



HAL
open science

La presa di Gerusalemme del 614 D.C. e l'occupazione sassanide in Palestina

Luigi Lauri

► **To cite this version:**

Luigi Lauri. La presa di Gerusalemme del 614 D.C. e l'occupazione sassanide in Palestina. History. Université Paris sciences et lettres; Università degli studi (Padoue, Italie), 2018. Italian. NNT : 2018PSLEP049 . tel-03251089

HAL Id: tel-03251089

<https://theses.hal.science/tel-03251089>

Submitted on 6 Jun 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

THÈSE DE DOCTORAT

de l'Université de recherche Paris Sciences et Lettres
PSL Research University

Préparée dans le cadre d'une cotutelle entre
l'École Pratique des Hautes Études
et Università degli Studi di Padova

LA PRESA DI GERUSALEMME DEL 614 D.C. E L'OCCUPAZIONE SASSANIDE IN PALESTINA

École doctorale de l'EPHE – ED 472

Spécialité : SCIENCES DE L'ANTIQUITÉ : HISTOIRE,
ARCHÉOLOGIE, LANGUES ET LITTÉRATURES

Soutenue par :

Luigi LAURI

le 27 novembre 2018

Dirigée par :

Vittorio BERTI

Bernard FLUSIN

COMPOSITION DU JURY :

M. Bernard FLUSIN
École Pratique des Hautes Études
Directeur de thèse

M. Vittorio BERTI
Università degli Studi di Padova
Codirecteur de thèse

Mme Sophie METIVIER
Université Paris I Panthéon-Sorbonne
Examineur

Mme Clara NOCE
Università degli Studi
Président du jury



École Pratique
des Hautes Études



Università
degli Studi
di Padova



Università
Ca' Foscari
Venezia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
degli Studi
di Verona

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova



École Pratique
des Hautes Études

CORSO DI DOTTORATO IN STUDI STORICI, GEOGRAFICI, ANTROPOLOGICI

Curriculum: studi storici

CICLO XXX

ÉCOLE DOCTORALE 472

Mention : « Religions et systèmes de pensée » (RSP)

LA PRESA DI GERUSALEMME DEL 614 D.C. E L'OCCUPAZIONE SASSANIDE IN PALESTINA

Coordinatrice del Corso: Ch.ma Prof.ssa Maria Cristina La Rocca

Supervisore: dott. Vittorio Berti

Supervisore: M. le Pr. Bernard Flusin

Dottorando: Luigi Lauri

UNIVERSITÉ
FRANCO
ITALIENNE

UNIVERSITÀ
ITALO
FRANCESE

RINGRAZIAMENTI

Accingendomi oramai a conseguire un traguardo così importante, è doveroso che esprima la mia profonda gratitudine verso coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile la riuscita del presente lavoro. Se alcuni sono ricordati direttamente in corpo testo, per gli altri, si è scelto di destinare questo spazio, affinché il loro contributo non passi inosservato.

Innanzitutto, mi corre l'obbligo di ringraziare i miei relatori, prof.ri Paolo Bettiolo – sostituito in itinere dal dott. Vittorio Berti per raggiunti limiti d'età – dell'Università degli studi di Padova e Bernard Flusin, dell'*École Pratique des Hautes Études*, coll'aggiunta del prof. Antonio Rigo dell'Università Ca' Foscari di Venezia, per aver creduto nel progetto e avermi sostenuto coi loro consigli nell'attività di ricerca.

Tale attività sarebbe stata senz'altro più difficile senza il prezioso contributo erogato dall'*Université Franco Italienne / Università Italo Francese (UFI/UIF)* nell'ambito del Bando Vinci 2016, che mi ha permesso di prolungare il mio soggiorno di studio a Parigi e cui va, pertanto, la mia più sentita riconoscenza.

Un opportuno ringraziamento dev'essere, quindi, rivolto a tutte quelle Istituzioni culturali – siano esse Istituti di ricerca o Biblioteche – e al loro personale, che tra Italia e Francia mi hanno consentito di avere accesso a un vastissimo patrimonio librario. Mi sarebbe piaciuto elencarle singolarmente, ma avrei rischiato di non ricordarle tutte.

Sono, inoltre, molto obbligato nei confronti dei dott.ri: Alessandro Romano, per aver individuato i passaggi in cui Marr aveva identificato Antioco e Strateghio come un solo autore, aveva affrontato la questione dell'archetipo greco e della derivazione della versione georgiana da una precedente redazione araba perduta, aveva trattato dei frammenti greci e armeni; Monica Cognolato, per aver tradotto una parte consistente di detti passi, e Murad Suleymanov, per aver terminato tale lavoro e reso intellegibili nuovi brani; Ciro Giacomelli e Ottavia Mazzon, per avermi aiutato nella revisione dell'edizione e della traduzione dell'*Epistola* di Zaccaria e del *De Persica Captivitate*; Panagiotis Athanasopoulos, per aver suggerito l'integrazione di un μή al r. 43 di quest'ultima opera, chiarificando in tal modo l'intero passaggio; Yannis Papadogiannakis, per avermi inviato con mail del 10/04/2018 i suoi articoli citati in bibliografia; Anna Di Qual, per aver letto con interesse la maggior parte di questo studio, emendando i principali refusi.

Infine, un grazie speciale va ai colleghi del XXX ciclo del Corso di Dottorato interateneo in *Studi storici, geografici e antropologici*, che hanno condiviso con me questo percorso, contribuendo a renderlo meno gravoso e pieno di bellissimi momenti.

AVVERTENZE

Sussistendo delle differenze nelle procedure per il caricamento della tesi previste dall'Università degli studi di Padova e dall'*École Pratiques des Hautes Études* e non essendo stato possibile armonizzarle, nel caso in cui alla fine del periodo d'embargo non si sia ancora potuto provvedere a una pubblicazione revisionata del lavoro, chi scrive sente il dovere d'indicare nella presente la versione da preferire, poiché essa, benché non esente da imperfezioni e refusi, ha il pregio d'integrare parte delle osservazioni e dei suggerimenti proposti dal *jury* in sede di esame finale. Voglia, pertanto, il lettore avere la bontà di comprendere gli errori, le imprecisioni e le mancanze in cui dovesse eventualmente incorrere: purtroppo, non c'è stato il tempo per ovviare in maniera adeguata.

Ciò premesso, occorre segnalare che il titolo del lavoro è, sciaguratamente, incompleto: un impedimento burocratico ha impedito, infatti, di aggiungere a “La presa di Gerusalemme del 614 d.C. e l'occupazione sassanide in Palestina” “nelle fonti gerosolimitane”. Anche l'appendice *Testi comparati*, pensata per essere d'ausilio alla lettura, è, malauguratamente, incompiuta.

Chiarito questo, si coglie l'occasione per far presente che i nomi sono stati trascritti seguendo: l'ISO 9985 per gli armeni; le direttive della *Society of Biblical Literature* per gli ebraici; i dettami dell'*Encyclopaedia Iranica* per i persiani.

INDICE GENERALE

Ringraziamenti.....	iii
Avvertenze.....	v
Indice delle abbreviazioni.....	x
Biblioteche e monasteri.....	xi
Dizionari e repertori.....	xii
Introduzione.....	1
I. Le fonti primarie.....	7
1. La produzione letteraria delle provincie orientali.....	7
1 L' <i>Expugnatio Hierosolymae</i>	7
Introduzione.....	7
Storia del testo.....	7
Il problema dell'autore.....	10
Struttura e contenuto.....	13
La questione dei frammenti.....	16
L'uccisione dell'anacoreta Giovanni per mano dei Persiani (BHG 1448w;W 856).....	16
Lo stratagemma della vergine o il medicamento dell'inviolabilità (BHG 1442f-k, 2028; W 494, 501).....	17
Il lamento del popolo di Gerusalemme.....	22
Il martirio di Eusebio, diacono della chiesa della Resurrezione, e delle sue figlie.....	24
Il prodigio dell' <i>infans loquens</i> (W 949).....	25
Il rimedio contro la sterilità (W 950).....	25
L' <i>Epistola</i> di Zaccaria (CPG 7825).....	26
L'elenco dei morti rinvenuti a Gerusalemme o il così detto "racconto di Tommaso"....	26
2 Testimonianze complementari.....	26
Il lamento di Sofronio.....	26
L' <i>Epistola</i> a Eustazio (BHG 1215; CPG 7842) e l' <i>Exomologesis</i> (CPG 7844) di Antioco di S. Saba.....	29
L' <i>Epistola a Komitas</i> (CPG 7842) di Modesto di Gerusalemme.....	31
3 I testi di tradizione ebraica.....	34
Apocalissi.....	34

<i>Piyyutim</i>	39
4 Le agiografie.....	41
La <i>Vita</i> di S. Giorgio di Choziba (BHG 1071; CPG 7986).....	41
La <i>Vita</i> di Sant’Anastasio martire persiano (BHG 84).....	43
La <i>Vita</i> di Giovanni l’Elemosiniere (BHG 886-888; CPG 7882).....	46
2. La storiografia costantinopolitana.....	48
1 Il <i>Chronicon Paschale</i>	48
2 La ripresa dopo l’“età oscura”: Niceforo, Teofane e Giorgio Monaco.....	49
3. Le cronache siriane.....	55
1 La <i>Cronaca del Khūzistān</i>	55
2 Il <i>Chronicon miscellaneum ad annum Domini 724 pertinens</i>	56
3 La “rinascenza” siro-ortodossa: Michele il Siro, l’anonimo del <i>Chronicon ad a.C.1234</i> e Bar Hebraeus.....	58
4. La <i>Storia di K̄osrow</i> dello Pseudo-Sebeos.....	61
1 Introduzione.....	61
2 Storia del testo.....	62
3 Il problema dell’autore.....	63
4 Struttura e contenuto.....	65
5. Le narrazioni arabe: Al-Ṭabarī, Agapio ed Eutichio.....	66
II. La conquista persiana di Gerusalemme.....	70
1. Gli antecedenti dell’ultimo grande conflitto romano-persiano.....	70
1 Dalla sedizione di Bahrām Čōbīn alla restaurazione di K̄osrow II.....	70
2 L’usurpazione di Foca e l’inizio delle ostilità.....	75
2. Sommosse e guerra civile in Oriente.....	80
3. L’offensiva persiana.....	86
4. La presa della Città Santa.....	93
1 Le ragioni della crisi.....	93
2 La conduzione dell’assedio.....	96
3 Il problema della cronologia.....	98
4 L’eccidio della popolazione.....	100
5 La distruzione dei <i>loca sancta</i>	104
6 La fine del saccheggio e la deportazione.....	106
5. L’occupazione persiana: dalla “reggenza giudaica” al sostegno cristiano.....	108

III. La <i>Lettera</i> di Zaccaria di Gerusalemme e l' <i>opusculum De Persica captivitate</i>	114
1. La tradizione manoscritta.....	114
2. Il <i>parisinus graecus</i> 760.....	119
3. L'edizione di François Combefis.....	126
4. La presente edizione.....	128
5. Le versioni orientali.....	177
1 <i>Lettera</i> di Zaccaria.....	177
2 <i>De Persica captivitate</i>	205
IV. Commentario.....	211
1. Zaccaria di Gerusalemme.....	211
2. L'epistola ai gerosolimitani.....	218
3. Il <i>De Persica captivitate</i>	222
1 La questione della paternità dell'opera.....	222
2 Struttura e contenuto.....	225
3 Destinatari e riferimenti contingenti.....	240
4 Il rapporto colla <i>Lettera</i>	243
5 Le connessioni coi testi escatologici.....	246
4. Corrispondenze tra l' <i>Epistola</i> , l' <i>opusculum</i> e l' <i>Expugnatio Hierosolymae</i>	264
1 La <i>Lettera</i> fonte di <i>Strategio</i>	264
2 Il problema del rapporto tra il <i>De Persica captivitate</i> e l' <i>Expugnatio Hierosolymae</i>	265
5. L'elaborazione dell'evento.....	270
1 L' <i>Epistola</i>	270
2 L' <i>opusculum</i>	271
3 L' <i>Expugnatio Hierosolymae</i>	272
Conclusioni.....	275
Appendici.....	278
1. Testi comparati.....	278
2. L'analisi delle citazioni bibliche nelle fonti: un ausilio per evidenziare le connessioni fra testi	
.....	295
Introduzione.....	295
Identificazione delle citazioni.....	295
<i>ZAC. H., ep.</i>	297
<i>Pers. Capt.</i>	303

STRATEG.....	317
Selezione, sistematizzazione ed elaborazione dei dati.....	371
Conclusioni.....	378
Bibliografia.....	379
Autori e testi antichi.....	379
Letteratura secondaria.....	394

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

Biblioteche e monasteri

BAmb	Biblioteca Ambrosiana
BACrom	Biblioteca Academiei Române
BAng	Biblioteca Angelica
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BJag	Biblioteka Jagiellońska
BJdV	Bibliothèque Jean de Vernon
BL	British Library
BML	Biblioteca Medicea Laurenziana
BNE	Biblioteca nacional de España
BnF	Bibliothèque Nationale de France
BNM	Biblioteca Nazionale Marciana
BNU	Biblioteca Nazionale Universitaria
BodL	Bodleian Library
Brijk	Bibliotheek der Rijksuniversiteit
BSB	Bayerische Staatsbibliothek
BV	Biblioteca Vallicelliana
DM	Dêmotikê Bibliothêkê
EBE	Ethnikê Bibliothêkê tês Hellados
FLSC	Fales Library and Special Collection
GIM	Gosudarstvennyj Istoričeskij Musej
MB	Mouseio Benaki
MIET	Morphôtiko Idruma Ethnikês Trapezês Istoriko kai Palaiographiko Archeio
MonAik	Monê tês Hagias Aikaterinês
MonBatop	Monê Batopediou
MonDion	Monê Dionusiou
MonDch	Monê Docheiariou

MonKout	Monê Koutloumousiou
MonHag	Monê Hagias (Zôodochou Pêgês)
MonIoanTh	Monê tou Hagiou Iôannou tou Theologou
MonLeim	Monê tou Leimônos
MonMegL	Monê Megistês Lauras
MonNik	Monê tou hagiou Nikanoros
MonPant	Monê Hagiou Panteleêmonos
MonPhil	Monê Philotheou
MonProdr	Monê tou Prodromou
MonStau	Monê Stauronikêta
MonTriad	Monê Hagias Triados
ÖNB	Österreichische Nationalbibliothek
PanThSp	Panepistêmion Theologikon Spoudastêrion
PB	Patriarchikê Bibliothêkê
RB	Real Biblioteca
RNB	Rossijskaja Nacional'naja biblioteka
SkKaus	Skêtê Kausokalubiôn
SZBPK	Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz
TC	Trinity College
UL	University Library
UML	University of Michigan Library

Dizionari e repertori

AMS	Bedjan P. (ed.), <i>Acta martyrum et sanctorum</i> , 7 voll., Paris – Leipzig: Otto Harrassowitz, 1890-1897
AS	BOLLAND J. ET AL. (ed.), <i>Acta Sanctorum</i> , 1 ^a ed. (Antwerp, 1643-)
BB	Bibliothèque des Bollandistes
BBKL	BAUTZ F. W., BAUTZ T. (hrsg.), <i>Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon</i> , Hamm, Herzberg, 1975-
BHG	HALKIN F., <i>Bibliotheca Hagiographica Graeca</i> , (<i>Subs. hag.</i> 8a), Brussels 1957

BHG <i>Nov. Auct.</i>	HALKIN F., <i>Novum Auctarium Bibliotheca Hagiographica Graeca</i> , (Subs. hag. 8a), Brussels 1984
CANT	GEERARD M., <i>Clavis Apocryphorum Novi Testamenti</i> , Turnhout 1992
CCSL	<i>Corpus Christianorum Series Latina</i> Turnhout 1954-
CESL	<i>Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum</i> Wien 1866-
CSHB	<i>Corpus scriptorum historiae Byzantinae</i> Bonn 1828-1897
CIIP	<i>Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae</i> Turnhout 2011-
CPC	ORLANDI T., <i>Clavis Patrum Copticorum</i> , edizione in linea all'indirizzo: http://www.cmcl.it/~cmcl/chiam_clavis.html (consultato l'ultima volta il 24/01/2018)
CPG	GEERARD M., <i>Clavis Patrum Graecorum</i> , Turnhout 1983-1998
CPL	DEKKERS E., GAAR A., <i>Clavis Patrum Latinorum</i> , Turnhout 1995
CSCO	<i>Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium: Scriptores Armeniaci</i> , Louvain 1953-; <i>Scriptores Iberici</i> , Louvain 1950-; <i>Scriptores Coptici</i> , Lovain, 1906-; <i>Scriptores Aethiopici</i> , Louvain, 1904-; <i>Scriptores Syri</i> , Louvani, 1903-; <i>Scriptores Arabici</i> , Lovain, 1903-
DLCA	DÖPP S., GEERLINGS W. (a cura di), <i>Dizionario di Letteratura Cristiana Antica</i> , Città del Vaticano, 2006
DSpir	VILLER M., CAVALLERA F., DE GUIBERT J. ET AL. (sous la direction de), <i>Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire</i> , Paris 1932-1995
DTB	LÉON-DUFOUR X. (a cura di), <i>Dizionario di Teologia Biblica</i> , Torino, 1976
EI2	BEARMAN P., BIANQUIS T., BOSWORTH C. E., HEINRICHS W. P., VAN DONZEL E., (eds.), <i>Encyclopaedia of Islam</i> , 2 nd Edition, 12 voll., Brill Leiden 1960-2005
GCS	<i>Die griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte</i> Leipzig-Berlin, 1897-
LSJ	LIDDELL H. G., SCOTT J., STUART-JONES H., <i>A Greek-English Lexicon</i> , Oxford 1940
LThK:	BUCHBERGER M., KASPER W., <i>Lexikon für Theologie und Kirche</i> , Friburg 1993-2001

- LTNT SPICQ C., *Lexique théologique du Nouveau Testament*, Paris 1991
- NDPAC DI BERARDINO A. (dir.), *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, Torino, 2006
- NIDNTT BROWN C. (ed.), *The New International Dictionary of New Testament Theology*, 1975-1978
- OCA *Orientalia Christiana Analecta*, Roma, 1935-
- ODB KHAZDAN A. P., TALBORT A.-M., CUTLER A., GREGORY T. E., ŠEVČENKO N. P. (eds.), *The Oxford Dictionary of Byzantium*, 3 voll., Oxford University Press, 1991.
- OEBT VALENTIN S. E., *The Oxford Encyclopedia of the Bible and Theology*, Oxford 2015
- ПЭ АЛЕКСИЙ II †, КИРИЛЛ, ПАТРИАРХИ МОСКОВСКИЙ И ВСЕЯ РУСИ (под редакцией), *Православная Энциклопедия*, Москва Церковно-научный центр "Православная энциклопедия", 2000-
- PG: MIGNE J. P. (ed.), *Patrologia Graeca ... cursus completus*, Paris 1857-1866
- PO: *Patrologia Orientalis*, Paris-Turnhout 1903-
- PLRE: JONES A. H. M., MARTINDALE J. R. MORRIS J., *Prosopography of the Later Roman Empire*, 4 voll., Cambridge 1971-1992
- SC *Sources chrétiennes*, Paris 1942-
- W WORTLEY J., *A Repertoire of Byzantine Beneficial Tales*, Paris, 1991, disponibile all'indirizzo <https://home.cc.umanitoba.ca/~wortley/> (consultato l'ultima volta il 03/05/2018)

INTRODUZIONE

Nel maggio del 614 d.C. l'esercito sassanide di Kōsrow II espugnò Gerusalemme, saccheggiando la città e impadronendosi della reliquia della Vera Croce. Per secoli Persiani e Romani si erano affrontati per estendere la propria egemonia sul Medio Oriente, ma mai prima di allora le truppe sassanidi erano riuscite a spingersi così in profondità all'interno del territorio imperiale.

L'evento dovette avere un forte impatto simbolico sul mondo cristiano e non, testimoniato dalla notevole produzione letteraria fiorita all'epoca. Il presente lavoro prende in esame alcune opere realizzate in ambiente palestinese sull'onda emotiva di tale avvenimento. In particolare, esso analizza l'*Epistola* di Zaccaria di Gerusalemme ai gerosolimitani (CPG 7825) e l'*opusculum* noto col titolo di *De persica captivitate* (CPG 7846), cercando, da un lato, di metterne in luce le corrispondenze coll'*Expugnatio Hierosolymae* del monaco Strategio e, dall'altro, di contestualizzarli nell'ambito della conquista della Città Santa e dell'occupazione della Palestina. Scopo precipuo è quello di delineare le diverse riflessioni che furono elaborate sia da coloro che vissero l'evento in prima persona sia da coloro che ne furono spettatori, tentando di evidenziare l'interpretazione teologico-escatologica elaborata e di porre in rilievo i rapporti che li legano alle altre opere coeve.

Prima di entrare nel vivo dello studio di queste due opere, si è ritenuto opportuno dedicare un capitolo a una rassegna delle fonti che trattano segnatamente o che semplicemente riferiscono avvenimenti inerenti la presa di Gerusalemme e la conseguente occupazione persiana. Ciò ha un quadruplice intento: fornire un quadro preciso ed esaustivo dei testi che, in una maniera o in un'altra, hanno affrontato detti argomenti; contestualizzare tali opere sulla base del *milieu* culturale, religioso e politico nel quale si sono formate; porre in evidenza eventuali interdipendenze così come eventuali problemi testuali legati alla tradizione manoscritta; approfondire, ove opportuno, quei lavori che, per varie ragioni, sono stati tralasciati dalla critica. La sistematizzazione di questo materiale ha comportato non poca difficoltà, determinata dall'estrema varietà che lo caratterizza. Per ovviare a detto inconveniente, si è ritenuto opportuno adoperare un insieme di criteri classificatori basati su parametri di natura topografica, cronologica e linguistica.

Tale strutturazione si osserva implicitamente nella disposizione sottesa all'ordinamento della produzione letteraria delle province orientali, con particolare riferimento alla regione palestinese e in special modo gerosolimitana: nella totalità dei casi, si tratta di scritti prodotti a ridosso degli eventi, il cui termine *ante quem* va ricercato nella *restitutio crucis* di Eraclio. Tra questi, la *Presa di Gerusalemme* ha meritato un'attenzione particolare sia perché necessaria all'economia della presente narrazione sia perché, a conoscenza di chi scrive, non risulta esservi una sintesi che riepiloghi adeguatamente lo *status quaestionis*, tanto che a tutt'oggi continua a permanere un'apparente incertezza persino sul nome dell'autore. Successivamente, nella categoria individuata attraverso il titolo di *Testimonianze complementari* sono raggruppati quei documenti che, da un lato, donano informazioni suppletive rispetto ai resoconti principali e, dall'altro, testimoniano l'impressione che gli eventi cagionarono sui contemporanei, ossia, rispettivamente: le lettere di Modesto, alla cui figura è stato dedicato un intervento di disambiguazione, e di Antioco; la *Confessione*, sempre di quest'ultimo, e le anacreontiche di Sofronio. Sono, inoltre, da annoverare in detta categoria anche l'*Epistola* di Zaccaria e il sermone *De Persica captivitate*, oggetto di studio accurato nei capitoli III e IV di questa trattazione. Indi, si è passato in rassegna la documentazione ebraica, la quale ha il pregio di restituire non soltanto un punto di vista alternativo sugli accadimenti ma anche di apportare, pur nella sua complessità, un notevole contributo alla conoscenza evenemenziale. Chiudono l'esposizione le *Vite* di Giorgio, Anastasio e Giovanni, le quali contribuiscono a chiarire, in misura differente, diversi aspetti riguardanti le vicende suddette.

Dalle aree provinciali si è scelto di passare al vaglio, per una questione di continuità politica, la produzione storiografica della capitale imperiale, rappresentata principalmente dalle cronache universali. Sorte in risposta alle nuove domande che la progressiva affermazione del Cristianesimo poneva riguardo la presentazione e l'interpretazione del passato, esse si caratterizzavano per una commistione di elementi biblici e storici, che dalla creazione del mondo giungevano sino al presente dell'autore.¹ Sebbene per sua struttura intrinseca tale genere tenda a riportare sommariamente i singoli accadimenti, esso non manca di preservare dati interessanti, specie per quei fatti prossimi alla composizione. È questo il caso del *Chronicon Paschale*, che registra, nel silenzio generale, l'impressione che la notizia della caduta della Città Santa suscitò a Costantinopoli. Dopodiché, superato un lungo silenzio, sono offerti i profili delle opere redatte da Niceforo, Teofane e Giorgio Monaco, i quali propongono una versione estremamente concisa degli avvenimenti e sostanzialmente abbastanza simile, verosimilmente in virtù dell'utilizzo di medesime

¹ Cfr., CROKE 1990, pp. 116-31 = CROKE 1992, III. Cfr. SCOTT 2009, pp. 31-57; SCOTT 2012; HOWARD-JOHNSTON 2014; HOWARD-JOHNSTON 2015, pp. 1-22

fonti. Tale attitudine si ravvisa anche negli autori successivi, siano essi nuovi cronografi, come Simeone Magistro,² oppure compendiatori ed epitomatori, come Giorgio Cedreno³ e Giovanni Zonara,⁴ o autori di cronache in versi, come Efrem Aenio.⁵ Pertanto, in virtù di questa progressiva omologazione, si è ritenuto ragionevole limitarsi a considerare soltanto gli scrittori suddetti.

Quindi, si sono prese in esame quelle relazioni prodotte al di fuori dei territori dell'Impero Romano d'Oriente, a cominciare dalle regioni appartenute al regno persiano. Tra queste, la *Cronaca del Khūzistān* è certamente il racconto più importante perché, oltre a chiarire alcuni aspetti altrimenti ignoti, riflette, per certi versi, la visione sassanide sulle vicende occorse. Anche il *Chronicon ad annum Domini 724*, seppur estremamente laconico, risulta apprezzabile, in quanto utile a precisare la cronologia degli episodi. Le cronache di Michele il Siro, dell'anonimo *ad a.C. 1234* e di Bar Hebraeus rappresentano il culmine della nuova fioritura letteraria e anche, per i medesimi motivi evidenziati nei lavori di Niceforo, Teofane e Giorgio Monaco, l'orizzonte ultimo degli autori siriaci qui illustrati.

Una trattazione a sé stante è stata riservata, inoltre, alla *Storia* di Pseudo-Sebeos, affinché si ponesse in evidenza la complessa situazione legata alla paternità dell'opera e, al contempo, se ne sottolineasse l'importanza per le vicende in oggetto. È indubbio, infatti, che, nonostante l'intervallo di tempo e di spazio che la separa dagli eventi descritti, essa offra una ricostruzione più verosimile e fornisca altresì provvidenziali dettagli sul periodo immediatamente successivo la conquista. Del resto, l'importanza dell'opera è attestata dal fatto di essere divenuta nel tempo riferimento imprescindibile per altri autori armeni, come Yovhannes Draxanakert'i⁶, Step'anos Tarōnec'i,⁷ Vardan Arewelc'i,⁸ e forse Movses Dasxwanc'i⁹

Infine, sono presentati i resoconti arabi. Se Al-Ṭabarī è debitore della *Cronaca del Khūzistān*,¹⁰ mentre Agapio tende a rappresentare gli eventi alla maniera delle cronache siriane più succinte, è

² SYM. MAG.. Si noti che «[b]efore the first version of Symeon's chronicle was properly edited in 2006 (its second version remains poorly edited), modern scholars had to use inadequate editions of Symeon's text under the names of either Leo Grammaticus, Theodosius Melissenus (incorrectly called "Melitenus"; ...), or Georgius Monachus ("Continuatus" or "Interpolatus"), or in two Slavonic translations» (TREADGOLD 2013, p. 203, n. 19). Cfr. TREADGOLD 2013, pp. 197-224. La presa di Gerusalemme è riportata al 109, 3; cfr. LEO GRAM., p. 148.

³ GEO. CED. B T. Cfr. TREADGOLD 2013, pp. 339-42. La descrizione della conquista è contenuta in I, p. 715 B = 435.1, 4 T.

⁴ IO. ZON. D W. Cfr. IO. ZON. BN, pp. 1-19; TREADGOLD 2013, pp. 391-393. La notizia della caduta è riportata in XIV, 15 (III, p. 307 D = III, p. 207-8 W).

⁵ EPHR. AEN. B L. Cfr. EPHR. AEN.: B pp. 3-6; L pp. VII ss.. La raffigurazione della devastazione è inserita ai vv. 1366-78 B = vv. 1370-81 L. Interessante notare come CONST. MAN. (cfr. TREADGOLD 2013, pp. 399-403), pur descrivendo la guerra romano-persiana (vv. 3620-81), taccia in proposito.

⁶ Cfr. YOV. DRAS. pp. 48-9. La cattura della Città Santa è esposta alle pp. 132-3 B = p. 92 M.

⁷ Cfr. STEPH. TAR. pp. 35 ss.. Il fatto è narrato alla p. 181.

⁸ Cfr. VAR. AR. p. 134. La notizia è riportata alla p. 174.

⁹ MOV. DAS.. Cfr. HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 105-8. L'evento è registrato alla p. 77.

¹⁰ HOWARD-JOHNSTON 2006A, pp. 11-2 = HOWARD-JOHNSTON 2008, p. 83.

la narrazione di Eutichio ad aggiungere, seppur a distanza di tre secoli, maggiori dati, in special modo per quel che concerne il comportamento osservato dagli Ebrei durante l'avanzata sassanide e le distruzioni da essi causate.

Il secondo capitolo è consacrato alla ricostruzione degli avvenimenti che hanno condotto alla conquista persiana di Gerusalemme. Debitore nell'impostazione generale dell'analisi svolta da Bernard Flusin,¹¹ esso cerca di approfondire alcuni aspetti di difficile interpretazione, integrando al contempo i contributi degli studi più recenti.

Punto di partenza è rappresentato dall'esame dei rapporti che intercorsero tra l'imperatore Maurizio e lo *šāh* Kōsrow II, giacché all'interno di questi si celano i prodromi dell'"ultimo grande conflitto dell'antichità",¹² che l'usurpazione di Foca innescherà.

Successivamente, si è cercato d'illustrare la deflagrazione della guerra civile e dei tumulti a questa connessa nelle provincie orientali, eventi che, verosimilmente legati fra loro grazie al coinvolgimento delle fazioni del circo, finiscono per interessare l'intera *basileia*, favorendo la penetrazione sassanide all'interno del territorio imperiale. Considerato che sui tempi e sui modi di questa avanzata vige ancora una certa incertezza, ingenerata dalle contraddittorie informazioni presenti nelle fonti, si è ritenuto opportuno effettuare un confronto colla precedente spedizione condotta nella regione siriana nel 540, la quale sembra presentare, almeno in parte, caratteristiche simili a quella del 610.

Un'attenta disamina è stata, poi, riservata alla conquista della Città Santa, descrivendo, attraverso il raffronto tra il resoconto di Strategio e la narrazione di Pseudo-Sebeos, le ragioni che portarono a un simile esito. Quindi, si è provato a ricostruire, sulla base dei vaghi accenni contenuti negli autori contemporanei, come poté effettivamente svolgersi l'assedio, dando conto anche delle principali speculazioni in merito alla data della caduta. Conseguentemente, sono stati comparati i racconti delle stragi e delle distruzioni coi risultati degli scavi archeologici, i quali hanno in parte comprovato, in parte smentito tali testimonianze. Infine, si è provato a delineare il lento ritorno alla normalità, che si esplica, da un lato, coll'impegno profuso da Modesto nella restaurazione dei luoghi santi e, dall'altro, col cambiamento della politica persiana nei confronti degli Ebrei, i quali sembra poterono godere, per un periodo limitato, di una certa autorità all'interno di Gerusalemme.

Il terzo capitolo è riservato all'*Epistola* del patriarca Zaccaria e all'anonimo opuscolo noto col nome di *De Persica captivitate*. In prima istanza, si è esaminata la tradizione manoscritta, cercando

¹¹ Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 67-93, 129-81.

¹² L'espressione che tanta fortuna incontra presso la storiografia anglosassone dev'essere con ogni verosimiglianza attribuita a Howard-Johnston: cfr. HOWARD-JOHNSTON 1995, p. 131 = HOWARD-JOHNSTON 2006A, VII; HOWARD-JOHNSTON 1999, pp. 1 n. 2, 30 = HOWARD-JOHNSTON 2006, VIII; HOWARD-JOHNSTON 2004, p. 93 n. 1 = HOWARD-JOHNSTON 2006, IX.

di verificare la presenza di ulteriori testimoni, per poi affrontare la descrizione codicologica e paleografica dell'unico codice attraverso cui le suddette opere sono pervenute. Descritte le caratteristiche della precedente edizione di François Combefis e chiarite le migliorie apportate da quella presente, sono state proposte traduzione ed edizione. In quest'ultima, si è cercato d'intervenire il meno possibile all'interno del testo, tentando al contempo di preservare la divisione in paragrafi osservata o suggerita dal codice.

Dal momento che i testi succitati sono preservati anche nei capitoli XXII e XXIII di Strategio, si è reputato necessario approntare un'edizione sinottica, affinché fosse possibile confrontare le somiglianze e le differenze tra le varie versioni. Pertanto, accanto all'edizione greca sono state riprodotte quella georgiana e araba approntate da Gerard Garitte, corredate della traduzione latina.

Il quarto capitolo è destinato al commento dei due testi. In entrambi i casi, si è cercato di chiarificare il pensiero degli autori, inserendo in nota eventuali approfondimenti legati, nella maggior parte dei casi, a parallelismi tematici riscontrabili in passaggi dei Padri della Chiesa, che si è scelto di riportare per esteso per comodità del lettore.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla figura storica di Zaccaria di Gerusalemme, di cui si è tentato di ricostruire la vita, per poi esplicitare il contenuto della sua missiva. Il medesimo impegno è stato profuso per l'*opusculum*, del quale si è provato a: circoscrivere la paternità; esporre struttura e contenuto; identificare i destinatari e gli eventuali riferimenti contingenti; evidenziare i legami colla lettera; mostrare le dipendenze da due scritti escatologici.

Successivamente, detti testi sono stati posti a confronto colla *Presa di Gerusalemme*, nell'intento di mettere in evidenza le interconnessioni che possono essere riscontrate, le quali sembrano poter avvalorare l'ipotesi di una dipendenza di Strategio dalle opere di Zaccaria e dell'anonimo. Quindi, si è tentato di delineare l'interpretazione che questi autori ebbero degli avvenimenti.

Nelle conclusioni sono stati sviluppati alcuni temi consequenziali ai risultati emersi nel presente studio. In particolare, si è cercato di evidenziare quali risvolti possano avere le interdipendenze tra gli scritti suddetti per la *Presa di Gerusalemme* e si è tentato di porre in risalto quella sorta di "comune sentire" che pare emergere dalla lettura delle fonti palestinesi coeve, il quale sembrerebbe anticipare tratti che troveranno compiuta realizzazione nella produzione letteraria della metà del VII secolo.

Infine, sono state poste due appendici: la prima, pensata per aiutare a chiarificare le corrispondenze ravvisate fra le opere, attraverso la comparazione diretta fra testi; la seconda dedicata a uno studio sperimentale sulle citazioni scritturistiche.

I. LE FONTI PRIMARIE

1. La produzione letteraria delle provincie orientali

I L'Expugnatio Hierosolymae

Introduzione

Scritto fondamentale per la ricostruzione degli eventi che portarono alla caduta della città, *La presa di Gerusalemme* è opera di un monaco della laura di San Saba,¹³ chiamato Eustrazio nelle recensioni arabe, Strategio nella versione georgiana. Il racconto può essere ragionevolmente considerato come il tentativo di fornire una risposta organica agli interrogativi che un evento così traumatico poneva; il suo interesse precipuo risiede nell'essere, a buon giudizio, il frutto di una riflessione scaturita all'interno dell'ambiente monastico gerosolimitano, in maniera verosimilmente indipendente rispetto alle elaborazioni prodotte al di fuori della regione palestinese. La scelta del tema rappresenta, inoltre, un'importante innovazione all'interno della letteratura bizantina, giacché per la prima volta si assiste alla realizzazione di un componimento dedicato alla conquista di una città, genere che troverà sviluppo compiuto nei secoli successivi.¹⁴

Storia del testo

Nel 1909, Nicolai Marr realizzò la prima edizione del testo georgiano¹⁵ basandosi su due manoscritti: il Jerusalem Orthod. Patriarch. Georg. 33, databile fra il XIII e il XIV secolo, che egli stesso aveva rinvenuto nel corso di un viaggio compiuto in Palestina sette anni prima¹⁶ e il Tbilisi Museo A 70, più antico, risalente al XIII secolo. Pochi anni più tardi, Paul Peeters scoprì un terzo codice, l'Oxford BodL georg. b 1, copiato verso la fine dell'anno 1040 presso il monastero della Santa Croce a Gerusalemme.¹⁷ La qualità di quest'ultima trascrizione, unita alla sua antichità, rese

¹³ Su *mār Saba* cfr.: EHRHARD 1893, pp. 32-79; PATRICH 2001.

¹⁴ КРИВОБ 2014, p. 54. Nonostante alcuni spunti di un certo interesse, il lavoro di Krivov trae delle conclusioni che non sempre sembrano totalmente condivisibili, fondate sull'analisi dei soli testi editi da MAPP 1909 e PEETERS 1951 (cfr. КРИВОБ 2014, p. 53, nn. 3-4), scelta che appare francamente inspiegabile considerata l'esistenza delle edizioni di Garitte.

¹⁵ MAPP 1909. In appendice, riprodusse il testo del manoscritto arabo di Parigi, pubblicato in COURET 1897, pp. 143-64 = COURET 1899, pp. 142-62.

¹⁶ Si veda il rapporto preliminare pubblicato sulla rivista della Società imperiale ortodossa di Palestina (MAPP 1903, pp. 1-51) alle pp. 33-4, opera che non è stato possibile reperire ma che si cita per dovere di completezza (Cfr. PEETERS 1920, p. 139, n. 5; PEETERS 1923-24, p. 5, n. 5). Una parte di detto codice, corrispondente al così detto "resoconto di Tommaso", fu inserita dall'archimandrita Koikylides all'interno del proprio volume dedicato alle laure di Calamon e di San Gerasimo «καθ'ὑπαγόρευσιν τοῦ εὐγενεστάτου καθηγητοῦ τῶν Ἀσιατικῶν γλωσσῶν ἐν τῷ Πανεπιστημίῳ τῆς Πετρούπολεως κ. κ. Νικολάου Ἰακωβλέφ Μάρου» (ΚΟΙΚΥΛΙΔΗΣ 1902, n. 1, pp. ζ'-η). Una traduzione francese, accompagnata da un confronto tra i dati forniti dal manoscritto georgiano e dal codice arabo scoperto da Couret, comparve su *Revue Biblique* l'anno successivo (LECOFFRE 1903, pp. 492-494).

¹⁷ PEETERS 1912, pp. 301-18.

necessario approntare una nuova edizione, che venne pubblicata da Garitte all'interno del *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*;¹⁸ essa «reproduit en principe le manuscrit d'Oxford (O), les variantes des manuscrits de Jérusalem (J) et de Tiflis (T) étant notées dans l'apparat critique».¹⁹ Garitte si preoccupò anche di redigere una traduzione latina del racconto,²⁰ dal momento che le uniche traduzioni complete esistenti erano quella in russo che Marr aveva giustapposto alla sua edizione²¹ e quella in greco approntata dall'archimandrita Kallistos,²² mentre traduzioni parziali erano state messe a punto rispettivamente da Frederick Conybeare nel 1910, in inglese,²³ e da Georg Graf nel 1923, in tedesco.²⁴

La prima menzione di un manoscritto arabo si dovette a Paul Édouard Didier Riant, il quale, tra i ff. 140-153 del codice n. 262 custodito presso il *Fonds arabe* della *Bibliothèque Nationale de France*, segnalava «[m]oine de s. Sabas, Prise de Jérusalem par les Perses».²⁵ Una traduzione francese, preparata da Isaac Broydé, fu pubblicata nel 1896 da Alphonse Couret in calce alle elegie del patriarca Sofronio sulla presa di Gerusalemme.²⁶ Ricevuta una copia del manoscritto dall'autore, Jean Rhetore si preoccupò di revisionarla;²⁷ la sua traduzione apparve in nota a quella di Broydé, quando Couret la ripubblicò nel 1897, facendola precedere dal testo dell'originale arabo.²⁸ L'anno successivo fu Charles Simon Clermont-Ganneau che si preoccupò di riesaminare attentamente il manoscritto originale, emendando nuovamente la traduzione di Broydé.²⁹ Una ventina d'anni più tardi, in occasione di uno spoglio generale dei manoscritti agiografici arabi della Biblioteca Apostolica Vaticana, Paul Peeters ebbe la sorpresa di scoprire, all'interno del codice Vat. ar. 697, una nuova recensione del testo arabo sulla presa di Gerusalemme, di cui immediatamente diede

¹⁸ STRATEG. JOT.

¹⁹ Ivi, p. ii.

²⁰ Tale traduzione ha il pregio di essere «aussi littérale que possible, comme il convient pour un document qui est soupçonné d'être lui-même traduit d'une autre langue; l'ordre des mots du latin respect toujours, sauf cas de force majeure, l'ordre des mots du texte géorgien; le trait d'union entre des mots latins indépendants ... indique que ces mots correspondent à un mot unique de l'original» (STRATEG., JOT, p. i).

²¹ MAPP 1909, pp. 1-66 (dopo il testo georgiano).

²² ΜΗΛΙΑΡΑΣ 1909, pp. 81-95, 185-202, 355-370; ΜΗΛΙΑΡΑΣ 1910, pp. 32-51.

²³ CONYBEARE 1910, pp. 502-17.

²⁴ GRAF 1923, pp. 19-29 = GRAF 2005, pp. 523-36.

²⁵ RIAN 1884, p. 173.

²⁶ COURET 1896, pp. 31-43. Benché si tratti di un «*extrait des Mémoires de l'Académie de Sainte-Croix*», il volume settimo di *Lectures et Mémoires*, rivista dell'*Académie de Sainte-Croix d'Orleans*, corrispondente al medesimo anno, non presenta l'articolo (cfr. *table des matières*, pp. 599-601), che invece compare nel volume successivo (COURET 1899, pp. 142-62). Nel medesimo anno, una recensione critica era stata pubblicata su *Revue de l'Orient latin* (CHABOT 1896, pp. 633-5).

²⁷ RHETORE 1897, pp. 458-63. Nello stesso numero, si dava notizia della pubblicazione del 1896 (LECOFFRE 1897, p. 160), riportandone anche un estratto relativo all'elenco dettagliato del numero dei morti rinvenuti nei vari luoghi di Gerusalemme.

²⁸ COURET 1897, pp. 143-161. Nel medesimo anno vide la luce un altro studio ad opera di Nikolai Mednikov (МЕДНИКОВ 1897, pp. 598-614), che non è stato possibile reperire ma che si cita ugualmente per dovere di completezza (Cfr. PEETERS 1920, p. 139; PEETERS 1923-24, p. 5).

²⁹ CLERMONT-GANNEAU 1898A, pp. 137-60 = CLERMONT-GANNEAU 1898B, pp. 36-54.

notizia³⁰ e che si preoccupò di editare alcuni anni dopo.³¹ Tre nuove recensioni arabe, attestate nei codici Sinai, MonAik, arab. 428 (A), fol. 238^r-289^v, (X secolo), Sinai, MonAik, 520 (B), fol. 199^r-265^v, (X secolo), Sinai, MonAik, 531, fol. 277^v-340^v, (c. 1231-1232), infine, furono date alle stampe nella prima metà degli anni Settanta, a cura di Garitte, sempre nella collana *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*. Garitte vi incluse anche la precedente edizione di Peeters del codice vaticano arabo (V), «*ob eam praecipue causam quia editor textum arabicum sine versione lectoribus tradidit*».³²

Tuttavia, il testo dovette originariamente essere redatto in greco. Tale ipotesi fu suggerita per la prima volta da Couret, il quale annotò che: «*le récit de la prise de Jérusalem par les Perses ..., comme tous les opuscules réunis dans le volume [i.e. le Paris BnF ar. 262], aurait, à en croire une note manuscrite insérée en tête du livre, été originellement rédigé en grec, puis aurait été traduit en arabe par un certain prêtre Jean*».³³ Sebbene «*il semble bien que cette note force le sens d'une rubrique ou d'un colophon qui ne doit pas être pris au pied de la lettre*»,³⁴ Marr prese spunto da questa osservazione e, unendola ad altre evidenze, congetturò l'esistenza di un archetipo greco, composto grossomodo nel primo quarto del VII secolo,³⁵ del quale sarebbero pervenuti soltanto dei *membra disiecta*;³⁶ sarebbe stato il Giovanni di cui sopra a tradurlo in arabo all'incirca tra l'VIII e il IX secolo,³⁷ ossia in un periodo antecedente la fioritura dell'attività libraria cristiano-araba della Laura di San Saba.³⁸ Da questa traduzione – non preservata³⁹ – avrebbe tratto origine, già nel X secolo,⁴⁰ una versione georgiana – come le particolarità linguistiche e sintattiche dimostrerebbero⁴¹ –, il che costituirebbe un *terminus ad quem* per la medesima traduzione, di cui è plausibile ritenere

³⁰ PEETERS 1920, pp. 137-47.

³¹ PEETERS 1923-24, pp. 1-42 = PEETERS 1951, I, pp. 78-116.

³² STRATEG., C V, p. viii. Del codice indicato nell'edizione di Garitte come A è disponibile una traduzione italiana: PIRONE 1995, pp. 167-236.

³³ COURET 1897, pp. 143-4 = COURET 1899, p. 143.

³⁴ PEETERS 1920, p. 138 = PEETERS 1923-24, p. 4 = PEETERS 1951, p. 79. Sempre Peeters specifica (n. 5): «*[d]ans le corps du ms., il est dit que le texte N° 8 (Panégyrique de la Vierge par S. Éphrem) a été "traduit par le P. Yôhannâ, auteur du présent livre, qui y e fait les additions nécessaires" (Voir DE SLANE-ZOTENBERG, Catalogue des manuscrits arabes de la bibliothèque Nationale, p. 71). Cette mention, qui n'est pas répétée ailleurs, prouverait plutôt que le susdit "P. Yôhannâ" n'a pas traduit le reste du volume. Pour le cas qui nous intéresse, la question est tranchée par le fait que le texte de Couret est, comme on le verra, un abrégé d'un texte arabe préexistant*».

³⁵ MAPP 1909, §5, p. 8.

³⁶ Cfr. p. 16 ss..

³⁷ MAPP 1909: §5, p. 8; §17, pp. 37-8.

³⁸ Ivi, §5, p. 8.

³⁹ Ivi, §5, p. 9; §10, pp. 11.

⁴⁰ Ivi, §5, p. 8; §14, pp. 20-6.

⁴¹ Ivi, §5, p. 8; §10, pp. 11-4. Le argomentazioni addotte dall'erudito russo sono ben riassunte in PATARIDZE 2013, p. 49: «*Georgian proper noun forms and the terminological polysemy of some Arabic words misled the Georgian translator and Marr considered the Georgian version derived from the Arabic model. The influence of Arabic syntax reflected through the Georgian translation was another piece of evidence supporting such a conclusion*». Secondo GRAF 1944-1953, I, p. 411 tale datazione sarebbe da anticipare all'VIII-IX secolo.

esistessero diverse recensioni.⁴² Successivamente, da una recensione araba non completamente coincidente colla versione iberica, fu realizzato, prima del XV sec., un estratto fortemente distorto, preservatosi nel BnF ar. 262.⁴³ Quest'interpretazione incontrò il consenso degli studiosi, tanto da essere accolta senza alcuna obiezione.⁴⁴

Il problema dell'autore

Ritenendo che uno dei *membra disiecta* fosse l'*Exomologesis* (CPG 7844) di Antioco di San Saba, Marr desunse che l'originale greco della *Presca di Gerusalemme* dovesse essere a lui attribuito e, poiché la versione georgiana ascriveva il testo a un altro monaco della medesima Laura contemporaneo degli avvenimenti, ne arguì che Strategio e Antioco fossero la stessa persona.⁴⁵ Per supportare questa teoria, egli propose due possibili soluzioni: che l'autore possedesse due nomi, uno religioso, Antioco, e uno civile, Strategio, oppure che Strategio fosse un soprannome di Antioco. Presenti entrambi nella redazione iniziale dell'opera, detti nomi si sarebbero preservati solo parzialmente nel frammento greco e nella traduzione georgiana.⁴⁶

Tale congettura fu criticata da Peeters,⁴⁷ il quale obiettò che:

*l'Exomologesis Antiochi pouvait avoir été englobée dans l'ouvrage du moine de Mâr Sabas de la même façon que l'épître du patriarche Zacharie et que, de la part d'un traducteur arabe, c'était une inspiration assez insolite que d'enlever à son auteur ce nom d'Antiochus qu'il porte toujours, pour lui rendre celui de Strategos [sic] qu'il ne porte jamais.*⁴⁸

Pochi anni dopo, egli ebbe modo di tornare sull'argomento e chiarire meglio le proprie riserve:

Antiochus n'était pas seulement moine, mais abbé de Mâr Sabas [non è annoverato nessun Antioco all'interno della lista degli igumeni di S. Saba riprodotta nel Sinai, MonAik, geo. 53 f. 23^r; cfr. Kalend. georg., p. 124], et c'est là une qualité que les copistes n'ont pas coutume de supprimer. De ce nom d'Antiochus, le seul qu'on lui connût, il a signé tous les autres ouvrages qu'on a de lui. Ce serait donc par simple cachotterie qu'il aurait repris son nom supposé de Strategos pour composer son histoire de la Prise de Jérusalem ; et il est encore plus incroyable qu'un traducteur, arabe ou géorgien, le lui ait rendu de son propre chef – après combien de générations ou de siècles ? Il y a mieux. Antiochus, higoumène de Mâr Sabas, est l'auteur d'une relation sur la mort de XLIV martyrs, massacrés par les barbares dans la laure du Cédron, au commencement du VII^e siècle. Cette relation adressée sous forme de lettre à Eustathe, abbé du monastère d'Attaline à Ancyre en Galatie [BHG 1215; CPG 7842], renferme plus de déclamation que de faits précis; mais elle semble bien se rapporter aux mêmes événements que

⁴² Ivi: §5, pp. 8-9; §18, pp. 18-9.

⁴³ Ivi, §5, p. 9; §16, pp. 29-37.

⁴⁴ Cfr.: PEETERS 1920, p. 140; PEETERS 1923-24, p. 6 = PEETERS 1951, p. 81; GRAF 1944-1953, I, p. 411; სესადჯე [SESADZE] 1971, pp. 103-11; PATARIDZE 2013, pp. 49-50.

⁴⁵ MAPP 1909, §21, pp. 46-7. Cfr. pp. 22 ss..

⁴⁶ Ivi, §21, p. 47.

⁴⁷ Si potrebbe dire con una certa veemenza, visto che, dopo aver riassunto la posizione dello studioso russo, ebbe a scrivere: «[e]t le nom d'Antiochus Strategus, qu'il inscrivit résolument en tête de son volume, entra, sans autre pièce d'identité, dans l'histoire littéraire» (PEETERS 1920, p. 141 = PEETERS 1923-24, p. 8 = PEETERS 1951, p. 83).

⁴⁸ PEETERS 1920, p. 141.

la légende de la Prise de Jérusalem. ... Par ailleurs, elle diffère complètement du récit qui nous occupe. Tout bien considéré, il paraît plus vraisemblable que le personnage d'Antiochus Strategos doit être dédoublé, et que " Strategos " s'est inspiré de l'Exomologesis Antiochi, à peu près comme il a englobé dans sa narration l'épître du patriarche Zacharie et la liste nécrologique de Thomas. Mais alors qui est Stratègos ? Il faut provisoirement renoncer à le savoir. Jean Moschus dans son Pré spirituel mentionne un Strategios abbé du Monastère de Saint-Théodose [PG 87, col. 2961], le même peut-être dont parle l'auteur anonyme d'une notice sur S. Jean Climaque [PG 88, col. 608]. La date qui se laisse déduire de ces deux mentions concorde à la rigueur avec la chronologie de notre texte; mais la seule ressemblance des noms ne permet pas d'identifier ce personnage – ou l'un de ces deux personnages – avec Strategios de Mār Sabas.⁴⁹

La scoperta del codice vaticano arabo, permise di aggiungere un ulteriore elemento alla riflessione:

au lieu de Ṣṛaṭīci (ou Ṣṛaṭīce) [სტრატეციო (STRATEG., JOT, tit.)], l'auteur de la relation s'appelle اسطرتيوس, E(u)ṣṛatios [STRATEG., V, tit.]. Paléographiquement le second de ces noms peut être sorti du premier ou le premier du second, par une erreur à peu près également naturelle d'un transcritteur ou d'un interprète, soit arabe, soit géorgien. Des deux noms pourtant, contrairement à ce qui nous avait paru tout d'abord, le moins mal garanti est encore Strategios. Eustratius le Sabāite est du reste aussi inconnu que son concurrent.⁵⁰

Al superamento di tale *impasse*, non giovò neppure il ritrovamento dei manoscritti sinaitici: se il B e il C non recavano menzione dell'autore, l'A riportava la forma اسطراط,⁵¹ che Garitte rese in traduzione sempre con *Eustratius*.

La questione risulta ancor più intricata dal fatto che a tutt'oggi sembra mancare un chiaro pronunciamento sul rapporto intercorso tra le recensioni arabe e la versione iberica. Nell'editare quest'ultima, Garitte si prefisse non solo di pubblicare le prime – proponimento effettivamente mantenuto – ma anche di studiare, «dans un volume des Subsidia, ... les question d'ordre littéraire et d'ordre historique que posent les textes géorgien et arabes».⁵² Tuttavia, tale intento non fu mantenuto e le uniche considerazioni in proposito restano quelle contenute nell'introduzione all'edizione delle recensioni arabe:

Textus A proximus videtur recensione ibericae, quae tamen plerumque longior est. Textus B omnino parallelus est textui A, sed innumeris dissimilitudinibus ab hoc differt, atque sermonem paulo brevior facere solet. Scriba textus C primum recensionem omnino diversam a textibus A et B exscribere coepit, qua tres paginas tantum implevit (fol. 277v-278v); deinde ultima linea

⁴⁹ PEETERS 1923-24, p. 8 = PEETERS 1951, pp. 83-4. Il passaggio del *Prato Spirituale* è segnalato anche in MAPP 1909, §21, p. 47.

⁵⁰ PEETERS 1923-24, p. 10 = PEETERS 1951, p. 85. Cfr. PEETERS 1920, p. 143: «Eustratios n'est donc pas mieux attesté que Strategos, mais on admettra qu'il est tout de même un peu moins inattendu comme nom de cénobite. Le moine Eustratius est du reste aussi inconnu que le moine Strategos dans l'histoire de Mār Sabas». Cfr. Vita S. Anastasii, II, p. 132.

⁵¹ STRATEG., A, tit.. Il codice non è vocalizzato; cfr. <https://www.loc.gov/item/00279390908-ms/>, consultato l'ultima volta il 23/02/2018.

⁵² STRATEG., JOT, p. III (ed.) = p. II (tr.).

*tertia paginae incompleta, iterum incepit fol. 279r, alterum titulum et alteram recensioem praebens; quae recensio textibus A et B valde similis est usque ad §5 capituli VI (fol. 295r): ubi, sine ulla intermissione, narrationem librarius exscribere perrexit secundum aliam recensioem ab A et B valde dissimilem (quae forsitan illa est qua primum inceperat fol. 277v). Praeterea, post §10 capituli XXIV, historiam inseruit de Iudaeis ab Heraclio imperatore occisis et de ieiunio a Hierosolymitanis instituto in huius sceleris veniam; haec historia, reliquis recensioibus Expugnationis ignota, quasi verbatim legitur in Annalibus Eutychie patriarchae Alexandrini.*⁵³

Se il codice A derivasse da una versione georgiana, allora si dovrebbe ritenere che la forma اسطراط restituisca სტრატო, in cui le due eietive ჳ sarebbero rese per mezzo dell'enfatica ჳ; d'altro canto, l'assenza dell'ultima sillaba porrebbe difficoltà in tal senso, giacché, in una lingua radicale, risulterebbe singolare il mancato inserimento di una consonante forte.⁵⁴ Quest'ultima osservazione varrebbe anche nel caso in cui A discendesse dalla traduzione araba dell'originale greco: se l'*alif* iniziale è attestata in simili passaggi, la caduta normalmente riguarderebbe soltanto la desinenza finale.⁵⁵ Di contro, se ci si affidasse al criterio della *lectio antiquior* si dovrebbero privilegiare A e V rispetto a JOT; però «[i]l est facile de voir, en particulier pour les passages [du récit] où le grec est conservé, que la version géorgienne représente un état du texte antérieur à celui que représentent les quatre recensioes arabes conservées».⁵⁶ Per tentare di risolvere la questione occorrerebbe analizzare le relazioni tra i manoscritti, studiandone anche le particolarità linguistiche, in modo tale da elaborare uno *stemma codicum* e verificare se siano attestati dei casi in cui i nomi Στρατηγός/Στρατήγιος ed Ευστράτιος siano passati in arabo e georgiano e in quali forme. Tutto ciò, naturalmente, esula dal presente lavoro. Qui converrà concludere che, in base a quanto si è posto in evidenza, la posizione più plausibile risulta essere quella espressa da Peeters, ossia che l'autore fosse un monaco di San Saba a nome Strateghio o Eustrazio,⁵⁷ il quale trasse ispirazione

⁵³ STRATEG., A B, pp. VII-VIII.

⁵⁴ Si potrebbe assumere che ჳ possa essere resa con ځ o ځ.

⁵⁵ Ess.: Πλάτων → أفلاطون; Στραβών → سترابو ma anche اسطرابون; Κωνσταντίνος → قسطنطين; Ἡράκλειος → هرقل. Sono grato al collega Francesco Furlan per questi spunti di riflessione, nonché per aver segnalato gli esempi qui riportati.

⁵⁶ *Vita S. Anastasii*, II, p. 131, n. 13.

⁵⁷ Poco probabile è l'identificazione con «l'abbé *Stratégies* que mentionne comme higouméne de S.-Sabas vers 760 la Vie d'Etienne le Sabaïte, n° 33 [BHG 1670]. (Act. SS., Jul., III, p. 516)» (ABEL, VINCENT 1914-1922, II, p. 926; cfr. *Kalend. georg.*, pp. 216-7), giacché, come evidenziato nella *Vita S. Anastasii* (II, p. 132), l'epoca non può coincidere: in base alla lista degli igumeni della laura riportata nel Sinai, MonAik, geo. 53 (*Kalend. georg.*, p. 124), Strateghio risulta essere il sesto successore di Tommaso, nominato da Modesto dopo la presa di Gerusalemme (cfr. ANT. MON., ep. Eust., col. 1425 rr. 129 ss.) in sostituzione di Nicodemo (*Kalend. georg.*, p. 124). Quest'ultimo potrebbe, forse, essere identificato col Nicomede menzionato in ANT. MON., ep. Eust. (col. 1424 rr. 68 ss.) in virtù della similarità esistente fra i due nomi e della plausibilità che Eustazio non dovesse conoscere tutti i monaci della laura, ma soltanto i più importanti, tra cui certamente l'igumeno. Di contro, occorre osservare che Nicomede è designato genericamente come abba, mentre il *Kalend. georg.* e il *Lect.* commemorano, senza varianti, un abba Nicodemo, igumeno di S. Saba, il 13 marzo. Bisognerebbe, dunque, verificare se nella tradizione manoscritta sia di Antioco sia del *Kalend. georg.* e del *Lect.* esistano dei codici che riportano delle lezioni differenti. Pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, una simile identificazione resta allo stato di mera supposizione.

Sempre Delgado, basandosi sulle ripartizioni individuate da Garitte, si è preoccupato di realizzare «[u]na división superficial de los contenidos de la primera parte del relato»,⁷² che era stata già abbozzata per l'intero testo dall'archimandrita Kallistos.⁷³ Tenuto conto di questi lavori, si è ritenuto opportuno approntare di seguito una descrizione più accurata, fornendo ciascun capitolo un piccolo riassunto esplicativo, che potesse illustrare per sommi capi l'argomento principale trattatovi:

- I. Introduzione, in cui l'autore esplica l'oggetto della sua opera;⁷⁴
- II. Le cause della catastrofe: i peccati delle fazioni del circo;⁷⁵
- III. L'offensiva persiana e disordini nelle province orientali;⁷⁶
- IV. La sorte occorsa all'anima del *comes Orientis* Bonoso;⁷⁷
- V. L'avanzata persiana su Gerusalemme: i tentativi, ostacolati, del patriarca Zaccaria d'intavolare delle trattative di pace; l'invio di Modesto a Gerico per radunare le truppe romane da inviare in soccorso della Città Santa; i preparativi dell'assedio; gli *omina* della caduta imminente;⁷⁸
- VI. L'uccisione dell'anacoreta Giovanni per mano dei Persiani;⁷⁹
- VII. La fuga delle milizie romane, giunte da Gerico, alla vista della moltitudine dell'esercito persiano;⁸⁰

⁷² DELGADO 2006, p. 181.

⁷³ ΜΗΛΙΑΡΑΣ 1909, p. 185.

⁷⁴ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[ε]ἰσαγωγή»; DELGADO 2006, p. 182: «[u]na introducción en la que el autor se compara con Mateo, el evangelista, pues, según su concepción, va a contar la pasión de Jesucristo (ABCD I)». Cfr. SPECK 1997A, pp. 40-4.

⁷⁵ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[τ]αραχαὶ τῶν πρασίνων καὶ κυανῶν ἐν Ἱεροσολύμοις. – Ὅργη τοῦ Θεοῦ καὶ τιμωρία»; DELGADO 2006, p. 182: «[u]na recapitulación de los antecedentes históricos que han provocado la situación (ABCD II)». Cfr. SPECK 1997, pp. 44-9.

⁷⁶ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[π]ερσικὴ κατάκτησις Συρίας καὶ Παλαιστίνης μέχρι τῆς Ἱερουσαλήμ. Ἐριδες κατ'εἰσήγησιν τοῦ διαβόλου»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a realidad del avance de la ofensiva persa (ABCD III)». Cfr. SPECK 1997, pp. 49-53.

⁷⁷ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «τῇ συνεργείᾳ τῶν πρασίνων καὶ κυανῶν καὶ περὶ τοῦ ἀρχηγοῦ αὐτῶν»; DELGADO 2006, p. 182: «[e]l sepelio de Bonosis, que es la primera narración intercalada y una lectura de la situación en la que se encontraba el imperio a causa de la guerra civil (ABCD IV)». Cfr. SPECK 1997, pp. 53-6.

⁷⁸ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[α]ἰχμαλωσία ὑπὸ δύο μοναχῶν ἐκ τῶν παραθαλασσίων μοναστηρίων. – Εἰρηνικαὶ διαπραγματεύσεις τῶν ἀρχηγῶν τῶν Περσῶν μετὰ τοῦ Πατριάρχου Ζαχαρίου. Διαμαρτυρίαι τῶν ἐπαναστατῶν καὶ θλίψις τοῦ Πατριάρχου. Νέα ἀποφάσις τοῦ αὐτοῦ. Ἀντιστασις κατὰ τῶν Περσῶν. – Κλήσις τῶν ἑλληνικῶν στρατευμάτων. – Πρόρρησις τῶν αἰχμαλωτισθέντων δύο μοναχῶν περὶ τῆς Ἱερουσαλήμ»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a llegada de los persas (ABCD V). Las visiones; la de los frailes cautivos». Cfr. SPECK 1997, pp. 56-67.

⁷⁹ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[ὁ]πτασία Ἰωάννου ἀγιοββίτου μοναχοῦ· σφαγὴ αὐτοῦ ὑπὸ τῶν Περσῶν καὶ ἐνταφίασις ὑπὸ τοῦ μαθητοῦ αὐτοῦ»; DELGADO 2006, p. 182: «y la [visión] del anciano maestro del monasterio de San Saba, que son nuevas narraciones intercaladas en el hilo original, justo antes del asedio, y que en cierta manera vienen a confirmarlo (ABCD V-VI)». Cfr.: SPECK 1997, pp. 67-72; *L'uccisione dell'anacoreta Giovanni per mano dei Persiani (BHG 1448w; W 856)*, pp. 16 ss..

⁸⁰ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[φ]υγὴ τῶν ἑλληνικῶν στρατευμάτων καὶ ἡ ὥς ἐκ θαύματος σωτηρία τοῦ μοναχοῦ Μοδέστου»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a huida del ejército bizantino (ABCD VII)». Cfr. SPECK 1997, pp. 72-4.

- VIII. L'assedio, la conquista, le stragi e le devastazioni;⁸¹
- IX. L'interruzione del saccheggio; la cernita dei superstiti da inviare in Persia e la reclusione dei rimanenti all'interno della piscina di Mamilla; morte di una parte di costoro a causa delle condizioni di prigionia;⁸²
- X. Il martirio dei prigionieri rinchiusi nella piscina di Mamilla per mano degli Ebrei;⁸³
- XI. Sintesi dell'interpretazione teologica dell'evento, che riprende temi già accennati dall'autore nei precedenti capitoli;⁸⁴
- XII. Lo stratagemma della vergine o il medicamento dell'invulnerabilità;⁸⁵
- XIII. Il lamento del popolo di Gerusalemme e il discorso parentetico tenuto dal patriarca Zaccaria sul monte degli Ulivi;⁸⁶
- XIV. Il commiato di Zaccaria da Sion;⁸⁷
- XV. L'inizio della deportazione dei prigionieri e nuovo congedo del patriarca dalla città;⁸⁸
- XVI. Il martirio di Eusebio, diacono della chiesa della Resurrezione, e delle sue figlie;⁸⁹
- XVII. I due gemelli separati nella deportazione;⁹⁰

⁸¹ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[π]ολιορκία τῆς Ἱερουσαλήμ καὶ ἄλλωσις αὐτῆς ὑπὸ τῶν Περσῶν. – Σφαγὴ καὶ λύσσα τῶν Περσῶν ἐν τῇ Πόλει»; DELGADO 2006, p. 182: «[e]l asedio de la ciudad (ABCD VIII)». Cfr. SPECK 1997, pp. 74-80.

⁸² ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[π]ροκήρυξις τοῦ ἀρχηγοῦ τῶν Περσικῶν στρατευμάτων Πασμοζάν περὶ τῆς καταπαύσεως τῆς σφαγῆς τῶν κατοίκων καὶ αἰχμαλωσία κατ'ἐκλογὴν τῶν τεχνιτῶν. – Ἐγκάθειρις τῶν ὑπολειφθέντων ἐν τῇ δεξαμενῇ Μαμίλλη. Κακουχίαι καὶ φρικώδη διὰ αὐτῶν»; DELGADO 2006, p. 182: «[e]l apresamiento de los cristianos en la alberca de Mamila». Cfr. SPECK 1997, pp. 80-3.

⁸³ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[κ]αταστροφή τῶν ἐν Ἱεροσολύμοις ὑπολειφθέντων ναῶν ὑπὸ τῶν Ἰουδαίων»; DELGADO 2006, p. 182: «y la artimaña de los judíos (ABCD IX)». Cfr. SPECK 1997, pp. 83-7.

⁸⁴ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[λ]όγος παραινετικὸς τοῦ συγγραφέως τῆς ἀλώσεως τῆς Ἱερουσαλήμ»; DELGADO 2006, p. 182: «[u]n discurso transitorio que cambia de escenario, de Jerusalén al monte de los olivos (ABCD X-XI)». Cfr. SPECK 1997, pp. 87-8; 5. *L'elaborazione dell'evento*, pp. 272 ss..

⁸⁵ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[π]ερὶ τῶν παρθένων τοῦ ἐν τῷ ὄρει τῶν Ἐλαιῶν μοναστηρίου»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a violación de las monjas de dicho monte (ABCD XII)». Cfr. SPECK 1997, pp. 88-90; *Lo stratagemma della vergine o il medicamento dell'invulnerabilità (BHG 1442f-k, 2028; W 494, 501)*, pp. 17 ss..

⁸⁶ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[α]ἰχμαλωσία τοῦ Πατριάρχου Ζαχαρίου καὶ τοῦ λαοῦ. – Ἐξιλαστήριος ...σις [?] τῶν αἰχμαλώτων. Λόγος παραμυθητικὸς τοῦ Πατριάρχου Ζαχαρίου πρὸς αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ ὄρους τῶν Ἐλαιῶν»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a expulsión del patriarca (ABCD XIII)». Cfr. SPECK 1997, pp. 88-92; *Il lamento del popolo di Gerusalemme*, pp. 22 ss..

⁸⁷ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[ἀ]ποχαιρετιστήριος λόγος τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὴν Ἁγίαν Πόλιν»; DELGADO 2006, p. 182: «[u]n largo discurso del patriarca, que incluye las dos despedidas, usado como transición para abandonar la región camino del destierro (ABCD XIV-XV)». Cfr. SPECK 1997, pp. 88-92.

⁸⁸ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[ἀ]παγωγὴ τοῦ λαοῦ εἰς Περσίαν». Cfr. SPECK 1997, pp. 88-92.

⁸⁹ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[μ]αρτύριον τοῦ διακόνου Εὐσεβίου καὶ τῶν δύο αὐτοῦ θυγατέρων»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a narración de las niñas mártires». Cfr. SPECK 1997, pp. 92-4; Cfr. *Il martirio di Eusebio, diacono della chiesa della Resurrezione, e delle sue figlie*, pp. 24 ss..

⁹⁰ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[ἰ]στορία τῶν διδύμων ἀδελφῶν, τέκνων Ἰωάννου τοῦ Ἱεροσολυμίτου»; DELGADO 2006, p. 182: «[l]a narración de los dos hermanos». Cfr. SPECK 1997, pp. 94-5.

- XVIII. L'arrivo in Persia dei prigionieri; martirio dei Cristiani per mano dei Persiani e nuovo discorso parenetico di Zaccaria;⁹¹
- XIX. Il confronto fra il mago di corte e il patriarca;⁹²
- XX. L'episodio dell'*infans loquens*;⁹³
- XXI. Il rimedio contro la sterilità;⁹⁴
- XXII. L'epistola di Zaccaria;⁹⁵
- XIII. Il racconto di Tommaso;⁹⁶
- XIV. Il resoconto della *restitutio crucis*.⁹⁷

La questione dei frammenti

Come si è avuto modo di anticipare, dell'opera sopravvivono anche alcuni frammenti, pervenuti per tradizione indiretta sia in greco sia in altre lingue orientali e trasmessi essenzialmente all'interno degli *Apophthegmata patrum*, del *Prato spirituale* o come singole narrazioni edificanti. Una prima individuazione si dovette a Marr, mentre successivamente altri studiosi hanno contribuito a compiere ulteriori identificazioni. Di seguito, si presenta lo "stato dell'arte", ripartito secondo l'ordine di apparizione nel racconto.

*L'uccisione dell'anacoreta Giovanni per mano dei Persiani (BHG 1448w; W 856)*⁹⁸

La storia compare nella tradizione degli *Apophthegmata patrum greci*⁹⁹ e armeni¹⁰⁰, mentre, solo in greco, in quelle relative alle così dette *Narrationes animae utiles*,¹⁰¹ negli episodi del *Prato*

⁹¹ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[κ]οινή προσευχή τῶν αἰχμαλώτων ἐν Περσίᾳ. – Προσευχή τῶν παίδων, δέησις Ζαχαρίου»; DELGADO 2006, p. 182: «[la narración] de los cutivos en la sala (ABCD XVIII). Una homilía que indica el cambio de escenario, esto es la llegada y entrada en Persia (ABCD XVIII)». Cfr. SPECK 1997, pp. 95-8.

⁹² ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[π]ληροφορία τοῦ συγγραφέως περὶ ἑαυτοῦ καὶ περὶ τῶν πηγῶν»; DELGADO 2006, p. 182: «[a]udiencia del rey Cosroes II (ABCD XIX)». Cfr. SPECK 1997, pp. 98-100.

⁹³ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[θ]άματα τοῦ Πατριάρχου Ζαχαρίου ἐν Περσίᾳ»; DELGADO 2006, p. 182: «dos milagros realizados por el patriarca Zacarías en tierras persas (ABCD XX-XXI)». Cfr. SPECK 1997, pp. 100-1; *Il prodigio dell'infans loquens* (W 949), pp. 25 ss.

⁹⁴ Cfr. SPECK 1997, p. 91; *Il lamento del popolo di Gerusalemme*, pp. 25 ss..

⁹⁵ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, p. 185: «[ἐ]πιστολή τοῦ αὐτοῦ [Ζαχαρίου] πρὸς τοὺς ἐν Ἱεροσολύμοις ἐκ τῆς αἰχμαλωσίας σωθέντας». Cfr. SPECK 1997, pp. 101-2; *L'Epistola di Zaccaria* (CPG 7825), pp. 26, 177 e ss..

⁹⁶ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909: «[ἀ]ριθμὸς τῶν σφαγέντων, εὐρεθέντων ἐν Ἱεροσολύμοις». Cfr. SPECK 1997, pp. 102-23; 3. *Il De Persica captivitate*, pp. 26, 205 e ss..

⁹⁷ *Ibidem*: «[δ]ιήγησις περὶ τοῦ πῶς ὁ Τίμος Σταυρὸς ἐπεστράφη ἐκ Βαβυλῶνος εἰς Ἱερουσαλήμ».

⁹⁸ STRATEG., VI JOT A B C V. Nei codici greci è sovente intitolata περὶ τῆς ἀλώσεως τῆς Ἱερουσαλήμ.

⁹⁹ Sinai, MonAik, gr. 448, XI sec. (a. 1004), ff. 335^r-336^r (MAPP 1909, §20, pp. 42-4; ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, pp. 88-90; ἸΩΡΔΑΝΙΤΗΣ 1914, pp. 427-8; ΦΩΚΥΛΙΔΗΣ 1923, pp. 199-200); Athêna, EBE, 504, XII sec., ff. 259^v (BHG *Nov. Auct.*, p. 352); Athêna, EBE, 2467, XIV sec. ff. 266^v (BHG *Nov. Auct.*, p. 352; il numero dei ff., è indicato nella notizia s. d. di Nowack, disponibile all'indirizzo <http://ideal.irht.cnrs.fr/document/818328>, consultato l'ultima volta il 28/01/2018).

¹⁰⁰ *Apophth. Patr. vers. armen.*, t. 2, pp.: 409-10 *versio brevior*; 460-1 *versio longior*, pressoché identica alla versione greca più ampia, i.e. quella preservata nel Sinai, MonAik, gr. 448 (MAPP 1909, §24 p. 61). Notato per la prima volta in MAPP 1909, §24, pp. 60-1.

¹⁰¹ Paris, BnF, Coisl. 127, XI sec., ff. 269^v (BHG, t. III, p. 206); Sinai, MonAik, gr. 432, XIV sec., ff. 162^r-163^r (MAPP 1909, §20, pp. 42-4; ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ 1909, pp. 88-90). Chi scrive l'ha rintracciato anche nel Milano, BAmb, F 100 sup.

*spirituale*¹⁰² di Giovanni Mosco, e nella collezione di Paolo Evergetinos.¹⁰³ Essa ha luogo nella laura di Eptastomo, vicino quella di San Saba, ove il venerabile viveva assieme al proprio discepolo. Quest'ultimo, osservando il protrarsi dell'assedio, chiede al saggio se la città sarebbe stata risparmiata. Superata la reticenza iniziale, il savio rivela la visione avuta mentre meditava su queste cose. Ritrovatosi davanti al Santo Golgota, egli ha visto il popolo ivi riunito che implorava il Signore di avere compassione; Egli era lì, sulla croce, assieme a Maria, la quale, rivolgendosi al Figlio, cercava di perorare la causa della popolazione. Tuttavia, Gesù, distogliendo lo sguardo, afferma che non esaudirà le preghiere di quanti lo invocano, dal momento che costoro hanno corrotto il Suo tempio per mezzo dei loro comportamenti iniqui, contaminandone la santità. Allora, tutta la folla, disperandosi e gemendo, si dirige verso la Cattolica, la chiesa di San Costantino in cui sono riposti i resti della Croce. Anche l'anziano si appresta al tempio per pregare e, mentre si genuflette in adorazione, nota del fango uscire copioso proprio dal luogo in cui è sita la reliquia. Pertanto, rivolgendosi a due venerabili che erano lì, chiede da dove provenisse; essi rispondono che questo è il frutto della malizia e dell'impurità dei sacerdoti. Al che egli domanda se non potessero mandarlo, ma costoro ribattono che la mota non sarà purificata fino a quando non discenderà un fuoco dal cielo che la purificherà. È evidente, dunque, che la città è condannata e anche il maestro è destinato a perire; mentre parlano di queste cose, infatti, giunge un drappello di Persiani: il discepolo, avendo paura, fugge, mentre il saggio, rimane e viene ucciso. Ritirati i nemici, il novizio ritorna e, piangendo dolorosamente alla vista del corpo esanime, gli dona degna sepoltura.

*Lo stratagemma della vergine o il medicamento dell'inviolabilità (BHG 1442f-k, 2028; W 494, 501)*¹⁰⁴

Questo episodio ha goduto di amplissimo successo sia in Oriente sia in Occidente, tanto da essere riutilizzato nel corso dei secoli. Brevemente, durante la conquista della città, i Persiani penetrano in un monastero femminile sul Monte degli Olivi, portando via le monache e spartendosele come preda di guerra. Una di queste, per preservare la propria illibatezza, propone al soldato che l'aveva rapita un patto: in cambio della propria verginità, ella donerà un unguento magico, capace di renderlo invulnerabile in battaglia e di proteggerlo più che un'armatura. Il giovane accetta lo scambio, avendo però in animo, una volta ottenuto l'olio, di portare ugualmente a compimento il proprio intento. Porgendogli dunque l'ampolla, la fanciulla invita il giovane a

(Martini Bassi 354), XII sec., ff. 167^r-168^v.

¹⁰² Presente nel codice Venezia, BNM, gr. II 21, X secolo ca., ff. 308^v-309^v (MIONI 1951, pp. 88-90). Chi scrive l'ha rintracciato anche in Hagion Oros, MonBatop, 171, X secolo, ff. 263^v-264^v.

¹⁰³ PAUL. EVERG., III, 19, Γ, 2-8, p. 240.

¹⁰⁴ STRATEG., XII.

cospargersi il collo del contenuto, di modo ch'ella possa colpirlo colla spada per dimostrarne l'efficacia. Non fidandosi, il giovane propone alla ragazza di operare al contrario: sarà lei a ungersi il collo e lui a menare il fendente. La vergine, che sin dall'inizio a ciò aveva mirato, lieta si appresta, mentre il giovane, che nulla sospetta, la colpisce con tutta la forza, uccidendola.

Tale racconto, presente pressoché pedissequamente nei *Dicta Seniorum* armeni,¹⁰⁵ si ritrova nelle redazioni palestinesi¹⁰⁶ degli *Apophthegmata Patrum*,¹⁰⁷ delle *Narrationes*¹⁰⁸ a questi riconducibili e del *Prato spirituale*.¹⁰⁹ Nei codici si riscontrano alcune variazioni rispetto al testo di Strategio. La protagonista, una vergine ma non una monaca, è fatta prigioniera da un nobile persiano che, in preda al vino, desidera abusarne. Sempre fingendo, la ragazza mette in atto il suo inganno, proponendolo al signore a mezzo di un interprete. Conseguentemente, raccoglie un'erba che solo mani virginee possono cogliere e la utilizza per realizzare il farmaco, col quale si cosparge il collo.¹¹⁰ Tali variazioni si rintracciano anche nel sinassario della Chiesa bizantina dell'Università del Michigan, che alla data 7 maggio commemora una giovane monaca vergine di nome Anna,¹¹¹ mentre nel manoscritto arabo-cristiano della Biblioteca del Theological Seminary di New Brunswick, contenente una redazione del *Pratum Spirituale*, la ragazza prende dell'olio e finge di pronunciare parole magiche.¹¹²

¹⁰⁵ *Apophth. Patr. vers. armen.*, t. 2, pp. 461-2. Notato per la prima volta in MAPP 1909, §24, p. 61.

¹⁰⁶ Si usano qui le categorizzazioni individuate in CERULLI 1946, pp. 439-481 e CERULLI 1947, pp. 377-390, riprese successivamente in ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 23-38 (benché ella per buoni tratti taccia la propria dipendenza), opportunamente riviste e integrate.

¹⁰⁷ BHG, 1442: g Venezia, BNM, gr. II 77, XVI sec. ca., ff. 133^v-134^r (ZAMBONI PRESTI 1976, pp. 466-7).

¹⁰⁸ BHG, 1442: f Vaticano, BAV, Cap. S. Pietro C. 149, XVII sec., ff. 230^v-232^r (BHG *Nov. Auct.*, p. 337); h Paris, BnF, suppl. gr. 702, XV-XVI sec., ff. 356^v-357^v (BHG *Nov. Auct.*, p. 338), rintracciato da chi scrive in Milano, BAmb, F 100 sup. (Martini Bassi 354), XIII sec., ff. 151^v; i Venezia, BNM, gr. II 101, XVI sec. (a. 1591), ff. 155^v-156^r (ZAMBONI PRESTI 1976, pp. 464-5); j München, BSB, gr. 524 (Monac. 524), sec. XIV ca., ff. 132^v-134^r (ZAMBONI PRESTI 1976, pp. 461-2); kb Venezia, BNM, gr. II 149, XVI sec. ca., ff. 259-262 (ZAMBONI PRESTI 1976, pp. 463-4).

¹⁰⁹ BHG, 1442: f Venezia, BNM, gr. II 21, X sec., ff. 268^r-269^v (MIONI 1951, pp. 88-90), Escorial, RB, Rho. II. 01 (Revilla 021), XII sec., ff. ? (BHG *Nov. Auct.*, p. 337, non è stato possibile verificare), Paris, BnF, suppl. gr. 147, XIV sec., ff. 214^v-215^r (BHG *Nov. Auct.*, p. 337; il numero dei ff. è indicato nella descrizione del contenuto disponibile all'indirizzo <http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc11356c>, n. 3.39, consultato l'ultima volta il 28/01/2018), rintracciato da chi scrive anche in Hagion Oros, MonBatop, 171, X sec., ff. 218^r-219^r, Milano, BAmb, M 83 sup. (Martini Bassi 529), XIII sec., ff. 307^v-310^r, Jerusalem, PB Hagiou Saba 151 (Hierosol. Sab. 151), XVI sec., ff. 458^v-460^r; g Vaticano, BAV, Vat. gr. 1571, XI sec. ca., ff. 78^v-79^v (CERULLI 1946, pp. 456-7), Venezia, BNM, gr. II 80, XVII sec. (a. 1617), ff. 189-190 (ZAMBONI PRESTI 1976, pp. 466-7), rintracciato da chi scrive anche in Hagion Oros, MonBatop, 38, X sec., ff. 60^v-61^v; h Venezia, BNM, gr. II 21, X sec. ca., ff. 269^v-270^v (MIONI 1951, pp. 88-90), Torino, BNU, B. II. 10 (Pasini 100), XII sec., ff. 36^r-37^r (ZAMBONI PRESTI 1976, pp. 459-61), Jerusalem, PB Hagiou Saba 151 (Hierosol. Sab. 151), XVI sec., ff. 460^v-462^r (BHG *Nov. Auct.*, p. 338), rintracciato da chi scrive in Hagion Oros, MonBatop, 171, X sec., ff. 219^r-220^v; hb Paris, BnF, Coisl. 257, XI sec. ca., ff. 79^v-82^r (CERULLI 1947, pp. 377-8), Paris, BnF, suppl. gr. 147, XIV sec., f. 215^v (il numero dei ff. è indicato nella descrizione del contenuto disponibile all'indirizzo <http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc11356c>, n. 3.40, consultato l'ultima volta il 28/01/2018).

¹¹⁰ CERULLI 1946, pp. 459-60; CERULLI 1947, pp. 380-2; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 24.

¹¹¹ BHG 2028: Ann Arbor, UML, Special Collections Library, MS 82, XIV (BONNER 1944, pp. 142-61).

¹¹² LEVI DELLA VIDA 1944, pp. 83-126.

Vi sono, poi, le versioni bizantine, la più antica delle quali è contenuta nella *Cronaca* di Giorgio Monaco. Qui la storia non è più ambientata a Gerusalemme, bensì a Nicomedia, in Asia Minore, durante la persecuzione di Diocleziano. Poiché la vergine si rifiuta di abiurare, viene consegnata a un soldato colla minaccia che se non si concederà ai desideri lubrichi di questo, troverà la morte. Non sapendo che fare, ella chiede consiglio a S. Antimo, vescovo della città, il quale la esorta a mantenere salda la propria fede. Ma la giovane, volendo preservare entrambe le proprie virtù, richiusa col soldato, escogita e mette in atto il raggirio, preparando un impiastro di cera e olio e spargendoselo di sua sponte attorno al collo, invitando al contempo questi a saggiare la bontà delle sue parole. Inutile dire che il finale è scontato, coll'armigero beffato e l'illibatezza e la fede preservate.¹¹³ La medesima versione compare circa due secoli dopo nella *Cronaca* di Giorgio Cedereno¹¹⁴ e più tardi in quella di Niceforo Callisto Xanthopoulos, il quale assegna alla vergine il nome di Eufrasia.¹¹⁵ Tale attribuzione non dovrebbe rappresentare un'innovazione originale, dal momento che il Sinassario della Chiesa Costantinopolitana, antecedente nella sua redazione allo storico, commemora, nella data del 19 gennaio, una giovane vergine a nome Eufrasia, appunto, martirizzata durante la persecuzione di Diocleziano.¹¹⁶

Esistono anche delle versioni diffuse nell'Egitto cristiano, che situano l'accadimento al tempo della fuga nella regione dell'ultimo califfo omayyade Marwān II. La prima attestazione è contenuta nella *Storia dei Patriarchi di Alessandria*, redatta da Sāwīrus Ibn al-Muqaffa', vescovo di al-Ašmunayn, risalente al X sec. ca.. Nel corso della ritirata, l'esercito del califfo depreda un monastero femminile trovando al suo interno una giovane vergine di rara bellezza, che lì era sin dall'età di tre anni. Mentre i soldati discorrono su cosa farne, ella chiede di essere portata dal loro capo, al quale rivela di essere la discendente di un'illustre genia di guerrieri, invincibili in battaglia grazie a un medicinale segreto. Quindi, rientrata nella propria cella, prende una fiala su cui i santi avevano pregato, cospargendosi col contenuto il collo e il corpo tutto. Il finale non muta, colla vergine che viene decapitata, mantenendo così la propria castità.¹¹⁷ La medesima narrazione appare

¹¹³ GEO. MON. II, p. 478 (BHG 1442k). Cfr. Venezia, BNM, gr. Z 149, ff. 242^r-243^v (BHG, p. 195). Notato per la prima volta in VOIGT 1883, p. 16. Cfr. anche BONNER 1944, p. 150; CERULLI 1946, p. 461; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 25; DETORAKI 2015, p. 124.

¹¹⁴ GEO. CED., p. 465. Notato per la prima volta in RAJNA 1876, pp. 405-6 = RAJNA 1900, pp. 460-1. Cfr. anche VOIGT 1883, p. 17; LEVI DELLA VIDA 1940-1941, p. 148; BONNER 1944, p. 150; CERULLI 1946, p. 462; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 25.

¹¹⁵ NICEPH. XANT. *Hist. Eccles.*, PG 145, col. 1229-1232. Notato per la prima volta in RAJNA 1876, p. 406 = RAJNA 1900, p. 461; LEVI DELLA VIDA 1940-1941, p. 148; BONNER 1944, p. 150; CERULLI 1946, p. 463; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 25.

¹¹⁶ *Synax. eccl. CP*, col. 404, n. 3. Notato per la prima volta in BONNER 1944, p. 150. Cfr. anche CERULLI 1946, p. 463; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 25. Eufrasia è ricordata anche nel *Typ.* (vol. I, p. 202 «[τ]ῆ ἀντὶ ἡμέρα, ἄθλησις τῆς ἁγίας μάργουρος Εὐφρασίας») e nel *Men.* (vol. II, pp. 45-6).

¹¹⁷ PO 5, pp. 162-4. SEV. MOQ., 1, pp. 193-194. Notato per la prima volta in LEVI DELLA VIDA 1940-1941, pp. 148-50. Cfr. anche BONNER 1944, pp. 154-5; CERULLI 1946, pp., 440-1; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 27-8.

nella *Storia delle chiese e dei monasteri d'Egitto* di Abû Şâlih, scrittore di XIII secolo, seppur con qualche differenza: mutano locazione e assalitori, alla giovane è assegnato il nome di Febronia e l'unguento vien preso dall'olio della lampada della cella.¹¹⁸ Dei compendi compaiono nell'*Historia saracenică* di al-Makīn,¹¹⁹ e nel *Libro delle ammonizioni e delle osservazioni per la storia dei quartieri e dei monumenti* di al-Maqrīzī,¹²⁰ mentre una redazione estesa è contenuta nella *Raccolta dei miracoli del santo Giulio d'Aqfabs*, una serie di racconti tradotti dall'arabo in etiopico. Contrariamente alle versioni precedenti, qui un saggio comprende l'espedito che la ragazza brama porre in atto, ma viene tacitato dall'intervento di San Giulio. Inoltre, si assiste alla conversione del giovane guerriero che aveva decapitato la fanciulla.¹²¹

Nella versione musulmana di Ibn as-Subkī, il racconto è, invece, situato durante la conquista mongola di Bagdad del 1258. Qui è la vedova del califfo che, dopo aver provato invano a distogliere il conquistatore Hūlāgū dai suoi propositi con gemme e pietre preziose, elabora, colla complicità di un'ancella, lo stratagemma. Al cospetto del mongolo, la regina asserisce che la spada appartenuta al marito ha la proprietà di non ferire nessuno, a meno che non impugnata da lui medesimo, ma mentre si appresta a testarla sull'ancella costei inizia a piangere disperatamente per la paura. Allora ella, rimproverandola aspramente, la invita a colpirla con tutta la forza e in questo modo scampa alla vergogna e al disonore.¹²²

Legata, invece, alla presa di Tripoli del 1289 è, invece, la versione anglo-siriana presentata dalla *Chronaca di Lanercost*, risalente alla fine del XIII sec.. La protagonista, torna ad essere una monaca, per l'esattezza la badessa del convento, di nome Luceta, la quale cade nelle mani di un principe nemico, di nome Admiraldo. Egli è sinceramente innamorato e vorrebbe sposarla, ma Luceta, desiderosa di preservare la propria virtù, gli propone un rimedio contro la morte, un carne virtuoso che rende invulnerabili, e lo invita a testarne l'efficacia su di lei. Il principe, inizialmente inorridito dalla sua proposta, si convince e, afferrata la spada, mena il colpo, ponendo così fine alla sua vita.¹²³

¹¹⁸ AB. ŞĀL., pp. 107-9, 240-2. Notato per la prima volta in LEVI DELLA VIDA 1940-1941, pp. 150-2. Cfr. anche BONNER 1944, pp. 155-6; CERULLI 1946, pp. 440-1; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 27-8.

¹¹⁹ AL-MAK., p. 119. Notato per la prima volta in LIBRI 1838-1841, 1, p. 152, n. 2. Cfr. anche RAJNA 1876, p. 407 = RAJNA 1900, pp. 462-3; VOIGT 1883, p. 221; LEVI DELLA VIDA 1940-1941, p. 148; CERULLI 1946, p. 440; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 27.

¹²⁰ AL-MAQR., p. 493, ir 13-18; vol. 4.2, pp. 1000-1 = WÜSTENFELD 1845-1847, pp. 22 (ar.), 57 = MALAN 1873, pp. 78-9. Cfr. anche LEVI DELLA VIDA 1940-1941, p. 152; CERULLI 1946, p. 449, n. 1.

¹²¹ CONTI ROSSINI 1913, p. 36. Notato per la prima volta in CERULLI 1946, pp. 441-4. Cfr. anche ZAMBONI PRESTI 1969, p. 28.

¹²² LEVI DELLA VIDA 1940-1941, pp. 144-57.

¹²³ *Chr. Laner.*, pp. 129-31 = GOLUBOVICH 1906-1927, 2, pp. 454-5 = MAXWELL 1913, pp. 63-4. Notato per la prima volta in CERULLI 1946, pp. 466-70. Cfr. anche ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 30-1.

Nel XIV secolo, la novella appare in una versione brandeburghese, connessa, di nuovo, a un episodio storico, vale a dire la spedizione del re di Polonia nella Marca di Brandeburgo del 1326. Nella *Cronaca* di Pietro di Duisburg, contemporaneo degli avvenimenti, si riferisce di una nobile vergine presa dai Lituani a causa della propria bellezza. Costoro se ne litigano il possesso, finché uno dei militi non la taglia in due colla spada, affinché ciascuno abbia la propria parte.¹²⁴ Pochi anni dopo, nel tradurre in versi la *Cronaca*, Nicola di Jeroschin fa seguire questo racconto dall'episodio del farmaco dell'invulnerabilità, che la fanciulla dona a mezzo di una pretesa formula magica. Evidente, dunque, il legame con il racconto di Tripoli.¹²⁵

Alla metà del XV secolo, risale invece la prima attestazione della narrazione in una versione polacca, per l'esattezza all'interno delle *Historiae Polonicae libri XII* di Jan Długosz, sempre a proposito della spedizione nel Brandeburgo.¹²⁶ Tale tradizione viene ripresa nella *Chronica Polonorum* di Maciejz Miechowa di XVI secolo¹²⁷ e, successivamente nel *De originis et gentis Polonorum* di Martin Cromer, sempre di XVI secolo.¹²⁸ La versione che i tre cronachisti propongono è molto compendiatà. Non si fa riferimento all'unguento o alla formula magica, ma a una vaga promessa d'invulnerabilità che neppure il ferro può violare.

Verso la fine del XIV secolo, il racconto approda nel *Rerum memorandarum liber* di Giovanni Malpaghini, conosciuto anche come Giovanni da Ravenna, in riferimento alla crociata di Nicopoli del 1396. La fanciulla della Sirmia, catturata in guerra da un truce saraceno, si offre di preparare il medicamento colle erbe. Inutile dire che il finale è il medesimo.¹²⁹

La narrazione giunge successivamente nel *De re uxoria* di Francesco Barbaro, dedicato a Lorenzo de' Medici in occasione delle sue nozze nel 1416. Questa volta gli eventi sono legati alla presa di Durazzo. La fanciulla, di nome Brasilla, costituito il patto col guerriero, raccoglie le erbe per ricavarne l'impiastrò, senza però proporgli di testarlo su lui stesso, ma offrendo la propria persona per la prova.¹³⁰

¹²⁴ HIRSCH, TÖPPEN, STREHLKE 1861-1874, vol. 1, p. 193. Notato per la prima volta in VOIGT 1883, pp. 22-3. Cfr. anche BONNER 1944, pp. 156-7; CERULLI 1946, pp. 471-3; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 31-2.

¹²⁵ HIRSCH, TÖPPEN, STREHLKE 1861-1874, vol. 1, p. 610 = STREHLKE 1861, p. 322. Notato per la prima volta in VOIGT 1883, pp. 22-3. Cfr. anche BONNER 1944, pp. 156-7; CERULLI 1946, pp. 471-3; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 31-2.

¹²⁶ DLUGOSSIIUS 1711, vol. 9, p. 990. Notato per la prima volta in VOIGT 1883, p. 23. Cfr. anche CERULLI 1946, p. 473.

¹²⁷ MIECHOWA 1521, p. 208. Notato per la prima volta in RAJNA 1876, pp. 405 = RAJNA 1900, pp. 460. Cfr. anche VOIGT 1883, p. 23; CERULLI 1946, p. 473; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 32.

¹²⁸ CROMER 1558, pp. 292-3. Notato per la prima volta in RAJNA 1876, p. 405 = RAJNA 1900, p. 460. Cfr. anche VOIGT 1883, p. 23; CERULLI 1946, p. 473; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 32.

¹²⁹ *Par. Lat.*, 6494 in CERULLI 1947, pp. 384-5. Per l'edizione del testo si veda SABBADINI 1924, pp. 198-9; KARDOS 1936, pp. 291-6; ZACCARIA 1947-1948, pp. 232-50. Cfr. anche VOIGT 1883, pp. 26-7; BONNER 1944, p. 157; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 33-4.

¹³⁰ GNESOTTO 1915-1916, pp. 85-6 (63 l. 15-64 l. 6). Notato per la prima volta in RAJNA 1876, p. 404-5 = RAJNA 1900, pp. 459-60. Cfr. anche VOIGT 1883, p. 27-8; BONNER 1944, pp. 157-8; CERULLI 1946, pp. 474-6; ZAMBONI PRESTI 1969, pp. 35-6.

Dipendente da quest'ultima è il passo di Isabella e Rodomonte nell'*Orlando Furioso*. La fanciulla ha la sventura di imbattersi nel re di Sarza avvinazzato e sfugge alla violenza di questi promettendo un infuso di erbe, capace di rendere invulnerabile chi lo userà. Ariosto inserisce un elemento nuovo, vale a dire la descrizione della preparazione dell'estratto, per il quale sono necessari altri ingredienti, mentre riprende il dettaglio che debba essere una vergine a preparare il tutto. Una volta approntato, occorre bagnarne per tre volte il corpo, di modo che sia temprato a prova di ferro e fuoco.¹³¹

L'episodio fu ripreso da Christopher Marlowe nel suo *Tamburine the Great*. Assieme alla città di Balsera, cade nelle mani di Therimadas, re d'Algeri, Olympia, moglie dello sconfitto. Ella allora propone al vincitore il solito stratagemma, offrendo un unguento che già possedeva.¹³²

Un secolo dopo, Vincenzo Guinigi narrò la storia in un carne latino, il cui titolo era *Euphrasiae virginis Alexandriae ingeniosa ex impuro milite victoria*, ambientandola ad Alessandria. Egli segue la tradizione del sinassario della Chiesa bizantina, ma mostra di conoscere anche l'episodio ariostesco.¹³³

Infine, echi della novella si possono rintracciare nella raccolta di Jack London, *Lost Face*, pubblicata nel 1910. Nel racconto omonimo, ambientato in Alaska, un avventuriero polacco, unitosi a dei ladri di pellicce russi, cade nelle mani degli indigeni. Per evitare di essere torturato a morte come i suoi compagni, egli promette al capo un rimedio che gli avrebbe donato l'invulnerabilità. A riprova della veridicità delle sue parole, si strofina il collo con questo e invita l'indiano a colpirlo.¹³⁴

*Il lamento del popolo di Gerusalemme*¹³⁵

Secondo Marr, l'*Exomologesis* (CPG 7844) di Antioco di San Saba dovrebbe essere considerata, per una questione stilistica e tematica, come parte integrante dell'*Expugnatio Hierosolymae*; essa corrisponderebbe, seppur in maniera molto abbreviata, alla supplica che i sopravvissuti indirizzano a Dio nel contemplare la devastazione della città dal Monte degli Ulivi, prima che il patriarca Zaccaria pronunci il suo discorso parenetico.¹³⁶ Ne costituirebbero prove ulteriori il fatto che: detta preghiera preservi la medesima citazione scritturistica che si ravvisa

¹³¹ DORIGATTI, STIMATO 2006, canto XXVII, ott. 1-30; DEBENEDETTI, SEGRE 1960, canto XIX, ott. 1-30. Cf. RAJNA 1876, pp. 403-8 = RAJNA 1900, pp. 459-63; BONNER 1944, p. 158; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 36.

¹³² ELLIS-FERMOR 1966, parte seconda, atto 4, scena 2. Notato per la prima volta in BONNER 1944, p. 159. Cfr. anche CERULLI 1946, p. 476; ZAMBONI PRESTI 1969, p. 37.

¹³³ GUINIGI 1637, pp. 53-67. Notato per la prima volta in CERULLI 1946, pp. 477-8. Cfr. anche ZAMBONI PRESTI 1969, p. 37.

¹³⁴ LONDON 1910, pp. 1-30. Notato per la prima volta in BONNER 1944, p. 159.

¹³⁵ STRATEG., XIII, 15-9.

¹³⁶ MAPP 1909, § 20, pp. 40-1.

nell'originale greco;¹³⁷ si utilizzi Caldei per riferirsi ai Persiani, termine adoperato anche in Antioco, il quale, facendo allusione al medesimo evento, parla di “inverno caldeo” e di “presenza caldea”;¹³⁸ sempre Antioco, nell'omelia 107 del *Pandette* (CPG 7843), riferendosi alla presa della città, alla cattività della croce e all'uccisione delle persone, cita nuovamente il passo suddetto, la qual cosa renderebbe lecito ritenere che detto κεφάλαιον costituisca una variazione dell'*Exomologesis*.¹³⁹ Tuttavia, si ravvisano delle perplessità in tal senso, giacché «*ces deux derniers rapprochements [i.e. l'Exomologèsis et le passage de l'homélie CVII] paraissent peu pertinents*».¹⁴⁰ In effetti, le ragioni addotte da Marr non sembrano essere del tutto persuasive. Al di là di un generico rimando allo stile e al tema, egli non pone in risalto altre corrispondenze se non quella concernente il passo di Gioele, mentre neppure la segnalazione dell'impiego di Caldei appare così dirimente: se Antioco suole riferirsi ai Persiani adoperando questo nome¹⁴¹ e il relativo aggettivo¹⁴² – non disdegnando, almeno in un caso, il ricorso al termine Assiri¹⁴³ –, Strategio lo adopera solamente due volte,¹⁴⁴ ponendo, invece, l'accento su un'altra popolazione del Crescente Fertile: i Babilonesi.¹⁴⁵ Ciononostante, è possibile scorgere una qualche somiglianza, seppur coi dovuti distinguo; nella sua brevità, il passaggio di Strategio sembra, infatti, toccare – in ordine differente – alcuni dei punti affrontati compiutamente nell'*Exomologesis*, vale a dire: l'implorazione al Signore ad adoperare misericordia e a placare la Sua ira;¹⁴⁶ l'accenno alla distruzione dei luoghi santi;¹⁴⁷ i peccati intesi come causa primaria del castigo.¹⁴⁸ In aggiunta,

¹³⁷ Ivi, p. 41. Si tratterebbe di Gl 2:17 presente in: ANT. MON., *conf.*, 1853 rr. 27-30; STRATEG., XIII, 19 JOT A B C V. In realtà, a ben guardare, Strategio preserva soltanto la parte conclusiva del versetto, la quale si riscontra anche nei Sal 79:10, 115:2.

¹³⁸ *Ibidem*. Nella fattispecie Marr cita i seguenti esempi: STRATEG., *tit.* ANT. MON.: *ep. Eust.*, col. 1421 rr. 3-4; *hom.*, XVIII, col. 1485 C r. 73.

¹³⁹ Ivi, pp. 41-2, in cui riporta in traduzione ANT. MON. *hom.*, 1764 B-C.

¹⁴⁰ *Vita S. Anastasii*, II, p. 131, n. 10.

¹⁴¹ ANT. MON., *hom.*: XVIII, col. 1485 r. 73 «τῶν Χαλδαίων»; XXXVIII, col. 1552 r. 28 «οἱ Χαλδαῖοι»; XLIII, col. 1556 r. 76 «τοῖς Χαλδαίοις».

¹⁴² Ivi: *ep. Eust.*, col. 1421 r. 4 = *hom.* LXVI, col. 1628 r. 15 «τοῦ ἐπικρατοῦντος Χαλδαῖκου χειμῶνος»; *hom.* CXXX, col. 1844 r. 79 «τῇ Χαλδαϊκῇ μάστιγι».

¹⁴³ Ivi, *hom.* XXXVIII, col. 1552 r. 30 «Ἀσσυρίοις».

¹⁴⁴ STRATEG.: *tit.* JOT, termine finale dell'*accumulatio* composta con Babilonesi in posizione iniziale e Persiani; XIX, 21 JOT, con cui dovrebbero intendersi segnatamente i magi della corte di Kosrow per il fatto che, com'è risaputo, detto termine venne a designare i sapienti, in special modo astrologi e divinatori.

¹⁴⁵ I Persiani-Babilonesi (STRATEG.: I, 7 A C «البابليين الفرس | *Persae Babylonii*»; 21 «სპარსთა მიერ ბაბილოვნელთა | *Persis Babylonii*» JOT); i Babilonesi per indicare i Persiani (STRATEG. I, 11 JOT «ბაბილოვნელთა | *Babyloniis*»). Cfr. LAURI 2017, pp. 291-2.

¹⁴⁶ ANT. MON., *conf.*, col. 1852 rr. 42-1853 r. 8. STRATEG.: XIII, 16 JOT A B C V; 17 JOT A B C V; 18 JOT A B C V; 19 JOT A B V. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 1. Si noti che il medesimo tema si trova anche in un'altra invocazione rivolta a Dio dalla popolazione reclusa nella piscina di Mamilla, affinché Egli possa donare ai prigionieri una rapida morte (STRATEG. IX, 11 JOT A B C V). Cfr. anche STRATEG. XVIII, 18-23 JOT A B C V.

¹⁴⁷ ANT. MON., *conf.*, col. 1853 r. 55-1856 r. 1 (cfr. anche col. 1852 rr. 5-6, 21-5); STRATEG. XIII, 16 JOT A B V. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 2.

¹⁴⁸ ANT. MON., *conf.*, coll.: 1849 r. 13-1852 r. 4; 1852 rr. 8-10, 39-41, 43-5 (cfr. anche i riferimenti ai “nostri peccati” e alle “nostre iniquità” in coll.: 1849 r. 12; 1852 r. 45; 1853 rr. 5, 30, 39, 51, 54; 1856 rr. 3, 17); STRATEG. XIII, 19

connessioni comuni ai due testi parrebbero ritrovarsi anche nell'utilizzo de: l'immagine della verga di disciplina adoperata da Dio come strumento di correzione, nella quale sono individuati, implicitamente in Antioco,¹⁴⁹ esplicitamente in Strategio,¹⁵⁰ i Persiani; l'adozione della similitudine salmodica della comunità consegnata come pecore inerme a una fine cruenta;¹⁵¹ l'espressione "mani dei nemici" per indicare la prigionia cui si viene traditi per volontà divina e dalla quale si chiede di essere liberati.¹⁵² A ogni modo, pur considerando le evidenze appena illustrate, risulterebbe comunque difficoltoso sostenere che il passaggio suddetto possa costituire un frammento *stricto sensu*, in special modo se lo si compara cogli altri presenti in questa sezione. Appare, pertanto, ragionevole concordare con quanto già Peeters aveva ipotizzato, ossia che Strategio si sia potuto ispirare all'*Exomologesis* di Antioco.¹⁵³

*Il martirio di Eusebio, diacono della chiesa della Resurrezione, e delle sue figlie*¹⁵⁴

Ripresa pedissequamente negli *Apophthegmata Patrum* armeni,¹⁵⁵ la vicenda ha luogo durante la marcia dei prigionieri verso la Persia. Qui un eminente persiano, notata la bellezza delle fanciulle (in realtà delle bambine, visto che la loro età è indicata in otto e dieci anni), le prende a sé, adulandole affinché adorino il fuoco e rinneghino Cristo. Il padre, invece, le sprona a non cedere e a mantenere salda la loro fede, anche quando il mago prende a minacciarle con una spada. Le fanciulle obbediscono al genitore e per questo motivo, prima una, poi l'altra, subiscono il martirio. Allora Eusebio, dopo aver lodato Dio per aver concesso loro l'onore di conseguire la beatitudine eterna attraverso quella morte, si rivolge al mago sminuendolo e sfidandolo a fare la stessa cosa su di lui; costui, accecato dall'ira, prima lo percuote selvaggiamente, poi, ordinato l'approntamento di una pira, lo fa ardere vivo. E in tal modo, anche il diacono ottiene la medesima ricompensa conquistata dalle figlie.

JOT. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 3.

¹⁴⁹ ANT. MON., *conf.*, coll. 1853, rr. 41-3. Cfr. coll. ANT. MON., *conf.*, 1849 rr. 6-8.

¹⁵⁰ STRATEG., II, 8 JOT A B C P (147) Cfr. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 4.

¹⁵¹ ANT. MON., *conf.*, coll. 1852 rr. 29-30. STRATEG.: IX, 7 JOT V; X, 4 V; XIII, 36 JOT; XVIII, 3 V; XIX, 4 JOT V. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 5. Una variazione sul tema è data dall'utilizzo di "agnelli" in STRATEG.: X, 4 A B, 6 C; XI, 2 A B; XV, 2 JOT A B C V; XVIII, 3 JOT A B; XIX, 4 A B [cfr. STRATEG., P (150) r. 1]. Cfr. n. 1339.

¹⁵² ANT. MON., *conf.*, coll.: 1852 rr. 32-3; 1853 r. 10-2; 1856 rr. 4-6. STRATEG.: II, 6 JOT A B C V; IV, 8 JOT A B C V; IX, 9 JOT A B; X, 1 JOT A B; XI, 9 JOT A B C; XIII 50 JOT. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 6. La medesima espressione è usata nei riguardi della città (cfr. STRATEG.: II, 6 A B C V; III, 5 JOT; V, 22 JOT, 32 JOT A B C V; VI, 2 JOT, 12 JOT). Cfr. anche STRATEG.: IV, 8 V; V, 24 JOT A B C V, 26 JOT A C; XIX, 2 JOT C, 10 JOT A B C V; XIII, 18 A C, 36 JOT, 64 A B, 68 JOT A; XVIII, 31 JOT A B.

¹⁵³ PEETERS 1920, p. 141; PEETERS 1923-24, p. 9 = PEETERS 1951, p. 83. Cfr. pp. 10 ss..

¹⁵⁴ STRATEG. XVI JOT A B C V.

¹⁵⁵ *Apophth. Patr. vers. armen.*, t. 2, pp. 462-3. Notato per la prima volta in MAPP 1909, p. 61.

*Il prodigio dell'infans loquens (W 949)*¹⁵⁶

Il racconto, presente anche all'interno delle *Narrationes animae utiles* georgiane,¹⁵⁷ è attribuito a un certo abba Simeone¹⁵⁸ d'Avalon,¹⁵⁹ il quale narra che, dopo essere risultato vincitore nel confronto col mago di corte,¹⁶⁰ il patriarca Zaccaria iniziò a essere tenuto in grande considerazione dai Persiani, tanto da essere ospitato a palazzo con molti onori. Ciò causò l'invidia di alcuni Ebrei, i quali, avendo la possibilità di conferire direttamente collo *šāh*, lo calunniarono, accusandolo di fornicazione, avendo convinto, dietro lauta remunerazione, una puerpera a denunciarlo pubblicamente. Allora, lo *šāh* convocò il patriarca affinché rispondesse di quest'accusa di fronte ai giudici. Durante il dibattimento, i calunniatori continuarono imperterriti a ribadire la loro accusa, mentre Zaccaria, restato per molto tempo in silenzio, chiese e ottenne di poter avere in braccio l'infante; quindi, praticatogli il segno della croce sulla sua boccuccia, lo interrogò, chiedendogli se davvero fosse lui suo padre. Con enorme stupore degli astanti, il neonato rispose, scagionandolo; e così il patriarca vide aumentato ancora di più il suo credito presso lo *šāh*.

*Il rimedio contro la sterilità (W 950)*¹⁶¹

Come l'episodio precedente, il resoconto, narrato sempre da Simeone¹⁶² d'Avalon,¹⁶³ si ritrova anche nelle *Narrationes animae utiles* georgiane.¹⁶⁴ Un principe persiano, avendo una moglie infeconda – la quale si era recata da molti saggi per avere un figlio, senza riuscirci –, andò dal patriarca, pregandolo di dargli una progenie. Quest'ultimo, in un primo momento si rifiutò, poiché, essendo egli stesso un peccatore, non aveva possibilità d'impetrare a Dio; poi, dal momento che quello non desisteva, si risolse ad aiutarlo: dopo aver pregato per lui, prese dell'acqua, vi fece delle abluzioni e gliela porse assieme all'ingiunzione di farla bere alla moglie. Il principe agì come aveva detto il patriarca: portata l'acqua, raccontò alla sposa quanto avvenuto. Tuttavia, ella non credette e ordinò che l'acqua fosse gettata via. Quando il marito venne a scoprire ciò che la moglie aveva fatto, si recò nel luogo in cui il liquido era stato gettato e vi trovò due fiori bellissimi che erano germogliati; coltili, li portò alla moglie, mostrandole ciò che avrebbe potuto avere se solo avesse avuto fede. Ella si maledisse per la sua superbia, ma ciò non le fu di alcun ausilio: rimase sterile fino alla fine della sua vita.

¹⁵⁶ STRATEG. XX JOT A B C V.

¹⁵⁷ GARITTE 1964, p. 183 = GARITTE 1980, II, p. 455 ; GARITTE 1966, p. 400 = GARITTE 1980, II, p. 565.

¹⁵⁸ STRATEG. XX, 2 JOT A B C V.

¹⁵⁹ GARITTE 1964, p. 183 = GARITTE 1980, II, p. 455 ; GARITTE 1966, p. 400 = GARITTE 1980, II, p. 565.

¹⁶⁰ Cfr. STRATEG. XIX, JOT A B C V.

¹⁶¹ STRATEG. XXI JOT A B C V.

¹⁶² STRATEG. XXI, 1 JOT A B C V.

¹⁶³ GARITTE 1964, p. 183 = GARITTE 1980, II, p. 455 ; GARITTE 1966, p. 400 = GARITTE 1980, II, p. 565.

¹⁶⁴ GARITTE 1964, p. 183 = GARITTE 1980, II, p. 455 ; GARITTE 1966, p. 400 = GARITTE 1980, II, p. 565.

L'Epistola di Zaccaria (CPG 7825)¹⁶⁵

Inviata dal patriarca in prigionia ai gerosolimitani rimasti in città, la lettera sopravvive in greco.¹⁶⁶ In questo studio, è analizzata con dovizia alle pp. 177 ss..

L'elenco dei morti rinvenuti a Gerusalemme o il così detto "racconto di Tommaso"¹⁶⁷

Il titolo è in realtà riduttivo, giacché nella versione georgiana l'inventario è preceduto da una descrizione patetica dello stato in cui si trovavano i corpi e seguito da un tentativo d'interpretazione teologica di quanto occorso. Queste due parti si ravvisano anche nel *De Persica captivitate* (CPG 7846), seppur con delle differenze,¹⁶⁸ qui esposte in dettaglio alle pp. 205 ss..

2 Testimonianze complementari

Il lamento di Sofronio

L'*Εἰς τὴν ἄλωσιν τῆς Ἱερουσαλήμ* fu molto probabilmente composta dal futuro patriarca alla notizia della caduta di Gerusalemme, che lo raggiunse lontano dalla Terra Santa. Egli non fu testimone oculare di ciò che accadde e l'opera non ha la pretesa di essere un dettagliato resoconto storico; essa rappresenta, piuttosto, l'espressione concreta dell'affetto del religioso per la città, strutturata nella particolare forma dell'anacreontica,¹⁶⁹. Sbaglia, pertanto, Couret nell'asserire che l'elegia è «*mutilée, tronquée, altérée, souvent énigmatique et parfois inintelligible, mais encore animée dans ses débris et comme ses épaves du vrai souffle de la poésie, de la religion et du patriotisme, elle ressemble à ces monuments de l'antiquité hellénique dont les ruines glorieuses planent sur la contrée et font pleurer de regret et d'amour l'artiste, le poète et l'historien*».¹⁷⁰ La storia funge solo da sfondo per dar sfogo al dolore, allo sgomento, allo strazio e allo sconcerto dell'autore.

Il testo è conservato in due codici: Paris BnF lat. 3282, ff. 26^r-27^r (sec. XVI o XVII), Leiden Brijk Voss. gr. Q^o 76, ff. 127^v-128^r (sec. XI-XII ca.). Accanto a essi vi è la testimonianza del Vaticano BAV barb. gr. 310 (sec. XIII), che trasmette soltanto il titolo e il primo verso. La prima edizione del carme fu pubblicata verso la fine dell'Ottocento da Ehrhard e Studemund;¹⁷¹ essi si basarono sul solo *Parisinus* (siglato P), giacché il *Leidensis* (siglum L) era stato sì scoperto ma non

¹⁶⁵ STRATEG. XXII JOT A B C V.

¹⁶⁶ PG 86.2, 3228-3233. Notato per la prima volta in MAPP 1909, pp. 39-40.

¹⁶⁷ STRATEG. XXIII JOT A B C V.

¹⁶⁸ PG 86.2 3236-3268, col. 3236 l. 10-3240 l. 15. Notato per la prima volta in MAPP 1909, p. 40.

¹⁶⁹ Genere poetico che godeva di particolare favore all'interno del panorama retorico dell'epoca, di norma composto in versi acrostici e caratterizzato dall'adozione di un linguaggio affettato. Cfr. CICCOLELLA 1993, pp. 31-41; SOPHRON., *carm.*, pp. 18-135 M.

¹⁷⁰ COURET 1897, p. 135.

¹⁷¹ EHRHARD, STUDEMUND 1887, pp. 16-20. Cfr. COURET 1897, p. 138; GIGANTE 1954, p. 303, n. 1.

ancora segnalato.¹⁷² Couret, come si è avuto modo di accennare poc' anzi, rieditò l'ode, «prima fornendo la trascrizione di P senza intendere l'unità delle parti, poi riportando l'edizione di Ehrhard-Studemund con traduzione francese».¹⁷³ Successivamente, in un articolo apparso sulla rivista *La parola del passato*, Marcello Gigante pubblicò una vera edizione critica,¹⁷⁴ la quale confluì tre anni più tardi nella raccolta completa delle anacreontiche da lui curata.¹⁷⁵

Sofronio nacque a Damasco verso il 550 e qui compì i suoi studi fino a divenire professore di retorica.¹⁷⁶ In seguito, lasciò la sua terra natale per andare in Palestina e da lì, verso il 578, passò in Egitto, assieme all'amico Giovanni Mosco, per desiderio di una formazione più completa.¹⁷⁷ Rientrato in Palestina, si fece monaco a San Teodosio, per poi ripartire, sempre assieme a Giovanni, alla volta del Sinai, ove si trattenne dieci anni.¹⁷⁸ All'approssimarsi della minaccia persiana, i due tornarono nuovamente in Egitto e qui rimasero fino alla caduta della Città Santa,¹⁷⁹ per poi dirigersi a Roma – identificata nelle interpretazioni più recenti con Costantinopoli¹⁸⁰ –, ove Giovanni morì. Portando con sé le spoglie dell'amico, Sofronio riuscì a tornare in Palestina verso il 634,¹⁸¹ ma non poté ottemperare al suo desiderio di essere seppellito sul Sinai a causa delle scorrerie arabe che avevano iniziato ad affliggere la regione; si recò allora a Gerusalemme, dove fu nominato patriarca in seguito alla vacanza del soglio per la morte di Modesto.¹⁸² La compromissione della situazione militare dopo la battaglia dello Yarmūk costrinse i centri che ancora resistevano a capitolare; a Gerusalemme fu lo stesso Sofronio a trattare i termini della resa col califfo 'Umar¹⁸³ e di lì a poco egli morì.¹⁸⁴

¹⁷² SOPHRON., *carm.*, p. 15 M.

¹⁷³ GIGANTE 1954, p. 304.

¹⁷⁴ Ivi, pp. 303-11.

¹⁷⁵ SOPHRON., *carm.*, XIV G. Per quel che concerne la storia delle precedenti edizioni delle altre anacreontiche, cfr. SOPHRON., *carm.*: pp. 7-9 G; pp. 13-6 M.

¹⁷⁶ SCHÖNBORN 1972, pp. 54-6. Sull'identificazione tra il Sofronio patriarca e Sofronio sofista cfr.: ZURETTI 1926, pp. 19-68; VAILHÉ 1902, pp. 360-85; VAILHÉ 1903, pp. 356-87; SCHÖNBORN 1972, pp. 239-42; CHADWICK 1974, pp. 41-74; ŠEVČENKO 1977, pp. 137 ss..

¹⁷⁷ SCHÖNBORN 1972, pp. 56-60.

¹⁷⁸ Ivi, pp. 60-4.

¹⁷⁹ Ivi, pp. 64-9.

¹⁸⁰ Proposta per la prima volta in ROZEMOND 1977, pp. 60-7, quest'ipotesi è stata suffragata con dovizia in FOLLIERI 1988, pp. 21 ss..

¹⁸¹ Com'è noto, la data del rientro è conosciuta soltanto attraverso l'anno indizionale, l'ottavo, coincidente o col 619 o col 634; quest'ultimo, appare più probabile per le considerazioni esposte in: ROZEMOND 1977, pp. 65-6; FOLLIERI 1988, pp. 21 ss.. Per quanto concerne, invece, le posizioni di Sofronio circa la controversie religiose di quegli anni cfr.: ZURETTI 1926, pp. 46-53; SCHÖNBORN 1972, pp. 78-83; BOOTH 2013, pp. 1-27.

¹⁸² SCHÖNBORN 1972, pp. 83 ss..

¹⁸³ Sul celebre episodio dell'entrata del califfo in città cfr. CONTERNO 2010, pp. 9-24.

¹⁸⁴ SCHÖNBORN 1972, pp. 97-8. Il suo ricordo era celebrato principalmente l'11 marzo; cfr.: *Synax. eccl. CP* coll. 524 in *apparatu* (10 marzo), 527 n. 1 (11 marzo); *Kalend. georg.* pp. 54 (10-11 marzo), 65-6 (11 maggio); *Lect.* n. 253 (11 marzo). È stato ipotizzato che Sofronio possa essere stato martirizzato a Eleutheropolis per aver obbedito al desiderio di alcuni Mussulmani di convertirsi al Cristianesimo, in seguito alla notizia del collasso della prima moschea edificata sul Monte del Tempio a Gerusalemme. Cfr. WOODS 2003, pp. 129-50.

Nel poema, Gerusalemme è la «ἀγία π(τ)όλις θεοῖο»,¹⁸⁵ la casa dei «Χριστιανῶν μακάρων ... παῖδες»;¹⁸⁶ nello scontro colla Persia simboleggia l'Impero cristiano e la spedizione sassanide è presentata come un attacco diretto contro Roma stessa. Sofronio non adduce come causa della devastazione i peccati degli abitanti, anzi: egli «regardait évidemment le peuple de Jérusalem comme un collègue de Saints»,¹⁸⁷ addossando al contempo ogni colpa alla furibonda follia dei Persiani, descritti secondo il cliché del barbaro invasore.¹⁸⁸ La partecipazione all'evento è così vibrante e sentita e l'indignazione e il risentimento così ardenti che Sofronio si augura a più riprese di vedere sottomessa e bruciata la Persia intera in riparazione dell'incendio dei luoghi santi, desiderio che si realizzerà quattordici anni più tardi, quando Eraclio distruggerà il tempio del fuoco di Gaznak.¹⁸⁹

Il carme XIV, non è l'unico componimento che il damasceno dedicò a Gerusalemme. La sincera affezione ed il profondo legame nutriti per la città ricorrono infatti sin dal titolo nell'ode XX. Qui il religioso, colto da «εὐαγέων Σολύμων ἔθεος οἴστρος»,¹⁹⁰ ripercorre colla mente, in una sorta di «pèlerinage onirique»,¹⁹¹ gli spazi sacri della città, nell'attesa di poterli contemplare, venerare, riabbracciare e baciare di nuovo,¹⁹² auspicio esplicitato già nell'anacreontica precedente per i luoghi della natività.¹⁹³ Tale bramosia può essere messa in relazione col fatto che tali località erano divenute nella credenza comune fonte di vita e di salvezza.

Concludendo, converrà notare come «[t]hese poems are without parallel in early Christian poetry. In the accounts of pilgrims to the Holy City and in comments of others who visited the Holy Land one can find descriptions of the holy places, but no one ... had written about the city with such tenderness and feeling, and no Christian writer had brought the literary sophistication and skill that are evident in Sophronius's poems».¹⁹⁴

¹⁸⁵ SOPHRON., *carm.*, XIV, v. 1 G M.

¹⁸⁶ Ivi, v. 5 G M.

¹⁸⁷ COURET 1897, p. 146.

¹⁸⁸ SOPHRON., *carm.*, XIV, vv. 25-6, 80-1 G M.

¹⁸⁹ Ivi, vv. 37-8, 73-4, 91-2, 101-2 G M. Su Gaznak cfr. BOYCE 1983, BOYCE 2000 e relative bibliografie. Sulla spedizione di Eraclio che portò alla presa e alla devastazione del tempio del fuoco cfr. HOWARD-JOHNSTON 1994, pp. 57-87 = HOWARD-JOHNSTON 2006, IV; HOWARD-JOHNSTON 1999, pp. 1-44 = HOWARD-JOHNSTON 2006, VIII; HOWARD-JOHNSTON 2004, pp. 93-113 = HOWARD-JOHNSTON 2006, IX; HOWARD-JOHNSTON 2010A.

¹⁹⁰ SOPHRON., *carm.*, XX, v. 5 G M.

¹⁹¹ Ivi, p. 27 M.

¹⁹² Ivi, vv. 11-22, 29-32, 35-66, 73-80, 83-98 G M.

¹⁹³ SOPHRON., *carm.*, XIX G M.

¹⁹⁴ WILKEN 1992, p. 230.

L'Epistola a Eustazio (BHG 1215; CPG 7842) e l'Exomologesis (CPG 7844) di Antioco di S. Saba

Secondo la notizia biografica riportata in alcuni codici del *Pandette*,¹⁹⁵ Antioco nacque in Galazia, in un piccolo villaggio chiamato Medosaga, situato nei pressi dell'odierna città di Ankara. Iniziato alla vita monastica nel monastero di Attaline, fu preso dal desiderio di visitare i *loca sancta* e di risiedere negli eremi a essi vicini; pertanto, si recò nella laura di San Saba, ove rimase sino al termine della propria vita.

Testimone dell'avanzata persiana e degli sconvolgimenti che produsse nella regione, restò fortemente impressionato dalla presa di Gerusalemme, tanto da comporre il *Περὶ προσευχῆς καὶ ἐξομολόγησις*,¹⁹⁶ in cui si rivolge direttamente al Signore pregandolo di avere misericordia. Antioco mostra di possedere una precisa visione degli avvenimenti: essi non sono altro che il frutto dell'ira divina, causata dai peccati del popolo e, nella fattispecie, dall'inosservanza dei mandati.¹⁹⁷ L'intento di una simile interpretazione è, verosimilmente, duplice: da un lato, ricercare una spiegazione plausibile, che possa giustificare quanto occorso; dall'altro, prospettare una possibile soluzione. Dio ha consentito che la Città Santa fosse conquistata, i suoi santuari devastati, la sua popolazione passata a fil di spada; implorarne il perdono, mostrandosi pentiti delle proprie mancanze, è l'unica maniera per ricongiungersi a Lui, affinché sia possibile mitigarne la collera e, di conseguenza, allontanare il flagello che ancora imperversa. A questo proposito, è interessante notare come i nemici siano menzionati senza connotazioni negative,¹⁹⁸ probabilmente perché ritenuti semplici esecutori del volere divino.¹⁹⁹ Deroga a questa regola l'uso dell'aggettivo ἄνομος²⁰⁰ e le righe immediatamente seguenti la citazione di Giobbe,²⁰¹ le quali indirettamente suggeriscono la loro empietà. Nonostante ciò, si può con buona evidenza osservare come il punto di vista della riflessione sia prettamente introspettivo: la relazione di causa-effetto è ricercata nella trascuratezza

¹⁹⁵ Riprodotta per la prima volta in LAMBECK 1665-1671, III, p. 140 (= KOLLÁR 1766-1782, III, pp. 354-5) sulla base verosimilmente del Wien ÖNB theol. gr. 89 (cfr. KOLLÁR 1766-1782, III, p. 349 ss.; <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/71756/>, consultato l'ultima volta il 15/03/2018), è ricordata in parte in FABRICIUS 1705-1728, X, 499-500 (= PG 89, col. 1411). In NAU 1906, pp. 329 è riportata la lezione di 6 manoscritti pairgini (Paris BNF: Coislin 238; gr. 881, 885, 1078, 1082; suppl. gr. 769), mentre in AMERICANO 2017, p. 191 n. 1 quella del Jerusalem, PB, Hagiou Saba, 76.

¹⁹⁶ Poiché non sembra ravvisarsi un sostanziale progresso delle conoscenze dall'edizione di DU DUC 1624 (pp. 1019 ss. = PG 89 coll. 1421-1856; cfr.: ΚΕΦΑΛΑΣ 1991, ΜΕΡΕΤΑΚΗΣ 1998), qui non si pone in discussione la paternità delle opere. Tuttavia, oltre ai lavori citati in questa sezione, si segnala che il collega Sergio Gerardo Americano, dottorando presso l'Università degli Studi della Basilicata, ha intrapreso lo studio per l'edizione critica del *Pandette* colla sua tesi intitolata *Il Πανδέκτης τῆς Ἀγίας γραφῆς di Antioco di San Saba. Ricerche sul testo e primi sondaggi sulla tradizione manoscritta*.

¹⁹⁷ ANT. MON., *conf.*, coll. 1849-1856.

¹⁹⁸ Ivi, *conf.*, coll.: 1852, r. 28; 1853 r. 11; 1856 r. 5.

¹⁹⁹ Cfr. p. 24.

²⁰⁰ ANT. MON., *conf.*, col. 1852, r. 34.

²⁰¹ Ivi, col. 1853, rr. 30-1.

del gregge dalla quale e per la quale tutto si origina. I toni accorati e le immagini vivide evocate rendono plausibile ritenere che la composizione non possa essere collocata in un periodo troppo distante dagli eventi, forse già immediatamente dopo il primo ritorno nella laura²⁰² oppure durante i due anni di esilio forzato nel monastero di Sant'Anastasio.²⁰³

Certamente, la stesura doveva essere già ultimata nel 620, anno convenzionalmente indicato come termine della compilazione del *Pandette* (CPG 7843), summa degli insegnamenti della Bibbia ripartita in 130 capitoli, esaminante temi di ordine spirituale o morale attraverso il ricorso alle citazioni patristiche.²⁰⁴ L'opera fu realizzata su sollecitazione di Eustazio, igumeno del monastero di Attaline e dedicatario dell'opera, come si evince dalla *Lettera* a lui indirizzata (BHG 1215; CPG 7842), che precede il testo in alcuni testimoni. In questa, Antioco fa riferimento a una precedente missiva di Eustazio, nella quale egli gli comunicava di aver patito molte tribolazioni, essendo stato costretto a spostarsi continuamente, assieme ai suoi fratelli, a causa della minaccia persiana; e dal momento che ciò gli aveva impedito di portare con sé dei libri, visto il loro ingombro, e che non sempre era possibile reperirli nei posti in cui si era fermato, gli aveva chiesto di realizzare una sintesi delle Sacre Scritture, affinché, da un lato, fosse agevole da trasportare e, dall'altro, consentisse di avere tutto il necessario per la salvezza dell'anima.²⁰⁵ Antioco doveva perfettamente comprendere la situazione cui era stato sottoposto Eustazio, giacché i medesimi disagi erano stati da lui stesso sofferti: assieme agli altri monaci di S. Saba, egli era stato, infatti, costretto ad abbandonare la laura per ben due volte: la prima, a causa di una scorreria degli Ismaeliti, che si era tramutata in una carneficina per i monaci rimasti; la seconda, in ragione del timore di una nuova incursione barbarica.²⁰⁶ Tali notizie sono di estrema importanza, poiché testimoniano la situazione di grande insicurezza che regnava nella regione gerosolimitana durante l'intervallo di tempo che intercorre fra la conquista sassanide e la sua stabilizzazione. A questo proposito, utilissimi sono i riferimenti all'operato di Modesto, i quali confermano il ruolo da lui assunto all'interno della Chiesa di Gerusalemme e mostrano la sua vigorosa azione di ricostituzione degli insediamenti cenobiti (è lui ad accompagnare i monaci nella laura, aiutandoli a seppellire i fratelli caduti,²⁰⁷ a

²⁰² Ivi, *ep. Eust.*, col. 1424, r. 66-1425, r. 95.

²⁰³ Ivi, col. 1425 rr. 95-110.

²⁰⁴ BARDY 1936, p. 701; TZAMALIKOS 2012, p. 87; PAPAIOGIANNAKIS 2016, p. 61; AMERICANO 2017, p. 191. Dell'opera esiste una recente traduzione russa: ДОБРОЦВЕТОВА, АФИНОГЕНОВА 2015. Per quel che concerne le fonti adoperate da Antioco nella sua realizzazione cfr.: HAIDACKER 1905, 244-50; KIRCHENMEYER 1962, 418-21; POPOVSKI 1989; KRAUSMÜLLER 1999, pp. 7-13; AMERICANO 2015, pp. 33-46; AMERICANO 2017, pp. 191-208, 541-567; AMERICANO 2018, pp. 35-43.

²⁰⁵ ANT. MON., *ep. Eust.*, col. 1421 rr. 1-13.

²⁰⁶ Ivi, col. 1424 r. 52-col. 1425 r. 95.

²⁰⁷ Ivi, col. 1424 rr. 70 ss..

spingere affinché questi rientrino nuovamente dopo il nuovo allontanamento,²⁰⁸ a nominare il nuovo igumeno²⁰⁹) non solo del deserto ma anche della città e delle sue immediate vicinanze.²¹⁰

L'Epistola a Komitas (CPG 7842) di Modesto di Gerusalemme

Sulla vita di Modesto precedente all'igumenato in Palestina vige molta incertezza, giacché le fonti di natura ecclesiastica forniscono indicazioni contrastanti. Nei menologi greci, il 16 dicembre si commemora un Modesto arcivescovo di Gerusalemme – menzionato anche nel *Typicon*²¹¹ –, martirizzato durante il regno di Massimiano²¹² ma sconosciuto alla lista patriarcale,²¹³ mentre nel *Sinassario di Costantinopoli* sono ricordati, rispettivamente il 19 ottobre²¹⁴ e il 16 dicembre,²¹⁵ un vescovo e un patriarca. Esiste anche una passione di Modesto, pubblicata da Loparev nel 1892²¹⁶ assieme a delle notizie provenienti da sinassari e a delle preghiere a lui attribuite. Tuttavia, tale racconto è giudicato alla stregua di «pura finzione»;²¹⁷ vi viene riferito, infatti, che, una volta succeduto a Platone (altro personaggio assente dalla suddetta lista), Modesto si dedica al compimento di miracoli, finendo per attirarsi le ire di un non meglio identificato βασιλεύς, il quale, ritenendoli prodigi magici, ordina che sia giustiziato.²¹⁸ Allora, l'arcivescovo, prima di ricevere il supplizio capitale, si rivolge al Signore, pregandolo di allontanare tutte le malattie dal bestiame di coloro i quali ricorderanno il suo martirio.²¹⁹ Maggiore attinenza col personaggio facente le veci di Zaccaria hanno, invece, le informazioni presenti all'interno del *Calendario palestino-georgiano*; il riferimento più importante è quello del 17 dicembre: «[i]n Discipulorum (ecclesia), commemoratio beati Modesti ... patriarchae Hierosolymitani qui post incendium aedificavit sanctam Sion ...»

²⁰⁸ Ivi, col. 1425 rr. 90 ss..

²⁰⁹ Ivi, r. 129 ss.. Cfr. n. 57.

²¹⁰ Ivi, col. 1428 rr. 147 ss..

²¹¹ *Typ.*, vol. I, p. 132: «μνήμη τῶν ἐν ἁγίοις πατέρων ἡμῶν Μέμνονος ἀρχιεπισκόπου <Ἐφέσου> καὶ Μοδέστου ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύμων».

²¹² *Men.*, I, pp. 379-80.

²¹³ Cfr. <http://www.jerusalem-patriarchate.info/main/page/αποστολικη-διαδοχη>.

²¹⁴ *Synax. eccl. CP*, col. 150 n. 5 (= *Typ.*, p. 70): «[κ]αὶ Μοδέστου ἐπισκόπου Ἱεροσολύμων».

²¹⁵ Ivi, coll. 313-4, n. 4: «[μ]έμνονος ἀρχιεπισκόπου Ἐφέσου καὶ Μοδέστου πατριάρχου Ἱεροσολύμων». Cfr. anche l'apparato del 18 dicembre, in cui M, Mn, Mb ricordano «Μοδέστου».

²¹⁶ ЛОΠΑРЕВ 1892. I titoli delle notizie edite sono i seguenti: [μ]ηνὶ δεκεμβρίῳ ἰς ἄθλησις καὶ θαυμάτων διήγησις τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Μοδέστου, ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύμων, pp. 15-55 (BHG 1299-1299a); [μ]νήμη τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μοδέστου ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύμων, pp. 56-60 (BHG 1299k), 61-4; [ῆ]ν δὲ ὁ ἀγιώτατος οὗτος πατήρ ἡμῶν Μόδεστος, pp. 65-8; [δ]εκεμβρίου ἰς. Μνήμη τοῦ Ἁγίου Ἱερομάρτυρος Μοδέστου, Πατριάρχου Ἱεροσολύμων τοῦ θαυματουργοῦ, pp. 69-83; [ε]ὐχὴ τοῦ ἁγίου Μοδέστου, Πατριάρχου Ἱεροσολύμων εἰς κτήνη, p. 84 (BHG 1299q); [ε]ὐχὴ ἐτέρα τοῦ ἁγίου Μοδέστου εἰς πᾶσαν θανατηφόρον ἀσθένειαν καὶ βλάβην βοῶν, ἵππων, ἡμιόνων, προβάτων, αἰφῶν, μελισσῶν, καὶ λοιπῶν ζώων, pp. 85-6 (BHG 1299q). Cfr. BHG 1299c, k, p, pq. Si veda altresì ΛΑΝΔΟΣ 1819.

²¹⁷ SAUGET 2007, p. 3318.

²¹⁸ ЛОΠΑРЕВ 1892, pp. 15-52.

²¹⁹ Ivi, pp. 52-5.

*Anastasin ... et Catholicam et sanctas ecclesias = 'in Resurrectione».*²²⁰ Susseguentemente, la memoria di Modesto si celebrava il 18 dicembre,²²¹ il 29 marzo²²² e il sesto venerdì di quaresima.²²³ Ciò collima con quanto riportato nel *Lezionario della Chiesa di Gerusalemme*: il 29 marzo si ricordano Giovanni e Modesto²²⁴ rimandando anche alla commemorazione del venerdì prima delle Palme,²²⁵ mentre la rievocazione dicembrina è fissata al 16.²²⁶ Tali dati trovano corrispondenza in alcune opere coeve e non. In particolare, è l'*Expugnatio Hierosolymae* a riferire che, trascorso poco tempo dalla nomina a patriarca, Modesto partì per andare a conferire coll'imperatore, ma, giunto nella città di Sozos,²²⁷ morì – forse avvelenato – il 17 dicembre.²²⁸ Il suo corpo fu traslato nella chiesa dell'Eleona, affinché fosse sepolto assieme agli altri patriarchi.²²⁹ Più genericamente, Eutichio fa presente che Modesto rimase in carica per nove mesi prima di morire,²³⁰ il che comunque collocherebbe il suo decesso sempre in dicembre, se si accetta che la nomina avvenne durante i giorni della *restitutio crucis* di Eraclio e, dunque, nel marzo del 630.²³¹ Di conseguenza, è

²²⁰ «მოწაფეთას, საკსენებელი ნეგარისა მოღისგოსისი პ(ა)გ(რია)ქის(ა)ი ი(ერუსალ)წმ(ე)ლის(ა)ი რ(ომელმა)ნ დაწუვისა უკუანათ აღაშწნა წ(მიდა)ი სიონი, ანასგასია და კათოლიკს და წ(მიდა)ნი ეკლესიანი = 'აღგომასა შ(ინ)ა» *Kalend. georg.*, pp. 110-1.

²²¹ «სუმეონ არქიმანდრიკისაჲ, და მოღისგოსისივე სამწესოს 'კსენებ(ა)ი მისი | *Symeonis ... archimandritae ... et Modesti ... eiusdem, in Ovili 'memoria eius»* Ivi, p. 111.

²²² «იოვანე და მოღისგოს მთ(ა)ვარეპ(ის)კ(ო)პ(ო)სისა ი(ერუსალ)წმ(ე)ლისაჲ | *Iohannis ... et Modesti ... archiepiscopi Hierosolymitani»* Ivi, p. 57.

²²³ «პ(ა)რ(ა)სკ(ე)ვსა კს(ე)ნ(ე)ბ(ა)ი წ(მიდა)თა მღ(ელ)თმ(ო)დ(უ)არ(თ)ი(ა)ი | *feria sexta, memoria sanctorum archipresbyterorum»* Ivi, p. 116. Come scrive Garitte: «[i]l s'agit des évêques de Jérusalem Jean II et Modeste» *Kalend. georg.*, p. 427.

²²⁴ «იოვანწსი და მოღისგოსისი მთავარეპისკოპოსთა იერუსალწმელრაჲ რომელ ბზობისა პარასკევსა ჰყვიან : ყოველი მუნ ჰპოო | *Iohannis et Modesti archiepiscoporum Hierosolymitanorum (commemoratio), quam faciunt in Palmarum parasceve. Totum ibi parasceve»* *Lect.*, n. 280.

²²⁵ «კსენებაი იოვანე მთავარეპისკოპოსისა იერუსალწმელისაჲ: რომელმან პირველად სიონი აღაშწნო. და მოღისგოსისი. რომელმან მეორედ აღაშწნა შემდგომად დაწუვისა | *Commemoratio Iohannis archiepiscopi Hierosolymitani, qui primum Sion aedificavit et Modesti, qui secundo aedificavit post incendium»* Ivi, n. 565.

²²⁶ «მოწაფეთას. კსენებაჲ ნეგარისა მოღისგოსისი. და ზაქარია იერუსალწმელისაჲ. რომელმან დაწუვისა უკუანა აღაშწნა წმიდაჲ სიონი. და წმიდაჲ ანასგასიაჲ. და კათოლიკს. და წმიდანი ეკლესიანი. ყოველი ჰპოო იანვარსა : ა | *In Matheteion, commemoratio beati Modesti et Zachariae Hirosolimitani, qui post incendium aedificavit sanctam Sion et sanctam Anastasin et Catholicam et sanctas ecclesias. Totum inveniens ianuario I»* Ivi, n. 1414.

²²⁷ Probabilmente, da identificare con Apollonia/Sozousa, città costiera posta tra Ioppe e Cesarea, come confermano A B V citando Arsūf (cfr. n. 228). Cfr. MEYERS ET AL. 2016.

²²⁸ STRATEG., XXIV, 13 JOT. Dell'avvelenamento parlano anche A B, che, però, indicano come data della morte rispettivamente il 15 – come V – e il 25 aprile.

²²⁹ Ivi, 14 JOT, ove però si dice che fu sepolto «თანა სამოწფოს | *in Discipulorum-ecclesia»*. In A e B si riporta che venne sepolto «*في الطور | in Monte»*. Come evidenziato in GARITTE 1960 (p. 127) «[c]e “sanctuaire des Disciples” ou “des Apôtres” situé sur le Mont des Oliviers, ne peut être que la basilique constantinienne de l'Éléona, construite, on le sait, sur la grotte des Apôtres : ecclesia quae est in Eleona, id est in monte Oliveti, ubi est spelunca illa, in qua docebat Dominus, comme dit Éthérie». Cfr. GARITTE 1960, pp. 127-33.

²³⁰ EUTYCH.: § 271 (p. 130 = p. 109 B); vol. II, p. 7 CCZ = p. 325 P. STRATEG., XXIV, 13 C indica, invece, sette mesi.

²³¹ Secondo l'ipotesi più accreditata, il rientro della croce avvenne il 21 marzo, come per altro esplicitamente ricordato nel racconto di Strategio (STRATEG., XXIV, 9 JOT A B C V). La questione è, però, particolarmente intricata a causa dei problemi di cronologia che si ravvisano nelle fonti (sull'argomento, cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 293 ss.). Qui occorre far presente che, sempre secondo detto racconto (STRATEG., XXIV, 11 JOT, notato in NICEPH. p. 185), la nomina di Modesto sarebbe avvenuta nella quarta indizione, quindi dopo il 1° settembre 630, la qual cosa si accorderebbe coll'anno di regno di Eraclio indicato subito dopo – il 21° –, ma confliggerebbe colla nomina marzolina. Tuttavia, potrebbe trattarsi di semplice confusione, visto che, come notato in THPHN. (p. 459 n. 3 MS) a

possibile arguire che nell'espansione del culto di Modesto dalla regione gerosolimitana a quella costantinopolitana, pur preservandosi quasi inalterate le date principali della ricorrenza (16/17 dicembre e 29 marzo), si sia verificata a un certo punto una commistione tra la figura storica e un'altra figura, apocrifia, la quale ha finito per imporsi soppiantando la prima.

Più sicuri sembrano essere i cenni all'attività svolta da Modesto negli anni dell'occupazione persiana. Igumeno di San Teodosio,²³² dopo la partenza di Zaccaria divenne *locum tenens* della sede patriarcale, come testimoniato esplicitamente nella *Vita* di Sant'Anastasio²³³ e indirettamente in quella di Giovanni Elemosiniere,²³⁴ verosimilmente sempre coll'avallo delle autorità persiane.²³⁵ In tale ruolo, egli si adoperò per porre riparo ai danni che l'invasione aveva causato, come si evince anche dalla *Lettera* inviata a Komitas, *catholicos* degli Armeni.²³⁶ Preservata all'interno della *Storia*

proposito della data della *restitutio*, «*Strategius ... gives ind. 3 but, incorrectly, the 21st year of Herakleios*». Quest'indicazione, fornita assieme ad altre per collocare l'uccisione di Ardašīr da parte di Šahrwārāz (STRATEG., XXIV, 6 JOT), può considerarsi valida per la data suddetta, giacché il riferimento cronologico successivo è, appunto, quello di Modesto. A confermare l'impressione di una svista vi sono le recensioni arabe, le quali menzionano il 20° anno di regno (STRATEG., XXIV, 6 A B V). C'è da dire, però, che, benché in ΤΗΡΗΝ. (p. 328 dB) l'arrivo di Eraclio a Gerusalemme sia registrato nell'A.M. 6120 [= A. D. 627-628], corrispondente al 19° anno di Eraclio, il 21° anno di regno di Eraclio viene ascritto all'A.M. 6122 [= A. D. 629-630] (ΤΗΡΗΝ. p. 332 dB). A ogni modo, i codici E e M di ΤΗΡΗΝ. (p. 328 dB) confermano che l'investitura di Modesto avvenne quando Eraclio era a Gerusalemme, in questo comprovati anche dalla *Vita S. Anastasii* (2.2). A tal proposito, Flusin nota: «[s]elon le témoignage de Jean de Bolnisi (cité par MARR, Antioch Stratig, p. 23-24), Modeste fut nommé patriarche de Jérusalem le jour même de la reposition de la Croix : «*Le Vendredi des Rameaux, l'empereur alla à Jérusalem et rétablit la Sainte Croix. Et le même vendredi, Saint Modeste fut installé sur le trône de Jérusalem par ordre de l'empereur Héraclius*» [Io. BOLN., I, 24]. *En 630, le Vendredi des Rameaux tombe le 30 mars*» (*Vita S. Anastasii*, II, p. 101, n. 7; cfr. p. 316, n. 90). Altra conferma indiretta proviene dalla *Vita S. Georgii* (IV, 16 H) nella quale si menziona un abba Doroteo divenuto successivamente «*σταυροφύλακος ἐπὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μωδέστου, πατριάρχου τῆς ἀγίας Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν πόλεως*». Anche in NICEPH. (§ 12, rr. 5-6) si fa riferimento al fatto che Modesto presiedeva alla cura della Chiesa gerosolimitana («*Μωδέστου τηλικαῦτα Ἱεροσολύμων προεδρεύοντος*»), anche se in maniera errata, poiché questo accadeva, secondo l'autore, durante la presa di Gerusalemme.

²³² STRATEG., V, 19 JOT A B C V; EUTYCH.: § 269 (p. 120 = p. 100 B); vol. I, p. 217 CCZ = p. 308 P. Nelle recensioni arabe, il monastero è indicato col nome di «*دير الدواكس*» e allo stesso modo negli *Annali*, ove si registra anche la forma «*دير الدوكس*» (p. 7 CCZ = p. 325 P). È Eutichio a specificare come con questo nome s'intenda il monastero di San Teodosio («*في دير الدواكس وهو دير مار ثاودوسيو*») p. 217 CCZ = p. 308 P), mentre PEETERS 1923-24 (p. 16 n. 1 = PEETERS 1951 p. 91 n. 1) propone d'identificarlo col «*monastère des Douca (Doucas?) sur le Ġabal Qarantal*», rimandando allo studio di VAILHÉ 1899, pp. 528-9. Come nota Pirone (EUTYCH. p. 376 n. 24 P), «[s]i tratta del monastero fondato da s. Teodosio sul banco ripido del Cedron, nelle vicinanze d'un luogo in cui la tradizione locale riteneva si fossero fermati i Magi durante il loro ritorno in patria. È oggi detto "dayr Dūst"». Anche nei codici E e M di ΤΗΡΗΝ. (p. 328 dB) si specifica come il luogo di provenienza di Modesto sia S. Teodosio («*τοῦ δὲ ἀγίου Μωδέστου καὶ ἀρχιμανδρίτου τῆς μονῆς τοῦ ἀγίου Θεοδοσίου*»). Nella *Vita S. Anastasii* (1.10), inoltre, si riferisce che Modesto è *προεσβύτερος*, mentre in Ps.-SEB. (p. 70 M; p. 89 G; p. 116 GHT) si dice che egli è arciprete, termine che traduce esattamente *ἀρχιερεὺς* (Ps.-SEB., p. 116 n. 432 GHT); quest'ultimo si ritrova in NICEPH. (§ 18 rr. 10-1: «*Μωδέστῳ τῷ ἀρχιερεῖ*»). Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 173-4.

²³³ *Vita S. Anastasii*, 1.10, rr. 7-8: «*Μωδέστῳ τῷ ὁσιωτάτῳ προεσβυτέρῳ τὸ τηλικαῦτα τοποτηρητῆ τοῦ ἀποστολικοῦ θρόνου*».

²³⁴ *Vita S. Iohannis*, XVI F C: «*δι' ἣν αἰτίαν καὶ προσελάβετο τοὺς ἀεμνήστους καὶ προειρημένους, Ἰωάννην λέγω καὶ Σωφρόνιον, τοὺς θεοχαρίτους καὶ τῆ σοφίᾳ τοῦ θεοῦ πεφωτισμένους τοῦ μακαριωτάτου καὶ νέου Νῶε Μωδέστου τότε τὸν ἀποστολικὸν διέποντος τῆς [διέποντα C] τοῦ Χριστοῦ πόλεως θρόνον, τοῦ οὐ μίαν κιβωτὸν κτήσαντος, ἀλλὰ πάσας τὰς ἀγίας τοῦ θεοῦ κιβωτοὺς ἀνεγείραντος*».

²³⁵ Ps.-SEB.: pp. 69-70 M; p. 89 G; p. 70 GHT.

²³⁶ Di Modesto sono pervenute solamente altre 3 opere: le prime due, l'*Homilia in unguenta ferentes mulieres* (CPG 7872) e l'*Homilia in occursus domini* (CPG 7873), sono contenute nella *Biblioteca* di Fozio (PHOT., *bibl.*, 275: 511b-

di *Kosrow*,²³⁷ essa attesta la lenta ripresa delle antiche abitudini all'interno della regione gerosolimitana. Lo spunto per la sua composizione è offerto dall'arrivo di un gruppo di pellegrini armeni,²³⁸ cosa che agli occhi del vicario rappresenta un'occasione di consolazione e di rallegramento, giacché testimonia il mitigarsi dell'ira divina. Nel proseguo della missiva, Modesto descrive il normalizzarsi della situazione sia nella città sia nelle sue immediate vicinanze e la rimessa in funzione degli edifici di culto. A questo proposito, egli fa presente che ancora resta da fare e chiede, se possibile, d'inviare un contributo tangibile, affinché si possa proseguire la ricostruzione. Sebbene lo scambio tra il vicario e il *catholicos* non sia attestato in altre fonti – in particolare nel *Libro delle lettere*²³⁹ –, non ci sono argomenti per porre in discussione la sua autenticità,²⁴⁰ detto volume, infatti, raccoglie documenti inerenti materie dottrinali, mentre la lettera di Modesto è, in fin dei conti, una richiesta di aiuto finanziario, rimasta per altro inesaudita, forse a causa dei rapporti che intercorrevano fra Chiesa bizantina e armena nel VII sec..²⁴¹ Inoltre, anche l'accuratezza con cui il testo è stato tradotto dal greco, evidenziata fra l'altro dalla traslitterazione dei termini arcivescovo e metropolita al posto dei loro corrispettivi armeni, fa propendere per una sua genuinità.²⁴² I riferimenti contenuti all'interno del testo inducono a ritenere che la datazione sia piuttosto recente, vista anche la collocazione stessa dello scritto all'interno della *Storia*, posto tra la caduta della Città Santa e la scoperta delle reliquie di Santa Ripsima, avvenuta grossomodo tra il 616/617.²⁴³

3 I testi di tradizione ebraica

Apocalissi

L'avanzata persiana in Terra Santa contribuì a risvegliare aspirazioni messianiche sopite da tempo in ampi strati della popolazione di religione ebraica: «*in Jewish eyes the events were interpreted as a reenactment of the conquest in 538 BCE according to the books of Nehemiah and Ezra, when the Persian king Cyrus allowed the Judeans to return to the city and to rebuild the*

512a); la terza, l'*Encomium in beatam virginem* (CPG 7874, BHG 1085), è da considerarsi spuria, poiché, come dimostrato in JUGIE 1944 (pp. 139-50), sarebbe da ascrivere a un autore della fine del VII-inizi VIII secolo. Su quest'ultima e sull'apporto dello Pseudo-Modesto alla teologia mariale si cfr.: JUGIE 1941, pp. 285-9; JUGIE 1944, pp. 10, 146, 185, 214-23, 571, 683-7; CAYRÉ 1953-1955, vol. II, pp. 233, 271, 275; LAURENTIN 1959, pp. 50, 52, 166-8; BERTETTO 1972A, III, pp. 127-59; BERTETTO 1972B, pp. 154-62. Si noti, infine, che vi sono diversi estratti attribuiti a Modesto inerenti le catene dei salmi; cfr. DEVREESSE 1970, p. 324.

²³⁷ MOD. HIER., *ep. Kum.*

²³⁸ Forse, anche una risposta a una precedente missiva inviata dallo stesso Komitas. Cfr. PS.-SEB., p. 117 n. 438 GHT.

²³⁹ TALLON 1955.

²⁴⁰ PS.-SEB., p. liv GHT.

²⁴¹ Ivi, pp. liv, 116 e n. 433 GHT; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 81.

²⁴² Ivi, pp. 117 n. 434, 208 GHT.

²⁴³ *Ibidem.*

walls, houses, and the Temple».²⁴⁴ Tali aspettative trovarono concreta espressione non solo nel supporto prestato all'esercito sassanide, ma anche nella produzione di diversi componenti letterari, non sempre di facile interpretazione, quali opere esegetiche (*midrashim*),²⁴⁵ visioni apocalittiche in prosa e poesie sinagogali (*piyyutim*).

Per quanto concerne le apocalissi, due opere sono degne di menzione: il *Sefer Eliyahu* (ספר אליהו) e il *Sefer Zerubavel* (ספר זרובבל). Ciascuna di queste prende il nome da due grandi figure simboliche dell'Antico Testamento: «it was believed that Zerubabel would reveal the time of the coming of the Messiah and that Elijah would come as herald of the Messiah».²⁴⁶

Il *Libro di Elia*, attribuito al rabbino Šimōn b. Yohai,²⁴⁷ fu pubblicato per la prima volta in un'antologia di testi midrashici del 1743, ristampata da Jellinek,²⁴⁸ mentre un'altra edizione, basata sul München BSB cod. heb. 222 di XV sec., fu approntata da Buttenwieser nel 1897.²⁴⁹ Nel 1954, Even Shmuel combinò assieme queste due edizioni, cercando di armonizzarle; allo stesso tempo, diede alle stampe un altro testo, basato su un manoscritto yemenita di datazione incerta.²⁵⁰ Buttenwieser e Krauss,²⁵¹ sulla base delle guerre tra Roma e la Persia menzionate nel testo, ritennero che la composizione dovesse risalire al III sec. d.C.; di contro, Even Shmuel la datò all'inizio del VII sec. d. C., durante il periodo del conflitto romano-sassanide.²⁵² L'opera può essere divisa in due parti: una rivelazione che l'arcangelo Michele fa in terza persona a Elia, inerente il conflitto finale tra la Persia e Roma; le considerazioni di Elia.²⁵³ Reeves,²⁵⁴ seguendo Frankfurter,²⁵⁵ giudicò queste due sezioni come il frutto di una combinazione di due tradizioni distinte.²⁵⁶ Più in dettaglio, il *Libro* si apre coll'immagine di Elia dormiente sul Monte Carmelo, ridestato dall'angelo Michele; egli gli annuncia l'approssimarsi della Fine dei Tempi, che avrà luogo nel momento in cui salirà al potere il re chiamato הרמלת [hrmlt], identificato in ultima istanza con Kōsrow II.²⁵⁷ Proseguendo il suo racconto, l'arcangelo descrive l'ultimo conflitto tra la Persia e Roma, durante il quale tre potenti guerrieri romani saranno sconfitti; ne giungerà un quarto, di nome Gīgīt, che

²⁴⁴ VAN BEKKUM 2002, p. 103. Per quanto concerne il 539 a.C. cfr. Sivan 2008 e bibliografia.

²⁴⁵ Cfr. VISOTZKY 1995, pp. 93-105.

²⁴⁶ WILKEN 1992, p. 207.

²⁴⁷ UBIERNA 2010, p. 3, n. 4; UBIERNA 2011, p. 157, n. 68.

²⁴⁸ JELLINEK 1853-1877, III, pp. 65-8.

²⁴⁹ BUTTENWIESER 1897, pp. 15-26.

²⁵⁰ אֵלִיָּהוּ שְׂמוּאֵל [ʔbn šmwʔl] 1954, pp. 41-8, 49-54. Cfr.: WILKEN 1992, n. 51; REEVES 2005, p. 31; MILLAR, BEN-ELIYAHU, COHN 2013, pp. 150-1.

²⁵¹ KRAUSS 1902, pp. 359-72.

²⁵² MILLAR, BEN-ELIYAHU, COHN 2013, p. 150.

²⁵³ *Ibidem*.

²⁵⁴ REEVES 2005, pp. 29-30.

²⁵⁵ FRANKFURTER 1993, pp. 49-54.

²⁵⁶ MILLAR, BEN-ELIYAHU, COHN 2013, p. 150.

²⁵⁷ REEVES 2005, pp. 32-3. Cfr. WILKEN 1992, n. 54; HIMMELFARB 2011, p. 228-9.

opprimerà il popolo fedele.²⁵⁸ I segni della fine saranno: il verificarsi di violenti terremoti; l'arrivo di una spada divina che mieterà vittime tra le nazioni ostili a Israele; la partenza di un primo gruppo da esiliati da Babilonia; la partenza di un secondo gruppo dalla regione di Sambatyon; la partenza di un terzo gruppo.²⁵⁹ Quindi: un re proveniente da Ovest verrà per saccheggiare e bruciare Sion; una seconda battaglia avrà luogo a opera di Demetrio e Anfolipo (Filippo?); arriverà anche il Messia, il cui nome sarà ינwn (ynwn), seguito da Gabriele, il quale distruggerà novantaduemila persone; un terzo combattimento sarà intrapreso dalle città di Tebet, Mekketz, Qirtalos e dai loro alleati fino a Giaffa e Ascalona, ma giungeranno il Messia e gli angeli della distruzione, i quali stermineranno tutta questa moltitudine, senza lasciare in vita nessuno; le nazioni dei gentili si prostreranno davanti Israele; vi sarà un nuovo avvento del Messia, accompagnato da trentamila giusti; avverrà la distruzione delle nazioni del mondo, seguita da quarantaquattro anni di prosperità; giungeranno i popoli di Gog e Magog, i quali, assieme a tutti gli altri popoli della Terra, assedieranno Gerusalemme, ma sanno sconfitti dal Messia; giungerà, infine, il Giorno Finale, che durerà quaranta giorni, e tutta la Terra sarà scossa.²⁶⁰ A questo punto, sono descritte le visioni di Elia, nella fattispecie: la resurrezione dei morti; la punizione degli apostati e degli empi; i patriarchi e la Terra come un Eden; la discesa della Gerusalemme celeste; le residenze dei giusti.²⁶¹

Secondo Wilken, dal punto di vista letterario l'opera offre pochi spunti innovativi, essendo per la maggior parte nient'altro che un *pastiche* di temi biblici ricorrenti nelle fonti ebraiche e cristiane già dai primi secoli, imitante la letteratura rabbinica;²⁶² la sua importanza risiede, piuttosto, nel fatto che tali temi emergano in concomitanza colla conquista sassanide, generando aspirazioni e speranze messianiche: «[n]o event since the destruction of the Second Temple, except Julian's effort to rebuilt the Temple, had unleashed such fervor and enthusiasm among the Jews of Palestine».²⁶³

Anche il *Libro di Zorobabele* presenta la forma della rivelazione.²⁶⁴ Il testo, che molta influenza ha avuto nel corso dei secoli, è stato tradito in diverse versioni, differenti fra loro, tanto che a tutt'oggi manca un'edizione critica esaustiva.²⁶⁵ Tra quelle che a partire dal 1519 sono state approntate, la più completa è senza dubbio quella di Israel Lévi, pubblicata nella *Revue des Etudes*

²⁵⁸ Ivi, p. 33.

²⁵⁹ Ivi, p. 34.

²⁶⁰ Ivi, pp. 34-7.

²⁶¹ Ivi, pp. 37-9.

²⁶² HIMMELFARB 2011, p. 229.

²⁶³ WILKEN 1992, p. 208.

²⁶⁴ Sul genere del testo cfr. HIMMELFARB 2017, pp. 21-3.

²⁶⁵ STEMBERGER 1999, p. 266. Per quel che concerne la storia del testo, cfr.: REEVES 2005, pp. 40-1; MILLAR, BEN-ELIYAHU, COHN 2013, pp. 151-3; REEVES 2013, pp. 449-51; HIMMELFARB 2017, pp. 13-7.

Juives,²⁶⁶ tradotta in inglese da Martha Himmelfarb²⁶⁷ e John Reeves.²⁶⁸ Lévi fu in grado, contrariamente a quanto era stato proposto dagli autori precedenti, di datare l'apocalisse al VII secolo, analizzando l'elenco degli ultimi dieci re presente all'interno del testo:²⁶⁹ il nono Širōy, fu identificato nel figlio e successore di Kōsrow, mentre il decimo, Armilo, venne individuato in Eraclio;²⁷⁰ più in dettaglio, la composizione non sarebbe potuta avvenire prima del 629 e, data l'assenza di qualsiasi menzione all'invasione islamica, dopo il 636.²⁷¹ Sebbene tale interpretazione goda di ampio consenso tra gli studiosi,²⁷² non è esente da critiche, dal momento che, secondo alcuni, il vago riferimento allo *šāh* non può essere considerato sufficiente a dirimere in maniera definitiva la questione,²⁷³ tanto che, recentemente, è stata avanzata una nuova proposta di datazione, fissata alla metà del VI sec..²⁷⁴

Zorobabele era discendente della casa di Davide e, assieme ad altri *leaders*, ebbe la responsabilità di ricondurre il popolo ebraico dall'esilio babilonese in Giudea. Secondo il profeta Aggeo,²⁷⁵ suo contemporaneo, il Signore lo incaricò di ricostruire il Tempio, compito che egli assolse non appena ebbe terminato di sistemare gli esiliati nella città.²⁷⁶ Proprio per tale motivo, inoltre, sia Aggeo, sia Zaccaria videro in lui una figura messianica.²⁷⁷

La rivelazione è ambientata all'epoca della cattività babilonese.²⁷⁸ Mentre Zorobabele è in preghiera, Dio gli si manifesta, iniziando a conversare con lui, per poi portarlo, qualche tempo dopo, in un luogo a lui sconosciuto, la "città del sangue", identificata in Ninive.²⁷⁹ Dirigendosi dietro ordine divino verso la "casa della disgrazia", Zorobabele s'imbatte in un uomo, il quale gli riferisce di essere il Messia davidico, figlio di Ezechia, e che non si trovano a Ninive, bensì a Roma, toponimo che sta in realtà a indicare la nuova Roma, ossia Costantinopoli.²⁸⁰ Tale espediente dev'essere inteso come un artificio letterario atto a garantire l'autenticità e la veridicità dello scritto:

²⁶⁶ LÉVI 1914, pp. 129-60. Cfr. LÉVI 1919, pp. 108-21; LÉVI 1920, pp. 57-65.

²⁶⁷ HIMMELFARB 1990, pp. 67-90; HIMMELFARB 2017, pp. 148-57.

²⁶⁸ REEVES 2005, pp. 51-66; , pp. 455-66. Nella traduzione, l'autore ha anche effettuato una comparazione colle altre edizioni.

²⁶⁹ HIMMELFARB 1990, p. 80; REEVES 2005, pp. 64-5; REEVES 2013, pp. 466; HIMMELFARB 2017, pp. 156.

²⁷⁰ LÉVI 1919, pp. 108-15; LÉVI 1920, pp. 58-61.

²⁷¹ HIMMELFARB 2017, p. 28.

²⁷² In tal senso HIMMELFARB 1990, pp. 67-8; Wheeler 1991, p. 73, il quale suggerisce che la composizione sia avvenuta a Edessa, senza però procedere ad una spiegazione per tale affermazione; STEMBERGER 1999, pp. 266-7.

²⁷³ Cfr. DAN 1998, pp. 92-3, 98-100.

²⁷⁴ NEWMAN 2013, pp. 324-336. Cfr. REEVES 2013, pp. 451-4; HIMMELFARB 2017, pp. 31-4.

²⁷⁵ Ag 1:1-2.

²⁷⁶ Esd 3.

²⁷⁷ Ag 2:20-3; Zc 3:8; 6:9-15. Cfr. HIMMELFARB 1990, p. 68; Wilken 1992, p. 209. Cfr. REEVES 2005, pp. 41-5.

²⁷⁸ HIMMELFARB 1990, p. 81; REEVES 2005, p. 66; REEVES 2013, p. 466; HIMMELFARB 2017, p. 157.

²⁷⁹ HIMMELFARB, p. 71; REEVES 2005, pp. 51-2; REEVES 2013, pp. 455-6; HIMMELFARB 2017, p. 148.

²⁸⁰ HIMMELFARB 1990, pp. 71-2; REEVES 2005, p. 52-3; REEVES 2013, p. 456; HIMMELFARB 2017, pp. 148-9. Sul ruolo di Roma-Constantinopoli nelle apocalissi ebraiche cfr. UBIERNA 2011, pp. 148-57.

«Zerubbabel could not have know the name of the city of Rome, which did not exist in his own time and is not mentioned in the Bible; the narrative, pretending to be biblical and using many biblical phrases and syntax, has to use a biblical term for the city».²⁸¹ Mentre i due parlano, improvvisamente fa la sua comparsa un altro personaggio, l'angelo Michele/Metatrone, il quale, dopo aver svelato l'identità del Messia – Menaḥem figlio di Amiel²⁸² –, rivela a Zorobabele di essere stato inviato da Dio per aiutare quest'ultimo a combattere Armilo, figlio di Satana, nato da una statua di pietra;²⁸³ quindi, svela il piano di Dio riguardo la Fine dei Tempi: tutto inizierà colla comparsa di Ḥephzibah, madre di Menaḥem, la quale sconfiggerà due re.²⁸⁴ A questi trionfi, seguirà l'avvento del Messia, discendente dalla casa di Giuseppe, Neḥemiah,²⁸⁵ il quale radunerà tutto il popolo a Gerusalemme,²⁸⁶ vivendo in pace per quarant'anni e restaurando i sacrifici, fino a quando Širōy non muoverà guerra contro di lui, ma sarà sconfitto da Ḥephzibah.²⁸⁷ Successivamente, Zorobabele è portato nella "casa della disgrazia" – nient'altro che una chiesa –, dove vede la statua di una vergine; l'angelo gli spiega che sarà proprio questa statua a dare alla luce Armilo, il quale riuscirà a estendere il proprio potere su tutta la terra, uccidere Neḥemiah e mettere al bando il popolo d'Israele.²⁸⁸ Solo allora, giungerà Menaḥem, assieme al profeta Elia, il quale verrà riconosciuto come Messia una volta che avrà riportato alla vita Neḥemiah.²⁸⁹ Dopodiché, gli Israeliti morti annegati mentre fuggivano dai nemici torneranno in vita; Menaḥem ucciderà Armilo e Dio stesso scenderà per combattere i popoli di Gog e Magog e le forze di Armilo, mentre i due Messia, assieme a Elia e Zorobabele, sconfiggeranno i restanti nemici; vi sarà la resurrezione dei morti e gli Ebrei potranno finalmente celebrare nuovamente i sacrifici e, in risposta al loro dolce odore, un enorme tempio, costruito in cielo, discenderà sulla terra; Sion sarà ricostruita.²⁹⁰

Nella narrazione, una figura è degna di particolare menzione: Ḥephzibah, la madre del Messia. La sua introduzione rappresenta una vera e propria novità all'interno della composizione, giacché per la prima e unica volta in un testo messianico ebraico il ruolo principale è affidato a una donna: ella prende parte ai combattimenti e quando il primo Messia rimane ucciso è lei ad assumere il controllo della porta orientale di Gerusalemme, impedendo così la caduta della città e salvando gli

²⁸¹ DAN 1998, p. 97.

²⁸² Su questa figura cfr. HIMMELFARB 2017, pp. 60-78.

²⁸³ HIMMELFARB 1990, pp. 72-3; REEVES 2005, pp. 53-4; REEVES 2013, pp. 456; HIMMELFARB 2017, pp. 149-50.

²⁸⁴ HIMMELFARB 1990, pp. 73-4; REEVES 2005, pp. 54-7; REEVES 2013, pp. 456-9; HIMMELFARB 2017, pp. 150-1.

²⁸⁵ Su questo personaggio cfr. HIMMELFARB 2017, pp. 79-119.

²⁸⁶ Sul ruolo di Gerusalemme all'interno del testo cfr. , pp. 297-303.

²⁸⁷ HIMMELFARB 1990, pp. 74; REEVES 2005, p. 57-8; REEVES 2013, pp. 459-60; HIMMELFARB 2017, pp. 151-2.

²⁸⁸ HIMMELFARB 1990, pp. 74-5; REEVES 2005, p. 58-9; REEVES 2013, pp. 460-1; HIMMELFARB 2017, pp. 152-3.

²⁸⁹ HIMMELFARB 1990, pp. 75-7; REEVES 2005, p. 59-61; REEVES 2013, pp. 461-2; HIMMELFARB 2017, pp. 153-4.

²⁹⁰ HIMMELFARB 1990, pp. 77-81; REEVES 2005, p. 61-6; REEVES 2013, pp. 461-6; HIMMELFARB 2017, pp. 154-7.

ultimi difensori.²⁹¹ La sua preminenza nel testo potrebbe essere una sorta di risposta al culto mariano, ritenuto blasfemo dagli Ebrei, come sembrerebbe evincersi dal passaggio in cui viene detto che Armilo prenderà sua madre – cioè la statua bellissima da cui è nato – dalla “casa della disgrazia” e tutte le genti e le nazioni della Terra verranno ad adorarla.²⁹²

Quest’ultimo personaggio pone diversi interrogativi, legati essenzialmente all’origine del suo nome, al suo ruolo di anti-messia e alla sua identificazione storica. Se da un lato vi possono essere pochi dubbi sul fatto che Armilo derivi da una forma ebraizzata di Romolo, primo re di Roma,²⁹³ dall’altro non è facilmente intellegibile la ragione per la quale l’autore abbia deciso d’inserire proprio tale forma, visto che occorrerebbe assumere che l’autore avesse familiarità non soltanto colla letteratura cristiana ma anche colle tradizioni romane, cosa che non si ravvisa nelle altre fonti ebraiche. Inoltre, pur ammettendo ciò, si avrebbe difficoltà a comprendere il motivo per cui egli abbia deciso di traslare la sua figura dal piano storico a quello escatologico, giacché un simile trasferimento non è rintracciabile in nessun padre della Chiesa, né tantomeno in uno scrittore latino. Tali considerazioni impediscono di poter giungere a una conclusione definitiva. A ogni modo, vi è una certa unanimità tra gli studiosi nel riconoscere in Armilo, Eraclio.²⁹⁴

Piyyutim

Il *piyyut* (פיוט, dal greco ποιητής) è un poema composto per sostituire o fungere d’alternativa alle preghiere recitate nelle sinagoghe specialmente durante il sabato o i giorni festivi e in altre occasioni speciali, come circoncisioni e matrimoni.²⁹⁵ L’origine di questo genere non è particolarmente chiara: secondo una tradizione, esso si sarebbe sviluppato in risposta alle persecuzioni esterne, mentre un’altra lo ascrive all’iniziativa dei fedeli che avrebbero richiesto di ravvivare le funzioni. Generalmente i *piyyutim* non sono visti come una fonte storica primaria, principalmente a causa della loro oscurità, data dal linguaggio allusivo e non facilmente accessibile con cui venivano composti; ciononostante, è comunque possibile riuscire a estrapolare delle notizie interessanti, mettendoli a confronto con altre testimonianze.²⁹⁶

È questo il caso di *In quel giorno* (אורנו היום), il quale, «*written for the Nine of Av, the traditional date of the destruction of Jerusalem Temples, combines two distinct topics, the Persian*

²⁹¹ HIMMELFARB 1990, p. 75; REEVES 2005, p. 59; REEVES 2013, pp. 461; HIMMELFARB 2017, p. 152.

²⁹² HIMMELFARB 1990, p. 80; REEVES 2005, p. 65; REEVES 2013, pp. 466; HIMMELFARB 2017, p. 157. Cfr. WILKEN 1992, pp. 210-2; DAN 1998, pp. 85-6; SHOEMAKER 1999, pp. 811, 817-21; VAN BEKKUM 2002, pp. 106-7; HIMMELFARB 2017, pp. 35-59.

²⁹³ SIVAN 2000 (p. 301 n. 47) suggerisce che il nome potrebbe derivare anche da *Aemilius*.

²⁹⁴ Sulla figura di Armilo cfr. DAN 1998, pp. 79-105. Secondo BIALE 1999 (p. 138) egli sarebbe da identificare con Gesù.

²⁹⁵ MILLAR, BEN-ELIYAHU, COHN 2013, p. 129.

²⁹⁶ SIVAN 2000, pp. 279-82; SIVAN 2004, pp. 77-80.

advance on the one hand and Jewish reactions on the other hand».²⁹⁷ Il giorno in questione è quello nel quale giungerà il Messia davidico, la cui venuta sarà anticipata da alcuni segni rivelatori: il cielo e la terra appassiranno; il sole e la luna si eclisseranno; gli abitanti della regione – ossia la Palestina²⁹⁸ – saranno ammutoliti; il re dell'Ovest ingaggerà una battaglia mortale col re dell'Est, finendo per possedere saldamente questa landa, ma un altro re uscirà dal paese di Yoqtān²⁹⁹/Yiktān (יִקְטָן) e la occuperà.³⁰⁰ Allora tutte le persone del mondo saranno giudicate; dal cielo cadrà polvere e il vento soffierà su tutta la Terra; Gog e Magog si scontreranno l'uno contro l'altro, generando paura nei cuori delle nazioni; Israele sarà purificata dai propri peccati e non sarà più tenuta lontana dalla casa della preghiera, ricevendo benedizione e consolazione e vendendo iscritta nel libro dei viventi.³⁰¹ Non vi saranno più re dalla terra di Edom (אֶדְוִם); gli abitanti d'Antiochia si ribelleranno e faranno la pace; Mau'ziyā³⁰²/Maazia (מַצְיָא) e Samaria saranno confortate, mentre Acri (עַכּוֹ) e la Galilea risparmiata; Edomiti (אֶדְוִמִּים) e Ismaeliti (יִשְׁמַעְאֵלִים) combatteranno nella valle di Acri fino a quando i cavalli non annegheranno nel sangue e nel panico e Gaza e le sue figlie si tingeranno di sangue; Ascalona e Ashdod saranno confuse; Israele lascerà la città, guardando verso Oriente e digiunando per quarantacinque giorni;³⁰³ il Messia sarà rivelato ed essi saranno rincuorati.³⁰⁴ A questo punto, il testo si ricollega al *Sefer Zerubavel*, riferendo che si avvererà la rivelazione che Dio ha mostrato al figlio di Šealtiel: verrà Menaḥem, che si proclamerà Messia e tutto Israele si recherà a Gerusalemme, rispondendo alla sua chiamata, e anche il suo antagonista, Armilo.³⁰⁵

Nonostante le prime interpretazioni avessero visto nella lotta fra i due re o la cattura di Acri da parte dei crociati nel 1104 o lo scontro fra Bisanzio e gli Arabi,³⁰⁶ il *piyyut* dovrebbe essere stato originariamente composto per commemorare la conquista sasanide della Palestina: i riferimenti allo Yoqtān e a Ismaele potrebbero, difatti, essere ritenuti delle aggiunte successive, volte ad attualizzare un testo inizialmente dedicato allo scontro tra Bizantini e Persiani. Al posto di Ismaeliti,

²⁹⁷ SIVAN 2004, p. 81. Per l'edizione del testo, si rimanda a quella riprodotta in SIVAN 2000, pp. 294-5 (cfr. p. 294 n. 42).

²⁹⁸ LEWIS 1974, p. 198 n. 4.

²⁹⁹ Secondo LEWIS 1974 (p. 199 n. 6), il toponimo andrebbe identificato coll'Arabia: «[c]f. *Genesis x, 26 ff. Yoqtān is conventionally identified with the Arabic Qaḥṭān, eponymous ancestor of the southern Arabian tribes (see EI, s.v. Qaḥṭān)*».

³⁰⁰ LEWIS 1974, pp. 198-9; SIVAN 2000, pp. 294-5; Sivan 2004, p. 81.

³⁰¹ LEWIS 1974, p. 199; SIVAN 2000, p. 295; Sivan 2004, p. 81.

³⁰² Secondo LEWIS 1974 (p. 199 n. 10) il toponimo corrisponderebbe a Tiberiade.

³⁰³ LEWIS 1974 (p. 200) traduce «for five and four days», ma, come notato in SIVAN 2000 (p. 294 n. 42) dovrebbe trattarsi di «a typographical error».

³⁰⁴ LEWIS 1974, pp. 199-200; SIVAN 2000, pp. 295-6; Sivan 2004, p. 81-2.

³⁰⁵ SIVAN 2004, p. 82.

³⁰⁶ LEWIS 1974, p. 197; HOYLAND 1997, pp. 319-20.

dunque, vi sarebbe stato un altro nome di popolazione orientale, probabilmente Assiri. Ciò può essere sostenuto sulla base di tre motivazioni principali:

1. *The piyyut's survey of the invading routes does not fit with what is known of the Islamic invading trails of Palestine.* 2. *If there is an internal logic in the piyyut, the protagonists in the first and the third stanza correspond to each other, namely they are the people 'of the east' and 'of the west' ...* 3. *The prose version of the same events, the so called Book of Zerubbanel, "was revised and redacted according to the ever-changing tide of events" and has come to us in a large number of recensions. one featuring an Arabic Byzantine transmission, the other a Persian-Byzantine one, YAHALOM, The Temple and the City [in Liturgical Hebrew Poetry, in The History of Jerusalem. The Early Muslim Period 638-1099, eds. J. Prawer and H. Ben Shammai, Jerusalem-New York 1996] ... p. 279.*³⁰⁷

Che proprio il nome del suddetto popolo possa essere stato quello adoperato appare, inoltre, supportato dal contenuto di un altro *piyyut*, *Tempo di ammonire* (העת לגצור),³⁰⁸ in cui si afferma che l'Assiria (אשור) marcerà contro Edom, razziando le sue terre, suscitandone il terrore, lasciandole in eredità corvo e porcospino (קפוד) per distorcere le sue attività, annientare i suoi soldati, affondarla nel cuore dei mari, umiliarla nel profondo, eclissarla nel caos e colpirla con pietre di tenebra.³⁰⁹ In aggiunta, si consideri che anche nella così detta Apocalisse dello Pseudo-Efrem i combattimenti descritti tra Romani e Assiri prima delle incursioni arabe debbono essere riferiti alla guerra bizantino-persiana d'inizio VII sec..³¹⁰

4 Le agiografie

La Vita di S. Giorgio di Choziba (BHG 1071; CPG 7986)

Pubblicati assieme ai *Miracoli* della Madre di Dio operati nella medesima laura (BHG 669; CPG 7985) nel 1888 sulla base del Paris BnF Coisl. 303,³¹¹ gli *Atti* furono composti da Antonio, discepolo del venerabile padre, mentre questi era ancora in vita. Egli attinse le notizie sia da ciò che il santo stesso raccontava sia da quanto riferivano i monaci che lo seguivano,³¹² iniziando probabilmente la composizione dell'opera non molto tempo dopo che i Persiani ebbero conquistato Gerusalemme e portandola a compimento grosso modo non prima degli anni trenta del VII secolo,³¹³ come sembrerebbe evincersi dal riferimento all'igumeno di Choziba, Doroteo.³¹⁴ Tuttavia, è possibile che costui sia stato insignito della carica anche in assenza della reliquia e che la frase

³⁰⁷ SIVAN 2004, p. 82 n. 19. Cfr.: SIVAN 2000, pp. 294-305; SIVAN 2004, pp. 80-8.

³⁰⁸ Per l'edizione del testo, si rimanda a quella riprodotta in SIVAN 2000, pp. 287-8 (cfr. p. 287 n. 29).

³⁰⁹ SIVAN 2000, p. 288; SIVAN 2004, p. 89.

³¹⁰ Ps.-Ephr., V, 50-52 «אשור קבא דכדא דאשורא ואלא אשורא». Cfr. HOYLAND 1997, p. 261.

³¹¹ *Vita S. Georgii*, p. 96 H. Vi è un altro codice più tardo, risalente al XVII-XVIII sec.: il Bruxelles BB 192 (284); cfr. <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/9862/>, consultato l'ultima volta il 09/04/2018.

³¹² *Vita S. Georgii*, IX, 42-43.

³¹³ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 168.

³¹⁴ Cfr. *Vita S. Georgii*, VIII, 32.

“Modesto, patriarca della santa città di Cristo nostro Dio” sia un’aggiunta successiva di un copista.³¹⁵ Come ricordato,³¹⁶ Modesto assunse le veci di Zaccaria quando quest’ultimo venne deportato e fu ufficialmente consacrato nella funzione soltanto dopo che Eraclio ritornò dalla Persia, per morire pochi mesi più tardi, verso la fine del 630. Se, dunque, «Antonio scriveva tra aprile e dicembre del 630, subito dopo la restaurazione, non si spiega la mancata menzione del ritorno della croce a Gerusalemme e della vendetta presa dai Cristiani sugli Ebrei, né il tono apocalittico con cui Antonio, a nome del suo maestro, parla del destino della Terra promessa».³¹⁷ Ciò che è certo è che il componimento è da ritenersi sicuramente anteriore all’invasione araba, dal momento che manca un qualsiasi accenno a tale avvenimento.³¹⁸

Giorgio era nato a Cipro intorno agli anni quaranta del VI secolo, come si evince dal ricordo che egli fa del terremoto avvenuto nel 551.³¹⁹ Suo fratello, Eraclide, aveva già da tempo abbracciato la vita monastica presso la laura di Calamon e, quando i genitori morirono, Giorgio si decise a raggiungerlo. Il fratello, però, si rifiutò di riceverlo, a causa della sua giovane età, e lo consegnò all’igumeno di Choziba, il quale, notatane la grande costanza, lo tonsurò. Tuttavia, il giovane non trascorse molto tempo al monastero, poiché a causa di un miracolo che gli generò l’ammirazione degli altri monaci, fuggì di nascosto e si recò di nuovo a Calamon da Eraclide, il quale lo accolse come discepolo.³²⁰ Qui dimorò molti anni, anche dopo la scomparsa del fratello,³²¹ per poi fare ritorno a Choziba, in seguito ad un sogno premonitore,³²² stabilendosi nelle celle e rimanendovi fino al termine della propria vita.

Sebbene l’intera narrazione sia incentrata sulla parole e sulle azioni operate dal santo nel contesto della vita cenobitica, è possibile rintracciare dei riferimenti che contribuiscono a rendere l’idea della confusione ingenerata dall’offensiva persiana nella regione. Durante il periodo turbolento seguito all’occupazione di Damasco, Giorgio ogni giorno supplicava piangendo Dio affinché risparmiasse il popolo.³²³ Allora una voce gli disse di recarsi a Gerico e di osservare le azioni degli uomini.³²⁴ Trovati altri monaci che stavano andando in città si unì a loro, ma quando fu nei pressi della mura improvvisamente sentì nell’aria un grande clamore di masse eccitate le une contro le altre, che producevano frastuono ed emettevano alte grida come in una battaglia; levando

³¹⁵ *Vita S. Georgii*, p. 40, n.7 DS. Cfr. n. 231.

³¹⁶ Cfr. pp. 31 ss..

³¹⁷ *Vita S. Georgii*, p. 40 DS.

³¹⁸ *Ibidem*.

³¹⁹ *Ivi*, IX, 43 H.

³²⁰ *Ivi*, I, 1-5.

³²¹ *Ivi*, II, 6-9.

³²² *Ivi*, III, 10.

³²³ *Ivi*, VII, 30, rr. 5-7.

³²⁴ *Ivi*, rr. 7-8.

lo sguardo al cielo, lo vide pieno d'Indiani che si scontravano come in un combattimento e la terra si scuoteva e tremava sotto di lui.³²⁵ D'improvviso, dalla cinta muraria uscirono degli uomini armati e i monaci, che avevano cercato di convincerlo a entrare in città, se ne tornarono al monastero assieme all'anziano, pieni di terrore per la visione che egli aveva raccontato loro.³²⁶ Rientrato nella sua cella, l'anziano deplorò l'empietà della sua gente e il giorno successivo, uscito di nuovo per pregare il Signore, lo supplicò d'infliggere loro una giusta punizione.³²⁷ Subito una verga di fuoco, che dalla Città Santa si estendeva fino a Bostra, apparve all'orizzonte; comprese, pertanto, che il popolo sarebbe stato duramente punito e per tale ragione pianse e si disperò.³²⁸ Poco tempo dopo, visto il progredire dell'avanzata sassanide, egli fu costretto a fuggire assieme agli altri fratelli del cenobio e a coloro che dimoravano nelle celle: alcuni si diressero assieme all'igumeno in Arabia, altri si rifugiarono invece nelle caverne, altri ancora si nascosero a Calamon. Fra questi ultimi, vi era anche il venerabile padre, il quale, pur sottoposto a molte traversie, riuscì a sopravvivere e a restare incolume.³²⁹ Concludendo, si può affermare che «[t]here is a certain fluidity in the chronology, which makes it hard to date such incidents as are included which did not occur in the years of crisis. Its historical offering is therefore slight, confined to a short period and the reaction of one outstanding individual. For those, though, it is invaluable».³³⁰

La Vita di Sant'Anastasio martire persiano (BHG 84)

Un'altra insostituibile fonte di informazione per il primo quarto del VII secolo è costituita dagli atti di un santo originario della Persia, di nome Magoundat, figlio di un mago chiamato Bau.³³¹ Quando divenne un giovane uomo fu reclutato nei ranghi dell'esercito e inviato nella capitale del regno, Seleucia-Ctesifonte, dove assisté all'arrivo dei prigionieri e della Vera Croce provenienti da Gerusalemme.³³² Rimasto colpito da questo spettacolo, iniziò a interessarsi al Cristianesimo.³³³ L'anno successivo partecipò alla spedizione di Sain in Asia Minore, ma quando quest'ultimo, a seguito di una diversione del generale Filippico, riprese la via dell'Oriente, disertò, andandosi a stabilire a Hierapolis, presso un orefice persiano di religione cristiana, del quale divenne apprendista.³³⁴ In questo luogo rimase poco tempo, dal momento che fu preso dal desiderio di

³²⁵ Ivi, rr. 9-15.

³²⁶ Ivi, rr. 15-26.

³²⁷ Ivi, rr. 26-31.

³²⁸ Ivi, rr. 31-4.

³²⁹ Ivi, VII, 31.

³³⁰ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 168-9.

³³¹ *Vita S. Anastasii*, l. 6. L'opera è pervenuta attraverso dodici testimoni; cfr. *Vita S. Anastasi*, I, pp. 17-38.

³³² *Ibidem*.

³³³ Ivi, 7.

³³⁴ Ivi, 8.

battezzarsi e per tal motivo si recò a Gerusalemme, ove si stabilì di nuovo presso un orefice.³³⁵ Qui conobbe Elia, presbitero della chiesa della Santa Anastasi, il quale lo battezzò, una volta ottenuto il benessere di Modesto.³³⁶ Pochi giorni dopo la cerimonia, interrogato da Elia su cosa desiderasse fare, Anastasio – così era stato rinominato – rispose che avrebbe bramato farsi monaco.³³⁷ Per tal ragione, fu condotto al monastero di S. Anastasio, appena fuori le mura di Gerusalemme, e lì tonsurato.³³⁸ Rimase nel sacro cenobio per sette anni durante i quali si applicò allo studio degli esempi forniti dai grandi padri del passato e venne così preso dal desiderio di emulare le loro gesta.³³⁹ Si mise allora in cammino, giungendo a Diospolis per visitare le tombe dei martiri e sul monte Gerizim; quindi giunse a Cesarea, dove dimorò per due giorni dentro il santuario di S. Maria.³⁴⁰ Un giorno, mentre si recava a pregare sull'altare di S. Eufemia, vide dei Persiani che praticavano i loro riti in una casa e iniziò a discutere con loro, dicendo chi fosse e denunciando le loro superstizioni.³⁴¹ Costoro lo lasciarono andare, pregandolo di non rivelare nulla riguardo i loro affari.³⁴² Tuttavia, nei pressi del *darbās*,³⁴³ intendendo i discorsi di alcuni cavalieri che lo accusavano di essere una spia, si diresse verso quelli affermando di non essere un delatore, ma un servitore Cristo e di aver precedentemente prestato servizio nell'esercito come loro.³⁴⁴ Il *sālār*,³⁴⁵ uscito e informatosi su chi fosse, lo pose agli arresti, in attesa del rientro del *marzbān*³⁴⁶ e, quando costui rientrò, lo condusse al suo cospetto.³⁴⁷ Il *marzbān* lo interrogò, venendo così a sapere che era un disertore divenuto cristiano e, pertanto, decise di trasferirlo alla fortezza e di metterlo ai lavori forzati.³⁴⁸ Anastasio fu convocato altre due volte dal *marzbān*, il quale tentò sia attraverso le minacce sia attraverso le lusinghe di convincerlo affinché abiurasse il cristianesimo e tornasse alla religione avita, ma senza successo: la fede del monaco rimase salda sia di fronte al governatore sia in prigione, dove egli soleva levarsi nel cuore della notte per poter ottemperare alla liturgia, curandosi di non arrecare disturbo al prigioniero con cui era incatenato.³⁴⁹ Le sue preghiere e la

³³⁵ Ivi, 9-10.

³³⁶ Ivi, 10.

³³⁷ Ivi, 11.

³³⁸ Ivi, 12.

³³⁹ Ibidem.

³⁴⁰ Ivi, 15.

³⁴¹ Ivi, 16.

³⁴² Ibidem.

³⁴³ Nel testo greco δεσφᾶς, ellenizzazione del medio persiano **darbās** [dlp's], "palazzo". Notato per la prima volta da PERTUSI 1958, p. 28, n. 2; MACKENZIE 1971.

³⁴⁴ *Vita S. Anastasii*, 1. 17.

³⁴⁵ Nel testo greco ὁ σελλαρίος, ellenizzazione del medio persiano **sālār** [srd'l, s'l'r, s'r'r], "ufficiale". Notato per la prima volta da PERTUSI 1958, p. 28, n. 2; MACKENZIE 1971; FOSS 2002, pp. 169-72; SÄNGER 2011, pp. 653-65.

³⁴⁶ Nel testo greco ὁ μαρζαβανᾶς, dal medio persiano **marz(o)bān** [mlcp'n], "governatore". Cfr. MACKENZIE 1971.

³⁴⁷ *Vita S. Anastasii*, 1. 18.

³⁴⁸ Ivi, 19-20.

³⁴⁹ Ivi, 21-4.

comparsa di angeli nella cella, impressionarono un altro prigioniero, un ebreo di alto rango, il quale tentò di svegliare il suo vicino, il governatore di Scitopoli, per farlo assistere al prodigio, senza riuscirvi.³⁵⁰ Alla fine, il *marzbān* scrisse allo *šāh* e, ricevuta in pochi giorni la risposta, mandò a chiamare nuovamente Anastasio, ordinandogli, secondo i dettami del re, di rinunciare al cristianesimo di fronte a due *sālār*.³⁵¹ Al suo ennesimo rifiuto, seguendo le disposizioni reali, comandò fosse incatenato e incarcerato nelle pubbliche prigioni, affinché trascorresse lì cinque giorni, fino a quando non fosse stato approntato un convoglio di prigionieri da inviare in Persia.³⁵² Durante questo lasso di tempo, Anastasio ricevette nella sua cella la visita di due monaci del monastero di Sant'Anastasio e, assieme a costoro e agli altri Cristiani che ivi si trovavano, intonò inni e preghiere al Signore.³⁵³ Il mattino successivo, il commerciante, un uomo amante di Cristo, si recò dal governatore per chiedere il permesso di portare il prigioniero in chiesa per la celebrazione, dove la sua presenza ispirò e consolò i credenti ivi presenti.³⁵⁴ Allo scadere del termine, Anastasio, assieme ad altri due Cristiani, fu inviato in Persia; i due monaci provenienti da Gerusalemme lo accompagnarono durante il tragitto e in ciascuna città in cui il convoglio si fermava una grande folla si formava attorno al santo.³⁵⁵ Dopo aver scritto al suo abba da Hierapolis, lasciò la Siria e giunse in un villaggio nei pressi di Dastagerd, ove, dopo esser stato torturato, subì il martirio il 22 dicembre del 627.³⁵⁶

La vita fu redatta verso il 630, durante il patriarcato di Modesto, da un monaco anonimo del monastero di S. Anastasio, il quale poté attingere a testimonianze di prima mano, ossia probabilmente al resoconto dei due religiosi inviati ad assistere il santo. Di certo, l'abba del cenobio gerosolimitano comprese subito il potenziale di un persiano convertito che si accingeva al martirio e, per tal ragione, si preoccupò che l'evento fosse documentato in maniera adeguata. È anche possibile che l'iniziativa fosse caldeggiata dallo stesso Modesto.³⁵⁷ A ogni modo, la vicenda sortì la sensazione prevista, come dimostra il fatto che il patriarca di Costantinopoli, Sergio, commissionò a Giorgio di Pisidia una nuova versione della vita.³⁵⁸ Il corpo del santo fu traslato nel 631 dalla sepoltura in Persia e portato all'isola di Arado; da qui fu condotto lungo la costa per giungere al monastero di Sant'Anastasio, dove venne deposto il 2 novembre³⁵⁹. «*The cult continued to spread,*

³⁵⁰ Ivi, 25-6.

³⁵¹ Ivi, 27.

³⁵² Ivi, 28.

³⁵³ Ivi, 29.

³⁵⁴ *Ibidem*.

³⁵⁵ Ivi, 30-1.

³⁵⁶ Ivi, 32-45.

³⁵⁷ Ivi, II, pp. 185-93.

³⁵⁸ PERTUSI 1958, pp. 5-63; *Vita S. Anastasii*, 5, pp. 202-59; cfr. II, pp. 381-9.

³⁵⁹ *Vita S. Anastasi*, 2, pp. 98-107. Cfr.: *Vita S. Anastasi*, II, pp. 329-52; SPECK 1997b, pp. 177-266.

*taking firm root in Rome well before the end of the century (relics were acquired around 650), and becoming known as far afield as northern England by the early eighth century».*³⁶⁰

La Vita di Giovanni l'Elemosiniere (BHG 886-888; CPG 7882)

L'opera ha goduto di ampio successo, tanto da essere tradita in diverse lingue. Per quanto concerne il greco, sono pervenute ben sette versioni, di seguito ripartite: una recensione lunga, anteriore a tutte le altre, edita da Festugière (BHG 886d) e successivamente da Cavallero *et alii*, redatta da Leonzio, vescovo di Neapoli, la quale prosegue l'opera perduta di Giovanni Mosco e Sofronio di Gerusalemme;³⁶¹ una recensione media (BHG 886) e una breve (BHG 886), tra loro simili, pubblicate da Gelzer;³⁶² una recensione mista, inedita, rilevata da Déroche, frutto della contaminazione tra la recensione lunga e un testimone di quella media;³⁶³ una parafrasi anonima (BHG 887v) dei testi di Mosco e Sofronio (capp. 1-15) e Leonzio (capp. 16-50), pubblicata da Delehaye e rappresentante uno stadio anteriore alla versione mista;³⁶⁴ l'adattamento metafrastico (BHG 888), fondato su detto anonimo (capp. 1-6) e sullo scritto di Leonzio (capp. 7-80);³⁶⁵ un'epitome (BHG 887w), analizzata da Lappa-Zizicas, che riassume l'opera di Mosco e Sofronio.³⁶⁶ Vi sono poi: la traduzione latina di Anastasio Bibliotecario (BHL 4388);³⁶⁷ una versione siriana edita da Bedjan,³⁶⁸ delle traduzioni arabe, georgiane e slave inedite.³⁶⁹

Contrariamente a Giorgio e ad Anastasio, semplici monaci che vissero e operarono in Palestina, Giovanni ascese sino a occupare il soglio patriarcale di Alessandria, una delle sedi più prestigiose d'Oriente. Eppure, nulla lasciava presagire che il suo destino sarebbe stato consacrato a Dio. Nato a Cipro attorno alla metà del VI secolo, Giovanni era stato per buona parte della sua vita un laico; era stato sposato e dal suo matrimonio erano nati diversi figli, deceduti prematuramente.³⁷⁰ Quando Eraclio, assieme al cugino Niceta, era riuscito a impossessarsi dell'Egitto, si era rivolto a lui affinché ricoprisse la carica che era stata di Eulogio.³⁷¹ Le province orientali dell'Impero si erano strenuamente opposte alle decisioni del concilio di Calcedonia, rifiutando qualsiasi tentativo di

³⁶⁰ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 170.

³⁶¹ *Vita S. Iohannis*, 1.: pp. 343-437 F; 183-458 C. Cfr. SCHÖNBORN 1972, p. 106.

³⁶² Ivi: 2., pp. 1-103 (*in apparatu*); 3., pp. 1-103.

³⁶³ DÉROCHE 1995, pp. 62-5.

³⁶⁴ *Vita S. Iohannis*, 4. pp. 19-73.

³⁶⁵ Ivi, 5. coll. 896-965.

³⁶⁶ Ivi, 6. pp. 271-8.

³⁶⁷ *Vita S. Iohannis*, 7. coll. 337-384.

³⁶⁸ Ivi, 8. pp. 303-95. Si segnala che il collega Guido Venturini, dottorando presso l'Università La Sapienza di Roma, è in procinto di realizzare una nuova edizione all'interno del suo lavoro di ricerca intitolato provvisoriamente *La versione siriana della Vita di Giovanni il caritatevole e il suo apporto alla critica del testo greco*.

³⁶⁹ Su quest'ultime e per l'intero paragrafo cfr.: DÉROCHE 1995, pp. 1-92; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 179; *Vita S. Iohannis*, 1. pp. 11-27 C.

³⁷⁰ *Vita S. Iohannis*: 4. 3; 5. III; 6. 3. Su questo *topos* agiografico cfr. *Vita S. Iohannis*, 1., p. 28 C.

³⁷¹ Ivi: 4. 4; 5. IV, 6. 4. Su Eulogio cfr. *Synax. eccl. CP* col. 464 n. 5 (13 febbraio).

conciliazione, e per tutto il V e buona parte del VI secolo, Alessandria aveva visto succedere alla carica di patriarca una serie di vescovi o di tendenze monofisite o risolutamente monofisiti.³⁷² La scelta d'interpellare un cipriota, estraneo al mondo ecclesiastico egiziano, fu probabilmente ispirata dalla volontà di concedere una tregua al paese, scosso dal disaccordo religioso. Eppure, sembra che questa non sia stata l'unica ragione. Per le sue virtù, egli era divenuto, infatti, celebre in ogni luogo e allo stesso tempo amato non solo dai sudditi e dai privati, ma anche dagli imperatori in persona, dai magnati e dai governanti. Così, sotto la forte pressione dell'imperatore Eraclio e principalmente per consiglio di Niceta, che a quel tempo era stato onorato colla dignità di patrizio ed esercitava il potere sulla provincia d'Egitto – egli era anche fratello adottivo del beato – e, inoltre, col consenso dell'intera comunità degli Alessandrini, venne elevato al soglio patriarcale.³⁷³ *«He is praised for making gains at the expense of the Monophysites, for the care which he took to ensure that all ordinands and candidates for episcopal office produced written declarations of faith, for introducing cross-subsidies to raise salaries in impoverished sees, and for charitable activity including the foundation of hostels, poorhouses, and gynaecological hospitals».*³⁷⁴ Essendo stato nominato verso il 610, Giovanni poté assistere al progredire dell'avanzata persiana nelle province orientali e ai problemi che questa poneva: masse di rifugiati provenienti dalle regioni siro-palestinesi si riversarono in Egitto in cerca di protezione e sicurezza. Egli si preoccupò, dunque, di accoglierli e di ricoverarli come veri fratelli.³⁷⁵ Inoltre, quando gli giunge la notizia della presa della Città Santa, pur distrutto dall'angoscia e dal dolore,³⁷⁶ subito si adoperò per tentare di arrecare sollievo alla popolazione colpita dalla catastrofe.³⁷⁷ L'invio di ogni genere di beni da parte di colui che proprio per tale ragione era stato soprannominato l'elemosiniere³⁷⁸ evidenzia come *«despite the war and the occupation, communications were maintained between Egypt, Palestine and Syria ... A passing notice in the life of Saint John confirms what seems to have been frequent contact across the frontiers of the two warring states, when the patriarch met a monk who had been in Gaza just a few days before».*³⁷⁹ Inoltre, i dettagli forniti per il soddisfacimento di queste esigenze assistenziali consentono di poter delineare un quadro più che esaustivo riguardo l'economia del patriarcato alessandrino.³⁸⁰ A ogni modo, questa attività caritatevole venne interrotta dall'approssimarsi della

³⁷² DAWES, BAYNES 1948, pp. 196-8; *Vita S. Iohannis* 1, pp. 257 ss..

³⁷³ *Vita S. Iohannis*: 4. 4; 5. IV, 6. 4. Cfr. RAPP 2004, p. 127.

³⁷⁴ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 180.

³⁷⁵ *Vita S. Iohannis*: 1. VI F = 6 C; 2. VII; 4. 6; 5. VI; 6. 6; 7. VI.

³⁷⁶ Ivi: 4. 9; 6. 9.

³⁷⁷ Ivi: 1. XVIII F = 18 C; 2. XX; 4. 20; 7. XIX.

³⁷⁸ Ivi, 4. 9 rr. 29-30 «τοῦ τῷ ὄντι φερωνύμως κληθέντος ἐλεήμονος».

³⁷⁹ FOSS 2003, p. 165. Cfr. *Vita S. Iohannis*: 1. XXIII r. 75 F = C.

³⁸⁰ Cfr. WIPSYCKA 2002, pp. 61-81.

guerra sul suolo egiziano: quando anche Alessandria fu minacciata direttamente, Giovanni, assieme a Niceta, lasciò la capitale e salpò alla volta di Cipro, ove morì³⁸¹ l'11 novembre 619.³⁸²

2. La storiografia costantinopolitana

1 Il Chronicon Paschale

Il suo nome è dovuto al lungo *excursus* posto nella prefazione e solo parzialmente preservato, in cui sono elencati differenti sistemi di computazione della Pasqua.³⁸³ Tuttavia, questo non è il solo riferimento cronologico che l'autore anonimo adotta: nel proseguo della narrazione, infatti, egli inserisce altri parametri, come la nascita di Abramo, cui affianca poi le Olimpiadi e, coll'avvento di Roma, l'anno dei consoli, quello degli imperatori, non disdegnando neppure l'utilizzo di mesi e anni locali, indizioni e anni finanziari.³⁸⁴ Scopo è naturalmente la precisione cronologica, tanto che egli introduce detti riferimenti anche quando non possiede notizie da riportare, come accade sovente per gli anni compresi tra il 533 e il 601.³⁸⁵ La materia trattata può essere divisa in tre sezioni: la prima, dalla Creazione alla venuta di Cristo, comprende trattazioni sui vari sistemi di calcolo del tempo, che trovano degna conclusione colla disquisizione sulla data pasquale;³⁸⁶ la seconda, una storia di Roma e della Chiesa dalle origini sino a Diocleziano, che attinge principalmente alle Sacre Scritture, agli scritti dei Padri della Chiesa, cui si aggiungono altri materiali provenienti dalle cronache di Giulio Africano, Eusebio, Giovanni Malala e dalla *Topographia Christiana* di Cosma Indicopleuste;³⁸⁷ la terza, dall'anno 284 sino all'interruzione, a causa della caduta di un folio nell'unico manoscritto pervenuto, coincidente col 628.³⁸⁸ A tale proposito, occorre far presente che vige una certa incertezza sul momento esatto in cui la cronaca dovesse concludersi, anche se è plausibile ritenere che tale momento dovesse coincidere colla reintegrazione dei frammenti della Croce a Gerusalemme: il testo principale della cronaca è, infatti, preceduto da un titolo che indica come termini del lavoro il 20° anno di regno di Eraclio, il 19° dopo il suo consolato, il 18° del figlio

³⁸¹ *Vita S. Iohannis*: 1. LII-LVII F = 50-2 C; 2. XLIVb-XLV; 4. 47-8; 5. 73; 5. 13; 6. 48-49.

³⁸² Riguardo la data, il *Synax. eccl. CP* (col. 215 n. 1) indica il 12 novembre e solo il codice H (coll. 212 *in apparatu*) l'11. Stando a Festugière (*Vita S. Iohannis*, 1. p. 622), tale spostamento fu fatto per «*éviter la concurrence avec le célèbre J. Ménas (Gelzer 153)*». Il *Kalend. georg.* (pp. 103) ricorda entrambi i giorni, cui aggiunte anche (p. 107) il 30 novembre.

³⁸³ *Chron. Pasch.* p. xi W; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 37. Cfr.: BEAUCAMP ET AL. 1979, pp. 223-301; BEAUCAMP ET AL. 1984, pp. 451-68.

³⁸⁴ *Chron. Pasch.* pp. ix-x W; TREADGOLD 2007, p. 341; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 37.

³⁸⁵ *Chron. Pasch.* p. x W; TREADGOLD 2007, pp. 346-7.

³⁸⁶ Ivi, pp. 32-430 D.

³⁸⁷ Ivi, pp. 430-510 D. Per quanto concerne le dipendenze da altre fonti cfr.: WINSTEDT 1906, pp. 101-3; JEFFREYS 1990, pp. 252-3 FERGUSON 2005, pp. 57-89; GASTGEBER 2015, pp. 179-98; CAROLLA 2016, pp. 51-70.

³⁸⁸ Ivi, pp. 510-737 D. MERCATI 1906, pp. 403, 408-12 ha mostrato che questa non era la sola lacuna. Cfr.: TREADGOLD 2007, pp. 342-6; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 37-41.

Costantino, l'indizione 3^a,³⁸⁹ parametri che ben si accordano colla cerimonia che ebbe luogo il 21 marzo del 630.³⁹⁰ Del resto, la *restitutio crucis* rappresenta anche ideologicamente il coronamento del racconto ed è, pertanto, probabile che anche la data di composizione non possa allontanarsi molto dal 630.³⁹¹

Riguardo l'autore, il fatto che fornisca molte informazioni circa gli eventi che si verificarono a Costantinopoli tra il 602 e il 628, con una particolare attenzione non soltanto per gli affari di stato, i disastri naturali o le rivolte, ma anche per i quartieri e gli edifici, induce a ritenere che egli possa essere stato un residente della capitale, verosimilmente contemporaneo di Teofilatto Simocatta.³⁹² Inoltre, poiché pur conoscendo la Bibbia non sembra mostrare particolare dimestichezza colla teologia e neppure confidenza coi circoli intellettuali facenti riferimento al patriarca Sergio, mentre di contro adopera la prima persona personale per riferirsi ad alti esponenti dello Stato,³⁹³ si potrebbe arguire che egli possa aver occupato una carica di cancelleria, cosa che gli avrebbe consentito di accedere ai documenti correnti.³⁹⁴ Tuttavia, dal momento che la trattazione di avvenimenti significativi inerenti il periodo – coll'eccezione di quelli che coinvolgono direttamente la capitale – appare limitata e che, quando provenienti da zone lontane, questi paiono registrati nella maniera in cui giunsero in città,³⁹⁵ si potrebbe dedurre che il suo livello all'interno dell'amministrazione non fosse troppo elevato. A ogni modo, proprio nell'aver preservato documenti altrimenti ignoti e nell'aver restituito gli accadimenti così come furono recepiti a Costantinopoli risiede la sua importanza.

2 La ripresa dopo l' "età oscura": Niceforo, Teofane e Giorgio Monaco

A partire dagli anni Trenta del VII secolo la produzione storiografica bizantina subisce una brusca contrazione.³⁹⁶ «*The destructive wars, permanent loss of three-fifths of Roman territory, militarization of the state and society, disappearance of the provincial elites that had produced the literati, and lack of funding for high culture, all contributed to a sudden decline*».³⁹⁷ È il così detto

³⁸⁹ *Chron. Pasch.*, p. 32 D.

³⁹⁰ Cfr.: BAYNES 1912, pp. 287-99; FROLOW 1953, pp. 88-105; FROLOW 1961; GRUMEL 1966, pp. 139-49; VAN ESBROECK 1996, pp. 21-46; THIERRY 1997, pp. 151-64; POLÁČEK 2012, pp. 46-71; ZUCKERMAN 2013, pp. 197-218.

³⁹¹ *Chron. Pasch.*, pp. xi-xiii W; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 41.

³⁹² WHITBY 1992, pp. 63-4; TREADGOLD 2007, p. 341

³⁹³ *Chron. Pasch.*, pp. 706, 722-4.

³⁹⁴ TREADGOLD 2007, pp. 341-2; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 41-59.

³⁹⁵ WHITBY 1992, p. 64.

³⁹⁶ WHITBY 1992, p. 66; KAŽDAN 1999, pp. 19; TREADGOLD 2007, p. 348.

³⁹⁷ KALDELLIS 2012, p. 209.

periodo della *Dark Age*,³⁹⁸ che si conclude soltanto verso gli anni Ottanta dell'VIII secolo colla composizione del *Breviarium* di Niceforo.³⁹⁹

Nato verso il 758 a Costantinopoli da una famiglia iconofila, assieme alla madre seguì il padre in esilio a Nicea, rientrando nella capitale soltanto alla morte di quest'ultimo e riuscendo a divenire, grosso modo durante il regno di Leone IV, segretario nella cancelleria imperiale.⁴⁰⁰ Ebbe parte marginale nel concilio di Nicea del 787, ritirandosi qualche tempo dopo dagli incarichi, per poi essere richiamato a dirigere un asilo per i poveri.⁴⁰¹ Pur essendo un laico, alla morte di Tarasio fu scelto dall'imperatore per succedere al soglio patriarcale, dal quale fu costretto ad abdicare a causa della sua opposizione al nuovo revival iconoclasta; fu inviato in esilio, ove morì nell'828.⁴⁰²

Di Niceforo sono pervenute due opere: il già citato *Breviarium* e la *Chronographia*.⁴⁰³ Secondo Treadgold, il primo sarebbe stato composto antecedentemente alla seconda, giacché entrambi i lavori considerano Costantino III e Costante II come un unico imperatore – errore ingenerato da un probabile fraintendimento delle fonti – e, dal momento che la *Chronographia* è stata verosimilmente redatta a partire da altre liste piuttosto che da opere letterarie, è plausibile ritenere che egli abbia alterato la lista degli imperatori affinché si accordasse con quanto aveva riportato nel *Breviarium*.⁴⁰⁴ In effetti, la *Chronografia* consta di tavole cronologiche, così ripartite: una cronologia dell'Antico Testamento da Adamo alla cattività babilonese; un elenco dei re achemenidi, tolemaici, israelitici, degli imperatori e delle imperatrici, dei sommi sacerdoti, dei papi, dei vescovi di Costantinopoli, Gerusalemme, Alessandria e Antiochia; una lista dei libri canonici, dubbi e apocrifi della Bibbia.⁴⁰⁵ Tuttavia, Mango considera che l'archetipo di tale opera non sia stato assemblato prima della morte di Niceforo e che egli possa aver avuto un ruolo nella sua compilazione, oppure che questo possa essere stato rinvenuto fra le sue carte: non tutti i manoscritti, infatti, sono concordi nell'attribuzione dello scritto.⁴⁰⁶ Il *Breviarium*, invece, è sicuramente

³⁹⁸ Cfr.: KAŽDAN 1999, pp. 137-68; TREADGOLD 2013, pp. 1-3. Per una riflessione recente sulla differenziazione dei generi nella letteratura storiografica medio-bizantina cfr.: MAGDALINO 2012, pp. 218-37; CODOÑER 2016, pp. 227-66.

³⁹⁹ WHITBY 1992, p. 66; TREADGOLD 2007, p. 348; KALDELLIS 2012, p. 209. Sulla data della composizione, Mango (NICEPH., *brev.* p. 12) suggerisce che possa essere stato composto «in the 780s», mentre SPECK 1988 (p. 429-31) ritiene che il lavoro possa essere stato prodotto tra il 790 e il 792. Cfr. KAŽDAN 1999, pp. 213-4.

⁴⁰⁰ ALEXANDER 1958, pp. 54-9; NICEPH., *brev.* p. 1; KAŽDAN 1999, pp. 211-2; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 238; TREADGOLD 2013, p. 26.

⁴⁰¹ ALEXANDER 1958, pp. 59-64; NICEPH., *brev.* p. 1; KAŽDAN 1999, pp. 212; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 238; TREADGOLD 2013, p. 26-7.

⁴⁰² ALEXANDER 1958, pp. 64-155; NICEPH., *brev.* pp. 1-2; KAŽDAN 1999, p. 212; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 239-40; TREADGOLD 2013, p. 27-8. Sull'ecclesiologia di Niceforo cfr. O'CONNELL 1972; sulla sua posizione nella questione delle immagini cfr. ALEXANDER 1958, pp. 189-213.

⁴⁰³ NICEPH., *brev.* p. 2.

⁴⁰⁴ TREADGOLD 2013, p. 28.

⁴⁰⁵ NICEPH., *brev.* pp. 2-3.

⁴⁰⁶ Ivi, p. 4.

ascrivibile al patriarca; esso è un racconto condensato che dall'ascesa al potere di Foca giunge sino al 713 nel London BL Add. 19390, mentre nel Vaticano gr. 977 si estende fino al matrimonio di Leone IV e Irene (769).⁴⁰⁷ Oltre a essere cronologicamente più esteso, quest'ultimo presenta anche una maggiore cura per il linguaggio e lo stile, ravvisabile principalmente nella sezione iniziale per poi affievolirsi via via che il testo s'avvicina alla conclusione.⁴⁰⁸ Ciò ha indotto gli studiosi a ritenere che Niceforo, non soddisfatto della forma letteraria che aveva assunto l'opera, abbia interrotto la composizione, iniziando a riscriverla; tuttavia, stanco di questa revisione estensiva, abbia giudicato la bozza accettabile, dedicandosi a interventi minori e prolungandone l'arco cronologico.⁴⁰⁹ È, però, possibile ritenere che anche il codice vaticano rappresenti, in realtà, una versione incompiuta.⁴¹⁰ A ogni modo, il *Breviarium* può essere suddiviso in tre parti: la prima, incentrata sulla guerra romano-persiana e sull'espansione araba; la seconda, imperniata sulla descrizione del "nuovo ordine mondiale" che inizia a consolidarsi tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo; la terza, concentrata sulle catastrofi naturali e sul nuovo conflitto bizantino-bulgaro.⁴¹¹ Per quel che concerne la prima parte, egli dovette servirsi di una singola fonte, verosimilmente una cronaca costantinopolitana scritta subito dopo il 641 da un simpatizzante monotelita, che cercò semplicemente di rendere più compatta e classicheggiante nello stile.⁴¹² Così facendo, «[h]e has preserved ... much of the substance of a near-contemporary account of the extraordinary drama of the first half of the seventh century ... Both its positive and its negative features tell us much about the history of the time».⁴¹³ L'anonimo cronista sembra, infatti, aver raccolto qualsiasi informazione gli capitasse a tiro, sia scritta sia orale, senza preoccuparsi più di tanto delle contraddizioni e delle inesattezze ingenerate.⁴¹⁴ Gli interventi riassuntivi e di risistemazione del materiale intrapresi da Niceforo hanno, poi, contribuito ad aumentare la confusione e la possibilità d'errore, specie per quel che concerne la ricostruzione delle conquiste Sassanidi, condensata in due notizie distinte.⁴¹⁵ Nondimeno, sarebbe un errore ritenere che egli abbia rielaborato ogni cosa, giacché non vi è ragione d'intraprendere un simile sforzo se un testo può essere ridotto semplicemente attraverso un processo di selezione dei materiali.⁴¹⁶ Pertanto, è

⁴⁰⁷ Ivi, p. 5; KAŽDAN 1999, p. 213.

⁴⁰⁸ NICEPH., *brev.* pp. 5-6; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 241; TREADGOLD 2013, pp. 28-9.

⁴⁰⁹ NICEPH., *brev.* pp. 6-7 (cfr. pp. 25-9); HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 241; TREADGOLD 2013, p. 29.

⁴¹⁰ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 241-2. Sulle modalità adoperate da Niceforo nella narrazione cfr. MARJANOVIĆ 2015, pp. 9-29.

⁴¹¹ Ivi, p. 241.

⁴¹² NICEPH., *brev.* p. 14; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 248.

⁴¹³ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 249-50.

⁴¹⁴ Ivi, p. 250.

⁴¹⁵ Ivi, pp. 250-1.

⁴¹⁶ Ivi, p. 251.

possibile considerare la prima parte del *Breviarium* come una metafrasi di detta cronaca, contenente materiale di VII secolo ingentilito da una nuova veste linguistica.⁴¹⁷

Contemporaneo di Niceforo, Teofane nacque probabilmente a Chio, capitale del tema del mar Egeo dove suo padre Isacio era governatore, nel 759.⁴¹⁸ Dalle notizie fornite dalla *Vita* e dalla *Laudatio*⁴¹⁹ si apprende che egli proveniva da una famiglia di alto rango e che seguì le orme paterne, venendo nominato *strator* durante il regno di Leone IV.⁴²⁰ Sposò Megalo, la figlia di un influente patrizio, ma dopo poco i due decisero di prendere i voti e di ritirarsi in monastero.⁴²¹ Avrebbe preso parte al concilio di Nicea del 787, anche se il suo nome non figura tra i firmatari.⁴²² Sostenitore del culto delle icone, fu esiliato da Leone V sull'isola di Samotracia, dove morì nell'818.⁴²³

Sebbene i suddetti testi non facciano menzione della composizione di un'opera storica, la tradizione manoscritta attribuisce a Teofane la *Chronographia*,⁴²⁴ benché Mango veda in lui semplicemente l'editore del testo di Giorgio Sincello.⁴²⁵ Le circostanze per le quali Teofane si accinse a una simile impresa sono espone nella prefazione dell'opera: egli riferisce che Giorgio, avendo deciso di redigere una cronaca del mondo dalle origini fino al presente e sentendo avvicinarsi la propria fine, si era rivolto a lui affinché proseguisse ciò che aveva intrapreso.⁴²⁶ Teofane, dunque, si presenta come un mero continuatore dell'opera di Giorgio, specificando come non abbia composto nulla di suo ma si sia semplicemente dedicato a scegliere degli estratti dalle storie e dalle cronache che aveva consultato, astenendosi dal fonderli assieme e limitandosi a collocarli nella giusta posizione cronologica.⁴²⁷ La cronaca, infatti, non è nient'altro che un *pastiche* di fonti;⁴²⁸ essa si apre colle tavole genealogiche dei tetrarchi da Diocleziano a Costantino, seguita dalla tradizionale impostazione basata sull'intestazione annuale, in cui sono indicati rispettivamente l'anno dalla Creazione, l'anno dall'Incarnazione, l'anno di regno dell'imperatore romano, del re di Persia – sostituito poi da quello del califfo arabo –, l'anno dei vescovi di Roma, Alessandria,

⁴¹⁷ *Ibidem*.

⁴¹⁸ YANNOPOULOS 2010, pp. 225-30.

⁴¹⁹ BHG 1787z-1792b. Cfr. YANNOPOULOS 2007, pp. 463-5; YANNOPOULOS 2008, pp. 217-22; YANNOPOULOS 2009, 239-46.

⁴²⁰ KAŽDAN 1999, p. 216; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 270; TREADGOLD 2013, p. 64.

⁴²¹ KAŽDAN 1999, p. 216; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 270; TREADGOLD 2013, pp. 64-5. Sul monastero scelto da Teofane cfr. THOMSON 2007, pp. 120-38.

⁴²² KAŽDAN 1999, p. 216; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 271; TREADGOLD 2013, p. 65.

⁴²³ KAŽDAN 1999, p. 216; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 271; TREADGOLD 2013, pp. 65-7. Per un approfondimento sulla vita di Teofane si rimanda a YANNOPOULOS 2013. Cfr. anche CONTERNO 2014, pp. 8-15.

⁴²⁴ KAŽDAN 1999, p. 216; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 271; TREADGOLD 2013, p. 67.

⁴²⁵ THPHN., pp. lii-lxiii MS. Cfr. KAŽDAN 1999, p. 216-8.

⁴²⁶ KAŽDAN 1999, p. 219-20; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 271-2; TREADGOLD 2013, p. 67.

⁴²⁷ KAŽDAN 1999, p. 219; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 271-2.

⁴²⁸ TREADGOLD 2013, p. 68.

Antiochia, Gerusalemme e, a partire dal 317-318, di Bisanzio, rinominato in Costantinopoli nel 324-325.⁴²⁹ Poiché nella prefazione si attesta che Giorgio ha compiuto uno studio approfondito sulle date, registrando con precisione quelle di tutti i re del mondo,⁴³⁰ è verosimile ritenere che sia stato proprio quest'ultimo a redigere una serie di liste contenenti i suddetti dati e che Teofane si sia limitato ad adoperarle nel suo lavoro.⁴³¹ Ciò può contribuire in parte a spiegare il motivo per il quale non è raro che alcune indicazioni si rivelino errate, in particolare per quel che concerne i periodi più remoti.⁴³²

Dopo un inizio conciso, la *Chronographia* diviene gradatamente più dettagliata, in particolare a partire dalla fine del IV secolo, e le voci contenenti soltanto le intestazioni si rarefanno sino a scomparire del tutto.⁴³³ Fino all'inizio del VI secolo il focus rimane incentrato principalmente sulla storia ecclesiastica, anche se le guerre persiane e avare, assieme ai tumulti causati dalle fazioni del circo, risultano essere un argomento ricorrente.⁴³⁴ L'assassinio di Maurizio viene rappresentato come il vero punto di svolta e, di conseguenza, grande cura viene concessa alla rappresentazione della guerra persiana, trattata adoperando segnatamente: la *Storia* di Teofilatto Simocatta; due continuazioni della cronaca di Giovanni d'Antiochia, la prima perduta in buona parte,⁴³⁵ la seconda, adoperata anche da Niceforo, completamente; la *Cronaca* di Teofilo di Edessa;⁴³⁶ le opere di Giorgio di Pisidia; un resoconto delle campagne militari condotte dai Romani.⁴³⁷ Tuttavia, anche in questo caso si ravvisano degli errori di ordine cronologico, che trovano spiegazione in una serie di ragioni, prima fra tutte la distanza temporale che separa l'autore dai fatti che descrive, il che rende estremamente difficile collocare nel giusto *continuum* gli eventi; a ciò si aggiunga l'urgenza di terminare il lavoro in un tempo ragionevolmente breve e il fatto che la corruzione dei dati, originatasi nelle cronache orientali, aumenta nell'opera sia a causa del formato annalistico sia della diffidenza di Teofane per le fonti adoperate, la quale lo induce a ricostruire di proprio pugno la cronologia.⁴³⁸

Di Giorgio non si posseggono dettagli biografici degni di nota, a eccezione dell'apposizione "monaco", la quale si accompagna, in alcuni manoscritti, all'aggettivo ἀμαρτωλός.⁴³⁹ È autore di

⁴²⁹ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 273; TREADGOLD 2013, p. 67.

⁴³⁰ THPHN., p. 3, 17-21 dB.

⁴³¹ TREADGOLD 2013, p. 74.

⁴³² Ivi, pp. 75-6.

⁴³³ Ivi, p. 67.

⁴³⁴ Ivi, pp. 67-8.

⁴³⁵ Cfr.: Io. ANT. R M;

⁴³⁶ Sull'uso da parte di Teofane di fonti siriane cfr.: BROOKS 1906, pp. 578-87; PIGULEVSKAYA 1967, pp. 55-60; CONTERNO 2014, pp. 16-27.

⁴³⁷ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 276-8; TREADGOLD 2013, p. 68.

⁴³⁸ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 279-84.

⁴³⁹ ANGELIDI, KAŽDAN 2006, p. 43; TREADGOLD 2013, p. 114.

una cronaca che dalla Creazione giunge grossomodo fino all'867.⁴⁴⁰ Plausibilmente, egli dovette nascere verso l'830 a Costantinopoli o nelle sue vicinanze, ricevendo un'educazione non troppo elevata, testimoniata dai frequenti errori grammaticali presenti nell'opera, la quale non gli consentì di avere accesso al patrimonio culturale rappresentato dagli autori classici, se non tramite le citazioni riportate all'interno degli scritti dei Padri della Chiesa.⁴⁴¹ Probabilmente, entrò in un monastero della capitale non molto tempo dopo la restaurazione del culto delle icone nell'843, cosa che gli permise di acquisire quell'estensiva conoscenza delle fonti scritturistiche, patristiche e agiografiche ravvisabile nel suo lavoro e, al contempo, di accedere a un patrimonio librario più che cospicuo, come dimostra l'impiego di autori quali Giovanni Malala, l'epitome di Teofane, Flavio Giuseppe, Eusebio di Cesarea, Rufino di Aquileia, Teodoreto di Cirro, Gelasio di Cizico, Teodoreto il Lettore, Niceforo, Stefano e Ignazio Diaconi, Teostericto e di altri scritti oggi perduti.⁴⁴²

Contrariamente al lavoro di Teofane, la *Cronaca* di Giorgio godette di ampio successo, come si evince dall'estesa tradizione manoscritta e dalle diverse redazioni attraverso le quali è pervenuta, tanto da ingenerare notevoli discussioni tra gli studiosi riguardo quale debba considerarsi la versione originale dell'opera.⁴⁴³ Essa si apre con una prefazione nella quale l'autore espone l'obiettivo del suo lavoro, cui segue il titolo e una sorta di indicizzazione del materiale da Adamo sino a Michele III, diviso in tre parti principali: la prima dedicata alla storia greca, romana e del Vicino Oriente dalla Creazione sino ai diadochi, realizzata a partire dal testo di Giovanni Malala;⁴⁴⁴ la seconda, riguardante lo stesso periodo, che riassume la Settanta;⁴⁴⁵ la terza consacrata alla storia romana da Giulio Cesare a Michele III, per la quale è adoperato principalmente Malala per il periodo che giunge fino a Diocleziano e, successivamente, l'epitome di Teofane.⁴⁴⁶ Giorgio introduce le informazioni provenienti da detti autori senza curarsi troppo della cronologia e dell'accuratezza, mostrando una predilezione per le storie edificanti.⁴⁴⁷ Per quel che concerne gli eventi inerenti la guerra romano-persiana, egli non è generoso di dettagli, limitandosi a riassumere quanto attestato nelle fonti precedenti.

⁴⁴⁰ ANGELIDI, KAŽDAN 2006, pp. 43-4; TREADGOLD 2013, p. 114-7.

⁴⁴¹ GEO. MON., pp. lxxxii-lxxxiii; TREADGOLD 2013, p. 117.

⁴⁴² TREADGOLD 2013, pp. 117-8. Per un approfondimento sulla figura e l'opera di Teofane cfr. JANKOWIAK, MONTINARO 2015.

⁴⁴³ ANGELIDI, KAŽDAN 2006, pp. 44-5; TREADGOLD 2013, p. 114 n. 120. Cfr.: AFINOGENOV 2004, pp. 239-46; SAKEL 2009, pp. 55-7; SAKEL 2014, pp. 167-70.

⁴⁴⁴ GEO. MON., I pp. 6-43.

⁴⁴⁵ GEO. MON., I pp. 43-293.

⁴⁴⁶ GEO. MON.: I pp. 293-382; II pp. 383-803. ANGELIDI, KAŽDAN 2006, pp. 45-9; CONCA 2010, pp. 119-20; TREADGOLD 2013, p. 118.

⁴⁴⁷ ANGELIDI, KAŽDAN 2006, pp. 47-50; TREADGOLD 2013, p. 118-9. Cfr. DETORAKI 2015, pp. 103-30.

3. Le cronache siriane

1 La Cronaca del Khūzistān

Il *Chronicon anonymum de ultimis regibus Persarum* fu scoperto da Guidi alla fine del manoscritto Vaticano Borgia syr. 82, contenente il *Synodicon Orientale*, e fu da questi presentato per la prima volta nel 1889 all'Ottavo Convegno degli Orientalisti.⁴⁴⁸ Quattro anni più tardi, Nöldeke tradusse il testo in tedesco, datandolo al VII secolo e dedusse che dovesse essere stato redatto nella Mesopotamia sassanide, interpretazione che godette di ampio credito presso gli studiosi.⁴⁴⁹ Nel 1903, di nuovo Guidi rieditò l'opera, giovandosi della collazione di Raḥmānī realizzata sul Baghdad monast. Chald. 509, e la corredò di una traduzione latina.⁴⁵⁰ Recentemente, Nasif al-Ka'bi ha provveduto a realizzare una nuova edizione, basata sul codice Vaticano syr. 599 visto che il codice di Baghdad risulta disperso, con traduzione inglese e commento.⁴⁵¹ Infine, a inizio 2017 è stata pubblicata un'altra edizione con traduzione e commento in persiano.⁴⁵²

La cronaca copre un arco temporale che va dalla fine del VI secolo fino alla metà del VII. Essa si apre *in medias res* colla rivolta di Bahrām Čōbin e la conseguente fuga di Kōsrow II, ma la parte principale è costituita dalla descrizione dei turbolenti eventi seguiti alla sua deposizione ed esecuzione, fino a giungere alla morte di Yazdegerd III e alla fine del cattolico di Mārammē (646-9), che segna la conclusione della prima parte.⁴⁵³ Verosimilmente la cronaca fu composta non molto tempo dopo la morte del *catholicos*, probabilmente subito dopo l'ultima data menzionata, ossia l'uccisione dell'ultimo *šāh* nel 652.⁴⁵⁴ Un supplemento, un dettagliato racconto della conquista araba del Khūzistān, venne aggiunto poco tempo dopo la stesura della cronaca originale, e valse all'opera il nome col quale normalmente si suole indicarla nella letteratura secondaria, ossia *Cronaca del Khūzistān*.⁴⁵⁵

Non molto si può dire in merito agli autori.⁴⁵⁶ Una quarantina d'anni fa, Nautine sostenne, basandosi sull'analisi delle informazioni ricavabili dai due testi, che autore della prima narrazione

⁴⁴⁸ GUIDI 1893, pp. 3-46.

⁴⁴⁹ NÖLDEKE 1893, pp. 1-48.

⁴⁵⁰ *Chron. Khuz.*: pp. 13-32, 15-38 G; p. 160 J.

⁴⁵¹ Ivi, pp. xi-xii K.

⁴⁵² Ivi, RA. Non è stato possibile visionarla; qui si cita per dovere di completezza.

⁴⁵³ Ivi: pp. 34 (= 28) G; pp. 90-1 K.

⁴⁵⁴ Sulle proposte di datazione cfr.: HOYLAND 1997, p. 185; ROBINSON 2004, p. 15; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 129; DEBIÉ 2015, p. 611; *Chron. Khuz.*, pp. xiii-iv.

⁴⁵⁵ HOYLAND 1997, pp. 182-3; TEULE 2008, pp. 130-1; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 128-32; DEBIÉ 2015, p. 611; *Chron. Khuz.*, pp. xv-vii K.

⁴⁵⁶ Si consideri che al-Ka'bi sembra ritenere che vi sia stato un solo autore e pare considerare l'opera come un tutt'uno; cfr. *Chron. Khuz.*, pp. xi-lxxxvix K.

fosse il vescovo Elia di Merw, ma tale attribuzione non ha trovato concordi gli studiosi.⁴⁵⁷ Per quanto concerne questa parte, si può affermare che il materiale è stato disposto con sapienza, generalmente seguendo l'ordine cronologico, ma non disdegnando di raggruppare notizie di carattere secolare ed ecclesiastico in modo tale da formare delle sezioni alternative; preoccupazione precipua dell'autore è stata quella di descrivere le azioni degli uomini in posizioni di comando.⁴⁵⁸ Probabilmente, egli fu membro della Chiesa dell'Est, giacché nel racconto spesso prende posizione contro il clero della Chiesa siro-ortodossa e registra importanti dibattiti avvenuti tra esponenti delle due Chiese verso la fine del periodo sassanide che si concludono per la maggior parte colla vittoria di quelli orientali.⁴⁵⁹ Inoltre, egli favorisce il Cristianesimo sulle altre religioni, segnatamente il Giudaismo e il Manicheismo, dipingendole in maniera negativa.⁴⁶⁰ L'autore della conquista del Khūzistān, invece, mostra maggiore interesse per gli eventi storici, geografici e per il passato.⁴⁶¹

L'importanza dell'opera risiede nel fatto di rispecchiare in qualche modo il punto di vista della monarchia sassanide: l'autore, infatti, deve aver avuto accesso alle fonti provenienti dalla cancelleria imperiale, tra le quali il celebre *Xwadāy-nāmag*.⁴⁶² Anche le relazioni tra Persiani e Romani d'Oriente risentono di quest'impianto, tanto che gli avvenimenti inerenti l'evoluzione della storia bizantina sono narrati soltanto da un punto di vista orientale.⁴⁶³ Ciò è particolarmente interessante poiché consente di esaminare come la propaganda abbia cercato di rappresentare determinati eventi, in particolare le ragioni dell'aiuto dato da Maurizio a Kōsrow, i motivi per i quali quest'ultimo decise di entrare in guerra dopo l'usurpazione di Foca, l'invasione della Siria-Palestina, l'avanzata verso Alessandria, le campagne di Eraclio e i regni degli ultimi sovrani sassanidi.⁴⁶⁴

2 *Il Chronicon miscellaneum ad annum Domini 724 pertinens*

Pervenuto in un unico manoscritto (London BL Add. 14643),⁴⁶⁵ è una cronaca universale che va dalla Creazione sino al trentesimo anno di regno di Eraclio (*i.e.* 640).⁴⁶⁶ Secondo Witakowski, «[i]t is a loose collection of several documents, which are not even redacted, but merely placed on after the other».⁴⁶⁷

⁴⁵⁷ NAUTINE 1982, pp. 303-14.

⁴⁵⁸ HOWARD-JOHNSTON 2010b, pp. 129-32. Cfr. *Chron. Khuz.*, pp. lxxix-lxxxii.

⁴⁵⁹ *Chron. Khuz.*, pp. xii, lvi-lx K.

⁴⁶⁰ Ivi, pp. xii-iii K.

⁴⁶¹ Per un'analisi dettagliata di quest'ultima parte cfr.: , pp. 182-9; ROBINSON 2004, pp. 14-39.

⁴⁶² *Chron. Khuz.*, pp. xxi-vi. Sul *Xwadāy-nāmag* cfr.: SHAHBAZI 2003; WOOD 2016, pp. 407-22.

⁴⁶³ Ivi, p. xxxix.

⁴⁶⁴ Ivi, pp. xxxix-xlix.

⁴⁶⁵ *Chron. 724*, p. 61 C.

⁴⁶⁶ Ivi, pp. 5-6 P; DEBIÉ 2015, p. 545.

⁴⁶⁷ WITAKOWSKI 1987, pp. 80-1.

L'opera può essere suddivisa in tre macro sezioni, la prima delle quali giunge sino alla nascita di Abramo;⁴⁶⁸ questa comprende due rubriche: la prima, preceduta da una descrizione incompleta dei popoli della terra e ispirata al *Diaperismos* di Ippolito,⁴⁶⁹ traccia la genealogia da Adamo fino a Noè ed enumera i patriarchi sino ai dodici figli di Giacobbe;⁴⁷⁰ la seconda, una sorta di cronologia del mondo, è dedicata ai personaggi dell'Antico Testamento e ai re delle Nazioni.⁴⁷¹

La seconda macrosezione, corrispondente alla terza rubrica, comprende il periodo che va da Abramo al ventesimo anno di regno di Costantino e consiste sostanzialmente in un'epitome della *Cronaca* di Eusebio.⁴⁷² Nell'intento di correlare fra loro figure dell'Antico Testamento con personaggi storici, l'autore presenta una serie di liste dei re dei gentili, d'Israele, dei patriarchi, dei giudici e dei profeti, seguita da una digressione in cui sostiene la contemporaneità fra Mosè e Cecrope, re di Atene; quindi, inserisce un *resumé* degli eventi che da Nino e Semiramide giunge sino ad Augusto ed Erode, un riassunto degli episodi contenuti nel Nuovo Testamento, cui fanno seguito una storia dell'Impero Romano e della Chiesa.⁴⁷³

La terza macrosezione, infine, descrive le vicende succedutesi a partire dal ventunesimo anno di regno di Costantino in poi, sino al trentesimo anno di Eraclio.⁴⁷⁴ Tale sezione contiene la parte più interessante dell'intera opera, coincidente colla quarta rubrica, ossia la trattazione delle guerre romano-persiane, grosso modo dal sacco di Antiochia nel 540, passando per l'uccisione di Maurizio e la progressione dell'avanzata persiana, sino all'incontro di Arabisso fra Eraclio e Šahrwarāz.⁴⁷⁵ Alla fine di questa esposizione vi è la quinta rubrica, nella quale sono menzionati due episodi inerenti le prime conquiste arabe, ossia la disastrosa sconfitta subita dai Romani a Gaza nel 633/634 e i *raid* compiuti ai danni di due monasteri nei pressi di Mardin, durante l'invasione della Mesopotamia.⁴⁷⁶ È probabile che tali informazioni siano state tratte da un'unica fonte, convenzionalmente chiamata *Cronaca al 636*, verosimilmente composta poco dopo l'ultimo evento ricordato, ossia l'assalto al cenobio di Qedar.⁴⁷⁷ Tra le vittime di questa incursione, vi fu anche Simeone, portinaio del cenobio e fratello del sacerdote Tommaso. «*It is hard to explain the inclusion of so insignificant a piece of information, save as some sort of indirect indication of*

⁴⁶⁸ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 60.

⁴⁶⁹ *Chron.* 724, pp. 76-8 B, 63-4 C.

⁴⁷⁰ Ivi, pp.: 78-84 B; 64-68 C.

⁴⁷¹ Ivi, pp.: 84-98 B; 68-76 C. Cfr.: PALMER 1992, pp. 31-2; *Chron.* 724, p. 8 P; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 60; DEBIÉ 2015, p. 544.

⁴⁷² Ivi, pp.: 98-129 B; 78-101 C.

⁴⁷³ Ivi, pp. 8-10; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 60-1; DEBIÉ 2015, p. 544.

⁴⁷⁴ Ivi, pp.: 129-38 B; 101-8 C.

⁴⁷⁵ Ivi, p. 10; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 61; DEBIÉ 2015, p. 544.

⁴⁷⁶ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 63-4.

⁴⁷⁷ Ivi, p. 64.

authorship on the part of Thomas the priest or of someone close to him».⁴⁷⁸ La sezione si conclude colla sesta rubrica,⁴⁷⁹ una raccolta composta di informazioni storiche e di carattere teologico inerente la storia della Chiesa prima e dopo la sua affermazione e una lista di califfi – il così detto *Liber Calipharum* – dalle origini fino al 724, la cui accuratezza, fa presupporre che l'intera opera sia stata composta poco dopo la morte di Yazīd II, ultimo califfo menzionato.⁴⁸⁰

3 La “rinascenza” siro-ortodossa: Michele il Siro, l'anonimo del *Chronicon* ad a.C.1234 e *Bar Hebraeus*

I secoli XII e XIII rappresentarono un periodo di notevole fioritura culturale per la produzione culturale siro-occidentale, strettamente connesso a un processo di affermazione identitario, che si concretò nella composizione di numerose opere letterarie, teologiche e scientifiche.⁴⁸¹ Anche la storiografia ne trasse giovamento, tanto che proprio in questi decenni vedono la luce tre delle più importanti cronache mai redatte, tra loro accomunate dal ricorso a un simile *corpus* di fonti.⁴⁸² Per quanto concerne gli avvenimenti antecedenti la loro epoca, infatti, esse dipendono da autori precedenti, alcuni dei quali noti soltanto attraverso la loro intermediazione, come Giovanni di Efeso,⁴⁸³ Giacomo d'Edessa,⁴⁸⁴ Teofilo d'Edessa,⁴⁸⁵ Dionisio di Tell-Mahrē,⁴⁸⁶ Ignazio di Melitene,⁴⁸⁷ Basilio di Edessa.⁴⁸⁸ Nonostante questi elementi comuni, esse differiscono fra loro per struttura, stile, scelta e disposizione dei materiali, cosa che riflette implicitamente da un lato il contesto e le circostanze storiche nei quali sono state realizzate e, dall'altro, le aspettative dei lettori e gli obiettivi degli autori stessi.⁴⁸⁹

La *Cronaca* di Michele, patriarca giacobita di Antiochia, è stata oggetto di forte interesse sin dalla sua scoperta.⁴⁹⁰ Preservata all'interno di un unico manoscritto risalente alla fine del XVI secolo, copiato da Michele bar Baršaum di Qaštra 'Urboysh su un altro codice a sua volta ricopiato

⁴⁷⁸ *Ibidem*. Su Tommaso cfr.: PALMER 1992, pp. 34-46; HOYLAND 1997, p. 119.

⁴⁷⁹ *Chron. 724*, pp. 150-5 B, 116-9 C.

⁴⁸⁰ PALMER 1992, pp. 31-2; *Chron. 724*, p. 10 P; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 61-3. Cfr. anche: HOYLAND 1997, p. 120; PENN 2015, pp. 196-8.

⁴⁸¹ Cfr. LEROY 1971, pp. 131-48, 239-55; TEULE 2010, pp. 1-30.

⁴⁸² WELTECKE 2009, p. 107; WELTECKE 2010, p. 95.

⁴⁸³ Cfr. DEBIÉ 2015, pp. 535-42.

⁴⁸⁴ Cfr. *ivi*, pp. 548-52.

⁴⁸⁵ Cfr. *ivi*, 556-9.

⁴⁸⁶ Cfr. *ivi*, pp. 569-72.

⁴⁸⁷ Cfr. *ivi*, pp. 574-5.

⁴⁸⁸ Cfr. *ivi*, pp. 575-6.

⁴⁸⁹ WELTECKE 2009, pp. 110-1.

⁴⁹⁰ Sull'autore e le sue opere resta ancora fondamentale l'introduzione contenuta in MICH. SYR., I, pp. i-xxii. Cfr. anche: WITAKOWSKI 2007, pp. 253-9; DEBIÉ 2015, pp. 149-53, 577-85. Ulteriore bibliografia è reperibile sul sito del *The Center for the Study of Christianity* de *The Hebrew University of Jerusalem* al seguente indirizzo: <http://www.csc.org.il/db/browse.aspx?db=sb&sL=M&sK=Michael%20the%20Syrian&sT=keywords> (consultato l'ultima volta il 18/04/2018).

da Mosè di Mardin sull'originale vergato da Michele,⁴⁹¹ fu edita e tradotta da Chabot tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.⁴⁹² Dal momento che l'autografo risulta perduto, non si conosce l'esatta disposizione della *mise en page* originaria;⁴⁹³ la struttura odierna presenta tre colonne parallele con un canone cronologico in fondo alla pagina:⁴⁹⁴ la colonna centrale riguarda la storia politica, mentre quelle ai lati sono dedicate rispettivamente alla storia della Chiesa e all'indicazione di fatti curiosi, specialmente catastrofi naturali.⁴⁹⁵ Il lavoro è ripartito in 21 libri, che rappresentano una serie di periodi storici; egli amalgama i due generi eusebiani delle tavole cronologiche e della storia ecclesiastica in maniera narrativa.⁴⁹⁶

Anche il *Chronicon ad annum Christi 1234 pertinens*⁴⁹⁷ è tradito in un unico manoscritto di XV secolo – oggi perduto –, rinvenuto a Costantinopoli nel 1899; esso apparteneva a Pietro Fahim, vescovo siro-ortodosso di Edessa e poi vicario nella capitale ottomana, che lo aveva ereditato a sua volta dal padre.⁴⁹⁸ Già all'epoca del suo ritrovamento, il codice non risultava essere in buono stato di conservazione: diversi fogli erano mancanti, mentre altri erano stati sostituiti.⁴⁹⁹ Una prima edizione del testo siriano, comprendente soltanto la storia dalla Creazione all'accesso al trono del figlio del califfo Mahdi (784), venne approntata dal suo scopritore, il patriarca siriano cattolico Raḥmānī.⁵⁰⁰ Successivamente, Chabot iniziò a lavorare all'edizione del testo rimanente, avvalendosi della collaborazione del monaco siro-ortodosso Barṣawm, dandola alle stampe nel 1916 e pubblicando quattro anni dopo una riedizione del testo di Raḥmānī, che Barṣawm aveva collazionato coll'originale facendola pervenire allo studioso francese.⁵⁰¹ Vent'anni più tardi sempre Chabot diede alle stampe la traduzione latina della prima parte dell'opera, mentre la traduzione della seconda parte venne approntata in francese verso la metà degli anni Settanta.⁵⁰²

Cronaca universale del mondo dalle origini sino al 1237 ca.,⁵⁰³ l'opera risente dell'influenza della tradizione eusebiana, come esplicitato nella prefazione.⁵⁰⁴ Il testo è ripartito in due sezioni

⁴⁹¹ WELTECKE 2003, pp. 151-152

⁴⁹² MICH. SYR..

⁴⁹³ Per la ricostruzione cfr. WELTECKE 2003, pp. 153-96.

⁴⁹⁴ WELTECKE 2009, p. 114; WELTECKE 2010, p. 98.

⁴⁹⁵ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 195.

⁴⁹⁶ WELTECKE 2009, p. 116; WELTECKE 2010, p. 99.

⁴⁹⁷ Cfr.: WITAKOWSKI 2007, pp. 259-62; DEBIÉ 2015, 585-9. Ulteriore bibliografia è reperibile sul sito del *The Center for the Study of Christianity* de *The Hebrew University of Jerusalem* al seguente indirizzo: <http://www.csc.org.il/db/browse.aspx?db=sb&sL=C&sK=Chronicle%20of%201234&sT=keywords> (consultato l'ultima volta il 18/04/2018).

⁴⁹⁸ *Chron. 1234*, p. 103 P; HILKENS 2014, p. 7; DEBIÉ 2015, p. 586.

⁴⁹⁹ HILKENS 2014, p. 7

⁵⁰⁰ *Chron. 1234 R*. Cfr.: *Chron. 1234*, p. 103 P; HILKENS 2014, p. 7; DEBIÉ 2015, p. 586.

⁵⁰¹ *Chron. 1234 C*. Cfr.: *Chron. 1234*, p. 103 P; HILKENS 2014, p. 7; DEBIÉ 2015, p. 586.

⁵⁰² *Chron. 1234 AF*.

⁵⁰³ *Chron. 1234*, p. VII A F; , p. 308.

⁵⁰⁴ HILKENS 2014, p. 25.

principali: una pre-costantiniana che narra gli eventi dalla Creazione fino al regno di Costanzo Cloro; una seconda post-costantiniana, divisa in storia secolare e storia ecclesiastica.⁵⁰⁵ La presenza di colofoni – l'uno posto dopo il fallito assedio della fortezza di Qattinah,⁵⁰⁶ l'altro nella parte ecclesiastica⁵⁰⁷ – all'interno di quest'ultima, ha indotto a ritenere che lo scritto fosse il frutto del lavoro di due autori.⁵⁰⁸ Tuttavia, dal momento che non vi è certezza su tale ipotesi, è opinione diffusa considerare il testo come il frutto del lavoro di un anonimo, contemporaneo di Michele il Siro.⁵⁰⁹

Un primo esame di queste due cronache consente di notare una certa somiglianza nell'impostazione del materiale: il *Chronicon ad 1234* mostra una suddivisione fra storia secolare e storia religiosa, ravvisabile anche in Michele, il quale, in aggiunta, inserisce un'ulteriore sezione dedicata alla narrazione di aneddoti.⁵¹⁰ Tale similarità emerge anche nella parte contenutistica, specie per quanto concerne la descrizione dell'ultima guerra romano-persiana: entrambe, infatti, sono debitrice di una fonte comune, citata dallo stesso patriarca, ovverosia il suddetto Dionisio di Tell-Mahrē, la cui opera è oggi purtroppo perduta.⁵¹¹ A sua volta, però, Dionisio aveva attinto a un'altra narrazione, redatta originariamente in siriano e risalente all'VIII secolo, di cui si servirono anche Teofane e Agapio per raccontare il periodo compreso fra il 650 e il 750;⁵¹² è proprio quest'ultimo a chiarire di chi si tratti, specificando in una citazione che il resoconto da cui ha attinto le informazioni è stato composto da Teofilo l'astrologo.⁵¹³ Egli è citato come fonte principale dallo stesso Dionisio nella prefazione della sua cronaca, riportata da Michele: lo chiama Teofilo di Edessa e classifica il suo lavoro come una narrazione che rassomiglia a una storia ecclesiastica.⁵¹⁴

Anche il lavoro di Ibn al-ʿIbrī (siriano Bar ʿEbrāyā o ʿEbrōyō) Abū al-Faraǧ, battezzato come Yoḥannōn e meglio noto col nome latino di Bar Hebraeus,⁵¹⁵ si fonda su tali scrittori. Esso è diviso in due parti, spesso trattate come narrazioni separate: una storia ecclesiastica, in cui maggior rilievo

⁵⁰⁵ HILKENS 2014, p. 29; DEBIÉ 2015, p. 586.

⁵⁰⁶ *Chron. 1234*: II, pp. 213-4 C, 160 AF.

⁵⁰⁷ Ivi: p. 340 C, 253 AF.

⁵⁰⁸ HILKENS 2014, pp. 17-8.

⁵⁰⁹ Ivi, pp. 18-23; DEBIÉ 2015, pp. 585-6.

⁵¹⁰ Cfr. WELTECKE 2009, pp. 122-3; WELTECKE 2010, pp. 102-4.

⁵¹¹ *Chron. 1234*, pp. 85-104 P; HOYLAND 1997, pp. 416-9; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 194-5.

⁵¹² HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 195-6.

⁵¹³ AGAP., VIII, p. 525.

⁵¹⁴ MICH. SYR., II, pp. 357-8. Cfr. HOYLAND 1997, pp. 400-9; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 194-236; HOYLAND 2011.

⁵¹⁵ TEULE 1997; WITAKOWSKI 2007, p. 262; TEULE 2012B, p. 588; WILMSHURST 2016, pp. 9-12. Cfr. TAKAHASHI 2005; DEBIÉ 2015, pp. 153-5, 589-94. Ulteriore bibliografia è reperibile sul sito del *The Center for the Study of Christianity de The Hebrew University of Jerusalem* al seguente indirizzo: <http://www.csc.org.il/db/browse.aspx?db=sb&sL=B&sK=Barhebraeus&sT=keywords> (consultato l'ultima volta il 18/04/2018). Si segnala, infine, che la collega Marianna Mazzola, dottoranda presso l'*Universiteit Gent* e l'*École Pratique des Hautes Études*, è in procinto di ultimare uno studio storiografico della storia ecclesiastica, accompagnato da un'edizione e traduzione inglese, dal titolo: *Bar 'Ebrōyō's Ecclesiastical History: Writing Church History in the 13th century Middle East*.

viene dato alle vicissitudini inerenti le Chiese giacobite e nestoriane; una cronografia, conosciuta anche con il titolo di *Chronicon Syriacum*, divisa in undici epoche, ciascuna dominata da un popolo, e basata, almeno per gli eventi anteriori al 1196, sull'opera di Michele, corretta e integrata.⁵¹⁶ Diversamente da Michele e dall'anonimo, infatti, egli ricorre all'ausilio dei *ṭabaqāt*, cataloghi biografici di sapienti, che rendono la sua cronaca una fonte imprescindibile per la storia intellettuale dei siro-ortodossi.⁵¹⁷ Altri elementi che differenziano il testo di Bar Hebraeus da quello degli altri due autori sono il suo collocarsi a metà tra la storia e l'agiografia e il fatto che potesse prestarsi a una lettura pubblica.⁵¹⁸ Tuttavia, nel giustapporre la cronaca secolare a quella ecclesiastica egli si serve, come Michele e l'anonimo, dell'opera di Dioniso.⁵¹⁹

4. La Storia di Ḳosrow dello Pseudo-Sebeos

1 Introduzione

Apparsa dopo un lungo periodo in cui la storiografia armena non aveva apparentemente prodotto opere di sorta, la *Storia* attribuita a Sebeos è di notevole importanza per la ricostruzione degli eventi inerenti la presa di Gerusalemme, giacché dona delle informazioni aggiuntive che consentono di far luce su diversi aspetti della vicenda, non ultimo su quanto occorre dopo la conquista. Sulla sua datazione sono state elaborate diverse ipotesi, in base alle notizie desumibili all'interno dell'opera. Gugerotti ricorda che l'autore «frequentò la corte del re Xosrov Apruēz, ove apprese dall'ambasciatore di Čenastan (probabilmente la zona detta Tokaria, compresa tra l'India e l'Asia centrale), che in quel lontano paese i trovatori cantavano le gesta di Mamik e Konak, capostipiti di due illustri famiglie armene»,⁵²⁰ mentre Greenwood, Howard-Johnston e Thomson si dimostrano più cauti, concordando comunque sul fatto che la conoscenza che egli possiede delle circostanze del tempo e, in special modo, della cultura iranica rende poco probabile collocarlo dopo la caduta della dinastia sassanide.⁵²¹ Per tale ragione, Howard-Johnston giudica verosimile che «*the project [of writing a history of his own time and set about assembling source materials and piecing together some sort of connected account] was far advanced by the early 650s*».⁵²²

⁵¹⁶ TEULE 1997; BUDGE 2003, pp., xiii-lxiii; WELTECKE 2009, pp. 126, 128-9; WELTECKE 2010, p. 105; WILMSHURST 2016, pp. 16-40. Cfr.: CONRAD 1994, pp. 319-78; TEULE 1996, pp. 39-49; EL-EID BUALWAN 2001, pp. 145-58.

⁵¹⁷ WELTECKE 2009, p. 126.

⁵¹⁸ Ivi, pp. 126-7. Cfr.: TODT 1988, pp. 60-80; CONRAD 1994, pp. 319-78; AIGLE 2005, pp. 3-31; AIGLE 2008, pp. 25-61.

⁵¹⁹ WELTECKE 2009, p. 129; WELTECKE 2010, p. 105.

⁵²⁰ Ps.-SEB., p. 7 G.

⁵²¹ Ivi, pp. xxxviii-ix GHT.

⁵²² HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 74.

2 Storia del testo

La prima edizione fu pubblicata a Costantinopoli nel 1851 ad opera di T'adeos Mihrdatean, il quale si servì di due manoscritti, uno datato al 1568, di cui si sono perse le tracce, l'altro risalente al 1672 – già notato da Brosset⁵²³ –, conservato all'epoca presso il monastero di S. Giovanni Battista di Bałēs – ora a Yerevan, nel Matenadaran, n.° 2639⁵²⁴ –, da cui derivano tutte le copie successive.⁵²⁵ Qualche anno più tardi degli estratti furono tradotti da Dulaurier⁵²⁶ e Hübschmann,⁵²⁷ ma si dovette attendere il 1862 affinché fosse possibile disporre di una traduzione completa, opera dello studioso Patkanean;⁵²⁸ egli si preoccupò anche di realizzare una nuova edizione del testo,⁵²⁹ che fu tradotta da Macler in francese.⁵³⁰ Successivamente, altre due edizioni apparvero rispettivamente nel 1939⁵³¹ e nel 1979;⁵³² su quest'ultime sono basate le traduzioni di Guggerotti e Greenwood, Howard-Johnston e Thomson.⁵³³

Sebbene Mihrdatean decidesse d'intitolare il volume *Storia del vescovo Sebeos su Eraclio*, adottando l'attribuzione proposta da Šahxat'owneanc' nel 1833, il codice del 1672 non riporta né il titolo né l'autore dell'opera.⁵³⁴ Neanche le precedenti descrizioni del contenuto del manoscritto sono utili a risolvere in maniera definitiva l'arcano: la più antica, redatta nel 1675 da Vardan Bałishec'i, enumera Agat'angel, Movses, Elišē, la storia di Nersēs [Catholicos], Łazar P'arpec'i, Ķosrow; l'altra, di pochi anni precedente a quella di Šahxat'owneanc', lista Agat'angel, Movses Xorenac'i, Elišē, Łazar e una storia anonima.⁵³⁵ La supposizione di Šahxat'owneanc' si basava su tre punti principali: l'esistenza di un vescovo di nome Sebeos, che aveva preso parte al concilio di Dvin del 645; i parallelismi con autori successivi, come Łewond, Šapowh Bagratowni, T'ovma Arçrowni – benché nessuno di questi citi esplicitamente il nome di Sebeos –; il riferimento in altri autori, come Uxtanēs, a una *Storia di Eraclio*, la quale in Samuele di Ani viene ascritta a Sebeos.⁵³⁶ «*But the two difficulties remain. Verbatim quotations from our text are never identified as by Sebeos; and the text known as the 'History of Heraclius' offers a different version of events*».⁵³⁷

⁵²³ BROSSET 1851, pp. 45 ss..

⁵²⁴ PS.-SEB.: p., 8 G; p. xxxi GHT.

⁵²⁵ Ivi, p. xxxi GHT; FRENO 1985, p. 2; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 71-2.

⁵²⁶ DULAURIER 1859, pp. 210 ss., 227 ss., 231 ss..

⁵²⁷ HÜBSCHMANN 1875.

⁵²⁸ ПАТКАНЬЯНА 1862.

⁵²⁹ ՊԱՏԿԱՆԵԱՆ [PATKANEAN] 1879.

⁵³⁰ PS.-SEB., p. v M.

⁵³¹ ՄԱԼԽԱՍՅԱՆԿ [MALXASYANC'] 1939.

⁵³² ԱԲԳԱՐԵԱՆ [ABGAREAN] 1979.

⁵³³ PS.-SEB.: p. 6 G; p. 80 GHT.

⁵³⁴ PS.-SEB.: p. 8 G; p. xxxi GHT; FRENO 1985, p. 1.

⁵³⁵ PS.-SEB., pp. xxxi-ii GHT; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 72.

⁵³⁶ PS.-SEB., pp. xxxiii-xxxviii GHT.

⁵³⁷ Ivi, p. xxxviii GHT.

3 Il problema dell'autore

La questione della paternità dell'opera resta ancora molto dibattuta dagli studiosi e gli elementi che sono stati poc'anzi ricordati sono adoperati di volta in volta per proporre o confutare l'una o l'altra teoria.

Nel propendere per un'attribuzione a Sebeos, Gugerotti riassume la *querelle* sorta tra due esimi studiosi armeni, Abgarean e Ananean: se il primo osservava, da un lato, come le testimonianze degli storici armeni (verosimilmente Asolik, Uxtanes, Kirakos, Mxit'ar Ayrivanec'i) su Eraclio non corrispondessero a quanto narrato nello scritto noto come *Storia di Sebeos* e, dall'altro, richiamava alla memoria la citazione di Bałishec'i, che indicava quale autore della *Storia* un certo K̄osrow, il secondo, dopo essersi dedicato a una dettagliata analisi del lavoro di Asofik, giungeva alla conclusione opposta, ossia che il libro della *Storia di Sebeos su Eraclio* menzionato da Asofik e il testo attribuito a Sebeos da Šahxat'owneanc' fossero la medesima opera.⁵³⁸ Una maggiore attenzione prestata alla citazione di Vardan consentì ad Ananean di fugare anche l'attribuzione a K̄osrow; in essa, i primi tre nomi sono in caso nominativo, il che li qualifica innegabilmente come autori, mentre gli altri sono in caso genitivo, la qual cosa rende plausibile ritenere che, a eccezione di Łazar, essi designino i protagonisti delle opere.⁵³⁹ Il motivo per il quale Abgarean propose una tale identificazione risiedeva nel fatto che Kirakos Ganjakec'i, Mxit'ar Ayrivanec'i e Łazar Jahkec'i annoverarono tra gli storici armeni un tale K̄osrow;⁵⁴⁰ tuttavia, Ananean notò come Simeon Aparanec'i utilizzasse la *Storia* in oggetto come uno scritto di Łazar P'arpec'i, segno che, anche a quel tempo, questa doveva risultare anonima e priva di titolo.⁵⁴¹ Successivamente, i compilatori dei cataloghi inserirono questo K̄osrow tra gli storici armeni coll'intento di riferirsi o al supposto protagonista del racconto o all'autore di esso.⁵⁴² Il fatto che, poi, T'ovma Arçrowni, Yovhannes Drasxanakerc'i e Vardan Arewelc'i abbiano adoperato la *Storia* senza menzionarne l'autore non inficerebbe l'assegnazione di questa a Sebeos, giacché ciò può essere esplicitato appellandosi ai criteri metodologici adottati da costoro, differenti rispetto a quelli adoperati dai moderni – Sebeos non sarebbe il solo storico adoperato senza che ciò sia esplicitato –.⁵⁴³ Riguardo, invece, la poca attinenza del titolo *Storia su Eraclio* rispetto al contenuto, sono state fornite le seguenti possibili spiegazioni:

⁵³⁸ Ivi, pp. 8-9 G.

⁵³⁹ Ivi, p. 11 G.

⁵⁴⁰ *Ibidem.*

⁵⁴¹ *Ibidem.*

⁵⁴² *Ibidem.*

⁵⁴³ Ivi, p. 9 G.

Malxaseanc' ha risposto eliminando ... d[a]lla sua edizione critica l'indicazione dell'argomento ... chiamandola semplicemente: "Storia del vescovo Sebeos". Abgarean sostiene come già questa singolare peculiarità induca a dubitare che il libro in questione appartenga a Sebeos. L'Akinean ha spiegato la cosa, supponendo che il testo sia stato originariamente dedicato a Xosrov e che poi, essendo stato costui definito nella "Storia" "maledetto da Dio", si sia preferito in seguito sostituire il riferimento a Xosrov con quello, più adatto ed edificante, al pio imperatore Eraclio. Il Gat'ərčean, invece, motivava la cosa supponendo che Sebeos abbia considerato come fatto centrale del periodo storico da lui descritto il trasferimento della croce a Gerusalemme da Tizbon ad opera proprio dell'imperatore Eraclio. Questo episodio doveva avere fortemente impressionato i contemporanei se lo stesso scrittore bizantino Giorgio Pisides arrivò a comporre attorno a ciò una vera e propria epopea: l'"Eracliade", appunto.⁵⁴⁴

Nella traduzione approntata nel 1997, Thomson, Howard-Johnston e Greenwood, analizzando i tre punti sopra ricordati che avevano consentito a Šahxat'owneanc' di attribuire il testo a Sebeos, ponevano in evidenza che: se davvero l'autore fosse il vescovo che aveva preso parte a detto concilio apparirebbe singolare il fatto che egli non ne faccia esplicito riferimento;⁵⁴⁵ né Lewond né Šapowh Bagratowni o T'ovma Arčrowni o Yovhannes Drasxanakertc'i suggeriscono che le informazioni da loro adoperate provengono da un autore chiamato Sebeos;⁵⁴⁶ esistono sì riferimenti a una *Storia di Eraclio* già con Uxtanēs e Movses Dasxowranc'i, ma la loro attribuzione a Sebeos avviene soltanto a partire da Samuele di Ani, per poi proseguire con Mxit'ar d'Ani e Mxit'ar Ayriwanec'i, il quale menziona una forma più vicina al greco: 'Ewsebi[os].⁵⁴⁷ Pertanto, giungevano alla conclusione che non fosse possibile allo stato attuale delle conoscenze stabilire l'identità e il titolo originario dell'opera conosciuta come *Storia di Sebeos*, ma decidevano comunque di preservarne il nome, visto che designarlo Pseudo-Sebeos presupporrebbe che la *Storia* sia stata attribuita falsamente a un autore precedente chiamato Sebeos.⁵⁴⁸

Recentemente, Howard-Johnston, ha formulato una nuova possibile soluzione, basata sul riesame della nota di Balishec'i: la menzione di Kosrow andrebbe connessa col titolo dell'opera, incentrata attorno alla figura dell'ultimo re sassanide, e non col nome dell'autore, per il quale adotta la dicitura di Pseudo-Sebeos.⁵⁴⁹ Egli, pertanto, rigetta l'identificazione colla *Storia di Eraclio* da attribuire a un certo Sebeos per il fatto che, oltre all'ovvia discrepanza tra titolo e contenuto, il passaggio citato in Uxtanēs, così come altri estratti di questa inclusi in letture liturgiche (verosimilmente, i frammenti conservati nei codici 7729 e 993 della Biblioteca Nazionale di

⁵⁴⁴ *Ibidem.*

⁵⁴⁵ Ivi, p. xxxiv GHT.

⁵⁴⁶ Ivi, pp. xxxv-xxxvi GHT.

⁵⁴⁷ Ivi, pp. xxxvi-xxxviii GHT.

⁵⁴⁸ Ivi, p. xxxv, n. 20 GHT.

⁵⁴⁹ HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 72-3.

Yerevan⁵⁵⁰), non si ravvisano nel testo in questione. Occorre, però far presente che, sebbene il titolo di *Storia di Kosrow* appaia più appropriato di quello di *Storia di Eraclio*, esso comunque non copre l'intera materia trattata nel racconto.⁵⁵¹ Inoltre, «se esistesse veramente tale “Storia di Eraclio”, diversa da quella che possediamo come tale, Asofik non avrebbe mancato di rifarvisi, avendola nominata tra le sue fonti; egli si rifà invece esclusivamente alla “Storia” quale noi oggi la possediamo. L'Ananean conclude pertanto osservando: “Di qui, non ci resta che dire, ancora una volta, che almeno per Asofik la storia del vescovo Sebēos su Eraclio è la stessa storia giunta a noi e pubblicata col nome di Sebēos, e nient'affatto lo scritto conservato nei suddetti manoscritti”». ⁵⁵² Tuttavia, dal momento che, a conoscenza di chi scrive, la posizione espressa da Howard-Johnston risulta essere la più recente e considerando che le osservazioni di Ananean paiono valere soltanto per un autore, si è deciso di adottarla nel presente lavoro.

Pseudo-Sebeos fu, con ogni probabilità, un ecclesiastico che poté avere accesso a un'ampia gamma di documenti riservati, consultati e riprodotti perché probabilmente conservati nell'archivio di Dvin.⁵⁵³ Uno di questi, una lettera recante un'accurata difesa della posizione dottrinale della Chiesa armena,⁵⁵⁴ consentirebbe di proporre l'identificazione di questo personaggio con un vescovo anonimo, il quale, durante il servizio liturgico celebrato per formalizzare la riconciliazione di detta Chiesa con quella greca, non si comunicò, nascondendosi tra la folla; interrogato in proposito, egli addusse a implicita difesa il fatto che, quattro anni prima, il concilio convocato dal *catholicos* per rispondere alla medesima richiesta avanzata dall'imperatore si era concluso colla stesura di un'epistola in cui venivano ribadite le posizioni anti-calcedoniane.⁵⁵⁵ Questo testo sarebbe, appunto, quello riprodotto da Pseudo-Sebeos e, pertanto, costui coinciderebbe col succitato vescovo.⁵⁵⁶

4 *Struttura e contenuto*

Nell'edizione del 1851, Mihrdatean ripartì il testo in tre sezioni – benché nel manoscritto tale divisione non sussistesse –, attribuendo le prime due all'opera di un anonimo e la terza a Sebeos; divise, inoltre, quest'ultima in 38 capitoli,⁵⁵⁷ suddivisione ampliata da Malxasyanc' a 45 (52 totali), che fu adottata anche nell'edizione di Abgarean.⁵⁵⁸ Dal punto di vista contenutistico, le prime due

⁵⁵⁰ PS.-SEB., p. 10 G.

⁵⁵¹ Ivi, p. xxxii, n. 10 GHT.

⁵⁵² Ivi, pp. 10-1.

⁵⁵³ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 73.

⁵⁵⁴ PS.-SEB.: XXXIII, pp. 113 ss. M; XLIV G, p. 114 ss. = 46 GHT, pp. 148 ss..

⁵⁵⁵ Ivi: XXXV, p. 137-8 M; XLVII, p. 129-30 G = 49, p. 167 GHT.

⁵⁵⁶ PS.-SEB., p. 12 G; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 73. Tuttavia, come riconosce lo stesso Howard-Johnston (p. 73, n. 5), Thomson si era dimostrato più esitante su quest'identificazione (cfr. PS.-SEB., pp. xxxviii-xxxix, xlix-lii, liv-lvii).

⁵⁵⁷ PS.-SEB., p. xxxii GHT.

⁵⁵⁸ Ivi, pp. xxxii-iii GHT.

non sono nient'altro che una sintesi di materiali precedenti; vi si narra l'origine del popolo armeno a partire dal suo mitico fondatore eponimo, l'ascesa dei Parti a danno dei Seleucidi e sono presentate delle liste sincroniche di sovrani armeni, parti, persiani e greci fino alla caduta del regno sassanide.⁵⁵⁹ Il racconto vero e proprio prende avvio colla terza sezione, anticipato da una prefazione in cui Pseudo-Sebeos designa il proprio lavoro coi termini cronografia e storia reale e illustra l'oggetto della sua trattazione, ossia le vicende inerenti K̄osrow.⁵⁶⁰ Vi è poi un'introduzione nella quale vengono ripercorsi in breve i principali eventi del passato recente, a partire dalla prima seria rivolta armena nei confronti del giogo sassanide sino alla morte di K̄osrow I; quindi, la narrazione comincia dalla rivolta del generale Bahrām Čōbin e si snoda narrando compiutamente gli eventi che dal 589 giungono sino alla prima grande guerra civile fra gli Arabi (654-661).⁵⁶¹

5. Le narrazioni arabe: Al-Ṭabarī, Agapio ed Eutichio

L'espansione islamica, che a partire dagli anni Trenta del VII secolo finì per soggiogare l'intero Vicino e Medio Oriente, comportò sul lungo periodo la progressiva affermazione dell'arabo come lingua letteraria.⁵⁶² Tra le opere che in ambito storico furono composte, tre occorre ricordare ai fini del presente studio.

La prima è costituita dal *Tārīkh al-rusul wa-al-mulūk* (تاريخ الرسل والملوك) del sapiente mussulmano Abū Ġa'far Muḥammad ibn Ġarīr al-Ṭabarī. Nato ad Āmul nel Ṭabaristān, egli dimostrò subito un precoce intelletto e, poiché proveniva da una famiglia agiata, ebbe la possibilità di studiare nei migliori centri culturali dell'Iraq, della Siria e dell'Egitto.⁵⁶³ Nel corso dei suoi viaggi compiuti all'interno delle province del califfato, poté giovare della consultazione di un ampio assortimento di fonti scritte e orali, di cui si servì nei suoi lavori; egli riuscì a visionarle anche grazie alle buone relazioni che intrattenne con uomini influenti, le quali gli permisero di avere accesso persino agli archivi di Baghdad.⁵⁶⁴ La felice situazione economica gli consentì di dedicare l'ultima parte della vita alla scrittura e all'insegnamento nella capitale abbasside, ove morì nel 923.⁵⁶⁵ Il *Tārīkh* è un racconto universale che dalla Creazione giunge sino al 915, trattando le storie dei patriarchi e dei profeti dell'Antico Testamento, dei re delle popolazioni antiche, dei

⁵⁵⁹ Ivi: p. 14 G; pp. xxxii-iii GHT.

⁵⁶⁰ Ivi, VII, p. 55 G ; 9, p. 72 GHT.

⁵⁶¹ Ivi, pp. 14 ss. G; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 73-9.

⁵⁶² Cfr. GRIFFITH 2001, pp. 9-10 e bibliografia.

⁵⁶³ BOSWORTH 2000, p. 11; KHALIDI 2008, pp. 1-9; DANIEL 2013.

⁵⁶⁴ BOSWORTH 2000, pp. 11-2; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 366-7; DANIEL 2013.

⁵⁶⁵ BOSWORTH 2000, p. 12; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 367; DANIEL 2013.

profeti prima di Muḥammad, e assumendo dall'egira forma annalistica.⁵⁶⁶ Nel redigere il suo lavoro, Ṭabarī fu in prima istanza un compilatore e un editore più che uno scrittore: egli selezionò meticolosamente quali passi inserire e quali invece omettere, in modo tale da realizzare una narrazione cronologicamente ordinata e omogenea.⁵⁶⁷ Attingendo a una più che cospicua documentazione,⁵⁶⁸ Ṭabarī fornisce anche un dettagliato resoconto delle vicende che interessarono il regno sassanide dalle origini fino alla caduta; esso può essere, a buon giudizio, considerato come una delle fonti più importanti riguardo tale dinastia.⁵⁶⁹ Al suo interno, ampio spazio è dedicato all'ultimo conflitto romano-persiano, la cui ricostruzione è basata essenzialmente sul *Xwadāy-nāmag* opportunamente integrato da altri resoconti.⁵⁷⁰ Tra questi, un ruolo di primo piano occupano le cronache siriane, in special modo quelle orientali, vista la somiglianza che si ravvisa nella rappresentazione dell'invasione sassanide.⁵⁷¹

Il *Kitāb al-ta'riḫ al-majmū' 'ala al-taḥqīq wa-al-taṣdīq* (كتاب التاريخ المجموع على التحقيق) o *Kitāb naẓm al-ǧwhar* (كتاب نظم الجوهر), conosciuto anche col titolo di *Annali* (sebbene non posseda tale forma), è, invece, frutto del lavoro di Sa'īd ibn Baṭrīq o Biṭrīq. Non si posseggono notizie particolareggiate riguardo la vita dell'autore; si sa che nacque a Fuṣṭāṭ nell'877 e che svolse la professione medica.⁵⁷² Nonostante fosse un laico, nel 933 o 935 venne elevato al soglio patriarcale di Alessandria, assumendo il nome di Eutichio, ma la sua elezione, probabilmente propiziata dalle autorità musulmane, generò aperto dissenso all'interno della comunità cristiana e la frattura che ne seguì segnò il suo ufficio sino al termine dei suoi giorni.⁵⁷³ È molto probabile che egli avesse già composto buona parte del *Kitāb* quand'era ancora nella sua città natale, terminandola definitivamente nel 938.⁵⁷⁴ L'opera godette di amplissimo successo, come testimoniato dal numero di codici superstiti.⁵⁷⁵ Tra questi, quello più importante è sicuramente il Sinai MonAik ar. 582, che, benché mutilo, fu identificato da Breydy come l'archetipo autografo di Eutichio (recensione alessandrina), dal quale sarebbero derivati gli altri manoscritti riadattati e amplificati ad Antiochia nell'XI secolo e adoperati da Cheikho nella propria edizione (recensione

⁵⁶⁶ BOSWORTH 2000, p. 13; DANIEL 2013.

⁵⁶⁷ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 367.

⁵⁶⁸ Cfr. ZAKERI 2008, pp. 27-40.

⁵⁶⁹ Cfr. RUBIN 2008, pp. 41-71.

⁵⁷⁰ RUBIN 2008, pp. 57-69; ZAKERI 2008, pp. 27-40; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 367.

⁵⁷¹ HOWARD-JOHNSTON 2006B, pp. 11-2 = HOWARD-JOHNSTON 2008, p. 83.

⁵⁷² EUTYCH., II, pp. 69-70 CCZ, p. 6 P; BREYDY 1983, p. 5; MICHEAU 1997, pp. 853-4; GRIFFITH 1998; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 231; SIMONSOHN 2010, p. 224.

⁵⁷³ EUTYCH.: II, pp. 86-87 CCZ, p. 6 P; BREYDY 1983, pp. 5-6; HOYLAND, p. 442; MICHEAU 1997, p. 854; GRIFFITH 1998; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 231-2; SIMONSOHN 2010, pp. 224-5.

⁵⁷⁴ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 332; SIMONSOHN 2010, p. 225.

⁵⁷⁵ BREYDY 1983, pp. 42-72; MICHEAU 1997, p. 854.

antiochena).⁵⁷⁶ Tuttavia, una recente pubblicazione ha riaperto la discussione in proposito, mostrando come, in realtà, sia proprio il testo di Cheikho la versione originale di ibn Baṭrīq.⁵⁷⁷ Comunque sia, prendendo avvio dalla Creazione, la storia si sviluppa trattando i racconti biblici fino all'esilio babilonese, per poi passare a narrare le vicende inerenti i popoli dell'intero Vicino Oriente sino alla nascita di Gesù, gli inizi della Chiesa, le eresie e i concili, il monachesimo in Palestina, i regni degli imperatori sino alla *restitutio crucis* di Eraclio, terminando con un resoconto dell'ascesa degli Arabi sino al suo tempo.⁵⁷⁸ A ben guardare, gli *Annali* non sembrano propriamente riconducibili al genere della cronaca universale bizantina *stricto sensu*; sono più «*a work written in the Muslim manner, a patchwork of diverse materials transcribed from antecedent texts together with authorial additions, each component part of which is clearly demarcated*».⁵⁷⁹ Essi riflettono una mescolanza di diverse tradizioni storiografiche, tra le quali si possono annoverare la cronografia di Eusebio, le storiografie sassanidi e musulmane, l'agiografia palestinese e racconti leggendari di vario genere, da cui resta però esclusa l'*isnād*, probabilmente perché Eutichio attinse principalmente materiale da racconti scritti piuttosto che orali.⁵⁸⁰ Difatti, è egli stesso a indicare implicitamente nell'introduzione che per la compilazione si è rivolto a una pluralità di fonti, individuate da Breydy in: una versione araba della Bibbia; il libro apocrifo della *Caverna dei tesori*; il Romanzo di Alessandro; il *Xwadāy-nāmag* tradotto da Ibn al-Muḳaffa'; scritti agiografici, come Epifanio di Salamina, Sant'Eutimio, San Saba, San Giovanni l'Elemosiniere; leggende popolari, come quella dei sette dormienti di Efeso; tradizioni mussulmane.⁵⁸¹ Interessante notare come gli *Annali* sembrino essere incentrati sui decenni in cui l'ordine mondiale tardoantico subiva crescenti tensioni, con particolare riferimento alla guerra romano-persiana.⁵⁸²

Infine, vi è il *Kitāb al-'unwān* (كتاب العنوان) o più correttamente il *Kitāb al-tārīkh* (كتاب التاريخ)⁵⁸³ di Maḥbūb ibn Qusṭanṭīn, meglio noto col nome di Agapio. Di lui si conoscono soltanto quei pochi dettagli biografici riportati nei codici che tramandano il suo lavoro: i Sinai MonAik ar. 456 e 580, oltre al nome, riportano che egli era di origine romana (*al-Rūmī*) e proveniva dalla città di Hierapolis (*al-Manbiḡī*), mentre il Firenze BML or. 132 segnala che di detta città era vescovo.⁵⁸⁴ Maḥbūb dovette lavorare all'ultima parte della sua storia verso la metà del X secolo, giacché a un

⁵⁷⁶ BREYDY 1983, pp. 29-41; MICHEAU 1997, pp. 854-5.

⁵⁷⁷ Cfr. EBEID 2016, pp. 165-90.

⁵⁷⁸ BREYDY 1983, pp. 12-3; MICHEAU 1997, p. 854; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 330-1; SIMONSOHN 2010, pp. 227-8.

⁵⁷⁹ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 332.

⁵⁸⁰ HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 332; SIMONSOHN 2010, p. 227.

⁵⁸¹ BREYDY 1983, pp. 14-24; MICHEAU 1997, p. 854; HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp. 332-3; SIMONSOHN 2010, pp. 228-9; SIMONSOHN 2011, pp. 40-8.

⁵⁸² HOWARD-JOHNSTON 2010B, pp.

⁵⁸³ Cfr. SWANSON 2010, p. 242.

⁵⁸⁴ HOYLAND 1997, pp. 440-1; SWANSON 2010, p. 241.

certo punto ricorda che il regno degli Arabi è durato dalle origini fino al presente 330 anni e 8 mesi:⁵⁸⁵ tale data, computata secondo l'era mussulmana, corrisponde al mese di maggio dell'anno 942.⁵⁸⁶ Da ciò si deduce che l'opera pervenuta è incompleta: essa, infatti, termina improvvisamente con Leone IV.⁵⁸⁷ Il *Kitāb* è una storia universale bipartita: nella prima parte sono narrati gli avvenimenti che hanno interessato il mondo dalla Creazione fino all'Incarnazione; la seconda prende avvio coll'Impero Romano per arrestarsi al regno dell'imperatore suddetto.⁵⁸⁸ Per la sua compilazione, Maḥbūb adoperò fonti diverse, tra cui anche documenti apocrifi e leggendari dei quali si servì specie nella prima parte del suo lavoro.⁵⁸⁹ Per il periodo inerente la tarda antichità e l'avvento dell'Islam egli fu debitore, così come Teofane e Dioniso di Tellmahre, della cronaca redatta da Teofilo di Edessa.⁵⁹⁰

⁵⁸⁵ AGAP., VIII, p. 456.

⁵⁸⁶ HOYLAND 1997, p. 441; SWANSON 2010, p. 241.

⁵⁸⁷ HOYLAND 1997, p. 441; SWANSON 2010, p. 241.

⁵⁸⁸ HOYLAND 1997, p. 441; SWANSON 2010, p. 242.

⁵⁸⁹ SWANSON 2010, p. 243.

⁵⁹⁰ HOYLAND 1997, pp. 40-8, 441; SWANSON 2010, p. 243.

II. LA CONQUISTA PERSIANA DI GERUSALEMME

1. Gli antecedenti dell'ultimo grande conflitto romano-persiano

1 Dalla sedizione di Bahrām Čōbīn alla restaurazione di Kōsrow II

Nell'inverno del 589, il comandante in capo dell'esercito sassanide, Bahrām Čōbīn, all'apice della sua fama per le vittorie conseguite sui Turchi Occidentali, si rivoltò contro il sovrano Hormozd IV,⁵⁹¹ dando inizio così a una guerra civile.⁵⁹² Venuto a sapere che i Romani si erano accampati in Albània, egli aveva condotto – verosimilmente dietro comando reale – le sue truppe nel Caucaso allo scopo di affrontarli, ma, dopo un iniziale successo, aveva subito una rovinosa *débaclé*.⁵⁹³ Ciò aveva mandato su tutte le furie lo *šāh*, che, non tollerando il rovescio, aveva pesantemente insultato il generale, inviandogli come ricompensa per l'ignominia un abito femminile, simbolo di debolezza e codardia, assieme a un dispaccio col quale lo esautorava del comando,⁵⁹⁴ in risposta, Bahrām aveva fatto recapitare un contro dispaccio, nel quale definiva Hormozd la figlia di Kōsrow I.⁵⁹⁵

Probabilmente, la sconfitta non fece altro che acuire una situazione già compromessa da tempo: da una parte, Hormozd avrebbe diffidato di Bahrām ben prima della spedizione orientale, non potendone tollerare la popolarità,⁵⁹⁶ o comunque sarebbe stato influenzato negativamente dalle maldicenze messe in giro a corte;⁵⁹⁷ dall'altra, Bahrām avrebbe visto nella reazione spropositata del re una conferma ai suoi peggiori timori.⁵⁹⁸ Adirate per il trattamento riservato al generale, le truppe poste sotto il suo comando rifiutarono l'obbedienza al re; forte di quest'appoggio egli ignorò anche

⁵⁹¹ Cfr. SHAHBAZI 2004.

⁵⁹² THPHYL. III, 8.1-2 (dB).

⁵⁹³ Ivi, 7.1-19.

⁵⁹⁴ Ivi, 8.1. PS.-SEB. (II, p. 12 M = VIII p. 57 G = 10 p. 74 GHT), invece, riporta che Bahrām, dopo la vittoria, aveva inviato una piccola parte del tesoro conquistato, avendo distribuito il resto fra i soldati. Hormozd, ricevutala, apparentemente si rallegrò del successo, ma in cuor suo fu molto adirato e reagì inviando delle guardie a esigere l'intero frutto del saccheggio. Tuttavia, l'esercito insorse, uccidendo gli emissari reali e intronizzando Bahrām. Cfr. GOUBERT 1951-1965, I pp. 125-7; PS.-SEB. pp. 168-9 GHT.

⁵⁹⁵ THPHYL. III, 8.3.

⁵⁹⁶ SHAHBAZI 1988, sulla base delle testimonianze offerte da Ya'qūbī e Dīnavarī. Dando per scontato che Bahrām riservasse per sé una parte del bottino – segno questo di ribellione –, Hormozd lo aveva esautorato dal suo ruolo, inviandogli al contempo una catena e un fuso, segno del suo profondo disprezzo. Una riprova indiretta sarebbe offerta dal *Chron. Khuz.* (p. 15 G), in cui si riferisce che Bahrām si sarebbe rivoltato subito dopo la vittoriosa spedizione contro i Turchi.

⁵⁹⁷ *Chron. Seert.*, XLIII. Hormozd inviò al generale una camicia rossa e un fuso, accompagnati da un messaggio sprezzante, indotto in errore dalle calunnie di alcuni cortigiani circa la quantità del bottino fatto pervenire.

⁵⁹⁸ AL-ṬAB. (V, p. 303 Y), dopo aver ricordato che Bahrām aveva inviato l'intera preda di guerra al sovrano e che questi l'aveva ringraziato, afferma che il generale, assieme alle sue milizie, temeva la violenza del sovrano e, per tale ragione, era insorto. Cfr. , pp. 80-1.

una successiva ingiunzione a comparire a corte.⁵⁹⁹ Si dice che Bahrām abbia nascosto la verità ai suoi soldati, facendo credere che lo *šāh* fosse talmente adirato con loro per l'insuccesso da volerli punire severamente e creando dei falsi documenti che decretassero la decurtazione della loro paga.⁶⁰⁰ A ogni modo, ottenuto l'appoggio delle milizie e avendo trovato nuovi alleati nell'esercito accampato presso Nisibi da poco sconfitto dai Romani, egli aveva traversato la catena del Grande Zab.⁶⁰¹

Nel frattempo, Hormozd, posto Farrukhān a guida di un contingente militare, lo aveva inviato contro Bahrām, autorizzandolo anche a cercare una soluzione diplomatica, ma il tentativo non andò a buon fine: il comandante fu tradito e ucciso dai suoi ufficiali, e buona parte delle sue truppe si unì ai ribelli.⁶⁰² Raggiunto dalla notizia, lo *šāh* decise di abbandonare la Media per ritirarsi verso Ctesifonte, raccogliendo le ultime forze a sua disposizione e preparandosi alla difesa.⁶⁰³ Tre giorni dopo il suo arrivo, il 6 febbraio 590⁶⁰⁴ fu, però, detronizzato e imprigionato da una congiura di palazzo, ordita da Bendōy⁶⁰⁵ e da suo fratello Bešām, coll'appoggio delle truppe di Farrukhān che, non aderendo alla ribellione, erano rientrate nella capitale sassanide.⁶⁰⁶

Avendo saputo della deposizione del padre e temendo di patire la stessa sorte, Kōsrow fuggì in Azerbaijan, ma Bendōy, che era suo zio materno, avendone fatto seguire le tracce, lo invitò a rientrare a Ctesifonte, assicurandolo con un giuramento di fedeltà.⁶⁰⁷ Tuttavia, è possibile che la fuga di Kōsrow sia, in realtà, avvenuta precedentemente e per una ragione differente: in origine, infatti, Bahrām si sarebbe recato a Ray, sua città natale, dove avrebbe fatto coniare delle monete coll'effigie del principe sassanide, esplicitando in tal modo l'intenzione di porre quest'ultimo sul trono; Hormozd, venutone a conoscenza e sospettando del figlio, avrebbe ordinato di farlo arrestare.⁶⁰⁸ Comunque sia, rientrato a Ctesifonte, Kōsrow fu incoronato re il 15 febbraio,⁶⁰⁹ non prima che il padre, costretto ad assistere all'uccisione di un figlio e allo smembramento di una moglie, fosse accecato con dei ferri roventi e picchiato a morte.⁶¹⁰

⁵⁹⁹ *Chron. Seert.* XLIII.

⁶⁰⁰ Ivi, 18.12-13.

⁶⁰¹ Ivi, IV, 1.1-6.

⁶⁰² Ivi, 2.1-3.1.

⁶⁰³ Ivi, 3.2-3.

⁶⁰⁴ HIGGINGS 1939, p. 26.

⁶⁰⁵ Cfr. SHAHBAZI 1989.

⁶⁰⁶ THPHYL., IV 3.5-12.

⁶⁰⁷ Ivi, 13-5.

⁶⁰⁸ AL-ṬAB., V, p. 303; *Chron. Seert.*, XLIII. Cfr. FRENDO 1989, pp. 81-2.

⁶⁰⁹ HIGGINGS 1939, p. 27.

⁶¹⁰ THPHYL., IV, 6.1-5, 7.1-3; PS.-SEB. II p. 14 M = VIII p. 58 G = 10 p. 75 GHT; AL-ṬAB., V, p. 303 Y; MICH. SYR., X, 21. PS.-SEB., AL-ṬAB. e MICH. SYR. attestano che Kōsrow non fu implicato nell'uccisione, mentre THPHYL., che ha un interesse nel denigralo, sembra suggerire che egli possa effettivamente esserne stato il mandante. Cfr. THPHYL., p. 112 n. 23 W.

Frattanto, Bahrām era giunto a pochi km di distanza dalla capitale e Kōsrow, nel tentativo di trattare, gli aveva inviato costosi regali, assieme a un messaggio nel quale gli chiedeva di presentarsi a corte colla promessa giurata di assegnarli la seconda carica del regno e di un'amnistia, a patto che deponesse le armi.⁶¹¹ «*It is not hard to imagine how such a proposal must have struck Bahram, faced with the collapse of his plans, invited to throw himself on the mercy and protection of a young, inexperienced and bewildered king who had not even been able to save the life of his own father, and to exchange the role of a kingmaker for that of a penitent rebel*».⁶¹² Pertanto, egli inviò un ultimatum a Kōsrow nel quale gli ordinava di abdicare, visto che le circostanze della sua elezione la rendevano invalida e chi l'aveva favorita doveva essere rimandato in prigione.⁶¹³ Kōsrow allora radunò le forze disponibili e si mosse per andare incontro a Bahrām, probabilmente attestandosi sul canale Nahrawān,⁶¹⁴ visto che i due eserciti erano separati da un fiume.⁶¹⁵ Fallite le negoziazioni, a distanza di una settimana da una prima schermaglia, Bahrām attaccò nottetempo, profittando del basso morale che serpeggiava tra le truppe avversarie; l'esercito di Kōsrow, disertò in massa ed egli fu costretto a fuggire con pochi fedeli, dirigendosi in territorio romano.⁶¹⁶ Giunto nei pressi di Circesio, inviò dei messaggeri in città affinché annunciassero il suo arrivo, spiegassero quanto gli era occorso ed esponessero la sua intenzione di domandare l'aiuto dell'imperatore per recuperare il trono.⁶¹⁷ Dopo essere stato accolto, Kōsrow chiese al comandante del forte d'inviare un'ambasceria scritta al Cesare e, per tale ragione, compose una lettera; Probo⁶¹⁸ – era questo il suo nome – scrisse a sua volta al generale Comenziolo,⁶¹⁹ il quale s'incaricò di farla pervenire il più rapidamente possibile a Costantinopoli.⁶²⁰

Quando Maurizio ebbe letto la lettera, diede disposizione che Kōsrow fosse portato a Ierapoli e trattato con tutti gli onori; al contempo, invitò il sovrano sassanide a non allontanarsi dai confini persiani, affinché Bahrām non potesse consolidare più fermamente il proprio potere.⁶²¹ Allora Kōsrow inviò degli ambasciatori presso l'imperatore, al fine di perorare la sua richiesta d'aiuto,

⁶¹¹ THPHYL., IV 7.5.

⁶¹² FRENDO 1989, p. 84.

⁶¹³ THPHYL., IV 7.7-11.

⁶¹⁴ WHITBY 1988, p. 295.

⁶¹⁵ Ivi, 9.1-4.

⁶¹⁶ Ivi, 5-11, 10.4-5. Secondo il *Chron. Kuz.* (p. 15 G) ed EVAGR. (VI, 17) non vi fu alcuna battaglia; constatata la forza del nemico, Kōsrow fuggì. Cfr.: GOUBERT 1949, p. 84; GOUBERT 1951-1965, I pp. 133-4; WHITBY 1988, pp. 295-6.

⁶¹⁷ THPHYL., IV 10.5.

⁶¹⁸ Cfr. PLRE III s.v. *Probus V.*

⁶¹⁹ Cfr. PLRE III s.v. *Comentiolus I.*

⁶²⁰ THPHYL., IV 10.6-9.

⁶²¹ Ivi, 10.10-11.11, 12.8, 13.2.

offrendo in cambio la restituzione di Dara, Martiropoli e buona parte dell'Armenia.⁶²² Gli argomenti esposti dai diplomatici convinsero Maurizio e il senato a sostenere la causa del giovane *šāh*.⁶²³

In verità, è possibile che la deliberazione sia stata più sofferta del previsto, giacché, secondo Giovanni di Nikiou e Pseudo-Sebeos, il consiglio si sarebbe espresso in maniera negativa, invitando l'imperatore a non intervenire nelle faccende persiane, giacché dalla lotta intestina al regno l'impero avrebbe avuto solo da guadagnare.⁶²⁴ Sia come sia, la ragione che sottese a una tale scelta dev'essere ricercata nel pragmatismo: la decisione presa dall'imperatore di concerto o meno col consiglio doveva apparire la migliore per gli interessi dello Stato romano. «*Maurice tablait sur la jeunesse et la reconnaissance de Khosrau. ... Comme sa situation se trouvait plus compromise, le fils d'Hormizd montrerait probablement plus de gratitude pour l'aide qu'on lui apporterait*». ⁶²⁵ Ciò spiega perché Maurizio si rifiutò di prendere in considerazione la proposta trasmessagli da Bahrām, colla quale egli prometteva Nisibi e tutto il territorio persiano sino al fiume Tigri in cambio della semplice neutralità romana nel conflitto:⁶²⁶ «*only Khusrau would ever be in a position to maintain his promises. Only the extraordinary situation of restoring a member of the Sasanian royal house to his throne against the unheard-of pretensions of a usurper outside the dynasty could excuse the intervention of Byzantium and render its territorial encroachments less unbearable. Only the cause of dynastic legitimacy was able to command a sufficiently wide spectrum of internal support and to draw upon a loyalty that was woven into the very fabric of Iranian society*». ⁶²⁷

Il ripristino della linea di successione ereditaria all'interno del regno sassanide avrebbe, inoltre, consentito il ristabilimento di quella concezione di ordine universale, esplicitata nella lettera inviata da *Kosrow* e nelle parole dei suoi ambasciatori ed esemplificata nella metafora cosmica dei due occhi illuminanti il mondo,⁶²⁸ che a quel tempo doveva essere quantomeno condivisa all'interno della leadership romana e sicuramente da Maurizio. Non soltanto l'impero, ma anche la Persia era implicitamente vista come un guardiano della civiltà, un baluardo contro i popoli barbari; di conseguenza, il ripristino dell'equilibrio tra queste due grandi potenze era base e condizione necessaria perché vi fosse ordine nell'universo intero.⁶²⁹

Assodata tale motivazione, è possibile che Maurizio abbia tentato di perseguire anche un secondo obiettivo, ossia quello di convertire il giovane sovrano sassanide al Cristianesimo: viene

⁶²² Ivi, 13.3-26. L'esposizione dei territori è al paragrafo 24.

⁶²³ Ivi, 14.1.

⁶²⁴ Io. NIK. XCVI (pp. 407-8 Z = pp. 155-6 C); PS.-SEB., II, p. 15 M = IX p. 59 G = 11 p. 76 GHT.

⁶²⁵ GOUBERT 1949, p. 90.

⁶²⁶ THPHYL., IV 14.8.

⁶²⁷ FRENDO 1989, p. 84.

⁶²⁸ THPHYL., IV 14.2-3.

⁶²⁹ Sull'argomento cfr.: OLAJOS 2010, pp. 309-18. Si veda anche CANEPA 2009.

riferito, infatti, che, ricevuta la lieta novella e ritiratosi a Tella, ̲osrow fu lì raggiunto, per ordine dell'imperatore, da Domiziano vescovo di Melitene e Gregorio d'Antiochia, i quali lo consolarono e lo confortarono.⁶³⁰ Del resto, è plausibile che, in un momento così delicato, lo *šāh* potesse essere più predisposto a interrogarsi su simili argomenti e a cercare sollievo e appoggio anche nella religione dei Romani. Questo forse può in parte spiegare il voto rivolto a San Sergio,⁶³¹ anche se più prosaicamente poteva trattarsi di un semplice tentativo d'incoraggiare gli Arabi a supportare la sua causa.⁶³² A ogni modo, l'influenza dei due prelati sul re fu talmente elevata che i *rumores* di una sua conversione non tardarono a diffondersi anche in Occidente.⁶³³

Altra leggenda dev'essere considerata il presunto sposalizio avvenuto tra ̲osrow e una figlia di Maurizio di nome Maria a suggello dell'intesa conclusa. Escludendo le fonti più tarde, una Mariam è menzionata soltanto nella *Cronaca del Khūzistān*, dove vengono specificate la sua fede, cristiana, e la sua origine, romana, non già imperiale.⁶³⁴ Del resto, il silenzio degli storici bizantini in tal senso è significativo: se ci fosse stato un matrimonio siffatto non avrebbero mancato di registrarlo con dovizia.⁶³⁵ Inoltre, l'unione non sarebbe stata possibile anche per una questione anagrafica: nel 590 la più grande tra le figlie di Maurizio non aveva più di sei anni, poiché il figlio maggiore, Teodosio, era nato nel 584, due anni dopo le nozze dell'imperatore con Costantina.⁶³⁶

Comunque sia, forte dell'aiuto imperiale, del sostegno dei principi armeni e di alleati persiani, dopo aver recuperato il controllo di Nisibis e Martiropoli,⁶³⁷ ̲osrow passò all'offensiva e riuscì a traversare il fiume Tigri,⁶³⁸ mentre anche Ctesifonte venne presa.⁶³⁹ Dal canto suo, Bahrām, che aveva cercato senza successo d'impedire il ricongiungimento dell'esercito romano-persiano con quello armeno,⁶⁴⁰ fu costretto allo scontro nei pressi del lago Urmia e, pur combattendo valorosamente, venne sconfitto e fu costretto a cercare scampo presso i Turchi, dove verrà poi assassinato su ordine di ̲osrow.⁶⁴¹ La conclusione della guerra vide i termini precedentemente concordati rispettati: all'Impero sono rese Martiropoli, Dara e l'Armenia persiana viene evacuata;

⁶³⁰ THPHYL., IV 14.6.

⁶³¹ Ivi, V, 1.7-8. Cfr. PEETERS 1947, pp. 7-56; GOUBERT 1949, p. 90-1; GOUBERT 1951, p. 149; WHITBY 1988, p. 297.

⁶³² THPHYL., p. 132 n. 4 W.

⁶³³ GOUBERT 1949, p. 91.

⁶³⁴ *Chron. Khuz.*, p. 17 G.

⁶³⁵ GOUBERT 1949, p. 95; GOUBERT 1951, pp.181-2.

⁶³⁶ GOUBERT 1949, p. 95; GOUBERT 1951, p.182.

⁶³⁷ THPHYL., IV 15.7, 13.

⁶³⁸ Ivi, V 5.7-8.

⁶³⁹ Ivi, 6.1-10.

⁶⁴⁰ Ivi, 8.6.

⁶⁴¹ Ivi, 9.5-11.9. Per una ricostruzione dettagliata degli avvenimenti, si rimanda a GOUBERT 1951, pp. 145-64. Cfr. SHAHBAZI 1988.

tutto il territorio dell'Arwāstān⁶⁴² – ossia il Bēt 'Arbāyē – sino a Nisibi esclusa viene ceduto.⁶⁴³ Kōsrow, dunque, si dimostra riconoscente, come previsto da Maurizio, e un decennio di stabilità s'inaugura.⁶⁴⁴ Tuttavia, la pace non era destinata a durare.

2 L'usurpazione di Foca e l'inizio delle ostilità

Nel novembre del 602, il rifiuto opposto da soldati di stanza in Tracia all'ordine imperiale di svernare nel territorio degli Sclaveni sfociò ben presto in aperta ribellione.⁶⁴⁵ Se, in un primo tempo, la sollevazione prese avvio nel tentativo di costringere l'imperatore a migliorare le condizioni del servizio e, nella fattispecie, a concedere che l'esercito si ritirasse nei quartieri invernali, i reiterati dinieghi di quest'ultimo esacerbarono talmente gli animi tanto da indurre i soldati a riunirsi in assemblea e a eleggere come comandante un centurione di nome Foca.⁶⁴⁶ Messo al corrente della situazione, Maurizio cercò sul momento di nascondere la notizia ai costantinopolitani, indicando delle corse di carri, mentre qualche giorno dopo convocò i capi delle fazioni blu e verde per sapere di quanti uomini disponessero, in modo tale da poterli all'occorrenza impiegare nella difesa della capitale.⁶⁴⁷ Quando l'esercito sedizioso giunse nei pressi della città, l'imperatore cercò senza successo una soluzione diplomatica; quindi dette ordine che le fazioni si disponessero lungo le mura teodosiane.⁶⁴⁸ Nel frattempo, i rivoltosi fecero pervenire un messaggio a Germano, suocero del figlio del sovrano, Teodosio, sollecitando entrambi ad assumere la carica imperiale, giacché non avrebbero tollerato ancora il comando di Maurizio.⁶⁴⁹ Venuto a conoscenza di ciò, l'imperatore convocò Germano, accusandolo di essere il *deus ex machina* dietro i disordini che si stavano verificando; pur riuscendo a giustificarsi, Germano preferì cautelarsi rifugiandosi all'interno di una chiesa, assieme alla sua guardia personale, e i tentativi posti in atto da Maurizio per far sì che abbandonasse il rifugio fecero scoppiare dei tumulti, ai quali aderirono anche i membri delle fazioni.⁶⁵⁰ Viste le circostanze, Maurizio decise di fuggire nottetempo assieme alla moglie e ai figli, riparando a Praineto;⁶⁵¹ da qui, inviò un messaggio a Teodosio, che aveva già provveduto ad allontanare dalla capitale, chiedendogli di recarsi presso Kōsrow al fine d'illustrare la situazione e

⁶⁴² Cfr. WIDENGREN 1986.

⁶⁴³ PS.-SEB. III, p. 27 = X, p. 65 = 12, p. 84. Per quanto concerne lo sviluppo della rivolta, cfr. anche: *Chron. Pasch.*, p. 691; IO. NIK., XVI Z C; AL-ṬAB., pp. 303-14; THPHN. pp., 264-7 dB; EUTICH. 267 B = pp. 303-5 P; *Chron. Seert.*, LVIII; *Šāh-nāma*, pp. 350-64; AGAP., pp. 441-6; B. HEB., *chron. syr.*, I pp. 85-6 = II pp. 92-3. Cfr. , pp. 197-304.

⁶⁴⁴ Cfr. GOUBERT 1951, pp. 167-70.

⁶⁴⁵ THPHYL., VIII 6.2; THPHN. p. 286 dB.

⁶⁴⁶ THPHYL., VIII 6.3-7.7; IO. NIK. CII Z C; THPHN. pp. 286-7. Cfr. THPHYL., p. 218 n. 28 W.

⁶⁴⁷ THPHYL., VIII 7.8-11; THPHN. pp. 286-7 dB.

⁶⁴⁸ THPHYL., VIII 8.1-2; THPHN. p. 287 dB.

⁶⁴⁹ THPHYL., VIII 8.1-2; THPHN. p. 287 dB.

⁶⁵⁰ THPHYL., VIII 8.3-9.4; THPHN. pp. 287-8 dB.

⁶⁵¹ Cfr. FOSS, TALBERT, ELLIOTT, GILLIES 2012.

richiedere il suo aiuto.⁶⁵² Frattanto Germano aveva tentato d'ottenere il supporto dei Verdi per ascendere al trono, senza però riuscirvi: questi ultimi, infatti, si erano recati da Foca e, acclamandolo, l'avevano invitato a recarsi a Hebdomon.⁶⁵³ Avendo inviato comunicazione al popolo affinché si presentasse, assieme al patriarca e al senato, presso quel luogo, Foca finse di voler proclamare Germano, ma le acclamazioni delle fazioni in suo favore fecero sì che fosse lui a essere scelto e successivamente incoronato.⁶⁵⁴ Entrato in città e venuto a scoprire che Maurizio non era morto, si adoperò per farlo cercare e, una volta rintracciatolo a Praineto, dispose che fosse ricondotto a Costantinopoli, per poi comandarne l'assassinio; l'ordine fu eseguito a Eutropio:⁶⁵⁵ prima di essere decapitato, l'imperatore deposto fu costretto ad assistere alla strage dei suoi cari.⁶⁵⁶

Dopo aver messo a morte alcuni fra gli uomini più fedeli del defunto imperatore e averli rimpiazzati con persone di sua fiducia,⁶⁵⁷ nell'aprile del 603 Foca inviò un'ambasceria a *Ḳosrow* per annunciare la sua ascesa al trono.⁶⁵⁸ Naturalmente, la notizia offriva allo *šah* una ragione più che sufficiente per poter intervenire negli affari dello Stato romano, presentandosi come difensore della memoria di Maurizio:⁶⁵⁹ *Ḳosrow*, infatti, profondamente addolorato tanto da vestire il lutto, viene rappresentato come estremamente determinato a voler vendicare la morte dell'imperatore.⁶⁶⁰ Non solo. Si era diffusa la voce che il figlio più grande dell'ex sovrano fosse scampato al massacro:⁶⁶¹ sebbene Teodosio fosse stato richiamato indietro dal padre una volta giunto a Nicea⁶⁶² e, catturato nei pressi di Praineto, fosse stato giustiziato nelle vicinanze di Nicomedia,⁶⁶³ si diceva che l'assassino avesse in realtà ammazzato un'altra persona e che il giovane avesse viaggiato verso est, giungendo prima in Colchide e spostandosi poi nel deserto dei barbari, trovandovi la morte.⁶⁶⁴ Tale

⁶⁵² THPHYL., VIII 9.7-12; *Chron. Pasch.* p. 694; THPHN. pp. 288-9 dB.

⁶⁵³ THPHYL., VIII 9.14-10.1; THPHN. p. 289 dB.

⁶⁵⁴ THPHYL., VIII 10.2-6; THPHN. p. 289 dB.

⁶⁵⁵ Cfr. FOSS, TALBERT, ELLIOTT, S. 2012.

⁶⁵⁶ THPHYL., VIII 10.711.6; *Chron. Pasch.* p. 694; IO. ANT., 318; THPHN. pp. 289-90 dB. Si segue qui l'intuizione dei Whitby (THPHYL., p. 227 n. 61), i quali, basandosi sulla data del *Chron. Pasch.*, suggeriscono che la cattura di Maurizio dovesse essere avvenuta prima dei contrasti sorti tra le fazioni in occasione dell'inconorazione di Leonzia, moglie di Foca. IO. ANT. (318), THPHN. (pp. 285-6 dB) e il *Chron. Seert.* (pp. 517-8) e riferiscono che Maurizio ebbe una visione nella quale gli fu preannunciata la terribile sorte che lo attendeva. Sugli eventi che dalla sedizione giungono sino all'uccisione cfr. anche: IO. NIK., CII-CIII (pp. 417-8 Z = pp. 164-5 C); *Chron. Khuz.*, pp. 18-19; PS.-SEB., XXI, p. 53 = XXIX, p. 81 = 31, p. 106 GHT; AL-ṬAB., pp. 317-8; AGAP., pp. 447-8; *Chron. Seert.*, pp. 517-9; MICH. SYR., X, 24 (II, pp. 374-5, IV, pp. 388-9); *Chron. 1234*, LXXXIII, pp. 218-9, 172 C. Sul fatto che questa non fosse la prima rivolta militare e che Maurizio non godesse di grande popolarità cfr.: , pp. 24-7; OLSTER 1993, pp. 49-53.

⁶⁵⁷ THPHYL., VIII 13.1-2; *Chron. Pasch.* p. 694; IO. NIK., CIII Z C; THPHN., pp. 190-1 dB.

⁶⁵⁸ IO. NIK., CIII (p. 419 Z = p. 165 C); THPHYL., VIII 15.2-6

⁶⁵⁹ Ivi, 7.

⁶⁶⁰ *Chron. Seert.*, LXX (pp. 498-501), LXXIX (pp. 519-20); MICH. SYR., X, 25 (IV, p. 389 = II p. 378); *Chron. 1234*, LXXXVI pp. (220-1, 173-4); B. HEB., *chron. syr.*, I p. 86, II p. 93.

⁶⁶¹ THPHYL., VIII, 15.8; PS.-SEB., XXI, p. 53 M = XXIX G = 31, p. 106; THPHN., pp. 291, 294 dB.

⁶⁶² Ivi, 11.1-2.

⁶⁶³ Ivi, 13.3; *Chron. Pasch.* p. 694. Per l'identificazione della località cfr. THPHYL., p. 230 n. 78.

⁶⁶⁴ THPHYL., VIII 13.4.

rumore viene giudicato dalle fonti romane erroneo, giacché, dopo la deposizione di Foca, furono svolti degli accertamenti dai quali emerse che Teodosio sarebbe incorso nella medesima sorte toccata agli altri famigliari.⁶⁶⁵ Tuttavia, la notizia risulta ampiamente attestata in ambito orientale, ove si afferma ch'egli, riuscito a giungere in Persia, fu accolto con tutti gli onori dallo *šah* e fu per volere di questi incoronato dal *catholicos* secondo il rito romano.⁶⁶⁶ In entrambi i casi, sembra evidente un'azione della propaganda, volta da parte imperiale a screditare le ragioni legittimiste dell'aggressione sassanide e da parte persiana a giustificare l'offensiva militare, la qual cosa rende difficile acclarare quale versione possa essere maggiormente attinente alla realtà. C'è da dire, però, che *Ḳosrow* poteva avere buone ragioni per cercare di trarre vantaggio dalla situazione che si era venuta a creare. Sciolto da ogni obbligazione dal decesso dell'imperatore, egli avrebbe potuto tentare di: modificare in proprio favore i termini degli accordi di pace del 591, estremamente sfavorevoli alla Persia poiché la privavano di regioni strategicamente importanti per la difesa dei propri confini, e placare in tal modo l'eventuale malcontento dei militari; realizzare il così detto "sogno achemenide", ossia la restaurazione dell'impero fondato da Ciro il Grande nel momento della sua massima espansione territoriale, coincidente col regno di Cambise; sostenere in maniera decisa l'avversione delle minoranze nestoriana ed ebraica contro Costantinopoli; placare il malcontento strisciante all'interno del clero zoroastriano, che poteva non vedere di buon occhio le apparenti simpatie filo-cristiane del re.⁶⁶⁷ Tra tutte queste motivazioni, è probabile che la più importante fosse il superamento del trattato del 591,⁶⁶⁸ giacché: sebbene la letteratura apparentemente confermi le ambizioni territoriali sassanidi sino al fiume Strimone,⁶⁶⁹ l'intenzione di occupare stabilmente le province orientali dell'impero sembra essere maturata in *Ḳosrow* soltanto verso 615, quando la situazione militare gli era oramai estremamente favorevole;⁶⁷⁰ le politiche di sostegno alle Chiese anti-calcedoniane e agli Ebrei paiono essere più una conseguenza diretta dell'invasione che una loro causa;⁶⁷¹ la pretesa intolleranza dello Zoroastrismo nei confronti del Cristianesimo appare essere stata recentemente confutata in maniera convincente.⁶⁷²

⁶⁶⁵ Ivi, 13.5-6, 15.1. Io. ANT. (318) riferisce che Teodosio riuscì a fuggire senza che nessuno se ne accorse, ma altri sostengono che, durante la fuga, fu sbattuto a riva e morì.

⁶⁶⁶ *Chron. Khuz.* pp. 20, 19 G; *Chron. Seert.*, LXXIX (pp. 519-20).

⁶⁶⁷ Tali considerazioni sono espone in SHAHĪD 2004, pp. 93-113.

⁶⁶⁸ Ivi, p. 236.

⁶⁶⁹ AMM. MARC. XVII, 5. 1-8.

⁶⁷⁰ HOWARD-JOHNSTON 1994, p. 58; HOWARD-JOHNSTON 1999, p. 3

⁶⁷¹ GEO. PIS. VIII, vv. 34-55; MICH. SYR. X, 25 (IV p. 389, II p. 379); *Chron. 1234*, LXXXIX, pp. 224-5, 176-7; B. HEB., *chron. eccl.*, I, coll. 263-7. Cfr. GREATREX, LIEU 2002, p. 185

⁶⁷² Cfr. PAYNE 2015.

A ogni modo, *Ḳosrow* fece arrestare l'ambasciatore e rispose a Foca per mezzo di lettere insultanti;⁶⁷³ quindi, diede avvio alle operazioni belliche sia in Armenia⁶⁷⁴ sia in Mesopotamia. Su quest'ultimo fronte, uno dei primi obiettivi fu Dara, roccaforte strategica del sistema difensivo romano. Apparentemente, un primo scontro dovette avvenire nei pressi di Bēt Wašī, località sita nelle vicinanze di questa città, dove i Persiani ebbero la peggio.⁶⁷⁵ Ciò avrebbe causato l'intervento diretto dello *šah*, che, accompagnato dal *catholicos* Sabrišō, sarebbe giunto coll'esercito in territorio romano, scontrandosi colle forze inviate da Foca e, dopo una battaglia feroce, sarebbe riuscito a metterle in fuga.⁶⁷⁶ A questo punto, egli si sarebbe mosso in direzione di Dara, cingendola d'assedio, e, dopo almeno nove mesi, sarebbe riuscito ad espugnarla con grande spargimento di sangue, facendo anche patire al vescovo una morte atroce.⁶⁷⁷

Nel frattempo, il generale Narsete⁶⁷⁸ era insorto contro l'usurpatore e aveva occupato Edessa,⁶⁷⁹ facendo lapidare il vescovo Severo;⁶⁸⁰ vi era rimasto però assediato dalle truppe leali al nuovo imperatore, non prima di essere riuscito a scrivere al re dei re, *Ḳosrow*, chiedendogli d'invadere i territori romani.⁶⁸¹ Allora, *Ḳosrow*, dopo aver diviso l'esercito, lasciandone una parte ad assediare Dara e prendendo l'altra con sé, marciò in direzione di Edessa, dove si scontrò colle forze assedianti, vincendole.⁶⁸² A quel punto, la città gli avrebbe aperto le porte e Narsete gli avrebbe introdotto un giovane, vestito in maniera regale, presentandolo come il figlio di Maurizio e ponendolo in tal modo sotto la sua protezione.⁶⁸³ *Ḳosrow*, preso il giovane con sé, sarebbe ritornato a Dara ancora assediata, mentre Narsete si sarebbe rifugiato a Ierapoli.⁶⁸⁴ Foca intanto, incrementato il tributo agli Avari, aveva distolto delle forze dal fronte balcanico e, divisele, ne aveva inviato una

⁶⁷³ THPHN., p. 291 dB.

⁶⁷⁴ Ps.-SEB., XXI; p. 57 M = XXIX, p. 82 = p. 107 GHT.

⁶⁷⁵ *Chron. Khuz.*, p. 20, 19 G; *Chron. Seert.*, p. 520. Secondo il *Chron. Khuz.* le truppe sarebbero state comandate da Teodosio, mentre il *Chron. Seert.* riferisce che assieme a quest'ultimo *Ḳosrow* inviò un generale feroce; i due si recarono subito ad assediare Dara e furono raggiunti qualche giorno più tardi dallo stesso re.

⁶⁷⁶ *Chron. Khuz.*, pp. 20-1, p. 19 G; *Chron. Seert.*, p. 520.

⁶⁷⁷ *Chron. Khuz.*, p. 21, 19 G. Tale indicazione temporale è fornita in: *Chron. Seert.*, p. 520; *Chron. 1234*, pp. 221, 174. Ps.-SEB. (XXI; p. 57 M = XXIX, p. 82 = p. 107 GHT) attesta, invece, che l'assedio durò un anno e mezzo. La presa della città è sicuramente l'evento più significativo delle prime operazioni condotte sul fronte orientale, tanto da essere ricordata nella maggior parte delle fonti: *Chron. 724*, p. 145 B, 113 C; THPHN., p. 293 dB; MICH. SYR., II, p. 378; *Chron. Seert.*, pp. 500-1. Cfr. GREATREX, LIEU 2002, pp. 183-7. Per una discussione approfondita sulla durata dell'assedio cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 71-4.

⁶⁷⁸ Cfr. PLRE III s.v. *Narses 10*.

⁶⁷⁹ IAC. EDES., p. 324, 248; Ps.-SEB., XXI, p. 57= XXIX, p. 82 = 31, pp. 106; THPHN., pp., 291-2 dB; MICH. SYR., IV, 390, II, p. 379.

⁶⁸⁰ IAC. EDES., p. 324, 248; CHRON. 819, p. 10, 7 C; *Chron. 846*, p. 231, 174; *Chron. Zuq.*, p. 148 C; *Chron. 1234*, pp. 219-20, 173. Il resoconto più completo della lapidazione è presentato nel *Chron. 1234*.

⁶⁸¹ THPHN., pp., 291-2 dB. Sulla rivolta di Narsete cfr. KAEGLI 1981, pp. 137-41.

⁶⁸² Ps.-SEB., XXI, p. 57= XXIX, p. 82 = 31, p. 107; THPHN., p. 292 dB.

⁶⁸³ Ps.-SEB., XXI, p. 57= XXIX, p. 82 = 31, p. 107.

⁶⁸⁴ Ps.-SEB., XXI, p. 57= XXIX, p. 82 = 31, p. 107; THPHN., p. 292 dB. Nella *Storia* di Ps.-SEB., Teodosio compare ancora durante l'assedio di Teodosiopoli (XXIII, p. 62 M = XXXI, p. 85 G = 33, p. 111 GHT), durante il quale riesce, facendosi riconoscere, a indurre la resa della città.

parte a combattere i Persiani e un'altra ad assediare Edessa.⁶⁸⁵ *Ḳosrow* probabilmente si scontrò col primo di questi due contingenti nei pressi di Arzamon,⁶⁸⁶ riportando una grande vittoria;⁶⁸⁷ il secondo, invece, giunse a Edessa, conquistandola e compiendo un massacro.⁶⁸⁸

Nonostante la situazione favorevole, ci vollero comunque diversi anni affinché i Persiani riuscissero ad avere ragione della resistenza romana; «[g]iven the large Roman expenditure on fortifications over the sixth century, especially under Justinian, it should not occasion surprise that the conquest took so long even in the absence of a Roman army in the field».⁶⁸⁹ Stabilire una cronologia definitiva di questa conquista progressiva appare assai difficoltoso, giacché le indicazioni temporali fornite dalle fonti non sono uniformi.⁶⁹⁰ Ciò che è possibile dire è che la spedizione in Armenia, pur avendo subito inizialmente una battuta d'arresto, riprese con maggiore successo, ma occorsero comunque quasi due anni di campagne prima che fosse possibile ricacciare indietro le forze imperiali.⁶⁹¹ Più a sud, le armate persiane si diressero in Osroene e Mesopotamia, contro le roccaforti di Kefa,⁶⁹² Amida, Resaina, Edessa e Callinico.⁶⁹³ Nel 606-607⁶⁹⁴ o 608-609⁶⁹⁵ caddero Mardin e Amida, seguite da Resaina nell'estate del 607 o 609, mentre Kefa era stata presa nove mesi prima;⁶⁹⁶ nel 609-610⁶⁹⁷ furono occupate Edessa, Carre, Callinico e Circesio.⁶⁹⁸ Il crollo delle difese romane comportò anche l'arrivo di diversi profughi nei territori a ovest dell'Eufrate.⁶⁹⁹ Diveniva, inoltre, sempre più evidente che la guerra condotta da *Ḳosrow* differiva dalle altre precedentemente combattute non soltanto perché i Romani, per una serie di ragioni esposte di seguito, non riuscirono a organizzare un efficace contrattacco, ma anche perché i Persiani, diversamente da altre spedizioni, si preoccuparono di conquistare uno a uno tutti i forti posti lungo

⁶⁸⁵ THPHN., p. 292 dB.

⁶⁸⁶ Cfr. ROAF ET AL. 2015.

⁶⁸⁷ THPHN., p. 292 dB.

⁶⁸⁸ PS.-SEB., XXI, p. 57 = XXIX, p. 82 = 31, p. 107. Contrariamente a THPHN., PS.-SEB. non attesta la fuga di Narsete a Ierapoli, ma riferisce, invece, che, una volta conquistata Edessa, egli fu giustiziato. Di contro, THPHN. (p. 293 dB) racconta che il nuovo comandante in capo delle forze lealiste, Domenziolo, attraverso molti giuramenti, riuscì a persuadere il generale che non avrebbe sofferto alcuna ritorsione da parte di Foca e lo inviò all'imperatore. Tuttavia, quest'ultimo non mantenne la parola e lo fece bruciare vivo.

⁶⁸⁹ *Ibidem*. Cfr. OLSTER 1993, pp. 93-4.

⁶⁹⁰ Ciò vale in particolar modo per THPHN.; cfr.: GREATREX, LIEU 2002, p. 185 n. 24; HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 280.

⁶⁹¹ Cfr. PS.-SEB., XXII, pp. 57-60 = XXX, pp. 82-4 = 32, pp. 107-111; *Vita S. Anastasii*, II, pp. 79-81; GREATREX, LIEU 2002, pp. 186-7.

⁶⁹² Cfr. ROAF ET AL. 2017.

⁶⁹³ GREATREX, LIEU 2002, p. 185.

⁶⁹⁴ *Chron. 1234*, LXXXVI, pp. 220-1, 173-4 (ma cfr. , p. 122 n. 278); MICH. SYR. X, 25 (IV, p. 391, II, p. 378); IAC. EDES., p. 324, 248.

⁶⁹⁵ *Chron. 724*, pp. 146 B, 113 C; AGAP., p. 449.

⁶⁹⁶ MICH. SYR. X, 25 (IV, p. 390-1, II, p. 378).

⁶⁹⁷ *Chron. Pasch.*, p. 699 D; *Chron. 724*, p. 146 B, 113 C. Cfr.: *Chron. Pasch.*, p. 149, n. 418.

⁶⁹⁸ Cfr.: *Chron. Khuz.*, p. 22 G. Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 74-7; GREATREX, LIEU 2002, p. 185.

⁶⁹⁹ Cfr. *Chron. 724*, p. 146 B, 113 C.

il confine orientale dell'Eufrate prima di procedere oltre.⁷⁰⁰ Il fatto poi che da questi territori esigessero dei tributi⁷⁰¹ renderebbe plausibile supporre un'evidente volontà di mantenerne il controllo. A ogni modo, una volta vinta ogni resistenza, il generale sassanide Šahrwarāz⁷⁰² poté, nell'agosto del 610, oltrepassare l'Eufrate e conquistare Zenobia.⁷⁰³

2. Sommosse e guerra civile in Oriente

Frattanto, gravi disordini si stavano verificando nelle province orientali, la cui causa principale dev'essere ricercata nella montante opposizione al regime di Foca, acuita dalla pressione esercitata sui confini imperiali dall'avanzata sassanide. Questa crescente resistenza, che aveva portato non solo alla ribellione di Narsete ma anche a falliti tentativi di congiure a corte, si concretò nella sollevazione organizzata dall'esarca d'Africa, Eraclio il Vecchio. Tale cospirazione doveva essere già ben avviata verso il 607-608 sia perché il genero di Foca, Prisco,⁷⁰⁴ avendo sentito delle voci a riguardo, aveva scritto all'esarca invitandolo a intervenire al più presto, sia perché in quell'anno Cartagine non provvide a inviare le navi frumentarie, verosimilmente allo scopo di mettere in difficoltà il governo centrale, ingenerando, attraverso la carenza di derrate, malcontento tra la popolazione.⁷⁰⁵ A una nuova sollecitazione, questa volta proveniente dal Senato, Eraclio ruppe gli indugi e, ultimati i preparativi, si accinse a inviare la flotta contro l'usurpatore al comando del figlio, Eraclio il giovane, mentre il suo vicecomandante, Gregorio, si apprestava a spedire via terra il proprio, Niceta.⁷⁰⁶ Apparentemente, i due padri, dopo essersi consultati, avrebbero concordato che chi dei loro figli fosse giunto per primo a Costantinopoli e ne avesse preso possesso sarebbe divenuto imperatore.⁷⁰⁷ Tuttavia, i reperti monetali dimostrano che sin dagli albori della sollevazione fu Eraclio e non il cugino a essere designato come pretendente al trono.⁷⁰⁸

Sebbene, dunque, la storia della "gara" sia sostanzialmente una favola, è però vero che Niceta fu incaricato di procedere via terra alla conquista dell'Egitto. Stando al racconto di Giovanni di Nikiou, su disposizione di Eraclio il Vecchio, egli si recò da Leonzio, prefetto della Marotide, per

⁷⁰⁰ GREATREX, LIEU 2002, pp. 185-6. Diversa è l'interpretazione in OLSTER 1993, pp. 95-6.

⁷⁰¹ *Chron. 1234*, LXXXVII, p. 221, 174.

⁷⁰² Šahrwarāz era un soprannome; il suo vero nome era Farrukhān. Cfr.: JUSTI 1895, p. 95; BANAJI 2014, p. 30 n. 18.

⁷⁰³ *Chron. 724*, p. 146 B, 113 C. Secondo il *Chron. Kuz.* (p. 25, 22 G), Šahrwarāz non sarebbe stato solo: Kōsrow, infatti, avrebbe spedito verso occidente due generali e questi, assieme, oltre a conquistare le città già ricordate, avrebbero traverso l'Eufrate di fronte Ierapoli. Per quest'ultimo paragrafo cfr. GREATREX, LIEU 2002, pp. 185-6.

⁷⁰⁴ Cfr. PLRE III s.v. *Priscus 6*.

⁷⁰⁵ Io. ANT., 319; THPHN., pp. 295-296 dB. Cfr. KAEGI 2003, p. 43.

⁷⁰⁶ NICEPH., *brev.*, 1; THPHN., p. 297 dB.

⁷⁰⁷ NICEPH., *brev.*, 1; THPHN., p. 297 dB; AGAP., p. 189; *Chron. Seert.*, p. 527; MICH. SYR. X, 25 (IV, p. 391, II, p. 378); *Chron. 1234*, XC, p. 225, 177. Cfr. THPHN., p. 427 n. b MS.

⁷⁰⁸ *Chron. Pasch.*, p. 149 n. 116.

raccogliere dei rinforzi, mentre Bonakis,⁷⁰⁹ luogotenente dell'esarca, era stato inviato nella Pentapoli assieme a un contingente di tremila uomini, rinforzato da truppe barbare.⁷¹⁰ In effetti, sia Leonzio sia un certo Tenkera,⁷¹¹ col supporto di Teodoro, figlio del precedente prefetto d'Alessandria,⁷¹² avevano aderito alla congiura, mentre Giovanni, attuale governatore della provincia,⁷¹³ e un altro Teodoro, intendente delle finanze,⁷¹⁴ venutine a conoscenza, assieme al patriarca della città, di nome sempre Teodoro,⁷¹⁵ scrissero a Foca, per informarlo di quanto stava avvenendo.⁷¹⁶ Nel frattempo, Niceta, ottenute le truppe da Leonzio, si ricongiunse a Bonakis e, marciando in direzione della capitale provinciale,⁷¹⁷ si scontrò colle forze lealiste, vincendole, cosa che, unita alla sollevazione di parte della popolazione locale, gli consentì d'occupare la città.⁷¹⁸

Nello stesso periodo in cui Eraclio il Vecchio si decideva ad attuare il colpo di Stato, violenti tumulti erano scoppiati ad Antiochia, sulla cui natura e sulle cui ragioni vige incertezza, a causa dei diversi resoconti presenti nelle fonti. La ricostruzione offerta da Teofane attesta che nell'anno del mondo 6101 – ossia tra 608 e 609⁷¹⁹ – gli Ebrei si sarebbero rivoltati contro i Cristiani e nel corso degli scontri sarebbe stato ucciso anche il patriarca Anastasio.⁷²⁰ Foca, allora, avrebbe nominato *comes orientis* Bonoso e *magister militum per Orientem* Kottanas, incaricandoli di ristabilire l'ordine.⁷²¹ Se in un primo momento essi non erano stati in grado di domare la ribellione, una volta

⁷⁰⁹ Cfr. PLRE III s.v. *Bonakis*.

⁷¹⁰ Io. ΝΙΚ., CVII (pp. 421-2 Z = pp. 167-8 C).

⁷¹¹ Cfr. PLRE III s.v. *Tenkerā*.

⁷¹² Cfr. PLRE III s.v. *Theodoros 154*.

⁷¹³ Cfr. PLRE III s.v. *Ioannes 169*.

⁷¹⁴ Cfr. PLRE III s.v. *Theodoros 153*.

⁷¹⁵ Cfr. PLRE III s.v. *Theodoros 152*.

⁷¹⁶ Io. ΝΙΚ., CVII p. 422 Z = pp. 168 C.

⁷¹⁷ Ivi, p. 422 Z = pp. 168 C.

⁷¹⁸ Io. ΝΙΚ., CVII, pp. 422-3 Z = pp. 168-9 C; THPHN. p. 297 dB. A differenza di Io. ΝΙΚ., il quale attesta che il patriarca di Alessandria si ritirò nella chiesa di S. Anastasio sulla costa dopo la battaglia, nel *Chron. Pasch.* si afferma che egli venne ucciso durante i tumulti. EUTYCH. (p. 307 P), riferisce che Teodoro venne fatto patriarca nel secondo anno di regno di Foca, resse la sede per due anni e poi morì.

⁷¹⁹ In realtà, l'anno corrisponderebbe al 601, ma, com'è noto, capita che le indicazioni temporali fornite da Teofane non si accordino fra loro. Normalmente, sarebbe da preferire l'anno indizionale (cfr. THPHN., p. lxxvii MS) che in questo caso non è riportato; sono indicati, invece, l'anno di regno di Foca (il 7°, corrispondente appunto al 608-609) e di ΚΟΣΡΩ (il 21°, equivalente al 610-611, ma è errato per le considerazioni espresse in THPHN., p. lxx MS) e l'anno di patriarcato di Sergio (il 1°; però, secondo il *Chron. Pasch.*, p. 699, egli è eletto il 18 aprile del 610), di Zaccaria (il 1°, che trova corrispondenza nel *Chron. Pasch.*, p. 699), di Giovanni (il 1°) e di Anastasio (il 9°; tuttavia, stando al *Chron. Pasch.*, p. 692, egli dovrebbe essersi reinsediato nel 592). Vista la discordanza, si è deciso di seguire l'equivalenza temporale indicata in THPHN., p. 425 MS. Cfr. anche *Doct. Iacob.*, p. 18.

⁷²⁰ Il testo parla anche di orribili mutilazioni, ma FRENDO 1982 (pp. 202-4) ritiene che questo passaggio sia da espungere e da ricongiungere al passo della morte di Foca. Tuttavia, cfr. SPECK 1997c, pp. 26-35. La descrizione degli scontri e dell'uccisione del patriarca è anche in MICH. SYR., IV p. 392, II p. 379; egli data tale tumulto all'8° anno di regno di Foca, corrispondente all'anno greco 921 e, di conseguenza, al 609-610; più precisamente, dall'ultima parte del 609 in poi, giacché Foca fu incoronato imperatore il 25 novembre del 602 (*Chron. Pasch.*, p. 694).

⁷²¹ THPHN., p. 296 dB. Tale testimonianza trova conferma nella *Doct. Iacob.* (I, 40), in cui Giacomo riferisce di essere stato coinvolto nei tumulti. Cfr. *Doct. Iacob.*, pp. 18-22.

radunato dei rinforzi, erano riusciti ad averne ragione.⁷²² Secondo Olster,⁷²³ tale notizia deriverebbe, in realtà, dalla commistione di tre tradizioni distinte: la prima, inerente un effettivo tentativo di complotto ordito dagli Ebrei a danno dei Cristiani, che, scoperto, avrebbe portato alla violenta reazione di quest'ultimi;⁷²⁴ la seconda, riguardante la semplice annotazione della morte del patriarca,⁷²⁵ senza che i colpevoli siano indicati oppure individuando altri responsabili;⁷²⁶ la terza concernente il deflagrare di scontri a opera delle fazioni del circo.⁷²⁷ Se ne dovrebbe dedurre, pertanto, che la morte del patriarca e la rivolta soppressa da Bonoso costituiscano due eventi distinti.⁷²⁸ A riprova, vi sarebbe il resoconto prospettato da Giovanni di Nikiou, il quale riferisce che, poco dopo l'usurpazione di Foca, degli orientali – con ogni probabilità dei membri del clero monofisita – si sarebbero riuniti ad Antiochia verosimilmente per procedere a un'elezione o a un'ordinazione episcopale, nonostante il divieto di designare qualsivoglia dignitario ecclesiastico senza preventiva autorizzazione imperiale, e, per tale ragione, sarebbero stati massacrati dai soldati.⁷²⁹ Dal momento che Giovanni ricorda subito dopo un'insurrezione a opera presumibilmente di ufficiali della medesima città, per domare la quale fu mandato Bonoso, sarebbe possibile arguire

⁷²² THPHN. p. 296 dB. Nella *Vita S. Theodori* (142) si riferisce di una visita di Bonoso al monastero del santo per ricevere la benedizione. Cfr.: *Doct. Iacob.*, I 40; Ps.-SEB., XXI, p. 53 = XXIX, p. 81 = 31, p. 106 GHT; Io. NIK., CV Z C; MICH. SYR., II, p. 378 (parla genericamente di un generale inviato da Foca che fa morire un gran numero di persone). Il ruolo di Bonoso (cfr. PLRE III, s.v. *Bonosus* 2) è di particolare interesse per tentare di ricostruire la dinamica dei disordini nelle provincie orientali. Nelle fonti, la sua figura viene presentata in stretta correlazione con quella di Foca; ad accomunarli è l'efferatezza sanguinaria: così come il tiranno affoga i tentativi di cospirazione nella capitale in bagni di sangue, il suo sgherro attua una cruenta repressione in Oriente. Bonoso viene descritto come una iena feroce (Io. NIK., CV Z C), e la sinistra fama riecheggia anche in ANAST. S. (*qu. et resp.*, 65, 2 = PG, 89, 16, col. 475-6). Significativamente, STRATEG. (IV, 1-5) riporta il racconto di un monaco del Giordano, il quale riferisce di aver visto, dopo la morte del *comes*, la sua anima venire condotta da due angeli per essere scaraventata in un pozzo infernale, pozzo che non era stato più aperto dai tempi dell'imperatore Giuliano. Normalmente il *comes Orientis* non conduceva operazioni militari; la maggior parte delle responsabilità erano, infatti, di carattere giudiziario (cfr., LIEBESCHUETZ 1972, pp. 110-8). Alcuni passaggi sembrano, però, suggerire che all'occorrenza potesse assumere il comando di truppe (AMM. MARC. XIV, 2, 20; LIB., *ep.* 46, 49, 58), la qual cosa è abbastanza singolare, dal momento che l'esercito era posto sotto il controllo del *magister militum per Orientem*. Il *comes* doveva comunque disporre in città di una qualche forza, visto che, dopo la rivolta delle statue ad Antiochia nel 387 fu lui a portare delle milizie nel centro cittadino e a punire i colpevoli (LIB., *or.* XIX, 36; cfr. BROWNING 1952, pp. 13-20; FRENCH 1998, pp. 468-84). È tuttavia probabile che in situazioni d'emergenza o di particolare gravità, come appunto nel 609, e in concomitanza coll'assenza del *magister militum*, il *comes* potesse assumere l'*imperium*. Se ne deve dedurre quindi che Kottanas – citato da THPHN. e forse da Io. NIK. (CVII p. 422 Z, p. 168 C) – e Bonoso, una volta reclutate forze sufficienti, si fossero divisi per poter meglio fronteggiare la rivolta di Antiochia.

⁷²³ OLSTER 1993, pp. 102 ss., sulla base di BAYNES 1913, p. 665 e КУЛАКОВСКИЙ 1914, pp. 1-14.

⁷²⁴ AGAP., p. 449. L'evento è datato all'8° anno di regno di Foca. Cfr. n. 720.

⁷²⁵ MICH. SYR., IV p. 403, II, p. 401. L'indicazione cronologica è fissata al 1° anno di Eraclio, ossia al 610-611.

⁷²⁶ *Chron. Pasch.*, p. 699. L'evento è datato alla fine di settembre del 610 e a commettere l'omicidio sarebbe stato un gruppo di soldati non meglio identificato. AGAP., (p. 450) riporta, invece, che nel 1° anno di Eraclio, i Persiani attaccarono Antiochia, la conquistarono, uccisero il patriarca e deportarono la popolazione.

⁷²⁷ MICH. SYR., IV p. 391, II, p. 378. L'evento è collocato nell'anno greco 918, ossia tra il 606 e il 607.

⁷²⁸ OLSTER 1993, p. 104.

⁷²⁹ Io. NIK., CIV p. 420 Z = p. 166 C. Cfr. OLSTER 1993, pp. 105-6.

che anche in questo caso l'autore intenda due eventi separati, vale a dire una precedente persecuzione anti-monofisita e, successivamente, l'insurrezione del 608.⁷³⁰

Tuttavia, l'asserzione colla quale lo studioso americano propugna la sua tesi pare non rendere eccessiva giustizia sia alla distanza temporale che intercorre tra le varie narrazioni e gli eventi descritti, la quale avrebbe potuto causare la preservazione di notizie distorte,⁷³¹ sia alla complessità di alcune di esse, tale da renderne non così agevole l'utilizzo.⁷³² A ogni modo, l'aspetto più interessante risiede nel fatto che apparentemente le agitazioni non si limitarono alla sola regione antiochena,⁷³³ ma dovettero interessare anche l'area palestinese, coinvolgendo in qualche modo Cesarea⁷³⁴ e Gerusalemme.⁷³⁵ Pseudo-Sebeos suggerisce che i disordini si verificarono quasi contemporaneamente sia nella capitale imperiale sia ad Alessandria, Gerusalemme e Antiochia subito dopo l'ascesa dell'usurpatore, causando molto spargimento di sangue.⁷³⁶ La medesima impressione si ricava dai *Miracoli* di S. Demetrio, nei quali si fa riferimento alla diffusione di sommosse in tutto l'Oriente, dalla Cilicia, l'Asia e la Palestina fino a Costantinopoli, identificandone i responsabili nelle fazioni del circo (μέγρη) e nei demi (δήμοι).⁷³⁷ La testimonianza trova corrispondenza nel racconto di Strategio, ove si accenna alle attività nefaste compiute dalle fazioni a Gerusalemme e nelle zone limitrofe,⁷³⁸ e sembrerebbe acclarata anche da una nuova analisi

⁷³⁰ Io. NIK., CV pp. 420-1 Z = pp. 166-7 C. Cfr. OLSTER 1993, p. 105.

⁷³¹ Riguardo questo aspetto, si può prendere a esempio il tentativo di rintracciare possibili motivazioni dietro alla sedizione degli Ebrei ricordata da THPHN. e MICH. SYR., di cui alla n. 721. KRAELING 1932 (pp. 159-60) riferisce che Foca ordinò di convertire gli Ebrei colla forza, la qual cosa avrebbe creato un forte risentimento, preludio all'insurrezione. Verosimilmente, egli trasse questa informazione dalla *Chron. Zuq.*, (pp. 148-9 C, p. 55 P, p. 141 H), in cui si narra che Foca inviò il prefetto Giorgio a Gerusalemme coll'ordine di costringere gli Ebrei della città e dell'intera Palestina a ricevere il battesimo. Tuttavia, tale indicazione non può corrispondere a verità dal momento che l'anno in cui Foca avrebbe adottato questo provvedimento viene individuato nel 928 dell'era seleucide, corrispondente al 616-617: egli era stato giustiziato sette anni prima e la Palestina era stabilmente nelle mani dei Persiani da tre anni. È possibile che l'autore della cronaca si sia confuso e abbia attribuito a Foca una disposizione che effettivamente venne presa da Eraclio, in un periodo compreso fra il 630 e il 632, come si evince da una lettera di Massimo il Confessore (DEVRESSE 1937, pp. 25-35), dalla *Doct. Iacob.* (pp. 31-2) e da MICH. SYR. (IV, p. 413, II, p. 414). Cfr.: *Doct. Iacob.*, pp. 28-32; KAEGI 2003, p. 216 n. 91.

⁷³² In effetti, riguardo l'episodio di cui alla n. 730, Olster pare affidarsi esclusivamente alla sola traduzione inglese, la quale, però, non manca di evidenziare che «[t]his and the following verses are full of confusion» (p. 166, n. 4 C). Difatti, esso è particolarmente intricato e l'interpretazione data dai due traduttori risulta differente. Una rivolta egiziana a Merada (città apparentemente ignota), opera dei «*clercs de la province*» (p. 420 Z) o degli «*officers of the city*» (p. 166 C) contro tale Teofilo, porta all'invio di Bonoso, cui Foca dà pieni poteri «*sur les clerc*» o «*over officers (?) of the city of Antioch*». Giunto in Cilicia e raccolte lì delle forze, Bonoso marcia contro i «*clercs*» o gli «*officers*» della città di Antiochia, ripristinando l'ordine con grande ferocia, mentre di Teofilo e Merada non si saprà più nulla.

⁷³³ Cfr. STRATEG., III, 9-10 JOT A B C.

⁷³⁴ Cfr. Io. NIK., CVII p. 424 Z = p. 169 C.

⁷³⁵ Cfr. STRATEG., IV, 7 JOT A B C V. Si noti a tal proposito il ritrovamento di un *solidus* di Foca coniato nella zecca di Gerusalemme; cfr. BENDALL 2003, pp. 307-22.

⁷³⁶ Ps.-SEB., XXI, p. 53 = XXIX, p. 81 = 31, p. 106 GHT.

⁷³⁷ Io. THESS., *mir. Dem.*, 10. 112-3. Cfr.: JANSSENS 1936, p. 525; OLSTER 1993, pp. 108-9. Sul rapporto tra demi e fazioni cfr.: GRÉGOIRE 1946A, pp. 568-78; CAMERON 1974A, pp. 74-91; CAMERON 1976, pp. 5-73; FOTIOU 1978, pp. 3-4; DAGRON 2012, pp. 135-50.

⁷³⁸ STRATEG., II 2-4, 6-7 JOT A B C V.

condotta su un cippo marmoreo ritrovato a Heraklion, commemorante gli incidenti avvenuti a Cnosso tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 610.⁷³⁹ Tali notizie consentirebbero d'intravedere, se non un vero e proprio rapporto di consequenzialità, quantomeno una certa interconnessione tra i torbidi levantini e la sollevazione di Eraclio, rappresentata, appunto, dal coinvolgimento in entrambi i casi delle fazioni. Benché Cameron non ritenga che in questa occasione l'agire dei Verdi e dei Blu si sia discostato significativamente da quello osservato in altri tumulti⁷⁴⁰ e che non vi fossero distinzioni di natura sociale e religiosa alla base dei loro scontri,⁷⁴¹ sembra, da un lato, che un certo grado d'intersezione colla politica dovesse esistere,⁷⁴² e, dall'altro, che la presenza di determinati gruppi al loro interno sia in qualche modo attestata. Riguardo il primo punto, si può citare il fatto che sia Maurizio sia Foca sia Eraclio abbiano ricercato e a loro volta ricevuto il sostegno di un determinato "colore".⁷⁴³ Questo atteggiamento è ben evidente nella mediazione operata da Prisco: oltre a essere rappresentante dell'opposizione del Senato a Foca, egli è anche il contatto tra Eraclio e i Verdi, i quali intendono schierarsi contro l'usurpatore.⁷⁴⁴ Per quanto concerne, invece, il secondo, sembra che di norma gli Ebrei tendessero ad appoggiare i Blu, mentre di contro i Verdi nutrissero nei loro confronti una certa avversione;⁷⁴⁵ d'altro canto, era ben possibile che ciascuna fazione potesse perseguirli e che questi potessero rivalersi, come indica la *Doctrina Iacobi*.⁷⁴⁶ L'insieme delle osservazioni esposte consente, dunque, d'intravedere un filo capace di congiungere tutti questi avvenimenti, ossia l'opposizione al regime di Foca, che, sviluppatasi in Africa e a Costantinopoli, si congiunge per mezzo dell'azione svolta da Prisco. Da questa giunzione si dipanano i vari tumulti che infiammano il Vicino Oriente e, probabilmente, buona parte dell'Impero; le fazioni si schierano, decidendo chi supportare, e per entrambe la violenza è un utile strumento per assumere il controllo delle città più importanti:⁷⁴⁷ esse, infatti, erano in contatto tra loro su tutto il territorio imperiale, agendo secondo vincoli di solidarietà, e la sintonia nella manifestazione di protesta o di consenso è ben testimoniata dalle fonti.⁷⁴⁸ Così la guerra civile diventa scontro tra fazioni, all'interno del quale troverebbero collocazione le contrapposizioni tra Ebrei e Cristiani e la repressione operata dai soldati registrate dalle fonti. Tutto sembra avvenire quasi in contemporanea, lo suggerisce la cronologia: Bonoso viene a sapere della

⁷³⁹ KIOURTZIAN 2013, pp. 173-96.

⁷⁴⁰ CAMERON 1976, pp. 278-85.

⁷⁴¹ CAMERON 1974b, pp. 90-120.

⁷⁴² Cfr. LIEBESCHUETZ 1996, pp. 179-82.

⁷⁴³ Cfr. JANSSENS 1936, pp. 499-536.

⁷⁴⁴ ROBERTO 2010, p. 57.

⁷⁴⁵ VAN DER HORST 2006a, p. 55.

⁷⁴⁶ *Doct. Iacob.*, I, 40. Cfr.: ; OLSTER 1993, pp. 110-1.

⁷⁴⁷ WHITBY 2009, p. 244.

⁷⁴⁸ ROBERTO 2009, p. 223.

presa di Alessandria mentre si trova a Cesarea Marittima, dirigendosi immediatamente contro i ribelli,⁷⁴⁹ il che comporta da una parte che egli doveva essere riuscito a riprendere il controllo della regione levantina e dall'altra che la rivolta cartaginese aveva già conseguito un importante successo. Se ne potrebbe dedurre, pertanto, che le voci di un'imminente ribellione fossero giunte non solo nella capitale ma anche nei centri della regione siro-palestinese e che il deflagrare di quelle agitazioni possa essere stato propiziato o favorito da chi aveva interesse a che il progetto di Eraclio si realizzasse: esse, infatti, avrebbero tenuto impegnate delle forze lealiste lontano da Costantinopoli, distogliendole momentaneamente anche dall'Egitto, entrambi obiettivi dei rivoltosi.

Da Cartagine, intanto, Eraclio il Giovane era salpato colla flotta verso Costantinopoli. Non è chiaro quale rotta abbia seguito e se sia partito mentre Niceta combatteva ancora le forze lealiste o soltanto dopo che Bonoso era stato sconfitto e costretto a ritirarsi dall'Egitto.⁷⁵⁰ A ogni modo, egli giunse ad Abido nell'estate del 610, recandosi subito dopo a Eraclea, dove venne incoronato imperatore da Stefano di Cizico;⁷⁵¹ quindi, verso i primi di ottobre, mosse contro la capitale. Il tre la flotta apparve nei pressi dell'Hebdomon.⁷⁵² Foca, che si era recato a Buridai, vedendo lo schieramento delle navi, rientrò in città ordinando che i Verdi sorvegliassero i quartieri di Cesario e S. Sofia e i Blu controllassero il porto di Hormisdas.⁷⁵³ Prisco si diede malato e ordinò che gli *excubitores* e i *bucellarii* si recassero presso la sua abitazione.⁷⁵⁴ Il giorno seguente Bonoso, che aveva il comando delle difese sul lato del mare, abbandonò la sua posizione e fuggì verso i moli, dove fu ucciso; il suo corpo venne portato al foro di Ox e lì bruciato.⁷⁵⁵ Intanto i Verdi, dopo aver liberato la madre e la moglie di Eraclio, appiccarono fuoco al quartiere di Cesario incitati dall'auriga Calliopa.⁷⁵⁶ Foca venne catturato da Fozio, imbarcato su una nave, portato al cospetto di Eraclio; dopodiché, fu giustiziato e il suo corpo smembrato e bruciato.⁷⁵⁷

⁷⁴⁹ Io. NIK., CVII p. 424 Z = p. 169 C.

⁷⁵⁰ Sulle possibili rotte che avrebbe Eraclio potuto seguire cfr. KÆGI 2003, pp. 45-8. Per quanto concerne gli scontri tra le forze lealiste e i ribelli in Egitto cfr. Io. NIK., CVII, 45-CIX, 13.

⁷⁵¹ Io. ANT., fr. 321; THPHN., pp. 298-9 dB.

⁷⁵² *Chron. Pasch.*, p. 699; Io. ANT., fr. 321.

⁷⁵³ Io. ANT., fr. 321, p. 553; THPHN., pp. 298-9 dB.

⁷⁵⁴ Io. ANT., fr. 321, p. 553; THPHN., pp. 298-9 dB.

⁷⁵⁵ *Chron. Pasch.*, p. 700; Io. ANT., fr. 321. Secondo il *Chron. Pasch.*, Bonoso venne ucciso da una guardia, mentre aveva cercato scampo in mare.

⁷⁵⁶ Io. ANT., fr. 321, p. 553. Stando al *Chron. Pasch.*, fu Bonoso in fuga ad appiccare l'incendio.

⁷⁵⁷ *Chron. Pasch.*, p. 700; Io. ANT., fr. 321; NICEPH., *brev.*, pp. 4-5. Il *Chron. Pasch.* riporta che assieme a Fozio, vi era un patrizio di nome Probo al momento della cattura di Foca. Io. ANT. e NICEPH. riferiscono che Eraclio avrebbe chiesto a Foca: «È così che hai governato l'impero?» e quello avrebbe risposto: «Certo tu lo potrai governare meglio». Sulla caduta di Foca cfr. OLSTER 1993, pp. 117-37.

3. L'offensiva persiana

Nonostante la morte di Foca, Eraclio non riuscì a estinguere immediatamente tutte le resistenze: verso la fine del 610, Comeziolo, fratello del tiranno, si ribellò, portando il suo esercito da Oriente a svernare ad Ankara.⁷⁵⁸ Non si sa con precisione quando egli fosse stato rivestito del comando e dove fosse dislocato; è possibile che fosse stato insignito della carica di *magister militum per Armeniam*, giacché la scelta di ritirarsi nella città anatolica potrebbe riflettere la sua preoccupazione per la situazione militare su quel fronte.⁷⁵⁹ Probabilmente, le motivazioni che lo indussero a sollevarsi risiedevano nel fatto di essere l'ultimo membro maschio rimasto della famiglia di Foca e, desiderando da una parte vendicare il fratello e temendo dall'altra per la propria sorte, dovette pensare di avere più possibilità nell'opporci al nuovo stato di cose.⁷⁶⁰ Presumibilmente, egli riuscì a estendere il proprio controllo sul territorio imperiale fino a ovest di Siceone e possibilmente anche in Bitinia, rappresentando per questo una seria minaccia: non solo, infatti, la sua presenza rendeva, di fatto, assai tenue il controllo di Eraclio sull'Asia Minore, ma costituiva anche un pericoloso richiamo per eventuali disertori.⁷⁶¹ Ciò spiega la grande preoccupazione del novello imperatore, dimostrata dalle due ambascerie inviate allo scopo di risolvere diplomaticamente la questione.⁷⁶² Alla fine, l'*impasse* fu superata coll'assassinio del generale per mano del patrizio degli Armeni, Giustino.⁷⁶³ Tuttavia, essa dovette avere gravi ripercussioni per la difesa dei confini orientali, giacché verosimilmente impedì la pianificazione e l'approntamento di una qualsivoglia nuova strategia contro i Persiani.⁷⁶⁴ Inoltre, il rinvenimento di determinati tipologie monetali sembrerebbe indicare che alcuni territori continuarono a essere amministrati da persone legate al vecchio regime anche dopo la morte di Comeziolo;⁷⁶⁵ nella fattispecie, *folles* di Foca, coniatati nella zecca di Antiochia e riportanti come indicazione temporale il 9° anno di regno,⁷⁶⁶ sembrerebbero suggerire che il controllo sul nord della Siria continuò a sfuggire a Eraclio, almeno per un certo tempo.⁷⁶⁷

⁷⁵⁸ *Vita S. Theodori*, 152. KAEGI 1973, pp. 308-9. KAEGI 1979, p. 221-2; KAEGI 2003, pp. 53-4.

⁷⁵⁹ KAEGI 1973, p. 312.

⁷⁶⁰ Ivi, pp. 313-4, 319.

⁷⁶¹ Ivi, pp. 314-5, 319-20.

⁷⁶² *Vita S. Theodori*, 152.

⁷⁶³ *Ibidem*.

⁷⁶⁴ KAEGI 1973, p. 323.

⁷⁶⁵ Ivi, pp. 317-8.

⁷⁶⁶ BATES 1968, p. 101, n. 186; BATES 1970, pp. 80-1.

⁷⁶⁷ KAEGI 1973, p. 323.

Data questa disparità, per tentare di delineare con maggiore verosimiglianza una possibile ricostruzione degli eventi, occorre domandarsi quale effettivamente possa essere stata la linea d'invasione seguita dalle truppe sassanidi e quanto tempo avrebbe richiesto la conquista. Un utile ausilio può provenire dal confronto tra le notizie fornite dagli autori suddetti col resoconto dell'ultima grande campagna siriana condotta da *Kosrow I* nel 540. Secondo la narrazione redatta da Procopio, i Persiani, dopo aver passato Circesio e aver tentato invano di prendere Zenobia, giunsero a Sura, riuscendo a conquistarla coll'inganno;⁷⁷⁹ quindi, si diressero verso Ierapoli, da dove, ottenuto un ingente tributo, mossero contro Aleppo e, da qui, conversero su Antiochia, prendendola, per poi volgersi contro Seleucia Pieria, Dafne e, infine, Apamea.⁷⁸⁰ Durante il viaggio di ritorno, presero Qinnasrin, e, desiderando racimolare quanto più bottino possibile, attraversarono il fiume a Obbane, vicino Barbalisso, per recarsi a Edessa, da cui esigettero dell'oro, toccando successivamente Tella e cercando di dare l'assalto a Dara.⁷⁸¹ Non sarà difficile notare che la descrizione di questo itinerario collima in buona sostanza cogli spostamenti ascritti all'armata sassanide dalle fonti già ricordate: la maggior parte dei luoghi indicati trova, infatti, corrispondenza. Per tale ragione, tenendo per buona l'indicazione della conquista di Zenobia ai primi di agosto del 610,⁷⁸² pare ragionevole assumere che i Persiani si siano successivamente diretti a Ierapoli, compiendo una leggera deviazione su Qinnasrin, per poi investire Aleppo e, successivamente Antiochia, da dove avrebbero proseguito in direzione sud, verso Apamea ed Emesa. A riprova, si potrebbe addurre il fatto che la spedizione avrebbe potuto concretamente entrare in possesso di un territorio così ampio in circa due-tre mesi, ossia dal 7 agosto, data del passaggio dell'Eufrate, sino a dopo il 15 ottobre, quando Emesa si arrese, giacché anche l'incursione del 540, considerata nella sua interezza, fu compresa tra l'inizio della primavera e la fine dell'estate,⁷⁸³ colla conquista di Antiochia avvenuta in giugno.⁷⁸⁴ Inoltre, Procopio fornisce almeno in un caso anche i tempi di percorrenza che occorsero all'esercito persiano per spostarsi da un luogo a un altro: esso impiegò quattro giorni di marcia per coprire i circa 150 km che separano Ierapoli da Aleppo.⁷⁸⁵ Di conseguenza, dal momento che la distanza da Aleppo ad Antiochia dovrebbe essere più o meno 100 km e quella da Antiochia a Emesa 300 km,⁷⁸⁶ si potrebbe dedurre che per percorrerle sarebbero stati necessari rispettivamente all'incirca tre e otto giorni. Naturalmente, un'avanzata così rapida sarebbe

⁷⁷⁹ PROC., *bell.*, II, 5.

⁷⁸⁰ Ivi, 6-11. Per la ricostruzione della campagna cfr. DOWNEY 1953, pp. 340-8.

⁷⁸¹ Ivi, 12-13.

⁷⁸² Cfr. n. 703.

⁷⁸³ PROC., *bell.*, II, 5.1, 13.29.

⁷⁸⁴ IO. MAL., 18, 87.

⁷⁸⁵ PROC., *bell.*, II, 7.1-4. Per la stima dei km DOWNEY 1953, p. 342.

⁷⁸⁶ DOWNEY 1953, 345.

stata possibile solo a patto d'incontrare una resistenza minima, come avvenuto nel 540, quando la maggior parte delle truppe romane era stata trasferita dal fronte orientale per sostenere le campagne militari di Belisario in Italia. In effetti, a ben riflettere, sarebbe possibile supporre che una situazione simile fosse presente anche nel 610: le forze romane stanziato per la difesa della Siria e della Palestina avrebbero potuto essere condotte in gran parte da Bonoso in Egitto, mentre quelle che erano in Armenia e che magari avrebbero potuto intervenire, si ritirarono assieme a Comenziolo ad Ankara.⁷⁸⁷ In tal modo, nessun serio ostacolo avrebbe potuto frapporsi fra il territorio siriano e i Persiani. Inoltre, oltre alla carenza di soldati, si può presumere che anche la popolazione locale, stremata dalle lotte e dalle rappresaglie causate della guerra civile, fosse riluttante a impegnarsi in un ulteriore conflitto.⁷⁸⁸ In aggiunta, è probabile che le divisioni maturate durante le lotte intestine abbiano continuato a perdurare, ed è, dunque, verosimile che più di qualcuno abbia colto l'opportunità offerta da una minaccia esterna per vendicarsi.⁷⁸⁹ Gli eserciti sassanidi si ritrovarono, dunque, ad affrontare un nemico indebolito e diviso, il che può contribuire a spiegare perché le loro conquiste furono tanto rapide e radicali.⁷⁹⁰ L'insieme di tali considerazioni rende, pertanto, plausibile sostenere che i Persiani poterono riuscire ad assumere il controllo di tutto il territorio siriano sino a Emesa tra l'agosto e l'ottobre inoltrato del 610.⁷⁹¹

Di contro, l'apparente ambiguità temporale dei riferimenti contenuti in Teofane e nel *Chronicon 1234*, unita alla prima notizia presentata in Agapio, farebbe presupporre una penetrazione più lenta, con una sorta di avanzata momentanea fino a Qinnasrin o Antiochia e rientro a Edessa, ripresa poi l'anno successivo, il che potrebbe spiegare perché alcuni autori citino la presa della metropoli siriana due volte. A favore di una simile ipotesi si potrebbe addurre il fatto che anche la spedizione condotta dal generale Šāhēn in Anatolia, la quale portò alla conquista di Cesarea in Cappadocia, pare potersi datare con più sicurezza al 611. Anche in questo caso non vi è accordo tra le fonti: Pseudo-Sebeos⁷⁹² e il *Chronicon 1234*⁷⁹³ datano l'incursione al 609-610,

⁷⁸⁷ GREATREX, LIEU 2002, p. 187.

⁷⁸⁸ Ivi, pp. 187-8.

⁷⁸⁹ Ivi, p. 188.

⁷⁹⁰ *Ibidem*.

⁷⁹¹ Si consideri, inoltre, che anche Io. ΝΙΚ. (CIX, p. 431 Z, 176 C) sembra suggerire che la conquista dell'Eufrate e di tutte le città della provincia di Antiochia sia avvenuta contemporaneamente alla lotta per il controllo dell'Egitto tra Bonoso e Niceta.

⁷⁹² PS.-SEB., XXIV, p. 65 M = XXXI, p. 86 G = 33, p. 112 GHT. L'evento viene datato al 20° anno di regno di Ƙosrow. Tuttavia, in PS.-SEB., 33, p. 112 n. 403 GHT questo è identificato col 608-609. Dovrebbe corrispondere a *Vita S. Theodori* pp. 123-4.

⁷⁹³ *Chron. 1234*, p. 226, 177-8 C. Cfr. n. 775.

Teofane,⁷⁹⁴ Agapio,⁷⁹⁵ e Michele il Siro⁷⁹⁶ al 610-611, mentre la *Vita* di S. Teodoro suggerisce che questa debba essere avvenuta poco dopo la morte di Comeziolo.⁷⁹⁷ Proprio quest'ultima testimonianza sembrerebbe decisiva per poter fissare la presa della città cappadoce tra la primavera e l'inverno del 611 (a meno che non sia stata presa negli ultimi giorni del 610, quando l'inverno era già arrivato),⁷⁹⁸ il che indurrebbe a posticipare di un anno anche la campagna di Šahrwarāz, visto che sarebbe verosimile supporre che entrambe siano state lanciate contemporaneamente, in modo tale da mettere ancor più in difficoltà i Romani. Potrebbe, però, anche darsi che Šāhēn avesse ordini differenti e non dovesse per forza coordinarsi con Šahrwarāz; ad esempio, secondo Pseudo-Sebeos, nel 609-610 egli era a Teodosiopoli per provvedere alla deportazione della popolazione locale ordinata da Kōsrow.⁷⁹⁹ Tale osservazione permetterebbe, dunque, di separare l'agire dei due comandati, concedendo all'uno l'autonomia necessaria per occupare la regione centro-settentrionale della Siria e all'altro il tempo necessario per consolidare le conquiste in Armenia e preparare la nuova offensiva.

A questo punto, è necessario chiedersi il motivo per cui Šahrwarāz apparentemente non avanzò oltre Emesa. Probabilmente, anche in questo caso sarebbe stato necessario stabilizzare prima le conquiste e poi, magari, approntare una linea di rifornimenti atta a sostenere uno sforzo così in profondità. In più, anche il rovesciamento della situazione militare sul fronte anatolico avrebbe potuto consigliare una maggiore prudenza: Šāhēn, infatti, assieme a tutto l'esercito, si trovava assediato a Cesarea dalle forze di Prisco e la situazione rischiava seriamente di peggiorare, a causa della scarsità di viveri.⁸⁰⁰ La capitolazione o la distruzione dell'intera armata sassanide avrebbe lasciato, con ogni probabilità, completamente esposto il fronte a un possibile contrattacco e, di conseguenza, sarebbe stato opportuno non avventurarsi in una simile impresa, ma essere pronti eventualmente a intercettare il nemico e, contemporaneamente, a tenerlo sotto pressione col solo fatto di essere presenti in Siria. Tuttavia, questa evenienza non si verificò: nell'estate del 612, dopo un anno, Šāhēn riuscì a rompere l'accerchiamento e a riparare in territorio sassanide.⁸⁰¹ Eraclio, che appena insediato aveva inviato un'ambasceria a Kōsrow per chiedere la cessazione delle ostilità

⁷⁹⁴ THPHN., p. 299 dB. THPHN. dà come riferimenti l'A. M. 6103 (corrispondente al 603), il 2° anno di Eraclio (611-612), il 23° di Kōsrow (612-613), il 3° di Zaccaria (611), Sergio (612) e Giovanni. Pertanto, si è adottata la correzione proposta in THPHN., p. 429 MS.

⁷⁹⁵ AGAP., p. 450. Cfr. n. 777.

⁷⁹⁶ MICH. SYR., IV, p. 403, II, pp. 400. Cfr. n. 778.

⁷⁹⁷ *Vita S. Theodori*, 153.

⁷⁹⁸ KÆGI 1973, pp. 322-4.

⁷⁹⁹ PS.-SEB., XXIV, p. 63 M = XXXI, p. 86 G = 33, p. 112 GHT. L'indicazione è data tramite l'anno di regno di Kōsrow, il 21°.

⁸⁰⁰ *Vita S. Theodori*, 153; PS.-SEB., XXIV, p. 65 M = XXXII, p. 87 G = 34, p. 113 GHT.

⁸⁰¹ *Vita S. Theodori*, 153; PS.-SEB., XXIV, p. 65 M = XXXII, p. 87 G = 34, p. 113 GHT. Cfr.: KÆGI 1973, p. 324; *Vita S. Anastasii*, II, p. 82; KÆGI 2003, pp. 68-70.

senza ottenere alcunché,⁸⁰² sostituito Prisco con Filippico, aveva approntato una controffensiva e, postosi alla testa delle truppe assieme al cugino Niceta, si scontrò coi Persiani nei pressi di Antiochia nel 613, subendo una dura sconfitta.⁸⁰³ A questo punto Šahrwarāz non aveva più nessun serio ostacolo che si frapponesse alla conquista dell'intera regione. Egli avanzò dunque su Damasco sottomettendola,⁸⁰⁴ mentre l'anno seguente s'impadronì della Galilea e della regione del Giordano,⁸⁰⁵ non prima di aver di nuovo sconfitto le truppe bizantine nel Hawrān, tra al-Darā'ah e Bosrā;⁸⁰⁶ mosse poi verso Cesarea marittima, che gli aprì le porte e in cui installò il proprio quartier generale, quindi marciò su Arsūf prendendo il controllo di tutto il litorale.⁸⁰⁷ Private di una reale prospettiva di soccorso, le città gli si consegnarono senza opporre resistenza.⁸⁰⁸

L'avanzata persiana nella regione siro-palestinese può, forse, essere meglio contestualizzata grazie alle informazioni desumibili dal *piyyut In quel giorno*.⁸⁰⁹ Assumendo che il contenuto del componimento possa riflettere non solo un elenco di toponimi ma, più o meno fedelmente, l'itinerario seguito dalle forze d'occupazione sassanidi, sarebbe possibile ipotizzare l'esistenza di due direttrici d'invasione, provenienti entrambe da nord-est e aventi come punto di origine Antiochia: la prima sarebbe stata quella condotta attraverso le aree orientali della Palestina, passando per Tiberiade, la Samaria e, verosimilmente, Gerusalemme; la seconda quella portata contro le zone costiere, attraverso la Galilea, Acri, Ascalona, Ashdod e Gaza.⁸¹⁰ L'unica incertezza deriverebbe dal presunto passaggio nei pressi di Lod, menzionato nella *Vita* di S. Giorgio, che non si saprebbe dove e quando collocare.⁸¹¹ Comunque sia, è plausibile ritenere che i Persiani possano

⁸⁰² PS.-SEB., XXIV, p. 65 M = XXXII, p. 87 G = 34, p. 113 GHT; AGAP., p. 450; MICH. SYR., IV, p. 403, II, p. 400. Nel racconto fornito dallo PS.-SEB., KOSROW, dopo aver letto il messaggio rispose che l'impero era cosa sua e che aveva proclamato imperatore Teodosio figlio di Maurizio. Eraclio era divenuto imperatore senza il suo permesso e pertanto non si sarebbe arrestato fino a quando non lo avesse catturato. Indi, fece giustiziare l'ambasciatore.

⁸⁰³ *Vita S. Theodori* 166; PS.-SEB., XXIV, pp. 67-8 M = XXXII, p. 88 G = 34, p. 114-5 GHT. L'anno si desume dalla menzione dell'incoronazione del figlio di Costantino, avvenuta il 22 gennaio 613 (*Chron. Pasch.*, p. 703), mentre la *Vita* di S. Teodoro attesta che Eraclio passò da Siceone durante la quaresima di quell'anno. Probabilmente, è a questa data che debbono essere riportate le notizie preservate in MICH. SYR. (IV, p. 403, II, pp. 400) e *Chron. 1234* (p. 226, 177 C), che ricordano una grande battaglia combattuta tra Romani e Persiani nei pressi di Antiochia.

⁸⁰⁴ L'anno è preservato all'interno del *Chron. 724* (p. 146, 113), espresso come il 924 dell'era seleucide (612-613), di MICH. SYR. (IV, p. 403, II, p. 400) e del *Chron. 1234* (p. 226, 177 C), identificato in entrambi i casi col 4° anno di regno di Eraclio (613-614).

⁸⁰⁵ MICH. SYR., IV, p. 403, II, p. 400.

⁸⁰⁶ AL-ṬAB., pp. 324-327. Forse è da identificare con questo scontro la battaglia menzionata nella *Sūrat al-Qur'ān*, XXX, 2-3. Cfr.: AL-ṬAB., n. 746, 761; SCHICK 1995, pp. 20-1.

⁸⁰⁷ STRATEG., III, 2-3 JOT A B C V; PS.-SEB., XXIV, pp. 68 M = XXXII, p. 88 G = 34, p. 115 GHT.

⁸⁰⁸ PS.-SEB., XXIV, pp. 68 M = XXXII, p. 88 G = 34, p. 115 GHT.

⁸⁰⁹ Cfr. p. 39 ss..

⁸¹⁰ SIVAN 2000, pp. 297-8; SIVAN 2004, p. 83.

⁸¹¹ *Vita S. Georgii*, VIII, 34. Cfr.: *Vita S. Anastasii*, p. 153; SIVAN 2000, p. 298, n. 47. Tuttavia, a ben guardare, l'editore non sembra intendere il nome come un toponimo vero e proprio, bensì come una perifrasi indicante verosimilmente Gerusalemme; scrive, infatti: «[ὄ]τε δὲ παραγέγονεν ὁ Πέρσης περὶ τὴν διόσπολιν», traducendo «[v]eniente autem Persa in sanctam civitatem». Anche Di Segni pare condividere quest'interpretazione, rendendo: «quando i persiani marciarono verso la città di Dio» (*Vita S. Anastasii*, p. 105 DS).

aver inviato un corpo di spedizione principale verso ovest, avente come obiettivo finale l’Egitto, mentre uno più ridotto a rendere sicure le zone interne, il quale si sarebbe giovato del supporto degli Ebrei di Tiberiade e dei Samaritani.⁸¹² Quest’ultimi, difatti, all’approssimarsi dell’esercito sassanide erano insorti e si erano uniti agli invasori,⁸¹³ intravedendo negli eventi che si stavano verificando la possibilità di una nuova emancipazione legata ad aspettative messianiche: così come Ciro aveva sconfitto i Babilonesi, permettendo agli Israeliti di tornare in patria e di ricostruire il tempio,⁸¹⁴ allo stesso modo ora le truppe di un nuovo sovrano iranico, dal nome simile a quello del re achemenide, stavano ricacciando indietro i Romani.⁸¹⁵ Dal canto loro, anche i Persiani avevano interesse a ricercare alleanze, principalmente per motivi militari, dal momento che sarebbero passati attraverso territori a forte concentrazione ebraica e l’aiuto della popolazione locale avrebbe potuto facilitare la loro penetrazione.⁸¹⁶ Sebbene l’effettiva efficienza di milizie formate da volontari senza adeguato addestramento militare non dovesse essere poi molto elevata, come del resto l’episodio dell’assedio di Tiro testimonia,⁸¹⁷ la loro stessa presenza avrebbe comunque contribuito a impegnare su più fronti parte delle forze di difesa romane. Possibili conferme a tale interpretazione possono essere ravvisate nei dettagli riscontrabili in altri scrittori. In particolare, Pseudo-Sebeos «*distinguishes between a military advance to the provincial capital, Caesarea ... and a much wider extension of political authority ... bloodlessly*»,⁸¹⁸ il primo caso «*would coincide with the piyyut’s western route along the coast*»,⁸¹⁹ mentre il secondo coll’itinerario interno: è attestato, infatti, che «*the Sasanid[s] offered peace and prosperity in return for voluntary submission of cities along their*

⁸¹² SIVAN 2000, p. 298.

⁸¹³ PS.-SEB., XXIV, p. 68 = XXXII, p. 88 = 34, p. 115 GHT; EUTYCH., pp. 118-9, 98-9 B = 306 P.

⁸¹⁴ Si rammenti che Ciro era stato definito da Isaia (45:1) unto del Signore e, di conseguenza, *mšyh* (מָשִׁיחַ).

⁸¹⁵ WILKEN 1992, pp. 203-5.

⁸¹⁶ AVI-YONAH 1984, pp. 261-3. In verità, l’autore ritiene che la linea d’invasione sassanide si fosse originata da Damasco e avesse come obiettivo principale la capitale della provincia, Cesarea. «*The shortest and easiest road in that direction crossed the Jordan at the Bridge of the Daughters of Jacob, and continued by way of Tiberias, Sepphoris, Legio (Megiddo) and the Megiddo pass into the coastal plain, and so on to Caesarea*» (AVI-YONAH 1984, pp. 262-3).

⁸¹⁷ EUTYCH., (pp. 121-2, 101-2 B = pp. 308-9 P) riferisce che durante l’assedio di Costantinopoli, la Siria venne a trovarsi sguarnita di truppe bizantine. I quattromila giudei che si trovavano a Tiro scrissero allora ai giudei di Gerusalemme, di Cipro, di Damasco, della Galilea e di Tiberiade invitandoli a riunirsi tutti nella notte di Pasqua onde sterminare i Cristiani che vi si trovavano, per recarsi poi a Gerusalemme e anche lì uccidere ogni cristiano, per impadronirsi della città. Tuttavia, il loro progetto venne scoperto; essi vennero arrestati e la popolazione si preparò a sostenere l’attacco. Nel giorno stabilito, comparvero sotto le mura della città ca. ventimila giudei e presero ad assalirla. Vedendo che non riuscivano ad avere la meglio sulla resistenza opposta dagli abitanti, iniziarono a distruggere le chiese che si trovavano fuori dalle mura. Ma a ogni chiesa abbattuta, i Cristiani decapitavano cento dei giudei che avevano imprigionato. Alla fine gli abitanti riuscirono a ricacciare gli assediati e a metterli in fuga. Errori di cronologia a parte, secondo Schick, la mancanza di qualsiasi menzione a eventuali truppe persiane coinvolte nell’assedio fa dell’episodio un’operazione totalmente indipendente, da collocarsi prima dell’invasione sassanide. Una data compresa fra il 608 e il 609, anni delle rivolte ad Antiochia e nel Levante, sarebbe la migliore alternativa. Cfr. SCHICK 1995, pp. 26-31.

⁸¹⁸ PS.-SEB., p. 206. Cfr. PS.-SEB.: XXIV M; XXXII G; 34 GHT.

⁸¹⁹ SIVAN 2000, p. 298 n. 46.

invading route». ⁸²⁰ Quindi, Teofane ed Eutichio ricordano che Eraclio, durante il suo viaggio verso Gerusalemme, sostando a Tiberiade, fu messo a conoscenza del fatto che gli Ebrei erano stati parte attiva durante l'occupazione persiana. ⁸²¹ Più in dettaglio: il Confessore riferisce che egli fu informato dai Cristiani del posto delle oppressioni subite da tal Beniamino, un giudeo estremamente ricco tanto da aver ricevuto l'imperatore; ⁸²² il patriarca d'Alessandria riporta, invece, che fattigli incontro i Giudei della regione recando molti doni e domandando la sua protezione, egli gliel'accordò, venendo poi informato dagli abitanti di Gerusalemme dei delitti di cui si erano macchiati. ⁸²³ Infine, l'autore della *Doctrina Iacobi* ricorda che quando i Cristiani di Acri fuggirono a causa dell'arrivo dei Persiani, gli Ebrei ne approfittarono per incendiare le chiese della città, saccheggiare le loro case, molestare e uccidere quanti erano rimasti, forzandone anche la conversione. ⁸²⁴ Anche i Cristiani di Tiberiade avevano in parte cercato scampo altrove, come dimostra il caso del vescovo della città, rifugiatosi ad Alessandria. ⁸²⁵

4. La presa della Città Santa

1 Le ragioni della crisi

Una volta assicuratosi il controllo di Cesarea e del litorale, Šahrwarāz si diresse verso Gerusalemme. Stando a quanto riferisce Strategio, una volta giunti nei pressi di Gerusalemme, i Persiani, alla vista della moltitudine dei monasteri che circondava la città, sarebbero stati in un certo senso illuminati e avrebbero desiderato stipulare un trattato di pace cogli abitanti, concedendo in tal modo la medesima possibilità riservata alle altre città della Palestina. ⁸²⁶ Venuto a conoscenza delle loro intenzioni e avendo compreso grazie all'aiuto divino ciò che sarebbe occorso alla città, il patriarca Zaccaria avrebbe desiderato accettare l'offerta, ma dovette scontrarsi coll'opposizione veemente degli agitatori della città e dei loro capi, i quali, venuti a conoscenza delle sue intenzioni, si erano riuniti e lo avevano affrontato, sostenendo che non bisognava venire a patti con coloro che non temono Dio. ⁸²⁷ Allora Zaccaria, vedendo che essi stupidamente rifiutavano tale proposta, si disperò perché, conoscendo già cosa sarebbe accaduto, avrebbe voluto salvare il popolo e custodire *i loca sancta*, e, dal momento che continuava a essere inascoltato, suggerì loro di richiedere

⁸²⁰ SIVAN 2004, p. 83. Cfr. PS.-SEB.: XXIII M; XXXI G; 33 GHT.

⁸²¹ SIVAN 2000, p. 299; SIVAN 2004, p. 85.

⁸²² THPHN., p. 328 dB.

⁸²³ EUTYCH.: § 270 (p. 128, 108 B); vol. II, p. 5 CCZ = p. 323 P.

⁸²⁴ *Doct. Iacob.*: IV, 5; V, 12. SIVAN 2000, p. 300; SIVAN 2004, pp. 86-7.

⁸²⁵ *Vita S. Iohannis*, 11. DAUPHIN 1998, p. 359; SIVAN 2004, p. 85.

⁸²⁶ STRATEG., V, 7 JOT A B C V. Tale versione pare essere avvalorata dalla *Chron. Khuz.* (p. 25, 22 G), la quale racconta che, una volta giunto a Gerusalemme, Šahrwarāz profuse molto sforzo affinché i cittadini gli aprissero le porte, ma essi rifiutarono.

⁸²⁷ STRATEG., V, 8-11 JOT A B C V. È JOT a specificare che si tratti dei facinorosi e, quindi, in ultima istanza dei demi; A B C V menzionano, invece, i capi della città.

quantomeno l'invio di rinforzi.⁸²⁸ Per tale motivo, chiese all'abba della laura di S. Teodoro, Modesto, di recarsi a Gerico per radunare e far arrivare il più rapidamente possibile le truppe romane che lì erano dislocate, affinché potessero essere d'aiuto nella battaglia imminente.⁸²⁹ Intanto, i Persiani, constatato che gli abitanti non desideravano sottomettersi, iniziarono ad approntare i preparativi per l'assedio e, per tale ragione, circondarono tutta la città, preparandosi allo scontro.⁸³⁰ Nel frattempo, la missione di Modesto non era andata a buon fine: pur essendo riuscito a raccogliere dei rinforzi e averli portati nei pressi della città, essi, alla vista della moltitudine dell'esercito nemico, si dileguarono.⁸³¹ Allora, i gerosolimitani, venuti a conoscenza della fuga, furono presi da grande tristezza, poiché non potevano sperare in nessun altro aiuto.⁸³² Anche i Persiani compresero che nessuno altro sarebbe venuto in loro soccorso e che Dio li aveva abbandonati.⁸³³

Il resoconto di Ps.-Sebeos presenta, invece, un'altra versione dei fatti. Anche in questo caso il generale persiano avrebbe parlamentato colle autorità locali, assicurando che se la popolazione si fosse sottomessa, non le avrebbe arrecato alcun male. Gli abitanti accettarono la proposta, inviando doni ai principi persiani e richiedendo degli ufficiali fidati che governassero la città. Alcuni mesi dopo però, mentre era riunito tutto il popolo, i giovani della città uccisero i rappresentanti del re dei re, ribellandosi alla sua autorità. Si scatenarono quindi violenti scontri fra gli abitanti della città, cristiani ed ebrei, durante i quali molti di quest'ultimi vennero uccisi. I sopravvissuti scapparono dalla città e si recarono dall'esercito persiano. Šahrwārāz, allora, radunato l'esercito mosse nuovamente contro la città e la pose sotto assedio.⁸³⁴

Come si nota, la differenza sostanziale fra i due resoconti è data dal fatto che in Pseudo-Sebeos le trattative di resa giunsero a buon fine, tanto che una guarnigione fu installata all'interno delle mura. In realtà, a ben guardare, i racconti non sembrano contraddirsi,⁸³⁵ giacché entrambi possono riflettere due versioni della medesima storia; il punto di contatto sarebbe rappresentato dai giovani della città, nei quali è possibile riconoscere i facinorosi di cui parla Strategio.⁸³⁶ Sul motivo per cui quest'ultimo non abbia riportato un'informazione così importante si potrebbe ipotizzare che *«Strategius was not an eye-witness of the events before the siege; for he arrived at Jerusalem*

⁸²⁸ Ivi, 12-14, 19 JOT A B C V.

⁸²⁹ Ivi, 19 JOT A B C V.

⁸³⁰ Ivi, 21 JOT A B C V, VII, 1 JOT A B V.

⁸³¹ Ivi, VII, 2-3 JOT A B V.

⁸³² Ivi, VIII, 1 JOT A B V.

⁸³³ Ivi, VIII, 2 JOT A B V.

⁸³⁴ Ps.-SEB., XXIV, p.68 M = XXXIII, p. 88 G = 34, p. 115 GHT.

⁸³⁵ AVI-YONAH 1984, p. 263.

⁸³⁶ Vita S. Anastasii, II, p. 147.

together with the other monks of Mar Saba who were flying before the Persian invaders».⁸³⁷ Tuttavia, anche se così fosse, non si spiegherebbe perché pur dentro la città non sia venuto a conoscenza di quanto occorso precedentemente.⁸³⁸ Un'altra possibile spiegazione potrebbe coincidere col fatto che egli intende mostrare come il potere sia sfuggito al suo legittimo detentore, il patriarca Zaccaria.⁸³⁹ L'opposizione pertanto sarebbe semplicemente tra il buon pastore e gli uomini dei demi, mentre le altre forze non sarebbero state menzionate anche per possibili imbarazzi: non sarebbe troppo sorprendente, infatti, che il partito della pace guidato da Zaccaria possa aver ricevuto per un momento il sostegno della popolazione ebraica di Gerusalemme.⁸⁴⁰ D'altra parte, sebbene non è possibile provare che la storia di Pseudo-Sebeos sia più completa e più fedele, è lecito osservare che non vi è ragione perché egli debba aver inventato non solo il massacro della guarnigione e degli Ebrei⁸⁴¹ ma anche le trattative per una resa senza spargimento di sangue. Che i Persiani possano aver offerto tali termini non è solo testimoniato dalle fonti – anche se si potrebbe eccepire che, almeno in un caso, queste riflettano il punto di vista sassanide⁸⁴² – ma sembra a rigor di logica più che plausibile, giacché sarebbe stato nel loro stesso interesse evitare di conquistare colla forza ogni singolo centro abitato incontrato lungo il cammino. Inoltre, anche le città avrebbero avuto la loro convenienza a evitare una resistenza a oltranza sia perché, dopo la sconfitta di Eraclio, non avrebbero potuto verosimilmente contare su di un soccorso esterno sia perché questa le avrebbe esposte alla mercé dei vincitori e, dunque, al saccheggio e alle stragi. Quest'ultimo aspetto non sembra secondario, dal momento che doveva essere ben presente nella mente degli antichi quali fossero le conseguenze per una città presa d'assalto.⁸⁴³ Ciò, dunque, rende ancor più sorprendente la scelta o di ribellarsi o di rifiutare le trattative, le cui motivazioni non sembra purtroppo si potranno mai acclarare.

⁸³⁷ AVI-YONAH 1984, p. 263. Vi dovrebbe essere un'imprecisione nella considerazione, giacché ANT. MON. (*ep. Eust.*, 1424 r. 52-col. 1425 r. 95) attesta che la prima incursione dei Saraceni a San Saba avvenne una settimana prima della presa di Gerusalemme e che i monaci non sembrano mai trovar rifugio in città, ma nelle sue immediate vicinanze, all'interno del monastero di Sant'Anastasio.

⁸³⁸ Chi scrive nutre seri dubbi sul fatto che Strategio possa effettivamente essere stato testimone oculare degli avvenimenti, segnatamente dell'assedio. Tuttavia, dal momento che alcune riflessioni non sono state ancora introdotte, si rinvia alle *Conclusioni* per una discussione approfondita.

⁸³⁹ *Vita S. Anastasii*, II, p. 147.

⁸⁴⁰ *Ibidem*.

⁸⁴¹ *Ibidem*.

⁸⁴² Nella fattispecie: PS.-SEB. (XXIII, p. 61-2 M = XXXI, p. 85 G = 33, p. 110-1 GHT) ricorda che KOSROW, inviando Šahrwārāz, gli avrebbe ordinato di ricevere amichevolmente coloro che si fossero sottomossi, mentre quanti si fossero opposti avrebbe dovuto passarli a fil di spada; e così il generale avrebbe agito contro Edessa, Tella Resaina e tutte le città siriane della Mesopotamia, dal momento che queste si sarebbero sottomesse di loro iniziativa; *Chron. 1234* (p. 226, 177 C), dove si riporta che Emesa si sottomise dopo dei negoziati.

⁸⁴³ In molti casi, un attacco terminava in una serie di atrocità: massacri, esecuzioni, umiliazioni rituali, stupri, prigionia e occupazione. Le città erano raramente distrutte di proposito, sebbene potessero essere incendiate e le loro mura venire abbattute. Il destino più comune cui si andava incontro era la prigionia. Sull'argomento cfr.: ZIOLKOWSKI 1993, pp. 69-91; PETERSEN 2013, pp. 350-6.

2 La conduzione dell'assedio

Anche sugli artifici poliorcetici approntati dagli assediati non vi è accordo tra le fonti. Secondo Strategio, i Persiani edificarono delle torri, posizionandole di fronte quelle della città, e su di esse avrebbero montato delle catapulte per martellare le mura⁸⁴⁴ o, più verosimilmente, delle baliste; in quest'ultimo caso, però, lo scopo non poteva essere quello di aprire una breccia ma al massimo di bersagliare i difensori con proiettili.⁸⁴⁵ Alla fine del VI secolo, infatti, erano in uso due tipi principali di artiglieria, la balista e l'onagro, mentre il trabocco iniziò ad affermarsi nelle ultime decadi di questo secolo, finendo col tempo per soppiantare la precedente artiglieria a torsione.⁸⁴⁶ In virtù della sua maneggevolezza, la balista era lo strumento maggiormente adoperato per la difesa urbana, poiché poteva facilmente essere sistemata lungo la cinta per tenere a distanza il nemico, mentre l'onagro era posizionato di norma sui bastioni, verosimilmente per prevenire possibili danni alla base causati dal suo peso e dal potente rinculo.⁸⁴⁷ Si deve, pertanto, ritenere che sia che si trattasse di onagri sia di trabocchi questi non potessero essere montati su delle torri semoventi di legno, come asserisce Strategio, ma dovessero essere per forza di cose poggiati a terra; su di esse avrebbero potuto forse trovare spazio delle baliste, anche se un tale uso offensivo non sembra essere attestato.⁸⁴⁸ Inoltre, costruire simili strumenti richiedeva tempo, poiché, oltre alla complessità intrinseca legata alla fabbricazione delle differenti macchine, occorreva effettuare delle ricognizioni del sito e far arrivare o procurare i materiali e la manodopera necessari, il che poteva significare attendere da due a più di sette giorni affinché una batteria potesse essere completata.⁸⁴⁹ Riguardo le torri, poi, pare non fossero il metodo più utilizzato dai Persiani per cercare di compensare la differenza in elevazione cogli assediati, dal momento che, data la loro mole e la loro lentezza, rappresentavano un facile obiettivo per il nemico, che poteva colpirle da lontano, concentrando su di esse i colpi dell'artiglieria, oppure tentare di sabotarle; piuttosto, essi cercavano di ovviare erigendo terrapieni.⁸⁵⁰

⁸⁴⁴ STRATEG., VIII, 3, 5 JOT. Il termine adoperato è «ფილეკავნები [catapultas]», declinato nel § 5 come «ფილეკავნითა [catapultis]».

⁸⁴⁵ Ivi, VIII, 3, 5 A B V. Le macchine adoperate sono chiamate rispettivamente «المنجنقات» A B C e «[sic] المناخنيق» V, cui quest'ultimo aggiunge anche «العرادات». Secondo LANE 1863, منجنيق dovrebbe essere «[a kind of balista;] an instrument [or engine of war] with which stones are cast ... at the enemy; made by binding [in some manner] ... very tall wooden poles, whereon is placed what is to be cast, which is the struck with a long pole, and so cast to a very distant place», mentre عرادة «a certain thing, smaller than the منجنيق, ... but resembling it; ... [i.e. an engine of war, ... similar to that called by the Romans onager;] that casts a stone to a long distance». Forse il 1° termine potrebbe derivare da μάγγλον, ma Lane si dimostra scettico in proposito. In effetti, PETERSEN 2013 (p. 416) attesta che «manjanīq is the ubiquitous Arabic term for traction artillery derived from the Syriac manganīqā».

⁸⁴⁶ PETERSEN 2013, p. 272. Sulla diffusione del trabocco cfr. PETERSEN 2013, pp. 419-29.

⁸⁴⁷ Ivi, p. 273.

⁸⁴⁸ Ivi, p. 274.

⁸⁴⁹ Ivi, p. 275.

⁸⁵⁰ Ivi, pp. 281-2.

Stando a quanto riferisce Pseudo-Sebeos, invece, il metodo attraverso cui alla fine fu possibile far crollare parte delle difese fu quello di minarne le fondamenta.⁸⁵¹ Per raggiungere questa finalità, due erano gli accorgimenti posti in atto: far avvicinare il più possibile e al riparo i genieri acciocché scavando potessero portar via le pietre e colmare il vuoto con materiale infiammabile, cui, in un secondo momento, si sarebbe dato fuoco; realizzare il tunnel a distanza di sicurezza, facendolo arrivare sino al centro della città, oppure alla base del muro o di una torre, allo scopo di conquistare una testa di ponte per permettere l'ingresso ai propri compagni.⁸⁵² Affinché i difensori non attuassero delle contromisure adeguate, queste operazioni venivano combinate ad altri attacchi.⁸⁵³ Se tutto andava per il verso giusto, il crollo avrebbe provocato un serio contraccolpo nel morale degli assediati,⁸⁵⁴ spingendoli a desistere dal continuare a opporre resistenza.

La descrizione dello svolgimento dell'assedio non aiuta a comprendere quali effettivamente siano stati gli accorgimenti che i Persiani adoperarono, giacché questa risulta, di fatto, assente: entrambi gli autori si limitano a riportare che essi combatterono con grande furore.⁸⁵⁵ Neppure le altre testimonianze offerte dalle fonti paiono essere utili a dirimere in maniera definitiva la questione. Sofronio attesta che i Persiani ricorsero alle macchine, ponendo sotto le mura fiamme e un esercito di mangani, coi quali riuscirono a distruggere il muro e a entrare in città.⁸⁵⁶ La *Cronaca del Khūzistān*, di contro, adopera un termine polivalente, col quale possono intendersi sia genericamente le macchine d'assedio sia i trinceramenti,⁸⁵⁷ che, naturalmente, l'esercito assediante approntava per bloccare completamente la città e per proteggere i propri accampamenti.⁸⁵⁸ Forse sarebbe plausibile ritenere che vi sia stato un attacco combinato, come indicato da Sofronio, che abbia previsto, da un lato, l'impiego di torri e onagri a terra, come suggerito dalla recensione V di Strateghio, e, dall'altro, la realizzazione di gallerie sotto le mura, come descritto da Pseudo-Sebeos. Ciò che sembra certo, data la rapidità⁸⁵⁹ con cui si giunse all'apertura di una breccia, è che i Persiani potessero contare su una notevole potenza di fuoco, il che implicherebbe che anche le forze in campo fossero di molto sproporzionate.

⁸⁵¹ PS.-SEB., XXIII, p. 68 M = XXXI, p. 88 G = 33, p. 115 GHT.

⁸⁵² PETERSEN 2013, p. 287.

⁸⁵³ Ivi, p. 288.

⁸⁵⁴ Ivi, pp. 286, 288.

⁸⁵⁵ STRATEG., VIII, 3 JOT A B C V; PS.-SEB., XXIII, p. 68 M = XXXI, p. 88 G = 33, p. 115 GHT.

⁸⁵⁶ SOPHRON., *carm.* XIV, vv. 79-86 G M. I termini adoperati sono «μηχανὰς ... φλόγα, μαγγάνων στρατείην [μάγγανα στρατεύμα M]».

⁸⁵⁷ Ἰσοπλάσιον, derivante dal greco, χάλκωμα, corruzione a sua volta di χαράκωμα. Cfr.: SOKOLOFF 2009, s.v.; PETERSEN 2013, p. 121, n. 74.

⁸⁵⁸ PETERSEN 2013, p. 178.

⁸⁵⁹ Testimoniata per altro anche dal *Chron. Pasch.*, p. 705.

Per parte loro, gli assediati, oltre alle sortite, avrebbero potuto da un lato cercare di attenuare gli effetti dei colpi inferti sia dalle macchine sia dagli arcieri, stendendo stuoie fatte di pelli di capra o di altro materiale sui parapetti, e, dall'altro, tentare di rispondere gettando sugli assalitori vari oggetti contundenti, come pietre, tronchi, oppure olio bollente, barili di pece incendiari, etc..⁸⁶⁰ Quest'ultimo aspetto sembra confermato da Sofronio, il quale ricorda che gli abitanti respingevano gli assalti con grandini di dardi e pietre,⁸⁶¹ anche se potrebbe sempre trattarsi di un artificio letterario piuttosto che di una descrizione fededegna. In più, non è da sottovalutare il fatto che alcune città potessero avere alle loro dipendenze dei *ballistarii*, ossia degli artigiani specializzati nella fabbricazione e nel mantenimento delle armi per i *publica armamenta*, con particolare riferimento alle artiglierie.⁸⁶² È, pertanto, possibile che i difensori potessero contare anche su questi strumenti.

3 Il problema della cronologia

Si deve a Bernard Flusin la disamina sistematica delle differenti datazioni proposte dalle fonti per la conquista di Gerusalemme.⁸⁶³ Le considerazioni effettuate dall'erudito francese hanno trovato concordi gli studiosi successivi, sebbene qualcuno si sia mostrato più propenso a prediligere una delle possibili soluzioni presentate dai testi. È parso, pertanto, opportuno riproporre lo *status quaestionis*, corredandolo delle osservazioni più recenti.

Stando al racconto di Strategio, la data d'inizio dell'assedio coincide col: 15 aprile del 4° anno di Eraclio, indizione 2^a in JOT; 13 aprile del medesimo anno in A B; 13 aprile del "primo mese" in C; nel 4° anno di Eraclio in V; il 13 del mese, sempre nel 4° anno di Eraclio in P.⁸⁶⁴ I combattimenti si protraggono per venti giorni,⁸⁶⁵ mentre la breccia sarebbe aperta il 21°.⁸⁶⁶ L'anno di regno dell'imperatore e l'indizione corrispondono, collocando l'avvenimento nel 614, come confermato dal *Chronicon Paschale* e dal *Chronicon 724*,⁸⁶⁷ mentre il giorno dovrebbe essere individuato nel 3 o nel 5 maggio.

Tale testimonianza non si accorda colle date riportate all'interno del *Calendario palestino-georgiano*, dove il 17 e il 20 maggio sono ricordati rispettivamente l'incendio e la devastazione

⁸⁶⁰ Ivi, p. 289.

⁸⁶¹ SOPHRON., *carm.* XIV, vv. 75-8.

⁸⁶² PETERSEN 2013, pp. 118-9.

⁸⁶³ *Vita S. Anastasii*, II, pp. 154-8.

⁸⁶⁴ STRATEG., VIII, 5 JOT A B C V P (p. 149, 157). In C l'indicazione del mese è la seguente: «الشهر الاول»; in P: «ثالث عشر يوم من الشهر».

⁸⁶⁵ *Ibidem*, JOT A B V P (p. 149, 157).

⁸⁶⁶ *Ibidem*, JOT.

⁸⁶⁷ *Chron. Pasch.*, p. 704; *Chron. 724*, p. 146, 133 C. In quest'ultimo, l'indicazione temporale è data attraverso l'anno greco 925, corrispondente al 613-614.

della Città Santa.⁸⁶⁸ Il 17 maggio è attestato ugualmente nel lezionario di Lathal e in quello di Parigi, mentre il 20 maggio in tre menologi georgiani, oltre che nel titolo della *Presa di Gerusalemme*.⁸⁶⁹ Secondo Kekelidze, l'esistenza di due diverse date liturgiche per commemorare quello che, a tutti gli effetti, sembra essere lo stesso avvenimento si deve probabilmente al fatto che la celebrazione prevedeva delle letture caratteristiche del tempo pasquale, le quali sarebbero cadute sempre fuori da questo periodo il 20 maggio, mentre anticipando al 17 non si sarebbe incorsi in tale difficoltà.⁸⁷⁰

Più vicini alle indicazioni del *Calendario* sono i riferimenti forniti da Pseudo-Sebeos; egli, infatti, riferisce che nel 19° giorno d'assedio, il 28 del mese di Margats', nel 25° anno di regno di Ƙosrow, dieci giorni dopo la Pasqua, i Persiani catturarono Gerusalemme.⁸⁷¹ Mentre per il giorno, il mese e l'anno si può essere sufficientemente sicuri, giacché corrispondono rispettivamente al 19 maggio del 613-614,⁸⁷² più problematica risulta essere l'indicazione che prende in considerazione la festività pasquale, poiché nel 614 questa ricorreva il 30 marzo e, pertanto, i dieci giorni dopo questa data coinciderebbero col 9 aprile. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di ritenere che il computo sia inteso a partire dal giorno dell'Ascensione, che nel 614 cadeva l'8 maggio; in tal modo, le due date quasi combacerebbero, essendo l'una il 18 maggio e l'altra il 19.⁸⁷³ Per tale ragione, sarebbe, forse, opportuno accordare una preferenza alle informazioni fornite dall'autore armeno, le quali paiono trovare corrispondenza col suddetto *Calendario*, col *Chronicon Paschale*, che specifica come la notizia sia giunta a Costantinopoli nel mese di giugno,⁸⁷⁴ e, forse, con Antioco di San Saba, il quale fissa a una settimana prima della presa di Gerusalemme il massacro dei monaci di San Saba, la cui festa cade il 15 maggio.⁸⁷⁵

Si noti, infine, che la recensione C del racconto di Strategio commemora il martirio dei Cristiani nella piscina di Mamilla «*in vicesima die mensis ayyār (= Maii) id est dies in qua fuit devastatio Hierosolymae*».⁸⁷⁶ Se si accetta che il sacco della città durò tre giorni⁸⁷⁷ e che

⁸⁶⁸ *Kalend. georg.* p. 67.

⁸⁶⁹ Ivi, p. 226; PEETERS 1912, p. 308-309. I lezionari di Lathal e Parigi menzionati da Garitte sono alla base dell'edizione del *Lect.*, assieme a quelli del Sinai e di Kala (*Lect.*, I, pp. v-xv); in quest'ultima, i riferimenti al 17 e al 20 maggio si trovano rispettivamente ai nn. 979-81, 984.

⁸⁷⁰ *Kalend. georg.* p. 226.

⁸⁷¹ PS.-SEB., XXIII, p. 68 M = XXXI, p. 88 G = 33, p. 115 GHT.

⁸⁷² PS.-SEB., p. 115 n. 429 GHT. Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 154, ove si osserva che in realtà l'anno dovrebbe corrispondere al 614-615.

⁸⁷³ *Ibidem*.

⁸⁷⁴ Ivi, p. 207; *Chron. Pasch.*, p. 704. Cfr. HOWARD-JOHNSTON 2010B, p. 164 n. 2.

⁸⁷⁵ ANT. MON., *ep. Eust.*, coll. 1424, 1425. VAILHÉ 1901, p. 646-9; VAILHÉ 1903, p. 93. Ma cfr. *Vita S. Anastasii*, II, p. 157, in cui si esprime cautela su questa datazione.

⁸⁷⁶ «في عشرين يوم ماضية من شهر ايار وهو اليوم الذي كن فيه خراب البيت القدس» STRATEG., X, 6 C.

⁸⁷⁷ PS.-SEB., XXIII, p. 68 M = XXXI, p. 88 G = 33, p. 115 GHT.

l'indicazione non sia stata influenzata dalle date preservate all'interno del *Calendario*, si potrebbe ritenere che la conquista sia effettivamente avvenuta il 17 o comunque verso la metà dello stesso mese.

4 L'eccidio della popolazione

Una volta che gli assediati si furono aperti un varco, iniziando a sciamare all'interno della città, i difensori che ancora erano sulle mura fuggirono per nascondersi nelle grotte e nelle cisterne, mentre il popolo cercò scampo nelle chiese.⁸⁷⁸ Tuttavia, ciò non li mise al riparo dalla furia degli invasori: i Persiani, infatti, correndo in lungo e in largo, non risparmiarono nessuno e non ebbero misericordia né per i giovani, né per gli anziani,⁸⁷⁹ né per i monaci e le monache,⁸⁸⁰ né per i sacerdoti e i diaconi.⁸⁸¹ Tale descrizione, a tratti fortemente patetica,⁸⁸² sembra trovare corrispondenza nelle altre fonti, le quali, per la maggior parte, tendono a registrare un numero estremamente alto di vittime.⁸⁸³ Rispetto a queste ultime, il racconto di Strategio preserva un documento di notevole interesse, il così detto "racconto di Tommaso", cui si è già accennato,⁸⁸⁴ riportante per ciascun luogo della città il numero dei morti che furono recuperati. Qui si ripropone l'elenco dei caduti redatto da Milik,⁸⁸⁵ seguendo le migliorie apportate da Flusin grazie alle edizioni di Garitte,⁸⁸⁶ integrandolo coll'aggiunta del totale fornito da altri autori.

Luoghi	STRATEG., XXIII JOT	STRATEG., XXIII A	STRATEG., XXIII B	STRATEG., XXIII C	STRATEG., XXIII V	STRATEG., XXIII P	Pers. Capt., fr. 14-6	Ps.-SEB., p. 69 M = p. 116	Ps.-SEB., p. 88 G THPHN., p. 301	MYC. SYR., IV, p. 403, II, p. 400.	Chron. 1234 p. 226, 178	B. HEB., p. 87
11 Chiesa di S. Giorgio	7	7	7	7	70	7	/	/	/	/	/	/
12 Palazzo dei principi	28	18	18	28	18	18	/	/	/	/	/	/
13 Cisterne	275	257	257	295	157	250	/	/	/	/	/	/
14 Porte di Sion	2270	2250	2250	2250	2058	/	/	/	/	/	/	/
15 Nea	600	290	290	600	6	290	/	/	/	/	/	/
16 Santa Sofia	477	367	367	467	457	369	/	/	/	/	/	/
17 Santi Cosma e Damiano	2212	2112	2112	2214	2112	2112	/	/	/	/	/	/
18 Biblioteca (?) della Nea	70	70	70	70	70	70	/	/	/	/	/	/
19 Monastero della Santa Anastasi	212	212	212	214	212	212	/	/	/	/	/	/
20 Agora	38	38	38	38	38	38	/	/	/	/	/	/
21 Chiesa della Samaritana	919	723	723	919	713	723	/	/	/	/	/	/

⁸⁷⁸ STRATEG., VIII, 6-7 JOT A B C V.

⁸⁷⁹ Ivi, 11 JOT A B V, 15 JOT.

⁸⁸⁰ Ivi, 25 JOT

⁸⁸¹ Ivi, 18, 22-3 JOT A B V, 24 JOT A B.

⁸⁸² Ciò risulta evidente da quei passi in cui si cerca di riprodurre la concitazione del momento, insistendo su passaggi struggenti come la separazione tra genitori e figli, tra madri e bambini, tra spose e mariti. Cfr. STRATEG., VIII, 13, 19, JOT A B V 21 JOT; IX, 12 JOT

⁸⁸³ Ad esempio: il *Chron. Pasch.* (p. 704) parla di molte migliaia di chierici, monaci e monache trucidati; EUTYCH. (§ 268, p. 119, 99 B = p. 307 P).

⁸⁸⁴ Cfr. p. 26.

⁸⁸⁵ MILIK 1960-1961, p. 133.

⁸⁸⁶ *Vita S. Anastasii*, II, p. 160.

Luoghi	STRATEG., XXIII JOT	STRATEG., XXIII A	STRATEG., XXIII B	STRATEG., XXIII C	STRATEG., XXIII V	STRATEG., XXIII P	Pers. Capt., r. 14-6	Ps.-SEB., p. 88 G p. 69 M =	Ps.-SEB., p. 116 GHT	THPHN., p. 301	MYC. SYR., IV, p. 403, II, p. 400.	Chron. 1234 p. 226, 178	B. HEB., p. 87
22 Valle di San Ciriaco	1449	1409	1409	1449	1447	1407	/	/	/	/	/	/	/
23 Ovest di Sion	196	196	196	193	176	197	/	/	/	/	/	/	/
24 Probatca	2107	2107	2107	2107	2107	2107	/	/	/	/	/	/	/
25 Valle di San Giacomo	308	1700	1700	?	318	1700	/	/	/	/	/	/	/
26 Macelleria (?)	921	308	308	921	721	308	/	/	/	/	/	/	/
26a Serbatoio (?)	/	8111	8111	/	/	8111	/	/	/	/	/	/	/
26b San Passarione	/	1708	1708	/	/	1708	/	/	/	/	/	/	/
27 Fontana di Siloe	2818	2318	2318	2300	2118	2318	/	/	/	/	/	/	/
27 Davanti Siloe	/	/	/	518	/	/	/	/	/	/	/	/	/
28 Mamilla	4518	24518	24518	4518 o 4522 ⁸⁸⁷	4618	24518	/	/	/	/	/	/	/
29 Gerocomio patriarcale	318	/	/	318	317	/	/	/	/	/	/	/	/
30 Città aurea	1202	1202	1202	1212	1280	1202	/	/	/	/	/	/	/
31 Monastero di San Giovanni	4219	4259	4259	4213	1213	4250	/	/	/	/	/	/	/
32 Gerocomio reale	780	167	167	/	167	167	/	/	/	/	/	/	/
33 Monte degli Uivi	1207	1207	1207	1213	1207	1207	/	/	/	/	/	/	/
34 Matroneo dell'Anastasis	300	83	83	/	300	83	/	/	/	/	/	/	/
35 Piccolo viale	202	202	202	202	230	102	/	/	/	/	/	/	/
36 Grande viale	317	317	319	300	317	417	/	/	/	/	/	/	/
37 San Serapione	338	38	38	330	38	38	/	/	/	/	/	/	/
38 Davanti il Golgota	80	80	80	80	80	80	/	/	/	/	/	/	/
39 Caverne, cisterne, giardini	6917	6917	6917	6917	6727	6707	/	/	/	/	/	/	/
40 Torre di Davide	2210	2210	/	2210	2210	2210	/	/	/	/	/	/	/
41 Bastione della città	265	265	265	265	265	265	/	/	/	/	/	/	/
42 Breccia	9609	1809	1809	809	2100	1800	/	/	/	/	/	/	/
44 Totale dichiarato	66509	62455	36509	37484	33067	62455	/	/	/	/	/	/	/
Totale effettivo	47589	66466	65254	36869 o 36873	33867	64991	65000	57000	17000	90000	90000	90000	90000

Nonostante gli elenchi contenenti numeri siano occasione di frequenti errori per i copisti, occorre notare una certa coerenza e stabilità all'interno del "racconto di Tommaso": le cifre registrate, infatti, non sono inventate a piacere, ma presentano un equilibrio tale per cui in molti casi è possibile ricavare una lezione che ha buone probabilità di rimontare al comune antenato delle versioni pervenute.⁸⁸⁸ Naturalmente, ciò non toglie che l'ammontare sia sostanzialmente inverosimile. La stima della popolazione di Gerusalemme per il regno di Giustiniano, calcolata attraverso il rapporto fra superficie dell'abitato e densità media di abitanti per ettaro,⁸⁸⁹ dovrebbe corrispondere a un ammontare complessivo che oscilla fra le quarantaduemiladuecento e le cinquantaduemilasettecentocinquanta unità.⁸⁹⁰ Considerando, poi, che la città non aveva risorse sufficienti atte a garantire l'approvvigionamento idrico per più di ottantamila persone, se ne deve

⁸⁸⁷ STRATEG., X, 6 C.

⁸⁸⁸ Ivi, p. 161.

⁸⁸⁹ BROSHI 1975, pp. 5-14.

⁸⁹⁰ DAUPHIN 1998, II, pp. 354. Cfr.: TSAFRIR 1999, pp. 133-50; BAR 2004, pp. 307-320; LIPINSKI 2007, pp. 3-17; SCHICK 2007, pp. 169-88.

dedurre che tale fosse il numero massimo di individui che avrebbero potuto trovare rifugio all'interno al momento dell'assedio.⁸⁹¹

Tuttavia, anche a voler prendere in esame soltanto il totale più basso fornito dalle recensioni di Strategio, i numeri parrebbero ancora troppo elevati per poter realisticamente avvicinarsi a una stima plausibile, mentre forse più verosimile è l'indicazione fornita da Pseudo-Sebeos. Un aiuto in tal senso è offerto dai risultati provenienti dall'archeologia: campagne di scavo condotte in momenti diversi hanno evidenziato la presenza di almeno sette siti, tutti dislocati fuori dalle mura della città vecchia, presentanti una concentrazione di resti umani non assimilabile alle ordinarie sepolture urbane.⁸⁹²

Di questi, il più importante è il deposito rinvenuto nella zona di Mamilla, posto a ca. 120 m a ovest della porta di Giaffa. Tra il 1989 e il 1993, oltre a normali sepolture,⁸⁹³ fu portata alla luce una grotta di ca. 12 m di lunghezza e 3 m di larghezza piena di cumuli di ossa umane. L'ingresso risultava ostruito da una muratura: di fronte, infatti, era stata costruita una piccola cappella (ca. 6x3 m) e al suo interno, in corrispondenza dell'entrata della cavità, sul pavimento in mosaico, fu rinvenuta un'epigrafe, inserita in una *tabula ansata*, che recitava: [ὑπὲρ σωτηρίας καὶ ἀντιλήψεως ὧν Κ(ύριος) γ(γ)ν[ώσκει τὰ ὀνόμ[ατα. Ἀμήν].⁸⁹⁴ Furono anche trovate delle lampade a olio votive, recanti croci e palme, le quali, unite all'affresco di un angelo nell'abside, chiaramente caratterizzavano il sito come una sepoltura cristiana, mentre la presenza di reperti monetali risalenti al più tardi al regno di Foca connettevano il sito coll'invasione persiana del VII secolo.⁸⁹⁵ Al suo interno, fu recuperato un ampio numero di ossa in stato frammentario, la qual cosa suggerisce che migliaia di persone dovessero esservi sepolte.⁸⁹⁶ Purtroppo, il cattivo stato di conservazione permise l'identificazione di un ristretto gruppo soltanto d'individui, pari a 526.⁸⁹⁷ Dal momento che non vi erano crani o ossa pelviche preservate, è stata la misurazione dell'epicondilo mediale su 189 omeri destri e sinistri a consentire una stima del genere, evidenziando un rapporto tra uomini e donne di 38 a 100.⁸⁹⁸ Il fatto che il numero di queste ecceda quello dei maschi indica che i primi caddero in battaglia, mentre le seconde furono uccise durante il saccheggio.⁸⁹⁹ La valutazione dell'età, resa ancora più difficile dal contesto, è stata basata principalmente sull'analisi

⁸⁹¹ DAUPHIN 1998, II, pp. 355-6. È SOPHRON. (*carm.*, XIV, vv. 29-32) a riportare come la città accolse anche persone da fuori. Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, p. 161, n. 45.

⁸⁹² AVNI 2010, p. 36.

⁸⁹³ Cfr. MAEIR 1994, pp. 299-305; REICH 1994, pp. 111-8; ABU RAYA, BILLIG 2003, pp. 49-50.

⁸⁹⁴ REICH 1994, pp. 117-8; REICH 1996, pp. 29-30. L'edizione è in DI SEGNI 2012A.

⁸⁹⁵ REICH 1996, pp. 29-30.

⁸⁹⁶ , p. 141.

⁸⁹⁷ *Ibidem*.

⁸⁹⁸ *Ibidem*.

⁸⁹⁹ Ivi, pp. 141-3, 147.

dello stato di usura dei denti.⁹⁰⁰ I risultati mostrano che le persone tumulate nella grotta erano relativamente giovani rispetto alla popolazione cimiteriale coeva, cosa che tendenzialmente si verifica in individui deceduti nel corso di un evento catastrofico.⁹⁰¹

Riguardo gli altri depositi, uno fu rinvenuto a ca. 300 m a nord della grotta, rivelando una cava di pietra e una cisterna, i cui interni erano stati riempiti da uno spesso strato di ossa, al di sotto del quale vi era un accumulo di ceramica bizantina databile tra VI e VII secolo, datazione comprovata anche dalle monete rinvenute.⁹⁰² Gli esami antropologici condotti su un campione di ossa evidenziano che i corpi furono portati nel sito da altri luoghi e qui depositati.⁹⁰³

Una simile concentrazione di ossa fu scoperta all'interno di un'antica cisterna posta a sud della porta di Giaffa, il cui contesto stratigrafico evidenzia che le salme sono state collocate prima del periodo ottomano.⁹⁰⁴ Considerando, però, che le aree extra-murali occidentali di Gerusalemme furono densamente abitate soltanto durante il periodo bizantino, che edifici pubblici risalenti a questo periodo furono rinvenuti a nord della cisterna e che bulle recanti il nome di Modesto furono trovate nell'area fuori le mura, tra la Cittadella e il Monte Zion, pare ragionevole datare il sito proprio a detto periodo.⁹⁰⁵

Un'altra sepoltura comune fu scoperta agli inizi del Novecento vicino al cimitero protestante, contenente tra i 300 e i 500 corpi e riconducibile sempre al periodo bizantino grazie alla ceramica.⁹⁰⁶ Lì vicino, nei pressi del cimitero greco-ortodosso, fu portata alla luce una consistente concentrazione di ossa all'interno di una grotta sotterranea scavata nella roccia.⁹⁰⁷

Infine, gli ultimi due siti furono rinvenuti a nord della porta di Damasco. Il primo consisteva in una camera sepolcrale a volta, contenente quindici tombe riempite ciascuna con 8/10 cadaveri, mentre altre ossa erano impilate sul pavimento fino a raggiungere un'altezza di ca. 2,5 m..⁹⁰⁸ Gli oggetti votivi rinvenuti, ossia lampade a olio, vasellame di vetro, pendenti cruciformi e monete datate dalla fine del VI secolo in poi, resero possibile datare chiaramente il sito all'epoca bizantina.⁹⁰⁹ Il secondo, scoperto presso l'Abright Institute, restituì i resti di ca. 100 persone, la

⁹⁰⁰ Ivi, p. 143.

⁹⁰¹ Ivi, pp. 144, 146.

⁹⁰² AVNI 2010, p. 37.

⁹⁰³ *Ibidem.*

⁹⁰⁴ *Ibidem.*

⁹⁰⁵ *Ibidem.*

⁹⁰⁶ MERRILL 1903, pp. 153-5; AVNI 2010, p. 37.

⁹⁰⁷ AVNI 2010, pp. 37-9.

⁹⁰⁸ AVNI 2010, p. 39.

⁹⁰⁹ *Ibidem.*

maggior parte delle quali impilate l'una sull'altra.⁹¹⁰ Anche in questo caso furono gli oggetti rinvenuti a consentire una datazione fra VI-VII secolo.⁹¹¹

Sebbene non tutti questi rinvenimenti possano essere messi in diretta correlazione colla conquista persiana della città, una serie di elementi rende plausibile una simile connessione; nella fattispecie: l'improbabilità che persone decedute a causa di un'epidemia fossero sepolte dentro l'area urbana della città; il ritrovamento di reperti appartenenti al VI-VII secolo all'interno di alcuni depositi; la corrispondenza fra alcuni siti menzionati nel racconto di Tommaso e il luogo di taluni rinvenimenti; la chiara evidenza della grotta di Mamilla.⁹¹² Ciò, dunque, consente di osservare che, per quanto i resoconti delle uccisioni siano esagerati nelle proporzioni indicate, questi non possano comunque essere sottostimati, poiché l'effetto nel breve termine sulla popolazione risulta evidente.⁹¹³

5 *La distruzione dei loca sancta*

Strategio narra che, durante la razzia, neppure i luoghi di culto furono risparmiati: gli altari furono divelti, le croci venerande calpestaste, le icone vilipese e le chiese date alle fiamme.⁹¹⁴ La devastazione della città, in particolare degli edifici sacri, per mezzo del fuoco è un tema ricorrente nell'opera del monaco di San Saba, tanto da essere presente sin dal titolo;⁹¹⁵ nella maggior parte delle occorrenze, però, si tratta di menzioni generiche, senza particolari riferimenti che possano contribuire a determinare quale sia effettivamente stata l'entità dei danni occorsi.⁹¹⁶ Solo in due casi egli fuga questa vaghezza, citando esplicitamente l'incendio della chiesa della Santa Anastasi e quello di Santa Sion.⁹¹⁷ Le altre narrazioni tendono ugualmente a presentare la medesima indeterminatezza,⁹¹⁸ quantunque con alcune eccezioni. Antioco di San Saba, sembra registrare l'incendio di Santa Sion,⁹¹⁹ la *Cronaca del Khūzistān* riporta quello dell'Anastasi,⁹²⁰ mentre il *Chronicon Paschale* riferisce che a essere arso fu il Santo Sepolcro, assieme ad altre celebri chiese.⁹²¹ È, però, Eutichio a fornire la lista più dettagliata degli edifici danneggiati: egli racconta che Šahrwarāz, una volta giunto a Gerusalemme, fece per prima cosa distruggere la chiesa del

⁹¹⁰ *Ibidem.*

⁹¹¹ *Ibidem.*

⁹¹² Ivi, pp. 39-40.

⁹¹³ Ivi, p. 44.

⁹¹⁴ STRATEG., 17 JOT A B C V.

⁹¹⁵ Ivi, *tit.* JOT A B C V.

⁹¹⁶ Ivi: I, 4 JOT A B, 7 JOT A B C, 20 JOT A B C; III, 12 JOT A B C V; X, 9 JOT A B C V; XVIII, 21 JOT A B C V.

⁹¹⁷ Ivi, XI, 7 JOT A B; XIII, 14 JOT A V.

⁹¹⁸ SOPHRON., *car.*, XIV, rr. 93-6.

⁹¹⁹ ANT. MON., *conf.*, col. 1453 rr. 55-7. Cfr. col. 1852, rr. 5-6.

⁹²⁰ *Chron. Pasch.*, p. 27, 23 G.

⁹²¹ *Chron. Pasch.*, p. 704.

Getsemani e della Nea o più verosimilmente dell'Eleona, visto che quest'ultima era posta, come la precedente, sul Monte degli Ulivi, abbattere quella di Costantino e incendiare quelle del Golgota e del Sepolcro.⁹²²

Tuttavia, tali resoconti trovano solo parziale corrispondenza nei dati archeologici. Sebbene, infatti, un buon numero di rapporti di scavo antecedenti a una trentina d'anni fa sembrerebbe confermare quanto attestato dalle fonti, ciò è dovuto sostanzialmente sia all'inaccurata interpretazione dei materiali ceramici rinvenuti, figlia a sua volta della mancanza di precisi criteri di classificazione delle tipologie bizantine e islamiche, sia all'influenza delle fonti medesime sulle conclusioni tratte.⁹²³ Contrariamente a quanto comunemente si ritiene, per una buona parte delle aree della Gerusalemme bizantina si osservano, da un lato, una continuità insediativa lungo tutta la prima epoca islamica e, in alcuni casi, anche oltre e, dall'altro, nessuna chiara indicazione di danni o distruzioni attribuibili all'invasione persiana.⁹²⁴ Ciò naturalmente non vuol dire che queste ultime non si siano verificate. Un esempio in tal senso è offerto dal ritrovamento, avvenuto una decina di anni fa, di un deposito monetale contenente 264 monete d'oro di Eraclio, sepolte dai detriti di un imponente edificio posto nei pressi della zona nord-occidentale della Città di Davide.⁹²⁵ Dal momento che le monete appartengono alla prima serie del regno coniato durante gli anni 610-613 e che non recano segni di un uso prolungato visto il loro ottimo stato di conservazione, è stato ipotizzato che si trattasse di un conio straordinario, prodotto da un'autorità imperiale possibilmente *in loco* per pubbliche necessità connesse coll'invasione persiana, cui è da ricondurre anche la violenta rovina del complesso.⁹²⁶

Riguardo i danneggiamenti a chiese e monasteri, non sembra sia possibile ravvisare delle evidenze definitive che comprovino un'effettiva devastazione o un loro abbandono alla fine del periodo bizantino. Per citare soltanto i casi riportati dagli autori suddetti, le chiese dell'Eleona e del Getsemani pare abbiano continuato a essere in uso sino al primo periodo islamico, giacché furono rinvenute lampade a olio risalenti proprio a quest'epoca.⁹²⁷ Anche gli scavi condotti sul sito della Nea non mostrano segni di danni o riparazioni, dal momento che la struttura sembra essere stata in funzione sino all'808.⁹²⁸ La chiesa di Santa Sion può forse essere stata testimone delle atrocità

⁹²² EUTYCH., p. 119, 99 B = p. 6 CCZ, 307 P. In B la chiesa è chiamata «كنيسة النية»; in CCZ «كنيسة إيلنة».

⁹²³ AVNI 2010, pp. 39-40. Recenti studi hanno, inoltre, permesso di correggere alcune precedenti interpretazioni che imputavano alla conquista sassanide la responsabilità dell'interruzione di continuità all'interno di alcuni siti della città. Cfr. MAGNESS 1992, 67-74; MAEIR 2000, pp. 159-83.

⁹²⁴ Ivi, p. 40.

⁹²⁵ BEN-AMI, BIJOVSKY, TCHEKHANOVETS 2010, pp. 204-5.

⁹²⁶ Ivi, 205-18.

⁹²⁷ AVNI 2010, p. 42.

⁹²⁸ *Ibidem*. Sugli scavi cfr. GEVA 2012, vol. V, pp. 141-250, 486-500.

dell'invasione, anche in virtù delle due sepolture di massa trovate nelle vicinanze e ricordate poc'anzi; tuttavia, i danni che le si attribuiscono debbono essere di molto ridimensionati e, cosa più importante, essa dovette essere restaurata subito dopo la presa della città.⁹²⁹ Per quanto concerne, infine, il Santo Sepolcro, anche in questo caso, non appaiono evidenti segni di danneggiamenti o riparazioni, anzi la chiesa sembra non aver sofferto a livello strutturale, ma forse potette essere lievemente interessata da un incendio.⁹³⁰

Tali osservazioni portano a ritenere che la differenza tra i ritrovamenti archeologici e le testimonianze letterarie possa essere spiegata o col fatto che la conquista non implicò una distruzione di edifici su larga scala, oppure col fatto che gli edifici danneggiati furono subito riparati.⁹³¹ Comunque sia, ciò che in sostanza pare potersi affermare è che nel lungo periodo non si ravvisano cambiamenti strutturali nella forma della città di Gerusalemme imputabili alla presa persiana.⁹³²

6 *La fine del saccheggio e la deportazione*

Il sacco proseguì per tre giorni.⁹³³ Quando il furore si placò, venuto a conoscenza che vi erano dei superstiti, Šahrwarāz comandò che uscissero allo scoperto, assicurando che non avrebbe arrecato loro alcun male.⁹³⁴ Molti di coloro che si erano nascosti erano frattanto morti a causa della fame o della sete o di altre affezioni;⁹³⁵ i sopravvissuti furono, invece, radunati, affinché fosse possibile effettuare una cernita: gli artigiani furono separati per essere inviati in Persia, mentre i rimanenti furono rinchiusi all'interno della piscina di Mamilla.⁹³⁶ Complessivamente, il loro numero sarebbe stato ca. trentacinquemila,⁹³⁷ di cui forse tremila bambini.⁹³⁸

Anche il patriarca Zaccaria e il custode della croce erano stati fatti prigionieri e furono torturati, assieme ad alcuni notabili della città, affinché rivelassero dove erano nascosti i frammenti della Vera Croce.⁹³⁹ Il Signore, che aveva fatto sì che i Persiani annichilissero i Romani, perché questi si erano macchiati dell'uccisione di Maurizio e dei suoi figli, non impedì che venissero a

⁹²⁹ *Ibidem.*

⁹³⁰ *Ibidem.*

⁹³¹ Ivi, p. 43.

⁹³² Ivi, p. 44.

⁹³³ PS.-SEB., XXIII, p. 68 M = XXXI, p. 88 G = 33, p. 115 GHT.

⁹³⁴ STRATEG., IX, 2 JOT A B C V. In C sono gli Ebrei a rivelare ai conquistatori la presenza di molti Cristiani ancora nascosti nelle cisterne e nelle grotte.

⁹³⁵ STRATEG., IX, 3-4 JOT A B C V.

⁹³⁶ STRATEG., IX, 5-6 JOT A B C V.

⁹³⁷ PS.-SEB., XXIII, p. 69 M = XXXI, p. 89 G = 33, p. 116 GHT. Nella *Vita S. Anastasii* (II, p. 165), si sostiene che «[s]ans doute faut-il entendre par là que, pour cet auteur, il y eut 35 000 exilés». Tuttavia, sembra maggiormente ammissibile ritenere che Pseudo-Sebeos intenda l'intero numero dei sopravvissuti, giacché questo meglio si accorda colle stime dell'ipotetica popolazione gerosolimitana dell'epoca.

⁹³⁸ STRATEG., XVIII, 17 JOT A B V. Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, p. 165.

⁹³⁹ *Chron. Khuz.*, p. 25, 22 G; PS.-SEB., XXIII, p. 69 M = XXXI, p. 89 G = 33, p. 116 GHT; AL-ṬAB., p. 318.

conoscenza del luogo in cui era stata riposta la sacra reliquia: essa, infatti, fu rinvenuta all'interno di un orto e presa in consegna.⁹⁴⁰

Nel frattempo, a causa dell'angustia del luogo, della mancanza di cibo e di acqua e del forte calore, molti di quanti erano stati rinchiusi morirono.⁹⁴¹ Profittando della situazione di sofferenza, gli Ebrei concepirono un perverso disegno: dal bordo della piscina iniziarono a invitare i prigionieri a convertirsi al Giudaismo; in cambio essi li avrebbero riscattati dalle mani dei Persiani.⁹⁴² Tuttavia, i Cristiani non si lasciarono irretire, ma rimasero saldi nella propria fede, preferendo la morte piuttosto che l'abiura.⁹⁴³ Allora, constatando che nessuno cedeva al ricatto, gli Ebrei ne riscattarono ugualmente alcuni allo scopo di trucidarli.⁹⁴⁴

Tale narrazione trova corrispondenza anche in altri resoconti. In particolare, Teofane, Michele Siriano e il *Chronicon 1234* ricordano come gli Ebrei, secondo le proprie possibilità, acquistarono i Cristiani al solo scopo di ucciderli,⁹⁴⁵ mentre Eutichio riferisce che essi ne ammazzarono un gran numero e attesta che furono sepolti nel luogo detto Mamilla.⁹⁴⁶ Sebbene non sia possibile stabilire come effettivamente si svolsero i fatti, appare ragionevole supporre che in queste testimonianze sia preservato perlomeno un barlume di verità.

Sempre agli Ebrei Strategio addossa la responsabilità di una seconda devastazione, operata su quegli edifici sacri che erano scampati ai primi danneggiamenti e avvenuta dopo la partenza dei Persiani.⁹⁴⁷ Anche la *Cronaca del Khūzistān* attesta che, conquistata la città, essi appiccarono il fuoco ai principali santuari,⁹⁴⁸ mentre, secondo l'integrazione proposta al testo di Pseudo-Sebeos da Abgaryan sulla base di T'ovma Arçrowni,⁹⁴⁹ sarebbero stati i Persiani a bruciarla, dopo averla occupata per ventuno giorni.⁹⁵⁰

Purtroppo, non pare possibile appurare con certezza quando effettivamente i conquistatori siano ripartiti per rientrare in Persia e quale itinerario abbiano seguito, sebbene i riferimenti contenuti nella *Vita* di Giorgio permettano di attestare che essi passassero per Gerico diretti a Damasco.⁹⁵¹ Ciò

⁹⁴⁰ *Chron. Khuz.*, p. 25, 22 G. Sulla rimozione della croce cfr. MASHAYEKH 2017, pp. 1-11.

⁹⁴¹ STRATEG., IX, 7 JOT A B C V, 8 JOT A B V.

⁹⁴² Ivi, X, 1 JOT A B V, 2 JOT A B C V.

⁹⁴³ Ivi, X, 3 JOT A B C V.

⁹⁴⁴ Ivi, X, 4 JOT A B C V.

⁹⁴⁵ THPHN., pp. 300-1; MICH. SYR. IV, p. 403, II, p. 400; *Chron. 1234*, p. 226, 178.

⁹⁴⁶ EUTYCH., p. 119, 99 B = p. 307 P. Sui termini con cui nelle due recensioni si definisce il toponimo cfr. BREYDY 1981, pp. 62-86.

⁹⁴⁷ STRATEG., X, 9 JOT A B CV.

⁹⁴⁸ *Chron. Khuz.*, p. 26, 23 G.

⁹⁴⁹ PS.-SEB., 33, p. 115 n. 430 GHT.

⁹⁵⁰ PS.-SEB., pp. 115-6 GHT.

⁹⁵¹ *Vita S. Georgii*, VI, 29; VII, 31. Da chiedersi se nel frattempo Gerico fosse stata occupata o meno, giacché sia nella *Vita S. Georgii* (VII, 30) sia in STRATEG. (V, 19 JOT A B C V; VII, 2-3 JOT A B V), mentre Gerusalemme era circondata, la città appare ancora libera.

che sembra certo è che, oltre ai prigionieri, essi portarono con sé un ingente bottino: scrive, infatti, Pseudo-Sebeos che tutto l'oro e l'argento che era stato trovato venne fuso, affinché potesse essere più facilmente inviato a corte.⁹⁵² Il *Chronicon Paschale* e la *Cronaca del Khūzistān* esplicitano che anche la reliquia della croce fu fatta giungere a palazzo, assieme a innumerevoli suppellettili sacre.⁹⁵³ Quando Yazdīn⁹⁵⁴ la ricevette, celebrò una festa solenne; poi, avuto il consenso dello *šah*, ne prelevò una piccola parte, facendo pervenire il resto al re dei re; quest'ultimo la depose, a motivo della sua importanza, nella nuova camera del tesoro che aveva fatto edificare, assieme agli altri vasi sacri.⁹⁵⁵ Secondo Strategio, invece, la croce fu affidata in custodia ad un'ancella del re, di religione nestoriana, la quale accolse anche il patriarca e parte dei deportati.⁹⁵⁶ Secondo Eutichio, questa sposa reale non andrebbe identificata con Širin, ma Maryam o Maria, una figlia di Maurizio che l'imperatore aveva acconsentito a dare in moglie a Kōsrow, il quale l'aveva richiesta, purché quest'ultimo divenisse cristiano.⁹⁵⁷

5. L'occupazione persiana: dalla “reggenza giudaica” al sostegno cristiano

L'invasione dovette arrecare grandi disagi non solo a Gerusalemme, ma anche al suo immediato retroterra: il vuoto di potere causato e l'assenza di deterrenti spinsero, infatti, gli Arabi delle zone limitrofe ad assaltare la regione, come i racconti contemporanei testimoniano. Antioco Monaco, nella *Lettera a Eustazio*, descrive l'assalto alla laura di San Saba, avvenuto circa una settimana prima della presa della Città Santa, durante il quale i barbari saccheggiarono tutto il vasellame sacro della chiesa e, pensando che vi fosse ancora dell'argento nascosto da qualche parte, catturarono i monaci che erano rimasti, torturandoli per più giorni, affinché ne rivelassero il nascondiglio; poi, non avendo ottenuto ciò che desideravano, presi da rabbia incontrollata, li fecero a pezzi, spargendone i resti per l'intero complesso. I loro corpi rimasero senza sepoltura fino a quando gli altri confratelli non rientrarono dall'Arabia, ove avevano cercato rifugio.⁹⁵⁸ Dopo aver celebrato le esequie, essi rimasero nella laura circa due mesi, finché, sotto la minaccia di una nuova

⁹⁵² PS.-SEB., XXIII, p. 69 M = XXXI, p. 89 G = 33, p. 116 GHT.

⁹⁵³ *Chron. Pasch.*, p. 704; *Chron. Khuz.*, p. 26, 23 G.

⁹⁵⁴ Yazdīn, ministro di Kōsrow, molto influente a corte. Cfr. *Chron. Khuz.*, p. 24, 21.

⁹⁵⁵ *Chron. Khuz.*, p. 25, 22.

⁹⁵⁶ STRATEG., XX, 4-5 JOT A B C V. Il termine adoperato nella versione georgiana è «*ცოლთა* | *mulier*». Le recensioni A e B parlano, invece, di «*جارية من جواري الملك*» | *una ex ancillis regis*», C di «*سريه نسطوريه*» | *concupinam Nestorianam*», e V di «*جارية سريه*» | *ancilla ... concubina*».

⁹⁵⁷ EUTYCH., p. 305. Cfr. *Šāh-nāma*, pp. 361-2; *Vita S. Anastasii*, II, pp. 170-2. Širin è sicuramente un personaggio storico, che godé di grande fortuna anche all'interno della letteratura persiana; Nezāmi's *Kāmsa* dedicò il suo secondo poema al racconto della relazione amorosa che intercorse fra Širin e Kōsrow. Su Širin e su Maria cfr. anche: BROSIUS 2010; HOWARD-JOHNSTON 2010A; ORSATTI 2006; SCARCIA 2004; ŽELAZNY 2010, pp. 121-34.

⁹⁵⁸ ANT. MON., *ep. Eust.*, col. 1424, rr. 52-65.

incursione, non furono costretti ad allontanarsi nuovamente, cercando riparo nel monastero di Sant'Anastasio, posto nei pressi della Città Santa, nel quale restarono due anni.⁹⁵⁹ Tale racconto trova corrispondenza colla *Vita* di Giorgio di Choziba, nella quale si riferisce che, quando l'offensiva sassanide ebbe raggiunto Gerusalemme, sia i fratelli del cenobio sia coloro che dimoravano presso le celle se ne andarono: alcuni fuggirono assieme all'igumeno in Arabia, altri si rifugiarono invece nelle caverne, altri ancora si nascosero a Calamon e fra questi ultimi vi era il venerabile padre. Tuttavia, esplorando il corso del torrente e interrogando dei montanari, i Saraceni trovarono l'anziano assieme a molti altri e li trasferirono in un'altra gola. Sebbene alla fine lasciassero libero Giorgio, essi ne resero prigionieri un buon numero e si spinsero fino al punto di uccidere un monaco venerando di nome Stefano.⁹⁶⁰ Dalla descrizione di tali attacchi, non si andrà troppo lontani dal vero nell'affermare che il motivo principale per il quale gli assalitori furono mossi fosse il desiderio di fare bottino: lo dimostrerebbero non solo le depredazioni effettuate, ma anche la ricerca sistematica dei fuggitivi, allo scopo di catturarne un buon numero per poter chiedere verosimilmente un riscatto. Anche Teofane e Michele Siriano sembrano confermare tale ricostruzione, scrivendo che i Saraceni dall'Arabia invasero la Siria e, dopo aver saccheggiato diversi villaggi compiendo massacri, si ritirarono.⁹⁶¹ Tuttavia, sarebbe opportuno domandarsi se costoro non fossero soltanto semplici predoni ma alleati dei Persiani, come i Lakhmidi (anche se è dubbio che a quest'epoca tale confederazione esistesse ancora), e che l'attacco fosse stato coordinato per facilitare la penetrazione sassanide e mettere al contempo ancora più in difficoltà i Romani.

Lentamente, comunque, la situazione iniziò a migliorare e, in questo processo di normalizzazione, un ruolo non secondario fu svolto da Modesto. Egli dovette aver assunto la funzione di vicario di Zaccaria, o quantomeno avere già una certa preminenza, non appena i Persiani furono ripartiti; lo testimonierebbe sempre Antioco nel sottintendere implicitamente che, scoperto l'eccidio, i confratelli di San Saba lo mandarono a chiamare. Una volta arrivato, fu lui a organizzare la commemorazione di questi martiri, preoccupandosi di raccoglierne le spoglie, di curarne la sepoltura e di celebrarne l'ufficio,⁹⁶² ed è probabilmente per sua iniziativa che fu istituita una festività in loro onore.⁹⁶³ Tali comportamenti sono rivelatori perlomeno di un'autorevolezza che, con buona evidenza, gli altri monaci gli riconoscevano. Ci si può interrogare se egli fosse stato

⁹⁵⁹ Ivi, col. 1424, r. 65-1425, r. 100.

⁹⁶⁰ *Vita S. Georgii*, VII 31.

⁹⁶¹ THPHN., p. 300; MICH. SYR., IV, p. 403, II, p. 401. Gli anni in cui tale incursione si verificò sono indicati rispettivamente nel 611-612 in Teofane e nel 1° anno di Eraclio in Michele.

⁹⁶² ANT. MON., *ep. Eust.*, col. 1424 r. 70-1425 r. 86.

⁹⁶³ Ivi, col. 1425 rr. 137-40.

effettivamente investito o meno in maniera ufficiale del suddetto ruolo, ma la sostanza non muta: agli occhi degli altri religiosi, anche al di fuori del territorio metropolitano, egli appariva come un punto di riferimento. Del resto, ciò è comprovato dalle esortazioni che egli rivolge affinché costoro non abbandonino la laura ma continuino ad abitarvi,⁹⁶⁴ reiterate a distanza di qualche anno, quando una certa sicurezza doveva essere stata oramai ristabilita.

È possibile rintracciare un riflesso di questa ritrovata serenità nell'*Epistola* che l'igumeno di San Teodoro inviò a Komitas; in essa, infatti, riferisce che nella città di Dio e nei suoi dintorni regna finalmente la pace.⁹⁶⁵ Non solo, egli comunica che tutte le chiese di Gerusalemme si sono riorganizzate e vi si celebra il culto, mentre i luoghi santi sono stati tutti rinnovati, menzionando nello specifico il rifacimento del Golgota e la ricostruzione della Santa Sion.⁹⁶⁶ Come ricorda Antioco, tale opera meritoria è attribuita proprio a Modesto, definito il nuovo Bezalel o Zorobabele, per essersi preso cura non solo dei monasteri, ma, appunto, della città e delle sue vicinanze, adoperandosi per ricostruire il Golgota, la Santa Anastasi, Santa Sion, l'Ascensione e gli altri santuari.⁹⁶⁷ Ciò è comprovato anche da Eutichio, il quale attesta che Modesto si recò a Tiberiade, Tiro e Damasco per chiedere delle offerte, affinché fossero adoperate per il lavori.⁹⁶⁸ Tutto questo fu reso possibile anche dagli aiuti che egli ricevette o dall'intervento economico di altre persone. In particolare, la *Cronaca del Khūzistān* afferma che Yazdīn ottenne dal re dei re il permesso di ricostruire i santuari gerosolimitani e, a tale scopo, inviò molto argento per rinnovarli ed edificarne di nuovi.⁹⁶⁹ Allo stesso modo, anche Giovanni l'Elemosiniere si adoperò per cercare di procurare fondi e alleviare le sofferenze della popolazione; nella versione anonima della *Vita*, si racconta, infatti, che egli inviò un certo Ctesippo, governatore del monastero dell'Ennaton, affinché osservasse a Gerusalemme i danni provocati dalla conquista, assieme a una gran quantità d'oro e di generi di prima necessità, come grano, vino, olio, legumi, e vestiti. Non solo ebbe cura di coloro che erano stati catturati nelle città, ma si preoccupò con commovente sollecitudine anche di coloro che avevano sofferto le medesime cose nei monasteri e specialmente dei conventi di monache: dal momento che una buona parte di queste era stata fatta prigioniera, le riscattò e le fece ritornare ai propri luoghi d'origine.⁹⁷⁰ Nella versione di Leonzio compare un episodio simile: Giovanni, venuto a conoscenza del fatto che Modesto si trovava in grande necessità e ristrettezza per la ricostruzione

⁹⁶⁴ Ivi, col. 1425 rr. 86-93.

⁹⁶⁵ PS.-SEB., XXV, p. 72 M = XXXIII, p. 90 G = 33, p. 117 GHT.

⁹⁶⁶ Ivi, XXV, p. 71 M = XXXIII, p. 90 G = 33, p. 117 GHT.

⁹⁶⁷ ANT. MON., ep. Eust., col. 1428 rr. 147-58.

⁹⁶⁸ EUTICH., pp. 118-9, 98-9 P = p. 308 P.

⁹⁶⁹ Chron. Khuz., p. 27, 23 G.

⁹⁷⁰ Vita S. Iohannis, 4., 9, 14-28 (p. 23).

e il restauro degli edifici sacri, gli inviò un ingentissimo quantitativo di denaro, di derrate e di artigiani, affinché potesse ottemperare a questo scopo.⁹⁷¹

Sempre la *Lettera* testimonia un importante cambiamento nella strategia politica persiana, ossia il rinnovato sostegno dato ai Cristiani. Scrive Modesto che per grazia divina i nemici sono stati trasformati in amici, mentre gli Ebrei sono stati scacciati dalla città.⁹⁷² Proprio quest'ultimo aspetto è connesso a un insieme di disposizioni che Kōsrow avrebbe preso qualche tempo dopo la conquista; nella fattispecie, egli avrebbe comandato di avere misericordia di quanti erano caduti prigionieri, di adoperarsi nella ricostruzione, ricollocando ciascuno al proprio posto, e di espellere gli Ebrei.⁹⁷³ Quest'interdizione, accennata pure nella risposta di Komitas,⁹⁷⁴ si ritrova in Michele Siriano,⁹⁷⁵ mentre nella *Cronaca del Khūzistān* si fa riferimento a una severa punizione inflitta per ordine di Yazdīn a motivo di un loro inganno attraverso il quale avrebbero cercato d'indurre i Persiani a distruggere il Santo Sepolcro.⁹⁷⁶ Tali azioni troverebbero spiegazione nel fatto che, quando i Persiani si ritirarono da Gerusalemme non avrebbero apparentemente lasciarono alcuna guarnigione al suo interno, ma avrebbero concesso agli Ebrei, in virtù della loro attiva partecipazione alla conquista, di rivestire una posizione dominante all'interno della città, se non di avere una vera e propria reggenza.⁹⁷⁷ Questa deduzione è basata sull'analisi di alcuni passaggi presenti all'interno delle apocalissi e dei *piyyutim* risalenti a questo periodo. Segnatamente, il *Sefer Zerubavel* sembrerebbe indicare che gli Ebrei avessero un leader, chiamato simbolicamente Neḥemiah – il quale potette forse rivestire una certa autorità⁹⁷⁸ –, e che fosse loro consentito di offrire sacrifici sul monte del Tempio,⁹⁷⁹ riappropriandosi così almeno simbolicamente della Città Santa.⁹⁸⁰ Il fatto che questo passaggio si trovi nel mezzo del *Libro di Zorobabele* piuttosto che alla fine, dove è raffigurato il futuro Tempio, permetterebbe di ritenere che possa trattarsi di un riferimento a quanto effettivamente accaduto durante l'occupazione sassanide.⁹⁸¹ Anche il *piyyut Tempo di ammonire* parrebbe comprovare questa lettura, attestando implicitamente il permesso di rientrare in città, di ristabilire uno spazio sacro e di officiare i propri culti religiosi;⁹⁸² in sostanza,

⁹⁷¹ Ivi, 1., XVIII. Sull'attività di Modesto cfr. *Vita S. Anastasii*, II, pp. 172-81.

⁹⁷² PS.-SEB., XXV, p. 72 M = XXXIII, p. 90 G = 33, p. 117 GHT.

⁹⁷³ Ivi, XXIII, p. 69 M = XXXI, p. 89 G = 33, p. 116 GHT.

⁹⁷⁴ Ivi, XXV, p. 76 = XXXIV p. 93 = XXXV, p. 120.

⁹⁷⁵ MICH. SYR., IV, p. 403, II, p. 401. Come Michele, il *Chron. 1234* riporta la notizia che furono fatti prigionieri anche gli Ebrei.

⁹⁷⁶ *Chron. Khuz.*, p. 27, 23 G.

⁹⁷⁷ AVI-YONAH 1984, p. 265; MANGO 1992, p. 4.

⁹⁷⁸ AVI-YONAH 1984, p. 265.

⁹⁷⁹ HIMMELFARB 1990, p. 74; REEVES 2005, p. 57; REEVES 2013, p. 460; HIMMELFARB 2017, p. 155.

⁹⁸⁰ WILKEN 1992, p. 213.

⁹⁸¹ *Ibidem*. Cfr. MANGO 1992, pp. 1-16.

⁹⁸² SIVAN 2004, p. 90.

esso descriverebbe la rinnovata attività ebraica a Gerusalemme, diretta conseguenza della sconfitta dei Romani, e ne registrerebbe, al contempo, anche la brusca interruzione, avvenuta colla morte prematura della figura messianica.⁹⁸³ Questo evento sarebbe ricordato anche nel *Libro di Zorobabele*: «*what the apocalypse depicts as the Persian war against Jerusalem probably corresponds to the reversal of the Jewish fortunes in ... [the same city], when the Jewish leader – here symbolically named Nehemiah – was deposed and, so it seems, executed*».⁹⁸⁴ Tale momento sarebbe esplicitamente indicato all'interno del *piyyut In quel giorno*: esso coinciderebbe coll'avvento del messiah davidico Menaḥem, fissato al 5° anno.⁹⁸⁵ Ipotizzando che il momento dal quale occorra computare tale anno sia la presa della Città Santa, sarebbe possibile individuarlo nel 618.⁹⁸⁶ Le ragioni di questo brusco capovolgimento coinciderebbero con una questione di pragmatismo: desiderando consolidare le proprie conquiste, i Persiani avrebbero realizzato che più che appoggiarsi agli Ebrei, rappresentanti una minoranza della popolazione, avrebbero dovuto cercare il sostegno dei Cristiani.⁹⁸⁷ Probabilmente, il nuovo indirizzo politico fu anche patrocinato dagli ambienti cristiani della corte sassanide.⁹⁸⁸

Passato, dunque, il trambusto iniziale e un periodo di assestamento, il dominio persiano si stabilizzò. Uno spaccato di come dovesse risultare la vita di tutti i giorni durante l'occupazione della Palestina è offerto, come ha rilevato Clive Foss, dalla *Vita* di Sant'Anastasio: essa dipinge un quadro abbastanza preciso dell'amministrazione sassanide nei territori occupati e fornisce alcuni importanti dettagli sulle relazioni che intercorrevano fra quest'ultima e la popolazione locale.⁹⁸⁹ È vero che la *Vita* prende maggiormente in considerazione la capitale provinciale, ma per analogia è possibile estendere tali considerazioni anche alle altre città. Così è possibile osservare che il *marzbān*, rappresentate dello *šāhān šāh*, risiedeva a Cesarea, assistito da alti ufficiali, i *sālār*, mentre distaccamenti di cavalieri erano posti a guardia del *darbās*.⁹⁹⁰ I collegamenti con l'*ērānšahr*⁹⁹¹ non rappresentavano un problema, dato che il governatore poteva inviare missive nella capitale e ricevere in poco tempo una risposta.⁹⁹² Per quanto concerne l'amministrazione degli affari

⁹⁸³ Ivi, p. 91.

⁹⁸⁴ STEMBERGER 1999, pp. 267-8. Wheeler, oltre a questi due episodi, scorge nell'uccisione da parte di Hefzibah del re dello Yemen e del re di Antiochia un riferimento ai successi dell'avanzata sassanide in Palestina. HIMMELFARB 1990, p. 73; Wheeler 1991, pp. 73-7. Cfr. SIVAN 2000, pp. 294-306; SIVAN 2004, pp. 80-8. STEMBERGER 1999, pp. 268-70; VAN BEKKUM 2002, pp. 108 ss..

⁹⁸⁵ Ivi, p. 87.

⁹⁸⁶ Ivi, p. 88. Cfr.: AVI-YONAH 1984, p. 268; SIVAN 2000, p. 303.

⁹⁸⁷ AVI-YONAH 1984, p. 269.

⁹⁸⁸ MANGO 1992, p. 4.

⁹⁸⁹ FOSS 2003, p. 160.

⁹⁹⁰ *Ibidem*.

⁹⁹¹ Sul concetto di *ērānšahr* cfr. GNOLI 1989; MACKENZIE 1998.

⁹⁹² FOSS 2003, p. 160.

pubblici, è più che realistico ritenere che i Saasanidi si appoggiassero alle strutture precedenti e, possibilmente, anche agli uomini, almeno in parte.⁹⁹³ Più importante, nonostante l'occupazione, i Cristiani non sembrano esser stati oggetto di oppressione, dal momento che, da un parte, chiese e monasteri continuano a espletare le loro funzioni religiose senza apparente censura, mentre, dall'altra, uomini di chiesa sono liberi di accedere alle prigioni e di accompagnare il santo lungo il suo tragitto.⁹⁹⁴ L'essere zoroastriani non pare nemmeno costituire una discriminante essenziale per poter operare nell'ambito amministrativo, come dimostra il caso del *commercarius*,⁹⁹⁵ anzi: i culti persiani sembrano essere stati praticati con molta discrezione e in contesti privati.⁹⁹⁶

⁹⁹³ Ivi, p. 162.

⁹⁹⁴ Ivi, p. 160.

⁹⁹⁵ *Vita S. Anastasii*, 1. 29-30, 32.

⁹⁹⁶ Foss 2003, pp. 160-3.

III. LA LETTERA DI ZACCARIA DI GERUSALEMME E L'OPUSCULUM DE PERSICA CAPTIVITATE

1. La tradizione manoscritta

Secondo le indicazioni fornite dalla banca dati Pinakes,⁹⁹⁷ l'opera di Zaccaria di Gerusalemme sarebbe preservata all'interno di tre manoscritti. Il primo di questi è Hagion Oros, Monê Ibêrôn, 329 (Lambros 4449) (XVI secolo),⁹⁹⁸ f. 200^{r-v}, Ζαχαρίου inc. Τὸ οὖν ἐστὶν ἡ λυχνία, ἡ ἅγια Μαρία. Καὶ διατὶ λυχνία; Ὅτι τὸ ἄυλον φῶς σαρκωθέντα ἐβάστασεν. Διατὶ δὲ χρυσῆ ὄλη; Ὅτι μετὰ τόκον Παρθένος ἔμεινεν, des. μεγαληγόρως εὐαγγελίζεσθαι περὶ τοῦ Κυρίου Σαῦλος ἐκαλεῖτο, ἕως οὗ ἐδίωκε τὴν ἐκκλησίαν τοῦ Θεοῦ. Γενόμενος δὲ ἀπόστολος, καὶ εἰσελθὼν εἰς Πάφον τῆς Κύπρου, μετονόμασεν αὐτὸν Παῦλον.⁹⁹⁹ Sebbene l'inc. collimi con un passo dell'*Homilia de incarnatione* di Proclo (CPG 5801; PG 65, 692-704 = RICCARDI 1630, pp. 101-9), non è stato possibile appurare per il des. a quale autore e a quale opera appartenga.

Il secondo manoscritto è Torino, Biblioteca ex-Reale *varia* 484, (XIII, XV secolo),¹⁰⁰⁰ f. 177^v, inc. Γνωστὸν ἔστω ἡμῖν, ὅτι τοιαύτην παραλάβομεν τάξιν ἀπὸ τοῦ ἀγίου πατέρος ἡμῶν, des. αὐτῷ τελείου λογισμοῦ ἀνάθεμα ἔστω. In realtà, il testo ivi contenuto è una prescrizione da osservare per coloro che non possono recitare il salterio.

Pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, le opere risultano essere state tradite in un unico manoscritto, il Paris BnF gr. 760, di cui, come si vedrà, si servì lo stesso Combefis per la sua edizione.

Tuttavia, nell'intento di acclarare l'esistenza di ulteriori possibili testimoni, è stata condotta un'indagine esplorativa sulla base dei dati disponibili. L'ipotesi dalla quale si è preso avvio è stata quella di verificare se le opere che nel Paris BnF gr. 760 precedono la lettera e l'opuscolo¹⁰⁰¹

⁹⁹⁷ <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/10288/>, <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/5021/> consultati l'ultima volta il 18/07/2017.

⁹⁹⁸ LAMBROS 1895-1900, II, pp. 84-7.

⁹⁹⁹ LAMBROS 1895-1900 (II, p. 86) in realtà indica il f. 128: «Ἀποσπάσματα πατέρων. Εἰσὶ δὲ Μαξίμου τοῦ Ὁμολογητοῦ, Διονυσίου τοῦ Ἀρεοπαγίτου, Βασιλείου τοῦ μεγάλου, Ἀθανασίου Ἀλεξανδρείας, Ζαχαρίου [Ἱεροσολύμων]». Chi scrive desidera esprimere sincera riconoscenza al prof. Simos Paschalidis dell'Università di Salonicco per aver gentilmente accettato di eseguire il raffronto sulle riproduzioni del codice disponibili presso il Patriarchal Institute for Patristic Studies, comunicando i risultati con posta elettronica del 06/11/2012. La bontà dell'osservazione è stata confermata da un controllo svolto dallo scrivente sulle riproduzioni disponibili presso l'IRHT il 28/11/2016; il testo si sviluppa per 33 righe come segue: f. 200^r, ll. 8-37; f. 200^v, ll. 1-3 (un ringraziamento al collega Sergio Americano per quest'ultima precisazione comunicata il 20/03/2017).

¹⁰⁰⁰ MIONI 1964, II, pp. 424-7.

¹⁰⁰¹ Vale a dire: *Sermones paraeneticī ad monachos Aegypti* (CPG 3942), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/12416/>; *Sermo de virginitate* (CPG 4002), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/4211/>; *Sermo asceticus ad monachos* (CPG 3909), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/12460/>. Cfr. pp.

ricorrono col medesimo ordine o meno, in tutto o in parte, anche in altri manoscritti. Ai λόγοι di Efrem chiaramente individuati, sono stati aggiunti, ove differissero, anche quelli che il primigenio catalogatore credeva di aver riconosciuto,¹⁰⁰² supponendo che egli abbia potuto procedere alla medesima identificazione in altre descrizioni. I codici così circoscritti sono stati i seguenti:

N., Paese, Città, Deposito, Fondo, Collocazione, Secolo	CPG 3942	CPG4002	CPG 3909	CPG 3929	CPG 3999	CPG 3919	CPG 3911	CPG 3968
1. Italia, Venezia, BNM, gr. Z. 51 (coll. 345), metà XI sec.	ff. 103-202	/	ff. 276 ^v -295	ff. 383 ^v -385	/	ff. 350 ^v -351 ^v	ff. 296-326	ff. 268-276
2. Österreich, Wien, ÖNB, theol. gr., 165, XII sec.	ff. 1-91, 224-250 ^v	ff. 181 ^v -185 ^v	ff. 116 ^v -136	ff. 201 ^v -203 ^v	/	/	/	ff. 199 ^v -201 ^v
3. Vaticano, BAV, Vat. gr., 1815, XI sec.	ff. 105-107, 260-266 ^v	ff. 67 ^v -71 ^v	ff. 1-20 ^v	ff. 98 ^v -100	/	/	/	ff. 96 ^v -98
4. España, Madrid, BNE, 4787, XII-XIII sec.	ff. 64 ^v -139	/	ff. 205 ^v -223 ^v	ff. 259 ^v -261 ^v	/	ff. 276 ^v -277 ^v	ff. 224-254 ^v	/
5. Italia, Roma, BAng gr. 121, XII sec.	ff. 50 ^v -95 ^v *, 98-108*	/	ff. 175-187 ^v *	ff. 261-262*	/	ff. 236 ^v -237*	ff. 188-209	/
6. France, Paris, BnF, gr. 599A, XIII sec.	ff. 36 ^v -1*	/	ff. 108 ^v -125*	ff. 206-207*	/	ff. 180-183*	ff. 125 ^v -149*	/
7. Hellas, Athèna, EBE, 2292, XV sec.	/	ff. 29-37*	ff. 128 ^v -178*	/	/	ff. 37 ^v -40*	ff. 178-192*	/
8. France, Paris, BnF, gr. 597, XIII sec.	/	/	ff. 39 ^v -68*	ff. 225-227*	/	ff. 173-179*	ff. 70-116*	/
9. France, Paris, BnF, gr. 9, XIII sec.	/	/	ff. 24-50*	ff. 198-201*	/	ff. 148-155*	ff. 50-91*	/
10. France, Paris, BnF, gr. 598, metà X sec.	/	/	ff. 28 ^v -50 ^v	ff. 176 ^v -178 ^v	/	ff. 134-139 ^v	ff. 51 ^v -88 ^v	/
11. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 65 (coll. 956), fine XVI sec.	/	/	ff. 40 ^v -56 ^v	ff. 169 ^v -171	/	ff. 130-131 ^v	ff. 57-94	/
12. Türkiye, Istanbul, PB, Panaghia 13, XVI sec.	/	/	ff. 22 ^v -37	ff. 140-141	/	ff. 105 ^v -106 ^v	ff. 38-71 ^v	/
13. Türkiye, Istanbul, PB, Panaghia 25, XVI-XVII sec.	/	/	ff. 16-29	ff. 89 ^v -90 ^v	/	ff. 70 ^v -73	ff. 29 ^v -48	/
14. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 1909, seconda metà XIV sec.	/	/	ff. 39-64 ^v	ff. 202-203B ^v	/	ff. 160 ^v -162	ff. 65 ^v -105	/
15. France, Paris, BnF, suppl. gr. 146, XIV sec.	ff. 85 ^v -163	ff. 247-250	ff. 199-215 ^v	/	/	/	/	/
16. Italia, Venezia, BNM, gr. Z. 52 (coll. 346), X sec.	ff. 4-69 ^v	ff. 115 ^v -118 ^v	ff. 86-91 ^v	/	/	/	/	/
17. UK, Cambridge, TC, O.09.17 (1429), XI-XII sec.	pp. 1-97*	pp. 421-433*	pp. 225-310*	/	/	/	/	/
18. Hellas, Athèna, EBE, 441, XVII sec.	pp. 142-151, 168-259	pp. 161-168*	/	/	/	/	/	pp. 79-89*
19. Vaticano, BAV, Reg. gr. 16, XIII sec.	ff. 54-111*	/	ff. 180 ^v -193*	/	/	ff. 241 ^v -246*	/	/
20. Hellas, Athèna, EBE, 438, XVI sec.	pp. 55-157, 201-265	/	pp. 398-441*	/	/	/	/	pp. 441-452*
21. UK, Cambridge, UL, Add. 3047, XVI sec.	ff. 189 ^v -240*	/	/	/	ff. 92 ^v -103*	ff. 189 ^v -240*	/	/
22. France, Paris, BnF, gr. 595, XI sec.	/	/	ff. 288 ^v -309*	ff. 409-411*	/	ff. 366-371*	/	/
23. Österreich, Wien, ÖNB, hist. gr. 38, XV sec.	/	/	ff. 273-290	ff. 393 ^v -395	/	ff. 361-362	/	/
24. Hellas, Athèna, EBE, 2418, XVII sec.	/	/	ff. 34-62*	ff. 191 ^v -194*	/	ff. 152-153*	/	/
25. Hellas, Athèna, EBE, 442, XVII sec.	/	/	pp. 122-174*, 461-470*	/	/	pp. 382-395*	pp. 176-264*	/
26. Hellas, Athèna, EBE, 2285, XIV sec.	/	/	ff. 1-44*	/	/	ff. 73 ^v -78*	ff. 52 ^v -55*	/
27. Vaticano, BAV, Ottob. gr. 387, XII-XIII sec.	/	/	ff. 79-82*	/	/	ff. 2-45 ^v	ff. 46-64 ^v	/
28. Hellas, Athèna, EBE, 2328, XVII sec.	ff. 1-50*, 105-107*, 208-212*	/	ff. 56-92*	/	/	/	/	/
29. Hellas, Hagion Oros, MonDion, 232 (Lambros 3766), XVII sec.	item 10, 13.1	/	item 13.2	/	/	/	/	/
30. Hellas, Mutilene, MonLeim, 47, XVI sec.	ff. 164 ^v -168*	/	ff. 103-120*	/	/	/	/	/
31. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 56 (coll. 953), XVII sec.	ff. 1-54, 111 ^v -113*, 217-218*	/	ff. 60 ^v -98*	/	/	/	/	/
32. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 78 (coll. 1309), XVI sec.	ff. 1-53, 117 ^v -119 ^v , 228 ^v -235 ^v	/	ff. 60 ^v -102 ^v	/	/	/	/	/
33. Hellas, Athèna, EBE, 2085, XI sec.	ff. 71 ^v -137*	/	/	ff. 250-252*	/	/	/	/

119-121. Le pagine di Pinakes sono state consultate l'ultima volta il 18/07/2017.

¹⁰⁰² Ossia: *De Abstinendo A Cupiditatibus* (CPG 3999), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/1938/>; *Sermo Paraeneticus* (CPG 3919), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/12551/>; *De Timore Dei* (CPG 3911), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/4103/>; *Adhortatio Siue Catechesis Ad Monachos* (CPG 3968), <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/281/>. Non è stata inclusa, invece, la dicitura "Efrem Opera" proposta per i ff. 216-218 sulla banca dati Pinakes, dal momento che all'interno di tale categoria sono racchiusi ca. 538 manoscritti (cfr. <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/10259/>). Cfr. OMONTE 1886, I, pp. 129-30; <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/50343/>. Le pagine di Pinakes sono state consultate l'ultima volta il 18/07/2017.

N., Paese, Città, Deposito, Fondo, Collocazione, Secolo	CPG 3942	CPG4002	CPG 3909	CPG 3929	CPG 3999	CPG 3919	CPG 3911	CPG 3968
34. Hellas, Hagion Oros, MonPhil., 111 (Lambros 1875), XVI sec.	ff. ?	/	/	/	/	ff. ?	/	/
35. Hellas, Serres, MonProdr, Membr. A. 17, sec. ?	item 7	/	/	/	/	/	item 10.2	/
36. UK, Oxford, BodL, Canon. gr. 19, XV-XVI sec.	ff. 257 ^v -260 [*]	/	/	/	/	/	ff. 313 ^v -315 [*]	/
37. Vaticano, BAV, Reg. gr. 42, XIV sec.	ff. 134-138 ^v *	/	/	/	/	/	ff. 150 ^v .*	/
38. Hellas, Hagion Oros, MonBatop, 48, XVII sec.	ff. 146 ^v -147, 151, 151 ^v -152	/	/	/	/	/	ff. 148-150	/
39. Hellas, Meteora, MonTriad, 81, XIV sec.	ff. 1-34 ^v	/	/	/	/	/	ff. 35-46 ^v	/
40. Ucraina, Kyiv, NBUV, Ф. 301 (ЦАМ КДА) 573n, XV-XVII sec.	ff. 21 ^v -24 ^v	/	/	/	/	/	/	ff. 1-21
41. Italia, Roma, BV, C 34, XIII-XVI sec.	/	ff. 453-458 ^v	ff. 442-445	/	/	/	/	/
42. Hellas, Athēna, MB, T. A. 310, XVI sec.	/	/	ff. 63-109	/	/	/	/	ff. 109-120 ^v , 127-146
43. UK, Cambridge, TC, O.08.33 (1408), XVI sec.	/	/	/	ff. 362 ^v -364 [*]	/	/	/	ff. 280-288 [*]
44. Hellas, Hagion Oros, MonBatop 16, prima metà XVI sec.	/	/	/	ff. 82 ^v -86	/	/	/	/
45. France, Paris, BIdV, IFEB 46, XIX sec.	pp. 617-618	/	/	/	/	/	/	/
46. Deutschland, München, BSB, cod. graec. 219, prima metà XV sec.	ff. 19 ^v -26, 27- 60 ^v	/	/	/	/	/	/	/
47. España, Escorial (El-), RB, Y. II. 6 (Andrés 261), XIV sec.	ff. 43-46 ^v	/	/	/	/	/	/	/
48. España, Escorial (El-), RB, X. IV. 10 (Andrés 405), XII sec.	ff. 1-110	/	/	/	/	/	/	/
49. France, Paris, BnF, Coisl. 60, XIV sec.	ff. 137-245, 251-276 ^v	/	/	/	/	/	/	/
50. France, Paris, BnF, Coisl. 281, XII-XIII sec.	ff. 196-202 ^v	/	/	/	/	/	/	/
51. France, Paris, BnF, gr. 1036, XV sec.	ff. 6-204 [*]	/	/	/	/	/	/	/
52. France, Paris, BnF, gr. 1066, XI sec.	ff. 84 ^v -86 [*]	/	/	/	/	/	/	/
53. France, Paris, BnF, gr. 1172, XI sec.	83 ^v -155 [*]	/	/	/	/	/	/	/
54. France, Paris, BnF, gr. 1190, XVI sec.	132 ^v -134 [*]	/	/	/	/	/	/	/
55. France, Paris, BnF, gr. 1198, XI sec.	ff. 78 ^v -125 [*] , 133-146 [*] , 150-166	/	/	/	/	/	/	/
56. Hellas, Athēna, EBE, 439, XVI sec.	pp. 3-109, 261-264	/	/	/	/	/	/	/
57. Hellas, Athēna, EBE, 2288, XV sec.	ff. 61-95 ^v	/	/	/	/	/	/	/
58. Hellas, Athēna, EBE, 2339, XVII sec.	ff. 304-306 [*] , 337-346 [*]	/	/	/	/	/	/	/
59. Hellas, Athēna, EBE, 2492, XII sec.	ff. 88 ^v -90	/	/	/	/	/	/	/
60. Hellas, Athēna, EBE, 2583, sec. ?	ff. 241-303	/	/	/	/	/	/	/
61. Hellas, Athēna, EBE, Metochion tou Panagiou Taphou 659, XVII sec.	ff. 37-38 [*]	/	/	/	/	/	/	/
62. Hellas, Athēna, MIET, 6, XVI sec.	ff. 344-347 ^v	/	/	/	/	/	/	/
63. Hellas, Hagion Oros, MonBatop 10, XIV sec.	ff. 228-245 ^v	/	/	/	/	/	/	/
64. Hellas, Hagion Oros, MonBatop 186, XIV sec.	ff. 1-293 ^v	/	/	/	/	/	/	/
65. Hellas, Hagion Oros, MonDion, 159 (Lambros 3693), XVII sec.	item 5	/	/	/	/	/	/	/
66. Hellas, Hagion Oros, MonDoch 296 (Lambros 2970), XVII sec.	ff. 178-186 ^v	/	/	/	/	/	/	/
67. Hellas, Hagion Oros, MonPant 192 (Lambros 5699), XIV sec.	ff. 95-96 [*]	/	/	/	/	/	/	/
68. Hellas, Hagion Oros, MonKout 140 (Lambros 3213), XVI sec.	ff. ?	/	/	/	/	/	/	/
69. Hellas, Hagion Oros, MonKout 534 (Polites 153), XIX sec.	ff. 4-11 ^v , 57- 120 ^v	/	/	/	/	/	/	/
70. Hellas, Hagion Oros, MonMegL, K 200 (Eustratiades 1487), XIV sec.	ff. 141-358 [*]	/	/	/	/	/	/	/
71. Hellas, Meteora, MonTriad, 123, XIV sec.	f. 6 ^v	/	/	/	/	/	/	/
72. Hellas, Mutilene, MonLeim, 10, XIV sec.	ff. 149 ^v -238	/	/	/	/	/	/	/
73. Hellas, Patmos, MonIoanTh, 106, XII sec.	item 11	/	/	/	/	/	/	/
74. Hellas, Serres MonProdr, Membr. A. 18, sec.?	item 9-10	/	/	/	/	/	/	/
75. Hellas Serres MonProdr, Gamma. 28, sec. ?	item 6	/	/	/	/	/	/	/
76. Italia, Milano, BAmb, A 35 inf. (Martini-Bassi 790), XIII sec.	ff. 1-17 ^v , 34 ^v	/	/	/	/	/	/	/
77. Italia, Milano, BAmb, C 18 sup. (Martini-Bassi 171), XIII sec.	ff. 1-118 [*]	/	/	/	/	/	/	/
78. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 38 (coll. 560), XII sec.	ff. 1-80	/	/	/	/	/	/	/
79. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 66 (coll. 1452), XVII sec.	ff. 13 ^v	/	/	/	/	/	/	/
80. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 69 (coll. 438), XIII-XIV sec.	ff. 142 ^v -155	/	/	/	/	/	/	/
81. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 77 (coll. 998), inizio XVI sec.	ff. 239-242 ^v	/	/	/	/	/	/	/
82. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 80 (coll. 1422), XVII sec.	ff. 63-66 ^v	/	/	/	/	/	/	/
83. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 91 (coll. 1260), XV sec.	ff. 73 ^v -74	/	/	/	/	/	/	/

N., Paese, Città, Deposito, Fondo, Collocazione, Secolo	CPG 3942	CPG4002	CPG 3909	CPG 3929	CPG 3999	CPG 3919	CPG 3911	CPG 3968
84. Jerusalem, PB, Hagiou Saba, 414, XII sec.	ff. 1-13*	/	/	/	/	/	/	/
85. Jerusalem, PB, Hagiou Saba, 543, XVII sec.	ff.163-165*	/	/	/	/	/	/	/
86. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 332, XI-XII sec.	ff. 1-281 ^v *	/	/	/	/	/	/	/
87. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 333, XV sec.	ff. 1-282 ^v *	/	/	/	/	/	/	/
88. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 335, XVII sec.	ff. 1-188 ^v *	/	/	/	/	/	/	/
89. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 336, XVII sec.	ff. 1-256 ^v *	/	/	/	/	/	/	/
90. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 484, XI sec.	ff. 1 ^v , 6-10 ^v , 12-43 ^v , 48 ^v - 66 ^v	/	/	/	/	/	/	/
91. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 1695, XVII sec.	ff. ?	/	/	/	/	/	/	/
92. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 1740, XVII sec.	ff. 1-169	/	/	/	/	/	/	/
93. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 2030, XVI-XVII sec.	item 5, ap- pendix	/	/	/	/	/	/	/
94. Polska, Krakow, Uniwersytet Jagielloński, BJ, 156, XVI sec.	ff. 7 ^v	/	/	/	/	/	/	/
95. UK, London, BL, Add. 41660, XI-XII sec.	ff. 63 ^v -230	/	/	/	/	/	/	/
96. UK, Oxford, BodL, Cromwell I, XIII sec.	pp. 271-280*	/	/	/	/	/	/	/
97. Vaticano, BAV,Vat. gr. 440, XI-XII sec.	ff.1-156 ^v	/	/	/	/	/	/	/
98. Vaticano, BAV,Vat. gr. 1524, X-XI sec.	ff. 102-116 ^v	/	/	/	/	/	/	/
99. Vaticano, BAV,Vat. gr. 2081, XII sec.	ff. 2-87	/	/	/	/	/	/	/
100. Hellas, Zaborda, MonNik, 1, XI sec.	ff. 82-155*	/	/	/	/	/	/	/
101. France, Paris, BnF, gr. 1608, XIV sec.	/	ff. 208- 198 ^v (sic)*	/	/	/	/	/	/
102. France, Paris, BJDV, IFEB 40, XVII sec.	/	ff. 39 ^v -44 ^v	/	/	/	/	/	/
103. France, Paris, BnF, Coisl. 296	/	ff. 221-225*	/	/	/	/	/	/
104. France, Paris, BnF, gr. 1188, XI sec.	/	ff. 95-99*	/	/	/	/	/	/
105. Hellas, Hagion Oros, Monê Ibêrôn 344 (Lambros 4464), XIV sec.	/	ff. 142-145*	/	/	/	/	/	/
106. USA, NY University, FLSC, Disb. Med. mss. fr., Box 2, no. 3 XI sec.	/	f. 1r-v	/	/	/	/	/	/
107. España, Escorial (El-), RB, T. III. 1 (Andrés 271), XIII sec.	/	/	ff. 1-19 ^v	/	/	/	/	/
108. France, Paris, BnF, gr. 593, XI sec.	/	/	ff. 1-19*	/	/	/	/	/
109. Hellas, Athêna, EBE, 444, XVIII sec.	/	/	pp. 783-790*, 795-799*	/	/	/	/	/
110. Hellas, Hagion Oros, MonDion, 258 (Lambros 3792), XVII sec.	/	/	Item 9	/	/	/	/	/
111. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 31 (coll. 1202), VIII sec.	/	/	f. 259 bis	/	/	/	/	/
112. RF, Sankt-Peterburg, RNB. Ф. № 906 (Gr.) 411, XVII sec.	/	/	f. ?	/	/	/	/	/
113. UK Cambridge Trinity College O.02.34 (1138), XIV, XV, XVI sec.	/	/	ff. 453 ^v -459 ^v	/	/	/	/	/
114. Vaticano, BAV,Vat. gr. 375, XIV sec.	/	/	ff. 189-190 ^v	/	/	/	/	/
115. España, Escorial (El-), RB, X. III. 6 (Andrés 384), XII sec.	/	/	/	ff. 165 ^v -167	/	/	/	/
116. Hellas, Hagion Oros, MonBatop 182, XI sec.	/	/	/	ff. 121-122*	/	/	/	/
117. Nederland, Leiden, BRijk, Voss. gr. F ^o 40, XVI sec.	/	/	/	ff. 38 ^v -39	/	/	/	/
118. Österreich Wien ÖNB theol. gr. 167, fine XIII sec.	/	/	/	ff. 187-188 ^v	/	/	/	/
119. Vaticano, BAV,Vat. gr. 1904, XI sec.	/	/	/	ff. 123 ^v -125 ^v	/	/	/	/
120. France, Paris, BnF, suppl. gr. 1275, XII sec.	/	/	/	/	ff. 131 ^v -132	/	/	/
121. Deutschland, Berlin, SZBPK, graec. 1 ^o .18 (256), XIII	/	/	/	/	/	ff. 71 ^v -78*	/	/
122. España, Escorial (El-), RB, Ω. IV. 30 (Andrés 582), XIV sec.	/	/	/	/	/	ff. 19v-21	/	/
123. France, Paris, BnF, Coisl. 193, XI sec.	/	/	/	/	/	ff. 265 ^v -267	/	/
124. Hellas, Athêna, MB Μπ. 65, XVI sec.	/	/	/	/	/	ff. 32-34	/	/
125. Hellas, Hagion Oros, MonDion, 661, XVI sec.	/	/	/	/	/	item 5	/	/
126. Mişr, Sinai, MonAik, gr. 461, XV sec.	/	/	/	/	/	f. 128 ^v	/	/
127. España, Escorial (El-), RB, Ψ. IV. 7 (Andrés 481), XV sec.	/	/	/	/	/	/	f. 50 ^v	/
128. France, Paris, BnF, suppl. gr. 28, terzo quatro del XIV sec.	/	/	/	/	/	/	f. 348r-v	/
129. Hellas, Andros, Monê Hagias (Zódochou Pêgês), 76 (93), XVII sec.	/	/	/	/	/	/	ff. 2-79*	/
130. Hellas, Tyrnabo, DM, 41, prima metà XIV sec.	/	/	/	/	/	/	f. 257	/
131. France, Paris, BnF, gr. 920, XI sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 92v-170*
132. Hellas, Athêna, PanThSp, 24, XVII sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 222-244v
133. Hellas, Hagion Oros, MonDion, 234 (Lambros 3768), XVII sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. item 6.2
134. Hellas, Hagion Oros, MonMegL Δ 47 (Eustratiades 423), XI sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 22-282*
135. Hellas, Hagion Oros, MonMegL Θ 24 (Eustratiades 886), XVI sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 49-73*
136. Hellas, Hagion Oros, MonMegL I 58 (Eustratiades 1142), XV sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 136-149*

N., Paese, Città, Deposito, Fondo, Collocazione, Secolo	CPG 3942	CPG4002	CPG 3909	CPG 3929	CPG 3999	CPG 3919	CPG 3911	CPG 3968
137. Hellas, Hagion Oros, MonMegL I 104 (Eustratiades 1188), XVI sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 372-393*
138. Hellas, Hagion Oros, MonMegL Ω 93 (Eustratiades 1905), XVII sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 054-75*
139. Hellas, Hagion Oros, MonStau, 75 (Lambros 940), XVI sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. ?
140. Hellas, Hagion Oros, SkKaus, Kyriakou 6, XV sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 230-240
141. Hellas, Patmos, MonIoanTh, 549, XVI sec.	/	/	/	/	/	/	/	Item 3
142. Italia, Napoli, BN, II B 19, inizio XII sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 38v*-57
143. Italia, Venezia, BNM, gr. II. 90 (coll. 1259), inizio XVI sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 283v-292v
144. Jerusalem, PB, Timiou Staurou, 78, XVII sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 187v-202*
145. România, Bucuresti, BacRom, 966, XVII sec.	/	/	/	/	/	/	/	ff. 69-75

I nn. compresi tra il 45 e il 145 inclusi non sono stati tenuti in considerazione poiché contenenti una sola opera; dei restanti, si sono selezionati soltanto quelli evidenziati delle lacune nella descrizione o riportanti la dicitura generica “Efrem opera”, vale a dire:

N., Paese, Città, Deposito, Fondo, Collocazione, Secolo	Lacune	Efrem opera
2. Österreich, Wien, ÖNB, theol. gr., 165, XII sec.	ff. 188-192, 211v-215	/
3. Vaticano, BAV, Vat. gr., 1815, XI sec.	ff. 118-122, 149v-238	f. 280
6. France, Paris, BnF, gr. 599A, XIII sec.	/	ff. 191v-192*
7. Hellas, Athēna, EBE, 2292, XV sec.	ff. 1-8, 61-95	ff. 233v-251v*, 268v-277*
8. France, Paris, BnF, gr. 597, XIII sec.	/	ff. 193-194*
14. Miṣr, Sinai, MonAik, gr. 1909, seconda metà XIV sec.	ff. 1-3	ff. 245-249
16. Italia, Venezia, BNM, gr. Z. 52 (coll. 346), X sec.	/	ff. 129-133, 151-155, 169-171, 213v-218
17. UK, Cambridge, TC, O.09.17 (1429), XI-XII sec.	/	pp. 459-468*
18. Hellas, Athēna, EBE, 441, XVII sec.	/	p. 79-89*
19. Vaticano, BAV, Reg. gr. 16, XIII sec.	ff. 214v-218v	/
20. Hellas, Athēna, EBE, 438, XVI sec.	pp. 452-79	p. 441-452*
21. UK, Cambridge, UL, Add. 3047, XVI sec.	ff. 260v-275,	/
22. France, Paris, BnF, gr. 595, XI sec.	/	ff. 384v-385*
23. Österreich, Wien, ÖNB, hist. gr. 38, XV sec.	ff. 171v-182, 267-273	/
24. Hellas, Athēna, EBE, 2418, XVII sec.	/	ff. ?
25. Hellas, Athēna, EBE, 442, XVII sec.	pp. 1-3	/
27. Vaticano, BAV, Ottob. gr. 387, XII-XIII sec.	/	ff. 064v-79, 83-102
28. Hellas, Athēna, EBE, 2328, XVII sec.	/	ff. 139-145*, 146-149v, 169-174,
29. Hellas, Hagion Oros, MonDion, 232 (Lambros 3766), XVII sec.	item 1, 11-12, 15-19, 21-22, 24, 26-27 ?	Item 13.7, 23
30. Hellas, Mutilene, MonLeim, 47, XVI sec.	ff. 1-6v, 155-157,	/
35. Hellas, Serres, MonProdr, Membr. A. 17, sec. ?	/	Item 8, 9
36. UK, Oxford, BodL, Canon. gr. 19, XV-XVI sec.	ff. 5v-7v, 104v-105v, 185-6, 261, 278v-289	ff. 261v-268*
37. Vaticano, BAV, Reg. gr. 42, XIV sec.	/	ff. 150v-281
38. Hellas, Hagion Oros, MonBatop, 48, XVII sec.	f. 180	ff. 142v-146
40. Ucraina, Kyiv, NBUV, Ф. 301 (ЦАМ КДА) 573n, XV-XVII sec.	98-101, 235-239, 281	ff. 024v-35v
41. Italia, Roma, BV, C 34, XIII-XVI sec.	ff. 55v-70, 79v-86, 98-112?, 127-132?, 177-186?, 186-191?, 203-346, 364-390, 398-404, 408-411, 413,	/
42. Hellas, Athēna, MB, T. A. 310, XVI sec.	f. 153	ff. 015v-16
43. UK, Cambridge, TC, O.08.33 (1408), XVI sec.	ff. 1-13, 27, 49v-52, 61-63, 65v-71, 80-84, 94v-98, 103, 115v-118v, 121v-123, 124-127, 128-134, 160-174, 174v-197v, 201v-207, 211bisv-219v, 224-229, 242-252, 277-280, 306-324, 330-350, 366v-372,	/

Di questi, è stato possibile esaminare soltanto i codici o le loro riproduzioni disponibili presso l'Institut de recherche et d'histoire des textes, vale a dire i nn. 2, 3, 6, 8, 12, 14, 16, 17, 22, 23, 29, 36, 38, 41, 43; il risultato è stato, purtroppo, negativo.

2. Il *parisinus graecus* 760¹⁰⁰³

Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 760 (precedentemente Reg. 2356), composito, miscellaneo, fattizio, lacunoso e mutilo, cart. (ff. 1^r-181^v, sec. XIV) e membr. (ff. 182^r-256^v, sec. X), 280x210 mm ca., ff. 256.¹⁰⁰⁴

Il codice presenta una legatura originale “alla greca”. I piatti sono costituiti da assi rivestite in cuoio di colore bruno terminante con rimbocco; quello posteriore mostra dei fori, verosimilmente da identificare colle tracce necessarie all’ancoraggio delle bindelle, anche se non sembrano ravvisarsi i segni dei tenoni. Assenti sono le risguardie e i fogli di guardia.

La pergamena, in uno stato di conservazione più che buono, di colore biancastro per il lato carne e giallino per il lato pelo, è di ottima qualità, tanto che le differenze tra detti lati risultano minimali. I fogli, rigati a secco, secondo il tipo Sautel-Leroy 00E2, mostrano 28 righe per ciascuna colonna.¹⁰⁰⁵

L’esame del contenuto ha permesso di appurare che la fascicolazione risulta perturbata; con ogni probabilità ciò è avvenuto al momento dell’assemblaggio del manoscritto. Il corpo membranaceo risulta, difatti, costituito da una raccolta di sermoni di Efrem il Siro, compresi tra i numeri 42 e 50, cui fanno seguito l’epistola di Zaccaria, contrassegnata dal numero 51, e il così detto opuscolo *De Persica captivitate*, che, sprovvisto di titolo, segue la lettera senza soluzione di continuità. L’ordine dei fogli è stato così ricostruito:

1. (ff. 182^v, 214^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942) 36, tit. Τοῦ αὐτοῦ περὶ ἀγνείας (EHRH., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 132-3), numerato come λόγος μβ’.

2. (ff. 214^r-216^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942) 37, tit. Τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ μὴ ῥέμβεσθαι τοὺς ὀφθαλμοὺς ὧδε κἀκεῖσε, ἀλλὰ μόνον κάτω ἔχειν τὸ βλέμμα, ἄνω δὲ τὴν ψυχὴν πρὸς Κύριον καὶ ἐρώτησις ἐν τίνι κατήργηται ὁ λογισμὸς τῆς πορνείας διὰ ἀποχῆς βρωμάτων (EHRH., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 133-5.), numerato come λόγος μγ’.

¹⁰⁰³ VILLEFROY 1739, pp. 138-9; OMONT 1886, I, pp. 128-30; OMONT, BOLLANDISTES 1896, pp. 28-30; EHRHARD 1939-1952, III, pp. 175-7, 674; HALKIN 1968, pp. 61-2; AUBINEAU 1970, pp. 379-80; DENIS 1970, p. 72, n. 7; CAVARNOS ET AL. 1989, pp. LXII, CXXXVIII; HERZER 2005, p., XXXIX; ΤΑΟΥΣΑΝΗΣ 2009, p. 103.

¹⁰⁰⁴ La seguente descrizione tratta soltanto la parte membranacea. Per la parte cartacea, in special modo riguardo il contenuto, si rimanda a: OMONT, BOLLANDISTES 1896, pp. 28-30; EHRHARD 1939-1952, III, pp. 175-7, 674; HALKIN 1968, pp. 61-2. Qui si può aggiungere che la datazione al XIV sec. risulta fededegna, in virtù di un’analisi molto rapida e per nulla esaustiva che lo scrivente ha condotto sulle filigrane, credendo di individuare le seguenti tipologie: ff. 1-35, 38-46, 49 BRIQUET 1907, n. 5363 (mezzelune); ff. 36, 47, 96, 98, 105-112, 148 BRIQUET 1907 n. 7503 o 7509 ? (ascia); ff. 90, 92, 100-104, 140-147, 176 BRIQUET 1907, n. 14136 (testa di bue); ff. 114, 131-133 BRIQUET 1907, n. 705 ? (balestra); ff. 116-130 BRIQUET 1907, n. ? (basilisco); ff. 137, 161 BRIQUET 1907, n. 5768 (doppia croce); ff. 157-158, BRIQUET 1907, n. ? (animale rampante ?).

¹⁰⁰⁵ SAUTEL 1995, p. 90.

3. (ff. 216^r-218^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942) 38, tit. Τοῦ αὐτοῦ περὶ πραυπαθείας, εὐλόγησον πάτερ (EPHR., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 136-8), numerato come λόγος μδ'.

4. (ff. 218^r-220^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti*, (CPG 3942) 29, tit: Τοῦ αὐτοῦ παραίνεσις, εὐλόγησον πάτερ (EPHR., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 117-9), numerato come λόγος με'.

5. (ff. 220^r-227^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942) 39, tit. Τοῦ αὐτοῦ πρὸς ἀνυποτάκτους, ἐπὶ καταστάσεως ἀναστάσεως καὶ φόβου Θεοῦ καὶ τοῦ κριματός τοῦ μέλλοντος (EPHR., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 138-45), numerato come λόγος μζ'.

6. (ff. 227^r-229^v) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942) 40, tit. Τοῦ αὐτοῦ περὶ εὐλαβείας (EPHR., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 145-8.), numerato come λόγος μζ'.

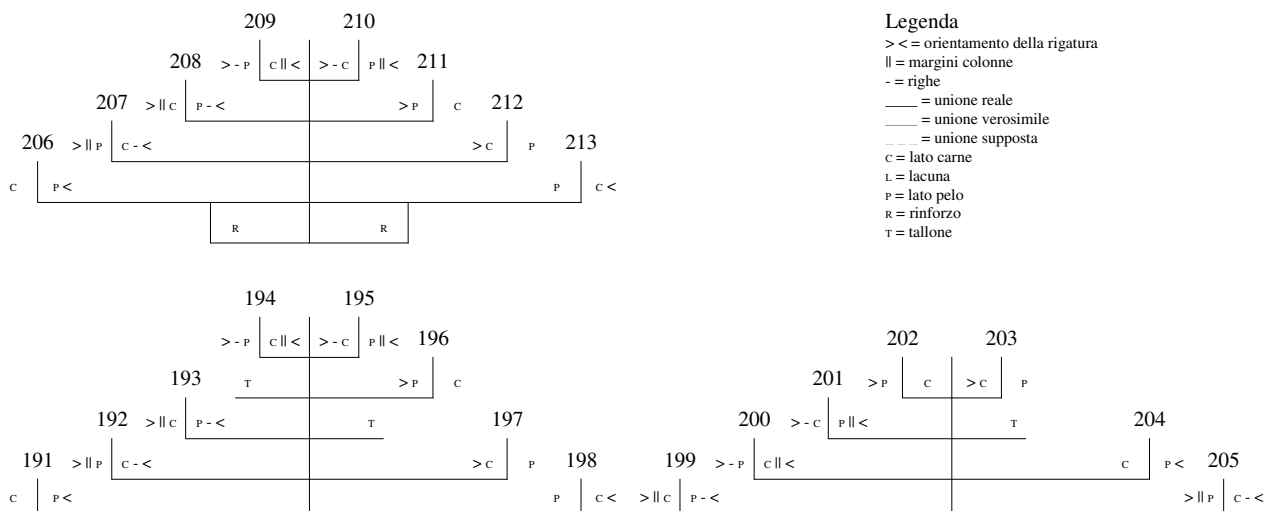
7. (ff. 229^v-235^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942) 41, tit. Τοῦ αὐτοῦ περὶ τῶν ἐκπιπτόντων ἐξ οἰκείας ἀμελείας, καὶ προφασιζομένων προφάσεις ἐν ἀμαρτίαις, εὐλόγησον πάτερ (EPHR., *paraen. mon. Aeg.*, pp. 148-54), non numerato, ma la continuità testuale suggerisce d'integrare (λόγος μη').

8. (ff. 235^v-239^r) <EFREM IL SIRO>, *Sermo de virginitate* (CPG 4002), tit. Τοῦ αὐτοῦ περὶ παρθενίας, inc. Περὶ παρθενίας καὶ ἀγιασμοῦ ψυχῆς. Παῦλος ἀπόστολος, ὁ ἄριστος σύμβουλος, πάντας ἡμᾶς διδάσκει, des. ὃ πρέπει δόξα τιμῆ καὶ κράτος ἅμα πατρὶ ἀγίῳ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς ἀπεράντους αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν (EPHR., *virg.*, pp. 74 B 4-F 2 = II. 12-26, 75 F 5 = I. 47-79), numerato come λόγος μθ'. La caduta di un foglio tra i ff. 235^v e 236^r ha causato perdita di testo.

9. (ff. 239^r-251^v, 183^r-190^v, 252^r-256^v) <EFREM IL SIRO>, *Sermo asceticus ad monachos* (CPG 3909), tit. Τοῦ αὐτοῦ λόγος ἀσκητικὸς πρὸς μοναχοῦς, inc. Ὁ πόνος ἀναγκάζει με λαλεῖν καὶ ἡ ἀναξιότης μου ἐπιτιμᾷ μοι σιωπᾶν, des. καὶ πάντων σου τῶν ἀγίων τῶν ἀπ' αἰῶνος εὐαρεστησάντων σοι· ὁ ὢν ἐπὶ πάντων εὐλογητὸς καὶ δεδοξασμένος εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν (EPHR., *ascet. mon.*, pp. 40-5 B 6 = I. 14, 46 B 6 = I. 14-70), numerato come λόγος ν'. Lo scritto presenta alcune differenze rispetto all'edizione a stampa. La caduta di un foglio tra i ff. 243^v e 244^r ha causato perdita di testo. Dal f. 254^r (col. II, r. 24) risulta pressoché identico a un'altra opera di Efrem, la *Confessio seu Precatio ad deum* (CPG 3929), inc. Ἰασαί με, Κύριε, καὶ ἰαθήσομαι, ὁ μόνος σοφός. La sezione conclusiva, contenuta nel f. 256^v, si distingue per brevità rispetto alle edizioni a stampa del *Sermo* e della *Confessio*.

10. (ff. 206^r-209^v) ZACCARIA DI GERUSALEMME, *Epistula ad Hierosolymitanos* (CPG 7825), tit. Τῆ χηρευσάση νύμφη, τῆ ἀτεκνοθήση πόλει τοῦ βασιλέως τοῦ μεγάλου, τῆ ἀποιμάντω ποιμνη Ἱερουσαλήμ καὶ πάσαις δὲ λοιπαῖς ἐν Χριστῷ ἐκκλησίαις καὶ τοῖς ἐν αὐταῖς καταλειφθεῖσι τέκνοις ὀρφανοῖς, ποιμὴν ταπεινός, ἔρημος, αἰχμάλωτος, Ζαχαρίας ἐλάχιστος, ed. e trad. *infra*, pp. 129-136; (ff. 209^v-213^v, 191^r-205^v) <*De Persica captivitate*> (CPG 7846, sotto il nome di Strateghio), inc. Ταῦτα πρὸς τοὺς ἐν Ἱερουσαλήμ κατοικοῦντας, μᾶλλον δὲ καταληφθέντας, ὁ καλὸς ποιμὴν ἐσήμανεν, des. mut.: Οὐδεὶς τούτων ἀπορεῖ, ἀλλ'ὄντως ἡ γνώμη ἀσθενής· καὶ τοῦτο γινώσκοντες, ὅτι καὶ ἡμεῖς αἰχμάλωτοι ὄν..., ed. e trad. *infra*, pp. 137-176. Numerati come λόγος να'. I due testi erano verosimilmente contenuti in tre quaternioni, secondo lo schema: 206^r-213^v, 191^r-198^v, 199^r-205^v. La presenza di un tallone tra i ff. 193^v e 194^r, unita all'apparente mancanza di un verbo reggente nella frase,¹⁰⁰⁶ renderebbero plausibile ipotizzare l'esistenza di una lacuna; il rispetto della legge di Gregory e lo svolgimento del medesimo tema, suggerirebbero che questa non possa essere di un foglio ma debba essere circoscritta a qualche parola o a poche righe. Alla luce di queste considerazioni, si è ritenuto opportuno inserire una *crux*. La caduta di fogli dopo il f. 205^v ha causato perdita di testo.

Tale ricostruzione consente d'integrare i dati rilevabili dall'analisi materiale del manoscritto. L'indagine autoptica ha restituito l'impressione che il legatore si sia sforzato di riprodurre, per quanto possibile, dei quaternioni,¹⁰⁰⁷ cercando di rispettare la legge di Gregory. Alcuni di questi sembrano aver mantenuto la struttura originaria, segnatamente i ff. 206-213, 191-198, 199-205,¹⁰⁰⁸

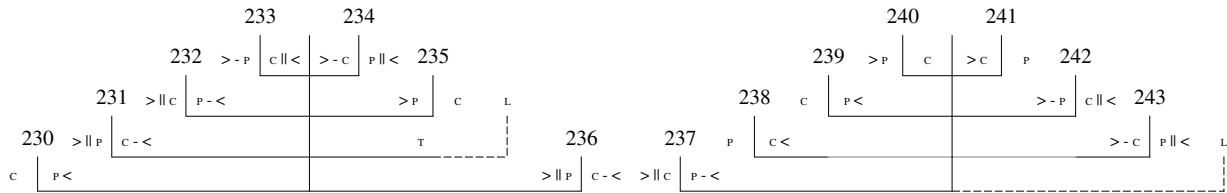


¹⁰⁰⁶ Non risolutiva sembrerebbe la sostituzione del participio ἀφαρπάζων coll'infinito ἀφαρπάζειν operata da Combefis. Cfr. *infra*, r. 198.

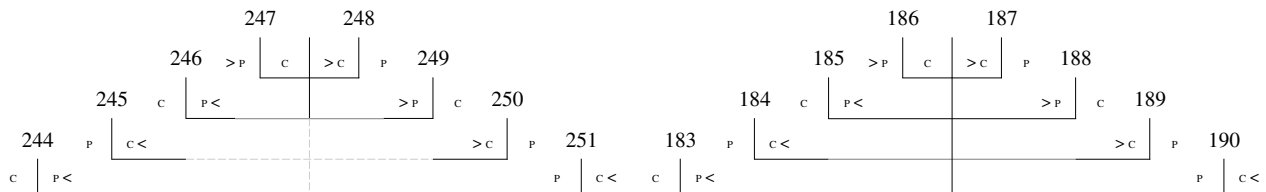
¹⁰⁰⁷ Le cuciture, infatti, sono site tra i ff. 186-187, 194-195, 202-203, 209-210, 217-218, 225-226, 233-234, 240-241, 247-248.

¹⁰⁰⁸ I ff. 207-210, 192-195, 199-201 e 205 presentano due rigature su ciascun lato, l'una utilizzata per delimitare i margini delle colonne, l'altra per individuare le righe.

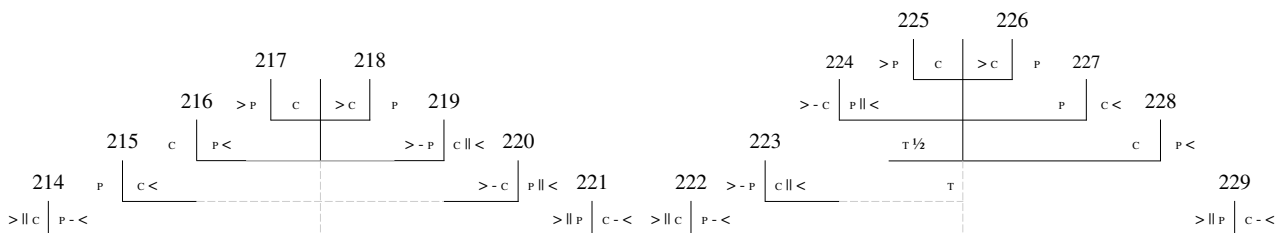
già notati da Joseph Paramelle,¹⁰⁰⁹ cui possono essere aggiunti parimenti i ff. 230-236 e 237-243;¹⁰¹⁰



altri, invece, risultano fittizi. Ciononostante, tenendo conto dei binoni integri, è possibile formulare delle ipotesi ricostruttive plausibili per i ff. 244-251 e 183-190,



più problematiche per quel che concerne i ff. 214-221,¹⁰¹¹ 222-229,¹⁰¹² e 252-256.¹⁰¹³



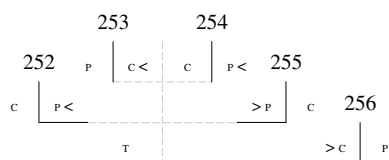
¹⁰⁰⁹ A conclusione di una trascrizione manoscritta senza data dei ff. 191^r-195^r col. I, r. 1 σπεύδοντες, disponibile all'indirizzo <http://ideal.irht.cnrs.fr/document/818939> (consultato l'ultima volta il 12 luglio 2017), egli annota: «NB lacune entre 190^v et 191, mais 194^v-195 texte continue, et et ainsi de suite jusqu'à 205^v | 191-198 semblent formes forment forment un cahier, onglet entre 193-4 et entre 196-7 (189^v-190 texte en suite) | 191 est la suite de 213^v (lettre de Zacharie, etc.) | Lettre de Zacharie PG 87 II, 3228-3233 inc. Χάρις υμῖν 206-209^v col. b, l. 8 ἀμήν | suit sans aucun intervalle en titre (simple initiale un peut + grande) le texte Ταῦτα πρὸς τοὺς | (ibid. 3236-2368), jusqu'à 213^v ἡ δεξιά ἐκένη (3241 D1) et supra 191-205^v | καὶ ἡμεῖς αἰχμάλωτοι ὄν[τες] des. mut. ut in ed. | trois cahiers 206-213 et 191-205 à lire dans l'ordre 3. 1. 2». In realtà, come si è avuto modo di acclarare, non vi è lacuna tra i ff. 190^v-191^r, dal momento che il testo del f. 190^v prosegue al ff. 252^r-256^v. Cfr. p. 120.

¹⁰¹⁰ I ff. 231-234, 236-237, 242-243 presentano la medesima caratteristica osservata in nota 1008.

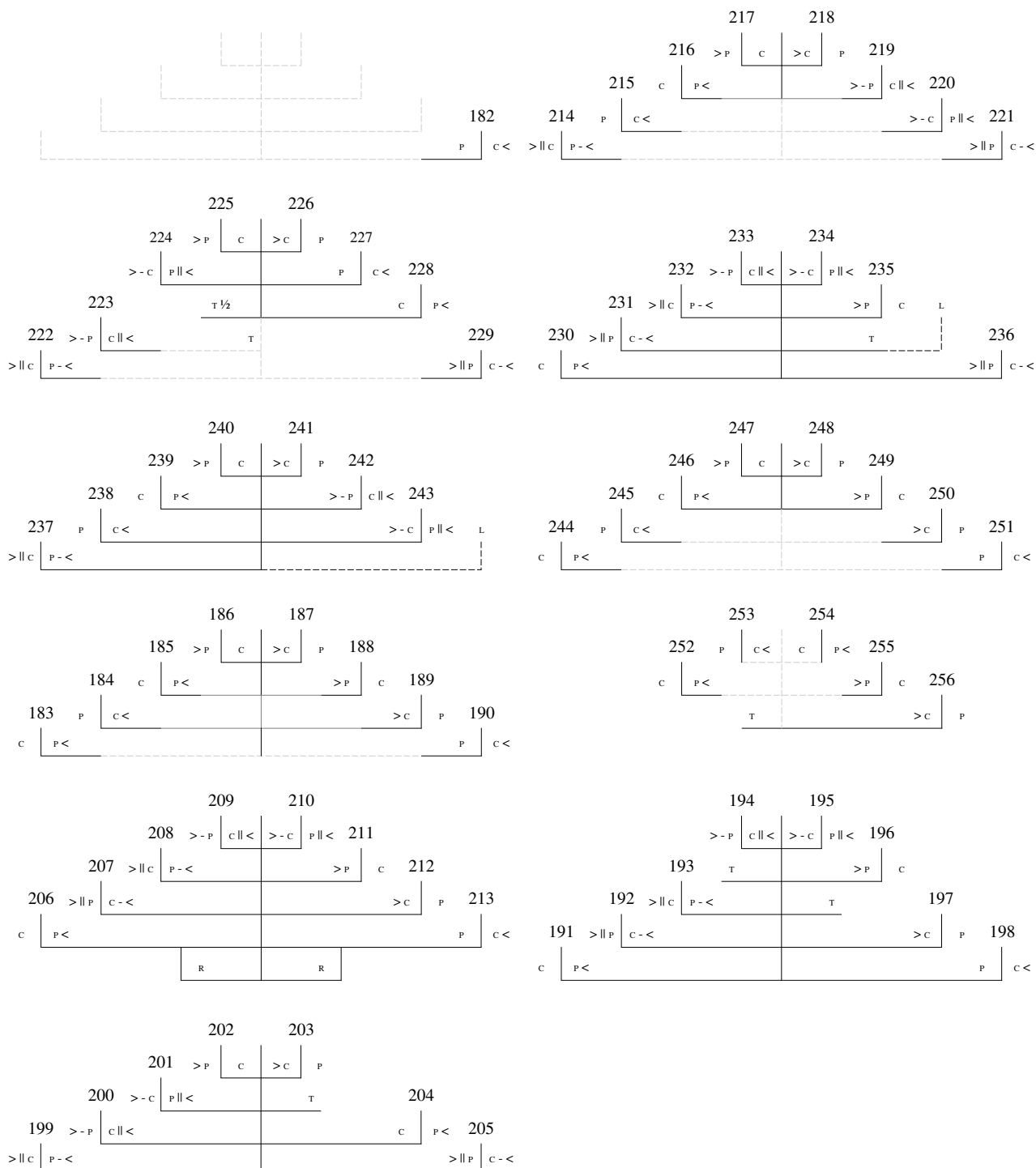
¹⁰¹¹ Esaminato dal taglio di piede, il f. 220 appare formare un bifoglio col f. 229. Tuttavia, osservato dal taglio di testa, parrebbe racchiudere il binione formato dai ff. 216-219, benché non sia evidente la sua congiunzione al f. 215; i due fogli, infatti, sembrerebbero divisi e cuciti ai ff. 216 e 219. Ciononostante, è plausibile ipotizzare un bifoglio composto da questi due ff.. Il f. 221, risulta incollato al f. 222; per tale ragione, si potrebbe ipotizzare che in origine abbia costituito un bifoglio assieme al f. 214. Il bifoglio 216-219 appare più che plausibile, specie se lo si analizza dal taglio di testa. Per i ff. 214, 219-221 valgono le medesime osservazioni riportate alla nota 1008.

¹⁰¹² Esaminato dal taglio di testa, il f. 222 appare unito artificialmente al f. 223, il quale presenta un tallone, ripiegato su se stesso, che non si estende a includere altri bifogli e al cui interno passa un filo di cucitura. Anche in virtù delle osservazioni riportate sopra, è possibile ipotizzare che i ff. 222-229 formino un bifoglio. Il mezzo tallone del f. 228 include il binione 224-227. Per i ff. 222, 223-224, 229 valgono le medesime osservazioni riportate alla nota 1008.

¹⁰¹³ Tutti i ff. appaiono separati, anche se, osservati dal taglio di testa, può sembrare che i ff. 252-255 possano costituire due bifogli. Tuttavia, la legatura è troppo stretta e non consente una verifica più accurata.



Pertanto, assumendo che il f. 182 fosse parte di un fascicolo perduto, si si potrebbe ritenere che la fascicolazione originaria fosse costituita nella maniera seguente



La grafia, pendente dal rigo di base, si presenta discretamente ordinata lungo le ventotto righe di ciascuna colonna, in virtù del rispetto della *mise en page*,¹⁰¹⁴ dell'ampia marginazione e della spaziosa interlinea; poco legata, in generale mostra una separazione evidente fra le parole. L'asse è tendenzialmente verticale, talvolta lievemente inclinato a destra.¹⁰¹⁵ Il *ductus* appare posato, mentre il tracciato è uniforme, con tratti generalmente di medio spessore, che presentano talora rigonfiamenti alle estremità terminali¹⁰¹⁶ o terminazioni desinenti a uncino.¹⁰¹⁷ Le lettere hanno dimensioni generalmente contenute, tendenti in alcuni casi a ridursi oltre misura,¹⁰¹⁸ tanto che l'estensione delle aste ascendenti e discendenti risulta abbastanza moderata; altre, di contro, tendono a essere vergate in maniera ingrandita,¹⁰¹⁹ il che favorisce un leggero contrasto modulare. Il modulo è indicativamente quadrato, ma vi sono alcune lettere di forma oblunga¹⁰²⁰ caratterizzate da forte compressione laterale.¹⁰²¹ Per ciò che concerne il tratteggio delle singole lettere, è opportuno segnalare la presenza di diverse forme di derivazione maiuscola, tra cui: ε, η, κ, λ, π, σ lunato

¹⁰¹⁴ Fatta eccezione per le lettere in *ekthesis*; e.g. ff.: 251^v, col. I, r. 21 α; 185^r, col. I, r. 8 β; 227^v, col. II, r. 26 γ; 185^v, col. I, r. 20 δ; 190^v, col. I, r. 27 ε; 247^r, col. II, r. 6 η; 197^r, col. II, r. 19 ι; 247^v, col. II, r. 5 κ; 249^v, col. II, r. 18 μ; 186^r, col. II, r. 5 ν; 249^v, col. I, r. 10 ο; 231^v, col. I, r. 3 τ; 250^v, col. I, r. 24 φ; 249^r, col. I, r. 18 ω.

¹⁰¹⁵ E.g. ff.: 190^v, col. I, r. 5 δύναται; 205^v, col. II, r. 15 μηδεῖς; 252^v, col. II, r. 1 τοῦ.

¹⁰¹⁶ In particolare: nelle aste ascendenti di η (e.g. ff.: 197^r, col. II, r. ἥλιος; 230^r, col. II, r. 23 μνησικακίαν; 236^r, col. I, r. 5 ἡμέρα) e κ (e.g. ff.: 190^r, col. I, r. 9 καί; 229^r, col. I, r. 24 καρδίας; 254^r, col. II, r. 26 ἰκετεύω); nei tratti verticali di β (e.g. ff.: 215^v, col. I, r. 20 βάλλειν; 219^r, col. I, rr. 23-4 διαβόλου; 230^r, col. I, r. 10 βίον) e μ (e.g. ff.: 190^r, col. I, rr. 19-20 τιμίων; 212^r, col. II, r. 1 μάλλον; 255^r, col. I, r. 26 ἐρχόμενος); nei tratti orizzontali di θ (e.g. ff.: 182^v, col. II, r. 2 φιλόθεον; 251^r, col. I, r. ἡσθῶμεν), π (e.g. ff.: 220^v, col. I, r. 12 πολιάς; 211^v, col. II, r. 26 ἔφθασαν; 251^v, col. II, r. 22 πολέμων), τ (e.g. ff.: 182^r, col. II, r. 15 σκότους; 220^v, col. I, r. 8 ἀντιλέγοντας; 251^r, col. I, r. 12 τῆ) e ψ (e.g. ff.: 183^r, col. II, r. 24 ψυχῆς; 211^v, col. II, r. 5 ποιήσασθαι; 220^v, col. I, r. 22 ψεῦδος)

¹⁰¹⁷ Specialmente: nelle aste discendenti di ι in legatura con ε (e.g. f.: 207^r, col. II, r. 6 ὑμεῖς), ν (e.g. ff.: 212^v, col. I, r. 4 αἰχμαλώτων; 216^r, col. I, r. 10 οὔν; 229^r, col. I, r. 18 ἀπόλεσεν), ρ (e.g. ff.: 189^r, col. II, r. 18 χάριτος; 212^v, col. I, r. 6 συνοδοιπόρον; 254^v, col. I, r. 21 ὄσπερ) e φ (e.g. ff.: 229^v, col. I, rr. 8-9 ὠφέλει; 231^r, col. I, rr. 22-3 φόβον; 238^v, col. II, rr. 23-4 ἀδελφέ); nel tratto obliquo di γ (e.g. ff.: 182^r, col. II, r. 18 δουλαγωγούσα; 220^v, col. II, r. 19 γενέσθαι; 251^r, col. II, r. 11 γενόμενοι) e nella traversa di χ (e.g. ff.: 182^r, col. II, r. 12 χαλίνομα; 212^r, col. I, r. 20 χρόνον; 251^v, col. II, r. 10 χαροποιήσει); talvolta al posto dei rigonfiamenti nei tratti orizzontali di θ (e.g. f.: 183^v, col. I, rr. 23-4 πάθη) τ (e.g. f.: 183^v, col. II, r. 1 τῆν).

¹⁰¹⁸ In special modo: ε maiuscolo (e.g. ff.: 217^r, col. I, r. 3 ἐαυτόν; 235^r, col. I, r. 9 πλέοντας; 243^v, col. I, r. 7 ἑαυτοῦ), ma non nella forma lunata (e.g. ff.: 232^v, col. II, r. 4 ἐγέννησεν; 240^r, col. II, r. 8 ἐάν; 240^v, col. I, r. 25 ἐάν); η maiuscolo (e.g. ff.: 185^r, col. II, r. 7 ζητεῖτε; 197^r, col. II, r. 12 ἡμέρα; 241^v, col. I, r. 9 ἥλλαξαν); ο (e.g. ff.: 195^r, col. II, r. 12 ὀφθαλμοῖς; 220^r, col. II, r. 4 ὑπερόψομαι; 243^v, col. II, r. 8 ἠγόραζον); σ lunato (e.g. ff.: 185^r, col. I, r. 19 εἰς; 244^v, col. II, r. 21 καταγινώσεται; 249^r, col. II, r. 14 ἐρεῖς); ω (e.g. ff.: 184^r, col. II, r. 1 ἀνθῶν; 223^v, col. II, r. 7 πρόσωπον; 237^r, col. II, rr. 18-9 μεταγινώσκων).

¹⁰¹⁹ Segnatamente: ζ (e.g. ff.: 205^v, col. II, r. 16 προφασίζεσθω; 243^r, col. I, r. ζῶντες; 250^v, col. I, rr. 5-6 ζωοποιεῖται); λ maiuscolo (e.g. ff.: 234^v, col. I, r. 17 πάλιν; 243^r, col. II, rr. 9-10 βουλόμενος; 243^r, col. I, rr. 20-1 εὐλογητός); φ (e.g. ff.: 228^v, col. II, r. 19 φῶς; 234^v, col. I, r. 6 φυγόντας; 250^v, col. I, r. 4 φονῆς).

¹⁰²⁰ Ossia η (e.g. ff.: 228^r, col. I, rr. 3-4 παλαιωθήσεται; 235^v, col. II, r. 23 τῆ; 247^r, col. I, r. 23 ἡμῖν) e κ (e.g. ff.: 183^r, col. I, rr. 19-20 κατασκηνώσει; 216^v, col. I, r. 7 Κυρίου; 220^v, col. II, r. 25 γινώσκομεν;) minuscoli.

¹⁰²¹ Particolarmente θ (e.g. ff.: 185^v, col. I, r. 11 ἐλθόν; 243^v, col. II, r. 4 καταξιωθῆναι; 249^v, col. II, r. 4 ὀρθῶς).

piuttosto comuni;¹⁰²² β, γ, δ diffuse ma non capillarmente;¹⁰²³ α, ζ, ν e ξ tendenzialmente rare;¹⁰²⁴ ψ e ω estremamente rare.¹⁰²⁵ Del resto, le medesime forme si ritrovano nella scrittura distintiva adoperata per i titoli dei λόγοι, riconducibile alle tipologie della maiuscola alessandrina. Riguardo la minuscola, occorre segnalare la presenza di θ corsivo quasi esclusivamente in legatura¹⁰²⁶ e l'ingrandimento del modulo di υ in accostamento ad altre lettere.¹⁰²⁷ Le legature sono sufficientemente diffuse, in particolare modo quelle caratteristiche della libreria;¹⁰²⁸ alcune si discostano dalle forme canoniche di quest'ultima, caratterizzandosi per un certo andamento corsiveggiante.¹⁰²⁹ Se si eccettuano i *nomina sacra*,¹⁰³⁰ le abbreviazioni sono poco presenti e si limitano essenzialmente a quelle per troncamento,¹⁰³¹ per sospensione¹⁰³² e a quelle tachigrafiche,¹⁰³³ soprattutto per καί.¹⁰³⁴ I segni diacritici sono presenti con sistematicità; per gli spiriti si osserva una

¹⁰²² Per ε, η e σ cfr. n. 1018; per λ cfr. n. 1019. Riguardo κ, questo può trovarsi con tenaglia aperta, alle volte anche lievemente staccata dall'asta verticale (e.g. ff.: 215^r, col. I, r. 16, καί; 220^r, col. I, r. 12 κλίνων; 238^v, col. II, r. 25 καί) a inglobare la lettera che segue (e.g. ff.: 182^r, col. I, r. 18 κατέχειν; 218^v, col. I, r. 19 καί; 232^r, col. I, r. 8 καί). Π è quasi sempre maiuscolo in nesso con ε (e.g. ff.: 215^v, col. II, r. 3 ἐπιθυμία; 241^r, col. II, r. 11 ἐπειδή; 246^v, col. II, rr. 5-6 ἐπικαλείς); diversamente, è abbastanza raro (e.g. f.: 185^r, col. I, rr. 8-9 πόρονος).

¹⁰²³ Β (e.g. ff.: 214^v, col. I, rr. 8-9 βλέμματος; 239^v, col. II, r. 2 βλέπων; 245^r, col. I, rr. 19-20 βλέμματι); γ (e.g. ff.: 184^r, col. II, r. 12 ἐργάζονται; 216^v, col. II, r. 2 ἐργασίαν; 224^v, col. II, r. 27 γάρ); δ (e.g. ff.: 184^v, col. I, r. 28 διά; 221^v, col. I, r. 8 διά; 224^v, col. II, r. 28 διά).

¹⁰²⁴ Α (e.g. ff.: 183^v, col. I, r. 27 ἔψαλλεν; 215^r, col. I, rr. 2-3 μεταλλεύειν; 223^v, col. II, r. 4 καταλάβης.); ζ (e.g. ff.: 186^r, col. I, r. 10 ζήτησον; 203^r, col. I, r. 4-5 δοκιμάζομεν; 216^v, col. I, rr. 3-4 ὀργίζοντο); ν, sovente con tratti arrotondati (e.g. ff.: 220^v, col. II, r. 26 ἀναγινώσκομεν; 224^r, col. I, r. 28 οὐθέν; 208^v, col. I, r. 7 ἐν); ξ (e.g. ff.: 182^r, col. I, r. 6 φοίνιξ; 216^r, col. I, r. 6 δόξα; 230^r, col. I, r. 27 φύλαξας).

¹⁰²⁵ Ψ (e.g. ff.: 223^r, col. I, r. 1 διαθρέψαι; 231^r, col. I, r. 2 ἐπιστρέψαι; 244^r, col. II, r. 21 ψευδός); ω (e.g. f.: 229^v, col. I, r. 17 ὄσπερ; 195^v, col. II, r. 5 ὦ; f. 249^r, col. I, r. 18 ὦς).

¹⁰²⁶ E.g. ff.: 216^v, col. II, r. 12 προλεχθέντος; 225^r, col. I, r. 14 διωχθεῖσα; 240^r, col. I, r. 28 νομοθετεῖ.

¹⁰²⁷ E.g. ff.: 216^r, col. II, r. 23 υἰοί; 225^r, col. II, r. 20 ὑμῶν; 243^v, col. II, r. 25 ὑπό.

¹⁰²⁸ Ad esempio: αγ (e.g. f.: 185^r, col. II, r. 11 ἀγαπητέ); αν (e.g. f. 215^v, col. II, r. 25 ἄνδρα); αχ (e.g. f. 229^v, col. I, r. 17 μοναχός); εγ (e.g. f. 229^v, col. II, r. 12 ὀρέγει); εθ (e.g. f. 199^v, col. I, r. 6 ἐνουθετούμεθα); ει (e.g. f. 183^v, col. I, r. 17 εἶς); εξ (e.g. f. 215^r, col. I, r. 19 ἐξόδου); εσ (e.g. f. 183^r, col. II, r. 4 ἐσθίει); επ (e.g. f. 214^v, col. 2, r. 8 ἔπειτα); ετ (e.g. f. 229^v, col. I, r. 20 γίνεται); ευ (e.g. f. 184^r, col. I, r. 21 εὐτελεῖ); εχ (e.g. f. 228^v, col. I, r. 9 περιέχει); ην (e.g. f. 215^v, col. II, r. 12 ἦν); υν (e.g. f.: 215^v, col. II, rr. 16-7 αἰσχύνομαι); ου (e.g. f. 229^v, col. I, r. 19 αὐτοῦ); σπ (e.g. f. 183^v, r. 7 σπουδάσει); στ (e.g. ff.: 183^v, col. II, r. 9 στέναζον).

¹⁰²⁹ È questo il caso di ηγ e λο in cui il tratto discendente della prima lettera si fonde con quello della seconda (e.g. ff.: 230^r, col. II, 24 ἡγάπησας; 189^r, col. I, r. 28 λογίζεται), ρ a staffa che si congiunge alla vocale o consonante seguente (e.g. ff.: 216^r, col. II, r. 23 ἐδάρις; 224^v, col. II, r. 19 πικρῶς; 231^r, col. I, r. 6 ὑπάρχων), σσ in cui il secondo sigma è aperto (e.g. f. 184^r, col. I, r. 15 μέλισσαν), e altre "pseudo-legature" quali: αζ (e.g. f. 224, col. I, r. 14 λάζαρος); γα (e.g. ff.: 215^v, col. I, r. 5, γάρ; 233^v, col. II, r. 28 γάρ), γγ (e.g. f. 238^r, col. II, r. 19 ἄγγελοι), δα (e.g. ff.: 240^r, col. I, r. 28 διδαχθῆναι; 183^v, col. II, r. 6 φροντίδας), θα (e.g. ff.: 215^v, col. I, r. 17 κατεργάζεσθαι), θε (e.g. ff.: 253^v, col. II, r. 28 προσθέν; 199^v, col. I, r. 6 ἐνουθετούμεθα), λα (e.g. f. 200^r, col. II, r. 24 φυλακή), λλ maiuscoli (e.g. ff.: 241^r, col. I, r. 7, πολλῶν), σα (e.g. ff.: 239^r, col. I, r. 8 ὄσα; 184^v, col. II, r. 20 πολεμήσαι), σε (e.g. f. 229^r, col. I, r. 9 παρεσκεύασεν), σει (e.g. ff.: 215^v, col. I, r. 2 θήσει), τα (e.g. ff.: 232^v, col. I, r. 15 ὅταν; 184^v, col. I, r. 5 ὅταν), τε (e.g. f. 241^r, col. II, r. 26 πότερον).

¹⁰³⁰ E.g. ff.: 182^r, col. I, rr. 11 ἀνθρώπους, 23 Κουρίου, col. II, rr. 2 Θεός, 18 οὐρανία; 233^r, col. I, r. 8 σωτηρίας; 182^v, col. I, r. 17 πνευματικήν; 216^v, col. II, r. 17 παρθένους; 222^r, col. II, r. 24 πατέρα καὶ μητέρα; 228^r, col. II, r. 16 Ἰησοῦ Χριστοῦ.

¹⁰³¹ E.g. f. 182^r, col. II, r. 9 πολυτελεῶ(ν); 214^v, col. I, r. 12 τό(ν); 217^v, col. II, r. 8 ἔλαβεν.

¹⁰³² E.g. f. 189^v, col. I, r. 14 σύμβουλ(ος).

¹⁰³³ E.g. f. 230^v, col. I, r. 23 ἡγάπησ(ας).

¹⁰³⁴ E.g. ff.: 191^v, col. II, r. 28; 231^v, col. I, r. 6; 233^v, col. II, rr. 18-9.

certa alternanza tra forme angolari e tondeggianti, anche nello stesso foglio;¹⁰³⁵ gli accenti acuti e gravi sono inclinati, mentre quello circonflesso è sempre curvilineo. La punteggiatura è rappresentata dal punto in alto, punto medio, punto in basso e punto e virgola, con una funzione sicuramente logica. Da notare, l'ingrandimento quasi sistematico della lettera iniziale dopo il punto in alto.¹⁰³⁶ Alla luce delle caratteristiche fin qui poste in evidenza e in base al confronto effettuato coi facsimili di codici sicuramente datati,¹⁰³⁷ è possibile ritenere che la scrittura in questione sia una minuscola di transizione dal «modello rigido» al «modello sciolto»,¹⁰³⁸ riconducibile alle forme della *perlschrift* e databile alla fine del X secolo.¹⁰³⁹

Il manoscritto presenta lettere in *ekthesis* ornate, talora con motivi zoomorfi, decorate con colori sgargianti quali il blu, arancione, giallo, verde.¹⁰⁴⁰ I titoli così come l'indicazione del numero dei *logoi* sono rubricati.

Appartenuto al Monastero di San Demetrio alle Meteore,¹⁰⁴¹ il codice entrò in possesso del cardinale Jules Mazarin, confluendo poi all'interno della biblioteca da lui istituita, ove rimase fino al 1668, quando tutti i manoscritti furono trasferiti alla *Bibliothèque du Roi*, l'attuale *Bibliothèque nationale*.¹⁰⁴²

3. L'edizione di François Combefis

La lettera del patriarca Zaccaria di Gerusalemme e il sermone poi intitolato *De Persica captivitate opusculum* furono editati per la prima volta nel 1656 dal domenicano François Combefis, il quale li inserì all'interno del volume miscelaneo intitolato *De educandis liberis liber aureus*, provvedendo altresì ad approntare una traduzione latina.¹⁰⁴³ Tale traduzione, venne acclusa

¹⁰³⁵ E.g. ff.: 182^v in cui predominano le forme tondeggianti; 233^v-234^r in cui, invece, predominano le forme angolose.

¹⁰³⁶ Cfr. n. 1014.

¹⁰³⁷ Segnatamente, LAKE, LAKE 1934-1939, voll.: III, 91 (Hagion Oros, MonMegL, Δ 75 Eustratiades 451, A.D. 986), 93 (Hagion Oros, MonMegL, Γ 131 Eustratiades 371, A.D. 995); VI, 220 (Moskva, GIM, Sinod. gr. 104 Vlad. 101, A.D. 990), 221 (Moskva, GIM, Sinod. gr. 313 Vlad. 185, A.D. 992).

¹⁰³⁸ CANART 1980, pp. 25-6.

¹⁰³⁹ Tale datazione sembra condivisa anche da Madame Brigitte Mondrain, la quale, con messaggio di posta elettronica del 15/05/2017, scrive: «[v]otre proposition de dater plus haut la partie ancienne du Parisinus gr. 760 est tout à fait judicieuse. Je n'ai regardé que le microfilm numérisé et pas le manuscrit directement, ce qui permet souvent d'avoir une appréciation plus juste. Spontanément, ... je serai encline à attribuer la copie à la fin du Xe ou au XIe siècle».

¹⁰⁴⁰ E.g. ff.: 206^r, 220^v, 218^r, 227^r, 229^v, 235^v, 239^r.

¹⁰⁴¹ Nel margine superiore del f. 161bis^r si legge: «† βιβλίον τοῦ Ἁγίου Δημητρίου τοῦ ἐν τῷ Μετεώρῳ :- καὶ εἰ ἄρη αὐτῷ ἔστω ἀφορισμένος παρὰ Θεοῦ Παντοκράτορος».

¹⁰⁴² È utile qui riportare la nota “*Copistes, possesseurs & autres*” data in <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/50343/> (consultato il 03/02/2017), in cui si legge: «En 1643, pour acquérir des manuscrits, fait appel à l'ambassadeur de France à Constantinople, Jean de la Haye, qui sollicite le Père Athanase, qui rapporte des mss en France en 1653. A la mort du cardinal en 1661, sa bibliothèque est léguée au Collège Mazarin, mais en 1668 Colbert fit échanger un lot de 229 manuscrits grecs entre la bibliothèque du Collège et celle du Roi». Sulla Biblioteca Mazzariniana cfr. FRANKLIN 1860; PIQUARD 1975; GASNAULT 1988, pp 135-45; PELIGRY, FULACHER 2001; DE CONIHOUT, MICHEL 2006.

¹⁰⁴³ COMBEFIS 1656, pp. 314-408.

da Philippe Despont nella *Maxima Bibliotheca Veterum Patrum et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum*,¹⁰⁴⁴ pubblicata una ventina d'anni più tardi, mentre verso la metà dell'Ottocento Migne inserì il lavoro del domenicano nella sua collezione.¹⁰⁴⁵

Nel libro edito da Combefis, oltre al *De inani gloria et de educandis liberis* (CPG 4455) sono riprodotti altri componimenti di Crisostomo,¹⁰⁴⁶ assieme all'*In pretiosam et vivificam Crucem* (CPG 4213 = BHG 421) del vescovo di Gabala, Severiano, alla *Laudatio s. protomartyris Stephani* (CPG 6656.41 = BHG 1652-1653) del vescovo di Seleucia Isauria, Basilio, alla lettera di Zaccaria e al suddetto *opusculum*, cui segue un estratto del *Sermo asceticus* (CPG 3909).¹⁰⁴⁷ Sin dall'indice, è lo stesso domenicano a specificare come tali opere siano state tratte *ex vetustis Eminentissimi Cardinalis Mazarini Graecis Codicibus*.

Sebbene Combefis non fornisca indicazioni precise riguardo il manoscritto da lui adoperato, alcuni elementi confermano il fatto che si sia valso proprio del Paris BnF gr. 760. Innanzitutto, egli pubblicò il suo libro quattro anni dopo la parziale dispersione della collezione libraria del cardinale Mazarin a seguito di una fronda e cinque anni prima che quest'ultimo decidesse di fondare il collegio e la biblioteca. Pertanto, appare ragionevole supporre che quando Combefis redasse il proprio volume, il codice da cui trasse la lettera e il sermone fosse in possesso del cardinale e che alla sua morte entrasse a far parte delle collezioni della nuova istituzione.¹⁰⁴⁸ L'indicazione decisiva proviene, però, da una nota posta in calce all'*Ex sermone ascetico ad Monachos* dallo stesso Combefis, che recita: «[n]otatus hic sermo in Cod. 50 vt & superior cum Zachariae Epist. 51 in quo

¹⁰⁴⁴ DESPONT 1677, XII, pp. 984-92.

¹⁰⁴⁵ PG, 86 2, col. 3219-3268.

¹⁰⁴⁶ *In nativitate* (BHG 1914m; CPG 4753), *In sancta lumina* (BHG 1930m; CPG 4735), *Sermo in recens baptizatos et in S. Pasca* (CPG 4729), *In S. Bassum* (BHG 271; CPG 4512), *De terrae motu* (BHG 1700y; CPG 4366).

¹⁰⁴⁷ Il testo, corrispondente ai ff. 240^v-241^r, è il seguente: Ἡ γῆ συνεχῶς φοβουμένη ἀπὸ προσώπου Κυρίου σαλεύεται ὑποκάτω ἡμῶν πρὸς φόβον ἡμετέρον καὶ οὐδὲ οὕτως δεδιώμεν. Πόλεις κατεπόθησαν καὶ τόποι ἠρημώθησαν ἀπὸ ὀργῆς τοῦ Θεοῦ καὶ οὐδὲ οὕτως ἐδειλιάσαμεν. Ὁ ἥλιος ἅπαξ καὶ δις ἐν μεσημβρία ἐσκοτίσθη ἐφ' ἡμᾶς καὶ οὐδὲ οὕτως ἐπτόθημεν. Πόλεμοι Περσῶν καὶ βαρβάρων ἐκινήθησαν καὶ ἠρημώσαν ἡμῶν τὴν χώραν, ἵνα ἡμεῖς τὸν Θεὸν φοβηθῶμεν καὶ εἰς μετάνοιαν ἔλθωμεν, χρῆζοντες μετανοίας οὐχ ἡμερῶν ἀπλῶς, οὐδὲ μηνῶν, ἀλλὰ χρόνων πολλῶν καὶ οὐδὲ οὕτως μετεβλήθημεν. È plausibile che Combefis abbia deciso di inserirlo a conclusione del *De Persica captivitate* per la menzione che in esso si fa di distruzioni causate dalle guerre contro Persiani e barbari e per il contenuto escatologico.

¹⁰⁴⁸ Tale deduzione risulta confermata dalle parole del direttore della Bibliothèque Mazarine, Yann Sordet, il quale, in una mail datata 29/05/2012 osserva: «*le manuscrit Gr. 760 de la BnF est a priori un excellent candidat : il est dans la bibliothèque de Mazarin en 1656 ; il fait partie des nombreux manuscrits qui sont "échangés" en 1668 pour rejoindre la Bibliothèque du Roi. Nous le trouvons en effet dans la liste qui a été dressée en juin 1668, au moment du transfert : "S. Chrysostomus Orationes quaedam in principium indictionis etc" (Bibliothèque Mazarine, Ms. 4100, p. 70 ; cette liste est très sommaire : elle ne signale pas la lettre de Zacharias ni l'ensemble des œuvres contenues dans le codex, mais elle désigne très certainement le Gr. 760). Et je ne vois pas aujourd'hui, à la BnF, de manuscrit qui puisse mieux convenir au signalement donné en 1656*». Chi scrive desidera esprimere la sua profonda riconoscenza al direct. Yann Sordet per aver trovato tempo e modo di verificare nei documenti riguardo lo scambio del 1668 i dati disponibili per il BnF gr. 760.

primus notatur 42. desideratis aliis, ac nec istis ferè vllis integris». ¹⁰⁴⁹ Non solo i numeri che compaiono corrispondono esattamente ai λόγοι della parte membranacea del BnF gr. 760, ¹⁰⁵⁰ ma viene anche esplicitato come il *De Persica captivitate* non sia integro, ma si interrompa nel medesimo punto, ossia al f. 205^v (COMBEFIS 1656, p. 408): Οὐδείς τούτων ἀπορεῖ, ἀλλ' ὄντως ἡ γνώμη ἀσθενής· καὶ τοῦτο γινώσκοντες, ὅτι καὶ ἡμεῖς αἰχμάλωτοι ὄν[τες]....

4. La presente edizione

La presente edizione, basata sul Par. gr. 760, aggiorna quella di Combefis, emendandone i refusi e integrandone le omissioni. Al domenicano va ascritto il merito di aver saputo riconoscere la continuità esistente tra i ff. 213^v e 191^r, che gli consentì di ricostruire il testo del così detto *De Persica captivitate*, e di aver corretto i numerosissimi errori, dovuti alla pronuncia bizantina, compiuti dal copista. Ogni altro intervento non altrimenti specificato è da ricondurre al lavoro di chi scrive. Di seguito si ripropongono le opere sulla base del *codex unicus*, corredate da traduzione; nell'apparato si indicherà con: P il BnF gr. 760; C l'edizione di Combefis; M il testo di Migne.

¹⁰⁴⁹ COMBEFIS 1656, p. 409.

¹⁰⁵⁰ Nella fattispecie ai nn. **1.**, **9.** e **10.**

Alla giovane sposa divenuta vedova, alla città del gran Re privata dei figli, al gregge privo di pastore di Gerusalemme e a tutte le altre chiese in Cristo e ai figli orfani che sono stati lasciati in queste, un umile pastore, solo, prigioniero, Zaccaria miserrimo.

(5) Grazia a voi, figli, misericordia e clemenza, da Dio, Padre nostro, che ha cura delle anime e degli uomini; [è] giusto dirlo anche ora e cominciare questa lettera per voi da un rendimento di grazia.

Sia benedetto il nome del Signore, poiché non ci ha trattato secondo i nostri peccati e non ci ha ricompensato secondo le nostre iniquità. Nondimeno: «Ohimè che sono stato allontanato da Sion e (10) ho piantato le mie tende fra le tende di Cedar!» Come Davide in preda alla brama anch'io notte e giorno salmodio, avendo costantemente sulle mie labbra il verso: «*Se ti dimenticassi, Gerusalemme, sia dimenticata la mia destra*», o [se dimenticassi] il popolo miserissimo in te.

Sia noto a voi, fratelli, che anche noi *sui fiumi di Babilonia, là siamo seduti e piangiamo nel ricordarci di Sion*, del Golgota, del Sepolcro vivificante, (15) dell'eternamente memorabile Betlemme. Ecco, fratelli, *abbiamo levato i nostri occhi verso i monti di Sion, da dove proviene il nostro aiuto*.

Ascoltate [voi] *che siete stati liberati dal Signore, che riscattò dalla mano dei nemici e salvò dalle afflizioni, ascoltate la voce di me, Zaccaria, prigioniero*. Non siate superbi perché Cristo vi ha salvato dalla schiavitù dei nemici. Considerate se per caso siete rimasti proprio perché illegittimi e (20) non in quanto figli; si dice, infatti: «*Se siete senza castigo, di certo siete illegittimi e non figli*».

Guardate, temete e state attenti a voi stessi: qui avete vissuto liberi nel lusso, come quel ricco di Lazzaro, e non avete sopportato oppressione, là riceverete le pene eterne. Badate: qui vi deliziate nel vino e nella lussuria, là pregherete per una goccia d'acqua. Siate temperanti: se qui vi schivate la schiavitù, là (25) sarete separati dalla vista di Dio. Non siate superbi, fratelli; il Signore, certo, vi

Τῇ χηρευσάσῃ νύμφῃ, τῇ ἀτεκνοθείσῃ πόλει τοῦ Βασιλέως τοῦ μεγάλου, τῇ ἀποιμάντῳ ποιμνῇ Ἱερουσαλήμ καὶ πάσαις δὲ λοιπαῖς ἐν Χριστῷ ἐκκλησίαις καὶ τοῖς ἐν αὐταῖς καταλειφθεῖσι τέκνοις ὀρφανοῖς, ποιμὴν ταπεινός, ἔρημος, αἰχμάλωτος, Ζαχαρίας ἐλάχιστος. ¹

Χάρις ὑμῖν τέκνα καὶ εὐσπλαγχνία καὶ ἔλεος παρὰ Θεοῦ Πατρὸς ἡμῶν φιλοψύχου καὶ 5
φιλανθρώπου· ἄξιον ὄντως καὶ νῦν εἰπεῖν, καὶ ἐξ εὐχαριστίας τῆς πρὸς ὑμᾶς ἐπιστολῆς ἄρξασθαι.

Εἴη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον, ὅτι οὐ κατὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν, οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν. Ὅμως Ὁῦμοι ὅτι τῆς Σιών ἐμακρύνθη καὶ κατεσκήνωσα μετὰ τῶν σκηνομάτων Κηδάρ. Ὡς Δαβὶδ ποθῶν, κἀγὼ ψάλλον νυκτὸς καὶ 10
ἡμέρας, τοῦτον ἐν τοῖς χεῖλεσί μου τὸν στίχον περιφέρων· Ἐὰν ἐπιλάθωμαί σου Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθῆ ἡ δεξιὰ μου, ἢ τοῦ ἐν σοὶ ἐλλαχίστου λαοῦ.

Γνωστὸν ἔστω ὑμῖν ἀδελφοὶ ὅτιπερ καὶ ἡμεῖς, ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλώνος, ἐκεῖ ἐκαθίσαμεν καὶ ἐκλαύσαμεν, ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τὴν Σιών, τοῦ Γολγοθᾶ, τοῦ ζωοποιοῦ μνήματος, τῆς ἀειμνήστου Βηθλεέμ. Ἴδου ἀδελφοί, ἤραμεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ἡμῶν εἰς τὰ ὄρη 15
Σιών, ὅθεν ἤξει ἡ βοήθεια ἡμῶν.

Ἀκούσατε οἱ λελυτρωμένοι ὑπὸ Κυρίου, οὓς ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν καὶ ἐκ τῶν θλίψεων ἔσωσεν αὐτούς, ἀκούσατε τῆς ἐμῆς φωνῆς τοῦ δεσμίου Ζαχαρίου· μὴ μέγα φρονήσητε ὅτι Χριστὸς ὑμᾶς τῆς δουλείας τῶν ἐχθρῶν ἐρρύσατο. Ὅρατε μήπως ὡς ἰ νόθοι καὶ οὐχ ὡς υἱοὶ κατελείφθητε· φησὶ γάρ· Εἰ ἐκτὸς παιδείας ἐστέ, ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἐστέ. 20

Βλέπετε, φοβηθῆτε καὶ ἑαυτοὺς ἀσφαλίσασθε· μήπως ἐνταῦθα, ὡς ἐκεῖνος ὁ κατὰ τὸν Λάζαρον πλούσιος, ἐν τρυφῇ καὶ ἀνέσει ζήσαντες καὶ μηδὲν θλιβερόν ὑπομείναντες, ἐκεῖ τὰς ἀθανάτους τιμωρίας ἀπολάβητε. Ὅρατε, μήπως ἐνταῦθα τῷ οἴνῳ καὶ τῇ σπατάλῃ χαίροντες, ἐκεῖ σταγόνος ὕδατος δεηθήσεσθε. Νήψατε, μήπως ἐνταῦθα τῆς δουλείας ἀπαλλαγέντες, ἐκεῖ τῆς τοῦ Θεοῦ ὄψεως χωρισθῆτε. Μὴ μέγα φρονεῖτε ἀδελφοί· οὐ γὰρ ὡς δικαίους ὑμᾶς ὁ Κύρι- 25

1 Cfr.: Lam 1:1; Bar 4:12; Ap 21:2 | Sal 48: 3 || 1-2 Cfr. Nm 27:17; 1Re 22:17; 2Cr 18:16; Gdt 11:19; Mt 9:36; Mc 6:34 || 8 Sal 113:2 || 8-9 Sal 103:10 || 9-10 Sal 120:5 || 11-2 Sal 137:5 || 13-4 Sal 137:1 || 15-6 Sal 121:1 || 17 Sal 107:2 || 20 Eb 12:8 || 22 Cfr Lc 16:19-31.

2 αὐταῖς P: αὐτοῖς C M || 11 χεῖλεσί P: χεῖλεσί C M || 13 ὅτιπερ P: ὅτι C M || 18 αὐτούς] malim ὑμᾶς || 21 τὸν om. C M.

ha liberato non in quanto giusti, ma in quanto negligenti e vili, concedendovi tempo per il pentimento; ciò che avverrà [è] ancora ignoto. Spesso, infatti, oggi è paziente verso di voi, ma domani consegnerà anche voi [scil. ai nemici?]. E in effetti siete immeritevoli di ogni perdono quando, vedendo gli altri e i vostri fratelli nei tormenti, non avete corretto voi stessi. Non vedete come nei tribunali, quando uno (30) è esaminato, subito tutti i presenti e gli spettatori e forse anche gli uditori, rabbriviscono e hanno paura e si astengono dalle azioni malvagie?

Non siate sorpresi perché alcuni pii sono stati fatti prigionieri, mentre altri, empi, sono stati liberati. Ascoltiamo il Signore che dice: *«Erano forse più peccatori di tutti coloro il cui sangue Pilato versò coi sacrifici? No vi dico, ma se non vi convertirete, anche voi perirete allo stesso modo»*. (35) E ancora: *«I diciotto sui quali crollò la torre di Siloem, erano forse più colpevoli rispetto a tutti coloro che abitano a Gerusalemme? No vi dico, ma se non vi convertirete, anche voi perirete allo stesso modo»*.

Ascoltate e abbiate timore e non dimenticatevi dei nostri prigionieri: siamo entrambi un sol corpo. Ascoltiamo l'apostolo che dice: *«Se un membro patisce, tutte le membra soffrono insieme»*. (40) E ancora: *«Chi non si ammala, che anch'io non mi ammali?»* Da voi stessi conoscete la nostra afflizione, fratelli: partecipate, infatti, della stessa natura. Non scordatevi di noi, fratelli, affinché anche noi non diciamo: *«Sono divenuto alieno per i miei fratelli e straniero per i figli di Sion»*.

Siate nel vostro cuore in ceppi assieme a coloro che sono in ceppi, in lutto per quanti sono stati privati dei figli, sofferenti per quanti sono stati fustigati, compagni di esilio per quanti sono perseguitati; in un parola: (45) compagni di prigionia per i prigionieri.

Badate che fuggendo le tribolazioni non ne perdiate anche le corone; la nostra condizione non sarà sempre come quella di ora. Non è ancora giunto il tempo della ricompensa. Verrà *un tempo, ed è adesso, quando* coloro che hanno vissuto da liberi saranno condannati con il ricco, mentre coloro che hanno sopportato le tribolazioni danzeranno con Lazzaro, dispiacendosi e dicendo: *«Non fummo ritenuti degni (50) di affrontare anche altre afflizioni per Cristo, perché fossimo onorati con onori più grandi»*.

Osservate e prestate attenzione a colui che dice: *«Siamo passati attraverso il fuoco e l'acqua e ci hai condotto verso il sollievo»*. E ancora: *«Molte sono le tribolazioni dei giusti; come oro nella*

ος ἐλυτρώσατο, ἀλλ' ὡς ῥαθύμους καὶ ἀδοκίμους, ἢ δώσας ὑμῖν καιρὸν πρὸς μετάνοιαν, πλὴν ὅτι τὸ μέλλον ἄδηλον. Πολλάκις γὰρ σήμερον μακροθυμεῖ ἐφ' ὑμᾶς, αὐριον δὲ παραδίδωσι καὶ ὑμᾶς. Καὶ γὰρ συγγνώμης πάσης ἐστὲ ἀνάξιοι ὅταν τοὺς ἐτέρους καὶ ἀδελφούς ὑμῶν ὀρθῶντες ἐν βασάνοις, μὴ ἑαυτοὺς διορθώσηθε. Οὐχ ὀρᾶτε πῶς ἐπὶ τῶν δικαστηρίων, ἄλλου ἐξεταζομένου, πάντες οἱ παρόντες καὶ ὀρθῶντες τάχα δὲ καὶ οἱ ἀκούοντες φρίπτουσι καὶ 30 φοβοῦνται καὶ τῶν κακῶν ἀπέχονται;

Μὴ ξενίζεσθε ὅτιπέρ τινες ὅσοι ἠγματοπίστησαν, τινὲς δὲ ἄνομοι ἐλυτρώθησαν. Ἀκούσωμεν τοῦ Κυρίου λέγοντος· *Μὴ γὰρ ὦν τὸ αἷμα ἐξέχειεν Πιλάτος μετὰ τῶν θυσιῶν ἁμαρτωλότεροι πάντων ἐτύγχανον; Οὐ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὡσαύτως ἀπολείσθε. Καὶ πάλιν· Οἱ δέκα καὶ ὀκτὼ ἐφ' οὓς ἔπεσεν ὁ πύργος τοῦ Σιλωάμ ἁμαρτωλότεροι ἦσαν παρὰ πάντας τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλήμ; Οὐχὶ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὡσαύτως ἀπολείσθε.* 35

Ἀκούσατε καὶ φοβήθητε καὶ μὴ ἡμῶν τῶν δεσμίων ἐπιλάθησθε· ἐν σῶμα ἐσμέν ἀμφοτέρω. Ἀκούσωμεν τοῦ ἀποστόλου λέγοντος· *Ἐὰν ἐν μέλος πάσχει, συμπάσχει πάντα τὰ μέλη.* Καὶ πάλιν· *Τίς ἀσθενεῖ καὶ οὐκ ἀσθενῶ;* Ἐξ ἑαυτῶν τὴν ἡμετέραν θλίψιν ἀδελφοί ἐπίστασθε· τῆς 40 γὰρ αὐτῆς φύσεως τυγχάνετε. Μὴ ἐπιλάθησθε ἡμῶν ἀδελφοί, ἵνα μὴ καὶ ἡμεῖς εἴπωμεν· *Ἀπηλλοτριωμένος ἐγενήθη τῶν ἀδελφοῖς μου καὶ ξένος τῶν υἱοῖς τῆς Σιών.*

Γίνεσθε τῇ καρδίᾳ τοῖς δεδεμένοις ὡς συνδεδεμένοι, τοῖς ἀτεκνουμένοις ὡς θρηνοῦντες, τοῖς μαστιζομένοις ὡς συναλγοῦντες, τοῖς διωκομένοις ὡς συμφεύγοντες, καὶ ἀπλῶς εἰπεῖν, τοῖς αἰχμαλώτοις ὡς συναιχμαλῶτοι. 45

Βλέπετε μὴ φεύγοντες τοὺς πόνους ἀποτύχητε τῶν στεφάνων· οὐ γὰρ ἕως τῶν ἐνταῦθα στήσονται τὰ ἡμέτερα· οὐπω ἢ ὥρα ἢ τῆς μισθαποδοσίας ἔφθασεν. *Ἐλεύσεται ὥρα καὶ νῦν ἐστὶν ὅτε οἱ ἐν ἀνέσει ζήσαντες σὺν τῷ πλουσίῳ κατακριθήσονται, οἱ δὲ τὰς θλίψεις ὑπομείναντες σὺν τῷ Λαζάρῳ χορευέουσιν, μεταμελούμενοι καὶ λέγοντες, ὅτι· Οὐκ ἠξιώθημεν καὶ ἄλλας θλίψεις ὑπομείναι διὰ Χριστὸν, ἵνα μειζόνων τιμῶν ἠξιώθημεν.* 50

Ὅρᾶτε καὶ προσέχετε τῷ λέγοντι· *Διήλθομεν διὰ πυρὸς καὶ ὕδατος καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς εἰς ἀναψυχὴν.* Καὶ πάλιν· *Πολλὰ αἱ θλίψεις τῶν δικαίων, ὅτι ὡς χρυσὸν ἐν χωνευτηρίῳ ἐδοκίμασεν*

33-7 Lc 13:1-5. Cfr. Gn 8:24, 9:3 ἢ 39-40 1Cor 12:26 ἢ 40 2Cor 11:29 ἢ 42 Sal 69:9 ἢ 47-8 Gn 4:23, 5:25. Cfr. 2Cor 6:2 ἢ 48 Cfr. Lc 16:19-31 ἢ 51-2 Sal 66:12. Cfr. Is 43:2 ἢ 52 Sal 34:20.

27 πολλάκις P M: πολλάκις C ἢ 28 ἐστὲ ἀνάξιοι P: ἐστὶν ἀνάξιον C M ἢ 33 ὦν C: ὦ P ἢ 34 ὅτι] ἀλλ' Combefis ἢ 35 ἐφ' οὓς P: ἐφ' οἷς C ἢ 36 κατοικοῦντας P: οἰκοῦντας C M ἢ 36 ὅτι] ἀλλ' Combefis ἢ 37 ὡσαύτως P M: ὡσαύτης C ἢ 39 πάσχει P C: πάσχη M.

fornace li hai saggiati e come olocausto di un sacrificio li hai accettati». Non gloriatevi, figli, non gloriatevi, perché qui siete sottratti dalle mortificazioni; gemete, piuttosto, e preoccupatevi di cosa direte (55) in vostra difesa al Signore nell'ora della morte, quali sofferenze, quali atti di valore gli mostrerete.

Ciascuno di voi poi si allontani dalle azioni di prima. Fate attenzione che non compiate di nuovo errori peggiori, traendo vantaggio da sregolatezza e anarchia; il Signore ci ha donato un rimedio per la guarigione. Non vedete quanti versamenti di sangue la presente minaccia ha fatto cessare? Quante rivolte di strada ha domato? Quante diaboliche passioni ha estinto? Quanti rancori ha dissolto? Coloro infatti (60) che vivono in prigionia anche senza volerlo rinunciano a molti peccati; perciò voi che (siete) liberi a maggior ragione siate temperanti, siate vigili, ponete fine alle cattive azioni, conquistatevi la libertà di parlare a Dio. Ricordatevi di chi ha detto: «*Pregate gli uni per gli altri, perché siate salvati*». Ricordate che una fervente preghiera venne innalzata dalla Chiesa in favore dell'apostolo Pietro. Se dunque per quel capo che aveva il potere di legare e sciogliere venne levata una preghiera, (65) quanto più non cesserete di pregare per noi, fino a che non placherete il Signore? Se, infatti, vi dimenticherete di noi, anche per questo riscuoterete castighi. Guardate in quali [condizioni] voi siete oggi e in quali [condizioni sono] i nostri fratelli, guardate e considerate e commuovetevi: voi negli oratori noi nelle prigioni, voi nella mollezza noi in catene, voi liberi questi nel lutto, voi nei bagni e questi nei deserti, (70) voi nell'esultanza, questi invece nella necessità, voi serviti, mentre questi sono resi servi. (Voi), dunque, trovandovi in questa situazione non siate negligenti.

Ascoltate il Signore che dice: «*Nella misura con cui misurate, sarete misurati*». E di nuovo ricordate (ciò) che vi dissi ancora quand'ero con voi in Galilea: «Veramente, figli, vedo molta negligenza in voi, molta noncuranza, molta ingiustizia, molta ignoranza, (75) molto odio fraterno, molta dimenticanza e molta inosservanza delle leggi degli apostoli e non so fino a quando il Signore sarà paziente con noi, non so come andranno a finire le cose per noi». E a queste affermazioni rispondevate dicendo: «Dio è benevolo e non ci ha plasmati per punirci e non ci ha creati per castigarci, ma ci salva gratuitamente». E quando io dicevo: «Dio ha parlato attraverso Davide: “[E-

αὐτοὺς καὶ ὡς ὀλοκαύτωμα θυσίας προσεδέξατο αὐτούς. Μὴ καυχᾶσθε τέκνα, μὴ καυχᾶσθε, ὅτι τῶν ἐνθάδε θλίψεων ἐρρῶσθητε· μᾶλλον δὲ στενάξατε καὶ φροντίσατε ἑαυτῶν, τί ἐν καιρῷ ἐξόδου μέλλετε τῷ Δεσπότη ἀπολογήσασθαι, ποίους καμάτους, ποίας ἀρετὰς αὐτῷ δείξετε. 55

Ἀποστήτω λοιπὸν ἕκαστος ὑμῶν ἐκ τῶν προτέρων αὐτοῦ πράξεων. Βλέπετε μὴ ἀδείας καὶ ἀναρχίας δραξάμενοι τὰ χεῖρω πάλιν διαπραξήσθε· ἰατρειάν ἡμῖν ὁ Κύριος πρὸς θεραπείαν ἐδωρήσατο. Οὐχ ὁρᾶτε πόσας ἢ παροῦσα ἀπειλὴ αἵματεκχυσίας ἔπαυσεν; Πόσας ὁδοστασίας ἡμέρωσεν; Πόσους ἔρωτας διαβολικοὺς ἔσβεσεν; Πόσας μνησικακίας διέλυσεν; Οἱ γὰρ ἐν αἰχμαλωσίᾳ διάγοντες, καὶ μὴ θέλοντες, πολλῶν ἁμαρτιῶν ἀποκτῶνται· διὸ ὑμεῖς οἱ ἐν ἀνέσει 60 πολλῷ ἢ πλεῖον νήψατε, γρηγορήσατε, τῶν κακῶν παύσασθε, παρησίαν πρὸς Θεὸν κτήσασθε. Μνημονεύσατε τοῦ εἰπόντος· Εὐξασθε ὑπὲρ ἀλλήλων ὅπως ἰαθῆτε. Μνήσθητε ὅτι εὐχὴ ἦν ἐκτενῆς ἐπιτελουμένη ὑπὲρ Πέτρου τοῦ ἀποστόλου ὑπὸ τῆς ἐκκλησίας. Εἰ οὖν ὑπὲρ ἐκείνου τοῦ κορυφαίου τοῦ ἐξουσίαν ἔχοντος δῆσαι καὶ λῦσαι εὐχὴ ἐπετελεῖτο, πόσῳ γε μᾶλλον ὑπὲρ 65 ἡμῶν προσευχόμενοι μὴ δέ ποτε παύσησθε, ἕως οὔ τὸν Κύριον καταλλάξῃσθε; Ἐὰν γὰρ ἡμῶν ἀμνη(μο)νήσῃτε μέλλετε καὶ ὑπὲρ τούτου δίκας εἰσπράττεσθαι. Σκοπήσατε ἐν ποίοις ὑμεῖς ἐστὲ σήμερον καὶ οἱ ἀδελφοὶ ἡμῶν ἐν ποίοις, ἐμβλέψατε καὶ ἴδετε καὶ κατανύγητε· ὑμεῖς ἐν εὐκτηρίοις, ἡμεῖς δὲ ἐν δεσμοτηρίοις, ὑμεῖς ἐν σπατάλῃ καὶ ἡμεῖς ἐν μετάλλοις, ὑμεῖς ἐν ἀνέσει, οὗτοι δὲ ἐν πένθει, ὑμεῖς ἐν βαλανείοις καὶ οὗτοι ἐν ταῖς ἐρήμοις, ὑμεῖς ἐν ἀγαλλιάσει, αὐτοὶ δὲ ἐν τῇ ἀνάγκῃ, ὑμεῖς δουλεύεσθε, αὐτοὶ δὲ δουλεύουσιν. Μὴ τοίνυν διακεῖμενοι οὕτως 70 ἀμελήσῃτε.

Ἀκούσατε τοῦ Κυρίου λέγοντος· Ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν. Καὶ πάλιν μνήσθητε ὡς ἐλάλησα ὑμῖν ἔτι ὦν μεθ' ὑμῶν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ, λέγων, ὅτι Ὅντως τέκνα πολλὴν ὁρῶ τὴν ἀμέλειαν εἰς ὑμᾶς, πολλὴν τὴν ῥαθυμίαν, πολλὴν τὴν ἀδικίαν, πολλὴν τὴν ἀγνωσίαν, 75 πολλὴν τὴν μισαδελφίαν, πολλὴν τὴν τῶν ἀποστολικῶν κανόνων κατάλυσιν καὶ καταφρόνησιν καὶ οὐκ οἶδα ἕως πότε μακροθυμήσει ἐφ' ἡμᾶς ὁ Δεσπότης, οὐκ οἶδα ποῖον τέλος ἔξουσι τὰ καθ' ἡμᾶς. Καὶ πρὸς ταῦτα ἀντιφθεγγόμενοι ἐλέγετε, ὅτι· Φιλάνθρωπός ἐστιν ὁ Θεὸς καὶ οὐκ ἔπλασεν ἡμᾶς ἵνα ἀπολέσῃ ἡμᾶς καὶ οὐκ ἐποίησεν ἡμᾶς ἵνα κολάσῃ ἡμᾶς, ἀλλὰ δῶρον σῶζει ἡμᾶς. Κάμοῦ λέγοντος ὅτι· Θεοῦ λόγος ἐστὶν διὰ τοῦ Δαβίδ ὅτι· Πάντας τοὺς ἁμαρτωλοὺς ἔξο-

52-3 Sap 3:6 || 62 Gc 5:16 || 62-3 Cfr. At 12:5 || 72 Mt 7:2. Cfr. Mc 4:24; Lc 6:37-8.

61 πλεῖον C M: πλεῖω P || 66 ἀμνη(μο)νήσῃτε C M: ἀναμνήσῃτε P || 67 ἀδελφοί] ὑμῶν Combefis || 70 δουλεύεσθε C M: δουλεύεσθαι P || 73 τῇ om. C M || 76 ἕως πότε μακροθυμήσει ἐφ' ἡμᾶς ὁ Δεσπότης om. C M || 78 ἀπολέσῃ M: ἀπολέσει P C | καὶ οὐκ ἐποίησεν ἡμᾶς ἵνα κολάσῃ ἡμᾶς om. C M | σῶζει P C: σώσει M.

gli] distruggerà completamente tutti i peccatori [e] (80) renderà a ciascuno secondo le sue azioni'», voi invece cercavate giustificazione nei peccati, finché venne l'ira del Signore.

E allora come da un sonno allo stesso modo ci siamo risvegliati e abbiamo saputo che ci eravamo ingannati, seminando in noi stessi sciocche speranze. Tutti siamo stati puniti, mentre non siamo tutti oppressi allo stesso modo: ma tutti abbiamo patito.

(85) Eliminate l'ebbrezza, ponete fine alle fornicazioni, cessate le ingiurie, smettete di accumulare ricchezze, vedendo ora il sangue venduto. Cessate la noncuranza, frequentate le chiese, dedicatevi alla preghiera. Affliggetevi un poco per coloro che sono tormentati molto. Concorrete tutti alla cura dei nostri fratelli; i ricchi, attraverso i [propri] beni. Non temi Dio, o uomo? E non ti tormenta la tua stessa coscienza nel vedere Cristo (90) trascinato colla forza e sgozzato dagli empi, mentre tu nascondi i tuoi beni? E potendo salvare un'anima, di cui il cosmo intero non [è] equivalente, non la salvi, ma diventi un omicida? Quando, infatti, qualcuno, potendo salvare il fratello, non [lo] metterà in salvo con zelo, per conseguenza il Signore reclamerà dalla mano sua il sangue di questo. Non solo però attraverso le ricchezze si genera compassione; difatti, la ricchezza non è di tutti. Perciò ciascuno, nella maniera in cui gli è possibile, partecipi alla sofferenza degli altri: attraverso la preghiera, il digiuno, (95) il dormire per terra, il pianto, l'insegnamento.

In molta necessità, fratelli, oggi [versa] la nostra situazione. Guardate come ogni età e ogni condizione sociale sono tormentati. Perciò, (noi) tutti prigionieri chiediamo a voi tutti che il Signore ha risparmiato: abbiate compassione. Sacerdoti, abbiate compassione per gli anziani, provate compassione per i bambini, abbiate pietà per le vedove e tendete le mani, ma tutti abbiate cura di dare aiuto secondo la propria capacità. Tutti i tuoi figli, (100) Sion, ti salutano, dicendo: «Salutate da parte nostra i luoghi santi, fratelli». Salutano voi tutti i miei compagni di schiavitù e di prigionia. La grazia e il saluto e la resurrezione, grazie alla santa resurrezione [sia] con noi e con voi. Amen.

λοθρεύσει, αὐτὸς ἀποδώσει ἐκάστω κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ, πάλιν προεφασίζεσθε προφάσεις ἐν 80
ἀμαρτίαις, ἕως οὗ ἦλθεν ἡ ὀργὴ τοῦ Κυρίου.

Καὶ τότε ὡσπερ ἐξ ὕπνου οὕτως διανέστημεν καὶ ἔγνωμεν ὅτι ἑαυτοὺς ἐφρυναπατοῦμεν,
μωρὰς ἐλπίδας ἑαυτοῖς ὑποσπείραντες. Πάντες ἐπαιδεύθημεν, οὐ πάντες δὲ ὁμοίως θλιβόμεθα,
ἀλλὰ πάντες ἀγωνισώμεθα.

Περιάρατε τὴν μέθην, παύσασθε τῶν πορνειῶν, παύσασθε τῶν λοιδοριῶν, παύσασθε τοῦ 85
θησαυρίζειν, ὀρῶντες νῦν αἵματα πιπρασκόμενα. Παύσασθε τῆς ῥαθυμίας, σχολάσατε ταῖς
ἐκκλησίαις, σχολάσατε ταῖς δεήσεσι. Θλίψατε ἑαυτοὺς μικρὸν ἢ διὰ τοὺς θλιβομένους πολλά.
Πάντες συνδράμετε εἰς τὴν τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν πρόνοιαν· οἱ μὲν ἔχοντες διὰ χρημάτων. Οὐ
φοβῆ τὸν Θεόν, ἄνθρωπε; Οὐδὲ αὐτὸ τὸ συνειδὸς σου μαστίζει σε, ὅτι ὀρῶς τὸν Χριστὸν ὑπὸ
ἀνόμων συρόμενον καὶ σφαζόμενον καὶ σὺ τὰ χρήματα κατακρύπτεις; Καὶ δυνάμενος σῶσαι 90
ψυχὴν, ἧς ὅλος ὁ κόσμος οὐκ ἀντάξιός, οὐ σώζεις ἀλλὰ γίνῃ ἀνθρωποκτόνος; Ὅταν γάρ τις
δυνάμενος σῶσαι τὸν ἀδελφόν, μὴ σώσει προθύμως, ἐκ τῆς χειρὸς αὐτοῦ λοιπὸν τὸ αἷμα αὐτοῦ
ἀπαιτήσῃ Κύριος. Οὐ μόνον δὴ διὰ χρημάτων γίνεσθαι τὴν συμπάθειαν· οὐ γὰρ πάντων ὁ
πλοῦτος. Διὸ ἕκαστος δι' οὗ δύναται τρόπου συγκακοπαθήσῃ, διὰ προσευχῆς, διὰ νηστείας,
διὰ χαμευνίας, διὰ δακρύων, διὰ διδασκαλίας. 95

Ἐν πολλαῖς γὰρ ἀνάγκαις ἀδελφοὶ σήμερον τὰ ἡμέτερα. Ἐμβλέψατε πῶς πᾶσα ἡλικία καὶ
πᾶσα ἀξία μαστίζεται. Διὸ καὶ πάντες αἰχμάλωτοι πάντων ὑμῶν ὧν ὁ Κύριος ἐλυτρώσατο
δεόμεθα οἰκτειρήσατε. Ἰερεῖς, συμπαθήσατε πολιαῖς, σπλαγχνίσθητε νηπίοις, ἐλεήσατε χήρας
καὶ χεῖρα ὀρέξατε· πάντες δὲ σπουδάσατε τοῦ κατὰ δύναμιν ἀντιλαμβάνεσθαι. Ἀσπάζονται σε
Σιὼν πάντα τὰ τέκνα σου λέγοντα· Ἀσπάσασθε ἐξ ἡμῶν τοὺς ἀγίους τόπους ἀιδελφοί. 100
Ἀσπάζονται ὑμᾶς ἅπαντες οἱ ἐμοὶ σύνδουλοι καὶ συναιχμάλωτοι. Ἡ χάρις καὶ ἡ ἀνάκλησις καὶ
ἡ ἀνάστασις διὰ τῆς ἀγίας ἀναστάσεως, μεθ' ἡμῶν καὶ μεθ' ὑμῶν. Ἀμήν.

79-80 Sal 145:20 || 80 Sal 62 (61):13; Rm 2:6. Cfr. Gb 34:11; Sal 28 (27):4 Prv 12:14, 24:12,29; Sir 16:12,14 Sept. =
Sir. 16:13,15 Vulg.; Ger 25:14, 27:29 Sept. = 50:29 Vulg.; Os 4:9, 12:3; Lam 3:64; Ez 7:3-4,8; Mt 16:27, 23:3; 2Cor
11:15; 2Tm 1:9, 4:14; 1Pt 1:17; Ap 2:23, 20:12-3, 22:12.

85 προεφασίζεσθε C M: προεφασίζεσθαι P || 82 ἐφρυναπατοῦμεν C M: ἐφρυναπατοῦμεν P || 86 ταῖς om. C M || 88
ἡμῶν P: ὑμῶν C M | τῶν (ante χρημάτων) add. C M | 89 αὐτὸ C M: αὐτῶ P || 93 δεῖ (ante γίνεσθαι) add. C M || 94
δι' οὗ P M: δι' οὗ C.

Il buon pastore mostrò queste cose a coloro che abitavano a Gerusalemme, o meglio a quanti erano rimasti; egli, infatti, aveva a cuore sia coloro che erano con lui, sia coloro che erano lontani e, soprattutto, coloro che erano in Sion. Il beato certo conosceva il dolore presente nei loro cuori; essi giacevano sottomessi quasi più penosamente di coloro che erano stati fatti prigionieri, avendo davanti agli occhi (5) le case della salvezza giacere abbattute al suolo e allo stesso tempo la croce e il pastore e il gregge che li avevano abbandonati. Non solo, ma anche la moltitudine dei cadaveri in città – e il loro fetore –, specialmente di quelli che potevano riconoscere, li tormentava non poco. Testimonia le cose che sono state riferite questo nostro buon novello Nicodemo e la sua sposa, quasi una Maddalena, una coppia buona e virtuosa; costoro compirono un'azione veramente degna di essere ricordata e tramandata. (10) Quelli che lo desiderino li interrogino e senza dubbio verranno a conoscenza di ciò che accadde a Gerusalemme.

Costoro, difatti, così virtuosi e pieni di amore verso Dio, dopo la partenza dei nemici e il loro ritorno in Persia, percorrendo tutta la città e le sue vicinanze e vedendo così le reliquie dei fratelli lasciate insepolti, si procurarono una ricompensa veramente degna di essere ricordata nei secoli: (15) raccogliendo i corpi sparsi in varie parti, ne seppellirono in una grotta di fronte la città fino a sessantacinquemila.

Se, dunque, qualcuno volesse apprendere da coloro che conoscono bene [ciò che accadde], li interroghi; e quelli spiegheranno in modo chiaro e riferiranno, come anche noi avemmo modo di constatare, in quali forme e modi giacevano al suolo i beati stimati degni di essere uccisi a Gerusalemme. L'uno aveva ricevuto un fendente dalla testa fino (20) allo stomaco, l'altro dalle spalle fino al basso ventre; uno aveva quindici [colpi] di spada nell'intestino, un altro, colpito nel mezzo, era stato diviso in due; un altro invece, aveva il ventre straziato da una spada e i visceri che fuoriuscivano, un altro era stato fatto in molti pezzi come una pecora al macello.

Quali le altre cose che suscitano più compassione? Alcuni erano in bella vista nelle piazze, altri negli (25) oratori. Alcuni avevano cercato scampo nelle chiese: questo era stato trucidato mentre te-

Ταῦτα πρὸς τοὺς ἐν Ἱερουσαλὴμ κατοικοῦντας, μᾶλλον δὲ καταλειφθέντας, ὁ καλὸς ποιμὴν ἐσήμανεν· ἔμελεν γὰρ αὐτῷ καὶ περὶ τῶν σὺν αὐτῷ καὶ περὶ τῶν ἀπὸ μηρόθεν ὄντων καὶ μάλιστα τῶν ἐν τῇ Σιών. Ἐγίνωσκε γὰρ ὁ μακαρίτης τὴν οὖσαν ὀδύνην ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν. Τῶν αἰχμαλωτισθέντων γὰρ σχεδὸν χαλεπωτέρως ἐδαμάζοντο, πρὸ ὀφθαλμῶν ὀρῶντες τοὺς σωτηρίους οἴκους ἐπὶ τοῦ ἐδάφους ἐρριμμένους καὶ τὸν Ἰ σταυρὸν καὶ τὸν ποιμένα καὶ τὴν ποιμνὴν ὑφ' ἐν αὐτοὺς καταλιπόντας. Οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ τὸ πλῆθος τῶν ἐν τῇ πόλει σκηνωμάτων καὶ ἡ τούτων δυσωδία, οὐ μετρίως αὐτοὺς ἐβασάνιζε καὶ μάλιστα ὧνπερ γνωρίζειν ἠδύναντο. Μαρτυρεῖ τοῖς εἰρημένοις οὗτος ὁ καλὸς νέος ἡμῶν Νικόδημος καὶ ἡ τούτου σχεδὸν Μαγδαληνὴ σύζυγος, ἡ καλὴ καὶ σπουδαία ξυνορίς· οἱ ἄξιον ὄντως μνήμης καὶ συγγραφῆς ἐργασάμενοι κατόρθωμα. Ἐκείνοις οἱ βουλόμενοι ἐρωτάωσαν καὶ σαφῶς 10
μανθάνουσιν τί τὸ ἐν Ἱερουσαλὴμ γενόμενον.

Οὗτοι γὰρ οὗτοι, σπουδαῖοι καὶ φιλόθεοι, μετὰ τὴν τῶν ἐχθρῶν ἔξοδον καὶ ἐπὶ Περσίδα κάθοδον, Ἰ περιερχόμενοι τὴν πόλιν ἄπασαν καὶ τὰς πολιτείας καὶ ὀρῶντες οὕτως κείμενα τὰ τῶν ἀδελφῶν λείψανα, περιποιοῦνται ἑαυτοῖς μισθὸν ὄντως εἰς αἰῶνα μνημονευόμενον. Καὶ ἐπισυνάξαντες ἐν τῷ κατὰ μέρη κατερριμμένα σκηνώματα, ἀποτίθενται ἐν σπηλαίῳ πρὸ τῆς 15
πόλεως, ἄχρι χιλιάδων ἐξήκοντα πέντε.

Εἴ τις τοίνυν βούλοιο παρὰ τῶν εὖ εἰδότην μαθεῖν, αὐτοὺς ἐξεταζέτω· κάκεινοι σαφῶς διδάξουσι καὶ ἐροῦσιν, ἄπερ καὶ ἡμεῖς ἐωράκαμεν, ποίοις σχήμασι καὶ ἤθεσι προέκειντο ἐπὶ τοῦ ἐδάφους οἱ μακάριοι ἐν Ἱερουσαλὴμ κατασφαγῆναι ἀξιωθέντες. Ὁ μὲν ἀπὸ κεφαλῆς ἕως καρδίας τὴν πληγὴν λαβὼν, ὁ δὲ ἀπὸ Ἰ ὠμων ἕως κοιλίας· ἄλλος πέντε καὶ δέκα ῥομφαίας ἐν 20
τοῖς ἐγκάτοις εἶχεν, ἕτερος κατὰ μέσης κεκομμένος καὶ εἰς δύο διηρημένος· ἄλλος πάλιν ἐν τῇ μαχαίρᾳ τὴν κοιλίαν κεκεντημένος καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ ἐντὸς προχυθέντα, ἕτερος δίκην προβάτου ἐν μακέλλῳ εἰς πολλὰ μέλη κατεκόπη.

Τί δὲ τὰ ἄλλα τὰ ἐλεεινότερα; Οἱ μὲν ἐν ταῖς πλατείαις προέκειντο θέαμα, ἄλλοι ἐν τοῖς εὐκτηρίοις· ἕτεροι εἰς τὰ ἅγια τῶν ἁγίων καταφεύγοντες εἰς βοήθειαν· καὶ ὁ μὲν τὸ σῶμα τὸ 25

1-2 Gv 10:11,14 ἢ 8-9 cfr. *Ev. Nicod.* 11.3.2a; Gv 19:39-42 ἢ 22-3 cfr. Sal 44:12,23; Is 53:7; At 8:32; Rm 8:36.
2 περὶ om. C M ἢ 9 ἄξιον P: ἄξιοι C M ἢ 10 ἐκείνοις P: ἐκείνους C M ἢ 20 καί: ἡ P C M ἢ 24 τὰ² om. C M.

neva il corpo del Signore, quello invece la croce di Cristo, uno giunto nel fonte battesimale e un altro mentre si nascondeva sotto l'altare. E divennero vittime sacrificali, avendo unica la minaccia, mentre diverso [era] il giudizio e il segreto proposito di Dio, come anche dicevamo riguardo la prigionia. Non tutti infatti furono fatti prigionieri a causa del peccato, ma affinché insieme divenissero insigni (30) attraverso la sofferenza, alcuni perché ammonissero e istruissero il popolo negligente con sermoni, altri, invece, perché avessero una punizione più lieve in futuro, altri ancora perché se ne liberassero completamente.

Inoltre, secondo la misura della loro pena e dei peccati che avevano commesso, anche i figli furono ridotti in prigionia, non perché essi stessi fossero malvagi, ma affinché coloro che li (35) avevano generati, attraverso il loro castigo, rinsavissero. E così anche altri, pur essendo credenti, preferirono e desiderarono i costumi degli empi; pertanto, il Signore li consegnò, secondo i loro desideri.

Altri ancora, invece, resi peggiori dal castigo, rinnegarono Cristo e posero così termine alla [propria] vita. Tuttavia, secondo il mio parere, pur riscattati dalla prigionia, (40) sarebbero stati comunque destinati a compiere le azioni peggiori. E queste cose le diciamo non per fare delle distinzioni, ma per dare un parere.

E ugualmente anche nell'uccisione fu posta una grande e incomparabile differenza. Una ricompensa ha, infatti, colui che <non> è ucciso per il rinnegamento di Cristo (dipendeva da lui infatti il rinnegare come anche il salvarsi da quella morte) e un'altra, al contrario, chi combattendo contro i nemici è da questi ucciso. Inoltre, la punizione si produce (45) secondo la differenza dei rinnegamenti.

Alcuni, dunque, rinnegarono Cristo schiacciati dalle sofferenze, altri per risparmiarsi la fame, la sete e l'afflizione della carne. Altri ancora lo rinnegarono a causa della bellezza e della vanagloria della vita presente. Alcuni bambini si ingannavano nell'empietà, non essendo in grado di distinguere il bene e il male. Di tutti costoro, i primi sopportano (50) una pena futura più lieve dei secondi, i secondi riportano meno tormenti dei terzi, il terzo giudizio, invece, è il più penoso di tutti. Riguardo i bambini, se fossero diventati uomini prima della morte e avessero raggiunto la consapevolezza e non si fossero convertiti, anche loro sarebbero incorsi nella punizione. Costoro in-

Δεσποτικόν, ὁ δὲ τὸν σταυρὸν τοῦ Χριστοῦ κατέχων, ἕτερος ἐν τῇ κολυμβήθρᾳ κατερχόμενος, καὶ ἄλλος ὑπὸ τὸ θυσιαστήριον κρυβόμενος ἐσφαγιάζετο. Καὶ θυσία ἐγίνοντο, μίαν μὲν ἔχουσα τὴν ἀπειλὴν, διάφορον δὲ τὸ κρῖμα καὶ τὸ μυστήριον ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῆς αἱμαλωσίας ἐλέγομεν. Οὐ γὰρ πάντες δι' ἁμαρτίαν αἱμαλωτίσθησαν, ἀλλ' ἵνα ἀμφοτέροι ἐκ τῆς ὑπομονῆς δόκιμοι γένωνται· ἄλλοι ἵνα τὸν λαὸν ὀλιγωροῦντα λόγοις νουθετήσωσι καὶ παραμυθῶσονται, ἕτεροι δὲ ἵνα τὴν μέλλουσαν κόλασιν κουφοτέραν ἔξουσιν, τινὲς δὲ ἵνα ταύτης εἰς πλήρ(ε)ις ἀπαλλαγῶσιν. 30

Λοιπὸν δὲ πρὸς τὴν ἐπακολουθοῦσαν αὐτοῖς θλίψιν καὶ πρὸς τὰς γενομένας αὐτῶν ἁμαρτίας, τάχα αἱμαλωτίσθησαν καὶ παῖδες, ὅπως αὐτοὶ μὲν μὴ χεῖρονες γένωνται, οἱ ἢ δὲ τούτους γεννήσαντες διὰ τῆς ἐκείνων παιδείας σωφρονησῶσιν. Ἴσως δὲ καὶ ἄλλοι, ἐπειδὴ τὰ τῶν ἀσεβῶν ἦθη, πιστοὶ ὑπάρχοντες, ἠγαποῦσαν καὶ ἐποθοῦσαν· διὸ καὶ παρέδωκεν αὐτοὺς Κύριος κατὰ τὰς ἐπιθυμίας αὐτῶν. 35

Οἱ δὲ καὶ ἐκ τῆς παιδείας χεῖρονες ἐγένοντο καὶ Χριστὸν ἠρνήσαντο καὶ οὕτως τὸ πέρας τοῦ βίου ἐποίησαντο. Ἀλλὰ γε κατὰ τὴν ἐμὴν ὑπόνοιαν καὶ ἐκ τῆς αἱμαλωσίας λυτρουόμενοι, τὰ χεῖρω ἤμελλον διαπράττεσθαι. Καὶ ταῦτα οὐχ ὀρίζοντες, ἀλλὰ γνώμην διδόντες λέγομεν. 40

Ὅμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῆς κατασφαγῆς πολλή τις καὶ ἀσύγκριτος ἡ διαφορὰ καθέστηκεν. Ἄλλον γὰρ μισθὸν ἔχει ὁ δι' ἄρνησιν Χριστοῦ | (μὴ) ἀποκτε(ι)νόμενος (ἐν αὐτῷ γὰρ ἦν τὸ ἀρνήσασθαι καὶ τοῦ θανάτου ἐκείνου διασώζεσθαι) καὶ ἄλλον πάλιν τὸν πολεμοῦντα τοῖς ἐχθροῖς ὑπ' αὐτῶν ἀναιρεῖσθαι. Ἄλλως κατὰ τὴν διαφορὰν τῶν ἀρνήσεων καὶ ἡ κόλασις γίνεται. 45

Ἠρνήσαντο τοίνυν τινὲς τὸν Χριστὸν ἐκ βασάνων αἰκιζόμενοι· ἕτεροι ἐκ πείνης καὶ δίψης καὶ κακοπαθείας τῆς σαρκὸς φεισάμενοι. Ἄλλοι πάλιν ἢ διὰ κάλλος, ἢ διὰ δόξαν τοῦ παρόντος βίου ἠρνήσαντο. Τινὲς ἠπατήθησαν εἰς ἀσέβειαν νήπιοι καὶ ἀνόητοι τυγχάνοντες καλοῦ καὶ κακοῦ. Τούτων πάντων, οἱ μὲν πρότεροι ἐλαφροτέραν πάντως τῶν δευτέρων τὴν μέλλουσαν κόλασιν ἢ ὑπομένουσιν· οἱ δὲ δεύτεροι ὀλιγωτέρας τῶν τρίτων τὰς μάστιγας κομίζονται· τὸ δὲ τρίτον κρῖμα, πάντων ἐστὶν ἀθλιώτερον. Περὶ δὲ τῶν νηπίων, ἂν μὲν πρὸ θανάτου ἄνδρες ἐγένοντο καὶ εἰς συναίσθησιν ἤλθον καὶ μὴ ἐπέστρεψαν καὶ αὐτοὶ τῇ κολάσει 50

27 τὸ om. C M || 28 τῆς om. C M || 31 πλήρ(ε)ις P: πλήρης C M || 40 οὐχ C M: οὐκ P || 42 ἀποκτε(ι)νόμενος P: ἀποκτενόμενος C M || 44 ἄλλως κατὰ C M: ἄλλος γὰρ P.

vece ignari rinnegarono e morirono prima di [acquisire] la ragione; di questi solo il Giudice conosce il giudizio, come anche di tutti gli altri che saranno puniti e gettati nella (55) Gehenna per l'eternità, non so se non confesseranno a Cristo attraverso un pentimento accurato e doloroso, annunciando Cristo agli empi e proclamandosi suoi servi. *Infatti colui che mi ha rinnegato di fronte agli uomini*, di fronte agli uomini al contrario dovrà eseguire una professione di fede. Effettivamente il giudizio di Dio è temibile e imparziale per tutti, in particolar modo, per noi è incomprendibile, specialmente quando si compie (60) nel presente. Chi certo non sarà sbalordito vedendo che nella minaccia alcuni di noi sono divenuti da poveri ricchi, passando dall'indigenza all'abbondanza? I servi sono divenuti signori e signori sono stati ridotti in schiavitù. Coloro che dimoravano nelle piazze e nei fori hanno ottenuto in possesso dei deserti e coloro che poco prima li abitavano hanno raggiunto le città. Alcuni santi, che conducevano una vita pura, sono andati incontro a padroni crudeli e altri, peccatori e impuri, hanno ottenuto indulgenza.

(65) Si vergognino i figli dei Samaritani! Ecco il giudizio prima del giudizio, ecco la dimostrazione prima di questa resurrezione. Dimmi, perché hai rinnegato la resurrezione dei morti? Perché non avevi fede in essa? Non è [forse] Dio un giudice giusto? Sì, dice. Non ci sono ingiustizia e parzialità presso di Lui? In nessun modo, risponde. E dimmi, dunque, qual è [questo] giusto giudizio, così che io che ho mostrato ogni mio istante giusto, irreprensibile e puro, non uccidendo, non rubando, non dicendo falsa testimonianza, ma (70) osservando i Suoi comandamenti, sia andato incontro alle privazioni e in queste debba morire? E gli uomini cruenti, fornicatori, adulteri, empi, atei, o forse anche idolatri in ogni indulgenza, non sostengono qui alcuna afflizione? Questo è giusto? In nessun modo. Questo è imparziale? Per nulla, se non c'è una qualche occasione e un'altra vita in cui ciascuno riceverà *secondo la propria condotta*. Per questo è necessaria la resurrezione, affinché Dio non sia considerato (75) da alcuno un giudice iniquo.

Io, dunque, riconosco di essere un uomo peccatore, un animale mutevole e di carattere incostante e credo nella risurrezione e mi inchino davanti al Creatore. Tuttavia, già mi avvio verso il sepolcro e so che non risorgerò dal mio feretro: mi sono procurato come compagno di viaggio il dolore e la sofferenza dei prigionieri, delle chiese, dei sacerdoti. Oh qual fine! In (80) quale stato io,

ὑπέπεσαν· οἱ δὲ ἄπειροι ἀρνησάμενοι καὶ πρὸ φρονήσεως τοῦ βίου λυθέντες, τούτων τὸ κρῖμα
μόνος ὁ κριτὴς ἐπίσταται, ὥσπερ καὶ τῶν λοιπῶν οἵτινες πάντες τιμωρηθήσονται καὶ αἰωνίως
τῇ Γεέννῃ βληθήσονται, οὐκ οἶδα γε εἰ μὴ διὰ μετανοίας μεμελημένης καὶ ἐπιπόνου Χριστοῦ 55
ἐξομολογήσονται, Χριστὸν ἐπὶ τῶν ἀνόμων κηρύττοντες καὶ δούλους αὐτοῦ ἑαυτοὺς
ὀνομάζοντες. | Ὁ γὰρ ἀρνησάμενός με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ἔμπροσθεν πάλιν τῶν
ἀνθρώπων χρεωστῆ τὴν ὁμολογίαν ποιήσασθαι. Τὸ γὰρ κρῖμα τοῦ Θεοῦ φοβερόν καὶ
ἀδέκαστον καὶ παρὰ πᾶσιν, μάλιστα δὲ παρ' ἡμῖν, ἀκατάληπτον ἐξαιρέτως τὸ ἐπὶ τοῦ
παρόντος τελούμενον. Τίς γὰρ μὴ ἐκπλαγήσεται, ὁρῶν ἐν τῇ ἀπειλῇ τινὰς ἐξ ἡμῶν ἐκ πτωχῶν 60
πλουτήσαντας, ἐξ ἀπορίας εἰς εὐπορίαν ἐληλυθότας; Δουλοὶ ἐκυρίευσαν καὶ δεσπότη
κατεδουλώθησαν. Οἱ ἐν πλατείας καὶ ἀγοραῖς ἀναστραφέντες ἐν ἐρήμοις κατέλαχον, καὶ οἱ
πρώην τὰς ἐρήμους οἰκοῦντες ἐν ταῖς πόλεσιν ἔφθασαν. Ὅσοι τινες ἀγνὸν βίον διαπραξάντες
εἰς ὤμους δεσπότης περιέπεσον καὶ ἁμαρτωλοὶ τινὲς καὶ ἀκάθαρτοι ἐν ἀνέσει κατέλαχον.

Αἰσχυνέσθωσαν Σαμαρειτῶν παῖδες. Ἴδου πρὸ τῆς κρίσεως κρίσις, ἰδου πρὸ τῆς 65
ἀναστάσεως ἡ ταύτης ἀπόδειξις. Εἰπέ μοι σύ, διὰ τί τὴν ἀνάστασιν ἠρνήσω; Διὰ τί ταύτη
ἀπιστεῖς; Οὐκ ἔστιν δικαιοκρίτης ὁ Θεός; Ναί, φησί. Μὴ ἀδικία καὶ προσωποληψία παρ' αὐτῷ;
Οὐδαμῶς, φησὶν. Καὶ ποία λοιπὸν, εἰπέ μοι, δικαιοκρισία, ἵνα ἐγὼ ὁ πάντα τὸν χρόνον μου
δίκαιον καὶ ἄμεμπτον καὶ καθαρὸν δείξας, μὴ φονεύσας, μὴ κλέψας, μὴ ἐπιορκήσας, ἀλλὰ τὰς
ἐντολὰς αὐτοῦ φυλάξας, ἐν ἀνάγκαις περιπέσω καὶ ἐν ταύταις τὸ πέρας τοῦ βίου ποιήσω; | 70
Καὶ ἄνδρες αἱμάτων, πόρνοι, μοιχοί, ἀσεβεῖς, ἄθεοι, ἢ τάχα καὶ εἰδωλολάτραι ἐν ἀνέσει πάση,
μηδεμίαν θλίψιν ἐνταῦθα ὑπομένοντες; Τοῦτο δίκαιον; Οὐδαμῶς. Τοῦτο ἀπροσωπόληπτον;
Οὐδ' ὄλως, ἐὰν μὴ ἔστι καιρὸς τις καὶ αἰὼν ἕτερος ἐν ᾧ ἀπολήψεται ἕκαστος κατὰ τὴν προᾶξιν
αὐτοῦ. Διὰ τοῦτο ἀναγκαῖα ἡ ἀνάστασις, ἵνα μὴ ὁ Θεὸς ἄδικος κριτὴς παρὰ τινῶν
ὑπονοηθήσεται. 75

Ἐγὼ μὲν οὖν, ἄνθρωπος εἶναι ὁμολογῶ ἁμαρτωλός, ζῶν τρεπτόν καὶ ῥευστῆς φύσεως καὶ
πιστεύω τῇ ἀναστάσει καὶ προσκυνῶ τὸν ποιήσαντα. Ἦδη δὲ λοιπὸν πρὸς τὸ μνήμα
πορεύσομαι καὶ ταύτης μου τῆς κλίνης || οἶδα ὅτι οὐκ ἐγεροθήσομαι· τὴν λύπην δὲ καὶ τὸν
πόνον τῶν αἰχμαλώτων, τῶν ἐκκλησιῶν, τῶν ἱερέων συνοδοιπόρον κέκτημαι. Ὡ τοῦ τέλους ἐν

57 Mt 10:33 || 73-4 Mt 16:27. Cfr. Gb 34:11; Sal 28:4, 62:13; Prv 12:14, 24:12,29; Sir 16:12,14 Sept. = Sir. 16:13,15
Vulg.; Ger 25:14, 27:29 Sept. = 50:29 Vulg.; Os 4:9, 12:3; Lam 3:64; Ez 7:3-4,8; Mt 23:3; Rm 2:6; 2Cor 11:15; 2Tm
1:9, 4:14; 1Pt 1:17; Ap 2:23, 20:12-3, 22:12.

54 οἵτινες P M: οἱ τινες C || 54-5 καὶ αἰωνίως τῇ Γεέννῃ βληθήσονται, οὐκ οἶδα γε om. C M || 59 τὸ C M: τὴν P || 67
Θεὸς P: Χριστὸς C M || 68 φησὶν P: φησὶ C M | ὁ om. C M || 71 ἢ C M: εἰ P.

infelice, lascio i miei affari! Andrò alla presenza del Signore, perciò non ho indugiato a eseguire anche il vostro comando. Tuttavia, poiché un *testamento sui morti è certo*, non sono in possesso di argento e oro, ma ciò che, indegno, ho ricevuto dal Signore, questo vi lascerò e ora rivolgerò a voi un breve pensiero. D'altra parte, io vi chiedo questo: che io non sia respinto da voi umiliato e svergognato, ma piuttosto che io sia accolto; e, infatti, non vi (85) procurerò alcun fastidio in futuro. Questa, difatti, è di tutte la mia ultima esortazione per voi, questo il testamento per i miei fratelli, questa è la fine del mio discorso e il principio della mia esortazione per voi. D'altra parte chiedo e prego che l'accogliate non come da un maestro ma come da un fratello, non come da un giusto ma come da un peccatore che ha speso i dolorosi giorni della propria vita nell'iniquità, nell'empietà, nella negligenza. Tuttavia, non considerate le mie opere, (90) ma le mie parole. Ascoltate il Signore che dice: «*Tutto ciò che gli scribi e i farisei vi dicono di fare, fatelo, ma non fate secondo le loro opere*» e siate intimoriti. Ecco, ora precedendovi vi lascio un testamento: noi domandiamo e richiediamo che voi, come fedeli e probi, non rigettiate quanto detto. Ormai, desideriamo, infatti, ammonire coloro che sono più indifferenti verso di noi. Per prima cosa parliamo chiaramente di costoro e (95) cominciamo il discorso.

Benedetto sei [tu], o Dio, che dal non essere ci hai condotti all'esistenza, che dalla terra [ci] hai plasmati e alla terra [ci] fai ritornare e da questa miracolosamente [ci] resusciti. Prima di tutto supplico ogni anima, che abbia sentito della nostra morte, venga mossa a compassione e preghi Dio affinché senza oppressione, senza pericolo, senza impedimento io superi i principati e le (100) dominazioni e gli spietati pubblicani e i signori cosmici di quest'aria e raggiunga il cielo della libertà e mi presenti a Cristo con piena libertà di parola e sia stimato degno della parte di coloro che sono salvati.

Quindi, ogni sforzo e ogni preoccupazione e fatica di tutti siano prodotti affinché le chiese di Dio siano conservate inconcusse, mantenendo la retta fede incontaminata e (105) procacciandosi i loro pastori pii. Infatti, dove il pastore è buono là anche il gregge si rallegra, dove [c'è] un pastore santo, là saltellano le pecore, dove [c'è] un pastore esperto, là i lupi non prevalgono, dove la pietà

ποίοις καταλιμπάνω τὰ πράγματα ἐγὼ ὁ ἄθλιος. Πρὸς τὸν Δεσπότην πορεύσομαι· διὸ καὶ τὴν 80
ὑμετέραν κέλευσιν ποιῆσαι οὐκ ὄκησα. Ὅμως ἐπεὶ περὶ διαθήκη ἐπὶ νεκροῖς βεβαία ἀργύριον
καὶ χρυσίον οὐχ ὑπάρχει μοι, ἀλλ' ὁ παρὰ Κυρίου ὁ ἀνάξιος εἴληφα τοῦτο ὑμῖν καταλείψομαι
καὶ πρὸς ἅπαντας ὑμᾶς νυνὶ μικρὰ διαλέξομαι. Ἀλλὰ τοῦτο δυσωπῶ, μὴ ἀποστραφήσομαι
παρ' ὑμῶν τεταπεινωμένος κατησχυ(μ)μένος, ἀλλὰ ἰ μᾶλλον προσδεχθεῖν· οὐδὲ γὰρ ἑτέραν 85
ὑμῖν τοῦ λοιποῦ ὄχλησιν ποιήσομαι. Αὕτη γὰρ ἐστὶν ἡ ἐσχάτη πάντων μου πρὸς ὑμᾶς
παρακλήσις, αὕτη ἡ πρὸς τοὺς ἀδελφούς μου διαθήκη, τοῦτο τὸ τέλος τῆς ἐμῆς διαλέξεως καὶ
ἀρχὴ τῆς πρὸς ὑμᾶς παρακλήσεως. Ἀλλ' αἰτοῦμαι καὶ δέομαι μὴ ὡς ἐκ διδασκάλου ἀλλ' ὡς ἐξ
ἀδελφοῦ δέξασθαι, μὴ ὡς ἐκ δικαίου ἀλλ' ὡς ἐξ ἀμαρτωλοῦ καὶ ἐν ἀνομίαις καὶ ἀσεβείαις καὶ
ἀμελείαις ζήσαντος τὰς ὀδυνηρὰς ἡμέρας τοῦ βίου μου. Ἀλλὰ μὴ πρὸς τὰ ἔργα, ἀλλὰ πρὸς 90
τοὺς λόγους ἐμβλέψατε. Ἀκούσατε τοῦ Κυρίου καὶ δυσωπήθητε, λέγοντος· Ἢ Πάντα ὅσα ἂν
λέγωσιν ὑμῖν οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι ποιεῖν, ποιεῖτε· κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε.
Ἴδου νῦν προπορευόμενος ὑμῶν πρὸς ὑμᾶς διαθήσομαι· ὑμεῖς δὲ ὡς πιστοὶ καὶ εὐγνώμονες μὴ
παραγράψησθε τὰ λεγόμενα δεόμεθα καὶ παρακαλοῦμεν. Καθάψασθαι γὰρ λοιπὸν τῶν
καθ' ἡμᾶς ῥαθυμοτέρων βουλόμεθα. Πρότερον δὲ περὶ αὐτῶν φθεγγόμεθα καὶ ἀρχόμενοι 95
λέγομεν.

Εὐλογητὸς εἶ ὁ Θεός, ὁ ἐκ τοῦ μὴ ὄντος εἰς τὸ εἶναι παραγαγὼν ἡμᾶς, ὁ ἐκ γῆς διαπλάσας
καὶ εἰς γῆν ἀποστρέφων καὶ ἐκ ταύτης πάλιν παραδόξως ἐγείρων. Πρὸ πάντων δυσωπῶ ἰ
πᾶσαν ψυχὴν, ἀκούουσαν περὶ τῆς ἡμετέρας ἀποβιώσεως, εἰς συμπάθειαν κινηθῆναι καὶ τὸν
Θεὸν αἰτεῖσθαι, ὅπως ἀθλίπτως, ἀκινδύνως, ἀνεμποδίστως παρελθεῖν με τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς
ἐξουσίας καὶ τοὺς πικροὺς τελώνας καὶ κοσμοκράτορας τοῦ ἀέρος τούτου καὶ φθάσαι με τὸν 100
ἀέρα τῆς ἐλευθερίας καὶ Χριστῷ μετὰ παρρησίας παρασταθῆναι καὶ τῆς τῶν σωζομένων
μερίδος ἀξιωθῆναι.

Ἔπειτα πᾶσα σπουδὴ καὶ πᾶσα πάντων φροντίς γένηται καὶ πόνος, ἵνα αἱ τοῦ Θεοῦ
ἐκκλησίαι φυλαχθῶσιν ἄσειστοι, τὴν ὀρθὴν πίστιν ἀμολύντως κατέχουσαι καὶ τοὺς ἑαυτῶν
ποιμένας ἢ θεόφρονες κεκτημένα. Ὅπου γὰρ ὁ ποιμὴν ἀγαθὸς ἐκεῖ καὶ ἡ ποιμνὴ ἀγάλλεται, 105
ὅπου ποιμὴν ὄσιος ἐκεῖ σκιρτῶσι τὰ πρόβατα, ὅπου ποιμὴν ἔμπειρος ἐκεῖ λύκοι οὐκ ἰσχύουσιν,

81 Eb 9:17 ἢ 90-1 Mt 23:2-3 ἢ 96 Cfr. 1Cr 29:10; Gdt 13:17; Tb 3:11, 8:5,15, 11:14; Od 7:26, 8:52, 14:34; Dn 3:26,52.
80 ὁ om. C. M ἢ 84 καὶ (ante κατησχυ(μ)μένος) add. C M ἢ 84 κατησχυ(μ)μένος M: κατησχυμένος P C ἢ 85 πάντων
om. C M ἢ 88 ἀμελείαις P: ἀμερίμναις C M ἢ 93 παραγράψησθε P: παραγράψητε C M ἢ 94 ῥαθυμοτέρων M:
ῥαθυμοτέρων P C ἢ φθεγγόμεθα P: φθεγγόμεθα C M ἢ 95 λέγομεν: λέγωμεν P C M.

fiorisce là anche il popolo compie una buona traversata: infatti, non siamo sbattuti qua e la dai flutti e in preda delle tempeste. Tuttavia, poiché la maggior parte dei pastori e dei timonieri è partita, anche coloro che sono rimasti non hanno alcuna preoccupazione, né molta pena, ma sono divenuti (110) egoisti, non si risolvono facilmente a dare la propria anima in favore delle pecore, e tentano invece di illuminare altri quando essi stessi sono sprovvisti di luce e, mentre supplicano Dio in favore di altri, abbracciano nell'intimo una coscienza non libera, così che si compie nei loro riguardi quanto è stato detto dal Signore: «*Medico, cura te stesso*». E: «*Prima espelli la trave dal tuo occhio, poi allora considera la pagliuzza di tuo fratello*». Ascoltino i sacerdoti, coloro che dicono di santificare (115) il popolo, coloro che si presentano alla mensa tremenda e terribile, coloro che sono posti a una dignità maggiore dei Serafini. Quello non osò afferrare il tizzone colla mano, ma lo strinse con delle pinze; tu, invece, colle tue mani d'argilla stringi i misteri divini invisibili ai Serafini. Come doveva dunque essere la tua destra? Quanta grande purezza si osserva in essa, più sublime del cielo, più splendente degli angeli, più santa (120) dei Cherubini? Oh, se anche si astenesse dall'impudicizia e dal peccato! Dimmi, non saremmo pieni di terrore stringendo questa gloria colle mani? E potremmo forse andarcene possedendo un simile fuoco? Colle mani rubiamo, stringiamo l'impudicizia, tocchiamo ciò che non ci appartiene, con esse afferriamo le cose altrui, colpiamo il fratello, a causa loro insozziamo e invischiamo l'anima e lo spirito e ci presentiamo alla mensa tremenda e (125) terribile e dividiamo le membra di Cristo. Che dunque? Oh uomo, ti presenti forse a un macello? Imita coloro che possono presenziare a una mensa regale, peritura e percettibile. In generale, dunque, così vien fatto qualcosa di mondano? Devi forse riflettere? In generale, non ti rivolgi verso l'alto? Sei sempre sulla terra e giammai nell'aria, o piuttosto in cielo? E non solo, ma, come presenziando al trono stesso del Signore, allo stesso modo conveniva avere timore e tremare. E perché dico come sul trono del Signore? Io so che le cose che (130) si dicono feriscono molti, ma è necessario che siano dette anche attraverso queste parole. Desidero dunque che ora tu tenga [ciò] a mente e sia intimorito riguardo questo sacrificio eucaristico divino e incruento. Ad alcuni conveniva tenersi alla larga da questa. Se, difatti, *colui che mangiando e bevendo indegnamente il corpo del Signore, mangia e beve il suo giudizio*, cosa accadrà a chi l'am-

όπου εὐσέβεια ἀνθεὶ ἐκεῖ καὶ ὁ λαὸς εὐπλοεῖ. Καὶ γὰρ οὐδαμῶθεν ἐτέρωθεν κλυδωνιζόμεθα
 καὶ χεμαζόμεθα. Ἄλλ' ὅτι οἱ μὲν πολλοὶ τῶν ποιμένων καὶ κυβερνητῶν ἐξέλιπον καὶ αὐτοὶ δὲ οἱ
 καταλειφθέντες, οὐ πολλὴν τὴν φροντίδα κατέχουσιν, οὐ πολλὴν τὴν σπουδὴν, ἀλλὰ φίλαντοι 110
 γεγονότες, οὐκ εὐχερῶς προαιροῦνται τὴν ψυχὴν ὑπὲρ τῶν προβάτων τίθεσθαι, ἄλλους
 φωτίζειν ἐπιχειροῦντες αὐτοὶ ἀφώτιστοι τυγχάνουσιν καὶ ἰ ὑπὲρ ἄλλων Θεὸν ἰκετεύοντες
 ἀπαρησίαστον ἔνδον τὸ συνειδὸς περιέχουσιν, ὡς εἰς αὐτοὺς πληροῦσθαι τὸ ὑπὸ τοῦ Κυρίου
 εἰρημένον· *Ἰατρέ, θεράπευσον σεαυτόν. Καὶ· Ἐκβαλε πρῶτον τὴν δοκὸν τοῦ ὀφθαλμοῦ σου,*
εἴθ' οὕτως ἐμβλέπεις εἰς τὸ κάρφος τοῦ ἀδελφοῦ σου. Ἀκουσάτωσαν οἱ ἱερεῖς, οἱ τὸν λαὸν
 ἀγιάζουν λέγοντες, οἱ τῇ φορικτῇ καὶ φοβερᾷ τραπέζῃ παριστάμενοι, οἱ τῶν Σεραφίμ μειζότερον 115
 ἀξίωμα περικείμενοι. Ἐκεῖνος οὐκ ἐτόλμησεν τῇ χειρὶ τοῦ ἀνθρακος ἄψασθαι, ἀλλ' ἐν τῇ λαβίδι
 τούτῳ προσέψαυσεν· σὺ δὲ ταῖς χερσίν σου ταῖς πηλίναις τὰ τοῖς Σεραφίμ ἀθέατα διαδεῖς
 μυστήρια. Ποία σου ἄρα ἡ δεξιὰ ἐκείνη ἢ ὑπάρχειν ὄφειλε; Πόσῃν καθαρότητα ἐν ἑαυτῇ
 περιβεβλήσθαι, τοῦ οὐρανοῦ ὑψηλοτέραν, τῶν ἀγγέλων λαμπροτέραν, τῶν Χερουβὶμ
 ἀγιωτέραν; Εἴθε κἂν τῆς ἀκαθαρσίας καὶ ἁμαρτίας ἀπηλλαγμένην· οὐ φρίττομεν, εἰπέ μοι, 120
 τοιαύτης δόξης ἐν ταῖς χερσίν ἐφαπτόμενοι; Καὶ τοιοῦτον πῦρ κατέχοντες ἀπερχόμεθα;
 Κλέπτομεν ἐν ταῖς χερσίν, κρατοῦμεν ἀκαθαρσίας, ψηλαφῶμεν τὰ μὴ προσήκοντα, ἀρπάζομεν
 ἐν αὐταῖς τὰ ἀλλότρια, τύπτομεν ἐν αὐταῖς τὸν ἀδελφόν, μολύνομεν καὶ πισσοῦμεν δι' αὐτῶν
 καὶ τὴν ψυχὴν καὶ τὸ πνεῦμα καὶ ἐρχόμεθα καὶ τῇ φορικτῇ τραπέζῃ καὶ φοβερᾷ ἰ παριστάμεθα
 καὶ τὰ μέλη τοῦ Χριστοῦ διαμερίζομεν. Τί γὰρ; Ἐν μακέλλῳ παρίστασαι ἄνθρωπε; Μίμησαι 125
 κἂν τοὺς ἐν τραπέζῃ βασιλικῇ παρισταμένους, τῇ φθαρτῇ, τῇ αἰσθητῇ. Ὅπως γὰρ ὅδε ἐπίγειόν
 τι ποιεῖται; Ἐννοῶν ὀφείλεις; Ὅπως μετάρσιος οὐ γίνῃ; Ὅπως ἐπὶ γῆς καὶ οὐκ ἐν τῷ ἅρῳ,
 μᾶλλον δὲ ἐν τῷ οὐρανῷ; Καὶ οὐ μόνον, ἀλλ' ὡς αὐτῷ τῷ Δεσποτικῷ θρόνῳ παριστάμενος
 οὕτως φρίπτειν καὶ τρέμειν ἐχρῆν. Καὶ τί λέγω ὡς ἐν τῷ θρόνῳ τῷ δεσποτικῷ; Οἶδα ὅτι
 πολλοὺς δάκνει τὰ λεγόμενα, ἀλλ' ἀνάγκη ῥηθῆναι διὰ τὰ λεγόμενα. Βούλομαι γὰρ ὑπομνησαι 130
 νῦν καὶ δυσωπῆσαι περὶ ταύτης τῆς θείας καὶ ἀναμάρτητου θυσίας. Τάχα γὰρ τισὶ συνέφερον
 μακρὰν ταύτης ἀπέχεσθαι. Εἰ γὰρ ὁ ἀναξίως ἐσθίων καὶ πίνων τὸ τοῦ Κυριοῦ σῶμα, *κρίμα*
ἑαυτῷ ἐσθίει καὶ πίνει, τί λοιπὸν ὁ ἀναξίως καὶ διακονῶν καὶ μεταλαμβάνων; Οὐκ αἰδούμεθα

113 Lc 4:23 || 113-4 Lc 6:42 || 115-6 Cfr. Is 6:6 || 132-3 1Cor 11:29.

108 καὶ χεμαζόμεθα om. C M || 111 τυγχάνουσιν P: τυγχάνοντες C M || 113 τοῦ om. C M || 117 διαδεῖς P: διδυεῖς C
 || 124 ἐρχόμεθα P: ἐχόμεθα C M || 127 ὅπως C M: ὅλος¹⁻² P || 132 τῆς (ante ταύτης) add. C || 133 καὶ (ante οὐκ) add.
 C M.

ministra e vi partecipa indegnamente? E non abbiamo vergogna di cambiare il corpo dall'esterno e lavare le mani e adornare i piedi con i sandali e (135) abbellire il viso e la testa, avendo un vestito puro e lucente, quando dentro, invece, nell'anima, siamo vestiti delle passioni del demonio e l'abbiamo tutta ricoperta di tenebre e le abbiamo [dato] una veste insozzata? Serviamo dunque il Signore nel corpo e in apparenza, e non in spirito e verità?

Desiderate che riveli anche un'altra disgrazia degnissima di compassione riguardo i vostri sacerdoti, la cui sola notizia procura (140) paura e terrore? Ascoltino coloro che sono affetti [da tale malattia] e siano corretti. È meglio infatti astenersi dal servizio liturgico anziché parteciparvi volgendo gli occhi verso la bellezza dei volti. Inorridisci, o uomo; gettati a terra, sii totalmente umiliato, che il fuoco, giungendo, non ti consumi! Se difatti Mosè, desiderando avvicinarsi al rovetto terreno, è trattenuto finché non scioglie il sandalo, tanto più noi, che vediamo, tocchiamo e riceviamo ciò che è invisibile agli angeli, (145) dobbiamo abbandonare le opere morte e fetenti dall'anima. Il rovetto è figura della mensa mistica, mentre i sandali sono figura dei peccati. Davide, avendo paura di questa tremenda liturgia, diceva: «*Laverò le mie mani fra gli innocenti e cironderò il tuo altare, o Signore*». Torna in te, o uomo! Perché dici a coloro che si avvicinano: «Il corpo e il sangue dell'agnello di Dio ti sono dati in remissione dei peccati»? Cosa intendi? Tenti di purificare un altro e (150) non consideri te stesso? «In remissione dei peccati», dici, e tu, nella stessa distribuzione, ti procuri un'aggiunta di peccati? Pensa a quella terribile mensa del pasto mistico e troverai in quella tutte le cose che simbolicamente ci furono preannunciate. Badiamo, ve ne prego, a come ciascuno di noi sia disposto in essa: non accada che anche noi, come Giuda, consegniamo Cristo a degli Ebrei metaforici. Quando, infatti, passando il tempo con Lui nella temibile liturgia e nel sacrificio offriamo un luogo nel nostro cuore a (155) Satana, anche noi non abbiamo compiuto un tradimento da meno. Cosa invece ci insegnano quel formidabile catino e l'asciugatoio stretto intorno alla vita? È evidente che [insegnano] il rispetto dei maestri e dei pastori. Cosa invece ci insegna il fatto di lavare i piedi cominciando dagli ultimi fino ai primi? Ascoltino coloro che cercano i posti d'onore in che modo Cristo glorifica gli ultimi e per questo anche disse: «*Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi*». E mentre non ci preoccupiamo di essere iscritti nel (160) libro della vita né come primi né come ultimi, perdendo la ragione nella va-

ἔξωθεν μὲν τῷ σώματι ἐξαλλάττοντες καὶ χεῖρας νίπτοντες καὶ πόδας ὑποδήμασι κοσμοῦντες
καὶ τὰ πρόσωπα καὶ τὴν κεφαλὴν καλλωπίζοντες, ἔνδυσιν καθαρὰν καὶ ἀστράπτουσαν 135
ἔχοντες, ἔσωθεν δὲ τῇ ψυχῇ τὰ πάθη τοῦ διαβόλου ἠμφιεσμένοι καὶ ὅλην τὴν ψυχὴν
ἐσκοτισμένην καὶ τὴν ἐσθῆτα αὐτῆς μεμολυσμένην ἔχοντες; Ἐν σώματι λοιπὸν καὶ θεωρία, οὐκ
ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ τῷ Κυρίῳ δουλεύοντες;

Βούλεσθε γυμνώσω καὶ ἕτερον τῶν καθ' ὑμᾶς τοὺς ἱερεῖς ἐλεινοτάτην συμφορὰν ἧς καὶ ἡ
ἀκοή φόβος καὶ τρόμος καθέστηκεν; Ἀκουέτωσαν οἱ νοσοῦντες καὶ διορθούσθωσαν. Ἄμεινον 140
γὰρ τῆς λειτουργίας ἀφίστασθαι, ἢ ἐν αὐτῇ ὄντα τοὺς ὀφθαλμοὺς εἰς τὰς τῶν προσώπων
εὐμορφίας ῥέμβεσθαι. Φρίξον ἄνθρωπε· εἰς γῆν καταδύθητι, ὅλως κλονήθητι, μὴ κατελθὼν πῦρ
ἀναλώσει σε. Εἰ γὰρ τῇ ἐπιγείῳ βάτῳ προσεγγίσει θελήσας Μωϋσῆς κωλύεται ἄχρις οὗ λύσει
τὸ ὑπόδημα, πόσω γε μᾶλλον ἡμεῖς τὸν ἀγγέλλοις ἀθέατον ὀρῶντες καὶ ψηλαφῶντες καὶ
μεταλαμβάνοντες ὀφείλομεν λῦσαι τὰ νεκρὰ καὶ ὀζωδίας γέμοντα ἔργα τῆς ψυχῆς. Τύπος τῆς 145
τραπέζης τῆς μυστικῆς ἢ βάτος, τύπος δὲ τῶν ἁμαρτημάτων τὰ ὑποδήματα. Ταύτην τὴν
φοβερὰν λειτουργίαν Δαβὶδ τρέμων ἔλεγεν· *Νίψομαι ἐν ἀθώοις τὰς χεῖράς μου καὶ κνκλώσω τὸ
θυσιαστήριόν σου, Κύριε. Ἀνάνηψον ἄνθρωπε. Τί τοῖς προσερχομένοις λέγεις· Σῶμα καὶ αἷμα
τοῦ ἁμνοῦ τοῦ Θεοῦ διδόμενόν σοι εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν; Τί λέγεις; Ἄλλον καθαίρειν ἐπιχειρεῖς
καὶ ἑαυτῷ οὐ φροντίζεις; Εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν λέγεις καὶ σὺ προσθήκην ἁμαρτιῶν καὶ ἐν αὐτῇ 150
τῇ μεταδόσει ἐργάζῃ; Ἐνόησον τῆς ἰτραπέζης ἐκείνης τῆς φοβερᾶς τοῦ δείπνου τοῦ μυστικοῦ
καὶ εὐρήσεις ἐν ἐκείνῳ ἅπαντα ἡμῖν τυπικῶς προειρημένα. Ἴδωμεν δυσωπῶ ἕκαστος ὑμῶν,
πῶς ἐν ταύτῃ παριστάμεθα, μήπως καὶ ἡμεῖς ὡς Ἰούδας τὸν Χριστὸν τοῖς νοητοῖς Ἰουδαίοις
προδιδώμεν. Ὅταν γὰρ σὺν αὐτῷ διατρίβοντες ἐν τῇ φοβερᾷ λειτουργίᾳ καὶ θυσίᾳ χώραν τῷ 155
Σατανᾷ δώσωμεν ἐν τῇ καρδίᾳ τῇ ἡμετέρᾳ, οὐδὲν ἦπτον καὶ ἡμεῖς παρεδώκαμεν. Τί δὲ καὶ ὁ
νιπτὴρ ὁ φοβερός ἡμᾶς ἐκείνος διδάσκει καὶ ἡ τοῦ λεντίου περὶ ζῶσις; Τὴν τῶν διδασκάλων καὶ
ποιμένων δῆλον ὅτι συγκατάβασιν. Τί δὲ δηλοῖ τὸ ἀρξάμενον ἀπὸ τῶν ἰ ἐσχάτων ἕως τῶν
πρώτων νίπτειν τοὺς πόδας; Ἀκουέτωσαν οἱ τὰς προκαθεδρίας ζητοῦντες, πῶς ὁ Χριστὸς τοὺς
ἐσχάτους ἐδόξασεν διὸ καὶ ἔλεγεν· *Ἔσονται οἱ ἔσχατοι πρώτοι καὶ οἱ πρώτοι ἔσχατοι. Καὶ ἐν
μὲν τῇ βίβλῳ τῆς ζωῆς οὐ φροντίζομεν οὐδὲ πρώτοι, οὐδὲ ἔσχατοι ἀπογραφῆναι, ἐν δὲ τῇ μα-* 160*

143-4 Cfr. Es 3:2-5 || 147-8 Sal 26:6. Cfr. Sal 73:13 || 155-6 Cfr. Gv 13:4-5 || 159 Mt 19:30, 20:16.

139 ὑμᾶς P: ἡμᾶς C M | ἧς om. C M || 140 καθέστηκεν P: καθέστηκε C M || 142 ὅλως κλονήθητι om. C M || 145

ὀφείλομεν C M: ὀφείλαμεν P: || 146 μυστικῆς P C: μυκῆς C | ὑποδήματα C M: ὑποδείγματα P || 152 ὑμῶν P: ἡμῶν C
M || 157 ἀρξάμενον C M: ἀρξάμενος P.

nagloria degli uomini, ci divoriamo l'un l'altro. Chi è primo, chi è ultimo? Dico a te che desideri, chi è primo presso Cristo? Ascolta subito chi esalta come beati; dice: «*Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*». Dice forse: «Beati i primi nel corpo, oppure i primi per dignità, o quanti hanno un potere regale? (165) Per niente. *Ogni gloria d'uomo è come fiore d'erba*. Ogni potenza è come ombra di mezzogiorno, se anche ora alcuni sono esaltati, dove sono i re che regnano da sempre? A costoro, infatti, parlerò liberamente; e, infatti, anch'essi sono uomini e condividono la nostra stessa natura. Dove sono i comandanti tanto grandi? Dove i principi? Dove le supreme autorità? Se compirono delle buone azioni e conservarono le anime che gli erano state affidate, certamente sono in cielo. Se, invece, trascurarono il gregge, (170) di sicuro dimorano negli inferi. *Siate istruiti tutti [voi] che giudicate la terra, servite il Signore con timore, servitelo con verità ed esultate con tremore*. Infatti, Egli ci ha posti sulla terra innanzi al suo volto. Siate istruiti dal suo amore per l'umanità e non disprezzate le preghiere dei bisognosi. Chi, infatti, è posto a capo del popolo ed è una guida, si guadagna certamente una facile rovina, al posto della salvezza. I lamenti (175) degli afflitti, difatti, non consentono alla sua preghiera di ascendere sino a Dio, ma come un muro di ferro, così la respingono e la rendono vana. Grande è il pericolo delle anime, grande il peso di queste, terribile il giudizio di queste e pericoloso per molti.

Prendete spunto da voi stessi e date subito ascolto a coloro che hanno bisogno, allo stesso modo in cui siete desiderosi di essere esauditi rapidamente da Dio. Prendete su di voi le afflizioni dei supplici e (180) compite in fretta una giusta vendetta. Non sapete che coll'aiuto dall'alto tutti coloro che sono oppressi guardano a voi? Guardate, prestate attenzione. Non curatevi degli elogi da parte di coloro che sono ingiusti, che possono certamente separarvi dal volto di Dio. Siate un modello per tutti gli uomini, un modello buono, un modello e un esempio per ogni buona azione, un modello mitissimo; e soprattutto avendo come modello il futuro (185) tribunale imparziale, il Giudice incorruttibile, non divorate per [desiderio di] doni il sudore, o piuttosto, il sangue delle vedove e degli orfani. Dice, infatti, Salomone: «*Il fuoco divora le case di chi si lascia corrompere*». Non vendete la giustizia per dei doni, affinché non siate giudicati come venditori di Cristo.

ταία δόξη τῶν ἀνθρώπων μαινόμεθα καὶ ἀλλήλους διὰ ταύτην κατεσθίμεν. Τίς ἐστὶν πρῶτος, τίς ἐστὶν ἔσχατος; Βούλει σοι εἶπω τίς ὁ πρῶτος παρὰ Χριστῷ; Ἄκουσον εὐθέως τίνας μακαρίζει· *Μακάριοι φησὶν οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.* Μὴ εἶπεν· Μακάριοι οἱ πρῶτοι τῷ σώματι, ἢ οἱ ἰ πρῶτοι τῷ ἀξιώματι ἢ ἐν διαδήμασιν; Οὐδαμῶς. *Πᾶσα γὰρ δόξα ἀνθρώπου ὡς ἄνθος χόρτου.* Πᾶσα δυναστεία ὡς σκιὰ μεσέμβρου, εἰ 165 καὶ νῦν τινὲς ἐπαίρωνται, ποῦ οἱ ἐξ αἰῶνος βασιλεῖς; Πρὸς αὐτοὺς γὰρ ἀποφθέγξομαι· καὶ αὐτοὶ γὰρ ἄνθρωποι καὶ τῆς ἡμετέρας φύσεως ὑπάρχουσι. Ποῦ οἱ τοσοῦτοι οἱ (ἡ)γεμόνες; Ποῦ οἱ δυνάσται; Ποῦ οἱ ἐξουσιασταί; Εἰ μὲν ἀγαθὰ διεπράξαντο καὶ τὰς πιστευθείσας αὐτοῖς ψυχὰς διέσωσαν, πάντως ἐν τοῖς ἐπουρανίοις ὑπάρχουσιν· εἰ δὲ τῆς ποιμνῆς ἡμέλησαν, πάντως ἐν τοῖς καταχθονίοις διατρίβουσιν. *Παιδεύθητε πάντες οἱ κρίνοντες τὴν γῆν, 170 δουλεύσατε τῷ Κυρίῳ ἐν φόβῳ, δουλεύσατε ἢ αὐτῷ ἐν ἀληθείᾳ καὶ ἀγαλλιᾶσθε αὐτῷ ἐν τρόμφῳ.* Εἰς πρόσωπον γὰρ αὐτοῦ ἡμᾶς ἔταξεν ἐπὶ τῆς γῆς. Παιδεύθητε ἐκ τῆς αὐτοῦ φιλανθρωπίας καὶ μὴ ἀναβάλλεσθε τὰς τῶν δεομένων ἰκεσίας. Ὁ γὰρ λαοῦ προιστάμενος καὶ κεφαλὴ ὑπάρχων εὐχερῆ ἀληθῶς τὴν ἀπώλειαν ὑπὲρ τὴν σωτηρίαν κεκτῆται. Οἱ γὰρ τῶν παραπονουμένων 175 στεναγμοὶ οὐκ ἔδωσαν αὐτοῦ τὴν προσευχὴν πρὸς Θεὸν ἀνέρχεσθαι, ἀλλ' ὥσπερ τεῖχος σιδηροῦν οὕτως αὐτὴν ἀντιπέμπουσιν καὶ ἄπρακτον ἀπεργάζονται. Μέγας ὁ τῶν ψυχῶν κίνδυνος, μέγα τὸ τούτων φορτίον, φοβερόν τὸ τούτων κρῖμα καὶ τοῖς πολλοῖς ἐπικίνδυνον.

Μετρήσατε ἢ ἐξ ἑαυτῶν καὶ οὕτως τῶν δεομένων εἰσακούσετε ἐν τάχει, ὥσπερ καὶ ὑμεῖς παρὰ Θεῷ σπεύδετε ὑπακουσθῆναι. Ἀναλάβετε τὴν τῶν ἰκετευόντων ὑμᾶς θλίψιν καὶ ποιήσατε ἐν τάχει τὴν δικαίαν ἐκδίκησιν. Οὐκ οἴδατε ὅτι μετὰ τὴν ἐξ ὕψους βοήθειαν εἰς ὑμᾶς 180 πάντες οἱ καταπονούμενοι ἀποβλέπουσιν; Ὁρᾶτε, προσέχετε ὑμεῖς. Μὴ εὐλογίας κατ' αὐτῶν τῶν ἀδικουμένων κομίσησθε, δυναμένας ὄντως χωρῖσαι ὑμᾶς τοῦ προσώπου τοῦ Θεοῦ. Τύπος πᾶσιν ἀνθρώποις γίνεσθε, τύπος ἀγαθός, τύπος καὶ ὑπόδειγμα πάσης ἀγαθοεργίας, τύπος πραότητος, καὶ πρὸ πάντων ἀμνησικακίας τύπον ἔχοντες ἢ τὸ μέλλον ἀπροσωπόληπτον δικαστήριον, τὸν ἀδωροδόκητον κριτὴν, μὴ διὰ τῶν δώρων τὸν ἰδρωτὰ μᾶλλον δὲ τὰ αἵματα 185 τῶν χηρῶν καὶ ὀρφανῶν κατεσθίετε. *Πῦρ γὰρ φησὶν ὁ Σολομὼν καταφάγεται οἴκους δωροδεκτῶν.* Μὴ διὰ δῶρα πιπράσ(κ)ετε τὸ δίκαιον, ἵνα μὴ ὡς Χριστὸν πωλήσαντες κρῖνησθε.

163 Mt 5:3 ἢ 165 Is 40:6. Cfr. Gb 14:1-2; Sal 37:1-2, 90:5, 103:15; Is 51:12; Gc 1:10-11; 1Pt 1:24 ἢ 170-1 Sal 2:10-11. Cfr. Sap 6:1 ἢ 186-7 Gb 15:34.

165 σκιὰ P M: σκιά C ἢ 165 μεσέμβρου P, cfr. LAMPE 1961 s.v. μεσέμβρος ἢ 167 ὑπάρχουσι P: ὑπάρχουσιν C ἢ (ἡ)γεμόνες C M: γεμόνες P ἢ 171 ἀγαλλιᾶσθε P: ἀγαλλίασασθε C M ἢ 172 ἡμᾶς: ὑμᾶς C ἢ 181 εὐλογίας C M: εὐλόγους P ἢ 187 πιπράσ(κ)ετε M: πιπράσετε P C.

Invero, siete condotti nella grande arena, che ha in serbo una più rapida rovina in luogo della salvezza. Se difatti è un grave pericolo il giudizio personale, quanto più [lo sarà] quello del popolo? (190) Siate vigili perché avete anche voi nei cieli un Re dei re e un Giudice dei giudici, un Giurato dei giurati e un Signore dei signori, col *giudizio con cui giudicate sarete giudicati; e colla misura con cui misurate vi sarà misurato*. Vi esortiamo: *non confidate nei potenti, nei figli degli uomini in cui non vi è salvezza* e giustamente. Colui che salva un'anima è come Dio che crea, pertanto chi la perde non è come il diavolo che distrugge? Guarda, il diavolo non ti esalti mentre (195) sei cinto della porpora e del diadema. Non gioire per questo ma abbine paura e trema. Non hai sentito ciò che dice: *«I potenti saranno esaminati con rigore»*? Il Signore vi ha posti per la salvezza del popolo, non per la [sua] rovina; † per avere [compassione de]i bisognosi, non certamente rapendo le proprietà dei bisognosi. Intraprendete una vita irreprensibile, voi che siete stati posti a capo, affinché non proviate vergogna ammonendo gli altri. Biasimate gli indisciplinati, abbiate compassione per i deboli, perdonate coloro che (200) peccano, castigateli gli incorreggibili, accogliete gli stranieri, soccorrete gli invalidi. Che tu non dica: «Sono un re». Che tu non dica: «[Sono] un comandante» o «un capo». Quando sarai tanto umile di spirito quanto il Signore, che non disdegnò di lavare i piedi dei servi.

Desiderate che io vi mostri le voci di un re e di un patriarca? Davide diceva: *«Io sono un verme e non un uomo, oltraggio degli uomini e oggetto di disprezzo del popolo»*. Abramo, invece, [dice]: *«Io sono (205) terra e cenere»*. Allo stesso modo, anche Giovanni il Battista diceva: *«Non sono degno di sciogliere il laccio dei calzari di Cristo»*. Ascoltiamo l'umiltà dei santi e cerchiamo di emularla. Di che cosa sei fiero, o uomo? Del [fatto di essere] re o dei tesori, degli eserciti o del [numero di] schiavi? Della bellezza o delle tue ricchezze? Della sapienza o della saggezza? E chi ti ha dato queste cose? Chi te le ha donate? Non fu forse Cristo? O, per caso, furono generate con voi? O procedono, forse, con voi? (210) O ce le siamo, forse, procurate? Nient'affatto. E se anche le abbiamo prese, [ciò è avvenuto] non <solo> per la nostra stessa utilità, ma anche perché [andassimo incontro alle] difficoltà di coloro che hanno bisogno. Noi così ci comportiamo come se fossimo immortali e siamo in grado di starcene per sempre nelle ricchezze. Ma anche adesso supplico tutti, coloro che comandano e coloro che sono comandati, schiavi e signori, nobili e umili, affinché ci pentiamo, se sembra opportuno, dalla deviazione dalla nostra via, ci pentiamo dei nostri precedenti

Εἰς μέγα ἀληθῶς σκάμμα προήχθητε, ὀξυτέραν ἔχον τὴν ἀπώλειαν ὑπὲρ τὴν σωτηρίαν. Εἰ γὰρ τὸ ἑαυτοῦ κρῖμα δοῦναι κίνδυνος μέγας καθέστηκε, πόσῳ γε μᾶλλον καὶ τοῦ λαοῦ. Νήψατε, ὅτι ἔχετε καὶ ὑμεῖς ἐν οὐρανοῖς βασιλέα τῶν βασιλέων καὶ κριτὴν τῶν κριτῶν, | 190
δικαστὴν τῶν δικαστῶν καὶ κύριον τῶν κυρίων, ἐν ᾧ κρῖματι κρίνετε κριθῆσεσθε, καὶ ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν. Περὶ ὑμῶν παραγγελλόμεθα, μὴ πεποιθῆναι ἐπ' ἄρχοντας, ἐπὶ υἱοῦς ἀνθρώπων οἷς οὐκ ἔστιν σωτηρία καὶ εἰκότως. Ὁ μὲν γὰρ ψυχὴν σώζων ὡς Θεὸς ὁ κτίζων, οὐκοῦν ὁ ψυχὴν ἀπόλλων ὡς διάβολος ὁ καταλύων; Ὅρα μὴ σε τὸν τὴν πορφύραν καὶ | 195
τὸ διάδημα περικείμενον ἐξεπαιρέτω ὁ διάβολος. Μὴ γὰρ διὰ τοῦτο καυχῆση, ἀλλὰ φοβοῦ καὶ τρέμε. Οὐκ ἦκουσας τοῦ λέγοντος· Δυνατοὶ δυνατῶς ἐτασθήσονται; Εἰς σωτηρίαν τοῦ λαοῦ ὁ Κύριος ὑμᾶς προεστῆσατο, οὐκ εἰς ἀπώλειαν· τοῦ || † ἐλεεῖν τοὺς δεομένους, οὐ μέντοι ἀφαρπάζων τὰ τῶν δεομένων. Ἄμεμπτον βίον ἀναλάβετε οἱ προεστῶτες, ἵνα μὴ ἐτέρους νουθετοῦντες ἐντρέπεσθε. Τοῖς ἀτάκτοις ἐπιτιμᾶτε, τοῖς ἀσθενέσι συμπάθητε, τοῖς πταίοισι συγγινώσκετε, τοῖς ἀδιορθώτοις ἐπεξέρχεσθε, ξένους εἰσδέχεσθε, ἀδυνάτοις διακονεῖτε. Μὴ | 200
εἵπης· Βασιλεὺς εἰμί. Μὴ εἵπης· Ἄρχων ἢ κεφαλή. Πότε ταπεινοφρονήσεις τοσοῦτον ὅσον ὁ Κύριος, ὃς οὐκ ἀπηξίωσεν δούλων πόδας νίψαι;

Βούλεσθε ὑμῖν δεῖξω καὶ βασιλέως καὶ πατριάρχου φωνάς; Ὁ μὲν Δαβὶδ ἔλεγεν· Ἐγὼ εἰμί σκώληξ καὶ οὐκ ἄνθρωπος· ὄνειδος ἀνθρώπων καὶ ἐξουθένημα λαοῦ. Ὁ δὲ Ἀβραάμ· Ἐγὼ εἰμί γῆ καὶ σποδός. Ὁμοίως καὶ ὁ βαπτιστὴς Ἰωάννης ἔλεγεν· Οὐκ εἰμί ἄξιός ἵνα τὸν ἱμάντα λύσω | 205
τοῦ ὑποδήματος Χριστοῦ. Ακούσωμεν τὴν τῶν ἀγίων ταπείνωσιν καὶ ζηλώσωμεν. Εἰς τί μεγαλοφρονεῖς ἄνθρωπε; Εἰς βασιλέα, ἢ εἰς θησαυρούς, ἢ εἰς στρατόπεδα, ἢ εἰς δουλείαν; Εἰς κάλλος, ἢ εἰς ὑπαρξιν; Εἰς σοφίαν, ἢ εἰς φρόνησιν; Καὶ τίς ὁ ταῦτα δώσας; Τίς ὁ ταῦτα χαρισάμενος; Οὐχ ὁ Χριστός; Μὴ μεθ' ὑμῶν ἐγεννήθησαν; Μὴ μεθ' ὑμῶν συμπορεύονται; Μὴ ἡμεῖς αὐτὰ ἐκτησάμεθα; Οὐδαμῶς. Εἰ δὲ καὶ ἐλάβομεν, οὐ (μόνον) διὰ τὴν ἑαυτῶν χρείαν, | 210
ἀλλὰ καὶ διὰ τὴν τῶν δεομένων περίστασιν. Ἥλιμεις δὲ οὕτως διακείμεθα ὥσπερ ἀθάνατοι καὶ εἰς αἰῶνα τοῖς χρήμασιν διαμένειν δυνάμενοι. Ἀλλὰ καὶ νῦν δυσωπῶ ἅπαντας, ἄρχοντας καὶ ἀρχομένους, δούλους καὶ δεσπότας, εὐγενεῖς καὶ ἀγενεῖς, ἐπιστρέψωμεν εἰ δοκεῖ ἐκ πλάνης τῆς ὁδοῦ ἡμῶν, ἐπιστρέψωμεν τῶν προτέρων συνηθειῶν ἡμῶν. Ἐπιστροφῆς γὰρ ὁ καιρὸς ὡς οὐδέ-

191-2 Mt 7:2. Cfr. Mc 4:24; Lc 6:37-8 || 192-3 Sal 146:3 || 196 Sap 6:6 || 203-4 Sal 22:7 || 204-5 Gn 18:27 || 205-6 Gv 1:27. Cfr. Mc 1:7.

188 ἔχον C M: ἔχων P || 193 μάλα (ante εἰκότως) add. C M || 197 οὐκ C M: οὐχ P || † lacuna || 198 ἀφαρπάζων P: ἀφαρπάζειν C M || 207 ᾧ (ante ἄνθρωπε) add. C M || 207 an βασιλείαν? || 208 δώσας M: δόσας P C || 209 ὑμῶν¹⁻² P: ἡμῶν¹⁻² C || 210 μόνον add., nescio an potius καὶ post ἀλλὰ (l. 211) sit delendum || 213 ἀγενεῖς P M: ἀγεννεῖς C || 214 ὁ om. C M.

costumi. [Ora], infatti, [è] il tempo della conversione, come non mai. (215) Ecco il tempo del pentimento in virtù dell'incombente prigionia, ecco il tempo della confessione in virtù dei nostri fratelli che vengono puniti, ecco il tempo della supplica; perciò prestiamo attenzione con scrupolosità a quanto detto. E non solo ascoltiamo soltanto, ma mettiamo anche in pratica. Prestiamo attenzione, [vi] prego: quando una lettera regale viene letta, tutti accorrono, tutti si danno da fare, tutti bramano sapere. E che dico io «quando viene letto un comando regale», se ci affrettiamo persino per ascoltare (220) i citaredi, i flautisti e i mimi, per vedere le risate indecenti e per osservare scherzi indecorosi?

Se dunque in questi spettacoli del demonio siamo tanto ardenti e zelanti, quale punizione riceveremo, noi che ci comportiamo con tale negligenza, trascuratezza e indifferenza nelle chiese, affrettandoci ad allontanarci dalle preghiere come dal fuoco. E, quel che è più grave, quando (225) entriamo in esse per la remissione dei peccati, [ne] usciamo procurandoci un'aggiunta di pene.

E come potrò rendere evidente quanto appena detto? [Certo] non condannando gli altri, ma mettendo in luce le mie proprie debolezze. Dimmi: quando entriamo nelle chiese e negli oratori, per quale ragione vi andiamo? Senza dubbio dici per la preghiera e per la remissione dei nostri peccati. (230) E io ti domando: come mai dunque entrativi per altre ragioni, facciamo, invece, il contrario? Che fai, o uomo? Sei entrato per pregare, e osservi i volti e la bellezza non tuoi? Per la cancellazione dei peccati, e, invece, aumentandoli non ti vergogni di fare della casa di Dio un ostello per i tuoi peccati? Per contemplare i misteri del Re celeste, te ne vai in giro compiendo le opere del diavolo? Per versare lacrime e innalzare gli occhi verso il cielo distogli (235) lo sguardo per far cenno alle donne che si trovano in esse [scil. chiese]? Per assumere nella bocca il corpo del Signore, lo insozzi accompagnandoti con queste [scil. donne]?

Oh perversa alternanza! Oh durezza del cuore! E nell'ora della preghiera non rivolgiamo l'animo a Dio, ma anche in quell'occasione ci dedichiamo ai nostri peccati. Dirò anche una cosa più grave di questa. Spesso mentre arringhiamo i nostri fratelli e (240) offriamo a Dio processioni e suppliche per scongiurare le calamità, anche in quelle occasioni ci occupiamo di quanto detto prima e senza farci caso assoggettiamo tutta la nostra vita al diavolo. Nei peccati dormiamo, nei peccati ci

ποτε. Ἴδου καιρὸς μετανοίας διὰ τὴν ἐπικειμένην αἰχμαλωσίαν, ἰδου καιρὸς ἐξομολογήσεως 215
διὰ τοὺς παιδευομένους ἀδελφούς ἡμῶν, ἰδου καιρὸς δεήσεως· διὸ προσέχωμεν μετὰ ἀκριβείας
τοῖς λεγομένοις. Καὶ μὴ μόνον ἀκούσωμεν, ἀλλὰ καὶ ποιήσωμεν. Ἐπιστήσωμεν τὸν νοῦν
παρακαλῶ, ἢ ἐπεὶ καὶ βασιλικῆς ἐπιστολῆς ὑπαναγινωσκομένης πάντες τρέχουσιν, πάντες
σπουδάζουσι, πάντες μαθεῖν ἐπιζητοῦσι. Καὶ τί λέγω βασιλικῆς κελεύσεως ἀναγινωσκομένης;
Κιθαριστῶν καὶ ἀβλήτων καὶ μίμων ἀκούοντες, μετὰ πολλῆς τῆς σπουδῆς παριστάμεθα, ἵνα 220
αἰσχρὸν γέλωτα θεασώμεθα καὶ ἀσχίμων πραγμάτων παίγνια ἱστορήσωμεν.

Εἰ οὖν ἐν τοῖς τοῦ διαβόλου θεάμασι τοιοῦτοι θερμοὶ καὶ πρόθυμοι τυγχάνομεν, πόσῃ
κόλασιν ἔξομεν, ὅτι ἐν ταῖς ἐκκλησίαις μετὰ τοιαύτης ἀμελείας καὶ ῥαθυμίας καὶ ἀτονίας
ιστάμεθα, ὥσπερ ἐκ πυρὸς οὕτως τῆς προσευχῆς ἐξειλῆῖσαι σπεύδοντες; Καὶ τὸ χαλεπότερον,
ὅτι καὶ εἰσερχόμενοι ἐν αὐταῖς δι' ἐξάλειψιν ἁμαρτημάτων, ἔστιν ὅτε προσθήκην θραυμάτων 225
ποιούμενοι ἐξερχόμεθα.

Καὶ πῶς ἐγὼ τὸ εἰρημένον ποιήσω κατάδηλον; Οὐχ ὡς ἑτέρους κατακρίνων, ἀλλὰ τὰ
ἑαυτοῦ ἐλαττώματα θριαμβεύων. Εἶπέ μοι ἐν ταῖς ἐκκλησίαις καὶ εὐκτηρίοις εἰσερχόμενοι,
τίνος ἔνεκεν ἐκεῖ πορευόμεθα; Πάντως – ἔρεῖς – διὰ προσευχὴν, δι' ἐξάλειψιν παραπτωμάτων.
Κἀγὼ σοι ἔρω, πῶς οὖν δι' ἕτερα εἰσερχόμενοι, τὰ ἐναντία διαπράττομεν; Τί ποιεῖς ἄνθρωπε; 230
Διὰ προσευχὴν εἰσελήλυθας καὶ τὰ πρόσωπα καὶ τὸ κάλλος τὸ ἢ μὴ σὸν κανονίζεις,
δι' ἐξάλειψιν ἁμαρτιῶν καὶ τούτοις προστιθῶν οὐκ αἰσχύνῃ ποιῶν τὸν οἶκον τοῦ Θεοῦ
πρόξενόν σοι ἁμαρτίας; Ἴνα τὰ τοῦ ἐπουρανίου βασιλέως μυστήρια θεάσῃ καὶ τὰ τοῦ
διαβόλου πράγματα περιεργάζῃ; Ἴνα τοῖς ὀφθαλμοῖς δακρύσης καὶ τούτους εἰς οὐρανοὺς
ἀνυψώσης καὶ ταῦτα ἀφιῶν ταῖς γυναῖξιν ἐν αὐταῖς διανεύῃ; Ἴνα τοῦ Δεσποτικοῦ σώματος ἐν 235
τῷ στόματι ἀπολαύσης καὶ ταύταις προσομιλῶν, τοῦτο μολύνεις;

Ἦ πονηρᾶς ἐναλλαγῆς, ὃ τῆς κατεχούσης πωρώσεως. Οὐδὲ τὴν ὄραν τῆς προσευχῆς τῷ
Θεῷ τὸν νοῦν ἀναπέμπομεν, ἀλλὰ καὶ αὐτὴν ταῖς ἡμετέραις ἢ πλημμελ(ε)ίαις ἀσχολούμεθα.
Εἶπω καὶ ἕτερον χαλεπότερον τούτου. Τοὺς ἀδελφούς ἡμῶν πολλάκις προκομίζοντες ἢ λιτὰς
καὶ ἰκεσίας τῷ Θεῷ ὑπὲρ ἀπειλῶν προσφέροντες, καὶ ἐκεῖσε τοῖς προειρημένοις 240
ἐνασχολούμεθα καὶ ἀπλῶς πᾶσαν ἡμῶν τὴν ζωὴν τῷ διαβόλῳ κατεδουλώσαμεν. Ἐν ἁμαρτίαις

218 τρέχουσιν P: τρέχουσι C M || 220 ἀβλήτων P: αὐλιτῶν C: αὐλητῶν M || 232 τούτοις C M: τούτους P || 233 τὰ
om. C M || 235 ἀφιῶν M] ἀφ' ὧν P: ἀφῶν C || 236 ταύταις C M: ταῦτα P || 237 κατεχούσης P: κατασχούσης C M]
malim καρδίας || 238 πλημμελ(ε)ίαις P M: πλημμελείας C || 240 προσφέροντες P M: προσφέροντος C.

svegliamo, nei peccati andiamo, nei peccati veniamo; nelle chiese e nelle case e nelle piazze e nelle tombe procediamo nei peccati. E quel che è ancor più stolto è che essendo in questo modo schiavi del diavolo e facendo arrabbiare Dio in ogni momento, (245) luogo e occasione, siamo sorpresi e diciamo: «Perché queste calamità? Perché questi castighi? Perché queste deportazioni? Perché una tale collera divina [si abbatte] su di noi?»

Oh grande e straordinaria durezza [di cuore]! Deponendo i nostri fratelli nella tomba, nemmeno da questo spettacolo ritorniamo ai nostri sensi! Ponete lo sguardo sul sepolcro, stolti, e tornate in voi; ponete lo sguardo sull'urna, arroganti, e non siate tronfi. Guardate le ossa, (250) voi che avete l'aria di essere sapienti, e non esaltatevi, ma se siete saggi, se possedete molto giudizio, insegnatemi e spiegatemi: in quelle ossa smembrate, chi è il re e chi è l'uomo comune? Chi è il tiranno e chi è il debole? Chi è il ricco e chi è il povero? Chi è il saggio e chi è lo stolto? Chi è il fanciullo e chi è il vecchio? Qual è la bella fanciulla e quale la vecchia? Qual è quella fiorente di bellezza e quale quella sfiorita dal tempo? Non sei in grado di dirmelo? Non sei in grado di indicarmelo? (255) Per nulla. Non sono divenuti tutti polvere? Non [sono] tutti cenere? Non è ogni cosa piena di vermi e di fetore? Non c'è forse destinata la medesima coppa? Non forse la stessa strada? Non v'ingannate, oh sciocchi, non induciamo in errore noi stessi, oh amici. Tutte le cose, infatti, passano e tutte le cose periscono e come un passero dalle vostre mani, così all'improvviso volano. Sapendo questo, Salomone diceva: «*Vanità delle vanità, tutto è vanità*». Anche Davide, pensando a questo, (260) gridava: «*Come un'ombra passa l'uomo e vanamente si affanna*».

Veramente, infatti, veramente, oh uomo, invano ti affanni, invano corri, invano ti dai da fare lottando, agitandoti, soffrendo, ammassando quelle cose della vita che si distruggono dopo poco e che non sono in alcun modo in grado di esserti d'aiuto nel Giorno del Giudizio. Anche se, infatti, avessimo ammassato tutti i tesori, nudi usciremo dalla vita presente come [nudi] vi siamo entrati. Nudi, certo, (265) soli, miseri, tristi, scuri in viso, contriti, oppressi, prostrati, spaventati, tremanti, umiliati, addolorati, preoccupati, con il viso rivolto a terra, senza esserci preparati una buona difesa. Così, peccatori, procediamo, vivendo in angoscia e morendo fra dolori, così siamo sepolti, così siamo resuscitati e così ci difendiamo. O piuttosto, così ci vergogniamo innanzi a quell'amaro, in-

κοιμώμεθα, ἐν ἁμαρτίαις ἐγε(ι)ρόμεθα, εἰς ἁμαρτίας προερχόμεθα, εἰς ἁμαρτίας ἀναχωροῦμεν, εἰς ἁμαρτίας καὶ ἐν ἐκκλησίαις καὶ ἐν τοῖς οἴκοις καὶ ἐν ταῖς ἀγοραῖς καὶ ἐν τοῖς μνήμασι πορευόμεθα. Καὶ τὸ ἀνοητότερον ὅτι οὕτως τῷ διαβόλῳ δουλεύοντες καὶ ἐν ἰπαντὶ καιρῷ καὶ τόπῳ καὶ πράγματι τὸν Θεὸν παροργίζοντες, λέγομεν καὶ ξενιζόμεθα· Πόθεν ἀπειλαί, πόθεν αἰ παιδεῖαι, πόθεν αἰ αἰχμαλωσίαι, πόθεν ἡ τοσαύτη ὀργὴ ἐφ' ἡμᾶς; 245

Ὡ πολλῆς καὶ ἀμυθήτου πωρώσεως. Τοὺς ἀδελφούς ἐν μνημείῳ κατατιθέντες, οὐδὲ ἐξ αὐτῆς τῆς θεωρίας εἰς συναίσθησιν ἐρχόμεθα. Ἐμβλέψατε πρὸς τὸν τάφον οἱ ἄφρονες καὶ ἀνανήψατε· ἐμβλέψατε πρὸς τὴν σορὸν οἱ μεγαλόφρονες καὶ μὴ φυσᾶσθε. Ἴδετε τὰ ὅστ' αἰ σοφίζόμενοι καὶ μὴ ἐπαίρεσθε, ἀλλὰ ἐὰν σοφοὶ ἐστέ, ἐὰν πολλὴν φρόνησιν κέκτησθε, διδάξατέ με καὶ ἐρμηνεύσατέ μοι· ἐν ἐκείνοις ἢ τοῖς διεφθαρμένοις ὁστέοις, τίς ἐστὶν ὁ βασιλεὺς καὶ τίς ὁ ἰδιώτης; Τίς ὁ τύραννος καὶ τίς ὁ ἀδύνατος; Τίς ὁ πλούσιος καὶ τίς ὁ πέννης; Τίς ὁ σοφὸς καὶ τίς ὁ ἄσοφος; Τίς ὁ παῖς καὶ τίς ὁ γέρον; Ποία ἡ εὐειδὴς κόρη καὶ ποία ἡ γραῦς; Ποία ἡ ἀπανθοῦσα τῷ κάλλει καὶ ποία ἡ μαρανθεῖσα τῷ χρόνῳ; Μὴ ἔχεις εἰπεῖν; Μὴ δύνασαι δεῖξαι; Οὐδαμῶς. Οὐ πάντες κόνις ἐγένοντο; Οὐ πάντες τέφρα; Οὐ πάντα σκολήκων καὶ δυσωδίας 255 πλήρεις; Οὐ πάντως καὶ ἡμᾶς τὸ αὐτὸ ποτήριον μένει; Οὐ πάντως ἡ αὐτὴ ὁδός; Μὴ ἀπατᾶσθε, ὧ ἄφρονες, μὴ πλανήσωμεν ἑαυτούς, ὧ φίλοι. Πάντα γὰρ παρέρχονται καὶ πάντα ἰ απόλλυνται καὶ ὥσπερ στρουθίον ἐκ τῆς χειρὸς ὑμῶν, οὕτως ἐξαίφνης πέτανται. Τοῦτο γινώσκων ὁ Σολομὸν ἔλεγεν· *Ματαιότης ματαιότητων, τὰ πάντα ματαιότης*. Τοῦτο ἐννοῶν καὶ ὁ Δαβὶδ ἐβόα· *Ἐν εἰκόνι διαπορεύεται ἄνθρωπος καὶ μάτην ταράσσεται*. 260

Ὅντως γὰρ ὄντως μάτην ταράττη ἄνθρωπε, μάτην τρέχεις, μάτην κοπιᾷς ἀγωνιζόμενος, θορυβούμενος, χειμαζόμενος, συνάγων τὰ μετ' ὀλίγον ἀπολλύμενα τοῦ βίου πράγματα, τὰ μηδὲν σε ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως ὠφελῆσαι ἰσχύοντα. Κἂν γὰρ πάντας τοὺς θησαυροὺς ἐπισυνάξωμεν, γυμνοὶ τοῦ παρόντος βίου ἐξερχόμεθα ὥσπερ καὶ εἰσήλλθομεν. Γυμνοὶ ὄντως, μεμονωμένοι, ἐλεινοί, σκυθρωποί, σκοτεινοί, συντετριμμένοι, πεφορτωμένοι, τετραχλισμένοι, 265 ἔμφοβοι, ἔντρομοι, κατηφεῖς, ὀδυνηροί, ἐμμέριμοι, εἰς γῆν τὸ πρόσωπον ἔχοντες, ἀπολογίαν δὲ ἀγαθὴν μὴ εὐτρεπίσαντες. Οὕτως οἱ ἁμαρτωλοὶ πορευόμεθα ἐν φροντίδι ζήσαντες καὶ ἐν ὀδύναις θνήσκοντες, οὕτως θαπτόμεθα, οὕτως ἀνιστάμεθα καὶ οὕτως ἀπολογούμεθα· μᾶλλον

259 Qo 1:2 ἢ 260 Sal 39:7 ἢ 263-4 Cfr. Gb 1:21.

242 ἐγε(ι)ρόμεθα C M: ἐγερόμεθα P ἢ εἰς¹ P: ἐν C M ἢ 245 λέγοντες (ante ξενιζόμεθα) add. C M ἢ 246 αἰ

αἰχμαλωσίαι P: ἡ αἰχμαλωσία C M ἢ 248 τῆς om. C M ἢ 255 πάντα P: πάντες C M ἢ 256 πλήρεις C M: πλήρης P ἢ

258 ὑμῶν P: ἡμῶν C M ἢ 265 μεμονωμένοι om. C M.

nanzi a quell'universale, tremendo e (270) per molti spietato, imparziale, incorruttibile, indescrivibile tribunale, giudizio e punizione; dove gli angeli tremano, dove sono posti i Troni, dove i rotoli sono aperti, dove c'è il tremendo fiume di fuoco inestinguibile.

Come infatti il piombo o la pece sciolta dal fuoco, così anche quel fuoco è privo di luce. Dove c'è il verme selvaggio e insonne, dove l'oscurità è priva di luce, dove il (275) penoso Tartaro non partecipa del calore, dove il lamento non tace mai, dove lo stridore di denti è senza fine, dove il pianto è perpetuo, dove i gemiti non tacciono mai, dove il lutto è inconsolabile, dove le voci dei tormentati suscitano compassione e sono piene di dolore. Abbi misericordia, abbi misericordia! Liberaci, liberaci! Abbi pietà, abbi pietà! Salvaci, salvaci! Oh giudice, oh giudice! Dove non c'è riso ma lamento, dove non c'è letizia ma gemito, dove non c'è gioia ma strazio, dove non c'è (280) delizia ma giudice, dove non c'è ricchezza ma oscurità, dove non si danza ma si geme. È tremendo ascoltare queste cose, ma è ancora più tremendo e doloroso vederle, e più doloroso ancora e più penoso il patirle.

Cosa significa, infatti, vedere tutta la creazione all'improvviso resuscitata, radunata, giudicata e punita per parole, azioni e ragionamenti malvagi? (285) Noi invece abbiamo fatto adirare Dio per il battesimo, per la partecipazione indegna ai sacramenti, per il sacerdozio, per essere stati negligenti nella liturgia, per quanto abbiamo fatto nelle tenebre e nell'oscurità. Allora (vi sarà) una grande paura, fratelli, un grande tremore, grande [sarà] il giorno, *grande* la tribolazione che allora si produrrà, *quale né ci fu, né ci sarà fino a quel giorno*, quando la notte sopraggiungerà, quando si leverà la voce: «Ecco il Giudice, peccatori; levatevi, giusti, incontro a lui». (290) Allora gli angeli correranno in avanti, le trombe risuoneranno, gli astri precipiteranno, il sole si oscurerà, *i cieli come un rotolo* si arrotoleranno, la luna perirà, *le stelle cadranno come foglie, i monti come cera si scioglieranno*, le fonti si inaridiranno, tutta la terra sarà sconvolta, gli abissi tremeranno, gli inferi saranno scossi, la terra, i cieli, il mondo superiore e il mondo inferiore saranno pieni di tribolazione. Le truppe del re correranno in avanti, i Serafini grideranno, agiteranno le loro sei ali, (295) i Cherubini avranno timore, le tombe si apriranno, i corpi resusciteranno, le anime si raduneranno, i

δὲ οὕτως αἰσχυρόμεθα εἰς ἐκεῖνο τὸ πικρὸν, εἰς ἐκεῖνο τὸ οἰκουμενικόν, τὸ φοβερόν καὶ τοῖς πολλοῖς σκοτεινόν, τὸ ἀπροσωπόληπτον, τὸ ἀδωροδόκητον, τὸ ἀνερμήνευτον δικαστήριον καὶ 270
| κριτήριον καὶ κολαστήριον· ὅπου ἄγγελοι τρέμουσιν, ὅπου θρόνοι τίθενται, ὅπου αἱ βίβλοι ἀνοίγονται, ὅπου ὁ ἄσβεστος τοῦ πυρός σκοτεινὸς ποταμὸς.

Ὡσπερ γὰρ μόλιβδος ἢ πίσσα λελυμένη ὑπὸ πυρός, οὕτως καὶ τὸ πῦρ ἐκεῖνο ἀφώτιστον τυγχάνει. Ὅπου ὁ ἀνήμερος σκώληξ καὶ ἀκοίμητος, ὅπου τὸ ἀφώτιστον σκότος, ὅπου ὁ ὀδυνηρὸς Τάρταρος ὁ μὴ μετέχων θερμῆς, ὅπου ὁ ἀσίγητος κλαυθμὸς, ὅπου ὁ ἀτελεύτητος 275
βρυγμὸς, ὅπου τὸ αἰώνιον δάκρυον, ὅπου οἱ ἀσίγητοι στεναγμοί, ὅπου τὸ ἀπαραμύθητον πένθος, ὅπου τῶν βασανιζομένων αἱ φωναὶ ἐλεειναὶ καὶ ὀδυνηραὶ. Φεῖσαι, φεῖσαι· ἄνες, ἢ ἄνες· ἐλέησον, ἐλέησον· σῶσον, σῶσον· Δικαστά, Δικαστά. Ὅπου οὐκ ἔστι γέλως ἀλλὰ θρῆνος, ὅπου οὐκ ἔστι χαρμονή ἀλλὰ στεναγμὸς, ὅπου οὐκ ἔστιν εὐφροσύνη ἀλλ' ὀδύνη, ὅπου οὐκ ἔστι τρυφή ἀλλὰ Κριτής, ὅπου οὐκ ἔστι πλοῦτος ἀλλὰ σκότος, ὅπου οὐκ ἔστι χορεῦσαι ἀλλὰ 280
στενάξαι. Φοβερόν τὸ ταῦτα ἀκοῦσαι, ἀλλὰ φοβερώτερον καὶ πικρότερον τὸ ιδέσθαι καὶ πάλιν ὀδυνηρότερον καὶ ἀθλιώτερον τὸ ταῦτα παθεῖν.

Τί γὰρ ἐστὶν ιδέσθαι πᾶσαν τὴν κτίσιν ἐξαίφνης ἀνισταμένην καὶ συναγομένην καὶ κατακρινομένην καὶ διδοῦσαν δίκας ὑπὲρ λόγων, ὑπὲρ ἔργων, ὑπὲρ λογισμῶν πονηρῶν; Ἢ 285
μεῖς δὲ καὶ ὑπὲρ τοῦ βαπτίσματος, ὑπὲρ τῆς τῶν μυστηρίων ἀναξίου μεταλήψεως, ὑπὲρ ἱερωσύνης, ὑπὲρ λειτουργίας ἡμελημένης, ὑπὲρ τῶν ἐν νυκτί, ὑπὲρ τῶν ἐν σκοτίᾳ τὸν Θεὸν παρωργίσσαμεν. Μέγας φόβος ἀδελφοὶ τότε, μέγας τρόμος, μεγάλη ἢ ἡμέρα, *μεγάλη* ἢ ἀνάγκη ἢ τότε γινομένη, *οἷα οὔτε γέγονεν, οὔτε γενήσεται ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης*, ὅτε ἢ νύξ καταλάβῃ, ὅτε ἢ φωνὴ γενήσεται· Ἴδου ὁ Κριτής ἀμαρτωλοί· δίκαιοι ἀνάστητε εἰς τὴν ἀπάντησιν αὐτοῦ. 290
Τότε οἱ ἄγγελοι προτρέχουσιν, αἱ σάλπιγγες βοῶσιν, τὰ ἄστρα πίπτουσιν, ὁ ἥλιος σκοτίζεται, 290
οἱ οὐρανοὶ ὡς βιβλίον εἰλίσσονται, ἢ σελήνη ἀπόλλυται, ἢ *τὰ ἄστρα ὡς φύλλα* πίπτουσιν, *τὰ ὄρη ὡς κηρὸς τακῆσονται*, αἱ πηγαὶ ξηρανθήσονται, πᾶσα ἢ γῆ κλονηθήσεται, αἱ ἄβυσσοι τρέμουσι, τὰ καταχθόνια σείονται, τὰ ἐπίγεια, τὰ οὐράνια, τὰ ἄνω καὶ τὰ κάτω ἀνάγκης γέμουσιν. Αἱ δυνάμεις τοῦ βασιλέως προτρέχουσι, τὰ Σεραφίμ βοῶσι, τὰ ἑξαπτέρυγα σείονται, τὰ Χερουβὶμ εὐλαβοῦνται, τὰ μηνήματα ἀνοίγονται, τὰ σώματα ἀνίστανται, αἱ ψυχαὶ ἀθροίζονται, αἱ κολά- 295

273-6 Cfr.: Gdt 16:17; Sir 7:17; Is 66:24; Mt 8:12, 13:42,50, 22:13, 24:51, 25:30; Mc 9:48 Lc 13:28 ἢ 287-8 Dn 12:1, Mt 24:21, Mc 13:19 ἢ 290-1 Mt 24:29; Mc 13:25; Lc 21:25. Cfr.: Qo 12:2; Is 13:10, 34:4; Ez 32:7-8; Gl 2:10, 3:4, 4:15; Am 8:9 ἢ 291 Is 34:4 ἢ 291-2 Mic 1:4.

281 τὸ² om. C M ἢ 286 τῶν¹⁻² P: ὧν C M ἢ 294 προτρέχουσι P: προτρέχουσιν C M.

tormenti saranno pronti, i piaceri cesseranno. Nessuno dubiti della risurrezione, nessuno disprezzi ciò che è stato detto. Sì, queste cose avverranno, in verità avverranno.

Ascoltiamo le parole del Signore che dice: «*E le potenze del cielo saranno scosse*». E tutta la terra non sarà forse sconvolta? *Le potenze del cielo saranno scosse*, [loro] che mai (300) hanno peccato, che illuminano i nostri cuori, che sempre cantano inni a Dio. E noi, come potremmo resistere allora? Molta è la paura, indescrivibile il tremore, inenarrabile la tribolazione, immensa la vergogna che vi sarà allora per quelli come me, quando di fronte agli abitanti del cielo e della terra, agli angeli e agli uomini, saranno ostentati e resi pubblici le loro fornicazioni, adulteri, inganni, omicidi, menzogne, falsi giuramenti. In che modo quindi si vergogneranno? Come si proteggeranno? Grande sarà (305) quella tempesta allora, grande il vortice, critica la situazione, inconcepibile la tribolazione, inenarrabile il grido.

Desiderate che discorriamo con più precisione di quel giorno tremendo? Conviene veramente richiamarlo alla mente in ogni momento, di giorno e di notte. Cosa, dunque, dice Daniele? «*Osservavo in una visione di notte, fino al momento in cui i troni furono collocati e un vecchio di giorni si sedette. Il suo trono era (310) vampa di fuoco, le sue ruote fuoco fiammeggiante. Un fiume di fuoco scorreva davanti a lui. Mille migliaia stavano al suo fianco e diecimila miriadi lo servivano. Il tribunale si sedette e i libri furono aperti. Io, Daniele, vidi (ciò) e inorridì il mio spirito e la visione della mia mente mi sconvolse*». Ohimè! Il profeta ebbe timore al solo vedere un'immagine della punizione; che cosa, dunque, noi dovremo sopportare, quando andremo in contro alla cosa reale e ai tormenti, stando (315) nudi e carichi solo del peso dei peccati?

Allora le lingue dei blasfemi bruceranno, allora i corpi dei fornicatori arderanno, allora le bocche degli insolenti si sfracelleranno e non ci sarà chi proverà compassione. Allora gli spietati saranno puniti senza pietà, allora i volti di coloro che amano imbellettarsi saranno anneriti di fuliggine, allora gli occhi di coloro che ammiccano saranno coperti dalle tenebre. Chi allora accorrerà in aiuto? Chi proverà misericordia? Chi [ci] salverà? Dove allora saranno (320) i genitori? Dove i fratelli? Dove il padre? Dove la madre? Dove gli amici? Dove il fasto dei re? E che dico padre e madre? Nemmeno gli stessi angeli, nemmeno i martiri, nemmeno gli apostoli allora udiranno coloro che li invocano! Nessuno, fratelli, inganni se stesso. Quando infatti Dio avrà chiuso

σεις έτοιμοι, αὶ ἀπολαύσεις γεγόνασιν. Μηδεὶς τῆ ἀναστάσει ἀπιστεῖτω, μηδεὶς τὰ λεγόμενα ἐξουθενεῖτω. Γενήσονται γὰρ ὄντως καὶ ἀληθῶς γενήσονται.

Ἀκούσωμεν τοῦ Κυρίου λέγοντος ὅτι· *Καὶ αὶ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται. Καὶ πῶς πᾶσα ἡ γῆ οὐ ταραχθήσεται; Αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται, αὶ μηδέποτε ἀμαρτήσασαι, αὶ τὰς καρδίας ἡμῶν φωτίζουσαι, αὶ τὸν Θεὸν αἰεὶ ὑμολογοῦσαι. Καὶ πῶς ἄρα ἡμεῖς μέλλομεν τότε ὑφίστασθαι; Πολὺς ὁ φόβος, ἀδιήγητος ὁ τρόμος, ἀνερμήνευτος ἡ ἀνάγκη, ἀμέτρητος ἡ αἰσχύνη τότε τοῖς κατ'ἐμὲ γινομένη, ὅταν αὐτῶν θριαμβεύονται ἐνώπιον τῶν οὐρανίων καὶ ἐπιγείων, ἀγγέλων καὶ ἀνθρώπων καὶ δημοσιεύονται αὶ πορνεῖαι, αὶ μοιχεῖαι, αὶ κλοπαί, οἱ φόνοι, τὰ ψεύδη, αὶ ἐπιορκίαι. Πῶς τότε αἰσχύνονται; Πῶς τήκονται; Μέγας ὁ χειμῶν ἐκεῖνος τότε, μέγας ὁ κλύδων, χαλεπὴ ἡ περίστασις, ἀκατάλεπτος ἡ ἀνάγκη, ὁ ὄλολυγμὸς ἀδιήγητος.*

Βούλεσθε τὰ κατ'ἐκείνην τὴν φοβερὰν ἡμέραν ἀκριβεστέρως ἐξετάσωμεν; Συμφέρει γὰρ ἀληθῶς ταύτης καθ' ὥραν μνημονεύειν ἐν νυκτὶ καὶ ἡμέρᾳ. Τί οὖν φησὶν ὁ Δανιήλ; *Ἐθεώρουν ἐν ὄραματι τῆς νυκτός, ἕως οὗ θρόνοι ἐτέθησαν καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθισεν. Ὁ θρόνος αὐτοῦ φλόξ πυρός, οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον. Ποταμὸς πυρὸς εἴλκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ. Χίλια χιλιάδες παρεστήχεσαν αὐτῷ καὶ μυρία μυριάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ. Κριτήριον ἐκάθισεν καὶ βίβλοι ἠνεάχθησαν. Ἐγὼ Δανιήλ ἶδον καὶ ἔφριξε τὸ πνεῦμά μου καὶ ἡ ὄρασις τῆς κεφαλῆς μου συνετάρασσέν με. Βαβαί· ὁ προφήτης ὄραμα μόνον τῆς κολάσεως ἰδὼν ἔφριξε. Καὶ τί ἄρα ἡμεῖς μέλλομεν ὑπομένειν, ὅταν εἰς αὐτὰ τὰ πράγματα ἔλθωμεν καὶ τὰ βάσανα, παριστάμενοι γυμνοὶ καὶ τὸ φορτίον τῶν ἀμαρτημάτων μόνον πεφορτωμένοι.*

Τότε τῶν βλασφημῶν αὶ γλῶσσαι φλογίζονται, τότε τὰ τῶν πορνῶν σώματα κατακαίονται, τότε τῶν λοιδῶρων τὰ στόματα συντριβονται καὶ οὐκ ἔσται ὁ ἔλεῶν. Τότε οἱ ἄσπλα(γ)χνοι ἀνηλεῶς κολάζονται, τότε τῶν καλλωπιζομένων τὰ πρόσωπα ἢ ἀσβολοῦνται, τότε τῶν διανευόντων οἱ ὀφθαλμοὶ σκοτίζονται. Τίς ὁ βοηθῶν τότε; Τίς ὁ ἐλεῶν; Τίς ὁ σώζων; Ποῦ τότε γονεῖς; Ποῦ ἀδελφοί; Ποῦ πατήρ; Ποῦ μήτηρ; Ποῦ φίλος; Ποῦ ἡ τῶν βασιλέων φαντασία; Καὶ τί λέγω πατήρ καὶ μήτηρ; Οὐδὲ αὐτοὶ οἱ ἄγγελοι, οὐδὲ οἱ μάρτυρες, οὐδὲ ἀπόστολοι τότε παρακαλοῦντες εἰσακούονται. Μηδεὶς ἀδελφοὶ ἑαυτὸν φρεναπατάτω. Ὅπου γὰρ Θεὸς κλείση

298-9 Mt 24:29; Mc 13:25; Lc 21:26. Cfr.: Is 13:13; Ger 4:23-24,28 || 308-13 Dn 7:9-10,15.

296 ἐκποδῶν ante γεγόνασιν add. M || 299 πῶς om. C M || 302 θριαμβεύονται: θριαμβεύονται P C M || 303-4 αὶ κλοπαί, οἱ φόνοι om. C M || 311 παρεστήχεσαν P: παρεστήχασιν C M | ἐκάθισεν P: ἐκάθισε C M || 312 ἰδὼν C M: ἰδὼν P || 314 ὑπομένειν C M: ὑπομένην P | τὰ² om. C M || 317 ἄσπλα(γ)χνοι M: ἄσπλαχνοι P C || 318 τῶν¹ om. C || 319 τίς ὁ βοηθῶν τότε om. C M.

la porta in faccia all'uomo, chi poi [la] aprirà? Dove [saranno] allora i governanti? Si vergogneranno. Dove i giudici? Saranno condannati. Dove allora i servi frustati senza pietà? Dove le serve a tal punto da noi oppresse? (325) Allora costoro saranno nelle prosperità, mentre i loro padroni nelle oppressioni. Dove lo sfoggio del corpo? Dove i colori delle vesti? Dove la prova dell'oro? Dove il suono dell'argento? Dove le stime delle perle? Dove l'ornamento delle mani? Dove la delizia? Dove il vino eccellente? Dove i cavalli? Dove i morsi d'oro? Dove le guardie del corpo? Dove i servi condotti a forza? Dove le case abbellite [e] ornate? Dove [saranno] (330) in quell'ora terribile coloro che non credono nella resurrezione e nel castigo? E quelli che si credono immortali? Dove coloro che accumulano tesori e coloro che non hanno pietà per i fratelli? Dove le vesti di seta? Dove quelle di bisso? Dove i preziosi calzari? Dove le essenze profumate? Dove i fumi vani che riportano alla bellezza della gioventù?

E noi vedendo queste cose (ossia) alcuni che mendicano un pezzo di pane e bramano l'odore del vino, (335) non abbiamo compassione. A cosa, dunque, ti serviranno i letti ora apparecchiati? Dove [saranno] allora coloro che rimproverano e respingevano i mendicanti? Dove saranno respinti coloro che sprezzavano quelli nelle necessità? Dove i sapienti e i professori? Dove i bevitori di vino fra timpani e danze? Dove e come gemeranno coloro che ridono ininterrottamente? Dove coloro che deridono i pii? Dove coloro che sono privi di preoccupazione e dicono: «*Mangiamo e beviamo; (340) domani infatti moriremo*»? Dove coloro che non si danno cura del timore di Dio e non si danno preoccupazione della loro difesa, ma dicono: «Dio è benevolo e ci concede gratuitamente la salvezza»?

Ohimè, fratelli, come allora si lamenteranno coloro che pronunciano e fanno le cose dette prima? Come allora si percuoteranno e non ci sarà chi li commiseri? Per quante cose gemeranno e non ci sarà chi li compiangano, né chi li riscatti? Come allora battendosi il petto diranno: (345) «Ah! Ah! Prendemmo in giro noi stessi. Veramente ci ingannammo, realmente siamo caduti nell'errore grave ed eterno. Eravamo istruiti e non prestavamo attenzione, eravamo ammoniti e non ce ne davamo cura, ci rendevano testimonianza e non avevamo fede. Ascoltando le Scritture le interpretavamo male. Giusto è il giudizio di Dio. Meritatamente siamo puniti. Veramente propor-

κατὰ ἀνθρώπου, λοιπὸν τίς ἀνοίξει; Ποῦ τότε ἄρχοντες; Ἐσχύνθησαν. Ποῦ δικασταί; Κατεδικάσθησαν. Ποῦ τότε οἱ δοῦλοι οἱ μαστιζόμενοι ἀφειδῶς; Ποῦ αἱ δουλίδες αἱ καταπονούμεναι ὧδε ἐξ ἡμῶν; Τότε αὐτοὶ ἐν ἀγαθοῖς, οἱ δὲ ἰ τούτων δεσπότηται ἐν θλιβεροῖς. 325
 Ποῦ ὁ καλλωπισμὸς τοῦ σώματος; Ποῦ αἱ χροαὶ τῶν ἱματίων; Ποῦ ἡ τοῦ χρυσοῦ δοκιμασία; Ποῦ ὁ κτύπος τοῦ ἀργύρου; Ποῦ αἱ τῶν μαργαριτῶν τιμαί; Ποῦ ἡ κόσμησις τῶν χειρῶν; Ποῦ ἡ τρυφή; Ποῦ ὁ οἶνος ὁ διάφορος; Ποῦ οἱ ἵπποι; Ποῦ οἱ χρυσοὶ χαλινοί; Ποῦ οἱ παρατρέχοντες; Ποῦ οἱ παρασύροντες δοῦλοι; Ποῦ αἱ οἰκίαι κεκαλλωπισμέναι κεκοσμημέναι; Ποῦ ἐν τῇ φοβερᾷ ὥρᾳ ἐκείνῃ οἱ τῇ ἀναστάσει καὶ τῇ κολάσει μὴ πιστεύοντες; Καὶ ὡς ἀθάνατοι 330
 διακείμενοι; Ποῦ οἱ θησαυρίζοντες καὶ τοὺς ἀδελφούς μὴ ἐλεοῦντες; Ποῦ τὰ σηρικὰ; Ποῦ τὰ βύσσινα; Ποῦ τὰ πολύτιμα ὑποδήματα; Ποῦ τὰ μύρα; Ποῦ τὰ καπνίσματα τὰ μάταια τὰ εἰς τὸ κάλλος τῆς νεότητος ἀναλισκόμενα;

Καὶ ταῦτα ὀρῶντες τινὰς κλάσματος ἄρτου δεομένους καὶ ὀσφρήσεως οἴνου ἐπιθυμοῦντας καὶ μὴ ἐλεήσαντες. Τί σε τότε ὠφελήσουσιν αἱ νῦν κοσμούμεναι κλίνας; Ποῦ τότε 335
 οἱ τοὺς πτωχοὺς ὀνειδίζοντες καὶ ἀποστρεφόμενοι; Ποῦ τότε μέλλουσι παραπέμπεσθαι οἱ παραβλέποντες τοὺς ἐν ἀνάγκαις; Ποῦ οἱ σοφοὶ καὶ ῥήτορες; Ποῦ οἱ μετὰ τυμπάνων καὶ χορῶν τὸν οἶνον πίνοντες; Ποῦ ἄρα τότε ἢ πῶς μέλλουσι θρηνεῖν οἱ διηνεκῶς γελῶντες; Ποῦ οἱ τοὺς εὐλαβεῖς μυκτηριζόντες; Ποῦ οἱ ἀμερμυῶντες καὶ λέγοντες· *Φάγωμεν καὶ πίωμεν, αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν*; Ποῦ οἱ τοῦ φόβου τοῦ Θεοῦ καταφρονοῦντες καὶ τῆς ἑαυτῶν ἀπολογίας 340
 φροντίδα μὴ ποιούμενοι, ἀλλὰ λέγοντες· Φιλάνθρωπος ἐστὶν ὁ Θεὸς καὶ δῶρον ἐλεεῖ ἡμᾶς;

Οἴμοι ἀδελφοί, πῶς τότε μέλλουσιν ἀποδύρεσθαι οἱ τὰ προειρημένα εἰπόντες καὶ ποιήσαντες; Πῶς τότε κόψονται καὶ οὐκ ἔσται ὁ ἐλεῶν αὐτούς; Πόσα στενάξουσιν καὶ οὐκ ἔστιν ὁ οἰκτεῖρων αὐτούς, οὐδὲ ὁ λυτρούμενος; Πῶς τότε ἑαυτοὺς κατακόπτοντες εἴπωσιν· 345
 Οὐαί, οὐαί, ἑαυτοὺς ἐχλευάσαμεν. Ἀληθῶς ἑαυτοὺς ἠπατήσαμεν, ὄντως ἐπλανήθημεν πλάνην χαλεπὴν καὶ αἰώνιον. Ἐδιδασκόμεθα καὶ οὐ προσείχομεν, ἐνουθετούμεθα καὶ κατεφρονοῦμεν, διεμαρτύραντο ἡμῖν καὶ οὐκ ἐπιστεύομεν· τῶν Γραφῶν ἀκούοντες ταύτας παρηγοούμεθα. Δικαία ἡ κρίσις τοῦ Θεοῦ. Ὅντως ἀξίως κολαζόμεθα. Ἀληθῶς πρεπόντως ὧν ἐπράξαμεν ἀπο-

339-40 Is 22:13; 1 Cor 15:32.

329 κεκοσμημέναι om. C M || 335 ἐλεήσαντες C M: ἐλεήσαντας P || 347 παρηγοούμεθα P C: παρ(ξ)ηγοούμεθα M.

zionalmente alle azioni che compimmo riceviamo. Guai! Guai! A causa di un temporaneo sordido piacere della carne, ecco siamo (350) tormentati eternamente! Per poco tempo non ci adoperammo, miseri, e abbiamo escluso noi stessi dalla salvezza. A causa di una gloria momentanea siamo stati banditi dalla vera gloria, a causa del corpo e della delizia impura siamo stati privati della delizia del paradiso, a causa della ricchezza vana non abbiamo ottenuto la ricchezza del regno. Ci siamo compiaciuti in una vita vana, ma in questa coloro che non hanno goduto si rallegrano. Ora coloro che hanno digiunato vivono voluttuosamente, ora coloro che (355) hanno custodito il corpo casto, immacolato e incontaminato accedono danzando al talamo celeste, ora coloro che piansero si rallegrano. Coloro che disprezzarono le cose terrene ricevono quelle celesti. Tutti gioiscono; solo noi, infelici, siamo stati condannati giustamente al castigo e ora urliamo e non c'è chi abbia compassione, gemiamo e non c'è chi ci salvi, stringiamo i denti e non c'è nessuno che ci dia sollievo, piangiamo e non c'è nessuno che ci conforti.

(360) Affinché, dunque, anche noi nella vita futura pentendoci non diciamo tali inutili parole assieme a quelli che sono stolti e commiserabili, diamo qui uno sguardo alla nostra fine. Anticipiamo la morte per non esserne colti anzitempo, corriamo incontro a Cristo mentre sta sulla porta per ricevere i convertiti. Vi prego: piangiamo, pentiamoci, svegliamoci dal sonno delle nostre iniquità. Alziamo le nostre mani verso colui che può salvare e (365) diciamo: «*Signore, salvaci, siamo perduti*». Solo affrettiamoci prima che il sole tramonti, prima che la porta sia chiusa, prima che sia finita la festa, prima che la notte della resurrezione giunga e nessuno possa più far nulla. Non inganniamoci; nell'inferno non c'è confessione, non c'è seconda possibilità, non c'è conversione. Queste sono credenze degli eretici. Non vediamo i condannati che mentre sono in carcere, se possono, o attraverso i parenti, o attraverso ricchezze tentano (370) di propiziarselo [scil. il Giudice] bene e a buon diritto, [ma] dopo, dopo che hanno ricevuto la sentenza, non c'è seconda possibilità. Vergogniamoci dunque, fratelli, per quanto facciamo arrabbiare il Signore. Egli [ci] fa del bene, protegge, nutre, dà la vita. Noi, invece, lo facciamo infuriare, non lo ascoltiamo, lo provochiamo. Fino a quando, fratelli, fino a quando i piaceri? Fino a quando non saremo temperanti? Fino a che punto saremo negligenti? I profeti si sono sfiniti a forza di ammonirci, gli apostoli si sono stancati di richiamarci, gli evangelisti, d'altro canto, era come se ci dicessero (375) sciocchezza, Dio si è stancato di ammaestrarci, per così dire: non desidera, infatti, e non vuole edu-

λαμβάνομεν. Ουαί, ουαί, διὰ πρόσκαιρον τῆς σαρκὸς ἡδονὴν τὴν ῥυπαράν, ἰδοὺ ἀθάνατα
βασανίζομεθα. Μικρὸν χρόνον μὴ σπουδάσαντες οἱ τάλανες, ἑαυτοῖς τὴν σωτηρίαν 350
ἀπεκλείσαμεν. Διὰ πρόσκαιρον δόξαν τῆς ἀληθοῦς ὄντως ἰ δόξης ἐξεπέσαμεν, διὰ σῶμα καὶ
ἀκάθαρτον τρυφὴν τῆς τοῦ παραδείσου τρυφῆς ἐστερήθημεν, διὰ πλοῦτον μάταιον τοῦ
πλούτου τῆς βασιλείας ἀπετύχομεν. Ἐν τῷ ματαίῳ αἰῶνι ἡμεῖς ἀπηλάυσαμεν, ἀλλ' ἐν τούτῳ οἱ
μὴ ἀπολάυσαντες εὐφραίνονται. Νῦν οἱ νηστεύσαντες τρυφῶσιν, νῦν οἱ ἀγνὸν καὶ ἄσπιλον καὶ
ἀμόλυντον τὸ σῶμα φυλάξαντες εἰς τὸν οὐράνιον νυμφῶνα χορεύοντες εἰσέρχονται, νῦν οἱ 355
κλαύσαντες ἀγάλλονται. Οἱ καταφρονήσαντες τῶν ἐπιγείων ἀπολαμβάνουσι τὰ οὐράνια.
Πάντες ἀγάλλονται· μόνοι δὲ ἡμεῖς οἱ ἄθλιοι τῇ κολάσει ἀλλξίως κατεδικάσθημεν καὶ νῦν
κράζομεν καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ἐλεῶν, στενάζομεν καὶ οὐκ ἔστιν ὁ σώζων, βρύχομεν καὶ οὐδεὶς ὁ
ἐξαιρούμενος, κλαίομεν καὶ οὐδεὶς ὁ παρακαλῶν.

Ἴνα οὖν καὶ ἡμεῖς μὴ μετ' ἐκείνων τῶν ἀφρόνων καὶ ἐλεεινῶν τὰ τοιαῦτα ῥήματα ἐν τῷ 360
μέλλοντι αἰῶνι μετανοοῦντες ἀνόνητα εἴπωμεν, δεῦτε προφθάσωμεν τὸ ἑαυτῶν τέλος.
Προλάβωμεν τὸν θάνατον ἵνα μὴ προληφθῶμεν, δρᾶμωμεν πρὸς Χριστὸν ἐν ὄσφ ἐν τῇ θύρᾳ
καθέζεται τοὺς μετανοοῦντας δεχόμενος. Στενάξομεν, μετανοήσωμεν, ἐξυπνισθῶμεν δέομαι ἐκ
τοῦ ὕπνου τῶν ἀνομιῶν ἢ ἡμῶν. Ὑψώσωμεν τὰς χεῖρας ἡμῶν πρὸς τὸν σῶσαι δυνάμενον καὶ
εἴπωμεν· *Κύριε σῶσον, ἀπολλύμεθα*. Μόνον σπεύσωμεν πρὶν ὁ ἥλιος δύσῃ, πρὶν ἢ θύρα 365
ἀποκλεισθῇ, πρὸ τοῦ τὴν πανήγυριν λυθῆναι, πρὶν ἢ νύξ τῆς ἀναστάσεως ἔλθῃ καὶ οὐδεὶς
ἐργάσασθαι δύναται. Μὴ πλανηθῶμεν· οὐκ ἔστιν ἐν τῷ ἄδη ἐξομολόγησις, οὐκ ἔστιν
ἀνάκλησις, οὐκ ἔστιν μετάνοια. Ταῦτα τῶν αἰρετικῶν τὰ δόγματα. Οὐχ ὀρῶμεν τοὺς
καταδίκους ὅτι ἐὰν δυνηθῶσιν ἐν φυλακῇ ὄντες, ἢ διὰ τῶν συγγενῶν, ἢ διὰ χρημάτων τὸν
αὐτὸν ἐξευμενίσασθαι εὔ καὶ καλῶς, ἐπεὶ, ἢ ἐπὶ τὴν ἀπόφασιν δέξονται, οὐκ ἔστι 370
παρακλήσις. Αἰδεσθῶμεν λοιπὸν ἀδελφοί, πόσα τὸν Δεσπότην παροργίζομεν. Αὐτὸς εὐεργετεῖ,
σκέπει, τρέφει, ζωοποιεῖ. Ἡμεῖς δὲ παροργίζομεν, παρακούομεν, παροξύνομεν αὐτόν. Ἔως
πότε ἀδελφοί, ἔως πότε αἱ ἡδοναί; Ἔως πότε οὐ νήφωμεν; Ἔως τίνος ῥαθυμῶμεν; Οἱ
προφητῆται νουθετοῦντες ἠτόνησαν, ἀπόστολοι παρακαλοῦντες ἀπέκαμον, εὐαγγελισταὶ λοιπὸν
παρ' ἡμῖν ἐλήρησαν, ὁ Θεὸς παιδεύων ἠτόνησεν, ἵνα οὕτως εἴπω· οὐ γὰρ βούλεται, οὐδὲ θέλει 375

365 Mt 8:25.

367 ἀποκλεισθῆ C M: ἀποκλήσει P ἢ 368 τῷ om. C M ἢ 369 ἢ P M: εἰ ἢ 369-70 τὸν αὐτόν P: τῶν αὐτῶν C: ἀφθόνων M.

care in questo modo, non ama fustigare, ma far pentire. Veneriamo dunque anche Lui, poiché veneriamo sempre il diavolo e con ardore eseguiamo le sue volontà. Mostriamo dunque all'amante del genere umano che abbiamo meditato sulla nostra conversione, che ci siamo preparati per il Giorno del Giudizio, che abbiamo preso in odio il peccato, che abbiamo mutato animo e abbiamo convertito il nostro cuore. (380) Rinnoviamoci nuovamente attraverso la conversione, poiché siamo diventati vecchi a causa dei peccati; cambiamo [lo stile di] vita per riconciliarci con Dio. Come ciò dovrà avvenire, ve lo dico [ora].

Ciascuno scruti la propria coscienza, si separi dal proprio fardello e dai proprio peccati. Il ladro, considerando la minaccia incombente e la futura punizione, smetta di rubare. Il fornicatore si ravveda e stringa patti con Dio affinché si astenga (385) da questo sudiciume; e se, invece, di nuovo cade, di nuovo risorga e combatta contro il diavolo e fintanto che la morte non glielo concede. Il bugiardo non resti più fedele al suo antico costume, considerando chi dice: «*Farai perire tutti coloro che dicono menzogna*». L'omicida si ravveda: *il Signore, infatti, prova disgusto per l'uomo degli omicidi e ingannatore*. L'ubriaco (390) consideri la fame dei prigionieri e il danno generato dal vino e ravveda se stesso. L'adultero non si disperi, ma recida il peccato e avrà in sorte il perdono.

Ieri ingiuriavamo il vicino, oggi lo abbiamo celebrato. Ieri eravamo maldicenti, oggi abbiamo smesso. Ieri insultavamo, quest'oggi ci siamo ravveduti. Ieri serbavamo rancore, oggi abbiamo perdonato. Ieri accumulavamo ricchezze, oggi [le] abbiamo elargite. Ieri ci comportavamo in maniera arrogante, oggi ci siamo umiliati. Ieri prestavamo a interesse ingiustamente, oggi abbiamo (395) distribuito anche le nostre cose ai poveri. Non rimaniamo nella condizione in cui ci troviamo, vi prego, affinché anche la minaccia non resti su di noi. Cambiamo ciò che siamo e l'ira cesserà.

Non dire: «Sono un peccatore, un iniquo, un omicida, un avvelenatore, un ladro e non mi accoglie». Non parlare in questo modo, o uomo. Che dunque? Dio è, forse, giunto per i giusti? Niente affatto, ma per noi che siamo dissoluti, empì, blasfemi, impuri, trascurati, (400) fornicatori, bugiardi, per noi è sceso dal cielo, per noi prese abitazione in un utero, per noi è stato coperto di sputi, per noi è stato percosso, per noi è stato crocifisso. Perciò purifichiamoci e offriamogli anche noi, per tutte queste cose, una confessione e una conversione del cuore, affinché non ci rimproveri

οὕτως παιδεῦσαι, οὐ φιλεῖ μαστίξαι, ἀλλ' ἐπιστρέψαι. Θεραπεύσωμεν λοιπὸν καὶ αὐτόν, ἐπειδὴ τὸν διάβολον αἰεὶ θεραπεύομεν καὶ τὰ θελήματα αὐτοῦ σπουδαίως ἐργαζόμεθα. Ἐπιδείξωμεν λοιπὸν τῷ φιλανθρώπῳ μετάνοιαν (με)μερμνημένην καὶ κρίσεως ἡμέραν μεμελετημένην καὶ ἁμαρτίαν παρ' ἡμῶν μεμισημένην καὶ γνώμην ἐνηλλαγμένην καὶ καρδίαν συντετριμμένην. Ἀνακαινισθῶμεν πάλιν διὰ μετανοίας, ἐπειδὴ ἐπαλαιώθημεν δι' ἁμαρτίας· ἐναλλάξωμεν τὸν βίον, ἵνα καταλλάξωμεν τὸ θεῖον. Πῶς δὲ τοῦτο ἵνα γένηται, ἐγὼ λέγω. 380

Ἐρευνήσάτω ἕκαστος τὸ ἑαυτοῦ συνειδός, τὸ ἑαυτοῦ φορτίον καὶ τὰ ἑαυτοῦ κακὰ ἐγκοπτέτω. Ὁ κλέπτης, ἐννοῶν ἢ τὴν ἐπιχειμένην ἀπειλήν καὶ τὴν μέλλουσαν κόλασιν, παυσάσθω τοῦ κλέπτειν· ὁ πόρνος μετανοεῖτω καὶ στησάτω πρὸς Θεὸν συνθήκας, ὅτι τῆς τοιαύτης δυσωδίας παύεται· κἂν δὲ πάλιν πέσῃ, πάλιν ἀναστήτω καὶ τῷ διαβόλῳ πολεμείτω καὶ ἕως θανάτου τούτῳ μὴ συγχωρείτω. Ὁ ψεύστης μηκέτι τῇ προτέρᾳ συνηθείᾳ ἐμμενέτω, ἐννοῶν τοῦ λέγοντος· Ἀπολεῖς πάντα τοὺς λαλοῦντας τὸ ψεῦδος. Ὁ φονεύσας μετανοεῖτω· Ἄνδρα γὰρ αἱμάτων καὶ δόλιον βδελύσσεται Κύριος. Ὁ μέθυσος ἐννοεῖτω τὴν τῶν αἰχμαλώτων πείναν καὶ τὴν ἐκ τοῦ οἴνου τικτομένην βλάβην καὶ ἑαυτὸν σωφρονιζέτω. Ὁ μοιχεύσας, μὴ ἑαυτὸν ἀπογινωσκέτω, ἀλλὰ τὴν ἁμαρτίαν περικοπτέτω καὶ τεύξεται συγγνώμης. 385 390

Χθὲς ἐλοιδοροῦμεν τὸν πλῆσιον, σήμερον αὐτὸν εὐλογήσωμεν. Χθὲς κατελαλήσαμεν, σήμερον παυσώμεθα. Χθὲς ἐνουβρίσαμεν, σήμερον αὐτῷ μετανοήσωμεν. Χθὲς ἐμνησικακήσαμεν, σήμερον συγχωρήσωμεν. Χθὲς ἐθησαυρίσαμεν, σήμερον σκορπίσωμεν. Χθὲς ὑπερηφανευόμεθα, σήμερον ταπεινοφρονήσωμεν. Χθὲς ἀδίκως ἐτοκίζομεν, σήμερον καὶ τὰ ἑαυτῶν μεταδώσωμεν πένησιν. Μὴ μείνωμεν ὅπερ ἐσμέν δυσωπῶ, ἵνα μὴ καὶ ἡ ἀπειλή μείνῃ ἐφ' ἡμᾶς. Ὅπερ ἐστὶν ἢ ἐναλλάξωμεν καὶ ἡ ὀργὴ πέπαυται. 395

Μὴ εἴπῃς· Ἄμαρτωλός εἰμι, παράνομος, φονεύς, φάρμακος, ληστής καὶ οὐ προσδέχεται με. Μηδὲν τοιοῦτον εἴπῃς ἄνθρωπε. Τί γὰρ; Διὰ δικαίους ὁ Θεὸς ἤλθεν; Οὐδαμῶς, ἀλλὰ δι' ἡμᾶς τοὺς ἀσώτους, τοὺς ἀνόμους, τοὺς βλασφήμους, τοὺς ἀκαθάρτους, τοὺς ῥαθύμους, τοὺς πόρνους, τοὺς ψεύστας, δι' ἡμᾶς ἐξ οὐρανοῦ κατήλθεν, δι' ἡμᾶς ἐν μήτρᾳ ὄκησεν, δι' ἡμᾶς ἐνεπτύσθη, δι' ἡμᾶς ἐραπίσθη, δι' ἡμᾶς ἐσταυρώθη. Διὸ νήψωμεν καὶ προσενέγκωμεν αὐτῷ καὶ ἡμεῖς ὑπὲρ τούτων ἀπάντων ἐξομολόγησιν καὶ ἐπιστροφὴν ἢ καρδίας, μήπως ὄνειδίσῃ ἡμᾶς ἐν 400

388-9 Sal 5:7.

378 (με)μερμνημένην M: μερμνημένην P C ἢ 379 ἡμῶν P: ἡμῖν C M ἢ 383 ἐγκοπτέτω P: κοπτέτω C M ἢ 386 τούτῳ C M: τοῦτο P ἢ 393 ἐθησαυρίσαμεν P: ἐθησαυρήσαμεν C M ἢ 401 ἐνεπτύσθη P: ἀνεπτύσθη C M.

nel momento del giudizio dicendo: «Oh peccatori e infelici, perché mi disprezzaste? Non mi sono incarnato per voi? Non dicevo: “*Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori?*” Perché non (405) vi siete pentiti? Che avete sopportato in mio nome? Cosa avete da offrirmi affinché vi riceva?

Che cosa, dunque, avremo allora, fratelli? Digiuno? Veglia? Martirio? Temperanza? Umiltà? Perdono? Carità? Amore? Pazienza? In verità, non avremo nulla di simile e non ci siamo dati da fare per offrirgli qualcosa. Ma che cosa dunque verrà con noi? Desiderate che io [lo] dica? Non mi rattristerò dicendo[lo]; infatti dirò la verità. È possibile vedere nelle cose che sono ora qui presso di noi (410) quelle che ci accompagneranno e che saranno allora sbandierate: ingiustizie, odi fraterni, invidie, disordini, impudicizie, ubriachezze, avarizie, falsi giuramenti, maldicenze, ingiurie, menzogne, insulsaggini, calunnie, false testimonianze, eresie, discordie. Questo è il nostro seguito di mali, questa la nostra catena di ferro. Perciò soffriamo, vi prego, qui un poco per non essere puniti là molto, sforziamoci temporaneamente per non essere tormentati eternamente. Il tempo è breve, (415) il giudizio grande, la fine è vicina e la paura molta e non c'è nessuno che [ci] liberi e colui che si affretta vince. Guai all'ozioso, perché infatti cercherà il tempo che ha speso malamente. Guai al negligente, perché cercherà una goccia d'acqua nel fuoco. Guai a chi non crede nel giudizio, perché per mezzo delle difficoltà e dei tormenti crederà. Guai a chi non si pente, perché passerà per un severo giudice. Guai a chi non si affretta, perché dimorerà nei deserti. Guai a chi non ha speranza, perché sarà consegnato (420) agli angeli severi. Infatti chi perde dell'oro, ne troverà dell'altro; chi invece perde del tempo non ne troverà altro per il pentimento.

Non cerchiamo di salvare il corpo perdendo l'anima, ma logoriamolo, poiché *beati sono coloro che sono addolorati, coloro che hanno fame, coloro che hanno sete, coloro che faticano* perché saranno liberati dalle fatiche e dalle pene eterne. Il corpo è argilla e verrà il tempo e il giorno tremendo e inesorabile (425) e la terra alla terra tornerà e la polvere di nuovo polvere diverrà.

Siamo vigili, vi prego, marciamo, affrettiamoci. Verrà realmente il tempo ultimo, verrà senza dubbio, non inganniamo noi stessi. Poniamo anche che viviamo nel lusso e che siamo ricchi per cinquanta o anche cento anni. E allora anche dopo questo cosa ci sarà? Una malattia. E da questa cosa? Debolezza. E da questa cosa? Quella terribile ora, attesa e temuta e trascurata da (430) tutti.

καιρῷ κρίσεως, λέγων· Ὡς ἁμαρτωλοὶ καὶ ταλαίπωροι, διὰ τί μου κατεφρονήσατε; Οὐ δι' ὑμᾶς ἐνηνθρόπησα; Οὐκ εἶπον ὅτι· Οὐκ ἦλθον καλέσαι δικαίους, ἀλλὰ ἁμαρτωλούς; Διὰ τί οὐκ ἐπεστρέψατε; Τί ὑπὲρ ἐμοῦ ὑπεμείνατε; Τί μοι προσεφέρετε ἵνα ὑμᾶς δέξωμαι;

405

Τί οὖν μέλλομεν ἔχειν τότε ἀδελφοί; Νηστείαν; Ἀγρυπνίαν; Μαρτυρίαν; Σωφροσύνην; Ταπεινώσιν; Ἀμνησικακίαν; Ἐλεημοσύνην; Ἀγάπην; Μακροθυμίαν; Οὐδὲν τοιοῦτον ἔχομεν ἀληθῶς, οὐδὲ ἐπράξαμεν ἵνα αὐτῷ προσενέγκωμεν. Ἀλλὰ τί ἄρα μεθ' ἡμῶν ἢ ἀπέρχεται; Βούλεσθε εἶπω; Μὴ λυπήσω λέγων ἀλήθειαν γὰρ ἐρῶ. Ἔστιν ἰδεῖν παρ' ἡμῶν ἐνταῦθα ὄντα καὶ ἐν ἡμῖν ἀπερχόμενα καὶ τότε θριαμβευόμενα· ἀδικίας, μισαδελφίας, φθόνους, ἀκαταστασίας, πορνείας, μέθας, φιλαργυρίας, ἐπιπορκίας, καταλαλίας, λοιδορίας, ψεύδη, φλυαρίας, διαβολάς, ψευδομαρτυρίας, αἰρέσεις, διχοστασίας. Ταῦτα ἡμῶν τὰ κακὰ ἐφόδια, αὕτη ἡμῶν ἡ σίδηρα ἄλυσις. Διὸ πονήσωμεν παρακαλῶ ὧδε μικρόν, ἵνα μὴ κολασθῶμεν ἐκεῖ πολὺ, ἀγωνισώμεθα πρόσκαιρον, ἵνα μὴ βασανισθῶμεν αἰωνίως. Ὁ χρόνος ἢ μικρός, ἡ δὲ κρίσις μακρά, τὸ τέλος ἐγγὺς καὶ ὁ φόβος πολὺς καὶ ὁ λύων οὐδεὶς καὶ ὁ σπεύδων νικᾷ. Οὐαὶ τῷ ῥαθυμοῦντι, ζητεῖ γὰρ τὸν καιρὸν ὃν κακῶς ἐδαπάνησεν. Οὐαὶ τῷ ἀμελοῦντι, ὅτι ζητήσῃ σταγόνα ὕδατος ἐν τῷ πυρί. Οὐαὶ τῷ ἀπιστοῦντι τῇ κρίσει, ὅτι διὰ τῶν ἔργων καὶ τῶν βασάνων πεισθήσεται. Οὐαὶ τῷ μὴ μετανοοῦντι, ὅτι πρὸς αὐστηρὸν κριτὴν πορεύεται. Οὐαὶ τῷ μὴ τρέχοντι, ὅτι ἐν ἐρημίαις αὐλισθήσεται. Οὐαὶ τῷ ἀπελπίζοντι, ὅτι πρὸς ἀποτόμους ἀγγέλους παραδίδοται. Χρυσὸν μὲν γὰρ ὁ ἀπόλλων, ἄλλον εὐρήσει· χρόνον δὲ ὁ ἀπόλλων, οὐχ εὐρήσει ἕτερον πρὸς ἢ μετάνοιαν.

410

415

420

Μὴ φεισώμεθα σώματος καὶ ψυχὴν ἀπολέσωμεν, ἀλλὰ κατατρίψωμεν αὐτό, ἐπειδὴ μακάριοι οἱ πενθοῦντες, οἱ πεινῶντες, οἱ διψῶντες, οἱ πονοῦντες, ὅτι μέλλουσιν αἰωνίων κόπων καὶ κολάσεων ἀπαλλάττεσθαι. Τὸ σῶμα πηλὸς ἐστὶν καὶ ἐλεύσεται ὥρα καὶ ἡμέρα φοβερὰ καὶ ἀπαραίτητος καὶ εἰς γῆν ἢ γῆ πορεύεται καὶ ἡ κόνις πάλιν κόνις γίνεται.

425

Νήψωμεν δυσωπῶ, ὁδοιπορήσωμεν, ὀξυποδήσωμεν. Ἐλεύσεται ὄντως ὥρα ἐσχάτη, ἐλεύσεται πάντως, μὴ ἑαυτοὺς ἀπατήσωμεν. Ἔστω καὶ τρυφῶμεν, ἔστω καὶ πλουτῶμεν πενήκοντα, ἢ καὶ ἑκατὸν ἔτη. Εἶτα καὶ μετὰ τοῦτο, τί; Νόσος. Καὶ ἐκ ταύτης, τί; Ἀδυναμία. Καὶ ἐκ ταύτης, τί; Ἡ φορικτὴ ἐκείνη ὥρα, ἡ παρὰ πάντων προσδοκωμένη καὶ φοριτομένη καὶ ἀ-

404 Mt 9:13. Cfr. Lc 19:10 || 423 Mt 5:4,6 || 424 Gv 4:23, 5:25. Cfr. 2Cor 6:2

404 καλέσαι P M: καλέσα C || 405 προσεφέρετε P: προσφέρετε C M || 411-2 ψεύδη, φλυαρίας om. C M || 424 πηλός M: πῖλός P C || 425 πορεύεται C: πορεύετε P || 428 ἢ M: εἰ P C.

Grande allora, fratelli miei, sarà la paura, grande [sarà] vedere un'anima separata da un corpo vuoto dagli angeli, chiamata a rendere conto dai demoni, grande sarà l'ora della necessità e di quella separazione, quando i nostri occhi saranno cambiati, quando la voce sarà vinta dall'angustia, quando la lingua non darà parola. Poi gireremo gli occhi di qua e di là vorticosamente, lo spirito sarà sconvolto, l'anima sarà turbata, il pensiero (435) si contorcerà qua e là, cercherà un salvatore e forse anche quasi supplicherà i presenti; forse anche cercheremo di fuggire dal letto. Non riconosciamo i nostri amici che ci sono intorno, o i fratelli, o i genitori; e se anche li riconosciamo non possiamo parlargli. Udiremo coloro che ci piangono e non potremo consolarli, vedremo i figli che soffrono e piangono e, avendo pena della loro condizione di orfani, procederemo. E perché dico figli? A (440) me sembra che sopraggiungendo quell'ora nessuno sia in pensiero, né per i figli, né per gli amici, né per i fratelli, né per le mogli e non lo opprime un'altra preoccupazione o pena, se non quella delle sue stesse colpe. E in che modo comparirà di fronte al giudice? E che cosa racconterà? E quando sarà pronunciata la sentenza contro di lui? E in quale luogo sarà ricevuto? Forse l'oscurità che sta all'esterno? Abbiamo forse una speranza di misericordia? Dopo all'improvviso riprende coscienza e gli stanno intorno gli angeli severi inviati dal (445) Signore delle anime.

Allora noi, essendo impreparati, vedendo questi, come dunque, come saremo sconvolti? Spezzeremo [le catene?] e fuggiremo? [Ci] proveremo, ma non potremo. Allora li guarderemo con occhi che suscitano pietà, pregando[li] con volto mesto, supplicando[li], sforzandoci di metterci in ginocchio, e diremo: «Angeli benevolenti, abbiate compassione di noi. Non mi portate sterile e (450) impuro dal giudice, non mi separate privo di ogni beneficio dal corpo. Siate compassionevoli, imitate l'amore per l'umanità del Signore. Lasciatemi un po' di tempo affinché mi penta, gema, faccia delle elemosine. Io, misero, vi prego, siate misericordiosi e abbiate pietà, perché ho consumato e sprecato malamente la mia vita».

Allora gli angeli, ascoltate queste parole da noi, ci diranno: «O misera anima, dove eri tutti i (455) tuoi giorni? Perché non ti sei data pena? In che modo ora vuoi pentirti? Il tuo sole è tramontato ormai, il tuo tempo è terminato, la recisione del tuo [frutto?] sterile è giunta. Dio ha or-

μελουμένη. Μέγας, ἀδελφοί μου, ὁ φόβος τότε γίνεται, μέγα ιδέσθαι ψυχὴν ὑπὸ ἀγγέλων 430
 χωριζομένην τοῦ σώματος κενήν, ὑπὸ δαιμόνων λογοθετουμένην, μεγάλη ἡ ὥρα τῆς ἀνάγκης
 καὶ τοῦ χωρισμοῦ ἐκείνου, ὅταν οἱ ὀφθαλμοὶ ἡμῶν ἀλλοιωθῆσονται, ὅταν ἡ φωνὴ ὑπὸ τῆς
 συνοχῆς κρατηθῆσεται, ὅταν ἡ γλῶσσα τὸν λόγον οὐ δίδωσιν. Εἶτα στρέφομεν τοὺς
 ὀφθαλμοὺς ὧδε καὶ ὧδε συχνά, τὸ πνεῦμα ταράττεται, ἰλιγγιᾷ ἡ ψυχὴ, συστρέφει τὸν νοῦν
 τῆδε κἀκεῖσε, ζητεῖ τὸν ἢ ῥυόμενον, τάχα δὲ καὶ τῶν παρεστώτων δέεται, ἴσως δὲ καὶ τῆς 435
 κλίνης φεύγειν δοκιμάζομεν. Τοὺς παρεστώτας ἡμῖν φίλους, ἢ ἀδελφούς, ἢ γονεῖς οὐ
 γνωρίζομεν· τάχα δὲ γνωρίζοντες, λαλήσαι αὐτοῖς οὐκ ἰσχύομεν. Τῶν θρηνούντων ἡμᾶς
 ἀκούομεν καὶ τούτους παραμυθήσασθαι οὐ δυνάμεθα, τὰ τέκνα ὀδυνώμενα καὶ δακρύοντα
 βλέπομεν καὶ τὸν πόνον τῆς ὀρφανίας αὐτῶν ἔχοντες πορευόμεθα. Καὶ τί λέγω τέκνα; Ἐμοὶ
 δοκεῖ ὅτι ἐκείνης τῆς ὥρας καταλαβούσης, οὐδεὶς μερμιᾶ, οὐ τέκνων, οὐ φίλων, οὐκ 440
 ἀδελφῶν, οὐ γυναικός· οὐδὲ ἄλλη φροντίς καὶ λύπη συνέχει αὐτόν, ἢ εἰ μὴ ἡ τῶν ἑαυτοῦ
 παραπτωμάτων. Καὶ πῶς ἀπαντήσῃ τῷ κριτῇ; Καὶ τί ἀπολογήσεται; Καὶ ποία ὥρα ἀπόφασις
 κατ' αὐτοῦ ἐξέρχεται; Καὶ ποῖος τόπος δέξεται; Ἄρα τὸ ἐξώτερον σκότος; Ἄρα ἐστὶν ἡμῖν ἐλπίς
 ἐλέους; Εἶτα ἐννοεῖ ἐξαίφνης καὶ ἐφίστανται ἄγγελοι ἀπότομοι παρὰ τοῦ Δεσπότη τοῦ
 ψυχῶν ἀπεσταλμένοι. 445

Τότε τούτους ἡμεῖς θεωροῦντες, ἀνευτρέπιστοι ὄντες, πῶς ἄρα, πῶς μέλλομεν
 ταράττεσθαι; Σπαράσσειν καὶ φεύγειν; Δοκιμάζειν μὲν, μὴ δύνασθαι δέ. Τότε ἀτενίζομεν πρὸς
 αὐτοὺς ἐλεεινοῖς ὀφθαλμοῖς, στυγνῶ προσώπῳ παρακαλοῦντες, ἰκετεύοντες, γονυπετεῖν
 δοκιμάζοντες, λέγομεν· Ἐλεήσατε ἢ ἡμᾶς φιλόανθρωποι ἄγγελοι. Μὴ με ἄκαρπον καὶ
 ἀκάθαρτον πρὸς τὸν κριτὴν ἀπενέγκητε, μὴ με γυμνὸν πάσης ἀγαθοεργίας τοῦ σώματος 450
 χωρίσητε. Ἐλεήσατε, μμιούμενοι Δεσπότη φιλανθρωπίαν. Ἐάσατέ με ὀλίγον χρόνον
 μετανοῆσαι, στενάξαι, ἐλεημοσύνας ποιῆσαι. Δυσωπῶ ὁ τάλας, δυσωπήθητε παρακαλῶ,
 παρακλήθητε δέομαι, διότι κακῶς τὸν ἑαυτοῦ βίον ἐδαπάνησα καὶ ἀνήλωσα.

Ταῦτα παρ' ἡμῶν τότε ἀκούοντες, οἱ ἄγγελοι λέγουσι πρὸς ἡμᾶς· ὦ ἀθλία ψυχὴ, πάσας
 σου τὰς ἡμέρας ποῦ ἦς; Διὰ τί ἡμέλησας; Πῶς ἄρτι μετανοῆσαι θέλῃς; Σοῦ λοιπὸν ὁ ἥλιος 455
 ἔδυσεν, σοῦ ὁ χρόνος τετέλεσται, σοῦ τῆς ἢ ἀκάρπου ἢ ἐκτομῆ ἔφθασεν. Ὁ Θεὸς ἐκέλευσεν· τίς

430 ὁ P M: οὐ C, ἢ 434 καὶ ὧδε om. C M ἢ 441 τις (ante καὶ¹) add. C M ἢ 442 ἢ (ante ἀπόφασις) add. C M ἢ 451 με
 om. C M ἢ 455 θέλης P: θέλεις C.

dinato; chi può allontanare da te il calice? O sventurata, sei giunta con vergogna, ti separi con dolore; qui ottieni la condanna nel fuoco eterno per la tua indisciplinazione e per le tue azioni. Non c'è ormai nessuna speranza per te, non c'è salvezza, non c'è pentimento, non c'è invocazione, non c'è compassione, (460) non c'è misericordia, non hai conforto, non c'è pazienza, non hai benevolenza, non c'è per te ormai clemenza che ti punisce, ma una pena eterna».

Ascoltando queste cose e ritenendo che siano vere e non favole, sforziamoci di essere pronti prima di quell'ora. Oramai mi sono inveterato e non posso ravvedermi. Non vedi i bambini abituati a poppare, come li svezziamo a poco a poco? Non cadiamo in errore, fratelli. (465) C'è [il] giudizio, [il] castigo eterno, [il] fuoco inestinguibile, [il] verme che non riposa, [il] Tartaro, [lo] stridore di denti e il lamento, come il Signore aveva ricordato nei Vangeli; ed Egli non mente, non sia mai! Dice: *«Il cielo e la terra passeranno; le mie parole invece non passeranno»*. Ricordiamoci per sempre, fratelli, di queste Sue parole tremende e di quell'ora terribile di cui abbiamo parlato e poniamoci mente di sera e di mattina e a mezzogiorno, nel foro, in chiesa, nell'assemblea, (470) a letto, nel bagno, nella mensa, affinché non viviamo licenziosamente oltre misura. Non dimentichiamoci mai di questa [ora]; dice, infatti, la divina Scrittura: *«Ricordati la tua fine e per sempre non peccherai»*.

Subito, invece, io, cambiando un poco la parola del Saggio, dico: «Ricordati, o uomo, dei nostri fratelli che si trovano nella prigionia e per sempre non peccherai». Sì, [vi] prego, non (475) dimentichiamoci di loro come privi di misericordia, ma ricordiamo[li] in ogni tempo e in ogni luogo; come la memoria della morte, così anche portiamo in noi il loro ricordo. Se ci troviamo negli oratori, allora soprattutto li ricorderemo con molte lacrime. E se ancora ci troviamo a tavola, anche lì ricorderemo la prigionia dicendo: «Come proprio ora i nostri fratelli sono vinti dalla fame, mentre noi mangiamo e ci ralleghiamo?» E se siamo (480) coricati nel letto colla moglie, riprendiamo il loro ricordo struggendoci e dicendo: «Come i migliori di noi in quest'ora dormono per terra nei deserti assieme alle fiere?».

Non ci vergogniamo, fratelli, e non tremiamo per il giudizio futuro, ogni qual volta proprio noi

τὸ ποτήριον ἀποστρέψαι (σ)ου δύναται; Ὡς τάλαινα ἔξελθε μετὰ αἰσχύνης, χωρίζου μετ' ὀδύνης· δεῦρο καταδικάζου ἐν πυρὶ αἰωνίῳ κατὰ τὴν ἀταξίαν σου καὶ κατὰ τὰς πράξεις σου. Οὐδεμία σου λοιπὸν ἐλπίς, οὐκ ἔστιν σωτηρία, οὐκ ἔστι μετάνοια, οὐκ ἔστιν ἀνάκλησις, οὐκ ἔστιν ἔλεος, οὐκ εἰσὶν οἰκτιρμοί, οὐκ ἔχεις παραμυθίαν, οὐκ ἔστιν ἀναμονή, οὐκ ἔχεις φιλανθρωπίαν, οὐκ ἔστιν σοὶ λοιπὸν εὐσπλαγχνία κολαζομένη, ἀλλὰ αἰώνιος τιμωρία. 460

Ταῦτα ἀκούσαντες καὶ πιστεύοντες ἀληθῆ εἶναι καὶ οὐ μύθους, ἀγωνισώμεθα πρὸ τῆς ὄρας ἐλλείνης εἶναι ἔτοιμοι. Σεσυνήθικα καὶ οὐ δύναμαι μετανοῆσαι. Οὐχ ὄρας τὰ νήπια τὰ θηλάζειν συνηθίσαντα, πῶς κατὰ μικρὸν ἀνακόπτομεν; Μὴ πλανηθῶμεν, ἀδελφοί· κρίσις ἐστίν, κόλασις αἰωνία καὶ πῦρ ἄσβεστον καὶ σκόληξ ἀκοίμητος καὶ Τάρταρος καὶ βρυγμὸς καὶ κλαυθμὸς, ὡς ὁ Κύριος ἐν τοῖς εὐαγγελίοις ἐμνημόνευσεν καὶ οὐ ψεύδεται, μὴ γένοιτο. Ὁ γὰρ οὐρανὸς φησὶν καὶ ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσιν. Τούτων αὐτοῦ ἀδελφοὶ τῶν φοβερῶν λόγων καὶ τῆς φρικτῆς ὄρας ἐκείνης τῆς προειρημένης διὰ παντὸς μνημονεύσωμεν ἐν ἐσπέρα καὶ πρωὶ καὶ μεσημβρία, ἐν ἀγορᾷ, ἐν ἐκκλησίᾳ, ἐν πανηγύρει, ἐν κλίνῃ, ἐν βαλανείῳ, ἐν τραπέζῃ δοξάζοντες μάλιστα, ἵνα μὴ ὑπὲρ μέτρον τρυφήσωμεν. 465 470
Μηδέποτε ταύτης ἐπιλαθώμεθα, φησὶ γὰρ ἡ θεία γραφή· Ὑπομνήσκου τὰ ἔσχατά σου καὶ εἰς τὸν αἰῶνα οὐ μὴ ἀμαρτήσης.

Τάχα δὲ μικρὸν ἐγὼ τοῦ σοφοῦ τὸν λόγον ἐναλλάττων, λέγω· Ὑπομνήσκου, ὦ ἄνθρωπε, τῶν ἐν αἰχμαλωσίᾳ ἀδελφῶν ἡμῶν καὶ εἰς τὸν αἰῶνα οὐ μὴ ἀμάρτης. Ναὶ δυσωπῶ, μὴ αὐτῶν ὡς ἄσπλαγχοι ἐπιλαθώμεθα, ἀλλ' ἐν παντὶ καιρῷ καὶ τόπῳ μνημονεύσωμεν ὥσπερ τὴν μνήμην τοῦ θανάτου, οὕτως καὶ τὴν ἐκείνων ἐν ἑαυτοῖς περιφέροντες. Ἐὰν ἐν εὐκτηρίοις διάγωμεν, ἐκεῖ αὐτῶν μάλιστα μετὰ δακρῶν μνημονεύσωμεν. Κἂν πάλιν ἐν τραπέζῃ ἀνακειμένοι ὑπάρχωμεν, καὶ ἐν αὐτῇ τὴν αἰχμαλωσίαν μνημονεύσωμεν, λέγοντες· Πῶς οἱ ἀδελφοὶ ἡμῶν ἄρτι τῷ λιμῷ δαμάζονται, ἡμεῖς δὲ ἐσθίομεν καὶ εὐφραινόμεθα; Κἂν ἐν τῇ κλίνῃ καθεύδοντες σὺν τῇ συμβίῳ ἐσώμεθα, ἐκείνων τὴν ἔννοιαν ἀναλάβωμεν ἐκπληττόμενοι καὶ λέγοντες· Πῶς οἱ εὐγενέστεροι ἡμῶν σὺν τοῖς θηρίοις ἐν τῇ ὄρα ταύτῃ ἐν ἐρήμοις ἐπὶ τοῦ ἐδάφους καθεύδουσιν; 475 480

Οὐκ αἰσχυρόμεθα ἀδελφοί, οὐδὲ τὴν μέλλουσαν κρίσιν φρίττομεν, ὅτιπερ ἡμεῖς σηρικὰ καὶ

464-6 Cfr.: Gdt 16:17; Sir 7:17; Is 66:24; Mt 8:12, 13:42,50, 22:13, 24:51, 25:30; Mc 9:48; Lc 13:28 || 466-7 Mt 24:35 || 471-2 Sir 7:36.

457 (σ)ου C M: οὐ P || 474 τὸν om. C M || 476 ἑαυτοῖς P: αὐτοῖς C M.

che entriamo in chiesa avvolti in abiti di seta e di bisso disprezziamo i nostri fratelli che stanno innanzi le porte (485) della chiesa nudi, abbandonati e privi di mezzi? Ascoltino quelle che si ornano e che si imbellettano e cessino. Perché, o donna, fai delle cose che non si addicono all'occasione? Forse la coscienza non ti tormenta duramente quando, mentre [pende] questa minaccia, con oro e perle ti adorni il collo, le mani, i piedi, la cintura, guardando i tuoi fratelli, probabilmente anche più nobili, legati e (490) oppressi con ferri, catene e ceppi? Non ci vergogniamo? Non siamo umiliati da queste azioni?

Ma quali sono subito le parole di questi sciocchi? «Per questo», dice, «Dio mi diede [molte ricchezze], affinché beneficiassi di queste e mi rallegrassi in esse». Sbagli, o uomo. Cristo ti ha riscattato, ti ha dato ricchezza, affinché riscattassi i tuoi fratelli, affinché avessi compassione di loro e (495) attraverso la compassione realmente ti salvassi. Spogliati rapidamente delle cose superflue e inutili, meglio ancora delle nocive e funeste. Abbi rapidamente fame. *Spezza il pane con chi ha fame*. Salva coloro che sono in pericolo. Se vedi uno nudo, vestilo, pensando che giungerai nudo di fronte il Giudice. Qualora vedessi uno straniero, accogli mediante lui Cristo, che per te visse in esilio in terra. Se prendi un debitore bisognoso, in ginocchio, supplicante e che domanda la remissione, (500) sii commosso, annulla ogni debito, giusto o ingiusto. Se vedi degli infermi, prontamente prenditi cura [di loro], abbi riguardo [come per] la tua salute. Se vedi un prigioniero che piange, gettato a terra, sofferente, esposto alle intemperie, che va di luogo in luogo in cerca di beneficenza, sferzato per Cristo, sfinito e venduto come bestiame, non solo le ricchezze, ma se possibile, i nostri stessi corpi distribuiamogli. È una cosa nobile riscattare Cristo che viene venduto; a Lui, infatti, è (505) stato affidato ogni giudizio e a noi, come Dio, donerà il Regno.

Non ascoltiamo cosa quel ricco patì? Poiché disprezzò Lazzaro, sopporta ciò che sopporta. Ora invece oggi presso di noi ci sono molti Lazzari. È nobile donare dei beni e cancellare i peccati. È nobile dare dell'oro e acquistare Cristo. Forse se non (510) fosse [lecito] acquistare il regno dei cieli, la maggior parte non avrebbe a dire: «Oh se fosse possibile dare i beni e ricevere il regno di

βύσσινα ἐνδεδυμένοι ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ ἐρχόμεθα, τοὺς ἀδελφοὺς ἡμῶν πρὸ τῶν πυλῶν τῆς ἐκκλησίας γυμνοὺς καὶ ἐρριμμένους καὶ ταλαιπώρους παραβλέποντες; Ἀκουέτωσαν αἱ 485 κοσμούμενοι καὶ καλλωπιζόμενοι καὶ παυσάσθωσαν. Τί ποιεῖς ὃ γύναι τῷ καιρῷ οὐ πρόποντα πράγματα; Ἄρα σε οὐ μαστίζει χαλεπῶς τὸ συνειδός, ὅτιπερ ἐν τοιαύτῃ ἀπειλῇ χρυσῷ καὶ μαργαρίταις κατακοσμησαί σου τὸν τράχηλον, τὰς χεῖρας, τοὺς πόδας, τὴν ζώνην, βλέπουσα τοὺς σοὺς ἀδελφοὺς ἴσως δὲ καὶ εὐγενεστέρους, σιδήροις καὶ κλοιοῖς καὶ ξύλοις πεπεδημένους καὶ πεφορτωμένους καὶ καταβαρουμένους; Οὐκ αἰδούμεσθα; Οὐ συστελλόμεθα τῶν τοιούτων 490 πραγμάτων;

Ἄλλὰ τί εὐθέως τῶν τοιούτων ἀφρόνων τὰ ῥήματα; Διὰ τοῦτο φησὶν δέδωκέν μοι ὁ Θεός, ἵνα αὐτῶν ἀπολαύσω καὶ ἐν αὐτοῖς εὐφραίνωμαι. Πεπλάνησαι ἄνθρωπε. Ἐλυτρώσατό σε Χριστός, πλοῦτον σοι δέδωκεν, ἵνα τοὺς σοὺς ἀδελφοὺς λυτρώσῃ, ἵνα αὐτοῖς συμπαθήσῃς καὶ διὰ τῆς συμπαθείας, ἑαυτὸν ὄντως σώσῃς. Ἐκδυσαι συντόμως τὰ περιττὰ καὶ ἀνόνητα, μᾶλλον 495 δὲ τὰ βλαβερὰ καὶ ὀλέθρια. Πείνασον ὀξέως. *Διάθρηψον πεινῶσι τὸν ἄρτον.* Σῶσον κινδυνεύοντας. Ἄν γυμνὸν ἴδῃς, τοῦτον ἔνδυσον, ἐννοῶν | ὅτι γυμνὸς πρὸς τὸν κριτὴν ἀπελεύσῃ. Ἐὰν ξένον θεάσῃ, ὑπόδεξαι δι' αὐτοῦ τὸν Χριστόν, τὸν διὰ σε ἐπὶ γῆς ξενιτεύσαντα. Ἄν χρεωφ(ε)ιλέτην λάβῃς ἀπορήσαντα, γονυπετοῦντα, δυσωποῦντα, ἄφεισιν παρακαλοῦντα, κατανύγηθι, πᾶσαν ὀφειλὴν εὐλογον ἢ ἄλογον διάρρηξον. Ἄν ἀσθενοῦντας ὄψῃ, ὀξέως 500 περιποίησαι, τὴν σὴν ὑγ(ε)ίαν αἰδέσθητι. Ἄν αἰχμάλωτον θεάσῃ δακρῦοντα, προσπίπτοντα, ταλαιπωροῦντα, χεμαζόμενον, τόπον ἐκ τόπου πρὸς εὐποῖαν μετερχόμενον, μαστιζόμενον ὑπὲρ Χριστοῦ, καταπονούμενον καὶ ὡς κτήνος πιπρασκόμενον, μὴ μόνον χρήματα, ἀλλ' εἰ δυνατόν καὶ τὰ ἑαυτῶν σώματα δώσωμεν. Καλὸν ἀγοράσαι Χριστόν πιπρασκόμενον· τὴν γὰρ κρῖσιν πᾶσαν αὐτὸς πεπίστευται καὶ μέλλει ἡμῖν ὡς Θεὸς τὴν βασιλείαν χαρίζεσθαι. 505

Οὐκ ἀκούομεν τί ὁ πλούσιος ἐκεῖνος ἔπαθεν; Ἐπειδὴ τὸν Λάζαρον ὑπερίδεν, ὑπέμεινεν ἅπερ ὑπέμεινεν. Νῦν δὲ σήμερον παρ' ἡμῶν πολλοὶ Λάζαροι. Καλὸν δοῦναι χρήματα καὶ ἐξαλείψαι ἁμαρτήματα. Καλὸν ἀποκτήσασθαι τὸν χρυσὸν καὶ κτήσασθαι τὸν Χριστόν. Ἄρα εἰ μὴ ἦν ἀγοράσαι τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν, οὐκ εἶχον οἱ πολλοὶ λέγειν· Εἴθε ἦν δοῦναι | χρήματα καὶ τὴν βασιλείαν τοῦ Θεοῦ κομίσασθαι; Νυνὶ δὲ ὀρῶμεν αὐτὴν πιπρασκομένην προ- 510

496 Is 58:7. Cfr. Mt 25:34-40 || 506-7 Cfr. Lc 16:19-31.

494 λυτρώσῃ P: λυτρώσῃς C M || 497 κινδυνεύοντας P: κηδεύοντας C M || 498 τὸν¹ om. C M || 499 χρεωφ(ε)ιλέτην M: χρεωφιλέτην P C || 500 ἀσθενοῦντας P: ἀσθενοῦντα C M || 504 δώσωμεν: μεταδώσωμεν C M | γὰρ (ante ἀγοράσαι) add. C | ἀγοράσαι P C: ἀγορήσαι M || 507-8 καλὸν δοῦναι χρήματα καὶ ἐξαλείψαι ἁμαρτήματα om. C M || 508 κτήσασθαι P: ἀγοράσαι C M.

Dio!»? Ora invece lo vediamo chiaramente venduto e non per molto, affinché i più poveri non possano addurre pretesti.

Chi non ha due piccoli pezzi da dare a Cristo con grande disposizione, come quella vedova che realmente subitaneamente dalla miseria divenne ricca? Nessuno adduca pretesti. Non mi dica: «Non ho; sono povero». Chi non ha una coppa d'acqua fresca? Chi non abbonda di una buona parola? Chi non può (515) gemere per un povero? Nessuno manca di queste cose. Ma in verità l'animo è debole e conoscendo ciò, poiché anche noi essendo prigionieri ...

φανῶς καὶ οὐδὲ πολλοῦ, ἵνα μὴ προφασίσωνται οἱ πτωχότεροι.

Τίς οὐκ ἔχει λεπτὰ δύο μικρὰ δοῦναι Χριστῷ μετὰ μεγάλης προθέσεως ὡς ἡ χήρα ἐκείνη, ἡ ὄντως ἐξαίφνης ἐκ πενίας πλουτήσασα; Μηδεὶς προφασιζέσθω. Μὴ με λέγε· Οὐκ ἔχω, πτωχός εἰμι. Τίς οὐκ ἔχει ποτήριον ψυχροῦν ὕδατος; Τίς οὐκ εὐπορεῖ λόγον ἀγαθόν; Τίς οὐ δύναται στενάξαι ἐπὶ πτωχῷ; Οὐδεὶς τούτων ἀπορεῖ, ἀλλ' ὄντως ἡ γνώμη ἀσθενής· καὶ τοῦτο 515 γινώσκοντες, ὅτι καὶ ἡμεῖς αἰχμάλωτοι ὄν[τες]...

512-3 Cfr. Lc 21:1-4.

513 με P: μοι C M || 516 ὄν[τες] suppl. Combefis et Migne.

5. Le versioni orientali

La lettera di Zaccaria e parte del sermone *De Persica captivitate* sono traditi all'interno della versione georgiana e delle recensioni arabe del racconto di Strategio. Nella fattispecie, la versione georgiana¹⁰⁵¹ è contenuta nei codici

J: Jerusalem, Orthod. Patriarch., georg. 33, (XIII, XIV secolo), ff. 120^r-164^v;

O: Oxford, BodL, georg. b. 1, (A.D. 1040), ff. 124^r-169^r;

T: Tbilisi, Museo, A 70, (XIII secolo), ff. 216^v-259^r (caduta di testo tra i ff. 222-223, 253-254);

mentre le recensioni arabe¹⁰⁵² sono contenute nei manoscritti

A: Sinai, MonAik, arab. 428 (X secolo), ff. 238^r-289^v; ff. 238^r-289^v;

B: Sinai, MonAik, arab. 520, (X secolo), ff. 199^r-265^v;

C: Sinai, MonAik, arab., (A.D. 1231-1232), ff. 237^v-340^v;

V: Vaticano, arab. 697, (A.D. 1328), ff. 59^v-97^v

cui si deve aggiungere anche il Paris, BnF, arab. 262, ff. 140-153,¹⁰⁵³ sebbene questo si limiti a riportare soltanto i titoli.

Nell'intento di meglio porre in evidenza le somiglianze e le divergenze tra i testi, si è ritenuto opportuno proporli di seguito in edizione sinottica, sulla base della presente edizione per il greco e di quelle di Garitte¹⁰⁵⁴ per il georgiano e l'arabo. In quest'ultimo caso, per agevolare la consultazione, si è riportata tra le linee la traduzione latina approntata dallo stesso Garitte.

1 Lettera di Zaccaria

Tutti i codici riportano delle versioni prossime al contenuto del *parisinus graecus* 760, la più completa delle quali sembra essere quella offerta da JOT, mentre la più lacunosa appare quella preservata in C. Si ravvisano altresì delle differenze, le quali, assumendo come riferimento il testo greco, possono essere ricondotte a tre tipologie principali: aggiunte delle versioni orientali, loro omissioni e variazioni nella disposizione dei paragrafi.

Per quel che concerne le aggiunte, esse possono limitarsi a lievi mutamenti o ampliamenti sul medesimo tema della corrispondente sezione greca (ess. parr.: **2, 8** JOT; **30-31** JOT A B C V, **32** JOT A C V), oppure a vere e proprie inserzioni di altro materiale (ess. parr.: **12** JOT A B C V; **22** JOT A C V). Tra queste ultime va annoverata la rubrica introduttiva presente nelle versioni orientali, la quale fornisce delle informazioni suppletive circa l'origine e l'invio della lettera. I

¹⁰⁵¹ MAPP 1909; PEETERS 1912.

¹⁰⁵² PEETERS 1923-24, pp. 1-42 = PEETERS 1951, pp. 78-116; STRATEG. A B C V.

¹⁰⁵³ STRATEG. P, pp. 125-64.

¹⁰⁵⁴ *Lettera* e opuscolo occupano rispettivamente i capitoli XXII e XXIII

codici georgiani sono, forse, i più laconici a riguardo, dal momento che si limitano a riferire che l'epistola fu scritta da Babilonia a Gerusalemme a coloro che erano stati risparmiati dalla cattività.¹⁰⁵⁵ Di contro, le recensioni arabe offrono più indicazioni: A V B chiariscono che il patriarca si accinse a redigere la lettera dopo molto tempo trascorso nella terra di Persia¹⁰⁵⁶ e di Babilonia,¹⁰⁵⁷ mentre C specifica che ciò avvenne dopo che egli venne a conoscenza del fatto che molti erano rientrati a Gerusalemme.¹⁰⁵⁸

Riguardo le omissioni, di seguito si segnalano le principali: r. 12, ἢ τοῦ ἐν σοῖ des. ἐλαχίστου λαοῦ om. JOT A B C V; rr. 22-4, inc. μηδὲν θλιβερόν ὑπομείναντες des. σταγόνας ὕδατος δεηθήσεσθε om. C; rr. 24-5, inc. νήψατε, μήπως ἐνταῦθα des. Θεοῦ ὄψεως χωρισθῆτε om. JOT A B C V; rr. 28-29, inc. καὶ γὰρ συγγνώμης des. μὴ ἑαυτοὺς διορθώσησθε om. C; rr. 29-31, inc. οὐχ ὁρᾶτε πῶς des. τῶν κακῶν ἀπέχονται om. C, V; rr. 46-50 βλέπετε μὴ φεύγοντες des. μειζόνων τιμῶν ἠξιώθημεν om. C; rr. 56-62, inc. βλέπετε μὴ ἀδείας des. ἀλλήλων ὅπως ἰαθήτε om. JOT A B C V; rr., 62-8, inc. μνήσθητε ὅτι εὐχὴ des. τὸν Κύριον καταλλάξθησθε om. C; rr. 67-71, inc. ὑμεῖς ἐν εὐκτηρίοις des. διακείμενοι οὕτως ἀμελήσητε om. B; r. 72, inc. ἀκούσατε τοῦ Κυρίου des. μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν om. V; rr. 85-95, inc. περιᾶρατε τὴν μέθην des. δακρύων, διὰ διδασκαλίας om. C.

Infine, per quel che attiene alle variazioni nell'andamento del testo, esse si limitano sostanzialmente all'inversione tra i parr. **9** e **10** di JOT A B V rispetto alle rr. 23-5 del greco e all'anticipazione al par. **18** in JOT della frase compresa tra le rr. 59-60, inc. Οἱ γὰρ ἐν ... des. πολλῶν ἁμαρτιῶν ἀποκτῶνται.

¹⁰⁵⁵ STRATEG., XXII, tit. JOT.

¹⁰⁵⁶ Ivi, tit. A V.

¹⁰⁵⁷ Ivi, tit. B.

¹⁰⁵⁸ Ivi, tit. C.

P

JOT

A

B

C

V

ეპისტოლე ზაქარია

Epistula Zachariae

პატრიარქისაჲ, რომელი

patriarchae quam

მიუწერა ბაბილონით

scripsit a Babylone

იერუსალმად მათა

ad Ierusalem

რომელნი დაშთომილ იყვნეს

iis qui relictī erant

ტყუეობისა გან.

e captivitate.

فالان يا اخوة لا تضجروا ولكن

Et nunc, o fratres, ne solliciti sitis,

اسمعوا حتى اخبركم. لما طال

الزمان

sed audite, ut narrem vobis. Ut longum peregit

tempus

بالبطريك بارض فارس وبابل كتب

patriarcha (btryrk) in terra Persiae et Babylonis,

scripsit

رسالة من ارض فارس وبابل الى

اهل

epistulam a terra Persiae et Babylonis ad incolas

بيت المقدس وفيها هذا الكلام

Hierosolymae; et in ea hic sermo:

مكتوب. المسيح الاهي وقوتي

erat scriptus. Christus Deus meus et potentia mea

ورجاي وحلاصي هذه [...] زخريا

et spes mea et salus mea. Haec est [epistula]

Zachariae

البطريك من ارض بابل الى من تبقا

patriarchae (btryrk) a terra Babylonis ad eos qui remanserunt

قي بيت المقدس من النصارى.

in Ierusalem christianos.

فالان يا اخوة لا تضجروا اسمعوا

مني.

Et nunc, o fratres, ne solliciti sitis; audite a me.

لما طال الزمان بالبطريك بارض

Cum longum peregit tempus patriarcha (btryrk) in

terra

فارس كتب رسالة الى اهل اورشليم

Persiae, scripsit epistulam ad incolas Ierusalem,

مكتوب فيها هكذا. هذه رسالة زخريا

in qua erat scriptum ita. Haec est epistula

Zachariae

البطريك اهل اهل بيت المقدس

patriarchae (btryrk) ad incolas Hierosolymae,

كتبتها من ارض فارس.

quam scripsi a terra Persiae.

واما البطرك زخريا لما اطالت اقامته

Patriarcha (btryrk) autem Zacharias, quando prolongata est commoratio eius

ارض فارس كتب رسالة من بابل الى

بيت

المقدس من شعب النصرية فكتب

المقدس من شعب النصرية فكتب

Ierusalem quidam non multi e populo christianorum, scripsit

اليهم بهذه الرسالة يقول فيها هكذا.

ad eos hanc epistulam, dicens in ea ita

ولما طال الزمان وكان البطرك في

Et quando prolongatum est tempus cum esset patriarcha (btrk) in

ارض فارس كتب رسالة من بابل الى

اهل بيت المقدس وفيها مكتوب

المقدس من شعب النصرية فكتب

المقدس من شعب النصرية فكتب

هكذا. كتاب زخريا البطرك من ارض

ita: Litterae Zachariae patriarchae (btrk) a terra

بابل الى من تبقا في مدينة القدس

Babylonis ad eos qui remanserunt in civitate sancta

من الناس.

homines.

Τῆ χηρευσάσῃ νύμφῃ, τῆ

ἀτεκνοθείσῃ πόλει τοῦ

Βασιλέως τοῦ μεγάλου, τῆ

ἀποιμάντῳ ποίμνῃ

Ἱερουσαλήμ καὶ πάσαις δὲ

λοιπαῖς ἐν Χριστῷ

ἐκκλησίαις καὶ τοῖς ἐν

αὐταῖς καταλειφθεῖσι

1 სძლისა მის

1 Ad sponsam

დაქუროვიეებულისა

viduam-factam

ეკლესიისა სიონისა და

aeclesiam Sion et

წმიდისა ქალაქისა

ad sanctam civitatem

რომლისა გან ტყუე იქმნნეს

rex qua captivi facti sunt

1 الى العروس الارملة كنيسة صهيون 1 الى العروس الارملة كنيسة صهيون

1 Ad sponsam viduam, ecclesiam Sion,

والى المدينة المقدسة التي اخذوا

et ad civitatem sanctam a qua ablati sunt

منها بنيتها مدينة الملك العظيم والى

filii eius, civitatem regis magni, et ad

الرعية التي ليس لها راعي بيت

gregem qui non habet pastorem

المقدس والى كنائس الله والى كل

Ierusalem, et ad ecclesias Dei et ad omnes

1 الى العروس الارملة كنيسة صهيون 1 الى العروس الارملة كنيسة صهيون

1 Ad sponsam viduam, ecclesiam Sion,

والى المدينة المقدسة التي اخذوا

et ad civitatem sanctam a qua

منها اولادها مدينة الملك الاعظم

والى

ablati sunt filii eius, civitatem regis maximi, et ad

الرعية التي ليس لها راعي بيت

gregem qui non habet pastorem

المقدس والى كنائس الله والى الذين

Ierusalem, et ad ecclesias Dei et ad eos qui

1 الى العروس الارملة كنيسة صهيون 1 الى العروس الارملة وكنيسة الله

1 Ad sponsam viduam et ecclesiam Dei

صهيون وجميع كنائس اورشليم

Sion et omnes ecclesias Ierusalem

المقدسة

sanctae,

1 الى العروس الارملة كنيسة صهيون 1 Ad. sponsam viduam, ecclesiam Sion,

والى المدينة المقدسة الذي اخذوا

et ad civitatem sanctam a qua ablati sunt

منها اولادها مدينة الملك الاعظم

والى

filii eius, civitatem regis maximi, et ad

الرعية التي ليس لها راعي والى

gregem qui non habet pastorem, et ad

جميع كنائس الله والى ساير الذين

omnes ecclesias Dei et ad omnes qui

P	JOT	A	B	C	V
τέκνοις ὀρφανοῖς, ποιμὴν ταπεινός, ἕρμιος, αἰχμάλωτος, Ζαχαρίας ἐλάχιστος.	შვილნი მისნი, ქალაქისა მის filii eius, ad civitatem დიდებულისა და სამწყსოჲსა gloriosam et ad gregem მის რომელსა არა აქუს qui non habet მწყემსი, ქალაქისა მის pastorem, ad civitatem იერუსალჴმისა და მას შინა Ierusalem et მყოფთა შვილთა in ea habitantes filios ქრისტესთა, ბაქარია Christi, a Zacharia პატრიარქისა გან patriarcha ჭირვეულისა და tribulato et განწირულისა და derelicto et ლუაწლთა გან pugnis დაღონებულისა. afflicto.	الذين تبقوا فيها من ابنا المسيح من qui remanserunt in eis filios Christi, a زخريا البطريرك الشقي Zacharia patriarcha (bgryrk) misero	تبقوا فيها من خراف المسيح من remanserunt in eis agnos Christi, a زخريا البطريرك. Zacharia patriarcha (btiryk);		تبقوا فيها من ابنا المسيح من زخريا remanserunt in eis filios Christi, a Zacharia البطرك الشقي. patriarcha misero.
(5) Χάρις ὑμῖν τέκνα καὶ εὐσπλαγγνία καὶ ἔλεος παρὰ Θεοῦ Πατρὸς ἡμῶν φιλοψύχου καὶ φιλανθρώπου· ἄξιον ὄντως καὶ νῦν εἰπεῖν, καὶ ἐξ εὐχαριστίας τῆς πρὸς ὑμᾶς	2 ესე წიგნი 2 Hanc epistulam კრძალულებსაჲ წარმოვეც cautionis tradidi თქუენდა, შვილთა წმიდისა vobis, filiis sanctae ეკლესიისათა, წარმოვეც ecclesiae, tradidi თქუენდა წყალობაჲ და	2 هذه الرسالة رسالة فرح وجهت 2 Hanc epistulam, epistulam laetitiae, direxi اليكم يا بني الكنيسة ارسلت اليكم vobis, o filii Ecclesiae; misi vobis رحمة وتحنن من المسيح ابونا misericordiam et miserationem a Christo, patre الرحوم والغفور. وهذا ابتدا كتابي misericorde et condonatore. Et hoc est initium scripti mei	2 هذه الرسالة رسالة فرح وجهت 2 Hanc epistulam, epistulam laetitiae, direxi اليكم يا بني الكنيسة بعثت اليكم vobis, o filii Ecclesiae; misi vobis رحمة وتحنن من المسيح ابونا misericordiam et miserationem a Christo, patre الرحوم الغفور هذا ابتدا كتابي اليكم. nostro misericorde condonatore. Hoc est initium scripti mei ad vos.	2 قد انفذت اليكم رسالتي هذه يا 2 misi vobis epistulam hanc meam, o بني كنيسة الله وهي مملوءة سلام filii Ecclesiae Dei, plenam pace ربنا والاهنا يسوع المسيح ورحمته domini et Dei nostri Iesu Christi et misericordia وتحنه روح قدسه يكون معكم. et miseratione eius; spiritus sanctus eius sit vobiscum.	2 هذه الرسالة ارسلت اليكم رسالة 2 Hanc epistulam misi vobis, epistulam فرح يا اولاد الكنيسة ليكون فيكم laetitiae, o filii Ecclesiae; sit in vobis رحمة وتحنن من المسيح ربنا الرحوم misericordia et miseratio a Christo domino nostro misericorde الغفور وهذا ابتدا كلامي وكتابي (et) condonatore. Et hoc est initium sermonis et

P	JOT	A	B	C	V
ἐπιστολῆς ἄρξασθαι.	vobis misericordiam et	اليكم.			scripti mei
	levamen a Christo	ad vos.			اليكم.
	მაცხოვრისა ჩუენისა				ad vos.
	salvatore nostro				
	სახიერისა და მოწყალისა				
	benigno et misericorde				
	და ცოდვათა ჩუენთა				
	et peccatorum nostrorum				
	აღმკოცელისა; და ესე არს				
	delitore. Et hoc est				
	დაწყებაჲ წიგნისა ჩემისაჲ.				
	initium epistulae meae				
<i>Εἶη τὸ ὄνομα Κυρίου</i>	3 იყავნ სახელი უფლისაჲ	3 يكون اسم الرب مبارك لانه ليس	3 يكون اسم الرب مبارك لانه ليس	3 يا اخوة يكون اسم الرب مبارك	3 فليكون اسم الرب مبارك لانه ليس
<i>εὐλογημένον, ὅτι οὐ κατὰ</i>	3 Sit nomen Domini	Sit nomen Domini benedictum, quia ille non	3 Sit nomen Domini benedictum, quia ille non	3 Et sit nomen Domini benedictum, quia ille non	3 Et sit nomen Domini benedictum, quia ille non
<i>τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν</i>	კურთხეულ ამიერითგან	بقدر خطايانا ونياتنا وذنوبنا كافانا.	بقدر ذنوبنا يكافينا.	3 O fratres, sit nomen Domini benedictum in	بقدر خطايانا وكثرة ذنوبنا وسو نياتنا
<i>τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν</i>	benedictum ex nunc	ad mensuram peccatorum nostrorum et	ad mensuram culparum nostrarum reddidit nobis	ad mensuram peccatorum nostrorum et	ad mensuram peccatorum nostrorum et
<i>ἡμῖν, οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας</i>	უკუნისამდე, რამეთუ არა	reddidit nobis		دهر الداهرين فانه على كثرة ذنوبنا	multitudinem culparum nostrorum et
<i>ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν.</i>	ad saeculum. quia non			saecula saeculorum; et ille secundum	propositorum nostrorum
	ცოდვათა ჩუენთა ებრ მიყოს			multitudinem culparum	propositorum nostrorum
	secundum peccata nostra faciet			وخطايانا كافانا.	reddidit nobis.
	ჩუენ უფალმან, და არცა			et peccatorum nostrorum reddidit nobis.	
	nobis Dominus neque				
	უმჯულოებათა ჩუენთა ებრ				
	secundum iniquitates nostras				
	მომავოს ჩუენ.				
	reddet nobis				
"Ὁμοως· Ὁἴμοι ὅτι τῆς Σιών	4 არამედ ვაჲ ჩემდა,	4 ولكن ويلي اني ابعدت من	4 ويلي انا الذي ابعدت من	4 لكن الويل لي انا الحزين اذ قد	4 لكن الويل لي انا الشقي لانني
<i>ἐμακρύνθην καὶ (10)</i>	4 Sed vae mihi,	4 Sed vae mihi, quia amotus sum a	4 Vae mihi qui amotus sum a	4 Sed vae mihi, tristi, quia	4 Sed vae mihi misero quia ego
<i>κατεσκήνωσα μετὰ τῶν</i>	უძლეურისა ამის, რამეთუ	صهيون وسكنت في مساكن قيدير	صهيون وسكنت في مساكن قيدير	بعدت عن صهيون وسكنت في	ابتعدت من صهيون وسكنت في
<i>σκηνομάτων Κηδάρ.</i>	infirmitate huic, quia	Sion et habitavi in domiciliis Cedar	Sion et habitavi in domiciliis Cedar,	amotus sum a Sion et habitavi in	amotus sum a Sion et habitavi in
<i>Ἔως</i>	განვეშორე სიონსა და	مثل ما قال داود النبي كذلك انا اقرا	كما قال داود النبي كذلك انا اقر	مساكن قيدير كما قال النبي لكن	مساكن قيدير على ما قال داوود
<i>Δαβίδ ποθῶν, κἀγὼ ψάλλον</i>	separatus sum a Sion, et	sicut dixit David propheta; ita. ego recito	sicut dixit David propheta; ita ego recito	domiciliis Cedar, sicut dixit propheta; sed	domiciliis Cedar, sicut dixit David

P	JOT	A	B	C	V
<p>νυκτὸς καὶ ἡμέρας, τοῦτον ἐν τοῖς χεῖλεσίν μου τὸν στίχον περιφέρων· Ἐὰν ἐπιλάθωμαι σου Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθῆ ἡ δεξιὰ μου, ἢ τοῦ ἐν σοὶ ἐλαχίστου λαοῦ.</p>	<p>ღავემკვლევ საყოფელთა habitavi in domiciliis კედარისათა, ვითარ იგი Cedar, sicut თქუა ღავით dixit David წინასწარმეტყუელმან; propheta; ესრეთვე მე ღლევ და ღამე ითემ დიე ეთ ნოცე დიკო ეთ რეპეტო. ეთ ბაგენი ჩემნი არა labia mea non ღაღსცხრებთან სიგყუსა desistunt a verbo ამის გან: «უკუეთუ hoc: «Si ღაღვიწყო oblitus ero შენ, იერუსალჴმ, ღამვიწყენ tui, Ierusalem, obliviscatur მეცა მარჯუენემან შენმან». mei etiam dextera tua»</p>	<p>واقول الليل والنهار بشفتي لا تسكت et dico nocte et die labiis meis (quae) non desistunt من هذه الكلمة ان انا نسيتك يا بيت ab hoc verbo : «Si ego oblitus ero tui, المقدس انسا يميني. o Ierusalem, obliviscar dexteram meam».</p>	<p>واقول الليل والنهار ولا اهدا et dico nocte et die et non cesso من هذه الكلمة ان انا نسيتك يا اورشليم ab hoc verbo: «Si ego oblitus ero tui, اورشليم تنساني يميني. o Ierusalem, obliviscatur mei dextera mea».</p>	<p>بالنوح والحزن والبكا اقول هذه cum lamentatione et tristitia et fletu dico hoc الكلمة ان انا نسيتك يا اورشليم verbum: «Si ego oblitus ero tui, o Ierusalem, تنساني يميني. obliviscatur mei dextera mea».</p>	<p>النبي كذلك وانا اقول الليل والنهار propheta: ita et ego dico nocte et die بشفتين لا تصمت هذه الكلمة ان ان labiis meis (quae) non silent hoc verbum: «Ego si نسيتك يا اورشليم تنساني يميني. oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur me dextera mea».</p>
<p>Γνωστὸν ἔστω ὑμῖν ἀδελφοὶ ὅτιπερ καὶ ἡμεῖς, ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλῶνος, ἐκεῖ ἐκαθήσαμεν καὶ ἐκλαύσαμεν, ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τὴν Σιών, τοῦ Γολγοθᾶ, τοῦ ζωοποιοῦ (15) μνήματος,</p>	<p>5 უწყოღეთ, შვილნო ჩემნო, Scitote, filii mei, რამეთუ ღავსხელით ჩუენ quia conседimus nos მღინარეთა მეღა super flumina ბაბილოვნისათა და Babylonis et ვგბროღეთ რაჲამს flebamus quando</p>	<p>5 اعرفوا يا اخوة انا قد جلسنا على نهر بابل وبكىنا اذ ذكرنا صهيون والجلجلة المقدسة والمقبرة وبيت لحم المذكورة. 5 Scitote, o fratres, quia conседimus super flumen Babylonis et flevimus cum recordati sumus Sion et Golgotha sanctum et Sepulcrum et Bethlehem illustrem.</p>	<p>5 اعلموا يا اخوة انا قد جلسنا على نهر بابل وبكىنا اذ ذكرنا صهيون والجلجلة المقدسة والمقبرة وبيت لحم المذكورة. 5 Scitote, o fratres, quia conседimus super flumen Babylonis et flevimus cum recordati sumus Sion et Golgotha sanctum et Sepulcrum et Bethlehem illustrem.</p>	<p>5 فاعلموا يا اخوتي ان قد جلسنا على انهار بابل وبكىنا اذا ذكرنا صهيون والجلجلة المقدسة والقيامة المطهرة وبيت لحم مع جميع المواضع المقدسة. 5 Et noscite, o fratres mei, quia conседimus super flumina Babylonis et flevimus cum recordati sumus Sion et Golgotha sanctum et Anastasin et Bethlehem venerabile et Golgotha sanctum et Sepulcrum venerabile et Bethlehem illustrem.</p>	<p>5 اعرفوا يا اخوة اننا جلسنا على نهر بابل وبكىنا لما ذكرنا صهيون والجلجلة المقدسة والمقبرة المكرمة وبيت لحم المذكورة. 5 Scitote, o fratres, quia conседimus super flumen Babylonis et flevimus quando recordati sumus Sion et Bethlehem illustrem.</p>

P	JOT	A	B	C	V
<p>τῆς ἀειμνήστου Βηθλεέμ.</p>	<p>მოვიკსენეთ ჩუენ სიონი და recordati sumitis nos Sion et წმიდაჲ გოლგოთაჲ და sanctum Golgotha et დიდებული ადგომაჲ და gloriosam Anastasim et ყოველთა მიერ omnibus</p>				<p>locis sanctis.</p>
<p>Ἰδὸν ἀδελφοί, ἤραμεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ἡμῶν εἰς τὰ ὄρη Σιών, ὅθεν ἦξει ἡ βοήθεια ἡμῶν.</p>	<p>6 აჰა ესერა, ძმანო ჩემნო, 6 Ecce fratres mei, ადგუხილვან თუალნი ჩუენნი levavimus oculos nostros მთათა მიმართ, ვინაჲ ad montes. unde მოვილეს შეწვენაჲ ჩუენი და veniet auxilium nostrum et გამოკსნაჲ. liberatio</p>	<p>6 هوذا يا اخوة قد رفعنا اعينا الى 6 Ecce, o fratres, levavimus oculos nostros ad الجبال من حيث تجي سلامتنا. montes, unde veniat salus nostra.</p>	<p>6 هوذا يا اخوة قد رفعنا اعينا الى 6 Ecce, o fratres, levavimus oculos nostros ad الجبال من حيث ياتي عوننا. montes, unde veniat auxilium nostrum.</p>	<p>6 ونحن رافعين اعيننا الى الجبال 6 Et nos levamus oculos nostros ad montes, من حيث تاتي معونتنا وخلصنا. unde veniet auxilium nostrum et salus nostra.</p>	<p>6 هوذا يا اخوتي قد رفعنا اعيننا الى 6 Ecce, o fratres mei, levavimus oculos nostros ad الجبال من حيث ياتي خلاصا. montes unde veniat salus nostra.</p>
<p>Ἀκούσατε οἱ λελυτρωμένοι ὑπὸ Κυρίου, οὓς ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν καὶ ἐκ τῶν θλίψεων ἔσωσεν αὐτούς, ἀκούσατε τῆς ἐμῆς φωνῆς τοῦ δεσμίου Ζαχαρίου· μὴ μέγα φρονήσητε ὅτι Χριστὸς ὑμᾶς τῆς δουλείας τῶν ἐχθρῶν ἔρδυσάτο.</p>	<p>7 ისმინეთ თქვენ, რომელნი 7 Audite vos, qui ეგე ქრისტეს მიერ იკსნენით a Christo salvati estis მგურთაგან და განგარინნა ab inimicis et eripuit თქვენ ჭირთა გან და vos e tribulationibus et მწუხარებათა, ისმინეთ კმაჲ tristitiis audite vocem მწყემსისა თქუენისა pastoris vestri გაქარიაჲსი, და ნუ გიკურნ Zachariae, et ne miremini რაბეთუ ღმერთმან გიკსნნა</p>	<p>7 اسمعوا يا من قد خالصهم يسوع 7 Audite, o (vos) quos salvavit Iesus المسيح من يدي الاعداء و نجاهم من Christus e manibus inimicorum et liberavit a الحزن اسمعوا الى صوتي انا الراعي tristitia; audite vocem meam, pastoris زخريا لا تعجبوا ان الله نجاكم من Zachariae; ne miremini quia Deus liberavit vos a سبي العدو. captivitate inimici.</p>	<p>7 اسمعوا يا من قد خالصهم يسوع 7 Audite, o (vos) quos salvavit Iesus المسيح من يدي الاعداء و نجاهم من Christus a manibus inimicorum et liberavit a الحزن انصتوا الى كلامي انا زخريا tristitia; aures praebete sermoni mei, Zachariae الراعي لا تعجبوا ان الله نجاكم من pastoris; ne miremini quia Deus liberavit vos a سبي العدو captivitate inimici.</p>	<p>7 وان كان ربنا والاهنا قد نجاكم 7 Et si Dominus noster et Deus noster liberavit وخلصكم وسترکم من يدي الاعداء من et salvavit et protexit vos a manibus inimicorum, a السبي والاخراں فيا احباي اياكم ان captivitate et tristitiis, o dilecti mei, cavete ne يدخلکم العجب وتقولوا ان الله قد intret in vos admiratio et dicatis: «Deus خلصنا ونجانا من السبي ومن salvavit et liberavit nos a captivitate et الاخراں. tristitiis;</p>	<p>7 اسمعوا يا من قد خالصكم الله من 7 Audite, o (vos) quos salvavit Deus e يدي الاعداء و نجاهم من الحزن manibus inimicorum et liberavit a tristitia; اسمعوا انا الراعي زخريا لا تعجبوا audite <vocem meam>, pastoris Zachariae; ne miremini ان الله نجاكم من سبي الاعداء. quia Deus liberavit vos a captivitate inimicorum.</p>

P	JOT	A	B	C	V
	quia Deus liberavit თქვენ გყუებობისა გან vos a captivitate მტერთაჲსა. inimicorum				
Ὅρατε μήπως ὡς νόθοι καὶ οὐχ ὡς υἱοὶ (20) κατελείφθητε· φησὶ γὰρ· <i>Ei</i> ἐκτὸς παιδείας ἐστέ, ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἐστέ. Βλέπετε, φοβηθῆτε καὶ ἑαυτοὺς ἀσφαλίσασθε· μήπως ἐνταῦθα, ὡς ἐκείνος ὁ κατὰ τὸν Λάζαρον πλοῦσιος, ἐν τρυφῇ καὶ ἀνέσει ζήσαντες καὶ μηδὲν θλιβερὸν ὑπομείναντες, ἐκεῖ τὰς ἀθανάτους τιμωρίας ἀπολάβητε.	8 მთიქსნეთ სიგყუა იგი 8 Mementote verbi მოციქულისაჲ რომელსა Apostoli quod იტყვს: «უკუეთუ შორს ხართ dicit: «Si longe estis სწავლასა, მწირნი ვიდრემე a castigatione, peregrini quidem ხართ და არა შვილნი»; და estis et non filii»; et თქუნცა უკუე ეკრძალებით vos etiam igitur cavete შუაობისა გან, რათა არა a superbia. ut non შესცთეთ უნდოსა მრახვასა erretis in inutilem cogitationem და მიეცნეთ სწავლასა; et tradamini castigationi; არამედ უფროჲსლა sed amplius განემზალებით სათნო praeparamini grati ყოფად უფლისა, რათა ოდეს esse Domino, ut cum წარხვდეთ ამიერ სოფლით, abieritis ex hoc mundo, საქმს იგი მდიდრისაჲ მის და opus divitis et გლახაკისა ლაზარესი თქვენ	8 ولكن اياكم ان تخذعوا 8 sed cavete ne erretis الان تهيبوا ولا تفزعوا ولا تذهبوا nunc; parati estote, et ne timeatis et ne abeatis وتصيروا مثل العازر المسكين والغني et fiatis sicut Lazarus pauper et dives	8 ولكن احذروا ان تخذعوا 8 sed cavete ne erretis الان اتهبوا ولا تفزعوا لا تصيروا مثل nunc; parati estote, et ne timeatis; ne fiatis sicut حل بالغني والعازر المسكين. لكن يا العازر مع الغني Lazarus cum divite اولادي كونوا متبھين غير غافلين evenit diviti et Lazaro pauperi; sed, o fili mei, estote diligentes, non negligentes, ومتضعين غير متكبرين. et humiles, non superbi.	8 ولا تبذخوا في الاكل والشرب 8 neve superbeatis in comestione et bibitione وتغفلوا عن ارواحكم فيحل بكم ما et negligatis spiritus vestros et eveniat vobis quod العازر المسكين pauper	8 اياكم ان يخدعكم الملعون وارهبوا 8 Cavete ne decipiat vos maledictus, et metuite وافزعوا لا تصيروا كمثل الغني et timeate; ne fiatis sicut dives et Lazarus المسكين pauper

P	JOT	A	B	C	V
	pauperis Lazari super vos ზედა არა აღესრულოს. non perficiatur				
Ὁρᾶτε, μήπως ἐνταῦθα τῷ οἴνῳ καὶ τῇ σπατάλῃ χαίροντες, ἐκεῖ σταγόνοσ ὑδατοσ δεηθῆσεσθε.	9 უკუეთუ სცხოვნდებოლით 9 Si vixeritis თქვენ განსუენებით და ჭირი vos in requie, et tribulatio და სწავლა თქვენ არა et castigatio vobis non	9 وتعيشوا في نياح ول تنظروا 9 et vivatis in requie et nihil conspiciatis الى شي من الشقا فتعذبوا بالعذاب de calamitate et cruciemini cruciatu الذي ليس له فنا. qui non habet finem.	9 فتحيوا قي نياح فتعذبوا بالعذاب 9 et vivatis in requie et cruciemini cruciatu الذي ليس له فنا. qui non habet finem.		9 تعيشوا في النياح ولا تنضروا الى (et) vivatis in requie et nihil conspiciatis de شي من الشقا فتعذبوا العذاب calamitate et cruciemini cruciatu الذي ليس له فنا. qui non habet finem.
Νήψατε, μήπως ἐνταῦθα τῆσ δουλείασ ἀπαλλαγέντες, ἐκεῖ (25) τῆσ τοῦ Θεοῦ ᾧψεωσ χωρισθῆτε.	occurrerit, scitote რამეთუ საგანჯველი quia cruciatus საუკუნომ თქვენ თვს aeternus pro vobis განმზადებულ არს. praeparatus est.				
	10 იხილეთ ნუ უკუე 10 Videte ne forte განზრქეს გული თქვენს incrassetur cor vestrum შეებითა და სიხარული delic iis et laetitia გეუფლოს და განამრავლოთ vobis dominetur et multiplicetis სუმაღ ღვინსაჲ, და მერმე bibitionem vini et deinde ნაწუეთსა წყლისასა guttam aquae ეძიებდეთ და არა ჰპოოთ. quaeratis et non inveniatis.	10 انظروا الا تفرحوا وتكثرنا شرب 10 Videte ne laetemini et multiplicetis bibitionem الشراب وفي السما لا تجدوا شربة vini, et in caelo non inveniatis haustum aquae. ما .	10 انظروا لا تكثرنا من شرب 10 Videte ne multiplicetis bibitionem الشراب وهناك لا تجدوا شربة ما. vini, et illic non inveniatis haustum aquae.		10 انضروا لا تفرحوا بدوام شرب 10 Videte ne laetemini continuo bibentes الخمير ثم انكم لا تجدوا فيما بعد vinum; tum vos non inveniatis posthac شربة من الماء. haustum ex aqua.
Μὴ μέγα φρσνεῖτε ἀδελφοί· οὐ γὰρ ὄσ δικαίουσ ἡμᾶσ ὀ	11 ნუ იქაღით და ჰგონებთ 11 Ne gloriemini et putetis ვითარმედ ღირსებისა	11 لا تفتخروا يا اخوة لانه ليس بانكم 11 Ne gloriemini, o fratres, nam non quia vos	11 لا تفتخروا يا اخوة وتقولوا منجل 11 Ne gloriemini, o fratres, et dicatis (quia) propter		11 لا تفتخروا يا اخوة بانكم صالحين 11 Et ne dicatis in vobis ipsis quia 11 Ne gloriemini, o fratres, (nam non) quia vos boni estis
					سلمتم من الاعداء وليس بصلاحكم

P	JOT	A	B	C	V
Κύριος ἔλυτρώσατο, ἀλλ' ὡς ῥαθύμους καὶ ἀδοκίμους, δώσας ὑμῖν καιρὸν πρὸς μετάνοιαν, πλὴν ὅτι τὸ μέλλον ἄδηλον.	quoniam propter dignitatem თქვენისა თჳს იცხენით vestram liberati estis მგერთა გან და ღაგიცხნა ab inimicis. et custodivit თქვენ ღმერთმან; არამედ vos Deus; sed მცირედ მორწმუნეობისა propter paucam fidem თქვენისა თჳს და vestram et უძლეურებისა არა მიგცნა infirmitatem non tradidit თქვენ ღმერთმან კელთა vos Deus manibus მგერთასა. inimicorum	صالحين بركم الله ولكن انتم قليلين boni estis liberavit vos Deus, sed vos estis paucae الامانة. fidei.	صالحكم سبركم الله بل لقلّة امانتكم. bonitatem vestram liberavit vos Deus, sed propter paucitatem fidei vestrae.	salvati estis ab inimicis; et non per bonitatem vestram نجاكم الله. liberavit vos Deus.	فرحمكم الله خلصكم ولكن انتم misertus est vobis Deus et salvavit vos; قليلين الامانة. sed vos estis paucae fidei.
Πολλάκις γὰρ σήμερον μακροθυμεῖ ἐφ' ὑμᾶς, αὐριον δὲ παραδίδωσι καὶ ὑμᾶς. Καὶ γὰρ συγγνώμης πάσης ἔσται ἀνάξιοι ὅταν τοὺς ἑτέρους καὶ ἀδελφοὺς ὑμῶν ὀρῶντες ἐν βασάνοις, μὴ ἐαυτοὺς διορθώσῃθε. Οὐχ ὀρᾶτε πῶς ἐπὶ τῶν δικαστηρίων, ἄλλου (30) ἔξεταζομένου, πάντες οἱ παρόντες καὶ ὀρῶντες τάχα	12 დაცვენით თავნი 12 Custodite vos ipsos თქვენნი უღბობისა გან და ab inertia et მიღრეკისა, რამეთუ ფრიად declinatione, nam multi არიან მბრძოლნი თქვენნი, sunt bellantes in vos და გაქსოვსმცა ღღმ იგი et recordamini diem საშინელი; და უკუეთუ, timendam; et si, რაჟამს წარსდგით წინაშე quando assistit coram მსაჯულისა მოკუდავისა, iudice mortali.	12 احفظوا انفسكم لانكم كثيرين 12 Custodite vos ipsos, quia vobis multae sunt الذنوب اذا نظرتم الى اخوتكم في culpae, cum conspiciatis fratres vestros in العذاب اليس تعلموا انكم اذا وقفتم supplicio; nonne scitis quia cum statis بين يدي الوالي انكم تقفوا بفزع coram praeside, statis cum timore ورعدة فكيف بين يدي خالق السما et tremore; quanto magis coram creatore caeli والارض. et terrae	12 احفظوا انفسكم لانكم كثيرين 12 Custodite vos ipsos, quia vobis multae sunt الذنوب اذا نظرتم الى اخوتكم في culpae, cum conspiciatis fratres vestros in العذاب اما تعلموا انكم اذا وقفتم supplicio; nonne scitis quia. cum statis قدام خالق السما والارض بفزع coram creatore caeli et terrae, cum timore ورعدة تقفوا. et tremore statis.	12 فاحفظوا نفوسكم فانكم كثيرين 12 Et custodite vos ipsos, quia vobis multae sunt الذنوب وكونوا اذا نضرتم الى اخوتكم culpae, et cum conspiciatis fratres vestros في الشدة والعذاب in calamitate et supplicio	

P	JOT	A	B	C	V
δὲ καὶ οἱ ἀκούοντες φρίπτουσι καὶ φοβοῦνται καὶ τῶν κακῶν ἀπέχονται;	ძრწოლაჲ და შიში ეუფლოს tremor et timor dominabitur გულთა თქუენტა და cordibus vestris et მრავალნი ივლგოლითცა multi fugient ზარისა მის გან მისისა, etiam prae terrore eius რადენ უფროჲს, რაჟამს quanto magis, quando წარსდგეთ მსაჯულისა მის assistetis iudici უკუდავისა და ცათა და immortali et caelorum et ქუეყანისა შემოქმედისა. terrae creatori!				
Μὴ ξενίζεσθε ὅτιπέρ τινες ἔσονται ἠχμαλωτίσθησαν, τινὲς δὲ ἄνομοι ἔλυστρώθησαν.	13 ნუ გიხარინ ამას ვედა 13 Ne gaudeatis de (litt. super) hoc რამეთუ რომელნიმე quia nonnulli თქუენ განნი გყუე იქმნნეს e vobis captivi facti sunt და თქუენ დაშით, და ნუცა et vos remansistis neve გიკვრნ რამეთუ მრავალნი miremini quia multi წმიდათა განნი e sanctis წარიგყუენნეს და captivis abducti-sunt et ცოდვილნი განერნეს. peccatores effugerunt	13 لا تفرحوا ان بعضكم سبي وانتم 13 Ne gaudeatis quia nonnulli e vobis captivi facti sunt et vos تركتم. relictis estis	13 لا تفرحوا اذ سبي بعضكم وافلتم 13 Ne gaudeatis cum captivi facti sunt nonnulli e vobis et evasistis انتم. Vos.	13 لا تفرحوا بانكم سلمتم. 13 ne gaudeatis quia salvi estis.	
Ἀκούσωμεν τοῦ Κυρίου	14 ისმინეთ სიგყუაჲ 14 Audite verbum	14 اسمعوا الى الرب حيث قال 14 Audite verbum Domini, ubi dixit:	14 لكن اسمعوا قول الرب الذي قال افهموا مقالة الرب اذ قال 14 Intelligite verbum Domini cum dixit:	14 اسمعوا قول الرب العل جماعة 14 Sed audite verbum Domini qui dixit: 14 Audite verbum Domini: «Forsitan congregatio	

P	JOT	A	B	C	V
λέγοντος· <i>Μὴ γὰρ ὢν τὸ αἷμα ἐξέχεεν Πιλάτος μετὰ τῶν θυσιῶν ἀμαρτωλότεροι πάντων ἐτύγχανον; Οὐ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὠσαύτως</i> (35) ἀπολείσθε. <i>Καὶ πάλιν· Οἱ δέκα καὶ ὀκτὼ ἐφ' ὧν ἔπεσεν ὁ πύργος τοῦ Σιλωάμ ἀμαρτωλότεροι ἦσαν παρὰ πάντας τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλὴμ; Οὐχὶ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὠσαύτως ἀπολείσθε.</i>	უფლისაჲ რომელი Domini quod ჰრქუა ჰურიათა: «ნუ უკუე dixit Iudaeis : «Nonne congregatio illa (eorum) quorum sanguinem miscuit Pilatus (pilate) მსხუერპლსა მას კერპთასა victimae idolorum უცოდვილეს იყვნეს plus peccatores fuerunt ყოველთასა? ნუ იყოფინ; quam-omnes? Absit; ხოლო გეგყჳ თქუენ: უკუეთუ dico autem vobis si არა შეინანოთ, უტყრეს non paenitentiam egeritis, peius მათსა გეყოს თქუენ; და quam eis erit vobis; et იხილენით ათორმეგნი იგი vidistis duodecim კაცნი რომელთა ზედა homines super გოდოლი იგი სილოამისაჲ quos turris Siloe (siloam) დაეცა; და ნუ ჰგონებთ corrui; et ne cogitetis ვითარმედ უცოდვილეს quoniam plus peccatores იყვნეს ყოველთა მყოფთა fuerint quam-omnes იერუსალწმისათა; ნუ habitantes Jerusalem; absit;	لعل الجماعة الذي اخلط ببلطس «Forsitan congregatio (eorum) quorum miscuit Pilatus دماهم بذبايح الاصنام انهم كانوا اشرف sanguines victimis idolorum erant pessimi الخلق لا اقول لكم ذلك ولكن وانتم hominum? Non dico vobis illud; sed et vos ان لم تتوبوا هكذا تهلكوا مثلهم. وايضا nisi paenitentiam-egeritis ita peribitis sicut illi»; et rursus قال انظروا الثمانية عشر الذين وقع عليهم برج سلوان تراهم كانوا اخطا dixit: «Considerate duodeviginti super quos cecidit عليهم برج سلوان اتراهم كانوا اخطا turris Siloe: nonne illi erant peccatores من جميع اهل بيت المقدس plus quam omnes qui erant in Ierusalem? الان اقول لكم ان لم تتوبوا Nunc dico vobis: nisi paenitentiam-egeritis, والا فانتم تهلكوا. tum et vos peribitis.» هكذا تهلكوا مثلهم. ita peribitis sicut illi».	لعل الجماعة التي اخلط بلطس «Forsitan congregatio cuius miscuit Pilatus دماهم بذبايح الاصنام انهم كانوا اشرف sanguines victimis idolorum erant pessimi الخلق ما اقول كذلك ولكن وانتم hominum? Non dico ita, sed et vos, ان لم تتوبوا مثلهم تهلكوا كذلك. nisi paenitentiam-egeritis, sicut illi peribitis ita. انظروا الثمانية عشر الذين وقع عليهم برج سلوان تراهم كانوا اخطا turris Siloe: nonne illi erant- peccatores من جميع اهل بيت المقدس plus quam omnes incolae Ierusalem? الان اقول لكم ان لم تتوبوا Nunc dico vobis: nisi paenitentiam-egeritis, والا فانتم تهلكوا. tum et vos peribitis.» Considerate duodeviginti super quos cecidit عليهم برج سلوان تراهم كانوا اخطا turris Siloe: nonne illi erant- peccatores من جميع اهل بيت المقدس plus quam omnes incolae Ierusalem? الان اقول لكم ان لم تتوبوا Nunc dico vobis: nisi paenitentiam-egeritis, والا فانتم تهلكوا. tum et vos peribitis.»	لعل الجماعة التي سقط عليهم برج سلوان كانوا اخطا من كل سكان Siloe erant peccatores plus quam omnes incolae اورشليم لا اقول لكم ذلك ولكن ان Ierusalem? Non, dico vobis hoc; sed si انتم لم تتوبوا مثلهم تهلكوا. vos non paenitentiam egeritis sicut illi peribitis. انظروا الثمان عشر الذي وقع عليهم برج سلوان كانوا اخطا من كل قاطني Siloe (slw'n) erant peccatores plus quam omnes habitantes اورشليم فانا الان اقول لكم ان لم Ierusalem? Et ego nunc dico vobis: nisi تتبوا انتم فانكم تهلكوا مثلهم. paenitentiam egeritis vos, vos peribitis sicut illi».	الذي اخلط ببلطس دماهم مع ذبايح الاصنام كانوا اشرف الخلق وقال ايضا idolorum erant pessimi hominum?»; et dixit rursus: الثمان عشر الذي وقع عليهم برج سلوان كانوا اخطا من كل قاطني Siloe (slw'n) erant peccatores plus quam omnes habitantes اورشليم فانا الان اقول لكم ان لم Ierusalem? Et ego nunc dico vobis: nisi تتبوا انتم فانكم تهلكوا مثلهم. paenitentiam egeritis vos, vos peribitis sicut illi».

P

JOT

A

B

C

V

იყოფინ; არამელ გეგყვ

sed dico

თქვენ: უკუეთუ არა

vobis: si non

შეინანოთ, მსგავსად მათსა

paenitentiam egerit similiter eis

წარსწყმდეთ».

peribitis»

Ἀκούσατε καὶ φοβήθητε καὶ 15 ისმინეთ სიგყუად ესე და

μὴ ἡμῶν τῶν δεσμίων

ἐπιλάθησθε· ἔν σῶμα ἕσμέν

ἀμρότεροι. Ἀκούσωμεν τοῦ

ἀποστόλου λέγοντος· Ἐάν

ἐν μέλος πάσχει, συμπάσχει

πάντα τὰ μέλη. Καὶ (40)

πάντα· Τίς ἀσθενεῖ καὶ οὐκ

ἀσθενῶ;

15 Audite verbum hoc et

გემინოდენ უფლისა, და ნუ

timete Dominum, et ne

დაბივიწყებთ ჩუენ რამეთუ

obliviscamini nostri quia

ვართ თქვენ და ჩუენ ერთი

sumus vos et nos unum

გუამ; და მოიქსენეთ

corpus; et mementote

სიგყუად იგი მოციქულისაჲ

verbi Apostoli

რომელსა იგყვს, ვითარმედ:

quod dicit, quoniam:

«უკუეთუ ვენებინ ერთსა

«Si patitur unum

ასოსა, მის თანა ვენებინ

membrum, cum eo patiuntur

ყოველთა ასოთა»; და

omnia membra»; et

კუალად თქუა: «ვის უძღურ

rursus dixit: «Quis infirmus est

არნ და მე არა უძღურ

et ego non infirmus

ვიყვი?».

sum?»

15 اسمعوا قولي وافزعوا لا تنسوننا 15 اسمعوا قولي وافزعوا ولا تنسوننا ونحن

15 Audite et timete et ne obliviscamini nostri,

وانتم جسد واحد ونحن المسبيين

cum simus nos et vos corpus unum, et nos captivi;

اسمعوا بولس كيف قال ان اصاب

audite Paulum quomodo dixerit: «Si acciderit

عضوا واحد شي الاعضا كلها تتجع

membro uni aliquid, membra omnia patiuntur»;

وايضا يقول من يمرض ولا امراض

et rursus dicit: «Quis infirmus est, et non infirmus

sum cum eo?»

15 اسمعوا قولي وافزعوا لا تنسوننا

15 Audite verbum meum et timete; ne

obliviscamini nostri,

لانا جميع جسد واحد وان كنا مسبيين

quia omnes corpus unum sumus, quamquam

sumus captivi;

اسمعوا بولس كيف قال ان اصاب

audite Paulum, quomodo dixerit: «Si acciderit

عضوا واحد شي فالاعضا كلها تتجع

membro uni aliquid, membra omnia. patiuntur»;

وقال ايضا من يمرض ولم امراض معه.

et dixit rursus: «Quis infirmus est, et non infirmus

sum cum eo?».

15 يا احباي اذكروا اخوتكم

المسبيين

15 O dilecti mei, recordamini fratrum vestrorum

captivorum

في الشقا واعلموا اننا كلنا نفس

in miseria, et noscite quia nos omnes anima una

واحدة وعضو واحد بالمسيح واسمعوا

et membrum unum in Christo sumus; et audite

من قول الرسول بولس اذ يقول ان

verbum apostoli Pauli cum dicit: «Si

اعتل عضوا واحد من الجسد فكله

aegrotat membrum unum de corpore, totum

عليل.

(corpus) aegrotat».

15 اسمعوا وافزعوا ولا تنسوننا فاننا

15 Audite et timete et ne obliviscamini nostri

نحننا واياكم جسدا واحد. اسمعوا

nam nos et vos corpus unum sumus; audite

بولس الرسول كيف يقول ان تالم

Paulum apostolum quomodo dicat: «Si patitur

عضوا واحد فان الاعضا كلها تتالم.

membrum unum, membra omnia patiuntur»;

ويقول ايضا من يمرض فلا امراض انا.

et dicit rursus: «Quis infirmus est, et non infirmus

sum ego?».

P	JOT	A	B	C	V
Ἐξ ἑαυτῶν τὴν ἡμετέραν θλίψιν ἀδελφοὶ ἐπίστασθε· τῆς γὰρ αὐτῆς φύσεως τυγχάνετε. Μὴ ἐπιλάθῃσθε ἡμῶν ἀδελφοί, ἵνα μὴ καὶ ἡμεῖς εἴπωμεν· Ἀπηλλοτριωμένος ἐγενήθη τοῖς ἀδελφοῖς μου καὶ ξένος τοῖς υἱοῖς τῆς Σιών.	16 ამის გამო უწყოდეთ, 16 Ideo scitote. ძმანო ჩემნო, მწუხარებაა fratres mei, tristitiam იგი ძმათა თქვენთა და მათ fratrum vestrorum et cum ipsis თანავე გელმოდენ; და ნუ dolete et ne დაივიწყებთ მეგობრებასა obliscamini amicitiae მათსა, რათა არა იგყოდიან eorum. ut non dicant თქვენ თჳს: «უცხო de vobis : «Alieni ვიქმნენით ჩუენ ძმათა გან facti sumus nos a fratribus ჩუენთა და სგუმარ ძეთა nostris et hospites filii ლელისა ჩუენისათა», ესე იგი matris nostris», id არს სიონი და შვილნი მისნი. est Sion et filii eius.	16 يا اخوة من انفسكم اعرفوا 16 O fratres a vobis ipsis scitote احزاننا لانكم مثلنا ولا تنسوننا يا اخوة tristitias nostras, nam vos sicut nos estis; et ne obliscamini nostri, o fratres; لا تقولوا نحن قد صرنا اعدا اخوتنا ne dicatis: «Nos facti sumus inimici fratrum nostrorum, وصرنا غربا من اولاد امنا صهيون. et facti sumus alieni a filiis matris nostrae Sion».	16 يا اخوة لا تقولوا قد صرنا غربا من اولاد امنا صهيون. a filiis matris nostrae Sion».	16 ولا تقولوا انكم قد صرتوا غربا منا 16 Et ne dicatis quia facti estis alieni a nobis; مثلنا انتم فلا تنسوننا يا اخوة ولا تقولوا nam nos omnes filii Sion sumus. nam vos sicut nos estis; et ne obliscamini nostri, نحن اننا قد صرنا وحودنا غربا من «Nos facti sumus soli, alieni a ابنا صهيون. filiis Sion».	16 اعرفوا انفسكم يا اخوة حزنا لانكم مثلنا انتم فلا تنسوننا يا اخوة ولا تقولوا nam vos sicut nos estis; et ne obliscamini nostri, نحن اننا قد صرنا وحودنا غربا من «Nos facti sumus soli, alieni a ابنا صهيون. filiis Sion».
Γίνεσθε τῇ καρδίᾳ τοῖς δεδεμένοις ὡς συνδεδεμένοι, τοῖς ἀτεκνουμένοις ὡς θρηνοῦντες, τοῖς μαστιζομένοις ὡς συναλγοῦντες, τοῖς διωκομένοις ὡς συμφεύοντες, καὶ ἀπλῶς εἰπεῖν, (45) τοῖς αἰχμαλώτοις	17 მიდრიკენით გულნი 17 Inclinate corda თქუენნი მათა მიმართ vestra ad illos რომელნი არიან ჭირთა შინა qui sunt in tribulationibus და იყვენით მსგავს მათა et estote similes eis გონებითა, და იგლოვდით mente, et lucete მათ თჳს გონებითა თქუენცა de illis mente vos	17 ميلوا بقلوبكم الى من في 17 Inclinate corda vestra ad eos qui sunt in الشدة وكونوا مثلهم وتوجعوا على كل in adversitate et estote sicut illi, et condolete omnibus من في الحزن والعذاب. qui sunt in tristitia et cruciatu.	17 نوحوا وابكوا ولا تنسوا اخوتكم في 17 Inclinate corda vestra ad eos qui sunt in الشهادة كونوا مثلهم وابكوا على المartyrio; estote sicut illi et flete super الذين في الحزان eos qui sunt in tristitiis	17 Lamentamini et flete, et ne obliscamini fratrum vestrorum in الذل والشدة. vilitate et adversitate.	17 ميلوا قلوبكم الى من هو في 17 Inclinate corda vestra ad eos qui sunt in الشدة وكونوا كمثلمهم ونوحوا على كل adversitate et estote sicut illi, et lamentamini super omnes من هو في الحلزن والعذاب. qui sunt in tristitia et cruciatu.

P
ὄς συναιχμάλωτοι.

Βλέπετε μὴ φεύγοντες τοὺς
πόνους ἀποτύχητε τῶν
στεφάνων· οὐ γὰρ ἕως τῶν
ἐνταῦθα στήσονται τὰ
ἡμέτερα· οὐπω ἢ ὥρα τῆς
μισθιαποδοσίας ἔφθασεν.

JOT
რომელნი არიან
etiam qui sunt
მწუხარებასა შინა და
in tristitia et
საგანჯველთა.
cruciatu.
18 მოიპოვეთ მოთმინებაჲ
18 Acquirite patientiam
ვითარცა წარგყუენულთა,
sicut captivi,
რამეთუ რომელნი
nam qui
ტყუეობასა შინა არიან
in captivitate sunt
უნებლიათცა ცოდვასა
volentes-nolentes a peccato
განყენებულ არიან; და
remoti sunt: et
თქუენცა განეშორენით
vos etiam recedite
ცოდვასა და ნუ მისცემთ
a peccato, et ne detis
თავთა თქუენტა
vobis ipsis
ნუგეშინისცემასა
solatium
მწუხარებისა გან, რამეთუ
et tristitia; nam
თუნიერ მწუხარებისა
sine tristitia
გურგუნსა ვერვინ
coronam nemo
მიემთხუევს.
obtinet.

A
صيروا كمثل من سبيوا لا تعروا
18 Fiat sicut illi qui captivi facti sunt;
انفسكم من الحزن وليس تعروا من
ne spoliatis vos ipsos a tristitia, et non
spoliabimini
الاكله لان ساتاتي ساعة ويعطا فيها
a coronis; nam veniet hora in qua dabuntur
الاكله.
coronae.

B
18 المسبيين ولا تتعروا من الحزن
18 captivi; ne spoliemini a tristitia
عليهم ليلا تعروا من الاكله لان
de illis, ut non spoliemini a coronis; nam
ساتاتي ساعة يعطا فيها الاكله.
veniet hora in qua dabuntur coronae.

C
18 وصيروا كمثل الذين قد سبيوا
18 Et fiat sicut qui captivi facti sunt
واحزنوا مثلهم والا فما تكللوا
et contristamini sicut illi; sin autem non
coronabimini;

P	JOT	A	B	C	V
Ἐλεύσεται ὥρα καὶ νῦν ἔστιν ὅτε οἱ ἐν ἀνάσει ζήσαντες σὺν τῷ πλουσίῳ κατακριθήσονται, οἱ δὲ τὰς θλίψεις ὑπομείναντες σὺν τῷ Λαζάρῳ χορεύσουσιν, μεταμελούμενοι καὶ λέγοντες, ὅτι· Οὐκ ἤξιώθημεν (50) καὶ ἄλλας θλίψεις ὑπομείναι διὰ Χριστὸν, ἵνα μειζρόνων τιμῶν ἠξιώθημεν.	19 მოიკვნეთ მდღერისაჲ 19 Mementote divitis illius; nam qui gანსუენებოთ შუებასა შინა quiete in deliciis ცხოვნდებიან მსგავს მისა vivunt similes ei იქმნენ; და რომელნი ჭირსა fiet: et qui in tribulatione შინა და მწუხარებასა et tristitia იბარდებიან გლახაკისა მის nutriuntur cum paupere ლაზარეს თანა იხარებდენ Lazaro gaudebunt და იგყოლიან: «რაჲდა თჳს et dicent: «Propter quid არა უფროსად დავითმინეთ non amplius toleravimus ჭირი იგი და ლუაწლი tribulationem et pugnam ქრისტეს თჳს, რათამცა propter Christum, ut უბეშთაესსა ღიდებასა ღირს supra gloria digni ვიქმნებით?». fieriemus?»	19 ويكون كل من عاش في النعمة 19 Et omnes qui vivunt in deliciis يصيرب مثل ذلك الغني والذين fiet sicut ille dives; et qui صبروا في التعب والشقا مع العازر patients fuerunt in labore et miseria cum Lazaro نصبر المسكين يفرحوا قائلين لماذا paupere laetabuntur dicentes: «Cur non toleravimus لم لشدايد اخر مع المسيح ولكن كنا adversitates alias cum Christo? Sed نكثر النياح. multiplicabamus requiem».	19 ويكون كلمن عاش في النعمة 19 Et omnes qui vivunt in deliciis يصير مثل ذلك الغني والذين fiet sicut ille dives; et qui صبروا في الشقا مع العازر المسكين patients fuerunt in miseria, cum Lazaro paupere يفرحوا هوليك قائلين لماذا لم نصبر laetabuntur illi dicentes: «Cur non toleravimus للشدايد مع المسيح ولكنا كنا في adversitates cum Christo? Sed eramus in النياح. requie».		19 لان كل من يعيش في النعيم لا 19 nam quicumque vivit in deliciis يحزن لانه يصير كممثل ذلك الغني مع contristatur; nam fiet sicut ille dives cum العازر المسكين. Lazaro paupere.
Ὁρᾶτε καὶ προσέχετε τῷ λέγοντι· Διήλθομεν διὰ πυρός καὶ ὕδατος καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς εἰς ἀναψυχήν.	20 დადაყავთ ქრისტეს 20 Clamate ad Christum მიმართ და იგყოლეთ: et dicite: «განვლეთ ჩვენ ცეცხლი და «Transivimus nos ignem et	20 صيحووا الى المسيح قائلين قد 20 Clamate ad Christum dicentes: حزنا على النار والما واخرجتنا «Transivimus per ignem et aquam: et eduxisti nos الى النياح وقولوا ايضا كثيرة هي in requiem»; et dicite rursus: «Multae sunt	20 وقولوا ايضا ما اكثر احزان الابرار 20 Et dicite rursus: «Quam multae sunt. tristitiaae piorum!» وكما يجربوا الذهب في النار كذلك et sicut probant aurum in igne, ita يجربوا الصلحين	20 واعلموا ان كممثل يجرب الذهب 20 Et noscite quia sicut probatur aurum في النار كذلك يجربوا الصالحين in igne, ita probantur boni بالبلايا والاحزان. discriminibus et tristitiis	20 صيحووا الى المسيح قائلين قد 20 Clamate ad Christum dicentes حزنا على النار والما واخرجتنا «Transivimus per ignem et aquam, et eduxisti nos الى النياح وقولوا ايضا كثيرة هي

P	JOT	A	B	C	V
Καὶ πάντων Πολλαὶ αἱ θλίψεις τῶν δικαίων, ὅτι ὡς χρυσὸν ἐν χωνευτηρίῳ ἐδοκίμασεν αὐτοὺς καὶ ὡς ὄλοκαύτωμα θυσίας προσεδέξατο αὐτοὺς.	წყალი და გამოთიყვანენ aquam. et eduxisti ჩვენ განსასუენებლად nos ad requietionem შენდა»; და კუალად თქეთ: tuam»; et rursus dicite: «მრავალ არს ჭირი «Multa est tribulatio მართლისა», რამეთუ iusti», nam ვითარცა გამოცადის sicut probatur ოქროს ცეცხლსა შინა, aurum in igne, ეგრეთ გამოცადებიან ita probantur წმიდანი ღუაწლსა შინა. sancti in pugna	احزان الصديقين لانه كما يجرب tristitiae iustorum, nam sicut probatur الذهب في النار كذلك يجربوا aurum in igne, ita probantur الصالحين. boni»	probantur boni.		in requiem»; et dicite rursus: «Multae sunt احزان الصديقين لان كما يجرب tristitiae iustorum»; nam sicut probatur الذهب في النار كذلك يجرب aurum in igne, ita probantur الصديقين. iusti.
Μὴ καυχᾶσθε τέκνα, μὴ καυχᾶσθε, ὅτι τῶν ἐνθάδε θλίψεων ἐρρῶσθητε· μᾶλλον δὲ στενάξατε καὶ φροντίσατε ἑαυτῶν, τί ἐν καιρῷ (55) ἐξόδου μέλλετε τῷ Δεσπότη ἀπολογίσασθαι, ποίους καμάτους, ποίας ἀρετὰς αὐτῷ δείξετε. Ἀποστῆτω λοιπὸν ἕκαστος	21 ნუ იქაბით, შვილნო 21 Ne gloriemini, filii ჩემნო, ნუცა მხიარულ ხართ mei. neve laeti რამეთუ იკსნენით ამის quia salvati estis ex hac განსაცდელისა გან; temptatione; არამედ უფროსლა წუხლით sed potius contristamini და იურედეთ დღისა et vexamini de die; მის თჳს; იხილეთ რომლითა videte per qualia საქმითა შეემთხჳნეთ	21 ლა თფთხროა ია ბნი ლა თფთხროა ინკ 21 Se gloriemini, o filii mei, ne gloriemini خلصتم من هذه المصايب ولكن quia salvati estis ex his adversitatibus, sed احرصوا واهتموا باي اعمال سالحة conamini et solliciti estote cum qualibus operibus bonis تلقوا الالهكم اغربوا عن اعمالكم occurratis Deo vestro; recedite ab operibus vestris النجسة واكثروا الصلوات والدعا impuris orationes et inuocationem.	21 ლა თფთხროა ია ოლადი აზ ნჩიემ 21 Ne gloriemini, o filii mei, quia liberati estis من هذه المصايب ولكن احرصوا ex his adversitatibus, sed conamini واهتموا باعمال سالحة لتلقوا بها et solliciti estote de operibus bonis ut occurratis cum الالهكم القوا عنكم الاعمال النجسة eis Deo vestro; reicite a vobis opera impura واكثروا الصلوات والابتهاال. et multiplicat-e orationes et- supplicationem.	21 فلا تفتخروا انتم في نفوسكم انكم 21 Et ne gloriemini vos in animabus vestris قد خالصتم من هذه البلايا والاحزان quia salvati estis ab his discriminibus et tristitiis التي كانت لكم احذروا على انفسكم quae fuerunt vobis; attendite animabus vestris اهتموا بالاعمال سالحة اغربوا et solliciti estote de operibus bonis; removete عنكم الاعمال النجسة وثابروا الصوم a vobis opera impura et perseverate (in) ieiunio والصلاة والصدقة والرحمة واجعلوها et oratione et eleemosyna et misericordia, et ponite منكم ببال. haec vobis in mente.	21 فلا تفتخروا يا اولادي لانكم 21 Et ne gloriemini, o filii mei, quia خلصتم من هذه الشدة ولكن احزنوا salvati estis ex hac calamitate, sed contristamini واهتموا كيف ترضون الالهكم baعمالكم et solliciti estote quomodo contentum-faciatis Deum vestrum operibus vestris السالحة واعرضوا عن اعمالكم bonis, et avertimini ab operibus النجسة واكثروا الصلاة والدعا impuris et multiplicat e orationem et inuocationem والصدقة. et eleemosynam.

P	JOT	A	B	C	V
ὁμῶν ἐκ τῶν προτέρων αὐτοῦ πράξεων.	opera occurratis ქრისტესა; განეშორებით Cristo; recedite საქმეთა თქუენთა ბოროგთა ab operibus vestris malis და შეუდეგით ლოცვასა და et sequimini orationem et ვეღრებასა. rogationem.				
Βλέπετε μὴ ἀδείας καὶ ἀναρχίας δραξάμενοι τὰ χειρῶ πάντων διαπράξῃσθε· ἱατρείαν ἡμῖν ὁ Κύριος πρὸς θεραπείαν ἐδώρήσατο. Οὐχ ὄρᾳτε πόσας ἢ παροῦσα ἀπειλὴ αἵματεκχυσίας ἔπαυσεν; Πόσας ὀδοστας ἡμέρωσεν; Πόσους ἕρωτας διαβολικὸς ἔσβεσεν; Πόσας μνησικακίας διέλυσεν; Οἱ γὰρ ἐν (60) αἰχμαλωσίᾳ διάγοντες, καὶ μὴ θέλοντες, πολλῶν ἀμαρτιῶν ἀποκτῶνται· διὸ ὁμεῖς οἱ ἐν ἀνέσει πολλῶν πλεῖον νήψατε, γρηγορήσατε, τῶν καιῶν	22 და უკუეთუ პეტრე 22 Et si Petrus მოციქული უვარისყოფითა apostolus propter renegationem მით კნინდა და მიმცაეცა paene traditur est იგი დამკობასა, რავდენ dirutioni, quanto უფროსს თქუენ მიეცნეთ magis vos trademini წარწყმელასა. უკუეთუ არა perditioni! Si non მოიკსენოთ უფალი თქუენი memineritis Domini vestri და ჩუენ, ერი მისი, და et nostri, populi eius, et სახელისა მისისა თჳსცა (eorum qui) propter nomen eius განჯვასა მიცემულნი, cruciatui traditi (sunt). მიეცნეთ განკითხვასა trademini condemnationi დღესა მას აღდგომისასა. in die resurrectionis. 23 აღიხილენით თუაღნი	22 ان كان بطرس الرسول كفر وطرح 22 Si Petrus apostolus renegavit et deiectus est من المرتبة فكيف انتم اذا لم تذكروه من المرتبة فاحرى انتم اذا لم تذكروا ريكم لانكم ان لم تذكروا تدانوا في Domini vestri; nam si non recordamini, condemnabimini اليوم الاخر. in die ultima	22 ان كان بطرس الرسول كفر وطرح 22 Si Petrus apostolus renegavit et deiectus est من المرتبة فكيف انتم اذا لم تذكروه من المرتبة فاحرى انتم اذا لم تذكروا ريكم لانكم ان لم تذكروا تدانوا في Domini vestri; nam si non recordamini, condemnabimini in die ultima.	22 لان بطرس رايست التلاميذ كفر 22 Nam Petrus, caput discipulorum, renegavit لحضة واحدة قطرح من رتبته. momento uno, et deiectus est a gradu suo.	
γρηγορήσατε, τῶν καιῶν	23 აღიხილენით თუაღნი	23 افتحوا اعينكم واهتموا	23 افتحوا عينكم.	23 واذكرونا في المواضيع المقدسة	23 افتحوا اعينكم واذكرونا فاننا

P	JOT	A	B	C	V
παύσασθε, παρηγοίαν πρὸς Θεὸν κτήσασθε.	23 Levate oculos თქვენნი და იხილეთ უფალი vestros et videte Dominum	بالصلوات 23 Aperite oculos vestros et solliciti estote ad orationes;	23 Aperite oculum vestrum. 23	23 Et recordamini nostri in locis sanctis;	نحن 23 Aperite oculos vestros et recordamini nostri; nam nos
Μνημονεύσατε τοῦ εἰπόντος· <i>Εὐξασθε ὑπερὸν ἀλλήλων ὅπως ἰαθῆτε.</i>	და ლოცვასა განემზადენით; et orationi praeparamini;	نحن محبوسين وانتم في النياح nos conclusi sumus, et vos in requie,	نحن محبوسين وانتم في النياح nos conclusi sumus, et vos in requie,	اعلموا اننا محبوسين وانتم مطلقين noscite quia sumus conclusi, et vos liberi;	محبوسين وانتم متنزهين نحن في conclusi sumus, et vos liberi; nos in
Μνήσθητε ὅτι εὐχὴ ἦν ἐκτενῆς ἐπιτελουμένη ὑπὲρ Πέτρου τοῦ ἀποστόλου ὑπὸ τῆς ἐκκλησίας. Εἰ οὖν ὑπερὸν ἐκείνου τοῦ κορυφαίου τοῦ ἐξουσίαν ἔχοντος δῆσαι καὶ λῦσαι εὐχὴ ἐπετελεῖτο,	და ჩვენ თვსცა ილოცევდით et pro nobis etiam orate	ونحن في العذاب انتم et nos in cruciati; vos	ونحن في العذاب انتم et nos in cruciati; vos	ولراحة اذكروا اننا عبيد الفرس et requie; recordamini quia nos servi sumus Persarum	الشقا والعذاب وانتم في النعيم miseria et cruciati, et vos in deliciis
πόσω γε μάλλον ὑπερὸν (65) ἡμῶν προσεσχόμενοι μὴ δέ ποτε παύσησθε, ἕως οὗ τὸν Κύριον καταλλάξῃσθε; Ἐὰν γὰρ ἡμῶν ἀμνη(μο)νήσητε μέλλετε καὶ ὑπερὸν τούτου δίνας εἰσπράττεσθαι.	უფლისა მიმართ, რათა ad Dominum, ut	لكم العبيد يخدمونكم ونحن في habetis servos qui ministrant vobis, et nos in	لكم العبيد يخدمونكم ونحن في habetis servos qui ministrant vobis, et nos in	الانجاس. impurorum.	وانتم لکم العبيد يخدموكم et requie; vos habetis servos qui ministrant vobis,
Σκοπήσατε ἐν ποίοις ὑμεῖς ἐστὲ σήμερον καὶ οἱ ἀδελφοὶ ἡμῶν ἐν ποίοις, ἐμβλέψατε καὶ ἴδετε καὶ κατανύγητε· ὑμεῖς ἐν εὐκτηρίοις, ἡμεῖς δὲ	მიჯნნეს ჩვენ ჭირისა salvet nos ex hac	العبودية نخدم. servitute ministramus.	العبودية نخدم. servitute ministramus.		ونحن قد صرنا عبيد نخدم موالينا. et nos facti sumus servi, ministrantes dominis nostris.
ἡμεῖς δὲ	თქვენ შუებასა; თქვენ vos in deliciis; vobis	ჩვენ საგანჯველსა შინა, და Nos in cruciati (sumus) et	ჩვენ საგანჯველსა შინა, და Nos in cruciati (sumus) et		
	თქვენ შუებასა; თქვენ vos in deliciis; vobis	ჩვენ მონებასა მიცემულ servi ministrant, et	ჩვენ მონებასა მიცემულ servi ministrant, et		

P	JOT	A	B	C	V
<p>ἐν δεσμοτηρίοις, ὑμεῖς ἐν σπατάλῃ καὶ ἡμεῖς ἐν μετάλλοις, ὑμεῖς ἐν ἀνέσει, οὔτοι δὲ ἐν πένθει, ὑμεῖς ἐν βαλανείοις καὶ οὔτοι ἐν ταῖς ἐρήμοις, ὑμεῖς ἐν ἀγαλλιάσει, αὐτοὶ δὲ (70) ἐν τῇ ἀνάγκῃ, ὑμεῖς δουλεῦσθε, αὐτοὶ δὲ δουλεύουσιν. Μὴ τοίνυν διακείμενοι οὕτως ἀμελήσητε. Ἀκούσατε τοῦ Κυρίου λέγοντος: Ἐν ᾧ μέτρον μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν.</p>	<p>nos servituti traditi ვართ და გუემბასა. sumus et plagae. 24 ისმინეთ უფლისა იგი 24 Audite Domini თქემული, რომელსა იცყეს: verbum, quod (acc.) dicit: «საწყაულითა რომლითა «Mensura qua mensi მიუწყოთ მოგეწყოს თქვენ»; fueritis remetietur vobis» და უწყოდეთ რამეთუ et scitote quia საქმეთა ებრ თქვენთა secundum opera vestra მოგებად არს თქვენდა. reddendum est vobis</p>	<p>24 اسمعوا قول الرب اذ قال بالكيل 24 Audite Dominum, quomodo dicat: «Mensura الذي تكيلوا يكال لكم. qua mensi eritis metietur vobis».</p>	<p>24 اسمعوا قول الرب اذ قال بالكيل 24 Audite dictum Domini cum dixit: «Mensura الذي تكيلوا به يكال لكم. qua mensi eritis metietur vobis».</p>	<p>24 اذكروا قول الانجيل المقدس 24 Recordamini verbum evangelii sancti الذي يقول بالكيل الذي تكيلوا يكال dicentis: « Mensura qua mensi eritis metietur لكم. vobis».</p>	<p>25 اذكروا لما كنتم معكم قايماً في 25 Mementote quando eram vobiscum stans in 25 وقد كنتم تعلموا وصيتي لكم في 25 Et noscebatis quod mandabam vobis in 25 اذكروا عندما كنتم اوصيتكم وانا 25 Mementote quando praecepi vobis قايماً في صهيون تا بني اراكم قد قايماً في صهيون اذ قلت لكم يا صهيون وقلت لكم يا اولادي اراكم قد صهيون ايش الذي كانت تلزم الصلاة قايماً في صهيون اذ قلت لكم يا صهيون وقلت لكم يا اولادي اراكم قد</p>
<p>Καὶ πάλιν μνήσθητε ὡς ἐλάλησα ὑμῖν ἕτι ὦν μεθ' ὑμῶν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ,</p>	<p>25 მოიხსენეთ სიგყუა იგი 25 Mementote verbi ომელი გამცენ თქვენ, ვლევ</p>	<p>25 اذكروا عندما اوصيتكم وانا Mementote quando praecepi vobis قايماً في صهيون تا بني اراكم قد</p>	<p>25 اذكروا عندما كنتم اوصيتكم وانا 25 Mementote quando praecepi vobis قايماً في صهيون اذ قلت لكم يا</p>	<p>25 وقد كنتم تعلموا وصيتي لكم في 25 Et noscebatis quod mandabam vobis in 25 اذكروا لما كنتم معكم قايماً في 25 Mementote quando eram vobiscum stans in صهيون وقلت لكم يا اولادي اراكم قد</p>	<p>25 اذكروا لما كنتم معكم قايماً في 25 Mementote quando eram vobiscum stans in صهيون وقلت لكم يا اولادي اراكم قد</p>

P	JOT	A	B	C	V
λέγων, ὅτι ᾽ὄντως τέκνα	quod mandavi vobis, cum	cum starem in Sion: «O filii mei, video	cum starem in Sion, quia dixi vobis: «O	Sion, qualis necessaria esset oratio	Sion et dixi vobis: «O filii mei, video vos quia
πολλήν ὁρῶ τὴν ἀμέλειαν	ῥαῶ ἰσοῦνςα ᾽ῖνδ; «᾽	توانيتم عن الصلاة وعن الناموس	اولادي اراكم قد توانيتم عن صلواتكم	وفي موذا الواجب من حقوق	توانيتم في صلواتكم وزغتم عن
εἰς ὑμᾶς, πολλήν τὴν	starem in Sion: «O	vos quia neglexistis orationem et legem	fili mei, video vos quia neglexistis orationes	الناموس	neglexistis orationem et declinavistis a
ῥαθυμίαν, πολλήν τὴν	შვილნო ჩემნო, ვხედავ	وعن القوانين والى متى لا ادري	حتا متا لا ادري يتحنن الله عليكم ام	et quidnam obligans esset e iuribus legis (n'nws)	ناموس الرب وعن القرايين المقدسة
ἀδικίαν, πολλήν τὴν	filii mei, spectro	et canones, et quousque, nescio,	et quousque, nescio, miserebitur Deus super vos	والقوانين التى كنت اكثر القول	lege (n'mws) Domini et a sacrificiis sanctis;
ἀγνωσίαν, (75) πολλήν τὴν	რამეთუ ლოცვაჲ უღებ	يتحنن الله عليكم لا ادري كيف	la وما اعرف كيف تكون اخرتكم.	معكم	فالى ستا يهملكم الله. فكنتم
μισαδελφίαν, πολλήν τὴν	quia orationem	miserebitur Deus super vos; nescio quomodo	annon; et non novi quomodo futurus sit finis	et canonum (q'mm), de quibus multiplicabam	et quousque negliget vos Deus?»; et
τῶν ἀποστολικῶν κανόνων	გიყოფიეს და შჯული და	تكون اخرتكم وكنتم تجيبوني قايلين	فكنتم تجيبوني قايلين ان الله رحوم	verbum	تجيبوني وتقولوا ان الله رحوم ولم
κατάλυσιν καὶ	neglexistis et legem et	futurus sit finis vester»; et respondebatis mihi	et respondebatis mihi dicentes quia: «Deus	vobiscum, et adiurabam vos per Deum nocte et	respondebatis mihi et dicebatis quia: «Deus
καταφρόνησιν καὶ οὐκ οἶδα	კანონი შეურაცხვიყოფიეს,	dicentes	misericors est;	die.	misericors est et non
ἕως πότε μακροθυμήσει	canonem (kctioni) contempstisti,	ان الله رحوم ولم يخلقنا ليعذبنا	لم يخلقنا ليعذبنا بل يرحمنا.		يخلقنا ليعذبنا لكن ليخلصنا.
ἐφ' ἡμᾶς ὁ Δεσπότης, οὐκ	და არა უწყი თუ ვითარ	quia : « Deus misericors est et non creavit nos ut	non creavit nos ut cruciaret nos, sed miserebitur		creavit nos ut cruciaret nos, sed ut salvaret nos.»
οἶδα ποῖον τέλος ἔξουσι τὰ	et nescio quomodo	cruciaret nos;	ولكن الله هو يسلمنا. اسمعوا ماذا		
καθ' ἡμᾶς. Καὶ πρὸς ταῦτα	უფალმან მოგხედოს თქვენ	sed Deus est qui salvabit nos»; audite quid	اسمعوا كيف قال داود النبي ان الله		
ἀντιφθεγγόμενοι ἐλέγετε,	Dominus respecturus sit vos	قال داود النبي الله يهلك الاشرار	«Deus		
ὅτι· Φιλάνθρωπός ἐστιν ὁ	ახუ ვითარ იყოს	dixerit David propheta :«Deus perdet malos	يهلك الاشرار ويكافي كل احد على		
Θεὸς καὶ οὐκ ἔπλασεν ἡμᾶς	aut quomodo futurus sit	ويعطي كل احد على قدر اعماله.	perdet malos et remunerabitur unumquemque ad		
ἵνα ἀπολέση ἡμᾶς καὶ οὐκ	აღსასრული თქვენი;	et dabit unicuique ad mensuram operum eius»	قدر اعماله.		
ἐποίησεν ἡμᾶς ἵνα κολάση	finis vester;		mensuram operum eius»		
ἡμᾶς, ἀλλὰ δῶρον σῶζει	და თქვენ უღებებასა ᾽ῖნდ				
ἡμᾶς. Κάμωσ λέγοντος ὅτι·	et vos in negligencia estis				
Θεοῦ λόγος ἐστὶν διὰ τοῦ	ხართ და იგყვთ ვითარმედ:				
Δαβίδ ὅτι Πάντας τοῦς	et dicitis quoniam:				
ἀμαρτωλοὺς ἐξολοθρεύσει,	უფალი მოწყალე არს და არა				
	Dominus misericors est et non				
	დაგუბადნა ჩვენ				
	creavit nos				
	საგანჯველად, არამედ მან				
	ad cruciatus, sed ille				
	მიკსნნეს ჩვენ. ისმინეთ რა				
	salvabit nos. Audite quid				
	იგი თქუა დავით				
	dixerit David				
	წინასწარმეგყუელმან,				

P	JOT	A	B	C	V
(80) αὐτὸς ἀποδώσει ἐκάστω κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ,	propheta, ვითარმელ: ღმერთიან quoniam: Deus წარწყმდინეს ყოველნი perdet omnes მოქმედი უმჯულოებისანი; facientes iniquitatem; და: საქმეთა მათთა ებრ et: Secundum opera eorum მიავოს მათ». reddet eis».				
πάλιν προεφασίζεσθε προφάσεις ἐν ἁμαρτίαις, ἕως οὗ ἦλθεν ἡ ὀργὴ τοῦ Κυρίου.	26 და ამას რა გეცოდლე 26 Et cum hoc dicerem თქვენ, გულისწყრომით vobis, cum furore განჰრისხებით ჩემ ზედა; და irati estis super me; et	26 وكنتم تغضبوا علي حينئذ انا Et eratis irati super me; غضب الله عند ذلك قمنا من النوم tum venit ira Dei ; tunc surreximus e somno وعرفنا انا كنا نخدع انفسنا وكنا نرجوا et cognovimus quia decipiebamus nos ipsos et sperabamus رجا باطل ادبنا ولكن ليس كلنا spem inanem; castigati sumus, sed non omnes اريعنا. perterriti sumus	26 وقد رايتم كيف انا غضب الله 26 Et vidistis quomodo venerit ira Dei; عند ذلك قمنا من النوم الغارق لانا tum surreximus e somno profundo, كنا نخدع انفسنا ونترجا رجا باطل quia decipiebamus nos ipsos et sperabamus spem inanem; لذلك ادبنا ولكن ليس كلنا. ideo castigati sumus, sed non omnes.	26 وكنتم تغضبون علي فما قد ورد اجل 26 Et eratis irati super me; et ecce pervenit سخط الله علينا وقد ادبنا لكن لا كلنا 26 Et vos irati eratis super me propter ذلك وعند ذلك انا غضب الله علينا hoc; tum venit ira Dei super nos, فان كنتم انتم لم تتادبوا فاشكروا لمن وكل بنا رحزه كما قد علمتم. et si vos non castigamini, gratias agite illi qui خلصكم. salvavit vos.	
Καὶ τότε ὥσπερ ἐξ ὑπνου οὕτως διανέστημεν καὶ ἔγνωμεν ὅτι ἑαυτοῦς ἐφρυναπατοῦμεν, μωρὰς ἐλπίδας ἑαυτοῖς ὑποσπεύραντες. Πάντες ἐπαιδεύθημεν, οὐ πάντες δὲ ὁμοίως θλιβόμεθα, ἀλλὰ πάντες ἀγωνισώμεθα.	ამის თჳს მოიწია რისხვა propter hoc advenit ira ღმრთისაჲ ჩუენ ზედა; და Dei super nos: et მაშინლა აღვლეგით tunc surreximus ძილისა გან და e somno et გულისხმაყვავთ ვითარმელ intelleximus quoniam თავთა თჳსთა ვაცთუნებლით nos ipsos decipiebamus და ცუდსა სასოებასა et inanem spem ვიგონებლით; cogitabamus; განვისწავლენით, არამედ				

P	JOT	A	B	C	V
	edocti sumus, sed				
	არა ყოველნი.				
	non omnes.				
(85) Περιάρατε τὴν μέθην, παύσασθε τῶν πορνειῶν, παύσασθε τῶν λοιδοριῶν, παύσασθε τοῦ θησαυρίζειν, ὄρῳντες νῦν αἵματα πιπρασκόμενα. Παύσασθε τῆς ῥαθυμίας, σχολάσατε ταῖς ἐκκλησίαις, σχολάσατε ταῖς δεήσεσι. Θλίψατε ἑαυτοὺς μικρὸν ἢ διὰ τοὺς θλιβομένους πολλὰ. Πάντες συνδράμετε εἰς τὴν τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν πρόνοιαν· οἱ μὲν ἔχοντες διὰ χρημάτων. Οὐ φοβῆτὸν Θεόν, ἄνθρωπε; Οὐδὲ αὐτὸ τὸ συνειδὸς σου μαστίζει σε, ὅτι ὀργᾶς τὸν Χριστὸν ὑπὸ (90) ἀνόμων συρόμενον καὶ σφαζόμενον καὶ σὺ τὰ χρήματα κατακρύπτεις; Καὶ δυναμένος σῶσαι ψυχὴν, ἧς	27 ეკრძალებით თავთა 27 Cavete vobis თქუენთა; განემორეებით ipsis; recedite სიმთრეველესა და ab ebrietate et ეველგოდეთ ცოდვასა და fugite peccatum et ბრალსა; ზრუნეველით culpam; solliciti estote ეკლესიათა თჳს ერთბაშად de ecclesiis simul და მისწრაფდით ლოცვასა et festinate ad orationem და განუყავთ მონაგებო et dividite possessiones თქუენი გლახაკთა; და ნუ vestras pauperibus; et ne გემინინ, რამეთუ ქრისტეშან timeatis, nam Christus გიკსნნეს თქუენ მგერთა salvabit vos გან; და ნუ მისცემთ სულთა ab inimicis; et ne tradatis animas თქუენთა წარწყმელასა; და vestras perditioni; et უწყოდეთ უკუეთუ კაცი scitote (quia) si homo შემძლებელ იყოს potens erit განრინებად მშისა თჳსისა	27 فانتم الان اياكم والسكر واياكم 27 Et vos nunc, cavete ab ebrietate et cavete والخطايا والذنوب اهتموا بالكنايس a peccatis et culpis; solliciti estote de ecclesiis باجمعكم واسرعوا اليها وفرقوا vos omnes et festinate ad illas; et dividite اموالكم للضعفا وليس تخافوا ايها possessiones vestras debilibus; et ne timeatis; الانسان لا تخبا الاموال عن اخوتك o homo, ne abscondas possessiones a fratribus والمسيح ينجيك من الاعداء ولا يسلم et Christus liberabit te ab inimicis et non tradet نفسك لهم لانه اذا قدر الانسان يسلم animam tuam eis; nam cum possit homo salvare اخوه ولا يسلمه فمن عنقه يسلم الله fratrem suum et non salvet eum, ab eo " rogabit Deus دمه. Sanguinem illius	27 فاحذروا الان السكر والخطايا 27 Et cavete nunc ab ebrietate et peccatis et mendacio; والكذب اهتموا بالكنايس وسارعوا solliciti estote de ecclesiis et festinate اليها وافتقدوا الضعفا وليس تخافوا. ad eas, et visitate debiles, et ne timeatis; ايه المسر لا تخبا الاموال عن o dives, ne abscondas possessiones a اخوك والمسيح ينجيك وينجيك من fratre tuo, et Christus requiem-dabit tibi et liberabit te ab الاعداء لان الانسان اذا قدر على inimicis; nam cum possit خلاص اخيه ولم يخلصه فمن عنقه salvare fratrem suum et non salvet eum, ab eo يسلم الله دمه. rogabit Deus sanguinem eius.	27 واياكم تفعلوا مثل الخطايا 27 Et cavete ne faciatis ut peccata القديمة واهتموا بالكنايس كلكم pristina, et solliciti estote de ecclesiis vos omnes واسرعوا اليها وساعدوا الضعفا من et festinate ad illa; et adjuvate اموالكم ارحموا اخوتكم من اموالكم debiles possessionibus vestris; لان الله يطلب دم كل احد ممن يقدر nam Deus quaerit sanguinem uniuscuiusque ab eo qui potest ان يخلص اخيه فيهمله. salvare fratrem suum et negligit eum.	

P	JOT	A	B	C	V	
ὄλος ὁ κόσμος οὐκ ἀντάξιός, οὐ σῶζεις ἄλλὰ γίνῃ ἀνθρωποκτόνος; Ὅταν γάρ τις δυνάμενος σῶσαι τὸν ἀδελφόν, μὴ σώσει προθύμως, ἐκ τῆς χειρὸς αὐτοῦ λοιπὸν τὸ αἷμα αὐτοῦ ἀπαιτήσῃ Κύριος. Οὐ μόνον δὴ διὰ χρημάτων γίνεσθαι τὴν συμπάθειαν· οὐ γὰρ πάντων ὁ πλοῦτος. Διὸ ἕκαστος δι' οὗ δύναται τρόπου συγκακοπαθήσῃ, διὰ προσευχῆς, διὰ νηστείας, (95) διὰ χαμευνίας, διὰ δακρῶν, διὰ διδασκαλίας.	eripere fratrem suum და არა იკნნას იგი ვნებისა et non salvabit მის გან, სისხლი მისი eum a passione, sanguinem illius მისგან იძიოს ღმერთმან. ab eo quaeret Deus გვევლერები თქვენ 28 Rogo vos ყოველთა რათა მსგავსად omnes ut secundum ძალისა თქვენისა potentiam vestram შურებოლით და იქმოდით laboretis et facietis კეთილსა გინა ლოცვითა bonum vel oratione გინა მონაგებითა გინა vel possessionibus vel მარხვითა და ცრემლითა, ieiunio et lacrymis; რამეთუ შეშურვილი სული nam contrita anima მახლობელ არს უფლისა. propinqua est Domino 29 და კუაღად ჩვენ, 29 Et rursus nos, ცყუეობასა მიცემულნი ესე, (qui) captivitati traditi (sumus). გვევლერებით რათა	28 اطلب اليكم على قدر طاقتكم ان 28 Peto a vobis ad mensuram potentiae vestrae ut تفعلوا الوصايا اما بمال واما بصلاة faciatis mandata sive possessione sive oratione واما بصيام واما ببكا لان كثرة الاحزان sive ieiunio sive fletu, nam multitudo trisititarum هي سلامة للانفس. est salus animabus	28 اطلب اليكم على قدر طاقتكم ان 28 Peto a vobis ad mensuram potentiae vestrae ut تتموا الوصايا اما بجدة واما بصلاة perficiatis manda-ta sive divitiis sive oratione وصيام وبكا لان كثرة الاحزان et ieiunio et fletu, nam multitudo trisititarum هي سلامة للانفس. est salus animarum.	28 والان اطلب اليكم يا احباي بان 28 Et nunc peto a vobis, o dilecti mei, ut تعملوا الخير حسب طاقتكم. faciatis bonum secundum potestatem vestram.	29 ونحن جماعة المسبيين نسالكم 29 Et nunc nos rogamus vos ut multiplicetis 29 O fratres, nos captivi rogamus vos ut تطلبوا اليكم ان تطلبوا الى الله ان et petimus a vobis ut petatis a Deo ut الاطفال والارامل ويردنا من هذا petatis a Deo ut misereatur nobis et misereatur الاطفال والارامل ويردنا من هذا	29 ونحن جماعة المسبيين نسالكم 29 Et nos, omnes captivi, rogamus vos الدعا لنا والارامل والاطفال وسلوا et petimus a vobis ut imploretis Deum ut يرحمنا و يرحم الاطفال والارامل et rogate

P	JOT	A	B	C	V
μασιζεται. Διὸ καὶ πάντες	vos rogamus	ويردنا	infantibus et viduis et reducat nos ab hoc	الرب ينقذنا ويفدنا من هذا العذاب	misereatur nobis et misereatur infantibus
αἰχμάλωτοι πάντων ὑμῶν	ვეველრნეთ უფალსა და	miseratur nobis et misereatur infantibus et viduis	العذاب الى اورشليم.	Dominum ut liberet et redimet nos ab hoc	et viduis
ὄν ὁ Κύριος ἐλυτρώσατο	ut rogetis Dominum et	من هذا العذاب الى بيت المقدس	cruciati ad Ierusalem (wrslym).	cruciati	ويخلصنا من هذا الاسر الى المدينة
δεόμεθα οἰκτειρήσατε.	შემიწყალნეს ჩუენ და	et reducat nos ab hoc cruciati ad Ierusalem.		ويردنا الى مدينة ربنا والاهنا وسيدنا	et salvet nos ex hac captivitate (et reducat nos) ad
Τερεῖς, συμπαθήσατε	misereatur nostri et			et reducat nos ad civitatem domini et Dei et	civitatem
πολιαῖς, σπλαγχνίσθητε	შეიწყალნეს ჩჩულნი ესე			principis nostri	المقدسة.
νηπίοις, ἐλεήσατε χήρας καὶ	misereatur infantibus his			يسوع المسيح.	sanctam.
χεῖρα ὀρέξατε· πάντες δὲ	ობოლნი და ქუროენი და			Iesu Christi.	
σπουδάσατε τοῦ κατὰ	orphanis et viduis et				
δύναμιν ἀντιλαμβάνεσθαι	გლახაკნი, და				
	pauperibus; et				
	გამომიყვანნეს ჩუენ				
	educat nos				
	საგანჯველისა ამის გან, და				
	e supplicio hoc. et				
	მომიყვანნეს ჩუენ				
	ducat nos				
	იერსალწმად, ქალაქსა				
	in Ierusalem, civitatem				
	მაგას წმიდასა.				
	istam sanctam.				
Ἀσπάζονταί σε (100) Σιών	30 ❖ სიონ, შვილნი შენნი	30 يا صهيون بنيك يذكروك بالسلام يا	30 يا صهيون بنيك يذكروك فاذاكريهم	30 وابلغوا عني السلام لصهيون ام	30 ويا صهيون اولادك يمدون اليك
πάντα τὰ τέκνα σου	30 O Sion, filii tui	30 O Sion, filii tui recordantur tui in pace;	30 O Sion, filii tui recordantur tui, et recordare	30 Et tradite a me pacem Sion, matri	30 Et o Sion, filii tui protendent tibi
λέγοντα·	გიკითხვენ შენ; მშჯლობით	صهيون اقبلي سلامنا يا صهيون	eorum	كنايس الرب وقولوا لها لا تنسانا لا	السلام يا صهيون اقبلي سلامنا
	salutant te; in pace	o Sion, accipe salutationem nostram;	بالسلام يا صهيون اقبلي سلامنا يا	ecclesiarum Domini et dicite ei ne obliviscatur	salutationem; o Sion, accipe salutationem nostram
	მიითუალე მოკითხვაჲ	اذكري بنيك اذ هم قايلين يا صهيون لا	in pace; o Sion, accipe salutationem nostram; o	nostri, (ut) non	واذكرينا ولا تنسي دعانا.
	accipe salutationem	o Sion, recordare filiorum tuorum dicentium O	صهيون اذكري بنيك يا صهيون ولا	ينساها الرب الالهها.	et recordare nostri et ne obliviscaris inuocationis
	ჩუენი, და მოიკსენენ შვილნი	Sion, ne	Sion, recordare filiorum tuorum, o Sion, et ne	obliviscatur eius Dominus Deus eius.	nostrae.
	nostram, et memento filiorum	تنسينا وتنسي دعانا.	تنسي دعانا.		
	შენნი რომელნი შენდამი	obliviscaris nostri et (ne) obliviscaris invocationis	obliviscaris invocationis nostrae.		
	tuorum qui ad te				
	ლაღაღებენ და იტყვან: ნუ				
	clamant et dicunt: Ne				
	ღამივიწყებ ჩუენ და				

P	JOT	A	B	C	V
	obliviscaris nostri et დაივიწყებ ვედრებასა (ne) obliviscaris rogationis ჩუენსა, წმიდაო და nostrae, (o) sancta et დიღებულო. gloriosa.				
Ἀσπάσασθε ἐξ ἡμῶν τοὺς ἀγίους τόπους ἀδελφοί.	31 მშუღობაჲ თქუენდა ჩემ 31 Pax vobis a me მიერ აღგილთა მაგათ locis istis წმიდათა და დიდებულთა; sanctis et gloriosis; მშუღობაჲ შენდა, წმიდაო pax tibi, sancta ადგომხო და საფლაჲვო Anastasis et sepulcrum ნათლითა შემოსილო; luce indutum; შვილნი შენნი filii tui წარგყენულნი captivi მოგიკითხვენ შენ, წმიდაო salutant te, sancta ადგომხო. Anastasis	31 السلم عليك منا يا مواضع الله 31 Pax vobis a nobis, o loca Dei الطيبة يا قيامة سلم منا اليك وعلى suavia; o Anastasis, pax a nobis tibi et المقبرة يا قيامة يسلموا عليك بنيك Sepulcro; o Anastasis, salutant te filii tui المسيين. captivi.	31 السلم عليكم يا مواضع الله 31 Pax vobis, o loca Dei الشريفة السلم منا اليك يا قيامة insignia; pax a nobis tibi, o Anastasis والمقبرة وبنيك المسبين يسلموا et Sepulcrum, et filii tui captivi salutant عليك يا اورشليم السلم منا اليك te, o Ierusalem; pax a nobis tibi والى جميع اماكنك السلم منا اليك يا et omnibus locis tuis; pax a nobis tibi, o طور الزيتون المبارك السلم منا جميع Mons Olivarum benedictae; pax a nobis omnibus عليك يا بيت لحم المقدس اذكر بنا tibi, o Bethleem sancta; recordare nostri نحن خدامك وبنيك المسبين. famulorum tuorum et filiorum tuorum captivorum.	31 عليك السلام يا قيامة الرب 31 Tibi pax, o Anastasis Domini المقدسة والمقبرة المعظمة فان sancta et sepulcrum venerabile; اولادك وبنيك يكثرزون ذكرك. et nati et filii tui multiplicant memoriam tuam.	31 السلام عليك منا كلنا يا جميع 31 Pax vobis a nobis omnibus, o omnia الاماكن المقدسة السلام عليك يا loca sancta; pax tibi, o قيامة المسيح والمقبرة المقدسة. Anastasis Christi et Sepulcrum sanctum;
Ἀσπάζονται ὑμᾶς ἄπαντες οἱ ἐμοὶ σύνδουλοι καὶ συναρχμάτωτοι.	32 მშუღობაჲ შენდა, 32 Pax tibi, იერუსალჲმ, ქალაქო Ierusalem, civitas წმიდაო, და მშვიღობაჲ sancta, et pax ყოველთა აღგილთა	32 يا بيت المقدس السلم منا اليك 32 O Ierusalem, pax a nobis tibi والى كل موضع فيك السلم منا et omni loco (qui) in te (est); pax a nobis باجمعنا نحن المسبين حلى طور omnibus captivis الزيتون المبارك منا السلم على بيت	32 عليك السلام ايها الجتسمانية 32 Tibi pax, o Gethsemani, قبر والدة الرب. عليك السلام يا بيت sepulcrum genitricis Domini. Tibi pax, o Bethleem, لحم من انا الينا الخلاص منها.	32 السلام عليك يا طور الزيتون 32 pax tibi, o Mons Olivarum; السلام عليك يا بيت لحم اذكري pax tibi, o Bethleem, recordare خدامك واولادك المسبين. famuli tui et filiorum tuorum captivorum.	

P

JOT

omnibus locis

რომელნი ბრწყინვენ შენ

qui splendent

მორის; მშულობაჲ შენდა,

inter te; pax tibi.

მთაო წმიდაო

mons sancte

ზეთისხილთაო; მშულობაჲ

Olivarum; pax

შენდა, ბეთლემო დიდებულო

tibi, Bethleem gloriosa

და სახელოვანო ქალაქო;

et nominosa civitas;

მოიკსენე მსახური შენი

memento famuli tui

რომელი ცყუეობასა

qui captivitati

მიცემულ არს, და მოიკსენენ

traditus est, et memento

შვილნი შენნი

filiorum tuorum

წარცყუენულნი და მონებასა

captivorum et

მიცემულნი.

servituti traditorum.

33 მშულობაჲ უფლისა

33 Pax domini

ჩუენისა იესუ ქრისტესისა

nostrī Iesu Christi

იყავნ თქუენ ყოველთა თანა

sit vobis cum omnibus

ყოველსა კამსა და მარადის

in omni tempore et semper

უკუნითი უკუნისამდე. ამენ.

Ἡ χάρις καὶ ἡ ἀνάκλησις

καὶ ἡ ἀνάστασις διὰ τῆς

ἀγίας ἀναστάσεως,

μεθ' ἡμῶν καὶ μεθ' ὑμῶν.

Ἀμήν.

A

Monti Olivarum benedicto; a nobis pax Bethleem

لحم المقدس منا السلم يا بيت لحم

sanctae, a nobis pax; o Bethleem,

. اذكرني خادمك وبنيك المسبيين .

recordare famuli tui et filiorum tuorum captivorum.

B

C

ex qua venit ad nos salus.

السلام عليك ايها الاماكن المقدسة

Pax vobis (litt. tibi), o loca sancta

وجميع الديارات وجميع سكانها.

et omnia monasteria et omnes incolae eorum.

فالان اذكرينا يا صهيون ولاولادك

Et nunc recordare nostri, o Sion, et natorum

ولبنيك ولخداملك المذابح المقدسة

ولا

et filiorum et famulorum tuorum, (et) altarium sanctorum; et ne

تنسينا قدام ربك والاهنا.

obliviscaris nostri coram Domino tuo et Deo nostro.

V

33 السلم من ربنا يسوع المسيح

33 Pax a domino nostro Iesu Christo sit

معنا ومعكم.

nobiscum et vobiscum.

33 والسلم من ربنا يسوع المسيح

33 Et pax a domino nostro Iesu Christo

معنا ومعكم الى الدهر امين.

nobiscum et vobiscum in aeternum. Amen.

33 سلام ربنا والاهنا ايسوع المسيح

33 Pax domini et Dei nostri Iesu Christi

يكون حال عليكم وعلى من حضر

sit devertens apud te et apud praesentes

33 سلام ربنا والاهنا ايسوع المسيح

33 Pax domini et Dei nostri Iesu Christi

يكون معنا ومعكم الى الدهر.

sit nobiscum et vobiscum in saeculum.

وغاب من اولاد المعمودية امين

et absentes filios baptismi. Amen.

P

JOT
a saeculo ad saeculum. Amen

A

B

C

V

2 *De Persica captivitate*¹⁰⁵⁹

I manoscritti non riportano l'intero sermone, ma soltanto un lacerto, corrispondente grossomodo alle rr. 8-75. La versione che più si avvicina al testo greco è quella fornita dai codici georgiani, giacché gli arabi si limitano a riprodurre quello che convenzionalmente viene definito “racconto di Tommaso”, ossia l'elenco dettagliato del numero dei morti che furono recuperati e inumati a Gerusalemme.¹⁰⁶⁰ Quest'ultimo, coll'eccezione della presentazione dei protagonisti della meritoria azione,¹⁰⁶¹ non trova riscontro nel *parisinus graecus*, ove è registrato soltanto il numero totale delle vittime¹⁰⁶² e, pertanto, si è deciso di espungerlo dalla sinossi che segue.

Rispetto alla *Lettera*, sembrano più evidenti le differenze; in particolare, oltre al già citato racconto e all'introduzione,¹⁰⁶³ si ravvisano almeno altre due sezioni divergenti: la prima è un'unità intermedia posta dopo l'esplicazione della sorte occorsa ai bambini, adoperata in JOT per evidenziare l'utilità del *martirium fidei* e in P per affrontare il problema dell'apostasia;¹⁰⁶⁴ la seconda riguarda la parte finale di JOT, utilizzata per ribadire l'esistenza della resurrezione¹⁰⁶⁵ e concludere per mezzo di una dossologia,¹⁰⁶⁶ che in P non trova riscontro.¹⁰⁶⁷

P

Ταῦτα πρὸς τοὺς ἐν Ἱερουσαλήμ κατοικοῦντας, μᾶλλον δὲ καταλειφθέντας, ὁ καλὸς ποιμὴν ἐσήμανεν· ἔμελεν γὰρ αὐτῷ καὶ περὶ τῶν σὺν αὐτῷ καὶ περὶ τῶν ἀπομυκθῆν ὄντων καὶ μάλιστα τῶν ἐν τῇ Σιών. Ἐγίνωσκε γὰρ ὁ μακαρίτης τὴν οὕσαν ὀδύνην ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν. Τῶν αἰχμαλωτισθέντων γὰρ σχεδὸν χαλεπωτέρως ἐδαμάζοντο, πρὸ ὀφθαλμῶν ὀρῶντες (5) τοὺς σωτηριοὺς οἴκους ἐπὶ τοῦ ἐδάφους ἐρριμμένους καὶ τὸν ἰσταυρὸν καὶ τὸν ποιμένα καὶ τὴν ποιμνὴν

JOT

XXIII რიცხვ მკუდართა რომელი იპოვა იერუსალმს

XIII Numerus mortuorum qui inventus est in Ierusalem.

1 ისმინეთ, საყუარებლო ძმანო ჩემნო, რიცხვ იგი

1 Audite, dilecti fratres mei, numerum

მკუდართა რომელი იპოვა იერუსალმს შემდგომად

mortuorum qui inventus est in Ierusalem post

სპარსთა შემოსვლისა და ერისა მის მოსრვისა და

Persarum ingressum et populi interfectionem et

წარტყუენვისა და ვითარითა სიკუდილითა მოსრნეს

captivitatem et quali morte interfecti sint

სამწყსონი იგი ქრისტეს ღმრთისა ჩუენისანი.

greges Christi Dei Nostri.

¹⁰⁵⁹ Cfr. MAPP 1909, §20, p. 40.

¹⁰⁶⁰ STRATEG., XXIII, 2, JOT A B C V, 9-10 JOT A B V, 11-26 JOT A B C V, 26a-b A B, 27-28 JOT A B C V, 29 JOT C V, 30-31 JOT A B C V, 32 JOT A B V, 33 JOT A B C V, 34 JOT A B V, 35-39 JOT A B C V, 40 JOT A C V, 41-44 JOT A B C V.

¹⁰⁶¹ *Pers. Capt.*, rr. 8-10. Si noti l'esplicita identificazione tra il “nuovo Nicodemo” e Tommaso contenuta in STRATEG., XXIII, 2, JOT; cfr. *Vita S. Anastasi*, II, p. 135, n. 36. Secondo Peeters, il Θωμᾶς menzionato in ANT. MON., *ep. Eust.*, col. 1425 r. 131 sarebbe da identificare coll'«*hésychaste Thoma, qui après le départ des ennemis se donnèrent la tâche d'ensevelir les morts et de relever les ruines de la ville*» (PEETERS 1923-24, pp. 8-9 = PEETERS 1951, p. 83).

¹⁰⁶² Ivi, rr. 14-6.

¹⁰⁶³ Ivi, rr. 1-8; STRATEG., XXIII, 1 JOT.

¹⁰⁶⁴ *Pers. Capt.*, rr. 35-64; STRATEG., XXIII, 49 JOT.

¹⁰⁶⁵ STRATEG., XXIII, 53 JOT.

¹⁰⁶⁶ Ivi, 54 JOT C. Cfr. MILIK 1960-1961, p. 129 n. 1; *Vita S. Anastasii* II, p. 134 e n. 30: «[c]ette doxologie n'a de parallèle que dans la recension C».

¹⁰⁶⁷ Cfr. *Pers. Capt.*, rr. 76-95.

ὑφ' ἑν αὐτοὺς καταλιπόντας. Οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ τὸ πλῆθος τῶν ἐν τῇ πόλει σκηνομάτων καὶ ἡ τούτων δυσωδία, οὐ μετρίως αὐτοὺς ἐβασάνιζε καὶ μάλιστα ὄνπερ γνωρίζειν ἠδύνατο.

Μαρτυρεῖ τοῖς εἰρημένοις οὗτος ὁ καλὸς νέος ἡμῶν Νικόδημος καὶ ἡ τούτου σχεδὸν Μαγδαληνῆ σύζυγος, ἡ καλὴ καὶ σπουδαία ξυνορίζ' οἱ ἄξιον ὄντως μνήμης καὶ (10) συγγραφεῖς ἐργασάμενοι κατόρθωμα.

Ἐκείνοις οἱ βουλόμενοι ἐρωτάτωσαν καὶ σαφῶς μανθάνουσιν τί τὸ ἐν Ἱερουσαλήμ γενόμενον.

Οὗτοι γὰρ οὗτοι, σπουδαῖοι καὶ φιλόθεοι, μετὰ τὴν τῶν ἐχθρῶν ἔξοδον καὶ ἐπὶ Περσίδα κάθοδον, ἡ περιερχόμενοι τὴν πόλιν ἄπασαν καὶ τὰς πολιτείας καὶ ὄρῳντες οὕτως κείμενα τὰ τῶν ἀδελφῶν λείψανα, περιποιοῦνται ἑαυτοῖς μισθὸν ὄντως εἰς αἰῶνα μνημονευόμενον. Καὶ (15) ἐπισυνάξαντες ἐν τῷ κατὰ μέρη κατερριμμένα σκηνώματα, ἀποτίθενται ἐν σπηλαίῳ πρὸ τῆς πόλεως, ἄχρι χιλιᾶδων ἐξήκοντα πέντε.

Εἴ τις τοῖνυν βούλοιτο παρὰ τῶν εἰδόντων μαθεῖν, αὐτοὺς ἐξεταζέτω· κακῆνοι σαφῶς διδάξουσι καὶ ἐροῦσιν, ἅπερ καὶ ἡμεῖς ἐωράκαμεν, ποίοις σχήμασι καὶ ἦθεσι προέκειντο ἐπὶ τοῦ ἐδάφους οἱ μακάριοι ἐν Ἱερουσαλήμ κατασφαγῆναι ἀξιοθέντες.

2 იყო კაცი ვინმე იერუსალჴმს რომელსა სახელი ჰრქუა

2 Erat. homo quidam in Ierusalem cui nomen dicebatur

თომა; ესე ნეგარი შეიჭურა ძალითა ქრისტესითა და

Thomas (roma); hic beatus armatus est potentia Christi

მიემსგავსა ნიკოლემოსს, რომელმან იგი დაჰმარხნა

et imitatus est Nicodemum (nikodemos), qui sepelivit

კორცნი უფლისანი, და მეუღლე მისი მარიამს

corpus Christi, et coniux eius Mariam

მაგდანელსა; რამეთუ ამით აღასრულნეს საქმენი

Magdalenam (magdalen); nam hi perfecerunt opera

კეთილნი, რომლისა გამო ღირს არიან მოკსენებად და

bona, propter quod digni sunt commemorationis et

ჯერ არს მათ თვს სიგყუაჲ.

opus est de illis loqui.

3. და რომელსა ჰნებოს გულისხმისყოფაჲ თუ რაჲ

3 Et qui volet intelligere quid

შემთხვა იერუსალჴმელთა, ჰკითხენ მათ; რამეთუ ამით

occurrerit Hierosolymitanis, interroget eos; nam hi

ნეგართა შური საღმრთოჲ აღიღეს, რომელნიცა ესე

beati zelum divinum acceperunt, qui

მოსლვასა მას სპარსთასა დახულომილ იყვნეს, და

in adventu Persarum praesentes erant, et

ყოველი იგი მათ მიერ ყოფილი გულისკმაეყო

totum ab illis factum intellexerunt

მედამიწვენით, და საქმითცა ღმრთისმსახურებისა იგი

perspicaciter, et opere ipso (litt. etiam) Dei ministerii

მოსწრაფებაჲ აღასრულეს. **4** და ვითარცა წარვიდეს

diligentiam perfecerunt. 4 Et ut abierunt

სპარსნი იგი, იწყეს მათ ძიებად ყოველთა მკუდართა მათ

Persae, coeperunt illi quaere omnes mortuos ab

მიერ მომწყდართა ქალაქსა შინა და გარემო მისა და

illis perditos in civitate et circum eam et

ყოველთა ფოლოცთა და ადგილთა; და რომელსა

in omnibus plateis et locis, et quos (litt. quem)

ჰპოებდეს შეჰკრებდეს სწრაფითა დიდითა და

inveniebant, congregabant cum festinatione magna et

გულსმოღვინებთა ქუაბსა მას შინა მამილისასა, და

diligentia in spelunca Mamilae (mamil) et

სხუათაცა ქუაბთა შეჰკრებდეს და დაჰფლვიდეს.

in aliis etiam speluncis congregabant et sepeliebant (eos).

5 და ამით ნეგართა მიერ გუეუწყა მარისალსაკველი იგი

5 Et ab his beatis nobis notificata est terrifica

სიკუდილი ერისა მის მორწმუნისაჲ; და რომელიმე

mors populi fidelis; et aliquos (litt. aliquem)

ჩვენსა ვიხილეთ ესე ვითარითა წყულულებითა მომწყდარი

nos ipsi vidimus huiusmodi vulneratione perditos

ერი იგი.

P

Ὁ μὲν ἀπὸ κεφαλῆς ἕως (20) καρδίας τὴν πληγὴν λαβῶν, ὁ δὲ ἀπὸ ἡμῶν ἕως κοιλίας· ἄλλος πέντε καὶ δέκα ῥομφαίας ἐν τοῖς ἐγκάτοις εἶχεν, ἕτερος κατὰ μέσης κεκομμένος καὶ εἰς δύο διηρημένος· ἄλλος πάλιν ἐν τῇ μαχαίρᾳ τὴν κοιλίαν κεκεντημένος καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ ἐντὸς προχυθέντα, ἕτερος δίκην προβάτου ἐν μακέλῳ εἰς πολλὰ μέλη κατεκόπη.

Τί δὲ τὰ ἄλλα τὰ ἐλεινότερα; Οἱ μὲν ἐν ταῖς πλατείαις προέκειντο θέαμα, ἄλλοι ἐν τοῖς (25) εὐκτηρίοις·

ἕτεροι εἰς τὰ ἅγια τῶν ἁγίων καταφεύγοντες εἰς βοήθειαν· καὶ ὁ μὲν τὸ σῶμα τὸ Δεσποτικόν, ὁ δὲ τὸν σταυρὸν τοῦ Χριστοῦ κατέχων, ἕτερος ἐν τῇ κοιλυβήθρᾳ κατερχόμενος, καὶ ἄλλος ὑπὸ τὸ θυσιαστήριον κρυβόμενος ἐσφαγιάζετο.

Καὶ θυσία ἐγίνοντο, μίαν μὲν ἔχουσα τὴν ἀπειλήν, διάφορον δὲ τὸ κρῖμα καὶ τὸ μυστήριον ὥσπερ καὶ ἐπὶ

JOT

homines (litt. perditum populum).

6 რამეთუ რომელიმე თავით გან ვიდრე მკერდამდე

6 Nam aliquis a capite usque ad pectus

განპებულ იყო და იღვა; და რომელიმე მუცლამდე მკრით discissus erat et iacebat; et aliquis ad ventrem

გან განბზარული იღვა; და რომელიმე მახვლითა

a brachiis diruptus iacebat; et aliquis gladio

განგუმერილი და დაჭრილი იღვა ვითარცა მხალი; და

transfixus et decisus iacebat, sicut herba; et

რომელიმე ორად განკუეტილი იღვა; და რომლისამე

aliquis in-duas-partes abscisus iacebat; et alienius

მუცელი განეპო მახვლითა და ნაწლევი მისნი ისხნეს

venter discissus erat gladio et intestina eius erant

არე; და რომელიმე წულილად ასოდ ასოდ დაჭრილი

foris; et aliquis minutatim (et) membratim decisus

იღვა, ვითარცა კორცი ქუნდაქართაჲ.

iacebat sicut caro coquorum.

7 და უფროსდა ესე საგკივარ არს და საგლოველ

7 Et maxime hoc dolorosum est et lugubre

გონებითა, რამეთუ რომელნიმე ფოლოცთა შინა ისხნეს

menti, quia nonnulli in plateis erant

მიწასა შერეულნი, და რომელნიმე თიკასა და მწურესა

humo mixti, et nonnulli in luto et caeno

მწიკულითა შესუარულნი, და რომელნიმე ეკლესიათა

sordibus polluti, et nonnulli in ecclesiis

შინა და სახლთა შინა ისხნეს სისხლითა შებღალულნი.

et domibus erant, sanguine coinquinati.

8 და რომელნიმე მიივლგოდეს წმიდასა მას წმიდათასა

8 Et nonnulli fugerant (litt. fugiebant) in sanctum sanctorum

და მუნ შინა ვითარცა მხალნი დაჭრილნი ისხნეს; და

et inibi sicut herbae decisi iacebant; et

რომელიმე იპოვა მოკლულთა მათ განი და აქუნდა

aliquis inventus est e trucidatis et habebat

კელთა მისთა დიდებული იგი და ცხოველსმყოფელი

in manibus suis gloriosum et vivificans

კორცი ქრისტესი, და ვიდრე მიღებამდე მისა დაეკლა იგი

corpus Christi, et antequam acciperet illud occisus est ille

ვითარცა ცხოვარი; და რომელნიმე რქასა მას წმიდისა

sicut ovis; et nonnulli cornu sancti

საკურთხეველისასა მოხუეულ იყვნეს და რომელნიმე

altaris amplexi erant et nonnulli

პაგიოსანსა ჯუარსა, და მათ ზედა მოკლულნი ისხნეს; და

venerabilem crucem, et super illa trucidati iacebant; et

რომელნიმე სანათლოდ მიივლგოდეს და ბაგესა მას ზედა

nonnulli in baptisterium fugerant (litt. fugiebant) et super

ემბაზისასა მომწყდარნი ისხნეს; და რომელნიმე

marginem piscinae (embazi) perditii iacebant; et nonnulli

გრანკემსა მას წმიდასა ქუეშე დამალულნი მოისრნეს და

sub mensa (trapezi) sancta absconditi interfecti sunt et

იქმნნეს მსხუერპლ ქრისტესა.

facti sunt victimae Christo.

45 და რამეთუ ჭირი იგი და მწუხარებაჲ ერთბამად

45 Et quia tribulatio et tristitia simul

P

τῆς αἰχμαλωσίας ἐλέγομεν. Οὐ γὰρ πάντες δι' ἁμαρτίαν αἰχμαλωτίσθησαν, ἀλλ' ἵνα ἀμφοτέροι ἐκ τῆς ὑπομοχθῆς (30) δόκιμοι γένωνται· ἄλλοι ἵνα τὸν λαὸν ὀλιγωροῦντα λόγοις νοθετήσωσι καὶ παραμυθῆσονται, ἕτεροι δὲ ἵνα τὴν μέλλουσαν κόλασιν κουφοτέρων ἕξουσιν, τινὲς δὲ ἵνα ταύτης εἰς πλήρ(ε)ις ἀπαλλαγῶσιν.

Λοιπὸν δὲ πρὸς τὴν ἐπακολουθοῦσαν αὐτοῖς θλίψιν καὶ πρὸς τὰς γενομένας αὐτῶν ἁμαρτίας, τάχα αἰχμαλωτίσθησαν καὶ παῖδες, ὅπως αὐτοὶ μὲν μὴ χεῖρονες γένωνται, οἱ ἡ δὲ (35) τούτους γεννήσαντες διὰ τῆς ἐκείνων παιδείας σωφρονοισθῶσιν.

Ἴσως δὲ καὶ ἄλλοι, ἐπειδὴ τὰ τῶν ἀσεβῶν ἦθη, πιστοὶ ὑπάρχοντες, ἠγαποῦσαν καὶ ἐποθοῦσαν· διὸ καὶ παρεδωκεν αὐτοὺς Κύριος κατὰ τὰς ἐπιθυμίας αὐτῶν.

Οἱ δὲ καὶ ἐκ τῆς παιδείας χεῖρονες ἐγένοντο καὶ Χριστὸν ἠρνήσαντο καὶ οὕτως τὸ πέρασ τοῦ βίου ἐποίησαντο.

Ἀλλὰ γε κατὰ τὴν ἐμὴν ὑπόνοιαν καὶ ἐκ τῆς αἰχμαλωσίας λυτρούμενοι, (40) τὰ χεῖρω ἤμελλον διαπράττεσθαι. Καὶ ταῦτα οὐχ ὀρίζοντες, ἀλλὰ γνώμην διδόντες λέγομεν. Ὅμοιος δὲ καὶ ἐπὶ τῆς κατασφαγῆς πολλή τις καὶ ἀσύγκριτος ἡ διαφορὰ καθέστηκεν.

Ἄλλον γὰρ μισθὸν ἔχει ὁ δι' ἄρνησιν Χριστοῦ |

JOT

ყოველთა ზედა მოიწია, არამედ სიკუდილი იგი მათი super omnes advenit, sed mors eorum

თითოსახედ და მრავალფერად იხილვებოდა, და ესე diversa et multimoda videbatur, et hoc

განგებთა ღმრთისაჲთა, რათა რომელნიმე ბოროტითა per dispositionem Dei, ut nonnulli per malam

მით სიკუდილითა საუკუნეთა მათ საგანჯველთაგან mortem ex aeternis suppliciis

განერნენ და თანანადები იგი ბრალთა მათთაჲ effugerent et debitum culparum eorum

ალიკოცოს; 46 და რომელნიმე დაიცვნა სიკუდილისა deleretur; 46 et nonnullos custodivit a morte

გან რათა ერისა მის წარგყუენულისა იყვნენ ut populi captivi essent

ნუგეშინისმცემელ, და რომელნიმე გულფიცხელნი და consolatores, et nonnullos corde duros et

უწყალონი ხილვითა მით საშინელისა მის immisericordes per visionem terribilis

სიკუდილისაჲთა მოაქცინეს სინანულად, რომელნიმე mortis converteret ad paenitentiam, et nonnullos

თმენითა მით ჭირისაჲთა დაამკვდრნეს სასუფეველსა per tolerantiam tribulationis habitare-faceret in regno

ცათასა. 47 ესე ყოველი იქმნა განგებთა ღმრთისაჲთა; caelorum. 47 Hoc totum factum est per dispositionem Dei;

ხოლო ცოდვაჲ იგი არა იყო სათანადო, და არცა ბრალი peccatum autem non erat simile, nec culpa

იყო ყოველთაჲ სწორ, არამედ მსგავსად თითოეულისა erat omnium aequa; sed secundum singula

მათისა მართლმსაჯულმან მან კეთილად განაგო. haec iustus iudex bene disposuit.

48 და რამეთუ ჩრვლნიცა გყუეობასა მიეცნეს, რათა არა 48 Et quia infantes etiam captivitati traditi sunt, ut non

ეზიარნენ ცოდვასა მას მამულსა და დაშთენ უბიწოდ, და participarent peccato paterno et permanerent immaculati, et

რათა მშობელთა მათთა იხილნენ შვილნი მათნი ut genitores eorum riderent filios suos

გყუეობასა და მოაქციონ უფლისა სინანულითა. in captivitate et converterentur ad Dominum per paenitentiam.

49 და ყოველით სახით მოწვევული ესე სიკუდილი 49 Et omnimode superveniens haec mors

სარგებელ იყო სულისა. რამეთუ რომელნიმე ქრისტესს utililis erat animae. Nam nonnulli pro Christo

თვს თავთა თვსთა სიკუდილსა მისცემდეს, რათა მიიღონ se ipsos morti tradebant, ut acciperent

გვრგვინ დიდებისაჲ; და რომელნიმე ცოდვასა coronam gloriae; et nonnulli ad peccatum

მიღრეკილნი მოისრნეს და იქმნნეს იგინი განწმედილ declinantes interfecti sunt, et facti sunt illi purificati

ბრალთა მათთა გან; და რომელნიმე დაცემულნი a culpis suis; et nonnulli lapsi

სიკუდილისა მის ხილვითა აღემართნეს. per mortis visionem erecti sunt.

ἀποκτε(ι)νόμενος (ἐν αὐτῷ γὰρ ἦν τὸ ἀρνήσασθαι καὶ τοῦ θανάτου ἐκείνου διασώζεσθαι) καὶ ἄλλον πάλιν τὸν πολεμοῦντα τοῖς ἐχθροῖς ὑπ' αὐτῶν ἀναιρεῖσθαι. Ἄλλως κατὰ τὴν διαφορὰν τῶν ἀρνήσεων καὶ ἡ κόλασις (45) γίνεται. Ἡρνήσαντο τοίνυν τινὲς τὸν Χριστὸν ἐκ βασάνων αἰκιζόμενοι· ἕτεροι ἐκ πείνης καὶ δίψης καὶ κακοπαθείας τῆς σαρκὸς φεισάμενοι. Ἄλλοι πάλιν ἢ διὰ κάλλος, ἢ διὰ δόξαν τοῦ παρόντος βίου ἠρνήσαντο. Τινὲς ἠπατήθησαν εἰς ἀσέβειαν νήπιοι καὶ ἀνόητοι τυγχάνοντες καλοῦ καὶ κακοῦ. Τούτων πάντων, οἱ μὲν πρότεροι ἐλαφροτέρων πάντως τῶν δευτέρων τὴν (50) μέλλουσαν κόλασιν ὑπομένουσιν· οἱ δὲ δεύτεροι ὀλιγωτέρας τῶν τρίτων τὰς μάστιγας κομίζονται· τὸ δὲ τρίτον κρῖμα, πάντων ἐστὶν ἀθλιώτερον. Περὶ δὲ τῶν νηπιῶν, ἂν μὲν πρὸ θανάτου ἄνδρες ἐγένοντο καὶ εἰς συναίσθησιν ἦλθον καὶ μὴ ἐπέστρεψαν καὶ αὐτοὶ τῇ κολάσει ὑπέπεσαν· οἱ δὲ ἄπειροι ἀρνησάμενοι καὶ πρὸ φρονήσεως τοῦ βίου λυθέντες, τούτων τὸ κρῖμα μόνος ὁ κριτῆς ἐπίσταται, ὥσπερ καὶ τῶν λοιπῶν οἵτινες πάντες τιμωρηθήσονται καὶ αἰωνίως (55) τῇ Γεέννῃ βληθήσονται, οὐκ οἶδα γε εἰ μὴ διὰ μετανοίας μεμελημένης καὶ ἐπιπόνου Χριστῷ ἐξομολογήσονται, Χριστὸν ἐπὶ τῶν ἀνόμων κηρύττοντες καὶ δούλους αὐτοῦ ἑαυτοὺς ὀνομάζοντες. Ἄλλοι γὰρ ἀρνησάμενός με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ἔμπροσθεν πάλιν τῶν ἀνθρώπων χρεωστῆ τὴν ὁμολογίαν ποιήσασθαι. Τὸ γὰρ κρῖμα τοῦ Θεοῦ φοβερόν καὶ ἀδέκαστον καὶ παρὰ πᾶσιν· μάλιστα δὲ παρ' ἡμῖν, ἀκατάληπτον ἐξαιρέτως τὸ ἐπὶ τοῦ (60) παρόντος τελούμενον. Τίς γὰρ μὴ ἐκπλαγήσεται, ὁρῶν ἐν τῇ ἀπειλῇ τινὰς ἐξ ἡμῶν ἐκ πτωχῶν πλουτήσαντας, ἐξ ἀπορίας εἰς εὐπορίαν ἐληλυθότας; Δοῦλοι ἐκυρίευσαν καὶ δεσπότηαι κατεδουλώθησαν. Οἱ ἐν πλατεῖαις καὶ ἀγοραῖς ἀναστραφέντες ἐν ἐρήμοις κατέλαχον, καὶ οἱ πρῶην τὰς ἐρήμους οἰκοῦντες ἐν ταῖς πόλεσιν ἔφθασαν. Ὅσοι τινες ἀγνὸν βίον διαπράξαντες εἰς ὤμους δεσπότηαι περιέπεσον καὶ ἁμαρτωλοὶ τινὲς καὶ ἀκάθαρτοι ἐν ἀνέσει κατέλαχον.

P

(65) Αἰσχυνέσθωσαν Σαμαρειτῶν παῖδες. Ἴδου πρὸ τῆς κρίσεως κρῖσις, ἰδὸν πρὸ τῆς ἀναστάσεως ἡ ταύτης ἀπόδειξις. Εἰπέ μοι σύ, διὰ τί τὴν ἀνάστασιν ἠρνήσω; Διὰ τί ταύτη ἀπιστεῖς; Οὐκ ἔστιν δικαιοκρίτης ὁ Θεός; **Ναί**, φησί. **Μὴ ἀδικία καὶ προσωποληψία παρ’ αὐτῶ;** Οὐδαμῶς, φησίν. **Καὶ ποία λοιπὸν, εἰπέ μοι, δικαιοκρισία, ἵνα ἐγὼ ὁ πάντα τὸν χρόνον μου δίκαιον καὶ ἄμempton καὶ καθαρὸν δείξας, μὴ φονεύσας, μὴ κλέψας, μὴ ἐπιορκήσας, ἀλλὰ τὰς (70) ἐντολὰς αὐτοῦ φυλάξας, ἐν ἀνάγκαις περιπέσω καὶ ἐν ταύταις τὸ πέρασ τοῦ βίου ποιήσω; | Καὶ ἄνδρες αἰμάτων, πόρνοι, μοιχοί, ἀσεβεῖς, ἄθεοι, ἡ τάχα καὶ εἰδωλολάτραι ἐν ἀνέσει πάση, μηδεμίαν θλίψιν ἐνταῦθα ὑπομένοντες; Τοῦτο δίκαιον; Οὐδαμῶς. Τοῦτο ἀπροσωπόληπτον; Οὐδ’ ὄλωσ, ἐὰν μὴ ἔστι καιρός τις καὶ αἰὼν ἕτερος ἐν ᾧ ἀπολήψεται ἕκαστος κατὰ τὴν πράξιν αὐτοῦ. Διὰ τοῦτο ἀναγκαία ἡ ἀνάστασις, ἵνα μὴ ὁ Θεὸς ἄδικος κριτὴς παρὰ τινων (75) ὑπονοηθῆσεται.**

JOT

50 ხოლო პირი დაიყავნ სამარიგელთაჲ, რომელნი
50 Obmutescant autem Samaritani, qui
 უვარჰყოფენ აღგომასა. ანუ ვითარ განმართლდეს
negant resurrectionem. Aut quomodo iustificabitur
 მართლმსაჯულებამ იგი უფლისამ, უკუეთუ ნანდულ
iustum iudicium Domini, si revera
 აღდგომაჲ არა ყოფად არს? **51** რამეთუ მრავალნი
resurrectio non futura est? 51 Nam multi
 უბიწონი და მმარხველნი მწართა სიკუდილითა
immaculati et continentes amara morte
 მოსწყდეს, და რომელნიმე ცოლველნი და უნანელნი და
perierunt, et nonnulli peccatores et impaenitentes et
 უღმრთონი სიკუდილისა გან განერნეს. **52** და უკუეთუ
atheī mortem effugerunt. 52 Et si
 ამის ყოვლისა საშჯელი არა ყოფად არს, და საქმეთა
huius totius iudicium non futurum est, et secundum
 ებრ მიგებაჲ, ვითარმე მართლმსაჯული იგი ჭემმარიგად
opera retributio quomodo iustus iudex verus
 და მართლად იქადაგოს?
et iustus praedicabitur?

53 ხოლო მე ვიგჱყ მოციქულისა ებრ, რამეთუ აღდგომაჲ
53 Ego autem dico secundum Apostolum, quia resurrectio
 ჭემმარიგად ყოფად არს, და კაცადკაცადსა საქმეთა ებრ
vere futura est, et unicuique secundum opera
 მიგებად არს. **54** არამედ გევედრები ყოველთა რათა
edditurus est. 54 Sed vos rogo omnes ut
 სათნოებაჲ კეთილი მოიპოვოთ, რომლითა წმიდათა
virtutem bonam acquiratis, per quam cum
 თანა შეირაცხნეთ ღლესა მას ღიღებისასა და
sanctis adnumerabimini in die gloriae et
 სანაგრელსა მას მიემთხვნეთ ცხორებასა მაღლითა
beatam obtinebitis vitam, per gratiam
 უფლისა ღმრთისა და მაცხოვრისა ჩუენისა იესუ
domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi,
 ქრისტესითა, რომლისა თანა მამასა შუენის პაგივი და
quocum Patri convenit honor et
 ღიღებაჲ და თაყუანისცემაჲ სულით წმიდით ურთ, აწ და
gloria et adoratio cum Spiritu sancto, nunc et
 მარადის და უკუნითი უკუნისამდე. ამენ.
semper et a saeculo in saeculum. Amen.

IV. COMMENTARIO

1. Zaccaria di Gerusalemme¹⁰⁶⁸

Molto scarse sono le notizie riguardo la vita e l'operato di Zaccaria. Secondo quanto riferito dal *Chronicon Paschale*, nell'anno della sollevazione dell'Africa e di Alessandria, il precedente patriarca di Gerusalemme, Isacio (601-609), fu deposto e in sua vece venne ordinato Zaccaria, presbitero e sacrestano della chiesa di Costantinopoli.¹⁰⁶⁹ È possibile che in questa vicenda un ruolo non secondario sia stato svolto da Bonoso, il quale all'epoca si trovava in Oriente per soffocare le insurrezioni che lì si erano accese. Un utile indizio in tal senso può essere ravvisato in un passo della *Expugnatio Hierosolymae*, nel quale Strategio, dopo aver descritto la tremenda sorte cui sarebbe andata incontro la sua anima, riporta che egli aveva covato nell'animo l'intenzione di uccidere il predecessore di Zaccaria e di mandare in rovina la Chiesa.¹⁰⁷⁰ Quantunque l'autore non fornisca ulteriori delucidazioni a riguardo, la notizia sembrerebbe confermare la spietatezza adottata dal *comes* nei confronti di coloro che avevano sostenuto, più o meno direttamente, le sommosse di quegli anni, anche nel caso in cui si fosse trattato di religiosi. A questo proposito, un esempio è offerto dalla sorte cui andò incontro il vescovo di Nikiou, Teodoro, reo di aver scaraventato a terra le insegne di Foca e di aver aderito platealmente alla rivolta di Niceta e Bonakis. Una volta appurate le sue responsabilità, Bonoso diede ordine che fosse giustiziato tramite decapitazione, mentre fece così violentemente percuotere il cancelliere che lo accompagnava, Menas, comminandogli tra l'altro anche un'ammenda pecuniaria, che il poveretto non riuscì a riprendersi e, a seguito del supplizio subito, cadde malato e morì.¹⁰⁷¹ Sebbene non sia possibile appurare se Isacio abbia

¹⁰⁶⁸ Cfr. NOËL 1777, p. 224; UTHEMANN 1998, coll. 299-302; RÖWEKAMP 2006, p. 875; IRMSCHER 2008, coll. 5702-5703; VOLK 2001, col. 1361.

¹⁰⁶⁹ *Chron. Pasch.*, p. 699. EUTYCH. (p. 302 P), riferisce che nel quindicesimo anno di regno di Maurizio fu fatto patriarca di Gerusalemme Zaccaria, il quale resse la sede per sette anni e fu esiliato.

¹⁰⁷⁰ STRATEG., IV, 7 JOT.

¹⁰⁷¹ Io. NIK. CVII, p. 426 Z = 39, pp. 171-2 C. Tra la traduzione di Zotenberg e quella di Charles si ravvisano delle lievi differenze, a partire dall'indicazione della città vescovile: Zotenberg adopera «Nikious», mentre Charles utilizza «Nakius». Il toponimo si trova meglio individuato al cap. XXXI (p. 258 Z = p. 29 C), ove si parla della celebre città di Absay/Absâi o Nikious/Nakius; in n. 2, Zotenberg riporta che «*λ-η-σ-η-σ-η*: est la transcription du grec Προσωπίδα, accusatif de Προσωπίς, nom de la capitale du nome prosopotite, c'est-à-dire de la ville de Nikiou ou Nikioupolis. L'explication de ce nom, dans notre texte, est un jeu de mots sans fondement ; car Προσωπίς n'est pas la traduction, mais la transcription du nom égyptien de la ville, à savoir : π-ÂPI-ϩωπ. Peut-être y a-t-il là quelque allusion au nom du roi Ménéphthah ou Merenptah (composé de Phtah, nom du démiurge trinitaire). On voit par la rubrique que, dans le texte original, il y avait aussi une explication analogue du nom de Nikiou que l'auteur avait probablement dérivé de νίκη». Charles fornisce più o meno le medesime indicazioni nel prologo della *Cronaca* (p. 15, n. 2); scrive, infatti: «*This city was called Pshati by the Egyptians. Champollion (II. 164) identifies it with the ancient Prosopis. Next Pshati appeared in Arabic as Abshadi This form is reproduced, somewhat slightly changed, as Absâi or Absâdî in our text. In Greek the form was Νικίων. Bury calls my attention to Strabo, xvii. 1. 14 Νικίου κόμη : Oxyrhynchus Papyri, ix, no. 1219, p. 262 εἰς τὴν Νευκίου (third cent. A.D.) : Hierocles, Synecdemos (ed. Burckhardt, p. 44), Νικίου (sixth cent. A.D.). In the Itinerarium Antonini 155 it appears as Nikiu (or Nicia or*

sofferto una sorte simile,¹⁰⁷² è comunque plausibile ipotizzare che la sua deposizione e la contemporanea nomina di Zaccaria siano inquadrabili nell'opera di repressione e di riaffermazione del controllo imperiale portata avanti dalla *longa manus* di Foca in Oriente.¹⁰⁷³

Assumendo che una tale ipotesi sia plausibile, occorre interrogarsi sul motivo per il quale la sconfitta cui Bonoso andò incontro in Egitto, così come la successiva caduta di Foca, non abbiano avuto alcuna apparente ripercussione per Zaccaria, come invece ci si sarebbe potuti aspettare per un uomo connesso col vecchio regime. Il deflagrare di una guerra civile, col corollario di caos e confusione che ne consegue, rappresenta difatti un terreno ideale per regolare vecchi conti in sospeso¹⁰⁷⁴ e operare epurazioni all'interno della precedente classe dirigente. Una possibile spiegazione può forse essere ravvisata nell'urgenza che Eraclio aveva di estendere e consolidare la propria posizione. La presa della capitale non significava *tout court* la cessazione automatica di ogni forma di resistenza alla sua autorità, e il trascinarsi della guerra civile non avrebbe fatto altro che indebolire ancora di più l'impero nei confronti dei nemici esterni. Di qui, da un lato l'uso accorto – per quanto possibile – di una politica di clemenza, legata verosimilmente anche alla volontà di distinguersi dalle mattanze operate da Foca, sia verso personaggi di poco conto sia verso figure di maggiore rilievo,¹⁰⁷⁵ dall'altro la ricerca di supporto nel mondo del clero e degli asceti, le cui azioni e le cui attitudini godevano di vasta risonanza fra la popolazione.¹⁰⁷⁶ «*Some prominent*

Nicium). In Arabic it was spelt Naqius or Niquis. For details on this important city see Champollion L'Égypte sous les Pharaons, ii. 162-71; Quatremère, Sur l'Égypte, i. 423-30». Si può, dunque, ritenere che «Nakius» sia una resa grafica adoperata per restituire il termine arabo «Naqius» passato nell'etiopico e che egli la alterni a «Nikiu» a seconda della forma presente nel testo originale. Più interessante notare il fatto che, stando alle informazioni contenute all'interno del dizionario geografico *Pleiades*, Abshay sia una variante del toponimo Pisais (MÜLLER WOLLERMANN ET AL. 2012), villaggio sito nel Fayum. Le altre diversità concernono gli oggetti che Teodoro fece abbattere, ossia «*les statues*» o «*the insignia*» di Foca, e il supplizio e la sorte cui andò incontro «*le chancelier*» o «*the scribe*» Menas: stando a Zotenberg, egli fu sottoposto «à une bastonnade prolongée» a causa della quale «*tomba malade d'une dysenterie et mourut peu de temps après*», mentre Charles riferisce che egli fu «*severely scourged*» e per questo «*he was attacked by a fever and died shortly afterwards*».

¹⁰⁷² EUTYCH. (p. 303 P), riporta semplicemente che Isacio venne fatto patriarca nel settimo anno del regno di Maurizio, resse la sede per otto anni e morì.

¹⁰⁷³ L'intuizione è in *Chron. Pasch.*, p. 149, n. 417 W. Si tenga, inoltre, presente che, stando a Io. ΝΙΚ. (CIV, pp. 419-20 Z = p. 166 C), all'epoca non era consentito agli abitanti di alcuna provincia eleggere un patriarca o un altro dignitario ecclesiastico senza autorizzazione (imperiale).

¹⁰⁷⁴ Emblematico in tal senso l'episodio riportato da Io. ΝΙΚ. (CIX, p. 430 Z = 16-17, p. 175 C), in cui, approfittando della guerra fra Niceta e Bonoso, i Verdi si sollevarono e presero a oltraggiare i Blu e a compiere saccheggi e omicidi senza ritegno. Niceta, venuto a conoscenza di tali fatti, li arrestò, riportando l'ordine tra le fazioni. Sulla rappresentazione del ruolo delle fazioni in Giovanni di Nikiou cfr. BOOTH 2011, pp. 555-601.

¹⁰⁷⁵ Io. ΝΙΚ. (CIX, p. 430 Z = 15 p. 175 C) riferisce del perdono concesso da Niceta a Paolo, prefetto della città di Samnud, e a tale Cosmas, figlio di Samuel, che si erano schierati dalla parte di Foca, prendendo parte attiva alle operazioni condotte da Bonoso in Egitto; egli si limitò a inviarli ad Alessandria affinché fossero tenuti sotto custodia nell'attesa della morte di Bonoso.

¹⁰⁷⁶ È questo il caso del rapporto che si instaurò tra Eraclio e S. Teodoro di Siceone, noto per essere amico della famiglia di Foca. Nella *Vita S. Theodori* (152) si narra che il santo scrisse all'imperatore per intercedere in favore del *curopalates* Domitziolos, nipote di Foca. L'imperatore accolse la sua petizione e gli chiese a sua volta di pregare per il suo regno. Cfr. KÆGI 2003, pp. 53, 72-6.

*individuals ... managed to navigate a successful passage from the regime of Phokas to that of Heraclius without great difficulty. It would have been imprudent to purge them because Heraclius needed them. The same logic applied to Patriarch Sergios, who had given invaluable service to Heraclius».*¹⁰⁷⁷ È probabile, dunque, che anche Zaccaria abbia giovato di tale *realpolitik*.

Riguardo i primi anni di patriarcato, Strathglio riferisce che giunsero a Gerusalemme degli uomini chiamati, a seconda dei loro indumenti, i Verdi e i Blu, portatori d'ogni sventura, dediti al saccheggio, agli omicidi e alle stragi.¹⁰⁷⁸ Con buona probabilità, il passo fa riferimento ai disordini che si verificarono nel biennio 608-610. Nondimeno, esso risulta problematico nel collocare l'arrivo degli agitatori posteriormente alla nomina di Zaccaria, poiché indurrebbe a ritenere che la designazione di quest'ultimo sia anteriore rispetto alle turbolenze. Tuttavia, ciò non risulta credibile. Le fonti poc'anzi ricordate sono concordi nell'indicare come anno d'inizio del patriarcato il 609 e nel limitare contemporaneamente la durata del mandato di Isacio a soli otto anni. La popolazione di ciascuna città dell'impero, inoltre, era, di norma, divisa in fazioni, molto più che delle semplici tifoserie, e Gerusalemme non faceva eccezione: la prima attestazione per la città è contenuta all'interno di un'iscrizione risalente al V o VI secolo.¹⁰⁷⁹ Una conferma indiretta proviene, per di più, da un *midrash* anonimo, datato fra il VI e il X secolo, nel quale il sovrano dell'Antico Testamento, Salomone, viene raffigurato, secondo i tratti tipici dell'imperatore bizantino, nell'ippodromo di Gerusalemme; nella descrizione che segue, gli spettatori, così come gli aurighi, sono ripartiti a coppie in base ai colori, seguendo l'ordine di alleanze e di opposizioni che vigeva all'interno del circo: il re col suo entourage in blu, il popolo di Gerusalemme in bianco, le persone che vivono fuori la città in rosso e i gentili in verde.¹⁰⁸⁰ È plausibile, dunque, ipotizzare che i tumulti cui si fa riferimento costituiscano una recrudescenza della guerra civile successiva all'insediamento di Zaccaria, originatisi a seguito della notizia della sconfitta di Bonoso e, dunque, assimilabili a quelli avvenuti in Egitto,¹⁰⁸¹ oppure che, al contrario, si tratti dei disordini precedentemente sedati dal *comes*, che avevano condotto alla deposizione di Isacio. In quest'ultimo

¹⁰⁷⁷ KAEGI 2003, p. 55.

¹⁰⁷⁸ STRATEG., II, 2-4 JOT A B C V.

¹⁰⁷⁹ CAMERON 1976, pp. 198, 201, 316. L'iscrizione sarebbe stata rinvenuta in un muro della Via Dolorosa, vicino alla Porta di Santo Stefano; reimpiegata, risulta oggi dispersa. Il testo andrebbe così restituito: [Τῶν] Βενέτ'ω'ν | π[ολ]λὰ τὰ ἔτη; il contesto suggerirebbe una datazione più vicina al VI sec. d.C. o anche all'inizio del VII sec.. Cfr. DI SEGNI 2012B, p. 418 e relativa bibliografia, cui andrebbe aggiunto ROBERT, ROBERT 1941, pp. 264-5 e SIVAN 2008, p. 141, n. 117.

¹⁰⁸⁰ Il *midrash* è stato edito da PERLES 1872, pp. 122-139 e successivamente ristampato da JELLINEK 1853-1877 (= JELLINEK 1967) vol. V, pp. 34-9. Un primo *résumé* in inglese è contenuto in GINZBERG 1909-1938, vol. IV, pp. 160-2 (n. 75 in vol. VI, p. 298); si vedano altresì WÜNSCHE 1906, pp. 38-42 [148-154], GRÉGOIRE 1946B, p. 577, e, soprattutto, VILLEPATLAGEAN 1962, pp. 8-33. Cfr. CAMERON 1976, p. 67, n. 4; VAN DER HORST 2006B, p. 54, n. 3.

¹⁰⁸¹ Cfr. n. 1074.

caso, Strateghio avrebbe così deciso di separare nettamente la figura del patriarca da quelli che nel racconto sono presentati come i responsabili della collera divina.

Del resto, Zaccaria è «*the central character in the Capture of Jerusalem*»,¹⁰⁸² l'unico ad essere pienamente caratterizzato e rappresentato. A opporsi alla sua centralità, non vi sono nemici esterni, strumenti del castigo nelle mani di Dio, ma interni: sono, infatti, i facinorosi della città e i loro *leader*, nella loro ottusa cecità, a osteggiare veementemente il suo tentativo di trattare coi Persiani, segnandone così il destino.¹⁰⁸³ Nonostante questo, egli continua ad adoperarsi per la salvezza della comunità, decidendo d'inviare l'igumeno di San Teodoro, Modesto, a Gerico affinché raduni le truppe lì dislocate e le conduca in loro soccorso.¹⁰⁸⁴ Strateghio non chiarisce quale ruolo abbia svolto Zaccaria nelle fasi successive, ossia a partire dal momento in cui i Persiani iniziarono gli assalti alle mura; il suo comportamento, però, non dev'essere stato dissimile da quello che Giorgio di Pisidia attribuisce al patriarca Sergio nel corso dell'assedio avaro-persiano di Costantinopoli,¹⁰⁸⁵ ed è pertanto verosimile che si sia speso per sostenere il morale degli assediati ricorrendo a cerimonie corali quali processioni, esposizioni di reliquie sacre e omelie. Caduta la città, egli riuscì a scampare ai massacri che seguirono e, cessato il saccheggio, venne torturato assieme ai notabili, affinché rivelasse il nascondiglio della reliquia della croce;¹⁰⁸⁶ fu, quindi, avviato in Persia assieme agli altri prigionieri.¹⁰⁸⁷

Risulta difficile estrapolare qualche elemento utile a ricostruire la sorte del patriarca e degli altri deportati una volta giunti a Ctesifonte. L'ultima sezione della *Expugnatio Hierosolymae* si concentra, infatti, sui prodigi che Zaccaria compì in Persia. Nel primo di questi si assiste al confronto fra un mago della corte dello *šāh* e Zaccaria, il quale riesce vincitore, tramite l'intercessione dello Spirito Santo.¹⁰⁸⁸ Nel secondo, dopo essere stato accusato ingiustamente di fornicazione da un'ancella, la quale era stata spinta a denunciare ciò da alcuni Ebrei gelosi, il patriarca riesce, facendo parlare un infante, a scagionarsi dall'accusa infamante.¹⁰⁸⁹ Nel terzo la moglie sterile di un nobile della corte, il quale si era rivolto a Zaccaria perché lo aiutasse ad avere un figlio, getta a terra l'acqua che le avrebbe potuto donare ciò che tanto desiderava.¹⁰⁹⁰ A ogni

¹⁰⁸² WILKEN 1992, p. 221.

¹⁰⁸³ STRATEG., V, 8-12 JOT A B C V, 13 JOT AB, 14-5 JOT A B C V.

¹⁰⁸⁴ Ivi, 19 JOT A B C V, 20 JOT A B V.

¹⁰⁸⁵ Cfr. GEO. PIS., IV, in particolare vv. 360-74.

¹⁰⁸⁶ *Chron. Khuz.*, p. 25, rr. 8-10 ed.; p. 22, rr. 16-18 trad..

¹⁰⁸⁷ STRATEG., XV JOT A B C V; *Chron. Pasch.*, p. 704; Ps.-SEB., XXIII, p. 69 M = XXXI, p. 89 G = 33, p. 116 GHT; THPHN., p. 301; EUTYCH., § 268, p. 119, 99 B = p. 307 P; MICH. SYR., IV, p. 404, II, p. 400; *Chron. 1234*, pp. 226-7, 178. Per un'analisi della patetica descrizione della deportazione dei prigionieri e del commiato di Zaccaria cfr.: WILKEN 1992, pp. 221-3; PAPADOGIANNAKIS 2017A, pp. 196-7.

¹⁰⁸⁸ STRATEG., XIX JOT A B C V.

¹⁰⁸⁹ Ivi, XX JOT A B C V.

¹⁰⁹⁰ Ivi, XXI JOT A B C V.

modo, il dato più interessante che si può ricavare riguarda la sistemazione che fu loro assegnata. Stando a quanto riportato sempre dal monaco di S. Saba, il patriarca, assieme a parte dei prigionieri (verosimilmente quelli di lignaggio elevato) e al frammento della croce, venne accolto da una delle mogli del re, di fede nestoriana, che li sistemò all'interno di un'ala del palazzo reale, trattandoli con grande rispetto e procurando, oltre al vitto, anche costosi incensi con cui incensare la reliquia.¹⁰⁹¹ Nella risposta che i vescovi armeni e il *catholicos* Nersēs scrissero, assieme ai nobili e al generale T'ēodoros, signore di Ršhtunik', alla lettera inviata in Armenia dall'imperatore Costante II,¹⁰⁹² inoltre, il patriarca, assieme a molti altri filosofi presi prigionieri ad Alessandria, avrebbe preso parte a un concilio convocato per ordine di Ƙosrow presso la corte reale.¹⁰⁹³

È certo che Zaccaria terminò i suoi giorni in Persia; nonostante, infatti, Teofane asserisca che Eraclio, riconducendo la sacra reliquia della croce a Gerusalemme, lo abbia reintegrato nel suo

¹⁰⁹¹ Cfr. nn. 956, 957.

¹⁰⁹² Ps.-SEB.: p. 112 M; p. 113 G; cap. 46, p. 148 GHT. «[Cette] épître dogmatique ... ne fut pas expédiée à l'empereur, mais déposée aux archives catholicossales» (MAHÉ 1993, p. 473, notato in Ps.-SEB. p. 148, n. 701 GHT), come attestato in Ps.-SEB.: p. 138 M; pp. 129-30 G; p. 168 GHT.

¹⁰⁹³ Stando a quanto riporta Ps.-SEB. (p. 113-6 M; p. 114-6 G; p. 149-51 GHT), dopo la cattura di Gerusalemme, lo *šāh* comandò ai vescovi di tutte le regioni dell'Est e dell'Asorestan di riunirsi, affinché, avendo sentito parlare dell'esistenza di due partiti fra i Cristiani condannantisi dottrinalmente a vicenda, si potesse stabilire ciò che era ortodosso e rigettare ciò che era erroneo. Egli li pose sotto la guida di Smbat Bagratuni e del medico in capo della corte (i.e. Gabriele di Singar; cfr. *Vita S. Anastasii*, II, p. 115; Ps.-SEB., p. 149, n. 708 GHT), incaricandoli di fargli conoscere la verità. Dal consesso espulse prima il rabbino capo degli Ebrei, che aveva negato la divinità di Cristo, e poi i nestoriani, cui intimò di abbandonare il loro errore e di seguire la via reale, pena la demolizione delle loro chiese e la loro uccisione. Ƙosrow ordinò che fossero esaminate giustamente le posizioni dei concili di Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia; una volta che fu ragguagliato precisamente su tutto, chiese il motivo per il quale i primi tre non avevano riconosciuto le due nature separate, contrariamente all'ultimo. A questo proposito, diede ordine di interrogare il patriarca Zaccaria e i filosofi di Alessandria; ed essi risposero che la vera fede era quella dichiarata a Nicea, cui si erano conformati i concili di Costantinopoli ed Efeso, seguita dagli Armeni. Pertanto, il re ordinò che tutti i Cristiani sotto la sua giurisdizione seguissero la fede della Chiesa d'Armenia. Tuttavia, «cette assemblée ... pose plusieurs problèmes liés à sa composition. ... Sembat Bagratouni étant mort, semble-t-il, en 616-617, l'assemblée devrait être antérieure à cette date. ... On notera surtout la présence du "catholicos Eran" Si cette indication est exacte, nous sommes avant 609, date à laquelle la mort de Grégoire ouvre une vacance du siège de Séleucie-Ctésiphon qui durera jusqu'à la mort de Chosroès. ... Du côté monophysite, la lettre signale deux évêques arméniens : ... [d]e Matthieu, nous ne savons rien; quant à Koumitas, il s'agit sans nul doute de l'évêque qui, en 610-611, à la mort d'Abraham, devient catholicos d'Arménie. Le fait que des prélats arméniens lui donnent ici le titre d'évêque des Mamikonien, et qu'il apparaisse à égalité avec un autre évêque, implique que nous sommes avant son élévation au catholicat, c'est-à-dire avant 610. Peut-être même le fait que deux évêques d'Arménie soient signalés sans qu'on parle du catholicos qui les aurait envoyés est-il le signe que nous serions entre 604 et 607, durant la vacance qui sépare le catholicat de Moïse et celui d'Abraham. Enfin, ... la décision finale prise par le roi Chosroès se réfère à "ceux qui ont la même foi que les Arméniens dans les régions de l'Asorestan, Kamyisov le métropolitain et dix autres évêques". Cette phrase ne se comprend guère que si Qamishô est encore en vie : or ce métropolitain ... meurt en 609. ... Si l'on excepte ce dernier point, jusqu'à présent, tout est cohérent et conduit à dater la réunion d'avant 610. ... Mais ... la lettre ... mentionne aussi des Chalcedoniens [c'est-à-dire] ... le "catholicos de Géorgie et d'Albanie ... le patriarcat Zacharie ... et de nombreux autres philosophes ... faits prisonniers dans la ville d'Alexandrie". Nous serions donc au plus tôt en 614 ... et même après 619 Comme on le voit, les données sont chronologiquement incompatibles. Le document devient suspect. On peut en rejeter l'authenticité, et, de ce fait, il perd beaucoup de son intérêt, n'étant plus que le témoignage de l'image que des Arméniens, en 648, se faisaient de Chosroès II et de sa politique. On peut aussi choisir un parti moins extrême et supposer que le récit est en partie sincère, mais qu'on lui a ajouté des circonstances inventées : à notre sens, tout ce qui a trait aux Chalcedoniens est suspect» *Vita S. Anastasii*, II, pp. 114-6.

ufficio,¹⁰⁹⁴ Strategio¹⁰⁹⁵ ed Eutichio¹⁰⁹⁶ affermano esplicitamente che egli morì durante la prigionia. Ciò appare comprovato anche dal *Calendario palestino-georgiano*,¹⁰⁹⁷ che al 31 gennaio riporta: «*Zachariae ... archiepiscopi Hierosolymitani qui captivus abductus est a Chosroe ... rege in Persiam et ibi mortuus est, et amba Cyri ... monachi et Iohannis ... discipuli eius martyrum*».¹⁰⁹⁸ Una conferma ulteriore proviene, poi, dall'appellativo che sia l'anonimo del *De Persica*, sia Strategio adoperano nei suoi confronti: il termine greco μαχαρίτης,¹⁰⁹⁹ impiegato per designare persone venerabili recentemente scomparse,¹¹⁰⁰ corrisponde nel significato a quello adoperato nella versione georgiana, ნეგარი.¹¹⁰¹ La sua commemorazione si svolgeva nella maniera seguente:

«*MENSE IANUARIO XXXI. Zachariae episcopi Hierosolimitani. Troparion, modus V : Laetare, sacerdotum princeps Zacharia. Psalmus, modus III : Multa est tribulatio iust. (Ps. XXXIII, 20). Stichus : Custodiet Dominus 'dies (sic) (ibid., 21).*

I lectio, Iob : Inc. Ab eo est virtus et iustitia usque ad ex umbris mortis. Inveniens in Quadragesimae III parasceve, in lectione.

II lectio, Isaiae prophetae : Inc. Testificor coram Deo, Inveniens decembri XVIII.

III lectio, Paulus, Timothei : Inc. Salus iustorum a Domino usque ad sperabunt in eo (Ps. XXXVI, 39-40).

*Evangelium Iohannis capituli. Inc. Ego sum pastor bonus. Inveniens in Palmarum parasceve. Aliud totum sacerdotum magistrorum».*¹¹⁰²

¹⁰⁹⁴ ТРПН. p. 328 dB (cfr. *Kalend. georg.*, p. 147 e bibliografia; *Vita S. Anastasii*, II, p. 169). Tuttavia, i codici E e M riportano che il patriarca Zaccaria era morto durante il suo rientro in Palestina dalla prigionia (notato in ТРПН. p. 459, n. 3 MS).

¹⁰⁹⁵ STRATEG., XXIV, 10 JOT. Cfr. *Kalend. georg.*, p. 146 e bibliografia; *Vita S. Anastasii*, II, p. 170 (a causa di un refuso, viene indicato il paragrafo 12 e non il 10).

¹⁰⁹⁶ EUTYCH., § 268, p. 119, 99 B = p. 307 P. Cfr. *Kalend. georg.*, pp. 146-7 e bibliografia; *Vita S. Anastasii*, II, p. 170.

¹⁰⁹⁷ Per quanto concerne la liturgia nella Gerusalemme bizantina e, in particolare, il calendario cfr.: GALADZA 2018, pp. 29-153, 220-99. Per approfondire, cfr.: GALADZA 2010, pp. 69-85; GALADZA 2013, pp. 75-94;

¹⁰⁹⁸ «ზაქარია მთ(ა)ვ(ა)რეპ(ის)კ(ო)პ(ოსი)ს(ა)მ ი(ერუსალ)წმ(ე)ლის(ა)მ რ(ომელ)ი წარიგყენა ხუასრო მეფისა გან სპარსეთა და მუნ აღესრულა, და ამბა კუროს მ(ო)ნ(ა)მ(ონი)ს(ა)მ და იოვანესი მ(ო)წ(ა)ფისა მის(ი)სა მ(ო)წ(ა)მეთიამ» *Kalend. georg.*, p. 47; cfr. *Vita S. Anastasii*, II, p. 170, n. 77. Il codice Sinai syr. M52N, contenente un calendario melkita, al 31 gennaio commemora soltanto «*Aba Kyr et Jean son frère, martyrs : ܐܘܒܐ ܟܝܪ ܘ ܝܗܘܢܐ ܒܪܐܝܘܬܐ ܕܝܗܘܢܐ ܕܥܝܪܐ*» (DU SINAI 2008, p. 507).

¹⁰⁹⁹ *Pers. Capt.*, r. 3.

¹¹⁰⁰ Cfr. LAMPE 1961 s.v. μαχαρίτης.

¹¹⁰¹ STRATEG.: V, 8, 12, 19; XIII, 10, 21; XIV, 1, 19; XV, 1, 2; XVIII, 9-10, 12-13, 15, 18, 39; XIX, 5, 8, 13; XX, 8, 10; XXI, 3; XXIV, 10. Nelle recensioni arabe, invece, Zaccaria viene designato coll'aggettivo «حلس», “bonus”, sovente in unione col termine «احي», “pastor” (STRATEG.: V, 10, 19 A B C; XIII, 1 A B V, 6 B, 7 A; XIV, 19 A B; XV, 1 B; XVIII, 16 A B, 18 B, 24 A B; XIX, 5 A B V, 8 A, 14 A B, 18 A B; XX, 6 A). Cfr. pp. 264, 267.

¹¹⁰² «თუესა იანვარსა : ლა : ზაქარია ეპისკოპოსისა იერუსალწმელისა : ოხითა : კმა ა გუერდი : გიხაროდენ მღელთმთავარო ზაქარია : ფსალმუნი კმა გ : მრავალ არს ჭირი მა. დასდებელი იცუნეს ოუფალმან დლენი.

ა : საკითხავი : იობისი : Inc. მის მიერ არს ძალი და სიმ. ვიდრე ახრდილთაგან სიკუდილისათ. ჰპოო : მარხვათა : გ : პარასკევსა საკითხავსა შინა :

ბ : სავითხავი : ესაია : წინამწარმეგყუელისა : ხოლო თქუენ მღელ ოუფლისა გეწოდოს : ჰპოო : საკენებელსა მღელთმოდუართასა :

გ : საკითხავი პავლე გიმოთხსა : Inc. ვწამებ წინამე ლმრთისა : ჰპოო ღეკენბერსა : კს : ალელუა კმა ბ : ცხორება მართალთა ოუფლი. ვიდრე ესვიდეს მას :

სახარება : იოვანეს თავისი : Inc. მე ვარ მწყემსი კე. ჰპოო ბობისა პარასკევსა. სხუა ყოველი მღელთმოდუართი» *Lect.*, nn. 188-192. Cfr. GALADZA 2014C, pp. 87, 101; i riferimenti alle po. 89 e 102 non dovrebbero essere pertinenti, visto che, sebbene anche il *Lect.* (n. 1018) menzioni un san Zaccaria, il *Kaled. georg.* (p. 71) indica solo il profeta omonimo. Sul *Lect.* cfr.: GALADZA 2014A, pp. 213-28; GALADZA 2014B, pp. 181-199;

Il suo ricordo era celebrato in almeno altri due momenti dell'anno, segnatamente il 27 e il 28 ottobre:

«27. *In Discipulorum (ecclesia), depositio Mariani ... et Valentis ... martyrum, et memoria Martyrii ... 'et Zachariae ... patriarcharum Hierosolymitanorum, et Cosmae ... Damianique ... eorumdem, 'et Iohannis ... Baptistae capitis depositio.*

28. *In Sancta Anastasi ..., memoria sancti Zachariae ... archiepiscopi Hierosolymitani qui cum Cruce captivus abductus est et Macarii ... archiepiscopi, et Attici ... et Adriani ... martyrum, 'et Artemidori ... martyris».*¹¹⁰³

Quest'ultima data è presente anche nel *Lezionario della Chiesa di Gerusalemme*: «*MENSE OCTOBRI XXVIII. In Anastasi, commemoratio Zachariae et Macarii episcopi Totum magistrorum*».¹¹⁰⁴

Zaccaria, infine, compare altresì in un racconto edificante attribuito ad Anastasio Sinaita,¹¹⁰⁵ il quale trova corrispondenza con un episodio della raccolta degli *Apophthegmata* etiopici,¹¹⁰⁶ «*edita sub titulo Geronticon*».¹¹⁰⁷ Poiché la celebrazione dell'eucarestia avveniva lentamente nell'Anastasi, egli ebbe una visione nella quale vide la corte celeste e gli angeli di tutte le altre chiese della città che, a causa di questo ritardo, non potevano presentare le loro offerte a Dio: erano costretti, infatti, ad attendere che l'angelo di detta chiesa li introducesse al Signore. Alla luce di questa esperienza,

GALADZA 2014c, pp. 79-111; GALADZA 2018, pp. 300-49.

¹¹⁰³ «კმ. მოწაფეთას, დადგმა მარიანსის და ვალენტოსის მ(ო)წ(ა)მ(ე)თ(ა)ე, და კსენება მარგური 'და მ(ა)ქ(ა)რ(ი)ა პაგ(რი)აქთა იმ(რუსალ)მ(ე)ლთ(ა)ე, და კომზან დამიან(ე)თაფე, 'და იო(ვა)ნე ნ(ა)თლ(ი)სმ(ე)ლ(ი)სა თ(ა)ვისა დადგმა.
კმ. წ(მი)დასა ანასტასიას, კსენებ(ა)ე წ(მი)დისა ზაქარია მთ(ა)ვ(ა)რეპ(ის)კ(ო)პ(ო)სის(ა)ე ი(ერუსალ)მ(ე)ლისა რ(ომელი) ჯ(უ)არსა თანა წ(ა)რიგე(უ)ენა და მაკარი მთაფარეპ(ის)კ(ოპო)სის(ა)ე, და ანგიკოსის და ანდრიანიოსის მოწაფეთა, 'და არგემილორო მ(ო)წ(ა)მისა» *Kalend. georg.* p. 100 (cfr. pp. 369-70). Anche il suddetto calendario melkita, al 28 ottobre commemora «*Zacharie, patriarche de Jérusalem : ܙܚܪܝܐ ܡܘܨܬܐܘܪܐ ܕܨܝܢܐ*» (DU SINAI 2008, p. 507; cfr. BINGGELI 2010, p. 187). Inoltre, egli era commemorato anche il 16 dicembre (cfr. n. 226). Si noti, inoltre, che la sua memoria parrebbe preservata anche nel *Typ.* al 21 febbraio (vol. I, p. 236): «[μ]ὴν τῷ αὐτῷ κα', μνήμη τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Εὐσταθίου τοῦ μεγάλου, ἐπισκόπου Ἀντιοχείας, καὶ τοῦ ὁσίου καὶ θαυματουργοῦ Τιμοθέου τοῦ ἐν Συμβόλοις, καὶ τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου ἀρχιεπισκόπου <Κωνσταντινουπόλεως> καὶ Ζαχαρίου Ἱεροσολύμων. Καὶ τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ, ἄθλησις τῆς ἁγίας μάγιστρος Ἀνθούσης καὶ τῶν δύο οἰκετῶν αὐτῆς». Tuttavia, nel *Synax. eccl. CP* (col. 481 n. 4) si trova «[τ]ῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ μνήμη τοῦ ἐν ἁγίοις Ζαχαρίου ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύμων» (ma cfr. l'apparato, in cui i codici Da, F, Fa, G, M, Mv, Mb riportano «*Ζαχαίου*»). È, però, singolare che di Zaccheo, quarto vescovo della città (cfr. <http://www.jerusalem-patriarchate.info/main/page/αποστολικη-διαδοχη>) non si trovi menzione né nel *Kalend. georg.* né nel *Lect.*; l'unico personaggio con tale nome risulta essere un martire, ricordato assieme ad Alfio e Romano il 17 novembre (*Kalend. georg.* p. 104; *Lect.*, n. 1369, ove l'editore riporta in apparato «*Ζαχῆσι [Zachaei]*» e nel testo «*Ζαχῆριασι [Zachariae]*»), notizia confermata anche dal *Martyr. Rom.*, che recita: «*[i]n Palestina sanctorum Martyrum Alphaei et Zachaei, qui primo anno persecutionis Diocletiani, post multa tormenta, capitale[m] sententiam subiere*», mentre nel *Synax. eccl. CP* i due sono presenti il 18 dicembre (col. 324 n. 5: «*[x]αὶ τῶν ἁγίων ἱερομαρτύρων Ζαχαίου διακόνου καὶ Ἀλφαίου ἀναγνώστου, ἀθλησάντων ἐν Καισαρείᾳ*»). Cfr. anche *Synax. eccl. CP* alla data 18 novembre (col. 236 n. 4).

¹¹⁰⁴ *Lect.*, n. 1330.

¹¹⁰⁵ ANAST. S., *narr.* XLVII (BHG *Nov. Auct.* 1448q; CPG 7758 B5; W 115). Sull'argomento cfr.: FLUSIN 1991, pp. 381-409; BINGGELI 2001; UTHEMANN 2015, pp. 805-6.

¹¹⁰⁶ *Geront.*, 425. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati*, n. 7.

¹¹⁰⁷ *Geront.*, p. III.

Zaccaria fece spostare l'ora della *synaxis* in modo tale che quegli angeli non fossero costretti ad aspettare così lungamente.¹¹⁰⁸

2. L'epistola ai gerosolimitani¹¹⁰⁹

Ammonimento di carattere escatologico-parenetico, il testo si apre coll'identificazione del destinatario, ossia la sposa, la città del gran Re,¹¹¹⁰ Gerusalemme, divenuta vedova¹¹¹¹ perché privata del suo sposo, Zaccaria.¹¹¹² Essa è intesa nell'accezione di *ecclesia*, come il ricorso alla figura del gregge senza pastore¹¹¹³ e l'uso del termine ποιμήν nella *formula humilitatis*,¹¹¹⁴ entrambi di chiara ascendenza giovannea,¹¹¹⁵ chiariscono. Tuttavia, non è all'intera comunità dei fedeli che il patriarca s'indirizza, bensì, principalmente, a coloro che sono rimasti;¹¹¹⁶ costoro, infatti, perdendo la città parte dei propri figli,¹¹¹⁷ si son ritrovati orfani non solo dei propri fratelli,¹¹¹⁸ ma anche e soprattutto della propria guida spirituale e della reliquia della Croce.¹¹¹⁹ Sin dal titolo, dunque, si evidenzia quella dicotomia, delineata nitidamente dopo il rendimento di grazia,¹¹²⁰ che caratterizza l'intero componimento: la lettera è, infatti, costruita sull'antitesi che intercorre fra un ὑμεῖς, i liberati dal Signore, coloro che sono stati riscattati dai nemici¹¹²¹ e che non hanno patito ulteriori afflizioni,¹¹²² e un ἡμεῖς, i prigionieri, coloro che, come gli Israeliti nella cattività, sono stati, invece, allontanati colla forza da Sion e adesso dimorano in terra di Babilonia, struggendosi al ricordo dei *loca sancta*.¹¹²³ A quest'ultimi, Zaccaria assegna il primato spirituale, dal momento che la loro infelice

¹¹⁰⁸ Tra i patriarchi di Gerusalemme è annoverato un solo Zaccaria; cfr. LE QUIEN 1740, vol. III, coll. 101-528; <http://www.jerusalem-patriarchate.info/main/page/αποστολικη-διαδοχη> (consultato l'ultima volta il 03/09/2017).

¹¹⁰⁹ Mentre questo studio si avviava a conclusione, è stato pubblicato un contributo del dott. Yannis Papadogiannakis (PAPADOGIANNAKIS 2017B) dedicato all'analisi di questo testo. Lo scrivente desidera esprimere sentita gratitudine al dott. Papadogiannakis per aver inviato copia semi-definitiva del lavoro con posta elettronica del 10/04/2018. L'articolo sostanzialmente non si discosta dalle riflessioni che qui si presentano – le quali sviluppano e ampliano osservazioni già espresse in LAURI 2011-2012 – e offre ulteriori spunti di riflessione.

¹¹¹⁰ ZAC.H., *ep.*, r. 1.

¹¹¹¹ *Ibidem*. Com'è evidente, la raffigurazione è costruita combinando, da un lato, la visione trionfale della Gerusalemme celeste proposta in Ap 21:2 e, dall'altro, l'immagine desolata della città immiserita presente in Lam 1:1 e Bar 4: 12.

¹¹¹² Tale immagine è ripresa e sviluppata in STRATEG.: XIII, 10 JOT A B; XIV, 5 JOT A B.

¹¹¹³ Ivi, rr. 1-2.

¹¹¹⁴ ZAC.H., *ep.*, rr. 3-4.

¹¹¹⁵ Cfr. Gv 10:11, 14.

¹¹¹⁶ Ivi, rr. 2-3. Cfr. *Pers. Capt.*, r. 1.

¹¹¹⁷ Ivi, r. 1.

¹¹¹⁸ Ivi, rr. 2-3.

¹¹¹⁹ Cfr. *Pers. Capt.*, rr. 4-6.

¹¹²⁰ ZAC.H., *ep.*, rr. 5-9.

¹¹²¹ La citazione salmodica può essere interpretata anche in senso letterale, considerato che, secondo quanto riferito da Strategio, coloro che tra i sopravvissuti non furono scelti per essere deportati in Persia, furono rinchiusi nella piscina di Mamilla.

¹¹²² ZAC.H., *ep.*, rr. 17-8, 83-4.

¹¹²³ Ivi, rr. 9-16. Interessante notare le differenti interpretazioni che gli autori cristiani connettevano al toponimo Cedar; in particolare: OR. *fr. in Ps.* vol. III, p. 318 (Sal 119, v. 5) «[β]αρβάρων γένος τοῦτό ἐστι θηριωδέστερον διακεμμένων, οἷόν εἰσιν οἱ Ἄραβες σκηναῖς καὶ καλύβαις κεχρημένοι, καὶ πρὸς τὴν τῶν θηρίων ἀγριότητα μὴ ἐμπλεπτικότες»; OR. *sel. in ps.*, col. 1686 rr. 10-4 «“Κηδὰρ” ἐρμηνεύεται σκοτασμός. Κατεσκήνωσα οὖν, φησί,

situazione gli consente, anche senza volerlo, di espiare le proprie colpe,¹¹²⁴ mentre esorta gli altri a interrogarsi sui veri motivi per i quali sono stati risparmiati. Essi non devono considerarsi migliori di chi è stato portato via, anzi debbono riflettere sul fatto che questa libertà non sia, in realtà, un'estrema occasione che il Signore ha concesso loro per provvedere al pentimento.¹¹²⁵ Chi, difatti, ha vissuto negli agi, sprofondando nei vizi, certamente patirà le pene eterne¹¹²⁶ e ancor di più colui il quale, pur vedendo e conoscendo la sofferenza dei propri fratelli, non si corregge.¹¹²⁷ Evitare le tribolazioni significa rischiare di non conseguire il premio finale: soltanto attraverso di esse è possibile ottenere la corona.¹¹²⁸ Pertanto, è necessario non solo astenersi dai cattivi comportamenti,¹¹²⁹ ma anche evitare di cadere in errori peggiori.¹¹³⁰ Per fugare ulteriormente ogni dubbio sulla necessità di un pronta conversione, il patriarca invita i gerosolimitani a non essere sorpresi dal fatto che, nella sciagura, alcuni, probi, siano andati incontro alle sofferenze, mentre ad altri, empì, non sia occorso nulla. La questione non è se costoro meritassero o meno una sorte simile, quanto piuttosto se non occorra trarre un insegnamento da tali eventi: le sventure si

μετὰ τῶν σκηνωμάτων τοῦ σκοτασμοῦ, ὅπερ ἐστὶ τοῦ σώματος τοῦ θανάτου, καὶ ἡ ψυχὴ μου αὕτη, φησὶ, πολλάκις παρώκησεν»; Eus., *Ps.*, 24 col. 9, rr. 35-9 «Κηδὰρ πάγος γενεᾶς δύναται καὶ σκοτασμός· Κατεσκήνωσα οὖν, φησὶ, μετὰ τῶν σκηνωμάτων τοῦ σκοτασμοῦ, ὅπερ ἐστὶ τοῦ σώματος τοῦ θανάτου· καὶ ἡ ψυχὴ μου αὕτη, φησὶ, πολλά πλεονάκις παρώκησεν»; Ath. *ex. Ps.*, col. 509, rr. 42-44 «[χ]ώρα τις ἐστὶν ἡ Κηδὰρ ἐπὶ τῆς ἐρήμου τῆς πρὸς ἀνατολὰς κεκμηνη, καὶ μέχρι τῆς Περσῶν παρατείνουσα, ἦν γένος Σαρακηνῶν οἰκεῖ»; CHRYS. *exp. in Ps.* col. 342 rr. 22-3 «[ἐ]νταῦθα γὰρ οὐ τὴν ἐν ἀλλοτρίᾳ διατριβὴν θρηνοῦσι μόνον, ἀλλὰ καὶ τὴν μετὰ βαρβάρων διαγωγὴν», rr. 40-6 «[β]άρβαρον τοῦτο τὸ γένος ἐστὶ, θηριωδέστερον πρὸς τοὺς κεκρατημένους διακείσθαι, σκηναῖς καὶ καλύβαις κεχρημένων καὶ πρὸς τὴν τῶν θηρίων ἀγριότητα ἐκπεπτωκότων. Ἄλλὰ τούτων πολλῶ χαλεπότεροι οἱ ἄρπαγες, οἱ πλεονέκται, οἱ ἐν ἀσελείαις, οἱ ἐν τρυφαῖς ζῶντες»; THEOT., *Ps.*, col. 1877, rr. 2-4 « [ὁ] Κηδὰρ δευτερος τοῦ Ἰσμαὴλ υἱός, οἱ δὲ τούτου ἀπόγονοι οὐ πόρρω τῆς Βαβυλῶνος μέχρι τήμερον ἐσκήνωνται».

¹¹²⁴ ZAC.H., *ep.*, rr. 59-60.

¹¹²⁵ *Ivi*, rr. 18-20, 25-7.

¹¹²⁶ *Ivi*, rr. 21-5.

¹¹²⁷ *Ivi*, rr. 28-9, 67-71. Tale passaggio può forse essere meglio inteso se lo si confronta con Io. D., *f. o.*, 43 (II, 29), rr. 26-47: «[τ]ῆς δὲ προνοίας τὰ μὲν κατ' εὐδοκίαν ἐστὶ, τὰ δὲ κατὰ συγχώρησιν· Κατ' εὐδοκίαν μὲν, ὅσα ἀναντιρρήτως εἰσὶν ἀγαθὰ, κατὰ συγχώρησιν δὲ <εἶδη πολλά>. Συγχωρεῖ γὰρ πολλάκις καὶ τὸν δίκαιον περιπεσεῖν συμφοραῖς, ἵνα τὴν ἐν αὐτῷ λανθάνουσαν ἀρετὴν δεῖξῃ τοῖς ἄλλοις ὡς ἐπὶ τοῦ Ἰώβ [cfr. Gb 1:12]. Ἄλλοτε συγχωρεῖ τῶν ἀτόπων τιπραχθῆναι, ἵνα διὰ τῆς (30) πράξεως τῆς δοκούσης ἀτόπου μέγα τι καὶ θαυμαστὸν κατορθωθῆ ὡς διὰ τοῦ σταυροῦ τὴν σωτηρίαν τῶν ἀνθρώπων. Κατ' ἄλλον τρόπον συγχωρεῖ τὸν ὄσιον πάσχειν κακῶς, ἵνα μὴ ἐκ τοῦ ὀρθοῦ συνειδότος ἐκπέσῃ ἢ καὶ ἐκ τῆς δοθείσης αὐτῷ δυνάμεώς τε καὶ χάριτος εἰς ἀλαζονεῖαν ἐκπέσῃ ὡς ἐπὶ τοῦ Παύλου [cfr. 2Cor. 12:7]. Ἐγκαταλείπεται τις πρὸς καιρὸν πρὸς διόρθωσιν ἄλλου, ἵνα τὸ κατ' αὐτὸν σκοποῦντες οἱ ἄλλοι παιδεύωνται, ὡς ἐπὶ τοῦ Λαζάρου [Lc 16:19-31] καὶ τοῦ πλουσίου· φυσικῶς γὰρ ὀρῶντές τινες πάσχοντας συστελλόμεθα. Ἐγκαταλείπεται τις καὶ εἰς ἄλλου δόξαν, οὐ δι' οἰκείας ἢ γονέων ἀμαρτίας ὡς ὁ ἐκ γενετῆς τυφλός [cfr. Gn 7:3] εἰς δόξαν τοῦ Υἱοῦ τοῦ Ἀνθρώπου. Πάλιν συγχωρεῖται τις παθεῖν εἰς ἄλλου ζῆλον, ἵνα τῆς δόξης τοῦ παθόντος μεγαλυνθείσης ἄκονον τὸ πάθος τοῖς ἄλλοις γένηται ἐλπίδι τῆς μελλούσης δόξης καὶ ἐπιθυμίᾳ τῶν μελλόντων ἀγαθῶν ὡς ἐπὶ τῶν μαρτύρων. Παραχωρεῖται τις καὶ εἰς αἰσχρὰν ἐμπεσεῖν προᾶξιν ἐνίοτε εἰς διόρθωσιν ἐτέρου χειρόνος πάθους, οἷον ἔστι τις ἐπαιρόμενος ἐπὶ ταῖς ἀρεταῖς καὶ τοῖς κατορθώμασιν αὐτοῦ, παραχωρεῖ τοῦτον ὁ Θεὸς εἰς πορνείαν ἐμπεσεῖν, ὅπως διὰ τοῦ πτώματος εἰς συναίσθησιν τῆς οἰκείας ἀσθενείας ἐλθὼν ταπεινωθῆ καὶ προσελθὼν ἐξομολογήσῃται τῷ Κυρίῳ».

¹¹²⁸ ZAC.H., *ep.*, rr. 46-7, 51-5.

¹¹²⁹ *Ivi*, rr. 60-2, 85-7.

¹¹³⁰ *Ivi*, rr. 56-7.

manifestano non necessariamente in relazione a una colpa ed è per questo che bisogna essere sempre pronti, assumendo la consapevolezza dei propri errori e facendo ammenda, in modo tale da non rischiare d'incorrere nella dannazione perpetua.¹¹³¹ Giungerà, infatti, il tempo, in cui coloro che non avranno corretto loro stessi, continuando a comportarsi come quel ricco con Lazzaro, saranno condannati, mentre quelli che molto hanno patito riceveranno la giusta ricompensa.¹¹³² Questo momento non verrà fra giorni, mesi o anni, ma ora, adesso.¹¹³³ La disgrazia che si è abbattuta sulla comunità è, di conseguenza, l'opportunità che Dio ha donato per riportarsi sulla retta via; è il rimedio amaro per la guarigione,¹¹³⁴ dal momento che essa ha reso evidente ciò che veramente conta, spazzando via le meschinità della vita di tutti i giorni,¹¹³⁵ è il duro risveglio dall'illusione di una salvezza facilmente conseguibile, quasi dovuta, in cui tutti sono stati puniti, anche se non tutti sono vessati allo stesso modo.¹¹³⁶

Eppure, il primato spirituale è l'unico appiglio cui Zaccaria può aggrapparsi, in una situazione che egli stesso definisce di estrema necessità,¹¹³⁷ e sebbene il contenuto della lettera sia

¹¹³¹ Ivi, rr. 32-7.

¹¹³² Ivi, rr. 47-50

¹¹³³ Ivi, rr. 47-8.

¹¹³⁴ Ivi, rr. 57-8. La similitudine tra medicina e castigo e, dunque, tra medico e Dio è particolarmente comune all'interno della letteratura patristica, basti pensare all'esplicito riferimento che se ne fa in CHRYS., *Laz.*, col. 1031 rr. 10-22, 34-9: «Ἀλλ' ἀπὸ τῶν σωμάτων ἄπαγε τὸν λόγον ἐπὶ τὰς ψυχὰς, ἀπὸ τῶν νοσημάτων ἐπὶ τὰ ἁμαρτήματα, ἀπὸ τῆς πικρίας τῶν φαρμάκων ἐπὶ τὰς τιμωρίας καὶ τὴν κρίσιν τοῦ Θεοῦ. Ὅπερ γὰρ ἐστὶ τὸ φάρμακον τὸ παρὰ τοῦ ἱατροῦ, καὶ ἡ τομὴ καὶ τὸ πῦρ, τοῦτό ἐστιν ἡ τιμωρία ἢ παρὰ τοῦ Θεοῦ. Ὡσπερ γὰρ τὸ πῦρ πολλάκις ἐπαγόμενον καίει, καὶ τὴν νομὴν κωλύει, καὶ τὸ σιδήριον ἀφαιρεῖται τὴν σηπεδόνα, ἔχον μὲν ὀδύνην, παρέχον δὲ ὠφέλειαν· οὕτω καὶ λιμὸς καὶ λοιμοὶ καὶ ὅσα κακὰ δοκοῦντα εἶναι, ἀντὶ σιδήρου καὶ πυρὸς ἐπάγονται τῇ ψυχῇ, ἵνα τὴν νομὴν τῶν νοσημάτων κατὰ τὴν εἰκόνα τῶν σωμάτων κωλύσῃ καὶ βελτίονα ἐργάσῃται. ... Πρόσθε μετὰ ἀκριβείας τῷ λόγῳ. Πολλοὶ τῶν ἀνθρώπων καὶ ἐνταῦθα διαλύονται, καὶ ἐκεῖ κρίνονται· οἱ δὲ ἐνταῦθα μόνον, οἱ δὲ ἐκεῖ μόνον. Κάτεχέ μου τὴν διδασκαλίαν· οὗτος γὰρ διευκρινίθεις ὁ λόγος πολλοὺς θορύβους ἐκβαλεῖ σου τοῦ λογιζομένου». Di ancor maggior fortuna gode il *topos* del medicamento amaro da somministrare per il ripristino della salute, si pensi ad esempio a: PL., *Lg.*, 659 e-660 a: «καθάπερ τοῖς κάμνουσίν τε καὶ ἀσθενῶς ἴσχουσιν τὰ σώματα ἐν ἡδέσι τισὶν σιτίοις καὶ (660 a) πώμασι τὴν χρηστὴν πειρῶνται τροφήν προσφέρειν οἷς μέλει τούτων, τὴν δὲ τῶν πονηρῶν ἐν ἀηδέσι, ἵνα τὴν μὲν ἀσπάζονται, τὴν δὲ μισεῖν ὀρθῶς ἐθίζονται»; LVCR., I, vv. 936-42 = IV, vv. 10-7: «*vel uti pueris absinthia taetra medentes | cum dare conantur, prius oras pocula circum | contingunt mellis dulci flavo que liquore, | ut puerorum aetas improvida ludificetur | labrorum tenuis, interea perpotet amarum | absinthii laticem decepta que non capiatur, | sed potius tali facto recreata valescat*»; OR., *hom. in Jer.*, XX, 3, rr. 17-22: «[λ]εγέτω ὁ ἱατρὸς τῷ κάμνοντι· τιμηθῆναί σε δεῖ, καυτηριασθῆναί σε δεῖ, ἄλλα χαλεπώτερα παθεῖν σε δεῖ, οὐκ ἂν παρὰσχοι ἑαυτὸν ἐκεῖνος· ἀλλ' ἐνίοτε ἄλλο λέγει, καὶ ἔκρυψεν ὑπὸ τὸν σπόγγον ἐκεῖνο τὸ τέμνον, τὸ διαιροῦν σιδήριον, καὶ πάλιν κρύπτει, ἵν' οὕτως ὀνομάσω, ὑπὸ τὸ μέλι τὴν τοῦ πικροῦ φύσιν καὶ τὸ ἀηδὲς φάρμακον, βουλόμενος οὐ βλάψαι ἀλλ' ἰάσασθαι τὸν θεραπευόμενον»; LACT., *inst.*, V, 1, 14: «*circumlinatur modo poculum caelesti melle sapientiae, ut possint ab imprudentibus amara remedia sine offensione potari, dum inliciens prima dulcedo acerbiter saporis asperi sub praetexto suavitatis occultat*»; THEM., *Or.*, p. 302, b «ἀλλ' ἡμῖν γε, ἅτε πρὸς ἄνδρας φίλους ποιουμένοις τὸν λόγον καὶ τὰ πολλὰ ὑγιαίνοντας, τοὺς σοφωτέρους μιμητέον τῶν ἱατρῶν, οἱ τὰ πικρότερα τῶν φαρμάκων μέλιτι τὴν κύλικα περιχρῖσαντες πίνειν διδάσσει»; BAS., *hom. in Ps.*, col. 212, rr. 23-5 = *mor.* col. 1136, rr. 4-7: «κατὰ τοὺς σοφοὺς τῶν ἱατρῶν, οἱ, τῶν φαρμάκων τὰ αὐστηρότερα πίνειν διδόντες τοῖς κακοσίοις, μέλιτι πολλάκις τὴν κύλικα περιχρῖσούσι». Cfr. LARDET 1993, pp. 44-5.

¹¹³⁵ ZAC.H., *ep.*, rr. 56-9.

¹¹³⁶ Ivi, rr. 72-84.

¹¹³⁷ Ivi, r. 96.

essenzialmente di natura consolatoria, tale drammatica condizione traspare chiaramente nelle accorate esortazioni che egli rivolge ai propri fratelli affinché i deportati non cadano nell'oblio: μή ἡμῶν τῶν δεσμίων ἐπιλάθηθε,¹¹³⁸ scrive, ribadendo la preghiera poco oltre,¹¹³⁹ ricordando che, nonostante la separazione coatta, la comunità costituisce un insieme unico.¹¹⁴⁰ L'invito è rafforzato attraverso il ricorso alla similitudine paolina delle membra: se un membro soffre, tutte ne risentono;¹¹⁴¹ si è tutti un sol corpo e, quindi, si è partecipi della medesima afflizione.¹¹⁴² Per questo occorre immedesimarsi nella condizione dei deportati,¹¹⁴³ avendone compassione, sollecitazione successivamente riproposta con maggior vigore attraverso il ricorso alla contrapposizione tra la sorte cui questi sono sottoposti e quella di cui, invece, godono coloro che sono stati lasciati a Gerusalemme.¹¹⁴⁴ È, però, negli appelli rivolti dal patriarca all'agire che si cela un'altra chiave per interpretare l'intento del testo. Accanto a un'assistenza meramente spirituale attraverso il ricorso alla preghiera o alla penitenza che possa placare l'ira del Signore,¹¹⁴⁵ Zaccaria sollecita i propri fratelli ad assumere un impegno concreto, esortandoli a cessare l'accumulo di ricchezze vedendo il sangue innocente venduto,¹¹⁴⁶ e, particolarmente, a concorrere alla loro salvezza attraverso i propri beni.¹¹⁴⁷ Se, infatti, pur osservandone la sofferenza e avendone la facoltà non ci si adoperava per salvare un'anima, si sarà chiamati a renderne conto.¹¹⁴⁸ Il senso è, pertanto, inequivocabile: Zaccaria invita coloro che ne hanno la capacità a operarsi per tentare di riscattare quante più persone possibili. Tale interpretazione porta a interrogarsi su quando la missiva sia stata effettivamente inviata. Come ricordato,¹¹⁴⁹ le recensioni arabe di Strategio affermano che la scrittura sarebbe avvenuta dopo tanto tempo che il patriarca aveva trascorso in Persia, periodo che, comunque, dev'essere necessariamente antecedente alla data della sua morte, da collocare sicuramente prima della *restitutio crucis* di Eraclio. Tale indicazione, seppur generica, potrebbe sì spiegare l'accoramento con cui egli s'indirizza ai suoi figli affinché dopo molti anni essi non cessino di ricordare i deportati, ma sarebbe difficile da conciliare colle altre evidenze desumibili dal testo: la

¹¹³⁸ Ivi, r. 38.

¹¹³⁹ Ivi, r. 42.

¹¹⁴⁰ Ivi, rr. 40-1.

¹¹⁴¹ Ivi, rr. 39-40.

¹¹⁴² Ivi, rr. 40-1.

¹¹⁴³ Ivi, rr. 43-5.

¹¹⁴⁴ Ivi, rr. 66-70.

¹¹⁴⁵ Ivi, rr. 63-5, 87, 94.

¹¹⁴⁶ Ivi, r. 86. Nell'espressione si può probabilmente scorgere un richiamo a Mt 27:4: «λέγων [Ἰούδας], Ἥμαρτον παραδοῦς αἷμα ἀθῶνον. Οἱ δὲ εἶπαν, Τί πρὸς ἡμᾶς; σὺ ὄψη».

¹¹⁴⁷ Ivi, rr. 88-90.

¹¹⁴⁸ Ivi, rr. 90-3. Il termine ψυχή non è qui da intendersi nel suo significato proprio, quanto piuttosto nell'accezione di ἄνθρωπος. Cfr. LAMPE 1961, s.v. ψυχή.

¹¹⁴⁹ Cfr. pp. 177 ss.

minaccia è presente,¹¹⁵⁰ così l'anarchia,¹¹⁵¹ il futuro incerto,¹¹⁵² il giudizio imminente.¹¹⁵³ Dette evidenze chiarirebbero con maggior efficacia altri passaggi, segnatamente: la decisione di affrontare il problema dei diversi destini occorsi agli abitanti, questione che, certo, doveva essere particolarmente sentita;¹¹⁵⁴ le sollecitazioni ripetute a un rapido pentimento;¹¹⁵⁵ soprattutto, l'esortazione pratica a concorrere tutti alla cura τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν.¹¹⁵⁶ Se in costoro debbono essere, senza alcun dubbio, riconosciuti i prigionieri, è, d'altra parte, lecito interrogarsi con quali effettivamente siano da identificare; nel riferimento al Cristo trascinato colla forza e sgozzato dagli empi,¹¹⁵⁷ infatti, si potrebbe scorgere un'allusione alla strage della piscina di Mamilla,¹¹⁵⁸ nel qual caso essi corrisponderebbero a quanti sono rimasti in città in condizioni di schiavitù, oppure al martirio dei Cristiani in Persia,¹¹⁵⁹ caso in cui essi coinciderebbero come per l'intera narrazione coi deportati. A ogni modo, ciò non muta la sostanza di fondo, ossia che la lettera sia stata redatta immediatamente a ridosso degli eventi e inviata in un tempo ragionevolmente breve, potendo forse giungere col rientro di alcuni fuggiaschi che erano riusciti a eludere la sorveglianza persiana.¹¹⁶⁰

3. Il *De Persica captivitate*

1 La questione della paternità dell'opera

Come si è avuto modo d'indicare,¹¹⁶¹ l'*opusculum* è collocato subito dopo la conclusione dell'*Epistola*, sprovvisto di titolo e privo di qualsiasi indicazione utile a identificarne concretamente l'autore.¹¹⁶² Nella sua edizione, Combefis, posto di fronte al problema, ipotizzò che il testo potesse essere stato redatto da Modesto,¹¹⁶³ interpretazione accolta pochi anni più tardi da Marguerit Le

¹¹⁵⁰ ZAC.H., *ep.*, r. 58.

¹¹⁵¹ Cfr. n. 1130.

¹¹⁵² ZAC.H., *ep.*, rr. 26-7.

¹¹⁵³ Cfr. n. 1133.

¹¹⁵⁴ Cfr. p. 220 e n. 1131.

¹¹⁵⁵ Cfr. *supra*.

¹¹⁵⁶ Cfr. n. 1147.

¹¹⁵⁷ ZAC.H., *ep.*, rr. 89-90. «Ἀνόμων» è sicuramente aggettivazione peggiorativa connotante gli "altri", ossia verosimilmente Ebrei o Persiani. Sull'argomento cfr. LAURI 2017, pp. 291-7.

¹¹⁵⁸ Cfr. p. 107 ss..

¹¹⁵⁹ Prima dell'ingresso a Ctesifonte, ai prigionieri viene intimato di calpestare la reliquia della Vera Croce, pena la loro uccisione e l'esposizione dei loro corpi (STRATEG. 18, 3 JOT A B C V). Se la più parte di essi preferisce affrontare il martirio, una sparuta minoranza rinnega (STRATEG. 18, 4-5 JOT A B C V, 6-7 JOT A B V).

¹¹⁶⁰ Cfr. n. 1480. PAPADOGIANNAKIS 2017B (p. 116) ritiene, invece, che «[t]he letter was written in captivity but was sent to his congregation in Jerusalem when it had just been freed from the Persians (628)».

¹¹⁶¹ Cfr. p. 119.

¹¹⁶² Dopo l'ἀμήν posto a conclusione dell'epistola si trova un *signum crucis*; quindi, a capo, sulla medesima colonna, in *ekthesis*, vi è il τ iniziale di ταῦτα, ingrandito ma non troppo nel modulo e ornato, unico vezzo del copista per segnalare l'inizio del nuovo testo.

¹¹⁶³ COMBEFIS 1656, pp. 409-10: «In maiori illo quem repraesento, totos Antistitis, idque primæ Sedis, ac Hierosolymitani spiritus velut præferat. Num Modestus, qui & ipse vti Sophronius, aliique ex Monacho ad eius Sedis gubernacula, sub ipsam captivitatem vocatus sit, quam egregio hoc monumento, ac verè cygneà voce deplangit».

Bigne,¹¹⁶⁴ Daniel Papebroch e Godefrid Henschen,¹¹⁶⁵ e da Migne verso la metà dell'Ottocento,¹¹⁶⁶ colla quale anche Milik fu d'accordo.¹¹⁶⁷ Tuttavia, come osserva Flusin, «*cette opinion, séduisante, n'est pas certaine*»,¹¹⁶⁸ dal momento che vi sono degli elementi che mal si accordano con una simile ipotesi. L'opuscolo presenta, difatti, una sezione per così dire autobiografica,¹¹⁶⁹ nella quale sono contenuti alcuni riferimenti, che, per quanto vaghi, contribuiscono a fornire utili indicazioni sull'autore. Accanto a formule genericamente stereotipate in cui sottolinea la propria condizione di peccatore,¹¹⁷⁰ egli si raffigura, prossimo al termine della propria vita¹¹⁷¹ e sembra suggerire di avere l'autorità per insegnare,¹¹⁷² senza però fare riferimento ad alcuna gerarchia particolare. «*Si la [deuxième] circonstance peut s'accorder avec ce que nous savons de Modeste, la [première] crée un sérieux obstacle, puisque Modeste ne meurt qu'en décembre 630*». ¹¹⁷³ Inoltre, anche la comparazione tra le opere a lui attribuite e il *De Persica* non pare offrire spunti sufficienti per procedere con certezza a una siffatta identificazione: nonostante, infatti, il soggetto dei frammenti omiletici superstiti, così come quello dell'encomio e della lettera, differisca in maniera sostanziale

¹¹⁶⁴ DESPONT 1677, p. 986: «*Incerti De Persica Captivitate. De sequenti opusculo Nota P. Combefis O. P. Istud opusculum totos Antistitis Hierosolymitani spiritus præfert: fortasse ipse est Modestus qui sub ipsam captivitatem ad eius gubernacula vocatus est*».

¹¹⁶⁵ AS Maii, t. 3, p. xxxi, n. 136: «*[h]anc epistolam [scil. epistulam Zachariae patriarchae] prolixiori alia, planeque ad movendam compunctionem efficaci, ad omnes fideles exhortatione prosequitur Modestus Zachariae Vicarius; & tamquam suum testamentum condens, omnis conditionis, ætatis ac sexus fideles officii sui admonet, incipiens ab tristibus iis, quæ residui in urbe Sancta fideles, post Crucem Patriarchamque & ceteros abductos, viderunt*». Citato in LE QUIEN 1740, vol. III, coll. 259-60; cfr. MAPP 1909, §21 p. 45.

¹¹⁶⁶ PG, 86, II, col. 3235-6, n. 1: «*Istud opusculum totos Antistitis Hierosolymitani spiritus præfert: fortasse ipse est Modestus qui sub ipsam captivitatem ad eius gubernacula vocatus est*».

¹¹⁶⁷ MILIK 1960-1961, p. 128: «*Je partage l'opinion des premiers éditeurs de ce texte ; ils l'attribuaient à Modeste, vicaire et successeur du patriarche Zacharie, et y voyaient une sorte de commentaire à la lettre de Zacharie, envoyée de Perside quelques années après la dévastation de la Ville Sainte*».

¹¹⁶⁸ Vita S. Anastasii, II, p. 135.

¹¹⁶⁹ Pers. Capt., rr. 76-95.

¹¹⁷⁰ Ivi, rr. 76, 78, 89-90, 227-8, 302, 463.

¹¹⁷¹ Pers. Capt., rr. 77-80.

¹¹⁷² Ivi, rr. 40, 87. Vita S. Anastasii, II, p. 136, n. 40: «*il suggère qu'il pourrait parler comme un διδάκαλος*».

¹¹⁷³ Ivi, II, p. 136.

dall'opuscolo,¹¹⁷⁴ si può ravvisare una certa differenza negli stilemi adoperati¹¹⁷⁵ e nell'impiego dei termini più correnti.¹¹⁷⁶

Un'altra ipotesi, sostenuta da Marr, prevederebbe che il *De Persica*, così come l'episodio dell'anacoreta Giovanni, l'*Epistola* di Zaccaria e l'*Exomologesis* di Antioco siano tutti *membra disiecta* di un'unica fonte più ampia, redatta originariamente in greco e pervenuta nella sua forma più completa in georgiano, vale a dire l'*Expugnatio Hierosolymae*, ascritta in quest'ultima versione a Strateghio, da lui identificato col suddetto monaco di S. Saba;¹¹⁷⁷ «*mais rien ne dit que celui-ci ait eu quelque titre à s'adresser avec autorité à l'Église de Jérusalem ; en même temps, rien n'indique que l'auteur de l'opuscule ait participé à la captivité du peuple*».¹¹⁷⁸

¹¹⁷⁴ Ciò limita fortemente qualsiasi tentativo di confronto condotto anche su basi per così dire oggettive, come l'uso delle citazioni scritturistiche: mutando il soggetto, infatti, mutano anche i passi biblici che l'autore utilizza per costruire il proprio discorso. Affinché sia possibile farsi un'idea in proposito, si segnalano di seguito le citazioni di ciascuna opera di Modesto in ordine di apparizione: *Homilia in unguenta ferentes mulieres* (CPG 7872), Lc 8:2, Gv 4:27 (H, pp. 118-9 = PG 86.2, coll. 3273-3275 = PG 104, 244); *Homilia in occursus domini* (CPG 7873): Lc 2:6ss, Lv 12:8, Mt 5:17, Lc 2:34, Mt 27:40, Lc 2:35 (H, pp. 119-20 = PG 86.2, coll. 3275-3277 = PG 104, 244-5); *Epistula ad Kunitam catholicum* (CPG 7873), 2Cor 1:3-4, Sal 104:24, Rm 11:33-36, cfr. 2Tm 1:9, Ef 2:9, Ef 2:14 (Ps.-SEB.: M, pp. 70-3; G, pp. 89-90; GHT, pp. 70-2); *Encomium in beatam virginem* (CPG 7874, BHG 1085), Col 2:3, Gv 1:4, Eb 1:3, Gv 1:9, Mt 5:14, Is 6:3, Lc 15:9, Gv 15:1, Ab 3,2, Lc 1:35, Ef 5:32, Sal 131:8, Lc 1:46-7, Sal 44:10, Mt 13:46, Ag 2:9, Prv 8:15, Sal 117:22, Dn 2:45, Sal 95:10, Rm 10:11, Ct 4:12, Qo 6:14, Dn 3:86, Fil 2:10, Ef 1:7, Lc 2:14, Gn 3:19, Gal 3:27, Gv 1:12, Gv 15:1, Es 20:12, Lc 1:30, Lc 1:26, Mt 25:21, Ef 3:10, 1Pt 1:2, Sal 44:11-2, Fil 2:6, Sal 103:32, Sal 135:25, 1Cor 2:9, Sal 120:2, Ez 11:1, Gv 14:6, Lc 1:69, Sal 22:2, Sal 4:7, Sal 55:13, Sal 45:2, Gv 1:29, Eb 12:23, Sal 109:4, Eb 5:6, 2Pt 1:4, Sal 47:9, Gv 16:6, Mt 18:20, Sal 30:6, Eb 2:14, 1Ts 4:16, Gv 11:25, Ger 17:16, Mt 11:28, Sal 93:9, Sal 103:2, Sal 143:5, Sal 131:14, Sal 79:2, Sal 46:9, Is 63:2, 2Cor 2:15 (PG 86.2, coll. 3277-3311; CASAGRANDE 1974 pp. 1255-1279). Se le si confronta con quelle riportate in appendice per il *De Persica*, si noterà come le corrispondenze dirette siano praticamente assenti, coll'esclusione di 2Tm 1:9, che, tuttavia, rappresenta un rimando abbastanza generico.

¹¹⁷⁵ L'autore del *De Persica* predilige il ricorso all'interrogazione, sovente retorica (ess.: *Pers. Capt.*, rr. 65-75, 117-21, 125-8, 148-51, 161-8, 206-10, 228-30), unita a una certa propensione all'uso delle ripetizioni anaforiche (ess.: *Pers. Capt.*, rr. 166-8, 241-3, 245-6, 319-21, 323-33, 335-41, 371-3), talvolta antitetice (ess.: *Pers. Capt.*, rr. 391-5), e delle accumulazioni (ess.: *Pers. Capt.*, rr. 406-7), caratteristiche queste che non sembrano ravvisarsi nella produzione dell'igumeno di San Teodoro.

¹¹⁷⁶ Ad esempio, per riferirsi al Signore, Modesto utilizza frequentemente σωτήρ (MOD. HIER.: *mul. ung.* H, pp. 118-9 = PG 86.2, col. 3273 = PG 104, 244; *dorm.* PG 86.2, coll. 3280-3281, 3289, 3293, 3296, 3304, 3305, 3312 = CASAGRANDE 1974 pp. 1256-8, 1263, 1265, 1267, 1273, 1275, 1279), vocabolo mai attestato nel *De Persica*. Si riscontrano anche degli usi comuni, come ad esempio, la menzione delle Δυνάμεις (*Pers. Capt.*, rr. 294, 298-9; MOD. HIER. *dorm.* coll. 3281, 3284, 3288 1258-9, 3293, 3296 = CASAGRANDE 1974 pp. 1261, 1266, 1267-8) oppure dei Χερούβιμ e dei Σεραφίμ (*Pers. Capt.*, rr. 115, 117, 119, 294-5; MOD. HIER. *dorm.* coll. 3280, 3288-9, 3308 = CASAGRANDE 1974 pp. 1256, 1262, 1276), che tuttavia non paiono essere particolarmente indicativi per suggerire delle corrispondenze effettive tra i testi e, dunque, tra gli autori.

¹¹⁷⁷ МАРР 1909, § 21, p. 46: «[ф]рагментъ *De Persica captivitate* вмѣстѣ съ разсказомъ о старцѣ Иоаннѣ, озаглавленномъ Περί τῆς ἀλώσεως, равно — *Молениемъ и исповѣдью* саввинскаго монаха Антиоха и *Посланиемъ Захаріи* составляютъ части одного пространнаго памятника, наиболѣе цѣльно представленнаго грузинскою версією: озаглавленный *Плъиение Иерусалима*, памятникъ въ грузинской версії приписывается саввинскому монаху Стратигу, гесп. Стратигу, современнику события. По одному фрагменту греческаго подлинника того же памятника, именно *Моленію и исповѣди*, авторъ также саввинскій монахъ, также современникъ, но носить иное имя: Антиохъ».

¹¹⁷⁸ *Vita S. Anastasii*, II, p. 136.

Un'ulteriore attribuzione, proposta indirettamente da Butler, sarebbe quella d'ascrivere il testo allo stesso Zaccaria.¹¹⁷⁹ Tuttavia, ciò non sembra plausibile, dal momento che, come si è avuto modo di notare, l'autore dell'opuscolo doveva essere a conoscenza della morte del patriarca.

Pertanto, appare ragionevole concludere che, «[s]ans exclure tout à fait une attribution à Modeste, nous considérerons donc l'opuscule grec comme une œuvre anonyme, écrite à Jérusalem ... par un haut dignitaire ecclésiastique»,¹¹⁸⁰ reputando, tuttavia, opportuno suggerire come ulteriore luogo di redazione del testo anche le immediate vicinanze della Città Santa, con particolare riferimento ai complessi cenobiti della regione, e, per tale ragione, indicare come possibile altro ambiente di provenienza quello monastico.¹¹⁸¹

2 Struttura e contenuto

È possibile ravvisare all'interno dell'*opusculum* due sezioni compositive principali, inframezzate dalla parentesi autobiografica. La prima, compresa grossomodo tra le rr. 1-75, è, per così dire, di carattere "storico": in essa l'autore esamina alcuni aspetti, sia reali, sia spirituali, inerenti la conquista. Dopo aver posto l'accento sulla penosa condizione in cui si erano venuti a trovare coloro che erano rimasti in Sion, costretti a contemplare non solo la devastazione dei luoghi senza potersi giovare di alcun conforto,¹¹⁸² ma anche l'orrendo spettacolo offerto dai corpi in decomposizione,¹¹⁸³ egli ricorda la pia opera condotta dal novello Nicodemo e da sua moglie – i quali avevano raccolto e ricomposto i miseri resti, donando loro degna sepoltura¹¹⁸⁴ –, indulgiando

¹¹⁷⁹ BUTLER 1902 p. 67, n. 2: «Zacharias, who was Patriarch of Jerusalem from 609 to 628 or 629, and was carried off by the Persians, has left an account of the Persian conquest which may be read in Migne, t. 86, col. 3219 seq., and from which I have quoted» (cfr. MAPP 1909, §21, p. 46). Tuttavia, il passaggio cui la nota si riferisce non pare trovare corrispondenza coll'opuscolo, né del resto colla *Lettera* di Zaccaria, giacché recita: «and John [the Almsgiver] wrote in a letter to Modestus– 'Pardon me that I can send nothing worthy the temples of Christ. Would that I could come myself and work with my own hands at the of the Resurrection'»; dovrebbe, invece, trattarsi di una traduzione abbreviata di *Vita S. Iohannis*, XVIII (p. 366): «[σ]υγγνωθί μοι, ἐργάτα ἀληθινῆ τοῦ Χριστοῦ, μηδὲν πέμψαντι ἄξιον τοῦ ναοῦ τοῦ Χριστοῦ. ἤθελον γάρ, μαρτυρεῖ ὁ αὐτός, εἰ τῶν ἐνδεχομένων ἦν, καὶ αὐτὸς ἐγὼ ἐλθεῖν καὶ ἐργατεῦσαι ἐν τῷ οἴκῳ τῆς ἀγίας Χριστοῦ τοῦ θεοῦ ἡμῶν ἀναστάσεως».

¹¹⁸⁰ *Vita S. Anastasii*, II, p. 136.

¹¹⁸¹ Cfr. p. 241 ss..

¹¹⁸² Cfr. n. 1119.

¹¹⁸³ *Pers. Capt.*, rr. 6-8.

¹¹⁸⁴ Ivi, rr. 8-16. Il paragone fra la coppia virtuosa e i due personaggi del Nuovo Testamento si deve, probabilmente, al ruolo avuto da quest'ultimi nella preparazione e nell'inumazione del corpo di Gesù. Occorre, tuttavia, fare alcune precisazioni. All'interno dei primi tre vangeli canonici, chi si cura della sepoltura è Giuseppe d'Arimatea, il quale si reca personalmente da Pilato a chiedere la restituzione del cadavere e, una volta ottenutala, lo avvolge in un lenzuolo e lo tumula all'interno del sepolcro (Mc 15:42-46; Mt 27:57-60; Lc 24:50-53; Gv 19:38), mentre Maria Maddalena, assieme alle altre donne, osserva il luogo della deposizione (Mc 15:47; Mt 27:61; Lc 24:55). Nicodemo compare accanto a Giuseppe solo nel vangelo di Giovanni, aiutandolo nella preparazione della salma secondo i dettami della religione ebraica e nella successiva deposizione (Gv 19:39-42). Nell'apocrifo vangelo di Nicodemo, invece, una volta che Giuseppe ha ottenuto il permesso da Pilato, si reca da Nicodemo e assieme alla madre di Dio, Maria Maddalena, Salomé, Giovanni e le altre donne si dedica alla composizione delle spoglie (ev. *Nicod.*, 11.3.2a; CRAVERI, PAMPALONI 1969, p. 345).

particolarmente nella macabra descrizione dello stato in cui si trovavano i cadaveri.¹¹⁸⁵ Ciò gli consente di esprimere un giudizio di merito sui caduti, equiparandoli a vittime sacrificali e, quindi, a martiri,¹¹⁸⁶ e di sottolineare, al contempo, come il giudizio e il disegno insondabile di Dio fossero stati differenti. Per corroborare questo assunto sono affrontati due temi: il primo è quello della prigionia, vagamente alluso in precedenza.¹¹⁸⁷ Egli asserisce che non tutti furono resi prigionieri a causa dei peccati che avevano commesso – sorte subita solo da chi aveva adottato la condotta degli empi –,¹¹⁸⁸ bensì perché potessero distinguersi nella sofferenza o ammaestrassero i compagni o scontassero o non patissero affatto la punizione futura¹¹⁸⁹ o, per mezzo del loro castigo, facessero rinsavire gli altri¹¹⁹⁰; altri, invece, pur nella medesima condizione di costoro,¹¹⁹¹ provati dagli eventi,

¹¹⁸⁵ Ivi, rr. 17-27.

¹¹⁸⁶ Ivi, r. 27. Si consideri che, poco prima, l'autore li aveva chiamati μακάριοι (*Pers. Capt.*, r. 19) e aveva indicato con λείψανα (*Pers. Capt.*, r. 14) i resti, termine che può esplicitamente indicare reliquie di martiri o santi (cfr. LAMPE 1961 s.v. λείψανον, μακάριος). Si noti, inoltre, che nella medesima accezione detti termini sono adoperati in ANT. MON., *ep. Eust.*, col. 1424 rr. 63 (μακάριοι), 74 (λείψανα) per riferirsi ai monaci della laura di San Saba trucidati dagli Ismaeliti. Di contro, in Strategio il termine sembra essere circoscritto a quanti furono uccisi dagli Ebrei per non aver rinnegato (STRATEG.: X, 7 JOT A B V; XI, 5 JOT A, 14 JOT).

¹¹⁸⁷ Ivi, r. 4.

¹¹⁸⁸ Ivi, rr. 35-7. Su "empi", cfr. n. 1158.

¹¹⁸⁹ Cfr. n. 1127.

¹¹⁹⁰ *Pers. Capt.*, rr. 28-35. Si noti che l'interpretazione del castigo dei bambini come strumento per educare i genitori è presente anche in AVG., *lib. arb.* III, 23.68, 230-1, (cfr. AVG., *ep.* 166, 4), ove si dice che «[c]um autem boni aliquid operatur Deus in emendatione maiorum, cum parvulorum suorum qui eis cari sunt doloribus ac mortibus flagellantur, cur ista non fiant, quando cum transierint pro non factis erunt in quibus facta sunt, propter quos autem facta sunt, aut meliores erunt, si temporalibus incommodis emendati rectius elegerint vivere, aut excusationem in futuri iudicii supplicio non habebunt, si vitae huius angoribus ad aeternam vitam desiderium convertere noluerunt? Quis autem novit quid parvulis, de quorum cruciatibus duritia maiorum contunditur aut exercetur fides aut misericordia probatur, quis ergo novit quid ipsis parvulis in secreto iudiciorum suorum bonae compensationis reservet Deus, quoniam, quamquam nihil recte fecerint, tamen nec peccantes aliquid ista perpessi sunt? Non enim frustra etiam infantes illos, qui, cum dominus Iesus Christus necandus ab Herode quaereretur, occisi sunt [cfr. Mt. 2:16], in honore martyrum receptos commendat ecclesia».

¹¹⁹¹ L'utilizzo di παιδεία dovrebbe essere inteso nel senso di punizione (cfr. LAMPE 1961 s.v. παιδεία) per mezzo della prigionia sulla base di una continuità tematica con quanto affermato in precedenza; in particolare, il medesimo termine ricorre al r. 35 verosimilmente in quest'accezione, dal momento che il ravvedimento dei genitori avviene attraverso il supplizio dei figli fatti prigionieri. Inoltre, anche la frase immediatamente seguente (*Pers. Capt.*, rr. 39-40) farebbe propendere per una simile interpretazione, dal momento che l'autore asserisce esplicitamente che, anche fossero stati riscattati, avrebbero comunque commesso azioni malvagie.

apostatarono,¹¹⁹² andando così incontro alla morte dell'anima.¹¹⁹³ Il secondo è la diversa ricompensa che si è ottenuta nella morte: coloro, infatti, che sono caduti combattendo i nemici hanno ricevuto una ricompensa,¹¹⁹⁴ mentre coloro che si sono salvati avendo rinnegato Cristo un'altra.¹¹⁹⁵ Quest'ultima è direttamente proporzionale alla colpa: chi ha rinnegato a causa delle sofferenze patirà una pena inferiore a chi l'ha fatto per risparmiarsi le afflizioni del corpo, mentre coloro i quali hanno apostatato per la vanagloria della vita presente subiranno una punizione più severa di

¹¹⁹² Il concetto di apostasia è espresso attraverso l'uso del verbo ἀρνέομαι (*Pers. Capt.*, rr. 43, 48, 53, 66) – e del relativo sostantivo ἄρνησις (*Pers. Capt.*, rr. 42, 44) – in connessione con Χριστός (*Pers. Capt.*, rr. 38, 46, 57), mentre assente è l'impiego di ἀπίστημι nell'accezione di «*becoming separated from the living God after a previous turning towards him, by falling away from the faith*» (BAUDER 1975, p. 608); sin dal Nuovo Testamento, infatti, ἀρνέομαι riveste «*the specific sense of disown in relation to Jesus Christ ... [: it] means to fall back from a previous relationship with him into unfaithfulness. ... Instead of the person of Jesus ..., it can be his name ... or faith in him ... that is denied*» (LINK, TIEDTKE 1975, p. 455; cfr. LTNT s.v. ἀρνέομαι) ed è prevalentemente in quest'ultima accezione che esso è adoperato nei canoni dei concili, già a partire da quello di Nicea (*Nicae. a. 325*, cann.: 10 «περὶ τῶν ἀρνησαμένων ἐν διωγμῷ καὶ προαχθέντων εἰς κλῆρον»; 11 «περὶ τῶν ἀρνησαμένων καὶ τελούντων ἐν λαϊκοῖς»). Tuttavia, fin dagli albori del Cristianesimo l'idea di apostasia appare più sfaccettata e diverse sono le forme in cui essa può rivelarsi. «*First, emergent Christians warn their recipients against falling away in unbelief. ... Unbelief can manifest itself in different ways, some of which overlap with other types of apostasies. Second, ... [Christian] communities also warn against falling into vice and against assimilation with outsiders as other venues for apostasy. ... The believer's denial of Christ when facing persecution provides a third major example of apostasy ... Fourth, could result from the believer's inability to endure other kinds of hardships, whether marginalization, illness, or some form of suffering ... A fifth venue to apostasy centers on the congregant's adherence to false teaching, which becomes a sign for the last days ... Sixth, malaise and apathy might lead to falling away*» (OROPEZA 2015, p. 48; la voce sintetizza i precedenti studi dell'autore sullo stesso argomento: OROPEZA 2007, OROPEZA 2011, OROPEZA 2012A, OROPEZA 2012B). Nel testo, l'ἄρνησις Χριστοῦ sembrerebbe originarsi dalla quarta di queste categorizzazioni, ossia dal fallimento nel mantenere salda la propria fede di fronte le sofferenze ingenerate dalla prigionia (cfr. n. 1191); si tratterebbe, pertanto, di un allontanamento che si compie interiormente, verosimilmente a causa dello sconforto provocato da una simile condizione. È, però, lecito chiedersi se l'autore, elencando successivamente i rinnegamenti in ordine di gravità (*Pers. Capt.*, rr. 46-51), non intenda riferirsi anche a un cedimento cagionato dalle lusinghe degli occupanti; in particolare, sarebbe la seconda casistica (*Pers. Capt.*, rr. 46-7) – la precedente (*Pers. Capt.*, rr. 45-6) potrebbe essere sempre ricondotta a quanto riferito poc'anzi – che, suggerendo indirettamente un effettivo superamento della condizione d'afflizione, potrebbe essere messa in relazione coi tentativi di Ebrei (STRATEG., X JOT A B C V) e Persiani (STRATEG.: XVI JOT A B C V; XVIII, 3-5 JOT A B C V, 6-7 JOT A B V) d'indurre i prigionieri ad apostatare. Di contro, se così fosse, occorrerebbe interrogarsi sul motivo per il quale l'anonimo abbia deciso di limitarsi soltanto a un accenno, quando avrebbe potuto porre in risalto il comportamento di coloro che avessero resistito, così come fatto da Strategio. Inoltre, il terzo caso (*Pers. Capt.*, rr. 47-8) sembrerebbe rimandare più a una colpa generica – quasi precedente –, che a una contingente, a meno di non volervi leggere un riferimento a ipotetici “collaborazionisti”, i quali avrebbero rinnegato per trarre vantaggio dalla situazione venutasi a creare. D'altro canto, in base alle osservazioni poste in essere, secondo e terzo caso sono difficilmente riconducibili all'ipotesi iniziale di un procedimento tutto interiore. Di conseguenza, data l'ambiguità del passaggio, non è possibile proporre un'interpretazione univoca.

¹¹⁹³ *Pers. Capt.*, rr. 38-40.

¹¹⁹⁴ Singolare che l'autore citi esplicitamente questo caso, non solo perché, come già notato (cfr. n. 1186), egli di fatto sembra considerare beati tutti coloro che sono caduti, ma anche e soprattutto perché, apparentemente, a Bisanzio sembra mancare uno sviluppo teorico compiuto a sostegno di un'ideologia della “guerra santa” paragonabile a quello che, invece, si ebbe nel mondo mussulmano e nell'Europa occidentale (per un'introduzione a questa problematica cfr.: CANARD 1936, pp. 605-23 = in CANARD 1973, VIII; LAURENT 1946, pp. 71-98; , pp. 595-620 = in LEMERLE 1978, VIII; ΚΟΛΙΑ-ΔΕΡΜΙΤΖΑΚΗ 1991; LAIOU 1993, pp. 153-74 = in HALDON 2007, 2; MILLER 1995, pp. 1-13 = in HALDON 2007, 1; ; OIKONOMIDÈS 1995, pp. 62-86; KOLBABA 1998, pp. 194-221 = HALDON 2007, in 3; HALDON 1999, pp. 17-33; DENNIS 2001, pp. 31-9; STOURAITIS 2011, pp. 11-63; STOYANOV 2011A, pp. 25-75; KOLIA-ΔΕΡΜΙΤΖΑΚΗ 2012, pp. 121-32; KAEGLI 2012, pp. 17-26; STHEPHENSON 2012, pp. 25-46; STOURAITIS 2012, pp. 227-64; STOYANOV 2014, pp. 379-433). Tuttavia, ciò non toglie che taluni prodromi siano individuabili proprio nel conflitto 602-628, in

tutti.¹¹⁹⁶ Solo sulla sorte dei bambini si può, forse, essere incerti, dal momento che essi sono morti prima di aver raggiunto l'età della ragione;¹¹⁹⁷ tutti gli altri andranno incontro al castigo eterno se non si pentiranno,¹¹⁹⁸ perché il giudizio di Dio è temibile e imparziale, oltre che imperscrutabile nel presente.¹¹⁹⁹ Per avvalorare quest'ultimo punto, l'autore sottolinea i rivolgimenti che gli eventi hanno causato nella società:¹²⁰⁰ se in essi vi è ingiustizia, poiché si assiste all'afflizione dei probi e

particolare, nei discorsi ascritti da Teofane all'imperatore Eraclio durante le campagne in territorio persiano, si ravvisano espliciti riferimenti al pericolo inteso come strumento per guadagnare la vita eterna (ΤΗΡΗΝ. p. 307 dB: «οὐκ ἔστιν ἄμισθος ὁ κίνδυνος, ἀλλ' αἰώνιου ζῶης πρόξενος») e ad accettare il martirio affinché si possa essere ricordati in futuro e ricevere la ricompensa (ΤΗΡΗΝ. pp. 310-1 dB: «λάβωμεν στέφος μαρτύρων, ἵνα καὶ ὁ μέλλον ἡμᾶς χρόνος ἐπαινέσῃ, καὶ ὁ θεὸς τοὺς μισθοὺς ἀποδώσῃ»); in ΤΗΡΗΝ. p. 443 MS, si osserva che la parte della frase compresa tra στέφος e ἐπαινέσῃ è tratta da GEO. PIS. V, 6c), come evidenziato in ΚΟΛΙΑ-ΔΕΡΜΙΤΖΑΚΗ 1991, p. 175; KOLBABA 1998, pp. 203, 206-7, ΚΑΕΓΙ 2003 p. 126, STOURAITIS 2011 p. 44 n. 84, STOYANOV 2011A pp. 60-1, STEPHENSON 2012 p. 30, STOURAITIS 2012 p. 244. Se ne deve dedurre, pertanto, che anche l'autore del *De Persica* condivide la medesima visione e ritenga che chi è ucciso in combattimento ottiene la corona.

¹¹⁹⁵ *Pers. Capt.*, rr. 41-5.

¹¹⁹⁶ *Pers. Capt.*, rr. 46-51; cfr. nn. 1192 e 1195.

¹¹⁹⁷ Ivi, rr. 48-9, 51-4; cfr. n. 1195. La concezione che i bambini siano senza peccato è ravvisabile in AVG., *lib. arb.* III, 23.68, 229 (cfr. AVG., *ep.* 166, pp. 571-2): «[d]e cruciatibus autem corporis quibus affliguntur parvuli quorum per aetatem nulla peccata sunt, si animae quibus animantur non prius quam ipsi homines esse coeperunt, maior querela et quasi misericors deponi solet, cum dicitur: Quid mali fecerunt ut ista paterentur? Quasi possit esse innocentiae meritum antequam quisque nocere aliquid possit!». La loro sorte è esposta in dettaglio in AVG., *lib. arb.* III, 23.66, 225-8: «Huic autem disputationi obici ab imperitis solet quaedam calumnia de mortibus parvulorum et de quibusdam cruciatibus corporis quibus eos saepe videmus adfliigi. Dicunt enim: Quid opus erat ut nasceretur qui antequam iniret ullum vitae meritum excessit e vita? Aut qualis in futuro iudicio deputabitur cui neque inter iustos locus est, quoniam nihil recte fecit, neque inter malos, quoniam nihil peccavit? Quibus respondetur ad universitatis complexum et totius creaturae vel per locos vel per tempora ordinatissimam connexionem non posse superfluum creari qualemcumque hominem, ubi folium arboris nullum superfluo crearetur, sed sane superfluo quaeri de meritis eius qui nihil meruerit. Non enim metuendum est ne vita esse potuerit media quaedam inter recte factum atque peccatum et sententia iudicis media esse non possit inter praemium atque supplicium. Quo loco etiam illud perscrutari homines solent, sacramentum baptismi Christi quid parvulis prosit, cum eo accepto plerumque moriuntur priusquam ex eo quicquam cognoscere potuerint. Qua in re satis pie recteque creditur prodesse parvulo eorum fidem a quibus consecrandus offertur. Et hoc ecclesiae commendat saluberrima auctoritas, ut ex eo quisque sentiat quid sibi prosit fides sua, quando in aliorum quoque beneficium qui propriam nondum habent potest a te commodari. Quid enim filio viduae profuit fides sua, quam utique mortuus non habebat, nisi tamen profuit matris ut resurgeret? [cfr. Lc 7:12-5] Quanto ergo potius fides aliena potest consulere parvulo, cui sua perfidia non potest imputari!». Nella prima parte del testo, Agostino si riferisce ai «bambini morti prima di aver ricevuto il battesimo, poiché è certo che il battesimo introduce chiunque nella vita eterna. Egli afferma chiaramente che il destino ultimo dell'uomo prevede soltanto due possibilità: il premio o il castigo eterno. ... Agostino non risolve il problema, ma nega esplicitamente che vi sia uno stato intermedio tra la gloria e la dannazione ... [rimanendo], quindi, ... incerto» (CARPIN 2005, pp. 27-8). Nella seconda parte, invece, egli affronta la sorte di quei bimbi che, pur avendo ricevuto il sacramento, sono morti prima di aver potuto anche solo vagamente afferrarne il significato – e, dunque, “prima di aver raggiunto l'età della ragione” –; in questo caso «il destino eterno beato è assicurato dal battesimo che opera la salvezza attraverso la fede della Chiesa. Il fatto che Dio, tramite il battesimo, salvi dei bambini che non sono in grado di fare alcuna scelta personale sta a dimostrare la gratuità della salvezza che precede ogni merito personale» (CARPIN 2005, p. 27). Tale concetto è ribadito in altri passaggi, come AVG., *ench.*, XIII, 43: «[a] parvulo enim recens nato usque ad decrepitem senem, sicut nullus est prohibendus a baptismo, ita nullus est qui non peccato moriatur in baptismo. Sed parvuli tantum originali, maiores autem his omnibus moriuntur peccatis quaecumque male vivendo addiderunt ad illud quod nascendo traxerunt» e anche in altri autori, ad esempio FVLG. RVSP., *fid.*, p. 755, 73 (XXX): «[e]t maioribus quidem necessarium esse et paenitentiam de malis suis agere et fidem catholicam secundum regulam veritatis tenere et sacramentum baptismatis accipere; parvulis vero, qui nec propria voluntate credere, nec paenitentiam pro peccato quod originaliter trahunt agere possunt, sacramentum fidei et paenitentiae, quod est

all'impunità dei peccatori, ciò avviene solo in apparenza, dal momento che, contrariamente a quanto ritengono i Samaritani,¹²⁰¹ vi sarà la resurrezione e, di conseguenza, il *redde rationem*.¹²⁰²

A questo punto l'autore introduce la sezione autobiografica,¹²⁰³ nella quale afferma di voler lasciare un'esortazione ai propri fratelli, colla speranza che costoro possano accoglierla favorevolmente,¹²⁰⁴ e indica a chi primariamente intende rivolgersi, ossia ai più indifferenti.¹²⁰⁵

Quindi, dopo aver proceduto al rendimento di grazia¹²⁰⁶ e a una supplica a sostegno verosimilmente

sanctum baptisma, quamdiu rationis aetas eorum capax esse non potest, sufficere ad salutem». Del resto, il valore salvifico del battesimo per i bambini è stato esplicitamente riconosciuto nei CONC.: *Carth. a. 397 can. 39 (= Carth. a. 398 can. 6 = Carth. reg. can. 72)*, «[i]tem placuit de infantibus, quoties non inveniuntur certissimi testes qui eos baptizatos esse sine dubitatione testentur, neque ipsi sunt per aetatem idonei de traditis sibi sacramentis respondere, absque ullo scripulo eos esse baptizandos, ne ista trepidatio eos faciat sacramentorum purgatione privari»; *Carth. a. 418 can. 2 (= Carth. reg. can. 110)*, «[i]tem placuit ut quicumque parvulos recentes ab uteris matrum baptizandos negat aut dicit in remissionem quidem peccatorum eos baptizari sed nihil ex Adam trahere originalis peccati quod lavacro regenerationis expietur: unde consequens ut in eis forma baptismatis: in remissionem peccatorum, non vera sed falsa intellegatur, anathema sit. Quoniam non aliter intellegendum quod ait Apostolus: Per unum hominem peccatum intravit in mundum et per peccatum mors, et ita in omnes homines pertransiit in quo omnes peccaverunt [Rm 5:12], nisi quemadmodum ecclesia catholica ubique diffusa semper intellexit. Propter hanc enim regulam fidei etiam parvuli qui nihil peccatorum in seipsis adhuc committere potuerunt ideo in remissionem peccatorum veraciter baptizantur, ut in eis regeneratione mundetur quod generatione traxerunt» (cfr. BEATRICE 1978, pp. 289-90); *Carth. a. 525 rr. 443-5* «[u]t parvuli quotiens non inveniuntur testes qui eos baptizatos certissime sciant, absque ullo scrupolo baptizetur». Inoltre, vi è anche un altro caso da considerare, esposto in AVG., *ep. 98, 3*: «[v]erum tamen recte dicuntur parentes vel quicumque maiores filios seu quoslibet parvulos baptizatos daemoniorum sacrilegiis obligare conantes spiritualiter homicidae. Nam in illis quidem interfectionem non faciunt, sed, quantum in ipsis est, interfectores fiunt. recte illis dicitur, quando ab hoc scelere prohibentur: "Nolite occidere parvulos vestros", dicit enim et apostolus: Spiritum nolite extinguere [1Ts 5:19], non quia ille extingui potest, sed, quantum in ipsis est, extinctores eius merito dicuntur, qui sic agunt, ut extinctum velint. Isto sensu recte intellegi potest, quod scripsit beatissimus Cyprianus in epistula de lapsis, cum eos, qui tempore persecutionis idolis immolaverant, arguens: "Ac ne quid deesset", inquit, "ad criminis cumulum, infantes quoque parentum manibus inpositi vel adtracti amiserunt parvuli quod in primo statim nativitatis exordio fuerant consecuti". Amiserunt, dixit, quantum adtinuit ad illorum scelus, a quibus amittere coacti sunt; amiserunt in eorum mente ac voluntate, qui in illos tantum facinus commiserunt; nam si in se ipsis amisissent, remansissent utique divina sententia sine ulla defensione damnandi. quod si sanctus Cyprianus arbitraretur, non eorum defensionem continuo subiceret dicens: "Nonne illi, cum iudicii dies venerit, dicent: nos nihil fecimus nec derelicto cibo et poculo domini ad profana contagia sponte properavimus; perdidit nos aliena perfidia, parentes sensim parricidas; illi nobis ecclesiam matrem, illi patrem dominum negaverunt, ut, dum parvi et inprovidi et tanti facinoris ignari per alios ad consortium criminis iungimur, aliena fraude caperemur?" Hanc defensionem non subnecteret, nisi iustissimam crederet et in Dei iudicio parvulis profuturam. si enim vere dicitur: "Nos nihil fecimus; anima, quae peccaverit, ipsa morietur [Ez 18:4]", nec illi peribunt sub Dei iusto iudicio, quos parentes suo scelere, quantum ad se ipsos adtinet, perdiderunt». Ciò appare suffragato anche in HIER., *epist. CVII, 6*: «Si perfecta aetas et sui iuris inputatur parentibus, quanto magis lactans et fragilis et quae iuxta sententiam domini ignorat dexteram aut sinistram, id est boni ac mali nescit differentiam! Sollicita provides, ne filia percutiatur a vipera; cur non eadem cura provideas, ne feriat a malleo universae terrae, ne bibat de aureo calice Babylonis, ne egrediatur cum dina et velit videre filias regionis alienae, ne ludat pedibus, ne trahat tunicas? Venena non dantur nisi melle circumlita et vitia non decipiunt nisi sub specie umbrae que virtutum. 'Et quomodo', inquires, 'peccata patrum filiis non redduntur nec filiorum parentibus, sed anima, quae peccaverit, ipsa morietur?' Hoc de his dicitur, qui possunt sapere, de quibus in evangelio scriptum est: aetatem habet, pro se loquatur. Qui autem parvulus est et sapit ut parvulus, donec ad annos sapientiae veniat et pythagorae litterae eum perducant ad bivium, tam mala eius quam bona parentibus inputantur, nisi forte aestimas Christianorum filios, si baptisma non acceperint, ipsos tantum reos esse peccati et non scelus referri ad eos, qui dare noluerint, maxime eo tempore, quo contradicere non poterant, qui accepturi erant, sicut e regione salus infantium maiorum lucrum est». Per concludere, stando a AVG., *ciu. XXII, 14*: «non in ea resurrecturi sunt [infantes] corporis exiguitate, qua mortui, sed quod eis tardius accessurum erat tempore, hoc sunt illi Dei opere miro atque celerrimo recepturi».

dell'opera che si accinge a compiere,¹²⁰⁷ egli auspica che tutti si prodighino per conservare le chiese nella retta fede, procurandosi dei sacerdoti osservanti: difatti, solo attraverso questi è possibile essere guidati con mano sicura.¹²⁰⁸ La situazione attuale è, però, ben diversa, visto che la maggior parte di coloro che erano posti a guida del popolo non c'è più, mentre quelli che sono rimasti non sono all'altezza del compito.¹²⁰⁹ Ed è proprio a quest'ultimi che l'autore si rivolge, invitandoli a esaminare in primo luogo sé stessi, prima di procedere ad ammaestrare gli altri.¹²¹⁰ Costoro, infatti, ritengono di poter afferrare colle loro mani mortali i misteri divini, imperscrutabili persino agli

¹¹⁹⁸ *Pers. Capt.*, rr. 54-8.

¹¹⁹⁹ *Ivi*, rr. 58-60.

¹²⁰⁰ *Ivi*, rr. 60-4.

¹²⁰¹ Quello dei Samaritani è, con tutta evidenza, un *topos* letterario. Gli autori patristici – e anche quelli rabbinici – li accusano ripetutamente di non credere nella resurrezione dei corpi, benché sia noto che successivamente essi abbiano mutato tale convinzione. In particolare, tali attacchi possono essere ravvisati in: Pseudo-Tertulliano, *Adversus omnes haereses* (CPL 34); Ippolito di Roma, *Refutatio omnium haeresium* (CPG 1899); Origene, *Homiliae in Numeros* (CPG 1418), *Commentarium in Matthaeum* (CPG 1450), *Commentarium in Iohannem* (CPG 1453); Pseudo-Clemente Romano, *Recognitiones* (CPG 1015.5); Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses ad illuminandos* (CPG 3585.2); Epifanio di Salamina, *Anacephalaoisis* (CPG 3765), *Panarion* (CPG 3745); Gerolamo, *Dialogus contra Luciferianos* (CPL 608); Filastrio, *Diversarum Haeresion Liber* (CPL 121); Cosma Indicopleuste, *Topographia Christiana* (CPG 7468); Giovanni Damasceno, *De haeresibus* (CPG 8044); Pseudo-Cirillo di Gerusalemme, *De cruce* (CPL 120, CPG 3602); Fozio, *Bibliotheca*. Si veda in proposito PUMMER 2002, in cui sono individuati, riportati e tradotti i passaggi di detti autori, così come di altri, allo scopo di mostrare l'atteggiamento nei confronti dei Samaritani e delle loro credenze; su quest'ultime, cfr. PUMMER 2016. In questa sede, vale la pena ricordare, inoltre, ATH., *qu. Ant.* 114, cui forse l'autore del *De Persica* si è potuto ispirare; vi si trova (col. 669, D), infatti, il seguente passaggio: «[ἀ]λλὰ μὴ πλανάσθωσαν Σαμαρειτῶν παῖδες· ἔσται γὰρ ποτε ἀναστάσεως καὶ κρίσεως καιρὸς, ὅπως καὶ οἱ ἐνταῦθα κακοπαθήσαντες εὐσεβεῖς στεφανωθῶσι, καὶ οἱ πάλιν εὐημερήσαντες ἀσεβεῖς τῷ αἰωνίῳ πυρὶ εἰς αἰῶνας αἰῶνων καταδικασθῶσι, κατὰ τὸ δίκαιον κρίμα τοῦ Θεοῦ».

¹²⁰² *Pers. Capt.*, rr. 65-75. La medesima concezione si ritrova in CHRYS., *hom. in Heb.* 5, pp. 70-1 (57 B-C) = coll. 50 r. 57-51 r. 13: «[μ]ὴ τοίνυν θορυβώμεθα μηδεὶς ὁρῶν πονηροὺς εὐπραγοῦντας θορυβεῖσθω. Οὐκ ἔστιν ἐνταῦθα ἢ ἀνταπόδοσις, οὔτε τῆς πονηρίας οὔτε τῆς ἀρετῆς· εἰ δέ που γίνεται καὶ τῆς πονηρίας καὶ τῆς ἀρετῆς, ἀλλ' οὐχὶ κατ' ἀξίαν, ἀλλ' ἀπλῶς, ὡσανεὶ γεῦμα τῆς κρίσεως, ἵνα οἱ τῇ ἀναστάσει διαπιστοῦντες, κἂν τοῖς ἐνταῦθα σωφρονίζωνται. Ὅταν οὖν ἴδωμεν πονηρὸν πλουτοῦντα, μὴ καταπίπτωμεν· ὅταν ἴδωμεν ἀγαθὸν κακῶς πάσχοντα, μὴ θορυβώμεθα· ἐκεῖ γὰρ οἱ στέφανοι, ἐκεῖ καὶ αἱ κολάσεις. Καὶ ἄλλως δὲ οὐκ ἔστιν οὔτε κακὸν, πάντη εἶναι κακὸν ἀλλ' ἔστι τινὰ ἔχειν αὐτὸν καὶ ἀγαθὰ· οὔτε ἀγαθὸν πάντη εἶναι ἀγαθὸν, ἀλλ' ἔχειν τινὰ καὶ ἀμαρτήματα. Ὅταν οὖν εὐπραγῇ ὁ πονηρὸς, ἐπὶ κακῷ τῆς ἑαυτοῦ κεφαλῆς· ἵνα γὰρ ἐκείνων τῶν ὀλίγων ἀγαθῶν τὴν ἀντίδοσιν ἐνταῦθα λαβὼν, ἐκεῖ λοιπὸν τέλεον κολάζηται, τούτου χάριν ἐνταῦθα ἀπολαμβάνει. Καὶ μακάριος ἐκεῖνος μάλιστα ἔστιν ὁ ἐνταῦθα κολαζόμενος, ἵνα πάντα ἀποθέμενος τὰ ἀμαρτήματα, εὐδόκιμος καὶ καθαρὸς ἀπὴ, καὶ ἀνεύθυνος»; AVG., *ciu.*, XX, rr. 1-50: «[n]unc autem et mala aequo animo ferre discimus, quae patiuntur et boni, et bona non magnipendere, quae adipiscuntur et mali; ac per hoc etiam in his rebus, in quibus non apparet divina iustitia, salutaris est divina doctrina. Nescimus enim quo iudicio Dei bonus ille sit pauper, malus ille sit dives; iste gaudeat, quem pro suis perditis moribus cruciari debuisse maeroribus arbitramur, contristetur ille, quem vita laudabilis gaudere debuisse persuadet; exeat de iudicio non solum inultus, verum etiam damnatus innocens, aut iniquitate iudicis pressus aut falsis obrutus testimoniis, e contrario scelestus aduersarius eius non solum impunitus, verum etiam vindicatus insultet; impius optime valeat, pius languore tabescat; latrocinentur sanissimi iuvenes, et qui nec verbo quemquam laedere potuerunt, diversa morborum atrocitate affligantur infantes; utilis rebus humanis in matura morte rapiatur, et qui videtur nec nasci debuisse, diutissime insuper vivat; plenus criminibus sublimetur honoribus, et hominem sine querella tenebrae ignobilitatis abscondant, et cetera huius modi, quae quis colligit, quis enumerat? Quae si haberent in ipsa velut absurditate constantiam, ut in hac vita, in qua homo, sicut sacer psalmus eloquitur, vanitati similis factus est et dies eius velut umbra praetereunt [144:4], non nisi mali adipiscerentur transitoria bona ista atque terrena, nec nisi boni talia paterentur mala: posset hoc referri ad iudicium iustum Dei sive etiam benignum, ut, qui non erant adsecuturi bona aeterna, quae faciunt beatos, temporalibus vel deciperentur pro malitia sua vel pro Dei misericordia consolarentur bonis, et qui non erant passuri aeterna tormenta, temporalibus vel pro suis quibuscumque et quantuliscumque peccatis affligerentur vel propter implendas virtutes excernerentur malis. Nunc vero, quando non solum in malo sunt

angeli;¹²¹¹ mani che, usate per compiere ogni genere di nefandezza,¹²¹² sono adoperate anche per somministrare l'eucarestia.¹²¹³ E se è vero che chi assume l'ostia consacrata senza comprenderne il significato profondo – ossia senza prestare fede nella presenza reale del Signore in essa –, è destinato alla condanna, figurarsi chi l'amministra indegnamente!¹²¹⁴ Vi è anche un'altra colpa di cui i sacerdoti si macchiano durante la celebrazione del sacramento: distrarsi, guardando i fedeli e, in special modo, la loro avvenenza.¹²¹⁵ Non è questo il modo di comportarsi alla mensa del Signore: occorre spogliarsi dei propri peccati prima di accedervi, mondandosi, così come Mosè si scalzò dei

boni et in bono mali, quod videtur iniustum, verum etiam plerumque et malis mala eveniunt et bonis bona proveniunt: magis inscrutabilia fiunt iudicia Dei et investigabiles viae eius. Quamvis ergo nesciamus quo iudicio Deus ista vel faciat vel fieri sinat, apud quem summa virtus est, summa sapientia, summa iustitia, nulla infirmitas, nulla temeritas, nulla iniquitas: salubriter tamen discimus non magnipendere seu bona seu mala, quae videmus esse bonis malis que communia, et illa bona quaerere, quae bonorum, atque illa mala maxime fugere, quae propria sunt malorum. Cum vero ad illud Dei iudicium venerimus, cuius tempus iam proprie dies iudicii et aliquando dies Domini nuncupatur: non solum quaecumque tunc iudicabuntur, verum etiam quaecumque ab initio iudicata et quaecumque usque ad illud tempus adhuc iudicanda sunt, apparebunt esse iustissima. Ubi hoc quoque manifestabitur, quam iusto iudicio Dei fiat, ut nunc tam multa ac paene omnia iusta iudicia Dei lateant sensus mentes que mortalium, cum tamen in hac re piorum fidem non lateat, iustum esse quod latet»; Io. D., f. o., 100 (IV, 27), rr. 16-21: «[i]δοὺ γὰρ ὀρθῶμεν πλείστους δικαίους μὲν πενομένους καὶ ἀδικουμένους καὶ μηδεμίαν ἐν τῷ παρόντι βίῳ τυγχάνοντας ἀντιλήψεως, ἀμαρτωλοὺς δὲ καὶ ἀδίκους ἐν πλούτῳ καὶ πάσῃ τρυφῇ εὐθηνούντας. Καὶ τίς ἂν τοῦτο δικαιοκρισίας ἢ σοφῆς προνοίας ἔργον εὖ φρονῶν ὑπολάβοι; Ἔσται οὖν, ἔσται ἀνάστασις. Δίκαιος γὰρ ὁ θεὸς καὶ τοῖς ὑπομένουσιν αὐτὸν μισθαποδότης γίνεται».

¹²⁰³ Cfr. pp. 222-225.

¹²⁰⁴ *Pers. Capt.*, rr. 81-93.

¹²⁰⁵ *Ivi*, rr. 93-5.

¹²⁰⁶ *Ivi*, rr. 96-7.

¹²⁰⁷ *Ivi*, rr. 97-102. Si direbbe quasi una sorta di “invocazione alle Muse”, in cui sembra riecheggiare Lc 12:11, «ὅταν δὲ εἰσφέρωσιν ὑμᾶς ἐπὶ τὰς συναγωγὰς καὶ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἐξουσίας, μὴ μερομνήσητε πῶς [ἢ τί] ἀπολογήσησθε ἢ τί εἴπητε», ripreso, poi, in altri autori. I “i signori cosmici di quest’aria” sono annoverati in *Eus. p. e. V*, 2.1-4 tra i demoni: «[ο]ἶδε γοῦν περιγίγειοι τινες ὄντες καὶ καταχθόνιοι τὸν τε ἐπὶ γῆν βαρὺν οὕτω καὶ ζοφερόν ἀέρα περιπολοῦντες καὶ τὸ σκότιον καὶ γεῶδες οἰκητήριον ἔχειν κατακεκρήμενοι δι’ ἃς ὑστερον ἀποδώσομεν αἰτίας, τάφοις νεκρῶν καὶ μνήμασι καὶ πάσῃ τῇ μυσταρᾷ καὶ ἀκαθάρτῳ ὕλῃ ἐμφιλοχωροῦντες αἴμασι τε καὶ λύθροις καὶ παντοίων ζώων σώμασιν τῇ τε ἐκ τῶν ἀναθυμωμένων καὶ ἀπὸ γῆς ἐξατμιζομένων ἀναδόσει χαίροντες οἱ τε τούτων ἄρχοντες ἀέριοι τινες ὑπάρχοντες ἢ καὶ καταχθόνιοι δυνάμεις, ἐπεὶ κατέμαθον τὸ ἀνθρώπειον γένος κάτω που περὶ νεκρῶν ἀνδρῶν θεοποιίαν ἰλυσπόμενον θυσίαις τε καὶ κνίσαις ταῖς δὴ μάλιστα αὐτοῖς κεχαρισμέναις διὰ πάσης σπουδῆς ἐκπονούμενον, ἐγγύθεν ἔφεδροι καὶ συνεργοὶ τῆς πλάνης παρήσαν, τοῖς τῶν ἀνθρώπων ἐγγύθεν ἔφεδροι καὶ συνεργοὶ τῆς πλάνης παρήσαν, τοῖς τῶν ἀνθρώπων κακοῖς ἐπεντυφῶντες καὶ τοὺς ἡλιθίους τὰς ψυχὰς εὐχερῶς ἀπατῶντες κινήσειοι τῶν ξοάνων, ἃ δὴ ἐπὶ τιμῇ τῶν κατοικομένων ἀνδρῶν πρὸς τῶν παλαιῶν ἀφιέρωτο, καὶ ταῖς διὰ χρησιμῶν φαντασίαις θεραπαίαις τε σωμάτων, ἃ διὰ τῆς οἰκείας αὐτῶν ἐνεργείας ἀφανῶς αὐτοὶ λυμαινόμενοι πάλιν οἱ αὐτοὶ διὰ τῆς ἐξ αὐτῶν ἀνέσεως ἐλευθέρους παθῶν ἠφίεσαν. Δι’ ὧν ἐπὶ μᾶλλον κατὰ κρημνῶν ἔφερον τοὺς δεισιδαίμονας, ὡς αὐτοὺς εἶναι νομίζειν τοτὲ μὲν οὐρανίους δυνάμεις καὶ τινὰς ἀληθῶς θεοὺς, τοτὲ δὲ τὰς τῶν τεθεοποιημένων ἡρώων ψυχὰς. Ἐντεῦθεν γοῦν ἤδη μείζων τις εἶναι καὶ σεμνότερα τοῖς πολλοῖς ἐνομίζετο ἢ τῆς πολυθέου πλάνης ὑπόληψις, μεταβαινούσης τῆς διανοίας ἀπὸ τῶν ὀρωμένων ἐπὶ τὸ ἀφανὲς τῶν ἐγκρυπτομένων τοῖς ξοάνοις καὶ τὴν πλάνην κραταιότερον ἐπικυρούσης. Οὕτω δὴτα λοιπὸν οἱ περιγίγειοι δαίμονες οἱ τε ἀμφὶ τὸν ἀέρα “κοσμοκράτορες” καὶ “τὰ πνευματικὰ τῆς πονηρίας” ὃ τε ἐπὶ πᾶσιν αὐτοῖς τῆς κακίας ἐξάρχων θεῶν οἱ μέγιστοι παρὰ τοῖς πᾶσιν ἐνομίζοντο ἢ τε τῶν πάλαι νεκρῶν μνήμη τῆς μείζονος ἠξιοῦτο θεραπαίας». Anche in *Io. D., B. J.*, p. 474 compaiono colla medesima accezione, sebbene l’associazione non sia più coll’aria ma colle tenebre: «τότε τὰ πονηρὰ πνεύματα, θεία δυνάμει τιμωρούμενα, εἰς φῶς ἄκοντα τὴν ἀλήθειαν ἤγεν, οὐχ ὑπομένομεν, λέγοντα, οὐδὲ ἀντοφθαλμησαὶ ὅλως τῇ τοῦ Χριστοῦ δυνάμει καὶ τῷ συμβόλῳ τοῦ πάθους αὐτοῦ, ὃν σταυρὸν καλοῦσιν. Ἐκείνου γὰρ τυπουμένου, φθάνομεν ἀνακράτος φεύγοντες τε καὶ διωθόμενοι πάντες οἱ τοῦ ἀέρος ἄρχοντες καὶ κοσμοκράτορες τοῦ σκότους, πρὶν ἢ τελείως αὐτὸ τυπωθῆναι. ὅθεν καὶ τῷ νεανίσκῳ τούτῳ ἐπιπεσόντες δεινῶς ἐταράξαμεν». Con tutta probabilità, egli riprende Ef 6:12 (cfr. Ef. 1:21): «ὅτι οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἢ πάλαι πρὸς αἷμα καὶ σάρκα, ἀλλὰ πρὸς τὰς ἀρχὰς, πρὸς

propri sandali prima di avvicinarsi al rovelto ardente;¹²¹⁶ in caso contrario, è inutile ripetere le formule di rito.¹²¹⁷ Se si riflette sullo svolgimento della *cena Domini*, si avrà modo di osservare che già lì vi è indicato quale sia la giusta maniera di presenziare: ognuno dev'essere conscio del fatto che, peccando in esso, si consegna a Satana e, dunque, tradisce Cristo, così come fece Giuda;¹²¹⁸ bisogna avere riguardo, così come lo ebbe Gesù nei confronti degli Apostoli, lavando loro i piedi.¹²¹⁹

τάς ἐξουσίας, πρὸς τοὺς κοσμοκράτορας τοῦ σκότους τούτου, πρὸς τὰ πνευματικὰ τῆς πονηρίας ἐν τοῖς ἐπουρανίοις».

¹²⁰⁸ *Pers. Capt.*, rr. 103-8. Che i sacerdoti debbano essere specchio di virtù è motivo ricorrente nella letteratura patristica; basti citare Gr. Naz., *or.* II, 14: «[δ]εύτερον δέ, εἰ καὶ τις ἀγνὸν ἑαυτὸν ἀπὸ πάσης ἁμαρτίας τηρήσειεν, ἢ ὡς μάλιστα, οὐκ πάσης ἁμαρτίας τηρήσειεν, ἢ ὡς μάλιστα, οὐκ οἶδα μὲν, εἰ καὶ τοῦτο αὐταρκες τῷ μέλλοντι τοὺς ἄλλους παιδεύειν πρὸς ἀρετὴν· οὐ γὰρ μὴ κακὸν εἶναι δεῖ μόνον τὸν τοῦτο πεπιστευμένον, τοῦτο μὲν γὰρ καὶ τῶν ὑπὸ χεῖρα τοῖς πολλοῖς αἰσχιστον, ἀλλὰ καὶ τῷ ἀγαθῷ διαφέροντα, κατὰ τὴν, ἐκκλίνειν ἀπὸ κακοῦ, καὶ ποιεῖν ἀγαθόν [Sal 36:27]. Κελεύουσιν ἐντολὴν· οὐδὲ τοὺς φαύλους ἐξαλείψαι τῆς ψυχῆς τύπους μόνον, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἀμείνους ἐγγράφασθαι, ὡς πλέον κατ' ἀρετὴν προέχειν, ἢ ὅποσον περιέστιν ἀξιόματι· καὶ μηδὲν μέτρον εἰδέναι τοῦ καλοῦ καὶ τῆς ἀναβάσεως, μηδὲ κέρδος μᾶλλον τὸ κρατηθὲν ἢ ζημίαν τὸ διαφευγόν· ἀλλ' ἐπίβασιν ἀεὶ ποιεῖσθαι τὸ ποσὶ τοῦ ἐξῆς· καὶ μὴ μέγα νομίζειν ἂν τῶν πολλῶν διαφέρωμεν, ἀλλὰ ζημίαν ἂν τῆς ἀξίας λειπώμεθα· καὶ τῇ ἐντολῇ παραμετρεῖν, ἀλλὰ μὴ τοῖς πέλας, τὸ κατορθούμενον, ἂν τε ὅσι κακοὶ, ἂν τε ἀρετῆς ἐπὶ ποσὸν ἦγοντες· καὶ μὴ μικροῖς σταθμοῖς ταλαντεύειν τὴν ἀρετὴν, τῷ μεγίστῳ, καὶ παρ' οὗ τὰ πάντα, καὶ εἰς ὃν τὰ πάντα χρεωστουμένην».

¹²⁰⁹ *Pers. Capt.*, rr. 108-10. Cfr. pp. 242 ss..

¹²¹⁰ *Ivi*, rr. 110-4.

¹²¹¹ *Ivi*, rr.114-8. L'espressione ταῖς χερσίν σου ταῖς πηλίναις può essere meglio intesa considerando il seguente passaggio in EPHR., *ascet. mon.*, p. 49: «[χ]εῖρ πηλίνη πλασθεῖσα ἐκ τοῦ χοῦ τῆς γῆς ῥάπισμα δέδωκε τῷ δημιουργήσαντι τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν». È evidente qui il richiamo a Gn 2:7 e a tutti gli altri passi (Qo 3:20, 12:7; Sap 15:8; Gb 10:9; Sal 104:29; Sir 33:13; Is 64:7) che ricordano la creazione dell'uomo. Per quanto concerne, invece, la distinzione tra Cherubini e Serafini, e, dunque, l'ordine delle gerarchie angeliche, i cui nomi sono citati a più riprese nel testo, essa è esposta in DION. AR., *c. h.*, VI, 2-VII, 1 (pp. 26-8): «[π]άσας ἡ θεολογία τὰς οὐρανίας οὐσίας ἐννέα κέκληκεν ἐκφαντορικῶς ἐπωνυμίας· ταῦτα ὁ θεὸς ἡμῶν ἱεροτελεστῆς εἰς τρεῖς ἀφορίζει τριαδικῶς διακομήσεις. Καὶ πρώτην μὲν εἶναι φησὶ τὴν περὶ θεὸν οὐσαν ἀεὶ καὶ προσεχῶς αὐτῷ καὶ πρὸ τῶν ἄλλων ἀμέσως ἠνώσθαι παραδεδομένην. Τούτους γὰρ ἀγνωπτάτους θρόνους καὶ τὰ πολυόμματα καὶ πολύπτρα τάγματα Χερουβὶμ Ἑβραίων φωνῇ καὶ Σεραφὶμ ὀνομασμένα κατὰ τὴν πάντων ὑπερκειμένην ἐγγύτητα περὶ θεὸν ἀμέσως ἰδρῶσθαι φησὶ παραδιδόναι τὴν τῶν ἱερῶν λογίων ἐκφαντορίαν. Τὸν τριαδικὸν οὖν τοῦτον διάκοσμον ὡς ἓνα καὶ ὁμοταγῆ καὶ ὄντως ἰ πρώτην ἱεραρχίαν ὁ κλεινὸς ἡμῶν ἔφη καθηγεμών, ἧς οὐκ ἔστιν ἐτέρα θεοειδεστέρα καὶ ταῖς πρωτουργοῖς τῆς θεαρχίας ἐλλάμψουσιν ἀμέσως προσεχεστέρα, δευτέραν δ' εἶναι φησὶν τὴν ὑπὸ τῶν ἐξουσιῶν καὶ κυριοτήτων καὶ δυνάμεων συμπληρουμένην καὶ τρίτην ἐπ' ἐσχάτων τῶν οὐρανίων ἱεραρχιῶν τὴν τῶν ἀγγέλων τε καὶ ἀρχαγγέλων καὶ ἀρχῶν διακόσμησιν. Ταύτην ἡμεῖς ἀποδεχόμενοι τὴν τῶν ἁγίων ἱεραρχιῶν τάξιν φαμέν ὅτι πάσα τῶν οὐρανίων νοῶν ἐπωνυμία δῆλωσιν ἔχει τῆς ἐκάστου θεοειδοῦς ιδιότητος. Καὶ τὴν μὲν ἁγίαν τῶν Σεραφὶμ ὀνομασίαν φασὶν οἱ τὰ Ἑβραίων εἰδότες ἢ τὸ ἐμπρηστάς ἐμφαίνειν ἢ τὸ θερμαίνοντας, τὴν δὲ τῶν Χερουβὶμ πλῆθος γνώσεως ἢ χύσιν σοφίας. Εἰκότως οὖν ἢ πρώτη τῶν οὐρανίων ἱεραρχιῶν πρὸς τῶν ὑπερτάτων οὐσιῶν ἱερουργεῖται τάξιν ἔχουσα τὴν πασῶν ὑψηλοτέραν τῷ περὶ θεὸν ἀμέσως ἰδρῶσθαι καὶ τὰς πρωτουργοῦς θεοφανείας καὶ τελειώσεις εἰς αὐτὴν ὡς ἐγγυτάτην ἀρχικωτέρως διαπορθμεύεσθαι. Θερμαίνοντες γοῦν ὀνομάζονται καὶ θρόνοι καὶ χύσις σοφίας ἐκφαντορικῶς τῶν θεοειδῶν αὐτῶν ἔξω ὀνόματι. Τὸ μὲν γὰρ ἀεικίνητον αὐτῶν περὶ τὰ θεῖα καὶ ἀκατάληκτον καὶ τὸ θερμὸν καὶ δὲξυ καὶ ὑπερξέον τῆς προσεχοῦς καὶ ἀνευδότου καὶ ἀκλινοῦς ἀεικινήσιας καὶ τὸ τῶν ὑποβεβηκότων ἀναγωγικῶς καὶ δραστηριῶς ἀφομοιωτικὸν ὡς ἀναζέον ἐκεῖνα καὶ ἀναζωπυροῦν ἐπὶ τὴν ὁμοίαν θερμότητα, καὶ τὸ πρηστηριῶς καὶ ὀλοκαύτως καθαρτικὸν καὶ τὴν ἀπερικάλυπτον καὶ ἄσβεστον ἔχουσαν ὡσαύτως ἀεὶ φωτοειδῆ καὶ φωτιστικὴν ιδιότητα, (p. 28) πάσης ἀλαμποῦς σκοτοποίας ἐλάττειραν οὐσαν καὶ ἀφανιστικὴν ἢ τῶν Σεραφὶμ ἐπωνυμία ἐκφαντορικῶς διδάσκει, ἢ δὲ τῶν Χερουβὶμ τὸ γνωστικὸν αὐτῶν καὶ θεοπτικὸν καὶ τῆς ὑπερτάτης φωτοδοσίας δεκτικὸν καὶ θεωρητικὸν ἐν πρωτουργῷ δυνάμει τῆς θεαρχικῆς εὐπρεπειᾶς καὶ τῆς σοφοποιῦ μεταδόσεως ἀναπληρωμένον καὶ κοινωνικὸν ἀφθόνως πρὸς τὰ δευτέρα τῇ χύσει τῆς δωρηθείσης σοφίας, ἢ δὲ τῶν ὑψηλοτάτων καὶ ἐπληρωμένων θρόνων τὸ πάσης ἀμυγῶς ἐξηρηθῆαι περιπεζίας ὑφέσεως καὶ τὸ

Prendendo spunto da quest'ultimo evento, l'autore sposta l'attenzione sugli ossessionati dal potere, mostrando come Cristo prediliga gli ultimi. Ciò appare dimostrato non solo dal fatto che Egli abbia iniziato la lavanda da altri discepoli prima di giungere a Pietro, il primo degli apostoli, ma anche dalle Sue parole, non ultime le Beatitudini.¹²²⁰ La gloria umana, effimera, non è in alcun modo utile ai fini della salvezza; questo il messaggio che egli indirizza espressamente a coloro che rivestono posizioni di comando: quelli che li hanno preceduti sono andati in paradiso se, oltre a comportarsi rettamente, hanno ottemperato al loro compito con giustizia; in caso contrario, sono

πρὸς τὸ ἄναντες ὑπερκοσμίως ἀνωφερές καὶ πάσης ἐσχατιᾶς ἀρρεπῶς ἀνωκισμένον καὶ περὶ τὸν ὄντως ὑψιστον ὀλκκαῖς δυνάμεσιν ἀκατασεῖστος καὶ εὐσταθῶς ἰδρυμένον καὶ τῆς θεαρχικῆς ἐπιφοιτήσεως ἐν ἀπαθείᾳ πάσῃ καὶ ἀύλιᾳ δεκτικὸν καὶ τὸ θεοφόρον καὶ θεραπευτικῶς ἐπὶ τὰς θείας ὑποδοχὰς ἀναπεπταμένον».

¹²¹² Cfr. CHRYS., *hom. in Phil.* 10, p. 20 (281) = col. 261, rr. 45-9: «[ἐ]ποίησέ σοι χεῖρας; Ταύτας αὐτῷ κέκτησο, μὴ τῷ διαβόλῳ, μὴ εἰς ἀρπαγὰς καὶ πλεονεξίας, ἀλλ' εἰς ἐντολὰς καὶ εὐποιίας, καὶ εἰς εὐχὰς ἐκτενεῖς ἀνατείνων αὐτάς, εἰς τὸ τοῖς πεπτωκόσιν ὀρέγειν χεῖρα».

¹²¹³ *Pers. Capt.*, rr. 121-5.

¹²¹⁴ *Ivi*, rr. 131-2.

¹²¹⁵ *Ivi*, rr. 139-41, 148-51. Cfr. CHRYS., *hom. in Phil.* 10, pp. 119-20 (281) = col. 261 rr. 39-445: «[κ]αὶ γὰρ ἄτοπον ὑπ' αὐτοῦ γενομένους, ἐτέροις ταῦτα παρέχειν χρήσιμα, ἀλλὰ μὴ τῷ πεποικηκότι ἡμᾶς. Ἐποίησέ σοι ὀφθαλμούς; Τοῦτον αὐτῷ πάρεχε χρήσιμον, μὴ τῷ διαβόλῳ. Πῶς δὲ αὐτῷ παρέξεις; Τὰ κτίσματα αὐτοῦ θεωρῶν, καὶ αἰῶν αὐτὸν δοξάζων, καὶ ἀπάγων τῆς τῶν γυναικῶν ὄψεως». Per meglio comprendere questa colpa, che, in seguito, sarà nuovamente menzionata (cfr. p. 233 e n. 1215), è possibile rifarsi alla distinzione proposta in *Avg. Io. eu. tr.*, XLIX, 3: «[s]i ergo Dominus magna sua gratia, et magna sua misericordia animas suscitavit, ne moriamur in aeternum, bene intellegimus tres illos mortuos quos in corporibus suscitavit, aliquid significare et figurare de resurrectionibus animarum quae fiunt per fidem: resuscitavit filiam archisynagogi adhuc in domo iacentem; resuscitavit iuvenem filium viduae extra portas civitatis elatum; resuscitavit Lazarum sepultum quatruiduanum. Intueatur quisque animam suam; si peccat, moritur; peccatum, mors est animae. sed aliquando in cogitatione peccatur. Delectavit quod malum est, consensisti, peccasti; consensus illa occidit te; sed intus est mors, quia cogitatum malum nondum processit in factum. talem animam resuscitare se significans dominus, resuscitavit illam puellam quae nondum erat foras elata, sed in domo mortua iacebat, quasi peccatum latebat. Si autem non solum malae delectationi consensisti, sed etiam ipsum malum fecisti, quasi mortuum extra portam extulisti; iam foris es, et mortuus elatus es. Tamen et ipsum dominus resuscitavit, et reddidit viduae matri suae. Si peccasti, paeniteat te! Et resuscitat te dominus, et reddet ecclesiae matri tuae. Tertius mortuus est Lazarus. Est genus mortis immane, mala consuetudo appellatur. Est genus mortis immane, mala consuetudo appellatur. Aliud est enim peccare, aliud peccandi consuetudinem facere. Qui peccat et continuo corrigitur, cito reuiuiscit; quia nondum est implicatus consuetudine, non est sepultus. Qui autem peccare consuevit, sepultus est, et bene de illo dicitur: fetet; incipit enim habere pessimam famam, tamquam odorem taeterrimum. Tales sunt omnes assueti sceleribus, perdit moribus. Dicis ei: noli facere. quando te audit quem terra sic premit, et tabe corrumpitur, et mole consuetudinis praegravatur? Nec ad ipsum tamen resuscitandum minor fuit virtus Christi. Novimus, vidimus, quotidie videmus homines, pessima consuetudine permutata vivere melius, quam vivunt qui reprehendebant. detestabar hominem; ecce ipsa soror Lazari (si tamen ipsa est quae pedes domini unxit unguento, et tersit capillis suis quos laverat lacrymis) melius suscitata est quam frater eius: de magna malae consuetudinis mole est liberata. erat enim famosa peccatrix; et de illa dictum est: dimittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum [Lc 7:47]. Videmus multos, novimus multos; nemo desperet, nemo de se praesumat. Et desperare malum est, et de se praesumere. Sic noli desperare, ut eligas de quo debeas praesumere. Ergo et Lazarum dominus suscitavit».

¹²¹⁶ *Pers. Capt.*, rr. 141-8.

¹²¹⁷ *Ivi*, rr. 151-2. Cfr. BONA 1671, p. 434.

¹²¹⁸ *Ivi*, rr. 152-5. Questo passaggio è meglio intellegibile se lo si confronta con CHRYS., *prod. Jud.* 2, coll. 389 r. 50, -390 r. 22: «[ἀ]λλὰ καιρὸς λοιπὸν τῇ φοικτῇ ταύτῃ καὶ φοβερᾷ τραπέζῃ προσίεναι. Πάντες τοίνυν μετὰ καθαροῦ συνειδότος προσέλωμεν· μηδεὶς ἔστω Ἰούδας ἐνταῦθα δολιευόμενος τοὺς πλησίον αὐτοῦ, μηδεὶς πονηρὸς, μηδεὶς ἰὸν ἔχων ἐγκεκρυμμένον ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ. Πάρεστι καὶ νῦν ὁ Χριστὸς τὴν τράπεζαν κοσμοῦ· οὐ γὰρ ἀνθρωπὸς ἐστὶν ὁ ποιῶν τὰ προκειμένα γενέσθαι σῶμα καὶ αἷμα τοῦ Χριστοῦ. Σχῆμα πληρῶν μόνον ἔστηκεν ὁ ἱερεὺς, καὶ δέησιν προσφέρει· ἡ δὲ χάρις καὶ ἡ δύναμις ἐστὶν ἡ τοῦ Θεοῦ ἢ πάντα ἐργαζομένη. Τοῦτό μου ἐστὶ τὸ σῶμα, φησί. Τοῦτο τὸ ῥῆμα τὰ προκειμένα μεταρῥυθμίζει. Καὶ καθάπερ ἐκείνη ἡ φωνή, ἡ λέγουσα,

stati destinati all'inferno.¹²²¹ Coloro che sulla terra sono stimati potenti corrono un rischio maggiore di non raggiungere la salvezza, dal momento che dall'esercizio del loro potere derivano maggiori responsabilità: le sofferenze che causano saranno come catene di ferro che non faranno ascendere le loro preghiere a Dio.¹²²² Per tale ragione, occorre che essi si adoperino per esaudire le richieste dei supplici, ripristinando la giustizia, non prestino attenzione alle lodi degli adulatori, non si lascino corrompere e siano un modello e un esempio positivo per tutti.¹²²³ La loro situazione è, dunque, più difficile; è come se fossero nell'arena, dov'è facile andare in rovina piuttosto che ottenere la salvezza: infatti, non debbono solo rispondere per la propria condotta ma anche di come hanno governato, poiché allo stesso modo saranno giudicati e severamente.¹²²⁴ Per questo, debbono condurre una vita irreprensibile ed essere dei buoni amministratori, senza vanagloriarsi del loro *status*, ma essere umili, prendendo ispirazione dal Signore che non disprezzò di lavare i piedi ai suoi discepoli.¹²²⁵

Αὐξάνεσθε, καὶ πληθύνεσθε, καὶ πληρώσατε τὴν γῆν [Gn 1:28], ῥῆμα ἦν, καὶ ἐγένετο ἔργον, ἐνδυναμοῦσα τὴν ἀνθρωπίνην φύσιν πρὸς παιδοποιίαν· οὕτω καὶ αὕτη ἡ φωνή, ἡ λέγουσα, διαπαντός αὔξει τῇ χάριτι τοὺς ἀξίως μετέχοντας. Μηδεὶς τοίνυν ὑπου- λος ἔστω, μηδεὶς πονηρὸς, μηδεὶς ἄρπαξ, μηδεὶς λοιδορὸς, μηδεὶς μισάδελφος, μηδεὶς φιλάργυρος, μηδεὶς μέθυσος, μηδεὶς πλεονέκτης, μηδεὶς ἀρσενοκοίτης, μηδεὶς φθονερός, μηδεὶς πορνεία δουλευέτω, μηδεὶς κλέπτης, μηδεὶς ἐπίβουλος, ἵνα μὴ κριμα ἐαυτῷ λήψηται. Καὶ γὰρ τότε ὁ Ἰούδας ἀναξίως με- ἔσχε τοῦ μυστικοῦ δείπνου, καὶ ἐξεληθὼν παρέδωκε τὸν Κύριον, ἵνα μάθης, ὅτι τοῖς ἀναξίως μετέχουσι τῶν μυστηρίων, τούτοις μάλιστα συνεχῶς ἐπιτηδᾷ ὁ διάβολος, καὶ εἰς μείζω τιμωρίαν ἐαυτοὺς ἐμβάλλουσι. Ταῦτα λέγω οὐχ ἵνα φοβήσω μόνον, ἀλλ' ἵνα καὶ ἀσφαλεστέρους ποιήσω. Καθάπερ γὰρ σωματικὴ τροφή, ὅταν εἰς γαστέρα χυμοὺς ἔχουσαν πονηροὺς ἐμπέσῃ, πλεῖον ἐπιτείνει τὴν νόσον· οὕτω καὶ ἡ πνευματικὴ τροφή, ὅταν ἀναξίως μετέχηται, πλεόν κριμα ἐαυτῷ σωρεύει. Μηδεὶς τοίνυν πονηροὺς ἔνδον ἔχέτω λογισμοὺς, παρακαλῶ, ἀλλ' ἐκκαθάρωμεν ἡμῖν τὴν καρδίαν· καὶ γὰρ ναοὶ Θεοῦ ἔσμεν, ἐὰν καθαρεύωμεν. Ἄγνην ἡμῶν ποιήσωμεν τὴν ψυχὴν· καὶ γὰρ δυνατὸν ἔστι τοῦτο ποιῆσαι ἐν μιᾷ ἡμέρᾳ».

¹²¹⁹ *Pers. Capt.*, rr. 155-7. Tale dovrebbe essere il senso che l'autore intende dare al passaggio, dal momento che la «lavanda dei piedi ... esprime simbolicamente il senso sacrificale della istituzione eucaristica e ricorda che l'umiltà e la Carità sono richieste per partecipare degnamente al pasto» (DTB, coll. 865. Cfr. anche: BENOIT 1976, coll. 359-367; HAMMAN, MARRANO 2006, coll. 1808-14; BEATRICE 2006, 2755-8). Sui diversi piani interpretativi inerenti l'ultima cena cfr.: CURZEL 2007, pp. 271-303; GRASSO 2008, pp. 539-66.

¹²²⁰ *Pers. Capt.*, rr. 147-65.

¹²²¹ *Ivi*, rr. 165-70.

¹²²² *Ivi*, rr. 170-6. L'immagine dei peccati come catene è evocata anche in CHRYS., *hom. in Mt.* 14, vol. I, pp. 184-5 (183 C-D) = col. 222, rr. 16-21: «ἀλλ' ὥσπερ οἱ ἀπὸ τῶν δεσμοτηρίων τούτων μετὰ τῶν ἀλύσεων προσάγονται εἰς τὸ δικαστήριον, οὕτως αἱ ψυχαὶ πᾶσαι, ὅταν ἐντεῦθεν ἀπέλθωσι, τὰς ποικίλας περικείμενοι σειρὰς τῶν ἁμαρτημάτων, ἐπὶ τὸ βῆμα ἄγονται τὸ φοβερόν».

¹²²³ *Ivi*, rr. 178-87. In queste righe viene tratteggiato l'esempio del buon governo, che continua anche successivamente. L'espressione «il sudore, o piuttosto, il sangue delle vedove e degli orfani» diviene più facilmente intellegibile se la si compara con BAS., *hom. Mam.*, col. 596, rr. 28-30; «[οἱ] ἐπὶ προφάσει ματαία προσευχόμενοι, ἵνα κατεσθίωσι τὸν ἄρτον τῶν χηρῶν καὶ τῶν ὀρφανῶν, οὗτοι μισθωτοί»; e, soprattutto, *Vita S. Andreae Sali*, rr. 3394-8: «Ἐπιφάνιος λέγει· «Τίνα λέγει τὸ εὐαγγέλιον Μαμωνᾶς [cfr. Mt 6:24; Lc 16:13];» Ὁ δὲ λέγει· «Μαμωνᾶς ἔστιν ὁ ὢν τελώνης καὶ ἄρπαξ καὶ πλεονέκτης, ὁ κατεσθίων τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν καὶ ὀρφανῶν ἀδίκως, καταδυναστεία τούτοις ἐπεμβαίνων. Καὶ μαμωνᾶς λέγεται ὁ τῆς πλεονεξίας δαίμων ὁ εἰς τὸ πάθος τοῦτο ἐγκεχειρισμένος». Quest'ultimo passaggio trova un parallelo in Mc 12:38-40, dove vien detto: «[οἱ]λέπετε ἀπὸ τῶν γραμματέων τῶν θελώντων ἐν στολαῖς περιπατεῖν καὶ ἀσπασμοὺς ἐν ταῖς ἀγοραῖς καὶ πρωτοκαθεδρίας ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ πρωτοκλισίας ἐν τοῖς δείπνοις· οἱ κατεσθίοντες τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν καὶ προφάσει μακρὰ προσευχόμενοι, οὗτοι λήμψονται περισσότερον κριμα».

¹²²⁴ *Pers. Capt.*, rr. 188-96.

¹²²⁵ *Ivi*, rr. 196-202.

Quindi, l'anonimo, dopo aver additato a esempio da seguire l'umiltà dei re, dei patriarchi e dei profeti nella Scrittura, criticando, di contro, le cose futili tenute in considerazione dagli uomini – ossia: potere, vanità e ricchezza –,¹²²⁶ invita tutti, indipendentemente dalla loro condizione, a fare ammenda e a tornare sulla retta via, essendo ormai imminente il tempo della conversione.¹²²⁷ Per tale motivo occorre prestare scrupolosa attenzione – la medesima che si porge alla lettura di un editto – a tutte le osservazioni esposte precedentemente e trarne ispirazione per migliorarsi in concreto.¹²²⁸ Tuttavia, egli osserva che un simile zelo vien posto, paradossalmente, per recarsi ad assistere agli spettacoli,¹²²⁹ piuttosto che per partecipare alle funzioni religiose.¹²³⁰ La cosa peggiore è che, anche quando si è riuniti in chiesa per il pentimento, ci si macchia di nuovi peccati, distraendosi dalla liturgia.¹²³¹ Ciò accade anche in altri momenti comunitari, come le processioni: pur senza rendersene conto si pecca, divenendo in tal modo servi del diavolo.¹²³² Pertanto, è inutile essere sorpresi se, poi, l'ira divina si abbatte violentemente sugli uomini.¹²³³ E neppure di fronte la

¹²²⁶ Ivi, rr. 203-212.

¹²²⁷ Ivi, rr. 212-7.

¹²²⁸ Ivi, rr. 217-9.

¹²²⁹ La critica alle rappresentazioni ludiche e ai loro interpreti è un tema ricorrente nella letteratura cristiana antica, specialmente a partire dalla seconda metà del II secolo d.C.. Una delle preoccupazioni principali riguardava l'effetto deleterio che gli intrattenimenti pubblici potevano avere sui giovani. Crisostomo riteneva, ad esempio, che il principio della corruzione risiedesse nella mancanza di un'accurata educazione, la quale, incentrata sul primato dello spirito, doveva preservare la purezza del fanciullo, specialmente «nell'età in cui si risvegliano le passioni, soprattutto nelle grandi città piene di pericoli. ... In modo speciale il giovane non deve ascoltare miti e storie d'amore, canti e favole ... non deve frequentare il teatro» (PASQUATO 1976, p. 227-8). Proprio in questo luogo si svolgevano alcuni fra gli spettacoli più avversati dai Padri della Chiesa, il mimo e il pantomimo, i quali presentavano grande licenziosità e lascivia e possedevano una forte presa sul popolo, che vi accorreva sempre numeroso; di qui, la ferma condanna di tali esibizioni. Sempre Crisostomo critica aspramente i canti che i giovani imparano a teatro, definendoli diabolici (CHRYS., *hom. in Col.* 9, p. 279 (392 C) = col. 362, r. 43 ss.), così come le movenze lascive delle attrici e degli attori (CHRYS., *hom.* 1-90 *in Mt.*, col. 426, r. 39 ss.). In particolare, le attrici che, grazie ai loro appariscenti costumi o alla loro disarmante nudità, catturano lo spettatore, conturbandolo anche dopo la fine dello spettacolo, sono giudicate alla stregua di prostitute (CHRYS.: *theatr.*, col. 266, 29 ss.; *hom. in Mt.* 1, vol. I, p. 12 (15 B ss.) = col. 22, rr. 20 ss.). Il giudizio sulla danza poi è inappellabile: dove questa è presente, là vi è il diavolo (CHRYS., *hom. in Mt.* 48, vol. II, p. 34 (498) = col. 491 rr. 21-2). Non sono soltanto le rappresentazioni teatrali a preoccuparlo, ma anche gli spettacoli dell'anfiteatro, del circo e dell'ippodromo: egli definisce le corse dei carri sataniche (CHRYS.: *Laz.*, col. 1045, rr. 17-8) mentre i combattimenti tra fiere e quelli gladiatori sono biasimati perché spengono ogni sentimento di umanità (CHRYS., *catech.* V, 1, 43). Del resto, anche i concili si erano preoccupati di regolamentare la materia, vietando: ai chierici di recarsi alle corse dei cavalli e alle rappresentazioni teatrali (CONC.: *Laod. s. IV ex.*, can. 54; *Trul. a. 691*, can. 24); a costoro e anche ai laici di assistere agli spettacoli del circo, dei mimi e alle danze teatrali (CONC. *Trul. a. 691*, can. 51); ai figli di vescovi e chierici di dare o assistere a spettacoli mondani (CONC.: *Carth. a. 397*, can. 11; *cod. Ap. caus.* 15); agli istrioni convertiti di tornare a esercitare il loro mestiere (CONC. *Carth. reg.*, can. 63); lo svolgimento di spettacoli la domenica o durante gli altri giorni festivi della religione cristiana (CONC. *Carth. reg.*, can. 61); l'accesso alla comunione per aurighi e teatranti (CONC. *Arel. a. 314*, cann. 20-1). Non è possibile in questa sede dilungarsi oltre; si rimanda, pertanto, alla trattazione più completa che è stato possibile consultare, ossia LUGARESI 2008A e relativa bibliografia. Si vedano altresì: POWER 1971, pp. 36-50; PASQUATO 1976; LUGARESI 1994, pp. 437-463; SAGGIORO 1999; VEYNE 1999, pp. 883-917; SAGGIORO 2001, pp. 75-84; LUGARESI 2005, pp. 357-407; LUGARESI 2007, pp. 21-34; SAGGIORO 2007, pp. 617-634; LUGARESI 2008B, pp. 21-38; WEBB 2008; VENTO 2010, pp. 181-194; VENTO 2012, pp. 143-153; BINO 2015, pp. 15-127.

¹²³⁰ *Pers. Capt.*, rr. 219-24.

¹²³¹ Ivi, rr. 224-36.

¹²³² Ivi, rr. 236-244.

¹²³³ Ivi, rr. 244-6.

morte, si recupera il giusto senso delle priorità: essa, infatti, colpisce tutti, senza distinzione ed è inevitabile.¹²³⁴ Di conseguenza, seppure si fossero accumulate tutte le ricchezze del mondo, queste nulla conterebbero ai fini del Giudizio Finale.¹²³⁵

Inizia, dunque, una descrizione vividissima del Giorno del Signore, in cui l'autore attinge ampiamente da altre opere, secondo un procedimento non sconosciuto all'omiletica bizantina:¹²³⁶ sono evocate le rappresentazioni terrifiche dei supplizi che attendono i peccatori nella Gehenna, come il fuoco che non si estingue e il verme che non dorme,¹²³⁷ e la grande paura che vi sarà per l'imminenza del Giudizio,¹²³⁸ corroborate dall'illustrazione di cosa avverrà secondo il resoconto della *visio Danielis*.¹²³⁹ Quindi, l'anonimo pone una serie di domande retoriche volte a dimostrare come coloro che hanno vissuto nel peccato riceveranno la giusta punizione, quasi per contrappasso,

¹²³⁴ Ivi, rr. 246-60.

¹²³⁵ Ivi, rr. 261-72.

¹²³⁶ Cfr. pp. 246-263.

¹²³⁷ Con tale espressione, come ricordato in CLEM. ROM. *ep. 2 Cor.* 17, 6-7: «τὴν ἡμέραν ἐκείνην λέγει [ὁ Κύριος] τῆς κρίσεως, ὅταν ὄψονται τοὺς ἐν ἡμῖν ἀσεβήσαντας καὶ παραλογισαμένους τὰς ἐντολὰς Ἰησοῦ Χριστοῦ. Οἱ δὲ δίκαιοι εὐπραγήσαντες καὶ ὑπομείναντες τὰς βασάνους καὶ μισήσαντες τὰς ἡδυπαθείας τῆς ψυχῆς, ὅταν θεάσονται τοὺς ἀστοχήσαντας καὶ ἀρνησαμένους διὰ τῶν λόγων ἢ διὰ τῶν ἔργων τὸν Ἰησοῦν, ὅπως κολάζονται δειναῖς βασάνοις πρὸς ἀσβέστω, ἔσονται δόξαν διδόντες τῷ θεῷ αὐτῶν λέγοντες, ὅτι ἔσται ἐλπίς τῷ δεδουλευκῷ Θεῷ ἐξ ὅλης καρδίας». A questo proposito, interessanti risultano le considerazioni espresse in AVG. *ciu.*, XXI, 9 1-2: «[q]uod igitur de sempiterno supplicio damnatorum per suum prophetam Deus dixit, fiet, omnino fiet: vermis eorum non morietur et ignis eorum non extinguetur [Is 66:24]. ... Utrumque autem horum, ignem scilicet atque vermem, qui nolunt ad animi poenas, non ad corporis pertinere, dicunt etiam uri dolore animi sero atque infructuose paenitentes eos, qui fuerint a regno Dei separati, et ideo ignem pro isto dolore urente non incongrue poni potuisse contendunt; unde illud apostoli est: Quis scandalizatur, et non ego uror [2Cor 11:29]? Eundem etiam vermem putant intellegendum esse. Nam scriptum est, iniquiunt: Sicut tinea vestimentum et vermis lignum, sic maeror excruciat cor viri [Prv 25:20]. Qui vero poenas et animi et corporis in illo supplicio futuras esse non dubitant, igne uri corpus, animum autem rodi quodam modo verme maeroris adfirmant. Quod etsi credibilis dicitur, quia utique absurdum est, ibi dolorem aut corporis aut animi defuturum: ego tamen facilius est ut ad corpus dicam utrumque pertinere quam neutrum, et ideo tacitum in illis divinae Scripturae verbis animi dolorem, quoniam consequens esse intellegitur, etiamsi non dicatur, ut corpore sic dolente animus quoque sterili paenitentia crucietur. Legitur quippe et in veteribus Scripturis: Vindicta carnis impii ignis et vermis [Qo 7:12]. Potuit brevius dici: Vindicta impii. Cur ergo dictum est: Carnis impii, nisi quia utrumque, id est et ignis et vermis, poena erit carnis? Aut si vindictam carnis propterea dicere voluit, quia hoc in homine vindicabitur, quod secundum carnem vixerit (propter hoc enim venit in mortem secundam, quam significabit apostolus dicens: Si enim secundum carnem vixeritis, moriemini [Rm 8:13]), eligat quisque quod placet, aut ignem tribuere corpori, animo vermem, hoc proprie, illud tropice, aut utrumque proprie corpori».

¹²³⁸ *Pers. Capt.*, rr. 269-306. Alle rr. 283-4 l'autore dà un ordine ben preciso di come si svolgeranno le cose in quel giorno: il creato verrà resuscitato, radunato e giudicato. Tuttavia, è bene ricordare che, prima che ciò accada, le anime verranno già premiate o punite, come si evince in TERT., *anim.*, LVIII, 1-2, 5-6: «[o]mnis ergo anima penes inferos? inquis. Velis ac nolis, et supplicia iam illic et refrigeria: habes pauperem et divitem. Et quia distuli nescio quid ad hanc partem, iam oportune in clausula reddam. Cur enim non putes animam et puniri et foveri in inferis interim sub expectatione utriusque iudicii in quadam usurpatione et candida eius? Quia salvum debet esse, inquis, in iudicio divino negotium suum sine ulla praelibatione sententiae; tum quia et carnis opperienda est restitutio ut consortis operarum atque mercedum. ... Adeo novit et apud inferos anima et gaudere et dolere sine carne, quia et in carne et inlaesa si velit dolet et laesa si velit gaudet. Hoc si ex arbitrio suo in vita, quanto magis ex iudicio Dei post mortem? Sed nec omnia opera [optima] cum carnis ministerio anima partitur; nam et solos cogitatus et nudas voluntates censura divina persequitur. Qui viderit ad concupiscendum, iam adulteravit in corde. Ergo vel propter haec congruentissimum est animam, licet non expectata carne, puniri, quod non sociata carne commisit. Sic et ob cogitatus pius et benivolos, in quibus carne non eguit, sine carne recreabitur».

¹²³⁹ *Pers. Capt.*, rr. 307-15.

e non vi sarà nessuno in grado di aiutarli.¹²⁴⁰ Allora, costoro saranno presi dalla disperazione e si lamenteranno, recriminando sul fatto di aver preferito alla delizia eterna un piacere momentaneo.¹²⁴¹ Pertanto, affinché non si sia costretti a realizzare ciò in quel momento, quando oramai sarà troppo tardi, ci si deve pentire per tempo, prima cioè che giunga la resurrezione dei corpi, giacché dopo non vi sarà alcuna possibilità di espiazione,¹²⁴² allo stesso modo in cui, emanata la sentenza in tribunale, non vi è appello.¹²⁴³

¹²⁴⁰ Ivi, rr. 316-33.

¹²⁴¹ Ivi, rr. 333-59.

¹²⁴² Ivi, rr. 360-8. Se la condanna è eterna, vi è forse la possibilità di ricevere un parziale alleviamento della pena, come sembra evincersi in Avg. ench. XXIX, 112: «[f]rustra itaque nonnulli, immo quam plurimi, aeternam damnatorum poenam et cruciatus sine intermissione perpetuos humano miserantur affectu, atque ita futurum esse non credunt: non quidem Scripturis adversando divinis, sed pro suo motu dura quaeque molliendo, et in leniorem flectendo sententiam quae putant in eis terribilius esse dicta quam verius. ... Sed poenas damnatorum certis temporum intervallis existiment si hoc eis placet, aliquatenus mitigari. Etiam sic quippe intellegi potest manere in illis ira Dei [Gv 3:36], hoc est ipsa damnatio (haec enim vocatur ira Dei, non divini animi perturbatio), ut in ira sua, hoc est manente ira sua non tamen contineat miserationes suas, non aeterno supplicio finem dando sed levamen adhibendo vel interponendo cruciatibus, quia nec Psalmus [cfr. Sal 77:10] ait " ad finiendam iram suam " vel " post iram suam ", sed in ira sua. Quae si sola esset quanta ibi minima cogitari potest, perire a regno Dei, exulare a civitate Dei, alienari a vita Dei carere tam magna multitudine dulcedinis Dei quam abscondit timentibus se, perfecit autem sperantibus in se, tam grandis est poena ut ei nulla possint tormenta quae novimus [cfr. Sal 30:20] comparari, si illa sit aeterna, ista autem sint quamlibet multis saeculis longa».

¹²⁴³ Pers. Capt., rr. 368-71.

Dopo aver rivolto un nuovo e accorato invito al pentimento,¹²⁴⁴ l'autore dà dei consigli pratici affinché ladri, bugiardi, omicidi, ubriachi,¹²⁴⁵ fornicatori e adulteri¹²⁴⁶ si ravvedano,¹²⁴⁷ poiché solo mutando atteggiamento cesserà l'ira del Signore.¹²⁴⁸ Non bisogna scoraggiarsi: Egli, infatti, non giunse per redimere i giusti ma i peccatori; per questo bisogna impegnarsi per effettuare una profonda conversione, affinché si possa essere preparati quando ci si dovrà presentare dinanzi a Lui, in modo da recare in dono opere meritorie e non cattive azioni.¹²⁴⁹ Occorre sempre tenere a mente, difatti, che il tempo è breve e non è possibile recuperarlo e che alla fine, anche se si vivesse una vita lunga e piena di piaceri, essa si concluderebbe in ogni caso colla morte.¹²⁵⁰ Nel momento del trapasso, allora, si sarà presi dal terrore, giacché ci si renderà conto di essere impreparati; e quando, nella lenta agonia, colla coscienza che va e viene, attorno al letto si vedranno, invece che i propri cari che si disperano, gli angeli inviati dal Signore, si cercherà d'implorarli, perché concedano altro tempo, ma essi nulla potranno, giacché tutto sarà già stato stabilito.¹²⁵¹

¹²⁴⁴ Ivi, rr. 371-81.

¹²⁴⁵ Vale la pena ricordare che non è il vino in sé a costituire oggetto di biasimo, quanto piuttosto il suo abuso. Ciò è espresso chiaramente in: CHRYS., *stat.* 1, col. 22 rr.12-38: «[ο]ἶνος γὰρ ἐδόθη παρὰ Θεοῦ, οὐχ ἵνα μεθύωμεν, ἀλλ' ἵνα νήφωμεν, ἵνα εὐφραινώμεθα, οὐχ ἵνα ἀλγῶμεν. Οἶνος γὰρ εὐφραίνει, φησί, καρδίαν ἀνθρώπου [Sal 104:15]. ... Τοῦτο καὶ πρὸς τοὺς αἰρετικούς ἡμῖν χρήσιμον τὸ χωρίον, τοὺς διαβάλλοντας τοῦ Θεοῦ τὴν κτίσιν· εἰ γὰρ ἦν τῶν κεκωλυμένων, οὐκ ἂν ἐπέτρεψεν ὁ Παῦλος [cfr. 1Tm 5:23], οὐκ ἂν εἶπεν οἴνω κερωῆσθαι. Οὐ πρὸς αἰρετικούς δὲ μόνον, ἀλλὰ καὶ πρὸς τοὺς ἀφελεστέρους τῶν ἡμετέρων ἀδελφῶν, οἱ ἐπὶ ἰδωσί τινας ὑπὸ μέθης ἀσχημονοῦντας, ἀφέντες κακίζειν ἐκείνους, τὸν παρὰ τοῦ Θεοῦ δοθέντα καρπὸν διαβάλλουσι, λέγοντες, Μὴ ἔστω οἶνος. Λέγωμεν τοίνυν πρὸς αὐτούς, Μὴ ἔστω μέθη· οἶνος γὰρ ἔργον Θεοῦ, μέθη δὲ ἔργον διαβόλου· οὐχ ὁ οἶνος ποιεῖ τὴν μέθην, ἀλλ' ἡ ἀσωτία ποιεῖ τὴν μέθην· μὴ διάβαλλε τοῦ Θεοῦ τὸ δημοσόργημα, ἀλλὰ κατηγόρει τῆς τοῦ συνδούλου μανίας. ... Ὅταν τοίνυν ἀκούσωμέν τινων ταῦτα λεγόντων, ἐπιστομίζωμεν αὐτούς· οὐ γὰρ ἡ χρῆσις, ἀλλ' ἡ ἀμετρία τὴν μέθην ποιεῖ, μέθην, τὴν κακῶν ῥίζαν ἀπάντων. Οἶνος ἐδόθη, ἵνα σώματος ἀσθένειαν διορθώσῃται, οὐχ ἵνα ψυχῆς ἰσχὺν καταβάλῃ, ἵνα σαρκὸς ἀρρώστιαν ἀνέλη, οὐχ ἵνα ψυχῆς ὑγείαν λυμαίνῃται»; THEOT., *provid.* 6, col. 652, rr. 22-31: «Οὕτως ἡ τοῦ οἴνου χρῆσις ἐδόθη μὲν τοῖς ἀνθρώποις εἰς εὐφροσύνην, ἀλλὰ οὐ παρὰφροσύνην καρδίας· οἱ δὲ τὴν ἀμετρίαν τιμώντες, καὶ οἰνοφλυγία προστετηκότες, τὸν εὐφροσύνης γεννήτορα, παρὰφροσύνης ποιοῦσι πατέρα. Ἄλλ' ἡμεῖς τῇ δικαίᾳ ψήφῳ δικάζοντες, τοὺς μὲν κακῶς τῷ θεῷ δῶρον χρωμένους, οἰνόφλυγας, καὶ μεθύσους, καὶ πονηροὺς ἀποκαλοῦμεν, τὸν δὲ οἶνον ὡς θεόδοτον δῶρον θαυμάζομεν».

¹²⁴⁶ A proposito di queste ultime due categorie, è interessante notare la connessione tra l'assunzione di cibi voluttuosi e l'emergere di passioni disordinate prospettata in CHRYS., *hom. in Heb.* 29, pp. 337-8 (649 C-D) = col. 208, rr. 24-38: «Ἔλη γὰρ ἐστὶν ἡ τρυφή ταῖς ἀτόποις ἐπιθυμίαις, κὰν πάντων ἢ φιλοσοφώτερος ὁ τρυφῶν, ἀνάγκη τι παθεῖν αὐτὸν ἀπὸ τοῦ οἴνου, ἀπὸ τῶν σιτίων, ἀνάγκη διαχυθῆναι, ἀνάγκη τὴν φλόγα μείζονα ἐνεργεῖν. Ἐντεῦθεν πορνεία, ἐντεῦθεν μοιχεία· οὐ γὰρ δύναται πεινώσα γαστήρ ἔρωτα τεκεῖν, μᾶλλον δὲ οὐδὲ αὐταρκεία κεχημένη· ἡ δὲ τίπτουσα τὰς ἀτόπους ἐπιθυμίας, ἐκείνη ἐστὶν ἡ σπαταλῶσα τῇ τρυφῇ. Καὶ καθάπερ ἡ σφόδρα δίνυγρος γῆ τίπτει τοὺς σκόληκας, καὶ ἡ κόπρος ἡ διαβρεχομένη καὶ πολλὴν ἔχουσα τὴν νοτίδα, ἡ δὲ ἀπηλλαγμένη τῆς ὑγρασίας ἐκείνης καρπούς φέρει πολλοὺς, ὅταν μὴ ἀμετρίαν ἔχη· κὰν μὲν γὰρ μὴ γεωργῆται, γλῶνην ἐκδίδωσιν, ἂν δὲ γεωργῆται, καρπούς».

¹²⁴⁷ Ivi, rr. 382-90. Grossomodo, la medesima enumerazione si riscontra in CLEM. ALES., *q. d. s.*, XL, 5-6: «ὁ κλέπτης, ἄφεισιν βούλει λαβεῖν; μηκέτι κλέπτε· ὁ μοιχεύσας, μηκέτι πυροῦσθω· ὁ πορνεύσας, λοιπὸν ἀγνευέτω· ὁ ἀρπάσας, ἀποδίδου καὶ προσαποδίδου· ὁ ψευδομάρτυς, ἀλήθειαν ἄσκησον· ὁ ἐπίορκος, μηκέτι ὄμνυε· καὶ τὰ ἄλλα πάθη σύντεμε, ὀργὴν, ἐπιθυμίαν, λύπην, φόβον, ἵνα εὐρεθῆς ἐπὶ τῆς ἐξόδου πρὸς τὸν ἀντίδικον ἐνταῦθα διαλελύσθαι φθάνων».

¹²⁴⁸ *Pers. Capt.*, rr. 391-6.

¹²⁴⁹ Ivi, rr. 397-405.

¹²⁵⁰ Ivi, rr. 406-430.

¹²⁵¹ Ivi, rr. 430-61.

Di conseguenza, è opportuno adoperarsi per giungere pronti,¹²⁵² avendo sempre presente il pensiero della propria fine¹²⁵³ e di coloro che sono stati ridotti in prigionia.¹²⁵⁴ Riflettendo sulla situazione di costoro, le donne debbono cessare d'imbellezzarsi,¹²⁵⁵ mentre chi possiede delle ricchezze deve, senza alcun dubbio, utilizzarle non per il proprio godimento personale, bensì per riscattare i prigionieri e, più in generale, per alleviare le sofferenze dei propri fratelli, compiendo opere di misericordia e, in tal modo, conquistando l'accesso al Regno dei Cieli.¹²⁵⁶ A questo

¹²⁵² Ivi, rr. 462-72.

¹²⁵³ Il medesimo invito si ritrova in CHRYS., *hom. in 2 Thess.* 2, pp. 456-7 (519 B-C) = coll. 476 r. 58-477 r. 2: «[ἀ]ν τὴν γένναν ἀεὶ ἀναλογιζώμεθα, οὐ ταχέως εἰς αὐτὴν ἐμπεσοῦμεθα. Διὰ τοῦτο ἠπειλήσε κόλασιν ὁ Θεός. Εἰ μὴ εἶχέ τι μέγα κέρδος τὸ λογίζεσθαι, οὐκ ἂν αὐτὴν ἠπειλήσεν ἤδη ὁ Θεός· ἀλλ' ἐπειδὴ ἰσχύει ἡ μνήμη αὐτῆς μεγάλα κατορθῶσαι, διὰ τοῦτο, καθάπερ τι φάρμακον σοτήριον, τὴν ἀπειλήν αὐτῆς ἐγκατέθετο ἡμῶν ταῖς ψυχαῖς. Μὴ δὴ παρορῶμεν τὸ τοσοῦτον κέρδος τὸ ἐντεῦθεν γινόμενον, ἀλλὰ ταύτην συνεχῶς στρέφωμεν, ἐν ἀρίστοις, ἐν δειπνοῖς».

¹²⁵⁴ *Pers. Capt.*, rr. 473-82.

¹²⁵⁵ Il tema è presente sin dalle lettere paoline (1Tm 2:9-10: «ὡσαύτως [καὶ] γυναῖκας ἐν καταστολῇ κοσμίῳ μετὰ αἰδοῦς καὶ σωφροσύνης κοσμεῖν ἑαυτάς, μὴ ἐν πλέγμασιν καὶ χρυσίῳ ἢ μαργαρίταις ἢ ἱματισμῶ πολυτελεῖ, ἀλλ' ὁ πρέπει γυναιξὶν ἐπαγγελλομέναις θεοσεβείαν, δι' ἔργων ἀγαθῶν») e cattoliche (1Pt 3:3-6: «ὣν ἔστω οὐχ ὁ ἔξωθεν ἐμπλοκῆς τριχῶν καὶ περι- θέσεως χρυσίων ἢ ἐνδύσεως ἱματίων κόσμος, ἀλλ' ὁ κρυπτός τῆς καρδίας ἄνθρωπος ἐν τῷ ἀφάρτῳ τοῦ πραέως καὶ ἡσυχίου πνεύματος, ὃ ἐστὶν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ πολυτελής. οὕτως γὰρ ποτε καὶ αἱ ἄγιοι γυναῖκες αἱ ἐλπίζουσαι εἰς θεὸν ἐκόσμου ἑαυτάς, ὑποτασσόμεναι τοῖς ἰδίοις ἀνδράσιν, ὡς Σάρρα ὑπήκουσεν τῷ Ἀβραάμ, κύριον αὐτὸν καλοῦσα· ἧς ἐγενήθητε τέκνα ἀγαθοποιῶσαι καὶ μὴ φοβούμεναι μηδεμίαν πτόησιν») e risulta particolarmente sentito negli autori patristici, basti citare a mo' d'esempio CHRYS., *hom. in Mt* 30, pp. 427-8 (355 D-356 C) = col. 370, rr. : «[σ]ὺ δὲ ἡ πιστὴ, ἡ τὸν Χριστὸν ἔχουσα κεφαλὴν, σατανικὴν ἐπεισάγεις ἡμῖν μηχανήν; καὶ οὐκ ἀναμνήσκη τοῦ ὕδατος τοῦ περικλύσαντός σου τὴν ὄψιν, τῆς θυσίας τῆς κοσμοῦσής σου τὰ χεῖλη, τοῦ αἵματος τοῦ φοινίζαντός σου τὴν γλώτταν; Ἄν γὰρ ταῦτα πάντα ἐννοήσης, κἄν μυριάκις φιλόκοσμος ἦς, οὐ τολμήσεις, οὐδὲ ἀνέξῃ τὸν κονιορτὸν καὶ τὴν τέφραν ἐκείνην ἐπιβαλεῖν. Μάθε ὅτι τῷ Χριστῷ ἠρόμοσθης, καὶ ἀπόστηθι τῆς ἀσχημοσύνης ταύτης. Οὐδὲ γὰρ τέρεται τοῖς χρώμασι τούτοις, ἀλλ' ἕτερον ἐπιζητεῖ κάλλος, οὗ καὶ σφοδρός ἐστὶν ἔραστής, τὸ ἐν τῇ ψυχῇ λέγω. Τοῦτό σοι καὶ ὁ προφήτης ἀσκεῖν ἐκέλευσε, καὶ ἔλεγε· Καὶ ἐπιθυμήσει ὁ βασιλεὺς τοῦ κάλλους σου. Μὴ τοῖνυν περιττὰ ἀσχημονῶμεν. Οὐδὲ γὰρ ἀτελές τι τῶν ἔργων ἐστὶ τοῦ Θεοῦ, οὐδὲ διορθώσεως δεῖται τῆς παρὰ σοῦ. Οὐδὲ γὰρ εἰ βασιλικῆ τις εἰκόνη μετὰ τὸ ἀναστήναι προσθεῖναι ἐπιχειρήσειε τὰ παρ' ἑαυτοῦ, ἀσφαλῆς ἢ ἐπιχειρήσει, ἀλλὰ τὸν ἔσχατον ὑποστήσει κίνδυνον. Εἶτα ἄνθρωπος μὲν ἐργάζεται, καὶ οὐ προσπιθεῖς· Θεὸς δὲ ἐργάζεται. καὶ διορθοῦσαι; Καὶ οὐκ ἐννοεῖς τῆς γενένης τὸ πῦρ; οὐκ ἐννοεῖς τῆς ψυχῆς τὴν ἐρημίαν; Διὰ γὰρ τοῦτο ἐκείνη ἡμέληται, ἐπειδὴ πᾶσα εἰς τὴν σάρκα ἢ σπουδῇ κενοῦται. Καὶ τί λέγω τὴν ψυχὴν; Καὶ γὰρ πάντων χαλεπώτερον παρήκα νῦν, ὅτι τῷ Θεῷ προσκορούεις, ὅτι σωφροσύνην ὑπορύπτεις, ὅτι ζηλοτυπίας ἀνάπτεις φλόγα, ὅτι τὰς ἐπὶ τοῦ στέγους ζηλοῖς πορνεομένας γυναῖκας. Ταῦτ' οὖν ἅπαντα λογισάμεναι, καταγέλασατε τῆς σατανικῆς πομπῆς καὶ τῆς διαβολικῆς τέχνης, καὶ τὸν κόσμον τοῦτον ἀφείσαι, μᾶλλον δὲ τὴν ἀκοσμίαν, τὸ κάλλος ἐκεῖνο κατασκευάσατε ἐν ταῖς ἑαυτῶν ψυχαῖς, ὃ καὶ ἀγγέλοις ἐπέραστον, καὶ Θεῷ ποθεινὸν, καὶ τοῖς συνοικοῦσιν ἡδὺ, ἵνα καὶ τῆς παρουσίας καὶ τῆς μελλούσης ἐπιτύχητε δόξης»; oppure AMBR., *hex.* 6, 8, 47: «*Pictus es ergo, o homo, pictus a domino Deo tuo. Bonum habes artificem atque pictorem. Noli bonam delere picturam, non fuco sed ueritate fulgentem, non cera expressam sed gratia. Deles picturam, mulier, si vultum tuum materiali candore oblinas, si adquisito rubore perfundas. Illa pictura vitii, non decoris est, illa pictura fraudis, non simplicitatis est, illa pictura temporalis est - aut pluvia aut sudore tergetur -, illa pictura fallit et decipit, ut neque illi placeas cui placere desideras, qui intellegit non tuum, sed alienum esse quod placeat, et tuo displiceas auctori, qui uidet opus suum esse deletum. Dic mihi, si supra artificem aliquem inducas alterum, qui opus illius superioris nouis operibus obducatur, nonne ille qui opus suum adulteratum esse cognoverit dolet? Noli tollere picturam dei et picturam meretricis adsumere, quia scriptum est: Tollam membra Christi et faciam membra meretricis? Absit! Quod si qui adulterat opus Dei, grave crimen admittit. Grave est enim crimen ut putes quod melius te homo pingat quam Deus».*

¹²⁵⁶ *Pers. Capt.*, rr. 492-505. La ricchezza non è un male in sé; lo è il suo cattivo utilizzo, come chiarito in CYR. H., *catech.* 8, 6-7: «[ο]ὐκ ἔστιν ὁ πλοῦτος, καὶ τὸ χρυσίον καὶ τὸ ἀργύριον τοῦ διαβόλου, καθὼς νομίζουσι τινες.

proposito, serve continuamente da monito ricordarsi della parabola del ricco e di Lazzaro.¹²⁵⁷ È semplice ed efficace cancellare i peccati in questo modo e ognuno può farlo secondo le proprie disponibilità, come l'anziana vedova al tempio.¹²⁵⁸ Purtroppo, qui il testo s'interrompe, rendendo impossibile conoscerne la conclusione.

3 Destinatari e riferimenti contingenti

L'analisi posta in essere nel paragrafo precedente ha avuto il pregio, se non di chiarificare appieno, quantomeno di rendere maggiormente intellegibile il pensiero dell'anonimo e l'esplicarsi della sua speculazione. Eppure, si pongono ancora delle questioni di non semplice soluzione, segnatamente: a chi l'autore intenda effettivamente indirizzarsi e se sia possibile scorgere, in alcune castigazioni, allusioni a situazioni concrete.

Per quanto concerne il primo punto, la maggior parte delle indicazioni è sita tra la parentesi autobiografica e la parte iniziale, sebbene quest'ultima debba essere, in un certo senso, considerata in maniera separata rispetto al resto dello scritto.¹²⁵⁹ Ripercorrendo per un attimo il modo in cui l'anonimo costruisce la sua esposizione, si troverà che, ricercato un *trait d'union* col contenuto della *Lettera*,¹²⁶⁰ egli esponga la situazione dei sopravvissuti rimasti;¹²⁶¹ riporti le condizioni in cui versava la città;¹²⁶² introduca la figura dei pii sposi, accennando all'azione meritoria da questi compiuta;¹²⁶³ inviti a interpellarli direttamente per conoscere dalla loro viva voce quanto accaduto;¹²⁶⁴ riferisca dell'inumazione dei caduti,¹²⁶⁵ descrivendo lo scempio dei corpi;¹²⁶⁶ focalizzi,

Τοῦ γὰρ πιστοῦ ὁλος ὁ κόσμος τῶν χρημάτων, τοῦ δὲ ἀπίστου οὐδὲ ὀβολός [Prg 17:6a]- διαβόλου δὲ οὐδὲν ἀπιστότερον. Καὶ φανερώς διὰ τοῦ προφήτου λέγει ὁ Θεός· Ἐμὸν τὸ χρυσίον καὶ ἐμὸν τὸ ἀργύριον [Ag 2:8], [καὶ ᾧ τιμι θέλω δίδωμι αὐτό]. Σὺ μόνον χρῆσαι καλῶς, καὶ οὐκ ἔστι μεμπτόν τὸ ἀργύριον. Ὅταν δὲ σὺ τῷ καλῷ χρήσῃ κακῶς, τότε, μὴ θέλων μέμψασθαι τὴν σὴν διοίκησιν, ἀνάγεις τὴν μέμψιν ἐπὶ τὸν δημιουργὸν ἀσεβῶς. Δύναται τις καὶ διὰ χρημάτων δικαιοθῆναι. Ἐπείνασα, καὶ ἐδώκατέ μοι φαγεῖν [Mt 25:35]- πάντως ὅτι ἀπὸ χρημάτων. *Γυμνός ἤμην, καὶ περιεβάλετέ με* [Mt 25:36]- πάντως ὅτι ἀπὸ χρημάτων. Καὶ θέλεις γνῶναι, ὅτι δύναται θύρα γενέσθαι βασιλείας οὐρανῶν τὰ χρήματα; *Πώλησόν σου, φησι, τὰ ὑπάρχοντα, καὶ δός πτωχοῖς, καὶ ἔξεις θησαυρόν ἐν οὐρανοῖς* [Mt 19:21]. Ταῦτα δέ μοι λέλεκται διὰ τοὺς αἰρετικούς, τοὺς ἀναθεματίζοντας τὰ κτήματα καὶ τὰ χρήματα καὶ τὰ σώματα. Οὔτε γὰρ δοῦλον βούλομαί σε χρημάτων εἶναι, οὔτε ὡς ἐχθροῖς προσέχειν τοῖς εἰς ὑπηρεσίαν ὑπὸ τοῦ Θεοῦ σοι δοθεῖσι. Μὴ τοίνυν ποτὲ εἴπῃς τοῦ διαβόλου εἶναι τὰ χρήματα». Del suo corretto uso, si parla in CLEM. ALES., *paed.*, II, 2, 120, 3-5: «[π]αρήγαγεν δὲ τὸ γένος ἡμῶν ἐπὶ κοινωνία ὁ θεὸς αὐτὸς τῶν ἑαυτοῦ πρότερος μεταδοὺς καὶ κοινὸν πᾶσιν ἀνθρώποις τὸν ἑαυτοῦ ἐπικουρήσας λόγον, πάντα ποιήσας ὑπὲρ πάντων. Κοινὰ οὖν τὰ πάντα καὶ μὴ πλεονεκτούντων οἱ πλούσιοι. Τὸ οὖν πάρεστί μοι καὶ πλεονάζει μοι, διὰ τί μὴ τρυφήσω; οὐκ ἀνθρώπινον οὐδὲ κοινωνικόν, ἐκεῖνο δὲ μᾶλλον ἀγαπητικόν· πάρεστί μοι, διὰ τί μὴ μεταδῶ τοῖς δεομένοις; Ὁ γὰρ τοιοῦτος τέλειος ὁ τὸ “ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτὸν” πληρώσας».

¹²⁵⁷ *Pers. Capt.*, rr. 506-7.

¹²⁵⁸ *Ivi*, rr. 507-15.

¹²⁵⁹ Cfr. pp. 205-210.

¹²⁶⁰ *Pers. Capt.*, rr. 1-3.

¹²⁶¹ *Ivi*, rr. 3-6.

¹²⁶² *Ivi*, rr. 6-8.

¹²⁶³ *Ivi*, rr. 8-10.

¹²⁶⁴ *Ivi*, rr. 10-1.

¹²⁶⁵ *Ivi*, rr. 12-6.

¹²⁶⁶ *Ivi*, rr. 17-27.

infine, la narrazione su un punto di vista spirituale, ripercorrendo le varie sorti cui i singoli sono andati incontro.¹²⁶⁷ Tale struttura suggerisce una prima considerazione, vale a dire che nel resoconto ivi prospettato l'anonimo pare rivolgersi a un pubblico non perfettamente al corrente dei fatti o, perlomeno, non di quelli successivi alla conquista, visto che questa si dà per scontata; non si comprenderebbe, infatti, la necessità di riferire tali notizie a delle persone che ne siano informate. Di conseguenza, ciò induce una seconda osservazione, ossia che dette persone non possano coincidere coi menzionati superstiti, giacché, oltre a costituire un nonsenso raccontare a chi già conosce, per averlo vissuto direttamente, quanto accaduto, non sembrano, apparentemente, esserci elementi probanti atti a supportare una tale identificazione.¹²⁶⁸ Date queste deduzioni, occorrerà, allora, interrogarsi sul perché l'anonimo adoperi ἡμῶν in riferimento al νέος Νικόδημος¹²⁶⁹ e, ugualmente, ἡμεῖς ἐωράκαμεν in relazione al macabro stato in cui si trovavano i cadaveri.¹²⁷⁰ L'utilizzo del pronome di prima persona plurale può, forse, implicare, accanto a un generico senso di mera appartenenza all'ecumene cristiana,¹²⁷¹ una certa, per così dire, non estraneità del "nuovo Nicodemo"¹²⁷² sia rispetto all'autore, in quanto narratore dell'episodio, sia, per certi versi, anche rispetto alla comunità cui egli si rivolge; questa, infatti, appare, presumibilmente, capace di cogliere, almeno approssimativamente, chi sia il personaggio indicato nella perifrasi,¹²⁷³ cosa che indurrebbe ad arguire che non possa poi essere situata a una grande distanza da Gerusalemme.¹²⁷⁴ Esso, inoltre, può denotare più di una vicinanza tra l'autore e detta comunità, nel senso che è verosimile desumere che egli stesso possa, probabilmente, farne parte.¹²⁷⁵ L'uso della prima persona

¹²⁶⁷ Ivi, rr. 27 ss.. Cfr. p. 225 e ss..

¹²⁶⁸ I due gruppi paiono, difatti, distinti, visto che, per riferirsi ai sopravvissuti, l'autore adopera il pronome αὐτῶν (*Pers. Capt.*, r. 4) e utilizza le terze persone plurali nelle forme verbali (*Pers. Capt.*, rr. 4, 8), quando, in caso di assimilazione, ci s'aspetterebbe il pronome di prima o seconda persona plurale, parimenti nella coniugazione.

¹²⁶⁹ *Pers. Capt.*, r. 8.

¹²⁷⁰ Ivi, r. 18.

¹²⁷¹ Si sottintenda a "nostro" "fratello".

¹²⁷² Sotto questo aspetto, si consideri altresì l'uso di οὗτος.

¹²⁷³ Cfr. n. 1060. Meno indicative in tal senso sembrano essere le perifrasi adottate in riferimento a Zaccaria, ossia καλὸς ποιμὴν (*Pers. Capt.*, rr. 1-2; cfr. MAPP 1909, §20, p. 40) e μακαρίτης (*Pers. Capt.*, r. 3), dal momento che, se risulta più che plausibile assumere che anche in questo caso l'uditorio sappia riconoscere di chi si sta parlando, dato l'incipit del *De Persica*, non si può escludere che ne sia venuto a conoscenza soltanto grazie alla *Lettera*: «ταῦτα ἐσήμανεν» implica, infatti, che oratore e pubblico debbano, per forza, essere a conoscenza del contenuto del documento e, di conseguenza, del suo autore.

¹²⁷⁴ Si ricordi che Nicodemo/Tommaso è designato come abitante della Città Santa (STRATEG. XXIII, 2 JOT A B V) o, se non altro, qualcuno che lì si trovava (STRATEG. XXIII, 2 C). Dato che, allo stato attuale delle conoscenze, la menzione di questo personaggio appare confinata solo nel *De Persica* e nel racconto di Strategio, se ne dovrà dedurre che la sua storia non sembra aver avuto particolare diffusione al di fuori della regione gerosolimitana, che si potrebbe circoscrivere tra Gerusalemme stessa e il cenobio di San Saba. A ulteriore riprova di tale interpretazione, si consideri che, di contro, il coinvolgimento degli Ebrei appare ben attestato sia in fonti coeve, sia in fonti successive.

¹²⁷⁵ A tal proposito, si osservi anche l'utilizzo del medesimo pronome in *Pers. Capt.*, rr. 59-60. In aggiunta, si consideri che da questa collettività è dovuto giungere un "ordine" cui l'anonimo ha ottemperato (*Pers. Capt.*, rr. 80-1); sebbene non sia possibile appurare concretamente in cosa sia consistito, a meno da non volerlo intendere come una sorta di sollecitazione a comporre l'opera – la cui produzione, però, sembra più legata a un atto personale, tanto da

plurale nel perfetto sopra indicato – così come nell'imperfetto successivo¹²⁷⁶ – non inficerebbe tale conclusione, giacché può essere ritenuto una sorta di *plurale maiestatis* piuttosto che identificante di una reale molteplicità. A riprova, si tenga conto che nella sezione autobiografica la dicotomia insiste tra la prima persona singolare¹²⁷⁷ e la seconda persona plurale;¹²⁷⁸ la prima persona plurale torna soltanto nelle righe finali,¹²⁷⁹ supportando, apparentemente, una simile lettura. Dovrà, pertanto, esser stato solamente l'anonimo, per delle ragioni che non è possibile appurare,¹²⁸⁰ ad aver potuto recarsi – oppure essere presente – a Gerusalemme o ancora in tempo per vedere i corpi insepolti¹²⁸¹ e venire a conoscenza della pia opera di Tommaso, o esserne messo semplicemente al corrente. Inoltre, probabilmente nella medesima circostanza, egli dovrà aver avuto accesso alla *Lettera*.

Riguardo il secondo punto, coll'esclusione dell'esplicita menzione dei prigionieri¹²⁸² e degli accenni alle deportazioni,¹²⁸³ la maggioranza degli argomenti affrontati nella sezione parenetico-escatologica sembra rivestire una valenza generica. Tuttavia, è lecito chiedersi se la trattazione di alcuni di questi temi non sia stata anch'essa influenzata dagli avvenimenti coevi. Una simile domanda potrebbe porsi in occasione della prima reprimenda indirizzata espressamente ai ποιμέσι e ai κυβερνήταις rimasti, opposti in negativo a quelli sono andati via.¹²⁸⁴ Tali righe potrebbero, infatti, offrire una testimonianza indiretta del trasferimento coatto dei prigionieri presi a Gerusalemme e, forse, in qualche modo riflettere la situazione immediatamente seguente la conquista persiana della Città Santa e della regione gerosolimitana, colle persone private di qualsiasi punto di riferimento.¹²⁸⁵ Accettare una siffatta congettura, renderebbe, plausibile ipotizzare che nel riferirsi ai pastori partiti vi sia un rimando a Zaccaria; ciò porterebbe, inoltre, a interrogarsi se tra αὐτοὶ δὲ οἱ καταλειφθέντες¹²⁸⁶ non sia da scorgersi un riferimento a personaggi reali e, dunque, non si celi una velata critica a chi del patriarca aveva raccolto l'eredità, segnatamente Modesto. Tuttavia, l'accento è troppo vago per poter essere inclini a una tale supposizione, dal

spingere l'autore a perorarne l'accoglimento (cfr. *Pers. Capt.*, rr. 81-9) –, è, d'altra parte, legittimo ritenere che sia comunque indicativo di una certa familiarità.

¹²⁷⁶ Ἐλέγομεν, *Pers. Capt.*, r. 28.

¹²⁷⁷ Ess.: *Pers. Capt.*, rr. 76, 80.

¹²⁷⁸ Ess.: *ivi*, rr. 81-3, 85, 87, 91-2.

¹²⁷⁹ *Ivi*, rr. 93-5.

¹²⁸⁰ Forse il "comando" di cui alla nota 1275?

¹²⁸¹ Cfr.: *Vita S. Anastasii*, II, p. 136, n. 39 («[l]e narrateur, qui prétend avoir vu les cadavres dans les rues de Jérusalem, ne dit pas qu'il partit lui-même en captivité»); SPECK 1997A, p. 104 («[a]uch der Verfasser hat selbst solche Leichen gesehen; also vor der Verschleppung in die Gefangenschaft»).

¹²⁸² *Pers. Capt.*, rr. 212-7, 372-382, 473-82. Cfr. p. 244.

¹²⁸³ *Ivi*, rr. 245-6.

¹²⁸⁴ *Ivi*, r. 118. Cfr. pp. 232 ss..

¹²⁸⁵ Cfr. p. 218 e n. 1119.

¹²⁸⁶ *Ivi*, r. 118.

momento che se è vero che il termine ποιμήν è adoperato specificamente per designare i vescovi, è vero anche che il suo impiego può estendersi a indicare genericamente i ministri del culto¹²⁸⁷ e il proseguo della riprensione, indirizzato espressamente agli ἱερεῦσι,¹²⁸⁸ fa propendere per quest'ultima accezione. Di contro, interessante risulta la menzione dei κυβερνήται,¹²⁸⁹ vocabolo col quale si dovrebbero intendere delle cariche politiche – particolarmente i governatori¹²⁹⁰ –, per il fatto che la segnalazione di qualsivoglia esponente del governo imperiale appare totalmente assente nei resoconti inerenti la conquista della città. A ogni modo, anche in questo caso valgono le considerazioni sopra desunte, dal momento che nell'obiurgazione egli si rivolge esplicitamente ai ἐξ αἰῶνος βασιλεῦσι.¹²⁹¹ Apparentemente meno problematico risulterebbe, invece, ammettere che il passaggio dedicato alla morte¹²⁹² possa essere stato ispirato proprio dalla sepoltura delle salme ricordata poc'anzi, giacché l'autore nomina esplicitamente la deposizione nella tomba τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν.¹²⁹³

4 Il rapporto colla Lettera

Non si andrà lontani dal vero nell'asserire che l'*opusculum* rappresenta un tutt'uno coll'opera di Zaccaria¹²⁹⁴ e questo non soltanto in virtù di una mera questione di contiguità testuale¹²⁹⁵ o dell'esplicita menzione nell'*incipit* delle prescrizioni fornite nel componimento del patriarca.¹²⁹⁶ Seppur distinti, infatti, i due scritti appaiono legati da una relazione vicendevole, giacché la composizione del *De Persica* pare a tutti gli effetti essere stata ispirata proprio dal contenuto della missiva. Ciò si evince chiaramente dalle corrispondenze che è possibile ravvisare all'interno del testo; nello sviluppo della propria riflessione, difatti, l'anonimo affronta alcune tematiche che erano state precedentemente trattate nell'*Epistola* e prende spunto da taluni riferimenti per svilupparle in maniera compiuta.

Un'evidente reciprocità si constata nell'indugiare sull'apparente ingiustizia venutasi a creare nel dramma della conquista, tema che, con tutta evidenza, doveva essere particolarmente sentito. Se Zaccaria invita i “liberati dal Signore” a non essere sorpresi perché alcuni pii sono stati fatti prigionieri, mentre altri, empi, sono stati risparmiati, poiché questo non costituisce una punizione

¹²⁸⁷ Cfr. LAMPE 1961 s.v. ποιμήν.

¹²⁸⁸ *Pers. Capt.*, r. 114.

¹²⁸⁹ *Ivi*, r. 118.

¹²⁹⁰ Cfr. LAMPE 1961 s.v. κυβερνήτης.

¹²⁹¹ *Pers. Capt.*, r. 166.

¹²⁹² *Ivi*, rr. 246-60. Cfr. p. 236.

¹²⁹³ *Ivi*, r. 247.

¹²⁹⁴ *Vita S. Anastasii*, II, p. 135.

¹²⁹⁵ Cfr. n. 1162.

¹²⁹⁶ *Pers. Capt.* rr. 1-3; cfr. MAPP 1909, § 20, p. 40.

per una colpa bensì un monito divino alla necessità di una pronta conversione,¹²⁹⁷ allo stesso modo l'anonimo recupera la medesima considerazione, accrescendola – secondo una caratteristica stilistica a lui propria¹²⁹⁸ – attraverso l'enumerazione della sorte subita per contrappasso da coppie antitetiche, nell'intento di ricordare l'impenetrabilità del giudizio di Dio per l'uomo e affermare l'esigenza della resurrezione,¹²⁹⁹ fornendo altresì un'implicita ragione, ossia rammentando che la prigionia non è necessariamente conseguenza di un peccato.¹³⁰⁰ Anche negli inviti al pentimento si ravvisano tratti simili, dal momento che in entrambi gli autori si sollecita l'abbandono dei precedenti costumi:¹³⁰¹ è una pia illusione, infatti, ritenere che la salvezza sia assicurata da Dio senza che l'uomo muti la sua condotta.¹³⁰² A questo proposito, l'anonimo, prendendo spunto dai moniti contenuti nella parte finale della *Lettera*,¹³⁰³ indica chi debba scrutare a fondo nella propria coscienza: il fornicatore deve astenersi dalle proprie azioni;¹³⁰⁴ l'ubriaco deve cessare il suo vizio;¹³⁰⁵ colui che ingiuria deve frenarsi;¹³⁰⁶ chi accumulava ricchezze deve elargirle.¹³⁰⁷ Occorre sempre tenere a mente che giungerà il tempo in cui coloro che hanno vissuto nel peccato saranno condannati, mentre coloro che hanno sopportato le mortificazioni gioiranno, come insegna la parabola di Lazzaro e il ricco:¹³⁰⁸ questo momento è avvertito come imminente.¹³⁰⁹ È, però, nell'invito ad aver sempre presente la memoria dei deportati che s'inferisce l'indizio più stringente di una dipendenza fra le due opere. L'anonimo, facendo proprio l'appello del patriarca,¹³¹⁰ sprona non solo a ricordare in ogni momento e luogo la situazione di costoro,¹³¹¹ ma anche ad adoperare le proprie ricchezze per riscattarli,¹³¹² così come espressamente richiesto da Zaccaria;¹³¹³ si ritrova,

¹²⁹⁷ ZAC. H., *ep.*, 32-7. Cfr. p. 219 ss..

¹²⁹⁸ Cfr. n. 1175.

¹²⁹⁹ *Pers. Capt.*, rr. 58-65. Cfr. p. 230.

¹³⁰⁰ *Ivi*, rr. 29-32. Cfr. p. 226.

¹³⁰¹ *Ivi*, rr. 212-4; ZAC. H., *ep.*, r. 56. Tali sollecitazioni sono rafforzate dall'utilizzo dei medesimi rimandi evangelici, come Mt 7:2 (*Pers. Capt.*, rr. 191-2; ZAC. H., *ep.*, r. 72). Si consideri, infine, la similitudine dell'amministrazione della giustizia nei tribunali, presente in entrambi i testi (ZAC. H., *ep.*, r. 368-71; *Pers. Capt.*, rr.), seppur con alcune differenze.

¹³⁰² *Pers. Capt.*, rr. 340-1; ZAC. H., *ep.*, rr. 77-9. Benché le righe del *De Persica* rientrino tra quelle comuni ai due testi escatologici (cfr. pp. 246-263), si è comunque ritenuto verosimile ipotizzare l'esistenza di un parallelismo coll'*Epistola* in virtù del riproporsi quasi identico della medesima espressione nei due testi.

¹³⁰³ ZAC. H., *ep.*, rr. 85-7.

¹³⁰⁴ *Pers. Capt.*, 384; ZAC. H., *ep.*, r. 85.

¹³⁰⁵ *Pers. Capt.*, 389; ZAC. H., *ep.*, r. 85.

¹³⁰⁶ *Pers. Capt.*, 391-2; ZAC. H., *ep.*, r. 86.

¹³⁰⁷ *Pers. Capt.*, 393; ZAC. H., *ep.*, r. 87.

¹³⁰⁸ *Pers. Capt.*, 506-7; ZAC. H., *ep.*, rr. 21-2, 47-50.

¹³⁰⁹ *Pers. Capt.*, rr. 214-7, 424-5 (ma cfr. pp. 246-263); ZAC. H., *ep.*, rr. 46-7.

¹³¹⁰ ZAC. H., *ep.*, rr. 67-70.

¹³¹¹ *Pers. Capt.*, rr. 372-382. Si noti, in particolare, il recupero dei medesimi termini: ἐν εὐκτηρίοις (ZAC. H., *ep.*, r. 68; *Pers. Capt.*, r. 476); ἐν ἐρημίοις (ZAC. H., *ep.*, r. 69; *Pers. Capt.*, r. 69).

¹³¹² *Pers. Capt.*, 492-3, 501-5 e implicitamente 210-1.

¹³¹³ ZAC. H., *ep.*, r. 88.

persino, la medesima identificazione tra prigioniero e Cristo,¹³¹⁴ l'idea che chi non salva un'anima pur avendone la possibilità si macchia di una colpa indelebile¹³¹⁵ e che ciascuno è in grado di contribuire ad alleviare le sofferenze dell'altro secondo la propria capacità.¹³¹⁶ Purtroppo, il testo s'interrompe bruscamente, ma, se si considera quanto fin qui posto in evidenza, si potrà, a buon giudizio, ritenere che si dovesse essere non molto distanti dalla conclusione.

A questo punto è, dunque, lecito domandarsi cosa effettivamente sia l'*opusculum*. Due paiono essere le ipotesi più verosimili: la prima è che esso costituisca una specie di sermone tenuto in occasione della ricezione dell'*Epistola*, cui si può immaginare sia stata data lettura pubblica secondo una prassi ben attestata per le comunicazioni di una certa rilevanza,¹³¹⁷ e, pertanto, da ricondurre strettamente alle alte gerarchie del clero gerosolimitano;¹³¹⁸ la seconda è che esso sia «*une sorte de commentaire à la lettre de Zacharie*»¹³¹⁹ non per forza destinato a essere pronunciato dinnanzi a un uditorio gerosolimitano e non necessariamente redatto all'interno della Città Santa o, quantomeno, non da un esponente del clero locale.¹³²⁰ La distinzione è, in realtà, meno netta di quel che può apparire, giacché in entrambi i casi sembra indubbio che possa trattarsi di un commento allo scritto del patriarca, coll'aggiunta di riflessioni a carattere parenetico-escatologico. Tuttavia, riuscire a dirimere la questione, potrebbe, forse, permettere di risolvere le incertezze legate alla paternità dell'opera, dal momento che si ravvisano degli elementi che possono suffragare l'una e l'altra lettura,¹³²¹ fermo restando che è anche possibile che siano sussistiti dei passaggi intermedi tra un'ipotetica allocuzione orale e la sua fissazione per iscritto con, magari, aggiunta di materiale.¹³²²

Qui converrà concludere che, in base agli elementi emersi, è plausibile ritenere che l'*opusculum*

¹³¹⁴ *Pers. Capt.*, rr. 501-505; *ZAC. H., ep.*, rr. 88-90.

¹³¹⁵ *Pers. Capt.*, rr. 193-4; *ZAC. H., ep.*, rr. 90-3. Sebbene il riferimento sia contenuto laddove l'anonimo stigmatizza i cattivi comportamenti κυβερνητῶν (*Pers. Capt.*, rr. 147-202; cfr. pp. 234-234), pare verosimile ritenere che sia stato ispirato dalla *Lettera*.

¹³¹⁶ *Pers. Capt.*, rr. 495-501, 506-16; *ZAC. H., ep.*, rr. 93-5.

¹³¹⁷ Si pensi, ad esempio, al riferimento contenuto in *Pers. Capt.*, rr. 218-9, oppure a quanto riportato in *Chron. Pasch.*, p. 727, rr. 3-13: «[ἰ]νδ. α'. η'. μετὰ ὑπ. Ἡρακλείου Αὐγούστου τὸ ιζ'. Καὶ ἀπὸ κβ' καὶ αὐτῆς τοῦ ἰανουαρίου μηνὸς γράφεται, τῆς βασιλείας Ἡρακλείου νέου Κωνσταντίνου ἔτος ιζ'. Τῷ η' ἔτει τῆς βασιλείας Ἡρακλείου καὶ μετὰ ὑπατείας ιζ' καὶ ιζ' ἔτει τῆς βασιλείας Ἡρακλείου νέου Κωνσταντίνου τοῦ αὐτοῦ υἱοῦ, τῇ ιε' τοῦ μαΐου μηνός, ἰνδικτιῶνος α', ἡμέρα πρώτη, αὐτῇ τῇ ἀγία Πεντηκοστῇ, ἀνεγνώσθησαν ἀποκρίσεις ἐπ' ἄμβωνος ἐν τῇ ἀγιωτάτῃ μεγάλῃ ἐκκλησίᾳ, σταλείσαι ἐκ τῶν ἀνατολικῶν μερῶν ὑπὸ Ἡρακλείου τοῦ εὐσεβεστάτου ἡμῶν βασιλέως, δηλοῦσαι τὴν πτώσιν Χοσροῦ καὶ τὴν ἀναγόρευσιν Σεριοῦ τοῦ Περασῶν βασιλέως». Cfr. *Chron. Pasch.*, n. 456 W.

¹³¹⁸ Cfr. p. 225.

¹³¹⁹ MILIK 1960-1961, p. 128.

¹³²⁰ Si ricordi che, a causa delle incursioni degli Ismaeliti, le comunità che abitavano i cenobi posti nel deserto di Giuda avevano cercato scampo presso le città più vicine e, nel caso di San Saba, a pochi km da Gerusalemme.

¹³²¹ A favore di un'interpretazione gerosolimitana *stricto sensu* gioca il fatto che l'autore abbia avuto accesso, per forza di cose, alla *Lettera*. Di contro, le osservazioni evidenziate a proposito dei destinatari (cfr. pp. 240 ss.) suggeriscono, invece, che l'anonimo possa far parte di una comunità *extra moenia*.

¹³²² Si pensi, ad esempio, alle casistiche presentate per le opere di Crisostomo in VOICU 2008, pp. 61-96, tenendo, inoltre, sempre presente che nell'antichità molto spesso non erano gli autori stessi a redigere le opere (cfr. DEKKERS 1952, pp. 127-139; CORTÉS 1998, pp. 111-129).

abbia avuto una redazione prossima agli eventi, sicuramente anteriore alla *resitutio crucis* di Eraclio.

5 Le connessioni coi testi escatologici

Grossomodo tra le righe 258-372 e 413-70, l'anonimo inserisce una terribile descrizione del Giorno del Giudizio, nell'intento di esortare i propri fratelli al pentimento. Come si è avuto modo di accennare,¹³²³ tale sezione non è, in realtà, un apporto originale, bensì un rifacimento pedissequo di due opere, l'*Oratio in vanam vitam, et de paenitentia* di Efrem (BHG 2103n; CPG 4031) e il *De salute animae* attribuita a Giovanni Crisostomo (Aldama 331; BHG 2103n; CPG 4622), già largamente dipendenti l'una dall'altra.¹³²⁴ Purtroppo, i rapporti tra questi scritti non sembrano essere stati ancora adeguatamente studiati, per cui non è possibile appurare con certezza le ragioni di detta dipendenza; vale, tuttavia, la pena riportare in questa sede il punto di vista dei precedenti editori:¹³²⁵ Savile ritiene che l'«*[o]ratio satis tolerabilis, & sunt in ea, quae Chrysostomi stylum sapiant: uereor tamen ne sit ἀπάνθισμα, aut fragmentum aliquod ethicum*»;¹³²⁶ di diverso avviso è, invece, Montfaucon, per il quale «*[h]aec oratio Chrysostomi nomine habetur in Codice Vaticano 572, fol.18. Habetur etiam in duobus Regiis, in Anglicano Baroc., et in Taurinensi quodam. Vide etiam Lambec. L. IV, p. 94. Editaque fuit a Savil. T. 6, p. 968. Ubique fertur nomine Chrysostomi; sed nihil habet Chrysostomo dignum, ut quisque vel mediocriter peritus statim animadvertet*»;¹³²⁷

¹³²³ Cfr. p. 236.

¹³²⁴ Chi scrive ha avuto modo d'identificare detta dipendenza nel lavoro di tesi magistrale (cfr. LAURI 2011-2012). Successivamente, in una traduzione sinottica inglese dei due testi apparsa sul sito <http://www.roger-pearse.com> e disponibile anche su https://archive.org/details/greek_homily_cpg_4622_ET_both_texts (McCOLLUM 2014, p. 8, n. 22) è notato: «*For some language similar to parts of this paragraph, cf. PG 86, pt. 2, col. 3257, first parag. (De persica captivitate opusculum)*».

¹³²⁵ Per le notizie che seguono un sentito ringraziamento va a M. Pierre Augustin, che chi scrive ebbe modo d'incontrare il 24/06/2016 presso la *section grecque* dell'IRHT per discutere di queste questioni e il quale ebbe l'amabilità d'inviare, con posta elettronica del 26/06/2017, «*une remise au propre des quelques informations ... sur les deux homélies dont nous avons parlé*».

¹³²⁶ SAVILE 1611-1613, VIII, col. 826, *hom.* 120. Stando all'annotazione che lo stesso Savile pone a margine dell'edizione, l'omelia è tratta «*[e]x Ms. Regio Lut. emend. ex Ms. Caesareo*» (SAVILE 1611-1613, VI, col. 968). Secondo Augustin, egli «*semble avoir utilisé au moins trois manuscrits, un ms. de Paris comme source principale (texte retenu) et deux mss de Vienne comme sources secondaires (collation de variantes en marge), mais il ne mentionne qu'un seul ms. de Vienne dans son annotation*». Nello specifico, detti manoscritti sarebbero: «*1. Paris. gr. 1013 [olim Fontabl.], ff. 48^v-57 : transcription dans le ms. Oxford, Bodleian Library, Auct. E. 3. 16 (Liber R), pp. 573-579 ; 2. Wien, ÖNB, hist. gr. 38, ff. 104^v-108 [?] : transcription dans le ms. Oxford, Bodleian Library, Auct. E. 3. 11 (Liber M), pp. 612-618 ou/et 3. Wien, ÖNB, hist. gr. 63, ff. 117^v-121 = Oxford, Bodleian Library, Auct. E. 3. 8 (Liber H), pp. 214-219 En fait, il y a à Vienne cinq mss possibles ; cf. Codices Chrysostomici Graeci IV. Codices Austriae, descr. W. Lackner (DER), 1981, p. XXIII ... Mais on ne retrouve, dans les archives de Savile, que la transcription des deux mss ci-dessus. On notera que la source principale ne peut pas être le ms. Paris. gr. 753 [Medicaeus], ff. 136-141, car ce ms. a un desinit différent de l'édition : des. ab ed. diuersa Ἐνοῖζον ἡμῖν τοῖς ἁμαρτωλοῖς καὶ ἀναξιόις δούλοις σου· πρὸς σε γὰρ καταφεύγομεν καὶ σοι τὴν δόξαν καὶ εὐχαριστίαν ἀναπέμπομεν τῷ Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἀμήν (cf. PG 60, 735-738, lin. 8 ab imo)*».

¹³²⁷ MONTFAUCON 1718-1738, vol. IX, p. 819. A parere di Augustin: «*il est probable que Montfaucon aura réimprimé le texte de Savile. L'homélie a néanmoins été transcrite à l'intention du Mauriste par son correspondant Christophe-Matthieu Pfaff en 1715, probablement sur le ms. Torino, BNU, B. V. 18 (Pasini 187), ff. 135^v-139 [Codices*

Assemani, infine, annota che «[h]æc oratio inter opera S. Jo. Chrysostomi tanquam non genuina, Tom. 13 prætermittitur».¹³²⁸ In sostanza, ciò che sembra plausibile potersi affermare è che la ripresa di detti componimenti nel *De Persica* possa costituire un *terminus ante quem* per la datazione di quest'ultimi, poiché dimostrerebbe l'esistenza di una versione dei due testi sicuramente antecedente al VII secolo.¹³²⁹

Nella disposizione del testo, l'anonimo segue l'ordine delle due opere, anche se tra le domande retoriche delle rr. 326-341 questo appare lievemente modificato; in due casi si registra

Chrysostomici Graeci V. Codicum Italiae partem priorem, *descr. R. E. CARTER (DER), 1983, 276*], et collationnée sur le ms. Torino, BNU, B. V. 17 (Pasini 290), ff. 5^v-10 [Codicum Chrysostomici Graeci V. Codicum Italiae partem priorem, *descr. R. E. CARTER (DER), 1983, 275*]. Ce dossier, ainsi que la traduction latine de Montfaucon, est conservé dans le ms. Paris, BnF, Suppl. gr. 554, ff. 12 ss.». A proposito di quest'ultimo, egli riporta: «Parisinus, Suppl. gr. 554, ff. 12-15v, copié par C.-M. Pfaff en 1715. (f. 8) <Titulus :> Homiliae | quaedam Sc. Chr. | è | Codicibus | mss. | Bibliothecae Taurinensis | exscriptae | à | Christoph. Matthaeo Pfaffio, | atq(ue) ab eodem | traditae | Reuerendo Clarissimoq(ue) Viro | Domno BERNHARDO MONTFAUCONIO, | cùm nouam Opp. S. Chrysostomi editionem | Lutetiae Parisiorum | A. MDCCXV. | curaret. (f. 9) <Second index, donnant une liste qui, à plusieurs reprises, ne correspond plus à l'ordre actuel des pièces, et contenant quelques pièces absentes du recueil> Homiliae Chrysostomi ἀνέκδοτοι | quas descripsi ex Codicibus Taurinensibus. (...) II. De uita uana. Cod. 65. 100. 216. = ff. 12-15v ; 16^{r-v} (...) (ff. 12-15^v) Cod. 65. Cod. 216 et Cod. 100. Codex 65. consentit cum Cod. 100. Oratio in uanam uitam, et de paenitentia (CPG 4031 = De salute animae, M. 60, 735-738), forsitan exscripta ex cod. Taurin. B. V. 18 (Pasinus gr. 187), ff. 135^v-139 [Codicum Chrysostomici Graeci V. Codicum Italiae partem priorem, *descr. R. E. CARTER (DER), 1983, 276*]. (ff. 16^{r-v}) Lect. uar. ex Cod. 100. = scil. ex cod. Taurin. B. V. 17 (Pasinus gr. 290), ff. 5^v-10 (saec. XVI, manu <Andrae Darmarii> secundum cod. Parisinum, Suppl. gr. 554, f. 17 [Codicum Chrysostomici Graeci V. Codicum Italiae partem priorem, *descr. R. E. CARTER (DER), 1983, 275*]. [Ms. non mentionné dans : Erika ELIA, Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios (*Hellenica. Testi e strumenti di letteratura greca antica, medievale e umanistica* 48), Alessandria, 2014]».

¹³²⁸ EPHR., *paen.*, p. 308. Sempre a margine, nella medesima pagina, è indicato da quali codici l'omelia è stata tratta, ossia «[e]x Cod. ms. Græco Vat. 581. p. 159. & cod. Alexandr. 48». Se il «cod. ms. Græco Vat. 581» corrisponde senza dubbio alcuno col Vat. gr. 581, ff. 159^v-162^v, XIV sec., il cod. «cod. Alexandr. 48» non pare potersi identificare con certezza, giacché non sembra esservi nessun *alexandrinus* tra i 25 testimoni attestati (cfr. <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/8725/>, consultato l'ultima volta il 12/11/2017). Tuttavia, tra i 165 riportanti il *De salute animae* (cfr. <http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/3859/>, consultato l'ultima volta il 12/11/2017) è annoverato il Reg. gr. Pio II 48; il fondo cui il manoscritto appartiene è, per così dire, diviso in due e comprende «unum codicum Alexandrinorum, quos more sane barbaro Reginenses nuncupandi increbuit consuetudo, alterum Pii II qui dicuntur codicum graecorum, quos a Clemente XI Vaticanae bibliothecae addictos Alexandrinis» (STEVENSON 1888, p. x). Il n. 48 doveva far parte originariamente della collezione di papa Piccolomini (STEVENSON 1888, p. 166); tra i ff. 1-10^v è compresa l'opera di Crisostomo (τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου ἐπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ Χρυσσοστόμου λόγος εἰς τὸν μάταιον βίον τοῦ [?] καὶ εἰς ὄφελίαν ψυχῆς ...), i cui *incipit* (ὄσοι τὰ τοῦ κόσμου μάταια καὶ ἀπολλύμενα πράγματα καταλείπατε) e *desinit* (καὶ σοῦ ἐστὶν ἡ δόξα καὶ ἡ βασιλεία καὶ ἡ σωτηρία πάντων τῶν καταφευγόντων εἰς σε· εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν) sembrano essere, però, più simili al testo di Efrem; pertanto, sarebbe verosimile identificare col predetto «cod. Alexandr. 48» il Reg. gr. Pio II 48. L'*Oratio in uanam uitam* «[f]igure aussi parmi les spuria de Chrysostome (PG 60, 735-738 et PG 64, 1381)» (HEMMERDINGER-ILIADOU 1960, col. 813, n. 45). «L'*homiliaire arabe de la Bibliothèque Ambrosienne X 198 sup. attribue ce morceau à Chrysostome. Voir J. S a u g e t, L'homiliaire arabe de la B. Ambr. Et ses membra disiecta, Analecta Bollandiana 88 (1970), p. 391-497, et spécialement p. 436, n. 20, et J. A l d a m a, Rep. Ps. Chrys., p. 121, n° 331*» (HEMMERDINGER-ILIADOU 1975-1976, pp. 341-2). Il Vat. gr. 1587, l'Ottob. gr. [1?] e il Vallic. gr. F 059.II (Martini 101) attribuiscono «à Chrysostome Ass. III 308» (HEMMERDINGER-ILIADOU 1975-1976, p. 345). L'autrice non indica per l'Ottob. gr. il numero, ma da controllo sulla banca dati Pinakes (<http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/oeuvre/3859/>) e verifica sulla riproduzione digitalizzata del manoscritto (http://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.gr.1, consultato l'ultima volta il 14/11/2017) risulta che il n. 1 abbia tra i ff. 162-165 il *De salute animae* (τοῦ ἀγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσσοστόμου λόγος εἰς τὸν μάταιον βίον), il cui *incipit* collima, però, con quello dell'*Oratio in uanam uitam, et de paenitentia*. Per il Vallic. gr., ella indica il volume IV di Assemani, ma può trattarsi di un refuso, giacché, secondo quanto riportato sulla banca dati Pinakes (<http://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/56355/>, consultato l'ultima volta il 14/11/2017), tra i ff. 194-200^v insiste

un'alterazione di tale specularità, giacché la corrispondenza si riscontra fuori dalle rr. precedentemente indicate, segnatamente tra le rr. 214-6 e 397-8. Le variazioni che egli apporta sono per lo più minimali; più spesso egli arricchisce la ridondanza attraverso il ricorso all'accumulazione dei termini. Affinché fosse possibile constatare le similarità, si sono riproposti di seguito i testi in edizione sinottica, evidenziando in grassetto le somiglianze.

Pers. Capt., rr. 258-372, 377-9, 214-6, *EPHR.*, *paen.*, pp. 308-14
413-70, 397-8

CHRYS., *anim.*, coll. 735-738

Ὅσοι τὰ τοῦ βίου μάταια καὶ ἀπολλύμενα πράγματα κατελίπατε, ἀγωνίασθε, μὴ πάλιν τὴν ὑμετέραν καρδίαν εἰς αὐτὰ ἀποστρέφετε· τὸ πλοῦτος παρέρχεται, καὶ ἡ δόξα ἀπόλλυται· τὸ κάλλος μαραίνεται καὶ πάντα ἀλλάσσονται· καὶ ὡς καπνὸς ἀπόλλυται, καὶ ὡς σκιά παράγουσι, καὶ ὡσεὶ ἐνύπνιον ἐξαλείφονται·

Ἀγαπητοὶ, ὅσοι τὰ τοῦ βίου μάταια καὶ ἀπολλύμενα πράγματα κατελίπετε, ἀγωνίασθε, ἵνα μὴ πάλιν ἐπ' αὐτὰ τὸν ὑμέτερον νοῦν ἐπιστρέψητε. Ὁ γὰρ πλοῦτος παρέρχεται, καὶ ἡ δόξα ἀπόλλυται, καὶ τὸ κάλλος μαραίνεται, καὶ πάντα ἀλλάσσονται, καὶ ὡς καπνὸς ἀπόλλυται, καὶ ὡς σκιά παράγουσι, καὶ ὡς ἐνύπνιον ἐξαφανίζονται.

Τοῦτο γινώσκων ὁ Σολομὼν ἔλεγεν· **Ματαιότης ματαιοτήτων, τὰ πάντα ματαιότης.** Τοῦτο ἐννοῶν καὶ ὁ **Δαβὶδ** (260) ἐβόα· *Ἐν εἰκόνι διαπορεύεται ἄνθρωπος καὶ μάτην ταράσσεται.*

Διὰ τοῦτο ἔλεγεν ὁ Σολομὼν, **ματαιότης ματαιοτήτων, τὰ πάντα ματαιότης.** Διὰ τοῦτο καὶ **Δαυὶδ** ἔψαλλε λέγων· *ἐν εἰκόνι διαπορεύεται ἄνθρωπος, πλὴν μάτην ταράσσεται.*

Διὰ τοῦτο ἔλεγεν ὁ Σολομὼν· **Ματαιότης ματαιοτήτων, τὰ πάντα ματαιότης·** καὶ ὁ **Δαυὶδ** λέγει· *Ἐν εἰκόνι διαπορεύεται ἄνθρωπος. Πλὴν μάτην ταράσσονται πάντες οἱ τὰ τοῦ παρόντος βίου πράγματα ἀγωνιῶντες·*

Ὅντως γὰρ ὄντως μάτην ταράττει ἄνθρωπε, **μάτην** τρέχεις, **μάτην** κοπιᾷς ἀγωνιζόμενος, **θορυβοῦμενος, χειμαζόμενος, συνάγων τὰ μετ' ὀλίγον ἀπολλύμενα** τοῦ βίου πράγματα, τὰ μηδέν σε ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως ὠφελῆσαι ἰσχύοντα. **Κἂν γὰρ πάντας τοὺς θησαυροὺς ἐπισυνάξωμεν, γυμνοὶ** τοῦ παρόντος βίου ἐξερχόμεθα ὥσπερ καὶ εἰσὶ ἅλλ

Ὅντως γὰρ μάτην ταράσσονται, οἱ τὰ τοῦ παρόντος βίου πράγματα ἀγαπῶντες· (309) ὄντως **μάτην** ταράσσονται, **μάτην θορυβοῦνται, μάτην χειμάζονται,** ἐπισυνάγοντες καὶ θησαυρίζοντες **τὰ μετ' ὀλίγον ἀπολλύμενα,** ἅπερ λαβεῖν μεθ' ἐαυτῶν οὐ δύνανται· ἀλλὰ **πάντα** καταλιμπάνοντες, **γυμνοὶ,** ὡς ἐγεννήθημεν πρὸς τὸν φοβερὸν κριτὴν πορευόμεθα· **καὶ**

ὄντως μάτην ταράσσονται, μάτην θορυβοῦνται, μάτην χειμάζονται, ἐπισυνάγοντες καὶ θησαυρίζοντες **τὰ μετ' ὀλίγον** καταλειπόμενα· ἅπερ λαβεῖν μεθ' ἐαυτῶν οὐ δυνάμεθα, ἀλλὰ πάντα καταλιπόντες, γυμνοὶ ὡς ἐγεννήθημεν πορευόμεθα πρὸς τὸν (40) φοβερὸν δικαστήν. **Κἂν πάντας τοὺς θησαυροὺς συνάξωμεν, γυμνοὶ, σκοτεινοὶ, ἔλεινοὶ, σκυθρωποὶ,**

l'opera di Efrem. Cfr. AA.VV. 1979, p. 42*, n. 214.

¹³²⁹ Meno verosimile sarebbe ritenere l'inverso, ossia che le omelie traggano origine da questo testo, sebbene sia stato acclarato che alcuni componimenti attribuiti dalla tradizione a Crisostomo siano stati redatti in epoche successive; si veda, ad esempio, WHEALEY 1999, pp. 178-186.

θομεν. **Γυμνοί** ὄντως, (265)
μεμονωμένοι, **ἐλεεινοί, σκυθρωποί,**
σκοτεινοί, συντετριμμένοι,
πεφορτωμένοι, **τετραχλισμένοι,**
ἔμφοβοι, ἔντρομοι, κατηφείς,
ὀδυνηροί, ἐμμέριμοι, εἰς γῆν τὸ
πρόσωπον ἔχοντες, ἀπολογίαν δὲ
ἀγαθὴν μὴ εὐτρεπίσαντες. **Οὕτως** οἱ
ἀμαρτωλοὶ **πορευόμεθα** ἐν φροντίδι
ζήσαντες καὶ ἐν ὀδύναις θνήσκοντες,
οὕτως θαπτόμεθα, **οὕτως**
ἀνιστάμεθα καὶ οὕτως
ἀπολογούμεθα· μᾶλλον δὲ οὕτως
αἰσχυρόμεθα εἰς ἐκεῖνο τὸ **πικρόν,**
εἰς ἐκεῖνο τὸ οἰκουμενικόν, τὸ
φοβερόν καὶ τοῖς (270) πολλοῖς
σκοτεινόν, τὸ **ἀπροσωπόληπτον, τὸ**
ἀδωροδόκητον, τὸ ἀνερμήνευτον
δικαστήριον καὶ ἰκριτήριον καὶ
κολαστήριον·
ὅπου ἄγγελοι τρέμουσιν, ὅπου
θρόνοι τίθενται, ὅπου αἱ βίβλοι
ἀνοίγονται, ὅπου ὁ ἄσβεστος τοῦ
πυρός σκοτεινὸς ποταμὸς.
Ἵσπερ γὰρ μόλιβδος ἢ πίσσα
λελυμένη ὑπὸ πυρός, οὕτως καὶ τὸ
πῦρ ἐκεῖνο ἀφώτιστον τυγχάνει.
Ἵπου ὁ ἀνήμερος **σκώληξ** καὶ
ἀκοίμητος, ὅπου τὸ ἀφώτιστον
σκότος, ὅπου ὁ (275) ὀδυνηρὸς
Τάρταρος ὁ μὴ μετέχων **θέρμης,**
ὅπου ὁ ἀσίγητος **κλαυθμὸς,** ὅπου ὁ
ἀτελεύτητος **βρυγμὸς, ὅπου τὸ**
αἰώνιον δάκρυον, ὅπου οἱ ἀσίγητοι
στεναγμοί, ὅπου τὸ ἀπαραμύθητον
πένθος, ὅπου τῶν βασανιζομένων αἱ

πάντας τοὺς θησαυροὺς, οὓς
συνήξαμεν, ἀπολείποντες· γυμνοὶ·
ἐλεεινοὶ· σκυθρωποὶ· σκοτεινοὶ·
συντετριμμένοι· τεταπεινωμένοι·
τετραχλισμένοι· ἔμφοβοι·
ἔντρομοι· κατηφεῖς· ὀδυνηροί· εἰς
γῆν τὸ πρόσωπον ἔχοντες, καὶ
τοῦτο μετ' αἰσχύνης καλύπτοντες·
οὕτως πορευόμεθα, οὕτως
παριστάμεθα, **οὕτως ἀνιστάμεθα** εἰς
τὸ ἐκεῖνο τὸ μέγα, εἰς τὸ ἐκεῖνο τὸ
φορικτόν, **τὸ ἀπροσωπόληπτον, τὸ**
ἀδωροδόκητον, τὸ ἀκατάληπτον
δικαστήριον·

Ἵπου οἱ ἄγγελοι τρέμουσιν· ὅπου
θρόνοι οἱ φοβεροὶ τίθενται· ὅπου αἱ
βίβλοι τῶν πράξεων
ἀναγινώσκονται· ὅπου ὁ ποταμὸς
τοῦ πυρός τοῦ ἀσβέστου·

ὅπου ὁ ἀνήμερος **σκώληξ· ὅπου τὸ**
ἀφώτιστον σκότος· ὅπου ὁ
ἀθέρμαντος Τάρταρος· ὅπου ὁ
ἀσίγητος βρυγμὸς καὶ ὀδυρμὸς τῶν
ὀδόντων· ὅπου τὸ ἀκατάπαυστον
δάκρυον· ὅπου οἱ ἀσίγητοι
στεναγμοί· ὅπου τὸ ἀπαραμύθητον
πένθος·

τετραχλισμένοι, τεταπεινωμένοι,
συντετριμμένοι, ἔμφοβοι, ἔντρομοι,
κατηφείς, ὀδυνηροί, εἰς γῆν τὸ
πρόσωπον ἔχοντες, καὶ τοῦτο μετ'
αἰσχύνης καλύπτοντες· **οὕτω**
πορευόμεθα, οὕτως ἀναστησόμεθα,
οὕτω παραστησόμεθα εἰς ἐκεῖνο τὸ
φορικτόν καὶ **πικρόν**
ἀπροσωπόληπτον δικαστήριον,

ὅπου ἄγγελοι τρέμουσιν, ὅπου
θρόνοι φοβεροὶ τίθενται, ὅπου αἱ
βίβλοι τῶν πράξεων ἀνοίγονται,
ὅπου ὁ ποταμὸς τοῦ πυρός τοῦ
ἀσβέστου,

ὅπου ὁ ἀνήμερος (50) **σκώληξ,**
ὅπου τὸ ἀφώτιστον **σκότος, ὅπου ὁ**
ἀθέρμαντος Τάρταρος, ὅπου ὁ
βρυγμὸς τῶν ὀδόντων, ὅπου τὸ
ἀκατάπαυστον δάκρυον, ὅπου τὸ
ἀσίγητος στεναγμὸς, ὅπου τὸ
ἀπαραμύθητον πένθος,

φωναί ἐλεειναί καὶ ὀδυνηραί.

Φεῖσαι, φεῖσαι· ἄνες, ἢ ἄνες· ἐλέησον,

ἐλέησον· σῶσον, σῶσον· δικαστά,

δικαστά.

Ὅπου οὐκ ἔστι γέλωσ ἀλλὰ θρηῆνος, ὅπου οὐκ ἔστι γέλωσ [sic], ἀλλὰ

ὅπου οὐκ ἔστι χαρμονή ἀλλὰ

στεναγμός, ὅπου οὐκ ἔστιν

εὐφροσύνη ἀλλ' ὀδύνη, ὅπου οὐκ

ἔστι (280) τρυφή ἀλλὰ κριτής, ὅπου

οὐκ ἔστι πλοῦτος ἀλλὰ σκότος, ὅπου

οὐκ ἔστι χορεῦσαι ἀλλὰ στενάξει.

Φοβερόν τὸ ταῦτα ἀκοῦσαι, ἀλλὰ

φοβερότερον καὶ πικρότερον τὸ

ιδέσθαι καὶ πάλιν ὀδυνηρότερον καὶ

ἀθλιώτερον τὸ ταῦτα παθεῖν. Τί γὰρ

ἔστιν ιδέσθαι πᾶσαν τὴν κτίσιν

ἐξαίφνης ἀνισταμένην καὶ

συναγομένην καὶ κατακρῖνομένην

καὶ διδοῦσαν δίκας ὑπὲρ λόγων,

ὑπὲρ ἔργων, ὑπὲρ λογισμῶν

πονηρῶν; Ἡμεῖς (285) δὲ καὶ ὑπὲρ

τοῦ βαπτίσματος, ὑπὲρ τῆς τῶν

μυστηρίων ἀναξίου μεταλήψεως,

ὑπὲρ ἱερωσύνης, ὑπὲρ λειτουργίας

ἡμελημένης, ὑπὲρ τῶν ἐν νυκτί, ὑπὲρ

τῶν ἐν σκοτίᾳ τὸν Θεὸν

παρωργίσαμεν.

Μέγας φόβος ἀδελφοί τότε, μέγας

τρόμος, μεγάλη ἢ ἡμέρα, μεγάλη ἢ

ἀνάγκη ἢ τότε γινομένη, οἷα οὔτε

γέγονεν, οὔτε γενήσεται ἕως τῆς

ἡμέρας ἐκείνης, ὅτε ἡ νύξ

καταλάβῃ, ὅτε ἡ φωνὴ γενήσεται·

Ἴδου ὁ κριτὴς ἀμαρτωλοῖ· δίκαιοι

ἀνάστητε εἰς τὴν ἀπάντησιν αὐτοῦ.

Τότε οἱ ἄγγελοι προτρέχουσιν,

(290) αἱ σάλπιγγες βοῶσιν, τὰ

ἄστρα πίπτουσιν, ὁ ἥλιος

θρηῆνος· ὅπου οὐκ ἔστι φθόγγος,

ἀλλὰ τρόμος· ὅπου οὐκ ἔστι

χαρμονή, ἀλλὰ στεναγμός· ὅπου

οὐκ ἔστι τρυφή, ἀλλὰ κρισίς·

Φοβερόν ὄντως τὸ ἀκοῦσαι.

φοβερόν καὶ τὸ ιδέσθαι πάντα τὴν

κτίσιν ἐξαίφνης ἀνισταμένην καὶ

συναγομένην καὶ κολαζομένην καὶ

ἀπολογουμένην ὑπὲρ λόγων, ὑπὲρ

ἔργων, ὑπὲρ ἐνθυμημάτων· ὑπὲρ

τῶν ἐν νυκτί, ὑπὲρ τῶν ἐν ἡμέρᾳ, ὧν

ἤμαρτε·

Μέγας φόβος τότε, ἀδελφοί· μέγας

τρόμος, μέγας ἀνάγκη ἢ γενομένη

τότε, οἷα οὐδέποτε ἐγένετο, οὐδὲ

γένηται ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης·

ὅτε οἱ ἄγγελοι προτρέχουσιν· αἱ

σάλπιγγες βοῶσι· τὰ ἄστρα

πίπτουσιν· ὁ ἥλιος σκοτίζεται· οἱ

ὅπου οὐκ ἔστι γέλωσ, ἀλλὰ θρηῆνος·

ὅπου οὐκ ἔστι χαρμοσύνη, ἀλλὰ

στεναγμός· ὅπου (55) οὐκ ἔστι

τρυφή, ἀλλὰ κρισίς· ὅπου οὐκ ἔστι

φθόγγος, ἀλλὰ τρόμος.

Φοβερόν ὄντως ἀκοῦσαι, ἀγαπητοί,

φοβερώτατον δὲ τὸ ιδέσθαι πᾶσαν

τὴν κτίσιν ἵσταμένην, καὶ

ἀπολογουμένην ὑπὲρ λόγου, ὑπὲρ

ἔργου, ὑπὲρ ἐννοιῶν, τῶν ἐν νυκτί,

τῶν ἐν ἡμέρᾳ, ὧν ἡμάρτομεν.

Μέγας φόβος, ἀδελφοί, τότε,

μεγάλη ἢ ἀνάγκη, οἷα οὐδέποτε

ἐγένετο οὐδὲ γενήσεται ἕως τῆς

ἡμέρας ἐκείνης.

Τότε ἄγγελοι περιτρέχουσιν, αἱ

σάλπιγγες βοῶσι, τὰ ἄστρα

πίπτουσιν, ὁ ἥλιος σκοτίζεται, οἱ

Pers. Capt., π. 258-372, 377-9, 214-6, *EPHR.*, *paen.*, pp. 308-14
413-70, 397-8

σκοτίζεται, οἱ οὐρανοὶ ὡς βιβλίον
εἰλίσσονται, ἡ σελήνη ἀπόλλυται, ἢ
τὰ ἄστροα ὡς φύλλα πίπτουσιν, τὰ
ἄστροα ὡς κηρὸς τακίθονται, αἱ πηγαὶ
ξηρανθήσονται, **πᾶσα ἡ γῆ**
κλονηθήσεται, αἱ ἄβυσσοι τρέμουσι,
τὰ καταχθόνια σείονται, **τὰ ἐπίγεια,**
τὰ οὐράνια, **τὰ ἄνω καὶ τὰ κάτω**
ἀνάγκης γέμουσιν. **Αἱ δυνάμεις** τοῦ
βασιλέως **προτρέχουσι, τὰ Σεραφίμ**
βοῶσι, τὰ ἐξαπτέρυγα **σειόνται,**
(295) **τὰ Χερουβίμ** εὐλαβοῦνται, **τὰ**
μνήματα ἀνοίγονται, τὰ σώματα
ἀνίστανται, αἱ ψυχαὶ ἀθροίζονται, αἱ
κολάσεις ἔτοιμοι, αἱ ἀπολαύσεις
γεγόνασιν.

Μηδεὶς τῇ ἀναστάσει ἀπιστεῖτω,
μηδεὶς τὰ λεγόμενα ἐξουθενεῖτω.
Γενήσονται γὰρ ὄντως καὶ ἀληθῶς
γενήσονται. Ἀκούσωμεν τοῦ Κυρίου
λέγοντος ὅτι· *Καὶ αἱ δυνάμεις τῶν*
οὐρανῶν σαλευθήσονται. Καὶ πῶς
πᾶσα ἡ γῆ οὐ ταραχθήσεται; *Αἱ*
δυνάμεις τῶν οὐρανῶν
σαλευθήσονται, αἱ μηδέποτε (300)
ἀμαρτήσασαι, αἱ τὰς καρδίας ἡμῶν
φωτίζουσαι, αἱ τὸν Θεὸν αἰεὶ
ὑμνολογοῦσαι. Καὶ πῶς ἄρα ἡμεῖς
μέλλομεν τότε ὑφίστασθαι;
Πολὺς ὁ φόβος, ἀδιήγητος ὁ
τρόμος, ἀνερμήνευτος ἡ ἀνάγκη,
ἀμέτρητος ἡ αἰσχύνη **τότε** τοῖς
κατ' ἐμὲ **γινομένη,** ὅταν αὐτῶν
θριαμβεῦνται ἐνώπιον τῶν
οὐρανίων καὶ ἐπιγείων, ἀγγέλων καὶ
ἀνθρώπων καὶ δημοσιεύονται αἱ
πορνεῖαι, αἱ μοιχεῖαι, αἱ κλοπαί, οἱ

CHRYS., *anim.*, coll. 735-738

οὐρανοὶ εἰλίσσονται· ἡ γῆ πᾶσα
σαλεύεται· **αἱ δυνάμεις**
προτρέχουσι· τὰ Σεραφίμ βοῶσι·
τὰ Χερουβείμ σείονται· τὰ ἄνω, τὰ
κάτω, τὰ ἐπίγεια, τὰ καταχθόνια
ταράσσονται καὶ σαλεύονται· **τὰ**
μνημεῖα ἀνοίγονται· τὰ σώματα
συνάγονται· τὰ κριτήρια
εὐτρεπίζονται.

οὐρανοὶ εἰλίσσονται, ἡ γῆ
σαλεύεται, **αἱ δυνάμεις**
προτρέχουσι, τὰ Σεραφίμ βοῶσι, τὰ
ἄνω, τὰ κάτω, τὰ ἐπίγεια, τὰ
καταχθόνια ταράσσονται, **τὰ**
μνημεῖα ἀνοίγονται, τὰ σώματα
ἀνίστανται καὶ συνάγονται, τὸ
κριτήριον εὐτρεπίζεται.

Πολὺς ὁ φόβος· ἀδιήγητος ὁ
τρόμος· ἀνερμήνευτος ἡ ἀνάγκη, ἡ
τότε γινομένη·

Πολὺς ὁ φόβος, ἀδιήγητος ὁ
τρόμος, ἀκατάληπτος ἡ ἀνάγκη ἡ
τότε γινομένη·

413-70, 397-8

φόνοι, τὰ ψεύδη, αἱ ἐπιπορκίαι.

Πῶς τότε αἰσχύνονται; Πῶς

τήκονται;

Μέγας ὁ χειμῶν (305) ἐκεῖνος τότε, **μέγας ὁ κλύδων, χαλεπή ἡ περίστασις, ἀκατάληπτος ἢ ἀνάγκη, ὁ ὀλολυγμός** ἀδιήγητος.

Βούλεσθε τὰ κατ'ἐκείνην τὴν φοβεράν ἡμέραν ἀκριβεστέρως ἐξετάσωμεν; Συμφέρει γὰρ ἀληθῶς ταύτης καθ' ὅραν μνημονεύειν ἐν νυκτὶ καὶ ἡμέρᾳ.

Τί οὖν φησὶν ὁ **Δανιὴλ**; **Ἐθεώρουν ἐν ὁράματι τῆς νυκτός, ἕως οὗ θρόνοι ἐτέθησαν καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθισεν. Ὁ θρόνος αὐτοῦ (310) φλόξ πυρός, οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον. Ποταμὸς πυρὸς εἴλκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ. Χίλια χιλιάδες παρεστήκεσαν αὐτῷ καὶ μυρία μυριάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ. Κριτήριον ἐκάθισεν καὶ βίβλοι ἠνεόχθησαν. Ἐγὼ Δανιὴλ ἰδὼν καὶ ἔφριξε τὸ πνεῦμα μου καὶ ἡ ὄρασις τῆς κεφαλῆς μου συνετάρασσέν με.**

Βαβαί! ὁ προφήτης ὄραμα μόνον τῆς κολάσεως ἰδὼν ἔφριξε. **Καὶ τί ἄρα ἡμεῖς μέλλομεν ὑπομένειν, ὅταν εἰς αὐτὰ τὰ πράγματα ἔλθωμεν** καὶ τὰ βάσανα, παριστάμενοι (315) γυμνοὶ καὶ τὸ φορτίον τῶν ἁμαρτημάτων μόνον πεφορτωμένοι.

Τότε τῶν βλασφημῶν αἱ γλῶσσαι

μέγας ὁ χειμῶν ἐκεῖνος, μέγας ὁ κλύδων· χαλεπή ἡ περίστασις· ἀκατάληπτος ὁ θόρυβος. μέγας ὁ ὀλολυγμός·

ἀκούσωμεν τοῦ **Δανιὴλ** λέγοντος· **ἐθεώρουν ἐν ὁράματι τῆς νυκτός, ἕως οὗ θρόνοι ἐτέθησαν, καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθισεν· ὁ θρόνος αὐτοῦ φλόξ πυρός· οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον· ποταμὸς (310) πυρὸς ἔστηκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ· χίλια χιλιάδες παρεστήκεσαν αὐτῷ· καὶ μυρία μυριάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ· κριτήριον ἐκάθισεν, καὶ βίβλοι ἠνεόχθησαν. Ἐφριξε τὸ πνεῦμά μου, ἐγὼ Δανιὴλ ἰδὼν, καὶ αἱ ὄρασις τῆς κεφαλῆς μου συνετάρασσόν με.**

βαβαί! ὁ προφήτης τὸ ὄραμα τῆς μελλούσης κρίσεως ἰδὼν ἐφοβήθη, καὶ ἔφριξε· **καὶ τί ἄρα ἡμεῖς μέλλομεν ὑπομένειν· ὅταν εἰς αὐτὰ τὰ πράγματα εἰσέλθωμεν;** ὅταν ἀπὸ ἀνατολῶν ἡλίου μέχρι δυσμῶν παριστάμεθα γυμνοὶ, καὶ τὸ φορτίον τῶν ἁμαρτιῶν ἐπὶ τοῦ τραχήλου πᾶσι δεικνύοντες·

Τότε τῶν βλασφημῶν αἱ γλῶσσαι

μέγας ὁ χειμῶν ἐκεῖνος, μεγάλη ἡ ὀδύνη, χαλεπή ἡ περίστασις, ἀκατάπαυστος ὁ θόρυβος, μέγας ὁ ὀλολυγμός.

Ἄκουε οὖν τοῦ **Δανιὴλ** λέγοντος· (736) **Ἐθεώρουν ἐν ὁράματι τῆς νυκτός, ἕως οὗ θρόνοι ἐτέθησαν, καὶ Παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθισεν. Τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ λευκὸν ὡσεὶ χιῶν, ἡ θριξ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ (25) καθαρὸν ὡς ἔριον· ὁ θρόνος αὐτοῦ φλόξ, οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον. Ποταμὸς πυρὸς εἴλκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ· χίλια χιλιάδες παρεστήκεισαν αὐτῷ, καὶ μυρία μυριάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ· τὸ κριτήριον ἐκάθισε, καὶ βίβλοι ἠνεόχθησαν. Ἐφριξε τότε (30) τὸ πνεῦμά μου. Ἐγὼ Δανιὴλ εἶδον, καὶ ἡ ὄρασις τῆς κεφαλῆς μου συνετάραξέ με.**

Βαβαί! ὁ προφήτης τὸ ὄραμα τῆς μελλούσης κρίσεως ἰδὼν ἔφριξε! **Καὶ τί ἄρα ἡμεῖς μέλλομεν ὑπομένειν, ὅταν εἰς αὐτὰ τὰ πράγματα ἔλθωμεν;** ὅταν ἀπὸ ἀνατολῶν ἡλίου μέχρι δυσμῶν ἐπισυναγόμενοι παριστώμεθα γυμνοὶ, καὶ τὸ φορτίον τῶν ἁμαρτιῶν ἐπὶ τοῦ τραχήλου πᾶσιν ἐπιδεικνύοντες;

Τότε τῶν βλασφημῶν αἱ γλῶσσαι

φλογίζονται, τότε τὰ τῶν πορνῶν
σώματα κατακαίονται, τότε τῶν
λοιδῶρων τὰ στόματα **συντριβονται**
καὶ οὐκ ἔσται ὁ ἔλεων. Τότε οἱ
ἄσπλαγγνοι ἀνηλεῶς κολάζονται,
τότε τῶν καλλωπιζομένων τὰ
πρόσωπα ἢ ἀσβολοῦνται, **τότε τῶν**
διανευόντων οἱ ὀφθαλμοὶ
σκοτίζονται. Τίς ὁ βοηθῶν τότε; Τίς ὁ
ἐλεῶν; Τίς ὁ σώζων;

Ποῦ τότε (320) γονεῖς· Ποῦ
ἀδελφοί; Ποῦ πατήρ; Ποῦ μήτηρ;
Ποῦ φίλος; Ποῦ ἢ τῶν βασιλέων
φαντασία;
Καὶ τί λέγω πατήρ καὶ μήτηρ; Οὐδὲ
αὐτοὶ οἱ ἄγγελοι, οὐδὲ οἱ μάρτυρες,
οὐδὲ ἀπόστολοι τότε παρακαλοῦντες
εἰσακούονται. Μηδεὶς ἀδελφοὶ
ἑαυτὸν φρεναπατάτω. Ὅπου γὰρ
Θεὸς κλείση κατὰ ἀνθρώπου, λοιπὸν
τίς ἀνοίξει;
Ποῦ τότε ἄρχοντες; Ἐσχύνθησαν.
Ποῦ δικασταί; Κατεδικάσθησαν.
Ποῦ τότε οἱ δοῦλοι οἱ μαστιζόμενοι
ἀφειδῶς; **Ποῦ αἱ δουλίδες αἱ (325)**
καταπονούμεναι ὧδε ἐξ ἡμῶν;
Τότε αὐτοὶ ἐν ἀγαθοῖς, οἱ δὲ ἢ τούτων
δεσπότηται ἐν θλιβεροῖς.
Ποῦ ὁ καλλωπισμὸς τοῦ σώματος;
Ποῦ αἱ χροαὶ τῶν ἱματίων· Ποῦ ἢ
τοῦ χρυσοῦ δοκιμασία; Ποῦ ὁ
κτύπος τοῦ ἀργύρου; Ποῦ αἱ τῶν

φλογίζονται διηνεκῶς, **καὶ οὐκ**
ἔστιν ὁ δροσίζων. τότε τῶν
καταλαλούντων οἱ ὀδόντες ὑπὸ τῶν
ἀποτόμων ἀγγέλων **συντριβονται·**
τότε τῶν φλυάρων τὰ στόματα
ἐκφράσσονται ὑπὸ πυρός· τότε τῶν
φιλαργύρων αἱ χεῖρες κρεμώμεναι
τρέμουσι καὶ ξεώμεναι ὀδυνῶνται·
τότε οἱ ὀφθαλμοὶ τῶν διανευόντων
ἐξορύσσονται ἀνελεημόνως.

Ποῦ τότε γονεῖς, ποῦ ἀδελφοί, ποῦ
πατήρ, ποῦ μήτηρ, ποῦ φίλος, ποῦ
γείτων, **ποῦ ἢ τῶν βασιλέων**
φαντασία,
ποῦ ἢ τῶν ἀρχόντων ἐξουσία, ποῦ ἢ
τυραννίς, **ποῦ ἢ τῶν δικαστῶν**
ὑπερηφανία, **ποῦ τότε οἱ δοῦλοι,**
ποῦ αἱ δουλίδες,
ποῦ ὁ καλλωπισμὸς τῶν ἱματίων,
ποῦ τὰ λαμπρὰ ὑποδήματα, ποῦ αἱ
κοσμήσεις τῶν δακτύλων, **ποῦ τὰ**
σηρικὰ, ποῦ τὰ βύσσινά, ποῦ τὰ

φλογίζονται, καὶ οὐκ ἔσται ὁ
δροσίζων· τότε τῶν καταλαλούντων
οἱ ὀδόντες **συντριβονται** ὑπὸ
ἀποτόμων ἀγγέλων· τότε τῶν
φιλαργύρων (40) αἱ χεῖρες
κρεμώμεναι τρέμουσι, καὶ ξεώμεναι
ὀδυνῶνται· τότε τῶν φλυάρων τὰ
στόματα ὑπὸ τοῦ πυρός
ἐκφράπτονται· **τότε τῶν**
διανευόντων οἱ ὀφθαλμοὶ
ἐξορύττονται ἀνιλεῶς.
Ποῦ τότε γονεῖς, ποῦ ἀδελφοί, ποῦ
πατήρ, ποῦ μήτηρ, ποῦ οἱ συγγενεῖς,
ποῦ οἱ φίλοι; ποῦ (45) ἢ τῶν
βασιλέων φαντασία,
ποῦ τῶν ἀρχόντων ἢ ἐξουσία, ποῦ ἢ
τῶν τυράννων ἀπόνοια, **ποῦ ἢ τῶν**
δικαστῶν ὑπερηφανία; ποῦ οἱ
δοῦλοι, ποῦ αἱ δοῦλαι;
ποῦ ὁ καλλωπισμὸς τῶν ἱματίων,
ποῦ αἱ χροαὶ τῶν μαργάρων, ποῦ ἢ
φαντασία τοῦ χρυσοῦ, ποῦ ὁ
κτύπος τοῦ ἀργυρίου; (50) ποῦ ἢ

μαργαριτών τιμαί; **Ποῦ ἡ κόσμησις τῶν χειρῶν; Ποῦ ἡ τρυφή; Ποῦ ὁ οἶνος ὁ διάφορος; Ποῦ οἱ ἵπποι;** Ποῦ οἱ χρυσοὶ χαλινοί; Ποῦ οἱ παρατρέχοντες; Ποῦ οἱ παρασύροντες δοῦλοι; **Ποῦ αἱ οἰκίαι κεκαλλωπισμέναι κεκοσμημέναι; Ποῦ ἐν τῇ (330) φοβερᾷ ὥρᾳ ἐκείνῃ οἱ τῇ ἀναστάσει καὶ τῇ κολάσει μὴ πιστεύοντες; Καὶ ὡς ἀθάνατοι διακείμενοι; Ποῦ οἱ θησαυρίζοντες καὶ τοὺς ἀδελφούς μὴ ἐλεοῦντες; Ποῦ τὰ σηρικὰ; Ποῦ τὰ βύσσινα; Ποῦ τὰ πολύτιμα ὑπόδηματα; Ποῦ τὰ μύρα; Ποῦ τὰ καπνίσματα τὰ μάταια** τὰ εἰς τὸ κάλλος τῆς νεότητος ἀναλισκόμενα; Καὶ ταῦτα ὄρωντες τινὰς κλάσματος ἄρτου δεομένους καὶ ὀσφρήσεως οἴνου (335) ἐπιθυμοῦντας καὶ μὴ ἐλεήσαντες. Τί σε τότε ὠφελήσουσιν αἱ νῦν κοσμούμεναι κλίται; **Ποῦ τότε οἱ τοὺς πτωχοὺς ὄνειδίζοντες καὶ ἀποστρεφόμενοι; Ποῦ τότε μέλλουσι παραπέμπεσθαι οἱ παραβλέποντες τοὺς ἐν ἀνάγκαις; Ποῦ οἱ σοφοὶ καὶ ῥήτορες; Ποῦ οἱ μετὰ τυμπάνων καὶ χορῶν τὸν οἶνον πίνοντες; Ποῦ ἄρα τότε ἢ πῶς μέλλουσι θρηνεῖν οἱ διηνεκῶς γελῶντες; Ποῦ οἱ τοὺς εὐλαβεῖς μυκτηρίζοντες; Ποῦ οἱ**

κρέη, ποῦ ἡ φαντασία τοῦ χρυσοῦ, ποῦ ὁ κτύπος τοῦ ἀργύρου· ποῦ ἡ τρυφή· ποῦ ὁ οἶνος ὁ πολὺς· ποῦ οἱ ἵπποι. ποῦ οἱ παράδεισοι· ποῦ αἱ οἰκίαι αἱ κεκοσμημέναι καὶ κονιαμέναι· ποῦ τὰ μάταια καπνίσματα· ποῦ οἱ φυλαττόμενοι θησαυροί· ποῦ αἱ κεκοσμημέναι κλίται· ποῦ οἱ παρορῶντες τοὺς πένητας καὶ ὡς ἀθάνατοι διακείμενοι· ποῦ οἱ ὄνειδίζοντες τοὺς πτωχοὺς· ποῦ οἱ παραβλέποντες τοὺς ἐν ἀνάγκαις· ποῦ οἱ νομίζοντες σοφοὶ εἶναι· ποῦ οἱ μετὰ τυμπάνων καὶ χορῶν τὸν οἶνον πίνοντες, καὶ σπαταλῶντες· ποῦ οἱ διαπαντὸς γελῶντες καὶ τοὺς εὐλαβεῖς ἐκμυκτηρίζοντες. ποῦ οἱ τοὺς δούλους καταπονοῦντες καὶ τὸν φόβον Κυρίου καταφρονοῦντες· ποῦ οἱ βδελυσσόμενοι τὴν θεοσέβειαν· ποῦ εἰσὶν ἐν τῇ ὥρᾳ ἐκείνῃ οἱ ἀπιστοῦντες τῇ κολάσει, καὶ ὡς ἀθάνατοι διακείμενοι· ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *φάγωμεν καὶ πίομεν, αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν*· ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *δός μοι τὴν σήμερον, καὶ λάβε τὴν αὔριον*· ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *ἀπολαύσωμεν τῶν ὧδε, καὶ περὶ τῶν ἐκεῖ πάλιν βλέπωμεν*· ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *φιλόνητος ἐστὶν ὁ Θεός, καὶ οὐ*

κόσμησις τῶν δακτυλίων, ποῦ τῶν ποδῶν τὸ περισφίγγον ὑπόδημα, ποῦ τὰ σηρικὰ ἱμάτια, ποῦ τὰ βύσσινα; ποῦ τὰ κρέα, ποῦ τὰ μύρα καὶ τὰ μάταια καπνίσματα; ποῦ οἱ φυλασσόμενοι θησαυροί; ποῦ αἱ κεκοσμημέναι κλίται; ποῦ οἱ παρορῶντες τοὺς πένητας; ποῦ οἱ παραβλέποντες τοὺς ἐν ἀνάγκῃ; ποῦ οἱ νομίζοντες εἶναι σοφοί; ποῦ οἱ μετὰ τυμπάνων καὶ χορῶν τὸν οἶνον πίνοντες; ποῦ οἱ διαπαντὸς γελῶντες, καὶ τοὺς εὐλαβεῖς ἐκμυκτηρίζοντες; ποῦ οἱ τοὺς δούλους καταπονοῦντες, καὶ τοῦ φόβου τοῦ Θεοῦ καταφρονοῦντες; ποῦ εἰσὶν ἀπιστοῦντες (60) τὴν κόλασιν, καὶ ὡς ἀθάνατοι διακείμενοι; ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *Φάγωμεν καὶ πίομεν· αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν*; ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *Δός μοι τὴν σήμερον, καὶ λάβε τὴν αὔριον*; ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες, *Ἀπολαύσωμεν τῶν ὧδε, καὶ περὶ τῶν ἐκεῖ βλέπωμεν*; ποῦ εἰσὶν οἱ λέγοντες (65), *Φιλόνητος ἐστὶν ὁ Θεός, καὶ οὐ κολάζει τοὺς ἁμαρτωλοὺς*;

ἀμεριμνῶντες καὶ λέγοντες· κολάζει τοὺς ἀμαρτάνοντας;

Φάγωμεν καὶ πίομεν, αὔριον (340)

**γὰρ ἀποθνήσκομεν; Ποῦ οἱ τοῦ
φόβου τοῦ Θεοῦ καταφρονοῦντες**
καὶ τῆς ἑαυτῶν ἀπολογίας φροντίδα
μὴ ποιούμενοι, ἀλλὰ λέγοντες·

Φιλάνθρωπος ἐστὶν ὁ Θεὸς καὶ

δῶρον ἐλεεῖ ἡμᾶς;

Οἴμοι ἀδελφοί, πῶς τότε μέλλουσιν
ἀποδύρεσθαι οἱ τὰ προειρημένα
εἰπόντες καὶ ποιήσαντες;

Πῶς τότε **κόψονται καὶ οὐκ ἔσται ὁ
ἐλεῶν αὐτούς; Πόσα στενάξουσιν**
καὶ οὐκ ἔστιν ὁ οἰκτεῖρων αὐτούς,
οὐδὲ ὁ λυτρούμενος; Πῶς τότε
ἑαυτοὺς κατακόπτοντες εἴπωσιν·

(345) **Οὐαί, οὐαί, ἑαυτοὺς**

ἐχλευάσαμεν.

Ἀληθῶς ἑαυτοὺς ἠπατήσαμεν,
ὄντως ἐπλανήθημεν πλάνην χαλεπὴν
καὶ αἰώνιον.

**Ἐδιδασκόμεθα καὶ οὐ
προσείχομεν, ἐνουθετούμεθα καὶ
κατεφρονοῦμεν, διεμαρτύραντο
ἡμῖν καὶ οὐκ ἐπιστεύομεν· τῶν
Γραφῶν ἀκούοντες ταῦτα
παρηγούμεθα. Δικαία ἢ κρίσις τοῦ
Θεοῦ. ὄντως ἀξίως κολαζόμεθα.**

Ἀληθῶς πρεπόντως ὧν ἐπράξαμεν
**ἀπολαμβάνομεν. Οὐαί, οὐαί, διὰ
πρόσκαιρον τῆς σαρκὸς ἡδονὴν τὴν
ῥυπαράν, ἰδοὺ ἀθάνατα** (350)
βασανίζόμεθα. Μικρὸν χρόνον μὴ

(311) ὦ, πόσα μετανοήσουσιν οἱ
ταῦτα λέγοντες·

πόσα **κόψονται, καὶ οὐκ ἔστιν ὁ
ἐλεῶν αὐτούς· πόσα στενάξουσι,**
καὶ οὐδεὶς ὁ λυτρούμενος· πόσα
ἑαυτοὺς κατακόπτοντες εἴπωσιν·
οὐαὶ ἡμῖν, ἑαυτοὺς ἐχλευάσαμεν,

**ἐδιδασκόμεθα, καὶ οὐ
προσείχομεν· ἐνουθετούμεθα, καὶ
κατεφρονοῦμεν· διεμαρτύραντο
ἡμῖν, καὶ οὐκ ἐπιστεύομεν· τῶν
Γραφῶν ἀκούοντες ἑαυτοὺς
ἐπλανῶμεν· δικαία ἢ κρίσις τοῦ
Θεοῦ· ὄντως ἀξίως καὶ δικαίως
κολαζόμεθα· ὄντως ὧν ἐπράξαμεν,
ἀπολαμβάνομεν· οὐαὶ ἡμῖν, ὅτι διὰ
πρόσκαιρον ἡδονὴν καὶ ἀκάθαρτον
βασανίζόμεθα· διὰ μικρὸν χρόνον
ἀμελήσαντες τῷ αἰώνιῳ πυρὶ**

ὦ πόσα μετανοήσουσιν οἱ τὰ
τοιαῦτα λέγοντες!

**Πόσα κόψονται, καὶ οὐκ ἔστιν ὁ
ἐλεῶν αὐτούς! Πόσα στενάξουσι,**
καὶ οὐδεὶς ὁ λυτρούμενος! Πόσα
ἑαυτοὺς (737) κατακόπτοντες
εἴπωσιν, Οὐαί, οὐαί, ὅτι ἑαυτοὺς
ἐχλευάσαμεν!

οὐαί, ὅτι ἑαυτοὺς ἀπωλέσαμεν!

**Ἐδιδασκόμεθα, καὶ οὐ
προσείχομεν· ἐνουθετούμεθα, καὶ
κατεφρονοῦμεν· διεμαρτύραντο δὲ
ἡμῖν, καὶ οὐκ ἐπιστεύομεν· τῶν
Γραφῶν ἀκούοντες ἑαυτοὺς
ἐπλανῶμεν. Δικαία (5) ἢ κρίσις τοῦ
Θεοῦ· ἀξία γὰρ ὧν ἐπράξαμεν ἀπο-
καία ἢ κρίσις τοῦ Θεοῦ· ἀξία γὰρ ὧν
ἐπράξαμεν ἀπολαμβάνομεν. Οὐαὶ
ἡμῖν, ὅτι διὰ πρόσκαιρον ἡδονὴν
αἰώνιος κολαζόμεθα, διὰ μικροῦ
χρόνου ἀμέλειαν τῷ αἰώνιῳ πυρὶ**

σπουδάσαντες οἱ τάλανες, ἑαυτοῖς
τὴν σωτηρίαν ἀπεκλείσαμεν. Διὰ
πρόσκαιρον δόξαν τῆς ἀληθοῦς
ὄντως ἰ δόξης ἐξεπέσαμεν, διὰ σῶμα
καὶ ἀκάθαρτον τρουφήν τῆς τοῦ
παραδείσου τρουφῆς ἐστερήθημεν,
διὰ πλοῦτον μάταιον τοῦ πλοῦτου
τῆς βασιλείας ἀπετύχομεν. Ἐν τῷ
ματαίῳ αἰῶνι ἡμεῖς ἀπηλαύσαμεν,
ἀλλ' ἐν τούτῳ οἱ μὴ ἀπολαύσαντες
εὐφραίνονται. Νῦν οἱ νηστεύσαντες
τρουφῶσιν, νῦν οἱ ἀγνόν καὶ ἄσπιλον
καὶ (355) ἀμόλυντον τὸ σῶμα
φυλάξαντες εἰς τὸν οὐράνιον
νυμφῶνα χορεύοντες εἰσέρχονται,
νῦν οἱ κλαύσαντες ἀγάλλονται. Οἱ
καταφρονήσαντες τῶν ἐπιγείων
ἀπολαμβάνουσι τὰ οὐράνια. Πάντες
ἀγάλλονται· μόνοι δὲ ἡμεῖς οἱ
ἄθλιοι τῇ κολάσει ἀλλξίως
κατεδικάσθημεν καὶ νῦν κράζομεν
καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ἐλεῶν, στενάζομεν
καὶ οὐκ ἔστιν ὁ σῶζων, βρύχομεν
καὶ οὐδεὶς ὁ ἐξαιρούμενος, κλαίομεν
καὶ οὐδεὶς ὁ παρακαλῶν.

(360) Ἴνα οὖν καὶ ἡμεῖς μὴ
μετ' ἐκείνων τῶν ἀφρόνων καὶ
ἐλεεινῶν τὰ τοιαῦτα ῥήματα ἐν τῷ
μέλλοντι αἰῶνι μετανοοῦντες
ἀνόνητα εἴπωμεν, δεῦτε
προφθάσωμεν τὸ ἐαυτῶν τέλος.
Προλάβομεν τὸν θάνατον ἵνα μὴ

καταδικαζόμεθα· διὰ δόξαν μικρὰν
καὶ ἀπάνθρωπον, τῆς ἀληθοῦς
δόξης ἐξεπέσαμεν· διὰ μικρὰν
τρουφήν τῆς τοῦ παραδείσου
τρουφῆς ἐστερήθημεν· διὰ πλοῦτον
ἀπολλύμενον τοῦ πλοῦτου τῆς
βασιλείας ἐξεπέσαμεν· ἐν τῷ
ματαίῳ αἰῶνι ἡμεῖς ἀπηλαύσαμεν·
ἀλλ' ἐν αὐτῷ οἱ μὴ ἀπολαύσαντες
εὐφραίνονται νῦν· οἱ νηστεύσαντες
τρουφῶσιν· οἱ ἀγνίσαντες ἑαυτοὺς
εἰς τὸν οὐράνιον νυμφῶνα
χορεύουσιν· οἱ κλαύσαντες μικρὸν,
αἰωνίως ἀγάλλονται· οἱ
καταφρονήσαντες τῶν ἐπιγείων,
ἀπέλαβον τὰ οὐράνια· μόνοι δὲ
ἡμεῖς οἱ ἄθλιοι τῇ κολάσει ἀξίως
παρεδόθημεν· καὶ νῦν κράζομεν,
καὶ οὐκ ἔστιν ὁ σῶζων.

Ἴνα μὴ οὖν καὶ ἡμεῖς μετ' ἐκείνων
τῶν ἀφρόνων τὰ τοιαῦτα ῥήματα
ἐν τῷ μέλλοντι αἰῶνι εἴπωμεν,
δεῦτε προφθάσωμεν τὸ ἐαυτῶν
τέλος· προλάβομεν τὸν κλέπτῃν
τῶν ψυχῶν ἡμῶν· δράμομεν, ὡς
καιρὸν ἔχομεν· στενάξομεν,

καταποντιζόμεθα, διὰ δόξαν
ματαίαν τῆς δόξης τοῦ Θεοῦ
ἐξεπέσαμεν, διὰ μικρὰν τρουφήν τῆς
τοῦ παραδείσου (10) τρουφῆς
ἐστερήθημεν, διὰ πλοῦτον
ἀπολλύμενον τὸν πλοῦτον τῆς
βασιλείας ἀπολέσαμεν! Ἐν τῷ
ματαίῳ αἰῶνι ἡμεῖς ἀπηλαύσαμεν,
ἀλλ' ἐν αὐτῷ οἱ μὴ ἀπολαύσαντες
εὐφραίνονται. Νῦν οἱ νηστεύοντες
τρουφῶσιν, οἱ ἀγωνισάμενοι εἰς τὸν
οὐράνιον νυμφῶνα χορεύουσιν, οἱ
σκορπίσαντες (15) τὸν πλοῦτον ἐν
ἀγαλλιάσει θερίζουσιν, οἱ
κλαύσαντες αἰωνίως ἀγάλλονται, οἱ
καταφρονήσαντες τῶν ἐπιγείων
ἀπέλαβον τὰ οὐράνια· μόνοι δὲ
ἡμεῖς οἱ ἄθλιοι τῇ κολάσει ἀξίως
παρεδόθημεν· καὶ νῦν κράζομεν, καὶ
οὐκ ἔστιν ὁ ἐλεῶν· στενάξομεν, καὶ
οὐκ ἔστιν ὁ σῶζων.

Ἴνα (20) οὖν μὴ καὶ ἡμεῖς
μετ' ἐκείνων τῶν ἀφρόνων τὰ
τοιαῦτα ῥήματα ἐν τῷ μέλλοντι
αἰῶνι εἴπωμεν, δεῦτε προφθάσωμεν
τὸν κλέπτῃν τῶν ψυχῶν ἡμῶν·
δράμομεν, ἕως καιρὸν ἔχομεν·
στενάξομεν, μετανοήσωμεν,

προληφθῶμεν, **δράμωμεν** πρὸς
Χριστὸν ἐν ὄσφ ἐν τῇ θύρᾳ
καθέζεται τοὺς μετανοοῦντας
δεχόμενος. Στενάξωμεν,

μετανοήσωμεν, ἐξυπνισθῶμεν

δέομαι **ἐκ τοῦ ὕπνου** τῶν ἀνομιῶν |
ἡμῶν.

Ὑψώσωμεν τὰς **χειράς** ἡμῶν πρὸς
τὸν σῶσαι δυνάμενον καὶ (365)
εἶπωμεν· Κύριε σῶσον,

ἀπολλύμεθα. Μόνον σπεύσωμεν
πρὶν ὁ ἥλιος δύσει, **πρὶν ἢ** θύρα
ἀποκλεισθῇ, πρὸ τοῦ τὴν πανήγυριν
λυθῆναι, **πρὶν ἢ** νύξ τῆς ἀναστάσεως
ἔλθῃ καὶ **οὐδείς** ἐργάσασθαι

δύναται.

Μὴ **πλανηθῶμεν·** οὐκ ἔστιν ἐν τῷ ἄδῃ
ἐξομολόγησις, οὐκ ἔστιν ἀνάκλησις,
οὐκ ἔστιν μετάνοια. Ταῦτα τῶν
αἰρετικῶν τὰ δόγματα. Οὐχ ὀρῶμεν
τοὺς καταδίκους ὅτι ἐὰν δυνηθῶσιν
ἐν φυλακῇ ὄντες, ἢ διὰ τῶν
συγγενῶν, ἢ διὰ χρημάτων τὸν (370)
αὐτὸν ἐξευμενίσασθαι εὖ καὶ καλῶς,
ἐπεὶ, ἢ ἐπὶ τὴν ἀπόφασιν δέξονται,
οὐκ ἔστι παράκλησις.

Αἰδεσθῶμεν λοιπὸν ἀδελφοί, **πόσα**
τὸν Δεσπότην παροργίζομεν.

Αὐτὸς εὐεργετεῖ, **σκέπει,** **τρέφει,**
ζωοποιεῖ.

μετανοήσωμεν, ἐξυπνισθῶμεν,
παρακαλῶ, ἐκ τοῦ ὕπνου τῆς
ῥαθυμίας ἡμῶν, ἐκ τοῦ βάρους τῆς
ἀμελείας·

ὑψώσωμεν χειράς πρὸς τὸν
δυνάμενον σῶσαι, καὶ εἶπωμεν·
Ἰησοῦ Χριστέ, **σῶσον, ἀπολλύμεθα·**
σπεύσωμεν μόνον πρὶν ὁ ἥλιος
δύσει, πρὶν ἢ θύρα ἀποκλεισθῇ·
ἐπὶ τὴν νύξ καταλάβοι· **οὐδείς**
ἐργάζεται·

ἐπὶ τὴν πανήγυριν τοῦ βίου λυθῆ·
οὐκ εἶς πραγματεύεται· ἐπὶ τὸ
θέατρον λυθῆ, οὐδείς στεφανοῦται,
οὐδείς ἀγωνίζεται, οὐδείς πυκτεύει·
διὸ παρακαλῶ, δράμωμεν· δρόμου
γὰρ χρεῖα, ἀδελφοί, καὶ δρόμου
σφοδροῦ, ἵνα φθάσωμεν, ἵνα μὴ καὶ
ἡμεῖς κρούσαντες ἀκούσωμεν, οὐκ
οἶδα ὑμᾶς,

ὄξυποθήσωμεν, **αἰδεσθῶμεν· Πόσα**
τὸν Δεσπότην ἀτιμάζομεν; Πόσα
τὸν εὐεργέτην παροξύνομεν; **Αὐτὸς**
εὐεργετεῖ, καὶ ἡμεῖς καθεκάστην
ἀγνοοῦμεν· αὐτὸς οἰκτεῖρει, καὶ
ἡμεῖς ἀθετοῦμεν· αὐτὸς **τρέφει,**
σκέπει, προνοεῖται, καὶ ἡμεῖς
καθεκάστην ἡμέραν τὰς αὐτοῦ
ἐντολὰς παραβαίνοντες οὐκ
αἰσχυνόμεθα· αἰσχυνθῶμεν λοιπόν· ὁ
γὰρ καιρὸς ἤγγικε, καὶ ἡ ἡμέρα

ἐξυπνισθῶμεν, παρακαλῶ, **ἐκ τοῦ**
ὕπνου τῆς ῥαθυμίας (25) ἡμῶν, ἐκ
τοῦ βάρους τῶν ἀμαρτιῶν καὶ τῆς
ἀμελείας **ἡμῶν·**

ὑψώσωμεν χειράς πρὸς τὸν
δυνάμενον σῶσαι ἡμᾶς, καὶ
εἶπωμεν· Κύριε, σῶσον ἡμᾶς,
ἀπολλύμεθα. Σπεύσωμεν μόνον
πρὶν ἢ ἥλιος δύσει, **πρὶν ἢ** θύρα
ἀποκλεισθῇ, πρὶν ἢ νύξ καταλάβῃ.

Ἐπὶ τὴν πανήγυριν (30) λυθῆ,
οὐδείς πραγματεύεται· ἐπὶ τὸ
θέατρον λυθῆ, οὐδείς στεφανοῦται,
οὐδείς ἀγωνίζεται. Διὸ δράμωμεν·
δρόμου γὰρ χρεῖα, ἀδελφοί, καὶ
δρόμου σφοδροῦ, ἵνα φθάσωμεν, ἵνα
μὴ καὶ ἡμεῖς κρούσαντες ἀκούσωμεν·
Οὐκ οἶδα ὑμᾶς· ὄξυποθήσωμεν,
μικρὸν (35) αἰσχυνθῶμεν.

Πόσα τὸν Δεσπότην ἀτιμάζομεν;
πόσα τὸν εὐεργέτην παροργίζομεν;
Αὐτὸς εὐεργετεῖ, καὶ ἡμεῖς καθ'
ἐκάστην ἀγνοοῦμεν· αὐτὸς οἰκτεῖρει,
καὶ ἡμεῖς ἀθετοῦμεν, αὐτὸς **τρέφει,**
σκέπων προνοεῖται, καὶ ἡμεῖς τὰς
αὐτοῦ ἐντολὰς καθ' ἐκάστην
παραβαίνομεν, (40) καὶ οὐκ
αἰσχυνόμεθα. Αἰσχυνθῶμεν λοιπόν· ὁ
γὰρ καιρὸς ἤγγικε, καὶ ἡ ἡμέρα
ἔφθασε, καὶ δεῖ ἡμᾶς λόγον

ἔφθασε· καὶ δεῖ (312) ἡμᾶς λόγον αὐτῷ δοῦναι διολοῦ τοῦ βίου ἡμῶν· παυσώμεθα λοιπὸν τῆς ἀμέτρου τρυφῆς, τοῦ αἰσχροῦ γέλωτος. ἵνα μὴ κλαύσωμεν πικρῶς· παυσώμεθα λοιπὸν τοὺς ἀδελφοὺς λοιδοροῦντες, ἀδικοῦντες, μισοῦντες· παυσώμεθα θησαυρίζοντες, σπαταλῶντες, πορνεύοντες· σχολάσωμεν ταῖς προσευχαῖς, ταῖς δεήσεσι, ταῖς νηστείαις, ταῖς μετανοίαις, καὶ ἐπιδειξώμεθα βίον νέον ἐνηλλαγμένον· ¹³³⁰ ἔξομολογησώμεθα, ἐπιστρέψωμεν, ἀδελφοί· ἐπιστροφῆς γὰρ καιρὸς· μετανοήσωμεν, μετανοίας γὰρ ὁ καιρὸς καὶ δακρύων πολλῶν.	ἀποδοῦναι ὑπὲρ ὅλου τοῦ βίου ἡμῶν. Παυσώμεθα οὖν λοιπὸν τῆς ἀμέτρου τρυφῆς, καὶ τοῦ αἰσχροῦ γέλωτος, ἵνα μὴ ἐκεῖ κλαύσωμεν πικρῶς· παυσώμεθα τοὺς ἀδελφοὺς (45) λοιδοροῦντες καὶ μισοῦντες καὶ ἀδικοῦντες· παυσώμεθα θησαυρίζοντες, σπαταλῶντες καὶ πορνεύοντες· σχολάζωμεν ταῖς εὐχαῖς, ταῖς δεήσεσι, ταῖς ἀναγνώσεσι, ταῖς νηστείαις, ταῖς μετανοίαις· ἐπιδειξώμεθα βίον νέον, ¹³³¹ ἔξομολογησώμεθα, ἐπιστρέψωμεν· ἐπιστροφῆς (50) γὰρ ὁ καιρὸς. Μετανοήσωμεν, δακρύσωμεν, ἐπιδειξώμεθα τῷ Θεῷ μετανοίαν ἐμμέριμον, καὶ ἁμαρτίαν μισήσωμεν· πονέσωμεν ὧδε, παρακαλῶ, μικρὸν, ἵνα μὴ κολασθῶμεν ἐκεῖ πολύ· ἀγωνισώμεθα πρὸ καιροῦ, ἀδελφοί, ἵνα μὴ βασανισθῶμεν αἰωνίως. (55) Ὁ χρόνος μικρὸς, ἢ δὲ κρίσις μακρά, καὶ τὸ τέλος ἐγγύς, καὶ ὁ φόβος πολὺς, καὶ ὁ ἐλεῶν οὐδεὶς. Ζητήσῃ γὰρ τὸν καιρὸν, ὃν	
Ἐπιστροφῆς γὰρ ὁ καιρὸς ὡς οὐδέποτε (215). Ἴδου καιρὸς μετανοίας διὰ τὴν ἐπικειμένην αἰχμαλωσίαν, (377) Ἐπιδειξώμεν λοιπὸν τῷ φιλανθρώπῳ μετάνοιαν ἡμέραν μεμελετημένην καὶ ἁμαρτίαν παρ' ἡμῶν μεμισημένην καὶ γνώμην ἐνηλλαγμένην καὶ καρδίαν συντετριμμένην. (413) Διὸ πονήσωμεν παρακαλῶ ὧδε μικρὸν, ἵνα μὴ κολασθῶμεν ἐκεῖ πολὺ, ἀγωνισώμεθα πρὸς καιρὸν, ἵνα μὴ βασανισθῶμεν αἰωνίως. Ὁ χρόνος μικρὸς, ἢ δὲ (415) κρίσις μακρά, τὸ τέλος ἐγγύς καὶ ὁ φόβος πολὺς καὶ ὁ λύων οὐδεὶς καὶ ὁ σπεύδων νικᾷ. Οὐαὶ τῷ	Δείξωμεν Θεῷ μετάνοιαν ἐνμέριμον, καὶ κρίσεως ἡμέραν μεμελετημένην, καὶ ἁμαρτίαν λοιπὸν παρ' ἡμῶν μεμισημένην, γνώμην δὲ διορθουμένην· πονέσωμεν, παρακαλῶ, ὧδε μικρὸν· ἵνα μὴ κολασθῶμεν ἐκεῖ πολύ· ἀγωνισώμεθα πρὸς καιρὸς, ἵνα μὴ βασανισθῶμεν αἰωνίως. ὁ χρόνος ἐγγύς, ἢ δὲ κρίσις μακρά, καὶ τὸ τέλος ἐγγύς· ὁ φόβος πολὺς, καὶ ὁ λύων οὐδεὶς· ζητήσῃ γὰρ τὸν καιρὸν ἕκαστος, ὃν κακῶς	ἐπιδειξώμεθα τῷ Θεῷ μετάνοιαν ἐμμέριμον, καὶ ἁμαρτίαν μισήσωμεν· πονέσωμεν ὧδε, παρακαλῶ, μικρὸν, ἵνα μὴ κολασθῶμεν ἐκεῖ πολύ· ἀγωνισώμεθα πρὸ καιροῦ, ἀδελφοί, ἵνα μὴ βασανισθῶμεν αἰωνίως. (55) Ὁ χρόνος μικρὸς, ἢ δὲ κρίσις μακρά, καὶ τὸ τέλος ἐγγύς, καὶ ὁ φόβος πολὺς, καὶ ὁ ἐλεῶν οὐδεὶς. Ζητήσῃ γὰρ τὸν καιρὸν, ὃν

¹³³⁰ Cfr. ZAC. H., *ep.*, rr. 85-7: «παύσασθε τῶν πορνειῶν, παύσασθε τῶν λοιδοριῶν, παύσασθε τοῦ θησαυρίζειν, ὀρῶντες νῦν αἵματα πιπρασκόμενα. Παύσασθε τῆς ῥαθυμίας, σχολάσατε ταῖς ἐκκλησίαις, σχολάσατε ταῖς δεήσεσι».

¹³³¹ *Idem.*

413-70, 397-8

ῥαθυμοῦντι, ζητεῖ γὰρ τὸν καιρὸν ὄν κακῶς ἐδαπάνησεν. Οὐαὶ τῷ ἀμελοῦντι, ὅτι ζητήσῃ σταγόνα ὕδατος ἐν τῷ πυρί. Οὐαὶ τῷ ἀπιστοῦντι τῇ κρείσει, ὅτι διὰ τῶν ἔργων καὶ τῶν βασάνων πεισθήσεται. Οὐαὶ τῷ μὴ μετανοοῦντι, ὅτι πρὸς αὐστηρὸν κριτὴν πορεύεται. Οὐαὶ τῷ μὴ τρέχοντι, ὅτι ἐν ἐρημίαις αὐλισθήσεται. Οὐαὶ τῷ ἀπελπίζοντι, ὅτι πρὸς ἀποτόμους ἀγγέλους (420) παραδίδοται. Χρυσὸν μὲν γὰρ ὁ ἀπόλλων, ἄλλον εὕρησεν· χρόνον δὲ ὁ ἀπόλλων, οὐχ εὕρησεν ἕτερον πρὸς ἢ μετάνοιαν.

Μὴ φεισώμεθα σώματος καὶ ψυχῆν ἀπολέσωμεν, ἀλλὰ κατατρίψωμεν αὐτό, ἐπειδὴ μακάριοι οἱ πενθοῦντες, οἱ πεινῶντες, οἱ διψῶντες, οἱ πονοῦντες, ὅτι μέλλουσιν αἰωνίων κόπων καὶ κολάσεων ἀπαλλάττεσθαι.

Τὸ σῶμα πηλὸς ἐστὶν καὶ ἐλεύσεται ὥρα καὶ ἡμέρα φοβερὰ καὶ (425) ἀπαραίτητος καὶ εἰς γῆν ἢ γῆ πορεύεται καὶ ἡ κόνις πάλιν κόνις γίνεται.

Νήψωμεν δυσωπῶ, ὀδοιπορήσωμεν, ὀξυποδήσωμεν. Ἐλεύσεται ὄντως ὥρα ἐσχάτη, ἐλεύσεται πάντως, μὴ ἑαυτοῦς ἀπατήσωμεν. Ἔστω καὶ τρυφῶμεν, ἔστω καὶ πλουτῶμεν πεντήκοντα, ἢ καὶ ἑκατὸν ἔτη.

ἐδαπάνησε, καὶ οὐχ εὕρησεν· οὐαὶ τῷ ἀμελοῦντι, ὅτι ζητήσῃ σταγόνα ὕδατος φλεγόμενος, καὶ οὐχ εὕρησεν. Οὐαὶ τῷ ἀπιστοῦντι, ὅτι αἰωνίως κολάζεται. οὐαὶ τῷ μὴ μετανοοῦντι, ὅτι πρὸς αὐστηρὸν κριτὴν ἀπέρχεται. οὐαὶ τῷ μὴ τρέχοντι, ὅτι πρὸς ἀποτόμους ἀγγέλους παραδίδοται. χρυσὸν ὁ ἀπόλλων εὕρισκε ἄλλον· χρόνον ὁ ἀπόλλων, ἀδελφοί μου, οὐχ εὕρισκε ἄλλον ἀντ' αὐτοῦ.

Λοιπὸν μὴ φεισώμεθα τῶν ἑαυτῶν σωμάτων· ἀλλ' αὐτὰ κατατρίψωμεν. ἐπειδὴ μακάριοι οἱ πενθοῦντες, οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες·

τὸ γὰρ σῶμα πηλὸς ἐστὶ καὶ ἐλεύσεται ὥρα,¹³³² καὶ ἡμέρα φοβερὰ καὶ πονηρὰ καὶ ἀπαρατήρητος· καὶ εἰς γῆν ἢ γῆ πορεύσεται, καὶ ἡ κόνις πάλιν κόνις γίνεται· νήψωμεν, δυσωπῶ, ὀδοιπορήσωμεν· ἀνανήψωμεν· ἐλεύσεται γὰρ ὥρα, καὶ πάντως ἐλεύσεται· μὴ ἑαυτοῦς ἀπατήσωμεν· εἶτα καὶ τρυφῶμεν· εἶτα καὶ πλουτῶμεν πεντήκοντα ἔτη ἢ καὶ ἑκατὸν·

κακῶς ἐδαπάνησεν ἕκαστος, καὶ οὐ μὴ εὕρη. Οὐαὶ τῷ καταλαλοῦντι, ὅτι ζητήσῃ σταγόνας ὕδατος φλεγόμενος, καὶ οὐχ εὕρισκει! οὐαὶ τῷ (60) ἀπιστοῦντι, ὅτι αἰωνίως κολασθήσεται! οὐαὶ τῷ ἀμελοῦντι, ὅτι πρὸς αὐστηρὸν κριτὴν πορεύεται. Οὐαὶ τῷ μὴ ἀγωνιζομένῳ, ὅτι ἀποτόμοις ἀγγέλοις παραδίδοται, Χρυσὸν ὁ ἀπολλύων εὕρισκε ἄλλο· χρόνον δὲ μετανοίας ἄλλον εὕρειν οὐ δύναται.

Μὴ φεισώμεθα, ἀδελφοί, (65) τῶν ἑαυτῶν σωμάτων, ἀλλὰ ταῦτα κατατρίψωμεν, ἐπειδὴ Μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες, μακάριοι οἱ πενθοῦντες.

Τὸ γὰρ σῶμα πηλὸς ἐστὶ· καὶ ἐλεύσεται ὥρα καὶ ἡμέρα φοβερὰ καὶ πονηρὰ καὶ ἀπαραίτητος, (738) καὶ εἰς γῆν ἢ γῆ πορεύσεται, καὶ ἡ κόνις πάλιν κόνις γίνεται.

Νήψωμεν, ἀγαπητοί, δυσωπῶ, ὀδοιπορήσωμεν, ἀνανεύσωμεν· ἐλεύσεται γὰρ ἡ ὥρα, καὶ ὄντως ἐλεύσεται, τῆς ἐξόδου ἡμῶν· καὶ μὴ ἑαυτοῦς ἀπατήσωμεν. Ἔστω, ἀγαπητοί, κατατρυφῶμεν, ἔστω καὶ πλουτῶμεν (5) πεντήκοντα ἢ καὶ ἑκατὸν ἔτη.

¹³³² Cfr. ΖΑC. Η., *ep.*, γρ. 47-8: «Ἐλεύσεται ὥρα καὶ νῦν ἐστὶν ὅτε οἱ ἐν ἀνέσει ζήσαντες σὺν τῷ πλουσίῳ κατακριθήσονται, ...».

Εἶτα καὶ μετὰ τοῦτο, τί; Νόσος. Καὶ ἐκ ταύτης, τί; Ἄδυναμία. Καὶ ἐκ ταύτης, τί; Ἡ φρικτὴ ἐκείνη ὥρα, ἢ παρὰ πάντων προσδοκωμένη καὶ φριττομένη καὶ ἀμελουμένη. (430) Μέγας, ἀδελφοί μου, ὁ φόβος τότε γίνεται, μέγα ιδέσθαι ψυχὴν ὑπὸ ἀγγέλων χωριζομένην τοῦ σώματος κενήν, ὑπὸ δαιμόνων

λογοθετουμένην, μεγάλη ἢ ὥρα τῆς ἀνάγκης καὶ τοῦ χωρισμοῦ ἐκείνου, ὅταν οἱ ὀφθαλμοὶ ἡμῶν ἀλλοιωθῆσονται, ὅταν ἡ φωνὴ ὑπὸ τῆς συνοχῆς κρατηθῆσεται, ὅταν ἡ γλῶσσα τὸν λόγον οὐ δίδωσιν. Εἶτα στρέφομεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ὧδε καὶ ὧδε συχνά, τὸ πνεῦμα ταράττεται, ἰλιγγιᾷ ἢ ψυχὴ, συστρέφει τὸν νοῦν (435) τῆδε κἀκείσε, ζητεῖ τὸν ἢ ῥυόμενον, τάχα δὲ καὶ τῶν παρεστώτων δέεται, ἴσως δὲ καὶ τῆς κλίνης φεύγειν δοκιμάζομεν.

Τοὺς παρεστώτας ἡμῖν φίλους, ἢ ἀδελφούς, ἢ γονεῖς οὐ γνωρίζομεν· τάχα δὲ γνωρίζοντες, λαλήσαι αὐτοῖς οὐκ ἰσχύομεν. Τῶν θρηγνούντων ἡμᾶς ἀκούομεν καὶ τούτους παραμυθήσασθαι οὐ δυνάμεθα, τὰ τέκνα ὀδυνώμενα καὶ δακρύνοντα βλέπομεν καὶ τὸν πόνον τῆς ὀρφανίας αὐτῶν ἔχοντες πορευόμεθα.

Καὶ τί λέγω τέκνα; Ἐμοὶ (440) δοκεῖ ὅτι ἐκείνης τῆς ὥρας καταλαβούσης, οὐδείς μεριμνᾷ, οὐ τέκνων, οὐ φίλων, οὐκ ἀδελφῶν, οὐ γυναικός·

καὶ μετὰ τοῦτο γῆρας· καὶ μετὰ τοῦτο τί; Ἄδυναμία· καὶ μετὰ ταύτην ἢ φρικτὴ ἐκείνη ὥρα ἢ παρὰ πάντων προσδοκωμένη καὶ φριττομένη, καὶ ἀμελουμένη· μέγα δὲ ἐστὶν ιδεῖν ψυχὴν χωριζομένην ἐκ τοῦ σώματος.

Μεγάλῃ ὥρᾳ τῆς ἀνάγκης ἐκείνης· ὅταν ἡ φωνὴ κρατηθῆσεται· ὅταν ἡ γλῶσσα τὸν λόγον εἰπεῖν καθαρὸν οὐ δύναται· εἶτα στρέφομεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ὧδε καὶ ὧδε συνεχῶς,

καὶ τοὺς παρεστώτας ἡμῖν φίλους ἢ ἀδελφούς οὐ γνωρίζομεν· εἰ τάχα καὶ γνωρίσωμεν, πρὸς αὐτοὺς φθέγξασθαι οὐ δυνάμεθα· τὰ τέκνα ὀδυνώμενα. καὶ δακρύνοντα βλέπομεν· καὶ τὸν πόνον (313) τοῦτον ἔχοντες πορευόμεθα.

Ἐν τῇ ὥρᾳ ἐκείνῃ οὐκ ἔστι μερίμνα πράξεων, οὐδὲ φίλων, οὐδὲ ἄλλῃ φροντίς συνέχει ἡμᾶς, εἰ μὴ τῶν ἡμετέρων παραπτωμάτων, καὶ πῶς

καὶ μετὰ ταῦτα νόσος καὶ γῆρας, καὶ μετὰ ταῦτα τί; Ἄδυναμία καὶ θάνατος, καὶ ἢ φρικτὴ ὥρα ἐκείνη ἢ προσδοκωμένη καὶ φριττομένη καὶ ἀμελουμένη. Μέγας φόβος τότε γίνεται, ἀδελφοί· μέγα δὲ ιδέσθαι ψυχὴν χωριζομένην τοῦ (10) σώματος·

μεγάλῃ ἀνάγκῃ τῆς ὥρας ἐκείνης, ὅταν ἡ γλῶσσα καθαρῶς τὸν λόγον εἰπεῖν οὐ δύναται, ὅταν στρέφομεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ὧδε καὶ ὧδε συνεχῶς,

καὶ τοὺς παρεστώτας ἡμῖν φίλους καὶ ἀδελφούς γνωρίζομεν, καὶ πρὸς αὐτοὺς φθέγξασθαι οὐ δυνώμεθα. Τῶν (15) θρηγνούντων ἡμᾶς ἀκούομεν, καὶ τούτους παραμυθήσασθαι οὐ δυνάμεθα· τὰ τέκνα ὀδυνώμενα καὶ δακρύνοντα βλέπομεν καὶ τὸν πόνον αὐτῶν ἔχοντες πορευόμεθα.

Καὶ τί λέγω τέκνα; Ἐν γὰρ τῇ ὥρᾳ ἐκείνῃ οὐκ ἔστι μεριμνήσαι τέκνων, οὐκ ἀδελφῶν, οὐδὲ ἄλλῃ φροντίς (20) συνέχει ἡμᾶς, εἰ μὴ τῶν

οὐδὲ ἄλλη φροντίς καὶ λύπη συνέχει αὐτόν, ἢ εἰ μὴ ἡ τῶν ἑαυτοῦ παραπτωμάτων. Καὶ πῶς ἀπαντήσῃ τῷ κριτῇ; Καὶ τί ἀπολογήσεται; Καὶ ποῖα ὄρα ἀπόφασις κατ' αὐτοῦ ἐξέρχεται; Καὶ ποῖος τόπος δέξεται; Ἄρα τὸ ἐξώτερον σκότος; Ἄρα ἐστὶν ἡμῖν ἐλπίς ἐλέους; Εἶτα ἐννοεῖ ἐξαίφνης καὶ ἐφίστανται ἄγγελοι ἀπότομοι παρὰ τοῦ Δεσπότη τῶν (445)

ψυχῶν ἀπεσταλμένοι. Τότε τούτους ἡμεῖς θεωροῦντες, ἀνευτρέπιστοι ὄντες, πῶς ἄρα, πῶς μέλλομεν ταράττεσθαι; Σπαράσσειν καὶ φεύγειν; Δοκιμάζειν μὲν, μὴ δύνασθαι δέ. Τότε ἀτενίζομεν πρὸς αὐτοὺς ἐλεεινοὺς ὀφθαλμοῖς, στυγνῷ προσώπῳ παρακαλοῦντες, ἰκετεύοντες, γονυπετεῖν δοκιμάζοντες, λέγομεν· Ἐλεήσατε ἡμᾶς φιλόφρονες ἄγγελοι. Μὴ με ἄκαρπον καὶ (450) ἀκάθαρτον πρὸς τὸν κριτὴν ἀπενέγκητε, μὴ με γυμνὸν πάσης ἀγαθοεργίας τοῦ σώματος χωρίσητε. Ἐλεήσατε, μισοῦμενοι Δεσπότη φιλοφροσύνῃ. Ἐάσατέ με ὀλίγον χρόνον μετανοῆσαι, στενάξαι, ἐλεημοσύνας ποιῆσαι. Δυσωπῶ ὁ τάλας, δυσωπήθητε παρακαλῶ, παρακλήθητε δέομαι, διότι κακῶς τὸν ἑαυτοῦ βίον ἐδαπάνησα καὶ ἀνήλωσα.

Ταῦτα παρ' ἡμῶν τότε ἀκούοντες, οἱ ἄγγελοι λέγουσι πρὸς ἡμᾶς· ὦ ἀθλία ψυχῇ, πάσας (455) σου τὰς

ἀπαντήσωμεν τῷ κριτῇ; καὶ ὁποῖαν ἄρα ἀπολογίαν εἴπωμεν, καὶ ποῖαν ἄφασιν λάβωμεν; καὶ ποῖος ἄρα τόπος δέξεται ἡμᾶς; εἶτα ὡς ταῦτα ἐνθυμούμεθα, ἐξαίφνης ἐφίστανται ἡμῖν ἄγγελοι ἀπότομοι παρὰ Θεοῦ ἀπεσταλμένοι·

τότε ἡμεῖς τούτους θεωροῦντες, καὶ τὴν ἐπιδημίαν αὐτῶν φριξάντες· ἐὰν ἄρα ἀνευτρέπιστοι εὐρεθῶμεν, πῶς μέλλομεν ταράττεσθαι, καὶ τῆς κλίνης φεύγειν δοκιμάζοντες, μὴ δυνάμενοι δέ. τότε προσέχομεν πρὸς αὐτοὺς ἐλεεινοὺς ὀφθαλμοῖς καὶ στυγνῷ προσώπῳ, παρακαλοῦντες, παρακαλοῦντες, δυσωποῦντες, ἰκετεύοντες, βοῶντες ἐλεήσατε ἡμᾶς, φιλόφρονες ἄγγελοι, λέγοντες, ἐλεήσατε ἡμᾶς. μὴ με ἄκαρπον καὶ ἀκάθαρτον πρὸς τὸν Κτίστην ἀπενέγκατε, μὴ με ἄμαρτωλὸν τοῦ σώματος χωρίσητε, μὴ, δέομαι καὶ δυσωπῶ, ἐάσατέ με ὀλίγον χρόνον μετανοῆσαι, στενάξαι, πενθῆσαι, ἐλεημοσύνας ποιῆσαι· κακῶς τὸν ἑαυτοῦ βίον ἐδαπάνησα καὶ ἀνήλωσα·

ταῦτα παρ' ἡμῶν ἀκούοντες οἱ ἄγγελοι λέγουσι πρὸς ἡμᾶς· ὦ ψυχῇ ἐλεεινῇ, ὦ ψυχῇ ταπεινῇ,

ἡμετέρων παραπτωμάτων ἐννοια, καὶ τὸ πῶς ἀπαντήσωμεν τῷ κριτῇ, καὶ ποῖαν ἀπόφασιν λάβωμεν, καὶ ποῖος ἄρα τόπος δέξεται ἡμᾶς. Εἶτα ὡς ταῦτα ἐνθυμούμεθα, ἐξαίφνης ἐφίστανται ἡμῖν ἄγγελοι ἀπότομοι.

Τότε ἡμεῖς τούτους θεωροῦντες, ἐὰν (25) ἀνευτρέπιστοι εὐρεθῶμεν, πῶς μέλλομεν ταράττεσθαι, καὶ τῆς κλίνης φεύγειν δοκιμάζοντες μὲν, μὴ δυνάμενοι δέ, προσέχοντες πρὸς αὐτοὺς ἐλεεινοὺς ὀφθαλμοῖς, καὶ στυγνῷ τῷ προσώπῳ παρακαλοῦντες, δυσωποῦντες, ἰκετεύοντες καὶ λέγοντες· Ἐλεήσατέ με, ἄγγελοι καὶ φοβεροὶ (30) παραστάται τοῦ θρόνου τοῦ Θεοῦ, καὶ μὴ με ἄκαρπον καὶ ἀκάθαρτον πρὸς τὸν Κριτὴν ἀπενέγκητε· μὴ με ἄμαρτωλὸν τοῦ σώματος χωρίσητε· μὴ, δέομαι, παρακαλῶ, παρακλήθητε, δυσωπήθητε, καὶ ἐάσατέ με ὀλίγον χρόνον μετανοῆσαι, στενάξαι, πενθῆσαι, ἐλεημοσύνας (35) ποιῆσαι, ἐπειδὴ κακῶς τὸν ἑαυτοῦ βίον ἐδαπάνησα καὶ ἀνήλωσα.

Ταῦτα ἀκούσαντες οἱ ἄγγελοι, λέγουσι πρὸς ἡμᾶς· ὦ ψυχῇ ταλαίπωρε, πάσας τὰς ἡμέρας σου

413-70, 397-8

ἡμέρας ποῦ ἦς; Διὰ τί ἡμέλησας; Πῶς ἄρτι μετανοῆσαι θέλεις; Σοῦ λοιπὸν ὁ ἥλιος ἔδυσεν, σοῦ ὁ χρόνος τετέλεσται, σοῦ τῆς ἀκάρπου ἢ ἐκτομῆ ἔφθασεν. Ὁ Θεὸς ἐκέλευσεν· τίς τὸ ποτήριον ἀποστρέψαι (σ)ου δύναται; Ὡτάλαινα ἔξελθε μετὰ αἰσχύνης, χωρίζου μετ' ὀδύνης· δεῦρο καταδικάζου ἐν πυρὶ αἰωνίῳ κατὰ τὴν ἀταξίαν σου καὶ κατὰ τὰς πράξεις σου. Οὐδεμία σου λοιπὸν ἐλπίς, οὐκ ἔστι σωτηρία, οὐκ ἔστι μετάνοια, οὐκ ἔστιν ἀνάκλησις, (460) οὐκ ἔστιν ἔλεος, οὐκ εἰσὶν οἰκτιρμοί, οὐκ ἔχεις παραμυθίαν, οὐκ ἔστιν ἀναμονή, οὐκ ἔχεις φιλανθρωπίαν, οὐκ ἔστιν σοι λοιπὸν εὐσπλαγχνία κολαζομένη, ἀλλὰ αἰώνιος τιμωρία.

Ταῦτα ἀκούσαντες καὶ πιστεύοντες ἀληθῆ εἶναι καὶ οὐ μύθους, ἀγωνισώμεθα πρὸ τῆς ὥρας ἐλκειν εἶναι ἔτοιμοι. Σεσυνήθικα καὶ οὐ δύναμαι μετανοῆσαι. Οὐχ ὀρθῶς τὰ νήπια τὰ θηλάζειν συνηθίσαντα, πῶς κατὰ μικρὸν ἀνακόπτομεν; Μὴ πλανηθῶμεν, ἀδελφοί· κρείσσις (465) ἐστὶν, κόλασις αἰωνία καὶ πῦρ ἄσβεστον καὶ σκόληξ ἀκοίμητος καὶ Τάρταρος καὶ βρυγμὸς καὶ κλαυθμὸς, ὡς ὁ Κύριος ἐν τοῖς εὐαγγελίοις ἐμνημόνευσεν καὶ οὐ ψεύδεται, μὴ γένοιτο. Ὁ γὰρ οὐρανὸς φησὶν καὶ ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσιν. Τούτων αὐτοῦ ἀδελφοὶ τῶν φοβερῶν λόγων καὶ τῆς

πάσας τὰς ἡμέρας σου ἐν ἀμελείᾳ ἔζησας, καὶ ἄρτι μετανοῆσαι θέλεις; ὦ ψυχὴ λοιπὸν ὁ ἥλιος ἔδυσεν, λοιπὸν ὁ χρόνος σου τετέλεσται· ἢ ἐκκοπή ἔφθασεν· ὁ Θεὸς ἐκέλευσεν, ἀθλία ψυχὴ, ἔξελθεῖν σε ἐν πύλαις αἰωνίοις κατὰ τὰς πράξεις σου· οὐκ ἔστι σοι λοιπὸν ἐλπίς· οὐκ ἔστι σοι λοιπὸν σωτηρία, ἀλλ' αἰώνιος τιμωρία·

ταῦτα ἀκούοντες καὶ πιστεύοντες ἀληθινά, καὶ οὐ μύθους, ἀγωνισώμεθα πρὸ τῆς ὥρας ἐκείνης εὐτρεπισμένοι εἶναι, κἂν ἐν συνηθείᾳ ἐν ἀμαρτίαις ἐσμέν, ἀλλὰ ἀνακόψωμεν ταῖς μετανοίαις, καὶ σκότος ἐξώτερον, καὶ Τάρταρος, καὶ βρυγμὸς ὀδόντων, καὶ κλαυθμὸς, ὡς ὁ Κύριος ἐν Εὐαγγελίοις ὅλων τούτων ἐμνημόνευσε, καὶ οὐ ψεύδεται· ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσι· διὸ φοβηθῶμεν, καὶ φρίξωμεν πάντες οἱ

ἐν ἀμελείᾳ ἔζησας, καὶ ἄρτι μετανοῆσαι θέλεις; ὦ ἀθλία ψυχὴ, ὁ ἥλιός σου ἔδυνεν, ὁ χρόνος σου τετέλεσται· ὁ (40) Θεὸς ἐκέλευσεν, ἐκ τοῦ σώματός σου χωρίσαι σε. Δεῦρο καὶ καταδικάζου ἐν πυρὶ αἰωνίῳ κατὰ τὰς πράξεις σου· οὐ γὰρ ἔστι σοι λοιπὸν ἐλπίς σωτηρίας, ἀλλὰ αἰώνιος τιμωρία.

Ταῦτα ἀκούσαντες, ἀγαπητοὶ, καὶ πιστεύσαντες, ὅτι ἀληθῆ εἰσὶ καὶ οὐ μῦθοι, ἀγωνισώμεθα πρὸ (45) τῆς ὥρας ἐκείνης· κἂν ἐσυνηθήσαμεν ἀμαρτάνειν, ἀλλ' ἐκκόψωμεν ταύτας διὰ τῆς μετανοίας.

Μὴ πλανηθῶμεν, ἀδελφοί, κρείσσις ἐστὶ καὶ κόλασις αἰώνιος, πῦρ ἄσβεστον καὶ σκόληξ ἀτελεύτητος, σκότος ἐξώτερον καὶ Τάρταρος, βρυγμὸς ὀδόντων καὶ κλαυθμὸς μέγας, ὡς ὁ (50) Κύριος ἐν τοῖς Εὐαγγελίοις ἐμνημόνευσεν· ἀψευδὴς γὰρ ἔστιν ὁ εἰπὼν, Ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσι. Διὸ φοβηθῶμεν καὶ φρίξωμεν, πάντες οἱ

Pers. Capt., rr. 258-372, 377-9, 214-6, *EPHR.*, *paen.*, pp. 308-14
413-70, 397-8

φοικτῆς ὄρας ἐκείνης τῆς
προειρημένης διὰ παντός
μνημονεύσωμεν ἐν ἐσπέρῳ καὶ πρωὶ
καὶ μεσημβρίᾳ, ἐν ἀγορᾷ, ἐν
ἐκκλησίᾳ, ἐν πανηγύρει, ἐν (470)
κλίνῃ, ἐν βαλανείῳ, ἐν τραπέζῃ
δοξάζοντες μάλιστα, ἵνα μὴ ὑπέρ
μέτρον τρυφήσωμεν.

(397) **Μὴ εἶπης**: Ἀμαρτωλός εἰμι,
παράνομος, **φονεύς**, φάρμακος,
ληστής **καὶ οὐ προσδέχεται με**.
Μηδὲν τοιοῦτον εἶπης ἀνθρώπε.

ἐν ἁμαρτίαις ζήσαντες, καὶ
σπουδάσωμεν μετὰ τῶν ἁγίων
συναριθμηθῆναι διὰ τῆς μετανοίας·

μὴ εἶποις μοι, ἔκλειψα, ἐφόνευσα,
καὶ οὐδέχεται με ὁ Θεός·
ἐπόρνευσα, καὶ οὐκ ἀκούει μου ὁ
Θεός. **μηδὲν τοιοῦτον εἶποις**·
δέχεται πάντα· ὡς τὸν ληστήν, ὡς
τὴν πόρνην, (314) ὡς τὸν τελώνην·
μόνον μὴ ἀφυπνώσωμεν, παρακαλῶ,
μὴ ῥαθυμίσωμεν κρούοντες διὰ
μετανοίας, **καὶ λέγοντες**· ἄνοιξον
ἡμῖν, Δέσποτα, ἄνοιξον ἡμῖν ἀναξίως
τοῖς ταπεινοῖς καὶ ἁμαρτωλοῖς διὰ τὸ
ὄνομά σου τὸ ἅγιον· μὴ κλείσης,
δυσωπήθητι· μὴ στερήσης ἡμᾶς τοῦ
ἐλέους σου, τῆς δόξης σου, τῆς
βασιλείας σου· σὺ γὰρ εἶ ὁ Θεός
ἡμῶν τῶν πτωχῶν, καὶ
ἀπηλπισμένων, καὶ σοῦ ἐστὶν ἡ
βασιλεία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα
τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ
ἁγίου Πνεύματος, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς
τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

CHRYS., *anim.*, coll. 735-738

ἐν ἁμαρτίαις ζήσαντες, καὶ
σπουδάσωμεν μετὰ τῶν ἁγίων
εὐρηθῆναι διὰ τῆς μετανοίας. (55)

Μὴ εἶπης, Ἐκλειψα, ἐφόνευσα,
ἐπόρνευσα, **καὶ οὐδέχεται με** ὁ
Θεός· **μηδὲν τούτων εἶπης**·

δέχεται γὰρ πάντα, ὡς τὸν ληστήν,
ὡς τὸν τελώνην καὶ ὡς τὴν πόρνην·
μόνον μὴ ἀπογνώμεν, παρακαλῶ, μὴ
ῥαθυμίσωμεν. Κρούσωμεν διὰ
μετανοίας καὶ εἴπωμεν· (60) Ἄνοιξον
ἡμῖν, Κύριε, τοῖς ἀναξίως καὶ
ἁμαρτωλοῖς· διὰ τὸ ὄνομά σου τὸ
ἅγιον μὴ ἀποστραφῆς ἡμᾶς, ἀλλὰ
δυσωπήθητι, καὶ μὴ στερήσης ἡμᾶς
τῆς βασιλείας σου. Σὺ γὰρ εἶ Θεός
τῶν ἀπηλπισμένων, καὶ σωτηρία
πάντων τῶν καταφευγόντων εἰς σέ·
καὶ σοῦ ἐστὶν ἡ βασιλεία (65) καὶ ἡ
δύναμις καὶ ἡ δόξα σὺν τῷ ἀνάρχῳ
Πατρὶ καὶ τῷ παναγίῳ καὶ ἀγαθῷ καὶ
ζωοποιῶ Πνεύματι, νῦν καὶ ἀεὶ, καὶ
εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

4. Corrispondenze tra l'*Epistola*, l'*opusculum* e l'*Expugnatio Hierosolymae*

I La Lettera fonte di Strateghio

Com'è stato osservato,¹³³³ Zaccaria rappresenta sicuramente il personaggio principale all'interno dell'opera del monaco di San Saba. Tale preminenza si deve non soltanto a una precisa scelta narrativa, ma, probabilmente, anche al fatto che Strateghio, nel momento in cui si accinse a comporre la sua narrazione, poté plausibilmente giovare della consultazione dell'*Epistola*; egli, infatti, sembra attingere direttamente alle immagini e alle argomentazioni ivi utilizzate. Se questo risulta poco evidente nella prima parte del racconto, ove ci si limita, sostanzialmente, al solo recupero della concezione del castigo come rimedio per la guarigione,¹³³⁴ diviene, invece, manifesto per quei capitoli centrali contenenti i sermoni parenetici fatti pronunciare a Zaccaria nei momenti più toccanti del racconto.¹³³⁵ In essi si ravvisa: il riferimento alla “sposa divenuta vedova”¹³³⁶ riproposto e precisato;¹³³⁷ il richiamo alla metafora del “gregge” e del “pastore”¹³³⁸ recuperato e ampliato;¹³³⁹ la benedizione del nome del Signore,¹³⁴⁰ premessa al rendimento di grazia;¹³⁴¹ l'approssimarsi imminente del Giorno del Giudizio¹³⁴² e la ricompensa che si otterrà;¹³⁴³ l'ammonimento a non stupirsi perché sono andati incontro alla prigionia oltre agli empi, anche i pii,¹³⁴⁴ mutato in una generica esortazione, estesa all'intero popolo, a non essere tristi;¹³⁴⁵ il monito a interrogarsi sull'assenza di castigo¹³⁴⁶ riutilizzato nei medesimi termini,¹³⁴⁷ specificando però come

¹³³³ Cfr. n. 1082.

¹³³⁴ ZAC. H., *ep.*, rr. 57-8 (cfr. n. 1134); STRATEG., V, 16 JOT A B C V (ma cfr. nn. 1339 e 1340). Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 8.

¹³³⁵ STRATEG., XIII, XIV, XVIII.

¹³³⁶ ZAC. H., *ep.*, r. 1.

¹³³⁷ STRATEG.: XIII, 10 JOT A B; XIV, 5 JOT A B. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 9.

¹³³⁸ ZAC. H., *ep.*, rr. 1-2.

¹³³⁹ La raffigurazione della comunità come “gregge” si trova in STRATEG.: *tit.* A; I, 4 JOT A B C, 5 C, 12 JOT; II, 1 JOT A B C; IV, 7 V; V, 9 JOT A B C V, 10 V, 12 JOT A B C V, 13 B, 14 A C B, 16 A C B; IX, 11 C; XII, 2 A; XIII, 11 JOT V, 37 JOT A B V, 63 B; XIV, 1 A B V, 14 V, JOT 16; XVIII, 16 A B, 18 A. Essa è anche declinata in “pecore” (STRATEG.: VIII, 16 JOT C V, 18, 24, 25 JOT; IX, 9 JOT; X, 4 JOT) e “agnelli” (STRATEG.: XIII, 11 A B V; XIV 14 JOT, 18 B; XVII, 5 JOT, 9 A B; XVIII, 13-14 A, 20 A B V, 23 V). L'associazione tra Zaccaria e il termine “pastore” ricorre in STRATEG.: II, 1 JOT; V, 10 V, 19 JOT V; XIII, 2 A, 6 JOT A V, 10 JOT, 24 JOT, 26 JOT A, 31 JOT; XV, 1 A; XVIII, 13-14 A; XIX, 5 JOT, 14 JOT.

¹³⁴⁰ STRATEG.: XI, 9 JOT A B; XIII, 39 JOT A B V, 56 V; XVIII, 32 JOT V. Non esattamente sovrapponibili, ma ugualmente ispirati al medesimo passo sono i seguenti passaggi in STRATEG.: XIII, 21 C; 22 JOT A B V, 37 JOT A B V; XIV, 4 JOT A B V; XVIII, 9 JOT A B C.

¹³⁴¹ ZAC. H., *ep.*, rr. 8-9. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 10.

¹³⁴² ZAC. H., *ep.*, rr. 47-50; STRATEG., XIII: 27 JOT A B C V. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 11.

¹³⁴³ Cfr. STRATEG., XIII 59-60 JOT A B. Cfr. n. 1385.

¹³⁴⁴ ZAC. H., *ep.*, rr. 32-7.

¹³⁴⁵ STRATEG., XIII, 36 JOT A B C V. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 12.

¹³⁴⁶ ZAC. H., *ep.*, rr. 17-20.

¹³⁴⁷ STRATEG., XIII, 44 JOT A B V. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 13.

questo sia il segno dell'amore di Dio per i propri figli,¹³⁴⁸ la letizia cui andranno incontro coloro che hanno sopportato le afflizioni¹³⁴⁹ ricordata con dovizia;¹³⁵⁰ il conciso saluto del patriarca¹³⁵¹ trasformato in un lungo e commosso addio;¹³⁵² l'appello a non dimenticarsi dei prigionieri¹³⁵³ rivolto alla città stessa.¹³⁵⁴ Particolarmente rivelatore, inoltre, è l'utilizzo dei medesimi riferimenti scritturistici, segnatamente dei Sal 103:10,¹³⁵⁵ 113:2,¹³⁵⁶ 120:5,¹³⁵⁷ 121:1,¹³⁵⁸ 137:1¹³⁵⁹, 5,¹³⁶⁰ di Gv 4:23, 5:25¹³⁶¹ ed Eb 12:8.¹³⁶² In effetti, l'analisi dei passi biblici sembrerebbe comprovare ulteriormente quest'impressione, in special modo per quello che concerne le citazioni esplicite. Sia confrontando l'*Epistola* coi capitoli I-XXI di Strategio¹³⁶³ sia mettendola in rapporto soltanto con il XIII¹³⁶⁴ e il XVIII,¹³⁶⁵ infatti, pur ravvisandosi una connaturata vicinanza tra JOT A B C V (con questi ultimi due tendenzialmente più staccati dagli altri tre), emergerebbe comunque una certa prossimità, in special modo coll'ultimo di questi, tale per cui sarebbe possibile arguire che il monaco di San Saba abbia potuto consultare e trarre ispirazione dallo scritto del patriarca.

2 Il problema del rapporto tra il *De Persica captivitate e l'Expugnatio Hierosolymae*

Si è già avuto modo d'indicare come parte dell'*opusculum* sia tradito all'interno del racconto di Strategio.¹³⁶⁶ Tuttavia, le evidenze emerse nel corso del presente studio – segnatamente, il fatto che sia l'anonimo sia Strategio utilizzano, senza esplicitarlo, testi di altri autori¹³⁶⁷ – obbligano a interrogarsi su quale effettiva relazione intercorra tra questi due scritti. Per tentare di rispondere a tale questione, occorre ricordare che il lacerto del *De Persica* è disposto, assieme alla *Lettera* e al

¹³⁴⁸ Cfr. Ivi, XIII, 43 JOT A B V. Si noti il ricorso alla medesima citazione di ZAC. H., *ep.*, rr. 51-3, ossia Sal 66:12 e Sap 3:6.

¹³⁴⁹ ZAC. H., *ep.*, rr. 48-50.

¹³⁵⁰ STRATEG., XIII, 59 JOT A B. Cfr. *Appendici, I. Testi comparati* n. 11.

¹³⁵¹ ZAC. H., *ep.*, rr. 99-102.

¹³⁵² STRATEG., XIV, 6-7 JOT A B C V, 8 JOT A B C, 9 JOT A B C V, 10 JOT A B C, 13 JOT A B C, 14-5 JOT A B C V, 16-7 JOT A B C, 18 JOT A B C V; XV, 5 JOT A B C V.

¹³⁵³ ZAC. H., *ep.*, rr. 38, 41, 65-6.

¹³⁵⁴ STRATEG., XIV, 12 JOT A B C V, in cui è Zaccaria che chiede di non essere dimenticato (così come in STRATEG., XV, 4 JOT A B V); si noti l'utilizzo della medesima citazione (Sal 137:5) contenuta in ZAC. H., *ep.*, rr. 11-2. L'invocazione collettiva è in STRATEG., XIV, 18 JOT A B C V.

¹³⁵⁵ ZAC. H., *ep.*, rr. 8-9; STRATEG.: XI, 13 A; XIII, 18 JOT A B.

¹³⁵⁶ Cfr. nn. 1340 e 1341.

¹³⁵⁷ ZAC. H., *ep.*, rr. 9-10; STRATEG.: XIII, 9 JOT; XVIII, 12 JOT A B C

¹³⁵⁸ ZAC. H., *ep.*, rr. 15-6; STRATEG. XVIII, 11 JOT C.

¹³⁵⁹ ZAC. H., *ep.*, rr. 13-4; STRATEG. XVIII 8, 15 JOT A B C

¹³⁶⁰ ZAC. H., *ep.*, rr. 11-2; STRATEG.: XIV, 12 JOT A B C V; XVIII, 15 JOT A B C.

¹³⁶¹ Cfr. nn. 1342 e 1343.

¹³⁶² Cfr. nn. 1346 e 1347.

¹³⁶³ Cfr. *Appendici 2.*, grafici 1-2.

¹³⁶⁴ Cfr. *Appendici 2.*, grafici 3-4.

¹³⁶⁵ Cfr. *Appendici 2.*, grafici 5-6.

¹³⁶⁶ Cfr. pp. 205-210.

¹³⁶⁷ Cfr. pp. 246 ss., 264 ss..

resoconto della *restitutio crucis*, nella parte finale dell'opera del monaco di San Saba.¹³⁶⁸ Considerare i tre capitoli finali come appendici successivamente aggiunte da Strategio, o da chi per lui¹³⁶⁹ a guisa di completamento del dossier pare una congettura più che plausibile, non soltanto perché una loro «*mention ... manque dans le titre, très détaillé par ailleurs*»,¹³⁷⁰ ma anche e soprattutto perché appaiono essere essenzialmente dei documenti a sé stanti sia rispetto a quanto li precede – pur avendo, beninteso, in comune il fatto di riferirsi agli avvenimenti inerenti la conquista –, sia rispetto a loro stessi; lo dimostrerebbe il fatto che l'*Epistola* sopravviva in greco e che il racconto del ritorno della Croce abbia un andamento decisamente cronachistico¹³⁷¹ difficilmente riscontrabile nel resto della narrazione.¹³⁷² Se quest'ultimo aspetto è condivisibile, allora, per deduzione, sarà verosimile ritenere che anche il capitolo contenente il numero dei morti rinvenuti a Gerusalemme possa essere stato in origine uno scritto indipendente. Accettare un tale assunto comporta, però, l'esigenza di chiedersi quale effettivamente fosse la sua forma primigenia, poiché la sua struttura interna pone, come si è visto,¹³⁷³ diversi interrogativi. Una prima supposizione sarebbe quella di considerare il testo tradito nella versione georgiana come una fedele riproduzione di tale ipotetica fonte originaria, da cui sarebbero stati selezionati gli elementi più congeniali: da un lato, nel *De Persica* si sarebbe attinta la parte corrispondente alle rr. 8-75, rispettando in tal modo il *modus operandi* osservato per le rr. 258-372 e 413-70 – ossia quello di una trascrizione pressoché pedissequa – e preservando solamente il totale dei caduti;¹³⁷⁴ dall'altro, nei passaggi alle recensioni arabe si sarebbe mantenuto soltanto il computo delle vittime. Di contro, la disarmonia che sembra segnare l'introduzione del “racconto di Tommaso” tra le parti comuni all'*opusculum* e le differenze apparentemente più marcate tra queste ultime¹³⁷⁵ rispetto a quelle riscontrabili per la *Lettera*,¹³⁷⁶ rendono ammissibile supporre la realizzazione d'un *mélange* a opera del monaco di San Saba¹³⁷⁷ o

¹³⁶⁸ Cfr. p. 13 ss..

¹³⁶⁹ Si potrebbe parlare di uno pseudo-Strategio.

¹³⁷⁰ MILIK 1960-1961, p. 129, n. 1. Se è vero che Milik cita solo il caso «*du retour de la Croix*», lo è ugualmente il fatto che non si riscontra alcun accenno né alla *Lettera*, né al “racconto di Tommaso”. Si consideri, inoltre, che ciascuno di detti capitoli riporta un proprio titolo, contrariamente a quanto si osserva per l'intero testo.

¹³⁷¹ Soprattutto nella versione georgiana, a cominciare dalla *datatio cronica* (cfr. STRATEG. XXIV, 1 JOT).

¹³⁷² Se, ad esempio, si paragona detto capitolo coll'VIII, quello che più dovrebbe possedere un'impronta, per così dire, “storica”, poiché contiene il resoconto della presa della città, si noterà come in quest'ultimo, eccezion fatta forse per l'individuazione della data (STRATEG. VIII, 5 JOTA B C), l'autore si preoccupa di ricercare più un effetto patetico che una ricostruzione precisa degli avvenimenti.

¹³⁷³ Cfr. p. 205.

¹³⁷⁴ Ossia, 65000 (*Pers. Capt.*, r. 16). Tale numero si avvicinerrebbe per difetto a quello fornito in STRATEG. XXIV, 44 JOT: 66509 (ma reali 47589).

¹³⁷⁵ Cfr. pp. 205-210.

¹³⁷⁶ Cfr. pp. 177-204.

¹³⁷⁷ MILIK 1960-1961, pp. 128-9: «*Stratégios ... résume une partie du sermon de Modeste [scil. le De Persica] (retenant même le “ nous ” du prédicateur, ch. XXIII 1-10, 45-54), [et] se procure le précieux inventaire des ossuaires, dressé par le pieux Thomas*».

di un suo continuatore.¹³⁷⁸ Ciò, nondimeno, porta a domandarsi la ragione di un simile comportamento sia nel caso in cui l'artefice fosse stato il primo, perché non sembra ravvisarsi alcun tentativo simile nei capitoli precedenti,¹³⁷⁹ sia nel caso in cui fosse stato il secondo, poiché avrebbe potuto copiare o l'uno o l'altro o, comunque, non cercare di eseguire un'inserzione.

Per tentare di superare l'impasse, una possibile soluzione sarebbe quella di domandarsi se il *De Persica* sia stato adoperato nel corpo centrale del testo del monaco di San Saba, come accaduto per l'*Epistola*. In effetti, è possibile scorgere delle convergenze, essenzialmente concentrate all'interno dei capitoli XIII, XIV e XVIII, anche se non sempre così evidenti. Tra le più manifeste, vi è l'adozione da parte di Strategio della perifrasi del "buon pastore" per riferirsi a Zaccaria;¹³⁸⁰ se è vero, infatti, com'è stato osservato, che l'associazione gregge-pastore è già contenuta nella *Lettera*,¹³⁸¹ lo è altrettanto il fatto che tale perifrasi è chiaramente adoperata soltanto nelle prime righe dell'*opusculum*.¹³⁸² Il medesimo ragionamento può valere anche per il termine "beato".¹³⁸³ Un'altra forte corrispondenza si riscontra nella spiegazione che è fatta dare a Zaccaria riguardo le sofferenze capitate alla popolazione: esse sono state inviate da Dio affinché si fosse salvati dalle fiamme dell'inferno, dal verme che non dorme e dal Tartaro, dallo stridore dei denti e dai lamenti senza fine¹³⁸⁴ – questi ultimi, per altro, riservati in futuro ai nemici¹³⁸⁵ –, poiché in quel tempo non vi sarà possibilità di penitenza.¹³⁸⁶ Qui sembra palese il richiamo alle righe in cui l'anonomo impiega le medesime immagini per incutere un sano terrore nell'uditorio,¹³⁸⁷ nonché i medesimi avvertimenti.¹³⁸⁸ Altra connessione è quella che si ravvisa alla fine della risposta suggerita dal patriarca ai propri fedeli per combattere il tentativo del demonio d'indurli a ripudiare la loro fede;¹³⁸⁹ in essa pare constatarsi un calco fedele della frase del *De Persica* nella quale l'anonomo

¹³⁷⁸ *Vita S. Anastasii*, II, p. 134: «d'un côté, l'opuscule grec contient plus que le Récit (une longue exhortation aux chrétiens de Jérusalem, sans parallèle chez Stratégios³⁵); de l'autre, il contient moins, puisque l'inventaire de Thomas, déjà mentionné, n'est pas encore recopié³⁶. Il semble probable, de ce fait, que l'opuscule nous fait entrer dans la préhistoire du Récit, et qu'il est l'un des documents que Stratégios ou un continuateur s'est appropriés».

¹³⁷⁹ Si considerino in particolare quei capitoli speculari ai così detti frammenti; cfr. pp. 16 ss..

¹³⁸⁰ STRATEG.: V, 10 A B C, 19 A B C; XIII, 1 JOT A B V, 6 B, 7 JOT A; XIV, 19 JOT A B; XV, 1 B; XVIII, 16 JOT A B, 18 B 24 JOT A B; XIX, 5, 14 A B, 18 JOT A B; XX, 6 A.

¹³⁸¹ Cfr. p. 264.

¹³⁸² Cfr. rr. *Pers. Capt.*, rr. 1-2. Probabilmente, è in virtù di questo accostamento che Strategio propone un'assimilazione tra la figura del patriarca e quella di Cristo (STRATEG.: XIII, 2 JOT, 6 JOT A B V, 7 JOT A B, 8-10 JOT A B V). Sul paragone cfr.: DELGADO 2006, pp. 198-200; OLSTER 1994, pp. 81 ss.; STEMBERGER 1999, pp. 262 ss.; WHEELER 1991, pp. 79 ss.; WILKEN 1992, pp. 221-223.

¹³⁸³ Cfr. nn. 1099 e 1101.

¹³⁸⁴ STRATEG. XIII: 55-6 JOT A B V;

¹³⁸⁵ Ivi, XIII, 60 JOT A B.

¹³⁸⁶ Ivi, XIII, 63 JOT A B.

¹³⁸⁷ *Pers. Capt.*, rr. 273-7, 465-6. Cfr. pp. 246-263.

¹³⁸⁸ Ivi, rr. 367-8; cfr. rr. 278-81.

¹³⁸⁹ STRATEG. XIII, 75 JOT A B.

afferma che Dio non ama castigare ma far pentire.¹³⁹⁰ Tale concetto è, inoltre, ribadito più avanti, sempre per bocca del patriarca, a mo di consolazione.¹³⁹¹ Sebbene più sfumati, ulteriori punti di contatto si possono cogliere: nell'invocazione iniziale rivolta al proprio pubblico affinché questo preghi per lui;¹³⁹² nell'affermare che il castigo si è rivelato utile, giacché alcuni sono stati salvati dalla rovina;¹³⁹³ nell'invito rivolto alle donne ad abbandonare l'amore per le cose mondane;¹³⁹⁴ nella sollecitazione diretta al fornicatore a ricordarsi del giudizio futuro;¹³⁹⁵ nel rammentare che Gesù è giunto sulla terra per salvare i peccatori;¹³⁹⁶ nell'enumerazione di angeli, martiri e apostoli adoperati nell'anonimo per ribadire che neppure loro potranno qualcosa nel Giorno del Giudizio¹³⁹⁷ e in Strategio, tramite la voce del patriarca, per assicurare il popolo;¹³⁹⁸ nel ribadire che questo è il tempo del pentimento,¹³⁹⁹ inteso in Strategio come momento della letizia¹⁴⁰⁰ perché la tribolazione è momentanea rispetto alla gioia eterna,¹⁴⁰¹ concezione quest'ultima posta in evidenza da chi la realizzerà troppo tardi;¹⁴⁰² nell'adoperare in riferimento a Zaccaria¹⁴⁰³ elementi e attributi propri della sezione autobiografica dell'*opusculum*,¹⁴⁰⁴ ossia l'essere prossimo al termine della propria vita e l'essere peccatore; nell'uso di domande retoriche e ripetizioni anaforiche,¹⁴⁰⁵ che appaiono richiamare lo stile dell'anonimo;¹⁴⁰⁶ nel discorso che Dio rivolge ai peccatori,¹⁴⁰⁷ nel quale sembra riecheggiare la risposta degli angeli all'anima che cerca di guadagnare altro tempo;¹⁴⁰⁸ nel tentativo diabolico d'indurre i Cristiani ad apostatare,¹⁴⁰⁹ ove sarebbe, forse, possibile intravedere un tentativo di confutare inquietudini reali, simile a quello operato da Zaccaria¹⁴¹⁰ e dall'anonimo;¹⁴¹¹ nell'asserire che il Signore non desidera la perdizione dei peccatori ma la loro conversione.¹⁴¹²

¹³⁹⁰ *Pers. Capt.*, rr. 375-6.

¹³⁹¹ STRATEG. XVIII, 26 JOT A B V.

¹³⁹² *Pers. Capt.*, rr. 96-101; STRATEG. I, 8 JOT A B C. Cfr. ZAC. H., *ep.*, rr. 62-5.

¹³⁹³ *Pers. Capt.*, rr. 96-101; STRATEG. XI, 13-4 JOT. Cfr. ZAC. H., *ep.*, rr. 57-9.

¹³⁹⁴ *Pers. Capt.*, rr. 485-7; STRATEG. XII, 17 JOT A.

¹³⁹⁵ *Pers. Capt.*, rr. 384-6; STRATEG. XII, 18 JOT A.

¹³⁹⁶ *Pers. Capt.*, rr. 396-9; STRATEG. XIII: 21 C; 22 JOT A B V.

¹³⁹⁷ *Pers. Capt.*, rr. 319-20.

¹³⁹⁸ STRATEG. XIII, 29 JOT A B V.

¹³⁹⁹ *Pers. Capt.*, rr. 215-7.

¹⁴⁰⁰ STRATEG. XIII, 32 JOT AB.

¹⁴⁰¹ Ivi, XIII: 30 C; 35 JOT A B V.

¹⁴⁰² *Pers. Capt.*, rr. 349-51.

¹⁴⁰³ STRATEG.: XIII, 38 JOT A B C V; XIV, 14 JOT A B C V.

¹⁴⁰⁴ *Pers. Capt.*, rr. 76-80, 89-90, 302, 463.

¹⁴⁰⁵ STRATEG. XIII, 48-49 JOT A B.

¹⁴⁰⁶ Cfr. n. 1175. In particolare, cfr. *Pers. Capt.*, rr. 105-7; STRATEG. XIII, 49 JOT A B.

¹⁴⁰⁷ STRATEG.: XIII, 61-63 JOT A B.

¹⁴⁰⁸ *Pers. Capt.*, rr. 454-61.

¹⁴⁰⁹ STRATEG.: XIII, 65-9 JOT A B.

¹⁴¹⁰ Cfr. n. 1297.

¹⁴¹¹ Cfr. n. 1299.

¹⁴¹² *Pers. Capt.*, rr. 375-6, 397-403; STRATEG. XVIII, 26 JOT A B V.

Anche l'esame dei passi scritturistici parrebbe comprovare una simile valutazione. Se le citazioni esplicite tendono a mostrare una maggiore lontananza del *De Persica captivitate* col racconto di Strategio, la situazione muta prendendo in considerazione le implicite. Oltre a sottolineare il legame che intercorre tra l'*Epistola* e l'*opusculum*, queste sembrerebbero evidenziare una certa vicinanza tra lo scritto dell'anonimo e i capitoli I-XXI della *Presa di Gerusalemme*,¹⁴¹³ in special modo per quel che concerne il XIII,¹⁴¹⁴ mentre per il XVIII la distanza con JOT A B C V sembrerebbe essere quasi equivalente a quella che intercorre tra questi e la *Lettera*.¹⁴¹⁵ Tali osservazioni renderebbero, pertanto, plausibile ritenere che, così come per il testo di Zaccaria, Strategio abbia potuto esaminare e ricavare spunti di riflessione anche dall'opuscolo.

L'insieme di queste considerazioni, consentono, dunque, di formulare con maggiore giudizio le seguenti ipotesi circa il rapporto che intercorre tra il *De Persica captivitate* e l'*Expugnatio Hierosolymae*, ciascuna delle quali, però, suscettibile di critica e, pertanto, non totalmente risolutiva della questione. Tenendo in considerazione il fatto che Strategio si è probabilmente servito sia dell'*Epistola* sia dell'*opusculum*, si potrà ritenere verosimile che sia stato egli stesso a inserirli nel racconto, come una sorta di prima appendice, espungendo da quest'ultimo alcune parti e integrando il "resoconto di Tommaso", mentre un continuatore avrà aggiunto il capitolo XXIV assieme al riferimento alla vittoria di Eraclio.¹⁴¹⁶ Di contro, restano sempre valide le obiezioni mosse poco sopra, vale a dire la mancata segnalazione nel titolo di questi documenti, l'assenza di combinazioni di tal guisa nei capitoli I-XXI e la carenza di ragioni plausibili per procedere a un innesto siffatto nel capitolo XXIII (al posto di limitarsi a ricopiare l'uno o l'altro oppure l'uno e l'altro in sequenza). Si potrà, allora, congetturare che tutt'e tre le appendici siano state introdotte, assieme al riferimento anzidetto, da un copista successivo, il quale, trovando questi materiali sparsi, inerenti il medesimo soggetto del racconto, si sia o limitato a incorporarli o lo abbia fatto decidendo di operare una rielaborazione tale da formare il capitolo summenzionato. Tuttavia, non sarà difficile eccepire che, nel primo caso, appare, come si è detto, poco probabile che esistesse una fonte indipendente strutturata alla maniera del capitolo ventitreesimo, mentre, nel secondo, essendo il testo di Zaccaria e dell'anonimo stato nelle disponibilità di Strategio, sembra più ragionevole ritenere che sia stato egli stesso a integrarle, fermo restando sempre l'osservazione sull'opportunità di procedere a un simile rimaneggiamento. Nonostante ciò, quest'ultima supposizione resterebbe da preferire.

¹⁴¹³ Cfr. *Appendici* 2, grafici 7-8.

¹⁴¹⁴ Cfr. *Appendici* 2, grafici 9-10.

¹⁴¹⁵ Cfr. *Appendici* 2, grafici 11-12.

¹⁴¹⁶ STRATEG. V, 18 JOT. Cfr. *Vita S. Anastasii*, II, p. 134.

5. L'elaborazione dell'evento

I L'Epistola

Accanto al motivo pragmatico-parenetico,¹⁴¹⁷ nell'opera di Zaccaria è possibile individuare un ulteriore aspetto meritevole d'attenzione, vale a dire la visione che egli ha degli avvenimenti accaduti. Benché non compiutamente strutturata, questa può essere desunta sulla base di alcuni passaggi presenti all'interno del testo. Punto di partenza è l'assenza di qualsivoglia riferimento agli aspetti più cruenti della conquista e ai suoi artefici: le distruzioni e le stragi sono assenti dall'orizzonte in cui egli si muove; tutto è evocato in maniera indiretta, attraverso l'uso di espressioni che sottendono una visione teologica ben precisa. La prima di queste, nonché la più importante, è l'ὄρα τοῦ Κυρίου;¹⁴¹⁸ gli sconvolgimenti che si sono verificati non sono frutto del caso ma rispondono a una chiara *ratio*: essi sono l'espressione diretta della volontà divina. Ciò ha un'implicazione notevole dal punto di vista interpretativo, dal momento che suggerisce, implicitamente, che coloro i quali hanno agito siano stati semplicemente uno strumento nelle mani del Signore, di cui Egli si è servito per portare a compimento il proprio intento; ne consegue, dunque, che costoro non possano essere biasimati per quanto occorso. L'agire divino è stato, difatti, mosso da una ragione specifica, ossia le mancanze dei figli,¹⁴¹⁹ originatesi dall'idea errata che il Signore, nella Sua infinita bontà, avrebbe rimesso i peccati di ognuno indipendentemente dal proprio comportamento;¹⁴²⁰ a nulla erano valsi i moniti del "buon pastore" per ricondurre il proprio gregge sulla retta via.¹⁴²¹ Se, dunque, l'azione di Dio è stata causata dal mancato rispetto delle Sue leggi, allora si potrebbe ritenere che vi sia soltanto un intento sanzionatorio nel Suo agire. Tuttavia, così non è, poiché l'ἡ παροῦσα ἀπειλή, perifrasi con cui si rimanda sia a quanto si è compiuto sia a coloro che l'hanno commesso, è sì una punizione ma anche una cura che Egli somministra affinché si recuperi la salute più importante, quella dell'anima,¹⁴²² attraverso il riconoscimento dei propri errori e la loro espiazione. Questo passaggio è essenziale nel pensiero del patriarca, giacché egli sembra intravedere negli eventi che si sono consumati l'approssimarsi della fine dei tempi e l'avvento imminente della parusia; scrive, infatti: «οὕτω ἡ ὄρα τῆς μισθαποδοσίας ἔφθασεν. Ἐλεύσεται ὄρα καὶ νῦν ἐστίν».¹⁴²³ Non vi è contraddizione nell'espressione: è vero, il momento della ricompensa non è ancora giunto, ma sta sopraggiungendo. La citazione giovannea non svuota

¹⁴¹⁷ Cfr. pp. 218 ss..

¹⁴¹⁸ ZAC. H., *ep.* r. 81.

¹⁴¹⁹ Ivi, rr. 73-6.

¹⁴²⁰ Ivi, rr. 77-9.

¹⁴²¹ Ivi, rr. 79-81.

¹⁴²² Ivi, rr. 57-8.

¹⁴²³ Ivi, rr. 47-8.

l'urgenza del messaggio, semmai la rafforza: appoggiandosi alle Scritture, Zaccaria ne sottolinea ancor di più l'immediatezza. Per questo, dunque, è importante farsi trovare pronti, ravvedendosi per tempo. Di conseguenza, il castigo inviato da Dio rappresenta in fondo un gesto d'amore che Egli dona al Suo popolo acciocché si salvi, adoperandosi finché si è in tempo, prima cioè che giunga il Giudizio Finale.

2 *L'opusculum*

Dall'impianto speculativo dell'*Epistola* trae ispirazione il *De Persica captivitate*. L'autore mostra di aver interiorizzato il pensiero del patriarca – di cui evidentemente condivide gli esiti –, riproponendolo come modello interpretativo del proprio lavoro; egli non si limita a un'imitazione passiva ma lo rielabora, donando un maggiore vigore a quegli aspetti giudicati più impellenti, dei quali sottolinea l'urgenza attraverso il ricorso ad altre fonti. L'impiego degli stessi termini di Zaccaria, adoperati nella medesima accezione, rappresenta forse il segno più evidente di tale dipendenza. L'ὄργη è, con buona evidenza, quella divina, provocata dal perdurare dell'uomo in una condizione di peccato; da questa si originano le calamità e le minacce, intese non in maniera generica ma circostanziata: lo dimostra l'esplicita menzione delle ἀλχμαλωσίαι.¹⁴²⁴ Di conseguenza, anche le ἀπειλαί¹⁴²⁵ debbono essere individuate tra quelle contingenti, come la riproposizione della parola in altri punti del testo meglio chiarifica. Ἀπειλή ricorre, infatti, più volte nell'*opusculum*,¹⁴²⁶ nella maggior parte dei casi sottintendendo il significato già posto in evidenza per la *Lettera*: è negli sconvolgimenti provocati dalla conquista e da chi la compie che le persone diventano vittime sacrificali¹⁴²⁷ e si assiste ai sovvertimenti nelle gerarchie sociali;¹⁴²⁸ è rivolgendo la mente a tutto questo che il ladro¹⁴²⁹ e la donna¹⁴³⁰ debbono mutare la loro condotta. Ugualmente, coloro che recano la minaccia non sono esecrati per il loro comportamento: nonostante la macabra digressione iniziale¹⁴³¹ e pur menzionati come nemici,¹⁴³² essi non risultano connotati da alcun elemento peggiorativo.¹⁴³³ Pertanto, è plausibile ritenere che l'anonimo scorga nel loro intervento la manifestazione concreta della collera divina, in cui, però, si cela sempre un'occasione di redenzione; egli lo afferma esplicitamente: Dio non ama castigare, ma far pentire.¹⁴³⁴ D'altro canto,

¹⁴²⁴ *Pers. Capt.*, rr. 241-6; cfr. r. 372.

¹⁴²⁵ *Ivi*, r. 245.

¹⁴²⁶ *Ivi*, rr. 28, 59, 240, 245, 383, 395, 487.

¹⁴²⁷ *Ivi*, rr. 27-8.

¹⁴²⁸ *Ivi*, rr. 60-3.

¹⁴²⁹ *Ivi*, rr. 383-4.

¹⁴³⁰ *Ivi*, rr. 486-7

¹⁴³¹ *Ivi*, 19-27.

¹⁴³² *Ivi*, rr. 13-4.

¹⁴³³ Cfr. LAURI 2017, pp. 291-6.

¹⁴³⁴ *Pers. Capt.*, rr. 375-6.

l'ira e la conseguente minaccia rappresentano anche un monito, in quanto ricordano l'appressarsi del Giorno del Giudizio.¹⁴³⁵ Tale prospettiva risulta talmente radicata nell'autore da occupare più di un terzo del testo pervenuto,¹⁴³⁶ sebbene si tratti di un rimaneggiamento,¹⁴³⁷ ciò non toglie che egli la percepisca imminente:¹⁴³⁸ aver scelto d'incorporare le due omelie significa, difatti, ritenerle atte a rappresentare la situazione vissuta, collocandola nell'unico inquadramento ai suoi occhi possibile, ossia quello escatologico. In questo contesto, egli modula detti scritti all'intento prefissosi, vale a dire mettere in guardia i propri fratelli; ripetuti sono, infatti, gli inviti a rinnovarsi attraverso una nuova conversione e cambiare stile di vita, in modo tale da riconciliarsi con Dio e farsi trovare preparati:¹⁴³⁹ solo mutando la condizione in cui ci si trova è possibile allontanare la minaccia presente e futura e placare, appunto, l'ira.¹⁴⁴⁰

3 L'Expugnatio Hierosolymae

Le linee interpretative evidenziate nella *Lettera* e nell'opuscolo trovano compiuta realizzazione in *Strategio*; egli recupera la visione dei due autori, contribuendo a sistematizzarla e a rendere espliciti quei passaggi che risultavano, invece, semplicemente sottesi.¹⁴⁴¹ La riflessione è sviluppata sin dai capitoli iniziali, nei quali l'autore inserisce dei passi esplicativi delle circostanze che hanno condotto alla rovina, per trovare il suo culmine nell'XI, vera e propria summa del pensiero teologico-escatologico dell'autore, e riapparire, poi, in quelli contenenti le allocuzioni di Zaccaria.

Le cause della catastrofe sono individuate nei peccati,¹⁴⁴² che hanno inquinato il vestito indossato col sacramento del battesimo¹⁴⁴³ e vinto la misericordia di Dio:¹⁴⁴⁴ è questa la ragione per la quale Egli ha fatto avvenire una simile devastazione, consegnando il popolo di Gerusalemme nelle mani dei nemici.¹⁴⁴⁵ Si tratta di un castigo,¹⁴⁴⁶ un freno¹⁴⁴⁷ che il Signore ha inviato per la disubbidienza e l'inosservanza dei Suoi mandati,¹⁴⁴⁸ la moltitudine delle colpe del popolo,¹⁴⁴⁹ le mancanze e la malignità dei sacerdoti,¹⁴⁵⁰ le trasgressioni, la malizia, l'impurità, la fornicazione e

¹⁴³⁵ Ivi, rr. 214-6, 424-7.

¹⁴³⁶ Per la precisione, 176 rr. su 516.

¹⁴³⁷ Cfr. pp. 246-263.

¹⁴³⁸ Cfr. *Pers. Capt.*, rr., 214-6, 424-7.

¹⁴³⁹ Ess.: ivi, rr. 360-405, 462-3, 467-8.

¹⁴⁴⁰ Ivi, rr. 395-6.

¹⁴⁴¹ Riguardo la speculazione teologica svolta all'interno del racconto, cfr.: WHEELER 1991, pp. 78 ss.; WILKEN 1992, pp. 219-221; OLSTER 1994, pp. 80 ss.; DELGADO 2006, pp. 194-198.

¹⁴⁴² STRATEG.: I, 11 JOT A B C V; XVIII, 8 JOT, 19 JOT A B C V; XIX, 10 JOT A B C V.

¹⁴⁴³ XIII, 46-7 JOT A B V.

¹⁴⁴⁴ Ivi, V, 33 JOT A B C V.

¹⁴⁴⁵ Ivi: II, 6 JOT A B C; V, 24 JOT A B C V, 26 JOT.

¹⁴⁴⁶ Ivi: I, 20 JOT; XIII, 22 JOT A B C V, 43 JOT A B V.

¹⁴⁴⁷ Ivi, XI, 17 JOT A B.

¹⁴⁴⁸ Ivi: IV, 8 JOT A B C V; V, 30 JOT A B C V; XI, 15, 18 JOT A B.

¹⁴⁴⁹ Ivi, V: 9, 24 JOT A B C V; 26 JOT.

¹⁴⁵⁰ Ivi, VI, 10 JOT A B C V.

l'infedeltà moltiplicatesi grandemente tra le fazioni del circo.¹⁴⁵¹ Tuttavia, l'intento non è sanzionatorio, giacché il Giusto Giudice non desidera la perdizione di coloro che peccano ma, come un padre, la loro conversione e la loro salvezza; per questo ha inviato i Persiani affinché agissero come Suo strumento, svolgendo la funzione di “verga di disciplina”:¹⁴⁵² Egli li ha fomentati e, grazie al Suo consenso, il Diavolo ha potuto seminare in essi il proprio seme, chiamandoli a devastare le province di Siria e Palestina.¹⁴⁵³ Tutto si è compiuto per Sua volontà e col Suo permesso.¹⁴⁵⁴ Dio ha voluto così ammonire i peccatori e purificarli dalle loro inadempienze, facendo loro patire molte tribolazioni,¹⁴⁵⁵ come un rimedio doloroso che il medico esperto somministra affinché il male sia debellato e si guarisca dalla malattia;¹⁴⁵⁶ non per odio ma per correzione, affinché attraverso questa si possa sfuggire ai supplizi futuri.¹⁴⁵⁷ Invero, dove si moltiplica il peccato, lì si moltiplicano anche le sofferenze e le tentazioni e si fortifica la potenza dei nemici; per tali ragioni la Città Santa è andata incontro alla devastazione e i suoi abitanti alla perdizione.¹⁴⁵⁸ Ogni cosa è avvenuta per giusta causa, poiché giusto e retto è il giudizio del Signore;¹⁴⁵⁹ Egli ha esaltato il popolo e questo non ha tollerato l'altitudine, l'ha onorato e questo non l'ha compreso.¹⁴⁶⁰ Il castigo è quindi necessario acciocché l'anima sia salvata¹⁴⁶¹ e trovi misericordia nell'eternità;¹⁴⁶² è momentaneo, poiché se pure Egli castiga, subito dopo consola.¹⁴⁶³ E quando il Suo occhio è mosso a misericordia, allora di nuovo prova compassione per il Suo popolo e dissolve la potenza dei nemici, così come accaduto agli Israeliti, prima sottoposti al giogo degli Egizi e poi liberati, oppure alle mura di Gerico ridotte in rovina.¹⁴⁶⁴ Pertanto, occorre mantenersi saldi perché questo è il tempo della salvezza, il giorno della liberazione, della letizia, della pazienza e chi tollererà sino alla fine sarà salvato; questo è il tempo delle corone; questo è il giorno in cui il Re apre le sue porte, in cui i peccati sono cancellati, il Regno dei Cieli si schiude e i giusti vi entrano.¹⁴⁶⁵ Il Signore ha inviato il castigo per donare il Suo Regno, la schiavitù per donare la libertà, l'afflizione per donare la pace;

¹⁴⁵¹ Ivi, II, 6 JOT A B C V.

¹⁴⁵² Ivi: II, 8 JOT A B C, P (147); XI, 13 JOT; XIII, 46-7 JOT A B V, 75 JOT A B. Sull'immagine, cfr. anche p. 24.

¹⁴⁵³ Ivi, III: 1-2, 4 JOT A B C V, 6 JOT, 7 JOT A B.

¹⁴⁵⁴ Ivi: III 5, 7 JOT; IV, 8 JOT; XIII, 51 JOT A B; XVIII, 29 JOT A B V.

¹⁴⁵⁵ Ivi: V, 16 JOT, A B C V; XIII, 46-47 JOT A B V.

¹⁴⁵⁶ Ivi, V, 16 JOT, A B C V. Cfr. n. 1134.

¹⁴⁵⁷ Ivi: V, 33 JOT, A B C V; XI, 13 JOT A B, 17 JOT A B; XIII 55-56 JOT A B V.

¹⁴⁵⁸ Ivi, XI, 1 JOT A B C V.

¹⁴⁵⁹ Ivi: XI, 9 JOT A B C, 10 JOT A B; XIII, 37 JOT A B V.

¹⁴⁶⁰ Ivi, XI, 11 JOT A B C.

¹⁴⁶¹ Ivi, III, 10 A B C.

¹⁴⁶² Ivi, XI, 16 JOT A B. Cfr. ZAC. H., *ep.*, rr. 19-27, 46-8.

¹⁴⁶³ Ivi: V, 33 JOT, A B C V; XIII, 52 JOT A B.

¹⁴⁶⁴ Ivi, V, 17-18 JOT A B C V.

¹⁴⁶⁵ Ivi, XIII: 26 V; 27 JOT A B C V.

ha tolto le ricchezze per donare un abito incorruttibile e un tesoro che non si perde.¹⁴⁶⁶ Quando, infatti, i patimenti si moltiplicano, si moltiplicano anche le Sue misericordie.¹⁴⁶⁷ Bisogna, dunque, accogliere con gioia queste tribolazioni – esse, infatti, hanno una durata esigua se paragonate all’eternità della ricompensa¹⁴⁶⁸ – e affrettarsi a compiere i Suoi mandati per andare incontro alla gioia che non svanisce; non quella di questo mondo, che è transitoria, bensì quella che permane in eterno, nella quale non si conosce né dolore né tristezza.¹⁴⁶⁹

¹⁴⁶⁶ Ivi, XIII, 55-6 JOT A B C V.

¹⁴⁶⁷ Ivi, XVIII, 35 JOT A B C.

¹⁴⁶⁸ Ivi, XIII, 35 JOT A B V

¹⁴⁶⁹ Ivi, XIII, 30 JOT A B C, 31 JOT, 32 JOT A B, 59 JOT A B.

CONCLUSIONI

Sulla base delle osservazioni sin qui effettuate, pare opportuno trarre alcune considerazioni finali.

Se, come si è tentato di acclarare, l'*Epistola* di Zaccaria e il *De Persica captivitate* furono adoperati da Strategio nella redazione della sua opera, allora converrà chiedersi se effettivamente egli sia stato testimone oculare degli eventi che descrive. In effetti, l'*Expugnatio Hierosolymae* contiene alcuni dettagli autobiografici, che possono essere adoperati per tentare di rispondere a un simile quesito. Il primo è inserito all'interno del capitolo V e attesta il fatto che il monaco di San Saba fu condotto in cattività assieme ad altri.¹⁴⁷⁰ Successivamente, però, parlando dei prigionieri che si avviano verso la Persia, egli adopera la terza persona plurale,¹⁴⁷¹ per affermare poi di aver visto coi propri occhi la separazione dei due gemelli durante il medesimo tragitto.¹⁴⁷² Quindi, notificando l'ingresso dei deportati a Ctesifonte, egli adopera la prima persona plurale,¹⁴⁷³ reiterandola nel capitolo XIX.¹⁴⁷⁴ Infine, riguardo i prodigi compiuti da Zaccaria nella capitale sassanide, Strategio riferisce di: aver assistito soltanto allo scontro col mago, apprendendo gli altri da un fratello fededegno, abba Simeone, giacché era nel frattempo riuscito a rientrare a Gerusalemme;¹⁴⁷⁵ aver trascritto ciò che altri fratelli, fuggiti dopo di lui, gli avevano narrato in merito alla disputa, venendo a conoscenza dei restanti grazie, appunto, a Simeone;¹⁴⁷⁶ di essere stato ragguagliato dal solo Simeone su tutt'e tre gli episodi.¹⁴⁷⁷ Queste evidenze paiono suggerire che il monaco di San Saba non abbia direttamente assistito agli avvenimenti che condussero alla presa della Città Santa, né che avesse trovato rifugio al suo interno: benché, infatti, asserisca di aver registrato solo quanto aveva avuto modo di osservare,¹⁴⁷⁸ la parziale conoscenza che egli pare possedere riguardo le ragioni che condussero all'assedio e il suo svolgimento,¹⁴⁷⁹ unita al probabile utilizzo dei due testi suddetti, inducono a ritenere che egli sia stato semplicemente catturato e deportato, venendo a sapere durante

¹⁴⁷⁰ Ivi, 25 JOT

¹⁴⁷¹ Ivi, XVI, 1 JOT A B V.

¹⁴⁷² Ivi, XVII, 1 JOT A B V.

¹⁴⁷³ Ivi, XVIII, 1-2 JOT A B C V, 8 JOT A B C.

¹⁴⁷⁴ Ivi, XIX, 1 JOT, 4 JOT A B C V.

¹⁴⁷⁵ Ivi, XX, 1, XXI, 1 JOT

¹⁴⁷⁶ Ivi, XX, 1-2, XXI, 1 A B.

¹⁴⁷⁷ Ivi, XX, 1 V, 2 C V, XXI, 1 C V.

¹⁴⁷⁸ Ivi, XX, 1 JOT A B C V.

¹⁴⁷⁹ Cfr. pp. 93 ss..

la prigionia e anche dopo maggiori dettagli su quanto occorso. Del resto, che i prigionieri non fossero stati presi soltanto a Gerusalemme è attestato dallo stesso Strategio, quando ricorda il caso dei due monaci catturati dai Persiani durante la loro avanzata lungo il litorale palestinese.¹⁴⁸⁰

Tali valutazioni impongono anche una riflessione sulla questione dei così detti frammenti della *Presa di Gerusalemme*. Dal momento che, come notato poc' anzi, la prima esplicita attestazione di un episodio cui Strategio assiste personalmente coincide col capitolo XVII e che neppure per quello riportato nel XIX vi è accordo tra le varie recensioni, ne conseguirebbe che tutte quelle narrazioni d'*exempla virtutis* che egli inserisce non siano il frutto di una sua diretta osservazione o della sua creatività, ma più probabilmente storie che iniziarono a circolare subito dopo l'evento, che egli si limitò a riportare. Lo testimonierebbe il fatto che esse sopravvivano in parte nelle tradizioni degli *Apophthegmata Patrum* e del *Prato Spirituale*. Strategio quindi poté venirne a conoscenza sempre durante la prigionia oppure una volta rientrato a Gerusalemme. Ciononostante la sostanza di fondo non muta: ciò che sembra evidente è che egli si preoccupò di selezionare una serie di materiali da adoperare nel suo lavoro.

Un ulteriore aspetto sul quale occorre richiamare l'attenzione riguarda la riflessione sugli avvenimenti contemporanei, che dalla *Lettera*, passando per l'opuscolo, giunge sino a Strategio, coinvolgendo anche l'*Exomologesis* di Antioco. L'importanza di queste opere risiede nell'essere, di fatto, l'unica testimonianza diretta di come i membri della comunità cristiana gerosolimitana *inter et extra moenia* elaborarono l'accaduto. Come si è tentato di evidenziare, i testi mostrano un'interpretazione teologica della disfatta tendenzialmente introspettiva, che si discosta sostanzialmente da quanto prospettato in altre testimonianze coeve: non vi si ravvisa, infatti, il livore anti-persiano delle anacreontiche di Sofronio,¹⁴⁸¹ non vi si rintraccia nessun elemento della propaganda anti-sassanide dei poemi di Giorgio di Pisidia¹⁴⁸² e non vi si individua accenno alcuno alla successiva elaborazione ideologica della guerra cristiana.¹⁴⁸³ La causa di tutto è individuata nei peccati del popolo, che hanno provocato l'ira divina.

Colpisce, inoltre, quella sorta di "tensione escatologica" che sembra ravvisarsi negli scritti della regione palestinese e che con buona verisimiglianza appare essere diretta conseguenza dell'invasione sassanide. Il tema della Fine dei Tempi sembra non solo particolarmente presente all'interno della produzione letteraria dell'epoca, ma anche vivamente sentito e avvertito come imminente. Dall'*Epistola* di Zaccaria, esso trova compiuta espressione nella descrizione del Giorno

¹⁴⁸⁰ STRATEG., V 1 JOT A B C V, 5, 22 JOT A B C V.

¹⁴⁸¹ SOPHRON., *car.* XIV.

¹⁴⁸² Cfr. GEO. PIS..

¹⁴⁸³ Cfr. STOYANOV 2011A.

del Giudizio proposta dall'*opusculum*, per essere poi recuperato anche nell'*Expugnatio Hierosolymae*.¹⁴⁸⁴ È, pertanto, possibile ritenere che gli eventi che si verificarono nel 614 toccarono profondamente la coscienza dei contemporanei, inducendo un'inquietudine profonda, cui si cercò in parte di rispondere tramite questi scritti. Il fatto che a Costantinopoli detti avvenimenti non paiono aver avuto risonanza non deve sorprendere, giacché probabilmente lì era più forte l'opera della censura imperiale: ne sono un esempio le opere di Giorgio di Pisidia, le quali non recano eco alcuno, se non forse in un passaggio,¹⁴⁸⁵ della conquista di Gerusalemme. Tuttavia, a ben guardare, vi è un'eccezione in tal senso, rappresentata dal *Chronicon Paschale*, che genuinamente testimonia, rispetto all'aridità delle altre annotazioni, la commozione colla quale la notizia fu recepita.¹⁴⁸⁶ Tale constatazione corrobora ancora di più l'impressione di un evento "epocale", che si rafforza nel coevo *revival* dell'apocalittica ebraica. Appare, dunque, ragionevole concludere che questi accadimenti, così come la produzione letteraria a essi collegata, rappresentino i prodromi necessari e il *trait d'union* indispensabile per spiegare l'emergere delle apocalissi storiche cui si assiste a partire dalla seconda metà del VII secolo, come gli studi più recenti tendono a ritenere.¹⁴⁸⁷

¹⁴⁸⁴ Su questi motivi cfr. BINDER 2017, pp. 43-74.

¹⁴⁸⁵ GEO. PIS., II, 2, vv. 105-110: «[π]ρέπει γὰρ ἡμᾶς, ὡς ἐκεῖνου πλάσματα, ἢ χωρεῖν κατ'ἐχθρῶν προσκυνοῦντων κτίσματα, ἢ οἷ τὰς τραπέζας τὰς ἀμίκτους αἱμάτων ἢ λύθροις ἕμιξαν αἱμάτων μαιφόνους· ἢ οἷ τὰς ἀδέκτους τῶν παθῶν ἐκκλησίας ἢ ἐν ἡδοναῖς χραινουσιν ἐμπαθεστάταις».

¹⁴⁸⁶ *Chron. Pasch.*, p. 704: «[τ]ούτῳ τῷ ἔτει περὶ μῆνα ἰούνιον θρῆνων ἀπαύστων ἄξιον ἡμῖν συνέβη πάθος».

¹⁴⁸⁷ Cfr. REEVES 2005, pp. 4 ss.; GREISIGER 2013, pp. 359-70; GREISIGER 2014. Sempre su questo tema, si segnala che il collega Francesco Furlan, dottorando presso l'Università degli Studi di Padova, e l'*École Pratique des Hautes Études*, è in procinto di completare il suo lavoro di ricerca dal titolo *Il racconto escatologico-apocalittico nelle dinamiche di conflitto. I processi paralleli di rilettura del nemico e di espressione delle ansie messianiche nelle produzioni escatologiche arabe e bizantine (VII-IX secolo)*.

APPENDICI

1. Testi comparati

1

ANT. MON., *conf.*, coll.:

1852 r. 42-1853 r. 8

Ἄλλ' ἢ ἔλεημοσύνη σου,
Κύριε ... Κόπασον δι' ὀργὴν
θυμοῦ σου, καὶ μὴ
καταισχύνῃς ἡμᾶς εἰς τέλος,
μηδὲ μνηστῆς ἡμῶν
ἀνομιῶν ἀρχαίων, μηδὲ
προσφά- των, μηδὲ
ἀναξίους κλήνης ἡμᾶς τῶν
σῶν οἰκτιρῶν ...
Ἥμάρτομεν, ἰλάσθητι,
Κύριε· ἠνομήσαμεν,
συγχώρησον, Δέσποτα·
προσεκρούσαμεν,
διαλλάγηθι, ἄγιε, καὶ
ἐπίφανον, Κύριε, τὸ
πρόσωπόν σου ἐπὶ τοὺς ἐν
ἀπαγωγῇ δοῦλους σου... καὶ
διασκέδασον, Δέσποτα,

JOT

16 შეგუწყალენ, უფალო, და
Nobis miserere, Domine,
შეიწყალე ქალაქი
et miserere civitatis
სიწმიდისა შენისა და
sanctitatis tuae et
მობელენ საკურთხეველთა
adspecta altaria
შენთა; მ უფალო, შეიწყალენ
tua; o Domine, miserere
ეკლესიანი შენი; მ
ecclesiarum tuarum; o
უფალო, დააცხრვე რისხვათ
Domine, compece iram
გულის-წყრომისა
furoris
შენისა;
tui
17 უფალო, ნუ დაბვიწყებ
17 Domine, ne obliviscaris
ჩვენ სრულიად; უფალო,
nostri in finem; Domine,
მოიხილე ჩვენდა და
intuere super nos et
შეგუწყალენ ჩვენ, რამეთუ

A

16 არჩმნა ია რბ არჩმნთქ ია
Miserere nobis, o Domine, miserere civitatis
სიდა არჩმნთქ ია რბნა არჩმ
Domine, miserere altarium tuorum; o Domine
ნოსტერ, მისერერე
ჰიაკლქ მკდსე ია რბ ჰდი გუვილ
templorum tuorum sanctorum; o Domine,
compece iram tuam;
ია რბ ყმ ვლა თნამ ია რბ ანჰრ
o Domine, surge et ne dormias; o Domine,
conspice
ალი ადაკჰ კიფ ჰმ ფრჩინ ბჰრახ
inimicos tuos quomodo laetantes sint
მდინთქ მდაბჩქ
in devastatione civitatis tuae et altarium tuorum

STRATEG., XIII

B

16 არჩმნა ია რბ ვარჩმ მდინთქ ია
Miserere nobis, o Domine, et miserere civitatis
სიდა რჩმ ჰიაკლქ მკდსე ია რბ
Domine noster, miserere templorum tuorum
სანქორუმ; o Domine,
ჰდი გუვილქ ია რბ ყმ ვლა თნამ ია
compece iram tuam; o Domine, surge et ne
dormias; o
რბ ანჰრ ალი ადაკჰ ვფრჩემ
Domine conspice inimicos tuos et laetitiam eorum
in devastatione
მდინთქ მდაბჩქ
civitatis tuae et altarium tuorum

C

16 ია რბ არჩმნა ია რბ არჩმ
O Domine, miserere nostri; o Domine, miserere
მდინთქ ჰდე მკდსე არჩმ ია რბ
civitatis tuae huius sanctae; miserere, o Domine
ჰიაკლქ მდაბჩქ მკდსე.
Templorum et altarium tuorum sanctorum

V

16 არჩმნა ია რბ არჩმნა ვარჩმ
Miserere nobis, o Domine, miserere nobis et
მდინთქ ია რბ ვა რჩმ მდაბჩქ
civitatis tuae, o Domine, et miserere altarium
tuorum
მკდსე რჩმ ია რბ ჰია კლქ ვჰდი
sanctorum, miserere, o Domine, templorum
tuorum, et compece
გუვილქ ანჰრ ია რბ ალი ადაკჰ ვკიფ
iram tuam; conspice, o Domine, inimicos tuos et
quomodo
ჰმ მსრორინ ნჯრახ კნა ისლქ
gaudentes sint de devastatione ecclesiarum tuarum

17 ალა თნსანა ია რბ ანჰრ ალინა ჰდე
Ne obliviscaris nostri, o Domine; respice in nos,
quonia
ბლგთ ანფსნა ალი არჯ ია რბ ანჰრ
quia pervenerunt animae nostrae ad terram; o
Domine, respice
ალინა ჰდე ვარჩმნა ალი რჩმ ია
in nos, quia devenit laetitia nostra in tristitiam

17 ჰლა თნსანა ია რბ ანჰრ ალინა ჰდე
Ne obliviscaris nostri, o Domine, respice in nos,
ბლგთ ანფსნა ალი არჯ ია რბ ანჰრ
quia pervenerunt animae nostrae ad terram; o
Domine, respice
ალინა ჰდე ვარჩმნა ალი რჩმ ია
in nos, quia laetitia nostra devenit in tristitiam

17 ია რბ ჰდი რჯკ ვგუვილქ
o Domine, compece furorem et iram tuam,
ვანჰს ჰლახსნა ვლა თგფლ ან
et surge in salvationem nostram et ne neglegas
ჰლიყთქ ია რბ ყდა ათსუთ ალი
creaturas tuas; o Domine, humiliatae sunt ad
თრახ ანფსნა ვლსუთ ვალარჯ ბჰონა

17 ჰლა თნსანა ია რისნა ჰლა თემლნა ანჰრ
Ne obliviscaris nostri, o dux noster, ne neglegas
nos;
ალინა ვარჩმნა
respice in nos et miserere nobis.

ANT. MON., *conf.*, coll.:

1852 r. 42-1853 r. 8

πάντα κίνδυνον, διὰ τὴν

εὐσπλαχνίαν σου, καὶ μὴ εἰς

τέλος παραδῶς τὴν

κληρονομίαν σου εἰς

ἄπώλειαν, διὰ τὰς ἀνομίας

ἡμῶν, ἀλλὰ ταχὺ

προκαταλαβέτωσαν ἡμᾶς οἱ

οἰκτιρμοὶ σου, Κύριε, ὁ

Θεὸς ἡμῶν, ὅτι τὰ ἔλεῖν σου

ἄπ' αἰῶνος ἐπὶ τὴν κτίσιν

σου.

JOT

miserere nostri, quia

დამდაბლდა მიწადმდე სულე

humiliata est ad humum anima

ჩუენი და ქუეყანად მიიწია

nostra. et ad terram pervenit

მუცელი ჩუენი; უფალო,

venter noster; Domine,

მოიხილე ჩუენდა, რამეთუ

intuere ad nos, quia

სიხარული ჩუენი

laetitia nostra

მწუხარებად მიცვალეულ

in tristitiam commutata

არს, და მხიარულება ჩუენი

est, et exsultatio nostra

გლოვად გარდაქცეულ არს,

in luctum conversa est,

და დღესასწაულობა ჩუენი

et festivitas nostra

გყუეობად მიცვალეულ არს.

in captivitatem commutata est.

18 უფალო, სიკუდილი

18 Domine, mori

უმჯობეს არს ჩუენდა

melius est nobis

ვიდრელარა მონებასა

potius-quam servire

მტერთასა. უფალო, ნუ

hostibus. Domine, ne

გულისწყრომითა შენითა

furore tuo

გუამხილებ ჩუენ, არამედ

arguas nos, sed

A

ونوح يا رب انظر الينا لان اعيادنا قد رب قد صار سرورنا الى نوح يا رب

Domine, devenit gaudium nostrum in et lamentationem; o Domine, respice in nos, quia festivitates nostrae lamentationem; o Domine, respice in nos, quia festivitates nostrae

انظر الينا لانه قد صارت اعرت

respice in nos, quia devenerunt

اعيادنا الى سبي

festivitates nostrae in captivitatem.

B

STRATEG., XIII

صارت سبي

devenerunt in captivitatem.

C

humum animae nostrae et adhaeserunt terrae ventres nostri;

اطلع على عبدك يا رب وارحم

intuere ad servum tuum, o Domine, et miserere

الخدِيم المسبين

famulorum captivorum;

V

18 يا رب الموت اخير لنا من ان

18 O Domine, mors melior est nobis quam ut

نساق في ايدي اعدا سو يا رب لا

impellamur in manus hostibus malorum; o Domine, ne

بغضبك تودبنا ولكن برحمتك لا

ira tua castiges nos, sed misericordia tua; ne

منجل خطايانا تكافينا ولكن

propter peccata nostra reddas nobis, sed propter

منجل تحننك

miserationem tuam

18 يا رب الموت اخير لنا مما

18 O Domine, mors melior est nobis quam ut

يسوقونا اعدانا يا رب لا بغضبك

impellant nos inimici nostri; o Domine, ne ira tua

تودبنا ولكن برحمتك لا تكافينا

castiges nos, sed misericordia tua; ne. reddas nobis

منجل خطايانا ولكن منجل حننك

propter peccata nostra, sed propter miserationem tuam..

18 فان الموت اخير لنا من الاسر مع **18** يا رب الموت لنا اكرم من ان

18 O Domine, mors nobis potior est quam ut 18 Et mors melior est nobis quam captivitas cum

نساق بيدي اعداينا يا رب لا بغضبك هذه الامة المنافقين الذين لا يعرفون

propellamur o Domine, manibus inimicorum hac gente, hypocritis qui non cognoscunt

تودبنا ولكن برحمتك لا تكافينا اسمك يا رب لا بغضبك تودبنا لكن

nomen tuum; o Domine, ne ira tua castiges nos, sed

تودبنا ول برجرك تبتكتنا برحمتك دبرنا من اجل تحننك

miserationem tuam, compone nos propter

miserationem tuam.

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1852 r. 42-1853 r. 8

JOT
წყალობითა შენითა
misericordia tua
განმარინენ ჩუენ; უფალო,
salva nos; Domine,
ნუ ცოდვათა ჩუენთა ებრ
ne secundum peccata nostra
მიყოფ ჩუენ, ნუცა
facias nobis, neu
უმჯულოებათა ჩუენთა ებრ
secundum iniquitates nostras
მომაგებ ჩუენ, არამედ
reddas nobis, sed
სახიერებითა შენითა
benignitate tua
შემიწყალებ ჩუენ.
miserere nostri.

A

STRATEG., XIII
B

C

V

2

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1853 r. 55-1856 r. 1

Ἡ πόλις τοῦ ἁγίου σου
ἐγενήθη ἔρημος, καὶ ἡ δόξα
Ἡ πόλις ἐγενήθη
πυρρίκαυστος, καὶ πάντα τὰ
ἔνδοξα ἡμῶν

JOT
16 შეგწყალებ, უფალო, და
Nobis miserere, Domine,
შეიწყალებ ქალაქი
et miserere civitatis
სიწმიდისა შენისა და მოხელენ
sanctitatis tuae et adspecta
საკურთხეველთა შენთა; მ უფალო,
altaria tua; o Domine,
შეიწყალებ ეკლესიანი შენნი; მ
miserere ecclesiarum tuarum; o
უფალო, დააცხრვე რისხვათ
Domine, compesce iram
გულის-წყრომისა შენისა;

A

STRATEG., XIII

B

V

16 არჩმნა ია რბ არჩმ მდინტკ ია სიდ არჩმ
Miserere nobis, o Domine, miserere civitatis tuae; o Domine, miserere
მზაბჩკ ია რბნა არჩმ ზიაკლკ მდინტკ ია რბ
altarium tuorum; o Domine noster, miserere templorum
tuorum sanctorum; o Domine,
მდი გვილ ია რბ მ და ტნამ ია რბ ანჳრ
compesce iram tuam; o Domine, surge et ne dormias; o
Domine, conspice
ალი ადაკ კიფ მ ფრჩინ ბჳრბ მდინტკ
inimicos tuos quomodo laetantes sint in devastatione civitatis
tuae
ომზაბჩკ
et altarium tuorum

16 არჩმნა ია რბ არჩმ მდინტკ ია სიდნა
Miserere nobis, o Domine, et miserere civitatis tuae; o Domine
noster, miserere
ზიაკლკ მდინტკ ია რბ მდი გვილ ია რბ
templorum tuorum sanctorum; o Domine, compesce iram
tuam; o Domine,
მ და ტნამ ია რბ ანჳრ ალი ადაკ ფრჩმ
surge et ne dormias; o Domine conspice inimicos tuos et
laetitiam eorum
ბჳრბ მდინტკ მზაბჩკ
in devastatione civitatis tuae et altarium tuorum

16 არჩმნა ია რბ არჩმნა აჩმ მდინტკ ია რბ
Miserere nobis, o Domine, miserere nobis et miserere civitatis
tuae, o Domine,
ა რჩმ მზაბჩკ მდინტკ რჩმ ია რბ ზია
et miserere altarium tuorum sanctorum, miserere, o Domine,
კლკ მდი გვილ ანჳრ ია რბ ალი ადაკ
templorum tuorum, et compesce iram tuam; conspice, o
Domine, inimicos tuos
აკიფ მ მსრორინ ნჯრბ კნა ისლკ
et quomodo gaudentes sint de devastatione ecclesiarum tuarum

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1853 r. 55-1856 r. 1

JOT

A

STRATEG., XIII

B

V

furoris tui

3

STRATEG., XIII 19 JOT

ANT. MON., *conf.*, coll. 1849 r. 13-1852 r. 4, 1852 rr. 8-10, 39-41, 43-5

Ἡμῖν δὲ ἡ αἰσχύνῃ τῶν προσώπων ἐκάλυψεν, ὡς ἡμέρα αὕτη, (15) ὅτι ἡμάρτομεν ἐναντίον σου, Κύριε, καὶ οὐκ εἰσηκούσαμεν τῆς φωνῆς σου, τοῦ πορεύεσθαι ἐν τοῖς προστάγμασί σου, οἷς ἔδωκας κατὰ πρόσωπον ἡμῶν. Ἄλλ' ἠθελήσαμεν σε, Κύριε, ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ ἐκολλήθη εἰς ἡμᾶς τὰ κακὰ τὰ μεγάλα ταῦτα. Καὶ (1852) οὐδ' οὕτως ἐπεστρέψαμεν φυλάξαι τὰ προστάγματά σου· ἀλλ' ἐρχόμεθα ἕκαστος ἐκ διανοίας ἡμῶν τῆς πονηρᾶς ποιήσαι τὰ πονηρὰ κατ' ὀφθαλμῶν σου, Κύριε. ... ὅτι ἡμάρτομέν σοι. Κυρίῳ τῷ Θεῷ ἡμῶν, πρὸς τὸ μὴ ἀκούειν (10) τῆς φωνῆς σου. ... Οἶδαμεν γὰρ, ὅτι αἱ ἁμαρτίαι ἡμῶν ἀντέστησαν ἡμῖν, ὅτι πολλαὶ αἱ (40) ἀνομίαι ἡμῶν σφόδρα ἐναντίον σου, Κύριε. ... Ἄλλ' ἡ ἔλεημοσύνη σου, Κύριε, φθασάτω ἐφ' ἡμᾶς, ... καὶ μὴ καταισχύνης ἡμᾶς εἰς τέλος, (45) μηδὲ μνησθῆς ἡμῶν ἀνομιῶν ἀρχαίων

შეგცოლეთ, უფალო, და მიმცენ ჩვენ სწავლასა; და აწ მოწყალებითა შენითა მოიხილეთ In te peccavimus, Domine, et tradidisti nos castigationi; et nunc per misericordiam tuam intuere 'ჩვენ ვედა და შეგვწყალებ ჩვენ; ნუ სადა თქუან მტერთა ჩვენთა: სადა არს ღმერთი 'super nos et miserere nostri; ne unquam dicant inimici nostri: Ubi est Deus იგი მათი? გინა: სადა არს ჯუარი იგი შესავედრებელი მათი?. Eorum?, aut: Ubi est crux et refugium eorum?

4

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1853, rr. 41-3

JOT

A

STRATEG., XIII

B

C

P (147)

καὶ ἐγρηγόρησας, Κύριε, ἐπὶ 8 მამონ მსაჯულმან მან
τοῖς κακοῖς ἡμῶν, 8 Tum iudex
სიმათღისამან, რომელსა
καὶ ἐπήγαγες ἐφ' ἡμᾶς τὴν iustitiae, qui
ἀრამ ჰნებავს წარწყმედა
ῥάβδον τοῦ θυμοῦ σου. non vult perditionem
ცოდვილისაჲ, არამელ
peccatoris, sed
მოქცევაჲ და ცხორებაჲ,
diligit conversionem et salutem eorum,
ვითარცა კუერთხი

8 حينيد الديان لصالح الذي لا يريد
8 Tum iudex bonus, qui non vult
هلاک الحطاة ولكنه يحب رجعتهم
perditionem peccatorum, sed diligit conversionem
وحيا تهم وكمثل عصاة الادب بعث
et vitam eorum, sicut virgam disciplinae immisit
والينا سلط علينا اقوام يقال لهم
ad nos et dominos-fecit super nos gentes quae dicuntur
الفرس
Persae

8 حينيد الديان الصلح الذي لا يهوا
8 Tum iudex bonus, qui non desiderat
هلاک الخطاة بل يحب رجعتهم
perditionem peccatorum, sed diligit conversionem
وحياتهم وكمثل عصاة الادب بعث
et vitam eorum, sicut virgam disciplinae immisit
وسلط علينا اقوام م يقال لهم الفرس
et dominos-fecit super nos gentes quae dicuntur
Persae

8 حينيد الديان الصالح الذي لا يريد
8 Tum iudex bonus, qui non vult
هلاک الخطاة ولكنه يحب رجعتهم
perditionem peccatorum, sed diligit conversionem
وحياتهم وكمثل عصاة الادب بعث
et vitam eorum, sicut virgam disciplinae immisit
الينا وسلط علينا اقوام يقال لهم
ad nos et dominos-fecit super nos gentes quae dicuntur
الفرس
Persae

8 وان الله ما يريد هلك الخطاة بل
8 Ainsi Dieu. Qui ne désire pas la perte des
pécheurs mais
رجعتهم وكمثل عصاة ادب ساط
leur salut, fit régner sur les habitants, comme bâton
correcteur,
عليهم الفرس
les Perses

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1853, rr. 41-3

JOT
sicut virgam
სწავლისა და წამალი
doctrinae et remedium
მხილებისა მოავლინა ჩუენ
coargutionis immisit ad nos
გელა ნათესავი ბოროტი
et dominos-fecit super nos gentem malam
სპარსთა.
Persarum

A

STRATEG., XIII
B

C

P (147)

5

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1852 rr. 29-30

Ἐδωκας γὰρ ἡμᾶς τὸς πρόβατα βρώσεως

JOT
IX, 7 და ვითარცა საცხოვარნი კლვად განჩინებულნი
IX, 7 et sicut oves necationi destinatae ita populus fidelium occisioni praeparabatur
ეგრე ერი მორწმუნეთა დაკლვად განემზადებოდა

STRATEG., XIII

V

IX, 7 النساء والرجال من ضيق الموضع عليهم كشيء الغنم المجتمعين
في

IX, 7 mulieres et viri ob angustiam loci super eos (erant) ad instar ovium congregatarum in

صيرة ذيقة للذبح

ovili angusto ad immolationem

X, 4 وذبحوهم كمثل ما يشتسروا الغنم للذبح

X, 4 et immolaverunt eos sicut emunt oves ad immolationem

/

XIII, 36 და აწ ვითარცა ცხოვარნი დაკლვად მიისხმით.
XIII, 36 et nunc sicut oves ad necem abigimini

/

/

XVIII, 3 وبقينا كشية الغنم الخارجة من الصيرة

XVIII, 3 et fuimus ad instar ovium exeuntium ex ovili

XIX, 4 وكانوا يسوقونا كئبه الغنم الذبح

XIX, 4 et propellebant nos ad instar ovium ad immolationem

XIX, 4 მიმასხმიდეს ჩუენ ვითარცა ცხოვართა დაკლვად
XIX, 4 ducebant nos sicut oves ad necem

6

ANT. MON., *conf.*, coll.:
1853 r. 55-1856 r. 1

Παρέδωκας γὰρ ἡμᾶς
χειρὰς ἐχθρῶν ἀνόμων,

JOT
II, 6 და მოგუენა ჩუენ კელთა
II, 6 et tradidit nos manibus
მტერთა ჩუენთასა

A

/

STRATEG., XIII

B

/

V

/

ANT. MON., *conf.*, coll.:

1853 r. 55-1856 r. 1

1853, rr. 10-2

Γενοῦ ἡμῖν, Κύριε, πύργος

ισχύος ἀπὸ προσώπου τῶν

ἐχθρῶν ἡμῶν, καὶ μὴ

συγχωρήσης ἀπολέσθαι εἰς

χειράς τῶν μὴ εἰδότεων σε,

ψυχὰς ἐξομολογουμένων

σοι.

1856 rr. 4-6

ἀλλὰ φεῖσαι, Κύριε, τοῦ

λαοῦ σου, καὶ τῆς

κληρονομίας σου, καὶ

ἐξελοῦ ἡμᾶς ἐκ χειρὸς τῶν

ἐχθρῶν ἡμῶν,

JOT

inimicorum nostrorum

IV, 8 მიგუენა ღმერთმან კელთა

IV, 8 nos tradidit Deus

მგერთა ჩუენთასა

manibus inimicorum nostrorum

IX, 9 მისცნა იგიინ უფალმან კელთა

IX, 9 tradidit eos Dominus manibus

მგერთასა

hostium

X, 1 ვითარცა იხილნეს

XI, 1 ut viderunt

ქრისტიანენი რამეთუ

Christianos quia

მიცემულ არიან კელთა მგერთასა

traditi sunt manibus hostium

XI, 9 და მიცემაჲ კელთა მგერთა

XI, 9 et traditio manibus inimicorum

ჩუენთასა;

nostrorum

XIII, 50 რათა გიკსნეს თქვენ

XIII, 50 ut salvet vos a manibus

კელთაგან მგერთა თქვენთაჲსა

inimicorum vestrorum

STRATEG., XIII

A

طرحنا الله قي يدي الاعدا **IV, 8**

Abiecti nos Deus in manibus inimicorum

وكانوا قد اسلموا ... في يدي الاعدا **IX, 9**

et traditi erant ... in manus hostium

الفرس

Persarum

X, 1 ان النصرارى قد اسلموا في ايدي الفرس

quia Christiani traditi erant in manus Persarum

/

لذلك اسلمنا في ايدي الاعدا **XI, 9**

Propter hoc traditi sumus in manus inimicorum

B

اسلمنا في ايدي الاعدا **IV, 8**

Tradidit nos in manibus inimicorum

لذلك اسلموا ... في يدي الاعدا **IX, 9**

Traditi sunt ... in manus hostium

الفرس.

Persarum

X, 1 ان النصارا قد اسلموا في ايدي الفرس

quia Christiani traditi erant in manus Persarum

/

لذلك اسلمتنا في ايدي الاعدايانا **XI, 9**

Propter hoc traditi sumus in manus inimicorum nostrorum

V

طرحنا الله قي يدي الاعدا **IV, 8**

Abiecti nos Deus in manus inimicorum

/

بحق يا رب اسلمتنا في ايدانا **XI, 9**

Iure, o Domine, tradidisti nos in manus [inimicorum nostrorum]

/

7

ANAST. S., *narr.* XLVII

Ἀκόλουθον λοιπὸν καὶ περὶ τῆς θυσίας τῶν Χριστιανῶν διηγῆσασθαι.

Διηγοῦντο ἡμῖν τοίνυν τινές τῶν παλαιῶν ἐν Ἱεροσολύμοις ὅτιπερ πρὸ Ζαχαρίου τοῦ

ἐν ἀγίοις πατριάρχου τοῦ πρὸ Μοδέστου τοῦ ὀσίου γενομένου, βραδύτερον ἐγίνετο

ἐφ' ἐκάστης κυριακῆς ἢ σὺναξις ἐν τῇ ἀγίᾳ Χριστοῦ τοῦ θεοῦ ἡμῶν Ἀναστάσει. Ἐν

μῦθ ὄν τῶν ἡμερῶν, θεωρεῖ κατὰ τοὺς ὑπνοὺς ὁ προμνημονευθεὶς πανόσιος

Geront. 425

ዚነዉኑ ፡ አኃው ፡ ቡሩካን ፡ ዘቤተ ፡ መቅደስ ፡ እስመ ፡ ዘካርያስ ፡

Narraverunt nobis fratres benedicti Jerusalem: Zacharias

ሊቀ ፡ ዳዳሳት ፡ ኮነ ፡ ይገባዲ ፡ ለበጹሕ ፡ ውስተ ፡ ቅዳሴ ፡ ትግሣኤ ፡

patriarcha tardabat in veniendo ad Sacrificium Resurrectionis

ልዑል ፡ ዘብጹሕ ፡ ላዕለ ፡ ዳፍጸፈ ፡ ንጉሥ ፡ ወመላእክት ፡ ብዙኅ ፡

in die dominica. Et vidit in somno ac si ipse in loco excelso quod attingebat supra pavementum regis et angelorum. Multi

ANAST. S., narr. XLVII

Ζαχαρίας τόπον τινά ὡς ἐν τάξει νάρθηκος, παλάτιον ἀδιήγητον εἰς ὄπερ βασιλεὺς ἐν ἀποκρύφοις ἐτύγχανεν. Εἶτα ὄρᾱ κατὰ πρόσβασιν ἐμοῦ ἕκαστον ἅγιον ἄγγελον ἐρχόμενον ἐξ ἐκάστης χώρας, καὶ ἀγίας καθολικῆς ἐκκλησίας βασιτάζοντα τὰς ἀγίας προσφορὰς ὀφειλούσας προσενεχθῆναι ὑπ' αὐτῶν τῷ ἐν τῷ παλατίῳ οἰκοῦντι ἀοράτῳ βασιλεῖ. Ὡς οὖν ἠθροίσθη, φησί, πλῆθος ἀγγέλων ἐπιφερομένων τὰ ἅγια δῶρα, κατέσπευδόν τινες ἐξ αὐτῶν τοὺς ἑτέρους λέγοντες· Ἔως πότε ἰστάμεθα καὶ οὐκ εἰσερχόμεθα πρὸς τὸν δεσπότην, προσενέγκαι αὐτῷ τὰς τῶν ἁγίων αὐτοῦ ἐκκλησιῶν προσφορὰς; Πρὸς γοῦν τοὺς ταῦτα λέγοντας ἀπεκρίναντο ἕτεροι λέγοντες· Οὐ δυνάμεθα εἰσελθεῖν, οὐπω γὰρ παραγέγονεν ὁ ἄγγελος τῆς Χριστοῦ Ἀναστάσεως ὁ ἀεὶ εἰσερχόμενος καὶ μὴνύων ἡμᾶς τῷ δεσπότη. Ταῦτα οὖν θεασάμενος καὶ ἀκούσας ὁ ὀσιώτατος Ζαχαρίας ὁ πατριάρχης ἔκτοτε ἐνομοθέτησε ταχυτέρω γίνεσθαι τὴν ἀγίαν σὺναξιν τῆς κυριακῆς ἐν τῇ Ἁγία Χριστοῦ τοῦ θεοῦ ἡμῶν Ἀναστάσει, ὅπως, φησί, μὴ ἐμποδίζονται οἱ ἅγιοι ἄγγελοι τοῦ προσενέγκαι τὰς τῶν χριστιανῶν θυσίας εἰς τὸ ὑπερουράνιον θυσιαστήριον τῷ ἀγαθῷ θεῷ καὶ βασιλεῖ τῶν αἰώνων. Οὐκ ἐν τοῖς καταχθονίοις ἔνθα ἢ τῶν ἀνόμων θυσία κατελήλυθεν ἀλλ' ἐν τοῖς ἐπουρανίοις ὅπου πρὸδρομος ὑπὲρ ἡμῶν ἀνήλθεν ὁ μέγας ἀρχιερεὺς Χριστὸς ὁ Θεός.

8

ZAC. H., ep.,

π. 57-8

ἱατρείαν ἡμῖν ὁ Κύριος πρὸς θεράπειαν ἐδώρησατο.

JOT
16 et fuit hoc sicut remedium
მტკივნაბი რთმელი მისცის
dolorosum quod medicus
მკურნალმან ჯელოვნამან
peritus dat

A
et erat illud ad instar remedii quod invenitur a
الطبيب الحكيم لكيما ينقي الامراض
medico sapienti ut expellat
والخطايا التي في قلوبنا
morbos et peccata quae sunt in cordibus nostris

STRATEG., V, 16

B
et erat illud ad instar remedii quod invenitur a
والدنس الذي في قلوبنا
et peccata quae sunt in cordibus nostris

C
et erat illud instar remedii quod invenitur a
والخطايا الذي في قلوبنا
et immunditiam quae sunt in cordibus nostris

V
et fuit illud ut perficeretur castigatio Domini in nobis sicut
الدوا الذي يوجد من الطبيب الحكيم
remedium quod invenitur a medico sapienti
لكيما يشفى الامراض والخطايا الذي
ut sanet morbos et peccata quae

Geront. 425

ἑκε convenerunt et dicebant ad invicem: Quousque stamus
et non ingredimur ad offerendum oblationes
ad Dominum. Et respondebant eis alii: Non possumus ingredi quoad venerit
angelus Resurrectionis, quia ille licentiam nobis dat
ad regem. Et quando vidit patriarcha hoc mirum
in tempore suo nec moram ei attulit unquam

განსაკურნებელად ვნებათა,

ad sanatione passionum

რათა სენთა იგი სიმრავლე

ut morborum multitudinem

აოგოს, და ბიწი იგი

fuget, et vitium

ცოდვისაჲ გონებათა გან

peccati a mentibus

განწმიდოს

purificet

في قلوبنا

sunt in cordibus nostris

9

ZAC. H., ep.,

r. 1

Τῆ χιλιεσάση ὑσμῆτη

JOT

XIII, 10 და ვითარცა სძალსა

XIII, 10 et sicut sponsam

დაჭერივებულსა, ეგრეთ ეგლოვდა იგი

viduam-factam ita lugebat ille

წმიდასა ეკლესიასა.

Sanctam ecclesiam

XIV, 5 და ვითარცა სძალსა

XIV, 5 et sicut sponsam

დაჭერივებულსა სიძს იგი მაქარია

viduam-factam sponsus Zacharias

მამათმთავარი ეგრე ეგლოვდა ცრემლითა

patriarcha ita eam lugebat lacrimis

დიდითა

magnis

STRATEG.

A

XIII, 10 وكشبهه الختن كان ينظر الى العروس

XIII, 10 et ad instar sponsi conspiciebat sponsam

B

XIII, 10 وكشبهه الختن كان ينظر الى العروس

XIII, 10 et ad instar sponsi conspiciebat sponsam

A

XIV, 5 وكمثل ما ان الختن يعزي العروس كذلك صار

XIV, 5 et quasi sponsus consolatur sponsam, ita factus est

زخريا البطريرك يعزي صهيون

Zacharias patriarcha consolans Sion

XIV, 5 وكما ان الختن يغزي العروس كذلك كان

XIV, 5 et quasi sponsus consolatur sponsam ita

زخريا البارک يغزي صهيون

Zacharias benedictus consolabatur Sion

10

ZAC. H., ep.,

rr. 8-9

Εἴη τὸ ὄνομα Κυρίου

ἐνλογιμὲνον, ὅτι οὐ κατὰ

JOT

XI, 9 იყავნ სახელი უფლისაჲ

XI, 9 sit nomen Domini benedictum

კურთხეულ ამიერითგან

A

XI, 9 يكون اسم الرب مبارك الى الدهر

XI, 9 sit nomen Domini benedictum in saeculum

STRATEG.,

B

XI, 9 يكون اسم الرب مبارك الى الدهر

XI, 9 sit nomen Domini benedictum in saeculum

V

/

ZAC. H., ep.,
rr. 8-9

τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν
ἐποίησεν ἡμῖν, οὐδὲ κατὰ
τὰς ἀνομίας ἡμῶν
ἀνταπέδωκεν ἡμῖν.

JOT

ex hoc nunc
უკუნისამდე.
usque in saeculum

XIII, 39 რამეთუ შენ ხარ
XI, 9 nam tu es

კურთხეულ უკუნისამდე და
benedictus in saeculum et
ბერძენად.
iterum

XVIII, 32 იყავნ სახელი მისი
XVIII, 32 sit nomen eius

კურთხეულ უკუნისამდე
benedictus in saeculum

STRATEG.,

A

XIII, 39 يكون اسم الرب مبارك الى الدهر
XIII, 39 sit nomen Domini benedictum in saeculum

B

XIII, 39 يكون اسم الرب مبارك الى الدهر
XIII, 39 sit nomen Domini benedictum in saeculum

V

XIII, 39 يكون اسم الرب مبارك الى الابد
XIII, 39 sit nomen Domini benedictum in aeternum

XIII, 56 وليكون اسم الرب مبارك الى الدهر
XIII, 56 et sit nomen Domini benedictum in saeculum
XVIII, 32 يكون اسمه الرب مبارك الى
et sit nomen eius benedictum
الدهر
in saeculum

11

ZAC. H., ep.,
rr. 47-50

Ἐλεύσεται ὥρα καὶ νῦν
ἔστιν ὅτε οἱ ἐν ἀνάσει
ζήσαντες σὺν τῷ πλουσίῳ
κατακριθήσονται, οἱ δὲ τὰς
θλίψεις ὑπομείναντες σὺν
τῷ Λαζάρῳ χορεύσουσιν,
μεταμελόμενοι καὶ
λέγοντες, ὅτι· Οὐκ
ἠξιώθημεν καὶ ἄλλας
θλίψεις ὑπομείναι διὰ

JOT

27 და მე ვითარცა პავლე
27 Et ego sicut Paulus
მოციქული გეგყვ თქვენ
apostolus dico vobis
რამეთუ; აწ არს უამი იგი
quia: Nunc est tempus
ცხორებისაა". აწ არს ღლს
salutis. Nunc est dies
იგი გაბოქნისაა; ესე არს
liberationis; haec est
ღლს იგი სიხარულისაა, და
dies laetitiae et
ესე არს ღლს იგი
haec est dies

STRATEG., XIII

A

27 ومثل بولس انا اخبركم اليوم هذ
27 Et sicut Paulus ego nuntio vobis hodie: Hoc
هو زمان الصلاح هذا هو يوم
nunc est tempus iustitiae; haec est die
الصالح والصلاح هذا هو يوم الفرح
iustitiae et salutis; haec est dies laetitiae;
هذا هو يوم الصبر ومن صبر الى
haec est dies patientiae, et qui toleravit ad
التمام عاش هذا هو يوم الاكله هذا
dies in qua aperitur porta regni; haec est dies in qua
يوم يفتح فيه باب الملك هو هو يوم
dies in qua aperitur porta regis; ea est dies in qua
يمحا فيه الذنوب ويدخل الى
haec est dies in qua aperitur porta regis; ea est dies in qua

B

وشل بولس انا اخبركم اليوم هذا
27 Et sicut Paulus ego nuntio vobis hodie: Hoc
هو زمان الصلاح هذا هو يوم
est tempus salutis; haec dies iustitiae; haec
يوم الفرح هذا يوم الصبر ومن صبر
dies laetitiae; haec dies patientiae, et qui toleravit
الى التمام عاش هذا يوم الاكله هذا
ad finem vivet; haec dies coronarum; haec
يوم يفتح فيه باب الملكوت هذا يوم
dies in qua aperitur porta regni; haec dies in qua
يمحا فيه الذنوب والدخول الى
delentur delicta, et (dies) ingressus in
الفردوس.
paradisum

C

27 هذا اليوم هو زمان الصبر هذا هو
27 Haec dies est tempus patientiae; hoc est
زمان اكليل الرحمة هذا اليوم جا
فيه
tempus coronae misericordiae; haec est dies in qua
حطايكم وحرقت فيه صكوك الذنوب.
delentur peccata vestra et in qua lacerantur
chirographa culpae

V

26 وانا اقول لكم ان هذا هو زمان
27 Et ego dico vobis quia hoc est tempus
الصلاح فمن صبر الى التمام عاش
salutis, et qui toleravit ad finem vivet;
هذا هو وقت الاكله فمن صبر نال
hoc est tempus coronarum, et qui toleravit
obtinere
الصلاح هذا هو وقت يمحا فيه
salutem; hoc est tempus in quo delentur delicta
nostra et
ذندخل الى فردوس ربنا
intramus in paradisum Domini nostri

ZAC. H., ep.,

rr. 47-50

Χρῖστος, ἵνα μειζόνων τιμῶν მოთმინებისაჲ, და

ἡξιόθυμεν.

JOT

patientiae, et

რომელმან დაითმინოს იგი

qui toleravit illum

სრულიად ცხოვნდეს; ესე

in finem, salvabitur; haec

არს დღს იგი გვრგუნისაჲ;

est dies coronae;

ესე არს დღს იგი რომელსა

haec est dies in qua

შინა განახუამს მეუფს ბჭეთა

aperit rex portas

თვსთა; ესე არს დღს იგი

suas; haec est dies

რომელსა შინა ცოდვანი

in qua peccata

აღიკოცებიან და

deleatur et

სასუფეველი ცათაჲ

regnum caelorum

განელების და მართალნი

patefit et iusti

შეველნან მას შინა

intran in illud

59 მაშინ, შეილნო ჩემნო,

59 Tum, filii mei,

ნეტარ იყვნეთ თქვენ,

beati eritis vos,

რამეთუ დიდსა სიხარულსა

nam magnae laetitiae

და მხიარულებასა

et gaudio

A

deleantur delicta et intratur in

الفردوس

paradisum

STRATEG., XIII

B

C

V

59 طوبيا كم يا اخوة واي فرح تكونوا **59** طوبيا لكم يا اخوة حينئذ اي فرح

59 Beati vos, o fratres! Tum in quali laetitia

59 Beati vos, o fratres! Et in quali laetitia eritis,

تكونوا فيه واي تسبحة واي سرور فيه واي تسبحة واي سرور
eritis, et in quali laudatione et in quali gaudio et in quali laudatione et in quali gaudio sine

فنا. منجل حزنكم القليل تفرحوا الي ليس له قنا لانكم حزنتم قليل
وتفرحوا fine! Propter tristitia vestra paucum laetabimini in

sine fine! Nam contristati estis paucum, et laetabimini
الدهر لانكم عذبتم اجسادكم ونجيتم

saeculum; nam cruciavistis corpora vestra, et salvavistis

كثر الي الدهر لانكم عذبتم اجسادكم

JOT	A	B	C	V
მიემთხუნეთ, რომელსა არა occurrentis, quod non აქუნდეს აღსასრული; habebit finem; მცირელი გუემაჲ paucam plagam დაითმინეთ, და მრავალი toleravistis, et multum კეთილი მოგემაღლოს, bonum vobis gratificabitur, რომელი ეგოს უკუნისამდე quod manebit in saeculum	multum in saeculum; nam cruciavistis corpora ونجيتم انفسكم vestra, et salvavistis animas vestras	انفسكم animas vestras		
60 ხოლო მგერნი იგი 60 Inimici autem vestri თქუენნი ვითარცა ცვლნი sicut cerae დაღნებობიან ჯოჯოხეთს liquefient in infero; შინა; რომელთა იგი განჯნეს qui cruciaverunt კორცნი თქუენნი აქა, იყენენ corpora vestra hic, erunt იგინი მუნ ღრჭენასა შინა illi ibi in stridore კბილთასა და სულთქუმასა, dentium et gemitu, და იგლოვდენ იგინი et lugebunt illi ტირილითა დიდითა, და cum fletu magno, et სირცხლეულნი დაცვოდიან pudore-confusi procumbent	60 اما اعداكم يكونوا يصروا باسنانهم 60 Inimici autem vestri stridebunt dentibus suis ويتناهدوا ويبكون بكا كثير و ننظر et gement et flebunt fletu multo, et conspiciemus ونهم كيف يكونوا خاربين مظلمين et excogitabimus quomodo sint confusi (et) obtenebrati, ومن كل احد يعيروا فان كان اذا وقف et ab unoquoque contumeliabuntur; et si, cum stet احد بالذنب والعار قدام ملك ارضي quidam cum culpa et confusione coram rege terrestri, يكون خازي وليس له جواب يراده est confusus et non habet responsonem quam reddat ei عن ذنبه وعاره فكيف اذا وقف قدام prae culpa et confusione sua, quanto magis cum stet coram ملك السما واي فزع يكون فيه في rege caeli, et in quali timore erit in تلك الساعة	60 اعداكم يصروا باستانهم ويتنهدوا 60 Inimici vestri stridebunt dentibus suis et gement, ويكون خازين المظلمين ومن كل احد et flebunt confusi obtenebrati, et ab unoquoque يعيروا. ان كان اذا وقف مذنب قدام contumeliabuntur; si, cum stet reus coram ملك ارضي يكون خازي وليس له rege terrestri, est confusus et non habet جواب عن ذنبه فكيف اذا وقف قدام responsonem prae culpa, quanto magis cum stet coram ملك السما اي فزع يكون له في rege caeli, qualem timorem habebit in تلك الساعة illa hora	/	/

ZAC. H., ep.,
rr. 47-50

JOT
პირსა ზელა თესსა და
super faciem suam et
ბნელსა მას გარესკენელსა
in tenebras exteriores
მიისხმოდინ გუემითა
ducentur plaga
დიდითა შეშინებულნი, და
magna perterriti; et
არა აქუნდეს მას ჟამსა
non habebunt in illo tempore
სიგყვს-გებაჲ, არამედ
responionem, sed
შეძრწუნებულნი ზარისა
trementes e terrore
მისგან განილეოდინ,
consumuntur,
რამეთუ ხელვიდენ
quia spectabunt
საშინელთა მათ პირთა, და
tremendas facies, et
გულგდებულნი
animo
განკვდებოდინ
deficientes fatiscet

A

illa hora

STRATEG., XIII
B

C

V

12

ZAC. H., ep.,
rr. 32-7

Μὴ ξενίζεσθε ὅτι πέρ τινες
ὄσοι ἠχμαλωτίσθησαν, τινὲς
δὲ ἄνομοι ἐλυτρώθησαν.
Ἄκούσωμεν τοῦ Κυρίου

JOT
36 ნუ მწუხარე ხართ,
36 Ne tristes sitis,
შვილნო ჩემნო, რამეთუ
filii mei, quia
იყვენით თავისუფალ, და აწ

A

36 لا تعجبوا يا بني لانكم كنتم احرار
36 Ne miremini, o filii mei, quia eratis liberi
والان تصيروا مثل العبيد تساقوا الى
et nunc fietis sicut servi (et) propellimini in
السبي قبل اليوم كنتم تسارعون الى

STRATEG., XIII
B

C

36 فلا تحزنوا يا اولادي لانكم كنتم
36 et ne intret tristitia in corda vestra, et ne
تقولوا اياما قد كنا احرارا والان قد
dicatis: Olim eramus liberi, et nunc facti
صرنا سبيا وعبيد ولا تقولوا قد كنا
ماسورين قبل اليوم كنتم تسارعون

V

λέγοντος· *Μὴ γὰρ ὦν τὸ αἷμα ἐξέχειεν Πιλάτος μετὰ τῶν θυσιῶν ἁμαρτωλότεροι πάντων ἐτύγχανον; Οὐ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὡσαύτως ἀπολεῖσθε. Καὶ πάλιν· Οἱ δέκα καὶ ὀκτὼ ἐφ' οὓς ἔπεσεν ὁ πύργος τοῦ Σιλωὰμ ἡσαν παρὰ πάντας τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλήμ; Οὐχὶ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὡσαύτως ἀπολεῖσθε.*

eratis liberi et nunc
 მონებლას მიეცენით;
 servituti traditi estis;
 სიმილირწ და აზნაურება
 opulentia et libertas
 იყო თქვენდა საშუებელ, და
 erat vobis concessa, et
 აწ მტერთა კელითა
 nunc hostium manu
 გყუეობა თქვენ გუეულა;
 captivitas vobis dominata est;
 უწინარეს ამის დღისა
 autem hanc diem,
 ეკლესიად მისწრაფლით,
 ad ecclesias festinabatis,
 და აწ ესერა უცხოსა მას
 et nunc ecce in alienam
 სოფელსა განწირულნი
 regionem derelicti
 მისხმით; უწინარეს ამის
 abigimini; ante hanc
 დღისა სამარტულოდ
 diem ad martyria
 მისწრაფლით, და აწ
 festinabatis, et nunc
 ვითარცა ცხოვარნი
 sicut oves
 დაკლვად მისხმით.
 ad necem abigimini

captivitatem; ante hanc diem, festinabatis ad
 الكنيسة واليوم تساقوا مع الاعداء
 ecclesiam, et nunc propellimini cum hostibus;
 قبل اليوم تسارعون الى الذبح
 ante hanc diem, festinabatis ad altare,
 واليوم تساقوا الى الذبح
 et hodie propellimini ad immolationem

captivitatem; ante hanc diem, festinabatis ad
 الكنيسة واليوم تساقوا مع الاعداء
 ecclesiam, et hodie propellimini cum hostibus;
 ante
 اليوم كنتم تسرعوا الى الذبح واليوم
 hanc diem, festinabatis ad altare,
 تساقوا الى الذبح
 et hodie propellimini ad immolationem

sumus captivi et servi; et ne dicatis:
 الى لكنيسة والان تساقون مع الاعداء
 ad ecclesiam, et nunc propellimini cum
 Festinabamus ad oblationem sacrificiorum, et
 hodie
 كنتم قبل اليوم تسارعون الى المذبح
 hostibus; et ante hanc diem festinabatis ad altare,
 نحن نساق الى ذبح انفسنا
 nos propellimur ad immolationem animarum
 nostrarum
 واليوم تساقون الى الذبح
 et hodie propellimini ad immolationem

13

Ζακ. Η., ep.,
 rr. 17-20
 Ἀκούσατε οἱ λελυτρωμένοι
 ὑπὸ Κυρίου, οὗς

JOT
 44 და ესრეთ-ვე პავლე მოციქული
 44 Et item Paulus apostolus

STRATEG.,
 A
 44 وكذلك قال بولس اي ابن لا يدبه ابوه وان
 44 Et item dixit Paulus: Quem filium non castigat pater eius? Et si

B
 44 وقال بولس اي ابن لا يدبه اييه فان كنتم
 44 Et dixit Paulus: Quem filium non castigat pater eius? Et sii

V
 44 ويولص الرسول يقول من هو الانسان الذي
 44 Et Paulus apostolus dicit: Quis est homo quem

Zac. H., ep.,
rr. 17-20

JOT

STRATEG.,

A

B

V

ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς

იგყვს: ვინმე არს შვილი რომელი
dicit: Quisnam est filius quem

كنتم لا تدبوا فليس انتم من البنين الذين
non castigamini, non estis e filiis qui

لا تدبون فليس انتم من يساق الى طريق
non castigamini, non estis ex eis qui propelluntur ad viam

يودبه ابوه وان كنتم لا تودبوا فلستم انتم بنين
<non> castigat pater eius? Et si non castigamini, non estis vos filii

ἐχθρῶν καὶ ἐκ τῶν θλίψεων

არა სწავლის მამამან? და უკუეთუ
non castigat pater? Et si

الحياة. طريق الحياة. طريق الحياة صعب
propelluntur ad viam vitae. Via vitae est difficilis

الحياة. طريق الحياة صعبة ويتعب كثير يدخل يساقون الى طريق الحياة
vitae. Via vitae difficilis est, et labore multo intratur

طريق الحياة لان طريق الحياة ذيقة ومحزنة
viae vitae. Nam via vitae arcta et tristis

ἔσωσεν αὐτούς, ἀκούσατε

შორს ხართ სწავლასა, მწირნი
longe estis a doctrina, peregrini

ويتعب كثير يدخل اليها
et labore multo intratur in eam

اليها
in eam

والانسان يتعب كثير يدخل
est, et homo labore multo intrat (in eam)

Ζαχαρίου· μὴ μέγα

ვიდრე მე ხართ და არა შვილნი. და
ergo estis et non filii. Et

φρονήσητε ὅτι Χριστὸς

უფლისაცა კმაჲ ისმინეთ რომელ
Domini etiam vocem audivistis qui

ἴμας τῆς δουλείας τῶν

თქუა; ვითარ იწრო არს ბჭს და

ἐχθρῶν ἐρρῶσατο. Ὁρᾶτε

დixit: Quam angusta est porta et

μήπως ὥς ἰ νόθοι καὶ οὐχ ὥς

საჭირველ გზაჲ რომელი
tribulata via quae

υἱοὶ κατελείφθητε· φησὶ

მიიყვანებს ცხორებად საუკუნოდ.
ducti ad vitam aeternam

γὰρ· Εἰ ἐκτὸς παιδείας ἐστέ,

ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἐστέ.

14

Zac. H., ep.,
rr. 38, 41, 65-6

JOT

STRATEG., XIV

A

B

C

V

Ἀκούσατε καὶ φοβήθητε καὶ μὴ ἡμῶν τῶν δεσμίων

12 Rogo autem te
რათა მომიკსენო მე,
ut memineris mei,

12 اسلك يا صهيون ينسا ان
12 Rogo te, o Sion, ut

12 اسلك يا صهيون ان تذكريني اذا
12 Rogo te, o Sion, ut memineris mei cum

12 السلام عليك يا صهيون واسالك
12 Pax tibi, o Sion; et rogo te

12 لا تنسي يا صهيون جادملك
12 ne obliviscaris, o Sion, famuli tui,

ἐπιλάθησθε ... Μὴ

peccatoris huius,
მოვიდეს მეუფს იგი შენი,
cum veniet rex tuus,

تذكريني اذا ما جاك المسيح يا
memineris mei cum veniet ad te Christus;

ما جاك المسيح يا صهيون لا تنسني
veniet ad te Christus; o Sion, ne obliviscaris mei

ان تذكريني اذا جا السيد المسيح
ut memnieris mei cum veniet dominum Christus

الشيخ الضعيف لكيما لا ينساك
senis debilis, ut non obliviscatur tui

ἐπιλάθησθε ἡμῶν ἀδελφοί ...

peccatoris huius,
მოვიდეს მეუფს იგი შენი,
cum veniet rex tuus,

صهيون لا تنسيني خادمك ليلا ينساك
o Sion, ne obliviscaris mei famuli tui, ne obliviscatur tui

حادمك ليلا ينساك خالقك لاني ان انا
ne obliviscaris tui creator tuus; nam si ego

خالقك وان انا نسيك يا اورشليم
creator tuus; et si ego oblitus ero tui, o Ierusalem,

خالقك فانا ان نسيك تنساني يميني
creator tuus; nam si oblitus ero tui, obliviscatur mei dextera mea

Ἐὰν γὰρ ἡμῶν

dominus et salvator noster
უფალი და მაცხოვარი ჩუენი
dominus et salvator noster

خالقك لا لي ان انا نسيك يا بيت
creator tuus; nam si ego oblitus ero tui,

نسيك فتنساني يميني ويلسق لساني
oblitus ero tui, obliviscatur mei dextera mea, et adhaereat lingua mea

تنسا ني يميني ويلزق لساني
obliviscatur mei dextera mea et adhaereat lingua mea

ويصلق لساني بحنكي
et adhaereat lingua mea palato meo

ἀμνη(μο)νήσητε μέλλετε καὶ ὑπέρ τούτου δίκας

იესუ ქრისტე; გვევედრები
Iesu Christus; rogo

القدس تنسا يميني يلسق لساني
o Ierusalem, obliviscatur dextera mea, adhaereat lingua mea

بحنكي ان لم اذكرك
palato meo si non meminero tui

بحنكي ان لم اذكرك
palato meo si non meminero tui

εἰσπράττεσθαι.

بحنكي ان لم اذكرك

შენ, ნუ დამივიწყებ

te, ne mei obliviscaris

მსახურსა შენსა, რათა არა

famuli tui, ut non

დაგივიწყოს შენ

obliviscatur tui

დამბადებელმან შენმან; და

creator tuus; et

უკუეთუ მე დაგივიწყო შენ,

si ego oblitus fuero tui,

იერუსალმ, დამივიწყენ

Ierusalem, obliviscatur

მეცა მარჯუენემან შენმან;

mei etiam dextera tua;

აქუენ ენაჲ ჩემი სასასა

adhaereat lingua mea faucibus

ჩემსა, უკუეთუ არა

meis, si

მოგიკსენო შენ

non meminero tui

palato meo si non meminero tui

15

Pers. Capt.

rr. 273-7, 465-6.

ᾠσπερ γὰρ μόλιβδος ἦ

πίσσα λελυμένη ὑπὸ πυρός,

οὕτως καὶ τὸ πῦρ ἐκεῖνο

ἀφ᾽ώτιστον τυγχάνει. ᾠπου

ὁ ἀνήμερος σκόληξ καὶ

ἀνοιμίτος, ὅπου τὸ

ἀφ᾽ώτιστον σκότος, ὅπου ὁ

(275) ὀδυσγηρὸς Τάρταρος ὁ

JOT

55 ... მიმცნა ჩუენ სიმძაფრესა ამის

55 ... tradidit nos violentiae huius

აღისასა, რათა განმარინნეს ჩუენ

flammae, ut eriperet nos

ცეცხლსა მას ჯოჯოხეთისასა.

ab igne inferi

56 გუგანჯნეს ჩუენ აქა სიცივითა

56 cruciaverunt nos hic per frigus

და ყინელითა, რათა მუენ

et gelu, ut ibi

განმარინნეს ჩუენ ღრჭენისა მისგან

A

55 ... يعذبنا بحرار هذا الوهيج لكيما ينجيننا

55 ... cruciat nos in calore huius ardoris ut salvet nos

من حرارة جهنم

a calore gehennae

56 يعذبنا هاهنا بالبرد لكيما ينجيننا من صرير

56 Cruciat nos hic per frigus ut salvet nos illic a stridore

الاسنان. اسلمنا هاهنا للسباع لكيما ينجيننا من

dentium; tradidit nos hic feris ut salvet nos illic a

الدود الذي لا ينام عرانا

STRATEG., XIII

B

55 ... يعذبنا بحرار هذا الوهيج لكيما ينجيننا

55 ... cruciat nos in calore huius ardoris ut salvet nos

من حرار الجيم.

a calore gehennae

56 يعذبنا هاهنا بالبرد لينجيننا هناك من صرير

56 Cruciat nos hic per frigus ut salvet nos illic a stridore

الاسنان. اسلمنا هاهنا للسباع لينجيننا هناك

dentium; tradidit nos hic feris ut salvet nos illic

من الدود الذي لا ينام عرانا

V

55 ... هو اشتها ان يتقينا من اوساخنا لكيما

55 ... ille cupivit purificare nos ab inquinamentis nostris ut

ينجيننا من نار جهنم

salvaret nos ab igne gehennae

56 يشقينا هاهنا قليال لتخلص من الدود الذي

56 miseros-fecit nos hic paucam ut salvemur a verme qui

الا ينام عرانا

non dormit

Pers. Capt.

rr. 273-7, 465-6.

JOT

A

STRATEG., XIII

B

V

μη μετέχων θέρμης, ὅπου ὁ eripere nos e stridore
ἀσίγητος κλαυθμός, ὅπου ὁ κβιლთაჲსა; მიმცნა ჩუენ აქა
dentium; tradidi nos hi
ἀτελεύτητος βρυγμός, ὅπου შესაჭმელად მკეცთა, რათა მუნ
comedendos feris, ut ibi
τὸ αἰώνιον δάκρυον, ὅπου განმარინნეს ჩუენ მაგლისა მისგან
οἱ ἀσίγητοι στεναγμοί, ὅπου eriperet nos e verme
τὸ ἀπαράμυθιτον πένθος, და ტარტაროზისა; ...
et Tartaro
ὅπου τῶν βασανιζομένων αἰ
φωναὶ ἐλεειναὶ καὶ
ὀδυνηραί. ... κρείσις (465)
ἐστίν, κόλασις αἰωνία καὶ
πῦρ ἄσβεστον καὶ σκόληξ
ἀκοίμητος καὶ Τάρταρος
καὶ βρυγμός καὶ κλαυθμός,
ὡς ὁ Κύριος ἐν τοῖς
εὐαγγελίοις ἐμνημόνευσεν
καὶ οὐ ψεύδεται, μὴ
γένοιτο.

verme qui non dormit

a verme qui non dormit

2. L'analisi delle citazioni bibliche nelle fonti: un ausilio per evidenziare le connessioni fra testi*

Introduzione

Il presente studio sperimentale trae origine dal tentativo di mettere in rapporto fonti diverse provenienti dall'ambito cristiano, al fine di verificare l'esistenza o meno di eventuali interdipendenze. A questo scopo, è stato scelto di mappare la presenza delle citazioni scritturistiche sia perché all'interno di dette opere esse rappresentano l'elemento più ricorrente sia perché consentono di poter prendere in esame anche scritti redatti in lingue differenti. L'assunto è che il rilevamento di un certo numero di citazioni comuni in due o più testi possa essere il segno di una vicendevole interrelazione: l'utilizzo degli stessi passi sarebbe, infatti, indice della condivisione di una medesima visione su determinati temi. Come testi campione sono stati presi l'*Epistola* di Zaccaria, l'opuscolo *De Persica captivitate* e l'*Expugnationis Hierosolymae* di Strateghio, i quali già a livello per così dire "impressionistico" sembravano mostrare una correlazione.

Identificazione delle citazioni

Per prima cosa, si sono stabiliti criteri selettivi per l'individuazione di detti riferimenti, distinguendo in:

- **esplicite** quelle citazioni aventi un numero di parole in comune colla Bibbia ≥ 3 ,¹⁴⁸⁸
- **implicite** quelle citazioni della Bibbia cui l'autore allude oppure rimanda o che possono essere desunte in base al contesto.

Il riconoscimento è stato svolto a mano, sulla base delle edizioni della *Lettera* e dell'opuscolo qui approntante e della traduzione latina di Garitte per quel che concerne Strateghio. Per il testo biblico sono stati adoperati sia il *Vetus et Novum Testamentum Graecum* sia la *Nova vulgata*. Tale lavoro si è rivelato estremamente lungo e difficoltoso, soprattutto per quel che concerne l'identificazione delle citazioni implicite, senza contare gli eventuali refusi commessi, che si è cercato di eliminare attraverso una triplice revisione.

Una serie di accorgimenti sono stati posti in essere per cercare di appianare eventuali problematiche sorte durante il processo d'identificazione. Nella fattispecie, nel caso in cui la citazione risultasse ricorrente nella Bibbia (es.: n. 113), si è deciso di riportare le varie occorrenze, derubricandole a citazioni implicite quando non corrispondessero esattamente alla lezione delle opere suddette. Ciò è stato fatto anche per tentare di evidenziare in qualche modo il legame

* Non sarebbe stato possibile approntare questo lavoro senza l'aiuto del prof. Nicola Orio, docente presso l'Università degli Studi di Padova, cui chi scrive è profondamente grato per il tempo e la disponibilità dedicata.

¹⁴⁸⁸ Tuttavia, cfr. n. 404 dov'è chiaro che i riferimenti intesi sono molteplici e non può esservi un'assegnazione univoca.

concettuale sotteso dall'utilizzo di citazioni simili, come ad esempio nei nn. 40 e 73, in cui il passo, benché sia differente, evidenzia il medesimo concetto.

Di seguito, si propone dunque la tabella contenente i riferimenti individuati.

ZAC. H., ep.

N.	N. ri-ghe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
1	1	Τῆ χηρευσάσῃ νύμφῃ		Lam 1:1	Πῶς ἐκάθισεν μόνη ἡ πόλις ἡ πεπληθυμμένη λαῶν; ἐγενήθη ὡς χήρα πεπληθυμμένη ἐν ἔθνεσιν, ἀρχουσα ἐν χώραις ἐγενήθη εἰς φόρον.	ALEPH. Quomodo sedet sola civitas plena populo! Facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.
				Bar 4:12	μηδεὶς ἐπιχαρέτω μοι τῇ χήρᾳ καὶ καταλειφθείσῃ ὑπὸ πολλῶν· ἠρημόθην διὰ τὰς ἀμαρτίας τῶν τέκνων μου, διότι ἐξέκλιναν ἐκ νόμου θεοῦ	Nemo gaudeat super me, viduam et derelictam a multis; desolata sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.
				Ap 21:2	Καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν Ἱερουσαλὴμ καινὴν εἶδον καταβαίνουσαν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τοῦ θεοῦ, ἡτομασμένην ὡς νύμφην κεκοσμημένην τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς.	Et civitatem sanctam Ierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo, paratam sicut sponsam ornatam viro suo.
2	1	πόλει τοῦ Βασιλέως τοῦ μεγάλου	Sal 48: 3		εὗ ῥιζῶν ἀγαλλιᾶματι πάσης τῆς γῆς. ὄρη Σιων, τὰ πλευρὰ τοῦ βορρᾶ, ἡ πόλις τοῦ βασιλέως τοῦ μεγάλου,	Mons sanctus eius collis speciosus, exsultatio universae terrae. Mons Sion, extrema aquilonis, civitas regis magni.
3	1-2	τῆ ἀποιμάντῳ ποιμνῇ		Nm 27:17	ὅστις ἐξελεύσεται πρὸ προσώπου αὐτῶν καὶ ὅστις εἰσελεύσεται πρὸ προσώπου αὐτῶν καὶ ὅστις ἐξάξει αὐτούς καὶ ὅστις εἰσάξει αὐτούς, καὶ οὐκ ἔσται ἡ συναγωγή κυρίου ὡσεὶ πρόβατα, οἷς οὐκ ἔστιν ποιμὴν.	et possit exire et intrare ante eos et educere eos vel introducere, ne sit populus Domini sicut oves absque pastore ”.
				1Re 22:17	καὶ εἶπεν Μιχαίας Οὐκ οὕτως· ἐώρακα πάντα τὸν Ἰσραὴλ διεσπαρμένον ἐν τοῖς ὄρεσιν ὡς ποιμνιον, ᾧ οὐκ ἔστιν ποιμὴν, καὶ εἶπεν κύριος Οὐ κύριος τούτοις, ἀναστρέφω ἕκαστος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ ἐν εἰρήνῃ	Et ille ait: “Vidi cunctum Israel dispersum in montibus quasi oves non habentes pastorem. Et ait Dominus: “Non habent isti dominum; revertatur unusquisque in domum suam in pace” ”.
				2Cr 18:16	καὶ εἶπεν Εἶδον τὸν Ἰσραὴλ διεσπαρμένους ἐν τοῖς ὄρεσιν ὡς πρόβατα οἷς οὐκ ἔστιν ποιμὴν, καὶ εἶπεν κύριος Οὐκ ἔχουσιν ἡγούμενον, ἀναστρέψασαν ἕκαστος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ ἐν εἰρήνῃ.	At ille ait: “Vidi universum Israel dispersum in montibus sicut oves absque pastore. Et dixit Dominus:
				Gdt 11:19	Καὶ ἄξω σε διὰ μέσου τῆς Ἰουδαίας ἕως τοῦ ἐλθεῖν ἀπέναντι Ἱερουσαλὴμ καὶ θήσω τὸν δίφρον σου ἐν μέσῳ αὐτῆς, καὶ ἄξεις αὐτούς ὡς πρόβατα, οἷς οὐκ ἔστιν ποιμὴν, καὶ οὐ γρύξει κύων τῇ γλώσσῃ αὐτοῦ ἀπέναντί σου· ὅτι ταῦτα ἐλαλήθη μοι κατὰ πρόγνωσίν μου καὶ ἀπηγγέλη μοι, καὶ ἀπεστάλην ἀναγγεῖλαί σοι.	Et adducam te per mediam Iudaeam, usque veniam contra Ierusalem et ponam sedem tuam in medio eius, et adduces eos sicut oves, quibus non est pastor. Et non muttiet canis lingua sua contra te, quoniam haec dicta sunt mihi secundum praescientiam meam et renuntiata sunt mihi, et missa sum nuntiare tibi ”.
				Mt 9:36	Ἴδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἐσπλαγχνίσθη περὶ αὐτῶν ὅτι ἦσαν ἐσκυλμένοι καὶ ἐρρωμένοι ὡσεὶ πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα.	Videns autem turbas, misertus est eis, quia erant vexati et iacentes sicut oves non habentes pastorem.
				Mc 6:34	καὶ ἐξελθὼν εἶδεν πολὺν ὄχλον, καὶ ἐσπλαγχνίσθη ἐπ’ αὐτούς ὅτι ἦσαν ὡς πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα, καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτούς πολλά.	Et exiens vidit multam turbam et misertus est super eos, quia erant sicut oves non habentes pastorem, et coepit docere illos multa.
4	8	Εἶη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον	Sal 113		Εἶη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.

N.	N. ri-ghe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			(112):2 (Combefis; Migne)		αἰῶνος	
5	8-9	οὐ κατὰ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν, οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν	Sal 103 (102):10 (Combefis; Migne)		οὐ κατὰ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν	Non secundum peccata nostra fecit nobis neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.
6	9-10	Οἶμοι ὅτι τῆς Σιών ἐμακρύνθη καὶ κατεσκήνωσα μετὰ τῶν σκηνομάτων Κηδάω.	Sal 120 (119):5 (Combefis; Migne)		οἶμοι, ὅτι ἡ παροιμία μου ἐμακρύνθη, κατεσκήνωσα μετὰ τῶν σκηνομάτων Κηδάω.	Heu mihi, quia peregrinatus sum in Mosoch, habitavi ad tabernacula Cedar!
7	11-2	Ἐὰν ἐπιλάθωμαί σου Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθῆ ἡ δεξιὰ μου,	Sal 137 (136):5 (Combefis; Migne)		ἐὰν ἐπιλάθωμαί σου, Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθῆ ἡ δεξιὰ μου.	Si oblitus fuero tui, Ierusalem, oblivioni detur dextera mea;
8	13-4	ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλώνας, ἐκεῖ ἐκαθίσαμεν καὶ ἐκλαύσαμεν, ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τὴν Σιών	Sal 137 (136):1 (Combefis; Migne)		Ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλώνας ἐκεῖ ἐκαθίσαμεν καὶ ἐκλαύσαμεν ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τῆς Σιών.	Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus, cum recordaremur Sion.
9	15-6	ἤραμεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ἡμῶν εἰς τὰ ὄρη Σιών, ὅθεν ἤξει ἡ βοήθεια ἡμῶν.	Sal 121 (120):1 (Combefis; Migne)		Ἰδιὴ τῶν ἀναβαθμῶν. Ἦρα τοὺς ὀφθαλμούς μου εἰς τὰ ὄρη Πόθεν ἤξει ἡ βοήθειά μου;	Canticum ascensionum. Levabo oculos meos in montes: unde veniet auxilium mihi?
10	17	οἱ λελυτρωμένοι ὑπὸ Κυρίου, οὓς ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν	Sal 107 (106):2 (Combefis; Migne)		εἰπάτωσαν οἱ λελυτρωμένοι ὑπὸ κυρίου, οὓς ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐχθροῦ.	Dicant, qui redempti sunt a Domino, quos redemit de manu adversarii
11	20	Εἰ ἐκτὸς παιδείας ἐστέ, ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἐστέ.	Eb 12:8 (Combefis; Migne)		εἰ δὲ χωρὶς ἐστέ παιδείας ἧς μέτοχοι γεγονόσιν πάντες, ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἐστέ.	Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes, ergo adulterini et non filii estis!
12	21-2	ὁ κατὰ τὸν Λάζαρον πλούσιος,		Lc 16:19-31 (Combefis; Migne)	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραϊνόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη. 23 καὶ ἐν τῷ ἄδη ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμούς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὁρᾷ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάλῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingebant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: "Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma". 25 At dixit Abraham: "Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic

N.	N. ri-ghe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)	
					ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὅδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξύ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκείθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δὲ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτόν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφούς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τούτου τῆς βασάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφῆτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῇ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.		consolatur, tu vero cruciaris. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare". 27 Et ait: "Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum". 29 Ait autem Abraham: "Habent Moysen et Prophetas; audiant illos". 30 At ille dixit: "Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, paenitentiam agent". 31 Ait autem illi: "Si Moysen et Prophetas non audiant, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent"."
13	33-7	Μὴ γὰρ ὄν τὸ αἷμα ἐξέχευεν Πιλάτος μετὰ τῶν θυσιῶν ἁμαρτωλότεροι πάντων ἐτύγγανον; Οὐ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐάν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὡσαύτως ἀπολείσθε. Καὶ πάλιν· Οἱ δέκα καὶ ὀκτὼ ἐφ' οὓς ἔπεσεν ὁ πύργος τοῦ Σιλωάμ ἁμαρτωλότεροι ἦσαν παρὰ πάντας τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλὴμ; Οὐχὶ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐάν μὴ μετανοήσητε καὶ ὑμεῖς ὡσαύτως ἀπολείσθε.	Lc 13:1-5 (Combeffis: Lc 13:2; Migne: Lc 13:2,4-5)		1 Παρήσαν δὲ τινες ἐν αὐτῷ τῷ καιρῷ ἀπαγγέλλοντες αὐτῷ περὶ τῶν Γαλιλαίων ὄν τὸ αἷμα Πιλάτος ἔμιξεν μετὰ τῶν θυσιῶν αὐτῶν. 2 καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Δοκεῖτε ὅτι οἱ Γαλιλαῖοι οὗτοι ἁμαρτωλοὶ παρὰ πάντας τοὺς Γαλιλαίους ἐγένοντο, ὅτι ταῦτα πεπόνθασιν; 3 οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἐάν μὴ μετανοήσητε πάντες ὁμοίως ἀπολείσθε. 4 ἢ ἐκεῖνοι οἱ δέκα ὀκτὼ ἐφ' οὓς ἔπεσεν ὁ πύργος ἐν τῷ Σιλωάμ καὶ ἀπέκτεινεν αὐτούς, δοκεῖτε ὅτι αὐτοὶ ὀφειλέται ἐγένοντο παρὰ πάντας τοὺς ἀνθρώπους τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλὴμ; 5 οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἐάν μὴ μετανοήσητε πάντες ὡσαύτως ἀπολείσθε.	1 Aderant autem quidam ipso in tempore nuntiantes illi de Galilaeis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum. 2 Et respondens dixit illis: "Putatis quod hi Galilaei prae omnibus Galilaeis peccatores fuerunt, quia talia passi sunt? 3 Non, dico vobis, sed, nisi paenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis. 4 Vel illi decem et octo, supra quos cecidit turris in Siloam et occidit eos, putatis quia et ipsi debitores fuerunt praeter omnes homines habitantes in Ierusalem? 5 Non, dico vobis, sed, si non paenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis".	
				Cfr. Gn 8:24	εἶπον οὖν ὑμῖν ὅτι ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν· ἐάν γὰρ μὴ πιστεύσητε ὅτι ἐγώ εἰμι, ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν.	Dixi ergo vobis quia moriemini in peccatis vestris; si enim non credideritis quia ego sum, moriemini in peccatis vestris".	
				Cfr. Gn 9:3	ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, Οὐτε οὗτος ἥμαρτεν οὔτε οἱ γονεῖς αὐτοῦ, ἀλλ' ἵνα φανερωθῇ τὰ ἔργα τοῦ θεοῦ ἐν αὐτῷ.	Respondit Iesus: "Neque hic peccavit neque parentes eius, sed ut manifestentur opera Dei in illo.	
14	39-40	Ἐάν ἐν μέλος πάσχει, συμπάσχει πάντα τὰ μέλη.	1Cor 12:26 (Combeffis; Migne)		καὶ εἴτε πάσχει ἐν μέλος, συμπάσχει πάντα τὰ μέλη· εἴτε δοξάζεται ἐν μέλος, συγκαίρει πάντα τὰ μέλη.	Et sive patitur unum membrum, compatiuntur omnia membra; sive glorificatur unum membrum, congaudent omnia membra.	
15	40	Τίς ἀσθενεῖ καὶ οὐκ ἀσθενῶ;	2Cor 11:29 (Combeffis; 2Cor 2:29; Migne)		τίς ἀσθενεῖ, καὶ οὐκ ἀσθενῶ; τίς σκανδαλίζεται, καὶ οὐκ ἐγὼ πυροῦμαι;	Quis infirmatur, et non infirmor? Quis scandalizatur, et ego non uror?	
16	42	Ἀπηλλοτριωμένος ἐγενήθην τοῖς ἀδελφοῖς μου καὶ ξένος τοῖς υἱοῖς	Sal 69 (68):9 (Combeffis; Migne)		ἀπηλλοτριωμένος ἐγενήθην τοῖς ἀδελφοῖς μου καὶ ξένος τοῖς υἱοῖς τῆς μητρὸς μου,	extraneus factus sum fratribus meis et peregrinus filiis matris meae.	

N.	N. ri-ghe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
17	47-8	Ἐλεύσεται ὥρα καὶ νῦν ἐστὶν ὅτε οἱ	Gv 4:23		ἀλλὰ ἔρχεται ὥρα, καὶ νῦν ἐστὶν, ὅτε οἱ ἀληθινοὶ προσκυνηταὶ προσκυνήσουσιν τῷ πατρὶ ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ	Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum.
			Gv 5:25		ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστὶν ὅτε οἱ νεκροὶ ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ οἱ ἀκούσαντες ζήσουσιν.	Amen, amen dico vobis: Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei et, qui audierint, vivent.
			Cfr. 2Cor 6:2		λέγει γὰρ, Καρῶ δεκτῶ ἐπήκουσά σου καὶ ἐν ἡμέρᾳ σωτηρίας ἐβοήθησά σοι· ἰδοὺ νῦν καιρὸς εὐπρόσδεκτος, ἰδοὺ νῦν ἡμέρα σωτηρίας	— ait enim: “Tempore accepto exaudivi te et in die salutis adiuvi te”; ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis —
18	48	ὅτε οἱ ἐν ἀνέσει ζήσαντες σὺν τῷ πλούσιῳ κατακριθήσονται	Lc 16:19-31	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραϊνόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη. 23 καὶ ἐν τῷ ἕδῃ ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὄρᾳ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βιάσῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὅδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκεῖθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δὲ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφούς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφήτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῇ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingebant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: “Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma”. 25 At dixit Abraham: “Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare”. 27 Et ait: “Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum”. 29 Ait autem Abraham: “Habent Moysen et Prophetas; audiant illos”. 30 At ille dixit: “Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, paenitentiam agent”. 31 Ait autem illi: “Si Moysen et Prophetas non audiant, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent”.”	
19	51-2	Διήλομεν διὰ πυρὸς καὶ ὕδατος καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς εἰς ἀναψυχήν	Sal 66 (65): 12 (Combeffis; Migne)		ἐπεβίβασας ἀνθρώπους ἐπὶ τὰς κεφαλὰς ἡμῶν, διήλομεν διὰ πυρὸς καὶ ὕδατος, καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς εἰς ἀναψυχήν.	Imposuisti homines super capita nostra, transivimus per ignem et aquam, et eduxisti nos in refrigerium.
				Cfr. Is 43:2	καὶ ἐὰν διαβαίνης δι' ὕδατος μετὰ σοῦ εἰμι καὶ ποταμοὶ οὐ	Cum transieris per aquas, tecum ero, et flumina non operient te;

N.	N. ri-ghe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					συγκλύσουσίν σε· καὶ ἐὰν διέλθῃς διὰ πυρός, οὐ μὴ κατακαυθῆς, φλόξ οὐ κατακαύσει σε	cum ambulaveris in igne, non combureris, et flamma non ardebit in te,
20	52-3	Πολλὰ αἰ θλίψεις τῶν δικαίων	Sal 34:20 (Combefis; Migne)		πολλὰ αἰ θλίψεις τῶν δικαίων, καὶ ἐκ πασῶν αὐτῶν ῥύσεται αὐτούς.	RES. Multae tribulationes iustorum, et de omnibus his liberabit eos Dominus.
21	52-3	ὡς χρυσὸν ἐν χωνευτηρίῳ ἐδοκίμασεν αὐτούς καὶ ὡς ὀλοκάτωμα θυσίας προσεδέξατο αὐτούς	Sap 3:6 (Combefis; Migne)		ὡς χρυσὸν ἐν χωνευτηρίῳ ἐδοκίμασεν αὐτούς καὶ ὡς ὀλοκάτωμα θυσίας προσεδέξατο αὐτούς.	Tamquam aurum in fornace probavit illos et quasi holocausti hostiam accepit illos,
22	62	Εὐξασθε ὑπὲρ ἀλλήλων ὅπως ἰαθῆτε	Ge 5:16 (Combefis; Migne)		ἐξομολογεῖσθε οὖν ἀλλήλοις τὰς ἁμαρτίας καὶ εὐχέσθε ὑπὲρ ἀλλήλων, ὅπως ἰαθῆτε. πολὺ ἰσχύει δέσις δικαίου ἐνεργουμένη.	Confitemini ergo alterutrum peccata et orate pro invicem, ut sanemini. Multum enim valet deprecatio iusti operans.
23	62-3	Μνήσθητε ὅτι εὐχὴ ἦν ἐκτενῆς ἐπιτελουμένη, ὑπὲρ Πέτρου τοῦ ἀποστόλου ὑπὸ τῆς ἐκκλησίας		At 12:5 (Combefis; Migne)	ὁ μὲν οὖν Πέτρος ἐτηρεῖτο ἐν τῇ φυλακῇ· προσευχὴ δὲ ἦν ἐκτενῶς γινομένη ὑπὸ τῆς ἐκκλησίας πρὸς τὸν θεὸν περὶ αὐτοῦ.	Et Petrus quidem servabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo.
24	72	Ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν.	Mt 7:2 (Combefis; Migne)		ἐν ᾧ γὰρ κριματι κρίνετε κριθήσεσθε, καὶ ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν.	in quo enim iudicio iudi caveritis, iudicabimini, et in qua mensura mensi fueritis, metietur vobis.
				Mc 4:24	Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Βλέπετε τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν.	Et dicebat illis: “Videte quid audiat. In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis et adicietur vobis.
				Lc 6:37-8	37 Καὶ μὴ κρίνετε, καὶ οὐ μὴ κριθῆτε· καὶ μὴ καταδικάζετε, καὶ οὐ μὴ καταδικασθῆτε. ἀπολύετε, καὶ ἀπολυθήσεσθε· 38 δίδοτε, καὶ δοθήσεται ὑμῖν· μέτρον καλὸν πεπιεσμένον σεσαλευμένον ὑπερεκχυννόμενον δάσουσιν εἰς τὸν κόλπον ὑμῶν· ᾧ γὰρ μέτρῳ μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν.	37 Et nolite iudicare et non iudicabimini; et nolite condemnare et non condemnabimini. Dimittite et dimittimini; 38 date, et dabitur vobis: mensuram bonam, confertam, coagitatam, supereffluentem dabunt in sinum vestrum; eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis”.
25	79-80	Πάντας τοὺς ἁμαρτωλοὺς ἐξολοθρεύσει	Sal 145 (144):20 (Combefis; Migne)		φυλάσσει κύριος πάντας τοὺς ἀγαπῶντας αὐτὸν καὶ πάντας τοὺς ἁμαρτωλοὺς ἐξολοθρεύσει.	SIN. Custodit Dominus omnes diligentes se et omnes peccatores disperdet.
26	80	ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ		Cfr. Gb 34:11	ἀλλὰ ἀποδοῖ ἀνθρώπῳ καθὰ ποιῆ ἕκαστος αὐτῶν, καὶ ἐν τριβῶ ἀνδρὸς εὐρήσει αὐτόν.	Opus enim hominis reddet ei et iuxta vias singulorum restituet eis.
				Sal 28 27:4	δὸς αὐτοῖς κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν καὶ κατὰ τὴν πονηρίαν τῶν ἐπιτηδευμάτων αὐτῶν· κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν δὸς αὐτοῖς, ἀπόδος τὸ ἀνταπόδομα αὐτῶν αὐτοῖς	Da illis secundum opera eorum et secundum nequitiam adinventionum ipsorum. Secundum opus manuum eorum tribue illis, redde retributionem eorum ipsis.
			Sal (61):13	62	ὅτι τὸ κρᾶτος τοῦ θεοῦ, καὶ σοί, κύριε, τὸ ἔλεος, ὅτι σὺ ἀποδώσεις ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	et tibi, Domine, misericordia; quia tu reddes unicuique iuxta opera sua.
				Cfr. Prv 12:14	ἀπὸ καρπῶν στόματος ψυχή ἀνδρὸς πλησθήσεται ἀγαθῶν, ἀνταπόδομα δὲ χειλέων αὐτοῦ δοθήσεται αὐτῷ.	De fructu oris sui unusquisque replebitur bonis, et iuxta opera manuum suarum retribuetur ei.
				Prv 24:12	ἐὰν δὲ εἴπῃς Οὐκ οἶδα τοῦτον, γίνωσκε ὅτι κύριος καρδίας	Si dixeris: “Nesciebamus hoc”; nonne qui ponderator est cordis,

N.	N. ri-ghe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					πάντων γινώσκει, καὶ ὁ πλάσας πνοὴν πᾶσιν αὐτὸς οἶδεν πάντα, ὃς ἀποδίδωσιν ἐκάστω κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ .	ipse intellegit, et servatorem animae tuae nihil fallit reddetque homini iuxta opera sua?
			Cfr. Prv 24:29		<u>29</u> μὴ εἴπῃς Ὅν τρόπον ἐχρήσατό μοι χρῆσομαι αὐτῷ, τεῖσομαι δὲ αὐτὸν ἅ με ἠδίκησεν.	<u>29</u> Ne dicas: "Quomodo fecit mihi, sic faciam ei, reddam viro secundum opus suum".
			Sir 16:12		<u>12</u> κατὰ τὸ πολὺ ἔλεος αὐτοῦ, οὕτως καὶ πολὺς ὁ ἔλεγχος αὐτοῦ ἄνδρα κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ κρινεῖ.	<u>13</u> secundum multam misericordiam suam, sic et correptio illius: hominem secundum opera sua iudicat.
			Sir 16:14		<u>14</u> πάση ἐλεημοσύνη ποιήσει τόπον, ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ εὐρήσει.	<u>15</u> Omni misericordiae erit merces: unusquisque secundum meritum operum suorum inveniet coram se et secundum intellectum peregrinationis ipsius
			Cfr. Ger 25:14		<u>14</u> Ἄ ἐπροφήτευσεν Ἰερεμίας ἐπὶ τὰ ἔθνη τὰ Αἰλαίμ.	<u>14</u> Quia servient eis etiam illi, gentes multae et reges magni, et reddam eis secundum opera eorum et secundum facta manuum suarum".
			Ger 27:29		<u>27: 29</u> παραγγείλατε ἐπὶ Βαβυλῶνα πολλοῖς, παντὶ ἐντείνοντι τόξον· παρεμβάλετε ἐπ' αὐτήν κυκλόθεν, μὴ ἔστω αὐτῆς ἀνασφζόμενος· ἀνταπόδοτε αὐτῇ κατὰ τὰ ἔργα αὐτῆς , κατὰ πάντα ὅσα ἐποίησεν ποιήσατε αὐτῇ, ὅτι πρὸς τὸν κύριον ἀντέστη θεὸν ἅγιον τοῦ Ἰσραὴλ.	<u>50: 29</u> Convocate in Babylonem sagittarios, omnes, qui tendunt arcum; consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum, iuxta omnia, quae fecit, facite illi, quia contra Dominum erecta est, adversum Sanctum Israel.
			Cfr. Os 4:9		καὶ ἔσται καθὼς ὁ λαὸς οὕτως καὶ ὁ ἱερεὺς, καὶ ἐκδικήσω ἐπ' αὐτὸν τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ καὶ τὰ διαβούλια αὐτοῦ ἀνταποδώσω αὐτῷ.	Et erit sicut populus sic sacerdos; et visitabo super eum vias eius et opera eius reddam ei.
			Os 12:3		καὶ κρίσις τῷ κυρίῳ πρὸς Ἰουδαν τοῦ ἐκδικῆσαι τὸν Ἰακωβ κατὰ τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ, καὶ κατὰ τὰ ἐπιτηδεύματα αὐτοῦ ἀνταποδώσει αὐτῷ.	Iudicium ergo Domini cum Iuda, et visitatio super Iacob; iuxta vias eius et iuxta opera eius reddet ei.
			Lam 3:64		Ἀποδώσεις αὐτοῖς ἀνταπόδομα, κύριε, κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν ,	Reddes eis vicem, Domine, iuxta opera manuum suarum
			Cfr. Ez 7:3-4,8		3 ἦκει τὸ πέρας 4 ἐπὶ σὲ τὸν κατοικοῦντα τὴν γῆν, ἦκει ὁ καιρὸς, ἤγγικεν ἡ ἡμέρα, οὐ μετὰ θορύβων οὐδὲ μετὰ ὀδίνων. 8 οὐ φείσεται ὁ ὀφθαλμὸς μου ἐπὶ σέ, οὐδὲ μὴ ἐλεήσω, διότι τὴν ὁδὸν σου ἐπὶ σὲ δώσω, καὶ τὰ βδελύγματα σου ἐν μέσῳ σου ἔσται· καὶ ἐπιγνώσῃ διότι ἐγὼ κύριος.	3 nunc finis super te, et immittam furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et ponam super te omnes abominationes tuas. 4 Et non parceret oculus meus super te, et non miserebor, sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuas in medio tui erunt, et scietis quia ego Dominus. ... 8 Nunc de propinquo effundam iram meam super te et complebo furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et imponam tibi omnia scelera tua;
			Mt 16:27 (Garitte)		μέλλει γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἐκάστω κατὰ τὴν προᾶξιν αὐτοῦ .	Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opus eius.
			Mt 23:3		πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ	Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate;

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε· λέγουσιν γὰρ καὶ οὐ ποιοῦσιν.	secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.
			Rm 2:6		ὃς ἀποδώσει ἑκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	qui reddet unicuique secundum opera eius:
			2Cor 11:15		οὐ μέγα οὖν εἰ καὶ οἱ διάκονοι αὐτοῦ μετασηματίζονται ὡς διάκονοι δικαιοσύνης, ὧν τὸ τέλος ἔσται κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	non est ergo magnum, si et ministri eius transfigurentur velut ministri iustitiae, quorum finis erit secundum opera ipsorum.
			2Tm 1:9		τοῦ σόσαντος ἡμᾶς καὶ καλέσαντος κλήσει ἁγία, οὐ κατὰ τὰ ἔργα ἡμῶν ἀλλὰ κατὰ ἰδίαν πρόθεσιν καὶ χάριν, τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ πρὸ χρόνων αἰωνίων,	qui nos salvos fecit et vocavit vocatione sancta, non secundum opera nostra sed secundum propositum suum et gratiam, quae data est nobis in Christo Iesu ante tempora saecularia;
			2Tm 4:14		Ἀλέξανδρος ὁ χαλκεὺς πολλὰ μοι κακὰ ἐνεδείξατο· ἀποδώσει αὐτῷ ὁ κύριος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	Alexander aerarius multa mala mihi ostendit. Reddet ei Dominus secundum opera eius;
			Cfr. 1Pt 1:17		Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε τὸν ἀπροσωπολήπτως κρίνοντα κατὰ τὸ ἑκάστου ἔργον, ἐν φόβῳ τὸν τῆς παροικίας ὑμῶν χρόνον ἀναστράφητε	Et si Patrem invocatis eum, qui sine acceptione personarum iudicat secundum uniuscuiusque opus, in timore incolatus vestri tempore conversamini,
			Ap 2:23		καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς ἀποκτενῶ ἐν θανάτῳ· καὶ γνώσονται πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ ἐραυνῶν νεφροὺς καὶ καρδίας, καὶ δώσω ὑμῖν ἑκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα ὑμῶν.	Et filios eius interficiam in morte, et scient omnes ecclesiae quia ego sum scrutans renes et corda, et dabo unicuique vestrum secundum opera vestra.
			Ap 20:12-3		(12.) καὶ εἶδον τοὺς νεκροὺς, τοὺς μεγάλους καὶ τοὺς μικροὺς, ἐστῶτας ἐνώπιον τοῦ θρόνου, καὶ βιβλία ἠνοίχθησαν· καὶ ἄλλο βιβλίον ἠνοίχθη, ὃ ἐστὶν τῆς ζωῆς· καὶ ἐκρίθησαν οἱ νεκροὶ ἐκ τῶν γεγραμμένων ἐν τοῖς βιβλίοις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν. (13.) καὶ ἔδωκεν ἡ θάλασσα τοὺς νεκροὺς τοὺς ἐν αὐτῇ, καὶ ὁ θάνατος καὶ ὁ ᾠδης ἔδωκαν τοὺς νεκροὺς τοὺς ἐν αὐτοῖς, καὶ ἐκρίθησαν ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	12 Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni; et libri aperti sunt. Et alius liber apertus est, qui est vitae; et iudicati sunt mortui ex his, quae scripta erant in libris, secundum opera ipsorum. 13 Et dedit mare mortuos, qui in eo erant, et mors et infernus dederunt mortuos, qui in ipsis erant; et iudicati sunt singuli secundum opera ipsorum.
			Cfr. Ap 22:12		Ἴδου ἔρχομαι ταχύ, καὶ ὁ μισθός μου μετ' ἐμοῦ, ἀποδοῦναι ἑκάστῳ ὡς τὸ ἔργον ἐστὶν αὐτοῦ.	Ecce venio cito, et merces mea mecum est, reddere unicuique sicut opus eius est.
27	80	ὀρῶντες νῦν αἵματα πιπρασκόμενα	Cfr. Mt 27:4		λέγων, Ἥμαρτον παραδούς αἷμα ἀθῶον. οἱ δὲ εἶπαν, Τί πρὸς ἡμᾶς; σὺ δ' ὄψη.	dicens: "Peccavi tradens sanguinem innocentem". At illi dixerunt: "Quid ad nos? Tu videris!".

Pers. Capt.

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
65	1-2	ὁ καλὸς ποιμὴν	Gv 10:11,14		Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθειν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσίν με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
66	8-9	Μαρτυρεῖ τοῖς εἰρημένοις οὗτος ὁ καλὸς νέος ἡμῶν Νικόδημος καὶ ἡ τοῦτου σχεδὸν Μαγδαληνὴ σύζυγος, ἡ καλὴ καὶ σπουδαία ξυνορός		Eu. Nicod. 11.3.2a	<p>(m1) Καὶ τότε ὁ Ἰωσήφ εὐχαριστήσας τῷ Πιλάτῳ καὶ καταφιλήσας αὐτοῦ τὰς χεῖρας καὶ τὰ ἱμάτια ἐξῆλθε τῆ καρδίᾳ μὲν χαίρων ὡς τοῦ ποθομένου τυχόν, τοὺς ὀφθαλμοὺς δὲ φέρων ἔτι δακρύνοντας· οὕτω καὶ τὴν χαρὰν εἶχε λελυπημένος. Ἄπεισιν οὖν πρὸς τὸν Νικόδημον καὶ τὰ γενόμενα πάντα διασαφεῖ. Εἶτα σμύρνην καὶ ἀλόην—ἐκατὸν λίτρας—καὶ μνημεῖον καινὸν ἐξωνησάμενος ἐν σινδόνι λευκῇ ἅμα τῇ Θεοτόκῳ καὶ τῇ Μαγδαληνῇ Μαρίᾳ καὶ τῇ Σαλώμῃ σὺν τῷ Ἰωάννῃ καὶ ταῖς λοιπαῖς γυναιξὶ τοῦτον κηδεύσαντες ὡς ἔθος ἐν τῷ τάφῳ κατέθεντο.</p> <p>(m2) Τότε Ἰωσήφ εὐχαριστήσας τῷ Πιλάτῳ καὶ καταφιλήσας αὐτοῦ τὰς χεῖρας καὶ τὰ ἱμάτια ἐξῆλθε χαίρων—τῆ καρδίᾳ μὲν χαίρων ὡς τὸ ποθοῦμενον τυχόν, τοὺς ὀφθαλμοὺς δὲ φέρων ἔτι δακρύνοντας· οὕτω καὶ τὴν χαρὰν εἶχε λελυπημένος καὶ τὴν λύπην χαίρων καὶ ἀγαλλόμενος. Ἄπεισιν οὖν πρὸς τὸν Νικόδημον καὶ τὰ γενόμενα πάντα διασαφεῖ· διότι δὲ κάκεινος εὐσεβὴς ἦν καὶ ἠγάπα τὸν Ἰησοῦν καὶ εἶπε τούτῳ πάντα τὰ τοῦ Πιλάτου. Ἐξωνησάμενοι τούτῳ πάντα τὰ τοῦ Πιλάτου. Ἐξωνησάμενοι δὲ σμύρνην καὶ ἀλόην—ἐκατὸν λίτρας—καὶ μνημεῖον καινὸν ἐκαθεῖλαν τὸ σῶμα καὶ ἐν σινδόνι λευκῇ ἅμα σὺν τῇ Θεοτόκῳ καὶ τῇ Μαγδαληνῇ Μαρίᾳ καὶ τῇ Σαλώμῃ σὺν τῷ Ἰωάννῃ καὶ ταῖς λοιπαῖς γυναιξὶ τοῦτον κηδεύσαντες ὡς ἔθος ἐν τῷ τάφῳ κατέθεντο.</p> <p>(m3) Τότε Ἰωσήφ εὐχαριστήσας τῷ Πιλάτῳ καὶ καταφιλήσας αὐτοῦ τὰς χεῖρας καὶ τὰ ἱμάτια ἐξῆλθε χαίρων τῆ καρδίᾳ ὡς τὸ ποθοῦμενον τυχόν, τοὺς ὀφθαλμοὺς δὲ φέρων ἔτι δακρύνοντας· οὕτω καὶ τὴν χαρὰν εἶχεν λελυπημένος καὶ τὴν λύπην χαίρων καὶ ἀγαλλόμενος. Ἄπεισιν οὖν πρὸς τὸν Νικόδημον καὶ τὰ γενόμενα πάντα διασαφεῖ· διότι δὲ κάκεινος εὐσεβὴς ἦν καὶ ἠγάπα τὸν Ἰησοῦν καὶ εἶπε τούτῳ πάντα τὰ τοῦ Πιλάτου. Ἐξωνησάμενοι τούτῳ πάντα τὰ τοῦ Πιλάτου. Ἐξωνησάμενοι δὲ σμύρνην καὶ ἀλόην—ἐκατὸν λίτρας—καὶ μνημεῖον καινὸν ἐκαθεῖλαν τὸ σῶμα καὶ ἐν σινδόνι λευκῇ ἅμα σὺν τῇ Θεοτόκῳ καὶ τῇ Μαγδαληνῇ Μαρίᾳ καὶ τῇ Σαλώμῃ σὺν τῷ Ἰωάννῃ καὶ ταῖς λοιπαῖς γυναιξὶ τοῦτον κηδεύσαντες ὡς ἔθος ἐν τῷ τάφῳ κατέθεντο.</p>	
				Gv 19:39-42	39 ἦλθεν δὲ καὶ Νικόδημος, ὁ ἔλθων πρὸς αὐτὸν νυκτὸς τὸ πρῶτον, φέρων μίγμα σμύρνης καὶ ἀλόης ὡς λίτρας ἑκατόν. 40 ἔλαβον οὖν τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ καὶ ἔδησαν αὐτὸ ὀθονίοις μετὰ τῶν ἀρωμάτων, καθὼς ἔθος ἐστὶν τοῖς Ἰουδαίοις ἐνταφιάζειν. 41 ἦν δὲ ἐν τῷ τόπῳ ὅπου ἐσταυρώθη κήπος, καὶ	39 Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad eum nocte primum, ferens mixturam myrrhae et aloes quasi libras centum. 40 Acceperunt ergo corpus Iesu et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos Iudaeis est sepelire. 41 Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus, et in horto monumentum novum, in

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					ἐν τῷ κήρῳ μνημεῖον καινὸν ἐν ᾧ οὐδέπω οὐδεὶς ἦν τεθειμένος· 42 ἐκεῖ οὖν διὰ τὴν παρασκευὴν τῶν Ἰουδαίων, ὅτι ἐγγὺς ἦν τὸ μνημεῖον, ἔθηκαν τὸν Ἰησοῦν.	quo nondum quisquam positus erat. 42 Ibi ergo propter Parascევem Iudaeorum, quia iuxta erat monumentum, posuerunt Iesum.
67	22-3	ἕτερος δίκην προβάτου ἐν μακέλλῳ εἰς πολλὰ μέλη κατεκόπη.		Sal 44 (43):12,23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς· ... 23 ὅτι ἕνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.
				Is 53:7	καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἄμνος ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτὸν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ.	Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum.
				At 8:32	ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὕτη· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἄμνος ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτὸν ἄφωνος,	Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: “Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum.
				Rm 8:36	καθὼς γέγραπται ὅτι Ἐνεκεν σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.	Sicut scriptum est: “Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis”.
68	56-7	Ὁ γὰρ ἀρνησάμενός με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων	Mt 10:33 (Migne)		ὅστις δ' ἂν ἀρνήσῃται με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ἀρνήσομαι ἀγαθὸν αὐτὸν ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς.	qui autem negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo, qui est in caelis.
69	73-4	ἐν ᾧ ἀπολύφεται ἕκαστος κατὰ τὴν πράξιν αὐτοῦ.		Cfr. Gb 34:11	ἀλλὰ ἀποδοῖς ἀνθρώπῳ καθὰ ποιεῖ ἕκαστος αὐτῶν, καὶ ἐν τριβῶ ἀνδρὸς εὐρήσει αὐτόν.	Opus enim hominis reddet ei et iuxta vias singulorum restituet eis.
				Sal 28 27:4	δὸς αὐτοῖς κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν καὶ κατὰ τὴν πονηρίαν τῶν ἐπιτηδευμάτων αὐτῶν κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν δὸς αὐτοῖς, ἀπόδος τὸ ἀνταπόδομα αὐτῶν αὐτοῖς	Da illis secundum opera eorum et secundum nequitiam adinventionum ipsorum. Secundum opus manuum eorum tribue illis, redde retributionem eorum ipsis.
				Sal (61):13	ὅτι τὸ κράτος τοῦ θεοῦ, καὶ σοί, κύριε, τὸ ἔλεος, ὅτι σὺ ἀποδώσεις ἕκαστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	et tibi, Domine, misericordia; quia tu reddes unicuique iuxta opera sua.
				Cfr. Prv 12:14	ἀπὸ καρπῶν στόματος ψυχὴ ἀνδρὸς πλησθήσεται ἀγαθῶν, ἀνταπόδομα δὲ χελέων αὐτοῦ δοθήσεται αὐτῷ.	De fructu oris sui unusquisque replebitur bonis, et iuxta opera manuum suarum retribuetur ei.
				Prv 24:12	ἐὰν δὲ εἴπῃς Οὐκ οἶδα τοῦτον, γίνωσκε ὅτι κύριος καρδίας πάντων γινώσκει, καὶ ὁ πλάσας πνοὴν πᾶσιν αὐτὸς οἶδεν πάντα, ὃς ἀποδίδωσιν ἕκαστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	Si dixeris: “Nesciebamus hoc”; nonne qui ponderator est cordis, ipse intellegit, et servatorem animae tuae nihil fallit reddetque homini iuxta opera sua?
				Cfr. Prv 24:29	29 μὴ εἴπῃς Ὅν τρόπον ἐχρήσατό μοι χρῆσθαι αὐτῷ, τείσομαι δὲ αὐτὸν ἅ με ἠδίκησεν.	29 Ne dicas: “Quomodo fecit mihi, sic faciam ei, reddam viro secundum opus suum”.
				Sir 16:12	12 κατὰ τὸ πολὺ ἔλεος αὐτοῦ, οὕτως καὶ πολὺς ὁ ἔλεγχος αὐτοῦ· ἀνδρα κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ κρίνει.	12 secundum multam misericordiam suam, sic et correptio illius: hominem secundum opera sua iudicat.
				Sir 16:14	14 πάση ἐλεημοσύνη ποιήσει τόπον, ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ εὐρήσει.	14 Omni misericordiae erit merces: unusquisque secundum meritum operum suorum inveniet coram se et secundum intellectum peregrinationis ipsius

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
				Cfr. Ger 25:14	<u>14</u> Ἄ ἐπροφήτευσεν Ἰερειμας ἐπὶ τὰ ἔθνη τὰ Αἰλαμ.	<u>14</u> Quia servient eis etiam illi, gentes multae et reges magni, et reddam eis secundum opera eorum et secundum facta manuum suarum ”.
				Ger 27:29	<u>27: 29</u> παραγγείλατε ἐπὶ Βαβυλῶνα πολλοῖς, παντὶ ἐντείνοντι τόξον· παρεμβάλετε ἐπ’αὐτὴν κυκλόθεν, μὴ ἔστω αὐτῆς ἀνασφζόμενος· ἀνταπόδοτε αὐτῇ κατὰ τὰ ἔργα αὐτῆς , κατὰ πάντα ὅσα ἐποίησεν ποιήσατε αὐτῇ, ὅτι πρὸς τὸν κύριον ἀντέστη θεὸν ἅγιον τοῦ Ἰσραὴλ.	<u>50: 29</u> Convocate in Babylonem sagittarios, omnes, qui tendunt arcum; consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum, iuxta omnia, quae fecit, facite illi, quia contra Dominum erecta est, adversum Sanctum Israel.
				Cfr. Os 4:9	καὶ ἔσται καθὼς ὁ λαὸς οὕτως καὶ ὁ ἱερεὺς, καὶ ἐκδικήσω ἐπ’αὐτὸν τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ καὶ τὰ διαβούλια αὐτοῦ ἀνταποδώσω αὐτῷ.	Et erit sicut populus sic sacerdos; et visitabo super eum vias eius et opera eius reddam ei.
				Os 12:3	καὶ κρίσις τῷ κυρίῳ πρὸς Ἰουδαν τοῦ ἐκδικῆσαι τὸν Ἰακωβ κατὰ τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ , καὶ κατὰ τὰ ἐπιτηδεύματα αὐτοῦ ἀνταποδώσει αὐτῷ.	Iudicium ergo Domini cum Iuda, et visitatio super Iacob; iuxta vias eius et iuxta opera eius reddet ei.
				Lam 3:64	Ἀποδώσεις αὐτοῖς ἀνταπόδομα, κύριε, κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν ,	Reddes eis vicem, Domine, iuxta opera manuum suarum
				Cfr. Ez 7:3-4,8	3 ἦκει τὸ πέρασ 4 ἐπὶ σὲ τὸν κατοικοῦντα τὴν γῆν, ἦκει ὁ καιρὸς, ἤγγικεν ἡ ἡμέρα, οὐ μετὰ θορύβων οὐδὲ μετὰ ὀδίνων. 8 οὐ φείσεται ὁ ὀφθαλμὸς μου ἐπὶ σέ, οὐδὲ μὴ ἐλεήσω, διότι τὴν ὁδὸν σου ἐπὶ σὲ δώσω, καὶ τὰ βδελύγματά σου ἐν μέσῳ σου ἔσται· καὶ ἐπιγνώσῃ διότι ἐγὼ κύριος.	3 nunc finis super te, et immittam furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et ponam super te omnes abominationes tuas. 4 Et non parceret oculus meus super te, et non miserebor, sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuae in medio tui erunt, et scietis quia ego Dominus. 8 Nunc de propinquo effundam iram meam super te et complebo furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et imponam tibi omnia scelera tua;
				Mt 16:27	μέλλει γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὴν πράξιν αὐτοῦ.	Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opus eius.
				Mt 23:3	πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε· λέγουσιν γὰρ καὶ οὐ ποιοῦσιν.	Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.
				Rm 2:6	ὃς ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	qui reddet unicuique secundum opera eius:
				2Cor 11:15	οὐ μέγα οὖν εἰ καὶ οἱ διάκονοι αὐτοῦ μετασηματίζονται ὡς διάκονοι δικαιοσύνης, ὧν τὸ τέλος ἔσται κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν .	non est ergo magnum, si et ministri eius transfigurentur velut ministri iustitiae, quorum finis erit secundum opera ipsorum.
				2Tm 1:9	τοῦ σώσαντος ἡμᾶς καὶ καλέσαντος κλήσει ἁγία, οὐ κατὰ τὰ ἔργα ἡμῶν ἀλλὰ κατὰ ἰδίαν πρόθεσιν καὶ χάριν, τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ πρὸ χρόνων αἰώνιων,	qui nos salvos fecit et vocavit vocatione sancta, non secundum opera nostra sed secundum propositum suum et gratiam, quae data est nobis in Christo Iesu ante tempora saecularia;

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
				2Tm 4:14	Ἀλέξανδρος ὁ χαλκεὺς πολλά μοι κακὰ ἐνεδείξατο· ἀποδώσει αὐτῷ ὁ κύριος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	Alexander aeriarius multa mala mihi ostendit. Reddet ei Dominus secundum opera eius;
				Cfr. 1Pt 1:17	Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε τὸν ἀπροσωπολήμπτως κρίνοντα κατὰ τὸ ἐκάστου ἔργον, ἐν φόβῳ τὸν τῆς παροικίας ὑμῶν χρόνον ἀναστράφητε	Et si Patrem invocatis eum, qui sine acceptione personarum iudicat secundum uniuscuiusque opus, in timore incolatus vestri tempore conversamini,
				Ap 2:23	καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς ἀποκτενῶ ἐν θανάτῳ· καὶ γνώσονται πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι ὅτι ἐγὼ εἰμι ὁ ἐραυνῶν νεφροὺς καὶ καρδίας, καὶ δώσω ὑμῖν ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα ὑμῶν.	Et filios eius interficiam in morte, et scient omnes ecclesiae quia ego sum scrutans renes et corda, et dabo unicuique vestrum secundum opera vestra.
				Ap 20:12-3	(12.) καὶ εἶδον τοὺς νεκρούς, τοὺς μεγάλους καὶ τοὺς μικρούς, ἐστῶτας ἐνώπιον τοῦ θρόνου, καὶ βιβλία ἠνοίχθησαν· καὶ ἄλλο βιβλίον ἠνοίχθη, ὃ ἐστὶν τῆς ζωῆς· καὶ ἐκρίθησαν οἱ νεκροὶ ἐκ τῶν γεγραμμένων ἐν τοῖς βιβλίοις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν. (13.) καὶ ἔδωκεν ἡ θάλασσα τοὺς νεκρούς τοὺς ἐν αὐτῇ, καὶ ὁ θάνατος καὶ ὁ ᾠδης ἔδωκαν τοὺς νεκρούς τοὺς ἐν αὐτοῖς, καὶ ἐκρίθησαν ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	12 Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni; et libri aperti sunt. Et alius liber apertus est, qui est vitae; et iudicati sunt mortui ex his, quae scripta erant in libris, secundum opera ipsorum. 13 Et dedit mare mortuos, qui in eo erant, et mors et infernus dederunt mortuos, qui in ipsis erant; et iudicati sunt singuli secundum opera ipsorum.
				Cfr. Ap 22:12	Ἴδου ἔρχομαι ταχύ, καὶ ὁ μισθός μου μετ' ἐμοῦ, ἀποδοῦναι ἐκάστῳ ὡς τὸ ἔργον ἐστὶν αὐτοῦ.	Ecce venio cito, et merces mea mecum est, reddere unicuique sicut opus eius est.
70	81	Ὁμοῦς ἐπέπεσε διαθήκη ἐπὶ νεκροῖς βεβαία , ἀργύριον καὶ χρυσίον οὐχ ὑπάρχει μοι	Eb 9:17 (Migne)		διαθήκη γὰρ ἐπὶ νεκροῖς βεβαία , ἐπεὶ μήποτε ἰσχύει ὅτε ζῆ ὁ διαθέμενος	testamentum autem in mortuis est confirmatum, nondum enim valet, dum vivit, qui testatus est.
71	90-1	Πάντα ὅσα ἂν λέγωσιν ὑμῖν οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι ποιεῖν, ποιεῖτε· κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε	Mt 23:2-3 (Mt 23:3 Combefis, Migne)		Ἐπὶ τῆς Μωϋσέως καθέδρας ἐκάθισαν οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι. πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε · λέγουσιν γὰρ καὶ οὐ ποιοῦσιν.	2 dicens: "Super cathedram Moysis sederunt scribae et pharisaei. 3 Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.
72	96	Εὐλογητός εἶ ὁ Θεός		1Cr 29:10	καὶ εὐλόγησεν ὁ βασιλεὺς Δαυὶδ τὸν κύριον ἐνώπιον τῆς ἐκκλησίας λέγων Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός Ἰσραὴλ, ὁ πατὴρ ἡμῶν ἀπὸ τοῦ αἰῶνος καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος.	Et benedixit Domino coram universa multitudine et ait: "Benedictus es, Domine, Deus Israel patris nostri, ab aeterno in aeternum.
				Tb 3:11, 8:5,15, 11:14	3: 11 καὶ ἐδεήθη πρὸς τῆ θυρίδι καὶ εἶπεν Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός μου, καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομά σου τὸ ἅγιον καὶ ἔντιμον εἰς τοὺς αἰῶνας· εὐλογησαίαν σε πάντα τὰ ἔργα σου εἰς τὸν αἰῶνα. 8: 5 καὶ ἤρξατο Τωβίας λέγειν Εὐλογητός εἶ, ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομά σου τὸ ἅγιον καὶ ἔνδοξον εἰς τοὺς αἰῶνας· εὐλογησαίαν σε οἱ οὐρανοὶ καὶ πᾶσαι αἱ κτίσεις σου. 15 καὶ εὐλόγησεν Ραγουηλ τὸν θεὸν λέγων Εὐλογητός εἶ σύ, ὁ θεός , ἐν πάσῃ εὐλογίᾳ καθαρᾷ καὶ ἁγίᾳ, καὶ εὐλογεῖται σε οἱ ἅγιοί σου καὶ πᾶσαι αἱ κτίσεις σου, καὶ πάντες οἱ ἄγγελοί σου καὶ οἱ ἐκλεκτοί σου εὐλογεῖται σε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.	3: 11 Eodem tempore, porrectis manibus ad fenestram, deprecata est et dixit: "Benedictus es, Domine, Deus misericors, et benedictum est nomen tuum sanctum et honorabile in saecula. Benedicant tibi omnia opera tua in aeternum. 8: 5 Et surrexit, et coeperunt orare et deprecari Dominum, ut daretur illis sanitas. Et coeperunt dicere: "Benedictus es, Deus patrum nostrorum, et benedictum nomen tuum in omnia saecula saeculorum! Benedicant tibi caeli et omnis creatura tua in omnia saecula! ... Et benedixerunt Deum caeli et dixerunt: "Benedictus es, Deus, in omni benedictione sancta et munda, et benedicant tibi omnes sancti tui et omnis creatura tua; et omnes angeli tui et electi tui benedicant tibi in omnia saecula!

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					11: 14 Εὐλογητός εἶ, ὁ θεός , καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας, καὶ εὐλογημένοι πάντες οἱ ἄγιοί σου ἄγγελοι ὅτι ἔμαστίγωσας καὶ ἠλέησάς με, ἰδοὺ βλέπω Τωβίαν τὸν υἱόν μου.	11: 14 et lacrimatus est et dixit ei: “Video te, fili, lumen oculorum meorum!”. Et dixit: “Benedictus Deus, et benedictum nomen illius magnum, et benedicti omnes sancti angeli eius in omnia saecula,
				Gdt 13:17	καὶ ἐξέστη πᾶς ὁ λαὸς σφόδρα καὶ κύψαντες προσεκύνησαν τῷ θεῷ καὶ εἶπαν ὁμοθυμαδὸν Εὐλογητός εἶ, ὁ θεός ἡμῶν ὁ ἐξουθενώσας ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ σήμερον τοὺς ἐχθροὺς τοῦ λαοῦ σου.	Et obstupuit omnis populus valde et inclinantes se adoraverunt Deum et dixerunt unanimes: “Benedictus es, Deus noster, qui ad nihilum redegesti inimicos populi tui in hodierna die”.
				Od 7:26, 8:52, 14:34	7:26 Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας 8:52 Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας, καὶ εὐλογημένον τὸ ὄνομα τῆς δόξης σου τὸ ἅγιον καὶ ὑπεραινετὸν καὶ ὑπερυψούμενον εἰς τοὺς αἰῶνας 14: 34 εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν	/
				Dn 3:26,52	<i>Translatio graeca:</i> 26 Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας ... 52 Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας, καὶ εὐλογημένον τὸ ὄνομα τῆς δόξης σου τὸ ἅγιον καὶ ὑπεραινετὸν καὶ ὑπερυψούμενον εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας <i>Theodotians versio:</i> 26 Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸς, καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας, ... 52 Εὐλογητός εἶ, κύριε ὁ θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας, καὶ εὐλογημένον τὸ ὄνομα τῆς δόξης σου τὸ ἅγιον καὶ ὑπεραινετὸν καὶ ὑπερυψούμενον εἰς τοὺς αἰῶνας.	26 “Benedictus es, Domine, Deus patrum nostrorum, et laudabilis et gloriosum nomen tuum in saecula, ... 52 “Benedictus es, Domine, Deus patrum nostrorum, et laudabilis et superexaltatus in saecula; et benedictum nomen gloriae tuae sanctum et superlaudabile et superexaltatum in saecula.
73	113	Ἰατρὲ, θεράπευσον σεαυτὸν	Lc 4:23 (Combeffis; Migne)		καὶ εἶπεν πρὸς αὐτοὺς, Πάντως ἐρεῖτέ μοι τὴν παραβολὴν ταύτην· Ἰατρὲ, θεράπευσον σεαυτὸν · ὅσα ἠκούσαμεν γενόμενα εἰς τὴν Καφαρναοὺμ ποίησον καὶ ὧδε ἐν τῇ πατρίδι σου.	Et ait illis: “Utique dicetis mihi hanc similitudinem: “Medice, cura teipsum; quanta audivimus facta in Capharnaum, fac et hic in patria tua””.
74	113-4	Ἐκβαλε πρῶτον τὴν δοκὸν τοῦ ὀφθαλμοῦ σου, εἴθ’ οὕτως ἐμβλέψεις εἰς τὸ κάρφος τοῦ ἀδελφοῦ σου	Lc 6:42 (Combeffis; Migne)		πῶς δύνασαι λέγειν τῷ ἀδελφῷ σου, Ἀδελφέ, ἄφες ἐκβάλω τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ σου, αὐτὸς τὴν ἐν τῷ ὀφθαλμῷ σου δοκὸν οὐ βλέπων; ὑποκριτά, ἐκβαλε πρῶτον τὴν δοκὸν ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ σου καὶ τότε διαβλέψεις τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ τοῦ ἀδελφοῦ σου ἐκβαλεῖν.	Quomodo potes dicere fratri tuo: “Fratr, sine eiciam festucam, quae est in oculo tuo”, ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, eice primum trabem de oculo tuo et tunc perspicies, ut educas festucam, quae est in oculo fratris tui.
75	115-6	οἱ τῶν Σεραφίμ μειζότερον ἀξίωμα περιεχόμενοι		Is 6:6 (Combeffis; Migne)	καὶ ἀπεστάλη πρὸς με ἐν τῶν σεραφίμ, ἐν τῇ χειρὶ εἶχεν ἄνθρακα, ὃν τῇ λαβίδι ἔλαβεν ἀπὸ τοῦ θυσιαστηρίου,	Et volavit ad me unus de seraphim, et in manu eius calculus, quem forcipe tulerat de altari,

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
76	132-3	ἐσθίων καὶ πίνων τὸ τοῦ Κυριοῦ σῶμα, κρῖμα ἑαυτῷ ἐσθίει καὶ πίνει·	1Cor 11:29		ὁ γὰρ ἐσθίων καὶ πίνων κρῖμα ἑαυτῷ ἐσθίει καὶ πίνει μὴ διακρίνων τὸ σῶμα.	qui enim manducat et bibit, iudicium sibi manducat et bibit non diiudicans corpus.
77	143-4	Εἰ γὰρ τῇ ἐπιχειρῶ βιάσθαι προσεγγίσει θελήσει Μωϋσῆς κωλύεται ἄχρις οὗ λύσει τὸ ὑπόδημα		Es 3:2-5 (Combefis; Migne)	2 ὤφθη δὲ αὐτῷ ἄγγελος κυρίου ἐν φλογὶ πυρὸς ἐκ τοῦ βάλτου, καὶ ὄρα ὅτι ὁ βάλτος καίεται πυρὶ, ὁ δὲ βάλτος οὐ κατεκαίετο. 3 εἶπεν δὲ Μωϋσῆς Παρελθὼν ὄψομαι τὸ ὄραμα τὸ μέγα τοῦτο, τί ὅτι οὐ κατακαίεται ὁ βάλτος. 4 ὡς δὲ εἶδεν κύριος ὅτι προσάγει ἰδεῖν, ἐκάλεσεν αὐτὸν κύριος ἐκ τοῦ βάλτου λέγων Μωϋσῆ, Μωϋσῆ. ὁ δὲ εἶπεν Τί ἐστίν; 5 καὶ εἶπεν Μὴ ἐγγίσης ὧδε· λύσει τὸ ὑπόδημα ἐκ τῶν ποδῶν σου· ὁ γὰρ τόπος, ἐν ᾧ σὺ ἐστῆσας, γῆ ἁγία ἐστίν.	2 Apparuitque ei angelus Domini in flamma ignis de medio rubi; et videbat quod rubus arderet et non combureretur. 3 Dixit ergo Moyses: "Vadam et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus". 4 Cernens autem Dominus quod pergeret ad videndum, vocavit eum Deus de medio rubi et ait: "Moyses, Moyses". Qui respondit: "Adsum". 5 At ille: "Ne appropies, inquit, huc; solve calceamentum de pedibus tuis; locus enim, in quo stas, terra sancta est".
78	147-8	Νίψομαι ἐν ἀθόοις τὰς χεῖρας μου καὶ κυκλώσω τὸ θυσιαστήριόν σου, Κύριε	Sal 26:6 (Combefis; Migne)		νίψομαι ἐν ἀθόοις τὰς χεῖράς μου καὶ κυκλώσω τὸ θυσιαστήριόν σου, κύριε,	Lavabo in innocentia manus meas et circumdabo altare tuum, Domine,
				Cfr. Sal 73:13	καὶ εἶπα Ἵρα ματαίως ἐδικαίωσα τὴν καρδίαν μου καὶ ἐνηψάμην ἐν ἀθόοις τὰς χεῖράς μου·	Et dixi: "Ergo sine causa mundavi cor meum et lavi in innocentia manus meas;
79	155-6	Τί δὲ καὶ ὁ νιπτήρ ὁ φοβερός ἡμᾶς ἐκείνος διδάσκει καὶ ἡ τοῦ λευκίου περιζῶσις;		Gv 13:4-5	4 ἐγείρεται ἐκ τοῦ δείπνου καὶ τίθησιν τὰ ἱμάτια, καὶ λαβὼν λεύκτιον διέζωσεν ἑαυτὸν. 5 εἶτα βάλλει ὕδωρ εἰς τὸν νιπτήρα καὶ ἤρξατο νίπτειν τοὺς πόδας τῶν μαθητῶν καὶ ἐκμύσσειν τῷ λευκίῳ ᾧ ἦν διεζωσμένος.	4 surgit a cena et ponit vestimenta sua et, cum accepisset linteam, praecinxit se. 5 Deinde mittit aquam in pelvem et coepit lavare pedes discipulorum et extergere linteo, quo erat praecinctus.
80	159	Ἦσοντα οἱ ἔσχατοι πρῶτοι καὶ οἱ πρῶτοι ἔσχατοι.	Mt 19:30		Πολλοὶ δὲ ἔσοντα πρῶτοι ἔσχατοι καὶ ἔσχατοι πρῶτοι.	Multi autem erunt primi novissimi, et novissimi primi.
			Mt 20:16 (Combefis; Migne)		Οὕτως ἔσοντα οἱ ἔσχατοι πρῶτοι καὶ οἱ πρῶτοι ἔσχατοι.	Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi".
81	163	Μακάριοι φησὶν οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.	Mt 5:3 (Combefis; Migne)		Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.	"Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum.
82	165	Πᾶσα γὰρ δόξα ἀνθρώπου ὡς ἄνθος χόρτου		Cfr. Gb 14:1-2	βροτὸς γὰρ γεννητὸς γυναικὸς ὀλιγόβιος καὶ πλήρης ὀργῆς ἢ ὥσπερ ἄνθος ἀνθήσων ἐξέλεσεν. ἀπέδρα δὲ ὥσπερ σιὰ καὶ οὐ μὴ στή.	1 Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, commotione satiatur. 2 Qui quasi flos egreditur et arescit et fugit velut umbra et non permanet.
				Cfr. Sal 37:1-2	1 Τοῦ Δαυὶδ. Μὴ παραζήλου ἐν πονηρευομένοις μηδὲ ζήλου τοὺς ποιῶντας τὴν ἀνομίαν· 2 ὅτι ὡσεὶ χόρτος ταχὺ ἀποξηρανθήσονται καὶ ὡσεὶ λάχανα χλόης ταχὺ ἀποπεσοῦνται.	1 David. ALEPH. Noli aemulari in malignantibus neque zelaveris facientes iniquitatem, 2 quoniam tamquam fenum velociter arescent et quemadmodum herba virens decident.
				Cfr. Sal 90:5	5 τὰ ἐξουδενώματα αὐτῶν ἔτη ἔσοντα. τὸ πρῶτον ὡσεὶ χλόη παρελθοῖ,	5 Auferes eos, somnium erunt: 6 mane sicut herba succrescens, mane floret et crescit, vespere decedit et arescit.
				Cfr. Sal 103:15	ἄνθρωπος, ὡσεὶ χόρτος αἱ ἡμέραι αὐτοῦ· ὡσεὶ ἄνθος τοῦ ἀγροῦ, οὕτως ἐξανθήσει·	Homo: sicut fenum dies eius, tamquam flos agri sic effloret.
			Is 40:6		φωνὴ λέγοντος Βόησον· καὶ εἶπα Τί βοήσω; Πᾶσα σὰρξ	Vox dicentis: "Clama!". Et dixi: "Quid clamabo?". Omnis caro

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			(Combefis; Migne)		χόρτος και πᾶσα δόξα ἀνθρώπου ὡς ἄνθος χόρτου.	fenum, et omnis gloria eius quasi flos agri;
				Cfr. Is 51:12	ἐγὼ εἰμι ἐγὼ εἰμι ὁ παρακαλῶν σε· γνῶθι τίνα εὐλαβηθεῖσα ἐφοβήθησθε ἀπὸ ἀνθρώπου θνητοῦ και ἀπὸ υἱοῦ ἀνθρώπου, οἷ ὡσει χόρτος ἐξηράνθησαν.	Ego, ego ipse consolator vester. Quis tu, ut timeas ab homine mortali et a filio hominis, qui quasi fenum ita arescet?
				Cfr Gc 1:10-11	10 ὁ δὲ πλούσιος ἐν τῇ ταπεινώσει αὐτοῦ, ὅτι ὡς ἄνθος χόρτου παρελεύσεται. 11 ἀνέτειλεν γὰρ ὁ ἥλιος σὺν τῷ καύσῳ και ἐξήρανε τὸν χόρτον, και τὸ ἄνθος αὐτοῦ ἐξέπεσεν και ἡ εὐπρέπεια τοῦ προσώπου αὐτοῦ ἀπόλετο· οὕτως και ὁ πλούσιος ἐν ταῖς πορείαις αὐτοῦ μαρανθήσεται.	10 dives autem in humilitate sua, quoniam sicut flos feni transibit. 11 Exortus est enim sol cum ardore et arefecit fenum, et flos eius decidit, et decor vultus eius deperit; ita et dives in itineribus suis marcescet.
				1Pt 1:24	24 διότι πᾶσα σὰρξ ὡς χόρτος, και πᾶσα δόξα αὐτῆς ὡς ἄνθος χόρτου· ἐξηράνθη ὁ χόρτος, και τὸ ἄνθος ἐξέπεσεν·	24 quia omnis caro ut fenum, et omnis gloria eius tamquam flos feni. Exaruit fenum, et flos decidit;
83	170-1	Παιδεύθητε πάντες οἱ κρίνοντες τὴν γῆν, δουλεύσατε τῷ Κυρίῳ ἐν φόβῳ δουλεύσατε αὐτῷ ἐν ἀληθείᾳ και ἀγαλλιᾶσθε αὐτῷ ἐν τρόμῳ.	Sal 2:10-11 (Migne; Sal 2:10 Combefis)		10 και νῦν, βασιλεῖς, σύνετε· παιδεύθητε, πάντες οἱ κρίνοντες τὴν γῆν. (11.) δουλεύσατε τῷ κυρίῳ ἐν φόβῳ και ἀγαλλιᾶσθε αὐτῷ ἐν τρόμῳ	10 Et nunc, reges, intellegite; erudimini, qui iudicatis terram. 11 Servite Domino in timore et exsultate ei cum tremore.
				Cfr. Sap 6:1	Ἀκούσατε οὖν, βασιλεῖς, και σύνετε· μάθετε, δικασταὶ περᾶτων γῆς	Audite ergo, reges, et intellegite; discite, iudices finium terrae.
84	186-7	Πῦρ γὰρ φησὶν ὁ Σολομὼν καταφάγεται οἴκους δοροδεκτῶν.	Gb 15:34 (Combefis; Migne)		μαρτύριον γὰρ ἀσεβοῦς θάνατος, πῦρ δὲ καύσει οἴκους δοροδεκτῶν.	Cangregatio enim impii sterilis, et ignis devorabit tabernacula eorum, qui munera libenter accipiunt.
85	191-2	Ἐν ᾧ κρίματι κρίνετε, κριθήσεσθε και ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε, μετρηθήσεται ὑμῖν.	Mt 7:2 (Combefis; Migne)		ἐν ᾧ γὰρ κρίματι κρίνετε κριθήσεσθε, και ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν.	in quo enim iudicio iudicaveritis, iudicabimini, et in qua mensura mensi fueritis, metietur vobis.
				Mc 4:24	Και ἔλεγεν αὐτοῖς, Βλέπετε τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν και προστεθήσεται ὑμῖν;	Et dicebat illis: “Videte quid audiatis. In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis et adicietur vobis.
				Lc 6:37-38	37 Καὶ μὴ κρίνετε, και οὐ μὴ κριθῆτε· και μὴ καταδικάζετε, και οὐ μὴ καταδικασθῆτε. ἀπολύετε, και ἀπολυθήσεσθε· 38 δίδοτε, και δοθήσεται ὑμῖν· μέτρον καλὸν πεπιεσμένον σεσαλευμένον ὑπερεκχυννόμενον δώσουσιν εἰς τὸν κόλπον ὑμῶν· ᾧ γὰρ μέτρῳ μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν.	37 Et nolite iudicare et non iudicabimini; et nolite condemnare et non condemnabimini. Dimittite et dimittimini; 38 date, et dabitur vobis: mensuram bonam, confertam, coagitatam, supereffluentem dabunt in sinum vestrum; eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis”.
86	192-3	μὴ πεποιθῆναι ἐπ’ ἄρχοντας, ἐπὶ υἱοῦς ἀνθρώπων οἷς οὐκ ἔστιν σωτηρία	Sal 146:3 (Sal 145:2 Combefis; Migne)		μὴ πεποιθῆτε ἐπ’ ἄρχοντας και ἐφ’ υἱοῦς ἀνθρώπων, οἷς οὐκ ἔστιν σωτηρία.	Nolite confidere in principibus, in filiis hominum, in quibus non est salus.
87	196	Δυνατοὶ δυνατῶς ἐτασθήσονται;	Sap 6:6 (Sap 6:7 Combefis; Migne)		ὁ γὰρ ἐλάχιστος συγγνωστός ἐστιν ἐλέους, δυνατοὶ δὲ δυνατῶς ἐτασθήσονται	exiguo enim conceditur misericordia, potentes autem potenter tormento interrogabuntur.
88	203-4	Ἐγὼ εἰμὶ σκώληξ και οὐκ ἄνθρωπος· ὄνειδος ἀνθρώπων και ἐξουθένημα	Sal 22 21:7 (Combefis; Migne)		ἐγὼ δὲ εἰμὶ σκώληξ και οὐκ ἄνθρωπος, ὄνειδος ἀνθρώπου και ἐξουθένημα λαοῦ	Ego autem sum vermis et non homo, opprobrium hominum et abiectio plebis.

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
		λαοῦ.	Migne)			
89	204-5	Ἐγὼ εἰμὶ γῆ καὶ σποδός.	Gn 18:27 (Combefis; Migne)		καὶ ἀποκριθεὶς Ἀβρααμ εἶπεν Nūn ἤρξάμην λαλῆσαι πρὸς τὸν κύριον, ἐγὼ δὲ εἰμὶ γῆ καὶ σποδός·	Respondensque Abraham ait: “Ecce coepi loqui ad Dominum meum, cum sim pulvis et cinis.
90	205-6	Οὐκ εἰμὶ ἄξιος ἵνα τὸν ἱμάντα λύσω τοῦ ὑποδήματος Χριστοῦ.		Cfr. Mc 1:7	καὶ ἐκήρυσσεν λέγων, Ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὐδὲ οὐκ εἰμὶ ἰκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ·	Et praedicabat dicens: “Venit fortior me post me, cuius non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum eius.
			Gn 1:27 (Gv 1:26 Combefis; Migne)		ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος, οὐδὲ οὐκ εἰμὶ [ἐγὼ] ἄξιος ἵνα λύσω αὐτοῦ τὸν ἱμάντα τοῦ ὑποδήματος.	qui post me venturus est, cuius ego non sum dignus, ut solvam eius corrigiam calceamenti ”.
91	259	Ματαιότης ματαιότητων, τὰ πάντα ματαιότης.	Qo 1:2 (Combefis; Migne)		Ματαιότης ματαιότητων, εἶπεν ὁ Ἐκκλησιαστής, ματαιότης ματαιότητων, τὰ πάντα ματαιότης.	“Vanitas vanitatum, dixit Ecclesiastes, vanitas vanitatum et omnia vanitas ”.
92	260	Ἐν εἰκόνι διαπορεύεται ἄνθρωπος καὶ μάτην ταράσσεται.	Sal 39 (38):7 (Combefis; Migne)		μέντοιγε ἐν εἰκόνι διαπορεύεται ἄνθρωπος, πλὴν μάτην ταράσσονται· θησαυρίζει καὶ οὐ γινώσκει τίτι συνάξει αὐτά.	Etenim ut imago pertransit homo. Etenim vanitas est et concitatur; thesaurizat et ignorat quis congregabit ea.
93	263-4	Κἄν γὰρ πάντας τοὺς θησαυροὺς ἐπισυνάξωμεν, γυμνοὶ τοῦ παρόντος βίου ἐξερχόμεθα ὥσπερ καὶ εἰσῆλθομεν		Gb 1:21	Αὐτὸς γυμνὸς ἐξῆλθον ἐκ κοιλίας μητρὸς μου, γυμνὸς καὶ ἀπελεύσομαι ἐκεῖ· ὁ κύριος ἔδωκεν, ὁ κύριος ἀφείλατο· ὡς τῷ κυρίῳ ἔδοξεν, οὕτως καὶ ἐγένετο· εἴη τὸ ὄνομα κυρίου εὐλογημένον.	et dixit: “Nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertar illuc. Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit, ita factum est: sit
94	273-6	Ὡσπερ γὰρ μόλιβδος ἢ πίσσα λευμένη ὑπὸ πυρός, οὕτως καὶ τὸ πῦρ ἐκείνο ἀφώτιστον τυγχάνει. Ὡπου ὁ ἀνήμερος σκόληξ καὶ ἀκοίμητος, ὅπου τὸ ἀφώτιστον σκότος, ὅπου ὁ ὀδυνηρὸς Τάραχος ὁ μὴ μετέχων θέριμης, ὅπου ὁ ἀσίγητος κλαυθμὸς, ὅπου ὁ ἀτελεύτητος βρυγμὸς,		Gdt 16:17	οὐαὶ ἔθνεσιν ἐπανιστανομένοις τῷ γένει μου· κύριος παντοκράτωρ ἐκδικήσει αὐτοὺς ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως δοῦναι πῦρ καὶ σκόληξ εἰς σάρκας αὐτῶν, καὶ κλαύσονται ἐν αἰσθήσει ἕως αἰῶνος.	Vae gentibus assurgentibus generi meo! Dominus omnipotens vindicabit illos, in die iudicii visitabit eos, ut det ignem et vermes in carnes eorum, et comburentur, ut sentiant usque in aeternum ”.
				Sir 7:17	ταπεινώσον σφόδρα τὴν ψυχὴν σου, ὅτι ἐκδίκησις ἀσεβοῦς πῦρ καὶ σκόληξ.	19 Humilia valde spiritum tuum, quoniam vindicta carnis impii ignis et vermis.
				Is 66:24	καὶ ἐξελεύσονται καὶ ὄψονται τὰ κῶλα τῶν ἀνθρώπων τῶν παραβεβηκότων ἐν ἐμοί· ὁ γὰρ σκόληξ αὐτῶν οὐ τελευτήσει, καὶ τὸ πῦρ αὐτῶν οὐ σβεσθήσεται, καὶ ἔσονται εἰς ὄρασιν πάση σαρκί	Et egredientur et videbunt cadavera virorum, qui praevaricati sunt in me; nam vermis eorum non morietur, et ignis eorum non exstinguetur, et erunt abominationi omni carni ”.
				Mt 8:12	οἱ δὲ υἱοὶ τῆς βασιλείας ἐκβλήθησονται εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	Tunc dixit rex ministris: “Ligate pedes eius et manus et mitte eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium”
				Mt 13:42	καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμνον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.
				Mt 13:50	καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμνον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
				Mt 22:13 (Pirone)	τότε ὁ βασιλεὺς εἶπεν τοῖς διακόνοις, Λήσαντες αὐτοῦ πόδας καὶ χεῖρας ἐκβάλετε αὐτὸν εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	Tunc dixit rex ministris: "Ligate pedes eius et manus et mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium"
				Mt 24:51	καὶ διχοτομήσει αὐτὸν καὶ τὸ μέρος αὐτοῦ μετὰ τῶν ὑποκριτῶν θήσει· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	et dividet eum partemque eius ponet cum hypocritis; illic erit fletus et stridor dentium.
				Mt 25:30	καὶ τὸν ἀρχεῖον δοῦλον ἐκβάλετε εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	Et inutilem servum eicite in tenebras exteriores: illic erit fletus et stridor dentium".
				Mc 9:48	ὅπου ὁ σκώληξ αὐτῶν οὐ τελευτᾷ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται·	ubi vermis eorum non moritur, et ignis non exstinguitur;
				Lc 13:28 (Pirone)	ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων, ὅταν ὄψεσθε Ἀβραάμ καὶ Ἰσαάκ καὶ Ἰακώβ καὶ πάντας τοὺς προφήτας ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ, ὑμᾶς δὲ ἐκβαλλομένους ἔξω.	Ibi erit <i>fletus</i> et <i>stridor dentium</i> , cum videritis Abraham et Isaac et Iacob et omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras
95	287-9	Μέγας φόβος ἀδελφοὶ τότε, μέγας τρόμος, μεγάλη ἡ ἡμέρα, μεγάλη ἡ ἀνάγκη ἢ τότε γινομένη, οἷα οὔτε γέγονεν, οὔτε γενήσεται ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης , ὅτε ἡ νύξ καταλάβῃ, ὅτε ἡ φωνὴ γενήσεται·	Dn 12:1		<i>Translatio graeca</i> :: καὶ κατὰ τὴν ὄραν ἐκείνην παρελεύσεται Μιχαὴλ ὁ ἄγγελος ὁ μέγας ὁ ἐστηκὼς ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τοῦ λαοῦ σου· ἐκείνη ἡ ἡμέρα θλίψεως, οἷα οὐκ ἐγενήθη ἀφ' οὗ ἐγενήθησαν ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης · καὶ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὑψωθήσεται πᾶς ὁ λαός, ὃς ἂν εὐρεθῇ ἐγγεγραμμένος ἐν τῷ βιβλίῳ. <i>Theodotionis versio</i> :: καὶ ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ἀναστήσεται Μιχαὴλ ὁ ἄρχων ὁ μέγας ὁ ἐστηκὼς ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τοῦ λαοῦ σου· καὶ ἔσται καιρὸς θλίψεως, θλίψις οἷα οὐ γέγονεν ἀφ' οὗ γεγένηται ἔθνος ἐπὶ τῆς γῆς ἕως τοῦ καιροῦ ἐκείνου · καὶ ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ σωθήσεται ὁ λαός σου, πᾶς ὁ εὐρεθεὶς γεγραμμένος ἐν τῇ βίβλῳ.	In tempore autem illo con surget Michael, princeps magnus, qui stat pro filiis populi tui, et erit tempus angustiae, quale non fuit ab eo, quo gentes
				Mt 24:21	ἔσται γὰρ τότε θλίψις μεγάλη οἷα οὐ γέγονεν ἀπ' ἀρχῆς κόσμου ἕως τοῦ νῦν οὐδ' οὐ μὴ γένηται.	erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo neque fiet.
				Mc 13:19	ἔσονται γὰρ αἱ ἡμέραι ἐκείναι θλίψις οἷα οὐ γέγονεν τοιαύτη ἀπ' ἀρχῆς κτίσεως ἧν ἔκτισεν ὁ θεὸς ἕως τοῦ νῦν καὶ οὐ μὴ γένηται.	erunt enim dies illi tribulatio talis, qualis non fuit ab initio creaturae, quam condidit Deus, usque nunc, neque fiet.
96	290-1	Τότε οἱ ἄγγελοι προτρέχουσιν, αἱ σάλπιγγες βοῶσιν, τὰ ἄστρα πίπτουσιν, ὁ ἥλιος σκοτιάζεται, ... ἡ σελήνη ἀπόλλυται,		Qo 12:2	ἕως οὗ μὴ σκοτισθῇ ὁ ἥλιος καὶ τὸ φῶς καὶ ἡ σελήνη καὶ οἱ ἀστέρες , καὶ ἐπιστρέψουσιν τὰ νέφη ὀπίσω τοῦ ὑετοῦ·	antequam tenebrescat sol et lumen et luna et stellae, et revertantur nubes post pluviam;
				Is 13:10	οἱ γὰρ ἀστέρες τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὁ Ὑρίων καὶ πᾶς ὁ κόσμος τοῦ οὐρανοῦ τὸ φῶς οὐ δώσουσιν, καὶ σκοτισθήσεται τοῦ ἡλίου ἀνατέλλοντος, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φῶς αὐτῆς.	10 Quoniam stellae caeli et sidera eius non expandent lumen suum; obtenebratus est sol in ortu suo, et luna non splendet in lumine suo.
				Is 34:4	καὶ ἐλιγίησεται ὁ οὐρανὸς ὡς βιβλίον, καὶ πάντα τὰ ἄστρα πεσεῖται ὡς φύλλα ἐξ ἀμπέλου καὶ ὡς πίπτει φύλλα ἀπὸ	Et tabescet omnis militia caelorum, et complicabuntur sicut liber caeli, et omnis militia eorum defluet, sicut defluit folium de

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					συκῆς.	vinea et arida frons
				Ez 32:7-8	7 καὶ κατακαλύψω ἐν τῷ σβεσθῆναι σε οὐρανὸν καὶ συσκοτάσω τὰ ἄστρα αὐτοῦ, ἥλιον ἐν νεφέλῃ καλύψω, καὶ σελήνην οὐ μὴ φάνη τὸ φῶς αὐτῆς· 8 πάντα τὰ φαίνοντα φῶς ἐν τῷ οὐρανῷ συσκοτάσουσιν ἐπὶ σέ, καὶ δώσω σκότος ἐπὶ τὴν γῆν σου, λέγει κύριος κύριος.	7 et operiam, cum extinctus fueris, caelum et nigrescere faciam stellas eius: solem nube tegam, et luna non dabit lumen suum; 8 omnia luminaria caeli maerere faciam super te et dabo tenebras super terram tuam, dicit Dominus Deus.
				Gl 2:10, 3:4, 4:15	2:10 πρὸ προσώπου αὐτῶν συγχυθήσεται ἡ γῆ καὶ σεισθήσεται ὁ οὐρανός, ὁ ἥλιος καὶ ἡ σελήνη συσκοτάσουσιν, καὶ τὰ ἄστρα δύσουσιν τὸ φέγγος αὐτῶν. 3:4 ὁ ἥλιος μεταστραφήσεται εἰς σκότος καὶ ἡ σελήνη εἰς αἷμα πρὶν ἔλθειν ἡμέραν κυρίου τὴν μεγάλην καὶ ἐπιφανῆ. 4:15 ὁ ἥλιος καὶ ἡ σελήνη συσκοτάσουσιν, καὶ οἱ ἀστέρες δύσουσιν φέγγος αὐτῶν.	2:10 A facie eius contremuit terra, moti sunt caeli, sol et luna obtenebrati sunt, et stellae retraxerunt splendorem suum. 3:4 sol convertetur in tenebras, et luna in sanguinem, antequam veniat dies Domini magnus et horribilis. 4:15 Sol et luna obtenebrati sunt, et stellae retraxerunt splendorem suum.
				Am 8:9	Καὶ ἔσται ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ, λέγει κύριος ὁ θεός, καὶ δύσεται ὁ ἥλιος μεσημβρίας, καὶ συσκοτάσει ἐπὶ τῆς γῆς ἐν ἡμέρᾳ τὸ φῶς·	Et erit: in die illa, dicit Dominus Deus, occidere faciam solem in meridie et tenebrescere faciam terram in die luminis
				Mt 24:29	Εὐθέως δὲ μετὰ τὴν θλίψιν τῶν ἡμερῶν ἐκείνων, ὁ ἥλιος σκοτισθήσεται, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος αὐτῆς, καὶ οἱ ἀστέρες πεσοῦνται ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, καὶ αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται.	Statim autem post tribulationem dierum illorum, sol obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellae cadent de caelo, et virtutes caelorum commo
				Mc 13:24-5	24 Ἀλλὰ ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις μετὰ τὴν θλίψιν ἐκείνῃν ὁ ἥλιος σκοτισθήσεται, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος αὐτῆς, 25 καὶ οἱ ἀστέρες ἔσονται ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πίπτοντες , καὶ αἱ δυνάμεις αἱ ἐν τοῖς οὐρανοῖς σαλευθήσονται.	24 Sed in illis diebus post tribulationem illam sol contenebrabitur, et luna non dabit splendorem suum, 25 et erunt stellae de caelo decedentes, et virtutes, quae sunt in caelis, movebuntur.
				Lc 21:25	Καὶ ἔσονται σημεῖα ἐν ἡλίῳ καὶ σελήνῃ καὶ ἄστροις , καὶ ἐπὶ τῆς γῆς συνοχὴ ἔθνῶν ἐν ἀπορία ἡχους θαλάσσης καὶ σάλου,	Et erunt signa in sole et luna et stellis, et super terram pressura gentium prae confusione sonitus maris et fluctuum,
97	291	οἱ οὐρανοὶ ὡς βιβλίον εἰλίσσονται ... τὰ ἄστρα ὡς φύλλα πίπτουσιν	Is 34:4		καὶ ἐλιγθήσεται ὁ οὐρανός ὡς βιβλίον , καὶ πάντα τὰ ἄστρα πεσεῖται ὡς φύλλα ἐξ ἀμπέλου καὶ ὡς πίπτει φύλλα ἀπὸ συκῆς.	Et tabescet omnis militia caelorum, et complicabuntur sicut liber caeli, et omnis militia eorum defluet, sicut defluit folium de vinea et arida frons de ficu.
98	291-2	τὰ ὄρη ὡς κηρὸς τακῆσονται,	Mic 1: 4		καὶ σαλευθήσεται τὰ ὄρη ὑποκάτωθεν αὐτοῦ, καὶ αἱ κοιλιάδες τακῆσονται ὡς κηρὸς ἀπὸ προσώπου πυρός καὶ ὡς ὕδωρ καταφερόμενον ἐν καταβάσει.	et liquescent montes subtus eum, et valles scindentur sicut cera a facie ignis, sicut aquae, quae decurrunt in praeceps.
99	298-9	Καὶ αἱ Δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται καὶ πῶς πᾶσα ἡ γῆ οὐ ταραχθήσεται; Αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται,		Cfr. Is 13:13	ὁ γὰρ οὐρανός θυμωθήσεται καὶ ἡ γῆ σεισθήσεται ἐκ τῶν θεμελίων αὐτῆς διὰ θυμὸν ὀργῆς κυρίου σαβαωθ τῇ ἡμέρᾳ, ἣ ἂν ἐπέλθῃ ὁ θυμὸς αὐτοῦ.	Super hoc caelum turbabo, et movebitur terra de loco suo in indignatione Domini exercituum et in die irae furoris eius.
				Cfr. Ger 4:23-24,28	23 ἐπέβλεψα ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἰδοὺ οὐθέν, καὶ εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ οὐκ ἦν τὰ φῶτα αὐτοῦ· 24 εἶδον τὰ ὄρη, καὶ ἦν τρέμοντα, καὶ πάντας τοὺς βουνούς ταρασσομένους... 28 ἐπὶ τούτοις	23 Aspexi terram, et ecce vacua erat et deserta; et caelos, et non erat lux in eis. 24 Aspexi montes, et ecce movebantur, et omnes colles conturbati sunt. ... 28 Super hoc lugebit terra, et

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					πενθείτω ἡ γῆ, καὶ συσκοτασάτω ὁ οὐρανὸς ἄνωθεν, διότι ἐλάλησα καὶ οὐ μετανοήσω, ὥρμησα καὶ οὐκ ἀποστρέψω ἀπ' αὐτῆς.	maerebunt caeli desuper, eo quod locutus sum, statui et non paenitet me nec avertar ab eo”.
			Mt 24:29		Εὐθὺς δὲ μετὰ τὴν θλίψιν τῶν ἡμερῶν ἐκείνων, ὁ ἥλιος σκοπισθήσεται, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος αὐτῆς, καὶ οἱ ἀστέρες πεσοῦνται ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, καὶ αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται	Statim autem post tribulationem dierum illorum, sol obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellae cadent de caelo, et virtutes caelorum commovebuntur. .
			Mc 13:25		καὶ οἱ ἀστέρες ἔσονται ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πίπτοντες, καὶ αἱ δυνάμεις αἱ ἐν τοῖς οὐρανοῖς σαλευθήσονται.	et erunt stellae de caelo decedentes, et virtutes, quae sunt in caelis, movebuntur.
			Lc 21: 26		ἀποψυχόντων ἀνθρώπων ἀπὸ φόβου καὶ προσδοκίας τῶν ἐπερχομένων τῇ οἰκουμένῃ, αἱ γὰρ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται.	arescentibus hominibus prae timore et exspectatione eorum, quae supervenient orbi, nam virtutes caelorum movebuntur.
100	308-13	Ἐθεώρουν ἐν ὄραματι τῆς νυκτός, ἕως οὗ θρόνοι ἐτέθησαν καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθισεν. Ὁ θρόνος αὐτοῦ φλόξ πυρός, οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον, ποταμὸς πυρός εἶλκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ. Χίλια χιλιάδες παρεστήκασαν αὐτῷ καὶ μυρία μυριάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ. Κριτήριον ἐκάθισεν καὶ βίβλοι ἠνεώχθησαν. Ἐγὼ Δανιὴλ ἰδὼν καὶ ἔφριξε τὸ πνεῦμα μου καὶ ἡ ὄρασις τῆς κεφαλῆς μου συνετάρασσέν με.	Dn 7:9-10,15 (Dn 7:9 Combefis; Dn 7:9 sq Migne)		<i>Translatio graeca:</i> 9 ἐθεώρουν ἕως ὅτε θρόνοι ἐτέθησαν, καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθητο ἔχων περιβολὴν ὡσεὶ χιόνα, καὶ τὸ τρίχωμα τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ὡσεὶ ἔριον λευκὸν καθαρὸν, ὁ θρόνος ὡσεὶ φλόξ πυρός, 10 καὶ ἐξεπορεύετο κατὰ πρόσωπον αὐτοῦ ποταμὸς πυρός, χίλια χιλιάδες ἐθεράπευον αὐτὸν καὶ μυρία μυριάδες παρεστήκασαν αὐτῷ καὶ κριτήριον ἐκάθισεν καὶ βίβλοι ἠνεώχθησαν. ... 15 καὶ ἀκηδιάσας ἐγὼ Δανιὴλ ἐν τούτοις ἐν τῷ ὄραματι τῆς νυκτός <i>Theodotionis versio</i> 9 Ἐθεώρουν ἕως ὅτου θρόνοι ἐτέθησαν, καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθητο, καὶ τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ ὡσεὶ χιὼν λευκόν, καὶ ἡ θριξ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ὡσεὶ ἔριον καθαρὸν, ὁ θρόνος αὐτοῦ φλόξ πυρός, οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον 10 ποταμὸς πυρός εἶλκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ, χίλια χιλιάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ, καὶ μυρία μυριάδες παρεστήκασαν αὐτῷ κριτήριον ἐκάθισεν, καὶ βίβλοι ἠνεώχθησαν. ... 15 ἔφριξεν τὸ πνεῦμά μου ἐν τῇ ἔξει μου, ἐγὼ Δανιὴλ, καὶ αἱ ὄρασεις τῆς κεφαλῆς μου ἐτάρασσόν με.	9 Aspiciebam, donec throni positi sunt, et Antiquus dierum sedit. Vestimentum eius quasi nix candidum, et capilli capitis eius quasi lana munda; thronus eius flammae ignis, rotae eius ignis accensus. 10 Fluvius igneus effluebat et egrediebatur a facie eius; milia milium ministrabant ei, et decies milies centena milia assistebant ei: iudicium sedit, et libri aperti sunt. ... 15 Horruit spiritus meus: ego Daniel territus sum in his, et visiones capitis mei conturbaverunt me.
101	339-40	Φάγωμεν καὶ πίωμεν, αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν;	Is 22:13		αὐτοὶ δὲ ἐποιήσαντο εὐφροσύνην καὶ ἀγαλλίαμα σφάζοντες μόσχους καὶ θύοντες πρόβατα ὥστε φαγεῖν κρέα καὶ πιεῖν οἶνον λέγοντες Φάγωμεν καὶ πίωμεν, αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν.	et ecce gaudium et laetitia, occidere boves et iugulare pecus, comedere carnes et bibere vinum: “Comedamus et bibamus, cras enim moriemur”.
			1Cor 15:32 (Combefis; Migne)		εἰ κατὰ ἄνθρωπον ἐθριομάχησα ἐν Ἐφέσῳ, τί μοι τὸ ὄφελος; εἰ νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται, Φάγωμεν καὶ πίωμεν, αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν.	Si secundum hominem ad bestias pugnavi Ephesi, quid mihi prodest? Si mortui non resurgunt, manducemus et bibamus, cras enim moriemur.

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
102	365	Κύριε σῶσον, ἀπολλύμεθα	Mt 8:25 (Combefis; Migne)		καὶ προσελθόντες ἤγειραν αὐτὸν λέγοντες, Κύριε, σῶσον, ἀπολλύμεθα.	Et accesserunt et suscitaverunt eum dicentes: “Domine, salva nos, perimus!”.
103	387-8	Ἀπολεῖς πάντας τοὺς λαλῶντας τὸ ψεῦδος. Ὁ φρονεῖσας, μετανοεῖτω· Ἄνδρα γὰρ αἱμάτων καὶ δόλιον βδελύσσεται Κύριος.	Sal 5:7 (Migne)		ἀπολεῖς πάντας τοὺς λαλοῦντας τὸ ψεῦδος· ἄνδρα αἱμάτων καὶ δόλιον βδελύσσεται κύριος.	Odisti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium; virum sanguinum et dolosum abominabitur Dominus.
104	404	Οὐκ ἦλθον καλέσαι δικαίους, ἀλλὰ ἁμαρτωλοὺς;	Mt 9:13 (Migne)		πορευθέντες δὲ μάθετε τί ἐστίν, <i>Ἔλεος θέλω καὶ οὐ θυσίαν· οὐ γὰρ ἦλθον καλέσαι δικαίους ἀλλὰ ἁμαρτωλοὺς.</i>	Euntes autem discite quid est: “Misericordiam volo et non sacrificium”. Non enim veni vocare iustos sed peccatores”.
				Cfr. Lc 19:10	ἦλθεν γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ζητῆσαι καὶ σῶσαι τὸ ἁπολωλός.	venit enim Filius hominis quaerere et salvum facere, quod perierat”.
105	423	μακάριοι οἱ πενθοῦντες, οἱ πεινῶντες, οἱ διψῶντες, οἱ πονοῦντες	Mt 5:4,6 (Mt 5:5 Combefis; Mt 5:5 sq Migne)		4 μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται. ... 6 μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.	4 Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur. ... 6 Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur.
106	424	Τὸ σῶμα πῖλός ἐστιν καὶ ἐλεύσεται ὥρα καὶ ἡμέρα φοβερά	Gv 4:23		ἀλλὰ ἔρχεται ὥρα, καὶ νῦν ἐστίν, ὅτε οἱ ἀληθινοὶ προσκυνηταὶ προσκυνήσουσιν τῷ πατρὶ ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ	Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum.
			Gv 5:25		ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστίν ὅτε οἱ νεκροὶ ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ οἱ ἀκούσαντες ζήσουσιν.	Amen, amen dico vobis: Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei et, qui audierint, vivent.
				Cfr. 2Cor 6:2	λέγει γὰρ, <i>Καιρῶ δεκτῶ ἐπήκουσά σου καὶ ἐν ἡμέρᾳ σωτηρίας ἐβοήθησά σοι· ἰδοὺ νῦν καιρὸς εὐπρόσδεκτος, ἰδοὺ νῦν ἡμέρα σωτηρίας</i>	— ait enim: “Tempore accepto exaudivi te et in die salutis adiuvi te”; ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis —
107	464-6	Μὴ πλανηθῶμεν, ἀδελφοί, κρίσις ἐστίν, κόλασις αἰωνία καὶ πῦρ ἄσβεστον καὶ σκόληξ ἀκοίμητος καὶ Τάρταρος καὶ βρυγμὸς καὶ κλαυθμὸς		Gdt 16:17	οὐαὶ ἔθνεσιν ἐπανιστανομένοις τῷ γένει μου· κύριος παντοκράτωρ ἐκδικήσει αὐτοὺς ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως δοῦναι πῦρ καὶ σκόληξ εἰς σάρκας αὐτῶν, καὶ κλαύσονται ἐν αἰσθήσει ἕως αἰῶνος.	Vae gentibus assurgentibus generi meo! Dominus omnipotens vindicabit illos, in die iudicii visitabit eos, ut det ignem et vermes in carnes eorum, et comburentur, ut sentiant usque in aeternum”.
				Sir 7:17	ταπεινώσον σφόδρα τὴν ψυχὴν σου, ὅτι ἐκδίκησις ἀσεβοῦς πῦρ καὶ σκόληξ.	19 Humilia valde spiritum tuum, quoniam vindicta carnis impii ignis et vermis.
				Is 66:24	καὶ ἐξελεύσονται καὶ ὄψονται τὰ κῶλα τῶν ἀνθρώπων τῶν παραβεβηκότων ἐν ἐμοί· ὁ γὰρ σκόληξ αὐτῶν οὐ τελευτήσεται, καὶ τὸ πῦρ αὐτῶν οὐ σβεσθήσεται, καὶ ἔσονται εἰς ὄρασιν πάση σαρκί	Et egredientur et videbunt cadavera virorum, qui praevaricati sunt in me; nam vermis eorum non morietur, et ignis eorum non exstinguetur, et erunt abominationi omni carni”.
				Mt 8:12	οἱ δὲ υἱοὶ τῆς βασιλείας ἐκβληθήσονται εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	Tunc dixit rex ministris: “Ligate pedes eius et manus et mitte eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium”
				Mt 13:42	καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμνον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ὁ	et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					κλαυθμός και ό βρυγμός τών οδόντων.	
				Mt 13:50	και βαλοῦσιν αὐτούς εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ό κλαυθμός και ό βρυγμός τών οδόντων.	et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.
				Mt 22:13 (Pirone)	τότε ό βασιλεύς εἶπεν τοῖς διακόνοις, Δήσαντες αὐτοῦ πόδας και χειρας ἐκβάλετε αὐτόν εἰς τό σκότος τό ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ό κλαυθμός και ό βρυγμός τών οδόντων.	Tunc dixit rex ministris: “Ligate pedes eius et manus et mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium”
				Mt 24:51	και διχοτομήσει αὐτόν και τό μέρος αὐτοῦ μετά τών ὑποκριτῶν θήσει· ἐκεῖ ἔσται ό κλαυθμός και ό βρυγμός τών οδόντων.	et dividet eum partemque eius ponet cum hypocritis; illic erit fletus et stridor dentium.
				Mt 25:30	και τόν ἀχρεῖον δοῦλον ἐκβάλετε εἰς τό σκότος τό ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ό κλαυθμός και ό βρυγμός τών οδόντων.	Et inutilem servum eicite in tenebras exteriores: illic erit fletus et stridor dentium”.
				Mc 9:48	ὅπου ό σκώληξ αὐτῶν οὐ τελευταῖ και τό πῦρ οὐ σβέννυται·	ubi vermis eorum non moritur, et ignis non exstinguitur;
				Lc 13:28 (Pirone)	ἐκεῖ ἔσται ό κλαυθμός και ό βρυγμός τών οδόντων, όταν ὄψεσθε Ἀβραάμ και Ἰσαάκ και Ἰακώβ και πάντας τοὺς προφήτας ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ, ὑμᾶς δὲ ἐκβαλλομένους ἔξω.	Ibi erit fletus et stridor dentium, cum videritis Abraham et Isaac et Iacob et omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras
108	466-7	Ὁ γὰρ οὐρανός φησὶν και ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσιν.	Mt 24:35 (Combefis; Migne)		ό οὐρανός και ἡ γῆ παρελεύσεται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρέλθωσιν.	Caelum et terra transibunt, verba vero mea non praeteribunt.
109	471-2	Ἵπομνήσκου τὰ ἔσχατά σου και εἰς τὸν αἰῶνα οὐ μὴ ἀμαρτήσης	Sir 7:36 (Eccli 7:4 Combefis; Eccli 7:19? Migne)		ἐν πᾶσι τοῖς λόγοις σου μιμνήσκου τὰ ἔσχατά σου, και εἰς τὸν αἰῶνα οὐχ ἀμαρτήσεις.	Et pauperi porrige manum tuam, ut perficiatur propitiatio et benedictio tua.
110	496	Διάθρηψον πεινώσι τὸν ἄρτον	Is 58:7 (Combefis; Migne)		διάθρηπτε πεινῶντι τὸν ἄρτον σου και πτωχούς ἀστέγους εἰσαγε εἰς τὸν οἶκόν σου· ἐὰν ἴδης γυμνόν, περιβάλε, και ἀπὸ τῶν οἰκείων τοῦ σπέρματός σου οὐχ ὑπερόψη.	Nonne frangere esurienti panem tuum, et egenos, vagos inducere in domum? Cum videris nudum, operi eum et carnem tuam ne despexeris.
111	506-7	Ἐπειδὴ τὸν Λάζαρον ὑπερίδεν, ὑπέμεινεν ἄπερ ὑπέμεινεν.		Lc 16:19-31 (Lc 6:19 Combefis; Migne)	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, και ἐνεδιδύσκετο πορφύραν και βύσσον εὐφραϊνόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχός δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 και ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ και οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειγον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχόν και ἀπενεχθῆναι αὐτόν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ και ό πλούσιος και ἐτάφη. 23 και ἐν τῷ ἄδη ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμούς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὄρᾳ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν και Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 και αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με και πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τό ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος και καταψύξῃ τὴν γλώσσάν μου, ὅτι	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingebant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: “Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma”. 25 At dixit Abraham: “Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic

N.	N. righe	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)	
					ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὅδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκεῖθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δὲ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτόν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφούς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τούτου τῆς βασάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφήτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῆ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσεὺς καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.		consolatur, tu vero cruciaris. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare". 27 Et ait: "Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum". 29 Ait autem Abraham: "Habent Moysen et Prophetas; audiant illos". 30 At ille dixit: "Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, paenitentiam agent". 31 Ait autem illi: "Si Moysen et Prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent" .
112	512-3	Τίς οὐκ ἔχει λεπτά δύο μικρὰ δοῦναι Χριστῷ μετὰ μεγάλης προθέσεως ὡς ἡ χήρα ἐκεῖνη, ἡ ὄντως ἐξαίφνης ἐκ πενίας πλουτήσασα.		Lc 21:1-4 (Combeffis; Migne)	1 Ἀναβλέψας δὲ εἶδεν τοὺς βάλλοντας εἰς τὸ γαζοφυλάκιον τὰ δῶρα αὐτῶν πλουσίους. 2 εἶδεν δὲ τινα χήραν πενηχρὰν βάλλουσαν ἐκεῖ λεπτά δύο, 3 καὶ εἶπεν, Ἀληθῶς λέγω ὑμῖν ὅτι ἡ χήρα αὕτη ἢ πτωχὴ πλείον πάντων ἔβαλεν ⁴ πάντες γὰρ οὗτοι ἐκ τοῦ περισσεύοντος αὐτοῖς ἔβαλον εἰς τὰ δῶρα, αὕτη δὲ ἐκ τοῦ ὑστερήματος αὐτῆς πάντα τὸν βίον ὃν εἶχεν ἔβαλεν.	1 Respiciens autem vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites. 2 Vidit autem quandam viduam pauperulam mittentem illuc minuta duo 3 et dixit: "Vere dico vobis: Vidua haec pauper plus quam omnes misit. 4 Nam omnes hi ex abundantia sua miserunt in munera; haec autem ex inopia sua omnem victum suum, quem habebat, misit" .	

STRATEG.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
198	I	1	JOT Liber generationis Iesu Christi, filii David, filii Abraham; A Hic est liber nativitatis Iesu Christi, filii David, filii Abraham; B Hic est liber nativitatis Iesu Christi filii David, filii Abraham; C Hic est liber nativitatis Iesu Christi filii David, filii Abrahæ;	Mt 1:1 (Garitte JOT, p. 1, n. 5, A, p. 1, n. 2, B, p. 39, n. 2, C, p. 72, n. 2; Pirone, p. 173, n. 5)		Βίβλος γενέσεως Ἰησοῦ Χριστοῦ υἱοῦ Δαυὶδ υἱοῦ Ἀβραάμ.	Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham
199	I	6	JOT Et docet contrite luge sicut magister et doctor lamentationis Ieremias propheta		Cfr. Lam 1-5		
200	I	9	JOT Domine, labia mea aperi, et os meum annuntiabit laudationem tuam. A «O Domine, aperi os meum, et os meum narrabit gloriam tuam»;	Sal 51 (50):17 (Garitte, JOT p. 2, n. 11; A p. 2, n. 4, p. 40, n. 4, C, p. 73, n. 10;		κύριε, τὰ χεῖλή μου ἀνοίξεις, καὶ τὸ στόμα μου ἀναγγελεῖ τὴν αἰνεσίαν σου.	Domine, labia mea aperies, et os meum annuntiabit laudem tuam.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			B «O Domine , labium meum aperies et os meum narrabit laudationem tuam »; C «O Domine , aperi cor meum et os meum narrabit veritatem tuam »;	Pirone, p. 174, 9)			
201	I	9	A C Nam Deus est qui dat omne donum pulchrum et datum bonum perfectum; B nam omne datum bonum a Deo descendit;		Gc 1:17 (Garitte, Garitte, JOT p. 2, n. 12; A p. 2, n. 5, p. 40, n. 5, C, p. 73, n. 11; Pirone, p. 175, n. 10)	Πᾶσα δόσις ἀγαθὴ καὶ πᾶν δώρημα τέλειον ἀνωθέν ἐστίν, καταβαῖνον ἀπὸ τοῦ πατρὸς τῶν φώτων, παρ' ᾧ οὐκ ἔστι παραλλαγή ἢ τροπὴς ἀποσκίασμα.	Omne datum optimum et omne donum perfectum de sursum est, descendens a Patre luminum, apud quem non est transmutatio nec vicissitudinis umbra.
202	I	13	JOT non fleo de templo Iudaeorum; A B C V non fleo super templum Iudaeorum;		Ger 52:13 (Ger 52 12-23 Pirone, p. 176, n. 13)	καὶ ἐνέπρησεν τὸν οἶκον κυρίου καὶ τὸν οἶκον τοῦ βασιλέως καὶ πάσας τὰς οἰκίας τῆς πόλεως, καὶ πᾶσαν οἰκίαν μεγάλην ἐνέπρησεν ἐν πυρὶ.	13 Et incendit domum Domini et domum regis; et omnes domos Ierusalem et omnem domum magnam igni combussit;
203	I	13	JOT quod lugebat Ieremias propheta et lamentabatur de illo; A B C V non fleo de super templum de quo lamentatus est Ieremias propheta;		Cfr. Lam 1-5 (Pirone, p. 176, n. 14)		
204	I	13	JOT nec de arca in qua erat virga et manna et liber quem descripsit Moyses manu sua post tabulas quas confregit propter cordi duritiem filiorum Israel; A C non fleo super arcam in qua erat virga et manna et tabula quam scripsit Deus digito suo et quam confregit Moyses propter paucitatem fidei filiorum Israel qui acceperunt eam; B non fleo super arcam in qua erat virga et tabula quam scripsit Deus digito suo et quam confregit Moyses propter paucitatem fidei filiorum Israel;		Cfr. Es 16:34 (Pirone, p. 176, n. 15) Nm 17:23,25 (Nm 17: 10, Pirone, p. 176, n. 15) 1Re 8:9 (Pirone, p. 176, n. 15)	Ἵν τὸν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ, καὶ ἀπέθετο Ἀαρων ἐναντίον τοῦ μαρτυρίου εἰς διατήρησιν. 23 καὶ ἐγένετο τῇ ἐπαύριον καὶ εἰσῆλθεν Μωυσῆς καὶ Ἀαρων εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, καὶ ἰδοὺ ἐβλάστησεν ἡ ῥάβδος Ἀαρων εἰς οἶκον Λευὶ καὶ ἐξήνεγκεν βλαστὸν καὶ ἐξήνεγκεν ἄνθη καὶ ἐβλάστησεν κάρυα. ... 25 καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν ἀπόθετε τὴν ῥάβδον Ἀαρων ἐνώπιον τῶν μαρτυρίων εἰς διατήρησιν σημείου τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνηρώων καὶ παυσάσθω ὁ γογγυσμὸς αὐτῶν ἀπ' ἐμοῦ καὶ οὐ μὴ ἀποθάνωσιν οὐκ ἦν ἐν τῇ κιβωτῷ πλὴν δύο πλάκες λίθιναι, πλάκες τῆς διαθήκης, ἃς ἔθηκεν ἐκεῖ Μωυσῆς ἐν Χωρηβ, ἃ διέθετο κύριος μετὰ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἐν τῷ ἐκπορεύεσθαι αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	Sicut praecepit Dominus Moysi, posuit illud Aaron coram testimonio reservandum. 23 sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi; et turgentibus gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt ... Dixitque Dominus ad Moysen: "Refer virgam Aaron coram testimonio, ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel, et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur" In arca autem non erat aliud nisi duae tabulae lapideae, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus foedus cum filiis Israel, cum egrederentur de terra Aegypti.
205	I	13	JOT nec fleo ego de muris auro sculptis; A B C V non fleo super muros deauratos;		1Re 6:20-2,28,30 (1Re 6 20-29 Pirone, p. 176, n. 16)	20 εἴκοσι πήχεις μῆκος καὶ εἴκοσι πήχεις πλάτος καὶ εἴκοσι πήχεις τὸ ὕψος αὐτοῦ, καὶ περιέσχεν αὐτὸν χρυσίῳ συγκεκλεισμένῳ. καὶ ἐποίησεν θυσιαστήριον 21 κατὰ πρόσωπον τοῦ θαβῆ καὶ περιέσχεν αὐτὸ χρυσίῳ. 22 καὶ ὅλον τὸν οἶκον περιέσχεν χρυσίῳ ἕως συντελείας παντὸς τοῦ οἴκου.	20 Habebat viginti cubitos longitudinis et viginti cubitos latitudinis et viginti cubitos altitudinis; et vestivit illud auro purissimo et fecit altare cedrinum ante Dabir. 21 Domum quoque operuit Salomon intrinsecus auro purissimo et posuit catenas aureas ante Dabir. 22 Nihilque erat in templo, quod non auro

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						... 28 και περιέσχεν τὰ χερουβιν χρυσίῳ. ... 30 και τὸ ἔδαφος τοῦ οἴκου περιέσχεν χρυσίῳ, τοῦ ἐσωτάτου και τοῦ ἐξωτάτου.	tegeretur; sed et totum altare Dabir textit auro. ... 28 Textit quoque cherubim auro. ... 30 Sed et pavementum domus textit auro intrinsecus et extrinsecus.
					2Cr 3:7 (Pirone, p. 176, n. 15)	και ἐχρύσωσεν τὸν οἶκον και τοὺς τοίχους και τοὺς πυλῶνας και τὰ ὀροφώματα και τὰ θυρώματα χρυσίῳ και ἔγλυψεν χερουβιν ἐπὶ τῶν τοίχων.	Porro aurum erat de Parvaim, de cuius laminis textit domum, et trabes eius et postes et parietes et ostia; et caelavit cherubim in parietibus.
206	I	13	JOT et de lapidibus incisi et de portis pulchris; A B C V non fleo super lapides sculptos; non fleo super portas pretiosas;		1Re 6:7 (1Re 6: 7-17 Pirone, p. 176, n. 17)	και ὁ οἶκος ἐν τῷ οἰκοδομῆσθαι αὐτὸν λίθοις ἀκροτόμοις ἀργοῖς ἠκοδομήθη, και σφῦρα και πέλεκυς και πᾶν σκεῦος σιδηροῦν οὐκ ἠκούσθη ἐν τῷ οἴκῳ ἐν τῷ οἰκοδομῆσθαι αὐτόν.	Domus autem cum aedificaretur, lapidibus dedolatis atque perfectis aedificata est; et malleus et securis et omne ferramentum non sunt audita in domo, cum aedificaretur.
					2Cr 3:7 (Pirone, np. 176, n. 17)	και ἐχρύσωσεν τὸν οἶκον και τοὺς τοίχους και τοὺς πυλῶνας και τὰ ὀροφώματα και τὰ θυρώματα χρυσίῳ και ἔγλυψεν χερουβιν ἐπὶ τῶν τοίχων.	Porro aurum erat de Parvaim, de cuius laminis textit domum, et trabes eius et postes et parietes et ostia; et caelavit cherubim in parietibus.
207	I	13	JOT et de porticibus altis et de columnis iaspidis. A C non fleo super porticus altos; non fleo super columnas e margaritis; B non fleo super porticus altos; non fleo super columnas marmoris;		1Re 6:3 (Pirone, p. 176, n. 18)	και τὸ αἶλαμ κατὰ πρόσωπον τοῦ ναοῦ, εἴκοσι ἐν πήχει μῆκος αὐτοῦ εἰς τὸ πλάτος τοῦ οἴκου και δέκα ἐν πήχει τὸ πλάτος αὐτοῦ κατὰ πρόσωπον τοῦ οἴκου. και ἠκοδόμησεν τὸν οἶκον και συνετέλεσεν αὐτόν.	Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis iuxta mensuram latitudinis templi et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.
					2Cr 3:4-6 (Pirone, p. 176, n. 18)	4 και αἶλαμ κατὰ πρόσωπον τοῦ οἴκου, μῆκος ἐπὶ πρόσωπον πλάτους τοῦ οἴκου πήχεων εἴκοσι και ὕψος πήχεων ἑκατὸν εἴκοσι. και κατεχρύσωσεν αὐτόν ἔσωθεν χρυσίῳ καθαροῦ. 5 και τὸν οἶκον τὸν μέγαν ἐξύλωσεν ξύλοις κεδρίνοις και κατεχρύσωσεν χρυσίῳ καθαροῦ και ἔγλυψεν ἐπ' αὐτοῦ φοίνικας και χαλαστά. 6 και ἐκόσμησεν τὸν οἶκον λίθοις τιμίσις εἰς δόξαν και χρυσίῳ χρυσοῦ τοῦ ἐκ Φαρουαμ	4 Porticum vero ante frontem, quae tendebatur in longum, iuxta mensuram latitudinis domus, cubitorum viginti; porro altitudo centum viginti cubitorum erat. Et deauravit eam intrinsecus auro mundissimo. 5 Domum quoque maiorem textit tabulis ligneis abiegnis et laminas auri obryzi affixit per totum; scalpsitque in eis palmas et quasi catenulas se invicem complectentes. 6 Stravit quoque pavementum templi pretiosissimo marmore decore multo.
208	I	13	Non fleo super ollas plenas carne		Es 16:3 (Garitte C, p. 73, n. 12)	και εἶπαν πρὸς αὐτοὺς οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ Ὁφελον ἀπεθάνομεν πληγέντες ὑπὸ κυρίου ἐν γῇ Αἰγύπτῳ, ὅταν ἐκαθίσταμεν ἐπὶ τῶν λεβήτων τῶν κρεῶν και ἠσθίομεν ἄρτους εἰς πλησμονήν· ὅτι ἐξηγάγετε ἡμᾶς εἰς τὴν ἔρημον ταύτην ἀποκτεῖναι πᾶσαν τὴν συναγωγὴν ταύτην ἐν λιμῷ.	dixeruntque filii Israel ad eos: "Utinam mortui essemus per manum Domini in terra Aegypti, quando sedebamus super ollas carniū et comedebamus panem in saturitate. Cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem coetum fame?"
209	I	14	JOT Non fleo ego de sacerdotibus qui interficiebant prophetas; A B C V Non fleo super sacerdotes qui interficiebant prophetas;		Cfr. 1Re 18:4	και ἐγένετο ἐν τῷ τύπτειν τὴν Ἰεζαβελ τοὺς προφήτας κυρίου και ἔλαβεν Αβδιου ἑκατὸν ἄνδρας προφήτας και ἔκρυψεν αὐτοὺς κατὰ πενήκοντα ἐν σπηλαίῳ και διέτρεφεν αὐτοὺς ἐν ἄρτι και ὕδατι·)	4 nam, cum interficeret Iezabel prophetas Domini, tulit ille centum prophetas et abscondit eos quinquagenos et quinquagenos in speluncis et pavit eos pane et aqua.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						<p>Cfr. 1Re 19:1,10,14</p> <p>1 Καὶ ἀνήγγειλεν Ἀχααβ τῇ Ἰεζαβελ γυναικὶ αὐτοῦ πάντα, ἃ ἐποίησεν Ἡλίου, καὶ ὡς ἀπέκτειναν τοὺς προφήτας ἐν ὄμοφαιά. ... 10 καὶ εἶπεν Ἡλίου Ζηλῶν ἐξήλωκα τῷ κυρίῳ παντοκράτορι, ὅτι ἐγκατέλιπόν σε οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ· τὰ θυσιαστήριά σου κατέσκαψαν καὶ τοὺς προφήτας σου ἀπέκτειναν ἐν ὄμοφαιά, καὶ ὑπολέλειμμα ἐγὼ μονώτατος, καὶ ζητοῦσι τὴν ψυχὴν μου λαβεῖν αὐτήν. ... 14 καὶ εἶπεν Ἡλίου Ζηλῶν ἐξήλωκα τῷ κυρίῳ παντοκράτορι, ὅτι ἐγκατέλιπον τὴν διαθήκην σου οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ· τὰ θυσιαστήριά σου καθεῖλαν καὶ τοὺς προφήτας σου ἀπέκτειναν ἐν ὄμοφαιά, καὶ ὑπολέλειμμα ἐγὼ μονώτατος, καὶ ζητοῦσι τὴν ψυχὴν μου λαβεῖν αὐτήν.</p>	<p>1 Nuntiavit autem Achab Iezabel omnia, quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio. ... 10(=14) At ille respondit: “Zelo zelatus sum pro Domino, Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel, altaria tua destruxerunt et prophetas tuos occiderunt gladio; et derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam”.</p>
						Cfr. Ne 9:26	<p>/</p> <p>Vexaverunt autem te et rebellaverunt contra te et proiecerunt legem tuam post terga sua; et prophetas tuos occiderunt, qui contestabantur eos, ut reverterentur ad te; feceruntque blasphemias grandes.</p>
						Cfr. Mt 5:12 (Pirone, p. 176, n. 19)	<p>χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς· οὕτως γὰρ ἐδίωξαν τοὺς προφήτας τοὺς πρὸ ὑμῶν.</p> <p>Gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.</p>
						Cfr. Mt 23:30-1,37 (Mt 23: 31 Pirone, p. 177, n. 19)	<p>30 καὶ λέγετε, εἰ ἡμεθα ἐν ταῖς ἡμέραις τῶν πατέρων ἡμῶν, οὐκ ἂν ἡμεθα αὐτῶν κοινωνοὶ ἐν τῷ αἵματι τῶν προφητῶν. 31 ὥστε μαρτυρεῖτε ἑαυτοῖς ὅτι υἱοὶ ἐστε τῶν φονευσάντων τοὺς προφήτας. ... 37 Ἰερουσαλήμ Ἰερουσαλήμ, ἡ ἀποκτείνουσα τοὺς προφήτας καὶ λιθοβολοῦσα τοὺς ἀπεσταλμένους πρὸς αὐτήν, ποσάκις ἠθέλησα ἐπισυναγαγεῖν τὰ τέκνα σου, ὃν τρόπον ὄρνις ἐπισυνάγει τὰ νοσσία αὐτῆς ὑπὸ τὰς πτέρυγας, καὶ οὐκ ἠθελήσατε.</p> <p>30 et dicitis: “Si fuissemus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum”! 31 Itaque testimonio estis vobis metipsis quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt ... 37 Ierusalem, Ierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos, qui ad te missi sunt, quotiens volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, et nolulistis!</p>
						Cfr. Lc 11:49	<p>διὰ τοῦτο καὶ ἡ σοφία τοῦ θεοῦ εἶπεν, Ἀποστελῶ εἰς αὐτοὺς προφήτας καὶ ἀποστόλους, καὶ ἐξ αὐτῶν ἀποκτενοῦσιν καὶ διώξουσιν,</p> <p>Propterea et sapientia Dei dixit: Mittam ad illos prophetas et apostolos, et ex illis occident et persequentur,</p>
						Cfr. Lc 13:34	<p>Ἰερουσαλήμ Ἰερουσαλήμ, ἡ ἀποκτείνουσα τοὺς προφήτας καὶ λιθοβολοῦσα τοὺς ἀπεσταλμένους πρὸς αὐτήν, ποσάκις ἠθέλησα ἐπισυνάξειν τὰ τέκνα σου ὃν τρόπον ὄρνις τὴν ἑαυτῆς νοσσίαν ὑπὸ τὰς πτέρυγας, καὶ οὐκ ἠθελήσατε.</p> <p>Ierusalem, Ierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos, qui missi sunt ad te, quotiens volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pinnis, et nolulistis.</p>
210	I	14	JOT et de populo qui crucifixit Dominum et de congregatione mala quae dicebat: «Crucifigite Iesum			Mt 27:22-23 (Garitte, JOT p. 3, n. 16, B p. 40,	<p>22 λέγει αὐτοῖς ὁ πιλάτος, τί οὖν ποιήσω ἰησοῦν τὸν λεγόμενον χριστόν; λέγουσιν πάντες,</p> <p>22 Dicit illis Pilatus: “Quid igitur faciam de Iesu, qui dicitur Christus?”. Dicunt omnes: “Crucifigatur!”. 23</p>

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			Christum»; A Non fleo super illos qui clamabant: «Tollite, crucifigite Iesum Christum»; B non fleo super illos qui clamabant: «Tollite Iesum et crucifigite eum»; C Non fleo super illos qui clamabant: «Tollite, ut crucifigerent Iesum Christum»;		n. 6; Pirone p. 177, n. 20)	σταυρωθήτω. ... 23 ὁ δὲ ἔφη, τί γὰρ κακὸν ἐποίησεν; οἱ δὲ περισσῶς ἔκραζον λέγοντες, σταυρωθήτω.	Ait autem: “Quid enim mali fecit?”. At illi magis clamabant dicentes: “Crucifigatur!”.
					Mc 15:13-4 (Pirone, p. 177, n. 20)	13 οἱ δὲ πάλιν ἔκραζαν, σταύρωσον αὐτόν. 14 ὁ δὲ πιλᾶτος ἔλεγεν αὐτοῖς, τί γὰρ ἐποίησεν κακόν; οἱ δὲ περισσῶς ἔκραζαν, σταύρωσον αὐτόν.	13 At illi iterum clamaverunt: “Crucifige eum!” . 14 Pilatus vero dicebat eis: “Quid enim mali fecit?”. At illi magis clamaverunt: “Crucifige eum!”.
					Lc 23:21 (Lc 23: 20-3 Pirone, p. 177, n. 20)	οἱ δὲ ἐπεφώνουν λέγοντες, σταύρου, σταύρου αὐτόν.	at illi succlamabant dicentes: “Crucifige, crucifige illum!”.
					Gv 19:6, 15 (Pirone, p. 177, n. 20)	6 ὅτε οὖν εἶδον αὐτόν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ ὑπηρέται ἐκραύγασαν λέγοντες, σταύρωσον σταύρωσον. λέγει αὐτοῖς ὁ πιλᾶτος, λάβετε αὐτόν ὑμεῖς καὶ σταυρώσατε, ἐγὼ γὰρ οὐχ εὐρίσκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν. ... 15 ἐκραύγασαν οὖν ἐκείνοι, ἄρον ἄρον, σταύρωσον αὐτόν. λέγει αὐτοῖς ὁ πιλᾶτος, τὸν βασιλέα ὑμῶν σταυρώσω; ἀπεκρίθησαν οἱ ἀρχιερεῖς, οὐκ ἔχομεν βασιλέα εἰ μὴ καίσαρα.	6 Cum ergo vidissent eum pontifices et ministri, clamaverunt dicentes: “Crucifige, crucifige!” . Dicit eis Pilatus: “Accipite eum vos et crucifigite; ego enim non invenio in eo causam” 15 Clamaverunt ergo illi: “Tolle, tolle, crucifige eum!” . Dicit eis Pilatus: “Regem vestrum crucifigam?” . Responderunt pontifices: “Non habemus regem, nisi Caesarem” .
211	I	14	JOT potum-dederunt ei acetum et fel in commutationem mannae; A B C V qui reddiderunt ei, pro manna potum-dederunt ei acetum et fel;		Mt 27:48 (Pirone, p. 177, n. 21)	καὶ εὐθέως δραμών εἰς ἕξ αὐτῶν καὶ λαβῶν σπόγγον πλήσας τε ὄξους καὶ περιθεις καλάμῳ ἐπότιζεν αὐτόν.	Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto et imposuit arundini et dabat ei bibere.
					Mc 15:36 (Pirone, p. 177, n. 21)	δραμών δὲ τις [καὶ] γεμίσας σπόγγον ὄξους περιθεις καλάμῳ ἐπότιζεν αὐτόν, λέγων, ἄφετε ἴδωμεν εἰ ἔρχεται ἡλίας καθελεῖν αὐτόν.	Currens autem unus et implens spongiam aceto circumponensque calamo potum dabat ei dicens: “Sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum” .
					Lc 23:36 (Pirone, p. 177, n. 21)	ἐνέπαιξαν δὲ αὐτῷ καὶ οἱ στρατιῶται προσερχόμενοι, ὄξος προσφέροντες αὐτῷ	Illudebant autem ei et milites accedentes, acetum offerentes illi
					Gv 19:29	σκεῦος ἔκειτο ὄξους μεστόν· σπόγγον οὖν μεστόν τοῦ ὄξους ὑσώπῳ περιθέντες προσήνεγκαν αὐτοῦ τῷ στόματι.	Vas positum erat aceto plenum; spongiam ergo plenam aceto hyssopo circumponentes, obtulerunt ori eius.
212	I	14	JOT et pro virga Moysis qua aperuit Mare Rubrum; A B C V et pro virga quae divisit mare;		Es 14:16,21 (Pirone, p. 177, n. 22)	16 καὶ σὺ ἔπαρον τῇ ῥάβδῳ σου καὶ ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ ῥήξον αὐτήν καὶ εἰσελθάτωσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἰς μέσον τῆς θαλάσσης κατὰ τὸ ξηρόν ... 21 ἐξέτεινεν δὲ Μωϋσῆς τὴν χεῖρα ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ ὑπήγαγεν κύριος τὴν θάλασσαν ἐν ἀνέμῳ νότῳ βιαίῳ ὄλην τὴν νύκτα καὶ ἐποίησεν τὴν θάλασσαν ξηράν καὶ ἐσχίσθη τὸ ὕδωρ	16 Tu autem eleva virgam tuam et extende manum tuam super mare et divide illud, ut gradientur filii Israel in medio mari per siccum. ... 21 Cumque extendisset Moyses manum super mare, reppulit illud Dominus, flante vento vehementi et urente tota nocte, et vertit in siccum; divisaeque est aqua.
213	I	14	JOT A B C transfixerunt eum hasta;		Gv 19:34	ἀλλ' εἷς τῶν στρατιωτῶν λόγχῃ αὐτοῦ τὴν πλευράν	sed unus militum lancea latus eius aperuit, et continuo

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					(Pirone, p. 177, n. 23)	ἔνυξεν, καὶ ἐξῆλθεν εὐθὺς αἷμα καὶ ὕδωρ.	exivit sanguis et aqua
214	I	17	JOT Quod dominus loquebatur ore Ieremiae prophetae de congregatione «Vos autem quando auditis bonum consilium festinatis illuc et tristis narratio vos incitat ad lamentationem et paenitentiam et convertimini ad Dominum cum lacrymis dolenter»; A quod dixit Deus per os Ieremiae prophetae qui locutus est de hac congregatione: «Nam si auditis colloquia tristia, festinatis ad ea; tum convertimini et paenitentiam agitis cum fletu»; B sicut dixit Deus per os Ieremiae prophetae de hac congregatione: «Nam quando auditis colloquium triste, festinatis ad illud; tum convertimini et paenitentiam agitis cum fletu»; C quod dixit Deus per os Ieremiae prophetae qui locutus est de hac congregatione: «Nam si auditis colloquia tristia, festinatis ad ea; tum convertimini et miseri estis cum fletu»;	?	?		
215	I	18	JOT Sicut dixit in Sapientia: «Vade tu in domum tristitiae et non in domuum calicis»; B sicut dixerunt sapientes: «Vade ad domicilium tristitiae, et non ad domicilium potionis» C sicut dixerunt sapientes: «Vade ad domum tristitiae, et non ad domum gaudii»	Qo 7:2 (Garitte JOT p. 4, n. 26; Pirone p. 177, n. 25; Garitte, B p. 41 n. 9; Garitte, p. 3 n. 8, C p. 74, n. 17)		ἀγαθὸν πορευθῆναι εἰς οἶκον πένθους ἢ ὅτι πορευθῆναι εἰς οἶκον πότου καθότι τοῦτο τέλος παντὸς τοῦ ἀνθρώπου καὶ ὁ ζῶν δώσει εἰς καρδίαν αὐτοῦ	Melius est ire ad domum luctus quam ad domum convivii;
			A sicut dixerunt sapientes: «Vade ad domum tristitiae, et non ad domum potationis»	Qo 7:4 (Garitte, A p. 3 n. 8)		καρδία σοφῶν ἐν οἴκῳ πένθους καὶ καρδία ἀφρόνων ἐν οἴκῳ εὐφροσύνης	Cor sapientium in domo luctus, et cor stultorum in domo laetitiae.
216	I	19	JOT Sicut dixit Dominum, quoniam « Beati erunt lugentes corde quia illi consulati erunt»; A C dixit Christus: « Beati qui flent, nam illi consolabuntur »; B dixit Dominus noster: « Beati qui flent, nam illi consolabuntur »;	Mt 5:4 (Garitte, JOT p. 4 n. 27, A p. 3 n. 9, B p. 41 n. 10, C p. 74 n. 18; Pirone p. 177 n. 26)		μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.	Beati , qui lugent , quoniam ipsi consolabuntur .
217	II	1	JOT Nam Zacharia patriarcha Hierosolymae et patriarcha et pastor sanctae civitatis pascebat greges suos decenter et (dis)posite et grate Deo		Sir 18:13	ἔλεος ἀνθρώπου ἐπὶ τὸν πλησίον αὐτοῦ ἔλεος δὲ κυρίου ἐπὶ πᾶσαν σάρκα ἐλέγχων καὶ παιδεύων καὶ διδάσκων καὶ ἐπιστρέφων ὡς ποιμὴν τὸ ποίμνιον αὐτοῦ	Qui reprehendit, docet et erudit quasi pastor dirigens gregem suum.
					Is 40:11	ὡς ποιμὴν ποιμανεῖ τὸ ποίμνιον αὐτοῦ καὶ τῷ βραχίονι αὐτοῦ συνάξει ἄρνας καὶ ἐν γαστρὶ ἔχούσας παρακαλέσει	Sicut pastor gregem suum pascit, in brachio suo congregat agnos et in sinu suo levat; fetus ipse portat”.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Zc 11:17	διότι ἰδοὺ ἐγὼ ἐξεγείρω ποιμένα ἐπὶ τὴν γῆν τὸ ἐκλιμπάνον οὐ μὴ ἐπισκέψηται καὶ τὸ διεσχορπισμένον οὐ μὴ ζητήσῃ καὶ τὸ συντετριμμένον οὐ μὴ ἰάσῃται καὶ τὸ δόλοκληρον οὐ μὴ κατευθύνῃ καὶ τὰ κρέα τῶν ἐκλεκτῶν καταφάγεται καὶ τοὺς ἀστραγάλους αὐτῶν ἐκοτρώσει	Vae stulto meo pastori derelinquenti gregem! Gladius super brachium eius et super oculum dextrum eius; brachium eius ariditate siccetur, et oculus dexter eius tenebrescens obscuratur”.
218	II	5	JOT Nam propheta Ezechiel prophetabat opus hoc et quod occurrit Hierosolymae, et dixit: « Fili hominis , dic Hierosolymae quoniam: Malum quod est inter te manet adhuc et permanens est usque modo.; A Nam Ezechiel prophetavit de hoc quod fuit in hac civitate dicens: «O fili hominis , dic Hierosolymae quia malum quod est in ea permanens est; B Nam Ezechiel prophetavit de incolis huius civitatis: «O fili hominis , dic Hierosolymae quia malum quod est in ea permanens est; C Nam Ezechiel prophetavit de hoc quod fuit in hac civitate: «O fili hominis , dic Hierosolymae quia malum quod est in ea permanens est; V et propter hoc prophetavit super eam Ezechiel propheta, dicens: «O fili hominis , dic Hierosolymae.	Ez 16:2 (Pirone; Ez 16: 1 Garitte)		νιὲ ἀνθρώπου διαμάρτυραι τῆ Ἱερουσαλημ τὰς ἀνομίας αὐτῆς	Fili hominis , notas fac Ierusalem abominationes suas
			JOT Hoc dicit Dominus: Coronam misericordiae tibi posui in capite tuo et feci te reginam, et exivit fama de te inter omnes gentes et erat gloria tua impedimentum eis; A B C V ita dicit Dominus: Coronam misericordiae posui super caput tuum et feci te reginam, et exivit nomen tuum in omnes gentes et erat gloria tua in pulchritudine tua; V ita dicit Dominus: Coronam misericordiae posui super caput tuum et feci te reginam, et divulgatum est nomen tuum in omnes gentes et tribus in pulchritudine tua;	Ez 16:12-4 (Ez 16: 12 Pirone; Ez 16: 12, 14, Garitte)		12 καὶ ἔδωκα ἐνώπιον περὶ τὸν μυκτῆρά σου καὶ τροχίσκους ἐπὶ τὰ ὄτα σου καὶ στέφανον κανχήσεως ἐπὶ τὴν κεφαλὴν σου 13 καὶ ἐκοσμήθης χρυσίῳ καὶ ἀργυρίῳ καὶ τὰ περιβόλαιά σου βύσσιναι καὶ τρίχαπτα καὶ ποικίλα σεμίδαλιν καὶ ἔλαιον καὶ μέλι ἔφαγες καὶ ἐγένου καλὴ σφόδρα 14 καὶ ἐξῆλθόν σου ὄνομα ἐν τοῖς ἔθνεσιν ἐν τῷ κάλλει σου διότι συντετελεισμένον ἦν ἐν εὐπρεπείᾳ ἐν τῇ ὠραιότητι ἧ ἔταξα ἐπὶ σέ λέγει κύριος	12 et dedi in aurem super os tuum et circulos auribus tuis et coronam decoris in capite tuo . 13 Et ornata es auro et argento et vestita es bysso et serico et multicoloribus. Similam et mel et oleum comedisti et decora facta es vehementer nimis et apta ad regnum. 14 Et egressum est nomen tuum in gentes propter speciem tuam, quia perfecta eras in decore meo, quem posueram super te, dicit Dominus Deus
			JOT et accepisti thesaurum tuum et praeparavisti ex eo idolum sculptum et adornavisti illud (corona) capitis tui; A B C V et sumpsisti de vestimentis tuis et disposuisti tibi idola consuta et fornicata es in eis ; V et sumpsisti de vestimentis tuis quaedam et confecisti ex eis idola consuta et fornicata es in eis ;	Ez 16:16 (Pirone; Garitte Ez 16: 17)		καὶ ἔλαβες ἐκ τῶν ἱματίων σου καὶ ἐποίησας σεσαυτῆ εἰδῶλα ἄσπτα καὶ ἐξεπόρνευσας ἐπ’ αὐτὰ καὶ οὐ μὴ εἰσέλθης οὐδὲ μὴ γένῃται	Et sumens de vestimentis tuis fecisti tibi excelsa variegata et fornicata es super eis , sicut non est factum neque futurum est.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			JOT Et adduxisti filios tuos quos genuisti pro me, et sacrificavisti (eos) victimas idolorum in perditionem eorum; A B et sumpsisti filios tuos quos generasti mihi et fecisti eos victimam in perditionem; C et sumpsisti filios tuos quos generasti et fecisti eos victimam in perditionem; V et sumpsisti filios tuos quos genuisti mihi et fecisti eos victimam deis tuis in perditionem;	Ez 16:20 (Pirone; Garitte)		καὶ ἔλαβες τοὺς υἱοὺς σου καὶ τὰς θυγατέρας σου ὅς ἐγέννησας καὶ ἔθυσας αὐτὰ αὐτοῖς εἰς ἀνάλωσιν ὡς μικρὰ ἐξεπόρνευσας	20 Et tulisti filios tuos et filias tuas, quas generasti mihi , et immolasti eis ad devorandum. Numquid parva est fornicatio tua?
			JOT et multiplicavisti fornicationes tuas ; A B C V et excessisti in multitudine fornicationis; V et non faciebas mihi nisi abundantiam fornicationis;	Ez 16:25 (Ez 16: 26, 27 Garitte; Pirone)		καὶ ἐπ' ἀρχῆς πάσης ὁδοῦ ὀκοδόμησας τὰ πορνεῖά σου καὶ ἐλυμήνω τὸ κάλλος σου καὶ διήγαγες τὰ σκέλη σου παντὶ παρόδῳ καὶ ἐπλήθυνας τὴν πορνεῖαν σου	25 ad omne caput viae aedificasti locum elevatum tuum et abominabilem fecisti decorem tuum et divisisti pedes tuos omni transeunti et multiplicasti fornicationes tuas .
			JOT propter hoc tradidit te Deus manibus inimicorum tuorum»; A C propter hoc tradidit te Deus in manus inimicorum, dixit Dominus»; B propter hoc tradidit te Deus in manus inimicorum tuorum, dixit Dominus» V propterea tradidit te Deus in manus inimicorum, dixit Dominus;	Ez 16:37,39		37 διὰ τοῦτο ἰδοὺ ἐγὼ ἐπὶ σὲ συνάγω πάντας τοὺς ἐραστάς σου ἐν οἷς ἐπεμίγης ἐν αὐτοῖς καὶ πάντας οὓς ἠγάπησας σὺν πᾶσιν οἷς ἐμίσεις καὶ συνάξω αὐτούς ἐπὶ σὲ κυκλόθεν καὶ ἀποκαλύψω τὰς κακίας σου πρὸς αὐτούς καὶ ὄψονται πᾶσαν τὴν αἰσχύνην σου ... 39 καὶ παραδώσω σε εἰς χεῖρας αὐτῶν καὶ κατασκάψουσιν τὸ πορνεῖόν σου καὶ καθελούσιν τὴν βᾶσιν σου καὶ ἐκδύσουσίν σε τὸν ἱματισμόν σου καὶ λήμψονται τὰ σκεῦη τῆς καυχῆσεώς σου καὶ ἀφήσουσίν σε γυμνὴν καὶ ἀσημονοῦσαν	37 ideo ecce ego congregabo omnes amatores tuos, quibus iucunda fuisti, et omnes, quos dilexisti, cum universis, quos oderas; et congregabo eos super te undique et nudabo ignominiam tuam coram eis, et videbunt omnem turpitudinem tuam. ... 39 Et dabo te in manus eorum, et destruent fornicem tuam et demolientur excelsa tua et denudabunt te vestimentis tuis et auferent vasa decoris tui et derelinquent te nudam plenamque ignominia.
219	II	8	JOT Tum iudex iustitiae qui non vult perditionem peccatoris, sed conversionem et salutem; A C Tum iudex bonus, qui non vult perditionem peccatorum, sed diligit conversionem et vitam eorum; B Tum iudex bonus, qui non desiderat perditionem peccatorum sed diligit conversionem et vitam eorum; V Tum misit Deus bonus super nos castigationem suam, qui non desiderat perditionem peccatorum, sed et conversionem et vita eorum;	Ez 33:11 (Garitte; Pirone)		εἰπόν αὐτοῖς ζῶ ἐγὼ τάδε λέγει κύριος οὐ βούλομαι τὸν θάνατον τοῦ ἄσεβοῦς ὡς τὸ ἀποστρέψαι τὸν ἄσεβῆ ἀπὸ τῆς ὁδοῦ αὐτοῦ καὶ ζῆν αὐτὸν ἀποστροφῆ ἀποστρέψατε ἀπὸ τῆς ὁδοῦ ὑμῶν καὶ ἴνα τί ἀποθνήσκετε οἶκος Ισραὴλ.	Dic ad eos: Vivo ego, dicit Dominus Deus; nolo mortem impii, sed ut revertatur impius a via sua et vivat. Convertimini, convertimini a viis vestris pessimis; et quare moriemini, domus Israel?
220	III	5	JOT Et tradidit illam [Ierusalem] Dominus manibus eorum	Ez 16:37,39		37 διὰ τοῦτο ἰδοὺ ἐγὼ ἐπὶ σὲ συνάγω πάντας τοὺς ἐραστάς σου ἐν οἷς ἐπεμίγης ἐν αὐτοῖς καὶ πάντας οὓς ἠγάπησας σὺν πᾶσιν οἷς ἐμίσεις καὶ συνάξω αὐτούς ἐπὶ σὲ κυκλόθεν καὶ ἀποκαλύψω τὰς κακίας σου πρὸς αὐτούς καὶ ὄψονται πᾶσαν τὴν αἰσχύνην σου ... 39 καὶ παραδώσω σε εἰς χεῖρας αὐτῶν καὶ κατασκάψουσιν τὸ πορνεῖόν σου καὶ καθελούσιν τὴν βᾶσιν σου καὶ ἐκδύσουσίν σε τὸν	37 ideo ecce ego congregabo omnes amatores tuos, quibus iucunda fuisti, et omnes, quos dilexisti, cum universis, quos oderas; et congregabo eos super te undique et nudabo ignominiam tuam coram eis, et videbunt omnem turpitudinem tuam. ... 39 Et dabo te in manus eorum, et destruent fornicem tuam et demolientur excelsa tua et denudabunt te vestimentis tuis et auferent vasa decoris tui et derelinquent te

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						ἱματισμόν σου καὶ λήμψονται τὰ σκεύη τῆς καυχῆσεώς σου καὶ ἀφήσουσίν σε γυμνὴν καὶ ἀσχημονοῦσαν	nudam plenamque ignominia.
221	III	7	JOT et hypocrisim suam sicut zizaniam seminavit ; A B C V et seminavit zizaniam ;		Mt 13:25 (Pirone)	ἐν δὲ τῷ καθεύδειν τοὺς ἀνθρώπους ἦλθεν αὐτοῦ ὁ ἐχθρὸς καὶ ἐπέσειρεν ζιζάνια ἀνά μέσον τοῦ σίτου καὶ ἀπῆλθεν.	Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius et super seminavit zizania in medio tritici et abiit.
222	III	10	A C Et hoc totum castigatio fuit a Deo ad sanitatem animarum nostrarum, sicut dixit propheta: «Castigans castigavit me Dominus et ad mortem non tradidit me» ; B Hoc totum fuit castigatio a Deo ad sanitatem animarum nostrarum, sicut dixit propheta: «Castigans castigavit me Dominus et ad mortem non tradidit me» ;	Sal 118 (117):18 (Gariite; Pirone)		παιδεύων ἐπαίδευσέν με ὁ κύριος καὶ τῷ θανάτῳ οὐ παρέδωκέν με.	Castigans castigavit me Dominus et morti non tradidit me.
223	IV	8	JOT Nos tradidit Deus manibus inimicorum nostrorum, et dominata est nobis gente impura Persarum et fecerunt nobis totum secundum voluntatem suam; A C Sed, o fratres, quando non cognovimus Deum et non observavimus mandata eius, abiecti nos Deus in manus inimicorum, gentis impurae ut accideret nobis id quod non desiderabamus; B Sed, o fratres, quando contradiximus mandatis Dei, tradidit nos in manus inimicorum, gentis impurae, ut contingeret nos id quod non cupiebamus; V et quando non cognovimus Deum et non observavimus mandata eius, tradidit nos Deus in manus huius gentis impurae.		Ez 16:37,39	37 διὰ τοῦτο ἰδοὺ ἐγὼ ἐπὶ σὲ συνάγω πάντας τοὺς ἐραστάς σου ἐν οἷς ἐπεμίγης ἐν αὐτοῖς καὶ πάντας οὓς ἠγάπησας σὺν πᾶσιν οἷς ἐμίσεις καὶ συνάξω αὐτοὺς ἐπὶ σὲ κυκλόθεν καὶ ἀποκαλύψω τὰς κακίας σου πρὸς αὐτούς καὶ ὄψονται πᾶσαν τὴν αἰσχύνην σου ... 39 καὶ παραδώσω σε εἰς χεῖρας αὐτῶν καὶ κατασκάψουσιν τὸ πορνεῖόν σου καὶ καθελοῦσιν τὴν βᾶσιν σου καὶ ἐκδύσουσίν σε τὸν ἱματισμόν σου καὶ λήμψονται τὰ σκεύη τῆς καυχῆσεώς σου καὶ ἀφήσουσίν σε γυμνὴν καὶ ἀσχημονοῦσαν	37 ideo ecce ego congregabo omnes amatores tuos, quibus iucunda fuisti, et omnes, quos dilexisti, cum universis, quos oderas; et congregabo eos super te undique et nudabo ignominiam tuam coram eis, et videbunt omnem turpitudinem tuam. ... 39 Et dabo te in manus eorum, et destruent fornicem tuum et demolientur excelsa tua et denudabunt te vestimentis tuis et auferent vasa decoris tui et derelinquent te nudam plenamque ignominia.
224	V	2	JOT nam Domino cari sunt timentes nomen eius; A C nam Deus diligit sanctos suos; V nam Deus honorat sanctos suos et diligit eos;		Sal 4:4 (Pirone)	καὶ γινώτε ὅτι ἐθαυμάστωσεν κύριος τὸν ὄσιον αὐτοῦ κύριος εἰσακούσεται μου ἐν τῷ κερραγένοι με πρὸς αὐτόν	Et scitote quoniam mirificavit Dominus sanctum suum; Dominus exaudiet, cum clamavero ad eum.
					Sal 75:11 (Pirone)	καὶ πάντα τὰ κέρατα τῶν ἁμαρτωλῶν συγκλάσσω καὶ ὑψωθήσεται τὰ κέρατα τοῦ δικαίου	Et omnia cornua peccatorum confringam, et exaltabuntur cornua iusti
225	V	3	JOT Et qui iussit Daniel prophetam in captivitatem abduci; A Et Deus qui iussit captivum esse Daniel prophetam et tres pueros in salutem mundi; B C Et Deus est qui iussit captivum esse Daniel prophetam et tres pueros in salutem mundi; V Et ille etiam iussit captivum esse Daniel prophetam		Dn 1:3,6 (Dn 1:5-6 Pirone)	<i>Translatio graeca:</i> 3 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς Αβιεσδρι τῷ ἑαυτοῦ ἀρχιεννοῦχῳ ἀγαγεῖν αὐτῷ ἐκ τῶν υἱῶν τῶν μεγιστάνων τοῦ Ἰσραὴλ καὶ ἐκ τοῦ βασιλικοῦ γένους καὶ ἐκ τῶν ἐπιλέκτων ... 6 καὶ ἦσαν ἐκ τοῦ γένους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας Δανηλ, Ανανίας, Μισαηλ, Αζαριας.	3 Et ait rex Asfanaz praeposito eunuchorum suorum, ut introduceret de filiis Israel et de semine regio et tyrannorum ... 6 Fuerunt ergo inter eos de filiis Iudae Daniel, Ananias, Misael et Azarias.
						<i>Theodotionis versio:</i> 3 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ	

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			et tres pueros;			Ασφανεῖς τῷ ἀρχιευνούχῳ αὐτοῦ εἰσαγαγεῖν ἀπὸ τῶν υἰῶν τῆς αἰχμαλωσίας Ἰσραὴλ καὶ ἀπὸ τοῦ σπέρματος τῆς βασιλείας καὶ ἀπὸ τῶν φορθομμῶν ... 6 καὶ ἐγένετο ἐν αὐτοῖς ἐκ τῶν υἰῶν Ἰουδα Δανηλ καὶ Ἀνανίας καὶ Μισαηλ καὶ Ἀζαρίας.	
226	V	11	A B congregati sunt in pastorem bonum patriarcham Zachariam et dixerunt ei ... C coniuncti sunt in eum omnes sicut leones, in pastorem bonum Zachariam patriarcham, et dixerunt ei ...		Gv 10:11,14	Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθεισιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσίν με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
227	V	12	JOT sed timebat a malis, ne necarent eum, de quibus Davi propheta dicebat: «Eripe me ad aggressionem populi»; A B C V nam David propheta iam cognoscebat malitiam eorum; propterea dicebat: «Eripe me, o Domine, ab oppositione populi»;	Sal 59 (58):2 (Garitte; Pirone)		ἐξελοῦ με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου ὁ θεός καὶ ἐκ τῶν ἐπανιστανομένων ἐπ' ἐμὲ λύτρωσαί με	Eripe me de inimicis meis, Deus meus, et ab insurgentibus in me protege me.
228	V	13	JOT Et non mors ei molesta erat, nam omnino mortem sicut amicam ita expectabat; A C et non timebat patriarcha mortem tantum, nam mors erat ei ad insta somni; B et non timebat patriarcha mortem tantum, nam mors erat ei instar somni;		Cfr. Gb 3:13 (Pirone, p. 188, n. 55)	νῦν ἂν κοιμηθεῖς ἡσύχασα ὑπνώσας δὲ ἀνεπαυσάμην	Nunc enim dormiens silerem et somno meo requiescerem
					Cfr. Sal 13:4 (Pirone, p. 188, n. 55)	ἐπίβλεψον εἰσάκουσόν μου κύριε ὁ θεός μου φώτισον τοὺς ὀφθαλμούς μου μήποτε ὑπνώσω εἰς θάνατον	Respice et exaudi me, Domine Deus meus. Illumina oculos meos, ne quando obdormiam in morte
					Cfr. Mt 9:24 (Pirone, p. 188, n. 55)	ἔλεγεν, ἀναχωρεῖτε, οὐ γὰρ ἀπέθανεν τὸ κοράσιον ἀλλὰ καθεύδει. καὶ κατεγέλων αὐτοῦ.	dicebat: "Recedite; non est enim mortua puella, sed dormit". Et deridebant eum.
					Cfr. Gv 11:11-12 (Pirone, p. 188, n. 55)	11 ταῦτα εἶπεν, καὶ μετὰ τοῦτο λέγει αὐτοῖς, λάζαρος ὁ φίλος ἡμῶν κεκοίμηται, ἀλλὰ πορεύομαι ἵνα ἐξυπνίσω αὐτόν. 12 εἶπαν οὖν οἱ μαθηταὶ αὐτῶ, κύριε, εἰ κεκοίμηται σωθήσεται.	11 Haec ait et post hoc dicit eis: "Lazarus amicus noster dormit, sed vado, ut a somno exsuscitem eum". 12 Dixerunt ergo ei discipuli: "Domine, si dormit, salvus erit".
229	V	14	JOT Ego innoxius sim a sanguine vestro; A B C V Ego innoxius sum a sanguinibus huius congregationis;		Mt 27:24 (Garitte; Pirone)	ἰδὼν δὲ ὁ πῖλάτος ὅτι οὐδὲν ὄφελεῖ ἀλλὰ μᾶλλον θόρυβος γίνεται, λαβὼν ὕδωρ ἀπενίψατο τὰς χεῖρας ἀπέναντι τοῦ ὄχλου, λέγων, ἀθώος εἰμι ἀπὸ τοῦ αἵματος τούτου· ὑμεῖς ὀφείθετε.	Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram turba dicens: "Innocens ego sum a sanguine hoc; vos videritis!".
230	V	15	JOT «Timeo ego ne verbum prophetae perficiatur inter nos, quod dicit: Vae malefactoribus et iis qui propinqui illis erunt»; A C et ego timeo ne perficiatur dictum prophetae, cum dicebat: Vae malignis et illis qui erunt cum eis»; B multum ego timeo ne verbum prophetae perficiatur super vos: Vae malignis et sequentibus eos!»;	? (Garitte)	? Cfr. Rm 1:32 (Pirone)	οἵτινες τὸ δικαίωμα τοῦ θεοῦ ἐπιγρόντες, ὅτι οἱ τὰ τοιαῦτα πράσσοντες ἄξιοι θανάτου εἰσίν, οὐ μόνον αὐτὰ ποιοῦσιν ἀλλὰ καὶ συνευδοκοῦσιν τοῖς πράσσουσιν.	Qui cum iudicium Dei cognovissent, quoniam qui talia agunt, digni sunt morte, non solum ea faciunt, sed et consentiunt facientibus.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			V Ego timeo ne perficiatur dictum prophetae dicentis: Vae malignis et ille qui erunt cum eis.				
231	V	18	JOT et etiam moenia Iericho, cum gratum visum est Deo cadere illa, statim destructa sunt; [A, B,] et eodem modo moenia Iericho iussu Dei ceciderunt; C et eodem modo factum est de moenibus Iericho: quando voluit Deus ceciderunt;		Gs 6:20 (Pirone)	καὶ ἐσάλπισαν ταῖς σάλπιξις οἱ ἱερεῖς ὡς δὲ ἤκουσεν ὁ λαὸς τὴν φωνὴν τῶν σαλπύγγων ἠλάλαξεν πᾶς ὁ λαὸς ἅμα ἀλαλαγμῶ μεγάλῳ καὶ ἰσχυρῶ καὶ ἔπεσεν ἅπαν τὸ τεῖχος κύκλῳ καὶ ἀνέβη πᾶς ὁ λαὸς εἰς τὴν πόλιν	Igitur, omni vociferante populo et clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri ilico corruerunt; et ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat, ceperuntque civitatem.
232	V	19	A B C V Pastor autem bonum patriarcham ...		Gv 10:11,14	Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθεισιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσί με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro onibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
233	V	34	JOT Audite quod dicit propheta David, quoniam: Cum tolerantia toleravi Dominum, et respexit me; A Audite verbum David prophetae dicentis: Tolerantia toleravi et misertus est mihi Deus; B Audite quomodo dixerit David propheta: Tolerantia toleravit et misertus est mihi Deus; C Audite verbum David prophetae dicentis: Tolerantia toleravi Dominum et misertus est mihi; V sicut dixit David propheta: Tolerantia toleravi Dominum et exaudivit me;	Sal 40:2 (Pirone; Garitte Sal 39: 2)		ὑπομένων ὑπέμεινα τὸν κύριον καὶ προσέσχεν μοι καὶ εἰσήκουσεν τῆς δεήσεώς μου	Exspectans exspectavi Dominum, et intendit mihi
234	V	34	JOT et rursus dicit: Beatus est homo quem edocui tu, Domine; A C et dixit rursus: Beatus homo quem castigat Dominus; B et dixit rursus: Beatus homo qui tolerat castigationem Domini; V et dicit rursus: Beatus quem castigat Dominus;	Sal 94 (93):12 (Garitte; Pirone)		μακάριος ἄνθρωπος, ὃν ἂν σὺ παιδεύῃς, κύριε, καὶ ἐκ τοῦ νόμου σου διδάξῃς αὐτόν	Beatus homo, quem tu erudieris, Domine, et de lege tua docueris eum,
235	V	34	JOT Et deinde Iacobus apostolus dicit: Beatus est homo qui tolerabit temptationem, quia adventus temptationis et toleratio tribulationis praebet coronam vitae »; A C et dixit rursus Iacobus discipulus: Beatus homo qui tolerat adversitates, nam quando veniunt adversitates et tolerat eas, accipit coronam vitae »; B et dixit rursus Iacobus discipulus: Beatus homo qui tolerat adversitates, nam quando adeunt eum tristitiae et tolerat eas, accipit coronam vitae »	Gc 1:12 (Garitte; Pirone)		μακάριος ἄνθρωπος ὃς ὑπομένει πειρασμόν, ὅτι δόκιμος γενόμενος λήμψεται τὸν στέφανον τῆς ζωῆς, ὃν ἐπηγγείλατο τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν.	Beatus vir, qui suffert tentationem, quia, cum probatus fuerit, accipiet coronam vitae, quam repromisit Deus diligentibus se.
236	V	34	V Et dixit rursus: Castigatione castigavit me Dominus	Sal 118		παιδεύων ἐπαίδευσέν με ὁ κύριος καὶ τῷ θανάτῳ οὐ	Castigans castigavit me Dominus

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			et ad mortem non tradidit me;	(117):18 (Garitte)		παρέδωκέν με.	et morti non tradidit me.
237	VII	6	JOT Sed Deus, qui custodivit Elisaeum prophetam et venientes necatores antequam viderent eum interfecit, ille occlusit hostibus oculos eorum et custodit sevum suum indemnem; V et obcaecavit Deus oculos eorum ab illo, ut non aspicerent eum, sicut obcaecavit oculos eorum qui cupiverunt comprehendere Elisaeum prophetam et salvavit eum Deus ab eis;		2Re 6:8-23	8 Καὶ βασιλεὺς Συρίας ἦν πολεμῶν ἐν Ἰσραὴλ καὶ ἐβουλεύσατο πρὸς τοὺς παῖδας αὐτοῦ λέγων Εἰς τὸν τόπον τόνδε τινὰ ἐλμῶν παρεμβάλω. 9 καὶ ἀπέστειλεν Ελισαίη πρὸς τὸν βασιλέα Ἰσραὴλ λέγων Φύλαξαι μὴ παρελθεῖν ἐν τῷ τόπῳ τούτῳ, ὅτι ἐκεῖ Συρία κέκρυπται. 10 καὶ ἀπέστειλεν ὁ βασιλεὺς Ἰσραὴλ εἰς τὸν τόπον, ὃν εἶπεν αὐτῷ Ελισαίη, καὶ ἐφυλάξατο ἐκεῖθεν οὐ μίαν οὐδὲ δύο. 11 καὶ ἐξεκινήθη ἡ ψυχὴ βασιλέως Συρίας περὶ τοῦ λόγου τούτου, καὶ ἐκάλεσεν τοὺς παῖδας αὐτοῦ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς Οὐκ ἀναγγελεῖτέ μοι τίς προδίδωσίν με βασιλεῖ Ἰσραὴλ; 12 καὶ εἶπεν εἰς τῶν παίδων αὐτοῦ Οὐχί, κύριέ μου βασιλεῦ, ὅτι Ελισαίη ὁ προφήτης ὁ ἐν Ἰσραὴλ ἀναγγέλλει τῷ βασιλεῖ Ἰσραὴλ πάντα τοὺς λόγους, οὓς ἐὰν λαλήσῃς ἐν τῷ ταμείῳ τοῦ κοιτῶνός σου. 13 καὶ εἶπεν Δεῦτε ἴδετε τοῦ οὔτος, καὶ ἀποστείλας λήψομαι αὐτόν· καὶ ἀνήγγειλαν αὐτῷ λέγοντες Ἴδου ἐν Δωθαίμ. 14 καὶ ἀπέστειλεν ἐκεῖ ἵππον καὶ ἄρμα καὶ δύναμιν βαρεῖαν, καὶ ἦλθον νυκτός καὶ περιεκύκλωσαν τὴν πόλιν. 15 καὶ ὄρθρισεν ὁ λειτουργὸς Ελισαίη ἀναστῆναι καὶ ἐξῆλθεν, καὶ ἰδοὺ δύναμις κυκλοῦσα τὴν πόλιν καὶ ἵππος καὶ ἄρμα, καὶ εἶπεν τὸ παιδάριον πρὸς αὐτόν ὦ, κύριε, πῶς ποιήσωμεν; 16 καὶ εἶπεν Ελισαίη Μὴ φοβοῦ, ὅτι πλείους οἱ μεθ' ἡμῶν ὑπὲρ τοὺς μετ' αὐτῶν. 17 καὶ προσεῦξάτο Ελισαίη καὶ εἶπεν Κύριε, διάνοιξον τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ παιδαρίου καὶ ἰδέτω· καὶ διήνοιξεν κύριος τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, καὶ εἶδεν, καὶ ἰδοὺ τὸ ὄρος πλήρες ἵππων, καὶ ἄρμα πυρὸς περικύκλω Ελισαίη. 18 καὶ κατέβησαν πρὸς αὐτόν, καὶ προσηύξατο Ελισαίη πρὸς κύριον καὶ εἶπεν Πάταξον δὴ τοῦτο τὸ ἔθνος ἀορασία· καὶ ἐπάταξεν αὐτούς ἀορασία κατὰ τὸ ἔθνος Ελισαίη. 19 καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς Ελισαίη Οὐχ αὕτη ἡ πόλις καὶ αὕτη ἡ ὁδός· δεῦτε ὀπίσω μου, καὶ ἀπάξω ὑμᾶς πρὸς τὸν ἄνδρα, ὃν ζητεῖτε· καὶ ἀπήγαγεν αὐτούς εἰς Σαμάρειαν. 20 καὶ ἐγένετο ὡς εἰσῆλθον εἰς Σαμάρειαν, καὶ εἶπεν Ελισαίη Ἄνοιξον δὴ, κύριε, τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν καὶ ἰδέτωσαν· καὶ διήνοιξεν κύριος τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν, καὶ εἶδον, καὶ ἰδοὺ ἦσαν ἐν μέσῳ Σαμαρείας. 21 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς	8 Rex autem Syriae pugnabat contra Israel; consiliumque iniiit cum servis suis dicens: "In loco illo et illo ponamus insidias ". 9 Misit itaque vir Dei ad regem Israel dicens: "Cave, ne transeas in loco illo, quia ibi Syri in insidiis sunt ". 10 Misit rex Israel ad locum, quem dixerat ei vir Dei et de quo praemonuerat eum, et observavit se ibi non semel neque bis. 11 Conturbatumque est cor regis Syriae pro hac re et, convocatis servis suis, ait: "Quare non indicatis mihi quis proditor mei sit apud regem Israel? ". 12 Dixitque unus servorum eius: "Nequaquam, domine mi rex. Sed Eliseus propheta, qui est in Israel, indicat regi Israel omnia verba, quaecumque locutus fueris in conclavi tuo ". 13 Dixit eis: "Ite et videte ubi sit, ut mittam et capiam eum ". Annuntiaveruntque ei dicentes: "Ecce in Dothain ". 14 Misit ergo illuc equos et currus et robor exercitus; qui cum venissent nocte, circumdederunt civitatem. 15 Consurgens autem diluculo minister viri Dei egressus est viditque exercitum in circuitu civitatis et equos et currus nuntiavitque ei dicens: "Heu, domine mi, quid faciemus? ". 16 At ille respondit: "Noli timere; plures enim nobiscum sunt quam cum illis". 17 Oravitque Eliseus dicens: "Domine, aperi oculos huius, ut videat ". Et aperuit Dominus oculos pueri, et vidit, et ecce mons plenus equorum et curruum igneorum in circuitu Elisei. 18 Hostes vero descenderunt ad eum. Porro Eliseus oravit Dominum dicens: "Percute, obsecro, gentem hanc caecitate! ". Percussitque eos Dominus, ne viderent iuxta verbum Elisei. 19 Dixit autem ad eos Eliseus: "Non est haec via, nec ista est civitas; sequimini me, et ostendam vobis virum, quem quaeritis ". Duxit ergo eos in Samariam. 20 Cumque ingressi fuissent in Samaria, dixit Eliseus: "Domine, aperi oculos istorum, ut videant ". Aperuitque Dominus oculos eorum, et viderunt esse se in medio Samariae. 21 Dixitque rex Israel ad Eliseum, cum vidisset eos: "Numquid percutiam eos, pater mi? ". 22 At ille ait: "Non percuties; neque enim, quos cepisti gladio et arcu tuo, percutis. Pone panem et aquam coram eis, ut comedant et bibant et vadant ad dominum suum ". 23 Appositaque est eis ciborum

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						Ισραηλ, ὡς εἶδεν αὐτούς· Εἰ πατάξας πατάξω, πάτερ; 22 καὶ εἶπεν Οὐ πατάξεις, εἰ μὴ οὗς ἠχμαλώτευσας ἐν ῥομφαίᾳ σου καὶ τόξῳ σου, σὺ τύπτεις· παράθες ἄρτους καὶ ὕδωρ ἐνώπιον αὐτῶν, καὶ φαγέτωσαν καὶ πιέτωσαν καὶ ἀπελθέτωσαν πρὸς τὸν κύριον αὐτῶν. 23 καὶ παρέθηκεν αὐτοῖς παράθεις μεγάλην, καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον· καὶ ἀπέστειλεν αὐτούς, καὶ ἀπῆλθον πρὸς τὸν κύριον αὐτῶν. καὶ οὐ προσέθεντο ἔτι μονόζωνοι Συρίας τοῦ ἐλθεῖν εἰς γῆν Ισραηλ.	magna praeparatio, et comederunt et biberunt, et dimisit eos; abieruntque ad dominum suum, et ultra non venerunt turmae Syriae in terram Israel.
238	VIII	9	JOT ita ut Hierosolyma caeli lugeret terrae Hierosolymam; A B C V et Ierusalem caelestis flebat super Ierusalem inferiorem; V et Ierusalem caelestis gemebat super Ierusalem inferiorem		Gal 4:25-7 (Pirone)	25 τὸ δὲ ἀγάθ· σινᾶ ὄρος ἐστὶν ἐν τῇ ἀραβίᾳ, συστοιχεῖ δὲ τῇ νῦν ἱερουσαλήμ, δουλεύει γὰρ μετὰ τῶν τέκνων αὐτῆς. 26 ἡ δὲ ἄνω ἱερουσαλήμ ἐλευθέρα ἐστίν, ἥτις ἐστὶν μήτηρ ἡμῶν· 27 γέγραπται γὰρ, εὐφράνθητι, στείρα ἢ οὐ τίκτουςα· ῥῆξον καὶ βόησον, ἡ οὐκ ὀδίνουςα· ὅτι πολλὰ τὰ τέκνα τῆς ἐρήμου μάλλον ἢ τῆς ἐχούσης τὸν ἄνδρα.	25 Illud vero Agar mons est Sinai in Arabia, respondet autem Ierusalem, quae nunc est; servit enim cum filiis suis. 26 Illa autem, quae sursum est Ierusalem, libera est, quae est mater nostra; 27 scriptum est enim: “Laetare, sterilis, quae non paris, erumpe et exclama, quae non parturis, quia multi filii desertae magis quam eius, quae habet virum”.
					Ap 21:2 (Pirone)	Καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν Ἰερουσαλήμ καινὴν εἶδον καταβαίνουσαν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τοῦ θεοῦ, ἡτομασμένην ὡς νόμφην κεκοσμημένην τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς.	Et civitatem sanctam Ierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo, paratam sicut sponsam ornatam viro suo.
239	VIII	10	JOT Et huius, fratres, per hoc nota est quod tenebrae et caligo diffuse sunt super terram in illa die, sicut die illa quando sol non edidit lucem suam, in die magna crucifixionis Domini; A O fratres, indicium illius rei quod tenebrae multae erant in civitate in illa die, sicut obtenebratus est sol in tempore crucifixionis Christi; B O fratres, indicium illius rei quod tenebrae graves erant in civitate in illo tempore, sicut obtenebratus est sol in tempore crucifixionis Christi; C O dilecti mei, quis et qui possit describere tenebras et pulverem qui fuit in illa die? Nam sicut obtenebratus est sol ad crucifixionem Christi domini nostri; V et factae sunt, o fratres, in illa die super civitatem tenebrae obscurae, sicut obtenebratus est sol in die crucifixionis domini nostri Christi;		Lc 23:44	καὶ ἦν ἡδὴ ὥσει ὥρα ἕκτη καὶ σκότος ἐγένετο ἐφ’ ὅλην τὴν γῆν ἕως ὥρας ἐνάτης	Et erat iam fere hora sexta, et tenebrae factae sunt in universa terra usque in horam nonam,
240	VIII	16	JOT sed omnis aetas interficiebatur, et sicut oves occidebantur; C Et videbas senes immolatos sicut oves; V et erant omnes sicut oves propulsae ad		Sal 44:12, 23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς. ... 23 ὅτι ἔνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	12 Dediti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			modo voluerunt emere Christianos e lacu denariis; C sicut emptus est dominus Christus denariis;			οἱ δὲ ἀκούσαντες ἐχάρησαν καὶ ἐπηγγείλαντο αὐτῷ ἀργύριον δοῦναι. καὶ ἐζήτηί πῶς αὐτόν εὐκαίρως παραδοί.	11 Qui audientes gavisi sunt et promiserunt ei pecuniam se daturos. Et quaerebat quomodo illum opportune traderet.
					Lc 22:4-5	4 καὶ ἀπελθὼν συνελάλησεν τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ στρατηγοῖς τὸ πῶς αὐτοῖς παραδῶ αὐτόν. 5 καὶ ἐχάρησαν καὶ συνέθεντο αὐτῷ ἀργύριον δοῦναι.	4 et abiit et locutus est cum principibus sacerdotum et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis. 5 Et gavisi sunt et pacti sunt pecuniam illi dare.
244	X	4	JOT et emebant Christianos et sicut ovem occidebant; A B Et sicut agnos qui immolantur Iudaei emebant Christianos a Persis et immolabant eos; C et sicut immolantur oves et agni, ita Iudaei maledicti immolabant hos martyre sanctos ... et cum interficerentur patientes erant sicut agni qui ducuntur ad immolationem sine anxietate;		Sal 44:12,23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς. ... 23 ὅτι ἔνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.
					Is 53:7	καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτόν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ.	Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum.
					At 8:32	ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὐτῆ· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτόν ἄφωνος,	Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: "Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum.
					Rm 8:36	καθὼς γέγραπται ὅτι Ἔνεκεν σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.	Sicut scriptum est: "Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis".
245	XI	2	A et sicut agni ad immolationem, ita christiani immolabantur in lacu Mamilae ...; B et sicut agni sacrificii, ita immolabantur christiani in lacu Mamilae;		Sal 44:12,23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς. ... 23 ὅτι ἔνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.
					Is 53:7	καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτόν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ.	Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum.
					At 8:32	ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὐτῆ· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτόν ἄφωνος,	Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: "Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum.
					Rm 8:36	καθὼς γέγραπται ὅτι Ἔνεκεν σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.	Sicut scriptum est: "Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis".
246	XI	9	JOT iure, Domine , hoc totum advenire fecisti super nos, quia iustus es tu et rectum est iudicium tuum , mors et fames et captivitas et servitus et traditio manibus inimicorum nostrorum;	JOT Sal 119 (118):137 (Garitte)		ἡ' σαδη.Δίκαιος εἶ, κύριε, καὶ εὐθὺς ἡ κρίσις σου.	SADE. Iustus es, Domine, et rectum iudicium tuum.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
247	XI	9	JOT sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc usque in saeculum; A B sit nomen Domini benedictum in saeculum;	Sal 113 (112):2 (Garitte, Pirone)		Εἶη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.
248	XI	10	JOT Sicut dicit Paulus apostolus, quoniam: « Si iudicamur a Domino , edocemur, ut non cum mundo damnemur »; Asicut dixit Paulus apostolus: « Iudicamur a Domino et castigat nos ut non iudicemur a mundo »	1Cor 11:32 (Garitte, Pirone)		κρινόμενοι δὲ ὑπὸ [τοῦ] κυρίου παιδευόμεθα, ἵνα μὴ σὺν τῷ κόσμῳ κατακριθῶμεν.	dum iudicamur autem, a Domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur
249	XI	13	A Dominus bonus castigavit nos misericordia sua, et non secundum peccata nostra fecit nobis ; ita, o fratres, dominus noster Christus castigat nos non secundum opera nostra sed secundum conversionem et paenitentiam	Sal 103 (102):10		οὐ κατὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν	Non secundum peccata nostra fecit nobis neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.
250	XI	16	JOT Et cum homo in deliciis est, non curat ille de anima sua, sed piger est ille, et non recordatur ille aeternum iudicium		Cfr. Lc 16:19-31	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραίνόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη. 23 καὶ ἐν τῷ ἄδη ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὄρα Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακὰ· νῦν δὲ ὧδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἐνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκεῖθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δέ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφοὺς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφῆτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingeabant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: “Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma”. 25 At dixit Abraham: “Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare”. 27 Et ait: “Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum”. 29 Ait autem Abraham: “Habent Moysen et Prophetas; audiant illos”. 30 At ille dixit: “Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, paenitentiam agent”. 31 Ait autem illi: “Si Moysen et Prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent” ”.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῆ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.	
251	XI	16	JOT Et qui ita vivunt, sunt illi sicut oves quae non habent pastorem; A et fiunt sicut homines qui non habent pastorem; B sicut qui non habet pastorem;	A Mt 9:36 (Garitte, Pirone)		Ἰδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἐσπλαγγίσθη περὶ αὐτῶν ὅτι ἦσαν ἐσκυλμένοι καὶ ἐρριμμένοι ὡσεὶ πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα.	Videns autem turbas, misertus est eis, quia erant vexati et iacentes sicut oves non habentes pastorem.
252	XII	23	JOT Mementote Macchabaeorum; nonne per legis observationem facti sunt martyres et laudati inter Hierosolynitanos? A Considerate mulierem Macchabaeam quomodo toleraverit; nonne propter custodiam facti sunt illa et filiis eius martyres? B Considerate macchabaeam etiam, quomodo toleraverit ad custodiam legis et martyr facta sit cum filiis suis.		Cfr. 2Mac 7:1-41 (Pirone)		
253	XII	23	JOT Vel Lazarus pauper nonne per toleratione tribulationis in sinu Abrahae repositus est sicut pugnator multum caesus?;		Lc 16:19-31	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραϊνόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη. 23 καὶ ἐν τῷ ἄδη ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὄρᾳ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὧδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήριξται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκείθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δέ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφοὺς,	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingebant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: "Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma". 25 At dixit Abraham: "Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic consolatur, tu vero cruciarius. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare". 27 Et ait: "Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum". 29 Ait autem Abraham: "Habent Moysen et Prophetas; audiant illos". 30 At ille dixit: "Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασιάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφῆτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῆ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσεὺς καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.	eos, paenitentiam agent". 31 Ait autem illi: "Si Moysen et Prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent" .
254	XII	23	A Considerate Lazarum; nonne per tolerantiam suam factus est martyr? B Considerate Lazarum; nonne per tolerantiam suam fuit martyr?		2Mac 6:18-31 (Pirone, p. 200, n. 83, «Non si tratta di Lazzaro, bensì di Eleazar, pur se l'arabo ha lo stesso nome»)	18 Ελεάζαρος τις τῶν πρωτευόντων γραμματέων, ἀνὴρ ἥδη προ- βεβηκώς τὴν ἡλικίαν καὶ τὴν προσοψιν τοῦ προσώπου κάλλιστος, ἀναχανὼν ἠναγκάζετο φαγεῖν ἕϊον κρέας. 19 ὁ δὲ τὸν μετ' εὐκλείας θάνατον μᾶλλον ἢ τὸν μετὰ μύσους βίον ἀναδεξάμενος, αὐθαρέ- τως ἐπὶ τὸ τύμπανον προσῆγεν, 20 προπτύσας δὲ καθ' ὃν ἔδει τρό- πον προσέρχεσθαι τοὺς ὑπομένοντας ἀμύνασθαι ὧν οὐ θέμις γεύσασθαι διὰ τὴν πρὸς τὸ ζῆν φιλοστοργίαν. 21 οἱ δὲ πρὸς τῷ παρανόμῳ σπλαγχνισμῷ τεταγμένοι διὰ τὴν ἐκ τῶν παλαιῶν χρό- νων πρὸς τὸν ἄνδρα γνώσιν ἀπολαβόντες αὐτὸν κατ' ἰδίαν παρεκάλουν ἐνέγκαντα κρέα, οἷς καθῆκον αὐτῷ χρᾶσθαι, δι' αὐτοῦ παρασκευασθέντα, ὑποκριθῆναι δὲ ὡς ἐσθίοντα τὰ ὑπὸ τοῦ βασιλέως προστεταγμένα τῶν ἀπὸ τῆς θυσίας κρεῶν, 22 ἵνα τοῦτο πράξας ἀπολυθῆ τοῦ θανάτου καὶ διὰ τὴν ἀρχαίαν πρὸς αὐτοὺς φιλίαν τύχη φιλανθρωπίας. 23 ὁ δὲ λογιζόμενος ἀστεῖον ἀναλαβὼν καὶ ἄξιον τῆς ἡλικίας καὶ τῆς τοῦ γήρως ὑπεροχῆς καὶ τῆς ἐπι- κτήτου καὶ ἐπιφανοῦς πολιᾶς καὶ τῆς ἐκ παιδὸς καλλίστης ἀναστροφῆς, μᾶλλον δὲ τῆς ἀγίας καὶ θεοκτίστου νομοθεσίας ἀκολούθως ἀπεφάνετο ταχέως λέγων προπέμπειν εἰς τὸν ἄδην. 24 Οὐ γὰρ τῆς ἡμετέρας ἡλικίας ἄξιόν ἐστιν ὑποκριθῆναι, ἵνα πολλοὶ τῶν νέων ὑπολαβόντες Ελεάζαρον τὸν ἐνενηκονταετῆ μεταβεβηκέναι εἰς ἀλλοφυλισμὸν 25 καὶ αὐτοὶ διὰ τὴν ἐμὴν ὑπόκρισιν καὶ διὰ τὸ μικρὸν καὶ ἀκαριαῖον ζῆν πλανηθῶσιν δι' ἐμέ, καὶ μύσος καὶ κηλίδα τοῦ γήρως κατακτήσωμαι. 26 εἰ γὰρ καὶ ἐπὶ τοῦ παρόντος ἐξελοῦμαι τὴν ἐξ ἀνθρώπων τιμωρίαν, ἀλλὰ τὰς τοῦ παντοκράτορος χεῖρας οὔτε ζῶν οὔτε ἀποθανῶν ἐκφεύξομαι. 27 διόπερ ἀνδρείως μὲν νῦν διαλλάξας τὸν βίον τοῦ μὲν γήρως ἄξιος φανήσομαι, 28 τοῖς δὲ νέοις ὑπόδειγμα γενναῖον	18 Eleazarus quidam, unus de primoribus scribarum, vir iam aetate proventus et aspectu faciei decorus, aperto ore compellebatur carnem porcinam manducare. 19 At ille magis cum illustri fama mortem quam cum execratione vitam complectens, voluntarie praeibat ad supplicium, 20 exspuens autem, quemadmodum oportet accedere eos, qui sustinent non admittere illa, quae non est fas gustare, propter nimium vivendi amorem. 21 Hi autem, qui iniquo sacrificio praepositi erant, propter antiquam cum viro amicitiam tollentes eum secreto rogabant, ut afferret carnes, quibus uti ei liceret quaeque ab ipso paratae essent, et fingeret se eas manducare, quas rex imperaverat de sacrificii carnibus, 22 ut hoc facto a morte liberaretur et propter veterem cum illis amicitiam consequeretur humanitatem. 23 At ille, consilio decoro inito ac digno aetate et senectutis eminentia et acquisita nobilique canitie atque optima a puero vitae disciplina, magis autem sancta et a Deo condita legislatione, consequenter sententiam ostendit: cito, dicens, dimitterent ad inferos. 24 "Non enim aetati nostrae dignum est fingere, ut multi adolescentium arbitantes Eleazarum nonaginta annorum transisse ad morem alienigenarum 25 et ipsi propter meam simulationem et propter modicum et pusillum vitae tempus decipiantur propter me, et execrationem atque maculam meae senectuti conquiram. 26 Nam etsi in praesenti tempore evasero eam, quae ex hominibus est, poenam, manus tamen Omnipotentis nec vivus nec defunctus effugiam. 27 Quam ob rem viriliter nunc vita excedendo, senectute quidem dignus apparebo; 28 adolescentibus autem exemplum forte reliquero, ut prompto animo ac fortiter pro sacris ac sanctis legibus honesta morte perfungantur ". Et cum haec dixisset, confestim ad

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)		
						καταλειπὼς εἰς τὸ προθύμως καὶ γενναίως ὑπὲρ τῶν σεμνῶν καὶ ἀγίων νόμων ἀπευθανατίζειν. τοσαῦτα δὲ εἰπὼν ἐπὶ τὸ τύμπανον εὐθέως ἤλθεν. 29 τῶν δὲ ἀγόντων πρὸς αὐτὸν τὴν μικρῶ πρότερον εὐμένειαν εἰς δυσμένειαν μεταβαλόντων διὰ τὸ τοὺς προειρημένους λόγους, ὡς αὐτοὶ διελάμβανον, ἀπόνοιαν εἶναι, 30 μέλλων δὲ ταῖς πληγαῖς τελευτᾶν ἀναστενάξας εἶπεν Τῷ κυρίῳ τῷ τὴν ἀγίαν γνῶσιν ἔχοντι φανερόν ἐστιν ὅτι δυνάμενος ἀπολυθῆναι τοῦ θανάτου σκληρὰς ὑποφέρω κατὰ τὸ σῶμα ἀλγηδόνας μαστιγούμενος, κατὰ ψυχὴν δὲ ἡδέως διὰ τὸν αὐτοῦ φόβον ταῦτα πάσχω. 31 καὶ οὗτος οὖν τοῦτον τὸν τρόπον μετήλλαξεν οὐ μόνον τοῖς νέοις, ἀλλὰ καὶ τοῖς πλείστοις τοῦ ἔθνους τὸν ἑαυτοῦ θάνατον ὑπόδειγμα γενναιότητος καὶ μνημόσυνον ἀρετῆς καταλιπὼν.			supplicium venit; 29 ipsis autem, qui eum ducebant, illam, quam paulo ante habuerant erga eum benevolentiam, in iram convertentibus, propterea quod sermones dicti, sicut ipsi arbitrabantur, essent amentia. 30 Cumque coepisset plagis mori, ingemiscens dixit: “Domino, qui habet sanctam scientiam, manifestum est quia cum a morte possem liberari, duros secundum corpus sustineo dolores flagellatus, secundum animam vero propter ipsius timorem libenter haec patior”. 31 Et iste quidem hoc modo vita decessit, non solum iuvenibus, sed et plurimis ex gente mortem suam ad exemplum fortitudinis et memoriam virtutis relinquens.
255	XIII	1	JOT pastorem bonum Zachariam; A pastorem bonum B V pastor bonus		Gv 10:11,14	Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθειν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσί με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,		
256	XIII	3	JOT et non sicut pueri illi dicebant, qui attingebant Christum: « Benedictus est veniens in nomine Domini »; A B non dicebant: « Benedictus qui venit in nomine Domini »; V et non dicebant: « Benedictus veniens in nomine Domini ».	Mt 21:9 (Garitte; Pirone)		οἱ δὲ ὄχλοι οἱ προάγοντες αὐτὸν καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον λέγοντες, ὡσαννὰ τῷ υἱῷ δαυὶδ· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου· ὡσαννὰ ἐν τοῖς	Turbae autem, quae praecedebant eum et quae sequebantur, clamabant dicentes: “Hosanna filio David! Benedictus, qui venit in nomine Domini! Hosanna in altissimis!”.		
				Mc 11:9		καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον, ὡσαννὰ· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου·	Et qui praeibant et qui sequebantur, clamabant: “Hosanna! Benedictus, qui venit in nomine Domini! ”		
				Gv 12:13		τῇ ἐπαύριον ὁ ὄχλος πολὺς ὁ ἐλθὼν εἰς τὴν ἑορτήν, ἀκούσαντες ὅτι ἔρχεται ὁ ἰησοῦς εἰς ἱεροσόλυμα,	acceperunt ramos palmarum et processerunt obviam ei et clamabant: “Hosanna! Benedictus, qui venit in nomine Domini, et rex Israel!”.		
257	XIII	4	JOT E deinde non clamabant illi: « Hosanna in excelsis »; A et multitudo non clamabat: « Hosanna »; B non clamabant « Hosanna »;	JOT Mt 21:9 (Garitte)		οἱ δὲ ὄχλοι οἱ προάγοντες αὐτὸν καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον λέγοντες, ὡσαννὰ τῷ υἱῷ δαυὶδ· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου· ὡσαννὰ ἐν τοῖς	Turbae autem, quae praecedebant eum et quae sequebantur, clamabant dicentes: “ Hosanna filio David! Benedictus, qui venit in nomine Domini! Hosanna in altissimis! ”.		
				Mc 11:10		εὐλογημένη ἢ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν δαυὶδ· ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις.	Benedictum, quod venit regnum patris nostri David! Hosanna in excelsis! ”.		
258	XIII	4	A non extendebant vestimenta sua in terra, sed madefaciebant terram lacrimis;		Mt 21:8	ὁ δὲ πλείστος ὄχλος ἔστρωσαν ἑαυτῶν τὰ ἱμάτια ἐν τῇ ὁδῷ, ἄλλοι δὲ ἔκοπτον κλάδους ἀπὸ τῶν δένδρων καὶ ἐστρώννουν ἐν τῇ ὁδῷ.	Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via ; alii autem caedebant ramos de arboribus et sternerant in via.		

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			B non extendebant vestimenta sua in via , sed madefaciebant terram lacrimis;		Mc 11:8	καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.	Et multi vestimenta sua straverunt in via , alii autem frondes, quas exciderant in agris.
			JOT Non vestimentum suum substernebant, sed lacrymis terram madefaciebant; V et non consternebant ei terram vestimentis suis .		Lc 19:36	πορευομένου δὲ αὐτοῦ ὑπεστρώννουν τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ.	Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via .
					Mt 21:8	ὁ δὲ πλεῖστος ὄχλος ἔστρωσαν ἑαυτῶν τὰ ἱμάτια ἐν τῇ ὁδῷ, ἄλλοι δὲ ἔκοπτον κλάδους ἀπὸ τῶν δένδρων καὶ ἐστρώννουν ἐν τῇ ὁδῷ.	Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via ; alii autem caedebant ramos de arboribus et sternebant in via.
					Mc 11:8	καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.	Et multi vestimenta sua straverunt in via , alii autem frondes, quas exciderant in agris.
					Lc 19:36	πορευομένου δὲ αὐτοῦ ὑπεστρώννουν τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ.	Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via .
259	XIII	4	JOT Non ramum palmae coram illo tollebant, sed gladii dextris circum illum terrorem inferebant; A non ferebant ramos palmarum , sed ferebant in eum gladios dextris; B non ferebant ramos palmarum , sed gesticulabantur in eum gladio; V et non ferebant ramos palmarum ante eum, sed vibrabant gladios suos nudos in eum.		Gv 12:13	τῇ ἐπαύριον ὁ ὄχλος πολὺς ὁ ἐλθὼν εἰς τὴν ἑορτήν, ἀκούσαντες ὅτι ἔρχεται ὁ ἰησοῦς εἰς ἱεροσόλυμα,	acceperunt ramos palmarum et processerunt obviam ei et clamabant: "Hosanna! Benedictus, qui venit in nomine Domini, et rex Israel!".
					Cfr. Mt 21:8	ὁ δὲ πλεῖστος ὄχλος ἔστρωσαν ἑαυτῶν τὰ ἱμάτια ἐν τῇ ὁδῷ, ἄλλοι δὲ ἔκοπτον κλάδους ἀπὸ τῶν δένδρων καὶ ἐστρώννουν ἐν τῇ ὁδῷ.	Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; alii autem caedebant ramos de arboribus et sternebant in via
					Cfr. Mc 11:8	καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.	Et multi vestimenta sua straverunt in via, alii autem frondes, quas exciderant in agris.
260	XIII	7	JOT A Tum eduxerunt pastorem bonum ...;		Gv 10:11,14	Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθει ἐπὶ τῶν προβάτων ... Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσίν με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
261	XIII	9	JOT Adam habitavit coram paradiso et Zacharias habitavit in domiciliis Cedar		Sal 120 (119):5 (Garitte)	οἴμμοι, ὅτι ἡ παροικία μου ἐμακρύνθη, κατεσχίγησα μετὰ τῶν σηνομάτων Κηδαρ	Heu mihi, quia peregrinatus sum in Mosoch, habitavi ad tabernacula Cedar!
262	XIII	10	JOT Et sicut sponsam viduam-factam ita lugebat ille sanctam ecclesiam; A et ad instar sponsi conspiciebat sponsam; B et ad instar sponsi conspiciebat sponsam;		Lam 1:1	Πῶς ἐκάθισεν μόνη ἡ πόλις ἡ πεπληθυμμένη λαῶν; ἐγενήθη ὡς χήρα πεπληθυμμένη ἐν ἔθνεσιν, ἄρχουσα ἐν χώραις ἐγενήθη εἰς φόρον.	ALEPH. Quomodo sedet sola civitas plena populo! Facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.
					Bar 4:12	μηδεὶς ἐπικαιρέτω μοι τῇ χήρᾳ καὶ καταλειφθείσῃ ὑπὸ πολλῶν· ἠρημώθη διὰ τὰς ἁμαρτίας τῶν τέκνων μου, διότι ἐξέκλιαν ἐκ νόμου θεοῦ	Nemo gaudeat super me, viduam et derelictam a multis; desolata sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.
					Ap 21:2	Καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν Ἰερουσαλὴμ καινὴν εἶδον καταβαίνουσαν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τοῦ θεοῦ, ἡτοιμασμένην ὡς νύμφην κεκοσμημένην τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς.	Et civitatem sanctam Ierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo, paratam sicut sponsam ornatam viro suo.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
263	XIII	12	JOT et dixit eis cum tristitia et gemitu magno: «O filii mei totum perfectum est quod decretum erat de nobis»; A et dixit eis: «O filii mei, iam perfectae sunt omnes res»; B et dixit eis: «O filii mei, iam perfectae sunt res»; C et dixit: «O filii mei, deinceps perfecta sunt verba prophetarum»; V et dixit eis: « Iam perfectae sunt, o filii, res omnes».		Lc 18:31 (Pirone)	παραλαβὸν δὲ τοὺς δώδεκα εἶπεν πρὸς αὐτούς, ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς ἱερουσαλήμ, καὶ τελεσθήσεται πάντα τὰ γεγραμμένα διὰ τῶν προφητῶν τῷ υἱῷ τοῦ ἀνθρώπου	Assumpsit autem Duodecim et ait illis: “Ecce ascendimus Ierusalem, et consummabuntur omnia, quae scripta sunt per Prophetas de Filio hominis:
					Gv 19:30 (Pirone)	ὄτε οὖν ἔλαβεν τὸ ὄξος [ὁ] ἰησοῦς εἶπεν, τετέλεσται· καὶ κλίνας τὴν κεφαλὴν παρέδωκεν τὸ πνεῦμα.	Cum ergo accepisset acetum, Iesus dixit: “Consummatum est! ”. Et inclinato capite tradidit spiritum
264	XIII	14	JOT Deinde levaverunt oculos suos et respexerunt Ierusalem et sanctas ecclesias, et flamma sicut fornacis ascendebat ad nubes, et comburebatur illa; A tum levarunt oculos suos et respexerunt in Ierusalem, cum combureretur igne; V tum levarunt oculos suos et respexerunt Ierusalem combustam igne;		Cfr. 2Re 25:9	καὶ ἐνέπρησεν τὸν οἶκον κυρίου καὶ τὸν οἶκον τοῦ βασιλέως καὶ πάντα τοὺς οἴκους ἱερουσαλήμ καὶ πᾶν οἶκον ἐνέπρησεν	et succendit domum Domini et domum regis et omnes domos Ierusalem; omnemque domum combussit igne.
					Cfr. 2Cr 36:19	καὶ ἐνέπρησεν τὸν οἶκον κυρίου καὶ κατέσκαψεν τὸ τεῖχος ἱερουσαλήμ καὶ τὰς βάφεις αὐτῆς ἐνέπρησεν ἐν πυρὶ καὶ πᾶν σκεῦος ὥραϊον εἰς ἀφανισμόν	Incenderunt hostes domum Dei destruxeruntque murum Ierusalem, universa palatia combusserunt et, quidquid pretiosum fuerat, demoliti sunt.
					Cfr. Ger 39:8	καὶ ἦλθεν πρὸς με Αναμεηλ υἱὸς Σαλωμ ἀδελφοῦ πατρὸς μου εἰς τὴν αὐλὴν τῆς φυλακῆς καὶ εἶπέν μοι κτῆσαι τὸν ἀγρόν μου τὸν ἐν γῆ Βενιαμιν τὸν ἐν Αναθωθ	Domum quoque regis et domum vulgi succenderunt Chaldaei igni; et murum Ierusalem subverterunt.
					Cfr. Ger 52:13	καὶ ἐνέπρησεν τὸν οἶκον κυρίου καὶ τὸν οἶκον τοῦ βασιλέως καὶ πάσας τὰς οἰκίας τῆς πόλεως καὶ πᾶσαν οἰκίαν μεγάλην ἐνέπρησεν ἐν πυρὶ	Et incendit domum Domini et domum regis; et omnes domos Ierusalem et omnem domum magnam igni combussit;
					Cfr. Lam 2:1-22		
265	XIII	15	JOT Nonnulli cinerem capitibus suis imponebant; A nonnulli iaciebant cinerem super caput suum; B nonnulli spargebant pulverem super caput suum; V et nonnulli eorum iacebant pulverem super caput suum;		Lam 2:10	ἐκάθισαν εἰς τὴν γῆν ἐσιώπησαν πρεσβύτεροι θυγατρὸς Σιὼν ἀνεβίβασαν χοῦν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτῶν περιεζώσαντο σάκκους κατήγαγον εἰς γῆν ἀρχηγούς παρθένο	IOD. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiae Sion, consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis; abiecerunt in terram capita sua virgines Ierusalem.
266	XIII	16	JOT Expergisce, Domine, et vide inimicos tuos, quomodo laetans sint de devastatione et destructione altarum tuorum; A o Domine, conspice inimicos tuos quomodo laetantes sint in devastatione civitatis tuae et altarum tuorum; B o Domine, conspice inimicos tuos et laetitiam eorum in devastatione civitatis tuae et altarum tuorum;		Cfr. Sal 44 (43):14	ἔθου ἡμᾶς ὄνειδος τοῖς γείτοσιν ἡμῶν, μυκτηρισμὸν καὶ καταγέλωτα τοῖς κύκλῳ ἡμῶν·	Posuisti nos opprobrium vicinis nostris, subsannationem et derisum his, qui sunt in circuitu nostro.
					Cfr. Sal 79 (78):4	ἐγενήθημεν ὄνειδος τοῖς γείτοσιν ἡμῶν μυκτηρισμὸς καὶ χλευασμὸς τοῖς κύκλῳ ἡμῶν	Facti sumus opprobrium vicinis nostris, subsannatio et illusio his, qui in circuitu nostro sunt.
					Cfr. Sal 80 (79):7	ἔθου ἡμᾶς εἰς ἀντιλογίαὶν τοῖς γείτοσιν ἡμῶν καὶ οἱ ἐχθροὶ ἡμῶν ἐμυκτήρισαν ἡμᾶς	Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, et inimici nostri subsannaverunt nos.
					Cfr. Sal 89	ὑψώσας τὴν δεξιάν τῶν ἐχθρῶν αὐτοῦ, εὐφρανas	Exaltasti dexteram deprimentium eum, laetificasti

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			V conspice, o Domine, inimicos tuos et quomodo gaudentes sint de devastatione ecclesiarum tuarum.		(88):43	πάντας τοὺς ἐχθροὺς αὐτοῦ·	omnes inimicos eius.
					Cfr. Sir 23:3	ὅπως μὴ πληθυνθῶσιν αἱ ἄγνοιαί μου καὶ αἱ ἁμαρτίαι μου πλεονάσωσιν καὶ πεσοῦμαι ἔναντι τῶν ὑπεναντίων καὶ ἐπιχαρεῖται μοι ὁ ἐχθρὸς μου;	et ne adincrescant ignorantiae meae, et multiplicentur delicta mea, et peccata mea abundant, et incidam in conspectu adversariorum meorum, et gaudeat super me inimicus meus?
					Cfr. Lam 1:7 ?	ὅπως μὴ πληθυνθῶσιν αἱ ἄγνοιαί μου καὶ αἱ ἁμαρτίαι μου πλεονάσωσιν καὶ πεσοῦμαι ἔναντι τῶν ὑπεναντίων καὶ ἐπιχαρεῖται μοι ὁ ἐχθρὸς μου;	ZAIN. Recordata est Ierusalem dierum afflictionis suae et peregrinationis, omnium desiderabilium suorum, quae habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus eius in manu hostili, et non esset auxiliator; viderunt eam hostes et deriserunt interitum eius.
					Cfr. Lam 2:17 ?	ἐποίησεν κύριος ἃ ἐνεθυμήθη συνετέλεσεν ῥήματα αὐτοῦ ἃ ἐνετείλατο ἐξ ἡμερῶν ἀρχαίων καθεῖλεν καὶ οὐκ ἐφείσατο καὶ ἠΨφρανεν ἐπὶ σέ ἐχθρόν ὕψωσεν κέρας	AIN. Fecit Dominus, quae cogitavit; complevit sermonem suum, quem praeceperat a diebus antiquis: destruxit et non pepercit. Et laetificavit super te inimicum et exaltavit cornu hostium tuorum.
267	XIII	17	JOT Domine, ne obliviscaris nostri in finem ; A B Ne obliviscaris nostri, o Domine; V Ne obliviscaris nostri, o dux noster;	Sal 74:19		μὴ παραδῶς τοῖς θηρίοις ψυχὴν ἐξομολογουμένην σοι τῶν ψυχῶν τῶν πενήτων σου μὴ ἐπιλάβῃ εἰς τέλος	Ne tradas bestiis animas confitentes tibi et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem .
268	XIII	17	JOT Domine, intuere super nos et miserere nostri, quia humiliata est ad humum anima nostra et ad terram pervenit venter noster ; A B respice in nos, quia pervenerunt animae nostrae ad terram ; C o Domine, humiliatae sunt ad humum animae nostrae et adhaeserunt terrae ventres nostri ;	Sal 44:26		ὅτι ἐταπεινώθη εἰς χοῦν ἡ ψυχὴ ἡμῶν, ἐκολλήθη εἰς γῆν ἡ γαστήρ ἡμῶν.	Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra , conglutinatus est in terra venter noster .
269	XIII	18	JOT Domine, ne secundum peccata nostra facias nobis , neu secundum iniquitates nostras reddas nobis ; A ne propter peccata nostra reddas nobis , sed propter miserationem tuam; B ne reddas nobis propter peccata nostra , sed propter miserationem tuam;	Sal 103 (102):10		οὐ κατὰ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν	Non secundum peccata nostra fecit nobis neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis .
270	XIII	19	JOT Ne unquam dicant inimici nostri: Ubi est Deus eorum? ; A B C V ne dicant inimici: Ubi est Deus eorum? ; V ne dicant inimici nostri: Ubi est Deus eorum?		Cfr. Sal 42:4,11	4 ἐγενήθη μοι τὰ δάκρυά μου ἄροτος ἡμέρας καὶ νυκτός ἐν τῷ λέγεσθαί μοι καθ' ἑκάστην ἡμέραν ποῦ ἐστὶν ὁ θεός σου ... 11 ἐν τῷ καταθλάσαι τὰ ὀστά μου ὠνειδισάν με οἱ θλίβοντές με ἐν τῷ λέγειν αὐτούς μοι καθ' ἑκάστην ἡμέραν ποῦ ἐστὶν ὁ θεός σου	4 Fuerunt mihi lacrimae meae panis die ac nocte, dum dicitur mihi cotidie: "Ubi est Deus tuus?" ... 11 Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, dum dicunt mihi quotidie: "Ubi est Deus tuus?"
				Sal 79:10		μήποτε εἴπωσιν τὰ ἔθνη ποῦ ἐστὶν ὁ θεός αὐτῶν καὶ γνωσθήτω ἐν τοῖς ἔθνεσιν ἐνώπιον τῶν ὀφθαλμῶν	Quare dicent in gentibus: " Ubi est Deus eorum? ". Innotescat in nationibus coram oculis nostris ultio

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						ἡμῶν ἢ ἐκδίκησις τοῦ αἵματος τῶν δούλων σου τοῦ ἐκκεχυμένου.	sanguinis servorum tuorum, qui effusus est.
				Sal 115:2		<u>113:10</u> μήποτε εἴπωσιν τὰ ἔθνη Ποῦ ἐστιν ὁ θεὸς αὐτῶν;	<u>115:2</u> Quare dicent gentes: “ Ubi est Deus eorum? ”.
				Gl 2:17 (Garitte; Pirone)		ἀνά μέσον τῆς κρηπίδος τοῦ θυσιαστηρίου κλαύσονται οἱ ἱερεῖς οἱ λειτουργοῦντες κυρίῳ καὶ ἐροῦσιν φείσαι κύριε τοῦ λαοῦ σου καὶ μὴ δῶς τὴν κληρονομίαν	Inter vestibulum et altare plorent sacerdotes ministri Domini et dicant: “Parce, Domine, populo tuo et ne des hereditatem tuam in opprobrium, ut dominantur eis nationes”. Quare dicent in populis: “ Ubi est Deus eorum? ”?
					Cfr. Mic 7:10	καὶ ὄψεται ἡ ἐχθρά μου καὶ περιβαλεῖται αἰσχύνῃ ἢ λέγουσα πρὸς με ποῦ κύριος ὁ θεὸς σου οἱ ὀφθαλμοί μου ἐπόψοντα αὐτήν νῦν ἔσται εἰς καταπάτημα ὡς πηλὸς ἐν ταῖς ὁδοῖς	Et aspiciet inimica mea et operietur confusione, quae dicit ad me: “Ubi est Dominus Deus tuus?”. Oculi mei videbunt in eam; nunc erit in conculcationem ut lutum platearum.
					Cfr. Mt 2:10	οὐχὶ θεὸς εἰς ἔκτισεν ὑμᾶς οὐχὶ πατήρ εἰς πάντων ὑμῶν τί ὅτι ἐγκατελίπετε ἕκαστος τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τοῦ βεβηλῶσαι τὴν διαθήκην τῶν πατέρων ὑμῶν	Laborare facitis Dominum in sermonibus vestris et dicitis: “In quo eum facimus laborare?”. In eo quod dicitis: “Omnis, qui facit malum, bonus est in conspectu Domini, et tales ei placent” aut: “Ubi est Deus iudicii?”.
271	XIII	27	JOT Et ego sicut Paulus apostolus dico vobis quia: Nunc est tempus salutis ; A Et sicut Paulus ego nuntio vobis hodie: Hoc nunc est tempus iustitiae; haec est dies iustitiae et salutis ; B Et sicut Paulus ego nuntio vobis hodie: Hoc est tempus salutis ; haec dies iustitiae; V [26] Et ego dico vobis quia hoc est tempus salutis		Cfr. Gv 4:23	ἀλλὰ ἔρχεται ὥρα, καὶ νῦν ἐστιν, ὅτε οἱ ἀληθινοὶ προσκυνηταὶ προσκυνήσουσιν τῷ πατρὶ ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ	Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum.
					Cfr. Gv 5:25	ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστιν ὅτε οἱ νεκροὶ ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ οἱ ἀκούσαντες ζήσουσιν.	Amen, amen dico vobis: Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei et, qui audierint, vivent.
				2Cor 6:2 (Garitte)		λέγει γάρ, καιρῶ δεκτῷ ἐπήκουσά σου καὶ ἐν ἡμέρᾳ σωτηρίας ἐβροήθησά σοι· ἰδοὺ νῦν καιρὸς εὐπρόσδεκτος, ἰδοὺ νῦν ἡμέρα σωτηρίας	— ait enim: “Tempore accepto exaudivi te et in die salutis adiuvi te”; ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis —
272	XIII	27	JOT Haec est dies laetitiae, et haec est dies patientiae, et qui toleravit illam in finem , salvabitur; A haec est dies patientiae, et qui toleravit ad finem , vivet; B haec est dies patientiae, et qui toleravit ad finem , vivet; V [26] et qui toleravit ad finem vivet;	Mt 10:22 (Garitte)		καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου· ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται	Et eritis odio omnibus propter nomen meum; qui autem perseveraverit in finem , hic salvus erit.
				Mt 24:13		ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.	qui autem permanserit usque in finem , hic salvus erit.
				Mc 13:13		καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου· ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.	et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem , hic salvus erit.
273	XIII	27	JOT Haec est dies coronae; A haec est dies coronarum; B haec est dies coronarum; C hoc est tempus coronae misericordiae;		Sap 4:1-2	1 κρείσσον ἀτεκνία μετὰ ἀρετῆς ἀθανασία γάρ ἐστιν ἐν μνήμῃ αὐτῆς ὅτι καὶ παρὰ θεῶ γνώσεται καὶ παρὰ ἀνθρώποις 2 παροῦσάν τε μιμοῦνται αὐτήν καὶ ποθοῦσιν ἀπελθοῦσαν καὶ ἐν τῷ αἰῶνι	1 Melius est absque liberis esse cum virtute; immortalitas est enim in memoria illius, quoniam et apud Deum nota est et apud homines. 2 Cum praesens est, imitantur illam; et desiderant eam, cum se

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			V Hoc est tempus coronarum.			στεφανηφοροῦσα πομπεύει τὸν τῶν ἀμιάτων ἄθλων ἀγῶνα νικήσασα	eduxerit; et in perpetuum coronata triumphat, incoinquinatorum certaminum praemium vincens.
					Sap 5:15-16	15 δίκαιοι δὲ εἰς τὸν αἰῶνα ζῶσιν καὶ ἐν κυρίῳ ὁ μισθὸς αὐτῶν καὶ ἡ φροντίς αὐτῶν παρὰ ὑψίστῳ 16 διὰ τοῦτο λήμψονται τὸ βασιλεῖον τῆς εὐπρεπείας καὶ τὸ διάδημα τοῦ κάλλους ἐκ χειρὸς κυρίου ὅτι τῇ δεξιᾷ σκεπάσει αὐτοὺς καὶ τῷ βραχίονι ὑπερασπιεῖ αὐτὸν	15 Iusti autem in perpetuum vivunt, et in Domino est merces eorum, et cogitatio illorum apud Altissimum. 16 Ideo accipient coronam decoris et diadema speciei de manu Domini, quoniam dextera sua teget eos et brachio suo defendet illos.
					1Cor 9:24-25	24 οὐκ οἴδατε ὅτι οἱ ἐν σταδίῳ τρέχοντες πάντες μὲν τρέχουσιν, εἰς δὲ λαμβάνει τὸ βραβεῖον; οὕτως τρέχετε ἵνα καταλάβητε. 25 πᾶς δὲ ὁ ἀγωνιζόμενος πάντα ἐγκρατεῖται, ἐκείνοι μὲν οὖν ἵνα φθαρτὸν στέφανον λάβωσιν, ἡμεῖς δὲ ἄφθαρτον.	24 Nescitis quod hi, qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed unus accipit bravium? Sic currite, ut comprehendatis. 25 Omnis autem, qui in agone contendit, ab omnibus se abstinat; et illi quidem, ut corruptibilem coronam accipiant, nos autem incorruptam.
					Cfr. Fil 3:13-14	13 ἀδελφοί, ἐγὼ ἐμαυτὸν οὐ λογίζομαι κατελιγμένον· ἐν δέ, τὰ μὲν ὀπίσω ἐπιλανθανόμενος τοῖς δὲ ἔμπροσθεν ἐπεκτεινόμενος, 14 κατὰ σκοπὸν διώκω εἰς τὸ βραβεῖον τῆς ἄνω κλήσεως τοῦ θεοῦ ἐν χριστῷ ἰησοῦ.	13 Fratres, ego me non arbitror comprehedissee; unum autem: quae quidem retro sunt, obliviscens, ad ea vero, quae ante sunt, extendens me 14 ad destinatum persequor, ad bravium supernae vocationis Dei in Christo Iesu.
					2Tm 4:7-8	7 τὸν καλὸν ἀγῶνα ἠγώνισμα, τὸν δρόμον τετέλεκα, τὴν πίστιν τετήρηκα· 8 λοιπὸν ἀπόκειται μοι ὁ τῆς δικαιοσύνης στέφανος, ὃν ἀποδώσει μοι ὁ κύριος ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ, ὁ δίκαιος κριτὴς, οὐ μόνον δὲ ἐμοὶ ἀλλὰ καὶ πᾶσι τοῖς ἡγ	7 Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi; 8 in reliquo reposita est mihi iustitiae corona, quam reddet mihi Dominus in illa die, iustus iudex, non solum autem mihi sed et omnibus, qui diligunt adventum eius.
					1Pt 5:4	καὶ φανερωθέντος τοῦ ἀρχιτοίμου κομεισθε τὸν ἀμαράντινον τῆς δόξης στέφανον.	Et cum apparuerit Princeps pastorum, percipietis immarcescibilem gloriae coronam.
					Gc 1:12	μακάριος ἀνὴρ ὃς ὑπομένει πειρασμόν, ὅτι δόκιμος γενόμενος λήμψεται τὸν στέφανον τῆς ζωῆς, ὃν ἐπηγγείλατο τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν.	Beatus vir, qui suffert tentationem, quia, cum probatus fuerit, accipiet coronam vitae, quam repromisit Deus diligentibus se.
					Ap 2:10	μηδὲν φοβοῦ ἃ μέλλεις πάσχειν. ἰδοὺ μέλλει βάλλειν ὁ διάβολος ἐξ ὑμῶν εἰς φυλακὴν ἵνα πειρασθῆτε, καὶ ἔξετε θλίψιν ἡμερῶν δέκα. γίνου πιστὸς ἄχρι θανά	Nihil horum timeas, quae passurus es. Ecce missurus est Diabolus ex vobis in carcerem, ut tentemini, et habebitis tribulationem diebus decem. Esto fidelis usque ad mortem, et dabo tibi coronam vitae.
					Ap 3:11	ἔρχομαι ταχύ· κράτει ὃ ἔχεις, ἵνα μηδεὶς λάβῃ τὸν στέφανόν σου.	Venio cito; tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.
274	XIII	27	JOT Et iusti intrant in illud;	Sal 118 (117):20 (Gariite)		αὕτη ἡ πύλη τοῦ κυρίου δίκαιοι εἰσελεύσονται ἐν αὐτῇ	Haec porta Domini; iusti intrabunt in eam.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
275	XIII	27	JOT haec est dies in qua peccata delentur ; A ea est dies in qua delentur delicta; B haec dies in qua delentur delicta; C haec et dies in qua delentur peccata vestra ; V hoc est tempus in quo delentur delicta nostra		Cfr. Ger 31:34	ἀπό κραυγῆς Εσεβων ἕως Ελεαλι αἱ πόλεις αὐτῶν ἔδωκαν φωνὴν αὐτῶν ἀπὸ Ζογορ ἕως Ωρωναιμ καὶ Αἰθλαθσαλιστα ὅτι καὶ τὸ ὕδωρ Νεβρμι εἰς κατάκαυμα ἔσται	Et non docebit ultra vir proximum suum, et vir fratrem suum dicens: “Cognosce Dominum”; omnes enim cognoscent me, a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus, quia propitiabor iniquitati eorum et peccati eorum non memorabor amplius”.
					At 3:19	μετανοήσατε οὖν καὶ ἐπιστρέψατε εἰς τὸ ἐξαλειφθῆναι ὑμῶν τὰς ἁμαρτίας,	Paenitemini igitur et convertimini, ut deleantur vestra peccata ,
					Cfr. Eb 8:12	ὅτι ἕως ἔσομαι ταῖς ἀδικίαις αὐτῶν, καὶ τῶν ἁμαρτιῶν αὐτῶν οὐ μὴ μνησθῶ ἔτι.	quia propitius ero iniquitatibus eorum et peccatorum illorum iam non memorabor”
					Cfr. Eb 10:17	καὶ τῶν ἁμαρτιῶν αὐτῶν καὶ τῶν ἀνομιῶν αὐτῶν οὐ μὴ μνησθήσομαι ἔτι.	et peccatorum eorum et iniquitatum eorum iam non recordabor amplius
276	XIII	33	JOT Intellegite, filii mei, quia Dominus adiutor nobis est ;	Sal 33 (32):20		ἡ ψυχὴ ἡμῶν ὑπομενεῖ τῷ Κυρίῳ, ὅτι βοηθὸς καὶ ὑπερασπιστὴς ἡμῶν ἐστιν	Anima nostra sustinet Dominum , quoniam adiutor et protector noster est ;
			A laetamini in Domino, quia Dominus nobiscum est, et qui erit contra nos? B laetamini in Domino, quod ille nobiscum est, et quis erit contra nos? V nam Dominus nobiscum est, et quis erit contra nos?		Sal 118 (117):7 (Garitte; Pirone)	Κύριος ἐμοὶ βοηθός, κἀγὼ ἐπόψομαι τοὺς ἐχθρούς μου	Dominus mecum adiutor meus, et ego despiciam inimicos meos.
277	XIII	33	Et quod(cumque) fecerit nobis homo, ne separemur nos a caritate Christi, ne tribulatione, neve angustiis, ne persecutione, neve fame		Rm 8:35 (Rm Garitte) 7:35	τίς ἡμᾶς χωρίσει ἀπὸ τῆς ἀγάπης τοῦ χριστοῦ; θλίψις ἢ στενοχωρία ἢ διωγμὸς ἢ λιμὸς ἢ γυμνότης ἢ κίνδυνος ἢ μάχαρα;	Quis nos separabit a caritate Christi? Tribulatio an angustia an persecutio an fames an nuditas an periculum an gladius?
278	XIII	33	Ut nos etiam cum dicente dicamus: Hoc totum advenit super nos , et nos non quidem obliti sumus tui	Sal 44 (43):18 (Garitte)		ταῦτα πάντα ἦλθεν ἐφ’ ἡμᾶς, καὶ οὐκ ἐπελαθόμεθά σου καὶ οὐκ ἠδικήσαμεν ἐν διαθήκῃ σου,	Haec omnia venerunt super nos , nec obliti sumus te et inique non egimus in testamentum tuum.
279	XIII	36	... et sicut oves ad necem abigimini		Sal 44:12,23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς. ... 23 ὅτι ἕνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.
					Is 53:7	καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἄμνος ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτὸν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ.	Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum.
					At 8:32	ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὐτῇ· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἄμνος ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτὸν ἄφωνος,	Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: “Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Rm 8:36	καθὼς γέγραπται ὅτι Ἔνεκεν σοῦ θανατούμεθα ἄλλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σαργῆς.	Sicut scriptum est: "Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis".
280	XIII		JOT Ecce pastor bonus et iudex iustus; A B Ecce pastor bonus, iudex ...;		Cfr. 2Mac 12:6,41	ὁ καὶ ἐπικαλεσάμενος τὸν δίκαιον κριτὴν θεὸν παρεγένετο ἐπὶ τοὺς μαιφόνους τῶν ἀδελφῶν καὶ τὸν μὲν λιμένα νύκτωρ ἐνέπρησεν καὶ τὰ σάκφη κατέφλεξεν, τοὺς δὲ ἐκεῖ συμφυγόντας ἐξεκέντησεν. ... 41 πάντες οὖν εὐλόγησαντες τὰ τοῦ δικαιοκρίτου κυρίου τὰ κεκρυμμένα φανερὰ ποιούντος	ὁ Quam crudelitatem Iudas in suae gentis homines factam ut cognovit, praecepit viris, qui erant cum ipso, et, invocato iusto iudice Deo, ὁ venit adversus interfectores fratrum et portum quidem noctu succendit, scaphas exussit, eos autem, qui illuc refugerant, gladio peremit. ... 41 Omnes itaque, cum benedixissent, quae sunt iusti iudicis, Domini, qui occulta manifesta facit,
					Sal 7:12	ὁ θεὸς κριτὴς δίκαιος καὶ ἰσχυρὸς καὶ μακρόθυμος μὴ ὀργὴν ἐπάγων καθ' ἐκάστην ἡμέραν.	Deus iudex iustus, fortis, irascens per singulos dies.
					Cfr. Sal 9:5	ὅτι ἐποίησας τὴν κρίσιν μου καὶ τὴν δίκην μου, ἐκάθισας ἐπὶ θρόνου, ὁ κρίνων δικαιοσύνην	Quoniam fecisti iudicium meum et causam meam, sedisti super thronum, qui iudicas iustitiam.
					Ger 11:20	κύριε κρίνων δίκαια δοκιμάζων νεφροὺς καὶ καρδίας, ἴδομι τὴν παρὰ σοῦ ἐκδίκησιν ἐξ αὐτῶν, ὅτι πρὸς σὲ ἀπεκάλυψα τὸ δικαίωμα μου.	Tu autem, Domine exercituum, qui iudicas iuste et probas renes et corda: videam ultionem tuam ex eis; tibi enim revelavi causam meam.
					2Tm 4:8	λοιπὸν ἀπόκειται μοι ὁ τῆς δικαιοσύνης στέφανος, ὃν ἀποδώσει μοι ὁ κύριος ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ, ὁ δίκαιος κριτὴς, οὐ μόνον δὲ ἐμοὶ ἀλλὰ καὶ πᾶσι τοῖς ἡγαπηκόσι τὴν ἐπιφάνειαν αὐτοῦ.	in reliquo reposita est mihi iustitiae corona, quam reddet mihi Dominus in illa die, iustus iudex, non solum autem mihi sed et omnibus, qui diligunt adventum eius.
					Gn 10:11,14	Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθησιν ὑπὲρ τῶν προβάτων ... Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσί με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
281	XIII	37	JOT Et sit ille benedictus in saeculum;		Cfr. Sal 72:17,19	17 ἔστω τὸ ὄνομα αὐτοῦ εὐλογημένον εἰς τοὺς αἰῶνας, πρὸ τοῦ ἡλίου διαμενεῖ τὸ ὄνομα αὐτοῦ ... 19 καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομα τῆς δόξης αὐτοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος, καὶ πληρωθήσεται τῆς δόξης αὐτοῦ πᾶσα ἡ γῆ, γένοιτο γένοιτο.	17 Sit nomen eius benedictum in saecula, ante solem permanebit nomen eius. Et benedicentur in ipso omnes tribus terrae, omnes gentes magnificabunt eum. ... 19 Et benedictum nomen maiestatis eius in aeternum; et replebitur maiestate eius omnis terra. Fiat, fiat.
					Sal (112):2	Εἶη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.
					Cfr. Dn 2:20	<i>Translatio graeca:</i> καὶ ἐκφωνήσας εἶπεν Ἔσται τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου τοῦ μεγάλου εὐλογημένον εἰς τὸν αἰῶνα, ὅτι ἡ σοφία καὶ ἡ μεγαλωσύνη αὐτοῦ ἐστι <i>Theodotians versio:</i> Δανιηλ καὶ εἶπεν Εἶη τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ αἰῶνος καὶ ἕως τοῦ	et locutus Daniel ait: "Sit nomen Dei benedictum a saeculo et usque in saeculum, quia sapientia et fortitudo eius sunt;

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						αἰῶνος, ὅτι ἡ σοφία καὶ ἡ σύνεσις αὐτοῦ ἐστίν·	
					Cfr. Rm 1:25	οἵτινες μετήλλαξαν τὴν ἀλήθειαν τοῦ θεοῦ ἐν τῷ ψεύδει, καὶ ἐσεβάσθησαν καὶ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει παρὰ τὸν κτίσαντα, ὅς ἐστιν εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν.	qui commutaverunt veritatem Dei in mendacio et coluerunt et servierunt creaturae potius quam Creatori, qui est benedictus in saecula. Amen.
					Cfr. Rm 9:5	ὧν οἱ πατέρες, καὶ ἐξ ὧν ὁ Χριστὸς τὸ κατὰ σάρκα· ὁ ὢν ἐπὶ πάντων θεὸς εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν.	quorum sunt patres, et ex quibus Christus secundum carnem: qui est super omnia Deus benedictus in saecula. Amen.
					Cfr. 2Cor 11:31	ὁ θεὸς καὶ πατὴρ τοῦ κυρίου Ἰησοῦ οἶδεν, ὁ ὧν εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας, ὅτι οὐ ψεύδομαι.	Deus et Pater Domini Iesu scit, qui est benedictus in saecula, quod non mentior.
282	XIII	39	JOT nam tu [Domine] es benedictum in saeculum et iterum; A B Sit nomen Domini benedictum in saeculum; V sit nomen Domini benedictum in aeternum;	Sal 113 (112):2 (Garitte; Pirone)		Εἶη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.
283	XIII	40	JOT Mementote verbi Domini et per illud solatium vobis dabitur, quia dixit: Si me persecuti sunt, vos etiam persequentur; et non est servus plus quam dominus eius; A B O filii Christi, recordemur verbum Domini, ut consolemur, ubi dixit dominus noster Christus: si inimici me persecuti sunt et vos persequentur; C Sed, o filii mei, recogitemus dictum Domini nostri et Dei nostri pastoris boni, ubi dicit in evangelio suo santo: si persecuti sunt me et vos persequentur; V nam Christus dixit: Si persecuti sunt me, vos etiam persequentur;	Gv 15:20 (Garitte; Pirone)		μνημονεύετε τοῦ λόγου οὗ ἐγὼ εἶπον ὑμῖν, οὐκ ἔστιν δούλος μείζων τοῦ κυρίου αὐτοῦ. εἰ ἐμὲ ἐδίωξαν, καὶ ὑμᾶς διώξουσιν· εἰ τὸν λόγον μου ἐτήρησαν, καὶ	Mementote sermonis, quem ego dixi vobis: Non est servus maior domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur; si sermonem meum servaverunt, et vestrum servabunt.
284	XIII	40	Nam ille dixit: Surget gens contra gentem, et regnum contra regnum et erunt terraemotus et tremores et fames et pestilentia et timores, et signa erunt in caelo et omnia in terra, et ponent manus suas super omnem credentem e vobis, et persequentur vos e civitate in civitatem; et hoc omne accidet vobis propter nomen meum;	Lc 21:10-2 (Garitte)		10 τότε ἔλεγεν αὐτοῖς, ἐγερθήσεται ἔθνος ἐπ' ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν, 11 σεισμοὶ τε μεγάλοι καὶ κατὰ τόπους λιμοὶ καὶ λοιμοὶ ἔσονται, φόβητρά τε καὶ ἀπ' οὐρανοῦ σημεῖα μεγάλα ἔσται. 12 πρὸ δὲ τούτων πάντων ἐπιβαλοῦσιν ἐφ' ὑμᾶς τὰς χεῖρας αὐτῶν καὶ διώξουσιν, παραδιδόντες εἰς τὰς συναγωγὰς καὶ φυλακάς, ἀπαγομένους ἐπὶ βασιλεῖς καὶ ἡγε	10 Tunc dicebat illis: " Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum; 11 et terrae motus magni et per loca fames et pestilentiae erunt , terroresque et de caelo signa magna erunt. 12 Sed ante haec omnia incipient vobis manus suas et persequentur tradentes in synagogas et custodias, et trahemini ad reges et praesides propter nomen meum
285	XIII	41	JOT et si hostes hi me oderunt et vos illi etiam odio erint Domino; A si inimici me oderunt, et vos etiam ita oderint; B et si odio-habuerunt me, vos etiam oderint; V et si oderunt me, vos etiam persequentur;		Gv 15:18 (Pirone)	εἰ ὁ κόσμος ὑμᾶς μισεῖ, γινώσχετε ὅτι ἐμὲ πρῶτον ὑμῶν μεμίσηκεν.	Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
286	XIII	42	JOT Sed, dilecti, tolerate hoc totum, ut (in) patientia vestra possideatis animas vestras; A B V Sed patientia vestra lucrabimini animas vestras;	Lc 21:19 (Garitte; Pirone)		ἐν τῇ ὑπομονῇ ὑμῶν κτήσασθε τὰς ψυχὰς ὑμῶν	In patientia vestra possidebitis animas vestras.
287	XIII	42	JOT Ne timeatis ab eis qui occidunt corpora vestra , non autem potentes sunt trucidare animam; A B ne timeatis ab eis qui interficiunt corpus et non possunt interficere animam; C Et ne timetis ab eo qui interficit corpus et non potest perdere animam, sed potius timore timete ab eo qui habet potestatem post mortem ut perdat animam et corpus in igne gehennae;	Mt 10:28 (Garitte; Pirone)		καὶ μὴ φοβεῖσθε ἀπὸ τῶν ἀποκτενόντων τὸ σῶμα, τὴν δὲ ψυχὴν μὴ δυναμένων ἀποκτείνειν· φοβεῖσθε δὲ μᾶλλον τὸν δυνάμενον καὶ ψυχὴν καὶ σῶμα ἀπολέσαι ἐν γ	Et nolite timere eos, qui occidunt corpus , animam autem non possunt occidere; sed potius eum timete, qui potest et animam et corpus perdere in gehenna.
288	XIII	42	JOT et scitote quia qui perseveraverit in finem salvus erit; A scitote quia ille qui perseveraverit in finem salvabitur;	Mt 10:22 (Garitte; Pirone)		καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου· ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.	Et eritis odio omnibus propter nomen meum; qui autem perseveraverit in finem, hic salvus erit.
				Mt 24:13		ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.	qui autem permanserit usque in finem, hic salvus erit.
				Mc 13:13		καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου· ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.	et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem, hic salvus erit.
289	XIII	43	JOT nam filium quem diligit Dominus castigat et cruciat; A nam illum quem diligit Deus castigat; B nam quem diligit Dominus castigat; V nam Dominus castigat quem diligit;	Eb 12:6 (Pirone)		ὃν γὰρ ἀγαπᾷ κύριος παιδεύει, μαστιγοῖ δὲ πάντα υἱὸν ὃν παραδέχεται.	quem enim diligit, Dominus castigat , flagellat autem omnem filium, quem recipit ”
290	XIII	43	JOT Et David propheta dicit: Probasti nos et liquavisti nos; A et iterum dicit David: Castigas me, o Domine, et probat me; B ita et David dixit: Castigas me, o Domine, et probas me;	Sal 66:10-1 (Pirone; Sal 66:9 Garitte)		10 ὅτι ἐδοκίμασας ἡμᾶς ὁ θεός ἐπύρωσας ἡμᾶς ὡς πυροῦται τὸ ἀργύριον 11 εἰσήγαγες ἡμᾶς εἰς τὴν παγίδα ἔθου θλίψεις ἐπὶ τὸν νῶτον ἡμῶν	10 Quoniam probasti nos , Deus; igne nos examinasti, sicut examinatur argentum. 11 Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro.
					Cfr. Sap 3:6	ὡς χρυσὸν ἐν χωνευτηρίῳ ἐδοκίμασεν αὐτοὺς καὶ ὡς ὀλοκάρωμα θυσίας προσεδέξατο αὐτούς.	Tamquam aurum in fornace probavit illos et quasi holocausti hostiam accepit illos,
291	XIII	43	JOT Et: Ex abyssis terrae eduxisti nos; A sed avertis et amoves nos a profunditate terrae; B sed avertis et amoves me a profunditate terrae;	Sal 71 (70):20 (Garitte; Pirone)		ὄσας ἔδειξάς μοι θλίψεις πολλές καὶ κακάς, καὶ ἐπιστρέψας ἐξωποιοήσας με καὶ ἐκ τῶν ἀβύσσων τῆς γῆς πάλιν ἀνήγαγές με.	Quantas ostendisti mihi tribulationes multas et malas; iterum vivificasti me et de abyssis terrae iterum reduxisti me
292	XIII	43	JOT Et rursus dicit: Doctrina edocuit me Dominus et morti non tradidit me; A et iterum dicit David: Castigans castigavit me Dominus et ad mortem non tradidit me; B et dixit iterum: Castigans castigavit me Dominus et ad mortem non tradidit me; V et dixit David propheta: Castigans castigavit me	Sal 118 (117):18 (Garitte; Pirone)		παιδεύων ἐπαίδευσέν με ὁ κύριος καὶ τῷ θανάτῳ οὐ παρέδωκέν με.	Castigans castigavit me Dominus et morti non tradidit me.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			Dominus et ad mortem non tradidit me.				
293	XIII	44	JOT Et item Paulus apostolus dicit: Quisnam est filius quem non castigat pater? Et si longe estis a doctrina, peregrini ergo estis et non filii? A et item dixit Paulus: Quem filium non castigat pater eius? B et dixit Paulus: Quem filium non castigat pater eius? V et Paulus apostolus dicit: Quis est homo quem non castigat pater eius? Et si non castigamini, non estis vos filii .	Eb 12:7-8 (Garitte; Eb 12:7-9 Pirone)		7 εἰς παιδείαν ὑπομένετε· ὡς υἱοῖς ὑμῖν 7 προσφέρεται ὁ θεός· τίς γὰρ υἴος ὃν οὐ παιδεύει πατὴρ; 8 εἰ δὲ χωρὶς ἔστε παιδείας ἧς μέτοχοι γέγονασιν πάντες, ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἔστε.	7 Ad disciplinam suffertis; tamquam filios vos tractat Deus. Quis enim filius, quem non corripit pater? 8 Quod si extra disciplinam estis , cuius participes facti sunt omnes, ergo adulterini et non filii estis!
294	XIII	44	JOT Et Domini etiam vocem audivistis qui dixit: Quam angusta est porta et tribulata via quae ducit ad vitam aeternam!; A Via vitae est difficilis et labore multo intratur in eam; B Via vitae difficilis est et labore multo intratur in eam; V nam via vitae arcta et tristis est, et homo labore multo intrat in eam.	Mt 7:14 (Garitte)		τί στενή ἡ πύλη καὶ τεθλιμμένη ἡ ὁδὸς ἡ ἀπάγουσα εἰς τὴν ζωὴν, καὶ ὀλίγοι εἰσὶν οἱ εὐρίσκοντες αὐτήν.	quam angusta porta et arta via, quae ducit ad vitam , et pauci sunt, qui inveniunt eam!
295	XIII	52	JOT Nam plus quam arena maris sunt misericordiae eius; A nam misericordia eius multa est plus quam arena quae est super litus maris ; B nam misericordia eius plus est quam arena marium ;		Is 10:22 Rm 9:27 (Garitte; Pirone)	καὶ ἐὰν γένηται ὁ λαὸς Ἰσραὴλ ὡς ἡ ἄμμος τῆς θαλάσσης τὸ κατάλεμμα αὐτῶν σωθήσεται λόγον γὰρ συντελῶν καὶ συντέμνων ἐν δικαιοσύνῃ ἡσαίας δὲ κρᾶζει ὑπὲρ τοῦ Ἰσραὴλ, ἐὰν ἦ ὁ ἀριθμὸς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ὡς ἡ ἄμμος τῆς θαλάσσης, τὸ ὑπόλεμμα σωθήσεται·	Si enim fuerit populus tuus, Israel, quasi arena maris , reliquiae revertentur ex eo; consummatio decreta redundat in iustitia: Isaias autem clamat pro Israel: “Si fuerit numerus filiorum Israel tamquam arena maris, reliquiae salvae fient.
296	XIII	53	JOT Et si pro crucifigentibus rogabat Patrem suum et dicebat: Pater, dimitte his peccatum hoc; A Si pro illis qui crucifixerunt eum rogabat dicens: Pater, dimitte eis hoc peccatum; B Si rogabat pro crucifigentibus dicens: O pater, dimitte eis hoc peccatum; V Nam Dominus noster si petivit pro iis qui crucifixerunt eum dicens: O Pater, dimitte eis hoc peccatum.	Lc 23:34 (Garitte; Pirone)		[ὁ δὲ Ἰησοῦς ἔλεγεν, Πάτερ, ἄφες αὐτοῖς, οὐ γὰρ οἴδασιν τί ποιοῦσιν.] διαμεριζόμενοι δὲ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἔβαλον κλῆρον.	Iesus autem dicebat: “ Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt ”.
297	XIII	55-6	JOT Tradidit no violentiae huius flammae, ut eriperet nos ab igne inferi 56 Cruciauerunt nos hic per frigus et gelu , ut ibi eriperet nos e stridore dentium ;		Gdt 16:17	οὐαὶ ἔθνεσιν ἐπανιστανομένοις τῷ γένει μου· κύριος παντοκράτωρ ἐκδικήσει αὐτοὺς ἐν ἡμέρᾳ κρίσεως δοῦναι πῦρ καὶ σκόλημας εἰς σάρκας αὐτῶν, καὶ κλαύονται ἐν αἰσθήσει ἕως αἰῶνος.	Vae gentibus assurgentibus generi meo! Dominus omnipotens vindicabit illos, in die iudicii visitabit eos, ut det ignem et vermes in carnes eorum, et comburentur, ut sentiant usque in aeternum

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			tradidit nos hic comedendos feris, ut ibi eriperet nos e verme et Tartaro; A cruciat nos in calore huius ardoris ut salvet nos a calore gehennae 56 cruciat nos hic per frigus ut salvet nos a stridore dentium ; tradidit nos hic feris ut salvet nos a verme qui non dormit; B cruciat nos in calore huius ardoris ut salvet nos a calore gehennae 56 Cruciat nos hic per frigus ut salvet nos illic a stridore dentium : tradidit nos hic feris ut salvet nos illic a verme qui non dormit; V ille cupivit purificare nos ab inquinamentis nostris ut salvaret nos ab igne gehennae; 56 miseros facit nos hic paucum ut salvemur a verme qui non dormit.		Sir 7:17	ταπεινώσον σφόδρα τὴν ψυχὴν σου, ὅτι ἐκδίξεις ἀσεβοῦς πῦρ καὶ σκόληξ.	19 Humilia valde spiritum tuum, quoniam vindicta carnis impii ignis et vermis .
					Is 66:24	καὶ ἐξελεύσονται καὶ ὄψονται τὰ κῶλα τῶν ἀνθρώπων τῶν παραβεβηκότων ἐν ἐμοί· ὁ γὰρ σκόληξ αὐτῶν οὐ τελευτήσει, καὶ τὸ πῦρ αὐτῶν οὐ σβησθήσεται, καὶ ἔσονται εἰς ὄρασιν πάση σαρκί	Et egredientur et videbunt cadavera virorum, qui praevaricati sunt in me; nam vermis eorum non morietur, et ignis eorum non exstinguetur, et erunt abominationi omni carni ”.
					JOT A B Zc 14:6	ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ οὐκ ἔσται φῶς καὶ ψῦχος καὶ πάγος.	Erit: in die illa non erit lux sed frigus et gelu ;
					JOT A B Mt 8:12 (Mt 8:11 Pirone)	οἱ δὲ υἱοὶ τῆς βασιλείας ἐκβληθήσονται εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	fili autem regni eicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium ”
					JOT A B Mt 13:42	καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.
					Mt 13:50	καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.
					JOT A B Mt 22:13 (Pirone)	τότε ὁ βασιλεὺς εἶπεν τοῖς διακόνοις, Δήσαντες αὐτοῦ πόδας καὶ χεῖρας ἐκβάλετε αὐτὸν εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	Tunc dixit rex ministris: “Ligate pedes eius et manus et mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium ”
					JOT A B Mt 24:51	καὶ διχοτομήσει αὐτὸν καὶ τὸ μέρος αὐτοῦ μετὰ τῶν ὑποκριτῶν θήσει· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	et dividet eum partemque eius ponet cum hypocritis; illic erit fletus et stridor dentium.
					JOT A B Mt 25:30	καὶ τὸν ἀρχεῖον δοῦλον ἐκβάλετε εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.	Et inutilem servum eicite in tenebras exteriores: illic erit fletus et stridor dentium”.
					Mc 9:48 (Garitte)	ὅπου ὁ σκόληξ αὐτῶν οὐ τελευτᾷ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται·	ubi vermis eorum non moritur, et ignis non exstinguitur;
					JOT A B Lc 13:28 (Pirone)	ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων, ὅταν ὄψεσθε Ἀβραάμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ καὶ πάντας τοὺς προφήτας ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ, ὑμᾶς δὲ ἐκβαλλομένους ἔξω.	Ibi erit fletus et stridor dentium , cum videritis Abraham et Isaac et Iacob et omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras
298	XIII	56	JOT (id) quod oculus non vidit et auris non audivit et ad cor hominis no accessit; A quae oculos non conspexit et auris non audivit et quae non subvenerunt cordi ; B quae non vidit oculos et non audivit auris et quae non subvenerunt cordi humano;	Cfr. Is 64:3		ἀπὸ τοῦ αἰῶνος οὐκ ἤκουσαμεν οὐδὲ οἱ ὀφθαλμοὶ ἡμῶν εἶδον θεὸν πλὴν σοῦ καὶ τὰ ἔργα σου ἃ ποιήσεις τοῖς ὑπομένουσιν ἔλεον	A saeculo non audierunt, neque aures perceperunt; oculus non vidit Deum, absque te, qui operaretur pro sperantibus in eum.
				1Cor 2:9 (Garitte; Pirone)		ἀλλὰ καθὼς γέγραπται, ἃ ὀφθαλμοὶ οὐκ εἶδον καὶ οὐς οὐκ ἤκουσεν καὶ ἐπὶ καρδίαν ἀνθρώπου οὐκ	Sed sicut scriptum est: “ Quod oculus non vidit , nec auris audivit , nec in cor hominis ascendit, quae

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			C quod non vidit oculus et non audivit auris et non subvenit cordi humano;			ἀνέβη, ἃ ἠτοίμασεν ὁ θεὸς τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν.	praeparavit Deus his, qui diligunt illum ”.
299	XIII	56	Et sit nomen Domini benedictum in saeculum.	Sal 113 (112):2		εἶη τὸ ὄνομα κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.
300	XIII	62	JOT abite a me, maledicti in ignem accensum pro vobis et pro diabolo et pro cohortibus eius ; A Recedite a me, o maledicti, in ignem aeternum vobis et diabolo et cohortibus eius ; B Recedite a me, o maledicti, in ignem aeternum praeparatum diabolo et cohortibus eius ;	Mt 25:41 (Garitte; Pirone)		τότε ἐρεῖ καὶ τοῖς ἐξ εὐωνύμων, πορεύεσθε ἀπ’ ἐμοῦ [οἱ] κατηγορούμενοι εἰς τὸ πῦρ τὸ αἰώνιον τὸ ἠτοίμασμένον τῷ διαβόλῳ καὶ τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ·	Tunc dicit et his, qui a sinistris erunt: “Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum , qui praeparatus est Diabolo et angelis eius .”
301	XIII	75	JOT Ille sicut Deus et pater castigat nos et non vult mortem nostram, sed conversionem et salutem; A ille sicut pater et Deus castigat nos, et non desiderat mortem nostram, sed ut convertamur et vivificet nos et salvet nos; B ille sicut pater castigat nos, et non vult perditionem nostram, sed ut convertamur et vivificet nos et salvet nos;		Cfr. Sal 118:18	παιδεύων ἐπαίδευσέν με ὁ κύριος καὶ τῷ θανάτῳ οὐ παρέδωκέν με.	Castigans castigavit me Dominus et morti non tradidit me.
					Cfr. Sap 11:23-26	23 ἐλεεῖς δὲ πάντας ὅτι πάντα δύνασαι καὶ παροργῆς ἀμαρτήματα ἀνθρώπων εἰς μετόνοιαν 24 ἀγαπᾷς γὰρ τὰ ὄντα πάντα καὶ οὐδὲν βδελύσσει ὧν ἐποίησας οὐδὲ γὰρ ἂν μισῶν τι κατεσκευάσας 25 πῶς δὲ διέμεινεν ἂν τι εἰ μὴ σὺ ἠθέλησας ἢ τὸ μὴ κληθὲν ὑπὸ σοῦ διετηρήθη 26 φεῖδῃ δὲ πάντων ὅτι σὰ ἔστιν δέσποτα φιλόψυχε	23 Sed misereris omnium, quia omnia potes; et dissimulas peccata hominum propter paenitentiam. 24 Diligis enim omnia, quae sunt, et nihil odisti eorum, quae fecisti; nec enim, si odisses, aliquid constituisses. 25 Quomodo autem posset aliquid permanere, nisi tu voluisses? Aut, quod a te vocatum non esset, conservaretur? 26 Parcis autem omnibus, quoniam tua sunt, Domine, qui amas animas.
					Ez 18:23; 33:11 (Garitte; Pirone)	18:23 μὴ θελήσει θελήσω τὸν θάνατον τοῦ ἀνόμου λέγει κύριος ὡς τὸ ἀποστρέψαι αὐτόν ἐκ τῆς ὁδοῦ τῆς πονηρίας καὶ ζῆν αὐτόν ... 33:11 εἰπὸν αὐτοῖς ζῶ ἐγὼ τάδε λέγει κύριος οὐ βούλομαι τὸν θάνατον τοῦ ἀσεβοῦς ὡς τὸ ἀποστρέψαι τὸν ἀσεβῆ ἀπὸ τῆς ὁδοῦ αὐτοῦ καὶ ζῆν αὐτόν ἀποστρεφῆ ἀποστρ	18:23 Numquid voluntatis meae est mors impii, dicit Dominus Deus, et non ut convertatur a viis suis et vivat? 33:11 Dic ad eos: Vivo ego, dicit Dominus Deus; nolo mortem impii, sed ut revertatur impius a via sua et vivat. Convertimini, convertimini a viis vestris pessimis; et quare moriemini, domus Israel?
					Cfr. Lc 15:7,10,32	7 λέγω ὑμῖν ὅτι οὕτως χαρὰ ἐν τῷ οὐρανῷ ἔσται ἐπὶ ἐνὶ ἀμαρτωλῷ μετανοοῦντι ἢ ἐπὶ ἐνενήκοντα ἐννέα δικαίοις οἵτινες οὐ χρειάν ἔχουσιν μετανοίας. 10 εὐφρανθήναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὕτως νεκρός ἦν καὶ ἔζησεν, καὶ ἀπολωλώς καὶ εὐρέθη. 32 εὐφρανθήναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὕτως νεκρός ἦν καὶ ἔζησεν, καὶ ἀπολωλώς καὶ εὐρέθη.	7 Dico vobis: Ita gaudium erit in caelo super uno peccatore paenitentiam agente quam super nonaginta novem iustis, qui non indigent paenitentia. ... 10 Ita dico vobis: Gaudium fit coram angelis Dei super uno peccatore paenitentiam agente ”. ... 32 epulari autem et gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat et revixit, perierat et inventus est” ”.
					Cfr. Rm 11:30-32	30 ὥσπερ γὰρ ὑμεῖς ποτε ἠπειθήσατε τῷ θεῷ, νῦν δὲ ἠλεήθητε τῇ τούτων ἀπειθείᾳ, 31 οὕτως καὶ οὗτοι νῦν ἠλείθησαν τῷ ὑμετέρῳ ἔλεει ἵνα καὶ αὐτοὶ νῦν ἐλεηθῶσιν· 32 συνέκλεισεν γὰρ ὁ θεὸς τοὺς πάντας	30 Sicut enim aliquando vos non credidistis Deo, nunc autem misericordiam consecuti estis propter illorum incredulitatem, 31 ita et isti nunc non crediderunt propter vestram misericordiam, ut et ipsi nunc

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						εις ἀπειθειαν ἵνα τοὺς πάντας ἐλεήσει.	miser ricordiam consequantur. 32 Conclisit enim Deus omnes in incredulitatem, ut omnium misereatur!
					Cfr. Eb 12:5-7	6 ὃν γὰρ ἀγαπᾷ κύριος παιδεύει, μαστιγοῖ δὲ πάντα υἱὸν ὃν παραδέχεται. 5 καὶ ἐκλέλησθε τῆς παρακλήσεως, ἥτις ὑμῖν ὡς υἱοῖς διαλέγεται, υἱέ μου, μὴ ὀλιγόρει παιδείας κυρίου, μηδὲ ἐκλύου ὑπ' αὐτοῦ ἐλεγχομένου· 7 εἰς παιδείαν ὑπομένετε· ὡς υἱοῖς ὑμῖν προσφέρεται ὁ θεός· τίς γὰρ υἱὸς ὃν οὐ παιδεύει πατήρ;	5 et oblitī estis exhortationis, quae vobis tamquam filiis loquitur: “ Fili mi, noli negligere disciplinam Domini neque deficias, dum ab eo argueris: 6 quem enim diligit, Dominus castigat, flagellat autem omnem filium, quem recipit ”. 7 Ad disciplinam suffertis; tamquam filios vos tractat Deus. Quis enim filius, quem non corripit pater?
					Cfr. 2Pt 3:9	οὐ βραδύνει κύριος τῆς ἐπαγγελίας, ὥς τινες βραδύτητα ἠγοῦνται, ἀλλὰ μακροθυμεῖ εἰς ὑμᾶς, μὴ βουλόμενός τινας ἀπολέσθαι ἀλλὰ πάντας εἰς μετάνοιαν χωρῆ	Non tardat Dominus promissionem, sicut quidam tarditatem existimant, sed patienter agit in vos nolens aliquos perire, sed omnes ad paenitentiam reverti.
302	XIII	76	JOT Tu autem abi in ignem aeternum qui praeparatus est pro te et pro angelis tuis; A B Tu autem recede ad ignem ardentem qui non exstinguitur, qui praeparatus est tibi et omnibus angelis tuis;	Mt 25:41 (Garitte; Pirone)		τότε ἐρεῖ καὶ τοῖς ἐξ εὐωνύμων, πορεύεσθε ἀπ' ἐμοῦ [οἱ] κατηγορούμενοι εἰς τὸ πῦρ τὸ αἰώνιον τὸ ἵτοιμασμένον τῷ διαβόλῳ καὶ τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ·	Tunc dicit et his, qui a sinistris erunt: “Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum, qui praeparatus est Diabolo et angelis eius.
303	XIV	3	JOT O filii mei, surgite et abite, quia advenit tempus et appropinquavit dies tristitiae; A B O filii mei, surgite nobiscum; C Surgite , adeamus; V Surgite , o filii mei, abeamus.		Mt 26:18,45-46 (Garitte Pirone)	18 ὁ δὲ εἶπεν, Ὑπάγετε εἰς τὴν πόλιν πρὸς τὸν δεῖνα καὶ εἶπατε αὐτῷ, Ὁ διδάσκαλος λέγει, Ὁ καιρὸς μου ἐγγύς ἐστιν· πρὸς σὲ ποιῶ τὸ πάσχα μετὰ τῶν μαθητῶν μου. ... 45 τότε ἔρχεται πρὸς τοὺς μαθητὰς καὶ λέγει αὐτοῖς, Καθεύθετε τὸ λοιπὸν καὶ ἀναπαύεσθε; ἰδοὺ ἤγγικεν ἡ ὥρα καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται εἰς χεῖρας ἁμαρτωλῶν. 46 ἐγείρεσθε, ἄγωμεν· ἰδοὺ ἤγγικεν ὁ παραδιδούς με.	18 Ille autem dixit: “Ite in civitatem ad quendam et dicite ei: “Magister dicit: Tempus meum prope est; apud te facio Pascha cum discipulis meis” ”. ... 45 Tunc venit ad discipulos et dicit illis: “Dormite iam et requiescite; ecce appropinquavit hora, et Filius hominis traditur in manus peccatorum. 46 Surgite , eamus; ecce appropinquavit , qui me tradit ”.
					Gv 14:30-31	30 οὐκέτι πολλὰ λαλήσω μεθ' ὑμῶν, ἔρχεται γὰρ ὁ τοῦ κόσμου ἄρχων· καὶ ἐν ἐμοὶ οὐκ ἔχει οὐδέν, 31 ἀλλ' ἵνα γνῶ ὁ κόσμος ὅτι ἀγαπῶ τὸν πατέρα, καὶ καθὼς ἐνετείλατο μοι ὁ πατήρ, οὕτως ποιῶ. Ἐγείρεσθε, ἄγωμεν ἐντεῦθεν.	30 Iam non multa loquar vobiscum, venit enim princeps mundi et in me non habet quidquam; 31 sed, ut cognoscat mundus quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite , eamus hinc.
304	XIV	5	JOT Et deinde conversus est Sionem versus; et sicut sponsam viduam factam, sponsus Zacharias patriarcha ita eam lugebat lacrymis magnis; A Tum conversus est ad Sion, et quasi sponsus consolatur sponsam; B Et conspexit in Sion, et quasi sponsus consolatur sponsam		Lam 1:1	Πῶς ἐκάθισεν μόνη ἡ πόλις ἡ πεπληθυμμένη λαῶν; ἐγενήθη ὡς χήρα πεπληθυμμένη ἐν ἔθνεσιν, ἄρχουσα ἐν χώραις ἐγενήθη εἰς φόρον.	ALEPH. Quomodo sedet sola civitas plena populo! Facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.
					Bar 4:12	μηδεὶς ἐπικαιρέτω μοι τῇ χήρᾳ καὶ καταλειφθεῖσθι ὑπὸ πολλῶν· ἠρημόθην διὰ τὰς ἁμαρτίας τῶν τέκνων μου, διότι ἐξέκλιναν ἐκ νόμου θεοῦ	Nemo gaudeat super me, viduam et derelictam a multis; desolata sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.
					Ap 21:2	Καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν Ἱερουσαλὴμ καινὴν εἶδον καταβαίνουσαν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τοῦ θεοῦ,	Et civitatem sanctam Ierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo, paratam sicut sponsam

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						ἡτοιμασμένην ὡς νόμφην κεκοσμημένην τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς.	ornatam viro suo.
305	XIV	10	JOT Propter hoc etiam verbum Ieremiae prophetae dico, quia: Specto devastatione vestram	Ubi ? (Garitte 51:22 ?) Ger		καὶ οὐκ ἠδύνατο κύριος ἔτι φέρειν ἀπὸ προσώπου πονηρίας πραγμάτων ὑμῶν ἀπὸ τῶν βδελυγμάτων, ὧν ἐποιήσατε· καὶ ἐγενήθη ἡ γῆ ὑμῶν εἰς ἐρήμωσιν καὶ εἰς ἄβυτον καὶ εἰς ἀράν ὡς ἐν τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ	et collisi in te virum et mulierem et collisi in te senem et puerum et collisi in te iuvenem et virginem
306	XIV	12	JOT Et si ego oblitus fuero tui, Ierusalem, obliviscatur mei etiam dextera tua; adhaereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui; A nam si ego oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur dextera mea, adhaereat lingua mea palato meo si non meminero tui; B nam si ego oblitus ero tui, obliviscatur mei dextera mea, et adhaereat lingua mea palato meo si non meminero tui; C et si ego oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur mei dextera mea et adhaereat lingua mea palato meo si non meminero tui; V nam si oblitus ero tui, obliviscatur mei dextera mea et adhaereat lingua mea palato meo.	Sal 137 (136):5-6 (Pirone; Garitte)		5 ἐὰν ἐπιλάθωμαι σου, Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθεῖη ἡ δεξιὰ μου. 6 κολληθεῖη ἡ γλῶσσά μου τῷ λάρυγγί μου ἐὰν μὴ σου μνησθῶ ἐὰν μὴ προανατάξωμαι τὴν Ἱερουσαλήμ ἐν ἀρχῇ τῆς εὐφροσύνης μου	5 Si oblitus fuero tui, Ierusalem, oblivioni detur dextera mea; 6 adhaereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui, si non praeposuero Ierusalem in capite laetitiae meae.
307	XIV	16	JOT Rogo te, Domine, accipe animam meam et transfer a me calicem hunc amaritudinis; A O Domine, transeat a me hic calix; B O Domine, transire fac a me calicem hunc; C O Domine, tranfer a me hunc calicem amarum;	Mc 14:36 (Garitte; Pirone)		καὶ ἔλεγεν, ἀββα ὁ πατήρ, πάντα δυνατά σου παρένεγκε τὸ ποτήριον τοῦτο ἀπ' ἐμοῦ· ἀλλ' οὐ τί ἐγὼ θέλω ἀλλὰ τί σὺ.	et dicebat: "Abba, Pater! Omnia tibi possible sunt. Transfer calicem hunc a me; sed non quod ego volo, sed quod tu "
308	XIV	17	JOT Et nunc cum Iusto dico: Cur non ibi in utero matris mortuus sum? ; A Et cur et intra Sion non mortuus sum? ; B Et cur intra Sion non mortuus sum? ; C et quomodo non mortuus sum ante hanc diem; V Quomodo non occisus sum et mortuus sum cum grege meo?	Gb 3:11 (Gb 10:18 Garitte; Pirone)		διὰ τί γὰρ ἐν κοιλίᾳ οὐκ ἐτελεύτησα ἐκ γαστροῦ δὲ ἐξῆλθον καὶ οὐκ εὐθὺς ἀπωλόμην	Quare non in vulva mortuus sum? Egressus ex utero non statim perii?
309	XIV	18	C Cur non mortuus sum in te, o Sion;	Gb 3:11		διὰ τί γὰρ ἐν κοιλίᾳ οὐκ ἐτελεύτησα ἐκ γαστροῦ δὲ ἐξῆλθον καὶ οὐκ εὐθὺς ἀπωλόμην	Quare non in vulva mortuus sum? Egressus ex utero non statim perii?
310	XIV	19	JOT Beatus Zacharias, pastor bonus; A Zacharias patriarcha pastor bonus;		Gv 10:11,14	11 Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθησιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... 14 Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσί με τὰ ἐμὰ,	11 Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... 14 Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
311	XV	2	JOT Tum inimici intrusi sunt inter congregatione		Sal 44:12,23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			sicut ferae in oves sicut agnos ad necem; A et ceperunt manum patriarchae Zachariae et propulerunt eum sicut propellitur agnus ad immolationem; B et ceperunt manum patriarchae et propulerunt eum sicut propellitur agnus ad immolationem; C et ceperunt manum eius, propellentes eum sicut propellitur agnus ad ammolationem; V Tum advenerunt Persae ad eos sicut leones feroces et tenuerunt eos, et strinxerunt manum patriarchae et propulerunt eum secum sicut agnum ad immolationem.			ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς. ... 23 ὅτι ἔνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.
					Is 53:7	καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτὸν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ.	Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum.
					At 8:32	ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὕτη· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτὸν ἄφωνος,	Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: “Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum.
					Rm 8:36	καθὼς γέγραπται ὅτι Ἔνεκεν σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.	Sicut scriptum est: “Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis”.
312	XVII	9	JOT Et facti sunt similes Iosepho, qui separatus est a patre suo et fratribus		Gn 49:26	εὐλογίας πατρὸς σου καὶ μητρὸς σου ὑπερίσχυσεν ἐπ’ εὐλογίας ὀρέων μονίμων καὶ ἐπ’ εὐλογίας θινῶν ἀενάων ἔσσονται ἐπὶ κεφαλὴν Ἰωσηφ καὶ ἐπὶ κορυφῆς ὄν	Benedictiones patris tui confortatae sunt super benedictiones montium aeternorum, desiderium collium antiquorum; fiant in capite Ioseph et in vertice nazaraei inter fratres suos.
					Cfr. Gn 37:1-35		
313	XVIII	3	JOT et sicut agnos ex ovili (eos) educebant cum festinatione magna ... ; A B et sicut agni cum exeunt ex ovili, ita educebant (nos) ... ; V et fuimus ad insta ovium exeuntium ex ovili;		Sal 44:12,23	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς. ... 23 ὅτι ἔνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis.
					Is 53:7	καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτὸν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ.	Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum.
					At 8:32	ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὕτη· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἀμνὸς ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτὸν ἄφωνος,	Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: “Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum.
					Rm 8:36	καθὼς γέγραπται ὅτι Ἔνεκεν σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.	Sicut scriptum est: “Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis”.
314	XVIII	8	JOT Nam in adventu nostro in Babylonem, non super flumen Babylonis duxerunt nos, sed ad flumen Persiae; A et quando pervenimus in illum locum, non pellebant nos ad flumen Ioradanem, sed ad flumen		Sal 137 (136):1 (Garitte; Pirone)	Ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλῶνος ἐκεῖ ἐκαθίσταμεν καὶ ἐκλαύσαμεν ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τῆς Σιών.	Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus, cum recordaremur Sion.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			Persiae; B et cum pervenimus in illum locum, non pellebant nos ad flumen Iordanem, sed ad flumen Persiae; C nam non ducebant nos ad flumen Iordanem, sed ad flumen Babylonis;				
315	XVIII	11	JOT Iussit sanctus ut pronuntiarent tres psalmos Davidis cum laude, primum psalmum, centesimum undevicesimum: «In tribulatione mea ad Dominum clamavi et audivit me »; A et iussit patriarcha unum ex illis qui erant cum eo incipere canonem et recitare tres psalmos e canone quorum primus erat centesimus undevicesimus: «Tristitia contristatus sum et invocavi Deum»; B et recitare ex eo tres psalmos, quorum primus erat centesimus undevicesimus: « Ad Dominum in tribulatione mea clamavi et respondit mihi »; C et iussit eos incipere hanc orationem et dicere: « Ad Dominum in tristitia mea clamavi et exaudivit me »;	Sal 120 (119):1 (Garitte; Pirone)		Ῥιδή τῶν ἀναβαθμῶν. Πρὸς κύριον ἐν τῷ θλίβεσθαί με ἐκέκραξα, καὶ εἰσήκουσέν μου.	Canticum ascensionum. Ad Dominum , cum tribularer, clamavi, et exaudivit me .
316	XVIII	11	JOT Et secundum psalmum, centesimum vicesimum: « Levavi oculos meos ad montes, unde veniet auxilium meum »; C tum dixit psalmum sequentem qui dicit: « Levavi oculum meum ad montes unde veniet auxilium meum »;	Sal 121 (120):1 (Garitte)		Ῥιδή τῶν ἀναβαθμῶν. Ἦρα τοὺς ὀφθαλμούς μου εἰς τὰ ὄρη Πόθεν ἦξει ἡ βοήθειά μου;	Canticum ascensionum. Levabo oculos meos in montes: unde veniet auxilium mihi?
317	XVIII	11	A et secundus centesimus vicesimus primus, cuius initium erat: « Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi »; B et secundus centesimus vicesimus primus: « Laetatus sum in his quae dicunt mihi: in domum Dominus ibimus »; C tum dixit: « Laetatus sum in dicentibus mihi: Abibimus in domum Domini »;	Sal 122 (121):1 (Garitte; Pirone)		Ῥδή τῶν ἀναβαθμῶν εὐφράνθη ἐπὶ τοῖς εἰρηκόσιν μοι εἰς οἶκον κυρίου πορευσόμεθα	Canticum ascensionum. David. Laetatus sum in eo , quod dixerunt mihi: "In domum Domini ibimus" .
318	XVIII	11	Et tertium psalmum centesimum septimum decimum: «In tribulatione mea vocavi Dominum ; audivit me et eduxisti me in latitudinem »	Sal 118 (117):5 (Garitte)		ἐν θλίψει ἐπεκαλεσάμην τὸν κύριον, καὶ ἐπήκουσέν μου εἰς πλατυσμόν.	De tribulatione invocavi Dominum , et exaudivit me educens in latitudinem Dominus.
319	XVIII	12	JOT Coepit beatus Zacharias psallere et dicebat: «Vae mihi, quia prolongatus es mihi incolatus meus, et habitavi cum incolis Cedar »; A B Et patriarcha recitabat et dicebat: «Captivus factus est locus meus et habitavi in habitationibus	Sal 120 (119):5 (Garitte; Pirone)		οἴμμοι, ὅτι ἡ παροιμία μου ἐμακρύνθη, κατεσχίγησα μετὰ τῶν σηνημάτων Κηδαρ	Heu mihi, quia peregrinatus sum in Mosoch, habitavi ad tabernacula Cedar!

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			filiorum Cedar »; C oblitus sumus in habitationibus Cedar ;				
320	XVIII	12	JOT Et alii quidam dicebant: «Praevenerunt pedes mei permanere in aulis tuis, Ierusalem »; A et alius recitabat dicens: « Firmi sunt pedes nostri ut intrent in aulas tuas, Ierusalem »; B et alius recitabat et dicebat: « Firmi sunt pedes nostri ut intrent in aulas tuas, o Ierusalem »; C et alii dicebant: « Stantes fuerunt pedes nostri in aulis tuis, o Ierusalem »;	Sal 122 (121):2 (Garitte; Pirone)		ἐστῶτες ἦσαν οἱ πόδες ἡμῶν ἐν ταῖς ἀulaῖς σου Ἱερουσαλημ	Stantes iam sunt pedes nostri in portis tuis, Ierusalem.
321	XVIII	12	JOT Et alii dicebant: «Quando convertit Dominus captivum Sionis et fuimus consolati, tum repletum est laetitia os nostrum et lingua nostra laudatione»; A B et alius dicebat: «Quando avertit Deus captivitatem Sion, facta sunt corda nostra laeta »; C alii dicebant: «Quando avertit Deus captivitatem gentis Sion, facta sunt corda nostra laeta »;	Sal 126 (125):1-2 (Garitte; Pirone)		1 Ὡδὴ τῶν ἀναβαθμῶν. Ἐν τῷ ἐπιστρέψαι κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν Σιων ἐγενήθημεν ὡς παρακεκλημένοι. 2 τότε ἐπλήσθη χαρᾶς τὸ στόμα ἡμῶν καὶ ἡ γλῶσσα ἡμῶν ἀγαλλιάσεως. τότε ἐροῦσιν ἐν τοῖς ἔθνεσιν Ἐμεγάλυνεν κύριος τοῦ ποιῆσαι μετ' αὐτῶν.	1 Canticum ascensionum. In convertendo Dominus captivitatem Sion, facti sumus quasi somniantes. 2 Tunc repletum est gaudio os nostrum, et lingua nostra exsultatione. Tunc dicebant inter gentes: “Magnificavit Dominus facere cum eis”.
322	XVIII	15	JOT Tum beatus extendit manum suam flumen versus et dicebat: « Super flumina Babylonis illic sedimus et flebamus quando recordati sumus nos Sion; si oblitus ero tui, Ierusalem, obliviscatur mei etiam dextera tua »; A Et coepit recitare ed dicere: «Apud flumen Babylonis sedimus et flevimus quando recordati sumus Sion; si oblitus ero tui, o Sion, obliviscatur dextera mea »; B Et extendit manum suam ad flumen et dixit: «Apud flumen Babylonis sedimus et flevimus quando recordati sumus Sion; si oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur dextera mea »;	Sal 137 (136):1,5 (Garitte; Pirone)		1 Ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλῶνος ἐκεῖ ἐκαθίσταμεν καὶ ἐκλαύσαμεν ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τῆς Σιων. ... 5 Ἐὰν ἐπιλάθωμαι σου, Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθήει ἡ δεξιὰ μου.	1 Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus, cum recordaremur Sion. ... 5 Si oblitus fuero tui, Ierusalem, oblivioni detur dextera mea;
			C sicut dixit propheta: Super flumina Babylonis illic sedimus, et flevimus cum recordati sumus tui, o Sion; in medio salicum suspendimus organa nostra; si oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur mei dextera mea et adhaereat lingua mea palato meo »;	Sal 137 (136):1-2, 5-6 (Garitte)		1 Ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλῶνος ἐκεῖ ἐκαθίσταμεν καὶ ἐκλαύσαμεν ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τῆς Σιων. 2 ἐπὶ ταῖς ἰτέαις ἐν μέσῳ αὐτῆς ἐκρεμάσαμεν τὰ ὄργανα ἡμῶν. ... 5 Ἐὰν ἐπιλάθωμαι σου, Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθήει ἡ δεξιὰ μου. 6 κολληθήει ἡ γλῶσσά μου τῷ λάρυγγί μου ἐὰν μὴ σου μνησθῶ ἐὰν μὴ προανατάξωμαι τὴν Ἱερουσαλημ ἐν ἀρχῇ τῆς εὐφροσύνης μου	1 Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus, cum recordaremur Sion. 2 In salicibus in medio eius suspendimus citharas nostras. ... 5 Si oblitus fuero tui, Ierusalem, oblivioni detur dextera mea; 6 adhaereat lingua mea faucibus meis , si non meminero tui, si non praeposuero Ierusalem in capite laetitiae meae.
323	XVIII	22	JOT Memento, Domine, verbi quod dixisti discipulis tuis, quoniam: Non relinquam vos orphanos ;	Gv 14:18 (Pirone; Gv 14:8 Garitte)		οὐκ ἀφήσω ὑμᾶς ὀρφανούς, ἔρχομαι πρὸς ὑμᾶς.	Non relinquam vos orphanos; venio ad vos.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			A tu dixisti: Non relinquam vos orphanos; C verbum quod dixisti in evangelio tuo sancto quia: Non relinquam vos orphanos;				
324	XVIII	22	JOT Et rursus, Domine, dixisti: Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus et usque in saeculum; A o Domine, tu dixisti: Ego ero vobiscum in omnes dies et in consummationem saeculi; B Memento, o Domine, sermonis tui quem dixisti: Ego sum vobiscum in finem dierum; C et ego nunc vobiscum sum usque ad finem saeculorum; V Memento, o Domine, verbi tui veri: Ego ero vobiscum ad consummationem mundi.	Mt 28:20 (Garitte; Pirone)		διδάσκοντες αὐτοὺς τηρεῖν πάντα ὅσα ἐνετειλάμην ὑμῖν· καὶ ἰδοὺ ἐγὼ μεθ' ὑμῶν εἰμι πάσας τὰς ἡμέρας ἕως τῆς συντελείας τοῦ αἰῶνος.	docentes eos servare omnia, quaecumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi ”.
325	XVIII	24	JOT Haec verba rogationis pastor bonus ad Dominum dicebat; A Hoc sermone pastor bonus se humiliabat aGd Deum; B Ita humiliabat se pastor bonus ad Deum;		Gv 10:11,14	Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλός τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθεισιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσί με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
326	XVIII	26	JOT «Domino Deo nostro valde misericordii cara est pax mundi et vult vivere peccatores et converti eos ad paenitentiam et non vult mori eos et perire, sed manet et exspectat conversione eorum; A «Deus clemens desiderat salutem mundi, ut reducat eos ad veritatem, et non cupit mortem peccatoris, sed conversionem eius exspectat et paenitentiam eius; et ille cupit fortificare eos qui credunt in eum»; B «Dominus clemens desiderat salutem mundi, ut revertantur ad veritatem, et non cupit mortem peccatoris, sed exspectat paenitentiam eius et fortificat paenitentes ad eum»; V «Deus magna est potentia eius vult salutem mundi et ut reducat eos ad cognitionem veritatis, et non desiderat mortem peccatoris sed conversione eius ad paenitentiam.		Ez 18:23, 33:11 (Garitte; Pirone)	18:23 μὴ θελήσει θελήσω τὸν θάνατον τοῦ ἀνόμου λέγει κύριος ὡς τὸ ἀποστρέψαι αὐτὸν ἐκ τῆς ὁδοῦ τῆς πονηρίας καὶ ζῆν αὐτόν ... 33:11 εἰπὸν αὐτοῖς ζῶ ἐγὼ τάδε λέγει κύριος οὐ βούλομαι τὸν θάνατον τοῦ ἀσεβοῦς ὡς τὸ ἀποστρέψαι τὸν ἀσεβῆ ἀπὸ τῆς ὁδοῦ αὐτοῦ καὶ ζῆν αὐτόν ἀποτροφῆ ἀποστρ	18:23 Numquid voluntatis meae est mors impii, dicit Dominus Deus, et non ut convertatur a viis suis et vivat? 33:11 Dic ad eos: Vivo ego, dicit Dominus Deus; nolo mortem impii, sed ut revertatur impius a via sua et vivat. Convertimini, convertimini a viis vestris pessimis; et quare moriemini, domus Israel?
327	XVIII	27	JOT O filii mei, mementote verbi Domini, quod dixit discipulis suis: Quando tradent vos regibus et potentibus, ne curetis quale verbum respondeatis, quia Dominus caelorum loquetur loco vestro in illo tempore; A «O filii mei, cum tradent vos potentibus et regibus, sicut dicit Christus Deus noster, ne curetis	Mt 10:19 (Garitte; Pirone)		ὅταν δὲ παραδώσιν ὑμᾶς, μὴ μεριμνήσητε πῶς ἢ τί λαλήσητε· δοθήσεται γὰρ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ᾠρᾳ τί λαλήσητε·	Cum autem tradent vos , nolite cogitare quomodo aut quid loquamini ; dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini .

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			quid loquamini , quia Dominus in caelo loquetur pro vobis in illa hora ; B «O filii mei, cum tradent vos potentibus, sicut dixit Christus Deus, ne curetis quid loquamini , quia Dominus in caelo loquetur pro vobis in illa hora ; V et dixit potens est verbum eius: Cum tradent vos potentibus et principibus, ne curetis quid loquemini , quia Dominus de caelo subiciet vobis quid loquamini .				
			C mementote sermonis domini et Dei et salvatoris nostri Iesu Christi qui dixit: Ego mitto vos sicut oves inter lupos , et illi tradent vos iudicio, et coram congregationibus suis praestabunt vos et flagellabunt vos , et coram praesidibus et regibus statuent vos propter nomen meum; et cum tradent vos illis ne curetis quomodo nec quid loquamini ; Pater vester caelestis est qui loquetur pro vobis ;	Mt 10:16-20 (Garitte)		16 ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς ὡς πρόβατα ἐν μέσῳ λύκων· γίνεσθε οὖν φρόνιμοι ὡς οἱ ὄφεις καὶ ἀκέραιοι ὡς αἱ περιστεραί. 17 προσέχετε δὲ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων· παραδώσουσιν γὰρ ὑμᾶς εἰς συνέδρια, καὶ ἐν ταῖς συναγωγαῖς αὐτῶν μαστιγώσουσιν ὑμᾶς· 18 καὶ ἐπὶ ἡγεμόνας δὲ καὶ βασιλεῖς ἀγθήσεσθε ἕνεκεν ἐμοῦ εἰς μαρτύριον αὐτοῖς καὶ τοῖς ἔθνεσιν. 19 ὅταν δὲ παραδῶσιν ὑμᾶς, μὴ μεριμνήσητε πῶς ἢ τί λαλήσητε· δοθήσεται γὰρ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ᾠρᾷ τί λαλήσητε· 20 οὐ γὰρ ὑμεῖς ἐστε οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τοῦ πατρὸς ὑμῶν τὸ λαλοῦν ἐν ὑμῖν.	16 Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum ; estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae. 17 Cavete autem ab hominibus; tradent enim vos in conciliis, et in synagogis suis flagellabunt vos ; 18 et ad praesides et ad reges ducemini propter me in testimonium illis et gentibus. 19 Cum autem tradent vos , nolite cogitare quomodo aut quid loquamini ; dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini. 20 Non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis .
328	XVIII	28	Nam vita et mors sunt in manu Dei qui dixit: Ego occido et vivere facio, et ego percutiam et sanabo et non eruetur ullus de manu mea ;	Dt 32:39 (Garitte)		ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι καὶ οὐκ ἔστιν θεὸς πλὴν ἐμοῦ ἐγὼ ἀποκτενῶ καὶ ζῆν ποιήσω πατάξω καὶ γὰρ ἰάσομαι καὶ οὐκ ἔστιν ὃς ἐξελεῖται ἐκ τῶν χειρῶν μου	Videte nunc quod ego sim solus, et non sit Deus praeter me. Ego occidam et ego vivere faciam; percutiam et ego sanabo; et non est qui de manu mea possit eruere.
329	XVIII	29	JOT Nam in manibus eius est mors et vita, sicut dixit: Ego occido et vivere facio ; A nam in manibus eius est vita et in manibus eius est mors; dixit enim: Ego vivere facio et ego occido ; B nam in manu eius est vita et mors, et ita dixit: Ego vivere facio et mortifico ; V ille enim dixit: Ego vivere facio et mori facio; et ego percutio et sano, et nullus effugiet e manu mea .	Dt 32: 39 (Garitte; Pirone)		ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγὼ εἰμι καὶ οὐκ ἔστιν θεὸς πλὴν ἐμοῦ ἐγὼ ἀποκτενῶ καὶ ζῆν ποιήσω πατάξω καὶ γὰρ ἰάσομαι καὶ οὐκ ἔστιν ὃς ἐξελεῖται ἐκ τῶν χειρῶν μου	Videte nunc quod ego sim solus, et non sit Deus praeter me. Ego occidam et ego vivere faciam; percutiam et ego sanabo; et non est qui de manu mea possit eruere.
330	XVIII	31	JOT Sed nunc cum tribus pueris dicamus: Est Deus noster in caelis, qui potens est nos eripere e suppliciis his et e manibus etiam eius regis ; A et nunc dicamus cum tribus iuvenibus: Nobis est Deus in caelo et ille potes salvare nos e manibus huius gentis; B nunc dicamus dictum trium iuvenum: Nobis est Deus in caelo; ille potens est salvare nos e manibus	Dn 3:17 (Garitte; Pirone)		ἔστι γὰρ θεὸς ἐν οὐρανοῖς εἷς κύριος ἡμῶν ὃν φοβούμεθα ὃς ἐστι δυνατὸς ἐξελεῖσθαι ἡμᾶς ἐκ τῆς καμίνου τοῦ πυρὸς καὶ ἐκ τῶν χειρῶν σου βασιλεῦ ἐξελεῖται	Si enim Deus noster , quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, et de manu tua, rex , liberabit.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			huius gentis; V Et ille potens est ut salvet nos ab hac gente.				
331	XVIII	32	JOT Ecce, dilecti filii, sicut volebat Dominus, ita etiam fecit; sit nomen eius benedictum in saeculum ; V sit nomen eius benedictum in saeculum;	JOT Sal 113 (112):3 (Garitte)		εἶη τὸ ὄνομα κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum .
332	XVIII	33	JOT et nunc pervenimus ad locum fornacis et videbimus foveam Danielis; A nunc devenimus ad fornacem ignis; B antequam advenimus ad fornacem ignis, concipiemus puteum Danielis; V pervenimus, o dilecti mei, ad locum in quo erat fornax ignis trium puerorum et puteus leonum Danielis;		Dn 6:8-24 (Pirone)		
333	XVIII	34	Sed recordemur verbi eius qui dixit: qui confitebitur me coram hominibus , ego confitebor eum coram Patre meo et angelis meis sanctis;	Mt 10:32 (Garitte)		πᾶς οὖν ὅστις ὁμολογήσει ἐν ἐμοὶ ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὁμολογήσω κατὰ ἐν αὐτῷ ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς·	Omnis ergo qui confitebitur me coram hominibus , confitebor et ego eum coram Patre meo , qui est in caelis;
334	XVIII	38	JOT Et quis est dens sicut Deus noster? ; A B quis deus est sicut Deus noster? ;	Sal 77 (76):14 (Pirone; Sal 78:14 (Garitte))		ὁ θεός, ἐν τῷ ἁγίῳ ἡ ὁδός σου· τίς θεός μέγας ὡς ὁ θεός ἡμῶν;	Deus, in sancto via tua; quis deus magnus sicut Deus noster?
335	XVIII	38	JOT Nam ille pugnat loco nostro in inimicos nostros, sicut dixit, quoniam: Ego vobiscum sum omnibus diebus et usque ad finem mundi; A ille dixit: Ego ero in salute vestra ad finem saeculi ; B ille dixit: Ego sum vobiscum in aeternum;	Mt 28:20 (Garitte)		διδάσκοντες αὐτοὺς τηρεῖν πάντα ὅσα ἐνετείλαμην ὑμῖν· καὶ ἰδοὺ ἐγὼ μεθ' ὑμῶν εἰμι πάσας τὰς ἡμέρας ἕως τῆς συντελείας τοῦ αἰῶνος.	docentes eos servare omnia, quaecumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi ”.
336	XIX	4	JOT Et ut intravimus nos in civitatem, ducebant nos sicut oves ad necem ...; A Et quando intravimus in civitatem, pepulerunt nos sicut agnos ad immolationem ...; B Et cum intravimus in civitatem pepulerunt nos sicut agnos ad immolationem ...; V Et postera die intravimus in civitatem et propellebant nos ad instar ovium ad immolationem		Sal 44:12,23 Is 53:7 At 8:32 Rm 8:36	12 ἔδωκας ἡμᾶς ὡς πρόβατα βρώσεως καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν διέσπειρας ἡμᾶς· ... 23 ὅτι ἕνεκα σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἄμνός ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτὸν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ. ἡ δὲ περιοχὴ τῆς γραφῆς ἦν ἀνεγίνωσκεν ἦν αὐτῆ· Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη, καὶ ὡς ἄμνός ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτὸν ἄφωνος, καθὼς γέγραπται ὅτι Ἔνεκεν σοῦ θανατούμεθα ὅλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.	12 Dedisti nos tamquam oves ad vescendum et in gentibus dispersisti nos. ... 23 Quoniam propter te mortificamur tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis. 7 Afflictus est et ipse subiecit se et non aperuit os suum; sicut agnus, qui ad occisionem ducitur, et quasi ovis, quae coram tondentibus se obmutuit et non aperuit os suum. 32 Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic: “Tamquam ovis ad occisionem ductus est et sicut agnus coram tondente se sine voce, sic non aperit os suum. 36 Sicut scriptum est: “Propter te mortificamur tota die, aestimati sumus ut oves occisionis ”.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
337	XIX	5	A B Tum stetit pastor bonus Zacharias patriarcha ...;		Gv 10:11,14	Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθεισιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· ... Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσίν με τὰ ἐμὰ,	Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus; ... Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae,
338	XIX	9	Sed oculos suos in caelum sustulit, et mens eius dominum spectabat Iesum Christum		At 7:55 (Garitte)	ὑπάρχων δὲ πλήρης πνεύματος ἁγίου ἀτενίσας εἰς τὸν οὐρανὸν εἶδεν δόξαν θεοῦ καὶ ἰησοῦν ἐστῶτα ἐκ δεξιῶν τοῦ θεοῦ,	Cum autem esset plenus Spiritu Sancto, intendens in caelum vidit gloriam Dei et Iesum stantem a dextris Dei
339	XX	3	Post tempora illa magnum honorem ei faciebant Persae voluntate Dei, qui in omni tempore glorificat et honorat eos qui vere honorant et glorificant eum, sicut verbum divinum dixit, quoniam: «Glorificabo glorificantes me»	1Sam 2:30 (1Reg 2:30 Garitte)		διὰ τοῦτο τάδε εἶπεν κύριος ὁ θεὸς Ἰσραὴλ εἶπα ὁ οἶκός σου καὶ ὁ οἶκος τοῦ πατρὸς σου διελεύσεται ἐνώπιόν μου ἕως αἰῶνος καὶ νῦν φησὶν κύριος μηδαμῶς	Propterea ait Dominus, Deus Israel: Loquens locutus sum, ut domus tua et domus patris tui ministraret in conspectu meo usque in sempiternum. Nunc autem, dicit Dominus, absit hoc a me. Sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum; qui autem contemnunt me, erunt ignobiles.
340	XXII	1	JOT Ad sponsam viduam factam; A B C V ad sponsam viduam;		Lam 1:1	Πῶς ἐκάθισεν μόνη ἡ πόλις ἡ πεπληθυμμένη λαῶν; ἐγενήθη ὡς χήρα πεπληθυμμένη ἐν ἔθνεσιν, ἄρχουσα ἐν χώραις ἐγενήθη εἰς φόρον.	ALEPH. Quomodo sedet sola civitas plena populo! Facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.
					Bar 4:12	μηδεὶς ἐπικαιρέτω μοι τῇ χήρᾳ καὶ καταλειφθεῖσιν ὑπὸ πολλῶν ἡρημόθην διὰ τὰς ἀμαρτίας τῶν τέκνων μου, διότι ἐξέκλινα ἐκ νόμου θεοῦ	Nemo gaudeat super me, viduam et derelictam a multis; desolata sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.
					Ap 21:2	Καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν Ἱερουσαλὴμ καινὴν εἶδον καταβαίνουσαν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τοῦ θεοῦ, ἡτομασμένην ὡς νύμφην κεκοσμημένην τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς.	Et civitatem sanctam Ierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo, paratam sicut sponsam ornatam viro suo.
341	XXII	1	JOT Ad gregem qui non habet pastorem; [A, B, V] ad gregem qui non habet pastorem;		Nm 27:17	ὄστις ἐξελεύσεται πρὸ προσώπου αὐτῶν καὶ ὄστις εἰσελεύσεται πρὸ προσώπου αὐτῶν καὶ ὄστις ἐξάξει αὐτοὺς καὶ ὄστις εἰσάξει αὐτούς, καὶ οὐκ ἔσται ἡ συναγωγὴ κυρίου ὡσεὶ πρόβατα, οἷς οὐκ ἔστιν ποιμὴν.	et possit exire et intrare ante eos et educere eos vel introducere, ne sit populus Domini sicut oves absque pastore ”.
					1Re 22: 17	καὶ εἶπεν Μιχαίας Οὐκ οὕτως· ἐώρακα πάντα τὸν Ἰσραὴλ διεσπαρμένον ἐν τοῖς ὄρεσιν ὡς ποιμνιον, ᾧ οὐκ ἔστιν ποιμὴν, καὶ εἶπεν κύριος Οὐ κύριος τοῦτοίς, ἀναστρέφετω ἕκαστος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ ἐν εἰρήνῃ	Et ille ait: “Vidi cunctum Israel dispersum in montibus quasi oves non habentes pastorem. Et ait Dominus: “Non habent isti dominum; revertatur unusquisque in domum suam in pace” ”.
					2Cr 18: 16	καὶ εἶπεν Εἶδον τὸν Ἰσραὴλ διεσπαρμένους ἐν τοῖς ὄρεσιν ὡς πρόβατα οἷς οὐκ ἔστιν ποιμὴν, καὶ εἶπεν κύριος Οὐκ ἔχουσιν ἠγούμενον, ἀναστρέψωσαν ἕκαστος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ ἐν εἰρήνῃ. At ille ait: “Vidi universum Israel dispersum in montibus sicut oves absque pastore. Et dixit Dominus:	At ille ait: “Vidi universum Israel dispersum in montibus sicut oves absque pastore. Et dixit Dominus:

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Gdt 11: 19	Καὶ ἄξω σε διὰ μέσου τῆς Ἰουδαίας ἕως τοῦ ἐλθεῖν ἀπέναντι Ἱερουσαλήμ καὶ θήσω τὸν δῖφρον σου ἐν μέσῳ αὐτῆς, καὶ ἄξεις αὐτοὺς ὡς πρόβατα, οἷς οὐκ ἔστιν ποιμὴν, καὶ οὐ γούξει κύων τῇ γλώσσει αὐτοῦ ἀπέναντί σου· ὅτι ταῦτα ἐλαλήθη μοι κατὰ πρόγνωσίν μου καὶ ἀπηγγέλη μοι, καὶ ἀπεστάλην ἀναγγεῖλαί σοι.	Et adducam te per mediam Iudaeam, usque veniam contra Ierusalem et ponam sedem tuam in medio eius, et adduces eos sicut oves, quibus non est pastor. Et non mutiet canis lingua sua contra te, quoniam haec dicta sunt mihi secundum praescientiam meam et renuntiata sunt mihi, et missa sum nuntiare tibi ”.
					Mt 9: 36 (A B Garitte; Pirone)	Ἴδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἐσπλαγχνίσθη περὶ αὐτῶν ὅτι ἦσαν ἐσκυλμένοι καὶ ἐρρομμένοι ὡσεὶ πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα.	Videns autem turbas, misertus est eis, quia erant vexati et iacentes sicut oves non habentes pastorem.
					Mc 6: 34	καὶ ἐξελθὼν εἶδεν πολὺν ὄχλον, καὶ ἐσπλαγχνίσθη ἐπ’ αὐτοὺς ὅτι ἦσαν ὡς πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα, καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς πολλὰ.	Et exiens vidit multam turbam et misertus est super eos, quia erant sicut oves non habentes pastorem, et coepit docere illos multa.
342	XXII	3	[JOT, A, B, C, V] Sit nomen Domini benedictum;	JOT A B V Sal 113 (112):2 (Garitte; Pirone)		Εἴη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος	Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.
343	XXII	3	JOT Quia non secundum peccata nostra faciet nobis Dominus neque secundum iniquitates nostras reddet nobis; A quia ille non ad mensuram peccatorum nostrorum et propositorum nostrorum et culparum nostrarum reddidit nobis; B quia ille non ad mensuram culparum nostrarum reddit nobis; C et ille secundum multitudinem culparum et peccatorum nostrorum reddidit nobis; V quia ille non ad mensuram peccatorum nostrorum et multitudinem culparum nostrarum et malorum propositorum nostrorum reddidit nobis.	JOT A B V Sal 103 (102):10 (Garitte; Pirone)		οὐ κατὰ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν οὐδὲ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν	Non secundum peccata nostra fecit nobis neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.
344	XXII	4	JOT Sed vae mihi, infirmo huic, quia separatus sum a Sion, et habitavi in domiciliis Cedar; A Sed vae mihi, quia amotus sum a Sion et habitavi in domiciliis Cedar; B vae mihi qui amotus sum a Sion et habitavi in domiciliis Cedar; C Sed vae mihi, tristi, quia amotus sum a Sion et habitavi in domiciliis Cedar; V Sed vae mihi misero quia ego amotus sum a Sion et habitavi in domiciliis Cedar;	Sal 120 (119):5 (Garitte; Pirone)		οἴμμοι, ὅτι ἡ παροιμία μου ἐμακρύνθη, κατεσχίνωσα μετὰ τῶν σκηνομάτων Κηδαρ.	Heu mihi, quia peregrinatus sum in Mosoch, habitavi ad tabernacula Cedar!
345	XXII	4	JOT Item ego die et nocte dico et repeto, et labia mea	Sal 137		ἐὰν ἐπιλάθωμαί σου, Ἱερουσαλήμ, ἐπιλησθεῖη ἡ	Si oblitus fuero tui, Ierusalem, oblivioni detur dextera

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			non desistunt a verbo hoc: «Si oblitus ero tui, Ierusalem, obliviscatur mei etiam dextera tua»; A ita ego recito et dico nocte et die labiis meis quae non desistunt ab hoc verbo: «Si ego oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscar dexteram meam»; B ita ego recito et dico nocte et die et non cesso ab hoc verbo: «Si ego oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur mei dextera mea»; C sed cum lamentatione et tristitia et fletu dico hoc verbum: «Si ego oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur mei dextera mea»; V ita et ego dico nocte et die et labiis meis quae non silent hoc verbum: «Ego si oblitus ero tui, o Ierusalem, obliviscatur me dextera mea».	(136):5 (Garitte; Pirone)		δεξιὰ μου.	mea; 6 adhaereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui, si non praeposuero Ierusalem
346	XXII	5	JOT Scitote, filii mei, quia consedimus nos super flumina Babylonis et flebamus quando recordati sumus nos Sion; A B Scitote, o fratres, quia consedimus super flumen Babylonis et flevimus cum recordati sumus Sion; C et noscite, o fratres mei, quia consedimus super flumina Babylonis et flevimus cum recordati sumus Sion; V Scitote, o fratres, quia consedimus super flumen Babylonis et flevimus quando recordati sumus Sion;	JOT A B Sal 137 (136):1 (Garitte)		Ἐπὶ τῶν ποταμῶν Βαβυλῶνος ἐκεῖ ἐκαθίσταμεν καὶ ἐκλαύσαμεν ἐν τῷ μνησθῆναι ἡμᾶς τῆς Σιών.	Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus, cum recordaremur Sion.
347	XXII	6	JOT Ecce, fratres mei, levavimus oculos nostros ad montes, unde veniet auxilium nostrum; A Ecce, o fratres, levavimus oculos nostros ad montes, unde veniat salus nostra; B Ecce, o fratres, levavimus oculos nostros ad montes, unde veniat auxilium nostrum; C et nos levamus oculos nostros ad montes, unde veniet auxilium nostrum et salus nostra; V Ecce, o fratres mei, levavimus oculos nostros ad montes unde veniat salus nostra;	Sal 121 (120):1 (Garitte; Pirone)		Ῥιδὴ τῶν ἀναβαθμῶν. Ἦρα τοὺς ὀφθαλμοὺς μου εἰς τὰ ὄρη Πόθεν ἦξει ἡ βοήθειά μου;	Canticum ascensionum. Levabo oculos meos in montes: unde veniet auxilium mihi?
348	XXII	7	JOT Audite vos, qui a Christo salvati estis ab inimicis; A B Audite, o vos quos salvavit Iesus Christus e manibus inimicorum; V Audite, o vos quos salvavit Deus e manibus inimicorum;	Sal 107 (106):2		εἰπάτωσαν οἱ λελυτρωμένοι ὑπὸ κυρίου, οὗς ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐχθροῦ.	Dicant, qui redempti sunt a Domino, quos redemit de manu adversarii
349	XXII	8	Mementote verbi Apostoli quod dicit: «Si longe estis a castigatione, peregrini quidem estis et non filii»	Eb 12:8 (Garitte)		εἰ δὲ χωρὶς ἐστε παιδείας ἧς μέτοχοι γεγονάσιν πάντες, ἄρα νόθοι καὶ οὐχ υἱοὶ ἐστε.	Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes, ergo adulterini et non filii estis!

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
350	XXII	8	JOT ut cum abieritis ex hoc mundo, opus divitis et pauperis Lazari super vos non perficiatur; A Et fiat sicut Lazarus pauper et dives; B ne fiat sicut Lazarus cum divite; C et eveniat vobis quod evenit diviti et Lazaro pauperi; V ne fiat sicut dives et Lazarus pauper.		Lc 16:19-31	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραίνόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλαια αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη. 23 καὶ ἐν τῷ ᾄδει ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὁρᾷ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακὰ· νῦν δὲ ὧδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνανται, μηδὲ ἐκεῖθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δέ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφοὺς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφήτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῇ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingeabant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: "Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma". 25 At dixit Abraham: "Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare". 27 Et ait: "Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum". 29 Ait autem Abraham: "Habent Moysen et Prophetas; audiant illos". 30 At ille dixit: "Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, paenitentiam agent". 31 Ait autem illi: "Si Moysen et Prophetas non audiunt, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent" .
351	XXII	14	JOT Audite verbum Domini quod dixit Iudaeis: «Nonne congregatio illa eorum quorum sanguinem miscuit Pilatus victimae idolorum plus peccatorum fuerunt quam omnes? Absit; dico autem vobis: si non paenitentiam egeritis, peius quam eis erit vobis; et vidistis duodecim homines super quos turris Siloe corruit; et ne cogitetis quoniam plus peccatores fuerint quam omnes habitantes Ierusalem; absit; sed dico vobis; si non paenitentiam egeritis, similiter eis peribitis»;	JOT A B Lc 13:1-5 (Gariitte: Lc 12: 1-5 Pirone)		1 Παρήσαν δὲ τινες ἐν αὐτῷ τῷ καιρῷ ἀπαγγέλλοντες αὐτῷ περὶ τῶν Γαλιλαίων ὧν τὸ αἷμα Πιλάτος ἔμιξεν μετὰ τῶν θυσῶν αὐτῶν. 2 καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Δοκεῖτε ὅτι οἱ Γαλιλαῖοι οὗτοι ἁμαρτωλοὶ παρὰ πάντας τοὺς Γαλιλαίους ἐγένοντο, ὅτι ταῦτα πεπόνθασιν; 3 οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἐάν μὴ μετανοήτε πάντες ὁμοίως ἀπολείσθε. 4 ἢ ἐκεῖνοι οἱ δέκα ὁκτώ ἐφ' οὓς ἔπεσεν ὁ πύργος ἐν τῷ Σιλωάμ καὶ ἀπέκτεινεν αὐτούς, δοκεῖτε ὅτι αὐτοὶ ὀφειλέται ἐγένοντο παρὰ πάντας τοὺς ἀνθρώπους	1 Aderant autem quidam ipso in tempore nuntiantes illi de Galilaeis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum. 2 Et respondens dixit illis: "Putatis quod hi Galilaei prae omnibus Galilaeis peccatores fuerunt, quia talia passi sunt? 3 Non, dico vobis, sed, nisi paenitentiam egeritis, omnes similiter peribitis. 4 Vel illi decem et octo, supra quos cecidit turris in Siloam et occidit eos, putatis quia et ipsi debitores fuerunt praeter omnes homines habitantes in Ierusalem? 5 Non, dico vobis, sed, si non paenitentiam

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			<p>A Audite verbum Domini, ubi dixit: «Forsitan congregatio eorum quorum miscuit Pilatus sanguines victimis idolorum erant pessimi hominum? Non dico vobis illud; sed et vos nisi paenitentiam egeritis ita peribitis sicut illi»; et rursus dixit: «Considerate duodeviginti super quos cecidit turris Siloe: nonne illi erant peccatores plus quam omnes qui erant in Ierusalem? Nunc dico vobis: nisi paenitentiam egeritis ita peribitis sicut illi»;</p> <p>B Intelligite verbum Domini cum dixit: «Forsitan congregatio cuius miscuit Pilatus sanguines victimis idolorum erant pessimi hominum? Non dico ita, sed et vos, nisi paenitentiam egeritis, sicut illi peribitis ita. Considerate duodeviginti super quos cecidit turris Siloe: nonne illi erant peccatores plus quam omnes incolae Ierusalem? Nunc dico vobis: nisi paenitentiam egeritis, tum et vos peribitis»;</p> <p>C Sed audite verbum Domini qui dixit: «Forsitan congregatio eorum super quos cecidit turris Siloe erant peccatores plus quam omnes incolae Ierusalem? Non, dico vobis hoc; sed si vos non paenitentiam egeritis sicut illi peribitis»;</p> <p>V Audite verbum Domini: «Forsitan congregatio eorum quorum miscuit Pilatus sanguines cum victimis idolorum erant pessimi hominum?»; et dixit rursus: «Duodeviginti super quos cecidit turris Siloe eran peccatores plus quam omnes habitantes Ierusalem? Et ego nunc dico vobis: nisi paenitentiam egeritis vos, vos peribitis sicut illi».</p>		Gv 8:24	<p>τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλήμ; 5 οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἐάν μὴ μετανοήτε πάντες ὡσαύτως ἀπολείσθε.</p> <p>εἶπον οὖν ὑμῖν ὅτι ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν· ἐάν γάρ μὴ πιστεύσητε ὅτι ἐγώ εἰμι, ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν.</p>	<p>egeritis, omnes similiter peribitis ”.</p> <p>Dixi ergo vobis quia moriemini in peccatis vestris; si enim non credideritis quia ego sum, moriemini in peccatis vestris ”.</p>
					Gv 9:3	<p>ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, Οὔτε οὗτος ἤμαρτεν οὔτε οἱ γονεῖς αὐτοῦ, ἀλλ' ἵνα φανερωθῇ τὰ ἔργα τοῦ θεοῦ ἐν αὐτῷ.</p>	<p>Respondit Iesus: “Neque hic peccavit neque parentes eius, sed ut manifestentur opera Dei in illo.</p>
352	XXII	15	<p>JOT Et mementote verbi Apostoli quod dicit, quoniam: «Si patitur unum membrum, cum eo patiuntur omnia membra»;</p> <p>A B Audite Paulum, quomodo dixerit: «Si acciderit membro uni aliquid, membra omnia patiuntur»;</p> <p>C et audite verbum apostoli Pauli cum dicit: «Si aegrotat membrum unum de corpore, totum (corpus) aegrotat»;</p> <p>V audite Paulum apostolum quomodo dicat: « Si patitur membrum unum, membra omnia patiuntur»</p>	1Cor 12:26 (Garitte; Pirone)		<p>καὶ εἴτε πάσχει ἓν μέλος, συμπάσχει πάντα τὰ μέλη· εἴτε δοξάζεται ἐν μέλος, συγχαίρει πάντα τὰ μέλη.</p>	<p>Et sive patitur unum membrum, compatiuntur omnia membra; sive glorificatur unum membrum, congaudent omnia membra.</p>
353	XXII	15	<p>JOT Et rursus dixit: «Quis infirmus est, et ego non infirmus sum?»;</p> <p>A et rursus dicit: «Quis infirmus est, et non infirmus sum cum eo?»;</p>	2Cor 11: 29 (Garitte; Pirone)		<p>τίς ἀσθενεῖ, καὶ οὐκ ἀσθενῶ; τίς σκανδαλίζεται, καὶ οὐκ ἐγὼ πυροῦμαι;</p>	<p>Quis infirmatur, et non infirmor? Quis scandalizatur, et ego non uror?</p>

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			B et dixit rursus: «Quis infirmus est, et non infirmus sum cum eo?»; V et dicit rursus: «Quis infirmus est, et non infirmus sum ego?».				
354	XXII	16	JOT Ut non dicant de vobis: «Alieni facti sumus nos a fratibus nostris et hospites filii matris nostrae»; A ne dicatis: «Nos facti sumus inimici fratrum nostrorum, et facti sumus alieni a filiis matris nostrae Sion»; B ne dicatis: «Nos facti sumus alieni a filiis matris nostrae Sion»; C et ne dicatis quia facti estis alieni a nobis; V et ne dicamus: «Nos facti sumus soli, alieni a filiis Sion».	JOT A B Sal 69 (68):9 (Garitte)		ἀπηλλοτριωμένοι ἐγενήθησαν τοῖς ἀδελφοῖς μου καὶ ξένος τοῖς υἱοῖς τῆς μητρός μου,	extraneus factus sum fratribus meis et peregrinus filiis matris meae.
355	XXII	18	A B nam veniet hora in qua dabuntur coronae	Gv 4:23		ἀλλὰ ἔρχεται ὥρα, καὶ νῦν ἐστίν, ὅτε οἱ ἀληθινοὶ προσκυνηταὶ προσκυνήσουσιν τῷ πατρὶ ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ	Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum.
				Gv 5:25		ἀμήν ἀμήν λέγω ὑμῖν ὅτι ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστίν ὅτε οἱ νεκροὶ ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ οἱ ἀκούσαντες ζήσουσιν.	Amen, amen dico vobis: Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei et, qui audierint, vivent.
				Cfr. 2Cor 6:2		λέγει γὰρ, Καιρῶ δεκτῷ ἐπήκουσά σου καὶ ἐν ἡμέρᾳ σωτηρίας ἐβοήθησά σοι· ἰδοὺ νῦν καιρὸς εὐπρόσδεκτος, ἰδοὺ νῦν ἡμέρα σωτηρίας	— ait enim: “Tempore accepto exaudivi te et in die salutis adiuvi te”; ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis —
356	XXII	19	JOT Mementote divitis illius; nam qui quiete in deliciis vivunt similes ei fient; et qui in tribulatione et tristitia nutriuntur cum paupere Lazaro gaudebunt; A et qui patientes fuerunt in labore et miseria cum Lazaro paupere laetabuntur; B et qui patientes fuerunt in, miseria cum Lazaro paupere laetabuntur; V nam fiet sicut ille dives cum Lazaro paupere.	Lc 16:19-31	19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραυνόμενος καθ’ ἡμέραν λαμπρῶς. 20 πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος 21 καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. 22 ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη. 23 καὶ ἐν τῷ ἔδει ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὁρᾷ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. 24 καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. 25 εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθὰ σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ	19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide. 20 Quidam autem pauper nomine Lazarus iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus 21 et cupiens saturari de his, quae cadebant de mensa divitis; sed et canes veniebant et lingebant ulcera eius. 22 Factum est autem ut moreretur pauper et portaretur ab angelis in sinum Abrahae; mortuus est autem et dives et sepultus est. 23 Et in inferno elevans oculos suos, cum esset in tormentis, videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius. 24 Et ipse clamans dixit: “Pater Abraham, miserere mei et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma”. 25 At dixit Abraham: “Fili, recordare quia recepisti bona tua in vita tua, et Lazarus similiter mala; nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris. 26 Et in his omnibus inter nos et vos chaos magnum firmatum est, ut hi, qui volunt hinc transire	

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)	
						Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὧδε παρακαλεῖται σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι. 26 καὶ ἐν πᾶσι τούτοις μεταξύ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκείθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. 27 εἶπεν δέ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου, 28 ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφούς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασάνου. 29 λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἔχουσι Μωϋσέα καὶ τοὺς προφῆτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. 30 ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῆ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. 31 εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.		ad vos, non possint, neque inde ad nos transmeare". 27 Et ait: "Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei 28 — habeo enim quinque fratres — ut testetur illis, ne et ipsi veniant in locum hunc tormentorum". 29 Ait autem Abraham: "Habent Moysen et Prophetas; audiant illos". 30 At ille dixit: "Non, pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, paenitentiam agent". 31 Ait autem illi: "Si Moysen et Prophetas non audierit, neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent"".
357	XXII	20	JOT Clamate ad Christum et dicite: «Transivimus nos ignem et aquam, et eduxisti nos ad requietionem tuam»; [A, V] Clamate ad Christum dicentes: «Transivimus per ignem et aquam et eduxisti nos in requiem»;	Sal 66 (65):12 (Garitte; Pirone)		ἐπεβίβασας ἀνθρώπους ἐπὶ τὰς κεφαλὰς ἡμῶν, διήλθομεν διὰ πυρὸς καὶ ὕδατος, καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς εἰς ἀναψυχήν.	Imposuisti homines super capita nostra, transivimus per ignem et aquam, et eduxisti nos in refrigerium.	
358	XXII	20	JOT Et rursus dicite: «Multa est tribulatio iusti»; [A, V] et dicite rursus: «Multae sunt tristitiae iustorum»; B et dicite rursus: «Multae sunt tristitiae piorum»;	Sal 34:20 (Garitte; Pirone)		πολλαὶ αἱ θλίψεις τῶν δικαίων, καὶ ἐκ πασῶν αὐτῶν ῥύσεται αὐτούς.	RES. Multae tribulationes iustorum, et de omnibus his liberabit eos Dominus.	
359	XXII	20	JOT Nam sicut probatur aurum in igne, ita probantur sancti in pugna; A nam sicut probatur aurum in igne, ita probantur boni; B et sicut probant aurum in igne, ita probantur boni; C quia sicut probant aurum in igne, ita probantur boni discriminibus et tristitiis; V nam sicut probatur aurum in igne, ita probantur iusti;	Sap 3:6 (Prv 17: 3 Garitte; Pirone)		ὡς χρυσὸν ἐν χωνευτηρίῳ ἐδοκίμασεν αὐτούς καὶ ὡς ὀλοκάρπωμα θυσίας προσεδέξατο αὐτούς.	Tamquam aurum in fornace probavit illos et quasi holocausti hostiam accepit illos,	
360	XXII	23	Et si pro Petro apostolo oratio diligenter fiebat		At 12:5 (Garitte)	ὁ μὲν οὖν Πέτρος ἐτηρεῖτο ἐν τῇ φυλακῇ· προσευχὴ δὲ ἦν ἐκτενῶς γινομένη ὑπὸ τῆς ἐκκλησίας πρὸς τὸν θεὸν περὶ αὐτοῦ.	Et Petrus quidem servabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo.	
361	XXII	24	JOT Audite Domini verbum, quod dicit: «Mensura qua mensi fueritis remetietur vobis»; A Audite Dominum quomodo dicat: «Mensura qua mens eritis metietur vobis»; B Audite dictum Domini cum dixit: «Mensura qua			ἐν ᾧ γὰρ κρίματι κρίνετε κριθήσεσθε, καὶ ἐν ᾧ μέτρον μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν.	in quo enim iudicio iudicaveritis, iudicabimini, et in qua mensura mensi fueritis, metietur vobis.	
					Mc 4:24 (Garitte; Pirone p. 229, n. 169)	Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Βλέπετε τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρον μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν;	Et dicebat illis: "Videte quid audiat. In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis et adicietur vobis.	

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
			mens eritis metietur vobis»; C Recordamini verbum evangelii sancti dicentis: «Mensura qua mensi eritis metietur vobis»;		Lc 6: 37-8	37 Καὶ μὴ κρίνετε, καὶ οὐ μὴ κριθῆτε· καὶ μὴ καταδικάζετε, καὶ οὐ μὴ καταδικασθῆτε. ἀπολύετε, καὶ ἀπολυθήσεσθε· 38 δίδετε, καὶ δοθήσεται ὑμῖν· μέτρον καλὸν πεπιεσμένον σεσαλευμένον ὑπερεκχυννόμενον δώσουσιν εἰς τὸν κόλπον ὑμῶν· ὃ γὰρ μέτρον μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν.	37 Et nolite iudicare et non iudicabimini; et nolite condemnare et non condemnabimini. Dimittite et dimittemini; 38 date, et dabitur vobis: mensuram bonam, confertam, coagitatam, supereffluentem dabunt in sinum vestrum; eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis ”.
362	XXII	24	Et scitote quia secundum opera vestra reddendum est vobis		Cfr. Gb 34:11	ἀλλὰ ἀποδοῖ ἀνθρώπων καθὰ ποιεῖ ἕκαστος αὐτῶν, καὶ ἐν τριβῶν ἀνδρῶς εὐρήσει αὐτόν.	Opus enim hominis reddet ei et iuxta vias singulorum restituet eis.
					Sal 28 27:4	δὸς αὐτοῖς κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν καὶ κατὰ τὴν πονηρίαν τῶν ἐπιτηδευμάτων αὐτῶν· κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν δὸς αὐτοῖς, ἀπόδος τὸ ἀνταπόδομα αὐτῶν αὐτοῖς	Da illis secundum opera eorum et secundum nequitiam adinventionum ipsorum. Secundum opus manuum eorum tribue illis, redde retributionem eorum ipsis.
					Sal (61):13	62 ὅτι τὸ κράτος τοῦ θεοῦ, καὶ σοί, κύριε, τὸ ἔλεος, ὅτι οὐ ἀποδώσεις ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	et tibi, Domine, misericordia; quia tu reddes unicuique iuxta opera sua.
					Cfr. Prv 12:14	ἀπὸ καρπῶν στόματος ψυχή ἀνδρῶς πλησθήσεται ἀγαθῶν, ἀνταπόδομα δὲ χειλέων αὐτοῦ δοθήσεται αὐτῷ.	De fructu oris sui unusquisque replebitur bonis, et iuxta opera manuum suarum retribuetur ei.
					Prv 24:12	ἐὰν δὲ εἴπῃς Οὐκ οἶδα τοῦτον, γίνωσκε ὅτι κύριος καρδίας πάντων γινώσκει, καὶ ὁ πλάσας πνοὴν πᾶσιν αὐτὸς οἶδεν πάντα, ὃς ἀποδίδωσιν ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	Si dixeris: “Nesciebamus hoc ”; nonne qui ponderator est cordis, ipse intellegit, et servatorem animae tuae nihil fallit reddetque homini iuxta opera sua?
					Cfr. Prv 24:29	29 μὴ εἴπῃς Ὅν τρόπον ἐχρήσατό μοι χρῆσομαι αὐτῷ, τείσομαι δὲ αὐτόν ἃ με ἠδίκησεν.	29 Ne dicas: “Quomodo fecit mihi, sic faciam ei, reddam viro secundum opus suum ”.
					Sir 16:12	12 κατὰ τὸ πολὺ ἔλεος αὐτοῦ, οὕτως καὶ πολὺς ὁ ἔλεγχος αὐτοῦ· ἄνδρα κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ κρίνει.	12 secundum multam misericordiam suam, sic et correctio illius: hominem secundum opera sua iudicat.
					Sir 16:14	14 πάση ἐλεημοσύνῃ ποιήσει τόπον, ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ εὐρήσει.	15 Omni misericordiae erit merces: unusquisque secundum meritum operum suorum inveniet coram se et secundum intellectum peregrinationis ipsius
					Cfr. Ger 25:14	14 Ἄ ἐπροφήτευσεν Ἰερεμαῖς ἐπὶ τὰ ἔθνη τὰ Αἰλαίμ.	14 Quia servient eis etiam illi, gentes multae et reges magni, et reddam eis secundum opera eorum et secundum facta manuum suarum ”.
					Ger 27:29	27: 29 παραγγείλατε ἐπὶ Βαβυλῶνα πολλοῖς, παντὶ ἐντείνοντι τόξον· παρεμβάλετε ἐπ’ αὐτήν κυκλόθεν, μὴ ἔστω αὐτῆς ἀνασφζόμενος· ἀνταπόδοτε αὐτῇ κατὰ τὰ ἔργα αὐτῆς, κατὰ πάντα ὅσα ἐποίησεν ποιήσατε αὐτῇ, ὅτι πρὸς τὸν κύριον ἀντέστη θεὸν ἄγιον τοῦ Ἰσραὴλ.	50: 29 Convocate in Babylonem sagittarios, omnes, qui tendunt arcum; consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum, iuxta omnia, quae fecit, facite illi, quia contra Dominum erecta est, adversum Sanctum Israel.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Cfr. Os 4:9	καὶ ἔσται καθὼς ὁ λαὸς οὕτως καὶ ὁ ἱερεὺς, καὶ ἐκδικήσω ἐπ' αὐτὸν τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ καὶ τὰ διαβούλια αὐτοῦ ἀνταποδώσω αὐτῷ.	Et erit sicut populus sic sacerdos; et visitabo super eum vias eius et opera eius reddam ei.
					Os 12:3	καὶ κρίσις τῷ κυρίῳ πρὸς Ἰουδαν τοῦ ἐκδικῆσαι τὸν Ἰακωβ κατὰ τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ, καὶ κατὰ τὰ ἐπιτηδεύματα αὐτοῦ ἀνταποδώσει αὐτῷ.	Iudicium ergo Domini cum Iuda, et visitatio super Iacob; iuxta vias eius et iuxta opera eius reddet ei.
					Lam 3:64	Ἀποδώσεις αὐτοῖς ἀνταπόδομα, κύριε, κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν,	Reddes eis vicem, Domine, iuxta opera manuum suarum
					Cfr. Ez 7:3-4,8	3 ἦκει τὸ πέρασ 4 ἐπὶ σέ τὸν κατοικοῦντα τὴν γῆν, ἦκει ὁ καιρὸς, ἦγγικεν ἡ ἡμέρα, οὐ μετὰ θορύβων οὐδὲ μετὰ ᾠδίνων. 8 οὐ φείσεται ὁ ὀφθαλμὸς μου ἐπὶ σέ, οὐδὲ μὴ ἐλεήσω, διότι τὴν ὁδὸν σου ἐπὶ σέ δώσω, καὶ τὰ βδελύγματα σου ἐν μέσῳ σου ἔσται· καὶ ἐπιγνώσῃ διότι ἐγὼ κύριος.	3 nunc finis super te, et immittam furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et ponam super te omnes abominationes tuas. 4 Et non parceret oculus meus super te, et non miserebor, sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuae in medio tui erunt, et scietis quia ego Dominus. 8 Nunc de propinquo effundam iram meam super te et complebo furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et imponam tibi omnia scelera tua;
					Mt 16:27 (Garitte)	μέλλει γάρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἕκαστῷ κατὰ τὴν πράξιν αὐτοῦ.	Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opus eius.
					Mt 23:3	πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε· λέγουσιν γάρ καὶ οὐ ποιοῦσιν.	Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.
					Rm 2:6	ὃς ἀποδώσει ἕκαστῷ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	qui reddet unicuique secundum opera eius:
					2Cor 11:15	οὐ μέγα οὖν εἰ καὶ οἱ διάκονοι αὐτοῦ μετασχηματίζονται ὡς διάκονοι δικαιοσύνης, ὧν τὸ τέλος ἔσται κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	non est ergo magnum, si et ministri eius transfigurentur velut ministri iustitiae, quorum finis erit secundum opera ipsorum.
					2Tm 1:9	τοῦ σόσαντος ἡμᾶς καὶ καλέσαντος κλήσει ἀγία, οὐ κατὰ τὰ ἔργα ἡμῶν ἀλλὰ κατὰ ἰδίαν πρόθεσιν καὶ χάριν, τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ πρὸ χρόνων αἰώνιων,	qui nos salvos fecit et vocavit vocatione sancta, non secundum opera nostra sed secundum propositum suum et gratiam, quae data est nobis in Christo Iesu ante tempora saecularia;
					2Tm 4:14	Ἀλέξανδρος ὁ χαλκεὺς πολλὰ μοι κακὰ ἐνεδείξατο· ἀποδώσει αὐτῷ ὁ κύριος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	Alexander aerarius multa mala mihi ostendit. Reddet ei Dominus secundum opera eius;
					Cfr. 1Pt 1:17	Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε τὸν ἀπροσωπολήπτως κρίνοντα κατὰ τὸ ἕκαστου ἔργον, ἐν φόβῳ τὸν τῆς παροικίας ὑμῶν χρόνον ἀναστράφητε	Et si Patrem invocatis eum, qui sine acceptione personarum iudicat secundum uniuscuiusque opus, in timore incolatus vestri tempore conversamini,

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
				Ap 2:23		καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς ἀποκτενῶ ἐν θανάτῳ· καὶ γνώσονται πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ ἐραυνῶν νεφροὺς καὶ καρδίας, καὶ δώσω ὑμῖν ἑκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα ὑμῶν.	Et filios eius interficiam in morte, et scient omnes ecclesiae quia ego sum scrutans renes et corda, et dabo unicuique vestrum secundum opera vestra.
					Ap 20:12-3	(12.) καὶ εἶδον τοὺς νεκρούς, τοὺς μεγάλους καὶ τοὺς μικρούς, ἐστῶτας ἐνώπιον τοῦ θρόνου, καὶ βιβλία ἠνοιχθησαν· καὶ ἄλλο βιβλίον ἠνοιχθη, ὃ ἐστὶν τῆς ζωῆς· καὶ ἐκρίθησαν οἱ νεκροὶ ἐκ τῶν γεγραμμένων ἐν τοῖς βιβλίοις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν. (13.) καὶ ἔδωκεν ἡ θάλασσα τοὺς νεκρούς τοὺς ἐν αὐτῇ, καὶ ὁ θάνατος καὶ ὁ ᾄδης ἔδωκαν τοὺς νεκρούς τοὺς ἐν αὐτοῖς, καὶ ἐκρίθησαν ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	12 Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni; et libri aperti sunt. Et alius liber apertus est, qui est vitae; et iudicati sunt mortui ex his, quae scripta erant in libris, secundum opera ipsorum. 13 Et dedit mare mortuos, qui in eo erant, et mors et infernus dederunt mortuos, qui in ipsis erant; et iudicati sunt singuli secundum opera ipsorum.
					Cfr. Ap 22:12	Ἴδου ἔρχομαι ταχύ, καὶ ὁ μισθός μου μετ' ἐμοῦ, ἀποδοῦναι ἑκάστῳ ὡς τὸ ἔργον ἐστὶν αὐτοῦ.	Ecce venio cito, et merces mea mecum est, reddere unicuique sicut opus eius est.
363	XXII	25	JOT Audite quid dixerit David propheta, quoniam: Deus perdet omnes facientes iniquitatem; A audite quid dixerit David propheta: «Deus perdet malos; B audite quomodo dixerit David propheta: «Deus perdet malos	Sal 5:7		ἀπολεῖς πάντα τοὺς λαλοῦντας τὸ ψεῦδος· ἄνδρα αἰμάτων καὶ δόλιον βδελύσεται κύριος.	Odisti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium
				Sal 101:8 (Gariite; Pirone)		εἰς τὰς πρωίας ἀπέκτενον πάντα τοὺς ἁμαρτωλοὺς τῆς γῆς, τοῦ ἐξολεθρεῦσαι ἐκ πόλεως κυρίου πάντα τοὺς ἐργαζομένους τὴν ἀνομίαν.	In matutino cessare faciam omnes peccatores terrae, ut disperdam de civitate Domini omnes operantes iniquitatem.
364	XXII	25	JOT Et: Secundum opera eorum reddet eis; A et dabit unicuique ad mensuram operum eius»; B et remunerabitur unumquemque ad mensuram operum eius»;		Cfr. Gb 34:11	ἀλλὰ ἀποδοῖ ἀνθρώπῳ καθὰ ποιεῖ ἕκαστος αὐτῶν, καὶ ἐν τρίβῳ ἀνδρός εὐρήσει αὐτόν.	Opus enim hominis reddet ei et iuxta vias singulorum restituet eis.
					Sal 28 27:4	δός αὐτοῖς κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν καὶ κατὰ τὴν πονηρίαν τῶν ἐπιτηδευμάτων αὐτῶν κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν δός αὐτοῖς, ἀπόδος τὸ ἀνταπόδομα αὐτῶν αὐτοῖς	Da illis secundum opera eorum et secundum nequitiam adinventionum ipsorum. Secundum opus manuum eorum tribue illis, redde retributionem eorum ipsis.
				Sal 62 (61):13		ὅτι τὸ κράτος τοῦ θεοῦ, καὶ σοί, κύριε, τὸ ἔλεος, ὅτι σὺ ἀποδώσεις ἑκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	et tibi, Domine, misericordia; quia tu reddes unicuique iuxta opera sua.
					Cfr. Prv 12:14	ἀπὸ καρπῶν στόματος ψυχή ἀνδρός πληθήσεται ἀγαθῶν, ἀνταπόδομα δὲ χειλέων αὐτοῦ δοθήσεται αὐτῷ.	De fructu oris sui unusquisque replebitur bonis, et iuxta opera manuum suarum retribuetur ei.
					Prv 24:12	ἐὰν δὲ εἴπῃς Οὐκ οἶδα τοῦτον, γίνωσκε ὅτι κύριος καρδίας πάντων γινώσκει, καὶ ὁ πλάσας πνοὴν πᾶσιν αὐτὸς οἶδεν πάντα, ὃς ἀποδίδωσιν ἑκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	Si dixeris: “Nesciebamus hoc ”; nonne qui ponderator est cordis, ipse intellegit, et servatorem animae tuae nihil fallit reddetque homini iuxta opera sua?
					Cfr. Prv 24:29	29 μὴ εἴπῃς Ὅν τρόπον ἐχρήσατό μοι χρῆσμαι αὐτῷ, τείσομαι δὲ αὐτόν ἃ με ἠδίκησεν.	29 Ne dicas: “Quomodo fecit mihi, sic faciam ei, reddam viro secundum opus suum ”.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Sir 16:12	<u>12</u> κατὰ τὸ πολὺ ἔλεος αὐτοῦ, οὕτως καὶ πολλὸς ὁ ἔλεγχος αὐτοῦ· ἄνδρα κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ κρινεῖ.	<u>13</u> secundum multam misericordiam suam, sic et correptio illius: hominem secundum opera sua iudicat.
					Sir 16:14	<u>14</u> πάση ἐλεημοσύνη ποιήσει τόπον, ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ εὐρήσει.	<u>15</u> Omni misericordiae erit merces: unusquisque secundum meritum operum suorum inveniet coram se et secundum intellectum peregrinationis ipsius
					Cfr. Ger 25:14	<u>14</u> Ἄ ἐπροφήτευσεν Ἱερεμίας ἐπὶ τὰ ἔθνη τὰ Αἰλαίμ.	<u>14</u> Quia servient eis etiam illi, gentes multae et reges magni, et reddam eis secundum opera eorum et secundum facta manuum suarum ”.
					Ger 27:29	<u>27: 29</u> παραγγείλατε ἐπὶ Βαβυλῶνα πολλοῖς, παντὶ ἐντεινόντι τόξον· παρεμβάλετε ἐπ’ αὐτήν κυκλόθεν, μὴ ἔστω αὐτῆς ἀνασφρόζόμενος· ἀνταπόδοτε αὐτῇ κατὰ τὰ ἔργα αὐτῆς, κατὰ πάντα ὅσα ἐποίησεν ποιήσατε αὐτῇ, ὅτι πρὸς τὸν κύριον ἀντέστη θεὸν ἅγιον τοῦ Ἰσραὴλ.	<u>50: 29</u> Convocate in Babylonem sagittarios, omnes, qui tendunt arcum; consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum, iuxta omnia, quae fecit, facite illi, quia contra Dominum erecta est, adversum Sanctum Israel.
					Cfr. Os 4:9	καὶ ἔσται καθὼς ὁ λαὸς οὕτως καὶ ὁ ἱερεὺς, καὶ ἐκδικήσω ἐπ’ αὐτὸν τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ καὶ τὰ διαβούλια αὐτοῦ ἀνταποδώσω αὐτῷ.	Et erit sicut populus sic sacerdos; et visitabo super eum vias eius et opera eius reddam ei.
					Os 12:3	καὶ κρῖσις τῷ κυρίῳ πρὸς Ἰουδαν τοῦ ἐκδικήσαι τὸν Ἰακωβ κατὰ τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ, καὶ κατὰ τὰ ἐπιτηδεύματα αὐτοῦ ἀνταποδώσει αὐτῷ.	Iudicium ergo Domini cum Iuda, et visitatio super Iacob; iuxta vias eius et iuxta opera eius reddet ei.
					Lam 3:64	Ἀποδώσεις αὐτοῖς ἀνταπόδομα, κύριε, κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν,	Reddes eis vicem, Domine, iuxta opera manuum suarum
					Cfr. Ez 7:3-4,8	3 ἦκει τὸ πέρας 4 ἐπὶ σὲ τὸν κατοικοῦντα τὴν γῆν, ἦκει ὁ καιρὸς, ἦγγικεν ἡ ἡμέρα, οὐ μετὰ θορύβων οὐδὲ μετὰ ὀδίνων. 8 οὐ φείσεται ὁ ὀφθαλμὸς μου ἐπὶ σέ, οὐδὲ μὴ ἐλεήσω, διότι τὴν ὁδὸν σου ἐπὶ σὲ δόσω, καὶ τὰ βδελύγματά σου ἐν μέσῳ σου ἔσται· καὶ ἐπιγνώση διότι ἐγὼ κύριος.	3 nunc finis super te, et immittam furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et ponam super te omnes abominationes tuas. 4 Et non parcat oculus meus super te, et non miserebor, sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuae in medio tui erunt, et scietis quia ego Dominus. 8 Nunc de propinquo effundam iram meam super te et complebo furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et imponam tibi omnia scelera tua;
					Mt 16:27 (Garitte)	μέλλει γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὴν προᾶξιν αὐτοῦ.	Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opus eius.
					Mt 23:3	πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε· λέγουσιν γὰρ καὶ οὐ ποιοῦσιν.	Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
				Rm 2:6		ὁς ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	qui reddet unicuique secundum opera eius:
					2Cor 11:15	οὐ μέγα οὖν εἰ καὶ οἱ διάκονοι αὐτοῦ μετασχηματίζονται ὡς διάκονοι δικαιοσύνης, ὧν τὸ τέλος ἔσται κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	non est ergo magnum, si et ministri eius transfigurentur velut ministri iustitiae, quorum finis erit secundum opera ipsorum.
					2Tm 1:9	τοῦ σόσαντος ἡμᾶς καὶ καλέσαντος κλήσει ἁγία, οὐ κατὰ τὰ ἔργα ἡμῶν ἀλλὰ κατὰ ἰδίαν πρόθεσιν καὶ χάριν, τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ πρὸ χρόνων αἰώνιων,	qui nos salvos fecit et vocavit vocatione sancta, non secundum opera nostra sed secundum propositum suum et gratiam, quae data est nobis in Christo Iesu ante tempora saecularia;
					2Tm 4:14	Ἀλέξανδρος ὁ χαλκεὺς πολλὰ μοι κακὰ ἐνεδείξατο· ἀποδώσει αὐτῷ ὁ κύριος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	Alexander aerarius multa mala mihi ostendit. Reddet ei Dominus secundum opera eius;
					1Pt 1:17	Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε τὸν ἀπροσωπολήπτως κρίνοντα κατὰ τὸ ἐκάστου ἔργον, ἐν φόβῳ τὸν τῆς παροιχίας ὑμῶν χρόνον ἀναστράφητε	Et si Patrem invocatis eum, qui sine acceptione personarum iudicat secundum uniuscuiusque opus, in timore incolatus vestri tempore conversamini,
					Ap 2:23	καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς ἀποκτενῶ ἐν θανάτῳ· καὶ γνώσονται πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ ἐραυνῶν νεφροὺς καὶ καρδίας, καὶ δώσω ὑμῖν ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα ὑμῶν.	Et filios eius interficiam in morte, et scient omnes ecclesiae quia ego sum scrutans renes et corda, et dabo unicuique vestrum secundum opera vestra.
					Ap 20:12-3	(12.) καὶ εἶδον τοὺς νεκροὺς, τοὺς μεγάλους καὶ τοὺς μικροὺς, ἐστῶτας ἐνώπιον τοῦ θρόνου, καὶ βιβλία ἠνοίχθησαν· καὶ ἄλλο βιβλίον ἠνοίχθη, ὃ ἐστὶν τῆς ζωῆς· καὶ ἐκρίθησαν οἱ νεκροὶ ἐκ τῶν γεγραμμένων ἐν τοῖς βιβλίοις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν. (13.) καὶ ἔδωκεν ἡ θάλασσα τοὺς νεκροὺς τοὺς ἐν αὐτῇ, καὶ ὁ θάνατος καὶ ὁ ᾄδης ἔδωκαν τοὺς νεκροὺς τοὺς ἐν αὐτοῖς, καὶ ἐκρίθησαν ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	12 Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni; et libri aperti sunt. Et alius liber apertus est, qui est vitae; et iudicati sunt mortui ex his, quae scripta erant in libris, secundum opera ipsorum. 13 Et dedit mare mortuos, qui in eo erant, et mors et infernus dederunt mortuos, qui in ipsis erant; et iudicati sunt singuli secundum opera ipsorum.
					Ap 22:12	Ἴδου ἔρχομαι ταχύ, καὶ ὁ μισθός μου μετ' ἐμοῦ, ἀποδοῦναι ἐκάστῳ ὡς τὸ ἔργον ἐστὶν αὐτοῦ.	Ecce venio cito, et merces mea mecum est, reddere unicuique sicut opus eius est.
365	XXIII	53	JOT Ego autem dico secundum apostolum, quia resurrectio vere futura est	At 24:15 (Garitte)		ἐλπὶδα ἔχων εἰς τὸν θεόν, ἦν καὶ αὐτοὶ οὗτοι προσδέχονται, ἀνάστασιν μέλλειν ἐσεσθαι δικαίων τε καὶ ἀδίκων	spem habens in Deum, quam et hi ipsi exspectant, resurrectionem futuram iustorum et iniquorum.
366	XXIII	53	JOT Et unicuique secundum opera redditurus est		Gb 34:11	ἀλλὰ ἀποδοῖ ἀνθρώπῳ καθὰ ποιεῖ ἕκαστος αὐτῶν, καὶ ἐν τριβῶ ἀνδρός εὐρήσει αὐτόν.	Opus enim hominis reddet ei et iuxta vias singulorum restituet eis.
					Sal 28 27:4	δός αὐτοῖς κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν καὶ κατὰ τὴν πονηρίαν τῶν ἐπιτηδευμάτων αὐτῶν· κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν δός αὐτοῖς, ἀπόδος τὸ ἀνταπόδομα αὐτῶν αὐτοῖς	Da illis secundum opera eorum et secundum nequitiam adinventionum ipsorum. Secundum opus manuum eorum tribue illis, redde retributionem eorum ipsis.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Sal 62 (61):13	ὅτι τὸ κράτος τοῦ θεοῦ, καὶ σοί, κύριε, τὸ ἔλεος, ὅτι οὐ ἀποδώσεις ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	et tibi, Domine, misericordia; quia tu reddes unicuique iuxta opera sua.
					Prv 12:14	ἀπὸ καρπῶν στόματος ψυχὴ ἀνδρὸς πλησθήσεται ἀγαθῶν, ἀνταπόδομα δὲ χειλέων αὐτοῦ δοθήσεται αὐτῷ.	De fructu oris sui unusquisque replebitur bonis, et iuxta opera manuum suarum retribuetur ei.
					Prv 24:12	ἐὰν δὲ εἴπῃς Οὐκ οἶδα τοῦτον, γίνωσκε ὅτι κύριος καρδίας πάντων γινώσκει, καὶ ὁ πλάσας πνοὴν πᾶσιν αὐτὸς οἶδεν πάντα, ὃς ἀποδίδωσιν ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ.	Si dixeris: "Nesciebamus hoc "; nonne qui ponderator est cordis, ipse intellegit, et servatorem animae tuae nihil fallit reddetque homini iuxta opera sua?
					Cfr. Prv 24:29	29 μὴ εἴπῃς Ὅν τρόπον ἐχρήσατό μοι χρήσομαι αὐτῷ, τείσομαι δὲ αὐτὸν ἅ με ἠδίκησεν.	29 Ne dicas: "Quomodo fecit mihi, sic faciam ei, reddam viro secundum opus suum".
					Sir 16:12	12 κατὰ τὸ πολὺ ἔλεος αὐτοῦ, οὕτως καὶ πολὺς ὁ ἔλεγχος αὐτοῦ· ἄνδρα κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ κρινεῖ.	13 secundum multam misericordiam suam, sic et correctio illius: hominem secundum opera sua iudicat.
					Sir 16:14	14 πάση ἐλεημοσίῃ ποιήσει τόπον, ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ εὐρήσει.	15 Omni misericordiae erit merces: unusquisque secundum meritum operum suorum inveniet coram se et secundum intellectum peregrinationis ipsius
					Cfr. Ger 25:14	14 Ἄ ἐπροφήτευσεν Ἰερεμίας ἐπὶ τὰ ἔθνη τὰ Αἰλαίμ.	14 Quia servient eis etiam illi, gentes multae et reges magni, et reddam eis secundum opera eorum et secundum facta manuum suarum".
					Ger 27:29	27: 29 παραγγείλατε ἐπὶ Βαβυλῶνα πολλοῖς, παντὶ ἐντείνοντι τόξον· παρεμβάλετε ἐπ' αὐτήν κυκλόθεν, μὴ ἔστω αὐτῆς ἀνασφζόμενος· ἀνταπόδοτε αὐτῇ κατὰ τὰ ἔργα αὐτῆς, κατὰ πάντα ὅσα ἐποίησεν ποιήσατε αὐτῇ, ὅτι πρὸς τὸν κύριον ἀντέστη θεὸν ἅγιον τοῦ Ἰσραὴλ.	50: 29 Convocate in Babylonem sagittarios, omnes, qui tendunt arcum; consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum, iuxta omnia, quae fecit, facite illi, quia contra Dominum erecta est, adversum Sanctum Israel.
					Cfr. Os 4:9	καὶ ἔσται καθὼς ὁ λαὸς οὕτως καὶ ὁ ἱερεὺς, καὶ ἐκδικήσω ἐπ' αὐτὸν τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ καὶ τὰ διαβούλια αὐτοῦ ἀνταποδώσω αὐτῷ.	Et erit sicut populus sic sacerdos; et visitabo super eum vias eius et opera eius reddam ei.
					Cfr. Os 12:3	καὶ κρίσις τῷ κυρίῳ πρὸς Ἰουδαν τοῦ ἐκδικήσαι τὸν Ἰακωβ κατὰ τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ, καὶ κατὰ τὰ ἐπιτηδεύματα αὐτοῦ ἀνταποδώσει αὐτῷ.	Iudicium ergo Domini cum Iuda, et visitatio super Iacob; iuxta vias eius et iuxta opera eius reddet ei.
					Cfr. Lam 3:64	Ἀποδώσεις αὐτοῖς ἀνταπόδομα, κύριε, κατὰ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν αὐτῶν,	Reddes eis vicem, Domine, iuxta opera manuum suarum
					Cfr. Ez 7:3-4,8	3 ἦκει τὸ πέρας 4 ἐπὶ σὲ τὸν κατοικοῦντα τὴν γῆν, ἦκει ὁ καιρὸς, ἤγγικεν ἡ ἡμέρα, οὐ μετὰ θορυβῶν οὐδὲ μετὰ ὀδίνων. 8 οὐ φείσεται ὁ ὀφθαλμὸς μου ἐπὶ σέ, οὐδὲ μὴ ἐλεήσω, διότι τὴν ὁδὸν σου ἐπὶ σέ	3 nunc finis super te, et immittam furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et ponam super te omnes abominationes tuas. 4 Et non parcet oculus meus super te, et non

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
						δώσω, καὶ τὰ βδελύγματά σου ἐν μέσῳ σου ἔσται· καὶ ἐπιγνώσῃ διότι ἐγὼ κύριος.	miserebor, sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuae in medio tui erunt, et scietis quia ego Dominus. 8 Nunc de propinquo effundam iram meam super te et complebo furorem meum in te et iudicabo te iuxta vias tuas et imponam tibi omnia scelera tua;
					Mt 16: 27 (Garitte)	μέλλει γάρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεσθαι ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ, καὶ τότε ἀποδώσει ἕκαστῳ κατὰ τὴν πράξιν αὐτοῦ.	Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opus eius.
					Cfr. Mt 23:3	πάντα οὖν ὅσα ἐὰν εἴπωσιν ὑμῖν ποιήσατε καὶ τηρεῖτε, κατὰ δὲ τὰ ἔργα αὐτῶν μὴ ποιεῖτε· λέγουσιν γάρ καὶ οὐ ποιοῦσιν.	Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.
					Rm 2:6	ὃς ἀποδώσει ἕκαστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	qui reddet unicuique secundum opera eius:
					Cfr. 2Cor 11:15	οὐ μέγα οὖν εἰ καὶ οἱ διάκονοι αὐτοῦ μετασχηματίζονται ὡς διάκονοι δικαιοσύνης, ὧν τὸ τέλος ἔσται κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	non est ergo magnum, si et ministri eius transfigurentur velut ministri iustitiae, quorum finis erit secundum opera ipsorum.
					Cfr. 2Tm 1:9	τοῦ σόσαντος ἡμᾶς καὶ καλέσαντος κλήσει ἀγία, οὐ κατὰ τὰ ἔργα ἡμῶν ἀλλὰ κατὰ ἰδίαν πρόθεσιν καὶ χάριν, τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ πρὸ χρόνων αἰώνιων,	qui nos salvos fecit et vocavit vocatione sancta, non secundum opera nostra sed secundum propositum suum et gratiam, quae data est nobis in Christo Iesu ante tempora saecularia;
					2Tm 4:14	Ἀλέξανδρος ὁ χαλκεὺς πολλὰ μοι κακὰ ἐνεδείξατο· ἀποδώσει αὐτῷ ὁ κύριος κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ	Alexander aerarius multa mala mihi ostendit. Reddet ei Dominus secundum opera eius;
					Cfr. 1Pt 1:17	Καὶ εἰ πατέρα ἐπικαλεῖσθε τὸν ἀπροσωπολήπτως κρίνοντα κατὰ τὸ ἕκαστου ἔργον, ἐν φόβῳ τὸν τῆς παροιμίας ὑμῶν χρόνον ἀναστράφητε	Et si Patrem invocatis eum, qui sine acceptione personarum iudicat secundum uniuscuiusque opus, in timore incolatus vestri tempore conversamini,
					Ap 2:23	καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς ἀποκτενῶ ἐν θανάτῳ· καὶ γνώσονται πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι ὅτι ἐγὼ εἰμι ὁ ἔρανων νεφροὺς καὶ καρδίας, καὶ δώσω ὑμῖν ἕκαστῳ κατὰ τὰ ἔργα ὑμῶν.	Et filios eius interficiam in morte, et scient omnes ecclesiae quia ego sum scrutans renes et corda, et dabo unicuique vestrum secundum opera vestra.
					Cfr. Ap 20:12-3	(12.) καὶ εἶδον τοὺς νεκροὺς, τοὺς μεγάλους καὶ τοὺς μικροὺς, ἐστῶτας ἐνώπιον τοῦ θρόνου, καὶ βιβλία ἠνοίχθησαν· καὶ ἄλλο βιβλίον ἠνοίχθη, ὃ ἔστιν τῆς ζωῆς· καὶ ἐκρίθησαν οἱ νεκροὶ ἐκ τῶν γεγραμμένων ἐν τοῖς βιβλίοις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν. (13.) καὶ ἔδωκεν ἡ θάλασσα τοὺς νεκροὺς τοὺς ἐν αὐτῇ, καὶ ὁ θάνατος καὶ ὁ ᾄδης ἔδωκαν τοὺς νεκροὺς τοὺς ἐν αὐτοῖς, καὶ ἐκρίθησαν ἕκαστος κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.	12 Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni; et libri aperti sunt. Et alius liber apertus est, qui est vitae; et iudicati sunt mortui ex his, quae scripta erant in libris, secundum opera ipsorum. 13 Et dedit mare mortuos, qui in eo erant, et mors et infernus dederunt mortuos, qui in ipsis erant; et iudicati sunt singuli secundum opera ipsorum.

N.	N. Cap.	N. Par.	Testo	Citazione esplicita	Citazione implicita	Vetus et Novum Testamentum Graecum	Vetus et Novum Testamentum Latinum (Nova vulgata)
					Cfr. Ap 22:12	Ἴδού ἔρχομαι ταχύ, καὶ ὁ μισθός μου μετ' ἐμοῦ, ἀποδοῦναι ἑκάστῳ ὡς τὸ ἔργον ἐστὶν αὐτοῦ.	Ecce venio cito, et merces mea mecum est, reddere unicuique sicut opus eius est.

Selezione, sistematizzazione ed elaborazione dei dati

Dal momento che alcune citazioni potevano prestarsi a più identificazioni (ess. nn. 26, 82) è stata operata una selezione allo scopo d'individuare quelle meno pertinenti o ridondanti; esse sono state segnalate nella tabella suddetta per mezzo della dicitura "Cfr.".

Quindi, è stata realizzata una tabella excel (che non è possibile riportare in questa sede) nella quale sono stati inseriti i riferimenti, ripartiti in base al libro, capitolo e versetto, assegnando un valore 0 nel caso in cui non si ravvisasse alcuna corrispondenza colle fonti suddette, e un valore 1, moltiplicato per l'eventuale numero di occorrenze, quando invece questa si riscontrava.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	AA	AB	AC	AD	AE	AF	AG	AH												
1	Citazioni bibliche			Zac., Epis.,	De Pers. Capt.			Strateg. [JOT], capp. 1- 21			Strateg. [A], capp. 1- 21			Strateg. [B], capp. 1- 21			Strateg. [C], capp. 1- 21			Strateg. [V], capp. 1- 21			Strateg. [JOT], cap. 13			Strateg. [A], cap. 13			Strateg. [B], cap. 13			Strateg. [C], cap. 13			Strateg. [V], cap. 13			Stra- teg. [JOT], cap. 14			Strateg. [A], [B], cap. 14			Strat [C], c		
2	Li- bro	Cap	Vers.	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp	Cit. Esp.	Cit. Imp																			
3	Gn	18	27	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
4	Gn	49	26	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
5	Es	3	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
6	Es	3	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
7	Es	3	4	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
8	Es	3	5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
9	Es	14	16	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
10	Es	14	21	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
11	Es	16	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
12	Nm	17	23	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
13	Nm	17	25	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
14	Nm	27	17	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
15	Dt	32	39	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
16	Gs	6	20	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										
17	ISam	2	30	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0										

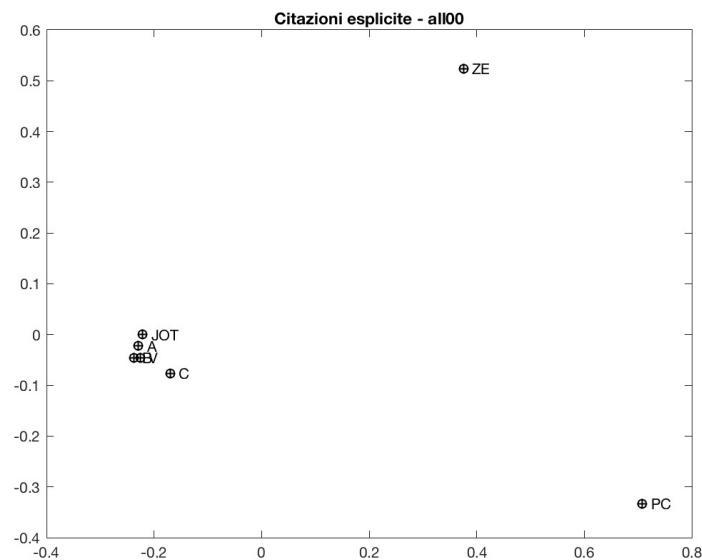
Come si evince dall'immagine, per Strateghio sono stati presi in considerazione soltanto i capitoli I-XXI, sia perché i capitoli XXII-XXIV debbono essere verosimilmente considerati aggiunte successive sia perché il XXII, contenendo le versioni orientali dell'*Epistola*, avrebbe potuto alterare i dati. Inoltre, sono stati isolati anche i capitoli XIII e XVIII, contenenti apparentemente i passaggi più significativi.

Data questa tabella, è possibile calcolare la distanza tra ogni coppia di documenti, rappresentata dalla formula 1 meno il coseno dell'angolo tra i vettori (con valori 0 e 1) associati ai singoli testi, sia per le citazioni esplicite sia per le implicite. Un esempio è riportato nell'immagine seguente.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	All Imp	T1	T2	T3	T4	T5	T6	T7		
2	T1	0	0,64	0,81	0,92	0,92	0,95	0,96		
3	T2	0,64	0	0,75	0,79	0,79	0,89	0,84		
18										
19	13 Imp	T1	T2	T3	T4	T5	T6	T7		
20	T1	0	0,64	0,92	0,93	0,93	1	0,96		
21	T2	0,64	0	0,78	0,8	0,8	0,99	0,89		
36										
37	14 Imp	T1	T2	T3	T4	T5	T6	T7		
38	T1	0	0,64	0,9	0,9	0,9	0,97	0,97		
39	T2	0,64	0	0,96	0,96	1	1	1		
54										
55	18 Imp	T1	T2	T3	T4	T5	T6	T7		
56	T1	0	0,64	0,92	0,94	0,94	0,9	0,98		
57	T2	0,64	0	0,93	0,92	0,92	1	0,93		
72										
73	22 Imp	T1	T2	T3	T4	T5	T6	T7		
74	T1	0	0,64	0,08	0,04	0,05	0,22	0,14		
75	T2	0,64	0	0,6	0,64	0,63	0,77	0,78		

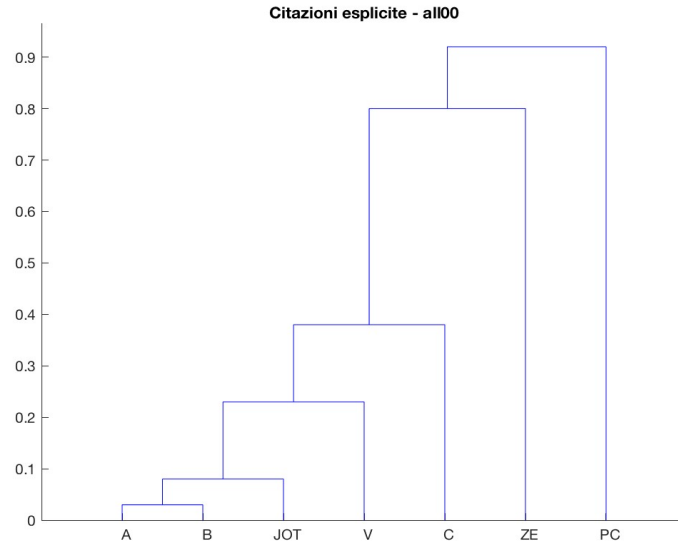
I valori così trovati rappresentano una nozione di distanza basata sulla compresenza di citazioni o esplicite o implicite, che è stata il punto di partenza per calcolare il *multidimensional scaling* e il *clustering* gerarchico.

Grafico 1



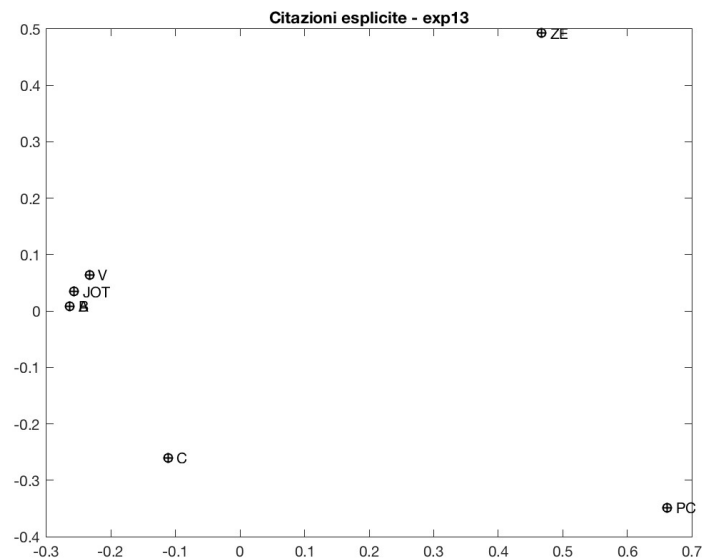
Il grafico 1 rappresenta il *multidimensional scaling* delle citazioni esplicite presenti in STRATEG. I-XXI JOT A B C V, ZAC. H., *ep.* (ZE) e *Pers. Capt.* (PC): esso mostra la disposizione dei punti sulla base della distanza che li separa. I numeri posti sull'asse delle ascisse e delle ordinate non hanno qui alcun valore. Come si nota, dal momento che JOT e A B C V derivano da un medesimo testo, tendono a essere molto vicini fra loro, coll'eccezione di C che appare più staccato; a questo gruppo tende ad avvicinarsi ZE, mentre PC è lontano.

Grafico 2



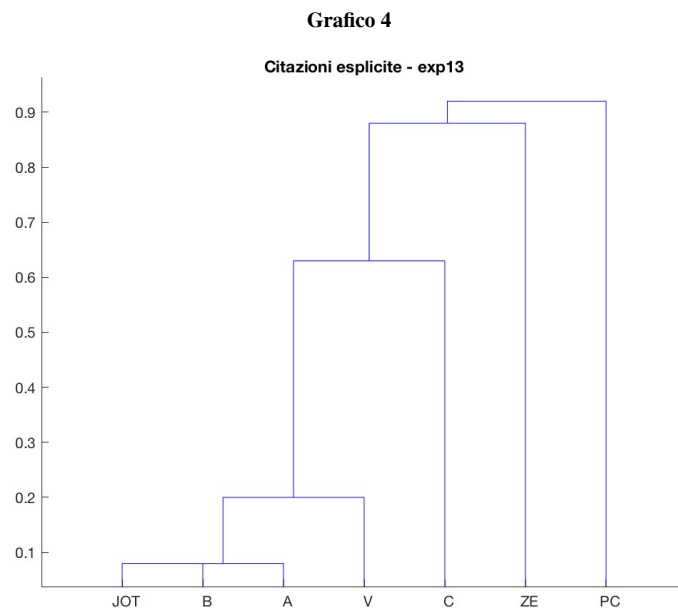
Il grafico 2 corrobora questa impressione, descrivendo il *clustering* gerarchico delle medesime citazioni esplicite. Sull'asse delle ascisse sono indicate le fonti, mentre su quello delle ordinate la distanza delle citazioni, parametrizzata con un valore compreso tra 0 e 1: più tale valore tende a 0 e più vi è somiglianza. Come si osserva, A e B sono molto simili tra loro e formano un *cluster* (o raggruppamento) sul quale si inseriscono prima JOT e poi V, con C più staccato. Successivamente, entrano anche ZE e PC, con quest'ultimo molto distante.

Grafico 3

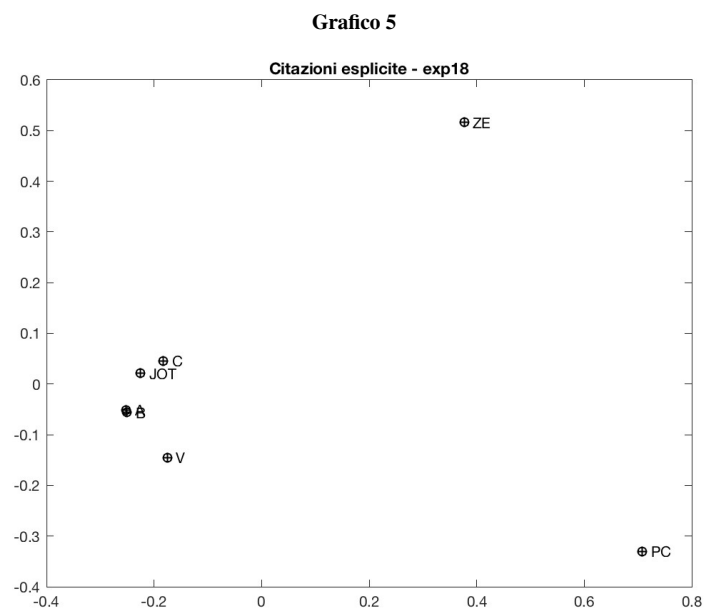


Prendendo in esame il capitolo XIII, si noterà come il grafico 3 evidenzi sempre una forte convergenza tra JOT e A B, con questi sovrapposti, e anche V, sebbene un po' distaccato, mentre

colpisce la lontananza di C. Sia ZE sia PC appaiono staccati, con quest'ultimo che sembrerebbe essere più vicino a C.

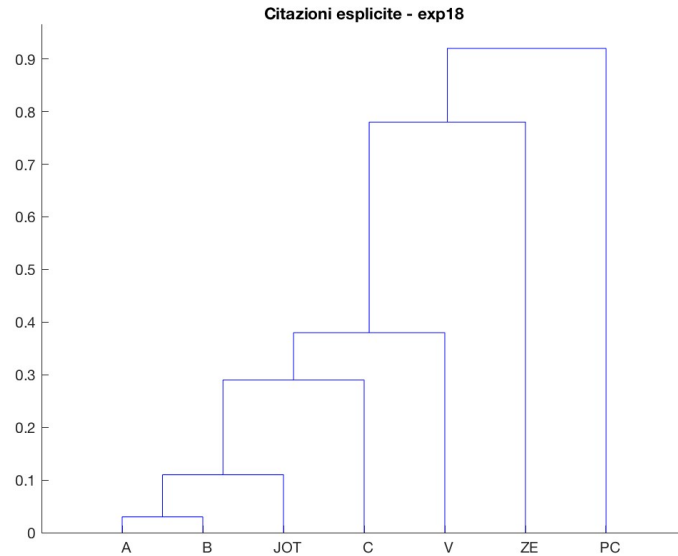


Il grafico 4 comprova quanto evidenziato: JOT e A B formano un raggruppamento fra loro, nel quale si inserisce prima V e poi C, con ZE e PC sempre staccati.



Passando al capitolo XVIII, il grafico 5 mostra una maggiore vicinanza di ZE all'insieme di punti rappresentato da JOT A B C V, che appare meno compatto, coll'eccezione di A B, quasi sovrapposti. PC continua a essere sempre distante.

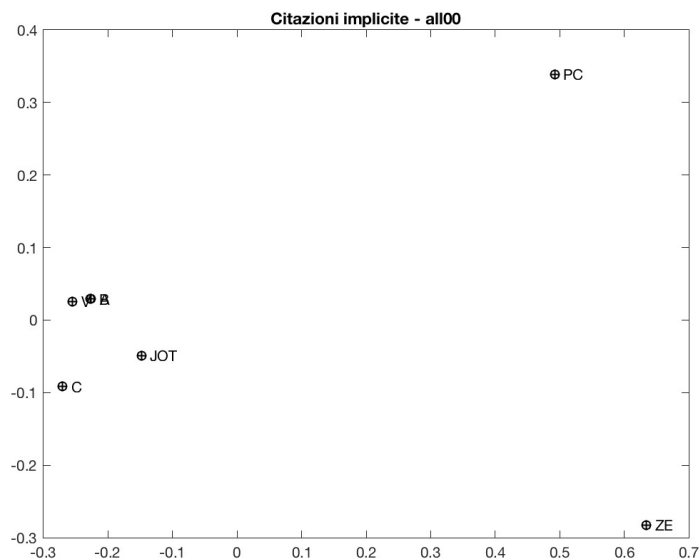
Grafico 6



Il grafico 6 riflette perfettamente la situazione appena descritta, con A e B che formano un raggruppamento tra loro, nel quale si inseriscono JOT, poi C, quindi V e ZE.

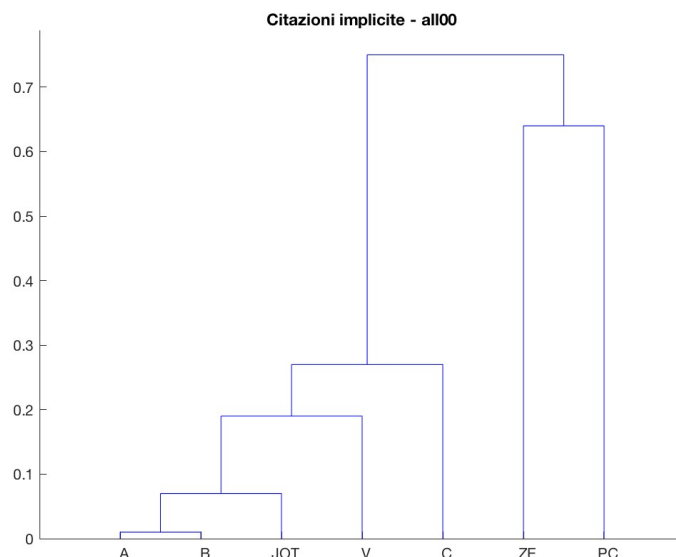
Per quanto concerne l'esame dei riferimenti scritturistici, se le citazioni esplicite hanno mostrato sempre una certa distanza fra PC e gli altri testi, le citazioni implicite evidenziano, invece, l'opposto.

Grafico 7



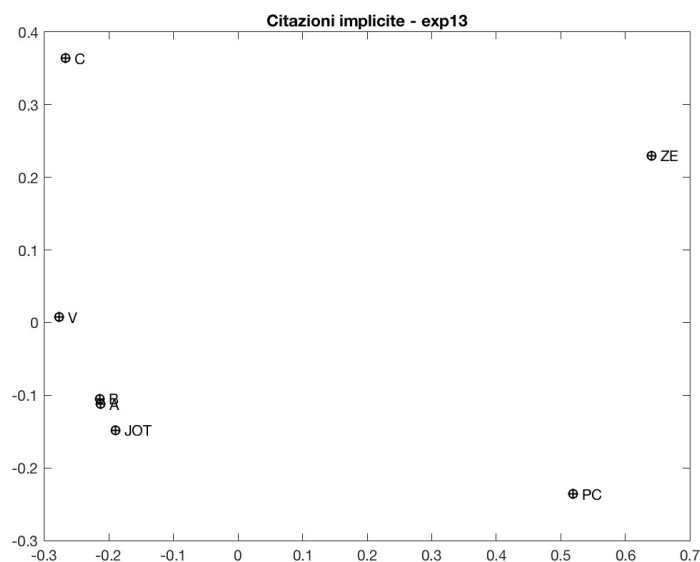
Il grafico 7, che prende in esame l'intero ammontare delle citazioni implicite, evidenzia una maggiore vicinanza di PC a JOT A B C V rispetto a ZE. A e B sono di nuovo sovrapposti, V è a loro più prossimo, mentre più distanti sono JOT e C.

Grafico 8



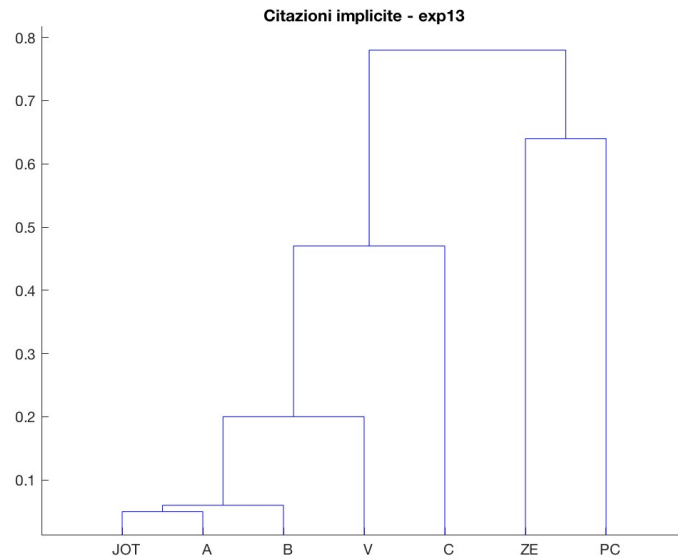
Il grafico 8 attesta quanto riferito per JOT A B C V e mostra, al contempo, come ZE e PC formino tra loro un *cluster*.

Grafico 9



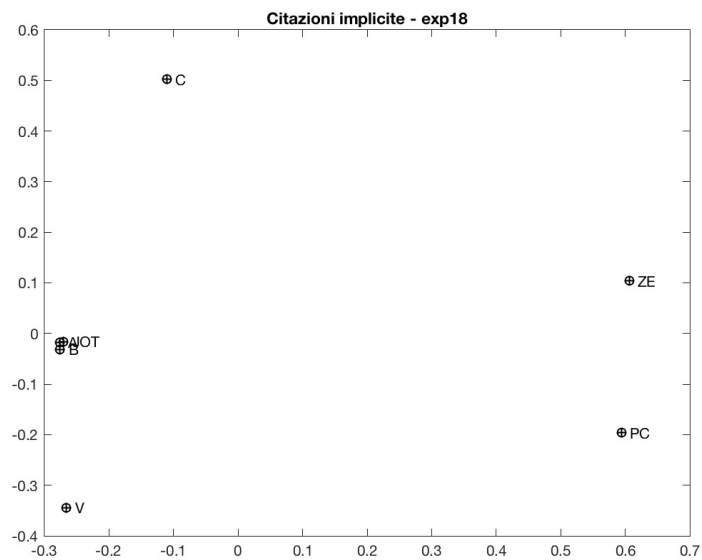
Se si passa a considerare il capitolo XIII, l'impressione si rafforza: PC appare più vicino a JOT, mentre ZE è indietro. A e B continuano a mostrare molta prossimità, mentre V e soprattutto C appaiono staccati.

Grafico 10



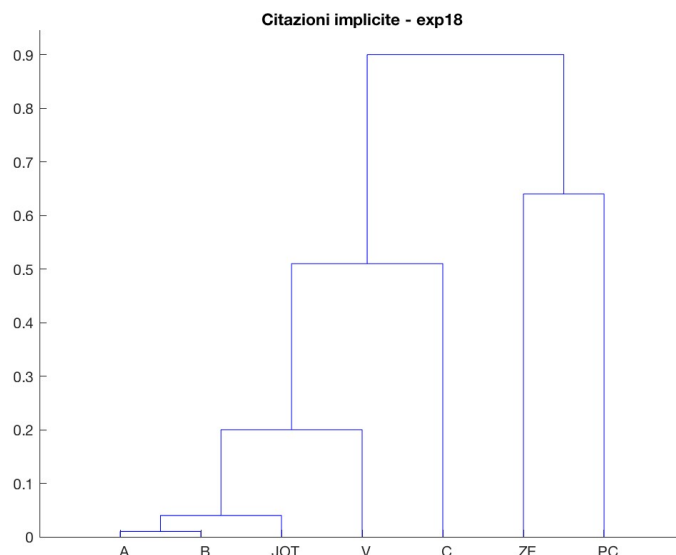
Il grafico 10 conferma la lettura appena esposta, mostrando molta distanza tra C e JOT A B V. Nuovamente, ZE e PC formano un cluster tra loro, prima d'inserirsi negli altri.

Grafico 11



Il grafico 11 evidenzia quasi un'equidistanza di ZE e PC rispetto a JOT e A B, che appaiono molto vicini tra loro, mentre V e C sono staccati.

Grafico 12



Infine, il grafico 12 mostra sempre una maggiore vicinanza tra A e B cui si aggiunge JOT e via via V e C. ZE rappresentano sempre un *cluster* tra loro prima d’inserirsi negli altri. Selezione, sistematizzazione ed elaborazione dei dati

Conclusioni

Nonostante le indubbe difficoltà incontrate nella sua realizzazione, la bontà di quest’approccio è testimoniata dall’esistenza di un progetto di ricerca dell’Università di Göttingen, di cui chi scrive è venuto a conoscenza assistendo alla conferenza *From a research question to the right model for detecting Historical Text Reuse*, tenuta dal prof. Marco Büchler il 24 aprile 2017 presso l’*École Nationale des Chartes*. Tale progetto riguarda «TRACER ... a suite of 700 algorithms, whose features can be combined to create the optimal formula for detecting those words, sentences and ideas that have been reused across texts. ... TRACER is designed to facilitate research in text reuse detection and many have made use of it to identify plagiarism in a text, as well as verbatim and near verbatim quotations, paraphrase and even allusions. The thousands of feature combinations that TRACER supports allow to investigate not only contemporary texts, but also complex **historical texts** where reuse is harder to spot. TRACER is **language-independent** and has been successfully tested on: Ancient Greek, Arabic, Coptic, English, German, Hebrew, Latin and Tibetan». ¹⁴⁸⁹ Tuttavia, nonostante queste caratteristiche, le quali avrebbero potuto facilitare enormemente il lavoro di riconoscimento e di analisi, non è stato possibile adoperare detto programma sia perché a quella data lo studio risultava essere in fase di realizzazione più che avanzata sia perché a tutt’oggi esso non consente la comparazione tra lingue differenti.

¹⁴⁸⁹ <http://www.etrapp.eu/research/tracer/>, consultato l’ultima volta il 12/11/2018.

BIBLIOGRAFIA

Autori e testi antichi

AB. ŞĀL. [= ABŪ ŞĀLIḤ AL-ARMANĪ]: Everetts B. T. A. (ed.), *The churches and monasteries of Egypt and some neighbouring countries attributed to Abū Şāliḥ, the Armenian*, Oxford, Clarendon Press, 1895.

AGAP. [= AGAPIUS HIERAPOLITANUS SIVE MAḤBŪB IBN-QUSTANTĪN]: Vasiliev A. (ed. e trad.), *Kitab al-'Unvan, histoire universelle écrite par Agapius (Mahboub) de Menbidj*, PO, voll.: V.4 (1910) pp. 561-691 [= 5-135] parte I.1; XI.1 (1915), pp. 7-144 [= 145-272] parte I.2; VII.4 (1911), pp. 461-591 [= 4-135] Parte II.1; VIII.3 (1912), pp. 399-550 [= 137-290] parte II.2 (V); Pirone B. (tr.), *Agapio di Gerapoli, Storia universale*, Edizioni Terra Santa, Milano 2013 (P).

AL-MAK. [= ĞIRĠĪS AL-MAKĪN IBN-AL-'AMĪD]: Erpenii T. (ed. et trad.), *Historia saracenicā*, Lugduni Batavorum, ex typographia Erpeniana linguarum orientalium, prostant apud Iohannem Maire, & Elzevirios, 1625.

AL-MAQR. [= AḤMAD IBN 'ALĪ TAQĪ AL-DĪN AL-MAQRĪZĪ]: Aḥmad ibn 'Alī Taqī al-Dīn al-Maqrīzī, *Kitāb Al-Mawā'iz Wa-Al-I'tibār Bi-Dhikr Al-Khiṭaṭ Wa-Al-Āthār*, 2 voll., Būlāq, al-Maṭābi' al-Amīriyyah, 1853; SAYYID A.F. (ed.), *Al-Mawā'iz Wa-Al-I'tibār Bi-Dhikr Al-Khiṭaṭ Wa-Al-Āthār*, 5 voll., London, al-Furqān Islamic Heritage Foundation, 2002-2004.

AL-ṬAB. [= ABŪ ĞA'FAR MUḤAMMAD IBN ĞARĪR AL-ṬABARĪ]: de Goeje M. J. (ed.), *Annales quos scripsit Abu Djafar Mohammed ibn Djarir at-Tabari*, 14 voll., Lugdunum Batavorum 1879-1901 (G); Yar-Shater E. (ed.), *The History of al-Tabari*, 40 voll., Albany, State university of New York press, 1985-1999 (Y).

AMBR. [= AMBROSII EPISCOPUS MEDIOLANENSIS]

hex. [= (H)exa(e)meron (CPL 123)]: Schenkl K., *Sancti Ambrosii Opera pars I: Exameron, De paradiso, De Cain et Abel, De Noe, De Abraham, De Isaac, De bono mortis*, Pragae-Vindobonae F. Tempsky, Lipsiae G. Freytag 1896.

AMM. MARC. [= AMMIANUS MARCELLINUS ANTIOCHENUS]: Seyfarth W., Jacob-Karau L., Ulmann I., *Ammiani Marcellini, Rerum gestarum libri qui supersunt*, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1978.

ANAST. S. [= ANASTIUS SINAITA]:

narr. [= *narrationes animae utiles*]: Nau F., *Le texte grec des récits utiles à l'âme d'Anastase (le Sinaïte)*, «Oriens Christianus» 3 (1903), pp. 56-75.

qu. et resp. [= *Quaestiones et responsiones* (CPG 7746)] Munitiz J.A., Richard M., *Anastasio Sinaitae Quaestiones et Responsiones*, (CCSG 59), Turnhout, Brepols publishers, 2006; PG, 89, 312-824.

ANT. MON. [= ANTIOCHUS MONACHUS LAURAE SANCTI SABAE]:

conf. [= *Exomologesis* (CPG 7844)]: PG, 89 coll. 1849-1856;

ep. Eust. [= *Epistula ad Eustathium* (BHG 1215; CPG 7842)]: PG, 89 coll. 1421-1428;

hom. [= *Pandecta Scripturae Sacrae* (CPG 7843)]: PG, 89 coll. 1428-1849.

Apophth. Patr. [= *Apophthegmata Patrum*]:

vers. armen. [= *versio armeniaca* (BHO 861; CPG 5582)]: Sargisian N., *Vark' srhoc' Haranc' ew k'alak'avarowt'iwnk' noc'in est krkin t'argmanouwt'ean naxneac'*, Venetiis Typ. D. Lazari, 1855, t. I, pp. 413-722, t. II, pp. 5-504; LÉLOIR L. (trad.), *Paterica armeniaca a P.P. Mechitaristis edita (1855) nunc latine reddita*, 4 voll. (CSCO 353, 361, 371, 379), Louvain, Secrétariate du CSCO 1974-1976.

ATH. [= ATHANASIUS ALEXANDRINUS]

ex. Ps. [= *Expositiones in Psalmos* (CPG 2140)]: PG, 27 coll. 60-545;

qu. Ant. 1-37 [= *Quaestiones ad Antiochum ducem* (CPG 2257)]: PG, 28 coll. 597-700.

AVG. [= AUGUSTINUS HIPONENSIS]:

ciu. [= *De civitate Dei* (CPL 313)]: Dombart B., Kalb A., *Sancti Aurelii Augustini, De civitate Dei*, 2 voll., (CCSL 47-48) Turnolti, Typographi Brepols Editores Pontificii, 1954-1955;

ench. [= *Enchiridion ad Laurentium seu de fide, spe et caritate* (CPL 295)]: van den Hout M. P. J., Evans E., Bauer I. et al., *Sancti Aurelii Augustini, De fide rerum invisibilium, Enchiridion ad Laurentium de fide et spe et caritate, De catechizandis rudibus, Sermo ad catechumenos de symbolo, Sermo de disciplina christiana, Sermo de utilitate ieiunii, Sermo de excidio urbis Romae, De haeresibus*, (CCSL 46), Turnolti, Typographi Brepols, 1969, pp. 49-114;

Io. eu. tr. [= *In Iohannis evangelium tractatus CXXIV* (CPL 278)]: Willems R., *Sancti Aurelii Augustini, In Iohannis evangelium tractatus CXXIV*, (CCSL 36) Turnolti, Typographi Brepols Editores Pontificii, 1954;

lib. arb. [= *De libero arbitrio* (CPL 260)]: W. M. Green (ed.), *Sancti Aurelii Augustini opera, sect. VI pars III, De libero arbitrio libri tres*, (CSEL 74) Vindobonae, Hölder-Pichler-Tempsky, 1956.

ep. [= *Epistulae* (CPL 262)]: Goldbacher A. (ed.), *S. Aureli Augustini Hipponiensi Episcopi, Epistulae*, (CSEL 34.1-2, 44, 57, 58) Vindobonae F. Tempsky, Lipsiae G. Freytag, 1895-1923.

BAS. [= BASILIUS CAESARIENSIS CAPPADOCIAE]

hom. in Ps. [= *Homiliae in Psalmos* (2836)]: PG, 29 coll. 209-494;

hom. Mam. [= *In Mamantem martyrem homilia* (BHG 1020; CPG 2868)]: PG, 30 coll. 589-600.

mor. [= *Sermones de moribus a Symeone Metaphrasta collecti* (CPG 2908)]: PG, 32 coll. 1116-1381

B. HEB. [= BAR HEBRAEUS SIVE IBN AL-'IBRĪ SEU BAR 'EBRĀYĀ SEU 'EBRŌYŌ]:

chron. eccl. [= *Chronicon ecclesiasticum*]: Abbeloos J. B., Lamy T. J. (ed. and tr.), *Gregorii Barhebraei Chronicon Ecclesiasticum quod e codice musei britannici descriptum conjuncta opera ediderunt, latinitate donarunt annotationibusque theologicis, historicis, geographicis et archeologicis illustrarunt*, 3 voll., excudebat Car. Peteers, Lovanii 1872, 1874, 1877;

chron. syr. [= *Chronicon syriacum*]: Budge E. A. W. (ed. and tr.), *The Chronography of Gregory Abû'l Faraj, the Son of Aaron, the Hebrew Physician, Commonly Known as Bar Hebraeus: Being the First Part of his Political History of the World: Translated from the Syriac*, 2 voll., Oxford, Oxford University Press, 1932.

Chron. 724 [= *Chronicon miscellaneum ad annum Domini 724 pertinens*]: Brooks E.W. (ed.), *Chronicon miscellaneum ad annum Domini 724 pertinens*, in *Chronica minora*, II (CSCO 4), Parisiis, e Typographeo Reipublicae, 1903 [= *Chronica minora*], pp. 77-155 (B); Chabot J.B., (trad.), *Chronicon miscellaneum ad annum Domini 724 pertinens*, in *Chronica minora*, pp. 63-119 (C); Brock S., Hoyland R., Palmer A. (tr.), *The Seventh Century in the West-Syrian Chronicles*, Liverpool, Liverpool University Press, 1993 [= BROCK S., HOYLAND R., PALMER A. 1993], 13, pp. 13-23, 49-50 (P).

Chron. 1234 [= *Chronicon ad annum Christi 1234 pertinens*]: Raḥmānī I. E. (ed.), *Chronicon civile et ecclesiasticum anonymi auctoris*, Scharfa, Typis Patriarchalibus Syrorum in Seminario Scharfensi in Monte Libano, 1904, 1911 (R); Chabot J.-B., *Chronicon anonymi auctoris ad annum Christi 1234 pertinens*, 3 voll. (CSCO 81-82 ed., 109 tr. 1^a parte), Parisiis, e Typographeo Reipulicae 1916, 1920, 1937 (C); Abouna A., Fiey J.M. (tr.), *Anonymi auctoris chronicon ad annum Christi 1234 Pertinens*, 2^a parte (CSCO 354), Louvain, Secrétariat du CorpusSCO, 1974 (AF); BROCK S., HOYLAND R., PALMER A. 1993, 13, pp. 85-221 (P).

Chron. 819 [= *Chronicon anonymum ad annum Domini 819*]: in *Chron. 1234*, pp. 3-22 (ed.), 1-15 (tr.) (C); BROCK S., HOYLAND R., PALMER A. 1993, pp. 75-82 (P).

Chron. 846 [= *Chronicon ad annum Domini 846 pertinens*]: in *Chronica minora*, pp. 157-238 (ed.), 61-180 (tr.) (C); Brock S., Hoyland R., Palmer A. 1993, pp. 75-82 (P) .

Chron. Khuz. [= *Chronicon anonymum*]: Guidi I. (ed. e trad.), *Chronicum anonymum de ultimis regibus Persarum*, in Guidi I. (ed. e trad.), in *Chronica minora*, pp. 13-32, 15-38 (G); al-Ka'bi N. (ed. and tr.), *A Short Chronicle on the End of the Sasanian Empire and Early Islam*, Gorgia Press, Piscataway NJ, 2016 pp. 1-115 (K); رضاخانی، خ، امیری باوندپور س، رویدادنامه سریانی موسوم به رویدادنامه [Rezakhani Kh., Amiri-Bavandpour S., *Ruydādnāme-ye Khuzestān: Revāyati az Akharin Sālhā-ye Pādšāhi-ye Sāsānī (The Chronicle of Khuzistan: a Narrative of the Last Years of Sasanian Rule)*, Sina Editions, Tehran] (RA); Jullien F. (tr.), *La chronique du Hūzistān. Une page d'histoire sassanide*, in Gignoux P., Jullien C. et J., *Trésors d'Orient. Mélanges offerts à Rika Gyselen*, Peeters, Leuven, 2009, pp. 159-87 (J).

Chr. Laner. [= *Chronicon de Lanercost*]: Macdowall W., *Chronicon de Lanercost MCC.I.-M.CCC.XLVI. E codice cottoniano nunc primum typis mandatum*, impressum Edinburgi, M.DCCC.XXXIX.

Chron. Pasch. [= *Chronicon Paschale*]: Dindorf L., *Chronicon Pascale ad exemplar Vaticanum recensuit*, 2 voll. (CSHB 11-12), Bonnae, impensis e. Weberi, 1832 (D); Whitby M., Whitby M. (tr.), *Chronicon Paschale 284-628 AD*, Liverpool University Press, Liverpool, 1989 (W).

Chron. Seert. [= *Chronicon Seertensis*]: Scher A., *Histoire nestorienne (chronique de Séert)*, PO voll.: IV, 3, pp. 215-313 (1-103) parte I.1; V, 2, pp. 219-345 (104-232) parte I.2; VII, 2, pp. 92-203 (1-111) parte II.1; XIII, 4, pp. 432-639 (112-319) parte II.2.

Chron. Zuq. [= *Chronicon Zuqninensis*]: Chabot J. B. (ed.), *Incerti auctoris Chronicon Pseudo-Dionysianum vulgo dictum*. (CSCO 91, 104), Paris, Typographeo Reipublicae, 1927, 1933 (C); Brock S., Hoyland R., Palmer A. (tr.), *The Seventh Century in the West-Syrian Chronicles*, Liverpool, Liverpool University Press, 1993, 10, pp. 53-70 (P); Harrak A. (tr.), *The Chronicle of Zuqnin, parts III and IV A.D. 488-775*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto, 1999 (H).

CHRYS. [= IOHANNES CHRYSOSTOMUS]:

anim. [= *De salute animae* (CPG 4622)]: PG, 60 coll. 735-738;

catech. [= *Catecheses ad illuminandos 1-8 (series tertia)* (CPG 4465-4472)]: Wenger A., *Jean Chrysostome. Huit catéchèses baptismales*, 2nd edn., Éditions du Cerf, Paris, 1970, pp. 108-260;

exp. in Ps. [= *Expositiones in Psalmos* (CPG 4413)]: PG, 55 coll. 39-498;

hom. in 2 Thess. [= *In epistulam ii ad Thessalonicenses homiliae 1-5* (CPG 4435)]: Field F., *Sancti Patri Nostri Joannis Chrysostomi, Archiepiscopi Constantinopolitani, In Divi Pauli Epistulas ad Philippenses, Colossenses et Thessalonicenses homiliae*, Oxonii, excudebat J. Wright, Academie Typografus, 1855 [= FIELD 1855] = PG, 63 coll. 467-500;

hom. in Col. [= *In epistula ad Colossenses homiliae 1-12* (CPG 4433)]: FIELD 1855 = PG, 62 coll. 299-392;

hom. in Heb. [= *In epistula ad Hebraeos argumentum et homiliae 1-34* (CPG 4440)]: Field F., *Sancti Patri Nostri Joannis Chrysostomi, Archiepiscopi Constantinopolitani, In Divi Pauli Epistulam ad Hebraeos, homiliae XXXIV*, Oxonii, excudebat J. Wright, Academie Typografus, 1862 = PG, 63 coll. 9-236;

hom. in Phil. [= *In epistulam ad Philippenses argumentum et homiliae 1-15* (CPG 4432)]: FIELD 1855 = PG, 62 coll. 177-298;

hom. in Mt. [= *In Matthaicum homiliae 1-90* (BHG 1228c cb cc, 1892p, 1898m, 18955e, 1665a ab, 1914n, 1894 m, 1914s, 1899f, 1943, 1944, 1933, 1945m 1617v, 1617w, 853t, 1984 b bd, 1617x; CPG 4424)]: Field F., *Sancti Patri Nostri Joannis Chrysostomi, Archiepiscopi Constantinopolitani, Homiliae in Mattaeum*, 3 voll. Cantabrigiae, in officina academica, sumptibus editores, 1839 = PG, 57 coll. 13-472, 58 coll. 471-794;

Laz. [= *De Lazaro conciones 1-7* (CPG 4329)]: PG, 48 coll. 963-1054;

prod. Jud. [= *De prodicione Iudae homiliae 1-2* (CPG 4336)]: PG, 49 coll. 373-392;

stat. [= *Ad populum Antiochenum homiliae 1-21 seu de statuis* (CPG 4330)]: PG, 49 coll. 15-222;

theatr. [= *Contra ludos et theatra* (CPG 4441.7)]: PG, 56 coll. 263-70.

CLEM. ALES. [= CLEMENS ALEXANDRINUS]

q. d. s. [= *Quis dives salvetur* (CPG 1379)]: Früchtel L., Stählin O., Treu U., *Clemens Alexandrinus, vol. III, Stromata. Buch VII und VIII, Excerpta ex Theodoto. Eclogae propheticae quis dives salvetur. Fragmente*, (GCS 17), Berlin, Akademie Verlag, 1970;

paed. [= *Paedagogus* (CPG 1376)]: Harl M., Marrou H.-I., Matray C., Mondésert C., *Clément d'Alexandrie. Le pédagogue*, 3 voll. (SC 70, 108, 158), Paris, Éditions du Cerf, 1960, 1965, 1970.

CLEM. ROM. [= CLEMENS ROMANUS]

ep. 2 Cor. [= *Epistula secunda ad Corinthios*]: Bihlmeyer K., Schneemelcher W. (post Funk F. X.), *Die apostolischen Väter*, 3rd edn., Mohr, Tübingen, 1970, pp. 71-81.

CONC. [= ACTA SIM. CONCILIORUM SYNODORUM SIM., SIVE OECUMENICARUM SIVE PARTICULARIUM]

Arel. a. 314 [= *Concilium Arelatense anno 314* (CPL 1776 a)]: Munier C., *Concilia Galliae*, 2 voll. (CCSL 148, 148A), Turnholti, Typographi Brepols, 1963 [= MUNIER 1963], vol. I, pp. 3-25;

Carth. a. 397 [= *Concilium Carthaginense anno 397, fere breviarium Hipponense* (CPL 1764)]: Munier C., *Concilia Africae*, (CCSL, 149) Turnholti, Typographi Brepols, 1974 [= MUNIER 1974], pp. 28-49;

Carth. a. 398 [= *Concilium Carthaginense anno 398 secundum traditionem collectionis quae hispana nuncupatur* (CPL 1790 – M)]: MUNIER 1974, pp. 355-359;

Carth. a. 418 [= *Concilium Carthaginense anno 418* (CPL 1765f)]: MUNIER 1974, pp. 67-78;

Carth. a. 525 [= *Concilium Carthaginense anno 525* (CPL 1767)]: MUNIER 1974, pp. 254-282;

Carth. reg. [= *Registri ecclesiae Carthaginensis excerpta* (CPL 1765h)]: MUNIER 1974, pp. 182-234;

cod. Ap. caus. [= *Codex Apiarii causae* (CPL 1765)]: MUNIER 1974, pp. 89-94, 101-111;

Laod. s. IV ex. [= *Synodus Laodicensis saeculo IV exeunte* (CPG 8607)]: Joannou P.-P., *Discipline générale antique (II^e-IX^e a.)*, Tipografia Italo-Orientale S. Nilo, Grottaferrata (Roma), 1962-1964 [= JOANNOU 1962-1964], vol. I.2, pp. 130-55;

Nicae. a. 325 [= *Concilium Nicaenum anno 325* (CPG 8511-8527)]: JOANNOU 1962-1964, vol. I.1, pp. 33-41;

Trul. a 691 [= *Concilium in Trullo, sive Quinisextum, anno 691* (CPG 9443-9444)]: Flogaus A. R., Kraus C. R., Ohme H., *Acta conciliorum oecumenicorum, Series secunda, volumen secundum: Concilium Constantinopolitanum a. 691/2 in Trullo habitum (Concilium quinisextum), Pars 4*, De Gruyter, Berlin - Boston, 2013, pp. 1-86.

CONST. MAN. [= CONSTANTINUS MANASSES]: Lampsides O. (rec.), *Constantini Manassis Breviarium Chronicon*, 2 voll. (CFHB 36/1-2), Athenis apud Institutum Graecoromanae Antiquitatis Auctoribus Edendis Destinatum Academiae Atheniensis, 1996.

CYR. H. [= CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS]

catech. [= *Catecheses ad illuminandos* (CPG 3585.2)]: Reischl W. C., Rupp J., *Cyrilli Hierosolymorum archiepiscopi opera quae supersunt omnia*, 2 voll., Munich, Lentner, 1848-1860.

DION. AR. [= Pseudo-DIONYSIUS AREOPAGITA]

c. h. [= *De caelesti hierarchia* (CPG 6600)]: Heil G., Ritter A.M., *Corpus Dionysiacum ii: Pseudo-Dionysius Areopagita. De coelesti hierarchia, de ecclesiastica hierarchia, de mystica theologia, epistulae*, De Gruyter, Berlin, 1991.

Doct. Iacob. [= *Doctrina Iacobi nuper baptizati* (BHG 1322m-1322mb; CPG 7793)]: Dagrón G., Deroche, V. (éd. et trad.), *Juifs et Chrétiens dans l'Orient du VIIe siècle*, «Travaux et Mémoires», 11 (1991), pp. 70-219.

EPHR. [= EPHRAEM SYRUS]:

ascet. mon. [= *Sermo asceticus ad monachos* (CPG 3909)]: Assemani J., *Sancti Patris nostris Ephraem Syri opera omnia quae exstant Graece, Syriace, Latine in sex tomos distribuita, ad mss. Codices Vaticanos, aliosque castigata, multis aucta, nova interpretatione, praefationibus, notis, variantibus lectionibus illustrata: nunc primum sub auspiciis Clementis XII, Pontificis Maximi e Bibliotheca Vaticana prodeunt*, Ex typographia Vaticana apud Johannem Mariam Henricum Salvioni, 1732-1746 [= ASSEMANI 1732-1745], vol. I pp. 40-70;

conf. [= *Confessio seu precatio ad Deum* (CPG 3929)]: ASSEMANI 1732-1745, vol. I, pp. 199-201;

paraen. mon. Aeg. [= *Sermones paraeneticus ad monachos Aegypti* (CPG 3942)]: ASSEMANI 1732-1745, vol. II pp. 72-186;

paen. [= *Oratio in vanam vitam et de paenitentia* (BHG 2103n; CPG 4031)]: ASSEMANI 1732-1745, vol. III, pp. 308-14;

virg. [= *Sermo de virginitate* (CPG 4002)]: ASSEMANI 1732-1745, vol. III, pp. 74-9.

EPHR. AEN. [= EPHRAEM AENIUS]: Bekker I., *Ephraemius*, (CSHB 21), Bonnae, impensi ed. Weberi, 1840 (B); Lampsides O. (rec.), *Ephraem Aenii Historia Chronica*, (CFHB 27), Athenis apud Institutum Graecoromanae Antiquitatis Auctoribus Edendis Destinatum Academiae Atheniensis, 1990 (L).

EUS. [= EUSEBIUS CAESARIENSIS]:

p. e. [= *Preparatio evangelica* (3486)]: K. Mras, *Eusebius Werke, Achter band, Die Praeparatio evangelica*, 2 voll., Akademie-Verlag, Berlin 1954-1956.

Ps. [= *Commentarii in psalmos* (CPG 3467.6)]: PG, 23 coll. 66-1396, 24 coll. 9-76.

EUTYCH. [= EUTYCHIUS PATRIARCHA ALEXANDRINUS SIVE SA'ID IBN-BATRĪQ SEU BITRĪQ]:

Annales sive Kitāb nazm al-ğwhar seu Kitāb al-ta' rīkh al-majmū' 'ala al-tahqīq wa-al-taṣdīq

recensio alexandrina: Breydy M. (her. und üb.), *Das Annalenwerk des Eutychios von Alexandrien. Ausgewählte Geschichten und Legenden kompiliert von Sa'id Ibn Batriq um 935 A.D.*, 2 voll. (CSCO 471-472), Lovanii, in aedibus Peeters, 1985 (B);

recensio antiochena: Cheikho L., Carra de Vaux B., Zayyat H. (eds.), *Eutychi Patriarchae Alexandrii Annales*, 2 voll. (CSCO 50-51), Beirut e typographeo catholico, Paris Carolus Poussielgue Bibliopola, 1906-1909 (CCZ); Pirone B. (tr.), *Eutichio Patriarca d'Alessandria (877-940): Gli annali*, il Cairo, Franciscan centre of Christian Oriental Studies, 1987 (P).

Eu. Nicod. [= *Euangelium Nicodemi sive Gesta Pilati* (BHG 779t-779w; CANT 62)]: Gounelle R., *Evangelium Nicodemi Byzantinum*, Brepols, Turnhout 2008.

EVAGR. [= EVAGRIUS SCHOLASTICHUS]

h. e. [= *historia ecclesiastica*]: Bidez J., Parmentier L., *The ecclesiastical history of Evagrius with the scholia*, Methuen, London 1898.

FVLG. RVSP. [= FULGENTIUS RUSPENSIS IN BYZACENA EPISCOPUS]

fid. [= *De fide ad Petrum seu de regula fidei* (CPL 826)]: Fraipont J., *Sancti Fulgentii episcopi Rvspensis opera*, 2 voll. (CCSL 91, 91A), Turnholti, Typographi Brepols editores pontificii, 1968, vol. II, pp. 711-760.

GEO. CED. [= GEORGIUS CEDERENUS]: Bekker I., *Georgius Cedrenus Ioannis Scylitzae opera*, 2 voll. (CSHB 8-9), Bonn, Weber, 1838-39 (B); Tartaglia L. (ed.), *Georgii Cedreni Historiarum Compendium*, 2 voll., Bardi Edizioni, Roma 2016 (T).

GEO. MON. [= GEORGIUS MONACHUS, HAMARTOLUS DICTUS]: de Boor C., *Georgii monachi chronicon*, 2 voll, Leipzig, Teubner, 1904.

GEO. PIS. [= GEORGIUS PISIDA]:

I [= *In Heraclium ex Africa redeuntem* (CPG 7827)] Tartaglia L. (ed. e trad.), *Carmi di Giorgio di Pisidia*, Torino, 1998 [= TARTAGLIA 1998], pp. 61-70;

II [= *De expeditione Persica* (CPG 7828)]: TARTAGLIA 1998, pp. 71-139;

III [= *In Bonum patricium* (CPG 7829)]: TARTAGLIA 1998, pp. 141-53;

IV [= *Bellum Avaricum* (CPG 7830)]: TARTAGLIA 1998, pp. 155-91;

V [= *Heraclias* (CPG 7832)]: TARTAGLIA 1998, pp. 193-237;

VI [= *In restitutionem sanctae crucis* (CPG 7831)]: TARTAGLIA 1998, pp. 239-47;

VII [= *In sanctam resurrectionem* (CPG 7833)]: TARTAGLIA 1998, pp. 249-59;

VIII [= *Contra Severum Antiochenum*]: TARTAGLIA 1998, pp. 261-307;

IX [= *Hexaemeron* (CPG 7834)]: TARTAGLIA 1998, pp. 309-425;

X [= *De vanitate vitae*]: TARTAGLIA 1998, pp. 427-45;

XI [= *De vita humana* (CPG 7837)]: TARTAGLIA 1998, pp. 447-56;

XII [= *(Ad Alypium)*]: TARTAGLIA 1998, pp. 457-65;

XIII [= *Epigrammata*]: TARTAGLIA 1998, pp. 467-505.

Geront. [= *Geronticon*]: Arras Victor, *Geronticon*, Lovanii in aedibus e. Peeters 1986.

GR. NAZ. [= GREGORIUS NAZIANZENSUS]

or. [= *Orationes xlv* (CPG 3010)], PG, 35 coll. 408-513;

HIER. [= HIERONYMUS STRIDONENSIS PRESBYTER ET ABBAS BETHLEHEMITICUS]

epist. [= *Epistulae* (CPL 620)]: Hilberg I., *Sancti Evsebi Hieronymi epistulae*, 3 voll. (CSEL 54, 55, 56), Vindobonae, F. Tempsky, Lipsiae, G. Freytag, 1910-1918;

IAC. EDES. [= IACOBUS EDESSENIUS]: Brooks E.W., Brooks E.W. (ed. et trad.), *Chronicon Iacobi Edesseni*, in *Chronica minora*, II, CSCO 4, Parisiis, e Typographeo Reipublicae, 1903, pp. 197-258 261-330. Traduzione inglese a cura di Brock S., Hoyland R., Palmer A., *The Seventh Century in the West-Syrian Chronicles*, Liverpool, Liverpool University Press, 1993, 5, pp. 36-42.

IO. ANT. [= IOHANNES ANTIOCHENUS]: Roberto U. (ed. e trad.), *Ioannis Antiocheni fragmenta ex historia chronica*, Berlin, Walter de Gruyter GmbH & Co., 2005 (R); Mariev S., *Ioannis Antiocheni fragmenta quae supersunt omnia*, (CFHB 47), Walter de Gruyter, Berolini et Novi Eboraci 2008 (M).

IO. BOLN. [= IOANE BOLNELI]: Sardjveladze S., Mgaloblišvili T., Koçlamazşvili E., Verhels S. (ed. et trad.), *Jean de Bolnisi, Homélie des dimanches de Carême suivant la tradition de Jérusalem et autres homélie (I-XIV)*, Les Éditions du Cerf, Paris 2015.

IO. D. [= IOHANNES DAMASCENUS]

B. J. [= *Vita Barlaam et Ioasaph* (BHG 224-224a; CPG 8120)]: Mattingly H., Woodward G.R., [*St. John Damascene*]. *Barlaam and Joasaph*, Cambridge Mass., Harvard University Press, 1914.

f. o. [= *De fide orthodoxa libri quattuor sive Expositio fidei* (CPG 8043)]: Kotter P.B., *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II, Ἐκδοσις ἀκριβῆς τῆς ὀρθοδόξου πίστεως Expositio Fidei*, De Gruyter, Berlin, 1973.

IO. MAL. [= IOHANNES MALALAS]: Thurn I., *Ioannis Malalae chronographia*, (CFHB 35), De Gruyter, Berlin, New York, 2000.

IO. NIK. [= IOHANNES NICIENSIS]: Zotenberg H. (ed. e trad.), *Chronique de Jean, évêque de Nikiou*, Paris, Imprimerie Nationale, 1853 (Z); Charles R. H., *The Chronicle of John, Bishop of Nikiu*, London, Williams & Norgate, 1916 (C).

IO. THESS. [= IOHANNES I METROPOLITA THESSALONICENSIS]

mir. Dem. [= *Miracula Sancti Demetrii* (BHG 0499-0516k; CPG 7920)]: Lemerle P., *Les plus anciens recueils des miracles de saint Démétrius et la pénétration des Slaves dans les Balkans*, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris, 1979, I, pp. 50-165.

IO. ZON. [= IOHANNES ZONARAS]: Dindorf L., *Ioannis Zonarae epitome historiarum*, 3 vols., Teubner, Leipzig 1868-1870 (D); Büttner-Wobst T., *Ioannis Zonarae epitomae historiarum libri xviii*, vol. 3 (CSHB 49), Bonn, Weber, 1897; Banchich T. M., Lane N. (tr.), *The History of Zonaras from Alexander Severus to the death of Theodosius the Great*, Routledge, London and New York, 2009 (BN).

Kalend. georg. [= *Kalendarium Hierosolymitanum georgice*]: Garitte G., *Le calendrier palestino-géorgien du Sinaiticus 34 (Xe siècle)*, Subsidia hagiographica 30, Brussels, Société des Bollandistes, 1958.

LACT. [= L. CAE(CI)LIUS FIRMIANUS LACTANTIUS RHETOR AFRICANUS]

inst. [= *Divinae institutiones* (CPL 85)]: Brandt S., *L. Caeli Firmiani Lactanti opera omnia: accedunt carmina eius quae feruntur et L. Caecilii qui inscriptus est De mortibus persecutorum liber. Pars I, Divinae institutiones et epitome divinarum institutionum*, (CSEL 19), Praegae, Vindobonae, F. Tempsky, Lipsiae, G. Freytag, 1890.

Lect. [= *Lectionarium Hierosolymitanum georgice*]: Tarchnischvili M. (éd. e trad.), *Le grand lectionnaire de l'église de Jérusalem*, 2 voll. (CSCO 204-205), Louvain, Secrétariat du CSCO, 1960.

LEO GRAM.: [= LEO GRAMMATICUS]: Bekker I., *Leo Grammaticus Chronographia*, (CSHB 31), Bonn, Weber, 1842.

LIB. [= LIBANIUS SOPHISTA]:

ep. [= *Epistulae*]: Foerster R., *Libanii opera*, voll. X-XI, Leipzig, Teubner, 1921-1922;

or. [= *Orationes*]: Foerster R., *Libanii opera*, voll. I-IV, Leipzig, Teubner, 1903-1908.

LVCR. [= T. LUCRETIVS CARUS]: Martin J., *T. Lucreti Cari, de rerum natura libri sex*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1969.

MICH. SYR. [= MICHAEL SYRUS]: Chabot J.B. (ed. e trad.), *Chronique de Michel le Syrien patriarche Jacobite d'Antioche (1166-1199)*, 4 voll., Paris, Ernest Leroux Éditeur, 1899-1924.

MOD. HIER. [= MODESTUS HIEROSOLYMITANUS]

dorm. [= *Encomium in beatam Virgine* (BHG 1085; CPG 7876)]: PG 86.2, coll. 3277-3312, *S.P.N. Modesti Archiepiscopi Hierosolymitani, Encomium in dormitionem Sanctissimae Dominae Nostrae Deiparae semperque Virginis Mariae* = CASAGRANDE 1974, pp. 1255-79;

ep. Kum. [= *Epistula ad Kunitam Catholicum* (CPG 7874)]: Ps.-SEB., XXXIII G = XXXV M GHT;

mul. ung. [= *Homilia in unguenta ferentes mulieres* (CPG 7872)]: PHOT., *bibl.*, 275, 511b (t. VIII, pp. 118-9) (H) = PG 86.2, coll. 3273-3276, = PG 104, col. 244;

occurs. [= *Homilia in occursum Domini* (CPG 7873)]: PHOT., *bibl.*, 275, 512^a (VIII, pp. 119-20) (H) = PG 86.2, coll. 3273-3276, = PG 104, coll. 244-5.

NICEPH. [= NICEPHORUS ARCHIEPISCOPUS CONSTANTINOPOLITANUS]:

brev. [= *Breviarium historicum*]: Mango C. (ed. and tr.), *Nicephori Patriarchae Constantinopolitani Breviarium Historicum*, CFHB 13, Dumbarton Oaks, Washington D. C., 1990;

chron. [= *Chronographia brevis*]: de Boor C. (ed.), *Nicephori archiepiscopi Constantinopolitani opuscula historica*, Teubner, Leipzig 1880, pp. 81-135.

NICEPH. XANT. [= NICEPHORUS CALLISTUS XANTHOPULUS]:

hist. eccles. [= *Historia ecclesiastica*]: PG: 145, coll. 560-1332; 146 coll. 9-1273; 147, coll. 9-448.

Martyr. Rom. [= *Martyrologium Romanum*]: *Martyrologii romani Gregorii XIII, jussu editi Urbani VIII et Clementis X. Auctoritate recogniti nova editio a Sanctissimo Domino Nostro Benedicto XIV, pontifice maximo, Aucta, & castigata, in qua nonnulla sanctorum nomina in praeteritis editionibus omissa supplentur: alia item sanctorum & beatorum nomina ex integro adduntur*, Romae, Excudebant J. M. Salvioni, ejusque filii Joachimus & Jo: Josephus, Typographi Pontificii Vaticani, 1749.

Men. [= *Menologium graecum*]: *Συναξαριστής τῶν δώδεκα μηνῶν τοῦ ἐνιαυτοῦ, πάλαι μὲν Ἑλληνιστὶ συγγραφείς ὑπὸ Μαυρικίου, Διακόνου τῆς Μεγάλης Ἐκκλησίας, νῦν δὲ δεύτερον μεταφρασθεὶς ἀμέσως ἐκ τοῦ Ἑλληνικοῦ Χειρογράφου Συναξαριστοῦ, καὶ μεθ' ὅσης πλείστης ἐπιμελείας ἀνακαθαρθεὶς, διορθωθεὶς, πλατυνθεὶς, ἀναπληρωθεὶς, σαφηνισθεὶς, ὑποσημειώσεσι διαφόροις καταγλαῖσθεὶς, καὶ εἰς τρεῖς Τόμους διαιρεθεὶς, ὑπὸ τοῦ ἐν μοναχοῖς ἐλαχίστου Νικοδήμου Ἀγιορείτου, δι' ἀδράς δὲ δαπάνης, καὶ συντόνου σπουδῆς τε καὶ προθυμίας, τοῦ πανιερώτατου ἀγίου Θεσσαλονίκης Κυρίου Ἰωσήφ, καὶ τῶν εἴκοσι Ἱερῶν*

Μοναστηρίων του Ἁγίου Ὁρους, Σκήτέων τε καὶ Κελλίων καὶ τῶν φιλοχρίστων Συνδρομητῶν, τῶν ἐν τῷ τέλει τῆς Βιβλίου ὀνομαστί καταγραφέντων, τύποις ἤδη λαμπροῖς ἐκδοθεῖς εἰς κοινήν ἀπάντων τῶν Ὁρθοδόξων ὠφελείαν, συνεργεία καὶ σπουδῇ τῶν ἐλαχίστων Ἱερομονάχων Στεφάνου καὶ Νεοφύτου τῶν Ἁγιορείτων, 3 vols., ἐν Βενετία, ἐν τῇ Τυπογραφίᾳ Πάνου Θεοδοσίου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, 1819.

MICH. SYR. [= MICHAEL SYRUS]: Chabot J.B. (ed. e trad.), *Chronique de Michel le Syrien*, 4 voll., Paris, Ernest Leroux Éditeur, 1899-1910.

MOV. DAS. [= MOVSĒS DASXWRANC'Ī]: Dowsett C. J. F. (trad.), *The History of Caucasian Albanians by Movses Dasxuranci*, London, Oxford University Press, 1961.

NICEPH. [= NICEPHORUS PATRIARCHA CONSTANTINOPOLITANUS]:

brev. [= *Breviarium historicum de rebus gestis post imperium Mauricii*]: Mango C. A., *Nikephoros Patriarch of Constantinople, Short History: Text, Translation and Commentary*, (CFHB 13), Dumbarton Oaks, Washington D. C., 1990, pp. 34-162;

chron. [= *Chronographia brevis recensiones duae*]: de Boor C., *Nicephori archiepiscopi Constantinopolitani opuscula historica*, Leipzig, Teubner, 1880, pp. 81-135.

Or. [= ORIGENES]

fr. in Ps. [= *Fragmenta in Psalmos* (CPG 1426.II.5)]: Pitra J. B., *Analecta sacra spicilegio Solesmensi parata*, I-VI, 8 voll., Parisiis A. Jouby et Roger 1876 (I), Typis Tusculanis 1884 (II), e typographeo Veneto Mechitaristarum Sancti Lazari 1883 (III), Parisiis ex publico Galliarum typographeo 1883 (IV), Parisiis apud Roger et Chernowitz Bibliopolas, Romae ex officina Philippi Cuggiani, 1888 (V?), Parisiis apud Roger et Chernowitz Bibliopolas, Romae ex officina Philippi Cuggiani 1891 (VI), Romae Typis Sacri Montis Casinensis 1882 (VIII).

sel. in ps. [= *selecta in Psalmos* (CPG 1426.II.1)]: PG, 12 coll. 1085-1320, 1409-1686;

hom. in Jer. [= *Homiliae in Ieremiam* (CPG 1438)]: Nautin P., *Origène. Homélie sur Jérémie*, 2 voll., (SC 232, 238), Éditions du Cerf, Paris, 1976-1977.

PAUL. EVERG. [= PAULUS EVERGETINUS]: Λαγγής Μ. (ἐκδ.), *ἦτοι Συναγωγὴ τῶν θεοφθόγων ῥημάτων καὶ διδασκαλιῶν τῶν Θεοφόρων καὶ Ἁγίων Πατέρων. Ἀπὸ πάσης Γραφῆς θεοπνεύστου συναθροισθεῖσα, οἰκείως τε καὶ προσφόρως ἐκτεθεῖσα παρὰ Παύλου τοῦ Ὁσιωτάτου μοναχοῦ, καὶ κτήτορος Μονῆς τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου τῆς Εὐεργέτιδας, καὶ Εὐεργετινοῦ ἐπικαλουμένου. Ἐκδιδομένη τὸ πρῶτον μετὰ πλήρους ἐρμηνείας εἰς τὴν ἀπλήν Ἑλληνικὴν τῶν ἐμπεριεχομένων κειμένων. Εἰκονογραφημένη κατὰ τὴν παράδοσιν. Πεπλουτισμένη διὰ πλείστων ὑπομνημάτων*, IV τ., Ἔκδοσις Ἑκτη, Αθήναι 1985.

Pers. Capt. [= *De Persica captivitate opusculum* (CPG 7846)]: Lauri L. (ed. e tr.), pp. 137 ss..

PHOT. [= PHOTIUS PATRIARCHA CONSTANTINOPOLITANUS]

bibl. [= *Bibliotheca*]: Henry R., *Photius. Bibliothèque*, 8 voll., Les Belles Lettres, Paris 1959-1977.

PL. [= PLATO PHILOSOPHUS]

Lg. [= *Leges*]: J. Burnet, *Platonis opera*, 5 voll., Clarendon Press, Oxford 1907 (repr. 1967), vol. II, pp. 624a-969d.

PROC. [= PROCOPIUS CAESARIENSIS]:

bell. [= *De bellis*]: Wirth G., Haury J., *Procopii Caesariensis opera omnia*, 2 voll., Teubner, Leipzig 1962, 1963, I, pp. 1, 4-145, 148-305, 307-417, 419-552, II, 1, 4-147, 150-294, 197-484, 487-678.

PS.-EPHR. [= PSEUDO-EPHRAEM]: Beck E., *Des Heiligen Ephraem des Syrers Sermones III*, 2 voll. (CSCO 320-321), Louvain, Secrétariat du CSCO 1972.

PS.-SEB. [= PSEUDO-SEBEOS]: Macler F., *Histoire d'Héraclius par l'évêque Sebeos*, Ernest Leroux editeur, Paris 1904 (M); Gugerotti, C., *Sebeos: Storia*, Verona, Casa Editrice Mazziana, 1990 (G); Thomson R.W., Howard-Johnston J., Greenwood T. (edd. e trad.), *The Armenian History attributed to Sebeos*, Liverpool, Liverpool University Press, 1999 (GHT).

Šāh-nāma: Levy R., *The Epic of the Kings: Shah-Nama the national epic of Persia by Ferdowsi*, London, Routledge & Kegan Paul, 1967.

SEV. MOQ. [= SĀWĪRUS IBN AL-MUQAFFA']: Seybold C.F., *Historia patriarcharum Alexandrinorum*, 2 voll. (CSCO 52, 59), Louvain, Secrétariat du CSCO 1904-1910.

STEPH. TAR. [= STEP'ANOS TARŌNEC'I]: Greenwood T., *The Universal History' of Step'anos Tarōnec'i*, Oxford, Oxford University Press, 2017.

SOPHRON. [= SOPHRONIUS HIEROSOLIMITANUS]:

carm. [= *Carmina*]: Gigante M., *Sophronii Anacreontica*, Roma, Gismondi, 1957 (G); Matter S., *Les poèmes anacréontiques byzantins : histoire d'un genre poétique*, Thèse de doctorat, Études grecques, Paris 4, Directeur de thèse M. le Professeur Bernard Flusin, Paris, décembre 2002 (M).

STRATEG. [= STRATEGIUS SIVE EUSTRATIUS MONACHUS LAURAE SANCTI SABAE]

Expugnatio Hierosolymae:

versio georgica: Garitte G., *La prise de Jérusalem par les Perses en 614*, 2 voll. (CSCO 202-203), Louvain, Secrétariat du CSCO 1960 (JOT);

recensiones arabicae: Garitte G., *Expugnationis Hierosolymae a.d. 614 recensiones arabicae*. I: *A et B*, (CSCO 340-341), Louvain, Secrétariat du CSCO 1973 (A B); II: *C et V*, (CSCO 347-348), Louvain, Secrétariat du CSCO 1974 (C V); Couret, A., *La prise de Jérusalem par les Perses en 614*, «Revue de l'Orient Chrétien», 2, pp. 125-64 (P).

SYM. MAG. [= SYMEON MAGISTER ET LOGOTHETES]: Wahlgrens S., *Symeonis Magistri et Logothetes Chronicon*, (CFHB 44/1), Walter De Gruyter, Berolini et Novi Eboraci, 2006.

Synax. eccl. CP [*Synaxarium ecclesiae Constantinopolitanum*]: Delehaye H., *Synaxarium ecclesiae Constantinopolitanum e codice Sirmondiano nunc Berolinensi, Propylaeum ad Acta Sanctorum Novembris*, Brussels, apud Socios Bollandianos, 1902.

TERT. [= Q. SEPTIMIUS FLORENS TERTULLIANUS CARTHAGINIENSIS]

anim. [= *De anima* (CPL 17)]: Waszink J. H., *Quinti Septimi Florentis Tertulliani opera, pars II, opera montanistica, De anima*, (CCSL 2), Turnolti, Typographi Brepols Editores Pontificii, 1954, pp. 781-869.

THDT. [= THEODORETUS CYRRHENSIS]

provid. [= *De providentia orationes x* (CPG 6211)]: PG, 83 coll. 556-773;

Ps. [= *Interpretatio in Psalmos* (CPG 6202)]: PG, 80 coll. 857-1997.

THEM. [= THEMISTIUS SOPHISTA]

Or. [= *Orationes*]: G. Downey, A.F. Norman, and H. Schenkl, *Themistii orationes quae supersunt*, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1971, pp. 97-111.

THPHN. [= THEOPHANES CONFESSOR]: de Boor C. (ed.), *Theophanis chronographia*, Leipzig, Teubner, 1883 (dB); Mango C., Scott R., *The Chronicle of Theophanes Confessor Byzantine and Near Eastern History, AD 284-813*, Clarendon Press, Oxford 1997 (MS).

THPHYL. [= THEOPHYLACTUS SIMOCATTA]: De Boor C. (ed.), *Historiae Theophylacti Simocattae, Stutgardiae*, Teubner 1887 (dB); Whitby M., Whitby M. (tr.), *The History of Theophylact Simocatta*, Clarendon Press, Oxford, 1986 (W).

Typ. [= TYPICON MAGNAE ECCLESIAE]: Mateos J., *Le Typicon de la Grande Église*, 2 voll., OCA 165-166, Tipografia Pio X, Roma, 1962-1963.

VAR. AR. [= VARDAN AREWELC'I]: Thomson R. W., *The Historical Compilation of Vardan Arewelc'i*, «Dumbarton Oaks Papers», 43 (1989), pp. 125-226.

Vita S. Anastasii [= *Vita et miracula Sancti Anastasii Persae*]: Flusin B., *Saint Anastase le Perse et l'histoire de la Palestine au début du VIIe siècle*, 2 voll., Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris, 1992 [= FLUSIN 1992]:

1. *Vita et martyrium sancti Anastasii Persae* (BHG 84): FLUSIN 1992, I, pp. 41-91;
2. *De translatione corporis mortui sancti Anastasii Persae* (BHG 88): FLUSIN 1992, I, pp. 99-107;
3. *Miracula sancti Anastasii Persae* (BHG 89g-90): FLUSIN 1992, I, pp. 117-53;
4. *Miracula Romana sancti Anastasii Persae* (BHG 89): FLUSIN 1992, I, pp. 165-87;
5. GEO. PIS., *Laudatio sancti Anastasii Persae* (BHG 86): FLUSIN 1992, I, pp. 203-259;
6. *Laudatio anonyma sancti Anastasii Persae* (BHG 87): FLUSIN 1992, I, pp. 267-83;
7. SYM. MET. [= SYMEON METAPHRASTES], *Passio sancti Anastasii Persae* (BHG 85): FLUSIN 1992, I, pp. 307-59.

Vita S. Andreae Sali [= *Vita Sancti Andrae Sali* (BHG 0115z-0117q)]: Rydén L., *The Life of St. Andrew the Fool*, 2 voll., Acta Universitatis Upsaliensis, Uppsala 1995.

Vita S. Georgii [= *Vita Sancti Georgii Chozebitae*]

ANTON. CHOZ. [= ANTONIUS CHOZIBITA], v. *Geo. mon.* [= *Vita Sancti Georgii monachi Chozibae* (BHG 669; CPG 7985): Houze C. (ed.), *Sancti Georgii Chozebitae confessoris et monachi vita auctore Antonio eius discipulo*, «Analecta Bollandiana», 7 (1888), pp. 95-144, 336-59 [= HOUZE 1888] (H); Campagnano Di Segni L. (tr.), *Nel deserto accanto ai fratelli: Vite di Gerasimo e di Giorgio di Choziba*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, 1991, pp. 83-125 [= CAMPAGNANO DI SEGNI 1991] (DS);

ANTON. CHOZ., *Miracula VII Deiparae in Choziba* (BHG 1071; CPG 7986): HOUZE 1888, pp. 360-70; CAMPAGNANO DI SEGNI 1991, pp. 126-52.

Vita S. Iohannis [= *Vita Sancti Iohannis Eleemosynarii* (CPG 7882)]:

1. *recensio longior*: LEONT. N. [= LEONTIUS NEAPOLITANUS], v. *Io. Eleem.* [= *Vita S. Iohannis Eleemosynarii* (BHG 886d)]: Festugière, A., *Leontios de Neapolis, Vie de Symeon le Fou et Vie de Jean de Chypre*, Paris, Librairie Orientaliste Paul Geuthner 1974, pp. 343-437 (F); Cavallero P. A., Ubierna P. A., Capboscq A. C., Lastra Sheridan J.C., Sapere A. V., Fernández T., Bohdziewicz S., Santos D. M., *Leoncio de Neapolis, Vida de Juan el limosnero*, Editorial de la Facultad de Filosofía y Letras, Buenos Aires 2011 (C);

2. *recensio media* (BHG 886): Gelzer H., *Leontios' von Neapolis Leben des heiligen Iohannes des Barmherzigen, Erzbischofs von Alexandrien*, J.C.B. Mohr (P. Siebeck), Freiburg und Leipzig, 1893 [= GELZER 1893], pp. 1-103 (*in apparatu*);

3. *recensio brevior* (BHG 886): GELZER 1893, pp. 1-103;

4. *recensio anonyma* (BHG 887v): Delehaye H., *Une vie inédite de Saint Jean l'Aumônier*, «Analecta Bollandiana», 45 (1927), pp. 19-73;
5. *vita auctore Symeone Metaphrasta* (BHG 888): PG 114, coll. 896-965;
6. *synaxarium prolixius auctore Sophronio Hierosolymitano* (BHG 887w): Lappa-Zizicas E., *Un epitome de la Vie de S. Jean l'Aumonier par Jean et Sophronios*, «Analecta Bollandiana» 88 (1970), pp. 274-8.
7. *versio latina*: ANAST. BIBL. [= ANASTASIUS BIBLIOTHECARIUS], v. *Io. Eleem* (BHL 4388): PL, 73, coll. 337-84;
8. *versio syriaca*: AMS, IV, pp. 303-95.

Vita S. Theodori [= *Vita Sancti Theodori Syceotae* (BHG 1748; CPG 7973)]:

GEO. SYC. [= GEORGIUS SYCEOTA], v. *Th. Syc.* [= *Vita S. Theodori Syceotae*]: Festugiere A. J. (ed. e trad.), *Vie de Theodore de Sykeon*, 2 voll., Brussels, Societé des Bollandistes, 1970.

YOV. DRAS. [= YOVHANNĒS DRASXANAKERTC'I]: Boisson-Chenorhokian P. (tr.), *Yovhannes Drasxanakertc'i, Histoire d'Arménie*, Lovanii, in aedibus Peeters, 2004 (B); Maksoudian K. H., *Yovhannēs Drasxanakertc'i: History of Armenia*, Scholars Press, Atlanta, 1987 (M).

ZAC. H. [= ZACHARIAS HIEROSOLYMITANUS]

ep. [= *Epistula ad Hierosolymitanos* (CPG 7825)]: Lauri L. (ed. e tr.), pp. 129 ss..

Letteratura secondaria

ירושלים - מדרשי גאולה [y. [y.], *mdršy g'wlh*], אבן שמואל [bn šmw'l] 1954: אבן שמואל [bn šmw'l], ירושלים - תל - אביב [yrwšlym tl 'byb].

לשאלת השתתפותם של היהודים בכבוש ק. [q.], הילקוביץ [hylqwbyš] 1939: הילקוביץ [hylqwbyš], «*lš'lt hštpwtm šl hyhwdym bkbwš yrwšlym 'y hprsym bšnt 614*», הפרסים בשנת 614 [šywn]», 4, pp. 307-316.

სესაძე [SESADJE] 1971: სესაძე [Sesaje], ნ. [N.], *წარგეყენვათ იერუსალემისაჲს შესწავლის ისტორია* [Cartquenvay ierusalēmisays šescavlis istoria], «„მაცნ“, ენისა და ლიტერატურის სერია [„mac'n“, enisa da literaturis seria]», 3, pp. 103-11.

AA.VV. 1979: AA.VV., *Bulletin codicologique*, «Scriptorium», pp. 42*.

ABEL AND VINCENT 1914-1922: Abel, F. M. & Vincent, H., *Jérusalem, recherches de topographie, d'archéologie et d'histoire*, Paris, Gabalda.

- ABU RAYA AND BILLIG 2003: Abu Raya, R. & Billig, Y., *Jerusalem, Mamilla Pool*, «בישראל וסקרים חפירות: ארכיאולוגיות חדשות» [ḥdšwt 'rky'wlwgywt: ḥpyrwt wsqrym byšr'l], 115, pp. 49-50.
- AFINOGENOV 2004: Afinogenov, D., *Le manuscrit grec Coislin. 305. La version primitive de la Chronique de Georges le Moine*, «Revue des études byzantines», 62, pp. 239-46.
- AIGLE 2005: Aigle, D., *Bar Hebraeus et son public à travers ses chroniques en syriaque et en arabe*, «Le Muséon», 118, pp. 3-31.
- AIGLE 2008: Aigle, D., *L'œuvre historiographique de Barhebraeus. Son apport à l'histoire de la période mongole*, «Parole de l'Orient», 33, pp. 25-61.
- ALEXANDER 1958: Alexander, P. J., *The Patriarch Nicephorus of Constantinople. Ecclesiastical policy and image worship in the Byzantine Empire. With a facsimile and a bibliography.*, Oxford, Clarendon Press.
- AMERICANO 2015: Americano, S. G., *La versione latina della Doctrina ad Antiochum Ducem Pseudo-Atanasiana (CPG 2255). Origine e datazione*, «Augustinianum», 55, pp. 33-46.
- AMERICANO 2017: Americano, S. G., *Ignazio d'Antiochia nel 'Pandette della Sacra Scrittura' di Antioco di San Saba (CPG 7842-7844)*, «Augustinianum», 57, pp. 191-208, 541-567.
- AMERICANO 2018: Americano, S. G., *Memoria storica e memoria di martiri nel Pandette della Sacra Scrittura di Antioco di San Saba (CPG 7842-7844)*, in Corcella, A. (ed.), *I 'tessuti' della memoria Costruzioni, trasmissioni, invenzioni. Atti del I Convegno del Dottorato di Ricerca del DiSU Potenza, 24-25 maggio 2016*, Bari, edizioni di Pagina, pp. 35-43.
- ANGELIDI AND KAŽDAN 2006: Angelidi, C. & Každan, A. P., *A history of Byzantine literature (850-1000)*, Athens, National Hellenic Research Foundation, Institute for Byzantine Research.
- AUBINEAU 1970: Aubineau, M., *Bulletin codicologique*, «Scriptorium», 2, pp. 372-520.
- AVI-YONAH 1984: Avi-Yonah, M., *The Jews under Roman and Byzantine rule: a political history of Palestine from the Bar Kokhba War to the Arab conquest*, Oxford, Magnes Press.
- AVNI 2010: Avni, G., *The Persian Conquest of Jerusalem (614 c.e.)-An Archaeological Assessment*, «Bulletin of the American Schools of Oriental Research», 357, pp. 35-48.
- AVNI 2014: Avni, G., *The Byzantine-Islamic Transition in Palestine: An Archaeological Approach*, Oxford, Oxford University Press.
- BANAJI 2014: Banaji, J., *On the Identity of Shahrālānyōzān in the Greek and Middle Persian Papyri from Egypt*, in Schubert, A. T. & Sijpestijn, P. M. (ed.), *Documents and the History of the Early Islamic World*, Leiden, Boston, Brill, pp. 27-42.

- BAR 2004: Bar, D., *Population, Settlement and Economy in Late Roman and Byzantine Palestine (70-641 AD)*, «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 3, pp. 307-320.
- BARDY 1936: Bardy, G., *Antiochus*, in DSpir, I, pp. 701-2.
- BATES 1968: Bates, G. E., *A Byzantine Hoard from Coelesyria, Museum Notes*, «Museum Notes», 14, pp. 67-109.
- BATES 1970: Bates, G. E., *Five Byzantine Notes*, «Museum Notes», 16, pp. 69-85.
- BAUDER 1975: Bauder, W., *Fall, Fall Away [ἀφίστημι]*, in NIDNTT, I, pp. 606-8.
- BAYNES 1913: Baynes, N., *The Military Operations of the Emperor Heraclius*, «The United Service Magazine», 46, pp. 526-36, 659-66.
- BAYNES 1912: Baynes, N. H., *The Restoration of the Cross at Jerusalem*, «The English Historical Review», 106, pp. 287-99.
- BEATRICE 1978: Beatrice, P. F., *Tradux peccati: alle fonti della dottrina agostiniana del peccato originale*, Milano, Vita e pensiero.
- BEATRICE 2006: Beatrice, P. F., *Lavanda dei piedi*, in NDPAC, III, pp. 2755-8.
- BEAUCAMP, BONDOUX, J., ROUAN-AZÉPY AND SORLIN 1984: Beaucamp, J.; Bondoux, R.-C.; J., L.; Rouan-Azépy, M.-F. & Sorlin, I., *La Chronique Pascale : le temps approprié*, in Leroux, J.-M. (ed.), *Le temps chrétien de la fin de l'Antiquité au Moyen âge, IIIe-XIIIe siècles*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, pp. 451-68.
- BEAUCAMP, BONDOUX, J., ROUAN-AZÉPY AND SORLIN 1979: Beaucamp, J.; Bondoux, R.-C.; J., L.; Rouan-Azépy, M.-F. & Sorlin, I., *Temps et histoire I: le prologue de la Chronique Pascale*, «Travaux et Mémoires», 7, pp. 223-301.
- BEN-AMI, BIJOVSKY AND TCHEKHANOVETS 2010: Ben-Ami, D.; Bijovsky, G. & Tchekhanovets, Y., *New archaeological and numismatic evidence for the Persian destruction of Jerusalem in 614 CE*, «Israel Exploration Journal», 2, pp. 204-21.
- BENDALL 2003: Bendall, S., *The Byzantine coinage of the mint of Jerusalem.*, «Revue numismatique», 159, pp. 307-22.
- BENOIT 1976: Benoit, P., *Eucaristia*, in DTB, pp. 359-367.
- BERTETTO 1972a: Bertetto, D., *Il culto mariano in S. Modesto di Gerusalemme*, in A.A.V.V. (ed.), *De cultu mariano saeculis VI-XI: Acta Congressus mariologici-mariani internationalis in Croatia anno 1971 celebrati*, Romae, Pontificia academia mariana internationalis, pp. 127-59.
- BERTETTO 1972b: Bertetto, D., *S. Modesto di Gerusalemme (d. 634), dottore dell'Assunzione*, «Mater Ecclesiae», 8, pp. 154-62.

- BINDER 2017: Binder, M., *Apocalyptic Thought Written for Monks? Some Texts and Motifs and Their Function in Greek and Syriac Antiquity*, in Amirav, H.; Grypeou, E. & Stroumsa, G. (ed.), *Apocalypticism and eschatology in late antiquity: encounters in the Abrahamic religions, 6th-8th centuries*, Leuven, Peeters, pp. 43-74.
- BINGGELI 2010: Binggeli, A., *Un ancien calendrier melkite de Jérusalem (Sinai syr. M52N)*, in Briquel-Chatonnet, F & Debié, M. (ed.), *Sur les pas des Araméens chrétiens. Mélanges offerts à Alain Desreumaux*, Paris, Geuthner, pp. 181-94.
- BINGGELI 2001: Binggeli, A., *Anastase le Sinaitte : "Récits sur le Sinai" et "Récits utiles à l'âme"*, Université Paris IV.
- BINO 2015: Bino, C., *Il dramma e l'immagine: teorie cristiane della rappresentazione (II-XI sec.)*, Firenze, Le Lettere.
- BONA 1671: Bona, G., *Rerum liturgicarum libri duo. Quibus quid contineatur, ostendet index post praefationem*, Romae, typis Nicolai Angeli Tinassij.
- BONNER 1944: Bonner, C., *The Maiden's Stratagem*, «Byzantion», 16, pp. 142-61.
- BOOTH 2011: Booth, P., *Shades of Blues and Greens in the Chronicle of John of Nikiou*, «Byzantinische Zeitschrift», 104, pp. 555-601.
- BOOTH 2013: Booth, P., *Sophronius of Jerusalem and the End of Roman History*, in P., W. (ed.), *History and Identity the Late Antique Near East*, New York, Oxford University Press, pp. 1-27.
- BOSWORTH 2000: Bosworth, C. E., *al-Ṭabarī, Abū Dja'far Muḥammad b. Djarīr*, in EI2, 10, pp. 11-5.
- BOYCE 1983: Boyce, M., *Ādur Gušnasp*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/adur-gusnasp-an-atas-bahram-see-atas-that-is-a-zoroastrian-sacred-fire-of-the-highest-grade-held-to-be-one-of->.
- BOYCE 2000: Boyce, M., *Ganzak*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/ganzak->.
- BREYDY 1981: Breydy, M., *"Mamila ou Maqella? La prise de Jérusalem et ses conséquences (614 A.D.) selon la récénsion alexandrine des Annales d'Eutychè"*, «Oriens Christianus», 65, pp. 62-86.
- BREYDY 1983: Breydy, M., *Études sur Sa'īd ibn Batrīq et ses sources*, Louvain, Secrétariat du CorpuSCO.
- BRIQUET 1907: Briquet, C.-M., *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600 avec 39 figures dans le texte et 16 112 fac-similés de filigranes*, Paris, Alphonse Picard et fils.

- BROOKS 1906: Brooks, E. W., *The Sources of Theophanes and the Syriac Chronicles*, «Byzantinische Zeitschrift», 15, pp. 578-87.
- BROSHI 1975: Broshi, M., *La population de l'ancienne Jérusalem*, «Revue Biblique», 82, pp. 5-14.
- BROSIUS 2010: Brosius, M., *Women in In Pre-Islamic Persia*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/women-i>.
- BROSSET 1851: Brosset, M.-F., *Rapports sur un voyage archeologique dans la Georgie et dans l'Arménie, exécuté en 1847-1848 sous les auspices du prince Vorontzof, lieutenant du Caucase*, Saint Pétersbourg, Imprimerie de l'Académie impériale des sciences.
- BROWNING 1952: Browning, R., *The Riot of A.D. 387 in Antioch: The Role of the Theatrical Claques in the Later Empire*, «The Journal of Roman Studies», 42, pp. 13-20.
- BUDGE 2003: Budge, E. A. W., *The Chronography of Bar Hebraeus*, Piscataway (N.J.), Gorgias Press.
- BUTLER 1902: Butler, A. J., *The Arab Conquest of Egypt and the Last Thirty Years of the Roman Dominion*, Oxford, Clarendon Press.
- BUTTENWIESER 1897: Buttenwieser, M., *Die hebräische Elias-Apokalypse und ihre Stellung in der apokalyptischen Litteratur des rabbinischen Schriftturns und der Kirche*, Leipzig, Verlag von Eduard Pfeiffer.
- CAMERON 1974a: Cameron, A., *Demes and Factions*, «Byzantinische Zeitschrift», 67, pp. 74-91.
- CAMERON 1974b: Cameron, A., *Heresies and Factions*, «Byzantion», 44, pp. 90-120.
- CAMERON 1976: Cameron, A., *Circus factions: Blues and Greens at Rome and Byzantium*, Oxford, Clarendon Press.
- CANARD 1936: Canard, M., *La guerre sainte dans le monde islamique et dans le monde chrétien*, «Revue Africaine», 79, pp. 605-23.
- CANARD 1973: Canard, M., *Byzance et les musulmans du Proche Orient*, London, Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, Variorum Reprints.
- CANEPA 2009: Canepa, M., *The Two Eyes of the Earth: Art and Ritual of Kingship between Rome and Sasanian Iran*, Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press.
- CAROLLA 2016: Carolla, P., *Priscus of Panion, John Malalas and the Chronicon Paschale (CP): a Complex Relationship*, in Juhász, E. (ed.), *Byzanz und das Abendland IV Studia Byzantino-Occidentalia*, Budapest, Eötvös-József-Collegium, pp. 51-70.
- CARPIN 2005: Carpin, A., *Agostino e il problema dei bambini morti senza il battesimo*, Bologna, PDUL Edizioni Studio Domenicano.

- CASAGRANDE 1974: Casagrande, D., *Enchiridion marianum: biblicum patristicum*, Romae, Cor unum Figlie della Chiesa.
- CAVARNOS J.P, HEIL, LENDLE AND MANN 1989: Cavarnos, J.; Heil, G.; Lendle, O. & Mann, F., *Gregori Nysseni Sermones pars II*, Leiden, Brill.
- CAYRÉ 1953-1955: Cayré, F., *Patrologie et histoire de la Théologie*, vol. II, pp. 233, 271, 275, Paris-Tournai-Rome, Desclée.
- CERULLI 1946: Cerulli, E., *La conquista persiana di Gerusalemme ed altre fonti orientali cristiane di un episodio dell'Orlando furioso*, «Orientalia», 15, pp. 439-481.
- CERULLI 1947: Cerulli, E., *Nuovi testi sulla Conquista persiana di Gerusalemme come fonte di un episodio dell'Orlando Furioso*, «Orientalia», 16, pp. 377-390.
- CHABOT 1896: Chabot, J., *Le comte Couret, La prise de Jérusalem par les Perses, en 614. Trois documents nouveaux*, «Revue de l'Orient latin», 4, pp. 633-5.
- CHADWICK 1974: Chadwick, H., *John Moschus and His Friend Sophronius the Sophist*, «The Journal of Theological Studies», 1, pp. 41-74.
- CICCOLELLA 1993: Ciccolella, F., *Origine e sviluppo della versificazione anacreontica*, «Bollettino dei classici», XIV, pp. 31-41.
- CLERMONT-GANNEAU 1898a: Clermont-Ganneau, C. S., *La prise de Jérusalem par les Perses en 614 (J.-C.)*, in Clermont-Ganneau, C. S. (ed.), *Recueil d'archéologie orientale*, Paris, Ernest Leroux Éditeur, pp. 137-60.
- CLERMONT-GANNEAU 1898b: Clermont-Ganneau, C. S., *The Taking of Jerusalem by the Persians, A.D. 614*, «Palestine exploration fund: quarterly statement», pp. 36-54.
- CODOÑER 2016: Codoñer, J. S., *Dates or Narrative? Looking for Structures in Middle Byzantine Historiography (9th to 11th Century)*, in Juhász, E. (ed.), *Byzanz und das Abendland IV Studia Byzantino-Occidentalia*, Budapest, Eötvös-József-Collegium, pp. 227-66.
- COMBEFIS 1656: Combefis, F., *Sancti Joannis Chrysostomi de Educandis liberis liber aureus. Ejusdem Tractatus alii quinque, qua festivi, qua paraeneticis : Severiani, Gabalorum episcopi, de Cruce. Basilii Seleucia de S. Stephano ejusque reliquiis. Zachariae, Hierosolymorum antistitis, ad suae plebis reliquias epistola e Perside incertique aequalis de eadem captivitate ac sanctae urbis excidio.*, Parisiis, sumptibus Antonii Bertier.
- CONCA 2010: Conca, F., *Giorgio Monaco, tra ortodossia e cronaca*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», 47, pp. 119-40.

- CONRAD 1994: Conrad, L. I., *On the Arabic Chronicle of Barhebraeus: His Aims and Audience*, «Parole de l'Orient», 19, pp. 319-78.
- CONTERNO 2010: Conterno, M., «L'abominio della desolazione nel luogo santo»: *l'ingresso di 'Umar I a Gerusalemme nella Cronografia di Teofane Confessore e in tre cronache siriane*, «Quaderni di storia religiosa», XVII, pp. 9-24.
- CONTERNO 2014: Conterno, M., *La "descrizione dei tempi" all'alba dell'espansione islamica: Un'indagine sulla storiografia greca, siriana e araba fra VII e VIII secolo*, Berlin - Boston, Walter de Gruyter.
- CONTI ROSSINI 1913: Conti Rossini, C., *Notice sur les manuscrits éthiopiens de la collection d'Abbadie*, «Journal asiatique», 2, pp. 5-183.
- CONYBEARE 1910: Conybeare, F. C., *Antiochus Strategos' Account of the Sack of Jerusalem in A. D. 614*, «The English Historical Review», 99, pp. pp. 502-17.
- CORTÉS 1998: Cortés, S. P., *Dictatores non scriptores*, «Espiral», 12, pp. 111-129.
- COURET 1896: Couret, A., *La prise de Jérusalem par les Perses en 614 trois documents nouveaux*, «Académie de Sainte Croix», 2, pp. 1-46.
- COURET 1897: Couret, A., *La prise de Jérusalem par les Perses en 614*, «Revue de l'Orient Chrétien», 2, pp. 125-64.
- COURET 1899: Couret, A., *La prise de Jérusalem par les Perses en 614*, «Académie de Sainte Croix», 8, pp. 117-62.
- CRAVERI AND PAMPALONI 1969: Craveri, M. & Pampaloni, G., *I Vangeli apocrifi*, Torino, Einaudi.
- CROKE 1990: Croke, B., *The origins of the Christian World Chronicle*, in Clarke, G.; Croke, B.; Mortley, R. & Emmet Nobbs, A. (ed.), *History and Historians in Late Antiquity*, Sydney, Pergamon Press, pp. 116-31.
- CROKE 1992: Croke, B., *Christian Chronicles and Byzantine History, 5th-6th Centuries*, Aldershot, Ashgate Publishing Limited.
- CROMER 1558: Cromer, M., *De origine et rebus gestis Polonorum libri XXX*, Basileae, per Ioannem Oporinum.
- CURZEL 2007: Curzel, C., «Li amò sino alla fine»: *il compimento dell'amore come chiave di lettura della Pasqua di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni*, «Annali di studi religiosi», 8, pp. 271-303.
- DAGRON 2012: Dagron, G., *L'hippodrome de Constantinople. Jeux, peuple et politique*, Paris, Éditions Gallimard.

- DAN 1998: Dan, J., *Armilus: the Jewish Antichrist and the origins and dating of the Sefer Zerubbavel*, in Schäfer, P., C. M. (e. (ed.), *Toward the Millennium: Messianic Expectations from the Bible to Waco*, Brill, pp. 73-105.
- DANIEL 2013: Daniel, E. L., *Ṭabari, Abu Jaʿfar Moḥammad b. Jarir*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/tabari-abu-jafar>.
- DAUPHIN 1998: Dauphin, C., *La Palestine byzantine: Peuplement et Populations*, Oxford, British Archeological Report International Series.
- DAWES AND BAYNES 1948: Dawes, E. & Baynes, N., *Three Byzantine Saints: Contemporary Biographies of St. Daniel the Stylite, St. Theodore of Sykeon and St. John the Almsgiver*, London, B. Blackwell.
- DE CONIHOUT AND MICHEL 2006: De Conihout, I. & Michel, P., *Mazarin, les lettres et les arts*, Paris, Bibliothèque Mazarine.
- DEBENEDETTI AND SEGRE 1960: Debenedetti, S. & Segre, C., *Orlando furioso: Secondo l'edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e del 1521*, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- DEBIÉ 2015: Debié, M., *L'Écriture de l'histoire en Syriaque: transmissions interculturelles et constructions identitaires entre hellénisme et islam : avec des répertoires des textes historiographiques en annexe*, Leuven - Paris - Bristol, Peeters.
- DEKKERS 1952: Dekkers, E., *Les autographes des Pères Latins*, in Fischer, Bonifatius & Fiala, V. (ed.), *Colligere fragmenta : Festschrift Alban Dold zum 70. Geburtstag am 7. 7. 1952*, Beuron, Beuronischer Kunstverlag, pp. 127-39.
- DELGADO 2006: Delgado, J., *Las versiones árabes de La Destrucción de Jerusalén por los Persas (614 d.C.)*, «Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones», 11, pp. 179-204.
- DENIS 1970: Denis, A. M., *Introduction Aux Pseudépigraphes Grecs D'Ancien Testament*, Leiden, Brill.
- DENNIS 2001: Dennis, G. T., *Defenders of the Christian People: Holy War in Byzantium*, in Laiou, A. E. & Mottahedeh, R. P. (ed.), *The Crusaders from the Perspective of Byzantium and the Muslim World*, Washington, Dumbarton Oaks, pp. 31-9.
- DÉROCHE 1995: Déroche, V., *Études sur Léontios de Néapolis*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.
- DESPONT 1677: Despont, P., *Maxima bibliotheca veterum patrum, et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum primo quidem à Margarino de La Bigne, in Academia Parisiensi doctore Sorbonico, in lucem edita. Deinde celeberrimorum in universitate Coloniensi doctorum studio, plurimis authoribus, & opusculis aucta, ac historicâ methodo per singula sæcula quibus*

scriptores quique vixerunt, disposita. Hac tandem editione Lugdunensi, ad eandem Coloniensem exacta, novis supra centum authoribus, & opusculis hactenus desideratis, locupletata, et in tomos XXVII. distributa. Huic etiam editioni accesserunt indices quatuor præclari, in hac tam multiplicium scriptorum vastissimâ collectione verè faces, & ut quis ad ipsorum lectionem introducatur, utilissimi, imò omninò necessarii. I. Authorum alphabeticus, ipsorum ætates, & scripta indicans. II. Classicus, authores per materias de quibus egerunt exactè distribuens. III. Synopsis appellatus, operum omnium authorum analysim continens, & argumenta exhibens. IV. Generalis materiarum, amplissimis. Tomus primus[-vicesimus septimus], Lugduni, apud Anissonios.

DETORAKI 2015: Detoraki, M., *Chronicon animae utile. La Chronique de Georges le Moine et les récits édifiants*, in Antonopoulou, T.; Kotzabassi, S. & Loukaki, M. (ed.), *Myriobiblos: Essays on Byzantine Literature and Culture*, Boston Berlin Munich, Walter de Gruyter, pp. 103-30.

DEVREESSE 1937: Devreesse, R., *La fin inédite d'une lettre de Saint Maxime : un baptême forcé de juifs et de samaritains à Carthage en 632*, «Revue des sciences religieuses», 17, pp. 25-35.

DEVREESSE 1970: Devreesse, R., *Les anciens commentateurs grecs des Psaumes*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana.

DI SEGNI 2012a: Di Segni, L., 869. *Mosaic inscription in funerary chapel, 7. c. (?)*, in CIIP, vol. I, 2.

DI SEGNI 2012b: Di Segni, L., 1026. *Acclamation for the Blue circus factions*, in CIIP, vol. I, 2.

DLUGOSSIUS 1711: Dlugossius, J., *Ioannis Dlvgossi Sev Longini Canonici Qvondam Cracoviensis Historiae Polonicae Libri XII: Qvorvm Sex Posteriores Nondvm Editi, Nvnc Simvl Cvm Prioribvs Ex Mscripto Rarissimo In Lucem Prodevnt Ex Bibliotheca Et Cvm Praefatione Henrici L. B. Ab Hvyssen Samvelis Ioachimi Hoppii Schediasma De Scriptoribus Historiae Polonicae*, Lipsiae, sumtibus Ioannis Ludovici Gleditschii et Mauritii Georgii Weidmanni.

DORIGATTI AND STIMATO 2006: Dorigatti, M. & Stimato, G., *Orlando furioso secondo la princeps del 1516*, Firenze, L.S. Olschki.

DOWNEY 1953: Downey, G., *The Persian Campaign in Syria in A.D. 540*, «Speculum», 28, pp. 340-8.

DU DUC 1624: Du Duc, F., *Bibliothecae veterum patrum et auctorum ecclesiasticorum, tomi novem. Per Margarinum de La Bigne, ex alma Sorbonæ schola theologum doctorem Parisiensem collecti. Editione quarta. Nunc præter multorum librorum accessionem, qui in catalogis asterisco notantur, duobus tomis græco-latinis aucta, qui græcos auctores utraque lingua editos cõplectũtur.*, Parisiis, [Compagnie de la Grand-Navire].

- DULAURIER 1859: Dulaurier, E., *Recherches sur la chronologie arménienne, technique et historique*, Paris, À l'Imprimerie impériale.
- EBEID 2016: Ebeid, B., *Sa'īd ibn Baṭrīq the Theologian: New Considerations on His Historical Work "The Annals"*, «Parole de l'Orient», 42, pp. 165-90.
- EHRHARD 1893: Ehrhard, A., *Das griechische Kloster Mâr-Saba in Palästina: seine Geschichte und seine literarischen Denkmäler*, «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 7, pp. 32-79.
- EHRHARD 1939-1952: Ehrhard, A., *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen literatur der griechischen Kirche, von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts,....: texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur..... Erster Teil. Die Überlieferung. Dritter Band, 2. Hälfte*, Leipzig, J.C. Heinrichs Verlag.
- EHRHARD AND STUDEMAN 1887: Ehrhard, L. & Studeman, W., *S. Sophronii anacreonticorum carmen XIV*, in Fuß, M. & Ehrhard, L. (ed.), *Programm des katholischen Gymnasiums an St. Stephan zu Straßburg, V, Schuljahr 1886-1887*, Straßburg, Buchdruckerei von E. Bauer, pp. 16-20.
- EL-EID BUALWAN 2001: El-Eid Bualwan, H., *Syriac historical writing in the thirteenth century : the histories of Ibn al-'Ibrī (Bar Hebraeus Abū l-Farǧ)*, «Parole de l'Orient», 26, pp. 145-58.
- ELLIS-FERMOR 1966: Ellis-Fermor, U., *Tamburlaine the great in two parts*, New York, Gordian Press, Inc..
- FABRICIUS 1705-1728: Fabricius, J. A., *Bibliotheca Graeca sive notitia scriptorum veterum Graecorum quorumcumque monumenta integra aut fragmenta edita exstant tum plerorumque e mss. ac deperditis*, Hamburgi, sumptu Christiani Liebezeit & Theodori Christophi Felginer.
- FERGUSON 2005: Ferguson, T. C., *The Past is Prologue: The Revolution of Nicene Historiography*, Leiden - Boston, Brill.
- FLUSIN 1991: Flusin, B., *Démons et Sarrasins. L'auteur et le propos des Diègèmata stèriktika d'Anastase le Sinaïte*, «Travaux et Mémoires», 11, pp. 381-409.
- FOLLIERI 1988: Follieri, E., *Dove e quando morì Giovanni Mosco?*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», 25, pp. 3-39.
- FOSS 2002: Foss, C., *The Sellarioi and Other Officers of Persian Egypt*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 138, pp. 169-172.
- FOSS 2003: Foss, C., *The Persians in the Roman near East (602-630 AD)*, «Journal of the Royal Asiatic Society», 2, pp. 149-70.

- FOSS, TALBERT, ELLIOTT AND GILLIES 2012: Foss, C.; Talbert, R.; Elliott, T. & Gillies, S., *Prainetos: a Pleiades place resource*, in *Pleiades: A Gazetteer of Past Places*, available at <https://pleiades.stoa.org/help/how-to-cite-pleiades>.
- FOSS, TALBERT, ELLIOTT AND S. 2012: Foss, C.; Talbert, R.; Elliott, T. & S., G., *Eutropiou: a Pleiades place resource*, in *Pleiades: A Gazetteer of Past Places*, available at <https://pleiades.stoa.org/places/521018>.
- FOTIOU 1978: Fotiou, A. S., *Byzantine circus factions and their riots*, «Jahrbuch der österreichischen byzantinistik», 27, pp. 1-10.
- FRANKFURTER 1993: Frankfurter, D., *Elijah in Upper Egypt: the apocalypse of Elijah and early Egyptian Christianity*, Minneapolis, Fortress Press.
- FRANKLIN 1860: Franklin, A., *Histoire de la Bibliothèque Mazarine depuis sa fondation jusqu'à nos jours*, Paris, Auguste Aubry.
- FRENCH 1998: French, D., *Rhetoric and the Rebellion of A.D. 387 in Antioch*, «Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte», 47, pp. 468-484.
- FRENDO 1982: Frendo, J. D., *Who Killed Anastasius II?*, «The Jewish Quarterly Review», 3, pp. 202-4.
- FRENDO 1985: Frendo, D., *Sebeos and the Armenian historiographical tradition in the context of Byzantine-Iranian relations*, «Peritia», 4, pp. 1-20.
- FRENDO 1989: Frendo, D., *Theophylact Simocatta on the Revolt of Bahram Chobin and the Early Career of Khusrau II*, «Bulletin of the Asia Institute», 3, pp. 77-88.
- FROLOW 1953: Frolow, A., *La Vraie Croix et les expéditions d'Héraclius en Perse*, «Revue des études byzantines», 11, pp. 88-105.
- FROLOW 1961: Frolow, A., *La relique de la vraie Croix, recherches sur le développement d'un culte*, Paris, Institut français d'Études byzantines.
- GALADZA 2010: Galadza, D., *Liturgical Byzantinization in Jerusalem: Al-Biruni's Melkite Calendar in Context*, «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», 7, pp. 69-85.
- GALADZA 2013: Galadza, D., *Sources for the Study of Liturgy in Post-Byzantine Jerusalem (638-1187 CE)*, «Dumbarton Oaks Papers», 67, pp. 75-94.
- GALADZA 2014a: Galadza, D., *A Greek Source of the Jerusalem Lectionary: Sinai Gr. N.E. MG 8 (10th c.)*, in Atanassova, D. & Chronz, T. (ed.), *σΥΝΑΞΙΣ ΚΑΘΟΛΙΚΗ. Beiträge zu Gottesdienst und Geschichte der fünf altkirchlichen Patriarchate für Heinzgerd Brakmann zum 70. Geburtstag*, Wien, Lit Verlag, pp. 213-28.

- GALADZA 2014b: Galadza, D., *The Jerusalem Lectionary and the Byzantine Rite*, in Groen, B.; Galadza, D.; Glibetic, N. & Radle, G. (ed.), *Rites and rituals of the Christian East. Proceedings of the fourth international congress of the Society of Oriental Liturgy, Lebanon, 10-15 July, 2012*, Leuven, Peeters, pp. 181-99.
- GALADZA 2014c: Galadza, D., *Two Greek, Ninth-Century Sources of the Jerusalem Lectionary: Sinai Gr. 212 and Sinai Gr. N.E. MF 11*, «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», 11, pp. 79-111.
- GALADZA 2018: Galadza, D., *Liturgy and Byzantinization in Jerusalem - Oxford Scholarship*, Oxford, Oxford University Press.
- GARITTE 1960: Garitte, G., *La sépulture de Modeste de Jérusalem*, «Le Muséon», 73, pp. 127-33.
- GARITTE 1964: Garitte, G., *La version géorgienne du "Pré spirituel"*, in A.A.V.V. (ed.), *Mélanges Éugène Tisserant*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 171-85.
- GARITTE 1966: Garitte, G., *"Histoire édifiantes" géorgiennes*, «Byzantion», 36, pp. 396-423.
- GASNAULT 1988: Gasnault, P., *De la bibliothèque de Mazarin à la Bibliothèque Mazarine*, in Jolly, C. (ed.), *Les bibliothèques sous l'Ancien Régime: 1530-1789*, Paris, Promodis, pp. 135-45.
- GASTGEBER 2015: Gastgeber, C., *Das Chronicon Paschale und der Megas Chronographus Marginalnotizen im Codex unicus Vaticanus gr. 1941*, in Juhász, E. (ed.), *Byzanz und das Abendland III Studia Byzantino-Occidentalia*, Budapest, Eötvös-József-Collegium, pp. 179-98.
- GEVA 2012: Geva, H. (ed.), *Jewish Quarter Excavations in the Old City of Jerusalem conducted by Nahman Avigad, 1969-1982*, Jerusalem, Israel Exploration Society, Institute of Archaeology of Hebrew University of Jerusalem.
- GIGANTE 1954: Gigante, M., *L'Anacreontica XIV di Sofronio secondo i codici Leidense e Parigino*, «La parola del passato», IX, pp. 303-11.
- GINZBERG 1909-1938: Ginzberg, L., *The Legends of the Jews*, Philadelphia.
- GNESOTTO 1915-1916: Gnesotto, A., *Francisci Barbari De re uxoria*, «Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere e arti in Padova», 32, pp. 1-107.
- GNOLI 1989: Gnoli, G., *The idea of Iran: an essay on its origin*, Roma, Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.
- GOLUBOVICH 1906-1927: Golubovich, G., *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, Quaracchi presso Firenze, Tipografia del Collegio di S. Bonaventura.
- GOUBERT 1949: Goubert, P., *Les rapports de Khosrau II, roi des rois sassanide, avec l'empereur Maurice*, «Byzantion», 29, pp. 81-98.
- GOUBERT 1951-1965: Goubert, P., *Byzance avant l'Islam*, Paris, Éditions A. et Picard et Cie.

- GRAF 2005: Graf, G., *Die Einnahme Jerusalem durch die Perser 614 nach dem Bericht eines Augenzeuger*, in Kaufhold, H. (ed.), *Christlicher Orient und schwäbische Heimat : kleine Schriften; anlässlich des 50. Todestages des Verfassers*, Würzburg, Ergon, pp. 523-36.
- GRAF 1923: Graf, G., *Die Einnahme Jerusalem durch die Perser 614 nach dem Bericht eines Augenzeuger*, «Das Heilige Land», 67, pp. 19-29.
- GRAF 1944-1953: Graf, G., *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- GRASSO 2008: Grasso, S., *Il Vangelo di Giovanni: commento esegetico e teologico*, Città Nuova.
- GREATREX AND LIEU 2002: Greatrex, G. & Lieu, S. N. C., *The Roman Eastern Frontier and the Persian Wars, Part 2: AD 363-630: A Narrative Sourcebook*, London, Routledge.
- GRÉGOIRE 1946: Grégoire, H., *Le peuple de Constantinople ou les Bleus et les Verts*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 4, pp. 568-578.
- GREISIGER 2013: Greisiger, L., *The Last Roman-Persian War of 602-28: Near Eastern and Constantinopolitan Fears and Hopes*, «Adamantius», 19, pp. 359-70.
- GREISIGER 2014: Greisiger, L., *Messias - Endkaiser - Antichrist: Politische Apokalypitk unter Juden und Christen des Nahen Ostens am Vorabend der arabischen Eroberung*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag.
- GRIFFITH 2001: Griffith, S. H., "Melkites", "Jacobites" and the Christological Controversies in Arabic in Third/Ninth Century Syria, in Thomas, D. (ed.), *Syrian Christians under Islam: The First Thousand Years*, Leiden, Brill, pp. 9-55.
- GRUMEL 1966: Grumel, V., *La reposition de la vraie Croix à Jérusalem par Héraclius, le jour et l'année*, «Byzantinische Forschungen», 1, pp. 139-49.
- GUIDI 1893: Guidi, I., *Un nuovo testo siriaco sulla storia degli ultimi Sassanidi*, in *Actes du huitième Congrès international des Orientalistes tenu en 1889 à Stockholm et à Christiania. Section I: Sémitique (B)*, Leiden, Brill, pp. 3-36.
- GUINIGI 1637: Guinigi, V., *Poesis heroica, elegiaca, lyrica, epigrammatica, aucta et recensita: item dramatica, nunc primùm in lucem edita*, Antverpiae, ex officina Plantiniana Balthasaris Moreti.
- HAIDACKER 1905: Haidacker, S., *Nilus-Exzerpte im Pandektes des Antiochus*, «Revue Bénédictine», 22, pp. 244-50.
- HALDON 1999: Haldon, J., *Warfare, State And Society In The Byzantine World 565-1204 (Warfare and History)*, London, Routledge.
- HALDON 2007: Haldon, J., *Byzantine Warfare*, London, Routledge.

- HALKIN 1968: Halkin, F., *Manuscrits grecs de Paris; inventaire hagiographique*, Paris, Société des Bollandistes.
- HEMMERDINGER-ILIADOU 1960: Hemmerdinger-Iliadou, D., *Éphrem (les versions)*, in DSpir, IV, pp. 800-19.
- HEMMERDINGER-ILIADOU 1975-1976: Hemmerdinger-Iliadou, D., *Éphrem : Versions grecque, latine et slave. Addenda et corrigenda. À la mémoire de l'abbé M. Richard (décédé le 15 juin 1976)*, «Ἐπετηρίς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν», pp. 320-373.
- HERZER 2005: Herzer, J., *4 Baruch (Paraleipomena Jeremiou)*, Atlanta, Society of Biblical Literature.
- HIGGINGS 1939: Higgings, M. J., *The Persian War of the Emperor Maurice (582-602)*, Washington D. C., The Catholic University of America Press.
- HIMMELFARB 2011: Himmelfarb, M., *Sefer Eliyyahu: Jewish Eschatology and Christian Jerusalem*, in Holum, K. & Lapin, H. (ed.), *Shaping the Middle East: Jews, Christians, and Muslims in an Age of Transition, 400-800 C.E.*, University Press of Maryland.
- HIMMELFARB 1990: Himmelfarb, M., *Sefer Zerubabel*, in Stern, D. & Mirsky, M. (ed.), *Rabbinic Fantasies: imaginative narrative from classical Hebrew literature*, New Haven, Yale University Press.
- HIMMELFARB 2017: Himmelfarb, M., *Jewish Messiahs in a Christian Empire: A History of the Book of Zerubbabel*, Cambridge Massachussets & London England, Harvard University Press.
- HIRSCH, TÖPPEN AND STREHLKE 1861-1874: Hirsch, T., Töppen, M. & Strehlke, E., *Scriptores rerum Prussicarum: die Geschichtsquellen der Preussischen Vorzeit bis zum Untergange der Ordensherrschaft*, Leipzig, S. Hirzel.
- HOWARD-JOHNSTON 1994: Howard-Johnston, J., *The Official History of Heraclius' Persian Campaigns*, in Dabrowa, E. (ed.), *The Roman and the Byzantine army in the east: Proceedings of a colloquium held at the Jagiellonian University, Krakow in September 1992*, Krakow, Drukarnia Uniwersytetu Jagiellonskiego, pp. 57-87.
- HOWARD-JOHNSTON 1995: Howard-Johnston, J., *The siege of Constantinople in 626*, in Mango C., Dagron, G. (ed.), *Constantinople and its Hinterland*, Aldershot, Ashgate Publishing Ltd., pp. 131-42.
- HOWARD-JOHNSTON 1999: Howard-Johnston, J., *Heraclius' Persian campaigns and the revival of the Eastern Roman Empire, 622-630*, «War in History», 6, pp. 1-44.
- HOWARD-JOHNSTON 2004: Howard-Johnston, J., *Pride and fall: Khusro II and his regime, 626-628*, in Gnoli, G. (ed.), *Atti del Convegno Internazionale sul tema La Persia e Bisanzio*, Accademia

- Nazionale dei Lincei, Roma 14-18 ottobre 2002*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 93-113.
- HOWARD-JOHNSTON 2006a: Howard-Johnston, J., *East Rome, Sasanian Persia And the End of Antiquity: Historiographical And Historical Studies*, Aldershot, Ashgate.
- HOWARD-JOHNSTON 2006b: Howard-Johnston, J., *Al-Tabari on the last great war of Antiquity*, in Howard-Johnston, J. (ed.), *East Rome, Sasanian Persia and the End of Antiquity*, Aldershot, Ashgate.
- HOWARD-JOHNSTON 2008: Howard-Johnston, J., *Al-Ṭabarī on the Last Great War of Antiquity*, in Kennedy, H. (ed.), *Al-Ṭabarī: A Medieval Muslim Historian and His Work*, Princeton New Jersey, The Darwin Press, pp. 73-93.
- HOWARD-JOHNSTON 2010a: Howard-Johnston, J., *Ḳosrow II*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/khosrow-ii>.
- HOWARD-JOHNSTON 2010b: Howard-Johnston, J., *Witnesses to a World Crisis: Historians and Histories of the Middle East in the Seventh Century*, New York, Oxford University Press.
- HOWARD-JOHNSTON 2014: Howard-Johnston, J., *Historical Writing in Byzantium*, Heidelberg, Heidelberg Verlag Antike.
- HOWARD-JOHNSTON 2015: Howard-Johnston, J., *The Chronicle and Other Form of Historical Writing in Byzantium*, in Afanasyev, I.; Dresvina, J. & Kooper, E. S. (ed.), *The Medieval Chronicle X*, Amsterdam, Brill.
- HOYLAND 1997: Hoyland, R., *Seeing Islam As Others Saw It: A Survey and Evaluation of Christian, Jewish and Zoroastrian Writings on Early Islam*, Princeton N.J., Darwin Press.
- HOYLAND 2011: Hoyland, R., *Theophilus of Edessa's Chronicle and the Circulation of Historical Knowledge in Late Antiquity and Early Islam*, Liverpool, Liverpool University Press.
- HÜBSCHMANN 1875: Hübschmann, H., *Zur Geschichte Armeniens und der ersten Kriege der Araber : aus dem Armenischen des Sebēos*, Leipzig, Breitkopf & Härtel.
- IRMSCHER 2008: Irmischer, J., *Zaccaria di Gerusalemme*, in NDPAC, III, pp. 5702-5703.
- JANKOWIAK AND MONTINARO 2015: Jankowiak, M. & Montinaro, F., *Studies in Teophanes*, Paris, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance.
- JANSSENS 1936: Janssens, Y., *Les Blues et les Verts sous Maurice, Phocas et Heraclius*, «Byzantion», 2, pp. 499-536.

- JEFFREYS 1990: Jeffrey, E., *The Transmission of Malalas' chronicle. 1: Malalas in Greek*, in Croke B., Scott R. D., Jeffrey E. M. (ed.), *Studies in John Malalas*, Sydney, Australian Association for Byzantine Studies.
- JELLINEK 1967: Jellinek, A., *Bet ha-Midrasch: Sammlung kleiner Midraschim und vermischter Abhandlungen aus der ältern jüdischen Literatur*, Jerusalem, Wahrmann books.
- JELLINEK 1853-1877: Jellinek, A., *Bet ha-Midrasch: Sammlung kleiner Midraschim und vermischter Abhandlungen aus der ältern jüdischen Literatur*, Leipzig, Friedrich Nies.
- JUGIE 1941: Jugie, M., *Deux homélies patriotiques pseudépigraphes : Saint Athanase sur l'Annonciation ; Saint Modeste de Jérusalem sur la Dormition*, «Échos d'Orient», 199-200, pp. 283-9.
- JUGIE 1944: Jugie, M., *La mort et l'Assomption de la sainte. Vierge. Etude historico-doctrinale*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- JUSTI 1895: Justi, F., *Iranisches Namenbuch*, Marburg, N. G. Elwertsche Verlagsbuchhandlung.
- KAEGI 2012: Kaegi, W. E., *The Heraclians and Holy War*, in Koder, I. & Stouraitis, I. (ed.), *Byzantine War Ideology Between Roman Imperial Concept and Christian Religion. Akten des Internationalen Symposiums (Wien, 19.–21. Mai 2011)*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, pp. 17-26.
- KAEGI 1973: Kaegi, W. E., *New Evidence on the early Reign of Heraclius*, «Byzantinische Zeitschrift», 66, pp. 308-30.
- KAEGI 1979: Kaegi, W. E., *Two Notes on Heraclius*, «Revue des études byzantines», 37, pp. 221-7.
- KAEGI 1981: Kaegi, W. E., *Byzantine Military Unrest, 471-843: An Interpretation*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert.
- KAEGI 2003: Kaegi, W. E., *Heraclius, Emperor of Byzantium*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KALDELLIS 2012: Kaldellis, A., *Byzantine Historical Writing, 500-920*, in Foot, S. & Robinson, C. F. (ed.), *The Oxford History of Historical Writing, volume 2: 400-1400*, Oxford, Oxford University Press, pp. 201-17.
- KARDOS 1936: Kardos, T., *Magyar Tárnyú Fejezetek Giovanni da Ravenna Emlékeratában*, «Egyetemes Philologiai Közlöny», 60, pp. 284-97.
- KAŽDAN 1999: Každan, A. P., *A History of Byzantine Literature (650-850)*, Athens, The National Hellenic Research Foundation.

- KHALIDI 2008: Khalidi, T., *Al-Ṭabarī: an Introduction*, in (ed.), *Al-Ṭabarī: A Medieval Muslim Historian and His Work*, Princeton, New Jersey, The Darwin Press.
- KIOURTZIAN 2013: Kiourtzian, G., *L'incident de Cnossos (fin septembre/début octobre 610)*, in Zuckerman, C. (ed.), *Constructing the Seventh Century*, Paris, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance, pp. 173-96.
- KIRCHENMEYER 1962: Kirchenmeyer, J., *Une source d'Antiochus de Saint-Sabas (Pandectes, c. 127-128)*, «*Orientalia Christiana Periodica*», 28, pp. 418-21.
- KOLBABA 1998: Kolbaba, T. M., *Fighting for Christianity. Holy War in the Byzantine Empire*, «*Byzantion*», pp. 194-221.
- KOLIA-DERMOTZAKI 2012: Kolia-Dermotzaki, A., *"Holy War" in Byzantium Twenty Year Later. A Question of Term Definition and Interpretation*, in Koder, I. & Stouraitis, I. (ed.), *Byzantine War Ideology Between Roman Imperial Concept and Christian Religion. Akten des Internationalen Symposiums (Wien, 19.–21. Mai 2011)*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, pp. 121-32.
- KOLLÁR 1766-1782: Kollár, A. F., *Petri Lambecii Hamburgensis Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Caesarea Vindobonensi liber primus[-octavus]*, Vindobonae, Typis et Sumptibus Joan. Thomae Nob. de Trattnern.
- KRAELING 1932: Kraeling, C. H., *The Jewish Community at Antioch*, «*Journal of Biblical Literature*», 2, pp. 130-60.
- KRAUSS 1902: Krauss, S., *Der Römisch-Persische Krieg in der Jüdischen Elia-Apocalypse*, «*The Jewish Quarterly Review*», 2, pp. 359-72.
- LAIYOU 1993: Laiyou, A. E., *On Just War in Byzantium*, in Reinert S., Langdon J., Allen J. (ed.), *To Ελληνικόν : studies in honor of Speros Vryonis, Jr*, New Rochelle N. Y., Aristide D. Caratzas, pp. 153-74.
- LAMBECK 1665-1671: Lambeck, P., *Commentariorum de augustissima bibliotheca Caesarea Vindobonensi liber primus[-quartus]*, Vindobonae, Typis Matthaei Cosmerovij, Sac. Caes. Majest. Typogr..
- LAMBROS 1895-1900: Lambros, S., *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LAMPE 1961: Lampe, G. W. H., *A Patristic Greek lexicon: edited by G. W. H. Lampe*, Oxford, Clarendon Press.
- LANE 1863: Lane, E. W., *Arabic-English Lexicon*, London, Willams & Norgate.

- LARDET 1993: Lardet, P., *L'Apologie de Jérôme contre Rufin: un commentaire*, Leiden, Brill.
- LAURENT 1946: Laurent, V., *L'idée de guerre sainte et la tradition byzantine*, «Revue historique du Sud-Est européen», 23, pp. 71-98.
- LAURENTIN 1959: Laurentin, R., *Court traité de théologie mariale*, Paris, P. Lethielleux.
- LAURI 2011-2012: Lauri, L., *"Nella misura in cui misurate sarete misurati". La presa di Gerusalemme del 614 d.C. nella lettera del patriarca Zaccaria e nel sermone De persica captivitate.*, Venezia, Università Ca' Foscari, tesi di laurea non pubblicata.
- Lauri 2017: Lauri, L., *L'alterità nella sconfitta: Persiani, Ebrei e Cristiani nel racconto di Strategio*, «Adamantius», 23, pp. 290-9.
- LE QUIEN 1740: Le Quien, M., *Oriens christianus in quatuor patriarchatus digestus : quo exhibentur ecclesiae, patriarchae caeterique praesules totius orientis*, Parisiis, ex Typographia Regia.
- LECOFFRE 1897: Lecoffre, V., *Bulletin*, «Revue Biblique», 6, pp. 145-170.
- LEMERLE 1978: Lemerle, P., *Le monde de Byzance: histoire et institutions*, London, France, Variorum reprints.
- LEROY 1971: Leroy, J., *La renaissance de l'Église syriaque aux XIIe-XIIIe siècles*, «Cahiers de civilisation médiévale», 54, pp. 131-48, 239-55.
- LEVI DELLA VIDA 1944: Levi Della Vida, G., *Le "Stratagème de la vierge" et la traduction arabe du "Pratum spirituale" de Jean Moschus*, «Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves», 7, pp. 83-126.
- LEVI DELLA VIDA 1940-1941: Levi Della Vida, G., *A Christian legend in Moslem Gard*, «Byzantion», 15, pp. 144-57.
- LÉVI 1914: Lévi, I., *L'apocalypse de Zorobabel et le roi de Perse Siroès*, «Revue des Etudes Juives», 68, pp. 129-60.
- LÉVI 1919: Lévi, I., *L'apocalypse de Zorobabel et le roi de Perse Siroès*, «Revue des Etudes Juives», 69, pp. 108-21.
- LÉVI 1920: Lévi, I., *L'apocalypse de Zorobabel et le roi de Perse Siroès*, «Revue des Etudes Juives», 71, pp. 57-65.
- LEWIS 1974: Lewis, B., *On that day. A Jewish apocalyptic poem on the Arab conquests*, in Salmon, P. (ed.), *Melanges d'islamologie: volume dedie a la mémoire de Armand Abel par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Leiden, E.J. Brill, pp. 197-200.

- LIBRI 1838-1841: Libri, G., *Histoire des sciences mathématiques en Italie: depuis la renaissance des lettres jusqu'à la fin du dix-septième siècle*, Halle, Schmidt H.W..
- LIEBESCHUETZ 1972: Liebeschuetz, J. H. W. G., *Antioch: city and imperial administration in the later Roman Empire*, Clarendon Press.
- Liebeschuetz 1996: Liebeschuetz, J. H. W. G., *Administration and Politics in the Cities of the 5th and 6th Centuries with Special Reference to the Circus Factions*, in Leppeley, C. (ed.), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du IIIe siècle à l'avènement de Charlemagne*, Bari, Edipuglia, pp. 161-82.
- LIPINSKI 2007: Lipinski, E., *The demography of Jerusalem before Islam*, in Kafafi, Z. & Schick, R. (ed.), *Jerusalem before Islam*, BAR International Series.
- LONDON 1910: London, J., *Lost face*, New York, Macmillan company.
- LUGARESI 1994: Lugaresi, L., *Tra evento e rappresentazione. Per un'interpretazione della polemica contro gli spettacoli nei primi secoli cristiani*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 30, pp. 437-463.
- LUGARESI 2005: Lugaresi, L., *Tertulliano e la fondazione del discorso cristiano sugli spettacoli*, «Rivista di Storia del Cristianesimo», 2, pp. 357-407.
- LUGARESI 2007: Lugaresi, L., *Regio aliena. L'atteggiamento della chiesa verso i luoghi di spettacolo nella città tardoantica*, «Antiquité Tardive», 15, pp. 21-34.
- LUGARESI 2008a: Lugaresi, L., *Il teatro di Dio: il problema degli spettacoli nel cristianesimo antico (II-IV secolo)*, Morcelliana.
- LUGARESI 2008b: Lugaresi, L., *Cipriano e il problema degli spettacoli. Per una rilettura dell'"Ad Donatum"*, in Canetti L., Caroli M., Morini E., Savigni, R. (ed.), *Studi di storia del cristianesimo. Per Alba Maria Orselli*, Ravenna, Longo Angelo, pp. 21-38.
- MACKENZIE 1971: MacKenzie, D., *A Concise Pahlavi Dictionary*, Oxford University Press.
- MACKENZIE 1998: MacKenzie, D., *Ērān, ērānšahr*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/eran-eransah>.
- MAEIR 2000: Maeir, A., *Sassanica Varia Palaestiniensia: A Sassanian seal from T. Istaba, Israel, and other Sassanian objects from the Southern Levant*, «Iranica antiqua», XXXV, pp. 159-83.
- MAEIR 1994: Maeir, A. M., *The excavations at Mamilla, Jerusalem, Phase I (1989)*, in Geva, H. (ed.), *Ancient Jerusalem revealed*, Jerusalem, Israel Exploration Society.

- MAGDALINO 2012: Magdalino, P., *Byzantine Historical Writing, 900–1400*, in Foot, S. & Robinson, C. F. (ed.), *The Oxford History of Historical Writing, volume 2: 400-1400*, Oxford, Oxford University Press, pp. 218-37.
- MAGNESS 1992: Magness, J., *A reexamination of the archaeological evidence for the Sasanian Persian destruction of the Tyropoeon Valley*, «Bulletin of the American Schools of Oriental Research», 287, pp. 67-74.
- MAHÉ 1993: Mahé, J.-P., *L'église arménienne de 611 à 1066*, in *Histoire du christianisme des origines a nos jours*, IV, pp. 457-547.
- MALAN 1873: Malan, S., *A Short History of the Copts and of Their Church*, London, D. Nutt.
- MANGO 1992: Mango, C., *The Temple Mount AD 614-638*, in Johns J., Raby J. (ed.), *Bayt al-Maqdis: 'Abd al-Malik's Jerusalem*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-16.
- MARJANOVIĆ 2015: Marjanović, D., *Modes of narrativity in the Short history of Nikephoros of Constantinople*, «Zbornik radova Vizantološkog instituta», 52, pp. 9-29.
- MASHAYEKH 2017: Mashayekh, S., *Khosrow in Jerusalem: Sasanians, Romans, and the Removal of the True Cross*, «e-Sasanika», 18, pp. 1-11.
- MAXWELL 1913: Maxwell, H., *The Chronicle of Lanercost (1272-1346)*, Glasgow, J. Maclehose and sons.
- McCOLLUM 2014: McCollum, A. C., *Two Distinct Versions of a Greek Homily on the Soul, Judgement, and Repentance, attributed to Ephrem and John Chrysostom (CPG 4622): English Translation*, in <http://www.roger-pearse.com/weblog/>, available at <http://www.roger-pearse.com/weblog/2014/10/01/ps-chrysostom-de-salute-animae-now-online-in-english/>.
- MERCATI 1906: Mercati, G., *A Study of the Paschal Chronicle*, «The Journal of Theological Studies», 27, pp. 397-412.
- MERRILL 1903: Merrill, S., *Notes from Jerusalem*, «Palestine Exploration Fund Quarterly Statement», 36, pp. 153-9.
- MEYERS, BROWN, TALBERT, GILLIES, ÅHLFELDT, BECKER AND T. 2016: Meyers, E. M.; Brown, J. P.; Talbert, R.; Gillies, S.; Åhlfeldt, J.; Becker, J. & T., E., *Apollonia/Sozousa a Pleiades place resource*, in *Pleiades: A Gazetteer of Past Places*, available at <https://pleiades.stoa.org/places/678025>.
- MICHEAU 1997: Micheau, F., *Sa'īd b. al-Biṭrīk*, in EI2, 8, pp. 853-6.

- MIECHOWA 1521: Miechowa, M., *Chronica Polonorum*, Cracoviae, Hieronymi Vietoris Chalcographi.
- MILIK 1960-1961: Milik, J., *La topographie de Jérusalem vers la fin de l'époque byzantine*, «Melanges de l'université Saint Joseph», 37, pp. 125-89.
- MILLAR, BEN-ELIYAHU AND COHN 2013: Millar, F.; Ben-Eliyahu, E. & Cohn, Y., *Handbook of Jewish Literature from Late Antiquity, 135-700 CE*, Oxford, Oxford University Press.
- MILLER 1995: Miller, T. S., *Introduction*, in Miller, T. S. & Nesbitt, J. (ed.), *Peace and War in Byzantium*, Washington, The Catholic University of America Press.
- MIONI 1951: Mioni, E., *Il Pratum Spirituale di Giovanni Mosco. Gli episodi inediti del Cod. Marciano greco II, 21*, «Orientalia Christiana Periodica», 17, pp. 61-94.
- MIONI 1964: Mioni, E., *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, Roma, Istituto poligrafico dello stato.
- MONTFAUCON 1718-1738: Montfaucon, B., *Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν, Ἰωάννου Χρυσοστόμου, Ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως, ἅπαντα εὕρισκόμενα = Sancti patris nostri Joannis Chrysostomi, archiepiscopi Constantinopolitani, Opera omnia quae extant vel quae ejus nomine circumferuntur*, Parisiis, apud Gaume fratres, bibliopolas.
- MÜLLER WOLLERMANN, TALBERT, PRINS, THUM, ELLIOTT, VERRETH, GILLIES AND DEPAUW 2012: Müller Wollermann, R.; Talbert, R.; Prins, A.; Thum, J.; Elliott, T.; Verreth, H.; Gillies, S. & Depauw, M., *Pisais: a Pleiades place resource*, in *Pleiades: A Gazetteer of Past Places*, available at <https://pleiades.stoa.org/places/737015>.
- NAU 1906: Nau, F., *Note sur les mss. de Paris qui renferment la notice biographique d'Antiochus moine de S.-Sabas*, «Revue de l'Orient chrétien», 11, pp. 327-330.
- NAUTINE 1982: Nautine, P., *L'auteur de la "Chronique anonyme de Guidi": Elie de Merw*, «Revue de l'histoire des religions», 3, pp. 303-14.
- NEWMAN 2013: Newman, H. I., *Dating Sefer Zerubavel: Dehistoricizing and Rehistoricizing a Jewish Apocalypse of Late Antiquity*, «Adamantius», 19, pp. 324-36.
- NOËL 1777: Noël, A., *Historiam ecclesiasticam, celeberrimi viri supplementum, in quo praemissa bibliotheca selecta historia ecclesiasticae, dictionarium*, Venetiis, apud Franciscum ex Nicolao Pezzana.
- NÖLDEKE 1893: Nöldeke, T., *Die von Guidi herausgegebene syrische Chronik, übersetzt und commentiert*, in (ed.), *Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Kl.* 128, 9, Vienna, pp. 1-48.

- O'CONNELL 1972: O'Connell, P., *The ecclesiology of st. Nicephorus I (758-828), patriarch of Constantinople: pentarchy and primacy*, Roma, Pontificium Institutum Studiorum Orientalium.
- OIKONOMIDÈS 1995: Oikonomidès, N., *The Concept of "Holy War" and Two Tenth-century Byzantine Ivories*, in Miller T. S., Nesbitt J. (ed.), *Peace and War in Byzantium*, Washington, The Catholic University of America Press, pp. 62-86.
- OLAJOS 2010: Olajos, T., *A bizánci-perzsa kapcsolatok egy különleges pillanata: Maurikios császár és II. Khusrau koalíciója (590-591)*, in Almási, T. (ed.), *"Fons, skepsis, lex": ünnepi tanulmányok a 70 esztendő Makk Ferenc tiszteletére*, Szeged, Szegedi Középkorász Műhely, pp. 309-18.
- OLSTER 1993: Olster, D., *The Politics of Usurpation in the Seventh Century: Rhetoric and Revolution in Byzantium*, Amsterdam.
- OLSTER 1994: Olster, D., *Roman defeat, Christian response, and the literary construction of the Jew*, University of Pennsylvania Press.
- OMONT 1886: Omont, H., *Inventaire sommaire des manuscrits grecs conservés dans les bibliothèques publiques de Paris autres que la Bibliothèque nationale*, Paris, Alphonse Piquard, libraire.
- OMONT AND BOLLANDISTES 1896: Omont, H. & Bollandistes, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae Nationalis Parisiensis*, Bruxells, apud editores.
- OROPEZA 2007: Oropeza, B. J., *Paul and Apostasy: Eschatology, Perseverance, and Falling Away in the Corinthian Congregation*, Eugene, Oregon, Wipf and Stock Publishers.
- OROPEZA 2011: Oropeza, B. J., *In the Footsteps of Judas and Other Defectors: Apostasy in the New Testament Communities, Volume 1: The Gospels, Acts, and Johannine Letters*, Eugene, Oregon, Cascade Books.
- OROPEZA 2012a: Oropeza, B. J., *Jews, Gentiles, and the Opponents of Paul: Apostasy in the New Testament Communities, Volume 2: The Pauline Letters*, Eugene, Oregon, Cascade Books.
- OROPEZA 2012b: Oropeza, B. J., *Churches under Siege of Persecution and Assimilation: Apostasy in the New Testament Communities, Volume 3: The General Epistles and Revelation*, Eugene, Oregon, Cascade Books.
- ORSATTI 2006: Orsatti, P., *Kosrow o Širin*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/kosrow-o-sirin>.
- PALMER 1992: Palmer, A., *Une chronique syriaque contemporaine de la conquête arabe: essai d'interprétation théologique et politique*, in *La Syrie de Byzance a l'Islam, VIIe–VIIIe siècles. Actes*

- du Colloque international, Lyon–Maison de l’Orient Méditerranéen, Paris – Institut du Monde Arabe, 11–15 Septembre 1990*, Damas, Publications de l’Institut français de Damas, pp. 31-46.
- PAPADOGIANNAKIS 2016: Papadogiannakis, Y., *An Education through Gnostic Wisdom*, in Gemeinhardt, P.; van Hoof, L. & van Nuffelen, P. (ed.), *Education and Religion in Late Antique Christianity: Reflections, Social Contexts and Genres*, London, Routledge.
- PAPADOGIANNAKIS 2017a: Papadogiannakis, Y., *Lamenting for the Fall of Jerusalem in the Seventh Century*, in Alexiou, M. & Cairns, D. (ed.), *Greek Laughter and Tears: Antiquity and After*, Edinburgh, Edinburgh University Press, pp. 187-98.
- Papadogiannakis 2017b: Papadogiannakis, Y., *Managing Anger, Fear and Hope After the Fall of Jerusalem : Anastasius of Sinai, Antiochus, Zacharias of Jerusalem and Sophronius of Jerusalem*, in Amirav, H.; Grypeou, E. & Stroumsa, G. (ed.), *Apocalypticism and eschatology in late antiquity: encounters in the Abrahamic religions, 6th-8th centuries*, Leuven, Peeters, pp. 107-24.
- PASQUATO 1976: Pasquato, O., *Gli spettacoli in S. Giovanni Crisostomo: Paganesimo e Cristianesimo ad Antiochia e Costantinopoli nel IV secolo*, Roma, Pontificum Institutum Orientalium Studiorum.
- PATARIDZE 2013: Pataridze, T., *Christian Literature Translated from Arabic into Georgian: A Review*, in *Annual of Medieval Studies at CEU*, Budapest, Department of Medieval Studies Central European University, pp. 47-65.
- PATRICH 2001: Patrich, J., *The Sabaitic heritage in the Orthodox Church from the Fifth Century to the present*, Louvain, Peeters.
- PAYNE 2015: Payne, R. E., *A State of Mixture. Christians, Zoroastrians, and Iranian Political Culture in Late Antiquity*, Oakland, California, University of California Press.
- PEETERS 1951: Peeters, P., *La prise de Jérusalem par les Perses*, in Peeters, P. (ed.), *Recherches d'histoire et de philologie orientales*, Bruxelles, Société des Bollandistes.
- PEETERS 1912: Peeters, P., *De codice Hiberico Bibliothecae Bodleianae Oxoniensis*, «Analecta Bollandiana», 31, pp. 301-18.
- PEETERS 1920: Peeters, P., *Un nouveau manuscrit arabe du récit de la prise de Jérusalem par les Perses en 614*, «Analecta Bollandiana», 38, pp. 137-47.
- PEETERS 1947: Peeters, P., *Les ex-voto de Khosrau Aparwez à Sergiopolis*, «Analecta Bollandiana», 65, pp. 7-56.
- PEETERS 1923-24: Peeters, P., *La prise de Jérusalem par les Perses*, «Mélanges de l’Université Saint Joseph», 9, pp. 1-42.

- PELIGRY AND FULACHER 2001: Peligry, C. & Fulacher, P., *La Bibliothèque Mazarine*, «Art et métiers du livre», 222.
- PENN 2015: Penn, M. P., *When Christians First Met Muslims: A Sourcebook of the Earliest Syriac Writings on Islam*, Oakland, California, University of California Press.
- PERLES 1872: Perles, J., *Thron und Circus des Königs Salomo*, «Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums», 21, pp. 122-139.
- PERTUSI 1958: Pertusi, A., *L'encomio di S. Anastasio martire persiano*, «Analecta Bollandiana», 76, pp. 5-63.
- PETERSEN 2013: Petersen, L. I. R., *Siege Warfare and Military Organization in the Successor States (400-800 AD): Byzantium, the West and Islam*, Leiden, Boston, Brill.
- PIGULEVSKAYA 1967: Pigulevskaya, N. V., *Theophanes' Chronographia and the Syrian Chronicles*, «Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik», 16, pp. 55-60.
- PIQUARD 1975: Piquard, M., *La bibliothèque de Mazarin et la bibliothèque Mazarine, 1643-1804*, «Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Compte-rendus des séances de l'année 1975», janvier-mars, pp. 125-36.
- PIRONE 1995: Pirone, B., *La presa di Gerusalemme nel Sermone del Monaco Strategio*, «Studia Orientalia Christiana Collectanea», 28, pp. 167-236.
- POLÁČEK 2012: Poláček, J., *Restitutio Crucis v historických súvislostiach (628-630 A.D.)*, «Byzantinoslovaca», 4, pp. 46-71.
- POPOVSKI 1989: Popovski, J., *Die Pandekten des Antiochus Monachus: Slavische Übersetzung und Überlieferung*, University of Amsterdam.
- POWER 1971: Power, V., *Tertullian: Father of Clerical Animosity toward the Theatre*, «Educational Theatre Journal», 1, pp. 36-50.
- PUMMER 2002: Pummer, R., *Early Christian Authors on Samaritans and Samaritanism: Texts, Translations and Commentary*, Tübingen., Mohr Siebeck.
- PUMMER 2016: Pummer, R., *The Samaritans: A Profile*, Grand Rapids Michigan - Cambridge UK, William. B. Eerdmans Publishing.
- RAJNA 1876: Rajna, P., *Le fonti dell'Orlando furioso: ricerche e studii*, Firenze, G. C. Sansoni.
- RAJNA 1900: Rajna, P., *Le Fonti Dell'Orlando Furioso: ricerche e studii. Seconda edizione corretta e accresciuta*, Firenze, Sansoni.
- RAPP 2004: Rapp, C., *All in the Family: John the Almsgiver, Nicetas and Heraclius*, «Νέα Ῥώμη», 1, pp. 121-34.

- REEVES 2005: Reeves, J. C., *Trajectories in Near Eastern Apocalyptic: A Postrabbinic Jewish Apocalypse Reader*, Atlanta, Society of Biblical Literature.
- REEVES 2013: Reeves, J. C., *Sefer Serubbabel: The Prophetic Vision of Zerubbabel ben Shealtiel. A new translation and introduction*, in Bauckham, R.; Davila, J. R. & Panayotov, A. (ed.), *Old Testament Pseudepigrapha, More Noncanonical Scriptures*, Grand Rapids, Michigan - Cambridge, U.K., pp. 448-66.
- REICH 1994: Reich, R., *The ancient burial ground in the Mamilla neighborhood, Jerusalem*, in Geva, H. (ed.), *Ancient Jerusalem revealed*, Jerusalem, Israel Exploration Society.
- REICH 1996: Reich, R., "God knows their names" Mass christian grave revealed in Jerusalem, «Biblical Archaeology Review», 22, pp. 26-33, 60.
- RHETORE 1897: Rhetore, J., *La prise de Jérusalem par les Perses*, «Revue Biblique», 6, pp. 458-63.
- RIANT 1884: Riant, P. É. D., *Inventaire sommaire des manuscrits relatifs à l'histoire et à la géographie de l'Orient Latin*, «Archives de l'Orient Latin», 2, pp. 131-204, 510-512.
- RICCARDI 1630: Riccardi, V., *Sancti Patris Procli Archiepiscopi Constantinopolitani Analecta*, Romae, apud Heredem Bartholomaei Zannetti.
- ROAF, SINCLAIR, KROLL, SIMPSON, TALBERT, GILLIES, BECKER, CHAVEZ AND ELLIOTT 2017: Roaf, M.; Sinclair, T.; Kroll, S. E.; Simpson, S. J.; Talbert, R.; Gillies, S.; Becker, J.; Chavez, R. & Elliott, T., '(Ris)Kepha(s): a Pleiades place resource', in *Pleiades: A Gazetteer of Past Places*, available at <https://pleiades.stoa.org/places/874664>.
- ROAF, SINCLAIR, KROLL, SIMPSON, TALBERT, GILLIES, ELLIOTT AND BECKER 2015: Roaf, M.; Sinclair, T.; Kroll, S. E.; Simpson, S. J.; Talbert, R.; Gillies, S.; Elliott, T. & Becker, J., *Arzamon/Arxama: a Pleiades place resource*, in *Pleiades: A Gazetteer of Past Places*, available at <https://pleiades.stoa.org/places/874366>.
- ROBERT AND ROBERT 1941: Robert, J. & Robert, L., *Bulletin épigraphique*, «Revue des Études Grecques», 256, pp. 228-269.
- ROBERTO 2009: Roberto, U., *Il ruolo politico delle fazioni del circo a Costantinopoli: Giovanni Antiocheno e la rivolta contro Foca (ottobre 610)*, in Zecchini, G. (ed.), "Partiti" e fazioni nell'esperienza politica romana, Milano, Vita e pensiero.
- ROBERTO 2010: Roberto, U., *The Circus Factions and the Death of the Tyrant: John of Antioch on the fate of the Emperor Phocas*, in Daim, F. & Drauschke, J. (ed.), *Byzanz – das Römerreich im Mittelalter*, Mainz, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, pp. 55-77.

- ROBINSON 2004: Robinson, C., *The Conquest of Khūzistān: A Historiographical Reassessment*, «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 1, pp. 14-39.
- RÖWEKAMP 2006: Röwekamp, G., *Zaccaria di Gerusalemme*, in DLCA, pp. 875.
- ROZEMOND 1977: Rozemond, K., *Jean Mosch, patriarche de Jérusalem en exil (614-634)*, «Vigiliae Christianae», 31, pp. 60-7.
- RUBIN 2008: Rubin, Z., *Al-Ṭabarī and the Age of the Sasanians*, in Kennedy, H. (ed.), *Al-Ṭabarī: A Medieval Muslim Historian and His Work*, Princeton, New Jersey, The Darwin Press, pp. 41-71.
- SABBADINI 1924: Sabbadini, R., *Giovanni da Ravenna insigne figura d'umanista (1343- 1408): da documenti inediti*, Tip. Ed. Ostinelli, di C. Nani e C..
- SAGGIORO 1999: Saggioro, A., *Dalla pompa diabolica allo spirituale theatrum: cultura classica e cristianesimo nella polemica dei padri della chiesa contro gli spettacoli ; il terzo secolo*, Palermo, Università degli studi di Palermo.
- SAGGIORO 2001: Saggioro, A., *Il tempo alla fine del tempo : lo spettacolo della "parousia"*, «Studi e materiali di storia delle religioni», 67, pp. 75-84.
- SAGGIORO 2007: Saggioro, A., *"Quid rideam?" (Tert., Spect. 30, 3). I cristiani e gli spettacoli fra valori tradizionali e istanze salvifiche*, in (ed.), *Riso e comicità nel cristianesimo antico. Atti del convegno di Torino, 14-16 febbraio 2005, e altri studi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 617-34.
- SAKEL 2009: Sakel, D., *Algunos casos más de la tradición fragmentaria de Jorge Monje*, «Erytheia», 30, pp. 55-7.
- SAKEL 2014: Sakel, D., *Fragments de la Crónica de Jorge el Monje en Lesbos*, «Erytheia», 35, pp. 167-70.
- SÄNGER 2011: Sänger, P., *The Administration of Sasanian Egypt: New Masters and Byzantine Continuity*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies», 51, pp. 653-65.
- SAUGET 2007: Sauget, J.-M., *Modesto*, in NDPAC, II, pp. 3317-8.
- SAUTEL 1995: Sautel, J.-H., *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin: base de données établie par Jacques-Hubert Sautel à l'aide du fichier Leroy et des catalogues récents à l'Institut de recherche et d'histoire des textes (CRNS)*, Turnhout (Bel., Brepols.
- SAVILE 1611-1613: Savile, H., *Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ Χρυσοστόμου τῶν εὐρισκομένων*, Etonae, In Collegio Regali, excudebat Ioannes Norton, in Graecis &c. regius typographus.
- SCARCIA 2004: Scarcia, G., *Scirin: la regina dei magi*, Milano, Jaca Book.

- SCHICK 1995: Schick, R., *The Christian communities of Palestine from Byzantine to Islamic Rule: a historical and archaeological study*, Princeton (N.J.), The Darwin Press.
- Schick 2007: Schick, R., *Jerusalem in the Byzantine period*, in Kafafi Z., Schick R. (ed.), *Jerusalem before Islam*, British Archaeological Report International Series, pp. 169-88.
- SCHÖNBORN 1972: Schönborn, C. (v.), *Sophrone de Jérusalem: vie monastique et confession dogmatique*, Paris, Beauchesne.
- SCOTT 2009: Scott, R., *The Byzantine Chronicle*, in Kooper, E. (ed.), *The Medieval Chronicle VI*, Amsterdam - New York, Rodopoi, pp. 31-57.
- SCOTT 2012: Scott, R., *Byzantine Chronicles and the Sixth Century*, Farnham, Surrey - Burlington, VT, Ashgate Publishing Limited.
- ŠEVČENKO 1977: Ševčenko, I., *Storia letteraria*, in Guillou, A. (ed.), *La civiltà bizantina dal IV al IX secolo. Aspetti e problemi*, Distribuzione esclusiva: L'Erma di Bretschneider, pp. 87-173.
- SHAHBAZI 1989: Shahbazi, A. S., *Bestām o Bendōy*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/bestam-o-bendoy>.
- SHAHBAZI 2003: Shahbazi, A. S., *Historiography. II. Pre-Islamic Period*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/historiography-ii>.
- SHAHBAZI 2004: Shahbazi, A. S., *Hormozd IV*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/hormozd-iv>.
- SHAHBAZI 1988: Shahbazi, S. A., *Bahrām VI Čōbīn*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/bahram-06>.
- SHAHĪD 2004: Shahīd, I., *The last Sasanid-Byzantine conflict in the seventh century: the causes of its outbreak*, in Gnoli, G. (ed.), *Convegno internazionale La Persia e Bisanzio. Accademia nazionale dei Lincei, Roma, 14-18 ottobre 2002*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, pp. 223-44.
- SHOEMAKER 1999: Shoemaker, S. J., *"Let Us Go and Burn Her Body": The Image of the Jews in the Early Dormition Traditions*, «Church History», 68, pp. 775-823.
- SIMONSOHN 2010: Simonsohn, U., *Sa'īd ibn Batrīq*, in Monferrer J.P., Pahlitzsch J., Roggema B., Swanson M., Teule H., Thomas D. (ed.), *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, Leiden -Boston, Brill, pp. 224-33.
- SIMONSOHN 2011: Simonsohn, U., *The biblical narrative in the Annales of Sa'īd ibn Batrīq and the question of medieval Byzantine-Orthodox identity*, «Islam and Christian-Muslim Relations», 22, pp. 37-55.

- DU SINAI 2008: du Sinaï, P., *Nouveaux manuscrits syriaques du Sinaï*, Athens, Fondation du Mont Sinaï.
- SIVAN 2004: Sivan, H., *Palestine between Byzantium and Persia (CE 614-618)*, in Gnoli, G. (ed.), *Atti del Convegno Internazionale sul tema La Persia e Bisanzio*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 14-18 ottobre 2002, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 77-92.
- SIVAN 2000: Sivan, H., *From Byzantine to Persian Jerusalem: Jewish Perspectives and Jewish-Christian Polemics*, «Greek, Roman and Byzantine Studies», 41, pp. 277-306.
- SIVAN 2008a: Sivan, H., *Jerusalem and Iran*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/jerusalem-and-iran>.
- SIVAN 2008b: Sivan, H., *Palestine in Late Antiquity*, Oxford, Oxford University Press.
- SOKOLOFF 2009: Sokoloff, M., *A Syriac lexicon a translation from the Latin, correction, expansion, and update of C. Brockelmann's Lexicon Syriacum*, Winona Lake, Indiana, Piscataway, New Jersey, Eisenbrauns, Gorgia Press.
- SPECK 1988: Speck, P., *Das geteilte Dossier. Beobachtungen zu den Nachrichten über die Regierung des Kaisers Herakleios und die seiner Söhne bei Theophanes und Nikephoros*, Bonn, Rudolf Habelt GmbH.
- SPECK 1997a: Speck, P., *Der Tod des Phokas und die Ermordung des Anastasios von Antiocheia*, in Id. (ed.), *Varia VI: Beiträge zum Thema byzantinische Feindseligkeit gegen die Juden im frühen siebten Jahrhundert nebst einer Untersuchung zu Anastasios dem Perser*, Bonn, Dr. Rudol Habelt GMBH, pp. 26-35.
- SPECK 1997b: Speck, P., *Die Predigt des Strategios*, in Id. (ed.), *Varia VI: Beiträge zum Thema byzantinische Feindseligkeit gegen die Juden im frühen siebten Jahrhundert nebst einer Untersuchung zu Anastasios dem Perser*, Bonn, Dr. Rudol Habelt GMBH, pp. 37-129.
- Speck 1997c: Speck, P., *Das Martyrion des heiligen Anastasios des Persers und die Rückkehr seines Leichnams*, in Id. (ed.), *Varia VI: Beiträge zum Thema byzantinische Feindseligkeit gegen die Juden im frühen siebten Jahrhundert nebst einer Untersuchung zu Anastasios dem Perser*, Bonn, Dr. Rudol Habelt GMBH, pp. 177-266.
- STEMBERGER 1999: Stemberger, G., *Jerusalem in the Early Seventh Century: Hopes and Aspirations of Christians and Jews*, in Levine, L. (ed.), *Jerusalem. Its Sanctity and Centrality to Judaism, Christianity and Islam*, New York, Continuum, pp. 260-72.

- STEVENSON 1888: Stevenson, H., *Codices manuscripti Graeci Reginae Svecorum et Pii Pp. II: Bibliothecae Vaticanae, descripti praeside I.B. Cardinali Pitra, episcopo portuensi, S. R. E. bibliothecario*, Romae, Ex Typographeo Vaticano.
- STEPHENSON 2012: Stephenson, P., *Religious Services for Byzantine Soldiers and the Possibility of Martyrdom, c. 400-c 1000*, in Hashmi, S. H. (ed.), *Just Wars, Holy Wars and Jihads. Christian, Jewish and Muslim Encounters and Exchanges*, Ney York, Oxford University Press, pp. 25-46.
- STOURAITIS 2011: Stouraitis, I., *Jihad and Crusade: Byzantine Positions Towards the Notions of "Holy War*, «Byzantina Symmeikta», 21, pp. 11-63.
- STOURAITIS 2012: Stouraitis, I., 'Just War' and 'Holy War' in the Middle Ages. *Rethinking Theory through the Byzantine Case-Study*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 62, pp. 227-64.
- STOYANOV 2011: Stoyanov, Y., *Defenders and Enemies of the True Cross: The Sasanian Conquest of Jerusalem in 614 and Byzantine Ideology of Anti-Persian Warfare*, Wien, Verlag der Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- Stoyanov 2014: Stoyanov, Y., *Apocalypticizing Warfare: From Political Theology to Imperial Eschatology in Seventh- to Early Eighth-Century Byzantium*, in Bardakjian, K. & Porta, S. (ed.), *The Armenian Apocalyptic Tradition: A Comparative Perspective*, Brill, pp. 379-433.
- STREHLKE 1861: Strehlke, E., *Di kronike von Pruzinlant des Nocolaus von Jeroschin*, Leipzig, S. Hirzel.
- SWANSON 2010: Swanson, M. N., *Mahbūb ibn Qusta nī n al-Manbijī*, in Monferrer J.P., Pahlitzsch J., Roggema B., Swanson M., Teule H., Thomas D. (ed.), *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, Brill, pp. 224-33.
- TAKAHASHI 2005: Takahashi, H., *Barhebraeus: A Bio-bibliography*, Piscataway (N.J.), Gorgias Press.
- TALLON 1955: Tallon, M., *Livre des lettres (Girk T'lt'oç) documents arméniens du Ve s.*, Beyrouth, imprimerie catholique.
- TEULE 1996: Teule, H. G. B., *The Crusaders in Barhebraeus' Syriac and Arabic Secular Chronicles: A Different Approach*, in Devis, A., Ciggaar K., Teule, H. G. B. (ed.), *East and West in the Crusader States. Context-Contacts-Confrontations*, Leuven, Uitgeverij Peeters, pp. 39-49.
- TEULE 1997: Teule, H. G. B., *Ebn al-'Ebrī*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/ebn-al-ebri>.

- TEULE 2008: Teule, H. G. B., *The Chronicle of Khuzistan*, in Monferrer J.P., Pahlitzsch J., Roggema B., Swanson M., Teule H., Thomas D. (ed.), *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, Leiden - Boston, Brill, pp. 130-2.
- TEULE 2010: Teule, H. G. B., *The Syriac Renaissance*, in Teule, H.; Fotescu Tauwinkl, C.; ter Haar Romeny, B. & van Ginkel, J. (ed.), *The Syriac Renaissance*, Leuven - Paris - Walpole MA, Peeters.
- TEULE 2012b: Teule, H. G. B., *Barhebraeus*, in Monferrer, J.P., P. J. R. B. S. M. T. H. T. D. (ed.), *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, Leiden - Boston, Brill, pp. 588-609.
- THIERRY 1997: Thierry, N., *Héraclius et la vraie croix en Arménie*, in Mahé, J.-P. & Thomson, R. W. (ed.), *From Byzantium to Iran, Armenian Studies in Honour of Nina G. Garsoia*, Atlanta, Scholars Press, pp. 151-64.
- THOMSON 2007: Thomson, F. J., *The Name of the Monastery Where Theophanes the Confessor Became a Monk: Πολύχνιον or Πολυχρόνιον ?*, «*Analecta Bollandiana*», 125, pp. 120-38.
- TODT 1988: Todt, S. R., *Die syrische und die arabische Weltgeschichte des Bar Hebraeus – ein Vergleich*, «*Der Islam*», 65, pp. 60-80.
- TREADGOLD 2007: Treadgold, W., *The Early Byzantine Historians*, UK, Palgrave Macmillan.
- TREADGOLD 2013: Treadgold, W., *The Middle Byzantine Historians*, UK, Palgrave Macmillan.
- TSAFRIR 1999: Tsafirir, Y., *Byzantine Jerusalem: the configuration of a Christian city*, in Levine, I. (ed.), *Jerusalem: its sanctity and centrality to Judaism, Christianity and Islam*, Continuum, pp. 133-50.
- TZAMALIKOS 2012: Tzamalikos, P., *The Real Cassian Revisited: Monastic Life, Greek Paideia and Origenism in the Sixth Century*, Leiden - Boston, Brill.
- UBIERNA 2010: Ubierna, P., *La apocalíptica cristiana en el siglo VII y la polémica adversus judaeos en Siria-Palestina y Mesopotami*, «*Actas y comunicaciones del Instituto de Historia Antigua y Medieval*», 6, pp. 1-10.
- UBIERNA 2011: Ubierna, P., *El lugar de Roma-Bizancio en la apocalíptica judía durante la Antigüedad Tardía*, «*Byzantion nea hellás*», 30, pp. 143-71.
- UTHEMANN 1998: Uthemann, K., *Zacharias von Jerusalem*, in BBKL, XIV, pp. 299-302.
- UTHEMANN 2015: Uthemann, K.-H., *Anastasios Sinaites: Byzantinisches Christentum in den ersten Jahrzehnten unter arabischer Herrschaft*, Berlin Boston, Walter de Gruyter.
- VAILHÉ 1899: Vailhé, S., *Répertoire alphabétique des monastères de Palestine*, «*Revue de l'Orient chrétien*», 4, pp. 512-542.

- VAILHÉ 1901: Vailhé, S., *La prise de Jérusalem par les Perses*, «Revue de l'Orient chrétien», 6, pp. 643-9.
- VAILHÉ 1902: Vailhé, S., *Sophrone le Sophiste et Sophrone le Patriarche*, «Revue de l'Orient chrétien», 8, pp. 360-85.
- VAILHÉ 1903: Vailhé, S., *La prise de Jérusalem par les Perses, en 614, dans la Revue de l'Orient chrétien*, «Échos d'Orient», 38, pp. 93.
- VAILHÉ 1903: Vailhé, S., *Sophrone le Sophiste et Sophrone le Patriarche*, «Revue de l'Orient chrétien», 8, pp. 356-87.
- VAN BEKKUM 2002: Van Bekkum, V., *Jewish Messianic expectations in the age of Heraclius*, in Reinink, G.J., S. B. (e. (ed.), *The reign of Heraclius (610-641): crisis and confrontation*, Leuven, Peeters, pp. 95-112.
- VAN DER HORST 2006a: Van Der Horst, P. W., *Jews and Blues in Late Antiquity*, in Van Der Horst, P. W. (ed.), *Jews and Christians in Their Graeco-Roman Context: Selected Essays on Early Judaism, Samaritanism, Hellenism, and Christianity*, Tübingen, Mohr Siebeck, pp. 53-8.
- VAN DER HORST 2006b: Van Der Horst, P., *Jews and Christians in Their Graeco-Roman Context: Selected Essays on Early Judaism, Samaritanism, Hellenism, and Christianity*, Tübingen, Mohr Siebeck.
- VAN ESBROECK 1996: Van Esbroeck, M., *L'invention de la croix sous l'empereur Héraclius*, «Parole de l'Orient», 21, pp. 21-46.
- VENTO 2010: Vento, A., *Gli spettacoli nella corrispondenza di Isidoro di Pelusio*, «Koinonia», 34, pp. 181-194.
- VENTO 2012: Vento, A., *L'opinione del monaco tardoantico sugli spettacoli pubblici: strategie del potere e risvolti sulle masse*, «Antesteria», 1, pp. 143-153.
- VEYNE 1999: Veyne, P., *Paiens et chrétiens devant la gladiature*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 2, pp. 883-917.
- VILLEFROY 1739: Villefroy, G. d., *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae regiae. Codices manuscriptos graecos*, Parisiis, e typografia regia.
- VILLE-PATLAGEAN 1962: Ville-Patlagean, E., *Une image de Salomon en basileus byzantin*, «Revue des Études Juives», 121, pp. 8-33.
- VISOTZKY 1995: Visotzky, B., *Fathers of the World: Essays in Rabbinic and Patristic Literatures*, Tübingen, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).

- VOICU 2008: Voicu, S. J., *L'immagine di Crisostomo negli spuri*, in Wallraff, M. & Brändle, R. (ed.), *Chrysostomosbilder in 1600 Jahren: Facetten der Wirkungsgeschichte eines Kirchenvaters*, Berlin-New York, de Gruyter.
- VOIGT 1883: Voigt, G., *Über die Lucretia-Fabel und ihre literarischen Verwandten*, «Berichte über die Verhandlungen der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-Historische Classe», 35, pp. 1-36.
- VOLK 2001: Volk, O., *Zacharias von Jerusalem*, in LThK, X, pp. 1361.
- WEBB 2008: Webb, R., *Demons and Dancers: Performance in Late Antiquity*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press.
- WELTECKE 2009: Weltecke, D., *Les trois grandes chroniques syro-orthodoxes des XIIIe et XIIIe siècles*, in Debié, M. (ed.), *L'historiographie syriacque*, Paris, Geuthner.
- WELTECKE 2003: Weltecke, D., *Die "Beschreibung der Zeiten" von Mōr Michael dem Grossen (1126-1199): eine Studie zu ihrem historischen und historiographiegeschichtlichen Kontext*, Lovanii, in aedibus Peeters.
- WELTECKE 2010: Weltecke, D., *A Renaissance in Historiography? Patriarch Michael, the Anonymous Chronicle ad a. 1234, and Bar 'Ebrōyō*, in Teule H., Fotescu Tauwinkl C., ter Haar Romeny B., van Ginkel, J. (ed.), *The Syriac Renaissance, Leuven, Peeters 2010*, pp. 95-111, Leuven - Paris - Walpole MA, Peeters, pp. 95-111.
- WHEALEY 1999: Whealey, A., *Sermo de Pseudoprophetis of Pseudo-John Chrysostom: A Homily from Antioch under early Islamic rule*, «Byzantion», pp. 178-186.
- WHEELER 1991: Wheeler, B., *Imagining the Sasanian Capture of Jerusalem: The Prophecy and Dream of Zerubabel and Antiochus Strategos' Capture of Jerusalem*, «Orientalia Christiana Periodica», 57, pp. 69-85.
- WHITBY 1988: Whitby, M., *The emperor Maurice and his historian: Theophylact Simocatta on Persian and Balkan warfare*, Oxford, Clarendon Press.
- WHITBY 1992: Whitby, M., *Greek Historical Writings after Procopius: Variety and Vitality*, in Cameron, A. & Conrad, L. I. (ed.), *The Byzantine and Early Islamic Near East I: Problems in the Literary Source Material*, Princeton, N.J., The Darwin Press, pp. 25-80.
- WHITBY 2009: Whitby, M., *The violence of the circus factions*, in Hoopwood, K. (ed.), *Organised crime in Antiquity*, Swansea, The Classical Press of Wales.

- WIDENGREN 1986: Widengren, G., *Arwāstān*, in *Encyclopaedia Iranica, Online Edition*, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/arbayingstan-name-of-a-mesopotamian-province-in-the-sasanian-empire>.
- WILKEN 1992: Wilken, R., *The Land Called Holy: Palestine in Christian History and Thought*, New Haven, Yale University Press.
- WILMSHURST 2016: Wilmshurst, D., *Bar Hebraeus, The Ecclesiastical Chronicle: An English Translation*, Piscataway N.J., Gorgias Press.
- WINSTEDT 1906: Winstedt, E. O., *A Note on Cosmas and The "Chronicon Paschale"*, «The Journal of Theological Studies», 29, pp. 101-3.
- WIPSYCYKA 2002: Wipszycka, E., *L'économie du patriarcat alexandrin à travers les Vies de saint Jean l'Aumônier*, in Déobert, C. (ed.), *Alexandrie médiévale 2*, Le Caire, Institut Français d'Archéologie Orientale, pp. 61-81.
- WITAKOWSKI 1987: Witakowski, W., *The Syriac chronicle of Pseudo-Dionysius of Tel-Mahrē: a study in the history of historiography*, Uppsala, Uppsala University.
- WITAKOWSKI 2007: Witakowski, W., *Syriac Historiographical Sources*, in Whitby, M. (ed.), *Byzantines and Crusaders in Non-Greek Sources, 1025-1204*, Oxford, New York, Auckland, Oxford University Press, pp. 251-82.
- WOOD 2016: Wood, P., *The Christian Reception of the Xwadāy-Nāmag: Hormizd IV, Khusrau II and their successors*, «Journal of the Royal Asiatic Society», 3, pp. 407-22.
- WOODS 2003: Woods, D., *The 60 Martyrs of Gaza and the Martyrdom of Bishop Sophronius of Jerusalem*, «Aram», 15, pp. 129-50.
- WÜNSCHE 1906: Wünsche, A., *Salomons Thron und Hippodrom - Abbilder des babylonischen Himmelsbildes*, «Ex Oriente lux», II, 3, pp. 1-56 [113-168].
- WÜSTENFELD 1845-1847: Wüstenfeld, F., *Macrizi's Geschichte Der Copten: Aus Den Handschriften Zu Gotha Und Wien Mit Übersetzungen Und Anmerkungen*, «Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen», 3, pp. 1-70 (ar.), 3-142.
- YANNOPOULOS 2007: Yannopoulos, P. A., *Une note sur la date de la rédaction de la Vita Theophanis par le patriarche Méthode*, «Byzantion», pp. 463-465.
- YANNOPOULOS 2008: Yannopoulos, P., *Les sources orales de la biographie de Théophane le Confesseur*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 58, pp. 217-22.
- YANNOPOULOS 2009: Yannopoulos, P., *Les deux versions de la Biographie Abrégée de Théophane le Confesseur (BHG 1788 et BHG 1788b)*, «Παρθνασσός», 51, pp. 239-46.

- YANNOPOULOS 2010: Yannopoulos, P. A., *Le lieu et la date de naissance de Théophane le Confesseur*, «Revue des études byzantines», 1, pp. 225-30.
- YANNOPOULOS 2013: Yannopoulos, P., *Théophane de Sigriani le confesseur (759–818) : un héros orthodoxe du second iconoclasme*, Bruxelles, Safran.
- ZACCARIA V. 1947-1948: Zaccaria, V., *Il "Memorandarum rerum liber" di Giovanni di Conversino da Ravenna*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 106, 2, pp. 221-50.
- ZAKERI 2008: Zakeri, M., *Al-Ṭabarī on Sasanian History: a Study in Sources*, in Kennedy, H. (ed.), *Al-Ṭabarī: A Medieval Muslim Historian and His Work*, Princeton, New Jersey, The Darwin Press, pp. 27-40.
- ZAMBONI PRESTI 1976: Zamboni Presti, S., *Il farmaco dell'inviolabilità (redazioni marciane inedite)*, in Avesani, R. & Billanovich, G. & P. G. (ed.), *Miscellanea Marciana di studi bessarionei (a coronamento del V centenario della donazione nicena)*, Padova, Antenore, pp. 23-38.
- ZAMBONI PRESTI 1969: Zamboni Presti, S., *Il farmaco dell'inviolabilità: un motivo letterario da Oriente a Occidente*, «Lares», 35, pp. 23-38.
- ŻELAZNY 2010: Żelazny, J. W., *The legend of Shirin in Syriac sources. A warning against caesaropapism?*, «Orientalia Christiana Cracoviensia», pp. 121-34.
- ZIOLKOWSKI 1993: Ziolkowski, A., *Urbs direpta, or how the Romans sack cities*, in (ed.), *War and Society in the Roman World*, London, Routledge.
- ZUCKERMAN 2013: Zuckerman, C., *Heraclius and the return of the Holy Cross*, «Travaux et Mémoires», 17, pp. 197-218.
- ZURETTI 1926: Zuretti, G., *Sofronio patriarca di Gerusalemme*, «Didaskaleion», 1, pp. 19-68.
- ἸΟΡΔΑΝΙΤΗΣ 1914: Ἰορδανίτης, Α., *Περὶ Ἰωάννου τοῦ Σαβαΐτου*, «Νέα Σιών», 14, pp. 422-36.
- ΚΕΦΑΛΑΣ 1991: Κεφαλάς, Ν., *Ἐπιμέλεια τῆς ἔκδοσης τοῦ ἔργου τοῦ Ἀντιόχου μοναχοῦ τῆς Λαύρας τοῦ Ἁγίου Σάββα «Πανδέκτης τῶν Θεοπνεύστων Ἁγίων Γραφῶν»*, Θεσσαλονίκη, Ὁρθοδόξου Κυψέλης.
- ΚΟΙΚΥΛΙΔΗΣ 1902: Κοικυλίδης, Κ., *Αἱ παρὰ τὸν Ἰορδάνην λαῦραι Καλαμῶνος καὶ τοῦ ἁγίου Γερασίμου, καὶ οἱ βίοι τοῦ ἁγίου Γερασίμου καὶ Κυριακοῦ τοῦ ἀναχωρητοῦ, ἐν Ἱεροσολύμοις, ἐκ τοῦ Τυπογραφείου τοῦ Ἰ. Κοινοῦ τοῦ Π. Τάφου*.
- ΚΟΛΙΑ-ΔΕΡΜΙΤΖΑΚΗ 1991: Κόλια-Δερμιτζάκη, Α., *Ο Βυζαντινός "ιερός πόλεμος": η έννοια και η προβολή του θρησκευτικού πολέμου στο Βυζάντιο*, Αθήνα, Ιστορικές εκδόσεις Στ. Δ. Βασιλόπουλος.

- ΜΕΡΕΤΑΚΗΣ 1998: Μερετάκης, Ε. Γ., *Αντίοχου Μοναχού Ἄπαντα τα ἔργα*, Θεσσαλονίκη, Πατερικαὶ Εκδόσεις «Γρηγόριος Παλαμάς».
- ΜΗΛΙΑΡΑΣ 1909: Μηλιαράς, Κ. (ἀ.), *Ἀντίοχος Στρατήγιος, Ἰλῶσις τῆς Ἱερουσαλήμ ὑπὸ τῶν Περσῶν τῷ 614*, «Νέα Σιών», 9, pp. 81-95, 185-202, 355-370.
- ΜΗΛΙΑΡΑΣ 1910: Μηλιαράς, Κ. (ἀ.), *Ἀντίοχος Στρατήγιος, Ἰλῶσις τῆς Ἱερουσαλήμ ὑπὸ τῶν Περσῶν τῷ 614*, «Νέα Σιών», 10, pp. 32-51.
- ΤΑΟΥΣΑΝΗΣ 2009: Ταουσάνης, Ι. Δ., *Το ομιλητικὸ ἔργο του Σωφρονίου Ἱεροσολύμων στις Δεσποτικὲς καὶ Θεομητορικὲς εορτές*, Ἀριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης, Φιλοσοφικὴ Σχολή, Τμῆμα Φιλολογίας.
- ΦΩΚΥΛΙΔΗΣ 1923: Φωκυλίδης, Ι., *Ἀντίοχος Μοναχὸς ὁ καὶ Στρατήγιος ὠδαὶ πατριάρχου Σωφρονίου*, «Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος», 22, pp. 188-210.
- ВАСИЛИК 2001: Василик, В. В., *Антиох*, in ΠЭ, 2, pp. 499.
- ΔΙΟΝΙΣΙЙ (ШЛЁНОВ) 2001: Дионисий (Шлёнов), И., *Антиох Стратигий*, in ΠЭ, 2, pp. 542.
- ΔΟΒΡΟЦΒΕΤΟΒΑ AND ΑΦΙΝΟΓΕΝΟΒΑ 2015: Доброцветова, Π. Κ. & Αφινογενοβα, Δ. Ε. (ε. τ.), *Πρεподобный Антиох Монах, Всеобъемлющее собрание (Пандекты) Богодухновенных Святых Писаний*, Μοσκβα, Σιβιρская Благовзвонница.
- ΚΡΙΒΟΒ 2014: Κριβόβ, Μ. Β., *Ἱστορικὸν Ἀντιοχ Στρατιγ: творчество и мировоззрение*, «Βизантийский Временник», 98, pp. 53-61.
- ΚΟΥΛΑΚΟΒΣΚΙЙ 1914: Кулаковскій, Ю. Α., *Κὲ κριτικὸν извъстий Θεοφᾶνα ο послѣднемъ годъ правленія Фоки*, «Βизантийский Временник», XXI, pp. 1-14.
- ΛΟΠΑΡΕΒ 1892: Лопарев, Χ. Μ., *Ποδвиги Святаго Модеста, архієпископа Ἱερουσαλιμскаго*, Σανκτ-Πετερбургъ, типографія Ἰμπερατορской Академіи наукъ.
- ΜΑΡΡ 1903: Μαρρ, Η., *Предварительный отчет о работах на Синае, веденных в сотрудничестве с И.А. Джаваховым, и в Иерусалиме в поездку 1902 г.*, «Сообщения Ἰμπερατορского Православного Палестинского Общества», 14, pp. 1-51.
- ΜΑΡΡ 1909: Μαρρ, Η. Я., *Антиох Стратиг. Пленение Иерусалима персами в 614 г. Грузинский текст*, С. Петербург, Типография Ἰμπεраτορской Академии Наук.
- ΜΕΔΝΙΚΟΒ 1897: Медников, Η. Α., *Завоевание Иерусалима персами в 614 г.*, «Сообщения Ἰμπερατορского Православного Палестинского Общества», 8, pp. 598-614.
- ΠΑΤΚΑΝΪΑΝΑ 1862: Πατканьяна, Κ., *Ἱστορία ἰμπερατορα Ἰρακλα. Σοχίνение Ἐπισκοπα Себеоса писателя VII века.*, Σανκτ-Πετερбург, Ἰμπερατορской Академии Наук.

ԱԲԳԱՐԵԱՆ [ABGAREAN] 1979: Աբգարեան [Abgarean], Գ. [G.] Վ. [V.], *Պատմութիւն Սեբէոսի* [Patmowt'awn Sebēosi], Երևան [Erewan], Հայկական ՍՍՀ ԳԱ հրատարակչութիւն [Haykakan SSH GA hratarakčowt'awn].

ՄԱԼԽԱՍՅԱՆՑ [MALXASYANC'] 1939: Մալխասյանց [Malxasyanc'], Ս. [S. Ս. [S., *Սեբէոսի եպիսկոպոսի պատմութիւն*, Յերևան [Yerewan], Արմֆան [Armfan].

ՊԱՏԿԱՆԵԱՆ [PATKANEAN] 1879: Պատկանեան [Patkanean], Բ. [Q., *Պատմութիւն Սեբէոսի եպիսկոպոսի ի Հերակլն և սկիզբն նորագիտ պատմութեան Մխիթարաց Անեցոյ* [Patmowt'awn Sebēosi episkoposi i Herakln ew skizbn noragiwt patmowt'ean Mxit'arac' Anec'woy], Ս.-Պետերբուրգ [S.-Peterbowrg], տպ. Կայսերական ճեմարանի գիտութեանց [tp. Kayserakan çemarani gitowt'eanc'].